“LIBER SERAPIONIS AGGREGATUS IN MEDICINIS SIMPLICIBUS”

NEL VOLGARIZZAMENTO TOSCANO DEL CODICE GADDIANO 17 DELLA BIBLIOTECA MEDICEA LAURENZIANA DI FIRENZE

Liber Serapi

TESTO

[c. 1r]

[0.0] Qui comincia il *Libro del Serapione delle medicine senplici* raccolto et traslatato da Simone giannensis, cioè da noi interpetrato Abusman giudeo tortuensis di lingua latina. Dice Serapione: " Poiché et cetera"[1].

[0.1] Poi ch' io vidi il libro di Diascoride e lo libro di Galieno racholti nelle medicine senplici sopra questo, quello che è necessario dalla loro sciençia e viddi quelli libri suficienti in questo, sennò ch' elli erano spartiti e sparti, per la qual cosa si convenia ch' elgli si racolglessero dentro a quelli quello che v' è.

[0.2] In perciò che in ciascheduno di quelli libri è parte di sciençia la quale non è nell' altro libro.

In perciò che Diascoride racontoe quelle cose che sono nel suo libro colla loro sustançia e collo loro sapore e colla loro vertude e colla loro qualitate e collo loro giovamento; e in però alleggierai e alleviai la mia fatica e sostenni la sollecitudine nello raccoglimento delle utilitadi d' amendue li predetti libri, cioè di Diascoride e di Galieno e nello ordinamento delli loro giovamenti: per la ovarioqual cosa io raccolsi le loro parole e lli loro sermoni sopra ciascuna medicine singolarmente, e presi e tolsi quello che apo noi è usato e quello che corre in molti altri libri, e confirmai nel mio libro questo proponimento e quest' ordine e mandai inançi in molti nel principio di ciascuno sermone sopra ciascuna delle medicine della disposiçione naschostata e di quella per nome più conosciuta e divolgata.

[0.3] E dopo questo òe perseguitato ad ognuna a questo quello che dice Galieno della sostança, e della qualitade, e della sciença, e della virtude, e del sapore, e del giovamento suo e del modo dell'operatione[2] intorno a quello.

[0.4] Scrisi nel prencipio di ciascuno sermone di Galieno la lettera di Galieno[3] e confermai lo

[1] Qui comincia il *Libro del Serapione delle medicine semplici* raccolto e traslatato da Simone Giannensis, cioè da noi interpetrato Abusmam giudeo tortuensis di lingua latina. Dice Serapione: " Poiché et cetera: I· nome di Dio e della gloriosa Vergine Madre Madonna <Santa> Maria e di tutta la corte divina etterna amen. Qui incomincia il dilectoso libro di <…> delle medicine simplice racolto e translatato da Simone Genovese, cioè da noi interpretato Abusmam giudeo tortuensis <...>prolago C, I · nome di Dio e della gloriosa Vergine Madre Madonna Sancta Maria e di tutta la corte divina eterna amen. Qui incomincia il glorioso libro del Sarapione delle medicine senplici raccolto e traslatato da Ssimone Giannensis, cioè da noi interpretato Abusmam giudeo tortuensis de lingua latina prologo L, Liber Serapionis aggregatus in medicinis simplicibus. Translatione Symonis Ianuensis interprete Abram iudeo Tortuensi de arabico in latinum Lat; P inizia a c.10r*

[2] e del giovamento suo e del modo dell'operatione: e del giovamento e del modo suo e della operatione C L, et iuvamenti eius. Dende redii addend illud quod narravit Diascorides in iuvamento ipsius et in modo operationis Lat

[3] Scrisi nel prencipio di ciascuno sermone di Galieno la lettera di Galieno: scripsi nel principio di ciascuno sermone di Galieno la lettera di Galieno L, C*, Et scripsi in principio cuiusque sermonis licteram Diascoridis licteram Diascoridis. Et in principio cuiusque sermonis Galieni licteram Galieni Lat*

Liber Serapionis

sermone loro nella disposiçione della medicine nel prencipio di ciascuno capitolo con due lettere, conoscienti a volgare, cioè significanti il novero[4], siché per la prima lettera segnifica in ciascuno libro, overo trattato, rammemore quella Galieno.

[0.5] Ma con tutto questo conpiei lo sermone di ciascuna medicine e agiunsi alli loro sermoni, nelle parole di Diascoride e di Galieno, quello che io trovai ch' elli non disono, e provai lo sermone di ciascuno medico quello che dicie e col suo nome e col dicitore. [0.6] E divisi questo mio libro in due parti, nelle quali, in veritade, nella prima parte disi molte cose delle sustançe delle medicine e delli sapori e delli virtudi prime e seconde e terçe sicondo che dise Galieno, e nella seconda parte puosi la divisione delli modi e delle medicine e delle generationi loro[5] sì come dell' erbe e delli [c. 1v] metalli e colle pietre mescolatamente, e lla terça generatione, cioè la terça parte puosi delli animali conponendo queste tre parti delle medicine nella seconda parte[6].

[0.7] E divisi le medicine che sono delle herbe e delle piante e delli alberi in dieci gradi[7] e ponsi in ciascuno grado quella medicine ch' è calda, overo fredda; e divisi ciascuno grado di caldo in freddo, e d' umido e di secco[8].

[0.8] Ma inançi a questa divisione mandai dinançi il sermone delle medicine che sono nelli metalli e nelle pietre e similgliantemente delle medicine che sono nelli animali e ordinai li loro capitoli socondo lo alphabecho arabico.

[I.0] A Dio con piatade adomando auditorio sopra lo suo grande vigore e sopra la sua grande laude, incominciando la prima parte di questo libro[9]. Qui comincia la prima parte di questo libro.

---

[4] conoscienti a volgare, cioè significanti il novero: conoscenti al volgare, cioè significanti il novero L, C*, vulgatis notis Lat

[5] la divisione delli modi e delle medicine e delle generationi loro: la divisione degli modi delle medicine delle generationi loro C, la divisione de' modi delle medicine delle generationi loro L, divisionem modorum medicinarum trium generorum Lat

[6] sì come dell' erbe e de [c. 1v] lli metalli e colle pietre mescolatamente, e lla terça generatione cioè la terça parte puosi delli animali conponendo queste tre parti delle medicine nella seconda parte: sì chome del' erbe e deli metalli e colle pietre mercolatamente, e lla terça generazione, cioè la terça parte puosi degli animali componendo queste tre parti delle medicine nella seconda parte L, C*, videlicet plantarum, minerrum et animalium Lat

[7] E divisi le medicine che sono delle herbe e delle piante e delli alberi in dieci gradi: e divisi le medicine che sono nell' erbe e nelle piante e degli arbori in dieci gradi C, e divisi le medicine che sono nell' erbe e nnelle piante e digli arbori in dieci gradi L, et divisi medicinas que sunt ex plantis in quatuor gradus Lat

[8] e divisi ciascuno grado di caldo in freddo, e d' umido e di secco: e divisi ciascuno grado di caldo in fredo, d' umido in secco C, e divisi ciascuno grado di caldo in freddo, d' umido in secho L, et divisi quidlibet gradum calitatis et frigiditatis in hoc quod est humidum et siccum in eis Lat

[9] A Dio con piatade adomando auditorio sopra lo suo grande vigore e sopra la sua grande laude, incominciando la prima parte di questo libro: a Ddio per pietade addomando aiutorio sopra lo suo grande vigore e sopra la sua grande laude, incominciando la prima parte di questo libro L, C*, A Deo ergo imploro auxilum super laudem eius et vigorem in exaltatione imperius Lat

Liber Serapionis

[I.1.0] Lo primo sermone[10] delle sustançie delle medicine e prima delle medicine di sottile sustançia.

[I.1.1] Le medicine di suttile sustançia ànno natura solamente per loro e quella natura in veritade non è solamente pur di calda compressione ma etiandio di fredda.

[I.1.2] E lla medicine di sottile sustançia è quella la quale incontanente si disolve e si divide per le parti minute per lo calore al quale si scontra nel corpo; e quello che di quella medicine è caldo è mordicante e quello che di quelle è freddo non mordica, e magiormente quella medicina c'à congiunta con la sua sottilitade contraritade della sua sustançia.

[I.1.3] E questo è llo esenpro delle medicine di sottile sustançia. E sono queste medicine di suttile sustançia per cagione aerea[11].

Son queste: camamilla, angniolcastro, dragustea, puleggio, fistico, ebano, grano, balsimo, eupatorio, chilen overo chien, rosa, ginepro, feccia di bagnio, acieto, cinnamomo, bitran, ysapo, ortica, yreos, menta, laudano, cassia lingniea, mandorle amare, noce, pionia, seme di ypericon, nigella, albero di nabac, ruta e ongni altra cosa simili a queste[12].

[I.1.4] Queste sono le medicine di grossa sostançia per cagione terroica.

[I.1.5] La natura delle medicine di grossa sostançia nonn è solamente pur nelle medicine fredde, ma etiandio è grossa la natura nelle medicine calde similemente.

[I.1.6] E quella medicina è di grossa sostançia la quale incontanente non si disolve e non si divide nelle parti minime della sua natura per lo calore al quale[13] si scontra nel corpo, ma quella che di quelle è calda e adiurente, facciendo escara dove fa putrefaçione, overo apre le bocche delle vene. E li esenpli delle vene verranno poi quando diremo delle vertudi seconde delle medicine.

[I.1.7] E quello che è freddo non ha posança che mordichi, però ch' el chalore che è nel corpo non truova quello quando si scontra alla cotenna. [I.1.8] E lli esenpli delle medicine di grossa sostançia sono queste: [c. 2r] medicine di grossa sostançia per cagione terroica[14].

Mortina, mele, acatia, petacciuola, rovo, memiti, citonia, galla, xilocaratte, summacco,

[10] lo primo sermone: sermone C L, sermo primo Lat
[11] per cagione aerea: per cagione aerea C L, --- Lat
[12] Son queste: camamilla, angniolcastro, dragustea, puleggio, fistico, ebano, grano, balsimo, eupatorio, chilen overo chien, rosa, ginepro, feccia di bagnio, acieto, cinnamomo, bitran, ysapo, ortica, yreos, menta, laudano, cassia lingniea, mandorle amare, noce, pionia, seme di ypericon, nigella, albero di nabac, ruta e ongni altra cosa simili a queste: chamomilla, angnokasto, dracontea, puleggio, fisticho, ebano, formento, cioè grano, balsamo, eupattorio, chilen overo chien, rosa, ginepro, feccia da bangno, aceto, cinnamomo, clitran, ysapo, ortica, yreos, menta, laudano,chassia lingne, mandorle amare, noce, pionia, seme di ypericon, nigella, albero di nabach, ruta e molte altre chose simili a queste L,
[13] quale: qualle G, quale C L
[14] per cagione terroica: per cagione terroica C L, --- Lat

Liber Serapionis

balaustee e funghi[15].

[I.1.9] Medicine che sono nel meço della grossa e ssottile sostançia per cagione acquatica[16].
[I.1.10] In però che lla più sottile cosa overo parte[17] che è nel corpo è[18] l'aere e llo contrario è la terra[19], el meço di loro è l'acqua. Adiviene che quelle cose che sono dall'aere sono più sottili e quelle che sono dalla terra sono lo contrario[20], sì come manifestamente dimostriamo per li nostri exempli.
[I.1.11] E quelle cose c' ànno la sostançia dall'aqua sono nel meço delle sopradette[21].
Son queste le quali ànno la sostançia in meççço, tra grossa e ssottile, e questa sostançia ànno dall'aqua, le quali cose sono queste: mandorle dolci, viuola porciellana, dulb, atremplicie, semperviva, virga pastoris e simili cose[22].

[I.2.0] Questo è lo secondo sermone dello dividimento delle medicine per sapori della lingua, cioè per lo conoscimento dell' assaggiamento con essa.
[I.2.1] Qui al presente dimostreremo in questo sermone del dividimento e del conoscimento delle medicine per li sapori e per assaggiamento di lingua.
[I.2.2] E quella cosa che non à sapore asaggiandola Galieno la chiama insipida, cioè cosa sança sapore. [I.2.3] E questa divide in due corpi: lo primo è senplicie e lo secondo è conposto; lo senplicie è l'acqua e li altri alimenti[23], in però che non àno sapore, e llo corpo conposto si divide in tre corpi: lo primo è la sostançia acquosa sì come la canna e lla gramingnia; e lla sostançia del sicondo corpo è terrea secca sì come sono nel toccamento: e queste sono[24] sì come amido, tutia e cerula, e altre simili cose a queste; el terço corpo àe la sostançia viscosa e humida nel toccamento:

[15] Mortina, mele, acatia, petacciuola, rovo, memiti, citonia, galla, xilocaratte, summacco, balaustee e funghi: mortina, mela, achaçia, quinquenervia, rovo, memite, citonia, ghalla, silocaratte, simacco, balaustee, funghi e altre simili a queste L, C*, Lat*
[16] per cagione acquatica: per cagione acquatica C, per cagione acquaticha L, --- Lat
[17] cosa overo parte: parte overo cosa C, chosa overo parte L, Lat*
[18] è : ripetuta due volte nel testo
[19] e llo contrario è la terra: e llo contrario della terra C, e llo contrario è la terra L, Lat*
[20] Adiviene che quelle cose che sono dall'aere sono più sottili e quelle che sono dalla terra sono lo contrario: aviene che quelle cose che sono dall' aere sono e quelle cose che sono dalla terra sono lo contrario C, adviene che quelle chose che sono da l'aere sono più sottili e quelle chose che sono da la terra sono il contrario L, accidit quod quae sunt ex aere magis sunt subtilia et quae ex terra magis sunt grossa Lat
[21] delle sopradette: delle sopra de decte C, dele sopradette L, Lat *
[22] mandorle dolci, viuola, porciellana, dulb, atremplicie, semperviva, virga pastoris e simili cose: mandorle dolce, viuole porcellane, semperviva, virga pastoris e altre cose asai simile a queste C, mandorle dolce, viuole, porcellane, senperviva, virgam pastoris e altre chose assai simile a queste L, poma dulcia, viole, dulb, atriplex, virga pastoris, portulaca, semperviva et similia Lat
[23] alimenti: ellementi C, elementi L, elementa Lat
[24] e queste sono: e queste sono delle medicine per sapori C L, Lat*

Liber Serapionis

e queste sono sì come olio, albume d'uova, sevo e sugniacio[25]; e queste due sostançiae, cioè viscosa e humida, alla fine s' aconpangniano e s' accomunano insieme nel nome, cioè infracidano e conglutinano; e io compierò lo mio sermone al loro nelli loro capitoli se Dio vorrà[26].

[I.2.4] Ma quello che si fa nel sentimento del gusto, cioè dello asaggiamento, si divide in due modi, overo in due sapori: l'uno è dilettevole e ll' altro è contrastante; ma quello sapore che è dilettebile è ongnie cosa la quale è conparata al gusto di colui c' asaggia la cosa, e quello che è conparato al gusto humano è quella cosa che è simile alla cognitione[27] del corpo del huomo, ed è quella cosa che è calda e humida temperatamente; e però fae dilettatione nella lingua per lo suo diletto, lo quale diletto fae l' acqua tiepida alli corpi quando si scontra al loro; e quello sapore, overo corpo, che è in questa complessione, sì come nella cui sustançia vince l'acqua, sì allenisce, prepara e raguaglia le parti della lingua soprastanti con abasamento con dilectatione manifesta: e questo si chiama sapore dolce e, se unisce in esso sapore la sustançia aerea, adopera quello che noi dicemo sença delectatione, cioè sança dilectione manifesta, è quando si chiama sapore untuoso[28].

[I.2.5] E però ogni cosa dilettabile o è dolce o è untuoso[29], o è conposta da questi due sapori; ma, se ad alcuno di loro sarà mescolato alcuna cosa d' altro sapori, allora sarà secondo quello sapore che a llui sarà mescolato, e adopera non secondo cibo, ma secondo medicine[30]; e quello che fae contristante, quello fae contristatione nel sentimento del gusto con conpuntione e con mordicatione, e quella mordicatione è cosa che fa[31] in continoua solutione; e disolve le continouitadi o fa quella opera con superflua disgregatione, ed è freddo[32].

---

[25] e queste sono: e queste sono d' esse e altre simile ad esse C L, Lat*

[26] se Dio vorrà: se a Dio piacerà C L, si Deus voluerit Lat

[27] cognitione: cognitione C L, congniçione P, complexioni Lat

[28] E quello sapore, overo corpo, che è in questa complessione, sì come nella cui sustançia vince l'acqua, si allenisce, prepara e raguaglia le parti della lingua soprastanti con abasamento con dilectatione manifesta: e questo si chiama sapore dolce e, se unisce in esso sapore la sustançia aerea, adopera quello che noi dicemo sença delectatione, cioè sança dilectione manifesta, è quando si chiama sapore untuoso: il testo è stato integrato con la redazione di *C*. *G* riporta: E quello sapore, overo corpo, che è in questa complessione, sì come nella cui sustançia vince l'acqua, si allenisce, prepara e raguaglia le parti della lingua soprastanti con abasamento con dilectatione manifesta: e questo si chiama sapore unentuoso. Il copista di *G* salta per disattenzione una parte di testo; e quello sapore, overo corpo, che è in questa compressione sì come nella cui sustançia vince l' acqua, sì allenisce, prepara et raguaglia le parti della lingua soprastanti con abbassamento con dilettatione manifesta: e questo si chiama sapore dolce e sse vince in esso sapore la sustançia aerea adopera quello che nnoi dicemo sança dilectione, cioè sança dilectione manifesta *P*, e quello sapore, ovvero corpo, che in questa compresione sì come nella cui sustança vince l' aqua, sì allenisce e raguaglia le parti della lingua soprastanti con abbasamento con diletaçione manifesta. E questo si chiama saore dolce e sse vince in esso sapore la sustançia aerea, adopera quello che noi dicemo sança dilectione, scilicet sança dilectione manifesta, è quando si chiama sapore untuoso *L*, *Lat**

[29] untuoso: untuosa P

[30] medicine. medicina P

[31] e quella mordicatione è cosa che fa: è cosa che fa C, et cosa che fa P, è chosa che fa L, et illa mordicatio est faciens Lat

[32] ed è freddo: e del freddo G L, e del fredo C P, et est frigidum Lat

Liber Serapi

[I.2.6] E in veritade che lo caldo[33] si divide in due: e ll' uno lava con ogni abstersione quello che s' acosta e che s'appicca alla lingua e disparte quello con quella abstersione, e questo si chiama salso, e secondo ch' è piue abstersivo intanto che s'accosta e s'appicca alla lingua di quello; e la sua grosseça nocente e dispartente sopra la forte operatione, e questo si chiama amaro secondo la mordicatione del fuoco; e con caliditate e fotcositade e acuitade, e questo si chiama acuto.
[I.2.7] E llo freddo si divide in due: l'uno è terreo e l'altro è acqueo, ma llo terreo, quando truova la lingua, overo rachoglierà, overo diseccherà e inasprirà colla vertude e colla forteçça[34], infino che viene al centro l'opera di quello sì come l'opera acerba: e quello si chiama pontico; o è meno di quello e chiamasi stitico.
[I.2.8] E lla diversitade tra lo stitico e llo pontico è questo[35]: che llo pontico àe in sè tutte queste cose e llo acquoso è quello che fa lo bollimento, e quello è acetoso, in però che è maggiore di quello[36] che dicemo, che lli sapori sono otto, e quella cosa che non ha sapore è una.
[I.2.9] Per la qual cagione sono tanti sapori, in tutto nove. E sono questi: insipido, ununtuoso, dolce, amaro, salso, aguto, istitico, pontico, acetoso.

[I.2.10] Sermone d'ongne sapore e specialmente del sapore insipido.
[I.2.11] La sostançia del sapore insipido è acquedosa ed è della specie del dolce sapore, senonché, quando si mescola con esso humiditade acquedosa, molta si sciema la dolceçça di quello, e però lo frutto che è nell'albero alto è dolce, e quello che è al lato alla terra è insipido per la singnioria della sostançia acquedosa che è in quello sì come è in molti, inperoché lli aviene a cquello molta humiditade. [I.2.12] E di questi è lo granello del grano, e dell'orço, e della fava, e del ciece: tutti questi nel principio del loro nascimento sono proximi[37] a cquelli che non ànno sapore al postutto, infino a ttanto che ssi maturano, e ssi seccano, e diventano[38] più dolci che nel prencipio della loro nativitade.

[I.2.13] Sermone del sapore untuoso.
[I.2.14] Lo sapore untuoso dilettevole è dolce e lla sostançia sua è aquidosa e area.

[33] caldo: daldo G, caldo C P L, calidum Lat
[34] colla vertude e colla forteçça: con la forteçça C, con la vertude et con la forteçça P, con la vertude e con la forteçça L, cum virtute et fortitudine Lat
[35] E lla diversitade tra lo stitico e llo pontico è questo: della diversitade intra lo stitico e 'l pontico C P, della diversitade intra lo stiticho e 'l ponticho L, et diversitas inter inter stipticum et ponticum in hoc est quod Lat
[36] quello: questo P*
[37] proximi: prossimani P
[38] diventano: diventeranno P

Liber Serapionis

[I.2.15] E lla vertude sua prima è humettata sança riscaldamento apparente, e lla seconda vertude di quello è mollificata e llubricata[39]; e llo esemplo di quello è la sungnia, overo lo grasso della carne, e ll'olio delle ulive e dell'altre cose delle quali si prende l'olio e llo grasso.

[I.2.16] Sermone del dolcie sapore.

[I.2.17] La sostançia del dolcie sapore è iguali.

[I.2.18] E lla vertude d' ongnie sapore dolce è calda[40], senonché llo calore loro si diversifica [c. 3r] in quelli sì come poco e molto, e perciò sono le diversitadi nelli dolci sapori; però che quello che è più dolcie si è più caldo e non adiviene della dolcie caldeçça nocimento al calore nato dallo spirito dentro dal corpo, ma lla caldeçça prosimana alli corpi alli quali appare dolcemente.

[I.2.19] E lo termine del dolcie è quello che ssi distende infino a ttanto che ssia cibo, senonché, cioè fuorché, absterga, cioè lo distendimento di questo temine nel calore in questo absterge in due modi[41]: l'uno col calore primo e con naturale sì come lo mele; e llo secondo modo absterge col calore aquistato, sì come fa ongnie cosa che ssi cuoce sopra lo fuoco; e per questa cagione troviamo tutte queste cose mentre che sono calde con naturale calore essere più deboli quando si prendono i cibi[42]. [I.2.20] E llo rob non aquistae[43] la dolceçça che è in esso solamente dal naturale calore, ançi parte dal calore estraneo, e questo è nell'uve e in ongnie altro frutto; però che con questo calore attuale, id est fuoco[44], si quocono tutti li frutti aquedosi che sono meççi maturi, e in veritade che questi s'assomilgniano alle cose le quali si permutano dal fuoco, senonché, quando si soperchia lo calore della dolceçça co' molta superfluitade, aviene a cquello sapore quello[45] ch' adiviene al miele quando invecchia, overo quando si quocie troppo, e così è di tutti li dolci[46], e secondo questa forma adopera lo calore nelle cose amare due modi, sì come fae nelli dolci[47]. [I.2.21] E lla vertude di quello così è che lubrica, e matura, e mollifica, e condensa.

[I.2.22] E in veritade che lle cose dolci sono, in tutti gli alberi, li frutti delli quali si mangiano dalgli

[39] mollificata e llubricata: mollificativa e lubricativa C L, mollificativa et lubricativa P, mollofícativa et lubricativa Lat
[40] La sostançia del dolcie sapore è iguali. E lla vertude d'ongnie sapore dolce è calda: la sustançia del dolce sapore è iguali ala vertù d' ongni sapore dolce, è calda C, la sustança del dolce sapore è iguali e lla vertù d' ongni sapore dolce è calda P, la sustança del dolce sapore è iguali e lla vertù d' ongni sapore è calda L, dulcis substantia est equalis. Et virtus omnium dulcium est calida Lat
[41] cioè lo distendimento di questo temine nel calore in questo absterge in due modi: cioè lo distendimento di questo termine nel calore e questo asterge in due modi P,*
[42] i cibi: in cibi P*
[43] aquistae: acquistoe P *
[44] id est fuoco: cioè il fuoco P *
[45] quello: lo quale C P L, quod Lat
[46] e così è di tutti li dolci: et così avviene di tutti li dolci P, *
[47] sì come fae nelli dolci: sì come nelle dolce C, sì come fae nelle dolci P, sì chome fae nele dolci L, sicut agit in dulcibus Lat

Liber Serapionis

uomeni[48], e lle carni delli animali, e di molte herbe, e di molte radici, e fiori, e rami, e folgle de herbe son dolci.

[I.2.23] Sermone dello amaro sapore.

[I.2.24] La sostançia del sapore amaro è terrea sottile ed è bisognio che ttu intenda del detto mio lo terreo sottile in queste due parole giunte insieme, cioè all'altra, e non sia da tte letta un' altra di queste spartita dall'altra, però che, sse così la legiessi, apparirebbe del detto mio lo contrario; per questo ch' io dico sottili, però che non diciamo le cose d'amaro sapore di sottile sostançia absoltumente, ma diciamo che sono di natura terrea sottile sì ccome è la ciennere, la calcina e tutte le cose che sono arse: le cose arse essere compiutamente sono convelte in ciennere[49].

[I.2.25] E forse, se alcuna cosa s' assomilgliasse all'amaro, la sustançia d'alcuna specie di fummigii sottili[50] che ssi generano dalla infiamatione del fuoco, sarebbe nella sua assimigliaçione apparente veracie; però che questo fummo è simile all'amaro sapore[51]. [I.2.26] E in veritade che lle corpora teree sottili sono lo fummo e lla cienere; ma lla pietra e llo ferro arroventati nel fuoco sono più grossi che lla calcina e che lla cenere e massimamente che lla cenere, e le più calde di quelle, e similemente la pietra roventata nel fuoco, overo lo ferro, sono medicine che uccidono: per questo che fanno corrosione quando lo calore del corpo si [c. 3v] scontra, sì come sono vetriolo, e verderame, e rame rosso, e ongne arsenico e argento vivo, e molte altre cose. In però che quella la cui via è questa via, sono le medicine di grossa sostançia.

[I.2.27] E lla vertude di quelle è calda e non posono transire, cioè andare, per cagione della sua graveçça incontanente e sança nocimento, sì come trapassano le parti delle sostançie sottili; e, per cagione del loro vietamento e tardamento continovo per la lungheçça della dimoranç̧a in una parte del corpo, è vero che debbano nuocere, sì ccome nuoce l'ago fitto[52] nella carne.

[I.2.28] E lla più sottile di queste quella[53] c' àe la sostançia piue terrea, sì come è la calcina e llo arsenico e lepusculus marinus[54], e di queste medicine alcuna[55] di loro che discendono al fegato e

[48] li frutti delli quali si mangiano dalgli uomeni: gli fructi degli quali si mangiano C, gli frutti degli quali si mangiano P, gli frutti degli quali si mangiano L, quarum fructus comeduntur ab hominibus Lat
[49] le cose arse essere compiutamente, sono convelte in ciennere: le cose arse essere compiutamente, sono convelte in ciennere C, le cose arse essere conpiutamente sono convertite in cenere P, le chose arse essere compiutamente sono convertite in cenere L, que sunt adusta adustione completa et sunt conversa in cinerem Lat
[50] fummigii sottili: di fuoco suptile C, di fuoco suptili P, di fuoco suttili L, fumorum subtilium Lat
[51] all'amaro sapore: allo sapore amaro P,*
[52] l' ago fitto: l' ago che è fitto P, *
[53] E lla più sottile di queste quella: e lla più sutile di queste sie quella C, e lla più sottile di queste si è quella P L, et subtiliora horum Lat
[54] lepusculus marinus: lepusculus marinus C, lepusulus marinus P, lepusinus marinus L, lepus marinus Lat
[55] E di queste medicine alcuna: e di queste medicine è alcuna C P L, et istarum quid medicinarum aliquae sunt Lat

Liber Serapionis

alcune che passano infino ala vescica e aquistano nella lungheça della via, per la quale vanno, caldo di fuoco.

[I.2.29] E in veritade che lla aristologia e lla radice del liglio sono le più sottili di queste e llo sengnio sopra questo[56] è che non sono sì come quelle in seccheça, e in arideçça, e in graviditade, e però sono fuori della natura delle medicine c' uccidono; e[57] lla prima[58] virtù dello amaro è calda, se non che lla sua caldeçça àe molte diversitadi; però che quella cosa che[59] è amara con molta amaritudine è[60] più calda sança che ssia nel termine c' arda[61].

[I.2.30] E' bisognio che lle medicine che incidono[62] si pongano nel radio di due extremitade, però che non trapasano incontinente, sì come fae la fiamma del fuoco e lo splendore; e non ànno molta

[56] e llo sengnio sopra questo: e llo sengno sopra questo C, e llo sengno in sopra a cciò di questo P L, et signum super hoc est quod Lat
[57] e: se G, e C P L, et Lat
[58] lla prima: lla vera prima P, *
[59] che: che C, la quale P L, quod Lat
[60] è: è è G, è C P L, est Lat
[61] A questo punto *G* manca o gli altri aggiungono una parte notevolmente lunga di testo: e quella cosa c' àe poca amaritudine à poco calore, e llo calore di quelle è che asterge e inperciò è possibile che ssi dica che 'l sapore amaro sia degli corpi di secca compressione, e lle cose amare sono più dilungi a rricevere putredine dagli altri corpi, et non si ingenerano in loro vermeni e altre cose che ssi genera negli animali et nelle radici degli albori et delle erbe che invechiano. E lla vertù di quello è astergitiva e incide gli omori grossi sì come fa lo baurach, e llo sale nitro, e lla natura di quello non è aeierea nel soptile, aquidosa, e lla sustançiadi quello è terrea che fa calore in essa, il quale permutoe quella con permutamento compiuto, infino a tanto che quasi arsi. E quando tu ffai comparaçione delle medicine amare alle stitiche non sarà maggiore lo eccesso, cioè lo avançamento nella suptilitade nelle amare sopra quelle. Ma quando comparrai quelle medicine di caldeçça e d' acuitade sono piue grosse, e inperciò non trapassano così incontanente negli homori grossi et viscosi, sì come trapassano le medicine che ànno la sustantia di grande subtilitade, ma non conviene meno sopra a quelle sopra a questa la 'ncisione degli homori grossi, sì come viene meno alla medicina di grossa sustantia *P*, e quella cosa c' àe pocha amaritudine à poco calore, e llo calore di quelle è che asterge è in perciò è pussibile che si dica che 'l sapore amaro sia degli corpi di secca conpressione e lle chose amare e lle chose amare sono più di lungi a rricevere putredine dagli altri corpi et non si ingenerano in loro vermeni e altre chose che si genera negli animali et nelle radice degli albori et delle herbe che invechiano. E lla virtù di quello è astergitiva e incide gl' omori grossi sì chome fa lo baurach e llo sale nitro e lla natura di quello non è aierea nè sottile aquidosa e lla sustançia di quello è terrea che fa calore in essa il quale permutoe quella con permutamento conpiuto, infino a tanto che quasi arsi. E quando tu fai conparaçione delle medicine amare alle stitiche non sarà maggiore lo excesso cioè lo avançamento nella suptilitade nelle amare sopra quelle. Ma quando conparrai quelle medicine di caldeçça e d' acuitade sono più grosse, e in perciò non trapassano chosì inchontanente negli homori grossi et viscosi sì chome trapassano le medicine che ànno la sustançia di grande suttilitade, ma non viene meno quelle sopra a questa l' ancisione degli homori grossi sì chome viene meno alla medicina di grossa sustançia *L*, *C** et illud quod habet paucam amaritudinem habet paucum calorem et calor horum est quod abstergit et ideo possibile quod dicatur quod sapor amarus sit in corpibus sicce complessionis et res amare sunt longinquiores ad recipiendam putrefactionem aliis corporibus et non generantur in eis vermes; et alia ex animalibus que generantur ex putrefactione sicut illa que generantur in radicibus arborum et herbarum in que veterascunt; et viertus eiu secunda est que abstergit et incidit himores grossos sicut facit baurach et salnitrium et natura eius non est aerea nec subtilis aquea sed substantia eius est terrea, quam fecit in ea calor qui permutavit eam permutatione completa donec fere combussit. Et quando tu comparas medicinas amaras medicinis stipticis non erit magnus excessus subtilitatis in amaris super eas. Et quando comparaveris eas medicinis calidis acutis sunt calidiores eis et grossiores ideo non penetrant medicine quarum substantia est magne subtilitatis verum non deest eis super hoc incisio humorum grossorum sicut deest medicinis grosse substantie Lat
[62] E' bisognio che lle medicine che incidono: C*, per la qualcosa è bisongno P, per la qualchosa è bisogno che lle medicine che ucidon L, quare oportet quod medicine quod incidunt Lat

diferença, in però che per cagione della sua dilataçione contraria[63] non possono dividere né incidere quelli homori; e lla di quello è contraria[64], però che tutte le cose amare ànno in sé natura di fare in sé, nel corpo, quando entrano, quello simile che fanno nelle ulceraçioni dentro, cioè da sapere[65] che llavano e astergono e modificano quello che è nelle vene d'omori grossi [c. 4r]; e per questa cagione provocano[66] li mestrui e vagliono a ffare spurgare e sputare la putredine del petto e dal polmone, e generalmente, se è flemma grossa indurato in alcuno luogo, overo putredine, overo altra cosa simile sì lla mondifica[67]; e in però aviene di quelle che quello che è nella natura sua mortale, overo cadente[68], vale alla epylesia; ma quelle che di loro uccidenti escone la natura della sua specie[69], e sì come della pionia vagliono alla epiylesia e così sono cagione di nuocere alli emontoici, però che llo sputo del sangue àe bisognio delle cose stitiche e ch'abiano viscositade e[70] non di cose incidenti la viscositade e divisive di quella.

[I.2.31] Pagolo dice sì come lo amaro lava e absterge quello sì come fae dora, cioè la melita, ed è cosa delle radici del liglio e dell'albero dello appognaco[71], e così le cose calde e agute non mondificano solamente quello che è nelle ulceragioni, ma ànno natura di corrodere[72] la carne delli ulceragioni e di seccare sì come la strafissagria; però che, se[73] non fosse più amara che ll'altre cose che sono fuori di natura, non sarebbe fuori della natura di quelle, ma ella è calda e pungniente di forte acuitade. [I.2.32] Ma lle medicine amarissime sono la mirra, e llo baurac e tutti li vini troppo vecchi sono d'amaro sapore molto, e delli semi, sì come lo seme della ruta e dello orobo, primamente del salvatico[74], e llo seme che ssi chiama fausi[75], che ssi truova nel[76] grano e mandorle amare e alcuno seme di cocomero salvatico, e sseme di cetrioli, e similglianti cose ànno amaro sapore.

---

[63] in però che per cagione della sua dilatazione contraria: in perciò che per la sua dilatatione già P L, *
[64] e lla di quello è contraria:*, lella di quello è contraria P L, virtus tertia est quod Lat
[65] sapere: sapare G, ssapere P, sapere L, videlicet Lat, *
[66] provocano: provoca P
[67] overo altra cosa simile sì lla mondifica: ovvero altra cosa simile a quelle mondificano P, overo altra chosa simile a queste mondificano L, aliud simile mundificat Lat
[68] cadente: uccidente P L, occidens Lat
[69] ma quelle che di loro uccidenti escone la natura della sua specie: ma quelle che di loro sono uccidenti escono nella natura della sua speçie P L, et interficientes ex eis egrediuntur naturam sue speciei Lat
[70] e ch'abiano viscositade e: et e abbiano viscositade P, et abbiano viscositade e divisive L, et habentibus viscositatem Lat
[71] appognaco:oppoponaco P, oppoponaco L, oppoponacis Lat
[72] corrodere: corradere G, corrodere P L, corrodendi Lat
[73] se: s' elle P L, ipsa Lat
[74] primamente del salvatico: cioè moco salvatico P, cioè moco salvaticho L, proprie silvestrum Lat
[75] fausi: fausi P L Lat
[76] nel: tra 'l P L, in Lat

Liber Serapi

[I.2.33] Salso sapore.

[I.2.34] Lo sapore salso è al lato all'amaro, però che sono ambedue terrei caldi, ma ànno diferença intra lloro grande e massima, però che la cosa d'amaro sapore già assotiglioe lo calore secco e quella cosa c'àe molto lo sapore caldo e salsa, è terreo grosso. [I.2.35] E lla sua prima virtù calefattiva assottigliativa, disseccativa, ma non è focosa, e lla sua virtù ancora è congregativa e costrettiva e disseccativa delle humiditadi[77].

[I.2.36] Acuto sapore.

[I.2.37] La sustançia del sapore acuto è focosa e llo modo dello acuto sapore è che quando s'assaggia riscalda fortemente e mordica manicando la lingua e ciò che truova della carne. [I.2.38] E lla sua prima virtù è più calda di tutti gli altri sapori, senonchè llo calore suo àe diversitadi molte, però che quello del quale dell'acuitade[78] è punçione di più e di maggiore, cioè quello che[79] più pungnie ed è più acuto, quello è più caldo, e lo termine in questo sapore acuto è che cuoce; e quello nel quale è l'acuitade e lla punçione minore, quello è di minore caldeça; e quando si compongono insieme lo sapore acuto e llo sapore amaro in alcuna medicina si farà quella medicina secca[80] al tutto sança dubbio.

[I.2.39] E lle cose acuitissim[81] e pungnenti che non sono amare trovansi molte volte di molta humiditade; e in però capitiamo a mangiare molte di quelle sì come quelle nelle quali si mescola lo sapore dolce delli cibi e usiamo quelli in modo[82] di sapori conditi, e non[83] [c. 4v] lli usiamo una sola volta soli sança correggimento d'altra compangnia di medicine[84]: e questo è per cagione della sua forteça e acuitade della sua virtude, cioè dello sapore acuto.

[I.2.40] E la virtude dello acuto sapore eçiandio àe vertude di manicare la carne quando vi si sovrappone, al quale manicamento àe acompangniato ardore faccendo escara, cioè cotture schiançose; e disolve e distruggie la cotenna, se sarà appicata al corpo; e quella, che è di quelle medicine sustançia sua e di molte contrarietadi della natura d'alcuno animale, è di tutto purificante le corpora di quello, e uccide sì come è lo xientum esiccando e le canterelle; e quella che è contraria allo corpo, colla superfluitade della sua contrarietade della sua sola caldeçça, sì come delle cose

[77] humiditadi: humiditadi P, summitadi L, humiditates Lat
[78] dell'acuitade: è lla acuitade P L, de acuitade Lat
[79] che è: che P L, --- Lat
[80] si farà quella medicina secca: quella medicina sarà secca P, quella medicina sarà secha L, eris illa medicina sicca Lat
[81] acuitissime: acutissime P L, acutissime Lat
[82] in modo: in modo P, in modo in modo L, in modo Lat
[83] ma non: e non P L, non Lat
[84] medicine. medicina P*

Liber Serapionis

grosse terree, fae nelle membra dentro ulceragioni; e se è[85] dele sottili parti, e la vertude sua incidiente, risolvente e per questo provoca l'orina e lo sudore.

[I.2.41] E di quelle sono li molti che aiutano a spurgare lo petto e a mondificare le sue putredini e a provocare le mestrua[86], ma è da guardare lo quando e lo come e in che modo sia da usare quelle, secondo che bisognia.

[I.2.42] Però che ssi truova in tutte queste amaritudine manifestamente, sì come lo sapore dolce si truova in molte di quelle che ssi mangiano, sì come dicemo[87], ma non si debonno appellare, cioè chiamare cose amare, però che lla amaritudine che è in esse è molto debole e ll'acuitade e llo pungnimento sono molto forti.

[I.2.43] E llo exemplo delle cose calde e pungnienti e acute eçiandio sono lo pepe, lo pilatro, la senape, e l'alglio, e la cipolla, e lo riforbio e simili cose.

[I.2.44] Dello stitico sapore e pontico.

[I.2.45] Lo sapore stitico e lo sapore pontico deboli: e questi due, cioè pontico e stitico non ànno differençia, se non è con molta e con poca stiticitade; e ongnie corpo stitico spogliato da ongni altro sapore, quando s'assaggia, infredda il gusto; e similgliantemente le cose, lo sapore delle quali è mescolato conposto[88] delli altri sapori, nelli quali è un poco di dolceçça e d'agreçça, si[89] infreddano il gusto con infreddatione apparente; e questo è però che lla virtù stitica e la fredda vincono sopra quelle, con vettoria indebolente l'altre virtudi che sono in quelle; e intra tutte le cose che ànno stiticitade e acetositade s' infreddano con maxima infreddatione.

[I.2.46] E quando lo pontico è freddo terreo, è bisongnio che lla sua virtù si speççi e si ripriema con una delle tre cose, che sono: che ovvero si riscaldi, overo fumetti[90], overo si faccia ciaschuno insieme.

[I.2.47] Se dunque si riscalda solamente, non si fa di questo, overo dimolle che prima, ma rimarrà nella sua grosseçça a questa dolceçça con acrescimento nel suo sapore, la quale dolceçça adiviene alle ghiandi quando si cuocono, propriamente quando si chiamano castagne; e se fumettano

[85] e se è: esere G, e sse è P L, et si est Lat
[86] le mestrua: le medicine G, lo mestruo P, le mestruo L, menstrua C,
[87] sì come dicemo:sì ccome noi dicemo P, sì chome noi dicemo L, sicut diximus Lat
[88] mescolato conposto: mescolato et conposto P, *
[89] si: se P *
[90] con una delle tre cose che sono, che ovvero si riscaldi, overo fumetti: C* con una delle tre cose, ovvero si riscalda, ovvero fumetti P, con una delle tre chose, overo si riscalda, overo si metti L, cum una ex tribus rebus que sunt quia aut calefiet, aut humectabit Lat

Liber Serapi

solamente e quella humiditade sia grossa acquedosa, doventa e distitica, id est la dicotione[91], però che lla humiditade acquedosa toglie e scema della [c. 5r] virtude di tutti li sapori e, se ebbe in queste cose, quella farà sutile acquositade, eçiandio doventa aceitoso; e se ssi humetta e si riscalda insieme, allora se quella humiditade è aquedosa si converte in dolceçça, e ss' è aerea non si converte ad untuositade.

[I.2.48] E in verità che lli frutti pontici che rimangono nella loro dispositione, nella ponticitade sono sì come alcuna speçia di ghiandi, e llo frutto che ssi chiama eachilei, la più distretta sua parte[92], lo sillocaratta, e lli frutti pontici sono granella di mortina e pere salvatiche, e castangnie primemente; in però che la dolceçça di quelle è maggiore che lla sua ponticitade. [I.2.49] Ma quello ch'è stitico solamente è lo frutto della vite, che lo greco chiama minaus[93]; e llo vino suo è quello che ss' aproxima a quello, ma llo stitico dolce è sì come lo frutto della palma e alcuno vino, sì come lo vino che ssi chiama submuricus e cervice[94] e simili vini.

[I.2.50] E la sustançia dello stitico è terrea e grossa; e lla sua prima virtù fredda e diseccata[95], e lla seconda è che congrega, e inaspriscie, e ingrossa, e spessa, e vieta gli omori.

[I.2.51] E queste sono sì come galle e balaustie, e corteccia di melgrano e sugo di sumacco e altre cose assai.

[I.2.52] Dello sapore acetoso.

[I.2.53] La sustaçia del sapore acetoso è aquedosa.

[I.2.54] E in veritade che lla virtude delle cose acetose d' acetositade [...][96], sì come l' erba acetosa, ed è l' erba ch'el greco chiama huefius[97]; ed un' altra di questa si truova infreddativa, e similiantemente ognie cosa all'acetositade delle quali si mescolano altri sapori, sì come dolceçça, overo amaritudine, overo agresteçça, sì come melegrane, e mele cotongnie, e susine, e prungniole, e uve acerbe, e more gielse, ceriegie, e acieto e similglantemente; senonchè all'acetositade dello aceto si mescola acuitade e puntione della acetositade del lievito, mescolata la ponticitade, e la dolceçça e alcuna amaritudine di quelle occulta. [I.2.55] Quando li frutti sono nel prencipio del loro

[91] id est la dicotione: C*, cioè la decoççione P, cioè la decoçunt L, --- Lat
[92] eachilei, la più distretta sua parte: C*, chatilei, la più distretta sua parte si è P, chatilei, la più distratta sua parte si è L, katileb id est interimens patrem Lat
[93] minaus: minaus C* P L Lat
[94] submuricus et cervice: submuricis et cervice C* P L, sumuritis et eptos Lat
[95] diseccata:C*, disecchativa P, disechativa L, exiccativa Lat
[96] delle cose acetose d' acetositade [...]: C*, delle cose acetose overo del sapore acetoso, si è d' acetositade absolutamente P, dele chose acetose overo del sapore acetoso si è d' acetositade absolutamente L
[97] huefius: huefius C* P L, hucsanis Lat

Liber Serapi

nascimento, sono secchi e pontici[98] e poi sono fructi acetosi per cagione della grande humiditade che adiviene a quelli manifestamente.

[I.2.56] E quello sapore pontico è più terreo, e lo acetoso è più humido. [I.2.57] La sustançia dello acetoso è sottile e pungniente. [I.2.58] E la sua virtù prima è fredda, ma non adiviene della sua fridditate che possa uccidere: e questo è perchè l'acetose sustançie nel sommo della frigiditate non sarebbono con questo sottili; e la virtù seconda dello sapore acetoso è incisiva, e sottigliativa, e separativa, e asperativa, e apertiva, e vietativa[99].

[I.3.0] E poi che noi compiemo lo sermone nelli sapori, incominciamo lo nostro sermone a favellare delle virtudi, e diremo che lle virtudi delle medicine alcune sono prime, e alcune seconde, alcune tertie; conviene che noi diciamo di ciascuno modo di quelle[100].

[I.3.1] Incomincia adunque e diciamo in prima delle vertudi lo sermone universale e poi divideremo le medicine per quelle vertù, se Idio vorrà[101].

[I.3.2] [5.v] Sermone terço del dividimento delle vertudi primarie; che chosa sia la diferençia intr'alle medicina semplice e la medicina conposta, e tra lo cibo e la medicina.

[I.3.3] Pare[102] che llo sermone nella medicina senplice sia contrario alla medicina conposta; però che lla medicina senplice è quella che ferma costodita nella sua natura, alla quale niuna cosa è mescholata. [I.3.4] E in veritade che lle medicine e lli cibi sono conposti d' alcuna cosa, e lla medicina è quella che, per la sua complessione, permuta la natura del nostro corpo; e llo cibo è quella cosa che, per la sua natura, acrescie la sustançia del nostro corpo, e aggiungnie in essa natura; adunque lo cibo è virtute e permutato dalla cibalitate sua[103]. [I.3.5] Ma lla medicina[104] è con questo, però che essa cosa che vince la natura del nostro corpo, del quale contrario è la medicina, inpermutando quello, e llo mutamento della medicina è overo secondo una qualitade, che ssono caldeçça, e freddeçça, e humiditade, e seccitade, qualunque si faccia di queste per la qualcosa altererne[105] lo corpo e riscaldare[106] quello; overo l'onfreddare, overo lo mutamento suo sarà secondo le due qualitadi conposte di queste; per la qualcosa riscalderà, overo disecchera insieme e similgliantemente dell'altre, overo con tutta la sua sustançia, sì come molte medicine uccidenti,

[98] sono secchi e pontici: C*, secchi et pontichi P, sechi e pontichi L, sicci et pontici Lat
[99] e asperativa, e apertiva, e vietativa: e asperativa et vietativa C* P L, separat et aperit et prohibet Lat
[100] di ciascuno modo di quelle:C*, di ciascuna di quelle il modo P L, unumquemque modum ipsarum Lat
[101] se idio vorrà: C*, se a Ddio piacerà P, s' a Ddio piacerà L, si Deus voluerit Lat
[102] pare: C*, pare addunque P, pare adunque L, --- Lat
[103] dalla cibalitate sua: C*, dalla cibalitate P L, cibalitate sua Lat
[104] Ma lla medicina: C*, la medicina P L, sed medicina Lat
[105] altererne: C*, altererae P L, alterabit Lat
[106] riscaldare:C*, riscalderà P L, calefacit Lat

Liber Serapionis

overo sì come bedaçar[107]: cioè medicine contra veleni, e ongne medicina lasativa e alterativa.

[I.3.6]E lle virtudi di queste qualitadi che sono le cagioni delle operaçioni, overo si truovano per loro operaçione attuale, sì come la virtude del fuoco quando riscalda, overo la virtude del ghiaccio quando infredda, overo si truova per l'operaçione potentiale, sì come per la vertude delle cose c' ànno a riscaldare lo corpo, sì come è pepe e pilatro, e castorio, euforbio e simili cose; e in però che lle medicine che riscaldano, overo che infreddano attualmente, alcuna volta ànno a ffare altre operationi potençialmente è di bisognio che ssi manifesti la loro natura, e si racordi la virtune di quelle; in però che lle medicine che adoperano queste operationi diverse, cioè di riscaldare e di rafreddare, e di diseccare, e d' umettare, adoperano quelle cose con vertudi che non si veggono e che non si dimostrano al nostro senno e al nostro sentimento.

[I.3.7] È bisognio ch' io disponga e dica però che lla medicina, quando s' incontra al corpo, sì come è dele simili complessione del corpo al quale s' incontra e no llo riscalda, nè no llo raffredda, nè no llo disecca, nè no llo hiumedita[108], non è bisognio che noi lo chiamiamo quella medicina calda, overo fredda, secca, overo humida[109], ma igualmente tenperata; ma se non sia simile a quelle, ma sia più friggida, overo più calda intanto s' appellerae, cioè che si chiamerà, questa medicina vinciente colla sua vertude.

[I.3.8] Adunque è bisognio che noi diciamo di queste medicine che quello che vince in esse delle virtudi è secondo la quantitade, overo la diversitade del quarto grado; e in ogniuno di questi gradi sono tre magioni, cioè, prima, seconda, terçia, overo la seççaia.

[I.3.9]Dico adunque che lla medicina che mutarà lo corpo da[110]quella qualitade nella quale era commutamento [c. 6r] che non aparisca manifestamente, overo prende alcuna extensione, è ragione ragionevole; se ll' operaçione sua non è con cotale apariçione, dirassi questa nel primo grado; e lla medicina muterà lo corpo co' mutamento apparente manifestamente, ma non con troppo con forte mutamento[111] quella si dirà nel secondo grado; ma, se lla medicina muterà lo corpo con mutamento forte, con grande avançamento, ma non nell' ultimo siché distrugga e che corronpa[112], alor si dirà di quella essere nel terço grado; e sse la medicina permuterà lo corpo con forte mutamento[113], con avançamento distrugiente, cioè, overo riscaldante, cioè col quale mutamento arda riscaldando,

[107] bedaçar: C*, daççar P, redaççar L, beçahard Lat
[108] hiumedita: aumetta P L, humectare Lat
[109] calda, overo fredda, secca, overo humida: calda, ovvero fredda, ovvero humida, ovvero secca P, calda, overo fredda, overo umida, overo secha L, calida vel frigida, sicca vel humida Lat
[110] da: di P L, ab Lat
[111] ma non con troppo con forte mutamento: ma nnon con troppo forte mutamento P L, non forti permutatione Lat
[112] siché distrugga e che corronpa: siché strugha che corronpa P L, ita quod destruat et corrumpat Lat
[113] mutamento: permutamento P L, permutatione Lat

Liber Serapionis

overo co' mutamento sì fredando che mortifici[114], sarà allotta nel quarto grado delle medicine secche. [I.3.10] Niuna se ne truova nel quarto grado, se non quelle c' ardono nell' ultimo, sono ardenti sança dubio; ma quelle che sono nel terço grado in secciesitade[115] non saranno ardenti, sì come sono le stitiche con forte stiticitade, sì come sugo d' agresto e balaustie, e allume, e galle verdi e simili cose; avegniadio che di queste medicine alcune sono al lato al terço grado, col quale grado ardono, sì come lo rame arso, ma esso si dicierne, cioè si dichiara nella fine del terço grado, infino al prencipio del quarto grado; e alcune di quelle sono nel meço del terço grado, sì come lo rame arso lavato; e alcune nel prencipio del terço, sì come ypoquistidos; e in veritade che in questa divisione già sono poste tre magioni in ciaschuno grado, fuori che nella seccitade della senape non è tanta quanta è la seccitade del capparo, avengniadio che ciascuna sia nel terço grado.
[I.3.11] E di queste medicine senplici che sono decte alcune ne sono d' erbe e di piante, delle quali in prima sarà lo sermone, e prima delle tenperate iguali[116].

[I.3.12] [c. 6r] Sermone delle divisione delle medicine secondo le vertudi.
[I.3.13] Numero delle medicine di tenperata e d' igule overo d' iguale complesione:
Citro cole foglie e col seme id est cederno.
Mace talifar
Capelvenero
Sparago
Olive; olio; morchia d' olio; foglie d' ulive; legno e la gomma sua.
Fenum olei domestiticarum e salvatiche[117]
Andacocca id est trefoglo
Litio
Sebestenne
Lenti
Cera e sedino id est [cera trista]
Tamarindi overo manna
Casia fistola

[114] co' mutamento sì fredando che mortifici: con mutamento si freddo che mortifichi P L, infrigidatione qua mortificat Lat
[115] secciesitade: sicitade P, siciditate L, siccitade Lat
[116] in prima sarà lo sermone e prima delle tenperate iguali: in prima sarà lo sermone e prima delle tenperate iguali P, in prima sarà lo sermone L, sermo primus erit et primo de temperatis equalibus Lat
[117] Fenum olei <domestiticarum> e salvatiche : Fenum olei dore stiticar e salvatiche G, feryum olei dore stiticarum C, ferum olei dore stiticarum P L, Fexolei domesticarum et silvestrium Lat

Liber Serapi

De riso

De assenço

De sarcocolla

Spugna marina

Scicados

Melliloto

Squinanto

Tamarisco

[c. 6v]

Seme di lino

Messiruge

Camomilla

Mellissa

Dadi. È uno grancho

Avena. È una biada

Darsisam. È uno albero

Piperepella

Seta

Grano e quelle cose che se ne fanno di lui

Albero che ssi chiama populo

Tamarigia

Cavolo

Orobo id est mocho salvaticho

Coriandro

Vino di vite e quelle cose che di lui sono e vitalba

Cuscute

Cadi

Volubile

Laudano

Draguntea. Est gicharo

Ingnota id est malaeb

Manna. Est [dranch ac..et dire tamarit overo manna]

Liber Serapi

Storace

Indaco

De legno corroso id est tarlo

Misto di mele grane

Çucchero hahoseri

Penniti

Spina Nardi

Spiga celticha

Spiga montana

Folio indo id est malabatro

Galla

Ghalla di cipresso

Felce

Vernice

Sene

Fistici

Robbia da tintori

Pionia

Fu id est. Si nistra et d' è spicori salvaticho

Pino

Cardamomo

Cachille

Bombax et lo seme et le folgle dell' alber fu

Milio[x]sole

Hanabel

Daxctillus id ets rotab. Dattori

Çenen id est l'olglo

Fumsmosterno

Papavero rosso

Soheçabran ide st bassilischo

Lupino

Candrusio id est scandella

Altea id est malvavischo

Liber Serapi

Eupatorio id est salvia salvaticha

Agarico

Et sono medicine heu.

[I.3.14] Innarramento delle medicine calde et humide nel primo grado

Noce enden

Cece

Fagiuoli

Mandorla amara et la gomma et l' olio suo

Lingua bovis id est lingua buona

[Muççа musa]

Malochia id est atrenplici

Sisamo

Iunnibe

Rodoab

Secacul

[c.7r]

Testiculi volpis. Et chiamasi te[…]tarisch in greco trifolio

Testiculi canis

[I.3.15] Numero delle medicine fredde et seche nel primo grado

Granello di mortina et le folgle sue et lo sugo suo

Usnee id est vescovo quercino

Acatia id est spuma di Banbilonia che fa la ghoma arabicha

Emblici

Bellirici

Astaraticona id est anfodillo centocapita

Fava

Ghiandi

Castangnia

Bedegas

Spina alba. [..]oralus

Corallo burdis

Burdeni id est midollo di paginali

Liber Serapi

Incuers id est dora. Sprgio di miglo

Iunco. Chiamasi dix viscus

Milglio

Didar id est olmo

Olmo id est didar

Chard

Citrini

Cardi

Indi. Mirabolani.

Rebuli

Rosa

Nespole

Sorbe

Alcanna

Acietosa id est lapaçion

Alcana tribulus. Cece di [d] parti.

Epatica id est feghatella

Pera

Thachi[…]ea id est barba yrcina

Robilglie

Mechil demeta et cifilio id est bdellio. Muelmachi id est bidelio di Mecha id est vincho.

Dactilli

Gramigna

Sandar

Nabath. Sedorcuam.

Sult id est spelda

Hals overo halis. Scandella

Kubm,overo la mora sua

Cardamo

Chaltilabich id est ficho di lupo

Ficus lupi

Canna

Liber Serapionis

Mele grane

Balaustia

Suchaa

Spina arabica

Orço

Kisch d' orço

Mora di gielso et l' albore sua

Mele cotongne

Aceto

Xillocaratta

Salis, salix

Cauda equina

Colla overo gluten

E sono medicine XLVI

[I.3.16] Numero delle medicine fredde et humide in primo grado

Susine damascieni

Spinaci

Viuole

Dulb id est scotanus

Endivia id est radichio

[c.7 v]

Garasacon

Scariuola

Rosto porcino

Nenufar id est farfaro

Ciriegia et la gomma sua

Atrenplice

Regoliçia et lo [...]

Ciela

Malva et sono XI medicine

[I.3.17] Numero delle medicine calde et secche nel secondo grado

Ortica: seme et olio suo

Liber Serapi

Blattabisança

Ebano

Aderang id est robilglie

Saliva

Anagallo

Oçimo garofanatico

Oçimo non garofanatico

Cotilla id est bitim id est terebint

Lentisco

Trementina

Balsimo

Xilobalsimo

Carpobalsimo

Noce moschada

Avellana

Noce vomica

Noce altacasia

Polio

Bavoia

Vescovo

Sordicies

Cupus balnei

Virça[118]

Aristologia

Çurunbet

Gruogo

Mangina

Fiengreco

Hamemi

Iquameosa[...]

Çabach

[118] Virça: depennato e sostituito con " uneta id est curcuma"

Liber Serapi

Aspalto

Napta

Olibano

Corteccia d’ oncenso

Oncenso minuto o mannis

Fumo d’ oncenso

Camepiteos

Camedreos

Lacca

Meu

Mestice et l’ albore et l’ olio suo

Muri overo almuri

Musci

Nabac

Norsim

Narcisco

Yreos

Runaim overo femerino

Cestras overo canfora overo gliadiolis

Sifien overo gladiolo

Secatilis

Saphahamon

Rapa napo

Cipero

Scolopendria

[c. 8r]

Hermodactilus

Mele

Ambra

Lengnio alloe

Feleng

Fagie

Liber Serapi

Pargir

Alloe

Cardamo overo gruogo orientale

Cardamo agreste

Culcasia

Cocomero agreste

Ellacterio

Calamo aromatico

Reubarbaro

Canabis

Fico secco

Fol[gle] di fico

Fico agreste

Lacteficcio

Sugo di rami di fico

Cennere di lengnio di fico

Fico acerbo

Sicomoro

Sochiri[...]

Anfodillo

Ferua overo pentadactillo overo [l' alto suo]

LXII medicine sono queste

[I.3.18] Numero delle medicine calde e humide in secondo grado

Been

Eruca

Granello culcul

Lingua avis

Miad id est barba di melagrano salvaticho[119]

Noce indica

[I.3.19] Numero delle medicine fredde e secche nel secondo grado overo:

Berberi

[119] barba di melagrano salvaticho: aggiunto in minuscolo

Liber Serapi

Psilio

Baustia

Dragaganto

Piantagine

Memite

Sumac

Ranno

Galla

Chechengi

Solatro

Sapore di fico maniaco

Gomma arabica

Ramich

Ribes et sono XIIII medicine

[I.3.20] Numero delle medicine frede et humide in secondo grado

Holus id est [...]

Iameno ed è blitis

Cocomero agreste

Mellone

Cidriuolo

Mellone grande et verde

Lenticula acquatica id est [...] tubera id est [...]

Grisolmila

Çucca

Lattuga dimestica et agreste salvaticha

Persice et sono VIIII medicine

[I.3.21] Numero delle medicine calde et secche in terço grado

Annoudena assa fetida id est assa fetida

Amso

[Altrener] id est [...]

Assari

[c. 8v]

Liber Serapi

Savina

Epithimo

Allume

Affor[bio]

Ralli

Usnen

Polipodio

Cielam

Buçeiden

Bel et sel

Oppoponacho

Giençiana

Fumus

Daucus

Cinnamomo

Spirach overo [...]

[Andausaua]

Andausinan overo andremon

Coros

Armoniaco

Acorus id est [...]

Ysopo herba

Curunb

Pece humida

Pece dura

Pece che ssi rade dalle navi

Arsolf

Menta nea et al

Haur iomi ed è di speçie dell' albero popoleo

Straffissagria

Granello bel id est di been

Amomo id est [...]

Liber Serapi

Ginepro id est [...]

Timo id est [...]

Collo [...]

Granello anitacus

Etuliis overo ebulus

Arniel

Peucidano

Cimino agreste

Cubebe

Carui

Osalif

Olisatrum

Oreolosim

Apiu

Petrosellino

[Suurimo]

Capparo

Mirra

Bidellio

Marua

[Iavunsa]

Maiorana

Ameos

Men[...]

Serpillo

Ruta

Cassilingnea

Serapino

Scamonea

Squilla

Hacub

Cellidonia

Liber Serapi

Curcuma et de memite

Rafano

[Ameraçia]

Pana[...]

Angno casto

Omchistis

Eragonius

Origamo

Puleggio

Dictam

Calamento

Radice di pepe

Santoreggia

Cientaurea maggiore et minore

Cordumeni

Abrotano

Costo

Garofano

Galbano

Grana di tintori

Brettonica

Senaçio

Finocchio

Trementina

Mastice

Glutencophium

Ragiacipressi

Ragia pini

Collofonia

Fummo di ragia

Nasturçio

Aneto

Liber Serapi

Nigella

Alboro marie

Ramerino

Scea id est sticados

Turbit

Scordeon

Porrino alglio id est [...]

Galanga

Eleboro al et ni

Canne da fiel

Alloro

Oriuola

Olio laurino

Doronich

Doronicum et sono medicine LXXXIIII

[I.3.22] Numero delle medicine calde et humide in secondo grado

Giengiovo

Granello reli

Enula

Tapsia

E sono IIII° medicine

[I.3.23] Numero delle medicine fredde et seche in secondo grado

Iusquiamo

Sangue di dragone

Spodio

Madragora

Marabus

Leboro lac

Camfora

Stefau et de avillan[...] inda

Sandali

Cicuta

Liber Serapi

Tamarindi

E sono [VIIII°] medicine

[I.3.24] Numero delle medicine fredde et humide in secondo grado

Porcellana

Sempreviva

Vermicularis

Virga pastoris e le spetie sue

Funghi

[I.3.25] Numero delle medicine calde et secche in [quarto grado]

Cipolle

Euforbio

Bulbus

Anacardo

Medereg[...]

Tettori orientale id est nasturçio

Carsitis

Cariti[n]as

Il maschio per altri

Elyostopos

E spetie di tottomalglio

Tottomalglio

Dendrobes

Pathafilos

Pithias

Porro

Condisio

Meçerion

Scatapuçça

Meççaraha

Pilastro

Pepe

Sapone

Liber Serapi

Chitran

Cennere

Esula

Scerharab

Senape e sono XXI medicine

[I.3.26] Numero delle medicine fredde e secche in quarto grado

Papavero

Oppio

Pepavero cornuto

Medicine che sono di metallo et sono pietre

Gleb terre et auri

Antimonio

Minimi

Cerusa

Gesso

Hifrigis overo pietra frigida overo

Aurpimento overo aiceicum vitrum

Çabardeg overo nitro

Çimar

Lapis smara<l>do

Argento vivo

Freg

Colcotar

Calcanto

Vetriuolo

Bitturas

[...]

Suri overo alfour

Adayde

Spungnia marina

Lapis iudaico

Lapis sadamas

Liber Serapi

Lapis asius

Lapis magnetis

Marcasita

Lapis boçosar

Margherite

Lapis giacinto

Lapis albugedi

Lapis cornellus

Lapis ahaça

Lapis aquile

Ferro

Luto armenio

Terra sigillata

Chimollea

Solfo

Sinopida

Sal

Fiore di sale

Litargirio

[c. 10r]

Vitrum

Banne

Calcina

Armoniaco

Hesustu cioè ramo arso

Schaglia di rame

Floseris, cioè verderame

Argiento

Stangno

Pomicie

Climia

Pionbo arso

Liber Serapi

Schia di pionbo

Inumoveat

Allume

Ematites

Tutia

Tincara

Borace

Tegula

Auro

Et sono [XL0IIII]

[I.3.27] Capituli di medicine le quali si pigliano delli animali viventi et delli membri delle superfluitadi loro et lo primo delli animali

Lepus salvati

Anas cioè anatra

Gallo et gallina et lli loro filii

Porallones id est serraporci

Vermiculi

Lumachia d' erba

Granchi marini et fiumali

Scorpione

Coccule marine id est nicchi

Eriet marinus et terreno

Canax

Pesci stupefaciente

Vulpes

Ysculi et sono lunbrichi terrei

Rondine et la pietra sua

Cantarelle

Rana

[I.3.28] Menbri et superfluitadi d' animali

Coagulo castorio

Huova

Liber Serapi

Scialiva

Urina

Pelle di montone

Sangue

Cielebro

Ysopo

Sterco

Estremitadi et unghie d' animali

Dente

Fegato et reni

Stinci

Aqua di cascio et cascio

Bituro et ricotta

Fummo di bituro

Fele

Carne di tiro

Midollo d' ossi

Sungniacio et grasso

Spolio di serpente

Poiscor

Ossa arse

Tela di rangnolo

Sudor

Lana

Corno

Ventriculo

Polmone

Capo

Capelli

[I.3.29] Sono capituli XLVII [...] li noverai per abacco trova[...] maestro Salvestro et [...][120]

[120] Il testo risulta poco leggibile

Liber Serapi

[I.4.0] [c. 10v] In però che ciascuna delle medicine non ànno propia conplessione nella radicie della sua conplessione di qualità di quelle le quali sono vertudi prime secondo similitudine[121].

[I.4.1] Conviene che ciascuno di loro faccia diversa operaçione dall' altra et per queste operaçioni le quali pervengono da lloro, dicono[122] che in loro sono quatro viertudi[123] et nominansi quelle virtudi seconde.

[I.4.2] Et ciascuna di queste virtudi è dinominata, cioè chiamata, dal nome della sua operaçione ed è detta virtude maturativa et mollificativa[124], indurativa, oppilativa, apertiva, lavantiva, mondificativa, rarificativa, condensativa, cioè assodativa, apertiva delle bocche delle vene, costrettiva di quelle medesime bocche, adustiva, cioè arditiva, putrefattiva di carne, cicatriçativa et achetativa di dolore[125].

[I.4.3] Et diremo sopra ciascuna virtude, o innançi a questo diremo che alcune di queste virtudi contradiano all' altre; in però che lla vertude cicatriçativa contradia alla vertude astersiva, et lla vertude oppilativa è contraria alle vertune apertiva, e lla vertude mollificativa è contraria alla viertune indurantiva, e lla vertude ch' è rilassativa è contradia alla vertude regitiva.

[I.4.4] Sermone della medicina maturativa

[I.4.5] Conviene che lla medicina maturativa si è di proporçionale[126] calore naturale del corpo, siché, se 'l calore naturale del corpo è più ampio[127] che lla medicina che ssi debbia a llui, conviene che ssia più caldo in quello che in altro corpo, e conviene che sia la quantitade[128] aggiunta del suo calore sopra le qualitadi, secondo la quantitade[129] dello aggiungnimento di quello corpo sopra 'l corpo iguale. E secondo questa forma è necessaria la medicina a ciascuno corpo convenevole, la quale sia operata i · llui.

---

[121] nella radicie della sua conplessione di qualità di quelle le quali sono vertudi prime secondo similitudine: nella radice della sua complexione di qualità di quelle l e quale sono vertù di prime secondo una similitudine C, nella radice della sua compressione di qualitadi di quelle le quali sono vertudi prime secondo una similitudine P, nella radice della sua compressione di qualitade di quelle le quali sono virtudi prime secondo una similitudine L, in radice sue compositionis qualitatum primarum que sunt virtutes prime secundum similitudinem unam Lat

[122] dicono: si dicano C, si dicono P L, dicunt Lat

[123] quatro viertudi: quatro virtudi C P, quattro virtudi L, virtutes Lat

[124] mollificativa: mollificativa rarifi mollificativa G, maturativa, mollificativa C P L, maturativa et mollificativa Lat

[125] cicatriçativa et achetativa di dolore: cicatriçante, acrescetiva di carne, atrativa, guardativa, liberativa e achetativa di dolore C, cichatriççativa, acrescitiva di carne, attractiva, guardativa, liberativa e achetativa di dolore P, cichatriçativa, acrescitiva di carne, attractiva, guardativa, liberativa, e achetativa di dolore L, diminutiva carnis, augmentativa carnis, attractiva, custoditiva, liberativa et sedativa doloris Lat

[126] proporçionale: portionale P, portional C, porçionale L, proportionalis Lat

[127] più ampio: più am ampio G, più ampio C P, amplior Lat

[128] la quantitade: ala quantitade C, alla quantitade P L, quantitas Lat

[129] la quantitade: le qualitadi P L, le qualitade C, quantitatem Lat

Liber Serapionis

[I.4.6] E lla complessione delle medicine, la quale giova a ggienerare sangue e pus, cioè pucça[130], è complessione diguale nella natura sua della natura del corpo dell'uomo. E in veritade che lla natura del corpo dell'uomo è calda e humida, e in però la natura della medicina che 'ngienera sangue[131] è calda e humida e questa non à a ffare[132] questa opera con equalitade d' esso calore[133], ma inançi colla quantitade d'esso. Siché, se possibile fosse che lla mano spartisse[134] dallo appiccamento continovo nel menbro nel quale è necessaria la generaçione della pucça, overo alcuno altro menbro appiccasse a llui, incontanente gienererebe pucça[135]; né non adunque, tale medicina sarà nell'ultimo d' assimulaçione alla complessione del corpo dell'uomo di quella, cioè in quello ch' è necessaria la gieneraçione della pucça tosto.

[I.4.7] In veritade quello ch' è necessario in pucça convertire è alcuna volta carne conversa, e alcuna volta è l'omore che fae apostema; e conviene che lla medicina sia di questo[136] sia conglutinosa, infino che ssia nella fine del convenevole conglutinamento di fare pucça, cioè facendo apposiçione e agiungnimento della sustançia del calore dentro nato, chiudendo i pori del corpo e inchiudendo vapori [c. 11r] dentro; in però che ritornare[137] che fa alla pucça è una delle operaçioni naturali, in però che llo rivolgimento e ll'alteraçione[138], colla quale è un poco di digestione. E necessaria cosa è, che quando noi volgliamo sia digesta, che noi guardiamo dentro alla moltitudine delli spiriti[139]; e la conglutinaçione, la quale è maggiore, aviene alle cose nelle quali è viscositade, sì come sungna di porco, e oncenso, e l'onpiastro che ssi toglie di grano. In però che queste cose sono di tenperata qualitade, cioè sono tenperate in caldeçça, e in umiditade, e in viscositade[140].

[I.4.8] E candarugium è più secco che lla farina del grano e non è nella viscositade minore che quello molto, e per questa ragione è più convenevole a digistere la pucça, lo quale è nelle aposteme d' omori. E delle cose convenevoli a generare la pucça delle embrocaçioni, si embroca[141] con acqua tiepida e acqua alla quale è mescolato olio; e delli ungnimenti è olio ch' è tenperato in caldeçça e

[130] sangue e pus, cioè pucça: sangue e pus, cioè pucça C P L, saniem et pus Lat
[131] sangue: sangue C P L, saniem Lat
[132] a ffare: aff affare G, a ffare C P L, facere Lat
[133] con equalitade d'esso calore: como qualitade d' esso callore C, como qualitate d'esso calore P, chome qualitade d'esso calore L, cum qualitade sui caloris Lat
[134] spartisse: non spartisse C P L, non separentur Lat
[135] incontanente gienererebe pucça: incontanente ingenerarebbe pucça C P, incontanente gienererebbe pucça L, generaretur sanies in eo quam alio modo Lat
[136] e conviene che lla medicina sia di questo: e conviene che lla medicina sia di questo C P L, et oportet quod medicina homori sit Lat
[137] ritornare: 'l tornare C, 'l ritornare P, lo ritornare L, versio Lat
[138] all'' alteraçione: ll'alteratione C L, ll'alteraçione P, alteratio Lat
[139] che noi guardiamo dentro alla moltitudine delli spiriti: che noi guardiamo dentro sia digesta alla moltitudine degli spiriti C P L, quod custodiamus interius multitudinem spirituumLat
[140] e in umiditade e in viscositade: in humiditade et in viscositade C P L, et humiditade viscosa Lat
[141] embroca: e embroca G, si inbrocca C, si inbrocha P L, embrocea Lat

Liber Serapionis

delli empiastri è quello che sia di farina di grano con acqua e con olio e con pane; e conviene che ll'onpiastro che si cuoce sia cotto con dicoçione tenperata; in però che sse molto si cocesse, sarebbe troppo secho e allotta sarebbe convenevole alle aposteme fredde, la maturaçione delle quali è malagevole, e lo' npiastro cotto con poca dicoçione non si conviene alle apposteme calde di grande caldeçça. E per questo ch' io dico con poca dicoçione, intendo che bollirà solo.

[I.4.9] E lo 'npiastro, nel quale è dell'olio assai, alle aposteme delle quali la maturaçione è tardi, si conviene; e ll'onpiastro nel quale è poco olio sì si conviene poco bollire[142]. E lo' npiastro che si prende di pane si conviene alle aposteme che non si maturano, se non i · llungo tempo, in però che nel pane è sale col formento; e ll'onpiastro che ssi tolglie di grano, farina[143], sì si conviene alle più calde aposteme; e lo formento[144] similemente, il quale, asai purgato, è molto milgliore a generare pucça, e similemente lo pane che sse ne fae. E questo è in però[145] che lla crusca è di magiore caldeçça e seccheça, e la farina è quella cosa che dà nutrimento al corpo ed è calda e umida.

[I.4.10] E la via, delle quali questa è, sono quelle che si convengono a generare puça; e similemente le medicine che si pongono sopra le ulceraçioni, colle quali è presente l'apostema, non giovano a generare pucça, se non dalla parte sua ch' è in quelli di caldeçça e d'umiditade, sì come grasso di porco e di vitelli; ma lo grasso delli buoi e di capre sono di maggiore acuitade e per questo si convengono alle aposteme che dichinano a frigiditade e a dureçça; ma lo grasso delli porci giovani si conviene alle aposteme che sono di natura di sangue; ma lo grasso delli galli è maggiormente risolutiva; e llo grasso dell'anitra è di più sottile sustançia, sì come grasso di capre e di vacche[146]: sono più grosse e più presso alla natura della terra; e llo grasso delli animali salvatichi è più acuto e maggiormente disseccativo che lli grassi delli animali dimestichi, e propriamente grasso di lione e di leopardi[147] [c. 11v].

[I.4.11] E in però non sono convenevoli a generare pucça, ma quelle cose che solamente sono a questo convenevoli sono: pece, ragia di pino disolute nell'olio comune e in olio rosato[148], ma è da

[142] sì si conviene poco bollire: si conviene a poco a poco bollire P, si conviene poco poco L, convenit apostematibus ebullientibus Lat
[143] di grano, farina: farina C P L, ex farina Lat
[144] lo formento: llo formento, cioè il grano C P L, frumentum Lat
[145] E questo è in però: e questo inpiastro è in però C P, e questo inpiastro èt in però L, et hoc est Lat, in però in però nel testo
[146] di vacche: di vacca C P L, vaccarum Lat
[147] di leopardi: di liopardi C, di liopardo P, di leopardo L, leopardo Lat
[148] E in però non sono convenevoli a generare pucça, ma quelle cose che solamente sono a questo convenevoli sono: pece, ragia di pino disolute nell'olio comune e in olio rosato: e in perciò non sono convenevoli a yngenerare pucça, ma quelle cose che solamente a questo sono convenevoli a generare pucça si è: pece, ragia di pino disoluta in olio, cioè in olio rosato C, e in perciò non sono convenevoli a ingenerare pucça ma quelle cose che salamente a questo sono convenevoli a 'ngenerare pucça si è: pece, ragia di pino disolute in olio comune et in olio rosato P, e in perciò non sono convenevoli a ingenerare pucça, ma quelle chose che solamente a questo sono convenevoli a 'ngenerare pucça si è: pat,

Liber Serapionis

vedere se dichina a caldeççа grande e ad ebulliçione; ma, se dichina a friggiditate, conviene che sia disoluta in alcuno olio caldo, sì come con olio di ruta o con olio di rafano o con olio vecchio. E, sse noi volgliamo nella generatione della puççа, cera ponete; allotta disolvella con oli c' àbbiano molta caldeççа, in però che la cera per sé sola è meno calda, che non si conviene[149] nella generatione[150] della puççа, ma ella àe di conglutinaçione grande quantitade; e in però si è convenevole nelle apostemationi calde e[151] bullienti quando si disolve con alcuno delli oli caldi, overo vergine e arosato olio[152]. E alcuna cera è deficiente meno del temperamento[153] comparata alli apostemi, la complexione delli quali è meçana, e lo corpo della natura e delli menbri, i quali sono di meçana natura; è così la ragia del pino e la pece[154] trapassano alquanto il temperamento; e in però , quando si mescolano insieme, fanno generaçione di puççа con temperata putrefaçione.

[c. 11v]

[I.4.12] Sermone della medicina mollificativa

[I.4.13] In però[155] che lli medici appressano il detto loro nella medicina mollificative alle medicine, le quali adoperano in un' ora due operaçioni: l' una di quelle operaçioni è quelle cose che disolvono quello ch' è innadato, cioè annodato; l' altra operaçione, che risolvono nel primo, poi curano l' aposteme dure, le quali sono di sustançia[156] indurata, e ingrossato quello ch' è rapreso nelli pori e quello nel quale è maggiormente, avengono queste aposteme; sono nerbi e corde e ongnie aposteme dure e malinconico, grosse sono di generatione di [cancro][157]; e lle medicine mollificative stimolano e conmuovono quelle. E la curatione di quelle è nel libro dello ingengnio della sanitade. [I.4.14] E lla apostema dura, overo dure, le quali s' ingenerano per flemma grosso indurato[158] e indurato viscoso e rappreso, ànno queste aposteme bisongnio di medicine calde e diseccative; ma non si

---

ragia di pino disoluta in olio comune e in olio rosato L, et ideo non sunt convenientes ad generandam saniem, sed que solum sunt ad hoc convenientes sunt pinguedo porcorum et vitillorum, et ex illius etiam que convenientes ad generationes saniei sunt pix et resina pini dissoluta in oleo vel in oleo rosato Lat

[149] non si conviene: non se conviene C, non si conviene P L, oportet Lat

[150] generatione: ageneratione G, generatione C P L, generatione Lat

[151] e: e e G, e delle C P L

[152] delli oli caldi, overo vergine e arosato olio: degli olii caldi ovvero vergine id est rosato olio C P, degli olii caldi ovvero vergine id est rosato olio L, ex oleis calidis Lat

[153] è deficiente meno del temperamento: è defficiente dal temperamento C, è deficiente dal temperamento P L, est deficiens a temperamento Lat

[154] la ragia del pino e la pece: la pece e lla raggia del pino C P L, resina pini et pix Lat

[155] in però: dico C P L Lat

[156] sustançia: flegma C P, flemma L, flemmate Lat

[157] cancro: canoro G, cancro C P L, cancri Lat

[158] indurato: ingrossato C P L, --- Lat

Liber Serapionis

conviene che siano fortemente calde e faticose[159], ma conviene[160] che solamente disolvano: adunque saranno in caliditade del secondo, overo terço grado, e in secchitade nel primo grado.

[I.4.15] E conviensi con questo che sieno conglutinative; e in quanto si conviene che ssieno di più votationi[161] di quello ch' è nel membro; intanto conviene che siano di più votamenti di quello ch' è nel membro; intanto conviene che ssieno meno conglutinative e oppillative dilli pori. E in però che lla superfluitade e lla diminutione, le quali sono trovate nelli corpi, le quali sono indurate queste dureççe[162], sono di molte diversitadi; conviene che lle medicine, le quali curano quelle posteme, sieno diverse. E in però troviamo [c. 12r] ch' el sevo caprino e' l sungniaccio delle galline si convengono ne' membri indurati queste dureçce; senonchè queste due sungnie, sono più deboli: per la qualcosa non mollificano se non piccole dureçce, ma più forte è di gallo e di gallina. La sungnia dell' anatra è più forte di questi due grassi, è più forte el grasso delle capre; e il grasso del beccho e' l grasso del bue è forte similmente, ma inpertanto è meno forte il grasso delli becchi; e la medolla del cerbio similmente mollifica con molta mollificaçione e dopo questa è la midolla del vitello.

[I.4.16] E tutte queste medicine sono calde tenperatamente in seccitade e la loro caldeçça è più forte che lla loro seccitade: e per questa cagione dicono che ssono calde e umide. E noi in veritade concedemo a lloro questo nome, in però che poco si dilungano dalle medicine le quali non diseccano, né non umettano; e di quelle, le quali entrano in questa somma è armoniaco, senonc' è più forte, e di queste mollificative in grande mollificaçione quando sono ricienti, in però che quando invecciano sono più calde è più secche che prima. E queste ancora sono le mollificative, cioè: olio di lilglio, e radice d' altea, e radice di cocomero asino che, quando si cuocono con acqua e con olio fierono di vertude mollificativa, e similimente le folglie della malba cotta, e crude, e sungnia di porco sança sale. E similimente conviene che non si mescoli con altre medicine mollificative, in però c' el sale disecca con forte diseccaçione; ed è mollificativo[163] similmente bidellio, e mele, e fici, e storace.

[I.4.17] Della medicina indurativa

[I.4.18] Le cose le quali fanno dure, per la cagione la quale è questa: in però che non guardano la sua umidità naturalmente, cioè del corpo. Diciamo che lle cose, le quali fanno il corpo dure, si è

[159] fortemente calde e faticose: fortemente calde e faticose C P, fortemente calde e stiticose L, fortes laboriose Lat
[160] conviene: conviensi C P L, oportet Lat
[161] votationi: votamenti C P L, evacuationis Lat
[162] Le quali sono indurate queste dureçce: nelli quali sono indurate queste dureçce C L, ne' quali sono indurate queste dureçce P, unde sunt indurata ista duritie Lat
[163] ed è mollificativo: e delle mollificative C P L, ex mollificativis Lat

Liber Serapionis

perch' elle non guardano l' umiditade del corpo naturalmente, conviene che siano nominate da nnoi innançi che lle dure, e, per questa cagione, non diremo, di quello che infredda e disecca, lo indurativo. In però che non è la proprietade sua d' indurare; e per la qual cosa di quelle che indurano, così saranno con resolutione e con umettatione, e non con mollificatione; ma le cose, le quali indurano per via di congelatione, si chiamano dure in sermone asoluto, in però che lle corpora fanno dure per la cagione della congelatione, non per votamento; e lla loro cura è con mollificatione e quello si truova nella mano di tenera cotenna, sì come dixe Ypocrate[164]; in perciò, che la cotenna dura e soda sia curata con mollificatione, e chiamansi adunque le medicine di fredda e umida induratione[165], sì come sono sopravivolo, e porcellane, e psillio[166], e lenticula aquatica id est panos ranocci, e solatro.

[c. 12v]

[I.4.19] Della medicina conglutinativa

[I.4.20] Sono le medicine le quali non ànno sapore, e quelle delle quali lo sapore è dilungi.

E lla complessione loro, overo è complessione nella medicina, overo diclina a frigiditade. Ed è medicina la quale invisca nelli pori e nelli forami; inviscatione è di malagievole dissoluçione.

E sono sança mordicaçione, e sono di due speçie: l'una delle quali è con sustançia fredda secca attualmente, sì come le medicine che sono lavate con superflua lavaçione, sì come amido, e tuçia, e cerusia, e calcina, e climia, e bolio, lo quale si reca d' otremare, e cimolea, e similmente canderusium ed è orço romano, e terrastolle e la cennere loro, le quali ne lavano li panni; e la seconda sustançia delle conglutinative medicine è composta di sustançia acquosa, e terrea, e aerea insiememente, ed è viscosa sança dubbio, sì come è olio dolce[167], overo dilettabile, e albume d' uovo.

[I.4.21] Ancora dico[168] un' altra volta che quello che è di sustançia terrea è più conglutinato[169] che ll' olio dilettabile dolce e che l' albume[170] dell' uovo, ma llo albume[171] è piue terreo che ll' olio dilettabile, e la parte casciata del latte, e lo grasso del porco; in però ch' el grasso delli buoi e delli becchi è con molta acuitade; ma lo grasso delle vacce e delle capre e de' becchi, ma con questi

[164] Ypocrate: il valoroso Ypocrate C P L, Ypocrates Lat
[165] e chiamansi adunque le medicine di fredda e umida induratione: e chiamasi le medicine di humide e fredde induratione C, e chiamasi le medicine de humida e di fredda induraçione P, e chiamasi le medicine de humida e di fredda induracione L, et inde dicuntur medicine frigide et humide Lat
[166] psillio: psillco C, psillio P L, psllium Lat
[167] dolce: dollce G, dolce C P, dulce Lat
[168] dico: dico C P, dicono L, --- Lat
[169] conglutinato: conglutinativo C P L, --- Lat
[170] e che l' albume: l' albume del' uovo C, l' albume dell' uovo P , e ll' albume L, --- Lat
[171] llo albume: l' albume del' uovo C, l' albume dell' uovo P L, --- Lat

Liber Serapionis

grassi è acuitade e chiamansi grassi per la loro groseçça, in però che non è la sua equalitade[172] soperchiante sopra li sungniacci delli porci, ma non è magiormente terrea che quella; ma lo grasso delli galli e delle anatre sono più caldi e più sechi che llo grasso del porco, e quelle con questo sono più sottili e non terrea; e similimente lo grasso d' ongne uccello, in però che la sustançia del corpo è di quantità d' aere fortemente e molta. E universamente ongne grasso che non à acuitade sono oppillativi[173] e riturativi delli pori e delli fori, e maggiormente qualunque sarà il grasso più secco[174] e più terrestrio, e con cera colata similimente; e di questo modo è speçialmente la cera del mele, nel quale mele è superfluitade d' acqua: non è calda, nè acuta, in però che lla cera, la quale è di mele che è d' isseçço[175] ed è con amaritudine e con acuitade, la quale non diparte per lavamento.

[I.4.22] Della medicina mondificativa e apertiva delli pori delli forami distorti.

[I.4.23] La natura di queste medicine che non sia viscosa e non dinudata[176] dalla mordicaçione, ançi sono nitrose, amare, e sottili; e lla diferença che è intra lla medicina, la quale apre li pori, e la medicina che absterge, non è nella diversitade della generatione della sustançia, ma in acrescimento e in isciemamento solamente, e questo[177]: che massimamente le quali la puçça tolgono dalla superfice del corpo c' esce da' pori, overo fanno questo delle ulceragioni, overo nella cotenna, queste si chiamano abstersive, sì come sono le cose dolci sottili, sì come sono mele, orobi, fave, orço, lupini, farina di fave e farina d' orço, [c. 13r] astergono solamente.

[I.4.24] E lla farina delli orobi[178], e delli lupini, e propriamente delli amari sono di quelle cose che aprono e abstergono e ancora aprono le vie delle vene[179]; e lle medicine che mondificano li pori e li forami sono quelle che giovano e adiutano a purgare la puçça; sono più sottili di queste e sono contrarie alle medicine conglutinative; alcuna medicina, la quale sono contrarie alle medicine che consolidano, queste medicine si chiamano apertive e mondificative delli pori e delli forami.

[I.4.25] E quando abbiamo bisongnio di queste nella cotenna di fuori[180] basta c' abbiamo qualitade nitrosa pura[181] solamente, infino a tanto che possano operare quello che noi dicemo, sì come sono orobi, e lupini, e mandorle e seme d' ortica; e quelle cose che entrano in questa generatione sono

[172] equalitade: acuitade è qualitade C L, achuitade è qualitade P, caliditas Lat
[173] sono oppillativi: oppilativi C P, oppillativi L, sunt oppilative Lat
[174] più secco: più viscoso e più secco C, più viscoso e ppiù seccho P, più viscoso et più secho L, siccior et terrestior Lat
[175] isseçço: assençio C L, assençio P, abscinthio Lat
[176] non dinudata: non siano dinudate C, non sia dinudata P L, non denudata Lat
[177] è questo: ha questo C P L, et hoc quod Lat
[178] orobi: orobi id est mochi salvatichi C P L, orobi Lat
[179] che aprono e abstergono e ancora aprono le vie delle vene: che aprono le vie delle vene C P L, aperiunt vias Lat
[180] nella cotenna di fuori: nella cotenna C P L, in cute Lat
[181] pura: pur C, pure P L, puram Lat

Liber Serapionis

radice di lilglio, e squilla e quelle cose sopra le quali[182] vince l' amaritudine, sì come baurac, e nitro, e spungnia marina, e scea id est citonio, e abruotina[183]. E queste medicine, con quello che noi dicemmo, sottilgliano ancora gli omori viscosi e grossi, sì come medicine conglutinative tutte ingrossano e inviscano quello c' è nel corpo d' omori; e in però non troviamo altre medicine che sieno più vicine e più sottilglante d' omori viscosi, i quali sono nel petto e nel polmone[184], e della putredine del petto; né non sono più convenevoli a queste operationi a menare fuori lo spurgato e, ad agievoleçça di sputare[185] quello spurgato che sieno queste; e con tutto questo aprono l' oppillaçioni del fegato, e mondificano le vene, e confannosi a questo medesimo modo alla milça quando non vi si acosta forte oppillaçione, in però che lle oppillaçioni che sono nella milça sono più conoscienti. E lle medicine più forti alle sopradette operationi sono queste: sì come corteccia di cappari, e radice di tamarigia, e scolopendria, e squiua[186], ed è l' erba, la quale il greco chiama adspena[187], la cui disposiçione è di mondificare la milça.

[I.4.26] E conviene che s' è uopo e che in queste medicine nella cura di ciascuno membro diverso, in però che, sse tu l' userai queste nello medicamento del fegato, cioè queste medicine semprici, e nello medicamento della milça, poi che llaverai unite con aceto e bollite con esso, e del polmone, e nel polmone sieno cotte e date con melicrato e con chischi d' orço, e con isquingibin, e con isciroppo acietoso, e con vino dolce, e nota che, quando noi abbiamo bisongnio di queste medicine nelle cure dentro, se è in quelle stiticitade poca, possono aprire le vie grandi; e, quando s' appiccano dalla parte di fuori, la stiticitade di loro operano nelli forami minuti, li quali si chiamano pori; e in però oppillano quelli per cagione della loro piccoleçça, [c. 13v] ançi che mondificano sì come si conviene adunque per la operatione della stiticitade, e con chiudimento e oppillamento[188] delli pori; e non riceve lo corpo per questo penetratione della sustançia della medicina abstersiva, per la qual cagione non viene al profondo e non mondifica; ma in però che lle vie dello stomaco e del fegato e della milça sono assai più large adiviene che lla stiticitade si confà a lloro; in però che confortano le vene, più che noccia loro ristringnendo le vie delle vene; e in però l' assenço quando si dà dentro puote mondificare e aprire, e quando s' appicca dalla parte di fuori non puote adoperare quello, in però che lla sua vertude è conposta, cioè d' amaritudine e di posticitade.

[182] sopra le quali: sopra le quali sopra C P L, super qua Lat
[183] e scea id est citonio, e abruotina: et citonio id est scea e abruotino C P L, schea id est citonium et aprotanum Lat
[184] nel petto e nel polmone: nel polmone e nel petto C L, nel polmone e nnel pecto P, in pectore et pulmone Lat
[185] di sputare: del purgare e sputare C, di spurgare e sputare P L, expuendi Lat
[186] squiua: squilla C P L Lat
[187] adspena: asplena C P L, asplenon Lat
[188] chiudimento e oppillamento: umidimento e oppillamento C P L, conclusionem Lat

Liber Serapionis

[I.4.27] Medicine resolutive e rarificative.

[I.4.28] Queste medicine sança dubbio riscaldano, in però che non possono che risolvessero e che mollificassero la sustançia del corpo, se non avessero proprietade d' aprire la via del corpo[189], e questo fanno co · lla loro caldeçça, e con questo conviene che non sia nella complessione loro molta caldeçça, e questo in però che lle medicine che fanno questo sono calde, e aviene di loro orropilatione. E conviene ancora che non siano diseccate[190], in però che queste similemente offendono le membra sensibili e fannole dolere. Aviene adunque di questo che lle medicine rarificative sono medicine le quali[191] abstergono[192], e aprono l' oppilationi, e rompono la pietra, ma ora s' assomilgliano in ongne cosa e nelli nomi[193]; in però che quelle, le quali aprono quello che è nella cotenna delli pori, si chiamano medicine calefactive; e quelle che aprono le bocche delle vene s' appellano e si chiamano medicine apertive; e lle medicine dilatative e rarificative ànno natura temperate in caldeçça, e lla loro diseccatione non è molta, e ànno poca grosseçça, e sono sì come camamilla e altea e li loro olii, e olio di cocomero asinino similemente, e similemente[194] olio vecchio e olio di çerua[195] e oli di rafano.

[I.4.29] Medicine spessative

[I.4.30] Sono le medicine le quali sono contrarie alle rarificative, e sono quelle le quali ragunano e costringono le vie e li pori minuti, li quali sono in tutto lo corpo e in ciascuno corpo[196]; ma tutto lo corpo non posso constringniere, overo ragunare insieme intorno intorno in una cosa, sì come possono le cose stitiche[197]; in però che non ànno terrestritade e aereitade, ma chiamansi medicine acquee, sì come acqua fredda, e sono queste sì come sempreviva, porcellana, e atea umada[198] e auricula muris, id est grassella minore, e lenticula acquantica, e universalmente ongne cosa c' enfredda sança stiticitade.

[I.4.31] Medicina apertiva

[I.4.32] La natura sua è calda terrea grossa sì come è la medicina, la quale il greco chiama

[189] la via del corpo: le vie del corpo C P L, vias Lat
[190] diseccate: disecative C, diseccative P L, exiccative Lat
[191] le quali: che C P L, que Lat
[192] Lat aggiunge: incidunt Lat, --- C P L
[193] in ongne cosa e nelli nomi:in ogni cosa e negli nomi C P, in ogni chosa et negli nomi L, in omnibus Lat
[194] e olio di cocomero asinino similemente, e similemente: et olio di cocomero asinino e similemente C P, e olio di cocomero asinino. E ssimilemente L, oleum cucumeris asinini simmiliter et similiter Lat
[195] çeura : cherua C P L, kerua Lat
[196] in tutto lo corpo e in ciascuno corpo: in tutto lo corpo C P L, in quolibet corpore verum totum corpus Lat
[197] le cose stitiche: le stitiche C P L, stiptice Lat
[198] atea humada: atea humida C, atra humida P L, hasech humida Lat

Liber Serapionis

ciclamen[199] e nello arabico si chiama faculesus e bothor marien; e ancora[200] è l' alglio, e lla cipolla, e llo fiele del leone, e lla feccia d' ongne olio aromatico, li quali [c. 14r] ànno grosseçça e caldeçça sì come sono olio di lilglio e olio d' alcanna. In però che queste medicine aprono le bocche delle vene di sotto quando sono chiuse.

[I.4.33] Medicine costrettive delle bocche delle vene

[I.4.34] La sustaçia sua è terrea grossa.

[I.4.35] La prima sua vertude è fredda e lo suo sapore è stitico, sança mescolamento di mordicatione[201]; e lla sua vertude siconda è quella la quale vertude racolglie e costringnie le bocche delle vene, le quali sono aperte con aprimento fuori di natura, e questo è per questo: che lla grosseçça della sua sustançia s' acosta dalla parte di fuore quello che non puote trapassare nelli meati sottilmente stretti, e per la sua stiticitade[202] coaduna ciò, e costringnie insieme, e raccoglie, e rasoda[203] le corpora ale quali si contra, e contrae inverso lo centro, e in sé quella è per la sua stiticitade similemente. E già dinançi appalesammo che ssi conviene ch' el costrettivo sia oppillativo[204], adonque disecca l' umiditade e conforta lo membro; e quando si convengono tutte queste cose nella medicina, l' una di loro raguna insieme le bocche delle vene con sustançia stitica, sì come si convengono le cose di fuori co · lle dita; e sono sì come balaustie, e galla, e psidia, e ypoquistidos, e solatro, e cassia acetosa e sugo di summacco, e simili cose[205].

[I.4.36] Le medicine che sono frigide nella frigidità di queste overo più, ma lla sustançia loro è acquosa e con costringnimento insieme, e lo loro costringnimento e ragunamento è debole per la loro liquiditade, e lle cose le quali volgliamo ragunare, e saldare, e costrignere con forte congiunçione ànno bisongnio di medicine, le quali abbiano maggiore forteçça e dureçça, ma questo debbono adoperare; e non è così delle medicine nella sustançia delle quali vince la sustançia acquea, e in però quelle congiungono insieme e costringono ale vie sottili e strette che sono in ciascuno

[199] cielamen e nello arabico si chiama faculesus e bothor marien: ciclamen e nello arabico si chiama faculesus e botor mariem C L, ciclamen e nello arabico si chiama faculesus e botor marien P, ciclamen et est buthor marienLat
[200] ancora: tancora G, ancora C P, anchora L, et Lat
[201] La prima sua vertude è fredda e lo suo sapore è stitico, sança mescolamento di mordicatione: la prima sua virtù è fredda e llo suo sapore e stitico sença mescolamento di mordicatione C, la prima sua vertù è fredda e llo suo sapore è stitico sança mescolamento di mordicaçione P, la sua prima virtù si è grossa e fredda, e llo suo sapore si è stitico sança mescholamento di mordicaçione L, --- Lat
[202] stiticitade: stiticitade C P, stiticidate L, frigiditate Lat
[203] coaduna ciò, e costringnie insieme, e raccoglie, e rasoda: coaduna ciò, e costringnie insieme, e racoglie, e rasoda C, coaduna cioè constringne insieme e rraccoglie e rrassoda P, coaduna cioè constringne insieme e rraccoglie o rasoda L, coadunat et densat Lat
[204] oppillativo: opilativo C, oppilativo P, oppillativo L, exiccativum Lat
[205] e simili cose: et simili cose C P, et simili chose L,--- Lat

Liber Serapionis

corpo, ma tutto lo membro non possono congiungniere insieme da ongne parte; e quando la cosa così convenevole, è che noi notiamo queste medicine, le quali con questo adoperano stiticitade e non s' appiccano.

[I.4.37] Della medicina che incuoce e fa croste.

[I.4.38] Le medicine, quando sono di grossa sustançia e di forte calore incocente, fendono il corpo, e liquefannolo, e distruggono quello che trovano sì come fa lo fuoco, e inducono spesse volte escara simili a quelle che fa lo cauterio; ma, se lla loro caldeçça è di minore quantitade, e quelle cose, le quali possono incuocere[206], la loro vertude è apertiva.

[I.4.39] E da poi che lla cosa è così, ongne medicina apertiva è con sustançia terrea e focosa insieme, ma lla quantitade del suo calore è quantitade la quale non à possança d' incuocere e, se incuoce, non cuoce con forte cocimento; e, sse è con questo, delle sottili parti non mondicherà ongnie cosa, ma farà liquidi e distruggerà [c. 14v] un poco di carne con un poco di dolore, il quale induce per la sua caldeçça e acuitade; e in però che ingenerano, altera di subito sì come le medicine le quali riscaldano con forte riscaldamento, e non tarda nel trapassamento, sì come ale medicine grosse; aviene di loro operatione che meno si sente, in però che l' alterationi si sentono più che si fanno di subito, e li trapassamenti aprenderanno sentimento, le quali non velocemente trapassano.

[I.4.40] Medicina putrefattiva

[I.4.41] Quando la medicina è fortemente calda e grossa fa, nel membro al quale si scontra e sopra lo quale dimora, quello che fanno l' ago, overo altra pungnente cosa, quando nel corpo si ficcano; e quando arde si dice, cioè si chiama, adustiva; e se non arde si chiama putrefactiva, senonché questo nocimento non è a llei proprio; ché[207] quella, la quale veramente è putrefativa, di sua complessione riscalda e umeta, ma quella si chiama putrefactiva per la sua similitudine che con questa fa quello che fanno le cose putrefactive, cioè che amendue fanno distruçione di carne sança dolore. In però ch' el modo di questa distruçione sono molti, secondo di quantitade di superfluitade, la quale esce el modo della sua caldeçça, overo fredeçça[208], overo d' umiditade.

E lle medicine putrefactive sono orpimento rosso e giallo, e cluten d' oro, e erebi, la quale lo greco chiama varicaris, ed è la cosa la quale nasce sopra l' albore delle ghiandi, e llo vermine[209] del pino è

[206] e quelle cose, le quali possono incuocere: e quelle cose, le quali possono incuocere C P, e quelle chose le quali possono incuocere L, quam possunt adurere Lat
[207] che quella: in però che quella C P L, *
[208] Lat aggiunge: seccitade C, secchitade P, sichitade L, siccitatis Lat
[209] vermine: verme C P L, virtus Lat

Liber Serapionis

l' erba che 'l[210] greco chiama acconit[211]; e la sua disposeçione è di strangulare lupo e ongnie cosa distruggiente carne tenera, sança fare dolore venire al luogo.

[I.4.42] Medicina dimenutiva di carne

[I.4.43] La vertù di questa è sì come la vertude della medicina, in però che è più debole di quella. E aviene della sua deboleçça queste cose: che distruggie e liquefae solamente quello c' è di fuori nella superficie e non puote discendere infino al profondo; e in però si chiama menovativa di carne, in però che l' uso suo è a dilatare l' ulceragione sì come fiore di pietra capidis[212], la quale si reca della provincia che ssi chiama Assur. E in veritade questa, se dilata quella, chiamasi dilatativa co · lla dilatatione seconda, adunque se ll' accidente della sua vertude non è veramente vertude di medicine[213], in però che dilata con dilataçione prima.

[I.4.44] Ma lle medicine le quali menomano la carne, quando si pestano sottilmente, infino che sieno polvere e pongonsi nel[214] luogo ulcerato, si dilata quella ulcera, ma, quando si pongono di questi quantità maggiore, allora mordicano, e disolvono la carne, e distruggono, e cavano adentro l' ulceragioni e fannole profonde, cioè sopraposta in peççuoli grossetti.

[I.4.45] Medicina cicatriçata overo consolidativa.

[c. 15r] [I.4.46] È la medicina la quale con sua vertude acresce la carne, e costringne, e acresce[215], e disecca nell' ulceragioni le quali sono nel corpo infino a tanto che faccia mutare quella carne in cotenna, in però che lla cotenna è carne indurata. E sono queste: allume, e galle verdi, e rame arso, e massimamente lavato di quello, in però che in quello che non è lavato è la vertude sua di diminuire la carne; e così è ancora della scalglia de rame; ma llo rame arso è molto milgliore d' ongne medicina consolidata[216], in però che lla medicina cicatriçata[217] fortemente conviene essere costretta fortemente e disecchi temperatamente, e adunque conviene che ssia adustiva[218]; e lla corteccia della mela grana secca è di loro, e simili cose; e, di queste, amendue entrano nelle medicine consolidate dell' ulcieragioni veramente di consolidanti[219].

[210] che 'l: del G, che 'l C P L
[211] acconit: aconit C P L, aconitum Lat
[212] fiore di pietra capidis: fior di pietra capidis C P L, flos lapidis Lat
[213] medicine: di materie G C P L, medicinarum Lat
[214] nel: nen nel G, nel C P L
[215] acresce: ascresce G, acresce C P, accresce L,
[216] consolidata: consolidativa C P L, consolidativum Lat
[217] cicatriçata: cicatriçativa C P L, cicatriçativam Lat
[218] adustiva: adustiva C P L, balaustia Lat
[219] consolidate dell' ulcieragioni veramente di consolidanti: consolidative delle ulceratione veramente di consolidanti C,

Liber Serapionis

[I.4.47] E lle medicine le quali diseccano con diseccaçione, sança mordicaçione, e sança stiticitade, si chiamano consolidante con consolidaçione seconda per via d' accidenti, sì come mortina e lietargiro, e llumache arse, e corna arse; in però che, quando si pongono queste sopra l' ulceragioni in polvere e pongavisene spesse volte, si consolida, overo cicatriça.

[I.4.48] E per lo sermone mio, con ciò sia cosa che dico spesse volte in questo luogo e alatrove: voglio dire che lle medicine, in questo ch' io dico di quelle, forse ch' errano e non conseguitano sempre quello che speriamo di quelle; e conviensi queste, in però che non sono comparate a quello che adoperano co · lla loro operaçione[220], né per la loro vertude. In però che lle medicine che veramente sono consolidante e, per loro medesime, consolidano ogne ulceragione, le quali sono d' altra parte di fuore nella superficie del corpo.

[I.4.49] Di quelle medicine le quali riempiono l' ulceragioni profonde. Regola.

Sappia che quelle medicine, le quali riempiono l' ulceragioni profonde, sono quelle le quali abstergono con temperata complessione e sança mordicaçione.

[I.4.50] Della regola della medicina impulsiva, la quale repercussiva si chiama.

La sustançia è grossa e la complessione fredda; e quella caccia li homori alli quali si scontra dalle parti dentro del corpo; e le cose fredde anno i · lloro superflua grosseçça, sicome le cose stitiche sono di più forte impulsione, cioè ripercotitive e delle sustançie delle medicine stitiche e secche.

[I.4.51] Della medicina actractiva. Regola.

È quella la quale atrae dal corpo con forte atratione, e la sustançia sua è di sottile caldeçça, ed è di tre speçie: l' una è la quale nella natura sua; seconda per putrefatione, la quale è i · llei; e nella terça sua natura è per atraçione dalla proprietade sua, non da qualitade alcuna; e questo nonn è per altro, se non in però che quello atrae per la similitudine della sua sustançia tutto con quello che atrae. Ma [c. 15 v] atractiva cosa di sua natura è sì come mentastro, puleggio arabico id est diptamo, mescacamech id est ramerino, e così sordes allucarii, e yentum, e serapino, e assa fetida e simili cose a queste; e cose atrattive per putrefaçione, sì come grano[221].

---

consolidative delle ulceragioni veramente di consolidanti P, consolidative delle ulceragioni veramente diconsolidanti L, consolidativis ulcerorum consolidatione prima et consolidatione vera Lat

[220] operaçione: operatione C P L, operatione prima Lat

[221] mentastro, puleggio arabico id est diptamo, mescacamech id est ramerino, e così sordes allucarii, e yentum, e serapino, e assa fetida e simili cose a queste; e cose atrattive per putrefaçione, sì come grano: mentastro, puleggio arabico id est diptamo, mescatamech id est ramerino, così è sodes alaçarii et yentum et serapino et assa fetida et simili

Liber Serapi

E lla medicina, la quale è fredda per alteraçione, la quale è decta bassamon; e ll' operaçione della quale è cioè medicina atrattiva; e la vertude d' ongne sterco e dopo la disposiçione di loro è ccotale per putrefaçione. Ma delli sterchi la divisione è lunga e con molte differençe, e questo è in però che lo sterco delli colombi è actrativo con forte actratione, e due speçie ne sono dilungi da questa con longitudine dilungante, onde li sterco d' anatre e sterco d' oca, e di galli diclinano a caldeçça, salvo che lo sterco del gallo diclina a frigiditade e lo sterco delli huomeni, overo delle pecore, sono secondo questo modo; ma llo sterco delli cani è di quelle cose che abstergono e primemente de' cani che mangiano ossa, avengnadio che llo sterco delle lucertole sia in questa operatione de atrarre milgliore per sua proprietade e sustançia[222]. E sì ccome ongne le medicine lassative le più delle medicine guardiamo è delle liberative[223], se non in però che conviene che quelle medicine le quali guardano, overo liberano, sono calde acute; e delle medicine, le quali questo fanno dalla similitudine della sustançia, la quale di quelle è più calda, e magiormente sono actrattive; adunque la caldeçça adiutta l' operatione la quale è dalla similitudine, e in però che atrae per due cagioni: soprasta innatraendo quella medicina, la quale atrae per una cagione solamente.

[I.4.52] Della medicina custoditiva, cioè guardativa e lliberativa.

[I.4.53] Se tu vuogli tu poterai quelle medicine nominare, le quali sono liberative, overo custoditive, overo le medicine le quali danno vita, e no è diferençia questi nomo[224] in qualunque modo tu vuolgli nominare; e se noi amiamo maggiore di nominare le medicine, le quali diliberano da veleni beuti le medicine liberative possiamo in veritade questo farlo, poichè niuno prode facemo della sciençia di niuno, se non è in quello che noi sappiamo, le quali sono queste medicine.

[I.4.54] E tutte queste medicine sono di due speçie: l' una di queste è la quale immuta lo corpo, il veleno corronpe[225] e la medicina mortifera, e altera quella medicina dalla sua natura, overo in una

---

cose a queste; e cose atrative per putrefatione sì come grano C, mentastro, puleggio arabico id est diptamo, mescatamech id est ramerino, così è sodes alaçarii et yentum et serapino et assa fetida et simili cose a cqueste; e cose atrative per putrefaçione sì come grano P, mentastro, puleggio arabico id est diptamo, mescatamech id est ramerino, così è sodes alaçarii et yentum et serapino et assa fetida et simili chose a queste; e cose attractive per putrefactione sì ccome grano L, mentastrum et sordes alvearii, et ientum et serapinum et asa fetida et similia istis Lat

[222] sia in questa operatione de atrarre milgliore per sua proprietade e sustançia: sia in questa operatione d' atrare megliore per la sua proprietade e sustançia C, sia in questa operaçione d' attrarre migliore per sua propietade e substançia P, sia in questa operaçione d' atrarre megliore per la sua propietade e sustançia L, est in hoc melius Lat

[223] E sì ccome ongne le medicine lassative le più delle medicine guardiamo è delle liberative: e sì come ogni medicina lassative le più medicine guardiamo èt delle liberative C, e ssì come ongni medicine lassative le più medicine guardiamo P L, et attractiva sua proprietate et substantia est sicut omnes medicine laxative et plurime ex medicinis custoditivis et liberativis Lat

[224] questi nomo: in questi nomi C P L, in hiis nominibus Lat

[225] immuta lo corpo, il veleno corronpe: inmuta lo corpo, il veleno corrompe C P L, inmutat venenum corrumpens Lat

Liber Serapionis

qualitate, overo in due, overo in tutta della sua sustançia[226], ma il giovamento ch' è per la qualitate contraria opposita, cioè contraposta ala cosa[227], la quale è alterata, è cosa manifesta e sita[228]; in però che s' el veleno è freddo il giovamento suo è per la medicina calda e, se è caldo, per la fredda, e, sse è secco, per l' umida e, sse è umido, per la secca; e, semilimente, se è freddo e umido, per calda e secca e, se è per caldo e secco, per freddo e umido e così nelli altri due distemperati.

[I.4.55] Ma la immutatione e ll' alteraçione, la quale è nella vertune, la quale è trovata in tutta la sostançia, sarà nella vertude la quale immuta la vertude delle medicine da uccidere[229], ed è nella sua natura meççana intra llo corpo al quale si scontra il [c.16.r] nocimento e intra lle medicine che fanno nocimento; sarà adunque la proportione del corpo alla vertude della medicina liberative quella proporçione adivenuta della vertude delle medicine liberative alla medicina mortifera, e secondo questo exemplo sarà la proporçione, e ddivenuta della medicina mortifera alla medicina liberanta, quella medesima proporçione addivenuta della medicina liberanta al corpo.

[I.4.56] E per questa cagione si conviene[230] d' ongne medicina, le quali sono contrarie nelle medicine mortifere quando si prende di quelle quantitade grande, cioè più molto che ssi convenga, che noccia al corpo con grande nocimento; adunque si conviene, per questa cagione, che lla quantitade la quale sarà data di queste medicine, le quali fanno questo, sia quantitade la quale non noccia al corpo per la sua superfluitade e quantitade, la quale non sia poca alla medicina mortifera con sua pocheçça e sia vinta da quella mortifera.

[I.4.57] E lla siconda speçie di queste medicine è la quale vota quello veleno e caccia quello dal membro infermo, overo faccia questo per similitudine della sua sustançia a quello che vota, overo per caldeçça sottile la quale àe; e questo veleno uccidente sia purgato per la medicina alla qualle si contrapone di fuore; e queste medicine atraggono[231] lo veleno, overo pe' lloro caldeçça, overo per similitudine della sua sustançia.

[I.4.58] E ancora si conviene con questo che lla medicina liberativa sia dimeççana, e di sua natura che massimamente puote[232] intr' al corpo del quale è liberata e la cosa nociva al corpo[233]; e questo

[226] in tutta della sua sustançia: in tutta della sua sustantia C, in tutta della sua sustançia P, in tutta della sua substançia L, in tota sui substantia Lat
[227] cioè contraposta ala cosa: cioè contraposta ala cosa C, cioè contrapposta alla cosa P, cioè contraposta alla chosa L, --- Lat
[228] sita: sita C P L, scita Lat
[229] delle medicine da uccidere: delle medicine da uccidare C, delle medicine da uccidere P L, medicinarum interficientium Lat
[230] si conviene: si convienene G, si conviene C P L, contigit Lat
[231] atraggho<no>: atraggo G, atragano C, attraghono P L, trahunt Lat
[232] puote: piuote G, --- C P L, potest Lat
[233] e di sua natura che massimamente puote intr' al corpo del quale è liberata e la cosa nociva al corpo: e di sua natura che massimamente intra 'l corpo del quale ell' è liberativa e lla cosa nociva del corpo fosse C P, di sua natura che

Liber Serapionis

adunque in però che sse ella è nella fine della contrarietade, lo corpo non sarà votato per la cagione di questo veleno dal corpo, ma sarà sì come la medicina mortifera nella sua operatione, in però che ongne medicina mortifera in vertude è nella fine della contrarietade alli corpi alli quali adiviene nocimento di quelle; adunque si conviene che sse lle medicine mortifere non siano vote, se non dalle medicine, le quali a llei sono simili in complessione, che lle medicine le quali quelle votano, sono ancora contrarie della natura del corpo secondo alcuno modo.

[I.4.59] Ma non perviene con la contrarietade loro a queste che vincano il corpo e uccidallo, ma participano con due vie, in però che quelle sono meççanamente intra quelle, le quali nocciono al corpo sança dubbio e quelle che giovano a llui. Adunque adiviene di questo: che lle speçie delli giovamenti le quali s' aquistano di queste medicine di IIII modi, due di loro sono per l' immutatione e alteratione e lle due con votamento; e sse queste medicine saranno nominate, cioè chiamate, mortifere, overo vincienti infino alla morte, overo distruggienti in il corpo, overo inducenti a corutione del corpo, overo uccidenti, overo siano chiamate in alcuno altro simile nome, non è diferença; ancora sono alcune che sono contrarie della natura dell' uomo con tutta la loro sustançia; e in però quando si prende alcuna di quelle, avengnadio che fosse molto poco, nuoce sança dubbio; in però che ssono tutte insieme [c. 16v] uccidenti in tutta la sua speçie, non sua qualitade sì come si dicie la medicina, la quale si chiama divinantis e vermis pomi e li nautinii[234] e la speçie d' alcuno solatro, lo quale fae stupore, e ariento unico, e di molti fungi, e lla scialiva della bocca delli animali velenosi e li loro fieli; e per questa cagione non entra alcuno di loro nelle confeççioni liberative sì come entra mirra, e oppio, e storace liquida e gruogo; avengnadio che, sse di queste medicine molto si prendesse, si fano stupore e in però avengono alcuna cosa di quelle, e sse fanno mescolare con altre medicine secondo la quantitade che ssi conviene giovano, ma delli veleni quelle cose che delli veleni, che di loro nocciono per unçione fatta molto di loro, onde fanno graveçça di capo e simili accidenti all'ebreçça. E in però che fanno questo però che riempie il capo con molti vapori nocivi: alcuni di loro nocciono alla bocca dello stomaco; e tutte le velenose cose nocciono al celabro in due modi, overo in però che ssono contrarie a llui in tutta la sua sustançia, overo in però che immutano la contrarietade sua con una qualitade, overo con due qualitadi.

[I.4.60] Medicina sedativa del dolore, cioè acchetativa, overo desecativa qualunque tu vuogli.

---

maximamente intra 'l corpo del quale ell' è liberativa e lla chosa nociva al corpo fosse L, ex sua natura quae maxime potest intra corpus cuius est liberativa et res nociva cirpori Lat; puote: puiote G

[234] divinantis e vermis pomi e li nautinii: divinantis e vermis pomi e li nautinii C P, divinantis e vermis pomi e li […] L, divinatavis et vermis pomi et livantum Lat

Liber Serapionis

[I.4.61] E lle medicine acchetative e apaceficative del dolore si dividono in due modi, in però che ll' una di loro è la quale appacefica veramente l'altra, la quale è detta appaceficativa[235] sicondo[236] il detto, sì come se si dicesse dell' uomo morto, in però ch' el dolore suo appaceficato è perchè non sente cioè il dolore. Ma quella medicina la quale veramente appaciefica lo dolore si divide in due speçie: l' una è la complessione della quale è sì come la complessione del corpo, e sì come è la medicina, la quale apre di lei la sostançia che di sopra[237] nominammo; e l' altra è calda nel primo grado di sottile sostançia, sì come olio d' aneto.

[I.4.62] Ma lla medicina che appacefica il dolore debbia essere di sottile sostançia e non debbia avere di calore se non quanto basta; e questo vota, e risolve, e rareface, e sottilglia, e ancora matura, e fa vapore[238] e uscire tutto quello ch' è rinchiuso nel membro dolente delli omori caldi, overo viscosi, overo grossi, overo malinconaci, overo oppillativi le vie strette e lli pori, overo di ventositade fredda, overo con grosso vapore che non truova la via onde esca da quello membro; e poichè è di queste medicine quello che dicemmo, non si conviene che abbiano vertude stitica, avengnadio che il luogo infermo, overo quella l' anfermitade abbi bisongno, e in questo è segno che questa medicina non giova a llevare l' anfermitade, ma racheta lo dolore solamente in quell' ora[239], la quale si dice raccheta dolore; e se forte si confae alla ‘nfermitade con questo ancora averae[240] due vertudi, volglio io dire le vertudi delle medicine le quali rachetano il dolore e lla vertude[241] di quelle che curano l' anfermitade.

[I.4.63] Ma quelle che ssi chiamano appaceficative[242] dolore non è così; quella ch' àe vertude molto infrigidativa, infino a ttanto che stupefaccia il membro, è stupefaccimento e diminutione di sentimento [c. 17r], e così è delle medicine le quali, quando saranno beute, fanno venire subeet, cioè profonditade di sonno[243] e innominansi per queste cagioni per più uomeni, racchetanti dolore e faccienti dolore[244]; la complessione loro è molto contraria nelle medicine le quali sono setanti dolore veramente; e in però che raffredano il corpo tutto e aquistano per questo sopra ‘l corpo che quello stupuore inducono nelli sentimenti e, sse averrà che alcuno prenderà di quelle quantità

[235] appaceficativa: appacificata C P L, sedativa Lat
[236] sicondo: sì come C P, sì chome L, secundum Lat
[237] di sopra: di lei di sopra C P L, superius Lat
[238] vapore: vaporare C P L, evaporare Lat
[239] solamente in quell' ora: in quella hora C, in quell’ ora P, e quell’ ora L, in illa hora Lat
[240] ancora averae: averae ancora dua vertude C, averae ancora due P, averae anchora L, habebit adhuc Lat
[241] il dolore e lla vertude: il dolore e lla vertude CP, il dolore della virtude L, dolorem et virtutem Lat
[242] Ma quelle che ssi chiamano appaceficative: ma quella che si chiama appacificante C P L sed illa que dicitur sedans Lat
[243] subeet, cioè profonditade di sonno: subet, cioè profondità di sonno C, subet, cioè profonditade di sonno subet P, subet L Lat
[244] dolore: dolore C P L , dormire Lat

Liber Serapionis

superflua, uccidono l' uomo.

[I.4.64] E migliore di queste medicine è questa che più vale nell' operaçione in questo modo: è quella la quale è diseccativa e non àe molta umiditade fredda, sì come è cucaram è cicuta, e mandragora, e yusquiamo; in però che non è alcuna bontade nel loro beveraggio, se non nelle corteccie della radicie della mandragora, quando saranno diseccate nel seme del giusquiamo bianco, non del nero[245].

E lle medicine le quali acchetano il dolore colla cura della infermitade non si conviene che ssi chiamino solamente appacificanti dolore, in però che sse avesse, avessono questo, tutte le medicine le quali curano le infermitadi, sì come dicemmo se Dio vorrà[246].

[I.4.65] Delle medicine narcoticanti, cioè stupefacienti

[I.4.66] Sono le medicine le quali infriggidano[247] sança stiticitade e in però divennero[248] la mandralgolaro[249], e succaram è lla cicuta, e lo yusquiamo, e llo papavoro.

Io volglio dire di quelle erbe che, quando s' apparecchia di quelle, uno poco non resolve, raccheta lo dolore, ma ancora stupefanno; e se molto se ne apparecchieranno troviamo che non stupefanno solamente, ma uccidono.

[I.4.67] Della medicina sottilgliativa e ingrossativa

[I.4.68] Pone la ragione[250] nella medicina sottilgliativa e incisiva e nella stiticitade.E ingrossativa è quello c' è il contario del sotilglativo.

[I.5.0] Sermone V delle vertudi terçie. Divisioni delle vertudi terçie.

[I.5.1] In però che ciascuna delle operaçioni particulari è nominata nel nome della vertude[251]. Ed è chiamata vertude la quale moltiplica l'orina, e lli menstrui, e lo latte, e la sperma, e che talglia il lacte e disecca lo sperma; e lla vertude la quale provoca ciascuna di queste, overo ritiene; e lla vertude la quale si confà al fegato, e alla milça, e alli occhi, e alli denti, e alla coscia, e alle reni, e a

[245] non del nero: non del nero C P L, et nigri Lat
[246] in però che sse avesse, avessono questo, tutte le medicine le quali [curano] le infermitadi, sì come dicemmo se Dio vorrà: in però che se tucte le medicine avessono questo le quali creano le 'nfermirade sì como diremo se a Dio piacerà C, in però che se tutte le medicine avessono questo le quali criano le 'nfermitadi sì ccome diremo se a Ddio piacerà P, in però che se tutte le medicine avessono questo le quali curano le infermitadi sì chome diremo se a ddio piacerà L, quare habessent omnes medicine que curant egritudines si deus voluerit Lat
[247] infriggidano: infreddano overo infrigidano C P L, infrigidant Lat
[248] divennero: diremo C P L, devenerunt Lat
[249] mandralgolaro: mandragora C P L Lat
[250] la ragione: la ragione tua C P L, rationem et naturam Lat
[251] della vertude: delle vertudi C P L, virtutis Lat

Liber Serapionis

ppodagre, e alli dolori delle giunture[252], e pleuresi non veramente fatta, e lla tossa; e ronpe la pietra[253].

[I.5.2] E universalmente, se cci afatichiamo di nominare le vertudi particulari secondo lo nome della sua operaçione[254] la quale adoperano, pare a noi lo superfluo modo di quelle cosa nominare e, forte che con tutto questo modo, non potremmo quelle cose nominare. E più brievemente che noi potremmo in questa via e più rettamente che noi potremmo in questa arte è dove noi vederemmo la lunga e lla disviata via dal' ordine. E che noi parrae che basterà quello che noi dicemmo a compiere quelle cose, e lle terminationi [c. 17v] delle vertudi conposte e delle[255] vertudi delle medicine semplici, e delle operaçioni delli sapori di quelle medicine[256] per soficienti speçie, a cciò che faccia prode a nnoi[257] e a ccoloro che studieranno in questo nostro libro, e con questo noi ci raccorderemo di molte più di queste vertudi particulari, le quali si chiameranno vertudi terçie, se Dio vorrà[258].

[I.5.3] Della disputaçione universale della medicina solutiva e mondificativa

[I.5.4] Dicesi in due modi medicina laxativa, overo mondificativa: l' uno modo si dice comunalmente e ll' altro modo si dice primamente[259]. Ma llo modo che ssi dice comunalmente, cioè di qualunque medicina, la quale mondifica[260] e absterge li omori a qualunque luogo del corpo, sia sì come dal capo e questo si fa per i strarnuti[261] overo per li nari del naso, overo per la bocca, e questo si fa sì come per gargarismi e per masticamenti; e della medicina[262] la quale provoca li mestrui è di quella che per la sua sottilitade delli omori grossì sipuote questo fare per provocare[263] l' orina, overo aiuta quella medicina per fare mondificare lo fastidio ch' è dal petto al polmone; adunque saranno, overo sono, chiamate alcune delle medicine le quali traggono a lloro la flemma.

---

[252] e alli dolori delle giunture: a gionture e loro dolory C, a giunture e lloro dolori P, e giunture e a lloro dolori L, et doloribus iuncturarum Lat
[253] e pleuresi non veramente fatta, e lla tossa, e ronpe la pietra: e pleuresi non veramente facta e ala pietra che si fa tucta ronpe C, et pleuresi non veramente fatta e alla pietra che ssi fa tutta la ronpe P L, aut pleuresi non vere aut tussi aut frangit lapidem Lat
[254] le vertudi particulari secondo lo nome della sua operaçione: le vertudi sì como dicemo se Dio vorrà particulary secondo lo nome della sua vertude e operatione C, le vertudi sì ccome dicemmo se Dio vorrà particulari secondo lo nome della sua vertude e operaçione P, le virtudi sì chome dicemmo se Idio vorrà particulari, secondo lo nome della sua virtude e operaçione L, virtutes particulares secundum nominem sue operationis Lat
[255] e delle: e delle C P L, ex Lat
[256] di quelle medicine: delle medicine C P L, ipsarum Lat
[257] a nnoi: a noi C, a nnoi P, a nno L, nobis Lat
[258] se Dio vorrà: se a Dio piacerà C L, s' a Ddio piacerà P, si Deus voluerit Lat
[259] primamente: propriamente C P L, prime Lat
[260] mondifica: mondifaca G, mondifica C P, modifica L, mundificat Lat
[261] i starnuti: starnutire C L, istarnutire C, sternutatorium Lat
[262] e della medicina: e lla medicina C P L, et de medicina Lat
[263] fare per provocare: fare per provocare C, fare e provocare L, potest provocare Lat

Liber Serapionis

E alcune medicine si chiamano provocative d' orina[264], e alcune medicine si chiamano da ttossa, e alcune medicine si chiamano provocanti mestrui; e lle prime medicine si chiamano quelle le quali[265] abstergono e mondificano le superfluitadi per vomiti, e di quelle le quali mondificano per flusso di ventre.

[I.5.5] Et Josef Alkindi nella pistola, la quale scrisse nelle medicine lasative, veduto da me ch 'io innarasse quello che elli il quale scrisse[266]. E in però che elli disse che delle medicine lassate [267] sono quelle le quali votano quello ch' è nel corpo delle umiditadi e sustançie, e llo giovamento loro è lo votamento delle superfluitadi di soperchio dalla regola del temperamento delli elementi: e quelle sono, secondo la veritade, dette medicine lassative.

Ma quelle le quali trapassano, votando la qualitade delli elementi del nostro[268] corpo colla sua equalitade, escono fuori delli termini del nome delle medicine lassate e quelle si chiamano tosco lasativo[269]; e così si conviene che quando della medicina lassativa molto si prende, cioè troppo, vota gli elementi[270] del nostro corpo.

[I.5.6] E così divengono alla contrarietade del loro tenpo, overo del loro luogo, overo di loro conplessione, overo di loro proposito, overo dela loro utilitade: ma la contrarietade dalla parte del luogo è sì come se si prendesse della collaquintida nel tenpo della state, e nel tenpo della gioventudine e di uomo collerico; ma della contrarietade esperta de luogo, quando colui che ll' userà in paesi e luogi caldi e secchi, sì ccome in Durac[271]: e ssia data di quella quantitade medesima, la qualle si disse nelle terre fredde e umide del seme e del latte suo, e di simili, overo simili luoghi[272]; in però che ll' apre quando di quella si bee, e nelle terre calde e secche è eguale presa, la quale libera nelle terre fredde e umide, nelli quali purga iguale quantitade, [c.18r] dal corpo trapassa nella purgagione, oltra alla quantitade della egualitade, infino che divenga alcuna volta alla perdiçione e

[264] si chiamano provocative d' orina: sono chiamate provocative d' urina C P, sono chiamate a provocare di urina L, que provocant urinam Lat
[265] le quali: che C P L, que Lat
[266] Et Josef Alkindi nella pistola, la quale scrisse nelle medicine lasative, veduto da me ch 'io innarasse quello che elli il quale scrisse: et Josep Alkyndi, quale scripse nelle medicine lassative, veduto da me ch'io narrassy quello ch' egli in quella scripse C, Josep Alkyndi nella quale scrisse nelle medicine lassative veduto da me ch'io narrassi quello che egli in quella scripse P, et Yosep Alkindi il quale scrisse nelle medicine lasssative veduto da me ch' io narrassi quello che egli in quella scripse L, et Iosph Alkandi in epistula quae scripsit in medicinis laxativis visum est michi quod narrarem illud quod in eam scripsit Lat
[267] delle medicine lassate: le medicine lassative C, lle medicine lassative P L, medicine laxative Lat
[268] nostro: tro G, nostro C P L, nostri Lat
[269] e quelle si chiamano toscho lasativo: e quelle si chiamano toscho lasssativo C, e quelle si chiamano (quando de la medicina: tratteggiato) tosco lassativo P L, et nominabuntur toxicum laxativum Lat
[270] elementi: alimenti C P L, elementa Lat
[271] in durac: in Hiyaz y en Iraq guarda wafid, in Durac L, in Alkenie et Elyarach Lat
[272] nelle terre fredde e humide del seme e del latte suo: nelle terre fredde e humide del seme e del latte suo C, nelle terre fredde e humide del seme e ddel latte suo P, nelle terre fredde e humide del seme e del latte suo L, in terris frigidis et humidis sicut Insemelach et similibus Lat

Liber Serapionis

contrarietade.

[I.5.7] Ma quando è dalla parte della operaçione, è sì ccome quando sarà data la coloquintida[273] in coloro nelli quali è necesariamente di purgare con quello, overo di dare le medicine d' alcuno animale al quale non è, sì come elleboro nero quando sarà dato alli cani, overo a ppiù di lupi[274]; e lla contrarietà dalla parte del suo proposito è sì come quando la coloquintida sarà assottilgliata nella pestagione di lei, cioè quando difa dentro nel corpo[275], e s'acosterà all' entestina, e vulneralle, quando le pillole troppo grandi saranno date a purgare alcuno umore e dimoreranno troppo nello stomaco e non si possono disolvere, né discendere dallo stomaco: per la qualcosa trae a ssé l' omore, il quale non è necessario; overo, quando è piccola la pillola, per la qualcosa non è potente a cacciare li omori dalli menbri da lungi sì come quelli che sono nel celebro, e nell'estremitadi, e non traggono a lloro quello che ssi conviene di bisongnio. E lla contrarietade dalla parte della sua utilitade è lascia[276] la vertude sua sì come elleboro e turbitto quando putrefanno, in perciò che ll' uno di loro purga per la sua putrefaçione con superflua purgagione; e in altro[277] sì conviene lasitudine e disoluçione molta e similianti cose di questi, nelli quali in però che tutte queste escono fuori dal nome della medicina lassata per accidente dal nome della sua mala operaçione.

[I.5.8] E ancora un' altra volta diciamo che lla medicina lasata[278] dividemmo in due modi, in però che nell' una[279] di loro è la purgagione per natura e nell' altra per accidente: e lla purgagione per natura si divide in due parti lasate[280], in però che di loro si fa questo con meço e l'altra sança meço; e la parte lasata[281] con meço si divide in prima in due parti[282], in però che ll' una facco[283] questo

[273] Ma quando dalla parte della operaçione è siccome quando sarà data la coloquintida: ma quando della parte dell' operatione è sì come quando sarà data la coloquintida C, ma quando della parte dell' operaçione è sì come quando sarà data la coloquintida P, ma quando della parte dell' operaçione è sichome quando sarà data la coloquintida L, et contrarietas ex parte operationis est sicut coloquintida Lat

[274] in coloro nelli quali è necesariamente di purgare con quello, overo di dare le medicine d' alcuno animale al quale non è sì come elleboro nero quando sarà dato alli cani, overo a ppiù di lupi: a coloro ne' quali è necessariamente da purgare con quello overo da dare le medicine d' alcuno animale al quale non è sì come elleboro nero quando sarà datoali cani overo a più del lupo C, a ccoloro nelli quali è necessariamente da purgare con quello ovvero da ddare le medicine d' alcuno animale al quale non è sì ccome elebore nero quando sarà dato alli cani ovvero a ppiù de' lupi P, a ccoloro nelli quali è nnecessariamente da purghare con quelle overo da dare le medicine d' alcuno animale al quale non è sì ccome eleboro nero quando sarà dato alli cani a ppiù del lupi (corretto su api) L, quando datur illis in quibus est necesse purgare coleram aut dare medicinas alicui [alimenti] cui non convenit, sicut eleborum nigrum quando datur canibus aut pluribus luporum Lat

[275] cioè quando difa dentro nel corpo: cioè quando difa dentro nel corpo C P L, --- Lat

[276] lascia: da intendersi "è che lascia", è lascia C, è llascia P L, quando admittit Lat

[277] in altro: un altro C P L, ex alio Lat

[278] lasata: lassativa C P L, laxativa Lat

[279] nell' una: né l' una C, né ll' una P, nessuna L, in una Lat

[280] e lla purgagione per natura si divide in due parti lasate, in però che di loro si fa questo con meço e l'altra sança meço: e la purgatione per natura C, e lla purgagione per natura P, e lla purghatione per natura L, et iterum medicina laxativa dividitur in duos modos Lat

[281] lasata: lassativa C P, lasativa L, laxativa Lat

[282] in prima in due parti: in prima in due parti C P, in due parti in prima L, primo in duo Lat

Liber Serapionis

per similitudine e l'altra per contrarietade e amendue queste fanno con actraçione a lloro; e quelle che purga per accidente si divide in due parti: in però che ll' una mollifica la vertude retenetiva e l' altra risolve gli omori; e lla mollificaçione della vertude retenitiva si divide in due parti: l' una in veritade è adiminuendo lo calore naturale e l'altra importare lo nocimento del menbro dalle parti di sotto, sì come dello ventre, e del fegato, e delle intestine, e dello stomaco; e quella la quale[284] fa sança meço si divide in due: l' una di loro è la quale con liquefaçione, e umetatione, e molificaçione[285], l' altra sança liquefaçione e sança mollificaçione si divide in due: l' una di loro è con dissoluçione e l' altra sança disolluçione[286]; e quella ch è sança dissoluçione si divide in due: l' una di loro è la quale absterge e l' altra è la quale incide cioè che taglia.

[I.5.7] Ma quando è dalla parte della operaçione, è sì ccome quando sarà data la coloquintida[287] in coloro nelli quali è necesariamente di purgare con quello, overo di dare le medicine d' alcuno animale al quale non è, sì come elleboro nero quando sarà dato alli cani, overo appiù di lupi[288]; e lla contrarietà dalla parte del suo proposito è sì come quando la coloquintida sarà assottilgliata nella pestagione di lei, cioè quando difa[289] dentro nel corpo e s'acosterà all' entestina, e vulneralle, quando le pillole troppo grandi saranno date a purgare alcuno umore e dimoreranno troppo nello stomaco e non si possono disolvere, né discendere dallo stomaco: per la qualcosa trae a ssé[290] l' omore, il quale non è necessario; overo, quando è piccola la pillola, per la qualcosa non è potente a cacciare li omori dalli menbri da lungi sì come quelli che sono nel celebro, e nell'estremitadi, e non traggono a lloro quello che ssi conviene di bisongnio. E lla contrarietade dalla parte della sua utilitade è lascia[291] la vertude sua sì come elleboro e turbitto quando putrefanno, in perciò che ll' uno di loro purga per la sua putrefaçione con superflua purgagione; e in altro[292] sì conviene

---

[283] facco: fae cioè P C L, facit Lat
[284] quale: quele G, quale C P L, que Lat
[285] con liquefaçione, e humetatione, e molificaçione: con liquefactione C L, con liquefacçione P, cum liquefactione et mollificatione et humectatione Lat
[286] l' una di loro è con dissoluçione e l' altra sança disolluçione: l' una di loro è con solutione C, l' una di loro è con disoluçione P, l' una di loro è con disoluçione L, alia sine mollificatione et mollificatione Lat
[287] Ma quando dalla parte della operaçione è siccome quando sarà data la coloquintida: ma quando della parte dell' operatione è sì come quando sarà data la coloquintida C, ma quando della parte dell' operaçione è sì come quando sarà data la coloquintida P, ma quando della parte dell' operaçione è sichome quando sarà data la coloquintida L, et contrarietas ex parte operationis est sicut coloquintida Lat
[288] in coloro nelli quali è necesariamente di purgare con quello, overo di dare le medicine d' alcuno animale al quale non è sì come elleboro nero quando sarà dato alli cani, overo appiù di lupi: a ccolro nelli quali è nnecessariamente da purghare con quelle overo da dare le medicine d' alcuno animale al quale non è sì ccome eleboro nero quando sarà dato alli cani appiù del lupi (corretto su api) L, quando datur illis in quibus est necesse purgari coleram aut dare medicinas alicui [alimenti] cui non convenit, sicut eleborum nigrum quando datur canibus aut pluribus luporum Lat
[289] difa: difa C P L, Lat*
[290] trae a ssé: tra esse C, traasse L
[291] [lascia]: è lascia C, admittit Lat
[292] in altro: un altro C L

Liber Serapionis

lasitudine e disoluçione molta e similianti cose di questi, nelli quali in però che tutte queste escono fuori dal nome della medicina lassata per accidente dal nome della sua mala operaçione.

[I.5.8] E ancora un' altra volta diciamo che lla medicina lasata[293] dividemmo in due modi, in però che nell' una[294] di loro è la purgagione per natura e nell' altra per accidente: e lla purgagione per natura si divide in due parti lasate, in però che di loro si fa questo con meço e l'altra sança meço[295]; e la parte lasata[296] con meço si divide in prima in due parti[297], in però che ll' una facco[298] questo per similitudine e l'altra per contrarietade e amendue queste fanno con actraçione a lloro; e quelle che purga per accidente si divide in due parti: in però che ll' una mollifica la vertude retenetiva e l' altra risolve gli omori; e lla mollificaçione della vertude retenitiva si divide in due parti: l' una in veritade è adiminuendo lo calore naturale e l'altra importare lo nocimento del menbro dalle parti di sotto, sì come dello ventre, e del fegato, e delle intestine, e dello stomaco; e quella la quale[299] fa sança meço si divide in due: l' una di loro è la quale con liquefaçione, e umetatione, e molificaçione[300], l' altra sança liquefaçione e sança mollificaçione si divide in due: l' una di loro è con dissoluçione e l' altra sança disolluçione[301]; e quella c è sança dissoluçione si divide in due: l' una di loro è la quale absterge e l' altra è la quale incide, cioè che taglia.

[I.5.9] Questi sono li modi delle qualitadi di lasaçioni.

[I.5.10] Già in veritade si raccolgono in una medicina senplice secondo che appare più volte di questi modi. E' la quale non à se non uno modo. E raccolsi [c. 18v] in quella lo votamento di molti menbri.

[I.5.11] E appare il votamento d' alcuno di loro per vomito, e d' alcuna per flusso di ventre, e d' alcuna per orina, e d' alcuna per sudore, e per altri modi di votamenti; e apare ancora un' altra volta di votamento d' alcuna di loro votamento d' alcuna speçie d' omori; e llo votamento di più è dove sia che dicemmo manifesto noi medesimo[302] dinançi la narraçione per la quale sia agievoleçça alla

[293] lasata: lassativa C L
[294] nell' una: nessuna C L
[295] e lla purgagione per natura si divide in due parti lasate, in però che di loro si fa questo con meço e l'altra sança meço: e lla purgagione lassativa, in però che di loro si fa questo con meço e l' altra sença meçço C, e lla purghaçione lassativa. In però che di loro si fa questo con meçço e ll' altra sança meço L
[296] lasata: lassativa C, lasativa L
[297] inprima in due parti: inprima in due parti C, in due parti in prima L
[298] facco: fae cioè C, fae cioè L
[299] quale: quele G, quale C L
[300] con liquefaçione, e humetatione, e molificaçione: con liquefatione C, con liquefactione L
[301] l' una di loro è con dissoluçione e l' altra sança disolluçione: l' una di loro è con solutione C, l' una di loro è con disoluçione L
[302] e llo votamento di più è dove sia che dicemmo manifesto noi medesimo: e llo votamento di più è ddove e dove fia che dicemo manifesto noi manderemo dinançi C P, e llo votamento di più è ddove e ddove fia che dicemmo manifesto

Liber Serapionis

diciaraçione sua.

[I.5.12] Dico che adunque che in ongneeuna le quali sono suggiette alla generatione e alla corruçione che ssi truova nella similitudine è la contrarietà, e poi che dopo la cagione delle generaçione la similitudine è lla cagione della corruçione, e lla contrarietade è lla cagione della cesaçione, e la contrarietade, infino a ttanto che ssi corronpa, è quello il quale è più forte sopra ciascuno contrario. El transito suo in quello è per similitudine.

[I.5.13] Io voglio dire a tte per similitudine delle convenevoli cose in qualitade, sì come la convenença del fuoco coll' aere per similitudine, la quale ànno colla caliditade, la quale è una dele qualitadi prime; ma lla contraria la quale non comunicano in alcuna qualitade, ma ssi contrariano in ongne qualitade, in nullo tenpo si convengono assieme, sì come è l' acqua e llo fuoco li quali si contrariano in ongne qualitade[303] e non si convengono insieme con convenença naturale; ed è quella la quale l' uno l'appica all' altro sança corronpimento, poiché adunque la cagione della corrutione è la contrarietade delle qualitadi, adunque l' operaçione della conveniença è aprosimaçione e appiccamento dell' uno all' altro ed è contraria all' operaçione della contrarietade, poichè ll' operaçione è della contrarietade. Io voglio dire a tte in però che delle contrarianti dell' uno è da ffuggire dall' altro, overo l' uno è da vincere l' altro.

[I.5.14] Adunque quello che è iguale alla conplessione delli animali, non inportante[304] a llei nocimento col contradio, è in quelli che ss' apressa colla sua similitudine, sì come si truova nel cibo: in perciò che ciascuno menbro attrae a ssé quello che è a llui simile e quello che maggiormente è apparecchiato alla sua speçie[305]; e atrae a ssè la carne quello che è aparecchiato a ffare carne, e maggiormente la carne e l' osso quello che è aparecchiato a ffare osso, e così li nerbi e le vene e li legamenti, e lla medolla, e l' altre cose delli menbri del corpo; e in però quando aviene nocimento ad alcuno menbro per alcuna qualitade e sia rimosso dal suo tenperamento aquista nome contrario dal suo nocente, lo quale da Dio[306] si truova dal nostro corpo, cioè lo tenperamento[307]; in perciò che, quando escono fuori dal tenperamento alla fatica, noi diciamo quelli erranti, e quando siamo nel corpo siamo nella fatica; e secondo questo medesimo modo adiviene a nnoi in caliditade, in fridditade e in umiditade, e in seccitade, e in ongne sentimento del suo contrario; adunque la

---

noi manderemo innançi L, et alicuius evacuatio plurium et ut fiat quod diximus manifestum Lat

[303] in ongne qualitade:in ogni cosa e qualitade C, in ogni cosa e qualitade, in ogni qualitade P, in ogni chosa e qualitade L, in omnibus qualitatibus Lat

[304] importante: importante C P L, inferens Lat

[305] è apparecchiato alla sua speçie: è aparechiato a convertire ala sua spetie C, è apparecchiato a cconvertire alla sua speçie P L, est magis preparatum converti ad suam speciem Lat

[306] da Dio: da Dio C L, da Ddio P, --- Lat

[307] cioè lo tenperamento: cioè lo temperamento C P, cioè lo tenperamento L, --- Lat

Liber Serapionis

nostra quetacioe, lo nostro riposo da ciascuno contradio è di quello la cura. In però che lla cura di ciascuno contrario [c. 19r] è nocimento[308] di quiete a lloro, e llevamento di contrario è col contrario, e del contario co· meço, e del contrario sança meço. Adunque la natura co · la volontade del suo creatore si rigengnia[309] intorno alli corpi delli animali, adomanda magiormente a lloro e si sforça di tenperare il corpo e di cacciare fuore il nocimento da ssè.

[I.5.15] Adunque disidera ciascuno menbro lo contrario del suo nocimento alla curaçione del suo nocimento, accioché non sia vinto da quella superflua accidençia, cioè da quelle cose che sono venute per superfluitadi; e similemente la natura adopera in ongne vertude, colle qualitadi le quali pose lo ministro delle conposiçioni naturali, sì come con vertude actrativa, ritenetiva, e digiestiva, ed espulsiva colle qualitadi prime, quello[310] che magiormente aiuta a lloro conpiemento. E aiuta la vertude actrattiva colla caldeça e seccheça, in però che con quelle asciuga; e aiuta la vertude ritenuta[311] colla friggiditade e colla seccitade, in però che con quelle fa contraçione e appiccamento; e aiuta la vertude digiestiva colla caldeçça e umiditade, in però che con quelle si fa digiestione e putrefaçione; e fassi il giovamento alla vertude espulsiva e per frigido e umido, in però che ll' umido fa il lubrico, cioè lo sdrucciolo[312], e llo freddo caccia fuori e desprileme e caccia, e così adopera, a quello medesimo alle parti di sotto, il giovamento della ponderositade, id est del poso[313].

[I.5.16] Io voglio dire della aqueitadete e della terreiatade, sì come a quello medesimo dalle parti di sopra, giovamento[314] aereitatis, cioè dele aere e del[315] fuoco, e secondo questo modo à adoperato quello che è di maggiore giovamento e nel nome suo dell' opera; e poi che ssi conviene che lle medicine lasative entrino nelli corpi umani al servigio e allo aiutorio della natura, cioè a votare gli omori che sono fuori del tenperamento, in però che lla natura è indebolita a ccacciare fuori alcuna cosa se non con aiutorio di fuori, quando quella medicina entra nel corpo sarà secondo alcuno di questi modi, in però che overo sarà abbiente proprietade in quello sança appariçione, per la sottilitade e per la molticiplitade della sua conposiçione a ssè di quello omore[316], il quale purga coll'

[308] nocimento: notricamento C P L, ablatio Lat
[309] si rigengnia: simile C P L, ingeminatur Lat
[310] quello: quelle C P L, quod Lat
[311] ritenuta: retentiva C, ritenitiva P L, retenitiva Lat
[312] cioè lo sdrucciolo: - cioè lo sdrucciolo C P L, --- Lat
[313] della ponderositade, id est del poso: della ponderositade C P L, ponderositatis Lat
[314] giovamento: giovamento C P L, iuvant Lat
[315] del: del del G, del C P L
[316] e per la molticiplitade della sua conposiçione a ssè di quello homore: e per moltiplicitade della sua conpositione la quale con quella conpiete l' atratyone C, e per lo multiplicitade della sua composiçione la quale con quella compiete l' attractione P, e per la multiplicitate della sua conpoçitione la quale con quella conpiette l' attractione a ssè di quello homore L, propter multiplicitate sue compositionis que cum ipsa complevit attractionem illius humoris Lat

Liber Serapionis

aiutorio della natura giovvante[317] quella per la sua operaçione[318] in questo; e questa è quella della quale noi ci ramomoramo nella divisione delle medicine lasative, la quale noi diciemmo per natura fare questo nella fine nel meço[319], sì come agarico; in però che un poco di quello purga e nonne appare in lui qualitade singnificata[320] la superfluitade della sua operaçione nella purgagione; in però che nel sapore suo è amaritudine debole e dolcieça, le quali sono[321] segno sopra l' operatione della sua vertude, overo sarà gagione della sua operatione apparente in quelli[322] e sarà sotto una delle speçie dell' operatione della natura.

[I.5.17] Io voglio dire in però che sança nocimento del menbro al quale s' accosta, e la medicina e la natura ànno differença a quella sua similitudine, sì come è lo aloe[323]; e in però che è amaro [c. 19v], e caldo, e secco simile in vertude della collera nel suo sapore, e nel suo colore, e nella sua sottilitade, e quelli caccia fuore la collera; nonnn è sì come pensano li stolti medici, in però che elli caccia fuori lo sterco solamente, in però che lla extimaçione e llo pensiero di loro non è vera; in però ch' elli veggono ch' elli vota l' omore citrino caldo e pensano che sia tincto d' aloe, e cche sia tincto d' alloe[324] e che sia lo sterco, per lo quale curano l' enfermitadi colleriche, nel quale sciema lo fuoco e ll' acuitade della collera per quello, cioè per lo aloe[325]; e quello è lassativo, perché purga per la sua natura[326], mediante la sua similitudine, overo sarà sotto specie d' altra operatione di natura.

[I.5.18] Io voglio dire che nuoce al menbro al quale s' accosta per la sua qualitade, e la natura à diferença a quello suo contradio a ccacciare fuori dal menbro lo suo nocimento, sì come apare nell' acqua del cacio; in però ch' è[327] fredda e umida e la sustançia sua è acquosa, e quella purga la collera calda e purga da ongni altro omore; e così cura li accidenti della collera e mondifica lo fegato dalle sue superfluitadi aduste che vi sono fuore di natura con qualitade e con quantitade. E lo atreplice similmente, in però che elli caccia fuori la collera dalli corpi delli yterici ed è freddo e umido[328], e l' acqua sua monda primamente coloro che sono di colore du gruogo e ch' ànno li occhi

[317] giovvante: giovane C P L, iuvantis Lat
[318] operaçione: oppaçione G, operatione C, operaçione P, operationem Lat
[319] nella fine nel meço: nella fine e nel meço C P L, sine medio Lat
[320] qualitade singnificata: quantitade per la quale sia significata C, qualitade per la quale sia significata P L, qualitas qua significetur Lat
[321] sono: non G, no C, non P L, sunt Lat
[322] quelli: quello C P L, eo Lat
[323] aloe: aloe patico C, alloe patico P L, aloes Lat
[324] tincto d' aloe, e cche sia tincto d' alloe: tincto d' aloe C, tinto d' alloe P L, tinctum ex aloe Lat
[325] cioè per lo aloe: cioè per lo aloe C P L,--- Lat
[326] per la sua natura: per la sua virtù e natura C L, per la sua vertù e natura P, per suam naturam Lat
[327] in però ch' è: ch' è C P L, quare Lat
[328] ed è freddo e humido: e ed è freddo e humido C P, di freddo e humido L, et est frigidum et humidum Lat

Liber Serapionis

di colore di gruogo, quando sono tinti di molto giallo colore quando si farà capopurgio di quella. E questa medicina è quella che purga di sua natura mediante la contrarietade sua, overo è apparente l' accione[329] della sua operatione co · meço, e sarà sotto una specie di mollificaçione di vertude di gialleça[330]. Io voglio dire che scema in il calore naturale[331] per resoluçione, per la qual cagione relasa la vertude ritenitiva, la quale è nelli vasi delli omori, li quali discorrono e corrono sì come fa l' orbaca dello alloro e llo turbitto putrido.

[I.5.19] In però che noi veggiamo che con questo fanno troppa grande vertude e cacciano fuori del corpo gli omori diversi, e per questo si fa lo polso piccolo molto, e fassi sincupi molti; ma quando è oppilato il corpo con aqua fredda, e rassodansi, e richiundonsi li pori, non trapassa per quelli quello che risolva del calore naturale, e rinchiudesi nel corpo e ristringne lo fluso, e purgagione[332]. E delle medicine lassative alcune purgano, traendo a lloro dalle parti dal lungi gli omori, e alcune alleniscono la natura e cacciano fuori lo sterco solamente; e delle medicine[333] le quali purgano, contrarie[334] a lloro, li omori lontani, alcune purgano la collera e alcune purgano l' acqua, e alcune purgano la malinconia. E queste sono quelle:

[I.5.20] Purgative sanguinis[335].

[I.5.21] Et magoga, scamonea, mirobolani, citrum, absençio, viuole, alloe, psillio, lebleb, cachille, fumosterno, cocomero, cassifistola, terrianiabin.

[I.5.22] Medicine purganti la flemma sono queste:

[I.5.23] Colloquintida, cassiafistola, tottomalgli, arbor cimine, euforbio, fessire, [20.r], turbit, agarico, granonil, ortica, centaurea, cartamo, asce id est timo, asaro, santoregia, rebuli[336].

---

[329] l' accione: la cagione C P L, causa Lat
[330] di gialleça: di gyalleçça C P L, retenitive Lat
[331] che scema in il calore naturale: che ffa ma il calore naturale C P L, minuat calorem naturalem Lat
[332] purgagione: purgatione C, purgaçione P L, laxationem Lat
[333] e delle medicine: e lle medicine C P L, et medicinarum Lat
[334] contrarie: contrarre G, contrarie C P L, cum attractionem Lat
[335] purgative sanguinis:purgative contro a sangue C P, medicine purganti contro a sangue: scamonea, mirobolani citrini, assençio, viuole, aloe, psillio, lebleb L, [summa contra] medicinarum laxativarum purgantes coleram sunt: scamonea, aloes, abscinthium, alebleb, fumus terre, mirabolani citrini, viole, psillium, cachille, cucumer, cassiafistula, teriabin, tamari[n]di, pruna, capillus veneris, buglossa, granata, sebesten, [juuile], liquiritie, çucarum, serum, nasturtium Lat
[336] Colloquintida, cassiafistola, tottomalgli, arborcimi[ne], euforbio, fessire, turbit, agarico, granonil, ortica, centaurea, cartamo, asce id est timo, asaro, santoregia, rebuli:, coloquintida, cassiafistola, totomagli, alborcimino,chachille, fumosterno,cocomaro, terriniabin, euforbio,fessire, terebinti, agarico, granonil, ortica,centaurea, cartamo C, holoquintida, chassifistula, totomagli, alborcimino, chachille, fummosterno, chocomaro, terraniabin, euforbio, fessire, turbitti, agarico, granonil, orticha, centaurea, chartamo P, holoquintida, chassia fistula, cocomagli, alborcimino, chachille, fummo sterno, chochomaro, teranibin, euforbio, fessiret, turbitti, agarico, granonil, orticha, centaurea L, coloquintida, turbith, euforbium, agaricum, granumnil, urtica, centaurea, kartamus, hisce, saturegia, asarum, tapsia,

Liber Serapi

[I.5.24] Medicine che purgano l' acqua, la maninconia

[I.5.25] Radice di cocomero agreste, meçereon, [meudene] scebran, pan porcino, radice di lilglio.

[I.5.26] Medicine che purgano la malinconia

[I.5.27] Cioè: tamarindo, nasturçio di Babillonia, verderam[m]e, capillus veneris, camepiteos, sali fiore di sale, bulgliosa, poponi agresti, pruna, squilla, salnitro, siero armoniaco, acqua di pesci, melegrane, oppoponax, kurua, sebenstenne, serapino, vite agreste, […], sarcocolla, latte d' indivia, regoliçia, bdellio, camepiteos, çuccaro, [assafet], battitura di rame, elleboro nero, epitimo, pollipodio, [mirabolani] indi, vescovo, brodo di gallo vecchio, lapis, laççuli, brettonica, seta, due speçie di storaci, ragia di pino, radice di fico, fieli[337].

[I.5.28] Medicine mollificative del ventre

[I.5.29] Di quelle che mollificano lo ventre, quando[338] menano fuori lo sterco. Alcune sono cibi e alcune di queste[339] sono medicine. Ma lle medicine sono queste: anfodillo, gruogo, capparo, comdisi, or[r]obo, felce, polio montano, papavero cantoruto[340]. Cibi che mollificano lo ventre sono: cavoli, malba, atreplici, porcellana, lapaçio, çucca, sparagi, lenti, orço, ceci, bderoge, mes id est robilglie, fieno greco, nastilçio, porro, rafano, mora gelsa, silocaratte, vino, uve, fico, secani[n]abi[n]n, alglio, cipolle, dattilli, ceriegia, latte, cascio, mele, acqua di mele, acqua di pesci insalati, acqua di pesce fresco, nasturçio di Banbellonia, narcisco, rerua brettonica, senape, seme di papaveri, seme di çucca, semi di cocomero, e di poponi, e di mielloni.

[I.5.30] Medicine che fanno vomicare

---

titimalli, arborciminum, fesire, kameactis, papaverum agreste, squilla, amoniacum, appopanax, serapinum, sarcocolla, bbdellium, asafetida, flos eris, sales, flos salis, sal nitrum, aqua piscium salsorum Lat

[337] Medicine che purgano l' acqua, la maninconia: radice di cocomero agreste, meçereon, [meudene] scebran, pan porcino, radice di lilglio. Medicine che purgano la malinconia. Cioè: tamarindo, nasturçio di Babillonia, verde ram[m]e, capillus veneris, camepitheos, sali fiore di sale, bulgliosa, poponi agresti, pruna, squilla, salnitro, siero armoniaco, acqua di pesci, melegrane, oppoponax, kurua, sebenstenne, serapino, vite agreste, […], sarcocolla, latte d' indivia, regoliçia, bdellio, camepitheos, çuccaro, [assafet], battitura di rame, elleboro nero, epithimo, pollipodio, [mirabolani] indi, vescovo, brodo di gallo vecchio, lapis, laççuli, brettonica, seta, due speçie di storaci, ragia di pino, radice di fico, fieli: questa parte non compare in C P L, medicine purgantes aquam: radix cucumeris agresti, meçerion, mendeue, butormarien, radix lilii, kerua, vitis agrestis, lac lactuce agresyis, kamepitheos, bathitura heris. Medicine purgantes malancoliam: eleborus niger, epithimum, polipodium, mirobolani indi, rebuli, pulegium, achauen, viscus, ius galli veteris, lapislaçuli Lat

[338] quando: e C P L, et Lat

[339] alcune di queste: alcune C P L, quedam ex eis Lat

[340] anfodillo, gruogo, capparo, comdisi, or[r]obo, felce, polio montano, papavero cantoruto: anfodillo, çafferano, chapparo, chondisi, orobo, felce, polio montano, papavero cantoruto L *

Liber Serapionis

[I.5.31] Elleboro bianco, tapsia cioè lo sugo[341], strafisagr[i]a, granello been[342], bulb[us], puleggio, acanen, rame arso, anfodillo, cannamele, olio di lumace, cisc d' orço, papavero acedi, radice di cocomero agresto, radice di melloni, puleggio montano, mandragora.

[I.5.32] Medicine che generano lacte

[I.5.33] Et sono alcrescienti latte, overo gieneranti latte, overo distruggienti latte[343].

Ma quelle le quali sono moltiplicanti e gieneranti latte sono in però che, quando il sangue viene alle poppe, sì si converte il latte in due modo; l' uno di loro è in però che quello sangue viene alle poppe, llo secondo modo è in però che lle poppe traggono a lloro il sangue[344]. Se adunque si conviene che llo sangue, lo quale viene alle poppe, sia tardato il suo avvenimento, niccessarie cosa è che noi troviamo quello colle medicine con alcuno aiutorio: e quello aiutorio si fa[345] per le medicine le quali generano lacte per la vertude delle generanti e operanti, cioè cose che generano e adoperano operaçione e generaçione di lacte.

[I.5.34] E delle cose che generano lacte sono alcune medicine[346] e alcuni sono cibi; ma quelle che sono pur solamente [c. 20v] medicinali sono vertudi, le quali riscaldano gli omori flemmatici e che alterano[347] quelli e lli convertono in sangue. Ed è bisongno che, quando[348] noi volgliamo generare lacte e sangue, che lla medicina sia calda tenperatamente e non sia al postutto di grossa sustançia.

[I.5.35] E queste medicine sono calde nel primo grado, overo nel sicondo grado, e non abiano di seccitade, alla quale al postutto sia manifesta; e sono di piccola quantitade, in però che elle tenperino la conplesione e non è la porçione agievole, no nno è troppa; e lle milgliori di queste sono quelle le quali non sono medicine solamente, ma sono con questo cibi, sì come è ruta, e finocchio, e aneto.

[I.5.36] Io volglio dire, esse erbe, l' uno sono ricenti, le quali quando sono seccate diseccano e

---

341 tapsia cioè lo sugo: sugo tassie L

342 granello been: branello been L

343 overo gieneranti latte, overo distruggienti latte: ovvero generanti latte ovvero taglianti ovvero menomanti ovvero distrugenti il latte C, ovvero generanti latte ovvero taglianti ovvero menomanti ovvero distruggenti il latte P, overo generanti latte, overo taglanti overo menomanti (le quali: tratteggiato) ovvero destrugenti il latte L, aut augmentantes lac, aut generantes aut abscindentes vel minuentes aut destruentes Lat

344 l' uno di loro è in però che quello sangue viene alle poppe, llo secondo modo è in però che lle poppe traggono a lloro il sangue: uno di loro è in però che 'l sangue viene ale poppe e tragono a lloro il sangue C P, e ll' uno di loro è in però che 'l sangue vieen alle poppe e ttragono a lloro il sangue L, unus eorum est quam ipse venit ad mamillas, et secundus est quam ipse mamille attrahunt Lat

345 e quello aiutorio si fa: si fa C P L, et istud adiutorium fit Lat

346 alcune medicine: alcune medicine solamente C P L, res medicinales Lat

347 alterano: alteranono G, alterano C P, alterant Lat

348 quando: qualdo G, quando C P L Lat

Liber Serapionis

riscaldano assai, e di quelle, le quali esscono di questa[349] generaçione sono appio e samarimom, e appio acquatico; io volglio dire quelle erbe ricenti, anci che siano secche[350], e lle vertudi, le quali sono nelli cibi, sono vertudi le quali adoperano per similitudine da tutta la sustançia, la quale è nelli cibi, i quali generano buono sangue, i quali sono tenperati in umiditade; ed è la caldeçça loro tenperata tiepida sì come la caldeça del latte, e in però che 'l buono sangue è caldeçça tenperata nell' animali; e llo calore della collera trapassò lo tenperamento, alcuna frigidità di flemma trapassò molto il tenperamento, e in veritade che llo lacte nella sua caliditade intra lla flemma el sangue, ma non lungamente, e dilungi da ciascuna stançia d' iguale sermone, e dilungi dalla flemma e presso al sangue. Quando adunque la gieneraçione del lacte alle poppe è poco e ttu vuogli acresciere, acresce lo sangue[351], in però che inpossibile cosa[352] è quando sia poco in quantitade, overo sia non convenevole nella sua qualitade. Se adunque troverai lui di poca qualitade sappi che à bisongnio d' aiutorio in caldeçça e umetaçione; se tu troverai lui non convenevole di qualitade considera; in però che, se vince sopra llui la collera, allotta è bisongno che ttu la purgi, e dopo questo si conviene che vi si aggiunga regimento, lo quale noi dicemmo; e se vince lui la flemma averà bisongno di medicine calde secondo che noi dicemmo nella divisione delle medicine nel prencipio di questo capitolo.

[I.5.37] Di quelle medicine che talglia e distrugono il latte

[I.5.38] [L]e medicine le quali distruggono e talgliano[353] il latte sono molte e quindi[354] infinite; e sono sì come le medicine le quali riscaldano oltramodo e diseccano, in però che consumano l' umiditade del sangue e ingrossano lui, e per questa cagione menomano lui; e in veritade che lle cose fredde vietano la gieneraçione del sangue; e alcune che corronpono la qualitade del sangue; alcune di queste, le quali fanno diminuendo tutta la sua sustançia.

[I.5.39] Medicine che dà mestrui

[I.5.40] Alcune di loro provocano li mestrui e alcune di loro li talgliano, ma quelle che lli provocano fanno questo coll' uno di due modi: l' uno modo quando si berranno; l' altro modo quando si sotto giungono. Ma quelle, le quali[355] si berranno, provocano e aprono le vie e mondificalle, ma non

349 questa: questa C P, quella L, hac Lat
350 secche: secche C P, seccche G, desiccantur Lat
351 e ttu vuogli acresciere, acresce lo sangue:e tu vogli acrescere il latte overo lo sangue C, e ttu vuogli acrescere il latte ovvero lo sangue P, e tu voli acrescere il latte ovvero lo sangue L, et tu vis quod augeatur Lat
352 inpossibile cosa: impossibile C L Lat, inpossibile P
353 distruggono e talgliano: tagliano e distruggono C P, taglano e distruggono L
354 quindi: quasi C P L, --- Lat
355 le quali: quando C P L, que Lat

Liber Serapionis

purgano né[356] votano colla vertude, ma quelle che ssi sottogiungono [c. 21r] e provocano li mestrui, e mondificano il corpo da quelli, fanno quello in due modi: l' uno in però che riscaldano solamente[357], l' altro in però che atraggono a lloro uno umore, overo due è più, sì come le medicine lassative.

E in però che lla matrice ella non à vertude di trarre a ssè lo sangue, lo quale viene a llei, in però che llo sangue lo quale viene a llei è cacciato a llei con espulsione, sì che non trae a ssè.

[I.5.41] Sieno le medicine le quali provocano e talgliano li mestrui e non è lla vertude[358] della simile medicina, overo medicine le quali provocano lo latte, le quali noi dicemmo; e questo in però che 'l sangue, lo quale è nelle vene, è medicina comune tanto in quelli, quanto in questi[359] e lo contrario; e in però , quando lo sangue è da quelli corsi d' iguale quantitade, conviene che amendue questi sono d' abondançia di quantitade; e in veritade che lle mascelle[360], le quali comunicano colla matrice in più vene, le quali con sustançie comuni in ciascuno, e in però quando sarà partito, e dipartesi dall' uno di quelli menbri, e va all' altro, e diseccasi quello onde è spartito.

[I.5.42] Adunque le femine mestruante[361], quando ànno li mestrui intenperatamente, non avviene a cquelle lacte nelle poppe e, quando aviene molto latte nelle poppe, sì ssi talgliano le mestrue al postutto. E in però conviene che lle medicine, le quali provocano e talgliano lo sangue e dal quale sieno mondificate le femine per le matrici ciascuno mese, sono simili a quelle alle quali acresce, overo menoma il latte nelle poppe e non si distruggono, se non in quello che lla matrice àe bisongno, molte volte più ampie di caldeçça e di maggiore talgliamento, in però che lle vene delle matrici ànno bisongno maggiormente di medicine apertive e ànno bisongno con questo sangue più flusibile, e di maggiore umiditade a provocare per la cagione sopradetta della matrice; in però che non à vertude di trarre a ssè, e llo sangue lo quale viene alle poppe caccia a quelle, e quelle, quando con questo traggono a lloro quello, per la quale cosa sono contente[362] di più agievoli medicine da provocare a quelle lo sangue.

[I.5.43] E in però aviene, quando le mestrue sono diminuite con piccola diminuçione, che lle medicine le quali si convengono a trarre a lloro lo sangue alle poppe sieno convenevoli e sufficienti a provocare li mestrui, ma, quando le mestrua si diminuiscono con molta diminuçione, overo si

356 né: né C P, e L
357 riscaldano solamente: riscaldano C P L, calefaciunt solum Lat
358 e non è lla vertude: e non è nella virtù C, e non nella virtude C L, in vertude Lat
359 tanto in quelli, quanto in questi: tanto questo quanto in quegli C, tanto questi quanto in quegli P L,tam istis quam illi Lat
360 mascelle: mamille Lat, mascelle C P L
361 mestruante: mestruate C P L
362 contenute: contente C P L, contente Lat

Liber Serapionis

talgliano al postutto, non si confanno a quelle queste medicine[363], ma abbiamo bisongno allotta nella medicina savina, mirra, calamento, puleggio, e mentastro, e costo, e cassia lingnea e cinnamomo, e aristologgia, e asce id est timo, e altre cose che vanno dinançi in questa via, le quali provocano li mestrui, vietate al postutto.

[I.5.44] Medicine di sperma

[I.5.45] Sono le medicine le quali si chiamano generate[364] di sperma; e quelle che ssono contrarie a queste e chimansi estinguenti sperma e talglianti quello. E di quelle sono quelle, le quali sono chiamate provocanti sperma, e sono di quelle contrarie a queste e chimansi quelle vietative [365] sperma; ma lle medicine chietano[366] lo sperma, sì come quelle[367] le quali generano quello che non è; e diremmo in però che lla sustaçia dello sperma è generata dalla superfluità buona e giovativa, ed à[368] in sé medesimo con questo spirituale, volglio dire con molti spiriti conviene che sieno queste medicine dalle quali si genera lo sperma, e provocanti [c. 21v] le cose spirituali vaporose, volglio dire lo spirito, e della ventositade.

[I.5.46] E in veritade che regolarmente quelle che genarano lo sperma[369], alcune sono cibi e alcune sono medicine, ma quelle che sono cibi, acrescono lo sperma. Sono cose le quali notricano e enfiano insieme, e sono la sustançia delle quali tutta è insieme, sì come bulbi, ceci, e fave, e pesci che ssi chiamano di molti piedi e granella di pino. E lle medicine che acrescono lo sperma sono quelle che sono calde e generano ventositade, sì come stinco, e testicoli di volpe; ma quelle che fanno con questo e cibi e medicine insieme[370], sì come seme di lino e ruca; ma quelle le quali estinguono e talgliano lo sperma sono le cose le quali distruggono quello, sì come le cose le quali infredano e diseccano, e quelle che sono contrarie a quelle, le quali generano quello nella sua sustançia; e lle medicine, le quali diseccano, non permettono di generare lo sperma.

[I.5.47] Lo modo che generino[371] quello pensa[372] che siano calde nella sua natura sì come ruca, e sse sieno di quelle le quali no riscaldino e vietino la gieneraçione sua sì come la medicina, la quale noi chiamiamo nitari ed è nenufar, in però che quella pare contraria allo sperma nela proprietade della

363 a quelle queste medicine: a queste quelle medicine C P L, eis hec medicine Lat
364 generate: generative C P L Lat
365 vietative: vietanti C P L, prohibentes Lat
366 chietano: chietano C P L, --- Lat
367 sì come quelle: sono quelle C P L, sunt ille Lat
368 ed à: ed è C P, e è L, et est Lat
369 quelle che genarano lo sperma: quelle che generano C P L, que generatur sperma Lat
370 e cibi e medicine insieme: medicine insieme C P L, cibi et medicine simul Lat
371 generino: granerino G, generino C P L, generent Lat
372 pensa: pensa C, ponsa P, possa L, […] Lat

Liber Serapionis

sua sustançia; e già si truovano le medicine con simili medicamenti di mestrui, e di medicine di lacte, e per altra via entrano nella generaçione di queste medicine, le quali vietano lo salimento dello sputo dalli menbri spirituali; e lle medicine le quali provocano l' orina: e ancora in però che è la vertude d' ongnuna di queste sottigliativa. Ma quelle le quali ritengono lo sperma sono contrarie a queste; e quelle sono cibi, e lle medicine le quali infreddano [c. 21v] e ingrossano lo sperma, e lo congielano, e fanno quello rapreso e non flusibile, e in però sono cagione di ritenimento di lui e vietamento, ma non però cagione di corruçione, di distruçione perpetualmente, sì come lactuga, e porcellane, e atrelplici, e çucca, e more gielse, e melloni, cocomeri, e cedriuoli[373].

[I.5.48] Medicine che provocano l' orina

[I.5.49] Lo caldo è quella cosa la quale è principale nelle medicine le quali giovano a provocare li mestrui e a provocare l' orina[374], ma ànno differença insieme nella quantitade della caldeçça. E in questo, in però, che alcune di loro diseccano e alcune non. Adunque, le medicine, le quali[375] riscaldano con riscaldamento tenperato e non diseccano, giovano a generare latte, ma quelle, le quali riscaldano più di queste ma non diseccano con forte riscaldamento, aiutano a provocare li mestrui, ma l' orina provocano ciascuna di queste due le quali dicemmo; e provocano ancora quelle, con questo, le quali riscaldano e diseccano e per questa cagione si chiamano primamente provocative d' orina e sono singulari in questo nome, cioè che provocano l' orina solamente, sança quello che provocino lo mestruo e lo lacte; non aiutano similgliantemente allo spurgamento del petto e dal polmone.

[I.5.50] E queste sono medicine calde e acute: alcune nella sua natura assottilgliano e fanno lo sangue suo sottile, e discerneno, e dipartono lo grosso di quello dal sottile, sì come si parte lo lacte; e si converte quello ch' è nel sangue sottile e aquoso, acciché sia partito e diviso da ssé, e quello ch' è in quello [c. 22r] ispeso sia coadunato[376] e rassodato in sé medesimo, e continouare, cioè raggiungnere[377], le parti di quello insieme; e queste due proprietadi giovano alle reni a ttrarre tutto quello ch' è in sangue della sustança sottile e aquosa: la prima è di soluçione di sangue e liquefaçione da llui, e la seconda è la discreçione e lo sparimento[378] suo; e non è in questi due modi

373 e melloni, cocomeri, e cedriuoli: meloni, poponi, citriuoli C, melloni, poponi, cetriuoli P, melloni, poponi, citrioli L, cucurbita, melones, cucumeres, citruoli Lat

374 a provocare li mestrui e a provocare l' orina: a pprovocare l' orina overo a pprovocare gli mestrui C L, a provocare l' orina overo a provocare gli mestrui suoi P, ad provocandum menstrua et ad provocandum urinam Lat

375 le quali: che C P L, que Lat

376 coadunato: ciaoduna G, coadunato C P L, ispeso sia coadunato: sia coadunato L, coadunatus Lat

377 e continouare, cioè raggiungnere: coadunare, cioè ragiugnare C, et continuat Lat

378 sparimento: spartimento C P L, separatio Lat

Liber Serapionis

possibile essere sança caldeça aquistuta[379].

E sono sì come appio montano, e serapino, e seme di finoccio, e dauco, e sisimonet[380], sisillos, e ameos, e fu, e meu, e assaro, e accoro.

[I.5.51] Medicine alla tossa

[I.5.52] Queste medicine sono conparate alla tossa in due modi, in però che alcune di loro si chiamano medicine da tossa, in però che fanno venire la tossa, e alcune si chiamano medicine da tossa, in però che apaceficano e acchetano la tossa[381]. E in veritade che lla vertude di queste è contraria alla vertune di quelle, e questa è in però che lle vertudi di quelle le quali fanno la tossa sono assottilgliate[382] e le vertudi di quelle le quali appaceficano e acchetano la tossa sono ingrossative. E la vertude assottilgliativa si truova nella sostançie calde più sottili, e la vertude ingrossativa si truova nella sostançie grosse e frigide, sì come nelle cose conglutinative e oppilative; ma queste le quali fanno la tossa, sottilgliativa e truovasi nelle cose calde e sottili, in però che lle umettanti, nelle quali necesario è che incidano, ànno bisongno nelle medicine le quali incidano e non quelle le quali diseccano.

[I.5.53] E in però Galieno dise che le medicine mondificative apertive de pori: orobi, lupini amari, e mandorle amare, seme d'ortica, regoliçia, squilla; e altre cose sono il sapore delle quali vince l' amaritudine, dise che di quelle sono: baurac, e sale nitro, e spungna di mare, e scea e altre medicine le quali sono simili a queste quando si prendono con cibo, overo con beveraggio, fanno quella medesima operaçione.

[I.5.54] E tutte queste medicine, con questo che dicemmo, sottigliano li omori grossi e viscosi e alcune medicine conglutinative ingrossate[383] di quello ch' è nel corpo delli omori, e inperó non[384] troviamo altre medicine le quali sieno piú fortemente incisive e sottilgliative delli omori grossi i quali sono nel petto e nel polmone, e della putredine la quale è nel petto, e piú convenevoli a ccacciare fuori la pucça, e aiutative a llevare suso questi; e della natura di questi è, con tutto questo, che aprono l' oppillaçioni del fegato e mondificano le vene e fanno questo medesimo nella milça quando nella milça non è forte oppillaçione, inperó che allora ànno bisongno di medicine piú forti, sì come sugo di cortecce di cappari, e di radici di tamarigia, e scolopendria, e squilla; e conviene

379 aquistuta: aquistata C P L, aquisita Lat
380 sisimonet: sesimonet C P, semen sinoni Lat
381 e acchetano la tossa: acchetanla C P L, sedant tussim Lat
382 fanno la tossa sono assottilgliate: fanno venire la tossa sono ingrossative C, fanno venire tossa sono sottigliative P L, subtiliative Lat
383 ingrossate: ingrossative C P L, ingrossatur Lat
384 non: non non G, noi non C P L, non Lat

Liber Serapi

che ssia l' operatione tua con queste medicine, in ciascuno corpo, diverse ed è che tu debbi usare nelle cure del fegato di simili e nelle cure della milça, poichè porrai con esse aceto e bollirai[385] con esse, con cioè coll' acieto[386]; e nella mondificaçione del petto e del polmone darale co' mellicrato, e con acqua chisci d' orço, e con siroppo acetoso, e con vino[387].

[I.5.55] E in però , quando io disi delle [c. 22v] provocanti l' orina con molta provocaçione, dissi che sono calde e acute sì come semi di pino[388] montano e domestico, e seme di finocchio, e dauco, e silleos, e ameos, fu, e aneu, e assaro, e acoro[389]. E lle medicine che fanno questo giovano a ccacciare fuore[390] la puçça del petto, in però che lla natura loro, sì ccome dicemo, è calda e secca e, con questo che elle raccolgono, e coadunano, e dividono, e sperano, veggiamo che quella medicina che raccolglie la grosseçça in sé medesima separa[391] con questa congiunçione quello ch' è nel sangue d' acquo sottile; e questa sarà la cagione per la quale le reni traggono a ssè questa parte acquosa sottile in brieve tenpo e mondificano[392] quello che raccolglie e ingrossa, siché si possa spurgare agievolmente; e per questa cagione si conviene che lle medicine che ànno questo sieno incisive e non sia di calore in quelle quantitade apparente, né cche disecchino con forte diseccaçione. E conviene che colui, il quale vuole questo pilgliare, pilgli quelle in cose che ssi arangugino[393] e in beveraggi molli per quello giovamento che dicemmo.

[I.5.56] E disi, quando mi racordai delle medicine le quali generano materia, le quali sono quelle che diseccano; e disi che quelle medicine, le quali diseccano con altre proprietadi, non giovano a spurgare fuore lo sputo dal petto e dal polmone, con quello che queste umettanti ànno bisongno[394] di cose le quali incidano e non diseccino quelli omori.

[I.5.57] Medicine che mondificano le reni

[I.5.58] Le medicine che mondificano le reni sono le medicine incisive secondo la similitudine delle medicine della tossa, ma non si conviene che quelle sieno umide molto.

[I.5.59] Medicine le quali giovano a rronpere la pietra nelle reni e nella vescica.

385 lollirai G: bollirai C, P, L, bullierit Lat
386 con esse, con cioè coll' acieto: con aceto C L, con esse con aceto P, cum eis Lat
387 con vino: con vino C P L, cum vino dolci Lat
388 di pino: d' appio C P L, apii Lat
389 e disic G: e dissi che C P L, et dixi Lat
390 a ccacciare fuore: a cciare C, a cacciare P L, ad educendum Lat
391 separa: sepera G, separa C P, separant Lat
392 mondificano: mondifica C P L, mundificant Lat
393 in cose che si arangugino: in cose che si trangugino C P, in chose che si trangugino L, in sorbitionibus Lat
394 bisongno: bisogno C P, bisognoso L, egent Lat

Liber Serapionis

[I.5.60] Le medicine le quali si confanno a rronpere la pietra nelle reni e nella vescica sono le medicine le quali non diseccano, ma sono fortemente incisive. E lla caldeçça di quelle è troppa, in però che della caldeçça nelle vie si raguna la pietra: per la qual cosa, in perciò, che disecca e non incide quella, né no la ronpe; ma quelli sono di poca caldeçça[395], sono con questo che elle possono incidere bene sì come sono queste[396]: radice di sparago, e radice di rovo, e l' erba la quale il greco chiama castare[397] ed è brettonica, e polio montano, e lapis iudaico, e nitro arso, e aceto squillitoco[398] e simili cose.

[I.5.61] E poi che noi conpiemo la prima parte dell' operaçione di questo conpimento del sermone sopra ongnie sustançia di medicine col loro sapori e colle loro vertudi prime, e seconde, e terçie, co' l' aiutorio di Dio incominceremo la siconda parte nella divisione delle medicine generationi di tre[399], se alcune sono di piante, e di metalli, e delle naturali collo aiuto di Dio amen.

[II.0] Qui comincia la seconda parte del libro Serapione nelle medicine semplici.

[II.1.1] Sermone particullare in ciascuna medicina, nella divisione delle medicine di tre generationi[400].

[II.1.2] In però che lle medicine si dividono in tre parti: la prima delle quali è delle medicine le quali si prendono di metalli, e di pietre, e gleb, e d' altre [c. 23 r] terre; e quelle delle quali è delle piante, e d' altri alberi, e cose che nascono in terra, e lle parti di loro; e d' altre cose, cioè la terça, è di loro le quali si prendono delli animali viventi delli menbri, cioè di loro superfluitadi.

[II.1.3] Conviene che noi perseguitiamo di ciascuna speçie per sé singularmente nel suo luogo e incominceremo dalle medicine le quali sono delle piante, in però che quelle sono quelle cose le quali maggiormente si truovano nella consuetudine; e diciamo in prima di quelle le quali sono di complessione egualmente tenperata e di quelle collo aiuto di Dio[401].

[II.1.4.] Qui comincia il trattato delle medicine che sono di complessione tenperata e iguale in lloro conplessione; e prima del cedro[402].

---

[395] ma quelli sono di poca caldeçça: ma le medicine le quali sonno di poca caldeçça C P L, sed medicine que sunt pauce caliditatis Lat
[396] sì come sono queste: sì ccome sono C P L, sicut sunt Lat
[397] castare: castara C, chastara P, comstara L, castatan Lat
[398] [squillitoco]: squillitico C, squillatico P L, squilliticum Lat
[399] generationi di tre: di tre generationi C, di tre generaçioni P L, trium generationum Lat
[400] Sermone particullare in ciascuna medicina, nella divisione delle medicine di tre generationi: nota a margine
[401] collo aiuto di Dio: collo aiuto di Dio direremo C, collo aiuto di Ddio diremo P, collo aiuto di Dio diremo L
[402] Qui comincia il trattato delle medicine che sono di complessione tenperata e iguale in lloro conplessione; e prima del cedro: nota a margine

Liber Serapionis

[II.1.5.0] Atrog, cioè cedro

[II.1.5.1] Lo frutto di questo albero si chiama, nel volgare greco, pomo d' acqua.

[II.1.5.2] E la corteccia sua non è fredda, ovvero, nella parola – dico - nel sermone, d' iguale conplessione, ovvero meno che iguale un poco; e disecca quanto è della vertude, e nella conplessione sua è seccaçione abiente acuitade non poca, e in però che lla diseccaçione viene dal terço grado[403]; e nella carne sua è quello c' è nel meçço delle corteccie[404] e l' acietositade sua genera omori grossi e fredi, in perciò che ssi mangia[405] sì come la corteccia sua, ma llo quore suo è del' acietositade sua , cioè nella quale è lo seme è di sapore acetoso.

[II.1.5.3] E la virtude sua prima è vertude la quale infredda e disecca nel[406] secondo grado dilungi alle cose d' iguali conplessione, ma lle folgle sue dell' albero è di vertute diseccativa e risolutiva[407].

[II.1.5.4] Diascoride: àe seme simile al seme delli porri, ma quando si berà con vino àe podestate contra le medicine mortifere e laxa lo ventre; e quando della sua dicotione, overo del suo sugo si terrà in bocca, faralla con buono odore e conviensi alle femmine pregne quando ànno appitito cannino, lo quale ànno per la cagione della grosseçça.

[II.1.5.5] Dicisi che quando si pone tra panni gli conserva dalle tingniuole.

[II.1.5.6] Eben Mesuai dice che lla proprietade delle sue corteccie è che fa buono odore; la proprietade della carne sua che spengne lo calore dello stomaco superfluo.

[II.1.5.7] Dice Bet: la dicotione sua si confà al tramortire, è cardiaca, e fa l' appetito del cibo e talglia la collera e lo fluso del ventre, el vomito, e spengne lo calore del fegato, e l'acetosità sua, quando se ne ungne, si confà alla 'npetigine e tola via.

[II.1.5.8] E di proprietade della sua dicotione è di torre via la tristiçia e questo è la proprietade del suo sugo, ma elli nuoce al polmone, e alli nerbi la sua cetositade. [II.1.5.9] E lle granella sue sono del numero delle medicine che ssi confanno alli veleni, quando di loro si prendono uno aureo con acqua tiepida e pongasi sopra lo luogo del morso; e amolliscono lo ventre.

---

[403] Qui P si interrompe

[404] E nella carne sua è quello ch' è nel meçço delle corteccie: e nella carne sua è quello ch' è nel meço dele cortecce L, e nella carne sua è quello ch' è nel meço delle corteccie C, --- P sed caro eius, et est illud quod est in medio corticis Lat

[405] mangia: magia G, si mangia C L, comeditur Lat

[406] nel: ne G, nel C L

[407] E la virtude sua prima è vertude la quale infredda e disecca nel secondo grado dilungi alle cose d' iguali conplessione, ma lle folgle sue dell' albero è di vertute diseccativa e risolutiva:e lla vertude sua prima vertude la quale infredda e disecchа nel secondo grado dilungi ale cose di iguale complexione, ma le foglie sua del' alboro è di vertute diseccativa e risolutiva C, e la virtude sua prima è virtude la quale infredda e dissecha nel secondo grado dilungi alle chose d' iguale complessione, ma le fogle sue del' alboro è di virtude dissechativa et dissechativa e risolutiva L, et virtus eius prima est virtus que infrigidat et desiccat in secundo gradu, et semen eius quando gustatur invenitur amari saporis ex siccationi in secundo gradu a longe a rebus equali complessionis. Et folium huius arboris est virtutis exsiccative et resolutive Lat

Liber Serapi

[II.1.6.0] Mace. E nel greco si dice talifar[408]

[II.1.6.1] Dice Ysacic Bem c' ella è amara. Ella è la corteccia della noce moscada, la quale è sopra la corteccia grossa; e llo milgliore di quello è quello c' è di colore fosco e quello più peggiore di quello è la nera[409].

[II.1.6.2] E nella corteccia grosso duro delle noci moscade non è alcuno giovamento, ma llo frutto suo è utile della medicina[410], e chiamasi in oriente adcs[411], e dicono alcuni che è la mace ed è corteccia [c. 23 v] la quale si reca della terra dei greci, la quale cosa non è[412], e lo colore suo è flavo[413], cioè bianco[414], biondo colore[415], ed è grosso ed è molto stitico.

[II.1.6.3] Talifar è corteccia la quale si reca d' India e la sustança sua è conposta di sustançe contrarie; e di più che è di lei la sustança è terrea, e la minore che è i · llei è sustança c' è sottile calda; e llo odore suo è buono sì come l' odore delle speççierie aromatice le quali si recano d' India; e lo sapore suo è stitico co' molta stiticitade con alquanto d' arromaticitade.

[II.1.6.4] Chiamale quelle Diascoride cioè macir: diciamo c' è corteccia di legno, overo corteccia di legno che viene di barbarico, con colore sotto ruffo con rosso sodo, la vertude del quale stitica e rimordente che masimamente nel gusto, e l'altre le quali dette sono di sopra[416].

---

[408] Mace. E nel greco si dice thalifar: Mace. Nel greco si dice talifar C, Mace. Nel greco si dice thalifar L, Bisbese id est macis Lat,

[409] Dice Ysacich Bem ch' ella è amara. Ella è la corteccia della noce moschada, la quale è sopra la corteccia grossa, e llo milgliore di quello è quello ch' è di colore fosco e e quello più peggiore di quello è la nera: Ysahach Ebem Amaram dice ch' ella è la corteccia della noce moscata, la quale è sopra ala corteccia grossa. E llo migliore di quello sie quello ch' è di colore fosco, e llo più pegiore di quello sie la nera C, Ysahach Ben Amaram dice ch'ela è la corteccia della noce moscata, la quale è sopra alla corteccia grossa. E llo miglore di quello sie quello ch'è di colore fuscho e llo più peggiore di quello si è la nera L, Ysaac Ben Amaram: et cortex nucis muscate qui est supra corticem crossum. Et melior ex eo est ille qui est coloris fusci. Et deterior ex eo est nigrum Lat (Il traduttore italiano confonde il nome proprio Amaram con amaram aggettivo.) Traduce dal latino mantenendo il genere al maschile del latino cortex (Et melior ex eo est ille qui est coloris fusci. Et deterior ex eo), ma poi concorda nera al femminile italiano corteccia.

[410] E nella corteccia grosso duro delle noci moscade non è alcuno giovamento, ma llo frutto suo è utile della medicina: e lla corteccia grossa e dura nelle noce moscade non è alcuno giovamento, ma lo frutto suo sie utile della medicina C, e nella corteccia grosso duro nelle noci moscade non è alcuno giovamento, ma lo frutto suo sie utile della medicina L, e in cortice crosso duro nucis muscate non est aliquid iuvamentum, sed fructus eius est utilis medicine Lat(errore di traduzione)

[411] adchs: adehs C, adchs L, adachs Lat, داركسبة Ibn Wāfid

[412] e dicono alcuni che è la mace ed è corteccia la quale si reca della terra dei greci, la quale cosa non è: e dicono alcuni ch' el mace ed è corteccia la quale si reca dalla terra di Grecy non è C, e dicono alcuni ch' el mace ed è corteccia la quale si recha della terra de Greci, la quale non è L, et dicunt aliqui quod est macis. Et est cortex qui asportatur de regione quae non est grecorum Lat

[413] Qui L si interrompe

[414] bianc<o>:bianc nel testo

[415] e lo colore suo è flavo, cioè bianc<o>, biondo colore: e llo colore suo è flavo, cioè biondo colore C, e llo colore suo è flauco L (il testo si interrompe), et color eius est flavus Lat

[416] Chiamale quelle Diascoride cioè machir. Diciamo ch' è corteccia di legno, overo corteccia di legno che viene di barbarico, con colore sotto ruffo con rosso sodo, la vertude del quale stiticha e rimordente che masimamente nel gusto, e l'altre le quali dette sono di sopra: in Lat questa parte non compare, in C sì, in L e P manca una carta che contiene

Liber Serapionis

[II.1.6.5] La vertude sua prima è la quale disecca nel terço grado, ma della caldeçça e della friggiditade non è a llei parte manifesta; e la vertude sua seconda è la quale costringne e raguna; e la vertude sua terça sia la quale si confà al fluso del ventre, e alle ulceragioni delle budella, e nelli flussi delli omori al ventre.

[II.1.7.0] Berceguascem, che ssi chiama coriandro di poçço, e capel venero, e capillas porcinus[417].
[II.1.7.1] È erba, le folgle della quale sono simili alle folgle del coriandro tagliate nella somitade, e ànno li stepiti duri sottili della lungeçça d' uno palmo; e non à ganbo, né fiore, né frutto, overo seme; e à radice nella quale non è utilitade. E nasce in luoghi abacii, e in pareti, e in ispilonce umide[418] al lato all' acque coadunate e di fonti non correnti, overo correnti.
[II.1.7.2] La virtude sua prima è virtude diseccativa e non è in llui caldeçça apparente, ma è in complessione meçana intr' al quarto le qualitadi conposte[419] e sta[420] nel meço grado intra quelli gradi; e lla vertude sua seconda è la quale fa nascere li capelli nell' aloppiçia, e disolve le scruofole, quando si libera ronpe la pietra, e giova a ccaciare fuori li omori grossi viscosi che sono nel petto e nel polmone; e cerne lo ventre[421], e la sua lesatura quando sarà beuta si confà alli disnoici e yterici, e al dolore della milça e di stranguria; e ronpe la pietra, e stringne lo ventre.
[II.1.7.3] Quando sarà beuto con vino si confà alli morsi velenosi e alli flussi delle superfluitadi allo stomaco; e provoca li mestrui e mondifica perperas[422], e talglia lo fluso del sangue; e fassi inpiastro con esso alle ulcere fraudolenti e pessime; e fa nascere li peli nella aloppiçia, e disolve[423]; e quando sarà mescolato con acqua di cenere mondifica le forfori del capo e dibarba l' ulceragioni umide le quali sono nel capo; e quando sarà mescolato col laudano, e con olio di mortina, e con olio di lilglio e d' isapo, e con vino ritiene li capelli discorrenti. La sua lessatura unita con vino e con ranno e untone con essa lo capo fa quello medesimo; e quando sarà unito con cibo di galli, e

---

questa parte di testo.
[417] Berceguascem, che ssi chiama coriandro di poçço, e capel venero, e capillas porcinus: berceguascen che si chiama coriandro di poçço e capel venero e […] chapillas porcinus C, ---P L, Bersceguascea nomina est coriandrum putei Lat
[418] Da qui P riprende la trattazione
[419] La virtude sua prima è virtude diseccativa e non è in llui caldeçça apparente, ma è in complessione meçana intr' al quarto le qualitadi conposte: la vertude sua prima è virtude diseccativa e non ha a lui caldeçça apparente, ma in complexione meççana intr' al quarto le qualitadi composte e sta nel meço grado intra i quali gradi C, la vertude sua prima è virtude disechativa et nonn è a llui caldeçça apparente, ma è in compressione meççana intra 'l quarto le qualitadi composte e sta nel meço grado intra i quali gradi P, Galenus: virtus eius prima est virtus desiccativa et non est in eo caliditas apparens, sed est in complexione media intra duas qualitates oppositas existens in gradu medio intra eas Lat
[420] sta: stane G, sta P C, est Lat
[421] cerne lo ventre: cerne lo ventre C P, stringit ventrem Lat
[422] perperas: perperas C P, puerperas Lat
[423] Da qui L riprende la trattazione

sumetiret cioè coturnici[424], e così sia mesciuto e beuto al petto per lo giovamento, in però che dà a lloro giovamento e sanitade.

[II.1.7.4] Ben Mesuay dice: la proprietade sua è a mondificare la collera c' è nelle budella e nello stomaco.

[II.1.7.5] La presa è da II dr. infino a VII[425] e cetera. [c. 24 r]

[II.1.8.0] Halion è sparago di pietra[426]

[II.1.8.1] La sua prima virtude è diseccativa, ma non à calefaçione e infredaçione; e la sua virtude seconda è virtude abstersiva; e la virtude sua terçia è apertiva delle oppilaçioni del fegato e delle reni, e primamente lo seme e la radice sua.

[II.1.8.2] Calma lo dolore de' denti, in però che disecca sança calefaçione e infriddaçione, e quello è al quale primamente si conviene lo apacificamento veramente; e quando la lexatura con una bolliçione sarà mangiato ammollifica lo ventre e urina. [II.1.8.3] E quando sarà beuta la dicotione della sua radice si confà alla stranguria, e alla yteriçia, e ala sciatica; e la sua dicotione facta con vino[427] e beuta sì si confà al morso della rutela[428], e la dicta dicotione tenuta in bocca[429] si confà al dolore de' denti; e quando lo suo seme, quando sarà beuto, fa quelle medesime operaçioni che fa la sua radice e dicesi che lla sua lexatura uccide i cani; e dicono alcuni che quando le corna delli montoni saranno sotterrate in terra nascono indi sparagi.

[II.1.8.4] Eben Mesuay dice che la sua proprietà è di giovare nelli dolori delli lobi che si fanno per flema e per ventositade, e al dolore della collica, in però che amolliscie lo ventre e, se sarà usato quello molto, si farà nausea.

[II.1.9.0] Cayt, cioè olio d' ulive cariton, cioè uliva[430].

[II.1.9.1] Ulive alcune sono domestice e alcune sono salvatice: le dimestice: le folgle e lo legno quando sono umide ànno sapore stitico; e lla vertude loro prima è che infreddano quelle colla quantitade che sono stitiche; e lla vertude delle folgle domestice è asimilgliata alla vertude delle

[424] sumetiriet id est di coturnici: sumetiriet id est di cotornici C P L, sumennet id est coturnicum Lat, سمانيات Ibn Wāfid.
[425] VII: sey C, ssei P, sei L, VII Lat
[426] Halion è sparago di pietra: Alion è sparago di pietra C, Alion: sparagho di pietra P, Alyon is est sparagho di pietra L, halion est spagus lapidis Lat
[427] e la sua dicotione facta con vino: e lla sua dicotione fatta con vino C, e lla sua dicoççione fatta con vino P, e lla sua dicoçione facta con vino L, et quando coquitur in vino Lat
[428] rutela: rutela C P L, rutelle Lat, ar. رتيلة (tarantola).
[429] e la dicta dicotione tenuta in bocca: e lla sua dicotione sì sitiene in bocca C, e lla sua dicoççione se si tiene in boccha P, e lla sua dicoòione se si tiene in bocha L, et quando ex decotione eius fit collutio oris Lat
[430] Cayt, cioè olio d' ulive cariton, cioè uliva: kariton id est ulivo C P L, qait id est oleum et aiton id est oliva Lat

Liber Serapionis

folgle delle salvatice, in però che sono più sicure[431] e più lievi a llei che lle salvatice.

[II.1.9.2] E la umidità che corre del legno verde, quando quello sarà inceso nel fuoco, fattone di quella unguento, cioè di quella umidità, sì ssi confà alle forfori del capo e alla ypetigie e alla scabbia.

[II.1.9.3] Lo frutto dell' albero delle ulive, quando è maturo conpiutamente, è caldo con caldeçça tenperata e quello che di lei non è maturo è più friggido e più stitico; quando si fa del frutto suo enpiastro cura le forfori del capo e lle ulcere fraudolenti; ma lle ulive aquatice[432] quando saranno peste e inpiastrate non permettono nella cottura del fuoco fare pustule e mondificano le ulceragioni puççolenti.

[II.1.9.4] E lle ulive nuove, lo colore delle quali è smiraldo, stringono lo ventre e sono buone allo stomaco; ma ll' ulive nere mature sono apparecciate alla corrupçione e sono ree allo stomaco, e non sono convenevoli all' occhio; e quando si fa di loro inpiastro, vieta l' ulceragione frodolenti, acciocè non acrescano, e diradica le ulceragioni, lo nome delle quali è antrax. E la midolla ch' è intra quella, quando sarà unita con sevo[433] e con farina, diradica le biancheççe delle ungie; e ll' acqua salsa, nella quale sono condite l' ulive, tenuta in bocca calda, costringne le giengie e lli denti commossi.[c. 24v]

[II.1.9.5] Olio quando si tolle d' olive mature.

[II.1.9.6] Alcuno è nuovo e alcuno è vecchio, ma lla virtude del nuovo è in prima calefactiva con caldeçça temperata e humeta, ma llo vecchio è più caldo e maggiormente è risoluto, ma quello ch' è preso dalle ulive rigienti acerbe si chiama olio expensari, cioè olio delle spese[434].

[II.1.9.7] E nel nuovo olio facto d' acerbe ulive è friggiditade alcuna quantità la quale è i ·llui di stiticitade[435]; e llo decto olio, quando è vecchio, e infino a ttanto che i · llui persevera la stiticitade, dipartesi da llui, in però che allotta si fa simile all' olio che si tolgle dalle ulive dolci, e questo è quando sarà vecchio. E ll' olio che ssi prende delle ulive delle sommitadi insiememente è proximano nella vertude all' olio delle spese.

---

[431] sicure: siccure C, sicure P, sicurre L, securiora Lat

[432] ulive aquatiche: زيتون الما (letteralmente " olive d'acqua") I.W.

[433] sevo: sevo C P L, sepo Lat

[434] olio expensari, cioè olio delle spese: olio espensara, cioè a dire olio delle spese C, olio espensara, cioè a ddire olio delle spese P, oleum expensarum Lat, ar. زيت الانفاق Ibn Wāfid, dovrebbe trattarsi dell' olio onfacino.

[435] E nel nuovo olio facto d' acerbe ulive è friggiditade alcuna quantità la quale è i ·llui di stiticitade: e nel nuovo olio fatto delle ulive acerbe è frigiditade alcuna quantità la quale è in lui stiticitade C, e nel nuovo olio fatto delle ulive acerbe è friggidità alcuna quantità la quale è in lui stiticitade P,e nel nuovo olio fatto delle ulive acerbe è ffrigidità alcuna quantità la quale è in lui stiticitade L, et in novo ex eo est de frigiditade quantitas quae est in eo de stipticitade Lat

Liber Serapionis

[II.1.9.8] E universalmente pone la consideraçione tua in ogne olio ch' è assaggiato due volte[436], in perciò che quella medesima quantitade la quale si truova i · llui della stiticitade, quella medesima si truova ivi di friggiditade; e se non trovverai stiticitade in lui al postutto, ma truovi a quello dilettabile di vera dilettaçione dì ch' è con tenperamento caldo; e sse ttu troverai i · lui con questo sottile ed è quello ch' è chiaro, del quale, se nne torrai un poco e poni sopra llui lo corpo, e sarà steso sopra lo corpo, e sarà dilatato molto, e dilunghasi quello che sarà beuto in quello e sarà troncato. Sappi che quello che è dicto è buono molto, e la bontà la quale si conviene all' olio è in quello; e quando s' assaggia l' olio mordica.

[II.1.9.9] E l' olio che ssi fa delle ulive nuove non ben mature è l' olio delle spese ed è convenevole alli sani; primamente quello ch' è di lui nuovo sança penetraçione di buono odore è di quello che di questo modo si faranno li olii aromatici, ed è buono allo stomaco per la stiticitade ch' è i · llui; e ristringne le giengie, e conforta li denti quando sarà tenuto in bocca, e vieta lo sudore.

[II.1.9.10] E ll' olio vecchio delle ulive mature si conviene nelle medicine. E ongne speçie d' olio sono caldi e llenetivi del corpo, e vietano lo freddo dello acrescimento al corpo, e fanno quello abile al movimento, e ammollificano lo ventre, e dilatano le vertudi delle medicine delle vulnere, e dannosi nello poto, cioè beveraggio, contra le medicine mortifere, accioché siano votate con essi, et sia facto questo assiduatamente sì vale contra veleni[437]; e quando se ne berà dr. VIII con altrettanta acqua d' orço, overo con acqua calda, laxa lo ventre; e quando saranno cotti con ruta e beuto caldo dr.VIII sì ssi confà alle ttorçioni del ventre, e caccia fuori li bachi; e quando di questo olio si fa cristeo sì ssi confà alla collica, la quale si fa dallo appostema delle budella, e dalla apostema che ssi fa dallo apostema duro e antico. E di quello è più caldo e più risolutivo, e fassi con esso cohol[438] ad aguççare lo vedere; e, se non ài d' olio vecchio ed àne bisongno di lui, quoci quello infino che sia sì come mele e usalo, in però che lla sua virtude è sì come dello vecchio.

[II.1.9.11] Ma llo sedeme[439], overo la feccia dell' olio, la sua sustançia è terrea[440]. E la prima sua virtù è calefativa e diseccativa nel secondo grado sparto[441]; e la sua virtude seconda è risolutiva; e la terça [c. 25r] virtude è curativa[442] delle ulceragioni humide, e fa furere[443]; e quando sarà cotto e sarà

[436] E universalmente pone la consideraçione tua in ogne olio ch' è assaggiato due volte: e universalmente poni la consideratione tua in ongne olio ch' è assaggiato due volte C P L, et universaliter pone considerationem tuam in omni olio quod gustabis Lat
[437] et sia facto questo assiduatamente sì vale contra veleni: e sia facto questo asiduatamente sì vale contra ali veleni C, et sia facto questo asiduatamente sì vale contra ai veleni P L, et fit assidue Lat
[438] cohol: cohol C P, chohol Lat, L
[439] sedeme: sedime C P L, sediminis (sedimento) Lat
[440] terrea: te terrea G
[441] sparto: sparto C P L, expanso Lat
[442] curativa: curata G, curativa C P L, curat Lat

Liber Serapionis

più grosso è maggiormente diseccativo.

[II.1.9.12] La morchia dell' olio, quando sarà cotta nel vaso de rame cabrosi[444], tanto che ingrossi a modo di mele è stitico medicamento e confassi a quelle cose che ssi confà lo liçio; e avança il liçio in bontade in questo: che quando sarà unito con aceto, overo con vino solo, overo con huovo, overo con mele, e ne sarà unto con esso, si confà al dolore delli denti e alle aposteme. E sia mescholata nelle medicine delli occhi e nelli unguenti; e, quando invecchia, sia milgliore, e ffassene cristeo allo budello culare apostemato, e al gallo della matrice, e alla postema della matrice; quando sarà cotta con acqua agresta, tanto che sia come mele, e ne saranno uncti li denti corrosi, con essa dibarba quelli; e sia mescolata con camelleonta e con aqua dove stettero li lupini a dolciare, e ne saranno uncti con essa gli animali, e curansi, e tolle via la scabbia loro; e quella ch' è nuova, sança dicotione, quando si scalda e sia posta sopra la podradagra[445] e dolore di giunture, si siconfà a quelle passioni; quando sarà distesa sopra lo quore e sarà posto sopra lo ventre delli ydropichi, si scemeranno henfiamenti di loro.

[II.1.9.13] Le folgle delle ulive salvatiche sono stitiche, le quali quando saranno pestate e farassene indi inpiastro sopra la erisipila sivisi confà; né non siano quelle più acrescitive, cioè accioché non cresca quella erisipila, e confassi quello alla 'nfermitade che ssi chiama formica, e all' ulcieragioni che ssi chiamano abiarex[446], e all' ulceragioni fraudolenti, e patareccio. [II.1.9.14] E quando si fa di quello enpiastro co' mele uccide ascarides, cioè bachi,, e confassi all' ulceragioni sordide; e quando si mescolano co' mele, e fassene indi inpiastro, sì si confà alle aposteme che ssi chiamano dup[447] e alle aposteme calde; e fassi accostare alla cotenna del capo quando si sparte dall' osso; e quando sarà masticata la folgla, sì si confà all' ulceragioni della bocca e della gola; e quando si farà di loro inpiastro con farina d' orço, si confà al fluxo del ventre antico; e lo sugo e la lesatura adopera questo; quando del sugo loro si fa nastale, overo pessario, sì si confà al fluxo del humiditade, overo humiditadi, della matrice e al fluxo del sangue, e sana la eminençia delli occhi, e confassi alle ulceragioni dell' occhio, e confassi al corso delle umiditadi antiche all' occhio; e in però si pone nelli sief[448] che s' apparecchiano alla corrosione delle palpebre e sulac[449]; e confassi all' orecchie delle quali discorre la putredine e all' orecchie ulcerate; e, quando vorrai trarre lo sugo di quelle,

---

[443] è curativa delle ulceragioni humide, e fa furere: è curativa delle ulceratione humide e ffa furere C, èt curativa delle ulceragioni humide e ffa furere P L, curat ulcera que sunt in corporibus siccis, et ulcera humida facit furere Lat
[444] cabrosi: chabrosy C, chabrosi P L, cabrusii Lat, قبرسي (cipriota) Ibn Wāfid.
[445] podradagra: podraga C P, podagra L, podagram Lat
[446] abiarex: abiarex C P L, abiraex Lat
[447] dup: du C P L, duo ulcera Lat
[448] sief: sief C P L, scief Lat
[449] sulac: sulach C P L Lat

Liber Serapionis

pestale e nella pestaçione di loro sparge sopra vino, overo acqua, e poi le prieme e disecca quella strectrura al sole, la pone e fanne trocisci; e quando sia con vino sarà più forte che con acqua e milgliore a rriporre, e confassi alla puççа dell' orecchie. [II.1.9.15] E già in veritade s' ardono le folgle sue con fiore, e ponsi la cennere loro nel luogo della tuçia e fassi in questo modo: questa con cennere pongansi in pentola di terra cruda e turasi la sua bocca, [c. 25v] e lascici stare nella fornace tanto che lla pentola sia cotta; poi si gietti sopra quella vino, tanto che sieno fredde, e confici insieme, e poi un' altra la riarde sì come facesti prima; e ancora la lava sì come si lava la cerusa, e fanne trocisci; e credesi che, quando è arsa in questo modo, che non è la[450] vertude in questa cennere minore che lla vertù della tuçia nel giovamento dell' occhio; e in però si crede che lla sua vertude sia sì come la vertù della tuçia.

[II.1.9.16] Et l' olio delle ulive fresche ricenti è stitico e lo giovamento suo nella força della natura è minore nel[451] giovamento dell' olio sopradicto; el giovamento suo nella emigranea calda è sì come il giovamento dell' olio rosato; e costringne lo sudore, e vieta lo cadere delli capelli, e purga le forfori del capo, e confassi alla scabia e alli pori; e vieta lo 'ncanutire, quando di lui si farà assuatamente untione; e, quando si tiene in bocca, si confà molto alle giengie apostemate e quando li homori corrono a quelle: e conviene che ssi tolga lana e involgasi sopra lo stile, e mettasi nello caldo, e pongasi sopra le giengie spesse volte infino a ttanto che diventi bianca.

[II.1.9.17] Et la gomma delle ulive salvatiche si somilglia la scamone[452]; e nel colore suo somilglia il giacinto rosso, ed è cioè conposto di lagrime minute; e pugne la lingua, ma quello ch' è assomigliata alla gomma in grandeçça di lagrime, lene sança punçione; è reo, sança giovamento nullo. [II.1.9.18] E l' ulive domestiche e le salvatiche, le quali sono nella terra nostra, delle quali si colglie la gomma nel sopradicto modo, e lla gomma delle ulive salvatiche si confà alla scurità del vedere; e quando se ne fa cohol, cioè polvere sottile[453], e absterge la sordiçia dell' ulceragioni, le quali sorbes si chiamano, lacorua lappitudo[454], la quale è nelli occhi, e provoca li mestrui e l' orina; e quando sarà posta ne' denti corrossi raccheta[455] e appacefica il dolore; ed exclude, cioè apre, lo embrione; e cura lo alkenebin[456] e la scabia ulcerata; e notasi intra lle medicine mortifere. Un poco di gomma d' ulive sia posta ale cicatrici de l' ulceragioni della cornea, e tolle via la biancheçça dell'

[450] la: la la G
[451] nel: mel G, nel C P L
[452] scamone: scamonea C P L, scamonee Lat
[453] cohol, cioè polvere sottile: chohol, cioè polvere sottile C P L, cocol Lat
[454] lacorua lappitudo: laconia lapitudo C, lachonia lapitado P, lachonia lapitudo L, [ladoma] id est lippitudo Lat
[455] denti corrossi raccheta: detite corrosso racche G, ne' denti corrosi raccheta P, ne' denty corrossi racheta C, ne' denti corrosi racheta L, in locis corrosis dentium Lat
[456] alkenebin: alchenebin C P L, alkenebi Lat

Liber Serapionis

occhio e la tela.

[II.1.9.19] Aben Mesuay dice che lle ulive verdi sono fredde e secche, cioè lacerbe[457], e costringono lo ventre, e aparecchiano e acorciano lo stomaco; e le ulive acquatiche iquoiano stomaco per la loro ponticitade, e, quando son poste in aceto, sono più incoiative lo stomaco; e le nere di loro sono calde con poca stiticitade e sono maggiormente digieribili dell' altre, e ll' omore che ssi genera[458] delle ulive vitupera un poco; e quando sono mangiate nel meço del malgiare, aguççano l' appitito, e magiormente di loro sono di maggiore operaçioni, cioè di dare appitito di mangiare.

[II.1.10.0] Andacoca chiama quella Dyascoride doctor, ed è çarth e tulf[459] in arabico, e il latino trefolglio.

[II.1.10.1] È di due specie, cioè domestico e lo salvatico, lo quale àe lo stipite nella lungheçça di due braccia e più un poco e nascono da llei [c. 26r] molti rami, e àe delle folglie che s' assomilgliano delle folglie della andacoca; e nascie in paduli ed è decta trefolglio, e àe lo seme simile al fiengreco, sennò che in poche è minore. Assai abian decto del salvatico.

[II.1.10.2] E in verità che lla dimestica nascie nelli orti ed enne alcuna che nasce in acqua e massimamente in Babellonia quando lo fiume iscorre sopra la terra; ed è erba, la quale àe ganbo simile al ganbo delle fave, e llo seme bianco simile git[460], overo di capello[461];e dicesi che si stende quando nasce il sole e appare sopra l' acqua, e, quando aviene il sole, si ristringne e si somergie, cioè si s' attufa nell' acqua[462]; e lli capi suoi somilgliano alli capi delli papaveri magiori e nelli capi suoi è lo seme simile alguerf[463],cioè panico, overo di scariuola, e diseccano quello in Babellonia e fanne di quello pane; e àe le radici simili alle citonia[464], le quali si mangiano cotte e crude, e llo sapore al tuorlo dell' uovo. [II.1.10.3] E la prima vertude del domestico è, intra fredda e calda conplessione iguali[465], e disecca con diseccaçione tenperata; e la seconda vertude è abstersiva con astensione tenperata, ma della salvatica[466] la prima vertude riscalda nel secondo grado e la seconda

[457] fredde e secche, cioè lacerbe: fredde e sseche C P, fredde e secche, cioè lacerbe L, frigide et sicce Lat
[458] genera: grana G, genera C P L, generatur Lat
[459] çarth e tulf: çarth et tulf C P L, çarch et thusi Lat
[460] simile git:, simile git C P, simile sit L simile sagi, Lat
[461] e llo seme bianco simile git, overo di capello: e llo seme bianco simile git, overo di capello C, e llo seme banco simile git, ovvero capello P, e llo seme biancho simile git, ovvero capello L, semen album simile sagi Lat
[462] e dicesi che si stende quando nasce e appare sopra l' acqua, e, quando aviene, si ristringne e si somergie, cioè si s' attufa nell' acqua: et dicunt quod extenditur quando oritur sol et apparet super aquam. Et quando accidit restringitur et submergit in aqua Lat
[463] alguerf : alghuerfy C P L, guef id est panicum [aut]scariola Lat
[464] citonia:citonia C P L, citolo (cydonio) Lat
[465] iguali: iguli G, iguale C, iguali P L, equalis Lat
[466] ma [della] salvatica : ma salvatica G, ma della salvatica P L, C manca una carta

vertude è abstersiva, ma quello di Banbellonia è lo seme del quale si fa pane.

[II.1.10.4] E la domestica, quando del sugo suo si mescola con mele, mondifica l' ulceragioni che sono nelli occhi, la quale si chiama arachan e alcuni lo chiamano bachile, e la macula, la quale è nell' occhio, la quale si chiama licoma, e confassi alla oscurità delli occhi.

[II.1.10.5] E dicesi del salvatico che à vertude che riscalda; ed è stitica con poca stiticitade; e mondifica le sordiçie, le quali sono nella faccia, e lli panni, quando sarà mescolato con mele e untone con esso; e, quando sarà pesto fortemente e bevuto con rob e bevuto con [...], overo sola, overo con seme di malba, sì si confà alli dolori della vescica[467].

[II.1.10.6] E Ahbugerig[468]: humida cucha, e si confà allo stomaco freddo e di grossa ventositade; e lla proprietade dell' acqua sua costringne lo ventre e vale alla collica passione; e, se sarà posta sopra lo morso dello scarpione, apacifica lo dolore di quello; e, se sarà posto sopra lo membro nel quale non è mordicaçione d' animale, induce dolore; e lo seme suo è più forte che lla folgla athabam; e già cura alcuno sançame, al quale faceva ungnere li piedi con olio d' andacoca e sono disciolte[469] l' annodaçioni del piede.

[II.1.10.7] Mesarugie dice che l' andacoca è buona al dolore della budella, e nel principio della ydropisia, e alli dolori della matrice.

[II.1.10.8] Alcangi dice che ella e lo suo seme muovono lo sperma.

[II.1.10.9] Anbran dice lo quale è filglio di Biaumer, che di lei si fa usnen in Africa.

[II.1.11.1] Hadadh id est liçio meçarog iefiçaharag[470]

[II.1.11.2] Àe tre speçie: l' una di loro è indica e l' altra si fa d' erba la quale si dice cefach[471] e la terça è arabica ed è quella la quale noi dicemmo acaçi, cioè liçio.

[II.1.11.3] Dicesi ch'è albero spinosa la quale àe [liraggini] di lunghecça di due braccia overo di più e lle sue folgle sono simili alle folgle dell' albero [pressi rade] e àe lo frutto suo simile al pepe ed è nero, rado, di sapore amaro, leno al toccamento [c. 26v]. E la corteccia del legno è di colore glauco simile al liçio disoluto e àe molti radici [...] pendenti dal lato del lengno suo, nasce <in luoghi>[472] salvatichi e trasene lo sugo suo <in questo modo>[473] : pestinsi le folgle sì come sono <con tutto> lo

[467] vescica: veescica G
[468] Ahbugerig: Abugeneris C, Abugeris P L, Abugerig
[469] e sono disciolte: essendo disciolte C, e ssono discciolte P, e ssono di sei volte L, dissolute Lat
[470] Hadadh id est liçio meçarog iefiçaharag: Hadach açaçi meçarog iefiçarag id est litio C, Hadach açaçi meççarog iefiçarag id est liçio P L, Hadhadh id est kalkulem id est licium Lat
[471] cefach: çexch C P L, çexrab Lat
[472] <in luoghi>: in luoghi L
[473] <in questo modo>: in questo modo L

Liber Serapionis

albore, overo sono da llasciare <stare> nell' acqua per più die e sieno <cotte> poi premutone fuori lo sugo e poi lo sugo sia posto a quocere un' altra volta sopra lo fuoco infinchè sia come mele e avolterasi con la morchia dell' olio quando si mescola colla cocitura sua overo col sugo dello assençio overo con fiele di bue e conviene che ssi colga quello che nuota di lui similglantemente colla spungna e riponghasi all' uopo delle medicine delli occhi e llo suo fondaccio si riponga nell' altre medicine e sarà similemente liçio del sugo del frutto suo quando si premerà e sarà[474] posto al sole e llo milgliore di lui è quello lo quale si pone in sul fuoco e quando lo spengne fa schiuma, lo colore del quale è sì come colore di sangue e di fuori è nero e dentro è sì come giancinto pietra, cioè sì come gruogo e no è grasso ed è i· llui stiticitade con amaritudine ed è la speçia d' India ed è lo milgliore e di più forte operatione.

[II.1.11.4] E dicesi che llo indo se fa de l' albero lo quale si chiama inthios e questo albero è di specie di spina e àe li rami ritti in lunghecça di tre bracia overo da indi in su procedenti dalla radice e sono più grossi rami che quelli del rovo e diveltesi da quelli la corteccia agievolmente e lo colore suo appariscie sì come colore di sangue e lle folgle sue sono somilglianti alle folgle delle ulive e da questa albore si tolle il liçio, cioè da quella la quale è ispinosa e di quello ed è appo noi medicina quasi humida overo liquida e la sostança sua è conposta di vertude sottile calda e terrea fredda e nel suo[475] sapore è stiticitade senonchè poca poca, cioè molto poca.

[II.1.11.5] E la sua vertude prima è che disecca nel sicondo grado, ma nella friggiditade e nella caldecça è quasi in conplessione meçana deguale; e la sua virtù seconda è la quale risolve e absterge con resoluçione e con astersione curativa e congregha, cioè raccolglie e costrigne; e la sua virtude terçia è virtude la quale rimuove quella cosa ch' è nella pupilla dell' occhio di quella cosa che oscura lo vedere. E confassi all fluxo del ventre e a quelli c' anno l' ulceragioni nelle budella e alle femmine c' anno fluvio di mestrui e ponsi nelle medicine delli panni della faccia e nelle medicine delli apostemi e delli ulceri che ssi fanno nella bocca e nel culo e alla formica e confassi alle ulceragioni frodolenti e di pucça d' ulcere e alla putredine delli orecchi, al tenasmon, e al patereccio; e questa di liçio si truova nelle terre di Lochia e di capo d' O[...]a molto ve se ne truova; ma è un' altre speçie ed è d' India, la quale è più forte e milgliore di tutte l' altre che dicte sono in operationi.

[II.1.11.6] E la vertude del liçio è stitica e absterge e cura l' oscurità del vedere e cura la scabia e lo picçicore delli occhi e tronca lo corso delle humiditadi che vengono all' occhio con sc[ortica]mento antico e confassi al corso antico delle fumositadi delli orecchi e quando [c. 27r] se n' ungne lo palato sì siconfà alle apostemi del gorgoçule, e quando ne saranno unte con esso le giengie sì

[474] sarà: sararà G, sarà C P L
[475] sapore: sa sapore G

Liber Serapionis

siconfà all' ulceragioni e alla putredine loro e confassi alle ragadie del budello del quolo e al tenasmon, e quando sarà beuto e si fa con esso cristeo sana lo fluxo del ventre antico e all' ulceragioni delle budella e beuto di quello con acqua allo sputo del sangue con tossa e sia dato in beveraggio al morso del cane rabioso e quando si faranno di quelle pillole e saranno date e fa rossi li capelli e cura lo patereccio e l' anfermità che ssi chiama formica e cura l' ulceragioni frodolenti e quando si fa con esso nastale sì siconviene al fluxo antico della matrice delle humiditadi e dicesi che quando si quoce de ramo suo con acieto sì siconfà alle aposteme della milça e alla ytiriçia e provoca li mestrui e dicesi che fae questo crudo sança dicoçione quando sarà beuto trito, e quando sarà beuto del frutto suo appeso purga assa la flemma e confassi contra alle medicine velenose.

[II.1.11.7] Rasis dice ch' el ficarag è conposto di sostançe contrarie ed è presso allo liçio e conviensi alle ulceragioni della bocca e del budello culare e alle loro aposteme e alle ulceragioni delle orecchi nelle quali abbonda pucça e conforta li capelli.

[II.1.12.0] Sebesten

[II.1.12.1] Aboanifa: mechita: fruttifica frutti dolci e chiamali quelli la giente faras, sebesten.

[II.1.12.2] Ysaacha habenamaran, mocaita, eroch in Arabia.

[II.1.12.3] Ed è un alberello alto sopra la terra sì come l' asta e àe corteccia, la corteccia del quale dichina[476] a biancheçça e la corteccia delli rami dichina a verdeçça e le folgle ritonde grandi e àe ricimoli, lo sapore delli quali è dolcie e lla natura sua è di grandeçça di noce, la quale poi doventa di colore glauco quando sarà matura e àe dentro viscositade bianca e lo granello lo quale è sì come granello d' ulive e questo frutto si cholgha e si secchi tanto che ssia passo ed è quello lo quale s' usa nella medicina e medicamento nella sua conditione nel meço di caldeçça e di fredeçça; e purga lo ventre di coloro c' anno febre e confassi alla tossa, la quale è da caldeça e da secchecça e leniscie lo petto e appacifica lo catarro caldo stitico per la sua humiditade[477] e confassi allo ardore dell' orina che ssi fa per la mordicaçione della collera nella vescica e nelle reni e caccia fuori li vermini delle budella li quali s' accostano a llei per la sua dolciecça.

[II.1.12.4] Mesue e Tabari e Rasis sì come questo ch' è decto e overo porta, affarma ,e dicono.

[II.1.13.0] Hades, cioè lenta

[II.1.13.1] Le milgliori delle lenti sono quelle che tosto tosto si maturano e quando si metteranno nell' acqua a mollificare non doventano nere. Lo sapore di quelle è stitico con poca stiticitade, e lla

[476] dichina: dina G
[477] humiditade: huiditade G

Liber Serapionis

vertude della lenta prima è meçana intra caldeççа e fredeççа e disecca nel secondo grado. E lla midolla costringne lo ventre e quando saranno cotte due volte e gittata la prima acqua nella quale saranno cotte le lenti purga lo ventre poi.

[II.1.13.2] E dice Ypocrate nel sagreto delle epithime che [c. 27 v] lla lenta overo sarà tenperate intra caliditade e friggiditade , overo diclina a un poco allo calore, e llo sengno in questo è che non apariscie per lei quando si mangia, overo quando dimora nello stomaco, overo quando disciende dal ventre nella infriggidaçione del corpo ed è conposta di sostança che costringne lo ventre e che [s]purga. E la sostança laxata la quale è in lei è calda sança dubbio e la ristringnente sostança è fredda terrea.

[II.1.13.3] E quando s' inpiastrano con quelle le ulceragioni apostemate con tutto questo che vieta e caccia via l' aposteme colla loro stiticitade raccogle un poco la putredine e lle cose frigide non fanno questo. Ed è la vertude sua stitica e quando si mangia assiduatamente aviene di loro oscurità di vedere ed è di dura digiestiçione e ree sono allo stomaco, e quando si cuoce colla sua cortecia allora sono ree allo stomaco e quando saranno scorticate e cotte bene e gittata la prima acqua [...] allora costringne lo ventre, ma lla prima acqua purga lo ventre e avengono dello loro uso, mali songni; ed è rea alli nerbi e alle opillaçioni e lla endivia quando si cuoce colle lenti fortifica la strettura la quale si fa nel ventre, overo in questo della moca overo la piantaggine, overo la porcellana[478], overo la sicla, overo le granella della mortina, overo la corteccia della melagrana,overo corose secche, overo sorbe, overo mele cotongne, overo pere, overo galle intere; e quando sieno cotte colinsi da quelle. E l' altro testo è con sumacco che si pone nelli cibi e conviene che sieno posti quando si cuocono con acieto e sieno cotti[479] con forte dicoçione e se non si cuocono così si lassano e purgano, ma di quelle le quali cibi sono d' altre cose poterai ciascuno secondo la convenieça dello stomaco. In però che l' altre cose di loro nocive seno allo stomaco e conviensi che sien cotte nell' aceto, in però che se non vi si cocessero così, si moverebbono e quando saranno scorticate di loro xxx granella e saranno trancghiottite si confanno alli relasati dello stomaco e costringono e quando si mescholano con mele rienpiono l' ulgieragioni putride e ccciano la frodolençia dell' uceragioni e mondificano le sordiçie di quelle e quando si cuocono nello aceto disolvono le scrufole e le posteme dure e quando saranno mescolate con melilotto overo con citonii overo con olio rosato curano l' aposteme calde delli occhi e l' apostema dello stomaco, ma nelle aposteme grandi c' avengono a quelli e nelle ulceragioni loro grandi conviene che vi sia posto con esse corteccia di melagrana overo rose secche con mele e quando saranno cotte in acqua marina curano la herpaf, cioè grandissimo piççicore e la crisipila e la

[478] porcellana: porcllana G
[479] cotti: co cotti G

Liber Serapionis

formica, le quali sono fatte dalla fredda cagione e l' ulceragioni canclos e le fessure facte per cagione fredda e l' apostema delle poppe; e quando si fa inpiastro con esse e con farina d' orço si confà alla podagra.

[II.1.13.4] E Mesarugie dice che scorticate di quelle sono fredde e grosse e stringono lo ventre e l' orina e ingrossano lo sangue nelle vene e non ristanno di correre e sono più frigide che lle robilgle.

[II.1.13.5] Eben Mesuai dice che la lenta è fredda e secca nel primo grado e la corteccia sua è più calda e più secca nel primo grado e di sua proprietà[480] è di menomare l' orina e [c. 28 r] lo mestruo per la cagione ch' ella ingrossa lo sangue.

[II.1.14.0] Yamaha, cioè cera[481]

[II.1.14.1] Lo milgliore di lei è la grossa; monda dalla sordiçie e nella quale è un poco dolore di mele e nel colore è un poco di rosseçça e quella ch' è bianca però per cottura[482] è grassa e dopo quella; e della virtude sua prima quasi meçana intra lle cose calefaccienti e infriggidanti e diseccanti e humetanti lo corpo, in però che è con questo cosa grossa un poco viscosa e in però non solamente non diseccano, ma ancora secondo ch' io penso della vertude sua che umetta per accidente, poichè per la sua viscositade vieta la resoluçione; e lla vertude sua seconda è maturativa e risolutiva e con resoluçione debole e non è delle medicine le quali s' appongono di fuore alli menbri[483]; e lla sua vertude terçia è che è materia d' ongne inpiastro di cose che fanno e c' adoperano all' enfermitadi calde e fredde e rienpie le ulceragioni.

[II.1.14.2] Ed è di vertude mollificativa[484] e rienpie l' ulceragioni co' rienpimento meçano e non con forte e formansi di quella granella a modo di granella di goguerf[485], cioè di milglio e se ne saranno beute x granella di quelle all' ulceragioni delle budella e vieta le raccolte del latte nella poppa quando danno poppa. E fassi la cera bianca in questo modo: tolgasi di lei quella che dichina a biancheçça viscosa e stropicciala e purgala da sordiçia e polla in vaso nuovo, e poni sopra a llei d' acqua marina tanto che basti e polvereça di sopra alquanta mortina[486], e quocila e quando bollirà con due bollori, overo con tre, leva la pentola dal fuoco e lasciala freddare e poi purga quella cera

[480] proprietà: proprietà proprietà G
[481] Yamaha, cioè cera: Yamaha, id est cera C P L, Yama id est cera Lat
[482] per cottura: [...] G, occutura C P, occuttura L, per cotturam Lat
[483] non è delle medicine le quali s' appongono di fuore alli menbri: nonn' è delle medicine le quali entrano nel corpo, ma è di quelle le quali si pongono di fuory algli menbry C, non è delle medicine le quali entrano nel corpo, ma è di quelle le quali si ponghono di fuori agli membri P, non è delle medicine le quali entrano nel corpo, ma è di quelle le qua si pongono di fuori agli membri L,et non est de medicinis que ingrediuntur corpus , sed de illis que apponuntur extra Lat
[484] Ed è di vertude mollificativa:, è molificativa C, è mollificativa P L, D: virtus eius est mollificativa Lat
[485] goguerf: guogueis C, guoguers P, ghuoghuers L, geguers Lat
[486] mortina: mortina C P L, nitri Lat

dalla sordiçia se vi se ne accosta e un' altra volta la riponi sopra quella medesima acqua marina, e quocila nel secondo modo e quando bollirà con due overo con tre bollori leva la pentola dal fuoco, poi tolli una pentola nuova piccola[487], e fonde sopr' essa la cera liquefacta, acciò alcuna cosa della cera s' accosti e s' appicchi nel fondo e sia congelata e accostante a llei, poi la separa, cioè la parte quella forma della cera la quale s' acosta al fondo della pentola e un' altra volta la inprime, e fa così spesse volte tanto che della cera in una cosa rimanga, e poi infila quelle forme in filo lino e stieno siché non si tocchino insieme e appicale di die al sole e bangnale con acqua friggida continovamente spesse volte, e la notte l' appicca al lume della luna e tanto fa questo che sia bianca molto; e sono alcuni che nel luogo dell' acqua marina pongono acqua salsa e pongono quelle forme sopra l' erba tese e lasciala così stare al sole intanto che diventa bianca e conviene che questo sia facto nella primavera, accioché nella state e nel forte fuoco del sole non doventi liquida.

[II.1.14.3] Albugerig dice che mollifica le grosseççe delle apostemi e si confà alli apostemi e alle asperitadi del petto quando si pone sopra lui, overo quando si fa col caldo d' alcuno olio sì come è olio violato, e mollifica li nerbi e l' ulceragioni c' ànno escara e con quello nelli quali si conficono li più delli unguenti e quando si pone sopra li nerbi mollifica e lenifica la loro aspreçça.

[II.1.15.0] Mum

[II.1.15.1] Che cosa è mum puro: sono le pareti della opera delle case delle api nelle quali fanno l' uova e l' api picoline. E fassi il loro il mele e il mum nero sie la bruttura delle finestre di fuori natura e iguali in conplesione e operaçioni e propietadi; è lenitiva e rienpie le ulceragioni di putredine e inhumidisce per accidente, in però che conglutina e oppilla li pori e è materia di tutti li inpiastri che rafredano e che riscaldano e non è dubbio che i · llei sia picola maturaçione e alquanto di resoluçione per la moltitudine della resoluçione del mele e nel mum nero che è la bruttura delle finestre di fuori sie grande actraçione dal profondo.

[II.1.15.2] In però che trae le spine e li stecchi che ssi ficcano per la carne e i · lei è sottilgleça e piccola mondificaçione e ultima lenitade aposteme e pustule lenisce le dureççe delle aposteme, fedite e ulceragioni; ella lenisce le escare, cioè croste della carne e rienpie le ulceragioni di putredine e la nera trae li stecchi e le spine [i]strumenti delle giunture, lenisce li nerbi, li menbri del capo. La nera per forteçça del suo odore fae starnutire menbri dello anelito e del petto, vale all' aspreça del petto unto con essa e ancora traghiottita, e alcuna volta si mescola con olio violato e

[487] nuova piccola: nova piccolla C, nuova picchola P L, parvam novam Lat

Liber Serapionis

no· llascia congielare il latte nelle poppe delle lattanti; menbri della expulsione[488]: beonsi di lei x granella a modo di milglio in alcuni beveraggi alle ulceragioni delle budella; veleni: dicesi che ella trae fuori li veleni e ponesi sopra le fedite delle saette velenose unto con essa e non nocciono.

[II.1.16.0] Sedino

[II.1.16.1] E' sordiçia superflua la quale le pecchie mandano di fuori delle loro caselline e truovasi nella nelli arnie, o bucherelle loro e llo milgliore sedino è quello che dico loro rosso di buono odore simile alla storace e non a dura sostança ma puote agievolmente malaxare co mano sì come si fa la storace e virtus: la sua vertude è simile alla vertude della cera, senonchè è di più forte operaçione ed è più calda assai e sottile e [operato] risolve e mollifica e trae a ssè e in però quando si fa con esso inpiastro si trae le cose molto fitte nel corpo e quando si fa subfumigio con esso[489] e [...] a ssè per la bocca sì sì confà alla tossa antica e quando si [tra]per lo naso si provoca lo starnuto e se s' ungnerà con esso la petigine [sui] si confà molto molto.

[II.1.17.0] Tereniabim

[II.1.17.1] E di quella lo milgliore dice Yasaach Benaram, cioè teremabim è la rugiada la quale cade dal cielo, cioè che dice che lla manna cade di cielo a modo di rugiada e [somiglia] al mele granelloso e raccolto ed è chiamata mele di rugiada; e lla più de di lei cade sie sopra gl' alberi che sono nella terra di Carasceni in Oriente. Li quali alberi anno le folgle spinose e verdi e lli fiori rossi e non fanno frutto e fanno castella [c. 29r] sopra le sommitadi delle palme.

[II.1.17.2] Vertus: la vertude sua è mollificativa igualmente lo ventre e humettativa del petto e confassi a ccoloro calda la natura e propriamente quando sarà risoluta in acqua di [giugiunbe][490] e di prungnole.

[II.1.17.3] Aben Mesuay dice che lla proprietade sua è c' amolliscie lo ventre e llo petto con poca mollificaçione e lla milgliore è la nuova e bianca di colore, e la presa sua è da X aurei infino ad XX.

[II.1.17.4] Mesaha e Albasam e Abonguefro e Atabari e Rasais tutti dicono sì come detto e overo al lato apresso a quello detto.

[II.1.17.5] Abix: tremabim è più che çucchero e raccheta e appacefica l' enfiagioni delle febri calde e tolle via la sete e amollifica lo ventre con meçana mollificaçione. La manna la quale cade dall' aria sì come cade la manna la quale offende allo petto di coloro c' anno tossa è' l più delle volte

[488] expulsione: expisione G
[489] con esso: con sso G
[490] [giugiunbe]: giuggiole L

Liber Serapionis

sopra l' albero spinoso ch' è sopra detto.

[II.1.18.0] Chiar çambet, cioè cassia fistola

[II.1.18.1] Sono come canne cavate, lo colore delle quali è rosso, dichinante a nnereçça; e dentro a quelle sono lamine di canne nera e pictos, dividenti dentro quelle e intra lle lamine, cioè che dividono intra lamina e lamina, sono granella sì come granella di xilocaratta e di quella medesima grandeça, lo colore delle quali è intra raucedine e rosseçça.

[II.1.18.2] E in veritade che lla casia fistola si reca d' India e da Banbellonia e dalla terra da

[II.1.18.3] Abemen e la scielta di lei è quella la quale è nella canna sua e dentro nera, grave e lucida, e quello che di lei noi usiamo è lo quore, overo la carne dentro di quella.

[II.1.18.4] Abenmesuay dice ch' el sapore suo è dolce e la sua vertude prima è d' iguale conplessione, e la seconda virtude è la quale risolve e nella terça vertude la quale spengne l' acuitade del sangue e appacefica l' aposteme le quali si fanno di sangue, e resolve l' aposteme dure, le quali sono nelle giengie e nel gorgoçule e quando si fa con essa gargagirio con acqua dell' albero vulpis e con uve passe sì siconfà alla yteriçia e alli dolori del fegato.

[II.1.18.5] Proprietade di lei è di purgare la collera adusta e di mollificare lo ventre con meçana mollificaçione. E la presa sua è da dr. V infino ad X dr.

[II.1.18.6] Abengue Filon dice ch' ella mondifica li nerbi.

[II.1.18.7] Rasis dice: lo melglio di lei è quando si trae a ssè dalla canna ed è iguali intra caldeçça e freddeçça e laxa lo ventre con tenperamento e confassi alle aposteme calde e maximamente del gorgoçule e dichina a caldeçça più c' a fredeça, overo buonamente perviene infino al primo grado di caldeçça.

[II.1.18.8] E chiamala Mesue delle medicine benedette.

[II.1.19.0] Qui è conpiuta la vertù della seconda parte, trattato primo della seconda parte delle medicine di tenperata conplessione.

[II.2.0] Comincia lo primo e lo secondo trattato del primo grado di conplessione calda e secca delle medicine del primo grado e di loro conditione[491].

[491] Qui è conpiuta la vertù della seconda parte, trattato primo della seconda parte delle medicine di tenperata conplessione. Comincia lo primo e lo secondo trattato del primo grado di conplessione calda e secca delle medicine del primo grado e di loro conditione: nota a margine, Qui è conpiuta la vertù della seconda parte, trattato primo della seconda parte delle medicine di tenperata conplessione. Comincia lo secondo e lo primo trattato del primo grado di conplessione calda e secca delle medicine del primo grado [e di loro conditione] G, Qui è conpiuto la vertù della seconda parte, trattato primo della seconda parte delle medicine della tenperata conplexione. Incomincia lo primo e llo

Liber Serapionis

[II.2.1.0] Alim, cioè riso[492].

[II.2.1.1] Nel sapore suo è stiticità e in però ritiene lo ventre co ritenimento tenperato.

[II.2.1.2] E disse Inabis che lla sua stiticitade è poca, e nella sua corteccia rosseçça è maggiormente manifesta che in quello medesimo, e quello è di minore nodrimento ch' el grano, cioè nodrisce meno [c. 29v] lo riso ch' el grano. E quando bisongna alli sani in poltigle[493] quando ànno punçioni nel ventre per cagione di molti fluxi d' omori sopra li quali vince la collera o alcuna altra cagione simile a questa, allora quoci lo riso tanto che ssi disfacciano le granella e facciansi sì come acqua chisch[494], cioè come acqua d' orço, overo come farinata d' orço, e dalla in beveraggio: e questo si faccia nell' ora più convenevole. Uso di quello: è per lo tenpo humido, e quando lo stomaco è di forte vertude alli cibi, ed è di poco nodrimento, e constringne lo ventre.

[II.2.1.3] Scondasar[495] dice che acresce lo sperma e quando si condisce menoma la fecca e l' orina e le ventositadi.

[II.2.1.4] Mesarugie dice ch' è conpiuto in seccheçça ed è buono nel' ulceragioni delle budella, e lli beveraggi suoi quando saranno beuti o fattane con esso xristeo fa quello all' ulceragioni; e lo rosso è maggiormente costrettivo.

[II.2.2.0] Affintium, cioè assençio[496].

[II.2.2.1] Abix, Albugeri dicono ch' è cuscuste romano e altri dicono ch' è secca romano.[497]

[II.2.2.2] E sono le sue specie III: la prima è quella la quale è chiamato nel nome del suo generale

---

secondo tratato del primo grado di conpressione calda e secca delle medicine del primo grado e di loro conditione C, Qui è conpiuta la vertù della seconda parte, trattato primo della seconda parte, delle medicine della tenperata conpressione. Incomincia lo primo e llo secondo trattato del primo grado di conpressione calda et seccha delle medicine del primo grado e di loro conditione P, Qui è conpiuta la virtù della seconda parte trattato prima della seconda parte delle medicine della tenperata conplessione. Incomincia lo primo e llo secondo trattato del primo grado di conpressione calda e seccha delle medicine del primo grado e di loro conditione L, Completus est tractatus primus secunde partis de medicinis temperate complessionis. Incipit secundus: primus gradus complessionum calide et sicce medicine Lat

[492] Alim, cioè riso: Altin, cioè riso C, Attin, cioè riso P, Arç id est riçi Lat

[493] E quando bisongna alli sani in poltigle: e quando agli sani in poltiglie C P, e quando agli agli sani in poltilgle L, et quando egent pultibus Lat

[494] chisch: chiscch C L, chisch P, Lat, ar. كشك (orzo)

[495] Scondasar: Secundasar C, P, Secondasar L, Sindaxar Lat

[496] Affintium, cioè assençio: Assintium id est assentio C, Asintium id est assençio P, A[s]sinçium id est asençio L, Abssintiu id est abstitium Lat

[497] Abix, Albugeri dicono ch' è cuscuste romano e altri dicono ch' è secca romano: Abix, Albugeri dicono ch' è secca romano C, Abix, Albugeri dicono ch' è seccha romano P, Abix, Albugeri dicono ch' è secca romamo L, Abugerig et Abix. Est cuscute romanum. Et dicunt alii quod est [sde]cha romanum Lat , mi sembra che secca sia un errore derivante dalla traduzione dall'arabo : secca potrebbe essere la traduzione della parola الحقيقة che compare in Wafid prima di الرومي (romano) , riporto l'arabo: افسنتين هو الكشوت و هو الافسنتين على الحقيقة: و هو الرومي افضلها (assenzio : è il kašūt, l'autentico (lett. in verità) assentio: il kašūt rūmī (greco) il migliore di loro).

Liber Serapi

nome[498], ed è ll' assençio nella vertude sua[499] , ed è romano, ed è cretense[500] ed è llo milglore, sì come si dice nello undicesimo dello Ingiengno della sanitade.

[II.2.2.3] E lle specie dello asençio, in perciò che tutte sono di due qualitadi e di due vertudi secondo quello medesimo modo, in perciò che nell' assençio che ssi reca d' India, la sua qualitade è stitica più che nell'altre specie, la virtù della sua amaritudine è più assai, in perciò che sse tu triterai l' uno di quelli, overo sentirai alcuna stiticitade, e in però si conviene che ttu elleggha nelle aposteme del fegato e dello stomaco l' assenço che ssi reca di Nithos[501], in però che quello àe di bontade sopra l' altre specie. E lle singnificaçioni di questo assençio è che delle folgle[502] sue e lli fiori sono minori che lli fiori e che lle folgle delle altre specie, e ll' odore suo con questo nonn è abbominabile ed è in llui aromaticitade, e ll' odore dell' altre specie sie fetido.

[II.2.2.4] Sì come si dixe nel VI Epidimiarum, lo sapore dello assençio è stitico, e amaro, e acuto, ma lla sua stiticitade è più forte che lla sua amaritudine; e lla sua vertude prima è calda in primo grado, secca è nel terço grado, e lla sua vertude seconda è vertude la quale abterge e fortifica[503], e lla terça sua vertude è la quale[504] fa discendere quello ch' è nello stomaco d' omori collerici e cacciali fuori per llo secesso[505], e provoca l' orina, e mondifica primamente[506] quello ch' è raccolto nelle vene d' omore collerico e caccialo fuori per orina.

[II.2.2.5] E quando nello stomaco o nel petto o nel polmone è flemma rinchiuso nono giova[507] ad questo per la natura della sua stiticitade la vettoria[508]; e llo sugo suo è più calda che lla sua herba assai; quella vertude è calda, stitica, e mondificativa delle superfluitadi colleriche, le quali sono nello stomaco e nel ventre; e quando sarà beuto[509] lo sugo suo provoca l' orina e vieta la ebbreçça; e quando sarà beuto con sisilleos, overo abaldas clitias, cioè spigi celtica[510], sì si confà al dolore dello stomaco e del ventre; e quando sarà beuto dell' acqua della sua dicoçione, ciascuno die la

---

[498] nome: mome G, nome C P L
[499] nella vertude sua: nella vertude sua C P L, in veritate Lat, على الحقيقة (in verità) I.W
[500] cretense: crescente C P L, cretense Lat
[501] Nithos: Nithos P L, Nitos C Lat, ar. نيطوس : forse il Ponto
[502] folgle: foo folgle G
[503] nota a margine: purga collera
[504] la quale: la quala G
[505] nota a margine: per vertude
[506] nota a margine: purga le [vene] per orina
[507] giova: giva G P L, giova C
[508] nono giova ad questo per la natura della sua stiticitade la vettoria: non giova in questo per la natura della sua stiticitade la vettoria C, non giva in questo per la natura della sua stiticitade la vettoria P L, non iuvat in hoc propter victoriam sue stipticitatis Lat
[509] beuto: ripetuto due volte G, beuto C, bevuto P L, bibitur Lat
[510] sisilleos , overo abaldas clitias, cioè spigi celtica: siseleos overo abaldas clicias id est spica celtica C, sisi[leo]s overo abaldas clicias id est spica celtica P, siseleos overo abaldas cliçias id est spica celtica L, siseleos aut bodascliti id est celtica Lat

Liber Serapionis

quantitade di tre canos[511], cura coloro c' ànno fastidio di cibo e li yterici; e quando si mescola con mele e si fanno di quello nastalia si provoca li mestruii; e quando sarà beuto con aceto sì si confà alle suffocaçioni, la quale si fa per funghi; e quando sarà beuto con vino sì ssi confà allo veleno ch' è chiamato aesa, e dicesi aesi[512], e ad quello veleno il quale si dice cemon sicaram[513], e morso d' animale, il quale si dice mugali[514] ed è lo drago marino; e quando sarà confetto con mele e con sale nitro e se n' ungnerà con esso lo palato sì ssi confà alle aposteme della bocca, e quando si mescolerà con acqua sì ssi confa alla sarte[515], cioè al piçicore; e quando sarà mescolato con mele sì ssi confà alli homori che sono sotto l' occhio e alle scuritadi del vedere, e alli orecchi dalle quali escono humiditadi, e lla vaporaçione della sua dicoçione vale alli dolori delli orecchi; e quando si fa sufumigio con esso mescolato con rob, overo di quello, si fa inpiastro all' orecchio, nel quale è dolore con tempellaçione e vi si confà molto; e quando si fa con esso inpiastro alli ypocondrii del fegato e dello stomaco nelli quali sono dolori antichi, e quando farai questo inpiastro faralo con confetto collo mum, cioè collo superfluo della cera, cioè collo sedimino, cioè con quelle forme nelle quali le pecchie fanno il mele.

[II.2.2.6] Ma[516] se lu volgli distintamente sapere legierai in questo libro nel capitolo del mum, overo del sedino e con esso vi mescolerai olio d' alcanna, e quando se ne farà inpiastro con questo mum sì si dee mescolare con olio rosato; e fassi con esso inpiastro con fichi, e con nitro, e con farina di lilglio, overo che dica di loglio, secondo lo mio credere loglio, ma qui decea pure di lilglio, e confassi così alli splenetici e ydropici. Manca una parte di assenzio

[II.2.3.0] Della sercocolla[517]

[II.2.3.1] Ançaron[518], cioè sarcocolla, la quale è gomma d' albero la quale nasce nella terra di Parans, la quale asomilglia allo 'ncenso ed è piccola in peççuoli; lo colore suo è sottoruffo[519], e d' amaro sapore[520]. [II.2.3.2] E lla milgliore di lei è quella la quale nel cibo si frangie, cioè si ronpe e adolciasi colla gomma la quale si mescola a llei e nel sapore suo è amaritudine.

---

[511] canos: canos C, P, L conos Lat, قانوسات (ciato) I.W.
[512] aesa, e dicesi aesi: aesa, e dicesi aesi C, P,L, acsa et dicitur acsis Lat, السم (veleno) I.W.
[513] cemon sicaram: cemon sicaram C P L, comen et dicitur succaram Lat, ar. لشوكران (cicuta)
[514] mugali: mugali P L mugaly C L, (in I. W. animale non identificato)
[515] sarte: sarte C P L Lat, الشرَى (dermatite) I.W
[516] ma: me G
[517] Della sercocolla: Della sarcocholla idest ançaron C P L, Sarcocolla Lat
[518] Ançaron: Ançaron C P L, Ançarot Lat
[519] sottoruffo: nel ms. è preceduto da *roff* cancellato con una linea, anche in L sotto ruffo è stato depennato
[520] e d' amaro sapore: ed è d' amaro sapore C P L, et amari saporis Lat

Liber Serapi

[II.2.3.3] E la vertude sua prima è la quale[521] disecca sança mordicaçione; e lla sua vertude seconda è che conglutina.

[II.2.3.4] E dixe Inalmennur che matura e risolve; e lla sua vertude terçia s' incarna[522] e apre le aposteme le quali si fanno da percusione. [c. 31r] E àe vertude conglutinativa delle vulnere e talgla le humiditadi, le quali vengono all' occhio discendendo e ponsi[523] nelli unguenti.

[II.2.3.5] Albugerig romito dice che corrode la carne corrotta la quale è nelle ulceragioni e àe vertude nell' optalmia quando vi sarà posta. E lla sua proprietade è di cacciare via la cacha dall' occhio[524] più d' altre medicine, e maximamente quando sarà mescolata[525] con amido e con çucchero bianco insieme.

[II.2.3.6] Haraban dice ch' ella ristora[526] le stretture e incarna l' ulceragioni e le mondifica mescolata con mele e, quando sarà mescolata con albume d' uovo o co · llatte e sarà diseccata e poi fatto alcofol, cioè polvere sottilissima, e stacciata, e sarà così apparecchiata[527], sì si confà alla optalmia.

[II.2.3.7] Mesue dice che lla sua proprietade è di purgare la flemma grossa e viscosa e dice che lla presa è quando sarà mescolata con altre medicine, poi ch' è mollificata, e nella diçocione da on. 5 infino a on. ½ e quello[528] non sia beuta sola per la sua grande malitia.

[II.2.3.8] Allessandro[529] dice che lla sercocolla è perforativa molto e mangia la carne delle ulcere; ed àe nella cura dell' optalmia propietade grande e vertude potente, tolle[530] via la lippidine delli occhi quando àe l' optalmia, che in veritade non fae così alcun' altra medicina, e massimamente[531] quando sarae mescolata con amido e con çucchero bianco. E llo beveraggio suo si è a llaxare lo ventre con proprietade[532] di giovare allo ochio e propriamente a purgare la flema grossa e viscosa e quella ch' è raccolta [c. 31r] nelle giunture e nella sciatica e nelli ginocchi e lo caccia fuore con

[521] è la quale: si è che C P L, est virtus que Lat
[522] s'incarna: che incarna C, si è che incarna P L, est virtus que incarnat Lat
[523] ponsi: pogonsi C, pongonsi P, pongosi L, ponitur Lat
[524] dall' occhio: degli occhi C P, delgli occhi L, ab oculo Lat
[525] sarà mescolata: saranno mescolato C P L, miscetur Lat
[526] Haraban dice ch' ella ristora: Haraban dice che ristora C P, Haraban dice che risto L, Attabari. Restaurat Lat
[527] e poi fatto alcofol, cioè polvere sottilissima, e stacciata, e sarà così apparecchiata: nel ms. *alcofol* è preceduto da *alcolfo* cancellato con una linea; e poi fatto alcophol, cioè polvere sotilissima, e stacciata, sarà cossì apparechiata C, e poi fatto alcohol, cioè polvere sottilissima, e stacciata, e sarà così apparecchiata (*h* di *alcohol* è preceduta da una lettera cancellata) P, e poi facto alcophol, cioè polvere sottilissima s stacciata e sarà così aparecchiata L, et post teritur et cribatur et administratur in pulvere Lat
[528] e quello: e quella C P L, ipsa Lat
[529] Allessandro: Alexandro C L, Allexandro P, Abix Lat (errore già nella fonte latina)
[530] tolle: e tolle C P L, et aufert Lat
[531] massimamente: nel ms. massimamete
[532] si è a llaxare lo ventre con proprietade: , si è a lassare lo ventre con propietà (*a lassare* è preceduto da *a lexare* cancellato con una linea) C, si àe a llassare lo ventre con propietade P, e llo suo beveraggio sia a llassare lo ventre con propietade L, ad laxandum ventrem habet proprietatem Lat

Liber Serapionis

forteçça con alquanto colore[533]; e giova alle altre medicine a scampare della corruççione[534], e forse vulnera lo stomaco e lle budella e scorticale[535] e induce tenasmon per la cagione della sua acuitade. [II.2.3.9] Ella in veritade è gomma glutinosa, la quale, quando si pesta e si scontra alla cosa humida, appiccasi a llei overo per materia overo di naso ad alcuno[536], quando quella conglutinositade la quale è in quella e nell' acuitade dello suo forte apiccamento fa quello che noi dicemo di nocimenti[537] nelle budella. E se ad alcuno sarà data sola in beveraggio o con altra medicina e fannosi di quella etade[538], compiutamente induce a llui[539] calvamento e fa cadere tutti li capelli del capo suo; e se sia in questo nelle vene fia in questo mania[540]; e se fia vecchio farà questo più tosto. [II.2.3.10] E la milgliore di lei è quella c' agievolmente si stritola ed eçiandio è più bianca e in magiori peççuoli[541] e quando sarà pesta con olio di noci, in però che ll' olio delle noci frange la fredeçça sua e vieta che quella non facca[542] quello che noi dicemmo della vulneraçione delle budella e la corrosione loro, per la cagione che ll' olio delle noci vieta quella corrosione dallo acostamento e la caldeçça delle noci fugga più friggiditade la quale è in quella. Ma se denançi aparecchi quella con olio di mandorle, porrasi con quella due cotanti della caldeçça sua di quello olio, se vvolgli quello porre in alcuni luoghi pustulosi; ma se vorrai [quella] [c. 31v A] porre[543] sola sança mescolamento d' alcuna medicina, pone diecie volte del peso suo che dell' olio[544]. E se dinançi apparecchi quella con olio di kera, sarà alli vecchi e più che vecchi convenente, in però che ll' olio detto è molto convenevole, in però che llo calore della natura della gioventudine[545] non porta la caldeçça della kera, cioè quando è giovane non comporta quella caldeçça; e pone della quantitade dell' olio della kerua quanto si possa solamente disolvere quella e poi mescola quella coll' altre

[533] colore: colore C P L, calore Lat (errore già nella fonte latina o di traduzione)
[534] e giova alle altre medicine a scampare della corruççione: e giova a l' altre medicine a scampare della coruptione C, e giova all' altre medicine a scampare della corrupţione P, e giova al' altre medicine a scampare della corruçione L, et iuvat medicinas alias ad exeundum a corp<or>e Lat (errore già nella fonte latina o di traduzione)
[535] vulnera lo stomaco e le budella e scorticale: nel ms. *vulera*, ulnera lo ventre e scortica le budella C, vulnera lo ventre e scorticha le budella P, vulnera lo ventre e scortica le budella L, vulnerabit oculum et intestina et excoriabit ea Lat (errore già nella fonte latina)
[536] overo per materia overo di naso ad alcuno: o per materia overo di naso ad alcuno C P L, sive manui sive vasi alicui Lat (errore già nella fonte latina)
[537] di nocimenti: di nocimento C P L, de nocumento Lat
[538] fannosi di quella etade: fanno in quella etade C P L, fuerit ille etatis Lat
[539] induce a llui: induce C P L, inducit ei Lat
[540] e se sia in questo nelle vene fia in questo mania: e se fia in questo nelle vene fia in questo mania C P L, et si fuerit iuvenis fit in hoc mora Lat (errore di traduzione)
[541] e in magiori peççuoli: e maggiori peççuoli P L, e magiori peççuoli C, et in maioribus frustis Lat
[542] facca: faccia C P L, facere Lat
[543] quella porre: porre quella C P L, ipsam exibere Lat
[544] pone diecie volte del peso suo che dell' olio: nel ms. *delli olio*, poni X volte del peso suo che dell' olio P L, poni X volte del peso suo che de l' olio C, pone decies ponderis eius de oleo Lat
[545] llo calore della natura della gioventudine: lo callore dalla gioventù C, llo calore della gioventute P L, calor nature iuventutis Lat

Liber Serapionis

medicine.

[II.2.3.11] E la quantitade della sua presa semplice, poi che sarà dinançi apparecchiata[546] sì come di sopra dicemmo, è lo peso da auri ½ infino a due e quarto[547], e sia mescolata con essa lo peso di dr. ½ infino ad II dell' altre medicine. [II.2.3.12] E le milgliuori delle medicine le quali si convengono alla sua mescolança si è lo serapino e mirobolani e turbitto e alloe e armoniaco e bdellio giudayco e seme d' appio e ameos e simili di questi.

[II.2.4.0] Della spungna marina[548]

[II.2.4.1] Afeng alban, cioè spungnia di mare, ed è iamet game[549]. Ed è alcuna la quale si dice masculo ed è bene attorneata con forami spessi[550]; e alcuna è femina e la sua figura è fuore di quella.

[II.2.4.2] La milgliore di quella è quella la quale prosimana è alla sua aceptaçione; ed è ancora riservata la vertude in quella, la quale aquistò dal mare, ma quando s' alunga lo tenpo della sua colleçione diventa vana la sua vertude, per la qual cosa nonn è convenevole che ssia apparecchiata nell' operacione, se 'n prima non sia lavata co · nitro e con baurach, overo con acqua di cenere la quale è detta distillata.

[II.2.4.3] E la vertude sua prima è che disecca con grande e co · massima diseccaçione[551]; e la seconda vertude è che consolida le vulnere fresche col suo salato sapore[552] quando sarà madefatta con aceto mescholato con acqua o con vino, secondo li diversi corpi. E talglia[553] lo fluso del sangue c' adiviene da ttalglamento o da cottura quando si torrà secca, che nonn abbia humiditate in sé, e sarà inbibita in aspalto iudaico o in pece liquida, e si porrà sopra lo luogo del fluxo del fuoco, in quella s' accenderà, e in però che vale ove lo cauterio e diviene a llei con questo simile copertorio[554] alla vulnera.

[II.2.4.4] Ma lla spungna arsa àe la vertude sua risolutiva e lla pietra ch' è trovata nella spugna àe vertude colla quale disecca, e aviene della sua vertude che ronpe la pietra ch' è generata nella

[546] poi che sarà dinançi apparecchiata: poi che che ssarà aparechiata C, poi che ssarà apparecchiata P, poi che sarà apparecchiata L, postquam preparatur Lat
[547] due e quarto: due o quatro C P L, dr. II et quarta Lat
[548] Della spungna marina: Affemg albam, cioè spugna marina C P, Afem ghalbam, cioè spungna marina L, Spongia marina Lat
[549] Afeng alban, cioè spungnia di mare, ed è iamet game: Affemg albam idest spungna di mare ed è iamet game C P, Afem galbam, cioè spungna di mare ed è jamet game L, Asfeug albahar, spongia maris. D. Est iam et gamem Lat
[550] è bene attorneata con forami spessi: nel ms. *farami*, è bene attorniata con forami spessi C P L, est habens minuta foramina spissa Lat
[551] disecca con grande e co · massima diseccaçione: disecca e massima diseccatione C, disecchа e massima disecchaçione P, disecca e maxima diseccaçione L, desiccat desiccatione manifesta Lat
[552] col suo salato sapore: col suo salato sapore C P L, cum suo sanguine Lat (errore già nella fonte latina)
[553] talglia: talta P L, taglia C, abscindit Lat
[554] copertorio: cottoio P L, cottoio vel copertoio C, coopertorio Lat; C riporta la lezione di P e di seguito quella di G.

Liber Serapi

vescica, sì come dixero alcuni: e quelli errarono nel decto loro, in però ch' ella ronpe la pietra la quale è nelle reni solamente. [II.2.4.5] E la spungna la quale è nuova, secca colla sua grasseçça confassi alle vulnere; e risolve l' aposteme di flemma e conglutina le fresche [v]ulnere quando si soprapone con aceto overo con acqua; e incarna l' ulceragioni antiche quando sarà sopraposta con mele ed ancora con acqua sola. E questo fa la frescha, ma delle spungne quella ch' è più sottile e più lieve nonn à giovamento. E usiamo la spungna nuova seccata in panno lino legata o fatti di quella in forma di lucilgnioli e dentro messa, in però che apre le bocche delle vulnere le quali sono chiuse; e [c. 32r A] [quando sa]rà posta secca nelle ulcere humide antiche alle quali discorrono homori da altri menbri, disecca quelle e menoma le loro humiditadi; e quando sarà messa nella natura della femina si ritiene le mestrua; e quando sarà arsa sì come s' arde la schiuma del mare, sì si confà alla opitalmia e absterge l' occhio; e quando sarà lavata dopo l' arsione sua è maggiormente giovativa nelle medicine delli occhi; e quando sarà arsa con pece sì si confà al fluxo delli mestrui.
[II.2.4.6] E la pietra che ssi truova nella spungna polvereçata sottilmente e beuta con vino, ronpe la pietra della vescica.

[II.2.5.0] Dello sticados[555]
[II.2.5.1] Sticados grastuerardos.
[II.2.5.2] Nasce i · llughi d' isola, cioè in isole, le quali sono dette Staadis nella parte di Galiçia; e chiamano quello nel nome dell' una di quelle isole la quale si chiama Sticados[556]. Ed è herba di sottili rami abienti çaççera[557], sì come la çaççera della santoreggia, ed è d' acuto sapore con un poco d' amaritudine.
[II.2.5.3] La sua substançia è composta di substançia terrea fredda e secca poca, e per questo è stitica un[558] poco, e dall' altra substançia ignea co· molta sottilità, e per questo è d' amaro sapore ed è un poco stitica[559]. E la sua vertue seconda è astersiva, ed è fortificativa, e apertiva, e sottilgliativa;

[555] Dello sticados: Dello sticados, cioè tigniamica C, Sticados. Dello sticadosso, cioè tignamica P L, Dello stica dosso, cioè tingnamica L, Astu[c]dos id est sticados Lat
[556] Sticados grastuerardos nasce i · llughi d' isola, cioè in isole, le quali sono dette Staadis nella parte di Galiçia, e chiamano quello nel nome dell' una di quelle isole la quale si chiama Sticados: Sticados grastuerardos ed è la tignamica. Nasce in luoghy d' isola, cioè in isole le quali sono decte Sticados nella parte de Gallitia e chiamano quello nel nome di quelle isole, cioè che l' una è chiamata Sticados C, Sticados grastuerardos ed è la tingnamica. Nasce in luoghi d' isola, cioè in isole le quali sono dette Stacados nella parte di Galitia, e chiamano quello nel nome di quelle isole, cioè che ll' una è chiamata Sticados P, Sticados grastuerardos ed è la tignamica. Nasce in luoghi d' isola, cioè in isole le quali sono dette Sticados nella parte di Galitia e chiamano quelle nel nome di quelle isole, cio<è> che l' una è chiamata Sticados L, Astu[c]dos id est sticados. D. Nascitur in insulis quae dicuntur Sahadis, in regione Galatie. Et nominant ipsum nomine unius illarum insularum quae dicuntur Stuchadis Lat
[557] çaççera: comma Lat
[558] un: uon G, un C P L
[559] La sua substançia è composta di substançia terrea fredda e secca poca, e per questo è stitica un poco, e dall' altra

Liber Serapionis

e la terça vertude sua è che fortifica lo corpo tutto e tutte le menbra dentro.

[II.2.5.4] E dixe Inmaiem che vieta la putrefaçione e sottilglia, e la sua dicoçione si confà al dolore del petto sì come lo ysapo, e entra nelle confeççioni delle medicine.

[II.2.6.0] Dello meliloto

[II.2.6.1] Achileb overo achilel, cioè meliloto, cioè corona regia[560].

[II.2.6.2] Ysahach Beem: « Leeth[561], cioè herba la quale àe le folglie ritonde verdi». E lli rami suoi sono sottili molto e le folglie sue sono rade. E lo frutto suo è lo quale àe guaine sottili ritonde, sì come vergelle di fanciulli parvoli[562], e sono in quelle granella un poco, di colore glauco, cioè come colore di corno lucido, ritonde, minore che lle granella della senape; quello che di quelle s' apparecchia sono quelle guaine con quello il quale è in quelle di granella[563].

[II.2.6.3] Del melilotto c' àe lo colore di gruogo[564], di buono odore, ed è di quello lo quale s' assomilglia al fien greco; e lla substançia di quello è abiente più di caldeçça che di friggiditade, e nel sapore suo è stiticitade. E la sua vertude seconda è maturativa, e la terça vertude si è vertude risolutiva.

[II.2.6.4] Ed el melilotto è stitico[565], mollificativo delle aposteme dure, e maximamente delle aposteme delli occhi, e del culo, e delle budella, e delgli colglioni, quando sarà cotto con rob e facciasene con esso inpiastro, e forse sì si mescoli[566] col tuorlo dell' uovo o con farina di fien greco o con farina di lino seme o con polvere di molino. E quando si pone solo con acqua sì si confà all' ulgieragioni che ssi chiamano saul[567]; e quando sarà mescolato con bolo armenico o con calle[568] e si

---

substançia ignea co• molta sottilità, e per questo è d' amaro sapore ed è un poco stitica: la sua sustantia è composta di sustantia terrea fredda e secca poca e per questo è stitica un poco e a l' altra sustantia ignea con molta sotilità e per questo è d' amaro sapore ed è un poco stitica C, la sua sub stantia è composta di sustantia terrea fredda e ssecca pocha e per questo è stiticha un poco e a l' altra sub stantia ignea con molta sottilità e per questo è d' amaro sapore ed è un poco stiticha P, la sua substantia è composta di substantia terrea fredda e seccha poca e per questo è d'amaro sapore ed è [virtù] poco stitica L, G. sub stantia eius est cumposita ex sub stantia terrea frigidaet sicca pauca et propter hoc est stiptica parum. Et ex alia sub stantia ignea subtili multa et propter hoc est amari sapori set est stiptica parum Lat

[560] Achileb overo achilel, cioè meliloto, cioè corona regia: Achieb overo achiel, cioè meliloto idest corona regia e sesinbro C, Achieb overo achiel, cioè melilotto idest corona regia e sesenbro P, Achieb ovvero achiel, cioè meliloto id est corona regia e sesenbro L, Aclihel melich id est corona regia Lat

[561] leeth: lecth C L, leeth P, achlelmelich Lat

[562] fanciulli parvoli: fantolini piccolini e parvoli C, fantini piccolini e parvoli P L, puerorum parvulorum Lat

[563] con quello il quale è in quelle di granella: con il quale è in quello di granella C P L, cum eo quod est in eis ex granis Lat

[564] Del melilotto c' àe lo colore di gruogo: Di milleloto cioè colore di gruogho C, Di meliloto cioè di colore di gruogho P, Di meliloto, cioè colore di gruogo L, D. Est ex meliloto habens colorem croci Lat

[565] Ed el meliloto è stitico: Ed è 'l meliloto stitico C P, Ed è 'l mililoto stitico L, D. Mellilotum est stipticum Lat

[566] e forse sì si mescoli: e forse se si mescola C, e fforse sì ssi mescola P L, et forsitan miscetur Lat

[567] saul: saul C L, s[aa]l P, faul Lat

[568] e quando sarà mescolato con b[o]lo armenico o con calle: e quando sarà mescolato con bolio armenico e cum galle C, e quando sarà mescolato con bolio armenico e con galle P, e quando sarà mescolata con bolio armenico e con galle L, et

Liber Serapionis

disolvano con vino, si alleniscono con esso l' ulceragioni humide che ssi fanno nel capo e cura quelle[569]. E posto cotto e crudo con vino con alcuna di quelle cose che noi dicemmo, allo stomaco appacefica lo dolore suo; e quando sarà infuso [c. 32v] sopra lo capo con aceto o con olio rosato apacifica il dolore del capo; e quando si tolgle sugo di quello tutto e sarà mescolato con rob e distillato nell' orecchie seda il dolore suo.

[II.2.6.5] E Bendigiorax[570] dice che lla proprietà sua è di disolvere le superfluitadi.

[II.2.7.0] Dello squinanto[571]

[II.2.7.1] Adohech[572], cioè squinanto.

[II.2.7.2] Abonifa dice che lo squinanto è c' àe[573] le radici sotterra e àe li rami sottili; ed è sì come radice di culex[574], se non ch' è più lata e di minore bontade; ed àe lo frutto simile alli fiori di canax[575], se non ch' è più sottile e minore.

[II.2.7.3] E lo squinanto si pone nelle medicine e pestasi colle cose odorifere[576]. E rade volte nascie solo, in però che quando vedi l' una delle piante sue e guardi intorno vedine molte; e forse che sse ne rienpierà tutta la terra la quale è intorno a quello luogo dove nasce, in isole e in prati[577]. Quando sarà diseccato fassi bianco.

[II.2.7.4] Ysaach Ben Amaram dice che llo squinanto è herba di paleii[578] e àe rami più sottili duri. E nelli capi delli rami sono spighe pilose e quelli peli sono li fiori suoi; e àe buono odore, e le vene delle cortecce sue sono nere e altre bianche, e llo sapore di quello è amaro. E quello che di lui s' adopera sono li fiori suoi, e lle radici, e lle folglie. E llo milgliore di quello è lo nuovo nel quale è rosseçça delli fiori, e quando si fendono appariscie in quello lo colore porporino; ed è sottile e nell' odore simile alla rosa. Quando sarà stropicciato colle mani ed averanno buono odore; e quando sarà masticato mordicherà la lingua, e pungne con um poco di punçione. E quello che nell' uso viene di lui è lo fiore suo, e la canna, e la radice sua.

---

quando miscetur cum bolo quod asportatur de terra que dicitur Hocas aut miscetur cum eo galle Lat

[569] cura quelle: cura quelle C, cura e quelle (*e quelle* è preceduto *da questo* espunto) P, e cura e quelle L, curat ea omnia Lat

[570] Bendigiorax: Benedigiorach C P, Benedigerag L

[571] Dellosquinanto: Dello squinato G, Dello squinanto C P L, Squinancivo Lat

[572] Adohech, cioè squinanto: Adohec id est squinanto C P L, Adcher id est squinantium Lat

[573] è c' àe: è c'àe C, è ch' à P L, est herba habens Lat

[574] culex: culex C P L, chulem Lat

[575] canax: canax C P L, canne Lat

[576] si pone nelle medicine e pestasi colle cose odorifere: si pone nelle medicine composte e pestasi colle cose odorifere C P L, teritur et ponitur in medicinis odoriferis Lat

[577] in isole e in prati: e questo si è in isole e in prati C P L, et ipsum nascitur in insulis et pratis Lat

[578] paleii: paleii C P, palei L, pallearis Lat

Liber Serapionis

[II.2.7.5] E lla substançia del fiore suo[579] nonn è dilungi a sottilitade, e nel sapore suo è stiticitade um poco minore che nella caldeçça di quello. E la vertude di quella erba prima è di riscaldare co · riscaldamento poco; e la vertue sua seconda è d' assottilgliare; e la terça vertude è di provocare l' orina e li mestrui, quando sarà beuto e facto con esso inpiastro. E confassi alle aposteme del fegato, e alla bocca dello stomaco, e allo stomaco, e al fegato; ma la stiticitade delle radici è più ampia che lla stiticitade del fiore, e la caldeçça di quello è minore che lla caldeça di quello[580]. Per la cagione della sua stiticitade aviene che ssi mescola nelle medicine le quali s' aparecchiano allo sputo del sangue.

[II.2.7.6] E llo suo fiore è stitico con un poca di sticitade, ed è calefativo e maturativo, e mollificativo[581]; e ronpe le pietre ed è apertivo delle bocche delle vene[582], provocante l' orina e lli mestrui, e risolve l' enfiaçione, e induce gravedine di capo, e confassi allo sputo del sangue, e a dolore dello stomaco, e del polmone, e del fegato, e delle reni, e mescolasi colle confeçioni delle medicine. E la radice sua è stitica; e però si dà di lei auri I a peso, con altretanto pepe, alquanti dì a coloro c' ànno nausea, e alli ydropici, e a coloro che ànno conquassaçione[583] di nerbi; e la sua dicoçione si confà alle aposteme della matrice quando si fa sessio in quella[584].

[II.2.7.7] Abix nel libro lo quale compose della otriaca dice [c. 33r] che ll' olio dello squinanto[585] si confà in ongnie specie di piççicore e così a ccolui il quale è nelli animali, cioè al piççicore che lli animali[586], caccia via la lassitudine, ed è convenevole alla albaras[587].

[II.2.8.0] Dello tamarisco

[II.2.8.1] Atel, cioè lunga[588] infino al cielo, dura, di ritto lengno, e lle folglie sue lunghe, sottili, strette; e non àe spine.

[II.2.8.2] E del lengno suo si fanno scodelle, e talglieri, e altre vasella, e ella è ed è chiamata

---

[579] lla substançia del fiore suo: la sustantia sua C P L, floris eius substantia Lat

[580] del fiore, e la caldeçça di quello è minore che lla caldeça di quello: delli fiori, e la caldeçça di quello è minore che la caldeça di quello C, delli fiori, e la caldeçça di quello è minore che la caldeçça da quello P, delli fiori, e la caldeça di quello è minore che la caldeça di quello L, floris et caliditas eius est minor caliditate ipsius Lat

[581] E llo suo fiore è stitico con un poca di sticitade, ed è calefativo e maturativo, e mollificativo: Lo suo fiore è stitico con un poco de stiticitade. Chalefativo e maturativo, molificativo C, Lo suo fiore è stitico con un poco di stiticitade. Chalefattivo e maturativo, molificativo P L, D. Flos eius est stupticus. Stipticitate pauca. Calefactivus. Maturativus. Mollificativus Lat

[582] delle bocche delle vene: delle vene C P L, orifitiorum venarum Lat

[583] e a coloro che ànno conquassaçione: e a coloro che ànno conquassatione C, e a ccoloro che ànno conquassatione P, e a choloro che ànno conquassatione di nerbi L, habentibus conquassationem Lat

[584] sessio in quella: sessio, cioè sedimento, in quello C P L, sessio in ea Lat

[585] squinanto: squinato G, squinanto C P L, squinanti Lat

[586] nelli animali, cioè al piççicore che lli animali: negli animali, cioè il piççicore che ànno li animali C P L, in animalibus Lat

[587] alla albaras: a l' albaras C, alla albaras P L, ad albaras Lat

[588] Atel, cioè lunga: Hatel, cioè lunga in fino al cielo C P L, Athel id est <…> Lat

Liber Serapionis

nadaroch[589], e tutti li alberi di quali si fanno vasella si chiamano nadaroch. Ma atel è albore la quale[590] è alquanto rossa, quasi di colore di scarpione. È aguta, piccola, simile alla tamarigia ed è in Banbellonia. E l' acqua della infusione sua si pone in sief[591] li quali s' adoperano a ccoloro c' ànno deboleçça di vedere.

[II.2.8.3] Sì come dice Ysaac Eben Amaram, atel è di specie di tamarigie ed è albore la quale magiormente dalli venti è crollata che ll' albore del tamarisco[592]; àe lo lengno e li rami verdi macchiati di rossore, e folglie più e simili alli fiori e alle folglie del tamarisgia[593]. E nel sapore è[594] stitichecça. E non àe fiore, e àe frutto ritondo sì come cece, e àe lo colore citrino di cenere[595] pendente a ccolore glauco, intra lle quali sono granella poche, insieme racolte e congiunte, le quali si chiamano dolci. E in veritade che lle granella dello atel si colgono[596] lo mese di fembraio.

[II.2.9.0] Del seme del lino

[II.2.9.1] Baçari titen, cioè seme di lino[597].

[II.2.9.2] Questo quando si mangia si enfia e con tutto questo perché ssia arostito si enfia[598], in però ch' elli è pieno d' umiditade superflua.

[II.2.9.3] E la sua vertue prima è che è caldo[599] quasi nel primo grado e humido inn umiditade e seccitade nel primo grado[600]. E la seconda vertude è ch' è mollificativo e sedativo del dolore. E la terça sua vertue è che ssi confà nelle infermitadi[601] dentro, se non ch' è in questo minore che lla

[589] nadaroch: nadaroch C P L, nadhar Lat
[590] Ma atel è albore la quale: Ma hatel, cioè lo tamarisco, è albore lo quale C P L, Sed athel est arbor que Lat
[591] sief: sief C P L (in P ed L *sief* è preceduto da un segno *X*), scief Lat
[592] ed è albore la quale magiormente dalli venti è crollata che ll' albore del tamarisco: et è albore che dagli venti magiorimente è crollata che lla tamarigia C, et è albore che dagli venti maggiormente è crollata che lla tamerigia P, et è albore che dagli venti maggiormente è crollata che la thamerigia L, D. est arbor parva similis tamarisco Lat
[593] alli fiori e alle folglie del tamarisgia: nel ms. tamarigia con gia cancellato da una linea e di seguito corretto con sgia, agli fiori della tamarigia C, agli fiori della tamerigia P, agli giori della thamerigia L, foliis tamarisci Lat
[594] è: àe C P L, est Lat
[595] e àe lo colore citrino di cenere: e àe 'l colore di cenere C, e àe colore di cenere P, e à colore di cenere L, habentem colorem cinerum Lat
[596] si colgono: si colgo G, si colgono C P L, colliguntur Lat
[597] Baçari titen: Baçari titen, cioè seme di lino C P, Baçari tyten, cioè seme di lino L, Baçar id est semen lini Lat
[598] questo quando si mangia si enfia e con tutto questo perché ssia arostito si enfia:questo quando si mangia si enfia e con tutto questo perché sia arostito si enfia C, questo quando si mangia si enfia e con tutto questo perché sia arrostito si enfia P, questo quando si mangia si enfia e con tuto questo che sia arrostito si enfia L, istud quando comeditur inflat et cum toto hoc quod assatur etiam inflat Lat
[599] E la sua vertue prima è che è caldo: Ella sua vertu prima si è calda C P L, Et virtus eius prima est quod est calidum Lat
[600] e humido inn umiditade e seccitade nel primo grado: e humido e humiditade e siccitade nel primo grado C, e humido in humiditade e siccitade nel primo grado P, et humido et humiditade et siccitade nel primo grado L, et est medium in humiditate et siccitate Lat
[601] nelle infermitadi: nella infermità C P L, egritudinibus Lat

Liber Serapi

cammamilla. Ed è nel meço intra lassativo[602] e stitico[603] ed è meschola to i · llui un poco di vertude da provocare l' orina. E questo che apparisce in lui manifestamente quando sarà mangiato arrostito[604] e allotta è magiormente convenevole a constringniere lo ventre.

[II.2.9.4] E dixe Galieno nel Libro della conservaçione della santade che llo seme del lino, quando sarà cotto in acqua, la sua dicoçione[605] è infriggidativa[606].

[II.2.9.5] E la vertude del seme del lino è simile alla vertude del fien greco. E quando sarà mescolato col mele e coll' olio e con acqua e sarà confetto insieme, risolve l' aposteme calde e lle mollifica, overo che ssieno dentro overo che sieno di fuori[607]. E quando si fa con esso inpiastro con fichi e co · nitro lieva via lo panno e lle pustule bianche della faccia; e quando sarà confetto con acqua risolve l' aposteme che sono nella radice delle orecchie dure[608]. E quando sarà confetto con vino e sarà cotto e dibarba li forami[609] e le pustule delle ulceragioni della specie che ssi chiama fam[610]. [c. 33v A] E quando sarà mescolata col nasturçio con iguali quantitade sì si confà alle fessure dell' unghie e alle scorticaçioni di quelle. E quando sarà mescolato con mele e fanne indi locho, id est lattovario[611], si caccia fuori le superfluitadi che ssono nel petto e seda la tossa. E quando sarà mescolato con mele e con pepe e sarà usato da alcuno si commoverà il coito[612]. E fassi colla dicoçione sua christeo alle mordicaçioni delle budella e della matrice e amolliscie lo ventre; e quando le femine seggono nella dicoçione sua sì si confà alle aposteme della matrice sì come del fien greco[613].

[II.2.9.6] Eben Mesue dice che lla proprietade[614] sua è che quando si fa inpiastro con esso mescolato con cera e con mele[615] sì si confà alli bianchi dell' unghie.

[II.2.9.7] Arabaradi[616] dice che posto sopra l' unghie[617] raguallglia quelle e nell' equalitadi di loro[618].

---

[602] lassativo: lassato G, lassativo C P L
[603] Ed è nel meço intra lassativo e stitico: Ed è nel meço intra lassativo e stitico C P L, et est medium intra mollificationem, laxationem et stipticum Lat
[604] e questo che appariscie in lui manifestamente quando sarà mangiato arrostito: e questo che apparisce in lui quando sarà mangiato arostito manifesta C, e questo che apparisce in lui quando sarà mangiato arrostito manofesta P L, et hoc quidem apparet in eo manifeste quando comeditur assatum Lat
[605] la sua dicoçione: che la sua decotione C, che lla sua dicoççione P, che la sua decoçione L, decoctio eius Lat
[606] infriggidativa: infriggidata G, infrigidativa C L, infriggidativa P, infrigidativa Lat
[607] overo che ssieno dentro overo che sieno di fuori: overo che ssiano di fuori P, overo che siano di fuori C L, sive sint interius sive exterius Lat
[608] delle orecchie dure: della orecchia dure C P L, auris et apostemata dura Lat
[609] li forami: gli forami C P L, formicam Lat (errore d' archetipo)
[610] fam: fam C P L, favi Lat
[611] locho, id est lattovario: locco, cioè lattovario C, locco cioè lattovare P L, looch Lat
[612] si commoverà il coito: si converà a lo coito C, si converrà lo coito P L, movet coitum Lat
[613] sì come del fien greco: sì come del fien greco C P L, sicut facit fenum grecum Lat
[614] proprietade: nel ms. pretade.
[615] mescolato con cera e con mele: mescola con mele C, mescolato con mele P L, mixta cera et melle Lat
[616] Arabaradi: C ---, Arabaradi P L, Atabari Lat

Liber Serapionis

[II.2.9.8] Albugeri dice che ssi confà all' ulceragioni della vescica, e matura l' aposteme quando si fa con esso impiastro, e quando sarà beuto scaldato sì si confà alla tossa freda e humida.

[II.2.10.0] Del lino il quale si chiama Mesaruge[619] secondo che Michele mi disse[620]
Mesarugie caccia fuori tosto il feto e cacia fuori tosto l' acqua. E la dicoçione del seme del lino mescolata con olio, e facciasene inde christeo, vale all' ulceragioni delle budella e confassi mangnificamente.
E dice lo Alcueçi[621] che non è a llui[622] pari a ccacciare fuore lo feto e a ccacciare fuore[623] l' acqua.
Rasis dice che apacifica il dolore e confassi alle punçioni delle budella.
Pagolo dice che quello lino, quando[624] sarà arso, lo fummo suo sottile si confà alla coriça, cioè alla acqua che gocciola del naso, quando sarà ricevuto[625].

[II.2.11.0] Della cammamilla
[II.2.11.1] Dehoning, cioè cammamilla[626].
[II.2.11.2] Le specie sue sono tre e si conoscono secondo li colori delli fiori solamente. E quella erba àe le verghe di lungheça intorno ad uno palmo. La più fruttuosa àe li rami e le folglie piccole e minute, conoscienti[627]; e le capitella sue[628] sono ritonde e piccole nelle quali è colore d' oro[629]. E lo

---

[617] Arabaradi dice che posto sopra l' unghie: C ---, Arabaradi dice che posto sopra all' unghie P, Arabaradi dice che posto sopra l' unghie L, Atabari. Si ponitur super ungues Lat
[618] e nell' equalitadi di loro: e nell' equalitade loro C, e nell' equalitadi loro P, nella qualità di loro L, in equalitates earum Lat
[619] Mesaruge: errore di interpretazione, Mesarugie è nome proprio. In Lat questa trattazione è contenuta nel capitolo precedente del seme del lino
[620] Del lino il quale si chiama Mesaruge secondo che Michele mi disse: Dello messarugie dissami uno suffitio[n]te spetiale el quale aveva nome Michele ch' è lo lino C, De lo messarugie di semi dissemi uno suffieciente speçiale ch' era lo lino P, Dello messarugie di semi di ssemi uno sufficiente spetiale che era lo lino L, Mesarugie Lat
[621] Alcueçi: Alcueçi C, Alcueçi P L, Alcauçi Lat
[622] a llui: altro C, altri P L, ei Lat
[623] ccacciare fuore: ccaciare C, ccacciare P, ccasiare fuori L, expellendum Lat
[624] dice che quello lino, quando: , dice, quando quello lino C, dice, quando quello lino quando P L, linum ipsum, quando Lat
[625] coriça, cioè alla acqua che gocciola del naso, quando sarà ricevuto: coriça, cioè al' aqua che gocciola dal naso, quando sarà ricevuta receuta C, choriça, cioè all' aqua che gocciola dal naso, quando sarà ricevuta P, choriça, cioè all' aqua che ghocciola dal naso, quando sarà ricevuta L, coriçe et suffocationi matricis Lat
[626] Dehoning, cioè cammamilla: Deonyg, cioè la camomilla C, Deonig, cioè la camamilla P, Dyonig, cioè la camamilla L, Bebonig id est camomilla Lat
[627] conoscienti: conoscenty C, conoscenti P L, gracilia Lat
[628] le verghe di lungheça intorno ad uno palmo. La più fruttuosa àe li rami e le folglie piccole e minute, conoscienti, e le capitella sue: le verghe di lungheçça intorno d' uno palmo. La più frutuosa àe li rami e le foglie piccole e minute, conoscenti ale foglie, overo ale capitella, le quali capitella C, le verghe di lungheçça intorno d' uno palmo. La più fruttuosa àe li rami e lle foglie piccole e minute, conoscenti alle foglie, overo alle capitella, le quali capitella P, le verghe di lungheça intorno d' uno palmo. La più fructuosa àe li rami e lle fogle picole e minute conoscenti alle fogle, ovvero alle capitella, le quali capitella L, virgas longitudinis circiter palmum unum, fructicosos plurimos habentes

Liber Serapionis

fiore che apariscie sopra li capitelli è ritondo, intorno intorno al fiore[630] simile della[631] quantitade della ruta, cioè del fiore della ruta[632]; e llo colore di quelli[633] o è bianco o è citrino o è porporino, e nasce ne' luoghi aspri e sopra le vie. E colgonsi nella primavera e conviensi che ssi ripongano le folgle e li fiori, e poi si pesti ciascun per sé e facciasene indi trocisci; e la radice sua, poi che ssarà diseccata, ciascuna parte di lei sia posta nella sua operaçione per sé.

[II.2.11.3] E la substançia sua è sottile e la vertude sua prima è vertude la quale riscalda e disecca nel primo grado; e la vertude sua seconda è la quale risolve e fluxa le membra[634]; e la vertue terça è vertude la quale si confà alla laxitudine più c' ongn' altra[635] medicina, e apacefica li dolori e mollifica le membra dure[636] e allenisce la spessitudine poca.

[II.2.11.4] E cacciala fuori le fembri[637] le quali si fanno da omori collerici e quelle le quali faranno per ispessitudine di cotenna, [c. 34r] quando nonn è nelle budella apostema calda[638] e già è fatta la digestione; ma ancora le febri, le quali si faranno dalla flemma e dalla malinconia o per cagione d' aposteme le quali sono nelle cose dentro, quando sarà abondato o traboccato, giova massimamente con giovamento molto. E in però si conviene che quella è una delle più forti medicine in pacificare lo dolore, ed è delle milgliori mollificative[639] delle medicine convenienti alli membri dentro, li quali sono dopo lo mirach[640]. E quella e ll' olio di lei si confanno alla soda e fredda emigranea[641], in però che vota l' omore lo quale è nel capo per la cagione della resoluçione la quale è sança atrarre[642] a ssé; e di questa operaçione è a llei magiormente prima[643] che ad alcuna altra medicina. E quando si farà inpiastro con essa cura la scabbia delli occhi e delle palpebre e conforta lo celabro. E la vertude della sua radice e del fiore suo e di tutta la pianta è riscaldativa[644] e sottilgliativa. E quando sarà b<e>vuta o cotta e sederanno le femine nella dicoçione sua, provoca li mestrui e caccia fuori il feto

---

ramulos et folia parva, minuta, gracilia et capitella Lat
[629] nelle quali è colore d' oro: e di colore d' oro C P L, in aliquibus quorum sunt flores albi et in aliquibus aurei coloris Lat
[630] intorno intorno al fiore: intorno al fiore C P L, habens circumquaque flosculos Lat
[631] della: ala C, alla P L, in Lat
[632] della ruta, cioè del fiore della ruta: della ruta C P L, floribus rute Lat
[633] di quelli: di quelli C, di quello P L, ipsorum Lat
[634] risolve e fluxa le membra: risolve et fluxa le menbra C L, rrisolve e fluxa le membra P, resolvit fluxa membra Lat (errore di traduzione)
[635] c' ogn' altra: che niuna altra C P L, omni alia Lat
[636] membra dure: membra C P, membra dura Lat
[637] cacciala fuori le fembri: cacciala fuori le febri C P, expellit febres Lat
[638] apostema calda: aposteme calde C L, apposteme calde P, apostema calidum Lat
[639] mollificative: nel ms. mollificante.
[640] mirach:, mirach P C Lat, miralh L
[641] fredda emigranea: fredda emigranea C P L, sodafrigidus Lat
[642] sança atrarre: sença trarre C, sança trarre P L, sine attractione Lat
[643] a llei magiormente prima: è a lei magiormente e prima C, è a llei maggiormente e prima P, è a llei maggiormente et prima L, est sibi magis propria Lat
[644] riscaldativa: nel ms. riscaldata.

Liber Serapionis

nell' ora del parto e provoca l' orina e fa pisciare la pietra; e bevuta nelle infiagioni e nel male del fianco caccia via quello dolore; e beuta caccia via[645] lo giallore e cora[646] lo dolore del capo, e sia posto lo 'npiastro della sua dicoçione alla vescica.

[II.2.11.5] E quella c' àe lo fiore[647] porporino è di più forte operaçione nella pietra che ll' altre due specie ed è maxima la sua vertude dinançi all' altre; ma lla bianca e la citrina sono maggiormente provocative d' orina. E di tutte le specie sue delle quali si farà inpiastro dibarbica via la scabbia ulcerata; e quando sarà masticata cura li occhi; e pesto lo fiore suo e ungasene nelle febri che vanno e vengono le quali si chiamano periodiche. Ma conviensi che lla radice sua sia beuta collo sciroppo che ssi chiama oximel[648].

[II.2.12.0] Della mellissa

[II.2.12.1] Bedarugien, cioè turugem, e dicesi mariancinrior, cioè melissa[649].

[II.2.12.2] Mellilosofos dice[650] ch' è erba sopra la quale le pecchie[651] si dilettano di stare. E le verghe e le folglie sue s' assomilgliano alle verghe e alle folglie del marrobbio salvatico; e le stipite sue e le verghe sono cantorute, cioè con quatro cantora; e le folglie sue sono maggiori che lle folgle del marrobbio salvatico e non sono pilose sì come le folglie di quello; e llo odore di quello è sì come odore di cedro[652].

E lla sua vertude è sì come la vertude del marrobbio, se non ch' è minore nella vertude sua assai. E quando le folglie sue saranno beute con vino o impiastrate, sì si confanno alla puntura dello scarpione e al morso della rutela e al morso del cane. E la dicoçione sua similemente quando sarà gittata sopra <…> lo luogo del morso[653] fa quello[654], e quando si sederà nella[655] sua dicoçione provoca li mestrui, e fassene a ttenere in boccha e [c. 34v] vale al dolore delli denti. E quando si quocono le folglie sue con nitro valgliono[656] all' ulceragioni delle budella e alla soffocaçione della

[645] caccia via: cacia via C, cacci via P, caccia via L, expellit Lat
[646] cora: calla C P L, curat Lat
[647] lo fiore: lo fiore lo fiore G
[648] oximel: oximel C, ossimel P L, onomelli Lat, اوقومالي I.W.
[649] Bedarugien, cioè turugem, e dicesi mariancinrior, cioè melissa : Mellissa, idest bedarugen, idest turugen, idest mariamcirion ed è mellissa C P, Bedarugen cioè turugen et dicesi mariancirion, cioè mellissa L, Bedarungie id est turungen et dicuntur marmaor id est mellissa Lat
[650] Mellisofos dice: Melilosofos dice C, P, Melilosophos dice L, Millisophylos. Lat
[651] le pecchie: le pecchie, idest ape C P, pechie id est ape L, apes Lat
[652] cedro: cedro C, cederno P, cedarno L, citri Lat
[653] sopra <…> lo luogo del morso: sopra 'l morso C P, sopra el morso L, super locum morsus Lat
[654] quello: quello medesimo C P L, illud Lat
[655] nella: sopra ala C, sopra alla P, in Lat
[656] valgliono: vale C P, valle L, conferunt Lat

Liber Serapionis

vivanda delli funghi, e alle punçioni delle budella; e fassi con essa loch[657] alli ambasciosi, e anellosi, e hortomici li quali non possono giacere[658]. E quando si farà inpiastro con esse e con sale risolve le scruofole e mondifica l' ulceragioni, e quando con essa si fa inpiastro appacefica il dolore delle giunture.

Eben Mesue dice che lla proprietade sua è di letificare l' anima.

Ysaach Eben Amare dice che quando sarà mangiata[659] a digiuno vale allo stomaco freddo e humido e fa ismaltire lo cibo crosso e apre l' oppilationi del celebro. E la propietade sua è che ssi confà alla deboleçça del cuore e di colui che non rista di dormire[660], e di levare il tramortire, e di levare li affetti[661], e lle sollecitudini, e le paure, le quali avengono per malinconia e per flemma adusta, cioè riarsa, et cetera[662].

[II.2.13.0] Dadi

[II.2.13.1] Dadi, cioè granello.

Ed è granello[663] simile apresso allo granello dell' orço ed è d' amaro sapore. Pestisi e gittisi nelli vini delli frutti in Baldach[664], e fortifica li odori loro, e fortificano quelli a 'nnebriare.

[II.2.14.0] Dell' avena[665]

[II.2.14.1] Dalif, cioè vena[666].

Ed è erba, le folglie della quale[667] sono simili alle folglie del grano, se non che sono più molli che quelle, e nelle sommità di quelle, del calamo di quelle[668], è seme di due overo di tre tonache e delle vestigii[669] dalli quali[670] escono le reste[671] simili alli capelli in ssottilitade. E lo sapore suo è acuto

[657] loch: loch C P L, lohcch Lat
[658] alli ambasciosi e anellosi e hortomici li quali non possono giacere:agli anbasciosi e anellosi e ortomici li quali non possono giacere C P, agl' ambasciosi e anelosi e ortomici li quali non possono giacere L, anelosis et ortonoycis qui non possunt iacere Lat
[659] Eben Mesue dice che lla proprietade sua è di letificare l' anima. Ysaach Eben Amare dice che quando sarà mangiata: Ebem Mesue dice che quando è mangiata C P L, Aben Mesuai. Proprietas eius est letificare animam. Ysaac Ben Amaram. Quando comeditur Lat
[660] alla deboleçça del cuore e di colui che non rista di dormire: alla deboleçça del cuore e di colui che non resta di dormire C P L, debilitati cordis que non sinit dormire Lat
[661] li affetti: gli effetti P, effetti C, gl' efecti L affectiones Lat
[662] adusta, cioè riarsa, et cetera: adusta, cioè riarsa C P L, adusto Lat
[663] Dadi, cioè granello: Dadi, cioè <…> G, Dadi ed è granello P C L, Dadi id est <…> Lat
[664] in Baldach: in Baldach C P, di Baldach L, in Baldach Lat
[665] Dell' avena: i ms. riportano Della vena, Dell' avena idest dalif P C L, Avena Lat
[666] Dalif, cioè vena: Dalifi,cioè vena C, Dalif, cioè vena P L, Dairfir vel dosora id est avena Lat
[667] erba, le folglie della quale: herba, le foglie sua C, herba, le foglie sue P, herba, le fogle sue L, herba cuius folia Lat
[668] nelle sommità di quelle, del calamo di quelle: nelle sommità di quelle, overo nel calamo C P, nelle somità di quelle, overo nel calamo L, in summitate calami eius Lat
[669] tonache e delle vestigii: thonache e degli vestigii C P , tonahe e degli vestigii L, tunicis vestium Lat

um poco.

E la vertu sua prima è che risolve l' aposteme dure e vale alle fistole le quali si fanno intrall' occhio e congnoscolla per scabbia.

Quando si fa di quella e più volte[672] con farina cura la scabbia e risolve l' aposteme dure. Sia premuto lo sugo di quella e sia mescolato con farina e sia seccato, e risolvasi poi quando bisongnerà[673].

[II.2.15.0] Dell' albero che ssi chiama darsissan

[II.2.15.1] Darsissan[674], cioè albero, la grosseçça del quale è sì come la grosseçça delli altri lengni. E à molte spine e lo milgliore di lui è lo pesante. E quando si scortica apariscie nella sua scorticaçione di colore di sangue, overo porporino, ed è sodo e di buono odore et cetera; e nel sapore suo è amaritudine. E di quella è altra specie, lo legno del quale è bianco, grosso e aparisce nella natura delle cose odorifere[675] ed è menore nella vertude sua che quello di sopra. E lo sapore suo è stitico acuto.

[II.2.15.2] E la vertude sua è prima secondo che a tte pare nel sapore suo, cioè composto di diverse parti che non somilglano l' una l' altra: il quale[676] dalla parte sua acuta[677] riscalda e dalla parte stitica infrigida, e da tutta la sua substançia[678] disecca. E la vertude sua seconda è la quale vieta; e la vertude sua terça è la quale si confà alle ulceragioni putride e li homori li quali discorrono a quelle.

E lla vertude sua è calda con istiticitade [c. 35r] e per questo si confà alla alcola, cioè posterella fatta nella bocca[679], quando sarà cotto con vino e si terrà in bocca; sì si confà all' ulceragioni sordide che ssi fanno nel collo della matrice[680] e alle ulceragioni del ventre. E quando si fa con esso christeo vale all' aposteme; e caccia fuore lo feto quando si fa con esso nastale; e la dicoçione sua quando sarà beuta stringne lo ventre e tronca lo sputo del sangue[681], e conviensi alla dificultade

---

[670] dalli quali: dagli equali C, dagli quali P L, a quibus Lat
[671] l' ereste: l' ereste C P L, ariste Lat
[672] Quando si fa di quella e più volte: Quando si fa di quella e più volte C P, quando si fa di quella. E più volte L, D. Quando cum ea emplastrum Lat
[673] risolvasi poi quando bisongnerà: risolvasi poi quando bisogna C L, risolvasi poi quando bisomgna P, resolvatur Lat
[674] Darsissan: Darsisan C P L, Darsisahan Lat
[675] e aparisce nella natura delle cose odorifere: e aparisce nella natura delle cose odorifere C L, e apparisce nella natura delle cose odorifere P, et asperum non odoriferum Lat
[676] il quale: il quale C P L, quia Lat
[677] dalla parte sua acuta: dalla parte sua C P L, a parte eius acuta Lat
[678] da tutta la sua substançia: da tutta la sua C P L, a totalitate sua Lat
[679] alla alcola, cioè posterella fatta nella bocca: alla alcolatione posterella facta nella bocca C, alla alcolaçione posterella fatta nella boccha P, alla alcolaçione posterella facta nella bocha L, ad alcula Lat, ar. القلاع (ulcere)
[680] nel collo della matrice: nel collo dell' ordine della matrice C P L, in gallo matricis Lat
[681] sangue: salgue G, sangue C P L, sanguinis Lat

Liber Serapionis

dell' orina e all' enfiaçione del ventre.

[II.2.15.3] Onas Dentano: daysisahan dice ch' è, apo li bottegari de Avçac, albore[682] di melgrano salvatico ed àe lo lengnio citrino, grosso e odorifero; e dicesi che 'l frutto suo è quello il quale si dice beli[683]; e quello ch' è dentro a quello e la carnositade è chiamato carbe[684], ed è medicina la quale stringne lo ventre e confassi alle febbri.

[II.2.15.4] Sulay Ebem Alahalem dice che è pianta spinosa entrante nelle specie delle medicine odorifere, e àe lo fiore di colore di gruogo, e la corteccia del lengno suo pende a rosseçça[685], e le specie[686] delli lengni delli quali si fanno cassettine, secondo che e vi si ripongono le lancette, overo li calamai, overo altre cose da queste cassettine[687]. E maggiormente delle cose odorifere è maggiormente di quello ch' è odorifero, lo quale[688] nasce in ripe e entra nelli trocisci della otriaca, e chiamano quello reubarbaro asdani[689].

[II.2. 16.0] Della piperella

[II.2. 16.1] Halimach, cioè piperella[690].

[II.2. 16.2] Ysaach Ebem Amaram dice ch' è haherua, cioè piperella[691]; e dice ch' è nella sua figura sì come figura di pepe minore, se non ch' è nel colore suo citrino[692] e sono i · llei vertudi contrarie, cioè di caldeçça e di fredeçça; e vale al dolore del gorgoççule e alla secchеçça del ventre.

Eben Mesue dice che haherna[693] è granello piccolo, minore che 'l pepe, ed è i · llui citrinitade un poca, ed è odorifero e llo suo odore è sì come l' odore del lengno alloes.

---

[682] Onas Dentano daysisahan dice ch' è apo li bottegari de Avçac albore: Honas Dentano Daisiahan dice ch' è appo li botegary de Auzach albero melograno salvatico C, Honas Dentano Daiffahan dice ch' è appo li bottegari de Auçach albero melograno salvatico P, Honas Dentano Daisiahan dice ch' è appo li bottegari de Auçach albero melograno salvatico L, Donas Bentanus. Darsisaham apud apothecarios de Aurach est arbor granati agrestis Lat

[683] beli: bely C P L, bel Lat, البل I.W.

[684] e la carnositade è chiamato carbe: e la cernositade è chiamato carbe C, e lla cernositade è chiamato charbe P L, ex carnositate dicitur cabedh Lat, الكبت I.W.

[685] rosseçça: rosesseçça C, grosseçça P, a rrosseça L, ad rubedinem Lat

[686] e le specie: e lle C P L, et est species Lat

[687] si fanno cassettine, secondo che e vi si ripongono le lancette, overo li calamai, overo altre cose da queste cassettine: si fanno casetine C, si fanno cassettine, secondo che ivi si ripongono le lancette, overo i calamai, overo altre cose di queste cassettine P, si fanno cassettine secondo che ivi si ripongono le lancette, overo e calamai, overo altre cose di queste cassettine L, fiunt cassule, scilicet ubi reponuntur lances vel etiam pugillares vel alie homini cassule Lat

[688] e maggiormente delle cose odorifere è maggiormente di quello ch' è odorifero lo quale: e magiormente delle cose odorifere e magiormente di quello odorifero lo quale C, e maggiormente delle cose odorifere è maggiormente di quello odorifero lo quale P L, et magis odoriferum est illud quod Lat

[689] reubarbaro asdani: reubarbaro asdani C, reubarbaro asdany P L, in barbaria asdani Lat, ar. البربر ازوي I.W

[690] Halimach, cioè piperella: Halimach, cioè piperella C P L, Haernua Lat, ar. فافل ابيض

[691] Halimach, cioè piperella, Ysaach Ebem Amaram dice ch' è habernia, cioè piperella: Halimach, cioè piperella, Ysach Ebem Amaram dice ch' è herba, cioè piperella C P L, Haernua. Ysaac Ben Amram. Harrnua est piperella Lat

[692] citrino: citrina C P L Lat

[693] haherna: àe[e] ha C, aerua P L, hermia Lat

Liber Serapionis

E dice Halasar ch' ella è calda e humida ed è un poco abstersiva.

[II. 2.17.0] Della seta

[II. 2.17.1] Haetur, cioè seta[694].

[II. 2.17.2] Haiese Ben Mesuay dice che quando lo vermine tesse la seta sopra ssé, e finiscie la copritura sua, e lascia stare tanto che ssia perforata quella tela, ed esce indi, e adiviene di questo ahabriseneter [695], cioè, quando si lascia stare al sole tanto che ssia morto lo vermine, diviene inde la seta.

[II. 2.17.3] E dissero alcuni medici che lla seta è calda e secca con temperamento; ed è buona al cuore e conforta la substançia, overo ongne sua parte e substançia, e chiarifica lo sangue suo[696], e per questo si pone nelle medicine del cuore, e speçialmente nel lattovario che ssi chiama dyamusco[697].

[II. 2.17.4] E alcuni ardono quella a cciò che ssi possa più agievolmente[698] pestare e per e[699] meglio melglio spolvereçare per la diseccaçione; e ad alcuni pare che per questo debba perdere[700] la sua vertude, e però la fanno sottilmente [c. 35v] talglare, e sottilmente pestare colle margherite, e con karabe[701], e con corallo, e propriamente così[702] si pestano agevolmente[703].

E alcuni sono che tragono la vertude da quella per dicoçione e inbibono in quella dicoçione po' che lla colano; cioè intendi[704] che insuppano nella sua dicoçione le medicine, poi che ll' ànno colata e nel mortaio, overo in salia[705], al sole caldo, tanto che bene siano infondute e insuppate con quella, e che ricevano la sua vertude, e poi sia diseccata e usalla.

---

[694] Haetur, cioè seta: Haentum, cioè seta C, Haetur, cioè seta P, Aetun, cioè seta L, Haerir id est seta Lat
[695] Ahabriseneter: haabrisenter C P L, abrisen et kem Lat
[696] lo sangue suo:lo sangue suo C, lo sangue P L, sanguinem eius Lat
[697] dyamusco: diamusco C P, diamuscho L, dyamusco Lat, ar. المسك (muschio) Ibn Wafid
[698] più agievolmente: meglio C P L, facilius Lat
[699] per e: e C P L, et Lat
[700] E ad alcuni pare che per questo debba perdere: pare per questo ardere che debba per dare C, e ad alcuni pare per [di] questo ardere che debba perdere P, e ad alcuni pare che per questo ardere debba perdere L,et quibusdam non [utile] hinc amittat virtutem sua Lat (quibusdam, come scritto, potrebbe leggersi "ardam")
[701] karabe: karabe C, carabe P L Lat
[702] propriamente così: propriamente cossì C, propiamente P L, proprie et sic Lat
[703] si pestano agevolmente: si pestano agevolmente si pestano C P L, teritur facile Lat
[704] intendi: intendi (corretto su a 'ntendere) C, a 'ntendere P, a' ntendere L
[705] salia: صلاية I.W.: viene tradotto nell'edizione di F. Aguirre con "machacadero de perfumes". Sarebbe un mortaio per creare delle essenze

Liber Serapi

[II.2.18.0] Dello grano

[II.2.18.1] Henta, cioè grano[706]; debach, cioè la farina[707]; mechale, cioè la cruscha[708]; noce, cioè amido[709]; cabs, cioè pane[710]; carrur, cioè lo formento[711].

[II.2.18.2] E lo milgliore grano della sanitade[712] delli huomeni è lo nuovo maturo pieno, lo colore del quale è aureo, cioè di colore d' oro; e dopo questa specie è quello ch' è nel meço intra' l[713] tenpo della sua raccolta e lo tenpo della sua sementa ed è di tre mesi, il quale, se ttu lo monderai, la vertude di quello[714] secondo la medicina, quando sarà posto[715] dalla parte di fuori, è calda nel primo grado, con temperata humiditade e seccitade.

[II.2.18.3] E dicesi nel Libro delli cibi che quando li cavalli lo mangiano, cioè lo grano, non fungono lo nocimento ch' è i · lloro[716]; quando si mangia genera[717] bachi, e quando si mastica e s' inpiastra vale al morso del cane rabbioso; e quando colla farina del grano si farà inpiastro con sugo di giusquiamo vale al flusso delli homori delli nerbi e alli loro enfiamento[718], e quando si mescola con squingibin e si pone sopra l' enfiaçione e posta bianca: vale a quella.

[II.2.18.4] E lla farina la quale si dice siccamana[719], quando se ne farà inpiastro con aceto o con vino[720], vale allo veleno; e quando sarà cotto tanto che ssia sì ccome gluten[721] vale allo sputo del sangue del petto; e quando sarà cotta con menta e con bituro vale alla tossa e alla asperitade del petto. E la polver[722] del mulino la quale è di farina di grano[723], quando sarà cotta con vino che ssi chiama mellicrato o con acqua o con olio, risolve l' aposteme calde.

[II.2.18.5] Hymaym dice che lla farina del grano, quando sarà presa in polveri[724], vale allo sputo del

---

[706] Henta, cioè grano: Henta id est grano overo formento C P L, Henta id est frumentum Lat
[707] debach, cioè la farina: debach id est la farina C P L, dekib id est farina Lat
[708] mechale, cioè la cruscha: mechale id est cruscha overo semola C P L, nechale id est furfur Lat
[709] noce, cioè amido:nuce cioè amido C P L, nisce id est amilum Lat
[710] cabs, cioè pane:chabs id est pane C P L, chobs id est panis Lat
[711] carrur, cioè lo formento: charrur id est lievito C P L ,chamir id est fermentum Lat
[712] della sanitade: per sanità C P L, ad sanitatem Lat
[713] nel meço intral: intral C P L, medium inter Lat
[714] ed è di tre mesi. Il quale, se ttu lo monderai, la vertude di quello: et est trium mensium, quod sichamum dicitur. G. virtus eius Lat
[715] posto: voto C L, usto P, apponitur Lat
[716] non fungono lo nocimento ch' è i · lloro: non fuggano lo nocumento che è in loro C, non fuggono lo nocimento ch' è i · lloro P L, non effugiunt a nocumento quod infert eis Lat
[717] genera:grana G, genera C P L (L usa l'abbreviazione *gna*), generat Lat
[718] enfiamento: infiamenti C, enfiamenti P, enfiationi L, tumoribus Lat
[719] la quale si dice siccamana: la quale si chiama C, la quale sichiamana P L, sichiamana L, quae dicitur sitamina Lat
[720] con aceto o con vino: con aceto C P L , cum aceto vel vino Lat
[721] gluten: gluten C P L, gluten Lat, غرا (colla) I.W
[722] polver: polvere C P L, pulvis Lat
[723] di farina di grano: di grano C P L, ex farina frumenti Lat
[724] polveri: polvere C P L, pulveribus Lat

Liber Serapionis

sangue e all' ulceragioni dello polmone, e del petto, e alla tossa.

[II.2.19.0] Della crusca

[II.2.19.1] Fgii, cioè forfore, cioè minore cosa; ed è più secca[725] comparata dalla midolla del grano.

[II.2.19.2] E dixe in Timeon[726] che lla vertude della crusca è sì come la vertude dello orobo nell' abstersione e la farina dello orobo è più in astersione che lla farina della crusca e della fava.

[II.2.19.3] E quando la crusca sarà cotta con aceto forte e fanne impiastro, tolle la scabia ed è giovativo ancora nelle aposteme calde, cioè nel prencipio di loro; e quando sarà cotta in ruta e fanne impiastro, vale alle aposteme delle poppe fatte da raccolte di latte, e vale alla schabia similmente, e vale alle passioni delle budella, e vale al morso del tiro.

[II.2.19.4] Eben [c. 36r] Mesuay dice che quando si lascia stare una notte in acqua e la matina[727] sarà colata, e sarà cotta con olio di mandorle, e sarà beuta con çucchero, giova a maturare le materie che ssono nel petto.

[II.2.20.0] Dello amido

[II.2.20.1] Amido

[II.2.20.2] Quello che di lui si prende infreda[728] e disecca più che 'l grano. E lo milgliore è quello che ssi fa di state del grano lo quale si chiama siccomino[729].

[II.2.20.3] Ed è lo modo de l' operatione di questo: che ssi tolga del grano ben purgato, e infondilo nell' aqua dolce e lavalo bene, e gittala poi via quella acqua colla quale lo lavasti; e poi infonde sopra quello un' altra acqua, e facciasi così V volte lo die e VII volte la notte similemente; e quando sarà così mollificato, conviensi gittare quella acqua con agievoleçça e sança dimenamento alcuno, a cciò che con acqua nonn escha alcuna cosa di quello dal lato. E poi dopo questo facto, pigia colli piedi e gitta l' acqua sopra quella acqua, cioè aqua sopra acqua, pigiando; e quello che noterà sopra ll' acqua della crusca[730] colglila con cassa forata[731] e gitta via la residençia; e[732] poi che ssarà purgato dalla crusca e sarà colato, ponlo sopra li mattoni nuovi e polli al sole caldo[733], e se sarà[734]

[725] Fgii, cioè forfore: Figii vel fgii idest forfore C, Figii idest forfore P, Fgii idest forfore L, Furfur Lat
[726] in Timeon: yn Timeon C P L, in Tymeo Lat
[727] la matina: e lla matina poi C, lla mattina poi P L, in mane Lat
[728] infreda: si rafredda C, si infredda P L, infrigidat Lat
[729] siccomino: siccomino C P L, sicuminum Lat
[730] noterà sopra ll' acqua della crusca: nnoterà pigiando sopra al' aqua della crusca C, nnoterà pigiando sopra l' acqua della crusca P L, nataverit sup<er> aquam ex furfure Lat
[731] con cassa forata: cum caçça forata C, con caçça forata P,con taçça forata L, cum catia perforata Lat
[732] e: e C P L, vero Lat
[733] al sole caldo: al sole ben caldo C P, al sole ben chaldo L, soli calido Lat

Liber Serapionis

remasavi[735] alcuna humiditade pollo sopra llo fuoco.

[II.2.20.4] E l' amido in veritade vale alli homori li quali discorrono alli occhi e alle ulceragioni le quali si chiamano felfechs[736]. E quando sarà beuto tronca lo sangue lo quale viene dal petto e allenisce l' asperitade del gorgoçule; e quando si mescola co · llatte in alcuno cibo fa questo medesimo.

[II.2.20.5] E fassi l' amido inn altro modo[737] in però che ssi pone lo grano ad infondere, e lavasi due overo tre die, e quando fia colato e stropicciato colle mani, sì come stropicciato con pasta al sole caldo; e questa specie non si constrine nella medicina[738], ma giova nel' altre cose.

[II.2.21.0] Del pane[739]

[II.2.21.1] Lo 'mpiastro che ssi fa del pane del grano di sua vertude trae a ssé e risolve, in però che nel pane è lo sale e lo formento, in però che nel formento è vertude la quale trae a ssé delle[740] parti di sotto e risolve. E quando lo pane del grano sarà cotto co · mellicrato e sarà confetto sança dicoçione e sarà mescholato co · llui alcuna herba, overo sugo convenevole, cioè ripercussivo, apacefica le apposteme calde colla sua mollificaçione e infredaçione. E lo pane secco e vecchio del grano ristrigne lo ventre quando sarà mangiato solo e quando sarà mescolato con altre cose convenevoli a questo. E llo pane lieve quando sarà attuffato inn acqua e con sale e facciane[741] impiastro, cura la impetigine.

[II.2.22.0] Dello lievito

[II.2.22.1] Lo lievito è di sottili parti e lo sapore suo è acetoso.

[II.2.22.2] E la sua vertù prima è d' un poco di caldeçça, ma è composto di vertudi [c. 36v A] contrarie, delle quali l' una è freda, e questa è per[742] l' acetositade ch' è i · llui; e l' altra vertude è calda, e questa è dal calore suo naturale, lo quale è dal sale e dalla farina li quali sono in quello, e dal calore putrificante. E la sua vertue seconda è vertude la quale[743] risolve e trae a ssé dal profondo

---

[734] se sarà: serà G, se sarà C P L, si remanserit Lat
[735] remasavi: rimasa ivi C P L, remanserit in eo Lat
[736] felfechs: f[o]lfes C P, fel[iens] L, felfeches Lat
[737] inn altro modo: ancora in un altro modo C P, anchora in un altro modo L, alio modo Lat
[738] non si constrine nella medicina: non si costringne nelle medicine C P, non si constrigne nelle medicine L, non confert in medicina Lat
[739] Del pane: Inpiastro di pane C P, Impiastro di pane L, Panis Lat
[740] delle: dalle C P L, ab Lat
[741] facciane: fassciane G, fattone C P, factone L, fit Lat
[742] è freda, e questa è per: è fredda, e questo è per C P L, est frigida propter Lat
[743] E la sua vertue seconda è vertude la quale: e lla sua seconda vertù si è che C, e lla sua seconda vertude si è P L, et virtus eius secunda est virtus quae Lat

Liber Serapi

sança nocimento e sança mordicaçione.

[II.2.22.3] E lo lievito che ssi fa di farina di grano àe vertude sedativa, e actrattiva, e assottilgliativa, primamente delle apposteme che ssono dentro del corpo, e matura l' altre aposteme. E quando si cuoce con sale matura li chiavelli, cioè li porri, e verruche, e quando si cuoce con sale fa quello medesimo, e apreli.

[II.2.22.4] Eben Mesuay dice che llo lievito delle paste lo quale è temperato, quando sarà attuffato nell' acqua e colato dopo due ore, e sarà posto con dr. ½ di polio, e con dr. quarta di gruogo, e con dr. I di çucchero[744] bianco, con la quantitade di dr. III d' acqua, e si darà in beveraggio alli fanciulli c' ànno sete, rappacifica le febri loro e caccia via la sete.

[II.2.23.0] Dello albero popoleo[745]

[II.2.23.1] Fur, cioè popolo[746], la sua complessione è conposta di substantia d' acqua tiepida e terrea, sottile, e per questa cagione aviene che lla vertu sua è composta.

[II.2.23.2] Quando si berà della corteccia sua il peso d' uno auro vale alla sciatica e alla d[i]stillaçione dell' orina; e dicesi che vieta il concipere colla rena del milglio, e dicesi che lla sua folglia fa quello medesmo e quando si berà dopo la mondificaçione delli mestrui. E lo sugo delle sue folglie quando si distilla nell' orecchie vale alli suoi dolori, e quando la polvere del frutto suo sarà mescolata col mele e fassene collirio, cura la tenebrositade del vedere. E dicono alcuni che quando la corteccia sua la mattina e un' altra la sera sarà talgliata minutamente e seminale nel lettame, nascono ivi tutto l' anno li funghi adatti a mangiare.

[II.2.24.0] Della tamarigia[747]

[II.2.24.1] Chaarfa, cioè tamarigia[748], è erba che nasce in terra creta e in campi[749], e àe frutto che somiglia alli fiori; ed è simile nella sua fluxibilitade alle usnee, ed è in Banbellonia e in Corasceni.

[II.2.24.2] E la domestica tamarigia, la quale si chiama cameçit, e somilglia alla salvatica inn ongne

[744] con dr. quarta di gruogo e con dr. I di çucchero: con meçça quarta di gruogho e con dr. ½ di çuccharo C, con meça quarta di gruogo e con dr. ½ di çuccharo P, con dr. I di çucharo L, et quarta dr. I de croco et dr. I de çuccaro Lat

[745] [D]ello albero [p]opoleo: L' albero hui, cioè populeo idest poppio idest abere che si chiama albero C, L' albero hui, cioè populeo idest poppio P L, Populus arbor Lat

[746] Fur, cioè popolo:, L' albero hui vel hur, cioè populeo idest poppio C, L' albero hur, cioè populeo idest poppio P L Haur id est populus Lat

[747] Della tam[ari]gia: Della tamerigia C P L (in C la *e* di tamerigia è corretta su una *a*), Tamariscus Lat

[748] Chaarfa, cioè tamarigia: Charapha vel caarfa, cioè tamerigia (di nuovo la *e* di tamerigia è corretta su una *a*) C, Charapa idest tamerigia P, charapha id est tamarigia L, Tarfa id est tamariscus Lat

[749] è erba che nasce in terra creta e in campi: è herba che nasce in terra creta e in canpi C P, è herba che nasce in terra creta e in campi L, D. Est arbor erecta que nascitur in aquis Lat (fonte latina diversa)

Liber Serapi

cosa trattone che[750] nel frutto, in però che 'l frutto suo è simile al dente del gallo ed è stitico, e ponsi nel luogo delle galle nelle medicine dell' occhio, e nel sapore suo è stitico.

[II.2.24.3] E la sua prima vertude è diseccativa con un poca di diseccaçione sança appariçione, e la sua seconda vertude è incisiva e abstersiva, e la sua vertude terça è che ssi confà alla dura milça.

[II.2.24.4] Ma delle folglie e della radice e delli suoi rami la sottilgliaçione è più che quella del frutto suo; e lo vino della dicoçione della sua corteccia vale alla dura milça e caccia via lo dolore delli denti. Ma llo frutto suo e la corteccia sua [c. 37r] ànno stiticitade non poca[751], la quale si congiugne infino alla vertude sua; è prossimana[752] alla vertude delle galle verdi, se non che nelle galle verdi si manifesta solamente la stiticitade. Ma la conplessione del frutto[753] della tamerigie è conplessione nequale[754], cioè non iguale, in però ch' è mescolata a llei un poco di stiticitade sottile non poca[755], che in veritade non è trovata nelle galle, e possiamo quello usare per le galle; e così è della corteccia della tamarigia. E la cenere della tamarigia quando quella sarà arsa àe vertude diseccativa con forte diseccatione; e lo meno lo quale è in quelle[756] è la stiticitade e lo più ch' è in quello è abstersione e incisione.

[II.2.24.5] Dixe Galieno nel libro suo a Glaucem, quando scrisse a llui li sengni delle aposteme dure della milça, che lla milgliore medicina di questa[757] è la corteccia della radice del cappero[758], e la corteccia dalla scolopendra, e la radice della tamarigia, e le sommitadi della tamarigia; e conviensi che tutte queste cose sieno cotte nell' aceto e in squingebin. [II.2.24.6] Sia posta la radice della tamarigia per le galle nelle medicine dell' occhio e della bocca, ed è convenevole allo sputo del sangue, e ponsi nel fluxo antico, e conviensi all' umiditadi delle femine di lungo tempo e alli yterici e a quelli che ssono morsi da rutela; e lo 'npiastro di lei menoma[759] l' aposteme flemmatiche[760]. E la corteccia sua s' adopera sì come lo frutto suo, né non [n'] è né più né meno. E l' acqua della

[750] trattone che: salvo che C P L, praeter Lat
[751] stiticitade non poca: con poca stiticitade C, non poca stiticitade P, un pocho stiticitade L, stipticitas non pauca Lat
[752] la quale si congiugne infino alla vertude sua; è prossimana: la quale si congiunge infino; è proxima C, la quale si congiungne infino alla virtute; è prossimana P, la quale si congiunge infino alla virtute; è prossimana L, quoadusque virtus fructus eius est propinqua Lat
[753] ma la conplessione del frutto: ma lo frutto, overo la compressione dello frutto C, ma lo fructto, overo la compressione dello frutto P, ma lo fructo, ovvero la complessione dello fructo L, sed conplexio fructus Lat
[754] è conplessione nequale: innella quale C P, non uguale L, est conplexio inequalis Lat
[755] un poco di stiticitade sottile non poca: un poco stiticitade e non poca C P, un poco stiticitade e non pocha L, parum frigiditatis subtilis non pauca Lat
[756] in quelle: in quello C P L, in eo Lat
[757] di questa: di queste C P, di questa L, eius Lat
[758] la corteccia della radice del cappero: lla corteccia del capparo C, lla corteccia del cappara P, la corteccia del cappara L, cortex radicis cappari Lat
[759] menoma: minima C, menoma P L, diminuit Lat
[760] flemmatiche: antique C L, antiche P, flematica Lat

Liber Serapionis

dicoçione delle sue folglie e si bea[761] assottilglia la milça grossa[762], e tenuta in bocca vale al dolore delli denti, ed è convenevole al fluxo delle humiditadi antiche quando si sederà nella sua dicoçione; e sia gittata la dicoçione sua sopra quelli nelle quali[763] s' ingenerano pidocchi e lendeni e giova molto a quello. E la cenere del tamarigia vale all' umiditadi della matrice. E fanno scendere[764] dello stipite[765] del arbore della tamarigia cifi colli quali si beono alli milçatici[766], e ancora lo vino è giovativo a quelli[767].

[II.2.24.7] Messarugie dice che lla cenere della tamarigia si disecca ongne ulceragione, e primamente[768] quelle che sono fatte per cotture[769] di fuoco. [II.2.24.8] Alchangi dice che lla tamarigia si confà alle aposteme fredde quando si soffummicano con quelle[770]. [II.2.24.9] E dixe a mme[771] uno homo fedele che fue alcuna femina sopra la quale apparve la lebra e fulle data la dicoçione della tamarigia con uve passa[772] spesse volte e curata è; noi in veritade experti siamo inn un' altra femmina, ed è curata. Dico sopra questo che quello aviene perché lla infermitade sua fue nel prencipio apostema nella milça e per la oppilaçione di quella la quale in veritade fue la cagione di non atrarre a ssé la malinconia, e di non mordicare[773], e di chiarificare lo sangue lo quale fue cagione della appariçione della lebra sopra llei. E dunque quando fue risoluta l' apostema ed è adatta[774] l' oppilaçione per l' operaçione di quella medicina in quello, [che] fue della natura sua d' incidere e d' astergere, sono tornate a dietro alle loro sanitadi.

[c. 37v] [II.2.25.0] Dello cavolo[775]

[II.2.25.1] Ormub e canabet, cioè cavolo[776]; e di loro sono[777] domestichi e salvatici, e di loro sono marini. Ma lli domestichi i · lloro sapore ànno amaritudine e acuitade[778], e nel seme loro è questo

[761] e si bea: beuta C, bevuta P L, datur de ea in potu Lat
[762] milça grossa: milça ingrossata C P L, splenem Lat
[763] sopra quelli nelle quali: sopra di quelli nelli quali C P, sopra di quegli nelli quali L, super illos in quibus Lat
[764] E fanno scendere: E fanno sce G, E fanno discendare C, Et fanno scendere L, Et fluunt Lat
[765] dello stipite: lo stipite C P, ex stipite Lat
[766] colli quali si beono alli milçatici: cum quibus bibunt splenetici Lat
[767] a quelli: a quello C L, a cquello P, eis Lat
[768] primamente: maximamente C, massimamente P L, proprie Lat
[769] cotture: cotture C, cottura P L, adustione Lat
[770] con quelle: con quella C P L, cum eo Lat
[771] a mme: habem C P L, mihi Lat
[772] con uve passa: con uve passe C P L, cum passulis Lat
[773] mordicare: mondificare C, mordificare P L, mundificandi Lat
[774] adatta: aperta Lat (errore d' archetipo?)
[775] Dello cavolo: Dello cavolo idest ormub P, Del cavolo idest ormub C, Caules et canabit Lat
[776] Ormub e canabet, cioè cavolo: Ormub idest chamabet, ed è lo cavolo P, Ormub idest caulo idest chamabet C, Corumb, idest caulis, et canabeth Lat
[777] e di loro sono: G. Caules ex eis sunt Lat
[778] amaritudine e acuitade: amaritudine C P, amaritudo et acuitas Lat

Liber Serapionis

magiormente apparente e manifesto, maximamente in quelli di Banbellonia.

[II.2.25.2] E in veritade che lla vertude prima del cavolo è diseccativa quando si mangia, e quando si pone dalla parte di fuore[779] nonn è manifesta i · llui l' amaritudine e l' acuitade. E la sua vertude seconda è abstersiva e risolutiva e glutinativa; e la vertude sua terça è conglutinativa delle aposteme[780]. E cura l' ulceragioni fraudolenti e l' apposteme indurate le qua adivennero a questo che non si possono risolvere, e alla erisipila ch' è sì come questo appostema. E cura sire e la formica e la 'nfermitade quando la carne si scortica[781].

[II.2.25.3] E lo seme delli cavoli, speçialmente quelli di Banbellonia, quando sarà beuto uccide li bachi; ma quello è di più secca conplessione e in però vale alle litigini della faccia e ad altro panno e inn altre infermitadi nelle quali è necessaria l' astersione. [II.2.25.4] E la cenere delli torsi e la loro vertude è diseccativa nel primo grado da quello che divengono a questo perc' ànno[782] la vertu[de] dell' arsione dello fuoco. E la seconda vertude è risolutiva con forte risoluçione. E la sua vertude terça vale al dolore de' lati antico quando sarà mescolato con esso[783] grasso antico e sarà dato; e secondo questo modo si confanno alle 'nfermitadi somilglianti a questo dolore.

[II.2.25.5] E dixe Galieno nel Libro della dieta che lli medici danno li cavoli per medicina diseccativa, e la loro humiditade allenisce lo ventre con alcuna alenitione, e la loro substantia disecca e stringne lo ventre. E quando vulgliamo che lli cavoli alleniscano lo ventre con alcuna lenitione, e la substantia loro stringne, adunque per allenire lo ventre pongnamo[784] quelli inn almuri e inn olio dopo la loro lexatione. [II.2.25.6] E in veritade che lli cavoli diseccano sì come fanno le lenti e per questo inducono tenebrositade di vedere trattone che lli occhi sono humidi oltre a temperamento. E quando li cavoli saranno bolliti con llena bollore[785] e si mangeranno, laxano lo ventre e provocano l' orina; e se lli cavoli si bollono inn uno grande bollore, e maximamente se ssaranno lessati due volte con acqua, si costringono lo ventre. [II.2.25.7] E li cavoli li quali nascono di state sono rei allo stomaco e sono di più acuto sapore che lli altri domestici. E cavoli li quali

[779] dalla parte di fuore: dallato di fuori C P, exterius Lat
[780] abstersiva e risolutiva e glutinativa, e la vertude sua terça è conglutinativa delle aposteme: astersiva e risolvitiva e conglutinativa delle apposteme P, astersiva e risolutiva e conglutinativa delle aposteme C, abstergit et resolvit et gluttinat, et virtus eius tertia est virtus que glutinat apostemata Lat
[781] e la formica e la 'nfermitade quando la carne si scortica: e lla formica C P, et formicam et egritudinem cum qua excoriatur caro Lat
[782] E la cenere delli torsi e la loro vertude è diseccativa nel primo grado da quello che divengono a questo perc' ànno: E lla cenere degli cavoli overo degli torsi, la loro vertude è disecativa nel primo grado da quello che divengono a cquesto perché ànno P, E lla cenere degli cauli overo degli torsi, la lor vertude è diseccativa nel primo grado da quello che divengono a questo per ànno C, Et tyrsi caulium quando conburuntur est virtus eorum prima desiccativa adeo quod veniunt ad hoc quod habent Lat
[783] con esso: cum eis Lat
[784] pongnamo: nel ms. pongnano.
[785] con lleno bollore: nel ms. con llena bollore, ebullitione leni Lat

nascono in Banbellonia non si mangiano per la loro amaritudine, e se ssi mangiano valgliono alla obscurità del vedere e al tremito; e lo ebro li mangia[786] apacificano l' ebbreçça.

[II.2.25.8] E le sommitadi delli cavoli sono milgliori allo stomaco e più provocano l' orina che ll' altre parti di loro, e se si cuocono con acqua e con sale sono rei allo stomaco e ammolliscono lo ventre. E llo sugo loro mescolato colla radice del lilglio lo quale si chiama yreos[787], e si berà, si solve lo ventre; e quando si mescola con vino e si bee, vale al morso [c. 38r A] del tiro; e quando si mescola con farina di fien greco e con aceto e se ne fa impiastro, vale alla podagra e al dolore della giuntura[788] e alle ulceragioni puççolenti e antiche. [II.2.25.9] E quando del sugo suo[789] si farà capopurgio purga lo capo; e quando le femmine quando faranno[790] nastale con sugo suo e con farina di lilglio si provocano li mestrui. [II.2.25.10] E delle folglie delli cavoli solamente factone inpiastro, o con sanich[791], vale all' apostema flematica e alla erisipila e alla scabia ulcerosa e allo sire; e quando si mescolano con sale curano lo fuoco sacro e ritengono li capelli; e quando si mangiano le folglie delli cavoli crude vale alla milça, e masticati e tranghiottito lo sugo fanno rischiarare la boce perduta. [II.2.25.11] E quando si bee la dicoçione di quelli laxa lo ventre e provoca l' orina e li mestrui; e quando si fa del suo seme[792] nastale e ritiene quello la femina dopo la inprengnaçione, uccide lo feto. E llo seme delli cavoli e maximamente di quelli che nascono in Banbellonia, e quando si berà[793], uccide li bachi. E in veritade che quell[o c]h' entra nel corpo de triaca che mondifica la faccia, e lieva via lo bothor, cioè ch' è come otriaca[794]. [II.2.25.12] E lle sommitadi delli cavoli freschi quando saranno arsi colle sue radici e si mescoleranno colla cenere di quelli sugna di porco, vale al dolore del lato antico[795].

[II.2.25.13] Ma lli cavoli salvatichi più volte nascono [in luoghi] marcimis[796], e i · lluoghi alti e [al]tissi[mi], e in diserti; e sono simili alli di[mesti]chi, senonché sono più bianchi che quelli, e più

[786] e se lo ebro li mangia: e sse lo ebro gli ma<n>giasse C P, et si ebrius commederit eos Lat
[787] colla radice del lilglio lo quale si chiama yreos: con sugo di radice di liglio idest yreos P, cum sugho di radice di liglio idest yreos C, cum radice lilii que dicitur yreos Lat
[788] della giuntura: delle giunture P, delle giunture C, iuncturarum Lat
[789] del sugo suo: del suo seme C P, ex suco eius Lat
[790] e quando le femmine quando faranno: e lle femmine quando faranno P, e lle femine quando faranno C, Et quando mulier fecerit Lat
[791] E delle folglie delli cavoli solamente factone inpiastro, o con sanich: E delle foglie delli cavoli solamente factone inpiastro con sanic P, E delle foglie delli cauli solamente fatone inpiastro con sanic C, Et quando folia caulium pistantur bene et fit ex eis solum emplastrum aut cum sanich Lat
[792] seme: nel ms. sene.
[793] e quando si berà: quando sarà bevuto P, quando sarà beuto C, quando bibitur Lat
[794] E in veritade che quell[o c]h' entra nel corpo de triaca che mondifica la faccia, e lieva via lo bothor, cioè ch' è come otriaca: E in veritade che quello ch' entra nel corpo de triacha che mondifica la faccia, lieva via lo bothor, cioè ch' è come otriacha P, E in verità che quello che entra de triaca che mondifica la faccia, lieva via lo botor, cioè ch' è come otriacha C, Et ipsum quidem ingreditur in conpositione tyriace et mundificat faciem et aufert bothor Lat
[795] al dolore del lato antico: al dolore de' lati antico P, al dolore de' lati anticho C, dolori laterum antiquo Lat
[796] [in luoghi] marcimis: in locis maritimis Lat

Liber Serapionis

aspri. E sono amari e lo loro sapore è più amaro che quelli ch[c. 38r B]e sono domestichi; e sono più caldi che lli domestichi e più secchi in conplessione. E non si vota dalla maliçia di quelli colui che mangia quelli in però che ssono dilungi dala conplessione dell' uomo; e la vertude di quelli è abstersiva e resolutiva più che lli domestichi. E quando le sommitadi loro saranno lexe[797] con acqua di carne non saranno di malo sapore, e lo inpiastro delle loro folglie consolida l' apposteme temperatamente e risolve l' aposteme flematiche e le colleriche.

[II.2.25.14] Ma lli cavoli marini sono più dilungi dalla similitudine delli domestichi e le folglie loro sono lunghe simili[798] alle folglie della aristologia ritonda; e li gambi alli quali le folglie s' accostano al torso sono rufe, piccole[799], e lo luogho dello loro stipite è più biancho[800] che quello dell' erba che ssi chiama cuscus, e ànno latte, ma no · molto però. E lo suo sapore[801] pende a ssalso[802] e ad amaritudine; e posiamo[803] adoperare quelli dalla parte di fuori a quello che nnoi abbiamo bisongnio nelle qualitadi le quali noi dicemmo, e amollisce lo ventre; e quando si quoce laxa lo ventre, e adoperano nelli lombrichi[804] e alli ascaridi più che lli domestichi; e sono di quelli che lli quocono con carne grassa e mangialgli.

[II.2.25.15] Lo cesto delli cavoli domestichi e vale alla tossa antica[805] e alla podagra quando ne sarà unta collo sugo suo[806] sopra le [g]iunture; e se lli cavoli saranno mangiati[807] dalli fanciulli sì lli fanno [pi]ù tosto andare. E quando lo sugo [s]uo sarà cotto con vino e sia apparecchia[c. 38v A]to per alcuni die al dolore della milça; e quando lo sugo suo sarà mescolato con albume d' uovo cura la cottura del fuoco. E llo sugo suo manda via[808] lo piççicore e la scabbia; e quando sarà mescolato lo sugo suo con vitriuolo e con aceto, e se ne ungnerà la baras e la scabbia[809], vale a quelle. E quando li cavoli si mangiano si rischiarano[810] la voce e vale[811] al morso del cane rabbioso.

---

[797] le sommitadi loro saranno lexe: le sommitadi di quegli saranno lessi P, le summità di quegli saranno lexi C, sumitates eorum elixantur Lat
[798] lunghe simili: simili P, simile C, longa similia Lat
[799] e li gambi alli quali le folglie s' accostano al torso sono rufe, piccole: et crura quibus folia adherent tyrso sunt rufa, parva Lat
[800] e lo luogho dello loro stipite è più biancho: et locus eorum in stipite est altior Lat
[801] E lo suo sapore: G. Sapor eius Lat
[802] ssalso: ssolso G
[803] posiamo: possiamo C P, possumus Lat
[804] adoperano nelli lombrichi: adoperano negli lonbrichi, cioè mignatti P, adoperano negli lunbrichi, cioè mignati C, operatur in lumbricis Lat
[805] Lo cesto delli cavoli domestichi e vale alla tossa antica: Chistos. Caules domestici conferunt tussi antique Lat
[806] ne sarà unta collo sugo suo: ne sarà unto C P, linitur sucus eius Lat
[807] e se lli cavoli saranno mangiati: et si caulis datur ad comedendum Lat
[808] manda via: manda fuori e via P, manda via C.
[809] e se ne ungnerà la baras e la scabbia: e sse ne ugnerae l' albaras e lla scabbia P, e se ne ugnerà l' albaras [e l]a scabia C, baras et scabiem Lat
[810] rischiarano: rischiano P, rischiarano C, clarificant Lat
[811] vale: conferunt Lat

Liber Serapionis

[II.2.25.16] Eben Mesuay dice che lli cavoli diseccano la lingua e la proprietade loro è che mandano fuore l' umiditadi del capo; e allievano la lingua agravata dalla flemma e in però chiarificano la boce[812]. E llo seme loro distruggie la sperma quando le femine ne faranno nastale, e uccide li bachi, e propriamente col sugo scha, cioè conthonie, e di lupini[813]. [II.2.25.17] E nello libro della dieta si dice che 'l cavolo, cioè lo torso suo, è bianco ed è più diseccativo[814] e che lle folglie delli cavoli[815]. Ancora dice Aben Mesuay che 'l cavolo che[816] colui che ll' userà molto in cibo perde ed oscura[817] lo vedere; e lo seme suo distruggie lo sperma quando la femina ne fa a ssé suppositorio.

[II.2.26.0] Dello orobo, cioè moco salvatico[818]

[II.2.26.1] Hersemie, cioè orobo, e chiamasi kesue[819], e llo suo sapore è amaro; e la vertude sua prima è calda nel primo grado e secca nel sicondo disteso. E la seconda vertude è abstersiva e incisiva; e la terça vertude è apertiva dell' oppillaçioni.

[II.2.26.2] E quando alcuno l' userà troppo fae orinare lo sangue. E di lui si fa farina e ponsi nelle medicine; e quando li buoi lo[820] mangiano s' ingrassano.

[II.2.26.3] E la farina di lui sì ssi fa in questo modo: recipe orobo bianco e grasso e gitta sopra lui acqua e aceto e diguaççalo; e poi lo lascia stare così lungamente, cioè lungo tempo, tanto[821] che tu vegha che sia bene insuppato[822] coll' acqua, poi fa' bollire tanto che 'l quoio se ne lievi da quello[823]; e poi lo disecca e macinalo, e stacciala quella farina con burattello spesso[824], e ripolla. [II.2.26.4] E questa[825] farina laxa lo ventre, e provoca l' orina, e melgliora lo colore del corpo[826]. E quando di quella si bee e si mangia[827] troppa fa torçioni e urinare sangue; e quando si meschola co · mele si

[812] la boce: la boce P, [la ...]oce C, vocem Lat
[813] col sugo scha, cioè conthonie, e di lupini: col sugo [s]cha, cothome, di lupini P, col sugo [...] cothome, di lupini C, cum sicco sceha id est centonie et lupinorum Lat
[814] diseccativo: nel ms. diseccato.
[815] E nello libro della dieta si dice che 'l cavolo, cioè lo torso suo, è bianco ed è più diseccativo e che lle folglie delli cavoli: G. in libro de dieta. Canabeth. Tirsus eius albus est plus desiccativus quam folia eius et quam folia caulium Lat
[816] Ancora dice Aben Mesuay che 'l cavolo che: Ancora dice Abem Mesuay del cavolo che P, Ancora di[ce] Abem Mesuai del cavolo [...] C, Abem Mesuai. Canabeth Lat
[817] perde ed oscura: perde obscura P, […] obscura C, oscurat Lat
[818] Dello orobo, cioè moco salvatico: Dello moco salvatico idest orobo, idest kesue, idest hersemie C P, Orobus Lat
[819] Hersemie, cioè orobo, e chiamasi kesue: Hersemie idest [o]robo, idest moco salvatico, idest kesue C P, Kersenne id est orobus. G. Nominatur chensue Lat
[820] lo: la G
[821] lungamente, cioè lungo tempo, tanto: tanto tempo C P, multo tempore Lat
[822] insuppato: nel ms. insuppata.
[823] se ne lievi da quello: se ne lievi, cioè la scorça di sopra C P, separetur ab eo Lat
[824] spesso: spesso, cioè serrato C P, spisso Lat
[825] questa: questa cotale C P, ista Lat
[826] melgliora lo colore del corpo: fa buono colore nel corpo humano P, fa buon colore nel corpo humano C, meliorat colorem corporis Lat
[827] si bee e si mangia: si mangia o bbee P, si mangia o bee C, bibitur vel comeditur Lat

Liber Serapionis

mondifica l' ulceragioni e bothor e lentiggini, e absterge e llo volto e le macchie e llividori che ssi fanno nel corpo. E cura le ulceragioni che ssi chiamano nicoria e mollifica l' aposteme dure le quali sono nelle poppe e d' altri luoghi e membri[828]; e divelle e dibarba lo fuoco persico e le ulceragioni che ssi chiamano sucuda, cioè mellina. E quando si confice con vino e fassene indi inpiastro al morso del cane e al morso del tiro e al morso dell' uomo; e quando si cuoce con aceto e sia posto sopra 'l pettingnone, vale alla stranguria e cura lo tenasmon e alle punçioni delle budella.

[II.2.26.5] E lo orobo quando sarà torrefatto e pesto bene e mescolato co · mele e se ne mangierà la quantitade d' una castangna, vale alli magri. E l' acqua della sua dicoçione e quando sarà sopraposto[829] alle fessure che ssi fanno per freddo e sopra lo piççicore che ssi fa nel corpo, sì lo cura.

[II.2.26.6] E Ayse qui dice che chi nne mangia[830] troppo [c. 39r] [sì fa disc]orre sangue, cioè pisciare[831] sangue.

[II.2.27.0] [Dello coriandro][832]

[II.2.27.1] Hasbarcem[833], cioè coriandro.

[II.2.27.2] La sua substantia è terrea, sottile, ed è con questo i · llui acetositade tiepidamente, cioè di tiepida vertude, non di poca quantitade. E nel sapore suo secondo li più è amaritudine di stiticitade poca. E la vertude sua prima[834] è calda; e la seconda vertude è abstersiva e risolutiva e la terça sua vertude è che quando lo sugo suo sarà distillato nell' occhio vale al dolore di quello, e magiormente con latte di femina. E lo suo empiastro all' occhio tronca gli homori che discendono all' occhio, ed àe grande vertude[835] di riperquotere.

[II.2.27.3] E quando si scripse del coriandro ch' elli è freddo, e chi vuole in questo certificarsi veggialo nel libro suo; e dixe c' avea vertude fredda, e in però quando se ne fa inpiastro con esso e con pane overo con sanch[836] cura la erisipila e la formica. E quando se ne fa impiastro con mele e co · olio cura sire, e l' apostema delli testiculi calda, e lo fuoco persico; e quando si farà inpiastro con farina di fave disecca le scruofole e l' aposteme; e quando si berà un poco del seme suo con rob

[828] nelle poppe e d' altri luoghi e membri: nelle poppe o in altri luoghi e menbri C P, in mamillis et in aliis membris Lat
[829] l' acqua della sua dicoçione e quando sarà sopraposto: e lla dicoççione sua e quando sarà sopraposto P, e lla dicocione sua e quando sarà sopraposto C, aqua decoctionis eius quando ponitur Lat
[830] Ayse qui dice che chi nne mangia: Ayse. Qui ex eo commederit Lat
[831] [sì fa disc]orre sangue, cioè pisciare: nel ms. piscare, sì ffa pisciare il P, fa pisciare el C, facit fluere Lat
[832] Dello coriandro: Dello coriandro id est arbascem C P L, Coriandrum Lat
[833] Hasbarcem: Harbascem C P L, Kubora Lat
[834] E la vertude sua prima: e lla sua prima vertude C P, e lla sua prima virtù L, et virtus eius prima Lat
[835] vertude: nel ms. veretude.
[836] sanch: sanich C P L Lat

Liber Serapionis

manda fuori li lonbrichi lunghi. E lo acrescimento fa in ispermarte[837], e quando di lui si prende molto nuoce al senso e uccide; e in però si dee l' uomo guardare dal troppo beveraggio di quello ed usarlo troppo. Lo coriandro quando si mescola con cerusa e con litargirio e con olio rosato e con acheto e si ponga sulle poste calde [...]a, aguççano quello che ssi fa nel corpo[838] e conviensi molto.

[II.2.27.4] Aben Mesuay dice che, quando sarà torrefatto lo suo seme, stringne lo ventre e tronca, cioè talglia[839], lo fluxo del sangue lo qual è dalle parti dentro. E beutone auri II con on. III di sugo di pitacciuola[840] sança bollire, e s' è lo fluxo dalle parti dentro delli membri, pestisi e si sopraponga al luogo del fluxo del sangue.

[II.2.27.5] Dice Albugierigi che 'l coriandro è freddo, stupefativo, e induce stupore, ed è tosico. E vieta le fumositadi che non salgano al capo, e per questo si pone nelli cibi delli epilentici quando le cagioni sono fumose e vaporose, le quali salgono dallo stomaco; e in però vale all' ebreçça, e tronca lo fluxo del sangue, e costringne lo ventre.

[II.2.27.6] Allesandro dice che 'l coriandro vieta le fummosità che ssi lievano dallo stomaco e salghono al capo, e però vale alle sopradette cagioni[841].

[II.2.27.7] Dice Alcoriç[842] che quando lo coriandro sarà infunduto nell' acqua e beuta di quella acqua con çuchero o sança quello[843] nel Libro delli veleni: «Quando ne sarà beuto infino a IIII on. del sugo suo aviene il vietamento delle dette passioni[844]».

---

[837] in ispermate: in isparte G C P, in spermate L, in spermate Lat

[838] sulle poste calde [...]a, aguççano quello che ssi fa nel corpo: sulle poste calde, aguççano quello che ssi fa nel corpo C P, sulle poste calde aguçano quello che si fa bel corpo L, super apostemata calida acuta que fiunt in corpore Lat

[839] tronca, cioè talglia: taglia C, ttaglia P, tagla L, abscindit Lat

[840] di pitacciuola: di petaciola idest quinquie nervia C, di petacciuola idest quinquie nervia P L, plantaginis Lat

[841] E vieta le fumositadi che non salgano al capo, e per questo si pone nelli cibi delli epilentici quando le cagioni sono fumose e vaporose, le quali salgono dallo stomaco, e in però vale all' ebreçça, e tronca lo fluxo del sangue, e costringne lo ventre. Allesandro dice che 'l coriandro vieta le fummosità che ssi lievano dallo stomaco e salghono al capo, e però vale alle sopradette cagioni: e vieta le fumositade che non salgano al capo e per questo si pone negli cibi degli pilentici quando le cagione sono fumose o vaporose, le quali sono e salgono dal stomaco, e in però vale al' ebreçça e tronca lo flux del sangue e constrigne lo ventre. Alexandro che lo coriandro vieta lo fluxo e lle fomusitate che si levano dal stomaco et salgono al capo, e però vale ale sopradecte cagione C, vieta le fummositadi che non salgano al capo e per questo si pone nelli cibi degli epilentici quando le cagioni sono fumose o vvaporose, le quali sono e salgono dallo stomaco, e in però vale all' ebreçça et tronca lo flusso del sangue et constringne lo ventre. Alessandro dice che 'l coriandro vieta lo flusso e lle fummosità che ssi levano dallo stomaco e salgono al capo, et però vale alle sopradette ch agioni P, e vieta le fumositadi che non salgano al capo, e per questo si pone nelli cibi delli epilentici quando le cagione sono fumose o vvaporose, le quali sono o dalgono dallo stomaco, e in però vale all' ebreçça e tronca lo flusso del sangue e costrigne lo ventre. Allexandro che el coriandro vieta lo fluxo e lle fummosità che si lievano dallo stomaco e salgono al capo, e però vale alle sopradette cagioni L, Et prohibet fumositates asscendere ad capud, et immo confert sode et ebrietati et asscindit fluxum sanguinis et stringit ventrem. Alexander. Coriandrum prohibet fumositatem asscendere ad caput et propter hoc ponitur in cibis epylenticorum quando causa epylensie ipsorum sunt vapores asscendentes a stomaco Lat

[842] Dice Alcoriç: Alcoriç dice C P, Alchoriç dice L, Alchauçi Lat

[843] con çuchero o sança quello: cum çucaro o sença quello C, con çuccaro o sança quello P, con çucharo o sança quello L, cum çuccaro abscindit virge erectionem et desiccat sperma. Rasis. Fit hoc quando bibitur sine çuccaro idem Lat

[844] infino a IIII on. del sugo suo aviene il vietamento delle dette passioni:infino a once IIIdel sugho suo adviene el

[II.2.27.8] Rasis dice che 'l coriandro fresco vieta lo fluxo del sangue del naso e quando sarà odorata l' acqua sua.

[II.2.27.9] Huynaym dice che nel libro delle permutaçioni dixe che lle pillole di Galieno sono a llui contrarie; e Diascoride disse contra questo quando Galieno dixe che 'l coriandro dichina a caldeççа, e in però che è manifesto che è freddo del detto suo «quando si pilglia lo sugo suo elli uccide».

[II.2.27.10] Abix dice che 'l coriandro fresco è mortifero congelato, cioè veleno freddo, e [c. 39v A] se ll' uomo n' userà di lui molto o in beveraggio, l' acqua sua è veleno. E se ssi pone l' acqua sua con altra acqua d' altre herbe[845]; e quando s' ungono coll' acqua sua l' aposteme sanguinee o colleriche vi si conviene e spengne la loro infiamaçione. E se si bee del sugo suo cotto o crudo induce laxitudine e costringne la cosa[846] nella bocca dello stomaco.

[II.2.27.11] Ed elli è herba coll' erbe e colli toschi delli toschi, cioè veleni; ed ella ancora delle folglie del psillio e col granello suo, e del seme del lino, e del seme del maro, e del seme della sessabram, sì come del coriandro ricente.

[II.2.28.0] Della agrimonia tratta del Platone[847]

[II.2.28.1] Argrimonia è chiamata dalli romani [848], e li toscani la chiamano ruciliam.

[II.2.28.2] Pesta verde, e se fosse asciutta falla stare nell' acqua, a cciò che più agievolemente si possa pestare; e untone con essa la sugellatione, overo li lividori dell' occhio, mature discutit, cioè discaccia[849]. Al dolore del ventre verde beuto fa grande prode. Alle vulnere e ali cancri verde sopraposta, a sanare quelli è adatta, e se fosse secca mettila nell' acqua, fa quello medesimo. Pesta al fluxo del ventre: pestala con sugna, e sopraposta maravilgliosamente lo[850] tolle e llo dolore e l' enfiaçioni del ventre. Al morso del serpente[851] pestala e dalla con II bicchieri di vino, e l' erba sia dr. II e sia beuta: scutit, cioè discaccia via[852] ongne veleno. A percusione di ferro l' erba pesta e sopraposta maravilgliosamente trasana[853] quelle piaghe. Al dolore della milça prendila in cibo,

---

vietamento delle dette passioni C, infino a once quatro del sugo suo adviene il vietamento delle dette passioni P, infino a onco 4 del sugo suo adviene el vietamento delle dette passioni L, de succo ipsius recentis on. IIII occidit Lat

[845] d' altre herbe: d' altre herbe C L, d' altre erbe P, ex aliis herbis prohibet inflationes que fiunt ex herbis Lat

[846] la cosa: la cosa C P L, coartationem Lat

[847] Della agrimonia tratta del Platone: Argimonia overo agrimonia tratta del Platone P, Agrimonia overo argimonia tratta del Platone C, in Lat manca questo paragrafo

[848] Argrimonia è chiamata dalli romani: Argimonia è chiamata questa erba dagli romani, overo agrimonia C P

[849] mature discutit, cioè discaccia: mature discaccia P, matura e discaccia C

[850] lo: ell[a] P, ella C

[851] serpente: nel ms. serpentte

[852] scutit, cioè discaccia via: discaccia viaP, discacia via C

[853] trasana: sana C P

Liber Serapionis

perfettissimamente disecca quella e le consuma quelle cose che sono seconde, cioè che seguitano[854]. Ad apostema[855] pestala e sopr' apollavi[856], sì ll' apre e trasanale[857].

[II.2.29.0] Della brionia e quelle cose che di lei sono, ispecialmente della brionia[858]

[II.2.29.1] Haym[859], cioè vite; binech[860], cioè uva; çinbib[861], cioè uve passe; cadi, cioè granella d' uve[862]. Lo nome[863] della vite è sopra la speçie sua; ed enne di lei della domestica, ed enne di lei della salvatica, ed enne di lei della bianca e della nera. La domestica è vite [da] vino e la vite salvatica è buthama[864].

[II.2.29.2] La vite salvatica è pianta, li rami suoi[865] proccedono, cioè si dilungano, lungamente[866], similemente alli tralci delle viti del vino buonamente[867]; e lo suo lengnio è grosso e la corte[868] è separabile da quello; e le folglie sue sono simili alle folglie de · solatro dimestico, se non ch' elle sono minori; e lo fiore suo somilglia al granello racaleb[869], cioè della lenticula acquatica.

[II.2.29.3] E sono a llei[870] due specie: l' una delle quali non à uve, ma fa fiori, e quali si chiama[871] la femmina. E l' altra profera, cioè fa, granella piccole, nere, simili alli racimoli dell' uva piccola, e quando sono mature sono di colore rosso. E la figura del granello è ritonda, e li ricimoli suoi e le sue somitadi si serbano. [II.2.29.4] E le sumitadi sue la vertude loro è così come quella delli racimoli: e delle somitadi la seconda vertude asterge[872]; e la vertù terça caccia via la 'npetigine e le

[854] disecca quella e le consuma quelle cose che sono seconde, cioè che seguitano: vale C P
[855] ad apostema: sopra le apposteme P, sopra ale posteme C.
[856] sopr' apollavi: sopra appollavi suso C P.
[857] trasanale: la sana C P.
[858] Della brionia e quelle cose che di lei sono, ispecialmente della brionia: Brionia della vite e quelle cose che di lei sono, e spetialmente della brionia C P, Vitis uva et que ex eis sunt Lat In Lat questo è il titolo di un unico paragrafo che comprende i seguenti sottoparagrafi: Vitis silvestris, Vitis domestica, Uva, Passule, Grana uve, Vinum, Fex vini, Vitis alba, Vitis nigra.
[859] Haym: Karm Lat
[860] binech: haineb Lat
[861] çinbib: nel ms. cinbib, çibib Lat
[862] cioè uve passe, cadi, cioè granella d' uve: cioè uve passe, chadi, cioè granella d'uve C P, id est passule Lat
[863] nome: meme C P, nomen Lat
[864] La domestica è vite [da] vino e la vite salvatica è buthama: E lla vite salvatica è buthama C P, Et domestica est vitis vini et silvestris est butama Lat
[865] li rami suoi: i suo' rami C P, cuius rami Lat
[866] proccedono, cioè si dilungano, lungamente: si dilungano lungamente da llei C P, protenduntur longe Lat
[867] similemente alli tralci delle viti del vino buonamente: similemente agli traltri dell' uve del vino buonamente P, similemente agli tralci dell' uve del vino buonamente (la l di tralci è corretta su un'altra lettera) C, similes palmitibus vitis umifere Lat
[868] la corte: lla sua corteccia C P, cortex Lat
[869] racaleb: taleb Lat
[870] a llei: in lei C P, eius Lat
[871] e quali si chiama: e quelle si chiamano C P, et est illa que dicitur Lat
[872] E le sumitadi sue la vertude loro è così come quella delli racimoli: e delle somitadi la seconda vertude asterge: E lle sommitadi sue la vertù loro è così come la vertù delli racimoli: la s<e>conda vertude asterge P, E lle somitadi sue la

Liber Serapionis

letigini e ongni cosa di queste dove si farà in tutta la cotenna[873]; ed è con questo vertude in lei la quale è incoiativa. E la vertude delle folglie [c. 40r] [dell' un]a vite[874] e delli viticci e delli tr[alci[875] s' asso]milglia alla vertude delle folglie e d[ei] viticci e delli talli della vite del vino buonamente[876]. La radice di questa vite co[t]ta inn acqua e beuta con due congiis di vi[n]o, e quello che ssi fa questo con acqua marin[a][877], purga per lo ventre li omori acquosi, lo quale sia data alli ytropici[878]. Ma lli suoi ricimoli ànno vertude laxativa e [abster]siva e con questo la 'npetigine e simi[li co]se e le vestigia[879] c' appariscono nella cotenna.

[II.2.29.5] E preparasi questa erba con sale nel prencipio della sua nativitade ed è buona nell' uso del cibo[880]. E quando questa vite fiorisce sì si colgono li suoi fiori e convengonsi riporre in vaso di terra sança alcuna mescolança, poi che colti sono e distesi in panno mondo e diseccati al' onbra. E nasce molto nella terra che ssi chiama nel costume kabea o calibea e conchi e concha[881]. E la vertude di questo fiore è stitica, e però quando si bee è buona allo stomaco e provoca l' orina, e con questo[882] stringne lo ventre e tronca lo fluxo del sangue. E vale al difetto dello stomaco[883] nel quale andò lo cibo e, mescolato con aceto e con olio rosato, e untone lo capo con esso, alla migranea. E fa' inpiastro di quello allo humido e allo secho, a poste e vale a quello[884].

[II.2.29.6] E quando si pesta e si mescola con mele e con gruogo e conn olio rosato e con mirra, e fassene inde impiastro, e vale alla schabbia ulcerata nel suo principio, e confassi alle vulnere e alle ulceragioni delle giengie e a quelle[885] che sono nel collo della matrice. E entra nelle confeçioni delli pessarii le quali s' adoperano al fluxo del sangue; e fassi di questa inpiastro con saime[886] e con vino

---

vertù loro è così come la vertù delli racimoli: la seconda vertù asterge C, G. Racemi et summitatum eius virtus secunda est virtus que abstergit Lat

[873] e ongni cosa di queste dove si farà in tutta la cotenna: et omne quod cuius fit homini in tota cuti Lat

[874] E la vertude delle folglie [dell' un]a vite: D. Virtus foliorum huius vitis Lat

[875] delli tralci: degli tralci P, delli tranci C, palmitum Lat

[876] delli talli della vite del vino buonamente: palmitum vitis vinifere Lat

[877] con due congiis di vi[n]o, e quello che ssi fa questo con acqua marin[a]: cum duobus cunosi vini quod fit cum aqua marina Lat

[878] lo quale sia dato alli ytropici: lo quale sia dato agli ydropici C P, quare datur ydropicis Lat

[879] laxativa e [abster]siva e con questo la 'npetigine e simi[li co]se e le vestigia: que laxat et abstergit cum hoc impectiginem et similia ex vestigiis Lat

[880] nell' uso del cibo: nel cibo usarla C P, in usu cibi Lat

[881] nel costume kabea o calibea e conchi e concha: nel costume chabea e chonchi et choncha P, nel costume chabea e chonchi e conhca C, morea et kalikia et chichi et kandna Lat

[882] e però quando si bee è buona allo stomaco e provoca l' orina, e con questo: ideo quando bibitur est bona stomaco et provocat urinam eo quod Lat

[883] al difetto dello stomaco: stomaco defecto Lat

[884] E fa' inpiastro di quello allo humido e allo secho, aposte e vale a quello: Et fit emplastrum ex eo humido et sicco conferens apostematibus Lat

[885] e alle ulceragioni delle giengie e a quelle: e alle ulceragioni delle ganbe e a cquelle P, e alle ulceratione delle ganbe e a quelle C, membrorum, nervorum et gingive et ulceribus Lat

[886] di questa inpiastro con saime: di quelle inpiastro con farine P, di quelle inpiastro cum farina C, ex eo emplastrum cum sanich Lat

Liber Serapionis

allo corso delli homori all' occhio e all' enfiaçione dello stomaco. E quando s' arde in bentola[887] sopra la bragia vale al dolore e cura lo patereccio che ssi fa nelle radici dell' unghie. E lo vino che ssi prende dell' uve della vite salvatica è vino stitico e nero, e vale allo stomaco al quale discorrono li omori e alle budella[888], e universalmente a ongnie infermitadi dove è ne<ce>ssitade di stiticare e raccolgliere.

[II.2.30.0] Della vite domestica

[II.2.30.1] Vite domestica, la vite la qual è non coltiva[889].

[II.2.30.2] La vertude sua è sì come la vertude della vite salvatica, se non ch' è più debole che quella.

[II.2.30.3] E le folglie sue e li viticci, quando si pestano e fassene inpiastro con essi[890] solamente o con saime[891], appacefica l' aposteme calde le quali sono nello stomaco per lla infredaçione la quale è con esso. E lo sugo delle sue folglie vale a quelli c' ànno ulceragioni nelle budella, e a quelli i quali sputano lo sangue, e all' ardore dello stomaco, e alli grassi[892] c' ànno <appetito>[893] corropto. E li viticci suoi li quali si infondono nell' acqua e si bee fa questo sopradetto medicamento.

[II.2.30.4] E lo ricimolo[894] della vite è simile alla gomma, in però che si rappiglia sopra li tralci, la quale colui che lla berà col vino caccia [895] fuori la pietra; e s' ungne con essa la impetiggine e la cura[896], e la scabbia ulcerosa, similgliantemente la non ul[c. 40v A]cerata[897]. E conviene che 'nançi che s' unga con essa, che ssia lavato lo membro[898] col nitro e coll' olio assiduatamente, e albaras e li peli suoi[899].

---

[887] in bentola: in pentola C P, in tegula Lat
[888] li omori e alle budella: gli omori alle budella C P, humores et intestinis Lat
[889] Vite domestica, la vite la qual è non coltiva: Vite domestica è la vite non cultiva, la vertude sua C, Vite dimestica è la vite non coltiva P L, G. Vitis que non colitur Lat
[890] E le folglie sue e li viticci, quando si pestano e fassene inpiastro con essi: le foglie sua e anche li viticci quando si pestano e fassene inpiastro con esse C, le foglie sue e anche li viticci, quando si pestano e fassene inpiastro con esse P L, D. Folia eius et capreoli quando conteruntur et fit emplastrum cum eis confert sode. Et folia eius similiter sunt frigida et stiptica, quando fit emplastrum cum eis Lat
[891] saime: saime C P L, sanich Lat
[892] alli grassi: grassi C P L, pregnantibus Lat
[893] appetito: nel ms. appetto, apetito C, appetito P L, appetitum Lat
[894] lo ricimolo: ricimolo C, recimolo P, racimolo L, lacrimus Lat, دمعة (lacrima) I.W. Possibile che abbiano confuso lacrimus con racimulus
[895] Caccia: si (o sì) caccia C P L
[896] e la cura: sì la cura C sì lla cura P L, et curat eam Lat
[897] La non ulcerata: la non ulcerata C, la non è ulcerata P L, non ulcerosam Lat
[898] E conviene che 'nançi che s' unga con essa, che ssia lavato lo membro: E conviene innançi che egli innançi ch' egli s' ungha, ch' egli si lavi lo menbro C, E conviene che egli innançi ch' egli s' unga, ch' egli si lavi lo membro P, E conviene che egli inançi ch' egli s' ungha, ch' egli si lavi lo menbro L, Et oportet ante quam linias cum eo quiddam, laves membrum Lat
[899] e albaras e li peli suoi: e albaras e gli peli suoi C P, e albaras o gli peli suoi L, et abradas pilos eius Lat In I.W

Liber Serapionis

[II.2.30.5] E la lagrima la quale esce alli sermenti[900]quando sono ricientemente raccolte della vite, in però che quando si pongono nel fuoco e ardonsi nell' uno capo, e dal altro esce la lagrima, la quale sì come sudore è; e quando di quella sarà unto la verruca e lo porro[901] e che ssi chiamano miruncia[902], sì lli diradica. La cennere del sermento della vite e lla cenere[903] delli acini dell' uve quando sarà inpiastrata con aceto cura lo budello del culo[904], quando da quello sono divelte le moreci; e cura le contorçioni delli nerbi, e vale al morso del tiro; e quando se ne farà inpiastro con olio rosato, e con tuçia[905], e con aceto, vale alle aposteme calde che ssi fanno nella milça.

[II.2.30.6] Lo sugo dell' uve acerbe si convengono esprimere ançi che salga stella Canis; e si ponga al sole in vasello di rame rosso coperto con panno, e steavi tanto che ssia tutto rapreso; e sia mescolato quello che di lui si raccolglie con quello che non si rapilglia; e di notte sia posto sotto lo tetto, cioè sotto 'l coperto, però che lla rugiada vieta lo rapilgliamento di ciascuno sugo. E llo milgliore di lui è quello che è citrino dichinante a rrosseçça, ed è frangibile, ed è stitico con forte stiticitade, e morde la lingua. E di quelli sono che quocono lo detto sugo e lo conficono cocendo; e già si conviene cotto co · mele e con vino dolce alli nerbi che ssono ne' lati della gola, e nel palato, e nella uvola, e alle galle della gola[906], e al flusso delle giengie alle quali abondino humori[907], e alle orecchie dalle quali esce puçça. E con aceto vale alle fistole, e alle ulceragioni antiche, e alle ulceragioni frodolenti. E fassene con esso christeo alle vulnere delle budella, allo corso delle humiditadi antiche della matrice; e quando se ne farà collirio all' occhio aguçça lo vedere, e vale all' aspreçça dell' occhio. E beesi per lo sputare lo sangue che viene dalla rottura delle vene; e conviene che ssia apparecchiato[908] poi che sarà temperato con acqua, infinché s' assotilgli e si faccia liquido, cioè che ss' aparecchi con acqua tanto che doventi liquido; e sia aparecchiato di quello un poco, cioè poco, in però che arde con forte incocimento.

[II.2.30.7] Ma fare vino d' uve acerbe, fallo[909] in questo modo: recipe dell' uve che non sono compiutamente mature, ma sieno muçe, cioè tra dolci e forti; e si pongano al sole per tre die, overo per quatro, tanto che ssiano assottilgliate, e poi prieme da lloro lo vino e sia posto al sole. E la

---

" tagliare i capelli se si deve ungere la testa (الراس)"
[900] alli sarmenti: dalli sarmenti suoi C P L, a sarmentis Lat
[901] la veruca e lo porro: la veruca e' l porro C P L, verruce Lat
[902] miruncia: miruncia C P, divuncia L, mirmicia Lat, مدمقيا I.W (forse significa "formica" dal greco μύρμηξ)
[903] lla cenere: nel ms. alla cenere, e lla cenere C P L, et cinis Lat
[904] lo budello del culo: lo budello culare C P L, anum Lat
[905] tuçia: tucia C, tuçia P L, ruta Lat
[906] galle della gola: calle della gola C P, calle dello a fluxo L, cula Lat
[907] abondino humori: abunda humori C, abbonda humori P, abonda homori L, humores habundant Lat
[908] apparecchiato: apparechiato C, appato P, aparechiato L, administretur Lat
[909] Ma fare vino d' uve acerbe, fallo: Ma farai vino d' uva acerba e farai C P L, Sed vinum ex uva acerba fit Lat

Liber Serapionis

vertude di quello vino è stitica, e conforta lo stomaco, e vale a ccoloro che non posono[910] ismaltire. E vale allo stomaco relaxato e a ccoloro che ànno battalglia e conbattimenti di fianco colla quale vomicano lo sterco. E dicesi che vale alle infermitadi epidimialibi[911], cioè marciose; e conviene che si lasci stare ad invecchiare per più anni, in però che sança questo non è adatto a bere[912].

[II.2.30.8] Aben Mesuai dice che llo vi[c. 41r][no dell' uve acerbe è buono allo stomaco caldo e tronca lo fluxo della collera; e è buono allo epidimie[913], cioè alle marciose infermitadi, e alli grassi, e fortifica lo corpo loro e lo stomaco, e vieta li viçi loro e lo vomico, e vieta lo tramortimento.

[II.2.31.0] Delle uve passe overo secche

[II.2.31.2] Ma del' uve passe id est uve secche la vertude seconda è maturativa e resolutiva temperatamente[914]. [II.2.31.2] E dixe elli nel libro delli cibi che ll' uve passe sono stitiche più fredde[915] dell' altre[916] uve passe. E lle dolci sono meççanamente in questo, cioè tra stitico e solutivo, e freddo e caldo[917]; e apaceficano la mordicaçione la quale alcuna volta aviene alla bocca dello stomaco[918]. Ma lla quantitade del nodrimento nell' uve passe[919] dolci carnose è maggiore e nelle asottilgliate stitiche sono di minore[920] nodrimento che ll' uve e di minore abstersione che 'l fico secco, ma elle sono più convenevoli allo stomaco che 'l fico[921].

---

[910] a ccoloro che non posono: a coloro che non possano C, a ccoloro che non possono P L, illi qui non potest Lat

[911] alle infermitadi epidimialibi: ale 'nfermitadi epidimalibus C, alle 'nfermitadi epidimalibus P, alle infermità epidimiali L, in egritudinibus epydimialibus Lat

[912] non è adatto a bere: non n' è dato a bere C, non è adatto a bere P L, non est aptum ad potandum Lat

[913] epidimie: epidime C P L,

[914] Ma del' uve passe idest uve secche, la vertude seconda è maturativa e resolutiva temperatamente: Delle uve passe ovvero secche, la vertude loro seconda è maturativa e resolutiva e temperativa C P, Sed passule. G. Virtus passularum est virtus que maturat et resolvit resolutione temperata Lat

[915] stitiche più fredde: stitiche e più fredde C, stiptice sunt frigidiores Lat

[916] altre: nel ms. atre.

[917] E dixe elli nel libro delli cibi che ll' uve passe sono stitiche più fredde dell' <altre> uve passe. E lle dolci sono meççanamente in questo, cioè tra stitico e solutivo, e freddo e caldo:e disse elli nel libro degli cibi che l' uve passe sono stitiche più fredde che dell'altre uve passe. E lle dolce sono meçanamente in questo, cioè in tra stitico e solutivo, e ffreddo e caldo C, e disse egli nel libro degli cibi che ll' uve passe sono stitiche più fredde che dell'altre uve passe. E lle dolci sono meçanamente in questo, cioè tra stitico e solutivo, e ffreddo e caldo P, e disse egli nel libro degli cibi che l' uve passe sono stitiche più fredde che de l'altre uve passe. E lle dolci sono meçanamente in questo, cioè reastitico e solutivo e freddo e caldo L, et dixit in libro de cibis quod passule stiptice sunt frigidiores aliis passulis et dulces sunt calidiores. Et stiptice fortificant stomacum et retine<n>t ventrem, et dulces sunt medie in hoc (aggiunta) Lat

[918] alla bocca dello stomaco: delo stomaco C, alla bocca dello stomaco P, alla bocha dello stomaco L, in ore stomaci Lat

[919] nell' uve passe: dell' uve passe C P L, in parsulis Lat

[920] minore: nel ms. minonore, minore C P L

[921] Ma lla quantitade del nodrimento nell' uve passe dolci carnose è maggiore e nelle asottilgliate stitiche sono di minore nodrimento che ll' uve e di minore abstersione che 'l fico secco, ma elle sono più convenevoli allo stomaco che 'l fico: ma la quantitade del notrimento dell'uve passe dolcy carnose è maggiore e nelle asotiglia testityce sono di minore nodrimento che l'uve e di minore astersione che fico secco. E lla lenificatione è minore nel ventre in quell (G lo salta)i, ma elli sono più convenevole alo stomaco ch' el fico C, ma la quantitade del nodrimento dell'uve passe dolci carnose è maggiore e nelle assottiglia testitiche sono di minore nodrimento che ll'uve e di minore astersione ch' el fico secco, e lla lenificaçione è minore nel ventre in quelli, ma elle sono più convenevoli allo stomaco che quel fico P, ma la

Liber Serapionis

[II.2.31.3] E dixe Inalmeinmur che ll' uve passe forse che è cosa la quale laxa per cagione della sua agregaçione, e questo è perchè noi possiamo[922] quelle di maggiore giovamento al fegato, volglio dire per la cagione di quelle agregatione[923], cioè per la cagione dello loro ragunamento, in però che è in loro stiticitade quanta è necessaria al fegato dello 'nfermo. Ed è con questo in loro che maturano gli omori crudo e indigesta[924], e ragualgliano[925] li mali homori, e temperan la conplexione loro. E sono ancora nella loro natura tardi a ccorronpimento di putredine ricevere, e in tutta la loro substançia sono simili al fegato.

[II.2.31.4] L' altro filosofo dice che alkesmes[926], così si chiamano nella lingua elfasis[927], e sono uve passe sança le granella. E pongonsi al sole verdi e passe sono[928] ivi sança granello. E sono molto dolci; e coloro c' abitano inn oriente amano quelle più c' altre persone, e mescolano quelle col çucchero, e con noci, e con mandorle, e con avellane.

[II.2.31.5] Le bianche uve passe sono più stitiche. E le carni di loro[929], quando se ne traghono da quelle le granella e s' accenderanno[930], si convengono alla canna del polmone, e si convengono alla tossa, e alle reni, e alla vescica. E quando l' uve passe si mangiano sole colli noccioli si confanno all' ulceragioni delle budella; e quando la carne dell' uve passa si mescola con farina oergues[931], cioè seme di scariuola, e um poco di mele e si mangiano; overo mescolata con un poco di pepe e caccia via fuore la flema per bocca. E quando si mescola con farina di fave e con comino e se ne fa inpiastro vale alla apposteme calde delle budella[932]. E quando dell' uve passe saranno peste con tuçia e si mescoleranno insieme, e se ne farà inpiastro, torrà via quello c' appare nella cotenna di chiavelli e di porri[933], e sono chiamati in greco astatis e tederi[934], e alle ulceragioni che ssi chiamano

---

quantitade del nodrimento dell'uve passe dolci carnose è maggiore e nelle assottigla [..] stitici sono di minore nodrimento che l'uve e di minore astersione che il fico secco, e lla lenificatione è minore nel ventre in quelli, ma ella sono più convenevole allo stomaco che il fico L, sed quantitas nutrimenti in parsulis dulcibus carnosis est amplior et in extenuatis stipticis minor. Et passule dulces carnose sunt maioris nutrimenti quam uve et minoris abstersionis quam ficus sicce, lenitio vero ventris est in eis minor Lat

[922] noi possiamo: possiamo C P L, posuimus Lat

[923] per la cagione di quelle agregatione: nel ms. è seguito da "dello loro ragunamento" cancellato con una linea, per la cagione di quelli agregationi C, per la cagione di quelle aggregationi P, per la cagione di quelle agregationi L, propter eorum agregationem Lat

[924] crudo e indigesta: crudi e indigesti C P L, crudos indigestos Lat

[925] ragualgliano: ragunan C, racguagliano P, raguaglono L, equant Lat

[926] Alkesmes: alkesmes C P L

[927] elfasis: elfas C, elfasis P L, ferisis Lat, فارسي I.W

[928] passe sono: passe sono C P, pass[e] [escono] L, passescunt Lat

[929] di loro: da loro P, di loro C L, passularum Lat

[930] s' accenderanno: se accenderanno C, ss' accenderanno P, ss' acenderanno L, comeduntur Lat

[931] oergues: gerguens C, gerghuens P L, geguers Lat

[932] delle budella: budella C P L, testiculorum Lat

[933] di chiavelli e di porri: di chiavelli, cioè ruche, e porri C P, di chiavelli, cioè rughe, e porri L, ex clavis Lat

[934] astatis e tederi: astatis e tedery C, astatis e tederi P L, ascattis et jedhri Lat

Liber Serapionis

flavi[935], e alle putrefaçioni che ssono nelle giunture, e alle ulceragioni le quali si chiamano anconnia[936] e cancro. E quando si fa con esso [c. 41v A] inpiastro con oppoponaco si vale alla podagra, e quando si pongono sopra ll' unghie sì lle divellono.
[II.2.31.6] Aben Mesuay e Mesca dicono che lle milgliori di quelle sono le grasse, con sottili corteccie e con piccolini granelli.

[II.2.32.0] Delle granella dell' uve e vinaccia

Le granella dell' uve la substançia loro è grossa terrea e lo sapore loro è pontico. E la prima vertude loro è fredda, ma nel secondo grado è secca[937]; e la seconda vertude loro è stitica e costrettiva; e la vertude loro terçia è che vale al grande fluxo del ventre[938].
E la vinaccia dell' uve si ripone e si serba, e di quella si fa inpiastro con sale alle aposteme calde e dure delle poppe[939]. E quando si fae christeo con dicoçione di vinaccia vale all' ulceragioni delle budella e al fluxo antico delle humiditadi alla matrice; e in quella si fa sedimento le femmine[940] e se nne faranno cristeri della detta dicoçione alle matrici.
E le granella dell' uve quando si colgono nella vinaccia sono stitiche allo stomaco; e arrostinscansi e pestino, e si beano sì come sanich, e si confanno all' ulceragioni delle budella e al fluxo antico.
[II.2.32.1] Aben Mesuay dice che lle uve passe quando si mangiano colle loro granella valgliono al dolore delle budella; e le dolci di quelle, rosmos[941], cioè che nonn n' ànno granella, talgliano la flemma assai. E l' uve in veritade ingrassano li magri[942], e questo dice Ene[943].

[II.2.33.0] Del vino[944]
[II.2.33.1] Lo vino è nel secondo grado in caldo[945], e la vertude sua è nel terço grado, lo mosto è nel primo grado. Ed è manifesto ciascuno vino nel quale grado è per la stimaçione della caldeçça

[935] flavi : flavi C P L, favi Lat
[936] anconnia: anconia C P, anchonia L, ancoria Lat
[937] ma nel secondo grado e secca: e nel secondo grado e secca C, e nel secondo grado e seccha P, e nel secondo grado è secha L, in primo gradu sic in secundo Lat
[938] vale al grande fluxo del ventre: vale a grande frusso del ventre C, vale al grande fluxo del ventre P L, confert fluxui ventris iuvamento magno Lat
[939] alle aposteme calde e dure delle poppe: ale aposteme dure delle poppe C, alle apposteme dure delle poppe P, alle posteme dure delle <poppe> L, apostematibus calidis et duris apostematibus et apostematibus mamillarum Lat
[940] e in quella si fa sedimento le femmine: e in quella si fa sedimento le femine L
[941] rosmos: kosmos C P, rosmas L, kesmes Lat, قشمش I.W
[942] li magri: i magri C P L, macros Lat
[943] e questo dice Ene: aggiunta di G
[944] Del vino: Del vino da bere C P L, vinum Lat
[945] Lo vino è nel secondo grado in caldo: Lo vino da bere in secundo grado è caldo C, Lo vino in secondo grado è caldo P L, Vinum. G. Est in secundo gradu in caliditade Lat

trovata i llui. E llo vino nuoce alli nerbi sensibili[946], ma quello è di dilettabile sapore; e in però si conviene guardare da quello se alcuno menbro è infermo, ma se poco di quello si prende nella disposiçione della sentade[947], e mescolato con acqua, non nocerà. E quello che di lui è molto vecchio, sottile e bianco provoca l' orina, senonché fa dolore di capo; e chi berà di quello assai nuocerà allo stomaco[948]. Lo vino nuovo gienera ventositade, cioè infiaçioni, ed è malagievole a smaltire, e induce mali[949] songni, e provoca l' orina, secondo lo meçço tra 'l nuovo e lo vecchio, dico di quello ch' è nel meço tra 'l nuovo e 'l vecchio[950] è sança le maliçie di quelli, per la qual cagione si conviene che ssia scelto lo beveraggio di quello dinançi a ttutti gl' altri alli sani e alli 'nfermi. Ma llo vino bianco sottile è buono allo stomaco e con<v>iensi[951] l' uso suo maggiormente in sentade[952] e nella 'nfermitade, ed è più proximano a mmollificare lo ventre che 'l rosso, overo che 'l nero. E lo vino nero è grosso e di tarda digestiçione, e innebria e ingrossa la carne, e vale al fluxo del ventre. E lo vino rosso è nel meço tra 'l bianco e 'l nero, grosso è reo allo stomaco e enfiativo, senonché acresce la carne[953]. E lo vino sottile stitico è buono allo stomaco, senonché non acresce la carne, sì come fa lo grosso[954]. E lo vino dolce è grosso[955] ed è di tarda resoluçione; e enfia lo stomaco, e laxa lo ventre sì come mescolato[956], senonché lla sua vertude è più debole; e confassi alla vescica e alle reni. E quando è vecchio, lo dolce [c. 42r] vale alle apposteme e alle fedite, e quando la lana sarà infusa non lava in quello vino dolce e sopposta[957]; e quando sarà posta[958] sopra l' ulceragioni frodolenti, e sopra l' ulceragioni piççicante, e sopra l'

[946] nerbi sensibili: nervis et sensibus Lat
[947] della sentade: della santade C, della satade P, sanctade L, sanitatis Lat
[948] e chi berà di quello assai nuocerà allo stomaco.(sintassi): e chi berà di quello assai farà nocimento alo stomaco C, e chi berà di quello assai fa nocimento allo stomaco P L, et (qui) bibit ex eo satis nocet stomaci Lat,
[949] mali: cativi C, cattivi P L, mala Lat
[950] secondo lo meçço tra 'l nuovo e lo vecchio, dico di quello ch' è nel meço tra 'l nuovo e 'l vecchio: secondo che lo meçço tra lo nuovo e llo vecchio C, secondo che lo meço tra lo nuovo e 'l vecchio P, secondo che lo meço tra lo nuovo e lo vecchio L, sed mediocre inter novum et vetus Lat
[951] conviensi: nel ms. conviesi.
[952] in sentade: in santade C L,in satade P, in sanitate Lat
[953] E lo vino rosso è nel meço tra 'l bianco e 'l nero, grosso è reo allo stomaco e enfiativo, senonché acresce la carne: e lo vino rosso nel meçço tra'l bianco e'l nero è grosso e rreo alo stomaco, ed è enfiativo, senonchè acresce la carne, sì come fa il grosso C, e lo vino rosso nel meço tra bianco e nnero è grosso e rreo allo stomaco, è enfiativo, senonchè acresce la carne, siccome fa il grosso P, e lo vino rosso nel meço tra bianco e nero è grosso e rreo allo stomaco, è enfiativo, senonchè acresce la carne, sì come fa el grosso, Et vinum rubeum est medium intra album et nigrum. Et in vero virtus eius est media intra virtutes illorum. Et vinum nigrum grossum est malum stomaci [inflativum] Lat
[954] E lo vino sottile stitico è buono allo stomaco, senonché non acresce la carne, sì come fa lo grosso: et vinum subtile est bonum stomaci nisi quod auget in carne sicut grossum Lat, assente in C P L
[955] e lo vino dolce è grosso: lo vino dolce è grosso C P L, dulce non est grossum Lat
[956] mescolato: mescolato C P L, mustum Lat
[957] e quando la lana sarà infusa non lava in quello vino dolce e sopposta: quando la lana sarà infusa non lavata in quello vino dolce e soposta C L, quando la lana sarà infusa non lavata in quello vino dolce e sopposta P, quando infunditur lana non lota in ipso et supponitur Lat
[958] sarà posta: sarà posto C P, ponitur Lat

Liber Serapionis

ulceragioni[959] alle quali corrono li homori, e si confanno a lloro. Lo vino stitico è magiormente provocativo d' orina, e fa la magrana[960] e inebria. Vino pontico è magiormente convenevole al cibo, e stringne lo ventre, e tronca lo fluxo delli homori. Vino lieve vale alle cose dentro, e stringne[961] lo ventre, e dà nocimento alli nerbi, e provoca l' orina meno. E lo vino che ssi fa con acqua marina è reo allo stomaco, e induce sete, e nuoce alli nerbi, e laxa lo ventre, ed è reo a ccoloro che ssi lievano[962] delle 'nfermitadi; e vino nel quale si gietta gepso[963] è reo alli nerbi, e fa la migrana, e aviene di quello enfiaçione nel corpo. E ongni vino, quando è puro sança mescolamento d' alcun' altra cosa e quando in lui è stiticità, è caldo, cioè perchè sia stitico si è pur caldo; e velocemente passa per tutto lo corpo e fortifica l' appitito e lo stomaco; e notrica lo corpo e fa dormire; e acresce la forteçça del corpo e melgliora lo colore naturale. E lo milgliore delli vini nella disposiçione della sentade[964] è quello al quale non sarà mescolata acqua marina ed è in lui stiticitade, e dichina[965] a biancheçça ed è nel meço tra 'l nuovo e 'l vecchio; ma lla quantitade la quale di lui si debbia bere conviene che ssia secondo il tempo, e l' etade, e la consuetudine, e la vertude. E conviene che non sia beuto lo vino vecchio quando è molta sete, ma ssievi infonduta in quella sete acqua secondo la quantitade della necessitade, cioè sia innacquato nella sete e tolglie[966]. Ebreça è rea e nociva[967], e masimamente se spesse volte adiviene; in però continovança dell' ebreçça, dell' aveççamento indebolisce lo corpo e mollifica li nerbi[968]; e quando lo vino indebolisce lo corpo assiduatamente si dispone[969] lo corpo alle acute infermitadi. La milgliore quantità la qual è del bere lo vino è la quantitade tenperata; in certi die sia beuto con acqua e questo in però che quello risolve e penetra[970],

[959] l' ulceragioni frodo[lenti] e sopra l' ulceragioni piççicante, e sopra l' ulceragioni: l' ulceratione fraudolenti C, l' ulceragioni frodolenti P, l' ulceragioni froddolenti L, ulcera fraudulenta et super ulcera pruriginosa, et super ulcera Lat
[960] fa la magrana: fa migranea C, ffa migranea P L, facit soda Lat
[961] stringne:strigne C L, costringne P
[962] lievano: levano P C, lievano L,convalescentibus Lat
[963] gepso:gesso C P L, gissum Lat
[964] della sentade: della santade C, della satade P, sanctade L, sanitatis Lat
[965] dichina: dichina C P L
[966] ma ssievi infonduta in quella sete acqua secondo la quantitade della neces[c. 42r B]sitade, cioè sia innacquato nella sete e tolglie: ma siavi infunduta in questa sete aqua secondo la quantitade della sete e lla necessitade, cioè sia inaquato nella sete C, ma siavi infonduta in questa sete acqua secondo la quantitade della sete e lla necessitade, cioè sia inacquato nella sete P, ma siavi infonduta in questa sete aqua secondo la quantità della sete L, sed infundatur in eo cibus secundum quantitatem necessariam Lat
[967] ebreça è rea e nociva : e ogni ebreçça è rea e nociva C L, e ongne ebreçça è rea e nociva P, et inebriatio est mala omnis et nociva Lat
[968] e masimamente se spesse volte adiviene, in però continovança dell' ebreçça, dell' aveççamento indebolisce lo corpo e mollifica li nerbi: e maximamente quando adiviene spesse volte, in però continuança de ebreeçça, dell' aveçamento indebolisce lo corpo e molifica li [...] nerby C, e maximamente quando adiviene spesse volte, in però continovança dell' ebreçça [e] ll' avveççamento indebolisce lo corpo e mollifica li nerbi P, e maximamente quando adiviene spesse volte, in però continuança dell' ebreça dell' avveçamento indebolisce lo corpo e mollifica li nerbi L, [quando] inebriatio assidua debilitat corpus mollificat [et nervos] Lat
[969] si dispone: dispone C P L
[970] penetra: nenetra G

Liber Serapionis

cioè trapassa, e mondifica le superfluitadi che appariscono di fuori del corpo. [II.2.33.8] E quando si berà lo vino, dopo lui si debia bere acqua ad appaceficare la sua fortitudine e al troncare la sua vertude nociva; e quando lo vino si berà con olio provoca lo vomito e confassi al latte rapreso nello stomaco, e all' ardore delle reni e della vescica, e all' ulceragioni[971] che ssono i · lloro. Quando ne sarà beuta quantitade convenevole del vino, giova a quelli alli quali fu dato[972] in beveraggio succara e coriandro e oppio, e a tutte le medicine le quali uccidono per loro friggiditade. E vale alli morsi velenosi, cioè di quelli morsi colli quali si muore per la friggiditade delli loro veleni e lasciano con quelli morsi lo veleno nello stomaco; e vale lo vino all' enfiaçioni antiche dello stomaco e alle mordicaçioni le quali si fanno nell' altre parti; e vale alla relaxaçione dello stomaco e alla deboleça sua le quali[973] corrono a quello, e alle budella, e al ventre; e vale a quelli che sudano molto, e maximamente lo vino bianco vecchio di buono odore.

[c. 42v A] [II.2.34.0] Della feccia dello vino

[II.2.34.1] Feccia di vino si conviene apparecchiare, cioè adoperare, quella del vino bianco vecchio[974]. E si conviene ardere sì come s' arde la schiuma del mare[975], poi che fia diseccata con forte diseccaçione; e alcuni la pongono in vasello di terra nuovo e acciendono di sotto a quello vasello forte fuoco, e tanto lo fanno ch' ella sia tutta rovente[976]. E alcuni sono che ss' ingiengnano così che tterrano quella sotto[977] la bracia, e stavi tanto che ssia infiammata. [II.2.34.2] E si conviene che ttu sappia lo sengno della buona adustione, cioè del bene arderla, e quando muterà lo colore suo in biancheçça e a colore[978] d' aere[979], allora è buono sengno di buona arsione. E ancora quando si toccherà con essa la lingua, sì lla infiama[980] fortemente per la cagione della sua adustione, e quello medesimo modo[981] s' arde la feccia dello aceto. [II.2.34.3] E in veritade che lla feccia arsa àe vertude incocente co · molto forte incocimento, e absterge, e tolle via la carne superflua delle ulceragioni; ed è stitica e putrefae con forte putrefaçione, e riscalda e disecca; e conviensi che sia

[971] e della vescica, e all' ulceragioni: nel ms. e della vescica, e l' ulceragioni, e alla vescicha e alle ulceragioni P, e alla vesica e alle ulceratione C, et vesice et ulceribus Lat
[972] fu dato: ne fue dato C P, datum est Lat
[973] alla deboleça sua le quali: eius debilitati et humiditatibus que Lat
[974] del vino bianco vecchio: ex vino veteri Lat
[975] la schiuma del mare: spina maris Lat
[976] tutta rovente: forte rovente C P, ignita Lat
[977] tterrano quella sotto: sotterranno quella sotto P, sotteranno quello sotto C, sepeliunt eam Lat
[978] colore: nel ms. coloro.
[979] a colore d' aere: ad aeritatem Lat
[980] sì lla infiama: allora sì lla infiammerà P, alora sì la infiamarà C, inflamat eam Lat
[981] e quello medesimo modo: e in quello medesimo modo C P, eodem etiam modo Lat

Liber Serapionis

aministata mentre[982] ch' è nuova, però che lla sua vertude tosto si risolve. E per questa cagione si conviene che non sia lasciata stare fuori del vasello e sia conservata bene coperta[983], e bene turato lo vaso; e in veritade ch' ella solve sì come fa la tuçia. [II.2.34.4] E ancora la feccia non arsa e ancora quando sarà arsa sola, overo con mortina fresca, ristringne l' aposteme flematiche; e quando se ne fa inpiastro con acqua di mortina sopra lo ventre e sopra lo stomaco, sì lli ristringne, e vieta lo fluxo [degli homori] da quelli. E quando se ne fa inpiastro co[n quelle cose] sotto lo bellico, sopra lo pettingn[one, tron]ca li mestrui, e risolve gli apostemi che non sono aperti e l' apostema che ssi chiama enbilla[984], e seda lo malo aposteme della poppa. [II.2.34.5] Ma quando[985] la feccia adusta quando si mescola colla ragia[986] del pino tolle via le biancheççe dell' unghie; e quando sarà mescolata con olio di mastice e co · rragia[987] di pino e se ne ungneranno li capelli, staranno così tutta una notte, doventeranno rossi. E in veritade che ella si pone nelle medicine delli occhi sì come la tuçia, e absterge li sengni li quali si fanno in quelli, e li vestigii delle ulceragioni; e vale alla obscuritade del vedere.

[II.2.35.0] Della vitalba[988]

[II.2.35.1] Vitalba, cioè fesire, ed àe li rami e le folglie e li viticci nella similitudine della vite comune, se non che ssono ongne cosa di loro più alte[989]; e lli viticci e li rami suoi s' appoggiano e s' aviluppano a qualunque cosa s' apressano, overo ad alberi, e si sopendano, cioè s' appiccano a lloro[990], colli loro viticci. E àe lo frutto suo simile allo ricimolo rosso[991]. [II.2.35.2] E nella sommitade sua è stitichecça e amaritudine poca, e aguççа[992] quelle[993]; e quelle si mangiano nel prencipio della sua nativitade, secondo l'[994] usança, nel tenpo della primavera, in però che sono giovative allo stomaco per la loro stiticitade. [II.2.35.3] E la prima vertude sua è provocativa d'

[982] che sia aministata mentre: nel ms. chia aministata mentre, che sia ministratamente P, che sia aministratamente C, administretur dum Lat
[983] coperta: coperto C P, cooperta Lat
[984] enbilla: cubilla Lat
[985] ma quando: Ma C P, Sed Lat
[986] colla ragia: cum residua Lat
[987] co · rragia: resina Lat
[988] Della vitalba: Vitalba idest fessire C P.
[989] ssono ongne cosa di loro più alte: sunt omnia asperiora Lat
[990] e si sopendano, cioè s' appiccano a lloro: e ssi soppendono, cioè s' appicano a lloro P, e si sopendono, cioè s' appicano C, suspenduntur Lat
[991] E àe lo frutto suo simile allo ricimolo rosso: E àe lo frutto suo simile alli racimoli rossi P, E àe lo frutto suo simile ali racimoli rossi C, Et habet fructum simile racemo rubeum Lat
[992] aguççа: nel ms. ciguççа.
[993] E nella sommitade sua è stitichecça e amaritudine poca, e aguçça quelle: G. In summitatibus eius est stipticitas et amaritudo pauca et acuitas Lat
[994] l': b G

Liber Serapionis

orina di meçano [modo], e la seconda vertude sua è abstersiva[995] e sottilgliativa; e la terça sua vertude è che [c. 43r] [disolve la du]reça della milça quando sarà [sopra]posto inpiastro di lei con fichi, cura [quella, e] la sua dicoçione, lavatone la scabia e lo fuoco, sì lli cura. [II.2.35.4] Ma llo frutto suo usano li coiai, con quella si levano e si radono[996] li peli delli quoi[997]. E la sommitade di q<ue>sta pianta nel prencipio della sua natività si quoce e si mangia, e provoca l' orina[998] e lassa lo ventre. E la vertude delle folglie e delli frutti e delle radici sue è calda accuta[999]; e in però quando se ne farà con esse[1000] inpiastro con sale vale alle ulceragioni che ssi chiamano granita e a quelle che ssi chiamano fegedo[1001]; e quando si fa inpiastro con essi[1002] e con sale cura le fessure delle cosce[1003]. [II.2.35.5] E la radice sua mescolata con orobo e con fien greco, quando con esse[1004] ne sarà lavata la cotenna, sì lla mondifica e sì lla forbe, e manda via li panni e le vestigia nere della faccia e lo botor; e sia confetto con olio tanto che doventi sì come cera e seda li dolori; e tronca la asaf e le fistule del qulo quando fia facto[1005] con essa e con rob. Risolve le apposteme e quelle appare[1006] nelle quali è puçça racolta, e ristora l' ossa rotte; quando sarà mescolata con olio tanto che ssia risoluta, vale a questo; e caccia via lo lividore facto sotto l' occhio. E quando si farà inpiastro con essa[1007] e con vino apacefica lo patereccio, e ancora risolve l' aposteme e l' apre; e lo 'npiastro fattone di quella trae l' oxa[1008] ed entra nelle confeçioni delli unguenti che corrodono la carne. [II.2.35.6] E beuta della sua radice dr. I alla epilensia e così aministrata, e vale alla appoplesia e all[a] epilensia[1009]; e quando ne saranno di lei beute dr. II vale al morso del tiro, cioè della radice sua, e uccide lo feto. E se della sua radice troppo si pilglia aviene permistione di ragione, cioè paççia, e farnetico. [II.2.35.7] E [quando la] femina si sottometterà di quella radice

[995] E la prima vertude sua è provocativa d' orina di meçano [modo], e la seconda vertude sua è abstersiva: Et virtus tertia est quod provocat urinam mediocriter, sed radicis eius virtus prima que calefacit mediocriter et secunda virtus que abstergit Lat
[996] radono: rodono C P, abraduntur Lat
[997] delli quoi: alle cuoia C P, coriorum Lat
[998] l' orina: l' ururina P, l' urina C, urinam Lat
[999] delle folglie e delli frutti e delle radici sue è calda accuta: delle foglie e del frutto e delle radici sue è calda acuta P, delle foglie è acuta C, foliorum et fructus et radicis est calida acuta Lat
[1000] con esse: con esso C P, cum eis Lat
[1001] che ssi chiamano granita e a quelle che ssi chiamano fegedo: que dicuntur granica et illis que dicuntur fagedemica Lat
[1002] con essi: con esso P, con ess[e] C, cum eis Lat
[1003] delle cosce: tibiarum Lat
[1004] con esse: con essa C P, cum eis Lat
[1005] quando fia facto: quando fit emplastrum Lat
[1006] appare: apre C P, aperit Lat
[1007] con essa: con esso C P, ex ea Lat
[1008] l' oxa: l' osso C P, ossa Lat
[1009] e così aministrata, e vale alla appoplesia e all[a] epilensia: e così sia aministrata, vale alla appoplesia e alla epilensia P, e così sia aministrata, vale all' apopplesia e alla pilensia (nel ms. e alla a fine riga, ripetuto all' inizio della successiva) C, et amministratur sic, et confert apoplesie et oppilationi Lat (errore già nella fonte latina oppure di traduzione)

Liber Serapionis

nella natura si ucide lo fe<to> e caccia fuore la secondina; e quando sarà beuta la sua diccoçione della sua radice pro<voca> urina. E si fa con essa la radice e con mele mescolato[1010], loch, cioè lattovare, allo costringnimento dello anelito, cioè del fianto[1011], e a ccoloro a ccui abbonda la tossa, e allo dolore del lato. E quando sarà beuto della sua dicoçione della sua radice da CXXX dì[1012] lo peso di tre amuleset[1013], si risolve la dureçça della milça; e con essa radice[1014] farai inpiastro e con fichi sopra la dureçça; e sia cotta e facciasi in quella dicoçione sedimento la femina, e mondifica la matrice, e caccia fuore lo feto. [II.2.35.8] Lo sugo della sua radice sia tratto nel tempo della primavera e sia beuto con vino che decto è melicrate a quelle cose che nnoi dicemmo, e purga la flema. E vale lo frutto suo alla scabbia quando se ne farà unçione con esso o inpiastro[1015]; quando si trae lo sugo suo dalli stepiti suoi e si berà con grano[1016] cotto provoca lo latte.

[II.2.36.0] Della vite nera

[II.2.36.1] Vite nera è chiamata fesiresceram[1017].

[II.2.36.2] Ed è pianta la quale à lle folglie simili alle folglie della pianta che ssi dice cusus, cioè ellera terrestria[1018], senonché diclina più alla similitudine delle folglie dell' erba[1019] ch' è detta semitas[1020], e li suoi rami simigliantemente[1021], senonché lle folglie di questa e li rami sono maggiori. E quella s' attornea e abraccia gli altri albori alle quali s' approxima, e s' appicca a lloro[1022] colli suo' viticci. Ed àe [c. 43v A] 'l frutto suo simile all' uva verde, ne · suo prencipio verde, e nera quando si maturano; e la sua radice è nera di fuore e dentro è di colore[1023] di busso. [II.2.36.3] E la sua vertude è sì come la vertude della vitalba, se non ch' è più debole[1024] che quella. [II.2.36.4] E li viticci di questa pianta[1025] saranno cotti e mangiati sì come dicemmo di sopra nel capitolo della vite bianca[1026], provoca l' orina e li mestrui; e risolve l' apostema della milça, e vale

[1010] E si fa con essa la radice e con mele mescolato: Et fit cum ea mixto melle Lat
[1011] dello anelito, cioè del fianto: dello anelito C P, hanelitus Lat
[1012] E quando sarà beuto della sua dicoçione della sua radice da CXXX dì: E quando sarà bevuto la dicoçcione della sua radice da centotrenta dì P, E quando sarà beuta la dicotione della sua radice da centotrenta dì C, Et quando bibitur de ipsa cum aceto XXX diebus Lat
[1013] amuleset: anolosat C P, anulusuum Lat
[1014] con essa radice: cum ea Lat
[1015] unçione con esso o inpiastro: untione con esso C P, iunctio cum eo ut emplastrum Lat
[1016] suoi e si berà con grano: suoi con grano C P, eius et bibitur cum frumento Lat
[1017] fesiresceram: fessiresceram C, fesiresceram P, fosiveseram L, fesire sceram Lat
[1018] cusus, cioè ellera terrestria: chusus, cioè ellera C P L, cussus id est edera Lat
[1019] alla similitudine delle folglie dell' erba: al' erba C, all' erba P, ad similitudinem foliorum herbe Lat
[1020] semitas: semitas C P L semiras Lat, سميلس (I.W) per سميلقس
[1021] simigliantemente: nel ms. simigliantementte.
[1022] A lloro:a loro a loro C, a lloro P L, eis Lat
[1023] colore: coloro C, colore P L, coloris Lat
[1024] debole: dobole C, debole P L, debilior Lat
[1025] di questa pianta: di questa C P L, istius plante Lat
[1026] sì come dicemmo di sopra nel capitolo della vite bianca: sì como dicemo di sopra nel capitulo della vite bianca C, sì

alla epilensia, e al paraletico[1027], e allo stomaco debole. [II.2.36.5] E la radice di questa àe simile vertude alla radice della vite alba[1028] e vale alli dolori sì come quella, senonché lla vertù sua è più debole che lla vertude di quella; e quando delle sue folglie si farà inpiastro con vino vale all' ulceragioni delli asini quando sono ulcerate, ed aparecchiasi e adoperansi nelle torçioni delli nerbi[1029].

[II.2.37.0]Della cuscuta, cioè tracapello, secondo li villani[1030]

[II.2.37.1]Casubatha cioè cuscuta, e i · llatino è decta thimia[1031].

[II.2.37.2] E Abonifa dice ch' ell' è herba[1032] la quale s' appoggia all' erbe[1033] e che ssi avolgie[1034] sì come fila, ma nelle sommitadi sue àe lo frutto sottile; e si cresce nelli alberi e lle sue somitadi s' aviluppano insieme. E truovasene molto di quella[1035] nelli vinchi[1036] e distruggie molto l' erbe[1037]. E molti l' usano all' uso della curaçione[1038] e in quella è amaritudine; e ponsi nel vino e sì llo fortifica a ffare innebbriare.

[II.2.37.3] Aben Mesuay dice ch' ella è herba la quale si truova nel lino e appicasi a llui, nel cui sapore è amareçça e ponticitade più che amaritudine. E la vertude sua prima è calda nel primo grado e secca nel secondo; e la vertude sua seconda è vertude la quale absterge e fortifica; la terça è vertude la quale apre le oppilationidel fegato, e delle reni, e del fiele. E mundifica le veni[1039] sottili

---

ccome dicemmo di sopra nel capitolo della vite bianca P, sì come dicemo di sopra nel capitololo della vite biancha L, sicut superioris Lat

[1027] paraletico: paralitico C P L, paralisie Lat

[1028] E la radice di questa àe simile vertude alla radice della vite alba: e lla radice di questa àe simile vertude e lla radice della vitalba C, e la radice di questa àe simile virtude alla radice della vitalba P L, et radix haec habet virtutem similem virtuti radicis vitis albe Lat

[1029] vale all' ulceragioni delli asini quando sono ulcerate, ed aparecchiasi e adoperansi nelle torçioni delli nerbi : vale alle ulceratione degli asini e adoperansi nelle torsyone delli nerby C, vale alle ulceragioni delli asini quando sono ulcerate, ed apparecchiasi e adoperansi nelle torcioni delli nerbi P, vale alle ulceragioni delli asini quando sono ulcerate, ed aparecchiasi e adoperansi nelle torçioni delli nerbi L, confert vulneribus asinorum quando sunt ulcerata et aministratur torsionibus nervorum Lat

[1030] Della cuscuta, cioè tracapello, secondo li villani: Della cuscuta, cioè traccapello C, Della chuscuta, cioè tracchapello P, Della cuschata cioè tracapello L, Cuschuthe Lat , كشوث I.W

[1031] Casubatha, cioè cuscuta, e i · llatino è decta thimia.: Chasubata id est chuscute e in latino è decto thimia C, Chsubatha id est cuscutee in latino è detto thimia P, Chsubatha id est chuscuthe et in latino è detto thimia L, Chasuhth id est cuscuthe et in latino dicitur tinia Lat, nel dialetto è detta "طنيه" I.W

[1032] herba: erba C P, herba L, res Lat

[1033] All'erbe: altre herbe C L, all'altre erbe P, herbis Lat

[1034] che ssi avolgie: e avvolge C P, e avolge L, involvens Lat

[1035] di quella: di quello C P L, de ipsa Lat

[1036] nelli vinchi: nelli vinchi e alle ginestre C P, nelle vinghi e alle ginestre L, in vineis Lat

[1037] l' erbe: l' erbe dov' ela s' apicca C, l' erbe dov' ella s' appicca P, dove ella s'apicca L, herbas Lat

[1038] curaçione: curatione C, curaçione P, curaçioni L, ionis Lat

[1039] le veni: le vene C P L, venas Lat

Liber Serapionis

e le grosse dalli homori grossi collerici, e fortifica lo stomaco e lo fegato[1040]. E llo sugo d' essa medesima ricente[1041], beuto con squingebim[1042], provoca l' orina e vale alli etirci[1043] fatti per oppilatione di fegato e alle febbri, e primamente a quelle delli fanciulli[1044]; ma colui che ll' usa[1045] molto sarà agravato lo suo stomaco per la sua stiticitade forte[1046]. E la sua proprietade è di purgare la collera; e in veritade che lla vertude della sua operatione più forte[1047] che lla fortitudine dell' operatione dell' asenço. E la presa sua è lb. ½ della dicoçione o innifusione[1048] con[1049] dr. X di çucchero buono[1050].

[II.2.37.4] Mesarugie dice ch' ella è fredda e humida, e in lei è stiticitade, e vale all' oppilationi del fegato e della milça.

[II.2.37.5] Albasari dice ch' ella è composta di vertudi contrarie ed è amara e stitica; ed è calda nel primo grado e secca in secondo. E vale allo stomaco, e al fegato, e alle loro oppillaçioni; e manda fuori le superfluitadi[1051] delle vene, e amollisce lo ventre con li fieli, e quando sarà mangiata e beuta della sua[1052]; e delle sue proprietadi è di mandare fuori[1053].

[II.2.37.6] Sabor Ber Chil[1054] dice che lla quantitade della sua caldeçça e della sua friggidità è secondo la conplexione dell' albero[1055] a ccui s' acosta, in però che quella si fa calda per

[1040] e fortifica lo stomaco e lo fegato: e fortifica lo stomaco C P, e fortifica lo stomacho L, et fortificat stomacum et epar Lat
[1041] E llo sugo d' essa medesma ricente: , e llo suogo d' ella ricente C, e llo sugo d' essa ricente P, e llo sugo d' essa recente L, et sucus eius recentis Lat
[1042] squingebim: isquingibin C P L, squingibin Lat
[1043] alli etirci: alli iterricy C, alli ynterici P, alli ynlevici L, yteritie Lat
[1044] primamente a quelle delli fanciulli: propiamente a quegli degli fanciugli C, propiamente a cquegli degli fanciuli P, propiamente a quegli de' fanciulli L, proprie febribus infantium Lat
[1045] usa: userà C L, usarà P, utitur Lat
[1046] ma colui che ll' usa molto sarà agravato lo suo stomaco per la sua stiticitade forte: sed [illi] qui utitur ea multum gravatur stomacos Lat
[1047] lla vertude della sua operatione più forte: la su opertione della sua vertude è più forte C, la sua operatione della sua vertude è più forte P, la sua operatione della sue vertude è più forte L, et virtus quidem operationis eius fortior est fortitudine operationis abscinthii Lat
[1048] della dicoçione o inn ifusione: della dicotione in ifusione C, della dicoççione in infusione P, della dicoçione in ifusione L, de decoct<i>onis eius aut infusionis Lat
[1049] con: con con G
[1050] buono: fine C P L, boni Lat
[1051] le superfluitadi: nel ms. sopрafluitadi
[1052] amollisce lo ventre con li fieli, e quando sarà mangiata e beuta della sua: amolisce lo ventre colli fieli, e quando sarà mangiata della sua vertude C, ammollisce lo ventre colli fieli, e quando sarà mangiata della sua vertute P, amollisce lo ventre colli fieli, e quando sarà mangiata della sua vertute L, mollit ventrem, confert febribus quando conmeditur aut bibitur ex aqua eius Lat
[1053] di mandare fuori: di mandare fuori C P L, expellere superfluitates antiquas a venis Lat
[1054] [S]abor Ber Chil: Saborber Sechil C P, Saborber Se Sechil L, Sarbor ben Sehl Lat
[1055] albero: albuscello C P, albucello L, arboris Lat

accostamento della caldeçça dello albero[1056], e si fa fredda ancora per lo accostamento della fredeçça dello albero[1057].

[II.2.37.7] Albasari dice che lla cuscuta è buona allo stomaco, e maximamente quando con essa si mescola anici[1058] e seme d' appio.

[c. 44r]

[II.2.38.0]Chadi [1059]

Cadre [1060].

Abonifa[1061] dice ch' ella è herba la quale nasce nelle terre delli arabichi, nelle parti d' Amen[1062]; ed è quella colla quella[1063] s' aromatiça l' olio ch' è detto olio di cadi. E dixemi colui il quale la vidde ch' è una delle palme la quale àe altitudine; e quando giermulglia, di lei si talgliano quelle germulglie ançi che apariscano, appare nel suo fiore[1064] buono odore. E li artefici tornando[1065] si fanno lieti li colori loro e chiarificansi, a cciò che ssiano lucenti colli splendori[1066] nel capo: e esso è grosso e àe vesciche e molleçça[1067].

[II.2.39.0] Del volumine minore[1068]

[II.2.39.1] Ieblela, cioè lo volumine minore[1069].

Più sono le sue speçie, e ll' una di quelle si chiama cusus[1070], e dicesi ancora e chiamasi funis pauperum; e è la minore[1071] e la salvatica, ed è ll' erba che somilglia a volubile minore, senonché quella è più dura che quella. E le speçie sue sono tre: l' una delle quali è bianca ed è chiamata alba

[1056] albero: albuscello C P, albucello L, arboris Lat
[1057] per lo accostamento della caldeçça dello albero, e si fa fredda ancora per lo accostamento della fredeçça dello albero: per lo acostamento dello albuscello e della sua caldeçça C P, per llo acostamento dello albucello e della sua caldeça L, per adherentiam calide arboris, et frigida per adherentiam frigide Lat
[1058] anici: anaci C, anici P L, anisum Lat
[1059] Chadi: Chady C, Cadhi P L
[1060] [C]adre: Chadi C P, Cadi L, Kadi Lat
[1061] Abonifa: Abonipha C P, Habuhanifa Lat
[1062] Amen: Amen P, Hamen Lat
[1063] quella: quale P C, qua Lat
[1064] fiore: fuore G
[1065] li artefici tornando: (errore di traduzione) e lli artifici tornando C, e lli artefici tornando P L, artifices tornatilium Lat
[1066] splendori: nel ms. splendoriri.
[1067] e esso è grosso e àe vesciche e molleçça:ed esso è grosso e àe vesiche e moleçça C, ed esso è grosso e àe vesciche e molleçça P, ed esso è grosso e àe vesciche e molleça L, et ipsum est grossum et habet vessicam et mollitiem Lat
[1068] Del volumine minore: Dello volubile minore, credo che ssia l' ellera terrea P C, Dello volubile minore, credo che sia l' elera terrea L, Volubilis edera Lat
[1069] Ieblela, cioè lo volumine minore: Leblela, cioè lo volubile minore C P L, Leblel id est volubilis minor Lat
[1070] cusus: cuscus C P, chuscus L, cussus Lat, قسوس Ibn Wafid
[1071] la minore: minore C P L, maior Lat

Liber Serapionis

per la sua biancheçça del suo facto frutto[1072]; e la seconda è nera e chiamasi così[1073] per la cagione della sua nereçça, però c' àe lo colore[1074] nero, overo di gruogo; e la terça la quale si chiama aesum[1075] e non nn' à lo frutto suo seme, ed è quella la quale s' appicca alle cose e àe li rami suoi minuti, e le folglie sue minute, verdi, cantorute, amare, grosse[1076]. Ed è l' altra speçie di quella la quale si chiama aesum[1077], è la minore; ed è herba le folglie della quale sono simili del cusus[1078], cioè ellera terrestria, senonché sono minori che quelle; e àe li rami suo' lunghi, li quali s' appicano ad ongne cosa a ccui s' apressano delli alberi[1079], e nasce nelle vingne, e nel grano, e nelli campi. Ed è una speçie la quale si chiama athui[1080] ed è lo volubile minore, e assomilglia nelle folglie al volubile, senonché ssono minori che quelle e più ritonde, e sopra quelle folglie sono peli. E àe li rami minuti e lunghi nel torno di V palmi, overo di VI, li quali escono da una radice e sono pieni di folglie; e le folglie sue sono pontiche, e nasce nel grano e i · luogora dimestiche. La substantia di quella speçie che ssi chiama cusus[1081] è composta di due substançie terree: la prima substançia è fredda, l' altra è calda e acuta; ed è in[1082] quella mentre ch' ella è ricente la terça aquosa, la quale quando sarà diseccata si risolve, e si rimuovono[1083] le due substançie terree. E nel suo sapore è stiticità e acuitade; e la vertude sua seconda è risolutiva e ragunativa, e lla terça vertude è mentre che lla folglia sua è ricente. Se sarà cotta[1084] con vino consolida l' ulceragioni frodolenti e consolida quelle ulcere che ssi fanno per cottura di fuoco, ma cotta con aceto le sue folglie e inpiastrane[1085] la milça, risolve l' aposteme sue e apre l' oppilationi sue. Ma llo suo fiore è più forte e per[1086] quando si pesterà con aceto[1087] è più giovativo a ongne cottura di fuoco. Ma llo sugo suo è medicina colla quale si fa capopurgio al dolore del capo antico; e quando si mette distillando nell' orecchie cura li

[1072] del suo facto frutto: del suo fructo C L, del suo frutto P, sui fructus Lat
[1073] così: nera C P L, sic Lat
[1074] colore: colore C P L, semen Lat
[1075] aesum: aesum C P L, cahens Lat
[1076] minute, verdi, cantorute, amare, grosse: minute e cantorute, amare, grosse C, minute e canterute, amare, grosse P L, minuta variola angulosa amara et grossa Lat
[1077] aesum: aesum C P L, aesin Lat
[1078] cusus: cusus C P L Lat
[1079] li quali s' appicano ad ongne cosa a ccui s' apressano delli alberi: li quali s'appiccano ad ogni cosa, cioè albero a' quali s'approssyma C, li quali s'appiccano ad ogni cosa, cioè albori a' quali s'approssima P, li quali s'apiccano ad ogni cosa, cioè albori a' quali essa proxima L, qui adherent omni cui appropinquant ex arboribus Lat
[1080] athui: atui C P L, athni Lat
[1081] cusus: cusus C, chusus P L, cussus Lat
[1082] in: nel ms. in interlinea.
[1083] si rimuovono: si rimuovono C P, si rinuovono L, remanent Lat
[1084] sarà cotta: ssarà P, sarà C L, coquitur Lat
[1085] inpiastrane: inpiastratone C P L, cum…emplastratur Lat
[1086] per: però C P L, immo Lat
[1087] si pesterà con aceto: si pestarà cum aceto C, si pesterà con aceto P L, quando teritur et miscetur cum Lat

Liber Serapi

homori li quali corrono a quella[1088] quando sono invecchiati, e l' ulceragioni antiche le quali sono in quelle e nel naso; e sse llo suo sugo è [c. 44v A] in alcuno tenpo caldo, sì si conviene aministrare e mescolare con olio rosato, overo con altra cosa dilettabile[1089]. E la sua gomma, primamente[1090] la nera, la sua vertude è ardente con occulta arsione[1091], e in però uccide li pidocchi e uccide li peli; e non si conviene molto usare lo suo sugo, e primamente[1092] della nera, in però ch' endebolisce lo corpo e conturba lo senno. Quando si prende delli fiori dello cusus[1093], cioè dell' ellera terrestria, tanto quanto noi possiamo con tre dita prendere e berlo con vino, vale all' ulcere delle budella; e si conviene <prendere>[1094] due volte lo die[1095], e quando si mescolerà lo sugo con ranno dissoluto con olio, vale all' ulcere facte per cottura di fuoco. Le speçie dello cusus[1096] sono nocive alla voce[1097] e sono acute[1098]. E le sue folglie crude, peste con aceto e inpiastrate alla milça[1099], si curano lo suo dolore[1100]. E peste le sue folglie colli suoi fiori e trattone lo sugo, e unito con olio d' yreos, e con mele, e con nitro, e sse ne facce capopurgio al dolore antico del capo. E quando unito con aceto e con olio rosato e untone lo capo, vale al dolore antico del capo[1101]; e messo con olio d' ireos cura lo dolore dell' orecchie e la puçça la quale esce da quelli. E quando sarà stretto con acqua lo sugo suo, e simigliantemente l' acqua delle sommitadi sue, e beuta di quella[1102] troppa, s' indebolisce lo corpo e turba lo senno; e quando saranno peste le ssommitadi e iscaldate nella corteccia del melograno con olio rosato, e distillalo[1103] nell' orecchie contradia[1104] del dente che duole, appacefica lo dolore

[1088] a quella: a quegli C L, a cquegli P, ad eam Lat
[1089] con altra cosa dilettabile: cum altra cosa diletevole C, con altra cosa dilettevole P, con altra cosa dilectevole L, aliud oleum delectabile Lat
[1090] primamente: propiamente C P L, proprie Lat
[1091] con occulta arsione: con molta vertude d' arsione C P, con molta vertù d' arssione L, adustione occulta Lat
[1092] primamente: propiamente C P L, proprie Lat
[1093] cusus: cuscus C, cusus P L, cussus Lat
[1094] <prendere>: prende G, prendare C, prendere P, prhende L, quod potetur Lat
[1095] due volte lo die: dua volte el dì, la matina e la sera C, due volte il dì, la mattina e la sera P, due volte el dì, la mattina e la sera L, bis in die Lat
[1096] cusus: cuscus C P L, cusus Lat
[1097] voce: boce C P L, nervis Lat
[1098] Le speçie dello cusus sono nocive alla voce e sono acute: --- Lat
[1099] E le sue folglie crude, peste con aceto e inpiastrate alla milça: et sono acute le sua foglie peste e inpiastrate ala milça C, et sono acute le sue foglie peste e inpiastrate alla milça P, e sono acute le sue fogle peste e impiastrate alla milça L, et folia eius recentia quando coquuntur cum aceto aut teruntur sicut sunt cruda curant dolorem splenis Lat
[1100] dolore: dolori G, dolore C P L, dolori Lat
[1101] e sse ne facce capopurgio al dolore antico al dolore antico del capo. E quando unito con aceto e con olio rosato e untone lo capo, vale al dolore antico del capo: e se ne faccia capopurgo al dolore del capo anticho unito con aceto e con olio rosato, e untone lo capo vale al dolore anticho C, e se ne faccia capopurgho al dolore antico del capo unito con aceto e con olio rosato, e untone lo capo vale al dolore antico P, et fit caputpurgium cum eis in dolore antiquo. Et miscetur cum aceto et oleo rosato et linitur capidi adheret Lat
[1102] beuta di quella: beutane C, beutane P L, bibitur de ipsam Lat
[1103] distillalo: destillato C, distillalo P L, distillatur Lat
[1104] nell' orecchie contradia: nell' orecchio contraria C, nello orecchio contraria P, nello orecchio contrario L, in aure contraria Lat

del dente, e questo s' intende del sugo; e ancora inbianca li capelli[1105]; e quando sarà cotto con vino e se ne farà inpiastro, vale all' ulceragioni del fuoco e absterge li panni. E le sommitadi sue prese provocano lo mestruo; e quando si prenderanno II dr. di quelle e se ne farà fummigio, la femina con esse[1106] dopo lo mestruo, vieta lo 'npregnare; e lle sue somitadi colle folglie e farne la femina supponitorio co' mele, provoca lo mestruo e fae properare lo parto. E quando lo sugo si porrà in vaso purga lo pucço ch' è nel mestruo[1107], e quando colla gomma sua saranno unti li capelli, sì lli divelle e non lli lascia rinascere, e uccide li pidochi. E lo sugo delle sue radici, e beuto con aceto, vale al morso della rutela e al veleno[1108]. Ma vertue del volubile che ssi chiama aclin[1109] è resolutiva; e dixe Diascoride che beuto lo sugo suo laxa lo ventre. Ma llo sapore di quello che ssi chiama atim[1110] è stitico e la vertude sua è stitica, e lla sua vertude è astersiva con astersione tenperata; e dixe che[1111] quando si farà inpiastro con sanich[1112] e si porrà sopra l' occhio, vale all' apostema dell' occhio che ssi fa in quello[1113] e vieta li omori che corrono a quello[1114]; e quando si cuoce e si bee la sua dicoçione, consterge[1115] lo fluxo del ventre facto da <u>lceragioni[1116] di budella. Aben Mesuay dice che[1117] lableb[1118] è calda nel meço del primo grado e secca nel prencipio di quello medesimo[1119] ed è acuta; ed è i · llei ponticitade poca e purga la collera adusta; e poi dixe che dopo questo che lle vertudi di quella tre sono[1120], sì come dixe Diascoride e Galieno della ellera[1121]; e dixe che nella preparaçione delle medicine laxative dello lebleb, che della proprietade di quella è di purgare la collera, e lla [c. 45r] presa di quell' acqua è da una meça libra infino a due parti di libra chiarificata sança bollire, con dr. X di çuccaro, overo di penniti. Ysaac Ben Amaram dice che

[1105] li capelli: li capelli del capo C P L, capillos Lat
[1106] esse: esso C, esse P L. eis Lat
[1107] E quando lo sugo si porrà in vaso purga lo pucço ch' è nel mestruo: E quando lo sugo si sopporà in vaso purga lo pucço dello mestruo C, E quando lo sugo si porrà in vaso purga lo pucço dello mestruo P e quando lo sugo suo si porrà in vasello purgha lo puço dello mestruo Lat, Et quando teruntur et exprimitur sucus eius et ponitur in naso, purgat fetorem putridum qui est in eo Lat
[1108] veleno: nel ms. veteno.
[1109] aclin: aclin o adin C, aclin P, adin L, aesin Lat
[1110] atim: athin C, aclin P, athin L, athni Lat
[1111] dixe che: disse che C, disse P L, et dixit Dya Lat
[1112] sanich: sanic C, sanich P L Lat
[1113] vale all' apostema dell' occhio che ssi fa in quello: vale ale aposte di quello C, vale alle apposteme di quello P, vale alle posteme di quello L, apostemati calido quod sit in eo Lat
[1114] a quello: a l' occhio C, all'occhio P, allo ochio L, ab eo Lat
[1115] consterge: constrigne C, constringne P, costrigne L, abstinet Lat
[1116] <u>lceragioni: ulcerationi C, ulceragioni P L, ulceribus Lat
[1117] dice che: che C, dice che P L, --- Lat
[1118] lableb: ablebe C P L, lebleb Lat
[1119] di quello medesimo: di quello medesimo grado C P L, sic in principio eiusdem Lat
[1120] lle vertudi di quella tre sono: le vertù di di quella sono tre C, lle vertudi di quella sono tre P, lle vertù di quella sono tre C, virtutes eius tertias Lat
[1121] Diascoride e Galieno della ellera: Diascorrides C, Diascorides P L, Dya et G. de cussus Lat

Liber Serapi

quando lo sugo suo sarà cotto menomarà[1122] la sua vertude, nella purgagione apre l' oppilaçioni più. Alcaçi dice che llableb[1123] è fredda e secca, e purga[1124] e vale alle dureççe. Abe dice che ableb[1125] è fredda e secca, e purga e vale alle dureçe[1126]. Abis dice che lableb[1127] è fredda e humida, e purga con la sua viscositade la quale è i · llei, e caccia via la collera, e purga lo ventre. E quando sarà cotta con olio di mandorle e sia data in cibo, e vale all' ulceragioni e a colloro c' ànno la tossa; e la quantitade del beveraggio suo è da una libra infino a due[1128].

[II. 2.40.0] Dello laudano

[II. 2.40.1] Leden, cioè laudano[1129].

Cogliesi da una speçia cleusus[1130], e chiamasi laudano. Ed è arbusto lo quale asomilglia al cusus[1131], cioè all' ellera terrestria, senonché lle folglie sue sono più lunghe e più nere. Ed àe humiditade la quale s' appicca alla mano che si acosta ad essa[1132], e fassi nella primavera, ed è stitica, e vale a tutte quelle cose che ssi confà lo cusso[1133], cioè ellera terrestria. E di questa speçie di che si prende lo laudano, in però che quando le capre pascono quella[1134], s' appiccherà l' umiditadi sue più che di quelle[1135], in però ch' è ssì come vescovo, in però che apparirae nelli coxi di quelle e nelle barbe[1136]. E in però che sono huomeni li quali colgono quella humidità e mondificano quella, e fannone indi trocisci e li ripongono; [c. 45r] e sono huomini li quali pilgliano le funi e strascinano sopra quelle piante[1137], e quello che ss' apicca a quelle medes<i>me di questa humiditade, sì lle mungono[1138] da

[1122] menomarà: minimarà C, menomerà P L
[1123] llableb: lableb C P L, lebleb Lat
[1124] e purga: e purga le dureççe C P, e purga le dureçe L, et sic purgat Lat
[1125] ableb: ableb depennato e sostituito con lableb C, ableb P L
[1126] Abe dice che ableb è fredda e secca, e purga e vale alle dureçe: --- Lat
[1127] lableb: lablebe C P, lableb L, lebleb Lat
[1128] a due: a due del suo sugho C, a due del suo sugo P L, ad duas Lat
[1129] Leden, cioè laudano: Leden id est laudanum C P L, Leden id est laudanum Lat
[1130] cleusus: deususC P L, cuscus Lat
[1131] cusus: chusus C P L, cussus Lat
[1132] essa: nel ms. asse.
[1133] cusso:cusus C P L,cuscus Lat
[1134] quella: di quella C P L, ea Lat
[1135] più che di quelle: più che di quella C P L, <plus> (nel ms. pilus) earum quam earum Lat
[1136] in però ch' è ssì come vescovo, in però che apparirae nelli coxi di quelle e nelle barbe: in però che apparirae nelli cossi di quelli e nelle barbe C, in però che è sì ccome vescovo da uccellare, in però che apparirae nelli cossi nelli cossi di quelle e nelle barbe P, in però che è sì come vescovo da uccelare, in però che aparirae nelli cossi di quelle e nelle barbe L, qui est sicut viscus quare apparet in coxis earum et in barbis Lat
[1137] strascinano sopra quelle piante: strascinano sopra a quelle piante C, strascinano sopra quelle piante P, stracinano sopra quelle piante L, trahunt ipsos super plantam istam Lat
[1138] e quello che ss' apicca a quelle medesme di questa humiditade, sì lle mungono: e quello che se appicha a quelle medesime di quella humiditade, sì la mungono C, e quello che ss' apicca a cquelle medesime di quella humiditade, sì lla mungono P, e quello che s'apicca a quelle medesime di quella humidità sì lla mungono L, et quod adheret eis de <illa> (nel ms. illia) humiditate emungunt Lat

Liber Serapionis

quella fune, e golgono[1139], e sì nne fanno trocisci. La più forte del laudano è quello ch' è chiamato lendo odore[1140], di colore dichinante a veritute, sotto, molle al toccamento della mano[1141]; e è menato per mano, si ss' apicca alle mani, e non è i · llei, cioè in quella herba, salute[1142]; e non s' assomilglia alla regina del pino e del cipresso, e di questo, lo quale si fa in turris d' arabica[1143] e altrove, è più grosso[1144]. E la sua substantia è di sottile materia e nel suo sapore è stiticitade poca. La vertude sua prima è calda nella fine de · primo grado, presso al sicondo grado; e la vertù sua seconda è mollificativa[1145] e resoluta[1146] co · mollificaçione e co · resoluçione tenperata, e similgliantemente matura, e raccolglie, e fortifica. Lla sua terça vertude si è vertude la quale si conviene alle 'nfermitadi della matrice e fortificala; e fa nascere li capelli li quali caggiono per cagione della humiditade la quale è nelle radici loro, la quale umiditade è rea[1147]; e raguna e costringne colla sua stiticitade li pori per li quali escono li capelli.

E dice Galieno nel quarto[1148] cariginis[1149] che llo laudano incarna le ulceragioni di malagievole consolidaçione[1150]. La vertude del laudano è calda, e mollificativa[1151] e apertiva delle bocche delle vene; e quando sarà mescolato con vino e con mortina[1152] ritiene lo schorrimento delli capelli; e quando con vino e co · llaudano mescolati ne sarà unto sopra le cicatrici [c. 45v A] dell' ulceragioni, melgliora quella. E quando ne sarà messo nell' orecchie[1153] con vino lo quale si chiama ydromel o con olio rosato cura lo dolore di quella; e fasse inde fumigio alla femina a mandare fuori la secondina. E ponsi nelle confeçioni delli suppositorii, overo delli colliri delle matrici, e vale alle dureççe di quelle; e mescolasi colle medicine che rrappacificano li dolori, e nelle medicine della tossa, e nelli unguenti; e quando sarà beuto con vino vecchio costringne lo ventre e provoca l' orina.

[1139] golgono: nel ms. preceduti da *e g colcono* cancellati con una linea, colgonla C P (in C la o finale di colgono è corretta su la), cogola L, colligunt Lat
[1140] lendo odore: boni odoris Lat
[1141] La più forte del laudano è quello ch' è chiamato lendo odore, di colore dichinante a veritute, sotto molle al toccamento della mano: è chiamato lendo ha odore dechinante ad vertude C, è chiamato lendo, ha odore dichinante ad vertude P, è chiamato lendo, à odore di chinante a vertù L,est boni odoris, coloris, vergens ad virorem Lat
[1142] salute: salute C P L, sabulum Lat
[1143] in turris d' arabica: in turris d'arabicha C P L, in terris arabum Lat
[1144] grosso: grossa C P L
[1145] mollificativa: mondificativa C P L, mollificat Lat
[1146] resoluta: resolutiva C P L, resolvit Lat
[1147] per cagione della humiditade la quale è nelle radici loro, la quale umiditade è rea: per cagione de humiditade, la quale humiditade è rea C, per cagione de umiditade, la quale humiditade è rrea P, per cagione d'umidità, la quale e humidità è rrea L, propterea quam destruit quod est in radicibus eorum ex humiditatibus malis Lat
[1148] quarto: nel ms. quato.
[1149] nel quarto cariginis: nel quarto libro chariginis C P L , in 5 karaginis Lat
[1150] consolidaçione: consoliditade C P, con solidità L, consolidationis Lat
[1151] è calda, e mollificativa: è molificativa C, è mollificativa P L, est calida mundificativa Lat
[1152] con vino e con mortina: cum vyno e con mortina C, con vino e con mortina P L, cum vino et mirra et cum oleo mirtino Lat
[1153] nell' orecchie: nell' orecchio C P, nell'orechio L, in aurem Lat

Liber Serapionis

[II. 2.41.0] Della dragontea e del gicaro[1154]

[II. 2.41.1] Ius, cioè sara; e daraticon ed è bleta[1155].

[II. 2.41.2] Ingieni[1156] dice ch' elle sono due speçie: l' una di quelle si chiama in lingua greca aaon[1157] e la siconda si chiama draguntea.

Ma aaon[1158] àe le folglie simili alle folglie della draguntea, se non che sono minori che quelle, sança macule. E àe lo ganbo di lungheçça quasi d' uno palmo, lo colore suo è porporino.

E in quella è similitudine di pestello col mortaio, lo cui colore è citrino o di gruogo, e àe la radice bianca simile alla radice della dragonte<a>[1159], e si cuoci[1160] e si mangia, ed è meno calda della dragontea[1161]; e apparecchiasi le folglie sue in più modi, e diseccasi sola, e quocesi, e mangiasi. E la radice sua si pone sì come la radice della dragontea e 'l più che di quella si mangi è la radice sua, per cagione della sua poca acuitade.

E la draguntea à le folglie sue simili alle folglie dello cussus maggiore[1162] ed à molte macule bianche; e llo ganbo suo è iguali in grandeçça di due braccia, simile allo scolglio del serpente, lo colore del quale è porporino e maculato da diversi colori, ed è sì come verga di fanciullo di grosseçça[1163]. E àe nella somitade della lingua similgliantemente allo ricimolo dell' uno? , lo collo[1164] del quale in prima quando apparisce è simile al colore del papavero; quando è maturo è simile al colore del gruogo e pungne la lingua. E la sua radice è ritonda, simile alla radice bulbeu dell' erba[1165] la quale si chiama luf[1166], cioè dragontea, e sopra a llei[1167] è la corteccia tenera.

E nasce nelle luogora onbrose e humidi e in canpi; e si conviene colgliere la radice sua nel tenpo della mietitura, e lavalle, e intalglialle, e diseccale al reçço[1168]. E la substantia della sua radice è più

[1154] Della dragontea e del gicaro: Dracontea et iarus Lat
[1155] Ius, cioè sara, e daraticon ed è bleta: Ius cioè sara e daraticon d' è bleca C P L, Luf id est dracontea et est daraction. Et aron id est iarus et est sara, et daraction est bleda inagem Lat
[1156] Ingieni: Ingeny C, Ingeni P L, inagem Lat
[1157] Aaon: haaron C P L, aron Lat
[1158] Aaon: aaron C P, haaron L, aron Lat
[1159] dragonte<a>: dracontea C, dracontee Lat
[1160] E si cuoci: E si cuoci C, E ssi cuoce P, Et coquitur Lat
[1161] della dragontea: che la dracontea C, quam radix dracontee Lat
[1162] le folglie sue simili alle folglie dello cussus maggiore: le foglie sua simili alle foglie dello cuscus magiore C, le foglie sue simili alle foglie dello cuscus maggiore P, le fogle sue simili alle fogle del cuscus maggiore L, folia cussus magna Lat
[1163] sì come verga di fanciullo di grosseçça: sì como verga di fanciullo di grosseça C, sì ccome verga di fanciullo di grosseçça P , sì come verga di fanciullo di grosseça L, sicut virga in sua grossitudine Lat
[1164] dell' uno, lo collo: dell' uva, lo colore C P L, uve, cuius color Lat
[1165] bulbeu dell' erba:bulbeu de l'erba C, bulbeu dell'erba P L, bulbi similis radici herbe Lat
[1166] luf: luf C P L Lat
[1167] a llei: preceduto da lei cancellato con una linea.
[1168] al reçço: in umbra Lat

Liber Serapionis

sottile substantia che lla aaron[1169] e nel suo sapore è acuitade, e amaritudine, e stiticitade poca.

E la sua prima vertue è la quale riscalda e disecca nel secondo grado[1170]; e la vertude sua seconda è vertude la quale absterge e assottilglia; e la sua vertude terça è vertude la mondifica e apre[1171] l' oppilationi del fegato e della milça e delle reni, in però c' asottilglia gli omori grossi e viscosi; e confassi molto alle male vulnere, in però che absterge e mondifica con forte mondificaçione, e confassi a ttutte le 'nfermitadi alle quali abisongnano d' astersione.

E lla vertue delle sue folglie è quella medesima, e in però si confanno alle vulnere humide ricenti e alle ulcere. E di catuna folglie sono minore vertude diseccate[1172] e incar[c. 46r]nativo di quelle ulceragioni più[1173], secondo questo è che lle folglie, secondo che sono meno secche, sono di più calde vertudi[1174], che si conviene che quelle vulnere ricenti facte per percussioni[1175].

E llo suo seme è più forte che lle folglie e che lla radice, e in però cura li cancri e ll' apposteme che si fanno nelli orecchi[1176], le quali si chiamano "di molti piedi" ed è ppolippo; e llo sugo dello luf, cioè della dragontea, mondifica la macula dell' occhio la quale si fa da ulceragione[1177]. E in però usano quella alcuni, unguenti con essa lo cadimento fresco dal lato di fuori, in però che guarda quello[1178] e vieta da quello la putrefaçione per la cagione della sua conplexione friggida. E llo suo seme secco quando sarà expremuta l' acqua sua, e mescolato con olio, ed istillato nell' orecchie[1179], raccheta lo dolore suo; e quando sarà inbibita la lana in quelle[1180], e sia bene mescolato, e sia messa nelle narie del naso, leva la carne superflua la quale si chiama pollippo e cancro. Quando si beranno

[1169] lla aaron: lo haaron, cioè giccaro C, llo haaron, cioè gicaro P L, aron Lat
[1170] e disecca nel secondo grado: e disecca nel secondo grado C P L, et ingrossat et desiccat in I gradu Lat
[1171] e la vertude sua seconda è vertude la quale absterge e assottilglia. E la sua vertude terça è vertude la mondifica e apre: e lla sua seconda vertude si è che asterge e asotiglia. E lla sua terça vertude si è che mondifica C, e lla sua seco seconda vertude si è che asterge e assoptiglia. E lla sua terça virtude si è che mondifica P, e lla sua seconda vertù si è che asterge e assottgla. E lla sua terça vertù si è che mondifica L, et virtus eius secunda est virtus que mundificat et aperit Lat
[1172] E di catuna folglie sono minore vertude diseccate: E di catuna foglia sono minore virtude disseccate C, E di catuna foglia sono minore virtude disecchate P, E di catuna fogla sono minore vertù diseccate L, Et cuiuscumque folia sunt minora exsiccata Lat
[1173] e incarnativo di quelle ulceragioni più: e incarnativo di quelle ulceratione più C, e incarnativo di quelle ulceragioni più P L, est incarnatio eorum in vulneribus plus Lat
[1174] sono di più calde vertudi: sono di più calda vertude C, sono di più calde vertudi P, sono di più calde virtù L, sunt calidioris virtutis Lat
[1175] percussioni: percussione C, percussioni P L, percussionibus Lat
[1176] nelli orecchi: nelle orecchie C, nell' orecchio P, nell'orechio L, in naribus Lat
[1177] da ulceragione: per ulceratione C, per ulceragioni P L, ab ulcere Lat
[1178] E in però usano quella alcuni, unguenti con essa lo cadimento fresco dal lato di fuori, in però che guarda quello: e perciò usano quella alcuni unguenty con essa lo cadimento dal lato di fuori in però che quella guarda C, e perciò usano quella alcuni unguenti con essa lo cadimento dal lato di fuori < in però> che quella guarda P, e percciò usano quella alcuni unguenti con essa lo cadimento dal lato di fuori in però che quella guarda L, et iam utuntur ea quidam linientes cum ea caseum recentem exterius […] custodit eum Lat
[1179] nell' orecchie: nell' orecchio C P, nell'orechio L, in aure Lat
[1180] in quelle: in quella C P L, in eo Lat

del seme suo XXX granella con vino innacquato manda fuori lo feto e dicesi che quando la femmina vuole partorire, se ssi desse lo fiore suo, poi che è assottilgliato, pecca nel parto suo[1181].

E lla radice sua è calda e vale all' asma che non lascia l' uomo giacere, e per la atragione delli nerbi, e alla tossa, e al catarro; e quando sarà lessa o arrostita e sarà mangiata con mele, e farà uscire fuori l' umiditadi dal petto; e quando sarà secca e mescolata con mele e sarà mangiata[1182], provoca l' orina; e quando si berà con vino fa venire lo coito. E quando si mescola colla medicina la quale si chiama fassar[1183] overo con mele vale, e fassene[1184] siccome unguento, e purga l' ulceragione frodolenti e consolidale; e fassi di quella lucingniolo nelle fistole, e al feto e caccialo fuore. E dicesi che quando alcuno ungnerà colla sua radice la mano sua nol morderà lo tyro; e pesta e mescolata con aceto, e ungnesi con essa la bambagia[1185], dibarba quella. E lle folglie sue e saranno poste nel luogo del lucigniolo[1186] nelle vulnere vale; e quando sarà cotta con vino e posta sopra le fessure le quali avengono per cagione di fessure, giovano[1187]; e quando lo cascio sarà involto i · lloro non vi nascerà dentro vermine. E ll' acqua della sua radice vale all' ulceragioni delli occhi le quali si chiamano liconia e all' ulceragioni che ssi chiamano hahales[1188]; è mangiata la sua radice nela disposiçione della sanitade cotta e cruda, e lli huomeni di insule la quale chiamano[1189] animidas[1190] quocono la radice e mangialla.

Ma aaron[1191] la sua radice è quella che ssi mangia giovativo in quella[1192], e la substantia sua è terrea, e llo sapore suo è amaro. E la sua vertude prima è la quale riscalda e disecca nel primo grado, e lla sua vertude seconda è incisiva e absterge, ma la vertude sua abstersiva[1193] nonn è forte in lei; e lla sua terça vertude è la quale incide[1194] li homori con tenperate incisione[1195] quando sarà mangiata, e per questa cagione giova a trarre fuori li homori del petto. E lla vertude delle folglie e delle radici

[1181] se ssi desse: se ssi desse C P, lessi L, odoret Lat
[1182] e mescolata con mele e sarà mangiata: e mangiata cum mele C, e mangiata con mele P L, et miscetur cum melle et comeditur Lat
[1183] fassar: fassar L, faxar Lat
[1184] con mele vale, e fassene: con mele molto vale, e fassene C, con mele molto vale, e fassene P, cum melle et fit Lat
[1185] ungnesi con essa la bambagia: ugnesi la banbagia P C, linitur cum ea boach Lat
[1186] lucigniolo: nel ms. lungniolo.
[1187] le fessure le quali avengono per cagione di fessure, giovano: le fessure, giova molto P C, scissuras que accidunt propter frigidum iuvat Lat
[1188] le quali si chiamano liconia e all' ulceragioni che ssi chiamano hahales: que dicuntur canalion et ulceribus que dicuntur [lecoma] et ulceribus quae dicunt hahalos Lat
[1189] di insule la quale chiamano: d' alcune isole la quale chiamano P, d' alcune isole le quale chiamano C, insule que dicitur Lat
[1190] animidas: aminidas Lat
[1191] aaron: haaron, cioè gicaro C, aaron, cioè gicaro P, aron Lat
[1192] è quella che ssi mangia giovativo in quella: est illud quod est magis iuvativum in ea Lat
[1193] e lla sua vertude seconda è incisiva e absterge, ma la vertude sua abstersiva: e lla sua vertù incisiva P C, et virtus eius secunda est virtus que incidit et abstergit, verum tamen virtus abstergens Lat
[1194] incide: abstergit Lat
[1195] tenperate incisione: tenperata incisione P C, temperata incisione Lat

Liber Serapionis

sue è sì ccome la vertude delle folglie e delle radici della dragontea, e quando s' inpiastrano le folglie con la radice e con sterco bovino vale alla podagra, e cetera[1196].

[II. 2.42.0] Dello malaheb, cioè ingnota[1197] [c. 46v A]

[II. 2.42.1] Malaheb[1198], cioè ingnota.

Ed è arbustro lo quale si chiama alkanne[1199]; e àe le sue folglie grandi similglianti alle folglie dello ulivo, se non che sono più forti e più late di quelle. E àe lo suo frutto simile al frutto della mastice, ed è nero, nel cui sapore è dolceçça; ed èe lo frutto suo d' altri[1200], sì come neli ricimoli, e nasce i · lluoghi salvatichi. E lle folglie sue sono stitiche, sì come le folglie dell' ulive salvatiche, e vale inn ongni cosa dove è nicissaria la stiticitade[1201], e primamente nelle ulceragioni di bocca, quando saranno masticate e si terrà in bocca la sua dicoçione[1202]. E quando sarà beuta la dicoçione delle sue granella provoca l' orina e lli mestrui[1203].

E dixe Galieno nel trattato VIIII che sono alcuni di quelli che pensano che quello sia carpobalsimo, e già dicemo[1204] di quello nel capitolo del balsimo.

E Aben Mesuay dice ch' è caldo, e mollifica e vale alli dolori delli yliosi; e quando sarà beuto vale alla nausea, ed è una delle medicine le quale cacciano le superfluitadi dal corpo le quali ingrassano quello[1205]; e caccia fuori li lonbrichi e lli ascaridi, e vale alla podagra.

E dice Adamasa che ronpe la pietra.

E Mesarugie dice ch' è tenperata e in lei è resoluçione, e dicono che è fredda e secca.

E Albasari dice ch' è almalebi overo almaeleb[1206] calda nel secondo grado e secca nel primo grado[1207]; e ronpe la pietra la quale è nella vescica e nelle reni[1208], e recasi d' Ardangem e da

[1196] alla podagra, e cetera: alle podagre C, alla podagra P, podagre, si Deus voluit Lat
[1197] [Dello m]alaheb, cioè ingnota: in Lat manca la rubrica.
[1198] Malaheb: Mahaleb Lat
[1199] ed è arbustro lo quale si chiama alkanne: D. Est arbustum quidem assimilatur arbori alcanne in magnitudine sua Lat
[1200] d' altri: ad alti (d corretta su b) P, ad alti C L, alienus Lat
[1201] stiticitade: stipticado Lat
[1202] nelle ulceragioni di bocca, quando saranno masticate e si terrà in bocca la sua dicoçione: nelle ulceragioni della bocca, quando saranno masticate o ssi terranno in bocha o ssua dicoççione P, nelle ulceracione della bocca, quando saranno masticate o si teranno in bocca o sua dicocione C, in ulceribus quando masticantur et fit cum eis collutio Lat
[1203] e lli mestrui:alurinam et dicunt alii menstrua Lat
[1204] nel trattato VIIII che sono alcuni di quelli che pensano che quello sia carpobalsimo, e già dicemo: nel trattato ottavo che ssono alcuni che pensano che quello sia carpobalsamo, e già dicemmo P, nel tratato ottavo che sono alcuni che pensano che quello sia carpobalsamo, e già dicemo C, in tractatu nono et iam diximus Lat
[1205] le quali ingrassano quello: que impugnant ipsum Lat
[1206] almalebi overo almaeleb: malaheb P C, almaheleb Lat
[1207] e secca nel primo grado: e ssecca nel primo P, e secca nel primo C, sic in primo Lat (errore d' archetipo)
[1208] la quale è nella vescica e nelle reni: della vescicha e delle reni P, della vescica e delli reni C, qui est in renibus et vesica Lat

Liber Serapionis

Buand[1209]. E la milgliore è quella che somilglia alle margherite minori e àe buono odore. Althabari dice ch' è tenperata, e risolve, e provoca li mestrui, e solve li dolori.

E Rasis dice ch' è calda e mollifica le menbra indurate, e se è dilungata la 'nfermitade per cagione di percusione[1210].

E Ysaach dice che sono le speçie di quello: e sono bianco, e nero, e verde. E lo bianco àe le granella piccole sì che lle magiori di quelle è sì come arocla[1211] ed ex iscisulam[1212], e la minore di quelle è quella di Spagna. E la milgliore di lei è lo bianchissimo e mondissimo, e di più puro odore; e lo peggiore di quelli è lo nero. E s' aministri la midolla sua sança la corteccia sua, e la corteccia sua è nero di fuore e dentro è bianca, e recasi da monte Sebuem e da Adargem[1213] e de Naud. E àe albori grandi, e colgliesi di settenbre, e quello che di lei s' usa è lo granello e la corteccia sua; ed è caldo nel secondo grado e secco[1214] nel primo, e ronpe la pietra nella vescica e nelle reni; e lla midolla sua si pone nelli unguenti e la corteccia si pone nelle cose abstersive e in alausnem.

[II.2.43.0] Manna

[II.2.43.1] Men, cioè manna[1215].

[II.2.43.2] Mescamarina dice ch' è calda[1216], e absterge e lava, se non che la vertude sua acresce e menoma, ma lla diversitade delli alberi sopra la quale cade[1217].

[II.2.43.3] E Mesarugie dice ch' ella è calda nel primo grado con tenperata humiditade e seccitade, ed è buona al petto e al polmone; e quello che di lei cade sopra l' albero dello tamarisco o tamarigia è buona alla tossa.

[II.2.43.4] E Aben Mesuay dice che lla manna che cade sopra l' albore del tamarisco è buona alla tossa e all' aspritade del petto.

[II.2.43.5] E Collegit Rasis dixero[1218] che lla manna che cade sopra l' albore che ssi chiama malbavischio sì come mele; e quando fece dimoranza sopra la pianta decta, tronca, ma quando ivi non dimora lungamente, ma colglesi tosto colla folglia di lui, è verde.

[1209] Buand: Naud P C, Nhaund Lat
[1210] e se è dilungata la 'nfermitade per cagione di percusione: e sse è dilungata la infermitade per cagione di percussione P, e se è dilungata la infermitade per cagione di percussione C, et si est egritudo elongata propter percussionem Lat
[1211] sì che lle magiori di quelle è sì come arocla: sì cche le maggiori di quelle è ssiccome oracla P, sì cche le magiore di quelle è ssì come oracla C, ita quod napis ex eis est sicut cicercla Lat
[1212] ed ex iscisulam: et est ex insula Lat
[1213] Sebuem e da Adargem: Sebuem e da Adargem C P L, Lehuen et de Derbegen Lat
[1214] e secco: sic Lat
[1215] Men, cioè manna: men id est manna C P L Lat
[1216] Mescamarina dice ch' è calda: Mescamarina dice che è calda C P L, Mescha. Manna est calida Lat
[1217] ma lla diversitade delli alberi sopra la quale cade: ma la diversitade degli abori sopra ali quali cade C, ma la diversitade degli alberi sopra li quali cade P L, secundum diversitatem arborum super quas cadit Lat
[1218] Collegit Rasis dixero: Colleng et Rasis dicono C P L, Collegit Rasis Rasis et dixit Lat

Liber Serapionis

[II.2.43.6] E Abis dice ch' ella è calda nel secondo grado, nella fine del secondo grado secca aproximante a caldeçça. E la milgliore di quella è quella la quale à lo colore chiaro aproximante a biancheçça e àe um poco di rossore sança amixtione d' alcuno lengno. E vale alla acqua citrina quando sarà beuta e di lei implastrata lo ventre[1219]; e vale alla relassaçione dello stomaco e costringne lo ventre. E entra nelle medicine delli appostemi e disecca lo catarro quando se ne farà capopurgio con dr. I di quella[1220]; mondifica lo celebro e caccia via da llui la grossa ventusitade. E fortifica le medicine le quali si mescola co · llei[1221] nelli beveraggi e nelli capopurgii; e tolle via l' aposteme flematiche; e mescolansi colle confeçioni grandi per cagione della excellençia delli giovamenti che è i · llei[1222].

[II.2.44.0] Storace

[II.2.44.1] Mehahah[1223], cioè storace.

[II.2.44.2] Della quale sono due le speçie, cioè liquida e secca.

[II.2.44.3] Yasaac Eben Amaram dice che l' arbore della storace è grande e àe lo lengno lo quale s' assomilglia allo lengno saio[1224]; e lle sue folglie sono simili alle folglie xeylen[1225], cioè dello liglio.

[II.2.44.4] E àe lo frutto bianco, maggiore che ll' avillana, simile alle prungnose, overo susine bianche[1226], abienti due corteccie, delle quali quella di fuori si mangia; ed è in lei amaritudine, e dentro è lo nocciolo grosso sì come noce, e ssi sprieme da llei l' olio. E la corteccia sua[1227]: lo frutto è la storace secca, e la gomma di questo arboro è bauduc[1228].

[II.2.44.5] Ed è la storace delli heremiti[1229]; ed è la gomma bianca di forte odore e di biancheçça. E la milgliore speçie delle tre è lubriem[1230]. E la milgliore storace è rossa[1231] la quale asomilglia la

[1219] e di lei implastrata lo ventre: e di lei inpiastrato lo ventre C P L, de ea et emplastratur ventrem Lat
[1220] di quella: di quelli C P L, de ipsa Lat
[1221] le quali si mescola co · llei: le quali si mescolano cum lei C, le quali si mescolano co · llei P L, quando miscetur cum eis Lat
[1222] per cagione della excellençia delli giovamenti che è i · llei: per la cagione della excelençia delli giovamenti che sono in lei C, per cagione della excellença delli giovamenti che ssono i · llei P, per cagione della excellentia delli giovamenti che sono in lei L, propter excellens iuvamentum quod est in ea Lat
[1223] Mehahah: Meahac C P, Mahac L (Meahac con e espunta), Mehah Lat
[1224] lengno saio: legno saio C, lengno saio P L
[1225] xeylen: seylem C P, seyles L, deilem Lat
[1226] prungnose, overo susine bianche: susisine bianche C, susine bianche P L, prunis albis Lat
[1227] E la corteccia: e lla corteccia C P, e la radice L, Et cortex Lat
[1228] bauduc: bauduch C P L, lubne Lat
[1229] Ed è la storace delli heremiti: ed è la storace delli erimity C, ed è la storace delli heremiti P L, et est storax heremitarum et est ambre et lubne heremitarum Lat
[1230] lubriem: lubriem C P L, lubne Lat
[1231] E la milgliore storace è rossa: e quella ch' è migliore è rossa C P, Et melior ex storace sicca est rubea Lat

Liber Serapionis

mace ed è quella colla quale si prepara cost artifitiale[1232]; e la peggiore di quella è quella la quale è arida nera[1233].

[II.2.44.6] E la substantia della storace liquida la quale nonn à olio s' adopera nelli fumigii con costo amaro, e quella nella quale è olio entra nelli unguenti e nelli bangni[1234]. E la milgliore della liquida è la lubriam[1235] muscato ed è sì come gomma biancha di biancheçça mescolata[1236] con rosseçça; e poi è liquida la quale si chiarifica, che nonn à olio, ed è sspessa e rossa. E la peggiore di quella è la lieve e nera[1237], ma lla sottile è avolterata[1238] con olio e l' olio nega[1239] le fumigaçioni.

[II.2.44.7] E lla figura della lubria ambra asomilglia la gomma bianca, e la sua nobilitade è sì come favum bianco co · rosseçça. Lubria in veritade lo moscado è elumbine delli romiti[1240], ed è noto apo li christiani, ed è storace rossa, ed è rossa granellosa; e se sia gomma, entra in limartha, latha e barthama[1241], e usalla li christiani nelli occhi di loro e nelle sufumigationi. E la peggiore di quella è la nera la quale[1242] assomilglia[1243] alla serratura del lengnio.

[II.2.44.8] E la storace liquida è grasseçça di mirra ricente, tratta dalla mirra[1244], in però che ssi pesta quella con un [c. 47v A] poco d' acqua, e pestano e priemono quella con torçione di buono odore[1245]; e entra nelle confeçioni, e sola sança alcuna mescolança è buona. E la milgliore di lei è quella la quale non à mescolança d' alcuno olio; e un poco di lei è di molta vertude e riscalda, ed è lo riscaldamento di lei è simile[1246] allo riscaldamento della mirra e delli olii caldi secchi[1247].

[II.2.44.9] E la storace: è in lei la speçie della gomma[1248] dell' arboro la quale assomilglia alli arbori

[1232] cost artifitiale: costarci fitiale C, chostarci fitiale P, chostarci façiale L, cost artificiale Lat
[1233] è arida nera: arida e nera C, arida e nnera P, arrida e nera L, est arida nigra Lat
[1234] nelli unguenti e nelli bangni: nelli bagni e negli unguenti C P, nelli banghi e nelli unguenti L, in unguentis balnei Lat
[1235] lubriam: lubria C P L, lubne Lat
[1236] mescolata: mescola C P L, mixta Lat
[1237] la lieve e nera: la nera e lli<e>ve C, la nera e lieve P, la nera e llieve L, levis nigra Lat
[1238] avolterata: avolterata C, avvolterato P, avolterato L, adultuntur Lat
[1239] nega: nega C P L, inficit Lat
[1240] Lubria in veritade lo moscado è elumbine delli romiti: lubria in veritade lo moscado è lunbme delli romiti C, lubria in veritade lo moscado è helunbmne delli romiti P, lubria in verità lo moscado e he lunbine degli romiti L, Et lubne quidem muscatum est lubne heremitarum Lat
[1241] limartha, latha e barthama: in limartalata e bartamia C, in limartalata e bartama P L, in limutha, latha et barthainiath Lat
[1242] la quale: nel ms. la qale.
[1243] la quale assomilglia: la quale C P L, que assimilatur Lat
[1244] è grasseçça di mirra ricente, tratta dalla mirra: è grassa di mirra ricente, tratta della mirra C, è grasseçça di mirra ricente, tractha dalla mirra P, è grasseçça di mirra ricente, tracta della mirra L, est pinguedo mirre recentis et exerhitur a mirra Lat
[1245] e pestano e priemono quella con torçione di buono odore: e pesta priemono quella con tortione di buono odore C, e pesta priemono quella con torçione di buono odore P L, et premunt cum torno et est boni odoris Lat
[1246] ed è lo riscaldamento di lei è simile: ed è lo riscaldamento di lei simile C P L, et est calefactio eius similis Lat
[1247] caldi secchi: caldi e secchi C P L, calidorum siccorum Lat
[1248] E la storace: è in lei la speçie della gomma: e lla storace: è in lei la spetie della gomma C L, e lla storace: è i · llei la

Liber Serapionis

delli citoni. E la milgliore di lei è quella la quale è grassa e rossa, e simile alla regina del pino; e sono in lei[1249] peççuoli bianchi e rimane in lei buono odore per lungo tenpo; e quando sarà rotta abonderà in lei humiditade, la quale humiditade è sì come mele. Ma quella la quale è nera sì come forfore è rea; e così si truova in lei[1250] gomma sì come la gomma arabica, di chiaro colore, ed odore è sì come la mirra; e in veritade che poca si truova di questa prendere.

[II.2.44.10] E avolterasi la storace con seratura di lengnio putrefatta per comestione, e quando sarà mescolata con mele e con lla residençia della mirra e colla substantia dello yreos e con altre cose

E alcuni sono li quali mescolano sevo e cera con la storace al sole caldo, e le colano con colatoio d' anpi forami sopra l' acqua fredda, e fa lo sengno suo sì come di vermini; e distengono[1251] quello li stolti, pensanti[1252] che non sia avolterata per la cagione della vertude del suo odore. E quella la quale nonn è avolterata àe odore acuto. E lo fummo della storace è più forte fummo che quello della mirra e che llo fummo dello 'ncenso.

[II.2.44.11] E la sua vertude prima è vertude la quale riscalda[1253], e la seconda è vertude la quale mollifica e matura, e la terça vertude è la quale cura la tossa e la coriça e la raucedine[1254]. E provoca l' orina e li mestrui e quando sarà beuta e sarà sottomessa nella matrice; e lo suo fummo è simile a quello dello olibano. E dixe nello V[1255] delle epidimie e nel terço decimo De ingienio sanitatis[1256] che è l' una delle cose mortifere, sì come giusquiamo e la mandragora.

E lla vertude sua è calda, e mollificativa, e maturativa; e vale alla tossa, e al catarro, e alla coriça, e allo affiocamento. E quando sarà beuta[1257] e fatto di lei suppositorio, vale alli[1258] stringnimenti delle matrici per dureçça di quelle e provoca li mestrui. E quando si tranghiotiscono con un poco di gomma bianca tenpera lo ventre a mollificare co · llieve mollificaçione; e molte volte[1259] con alcuni unguenti risoluti[1260] e con olii li quali risolvono la laxitudine; e adoperasi arrostita, e torrefatta, e arsa. E colgliesi lo fummo suo sì come lo fummo dello olibano, e lo fummo suo vale sì come lo

---

speçie della gomma P, Et storax, et est species meha, est gummi Lat
[1249] in lei : a lei C, a llei P L, in ea Lat
[1250] si truova in lei: si trova C, si truova P L, invenitur in ea Lat
[1251] distengono: scelgano C, iscelgono P, iscegono L, eligunt Lat
[1252] pensanti: pensando C P L, putantes Lat
[1253] E la sua vertude prima è vertude la quale riscalda: e lla sua prima vertude si è che riscalda C, e lla sua prima vertù si è che riscalda P L, G. virtus eius prima est virtus quae calefacit Lat
[1254] la coriça e la raucedine: la coriçça e la raucede C P L, coriçam et raucedinem Lat
[1255] nello V: nel quinto C, nel V P L, in [V] Lat
[1256] De ingienio sanitatis: Dello ingegno della sanitade C, Dello ingengno de sanitatis P , Dello ingegno de sanitatis L, De ingenio sanitatis Lat
[1257] beuta: la e è aggiunta sotto in interlinea.
[1258] alli: la i è corretta su una a.
[1259] e molte volte: e molte volte C P L, et miscetur Lat
[1260] risolutivi: risolutivi C P L

Liber Serapionis

fummo dello olibano in tutte le cose sì come fa[1261] lo fummo dello olibano. E usallo[1262] quello fummo nelle erisipile fredde, e mollifica assai e fae la soda e lo subeeth[1263].

[II.2.44.12] E Albug[1264]: «E di quello che n' abonda[1265] è calda e secca, e vale al dolore del petto e del polmone. E tolle via lo gocciolamento del naso, e costringne lo ventre, e olorifica lo stomaco; e vale alle grosse ventositadi e alli annodamenti delli membri e quando sarà beuta e untone dalle parti di fuori. Vale all' ulceragioni e alla scabbia delli homori, e così quando ne sarà[1266] unto [c. 48r] con essa con alcuno unguento; e vale al catarro quando ne sarà fatto fummigio con essa».

[II.2.44.13] Rasi dixe e Galieno[1267] ch' ellaè stupefativa; e dixero alcuni delli medici ch' ella è calda, e con questo in veritade agrava lo capo, sì come fa la mortina[1268] e lo gruogo, le quali sono calde e ancora fanno quelle cose di questa medesma. E lo fummo[1269] della storace è buono molto al catarro.

[II.2.44.14] De · libro lo quale si chiama Continente[1270] tutto, vi si dice che lla storace[1271] è calda e secca e stringne lo ventre.

[II.2.44.15] Abix dice che abonda dell' arbre busuica [?1272] delle terre delli christiani e nelle isole, ed esce dalla corteccia dello arbore colla humiditade esce da quella[1273]; e quocesi con fuoco e poi si prieme, ed esce l' umiditade sua, e chiamasi la storace liquida.

[II.2.44.16] E rimangono le cortecce simili alla vinaccia e chiamasi storace seccha: ed è calda e secca nella prima magione del terço grado, e lla sua seccità è minore che lla sua caldeça. E in veritade che lla storace liquida vale a dolore[1274] del petto e del polmone, e disecca lo catarro, e ritiene lo ventre, e apparecchia lo stomaco e fortifica le sue parti. E vale alle ventositadi grosse e alli nodi delli membri, quando sarà beuta e untone dalla parte di fuore; e vale a l' ulceragioni[1275] le quali

---

[1261] sì come fa: sì como fa C, sì come fa P L, in quibus confert Lat
[1262] usallo: usano C P L, utuntur Lat
[1263] subeeth: subeth C P L Lat
[1264] Albug: Albug C P L, Albugerig Lat
[1265] E di quello che n' abonda: e di quello che ne abonda C, e di quello che n'abbonda P, e di quello che n' abonda L, Gumni quod emanat ab arbore Lat
[1266] sarà unto: nel ms. farà., sarà unto C P L, linitur Lat
[1267] Rasi dixe e Galieno: Rasis dice e Galieno C P L, Rasis. Dixit G. Lat
[1268] la mortina: la mortina C P L, mirra Lat
[1269] E lo fummo: Lo fummo C P, lo fumo L, Atabari. Fumus Lat
[1270] Continente: nel ms. Continete.
[1271] De · libro lo quale si chiama Continente tutto, vi si dice che lla storace: Del libro lo quale si chiama Continente tutto, ove si dice che la storace C L, Del libro lo quale si chiama Continente tutto, ove si dice che lla storace P, Ex libro qui dicitur Continens totum. Storax Lat
[1272] dell' arbre busuica: del albre busuica C, dell' albre busuica P L, ex arboribus meha Lat,
[1273] colla humiditade esce da quella: colla humiditade esce da quella C, cholla humiditade esce da quella P, colla humidità esce da quella L, cum humiditate que emungitur ab eo Lat
[1274] a dolore: agli dolory C, agli dolori P L, doloribus Lat
[1275] e vale a l'ulceragioni: e vale ulceratione C, e vale ulceragioni P, e vale alle ulceragioni L, confert ulceribus Lat

Liber Serapionis

sono fuori del corpo. E disecca la scabia e lo aposteme humido disecca[1276] quando ne sarà unto con esso alcuno sengnato[1277]. Ma secca di lei fa discendere lo catarro del capo fumigio di lei[1278]. E molti sono che lla pongono nelle confeçioni, volglio dire di quella liquida.

[II.2.45.0] Iudaico[1279]

[II.2.45.0] Ilegd, cioè iudaico[1280] e vesime e catha e adlem.

[II.2.45.1]E' la disposiçione di quello domestico e salvatico. E llo domestico è quello lo quale li tintori usano, la folglia dal quale[1281] è simile alla folglia della piantagine, se non che è più viscosa e più fortemente nere[1282]; e àe lo stipite di lungheçça d' uno braccio. Ma[1283] lo salvatico asomilglia lo domestico[1284], se non che lla folglia sua è magiore, simile alla folglia della lactuga; e àe li rami più lunghi e più graciles, cioè con molti rami[1285], lo colore delle quali[1286] pende a rrosseçça, e nella somitadi sua sono guainuççe molte[1287] simili allo lengno, ed è i · lloro seme; ed àe lo fiore un poco sottile.

[II.2.45.2] Lo domestico è quello lo quale usano li tintori e lo sapore suo è amaro stitico. La sua vertude prima[1288] è vertude la quale disecca fortemente[1289] sança acuitade, e la seconda vertude[1290] è incarnativa e resolutiva, e la terça vertude[1291] è conglutinativa dell' ulceragioni[1292] che sono nelli corpi duri, e se fossero[1293] nelli capi delli muscoli. E tronca lo flusso del sangue, e disolve e menoma l' apposteme moli con molta diminutione; e vale all' ulceragioni putride e corrosive

[1276] e lo aposteme humido disecca: e ll' apostema humida diseccha C, e llo appostema umido diseccha P, e llo apposteme humido dissecchа, et bothor humida et sicca Lat
[1277] quando ne sarà unto con esso alcuno sengnato: quanto ne sarà con essa unto alcuno segnato C, quando ne sarà unto con essa alcuno sengnato P, quando ne sarà unto con essa alcuno segnato L, quando linitur ea cum aliquo unguento Lat
[1278] fumigio di lei: lo fumigio di ley C, lo fummigio di lei P, fumigio di lei L, quando fumigatur cum ea Lat
[1279] [Iudai]co: Dello indaco iudaico C, Dello indacho iudaico P L, Indicus Lat
[1280] Ilegd, cioè iudaico: Ilegd id est indaco iudaico et vesyme et chata ealem C, Ilegd, id est indaco iudaico et vesime et [k]atha ealem P, Ilegd id est indacho iudaico e vesume et katha ealem L, Nileg id est indicus et tesme et chati et adlem Lat
[1281] dal quale:di quelle C P, di quella L, cuius folium Lat
[1282] nere: nera C P L, nigredinis Lat
[1283] ma: e C P L, sed Lat
[1284] asomilglia lo domestico: à ssomiglança allo domestico C P, à somiglança allo dimestico L, assimilatur Lat
[1285] più graciles cioè con molti rami: più graciles con molti rami C L, più glaciles con molti rami P, longos, plures, graciles cum multis ramulis Lat
[1286] delle quali: deli quali C, delli quali P, de' quali L, quorum Lat
[1287] guainuççe molte: guainuççe C P, guainuçe L, vaginule multe Lat
[1288] la sua vertude prima: la sua vertude prima C, lla sua virtude prima P, la sua prima vertù L, virtus eius prima Lat
[1289] la quale disecca fortemente: la quale disecca C, diseccha P, la quale si chiama disecha L, desiccat fortiter Lat
[1290] la seconda vertude: lla sua seconda vertude C P, lla sua seconda vertù L, secunda Lat
[1291] la terça vertude: lla sua terça vertude C P, lla sua terça vertù L, virtus tertia Lat
[1292] è conglutinativa dell' ulceragioni: si è conglutinativa nelle ulceratione C, è conglutinativa nelle ulceragioni P L, conglutinat ulcera Lat
[1293] e se fossero: nel ms. e se fessero, fussono C, fossono P L, si fiunt Lat

co · molta conveniença. E apparae[1294] alcuna volta dureçça, sì come inn infermitade, sia mescolato colle folglie sue quando sarà pestato[1295] pane overo farina d' orço overo sanich overo farina di grano; quando si farà colle folglie sue inpiastro, e alle aposteme vale all' ulceragioni[1296], imperò che nel prencipio loro conglutina quelle[1297] colla sua caldeçça; e tronca lo flusso del sangue, e cura la formica, e la erisipila.

[II.2.45.3] E della salvatica: àe nel suo sapore acuitade manifesta. E la vertù sua prima è [c. 48v A] diseccativa più che lla domestica, e la seconda vertude è risolutiva e conglutinativa più che lla domestica; e la vertude sua terçia è molto forte in curaçione di putredine humida la quale si fa nell' ulceragioni, e nel giovamento della milça per la sua fortitudine. E vale alla milça, beuta e impiastrata; e giova più che 'l domestico.

[II.2.45.4] Bonifa dice che è alberuço polveroso[1298] e lievasi con istipite di lungheçça d' uno braccio e àe giermulgli di rami; nella sua somitade è fiore sì come lo fiore del coriandro, e seccasi e riponsi con alcanna.

[II.2.45.5] E dicono alcuni che è albero iulep, con cathath, e vesine, e adhele[1299] sono una medesma cosa.

[II.2.45.6] Ysaac[1300] Eben Amaram dice che usneeè alcath[1301], ed è pianta c' àe la folglia lunga, di colore quasi aççurrino più che lla folglia dello salcio; e assomilglia alla folglia del fagiuolo, ma è magiore di lui, e recasi da Bege e d' Alclionie[1302]; e diclina a ccaldeçça ed è in lui stiticitade; e dinera li capelli e la barba.

[II.2.45.7] Rasis dice che vensine[1303] è caldo e secco stitico[1304], e tingne li capelli.

[II.2.46.0] Carne e del legno corposo, cioè del tarlo[1305]

[1294] E apparae: e appare C, et apparrae P, et si apparent Lat
[1295] sarà pestato: serà vestato C, sarae vestato P, teruntur Lat
[1296] e alle aposteme vale all' ulceragioni: e vale ale aposteme e alle ulceratione C, [e] vale alle apposteme e alle ulceragioni P, e vale alle posteme e alle ulceragioni L, apostematibus confert et ulceribus Lat
[1297] conglutina quelle: conglutinano quello C, conglu[ti]na quello P, conglutina quello L, congluttinat ea Lat
[1298] Bonifa dice che è alberuço polveroso: Bonifa dice ch' è alberuçço polveroso C, Bonifa dice che è alberuçço polveroso P, Bonifa dice che è alberuço polveroso L, Habohanifa: halohadme et aloesme est arbustum pulverulentum Lat
[1299]che è albero iulep, con cathath, e vesine, e adhele: ch' è iulep con catach e vensine e adele C, ch' è albero iulep con catach e vensine e adele P, ch ' è albero iulep con cathahe e vensine e adele L, adhlem et arbor nileg et chat et vesme Lat
[1300] Ysaac: nel ms. Ysaae, Ysahac C P, Ysahac L,Ysaac Lat
[1301] usnee è alcath: usnee è alcath C P L, vesme est alchat Lat
[1302] da Bege e d' Alclionie: da Begie e da Clyonie C, da Begie e da Clioniem P, da Begia e da Clionie L, ab Egem et ab Aliemen Lat
[1303] vensine: vensine C, vensime P, vensiccae L, vesme Lat
[1304] e secco stitico: e secco e stitico C, e ssecco e stitico P, e secho e stitico L, et siccum et stipticum Lat

Liber Serapi

[II.2.46.1] Nutabaret vehasa, cioè scaries di legno corroso[1306]; la corrosione del legno vechio corroso è sì come farina, cioè tarlo, lo 'npiastro suo[1307] mondifica l' ulceragioni. E quando si mescola con altrettanto vino inanci, e si conficiasi co · vino, e pongasi[1308] in peçça, e ardasi, e pestisi, e polvereçisi nel corpo sopra l' ulceragioni che ssi chiamano formica, vieta la dureçça loro[1309]. [II.2.46.2] Lo tarlo del lengno c' àe stiticitade, e la stiticitade e la vertude d' abstergere, sì come sono alcune speçie delli lengni c' ànno spine, mondifica l' ulceragioni humide e abstergele.

[II.2.47.0] Del mosto dell]e melegrane

[II.2.47.1] Noi dicemmo che ssi chiama mosto delle melegrane.

[II.2.47.2] Ysaac Eben Amaram dice ch' è melagrana piccola, aperta sì come rosa, e nel colore suo è intra biancheçça e rosseçça e citrinitade. E nel miluogo suo àe fiore, lo colore del quale è sì come lo colore di lui medesmo, lo sapore del qual è pontico[1310], ed è di soave odore o odorifero[1311]. Recasi da Corasceni, ed è caldo nel primo grado e secco nel terço grado[1312], e la proprietade sua è di digrassare[1313] e d' assottilgliare. E nel luogo suo si pone lo peso di lui de cimino carmento[1314] e terçia del peso suo del costo. [II.2.47.3] Aben Mesuay dice c' àe vertude sì come nardo; Bendigeras dice che lla proprietade sua è di sottilgliare; Mesaruge dice ch' è calda e secca nel secondo grado[1315] e più sottili[1316]. Lo fiore dell' albero che ssi chiama narfesita[1317] ed è calda e vale allo stomaco e al fegato[1318] frigidi[1319].

[1305] Carne e del legno corposo, cioè del tarlo: Del tarlo del lengno, cioè la polvere del lengno corroso P, Dell tarlo del lengno, cioè la polvere del legno corroso C, Caries ligni Lat
[1306] Nutabaret vehasa, cioè scaries di legno corroso: Nutabaret veasi, cioè scharies, ed è lengno corroso, cioè tarllo P, Nutabaret veasi, cioè secharies e legno corroso, cioè tarlo C, Nuthahareth vehasah id est caries ligni corrosi Lat
[1307] del legno vechio corroso è sì come farina, cioè tarlo, lo 'npiastro suo: del lengno vecchio, cioè tarlo, lo 'npiastro suo P L, del lengno vecchio, cioè tarlo, lo 'npiastro suo C, ligni veteris est sicut farina que quando fit cum ea emplastrum Lat
[1308] con altrettanto vino inanci e si conficiasi co · vino e pongasi: con altrettanto vino e pongasi P L, con altretanto vino e pongasi C, cum tantudem amili et conficitur cum vino Lat
[1309] la dureçça loro: dilatationem eorum in corpore Lat
[1310] lo sapore del qual è pontico: lo sapore suo è pontico C P, sapor eius est ponticus Lat
[1311] di soave odore o odorifero: di soave odore o dorifero (tra o e dorifero si intravede una lettera cancellata, forse una h) P, di soave odore odorifero C, odoriferi sive suavis odoris Lat
[1312] e secco nel terço grado: sic in secundo Lat
[1313] digrassare: levare grasseçça C P, attenuare Lat
[1314] de cimino carmento: de cimino carmetto C P, de cimino carmeno Lat
[1315] e secca nel secondo grado: et sic in secundo gradu Lat
[1316] e più sottili: et subtiliat Lat
[1317] Lo fiore dell' albero che ssi chiama narfesita: Rasis. Flos huius arboris dicitur [...]iafersita Lat
[1318] fegato: nel ms. fego.
[1319] fegato frigidi: fegato freddo C P, epati frigidis Lat

Liber Serapionis

[II.2.48.0] Dello çuccaro[1320]

[II.2.48.1] Cucar, cioè çucchero[1321], la sua prima vertude[1322] è vertude la quale disecca e la seconda vertude è la quale absterge[1323] e risolve. [II.2.48.2] E dixe ivi Galieno[1324] dello ingegno della sanitade[1325] che 'l çuccero entra nelle medicine abstersive e apre l' oppillaçioni, e mondifica le vie[1326], ed è dilungi dal nocimento dello stomaco e da quello nocimento che fa sete sì come lo mele[1327].

[II.2.48.3] È di speçie delle speçie del mele e truo[c. 49r]vasi rapreso sopra le canne inn India e inn Arabia; e la substantia sua aso[m]ilglia alla substantia del sale e ronpesi sotto li denti sì come lo sale. Quando si solve nell' acqua e si berà, amollisce lo ventre ed è buono a lo stomaco e alla vescica e alle reni, e absterge l' oscuritade del vedere.

[II.2.48.4] Eben Mesuay dice ch' è caldo nel prencipio del secondo grado e humido nel primo grado; e lenifica lo ventre, e vale allo stomaco in però c' absterge quello ch' è in quello, cioè della cosa nociva[1328], cioè della collera, in però c' absterge la collera con la sua abstersione. [II.2.48.5] E Arabarged dice che non mollifica quella sì come[1329] solamente trovamo[1330].

[II.2.48.6] E llo çucaro lo qual è da Ege[1331] somilglia alli peççi del sale. E lo çucchero ascendiacam[1332] vale allo stomaco per la sua stiticitade e ponticitade, ed è buono al dolore della vescica e delle reni; e absterge l' occhio lo collirio facto di lui, e disecca e risolve lo panno dell' occhio; e quando si bee non fa sete per la sua poca abstersione e per questo vale alla ydropisia con latte di mandragora, cioè lafasaur. [II.2.48.7] Aben Mesuay dixe che è elli caldo e humido, e questo dice del nuovo çucchero, e llo vecchio çucchero dice ch' è caldo e secco, e vale alla ventositade ch'

[1320] Dello çucc[a]ro: Dello chucchar P, Dello çucharo C, Çucarum Lat
[1321] Cucar, cioè çucchero: Chuccar, cioè çuccaro P, Chuccar, cioè çucaro C, Sucar id est çuccarum Lat
[1322] la sua prima vertude: G. Virtus eius prima Lat
[1323] è la quale absterge: si è asterge C P, que abstergit Lat
[1324] E dixe ivi Galieno: nel ms. G, Et dixit Lat
[1325] dello ingegno della sanitade: nel ms. somitade, nel libro dello ingengno della santade P, nel libro de ingenio sanitatis C, in ingenio sanitatis Lat
[1326] abstersive e apre l' oppillaçioni, e mondifica le vie: astersive e apre le vie e ll' oppilaçioni, e mondifica le vie P, astersive e apre le vie e le opilatione, e mondifica le vie C, que abstergunt et aperiunt oppilationes , et mundificat vias Lat
[1327] dal nocimento dello stomaco e da quello nocimento che fa sete sì come lo mele: dal nocimento dello stomaco e a quello nocimento che ffa sete sì come lo mele P, dal nocimento che fa sete sì come lo mele C, a nocumento stomaci et ab eo quod faciat sicut mel Lat
[1328] quello ch' è in quello, cioè della cosa nociva: quello che v' è dentro della cosa nociva C P, illud quod est in eo de nociva Lat
[1329] quella sì come: ita sicut Lat
[1330] solamente trovamo: in Lat leggo salumeni (la u sembra corretta su una a), ma la tradizione volgare sembra derivare da solum inveni.
[1331] lo qual è da Ege: lo quale si recha da Ege C P, quod affertur ab Hege[...] Lat
[1332] ascendiacam: haosceri andarani Lat

Liber Serapionis

è nel ventre e lenisce lo ventre. Quando sarà beuto con olio di mandorle dolci e vale alla collica[1333]; e la vertue sua[1334] si confà alla flemma la quale è nello stomaco, se non che fa sete e genera sangue spesso, e questo s' intende del vecchio.

[II.2.48.8] E è[1335] quello che ssi reca da Baliemeni[1336] lo quale somilglia la mastice e dicesi lo çucero arascet[1337], ed è buono allo stomaco e al fegato per la sua poca amaritudine la quale è in lui. E la proprietade[1338] del çuccero è che vale al dolore della vescica e delle reni e di mondificare quelle cose.

[II.2.48.9] E Ysacc Eben Amaram[1339] dice che 'l çucchero della contrada Aheagem, lo quale è çuccero humano lo çuccero ascet[1340], è lo minore nelle speçie che lli altri[1341] in dolceçça e più in seccitade, per la qual cosa non si confà alla sete[1342] sì come l' altre sue speçie del çuccero. E àe l' operaçioni laudabili nel dolore delle reni e quando sarà beuto co · llatte di mandragora fae questa medesma operaçione[1343]; ed è di più forte operaçione e maggiormente apparisce, se non ch' è magiormente pericoloso a ccoloro c' anno la conplexione calda. [II.2.48.10] Abenn[1344] dice che acuto hoscre e àe le folglie late e nasce nel tempo[1345] dell' anno; e àe lo çucchero, ed esce dalli occhi delli rami suoi e dalli luoghi delli suoi fiori, e sì colgono di lui li huomini intra cciò convenevoli[1346]. E nel çuccero è amaritudine, ed esce da quella mela sì come di tisticuli di camelli, ed esce da quelle mele la cosa la quale inquoce così che non puote fare cauterio colla cosa meççana con quelle[1347]; ed enpiesi di quella culcitra conprimaria[1348] e chiamasi l' arbero suo hehercha. E quando si talgliano le folglie di questo[1349] starebbe gittando latte lo quale si colglie nel mese di

[1333] Quando sarà beuto con olio di mandorle dolci e vale alla collica: Et quando bibitur cum oleo amigdalarum dulcium confert colice Lat
[1334] la vertue sua: vetus ex eo Lat Ma G C P correggono subito dopo, aggiungendo la precisazione e questo s' intende del vecchio.
[1335] E è: è aggiunta in interlinea, E C P L, Et Lat
[1336] da Baliemeni: la n è corretta su una b, da Baliebemi C P L, ab Aliemen Lat
[1337] arascet: ahoscer Lat
[1338] proprietade: pretade.G
[1339] Ysacc Eben Amaram: Ysaac Ben Sulaimen Lat
[1340] lo quale è çuccero humano lo çuccero ascet: quod est nominatum çuccarum haoscer Lat
[1341] nelle speçie che lli altri: che gli altre speçie C P, specibus aliis Lat
[1342] in dolceçça e più in seccitade, per la qual cosa non si confà alla sete: in dulcedine quare non infert sitim Lat
[1343] e quando sarà beuto co · llatte di mandragora fae questa medesma operaçione: et quando bibitur cum lacte mandragore confert ydropisi, et lac quidem abser quando bibitur cum lacte mandragore facit hanc eamdem operationem Lat
[1344] Abenn: Abem Mesuay P, Abem Mesua C, Aabuhanifa Lat
[1345] acuto hoscre e àe le folglie late e nasce nel tempo: hoscer habet lata folia et nascitur uno tempore Lat
[1346] e sì colgono di lui li huomini intra cciò convenevoli: et colligunt de eo homines rem convenientem Lat
[1347] colla cosa meççana con quelle: re meliori ea Lat
[1348] culcitra conprimaria: culcitra compriaria C P, culcitre et pulvinaria Lat
[1349] di questo: haoser Lat

Liber Serapionis

maggio, e pongono in lui cuoia e non rimane in lui pelo, e uno vaso s' enpie di due expressioni[1350].

[II.2.48.11] E in veritade che llo lengno holesi[1351] è lieve, e grosso, e coperto[1352], e bello; e in però l' assomilgliarono alla cantilena nelli suoi cantileni le braccia e le gambe delle singnorie lo lengno[1353]. L' altro haescit[1354] est speçie di tomalglio.

[II.2.48.12] Aben Mesuay dice nel capitolo delli penniti: «L[i] penniti sono caldi[1355] e humidi nel primo grado, co · materi[a] maximamente bianca; e di loro mollificano lo ventre, e sono bene forbiti e pesti[1356], se non più grossi che 'l çuccero».

[c. 49v A] [II.2.49.0] Della spiga[1357]

[II.2.49.1] Sumbel, cioè spiga[1358], sono di lei speçie, imperò che con ciò sia cosa che alcuna è buona[1359], cioè volglio dire che ongnuna è buona di sua generatione. Sappi che n' è una e questa è indica, cioè d' India, ed enne un' altra e questa è romana, ed enne un' altra e questa è cieltica, ed enne un' altra e questa è montanina[1360].

[II.2.49.2] Ma la spiga che nasce nel monte Cerithan[1361] ed è la maggiore e di lei; e regge buono odore[1362], ed àe um po' d' odore di cipero, ed è questa spiga[1363] piccolina; e questa quando si mastica rimane in bocca lungamente l' olore. E nasce nel monte sança spiga, la quale si chiama sirici[1364], e sono i · llei tutte le cose le quali sono decte †e quella d' India. Nasce allato al fuoco, lo quale è nel monte lo quale è sotto 'l monte, squipica[1365]† la quale è più debole che quella d' India

[1350] expressioni: exposiçioni P, expositioni C, expressionibus Lat
[1351] holesi: haoser Lat
[1352] coperto: rectum Lat
[1353] l' assomilgliarono alla cantilena nelli suoi cantileni le braccia e le gambe delle singnorie lo lengno: assimilaverunt cantilenarii in cantilenis suis brachia et crura dominarum ligna eius Lat
[1354] haescit: hahoscer Lat
[1355] Aben Mesuay dice nel capitolo delli penniti: «L[i] penniti sono caldi»: Abem Mesuay dice nel capitolo degli penniti: «Sono chaldi» P, Abem Mesuay dice nel capitulo degli penneti: «Sono caldi» C, Abem Mesuai in capitulo de penidiis. Penidii sunt calidi Lat
[1356] co · materi[a] maximamente bianca, e di loro mollificano lo ventre, e sono bene forbiti e pesti: maxime albe ex eis, molliunt ventrem et sunt boni tussi Lat
[1357] Della spiga: Delle speçie della spigha C P, Spica Lat
[1358] Sumbel, cioè spiga: spiga, idest siga C P L, spica Lat
[1359] è buona: bicona C P L, bona Lat
[1360] ed enne un' altra e questa è romana, ed enne un' altra e questa è cieltica, ed enne un' altra e questa è montanina: e enne un' altra e questa è rromana, et ene un' altra e questa è celticha, ed enne un' altra e questa è montana P, ed ene un' altra e questa è celticha, ed ene un' altra e questa è montana C, et est alia romana, et est celtica, et est montana Lat
[1361] Cerithan: Hancam in India Lat
[1362] ed è la maggiore e di lei, e regge buono odore: e è la magiore, e di lei riesce buono odore C P, et melior ex ea est recens, levis, pinguis, rubea, boni odoris Lat
[1363] ed è questa spiga: cuius spica Lat
[1364] nel monte sança spiga, la quale si chiama sirici: in monte Syrie spica que nominatur syra Lat
[1365] sono decte e quella d' India. Nasce allato al fuoco, lo quale è nel monte lo quale è sotto 'l monte, squipica: sono dette e quella d' India. Nasce allato a · ffuoco, lo quale è nel monte e sotto 'l monte, squipicha P, sono decte e quella d'

Liber Serapi

per la humiditade delli luoghi nelli quali nasce, ed è di più lunghecça in lei[1366], e di maggiore spiga. E llo nascimento delle spighe è d' una radice e le çaççere della spiga sono in lei molte, insieme acostanti[1367], di grasso[1368] odore. [II.2.49.3] E forse si vende ad alcuni la spiga poi ch' è madefatta nell' acqua, e lo sengno in questo è biancheçça e assottilgliamento di lei e in però che in lei non è terrea; e avolterasi[1369], in però che sopra llei si spolvereçça antimonio con acqua e con çucchero per cagione d' acrescere in lei lo peso. E conviene ch' ella sia mondata alla necessitade sì come[1370] nella radice alcuna cosa dolce[1371], e sia scosa e sia colta colla terra sua[1372], in però ch' ella è buona a llavare le mani.

[II.2.49.4] La substantia della spiga d' India è composta con tre substantie: l' una di loro è stitica, e substantia calda e acuta[1373] ma non però troppo, e la terça diclina um po' ad amaritudine. E la prima vertude è ris<c>aldativa in primo grado e disecca nel sicondo quasi nella fine di quello, e la seconda vertude è abstersiva, e mondificativa, e fortificativa. E la terça vertude è che ssi confà al fegato e alla bocca dello stomaco; e quando si berà e si porrà di fuore, provoca l' orina[1374], e cura la mordicaçione ch' è nella bocca dello stomaco, e diseccano li homori[1375] che avengono a llui nelle budella[1376] e li homori li quali si raccolgono[1377] nel capo e nel petto. E la più forte delle speçie della spiga in questo è la indica ed è di più forte nereça che llo seme.

[II.2.49.5] E la vertude della spiga nardi è calda e secca, e provoca l' orina, e per questo quando si bee si costringne lo ventre. E quando si fa supositorio si costrigne lo mestruo e disecca l' umiditadi delle matrici le quali corrono al collo della matrice[1378]; e quando si berà con acqua fredda appacifica

---

India. Nasce alato al fuoco, lo quale è nel monte e sotto 'l monte, squipicha C, dicta sunt in indica. Et nascitur prope ignem, qui est sub monte, spica Lat

[1366] ed è di più lunghecça in lei: e ddi più lunghecça in lei (e d si trovano a fine riga) C, et est longior ea Lat

[1367] molte, insieme acostanti: molto 'nsieme accostanti P, molto insieme accostanti C (anche in C, come in P, inizialmente la n di insieme è stata scritta unita a molto, ma poi è stata cancellata), plures, invicem adherentes Lat

[1368] grasso: grosso C P, pinguis Lat

[1369] terrea, e avolterasi: terra, et adulteratur Lat

[1370] sì come: si est Lat

[1371] alcuna cosa dolce: aliquid luti Lat

[1372] sia scosa e sia colta colla terra sua: ssia scossa e sia colta colla terra sua P, ssia cossa e sia scolta colla terra sua C, <e>xcutiatur et colligatur terra eius Lat

[1373] e substantia calda e acuta: et secunda calida acuta Lat

[1374] e alla bocca dello stomaco, e quando si berà e si porrà di fuore, provoca l' orina: e alla bocca dello stomaco, e quando si berà o si porrà di fuori, provoca l' urina P, e ala bocca dello stomaco, e quando si berà o si porà di fuori, provoca l' urina C, et ori stomachi quando bibitur et apponitur exterius, et provocat urinam Lat

[1375] diseccano li homori: disecca gli homori P, disecca gli omori C, desiccat humores Lat

[1376] a llui nelle budella: agli uomeni nelle budella P, agli uomini nelle budella C, ei et intestinis Lat

[1377] li quali si raccolgono: nel ms. li qali si raccolgo Lat

[1378] l' umiditadi delle matrici le quali corrono al collo della matrice: l' umiditadi delle matrici le quali corrono al luogo delle matrici P, l' umiditade delle matrice le quale corrono a luogho delle matrice e al collo dela matrice (e al collo dela matrice è aggiunto in interlinea) C, humiditatem que currit ad gallum matricis Lat È il secondo caso in cui C riporta la lezione di P e di seguito quella di G.

Liber Serapionis

lo tramortire e confà alla cardiaca, e all' enfiaçioni del fegato infermo, e alla iteriçia, e all' enfermitade delle reni. E quando sarà cotta nell'[1379] acqua e segavi entro la femina, vale alle apostematicioni[1380] calde le quali si fanno nella matrice; e vale al cadimento delli capelli e delli peli e delle palpebre[1381] per la sua stiticitade e falli rinascere; e polvereççata sopra le corpo<ra> loro si suderanno meno[1382]. [II.2.49.6] E confassi nelle confeççioni delle medicine e vale nelle medicine delli occhi; e sia pesta e riposta confetta con vino in vaso nonne invetriato[1383], e sia posta nelle medicine delli occhi.

[II.2.49.7] E la spiga romana è spiga celtica e nasce similgliantemente in Siria; ed è piccola [c. 50r] pianta[1384], e àe le folglie lunghe lo cui colore dichina a rrosseçça, e lo fiore suo è citrino. E lo melglio di lei è la ricente, e di buono odore, e di molte radici, e agievolmente si frangie[1385]. [II.2.49.8] E quello che di lei[1386] s' adopera è la radice sua e lo suo stipite solamente, in però che in lei è la bontade dello odore suo e llo giovamento suo; e quella si divelle colle radici sue e facciasene di lei piena la mano[1387]. E quando vuolgli di lei usare conviene che lla inbangni li suoi fascicelli[1388], poi che sono spremuti con carta di banbagia[1389], lavati dal loto[1390] e lasciati stare per una notte; e nel secondo die purga quella e scegli la buona dalla non buona e d' alcuna herba la quale s' assomilglia e con quella insieme si veste[1391]. E quando vorrà' riponila e la sua spina e la sua radice, gietta via e le sue folglie[1392]; e poi pesta la radice e lla spina, e fanne tro[ci]sci, e serba in vaso di terra optimamente turato. [II.2.49.9] E in veritade ch' ella s' avolterà con alcuna herba quando con essa si divelle, e a llei s' assomilglia nello olore ancora, ma[1393] ssi conosce e si dicerne agievolmente, in però c' àe stiticitade[1394] ed è più bianca. E lle sue folglie sono più brievi che lle folglie dell[a s]piga

[1379] sarà cotta nell': sarà contratto con P, cotta[...] nell' C, decoquitur in Lat
[1380] alle apostematicioni: alle appostemaçioni P, ale apostematione C, apostematibus Lat
[1381] delli capelli e delli peli e delle palpebre: degli capelli e degli peli delle palpebre C P, pilorum palpebrarum (nel ms. palpebrorum) Lat
[1382] e polvereççata sopra le corpo<ra> loro si suderanno meno: e polveriçata sopra lo corpo loro si suderanno meno P, e polvereçata sopra a lo corpo loro si suderano meno C, et pulveriçatur super corp<or>a illorum qui sudant nimis Lat
[1383] nonne invetriato: none invetriato P, non invetriato C, novo sine vitrea cura Lat
[1384] ed è piccola pianta: ed è di picciola pianta P, ed è di picola pianta C, et est planta parva Lat
[1385] e agievolmente si frangie: non facile frangibilis Lat
[1386] di lei: di lui C P, de ipsa Lat
[1387] facciasene di lei piena la mano: fiunt ex ea fasciculi plene manus Lat
[1388] che lla inbangni li suoi fascicelli: che bagni li suoi fuscegli P, che bagni li suoi fuscelli C, quod rores fasciculos ipsos Lat
[1389] sono spremuti con carta di banbagia: expansi fuerint super cartam papiri (nel ms. palviri) Lat
[1390] dal loto: dal lato G
[1391] si veste: evellitur Lat
[1392] riponila e la sua spina e la sua radice, gietta via e le sue folglie: riponila e lla sua spina e lla sua radice gittata via e lle sue folglie P, riponila e lla sua spina e lla sua radice, gitta via e lle sue folglie C, repone spinam eius et radicem, et prohice folia eius Lat
[1393] ancora, ma: ancora massimame<n>te P, encora maximamente C, etiam, sed Lat
[1394] stiticitade: stipitem Lat

Liber Serapionis

romana e la radice sua non è amara né nnon è di buono olore, e così la radice di quella. [II.2.49.10] E lo sapore suo è molto stitico, più che[1395] lla indaca; e la sua vertude prima è più calda che quella, e la seconda e la terça vertude è di più debole vertude[1396] che quella in ongne cosa e nella provocaçione dell' orina. E la vertude sua[1397] è sì come la vertude della spiga nardi siri, se non che provoca più l' orina[1398]. E quando si bee colla dicoçione dell' assençio vale alla apostema dello stomaco calda e alla caldeçça del fegato e l' enfiaçioni dello stomaco; e quando si bee con vino vale all' apostema della milça e al dolore della vescica[1399] e delle reni, e all' enfiaçione dello stomaco e alli morsi velenosi, e entra nelle confeçioni delli unguenti[1400] caldi.

[II.2.49.11] Ma lla spiga montana nasce molto nelle terre di Cicilia[1401]; e li rami suoi sono rami sì come di quella, se non che sono minori, e quella nonn è così grossa, né ccosì spinosa, e lle sue folglie sono sì come le folglie del rasabone[1402]. E àe due barbe o più, e nere e di buono olore, e sono simili allo anfodillo, se non che sono minori e più sottili molto; e nonn à stiticitade[1403], né frutti, né fiori; ed è più debole di tutte le speçie dello spigo. Radice sua vale inn ongne cosa che valgliono quelle vertudi della spiga celtica. [II.2.49.12] Aben Mesuay dice che lla proprietade[1404] della spiga è che ella ritiene[1405] lo mestruo superfluo quando sarà presa in beveraggio.

[II.2.50.0] Folio[1406]

[II.2.50.1] Sedig, cioè malabatro[1407].

[II.2.50.2] Ed è herba[1408] la quale nasce inn India. Ed àe le folglie le quali si distendono sopra la faccia dall' acqua[1409] in quelle parti, sì come fa la lenticula acquatica, e non àe radice. [II.2.50.3] E

[1395] E lo sapore suo è molto stitico, più che: G. Sapor eius est minus stipticum quam Lat
[1396] vertude: è preceduto da natura cancellato con una linea.
[1397] sua: la u si trova in interlinea, al di sopra di una i cancellata.
[1398] della spiga nardi siri, se non che provoca più l' orina: della spigha nardi siri P, della spiga nardi siri C, nardi siri, nisi quia provocat plus urinam et confert magis stomacho Lat
[1399] vescica: nel ms. vecscica, con la prima c cancellata con una linea.
[1400] nelle confeçioni delli unguenti: nelle confeççioni delle medicine e degli unguenti P, nelle confetione delle medicine degli unguenti C, in confectionibus unguentorum Lat
[1401] nelle terre di Cicilia: in terris Cilicie Lat
[1402] e li rami suoi sono rami sì come di quella, se non che sono minori, e quella nonn è così grossa, né ccosì spinosa, e lle sue folglie sono sì come le folglie del rasabone: et folia eius sunt sicut folia karsahane et ramuli eius sunt sicut ramuli ipsius, nisi quia sunt minores, et ipsa non est ita grossa nec ita spinosa Lat
[1403] stiticitade: stipitem Lat
[1404] proprietade: pretade G
[1405] dice che lla proprietade della spiga è che ella ritiene: dice ch' ella ritiene P, dice ch' ela ritiene C, proprietas spice est quod ipsa retinet Lat
[1406] Folio: Dello folio id est sedig id est malabatro C P L, Folium indum scilicet malabatrum Lat
[1407] Sedig, cioè malabatro: Sedig, cioè folio id est malabatro C P L, Sedigi id est malabatrum Lat
[1408] Ed è herba: ed è herba C P, ed è erba L, D.: est herba Lat
[1409] dall' acqua: dell' acqua C P L, aque Lat

Liber Serapi

quando si colglie sì s' infila in filo di lino[1410] e incontanente si secca e si ripone. E llo milgliore di lui quando è fresco, lo cui colore dichina a rrosseçça e a nnereçça, in però ch' è i · lei dello odore dello spigo[1411]; e quello ch' è inflexibile e frangibile[1412] è reo. E dicesi che quando l' acqua sarà diseccata al sole d' istate accendono incolle ignem[1413] e ardono la terra con ongne herba secca: se non si facesse questo non nasce[c. 50v A]rebbe lo folio[1414].

[II.2.50.4] E lla vertude sua è simile alla vertude dello spiga nardi. Vera cosa è ch' è di più forte operatione che quello, e lo folio ancora è più forte in provocare l' orina che llo spigo nardi e milgliore allo stomaco. E confassi alle aposteme calde delli occhi quando si bollirà con vino e quando s' ungne sopra l' occhio, e posto sotto la lingua a ffare buono olore nella bocca; e posto nelli panni sì conserverà quelli, e vieta le corrosioni, e falli di buono olore[1415].

[II.2.51.0] Galla[1416]

[II.2.51.1] Sucha, cioè galla[1417].

[II.2.51.2] Eben Mesuay ch' è stitica[1418] e secca, e constringe lo vomito[1419] per umiditadi e lo ventre, e fortifica le cose dentro.

[II.2.51.3] E Rasis dice ch' è calda e secca e tronca nello stomaco lo puçço del sudore de psilotro;

[II.2.51.4] E Ysaach Eben Amaram dice ch' è calda e secca nel secondo grado ed è composta di vertudi contrarie, cioè con istiticitade e con caliditade[1420], la quale aquista dal moscado e dalle speçierie, e per questa cagione si confà al vomito e alla nausea per humida cagione[1421], e ritiene lo

[1410] in filo di lino: in filo di lino, cioè refe C P L, in filo lineo Lat
[1411] E llo milgliore di lui quando è fresco, lo cui colore dichina a rrosseçça e a nnereçça, in però ch' è i · lei dello odore dello spigo: e llo migliore di lui è quando è frescho, lo cui colore dichina a roseçça e a nereçça, in però ch' è in lei dello odore dello spigho C, e llo migliore di lui quando è fresco, lo cui colore dichina a rrosseçça e a nereçça, in però ch' è i · llei dello odore dello spigho P, e llo miglore di lui quando è fresco lo cui colore dichina a grosseça e a nereça in però che è i · lei lo colore dello spigo L, et melior ex malabatro est recens, cuius color vergit ad albedinem aut nigredinem quando est integrum, non confringitur facile boni odoris et est in eo de odore spice Lat
[1412] frangibile: frangibile C P, infrangibile L, fragile Lat
[1413] incolle ignem: incolle igne C P L, incole ignem Lat
[1414] lo folio: la fogla P L, la foglia C, folium Lat
[1415] sì conserverà quelli , e vieta le corrosioni , e falli di buono olore: sì gli conserva e vieta l' erosione ovvero corrosioni e fagli di buono odore C, sì gli conserva e vieta l' erosioni ovvero corrosioni e fagli di buono odore P, sì li conserva e vieta l' erosioni ovvero corrosioni e fagli di buono odore L, conservet eos, prohibet a corrosione et melioret odores eorum Lat
[1416] Galla: Della galla id est succha C P, Gallia Lat
[1417] Sucha, cioè galla: Succha, cioè galla C P, Succa cioè galla L, Such id est gallia Lat
[1418] Eben Mesuay ch' è stitica: Ebem Mesuay dice che è stitica C, Ebem Mesuay dice ch' è stitica P L, Aben Mesuai. Such est stipticum Lat
[1419] vomito: voito G, vomito C P L, vomitum Lat
[1420] cioè con istiticitade e con caliditade: cioè con istiticitade C P, cioè con istiticità L, scilicet stipticitate et caliditate Lat
[1421] al vomito e alla nausea per humida cagione: al vomito e alla nausea per cagione de humiditade C, al vomito e alla nausea per humida cagione P L, vomitum et naisie que accidunt propter humiditates Lat

Liber Serapionis

ventre, e conforta lo stomaco e lo fegato[1422].

[II.2.51.5] Sono le sue speçie quatro, cioè suc muscato, e suc ventrium, e suc coriim, e suc aque[1423].

[II.2.51.6] E l' operaçione del suc[1424] è che ssi tolga del milgliore sanich[1425], e pestalo, e staccialo con istaccio di peli meçanamente tra rado e spesso; e conficilo malaxandolo bene, e mescola con essa um poco d' olio di chetri e di sanbuco, e olio di chetri è melglio[1426], e lascialo così stare una notte nel vaso suo dove llo conficesti[1427]. E la mattina tolli del moscado milgliore, e pestalo, e staccialo, e tolgli quanto tu vuolgli di quello, e mescolalo con sanich[1428] trito; e poi lo malaxa bene cholle mani sì ccome si malassa[1429], e poi informa trocisci di quello, overo maggiori cose[1430] se ttu vuogli; e ungne la mano tua, se ttu vuolgli, senpre con alcuno olio[1431], accioché[1432] non si appicchi alle mani. [II.2.51.7] E llasciali stare sopra lo staccio delli peli per due o per tre die, tanto che ssi costringhino; e poi li perfora con foratoio di ferro e infilagli con filo di canape nelo quale[1433] non sia né troppo sottile né troppo grosso, e pone ciascuno trocischo sopra lo peççuolo del lengno accioché no avenghano[1434], e appicchali infino a ttanto ch' è 'state. E ongne such quanto più dimora e invecchierà sarà più odorifero[1435], sarà più forte di vertude e d' operatione.

[II.2.51.8] E questo è lo milgliore delle speçie de such ed è aqua[1436] che ssi conviene usare, e per questa cagione si conviene[1437] narrare li altri modi. E la gallia delli[1438] quoi è quando le quoia colla

[1422] lo stomaco e lo fegato: lo stomaco C, lo stomaco e 'l fegato P L, stomachum et epar Lat
[1423] suc muscato, e suc ventrium, e suc coriim, e suc aque: suc muscato, suc ventrium suc corii suc aque C P L, such muscatum et such ventrium et such corii et such aque Lat
[1424] del suc: del suc C P L, such musci Lat
[1425] sanich: sanich C P L, ramich Lat
[1426] um poco d' olio di chetri e di sanbuco, e olio di chetri è melglio: un poco d' olio di chet[ri] et di sanbuco e l' olio di chet[ri] è meglio C, un poco d' olio di chet[ri] et di sanbuco e ll' olio di chet[ri] è meglio P, uno pocho d' olio di chet[ri] e di sanbuco e l' olio di chet[ri] è meglo L, parum olei de kerri vel canbacini et oleum de kerri est melius Lat
[1427] dove llo conficesti: in che la conficesti C P, in che lo conficesti L, ubi confecisti Lat
[1428] sanich: sanich C P L, ramich Lat
[1429] siccome si malassa: sì come si malassa C L, sì ccome si mallassa P, sicut malassatur pasta Lat
[1430] informa trocisci di quello overo maggiori cose: informa trocisci di quello, ovvero maggiory cose C, informa trocisci di quello ovvero maggiori cose P, informa trocisci di quello ovvero di maggiori cose L, informa trocisscos ex ea, informa <…> aut maiores Lat
[1431] e ungne la mano tua, se ttu vuolgli, senpre con alcuno olio: e iunngne senpre la mano tua con alcuno olio C, e inungne senpre la mano tua con alcuno olio P, e iningne sempre la mano tua con alcuno olio L, et unge manum tuam si vis super cum aliquo oleo Lat
[1432] accioché: accioché C L, a ccioe P, ne Lat
[1433] nelo quale: lo quale C P L, quod Lat
[1434] accioché no avenghano: ne se contingant Lat (per il significato)
[1435] E ongne such quanto più dimora e invecchierà sarà più odorifero: e ogni such quanto più invecchiarà sarae più odorifero C, e ogni such quanto più invecchierà sarae odorifero P, e ogni suc quanto più invecchierà sarà odorifero L, et omne such quanto magis moratur et veterascet erit magis odoriferum Lat
[1436] ed è aqua: ed è aqua C P L, et est qua Lat
[1437] si conviene: si conviene C P L, omisi Lat
[1438] delli: nel ms. delle con e finale cancellata con una linea e seguita da i.

Liber Serapionis

quale si fa colle quoia delle borse nelle quali si fa lo moscado[1439]; e la galla della quale è quando dinançi s' apparecchiano le borse nell' acqua colla quale dinançi s' apparecchia, overo si confice, lo ranich[1440]; e lo suc ventrium è quando si talgliano minutissimamente li ventri delle borse e pongonsi con ranich d' arcipresso[1441].

[II.2.52.0] Saro, cioè galla d' arcipresso[1442]

[II.2.52.1] Saro, cioè galla d' arcipresso[1443]

[II.2.52.2] Quello che dello arcipresso s' adopera sie sono[1444] le folglie e lle sommitadi e lle noci sue[1445]. E nel sapore suo è acuitade, e punçione un poca, e amaritudine assai; ed è pontica più che ongne [c. 51r] amaritudine[1446], ma della amaritudine e acuitade è meno i · lui quantitade, massimamente tanta, la quale[1447] fa quella trapassare al profondo[1448] del corpo sança riscaldamento e mordicaçione[1449].

[II.2.52.3] E la sua vertude prima[1450] è diseccativa, nella quale nonn è acuitade, e mordicaçione apparente e la mordicaçione c' appariscie[1451]; e la quantitade della sua caldeçça è la quale è

[1439] quando le quoia colla quale si fa colle quoia delle borse nelle quali si fa lo moscado: quando le cuoia con le quali si fa colle cuoia delle borse nelli quali si fa lo moscato C, quando le cuoia con le quali si fa colle cuoia delle borse nelle quali si fa lo moscado P, quando le cuoia colle quali si fa le cuoia delle borsae nelle quali si fa lo moscado L, qui fit cum coriis marsupiorum in quibus fit muscus Lat

[1440] e la galla della quale è quando dinançi s' apparecchiano le borse nell' acqua colla quale dinançi s' apparecchia, overo si confice, lo ranich: e lla galla della quale è quando dinançi s' aparecchiano le borse nell' acqua colla quale dinançi s' aparechia ovvero si confice lo ranich C, e lla galla della quale è quando dinançi s' aparecchiano le borse nell' acqua colla quale d <…> si confice lo ranich P, e lla galla della quale è quando dinançi s' aparechiano le borse nell' acqua colla quale dinançi si confice lo ranich L, et gallia ex aqua est quando ponuntur marsupia in aqua cum qua preparatur vel conficitur ramich Lat

[1441] ranich d' arcipresso: ranich d' arcipresso C P L, ramich Lat (il paragrafo della gallia termina con la parola ramich, Cipressus è la rubrica del paragrafo successivo).

[1442] Saro, cioè galla d' arcipresso: Galla d' arcippresso P, Galla d' arcipreso C L, Cipressus Lat

[1443] Saro, cioè galla d' arcipresso: Saron, cioè galla d' arcipresso C P, Garon, cioè galla d' arcipresso L, Saro est gallia cipressi Lat

[1444] sie sono: sì sono C L, sì ssono P, sunt Lat

[1445] e lle sommitadi e lle noci sue: e lle somitade delle sua nocy C, e lle sommitadi e lle sue noci P, e lle sommità e lle sue noci L, et summitates et nuces eius Lat

[1446] ed è pontica più che ongne amaritudine: et pontica più che ogni amaritudine C, et è pontica più che ongni amaritudine P, et è pontica più che ogni amaritudine L, et pontica est fortior omnibus in amaritudine Lat

[1447] della amaritudine e acuitade è meno i · lui quantitade, massimamente tanta la quale: della amaritudine e acuitade è meno in lui quantitade e maximamente tanta, la quale C, della amaritudine e acuitade è meno i· lui quantitade e maximamente tanta, la quale P, della amaritudine è meno in lui quantità e maximamente tanta, la quale L, de amaritudine et acuitade inest ea quantitas tanta quanta Lat

[1448] al profondo: al fondo C P L, ad profundum Lat

[1449] mordicaçione: mordicamento C P L

[1450] E la sua vertude prima: e lla sua prima virtude C, e lla sua prima vertù P L, et virtus eius prima Lat

[1451] e mordicaçione apparente e la mordicaçione c' appariscie: e mordicatione apparente, e lla mordicatione che aparisce C, et mordicaçione apparente, e lla mordicaçione che appariscie P, e mordicatione aparente e lla mordicaçione che aparisce L, et mordicatio apparet Lat

Liber Serapi

sofficiente a trapassare. E la vertude sua seconda è vertude la quale[1452] incarna l' ulceragioni[1453] e disolve, e la terça vertude sua è vertude la quale[1454] incarna l' ulceragioni grandi le quali si fanno nelle corpora dure[1455]. [II.2.52.4] E caccia via quello ch' è di putrefaçione nelli corpi, e cacciala manifestamente; e sì cura dal nocimento nella fine della sua operaçione[1456].

E questo con qualunque altra medicina le quali riscaldano[1457] e diseccano, avengnadio che possa[1458] distruggiere le quantitadi l' umiditadi le quali sono nelle corpora[1459], quelle con questo traggono a ssé al luogo con actraçione a lloro e con caldeçça sua l' altre humiditadi[1460]. Ma lla sua incarnaçione è primamente[1461] quando è humida e fresca, e vale alle crepature in però che lle disecca.

E di questo acquista lo membro costringnimento[1462] per la sua diseccaçione delle humiditadi le quali sono in loro, e con questo la stiticitade sua perviene ove è lo profondo delle membra, imperò c' àe caldeçça in sé per la quale è portata quella stiticitade. [II.2.52.5] E lo arcipresso si pone nelle medicine della formica e della erisipila, in però che si mescola con orço e con aceto mescolato con acqua. E l' acuitade e la punçione del lengno dell' arcipresso in veritade s' adopera nelle operatione della medicina sì ccome l' altre medicine gomme[1463].

[II.2.52.6] Lo cipresso[1464] è stitico e infreda, e quando saranno beute le folglie sue trite[1465] con rob e con um po' di mirtine[1466], confassi alla vescica alla quale corrono le superfluitadi e confannosi alla

---

[1452] E la vertude sua seconda è vertude la quale: e lla sua seconda virtù sì è che C , e lla sua seconda vertude si è che P, e lla sua seconda vertù L, et virtus eius secunda Lat

[1453] incarna l' ulceragioni: incarna l' ulcerationi C, incarna l' ulceragioni P L, incarnat Lat

[1454] è vertude la quale: sì è che C P L, est virtus que Lat

[1455] nelle corpora dure: ne' corpi duri L, nelle corpora dure C P, in corporibus duris Lat

[1456] nella fine della sua operaçione: nella sua fine della sua operatione C L, nella sua fine della sua operaçione P, in fine sue operationis Lat

[1457] E questo con qualunque altra medicina le quali riscaldano: e questo con qualunque altra medicina riscaldano C P, e questo con qualunche altra medicina riscaldono L, et hoc quod cum alie medicine que calefaciunt Lat

[1458] possa: possano C P, possino L, possunt Lat

[1459] le quantitadi l' umiditadi le quali sono nelle corpora: le quantitadi le humiditati le quale sono nelle corpora C, le quantitadi le humiditati le quali sono nelle corpora P, le quantità l' umidità le quali sono nelle corpora L, le humiditates que sunt in corpore Lat

[1460] quelle con questo traggono a ssé al luogo con actraçione a lloro e con caldeçça sua l' altre humiditadi: quello cum questo traghono a ssé a · luogho con atratione a loro e cum sua caldeçça C, quelle con questo traghono a ssé al luogho con actractione a lloro e con sua caldeçça P, quelle con questo traggono a ssé al luogo con actratione a lloro e con sua caldeça l' altre humidità L, ipse cum hoc attrahunt ad locum cum attractione et caliditate sua humiditates alias Lat

[1461] primamente: primamente C P L, proprie Lat

[1462] E di questo acquista lo membro costringnimento: e di questo aquistò lo menbro constrignimento C, e di questo aquista lo menbro constringnimento P L, et ex hoc acquiritur in membris constrictio Lat

[1463] E l' acuitade e la punçione del lengno dell' arcipresso in veritade s' adopera nelle operatione della medicina sì ccome l' altre medicine gomme: E l' acuitade e la puntione del lengno dello arcipresso in veritade s' adopera nella medicina sì come l' altre gomme C, e lla acuità e lla punçione del legno dello arcipresso in verità s' adopera nella medicina sì come lì altre gomme L, et gummi quidem cipressi est acuitas et punctio et aministratur in operatione medicine sicut alie gumme Lat

[1464] Lo cipresso: lo cipresso C, l' arcipresso P, e llo arcipresso L, D.: Cypressus Lat

[1465] le folglie sue trite: le foglie sue C, le fogle sue P L, folia eius trita Lat

[1466] di mirtine: di mortina C P L, mirte Lat

Liber Serapionis

dissurria dell' orina[1467].

[II.2.52.7] E la noce dello arcipresso se sarà pestata[1468] fresca e beuta con vino vale allo sputo del sangue, e all' ulceragioni delle budella, e al corso delle humiditadi al ventre, e all' asma, e lla tossa; e la dicoçione delle folglie del cipresso similemente e la noce sua[1469].

E quando si pesta la noce sua e si confice con fichi, amolliscie la dureçça e cura lo pollippo[1470]; e quando sarà cotta con aceto e mescolata pesta con lupini manda via li albori dell' unghie; e quando si fae con essa empiastro è buono a ccoloro c' ànno l' ernia e alli crepati; e le folglie sue s' adoperano sì come la noce sua[1471].

[II.2.52.8] E pensarono alcuni che lla noce dello arcipresso caccia via le cimici[1472] quando se ne fa con esso fumigio[1473], o colle sommitadi, o colle folglie.

E la noce del cipresso, quando sarà pesta e fattone polvere[1474], con essa si conglutina la vulnera, cioè la fedita, e tronca lo fluxo[1475]; quando la noce sua polvereçata è unita con aceto dinera li capelli. E quando della detta noce si fa impiastro[1476], solamente overo con sanich, alla erisipila e alla formica e alla appostema calda de[c. 51v A]lli occhi; quando sarà mescolata con vino[1477] e con olio dolce e sarà posta sopra lo stomaco, sì llo fortifica, dico della noce dell' arcipresso[1478].

[II.2.52.9] E Salimioath e Mesue dicono che[1479] llo fummo delle noci dell' arcipresso caccia via le cimici.

[II.2.53.0] Felce[1480]

[II.2.53.1] Sarie, cioè la felce[1481].

[1467] dell' orina: in C P L è seguito dalla rubrica Noce cipressa, manca in Lat
[1468] pestata: pesta C P L
[1469] e la dicoçione delle folglie del cipresso similemente e la noce sua: C---, et lla dicoççione delle foglie del cipresso e lle sue noci similemente P, e lla dicoççione delle fogle del cipresso e lle sue noci similmente L, et decoctio foliorum cypressi similiter operatur ut nux eius Lat
[1470] Lat aggiunge: et est caro que nascitur […] nasum Lat, C P L ---
[1471] la noce sua: la noce C P L, nux eius Lat
[1472] cimici: nel ms. dopo la prima i una lettera cancellata con un una linea.
[1473] con esso fumigio: fumigio C L, fummigio P, cum ea fumigatio Lat
[1474] polvere: prima della sillabe re due lettere cancellate.
[1475] vulnera: la n è soprascritta, al di sotto una macchia nera probabilmente nasconde una lettera cancellata, e fattone polvere, con essa si conglutina la vulnera, cioè la ferita, e tronca lo fluxo: e fattone polvere sì conglutina la ulnera et tronca lo fluxo C, fattone polvere con essa sì conglutina la vulnera e troca lo fluxo P, e fattone polvere con essa sì conglutina la vulnera e tronca lo fluxo L, et cum ea fit emplastrum glutinat vulnera Lat
[1476] E quando della detta noce si fa impiastro: e quando della dicta noce si fa inpistro C, e quando della detta noce si fa inpiastro P L, et fit emplastrum ex ea Lat
[1477] con vino: cum vino C P, cum mum Lat
[1478] sì llo fortifica, dico della noce dell' arcipresso: sì llo fortifica, dico della noce dello arcipresso C L, sì llo fortificha, dico della noce dello arcipresso P, fortificat eum Lat
[1479] E Salimioath e Mesue dicono che: Salimoath et Mesue dicono che C P L, Salamuae Aben Mesuai Lat
[1480] Felce: La felce nera C P L, Filix Lat

Liber Serapi

[II.2.53.2] Ed è erba la quale nasce nelli monti e nelli luoghi petrosi. E nonn à stipite, né fiore, né frutto, e àe le folglie le quali si spandono sì ccome alie[1482], e àe olore non buono. La radice sua è nera di fuori[1483] e lungha, dalla quale nascono molte barbuccie, e nel sapore suo è stiticità[1484]. E la radice sua e llo suo sapore è amaro um poco e àe di stiticitade[1485].

[II.2.53.3] E la vertude sua è un poco[1486] vertude la quale disecca di[1487] forte diseccaçione sança mordicaçione, e la vertude sua seconda è vertude la quale[1488] purga e conforta la vertude; e la vertude sua terça è vertude la quale uccide li lonbrichi, cioè li bachi, e li vermini cucurbitiones[1489] quando si berà di lei aurei 7[1490] con acqua di mele. E per la sua vertude quella medesima uccide lo feto e caccia fuori[1491] lo morto, e disecca l' ulceragioni posta sopra quelle, e diseccale con forte diseccaçione sança[1492] mordicaçione.

[II.2.53.4] E quando[1493] sarà beuta della radice sua[1494] lo peso di 4 aurei con mellicrato uccide li bachi che ssi chiamano ascarides[1495]; e quando sarà data in beveraggio di quella lo peso di due amiscisech[1496] con iscamonea, overo con olebro nero ch' è meglio[1497]. E chi vuole quella poter bere mangi inançi altre[1498].

[II.2.53.5] Speçie sarach sarax: herba[1499] la quale àe le folglie simili alla sopradecta[1500], se non che

---

[1481] Sarie, cioè la felce: Sarie, si è la felce nera P, Sarie si è la felcie nera C, id est filix Lat
[1482] siccome alie: siccome alie P, alie C, sì come alie L, sicut ala Lat
[1483] di fuori: di fiore G, di fuori C P L, de foris Lat
[1484] è stiticità: è stiticha P, è stitica C L, èst stipticitas Lat
[1485] E la radice sua e llo suo sapore è amaro um poco e àe di stiticitade: E lla radice sua lo sapore suo è amaro un poco et àe stiticitade C, E lla radice sua lo suo sapore è amaro un poco et àe stiticitade P, e lla radice sua lo suo sapore è amaro un poco e òe stiticità L, Et maius iuvamentum quod est in ea est in radice eius. G. Sapor eius est amaro parum habens stipticitas Lat
[1486] E la vertude sua è un poco: la vertude sua sì è C P L, et virtus eius prima Lat
[1487] di: cum C, con P L, ex Lat
[1488] e la vertude sua seconda è vertude la quale: et la sua seconda vertude si è che C P, e lla sia seconda vertù si è che L, et virtus eius secunda est virtus que Lat
[1489] li lonbrichi, cioè li bachi, e li vermini cucurbitiones: i lonbrichi, cioè bachi, e lli vermini concurbiçiones P, e lonbrichi, cioè bachi e lli vermini concurbiçiones L, i lunbrichi, cioè bachi, e lli vermini concurbitiones C, vermes cucurbitinos Lat
[1490] si berà aurei 7: si prenderà di lei sette aurei P L, si prenderà di lei sette aury C, potantur de ea aurei IIII Lat
[1491] caccia fuori: nel ms. caccia fiori, caccia fuori C P L, expellit Lat
[1492] sança: sença sença C, sança P, sine Lat
[1493] E quando: e quando C P L, D.: quando Lat
[1494] radice sua: sua radice C P L, radice eius Lat
[1495] li bachi che ssi chiamano ascarides: li bachi che si chiamano ascharides C P, li bachi che si chiamano ascarides L, ascarides Lat
[1496] amiscisech: amiscisech C P L, amilisech Lat
[1497] meglio: migliore C P, miglore L, melius Lat
[1498] E chi vuole quella poter bere mangi inançi altre: e chi vuole quella potere bere mangi innançi altre speçie C P, E chi vuole quella poter bere mangi inançi altre spetie L, et oportet quod vult eam potare quod comedat ante acceptionem eius alia Lat
[1499] Speçie sarach sarax: herba: Sarax. Della felce bianca. Felce biancha si è herba C, Sarach. Della felce biancha. Felce biancha si è herba P, Serach. Sarax. Della felce biancha. Felce biancha si è herba L, alia species sarax. D.: herba Lat
[1500] alla sopradecta: alla sopradetta felce nera P L, ala sopradetta felce nera C, superdicte Lat

Liber Serapionis

àe più rami e le folglie sue sono più alte e più rimote dallo stipite. [II.2.53.6] E àe le radici lunghe e lo colore di quelle è rosso con poco di nereçça, e alcuna di quelle àe robicondo sì come colore di sangue. E la radice sua quando si mescola co · mele, quando se ne farà indi loco, cioè lattovario[1501], caccia fuori li bachi lunghi. E quando sarà data in beveraggio alla femmina vieta la 'nprengnatione e quando sarà data in beveraggio alla femmina pregna fae abortire, cioè scipare[1502]. E quando sarà diseccata e fattone sottile polvere, e si stacci e si metta nelle fistole humide, lo sanamento delle quali è malagievole, sì lle sana. [II.2.53.7] E le folglie sue fresche, tenere, lexe e mangiate purgano per lo ventre; e la sua vertude è sì come la vertude della sopradetta felce nera, né più né meno[1503].

[II.2.54.0] Vernice[1504]

[II.2.54.1] Sadarox, cioè vernice gomma[1505]

[II.2.54.2] Abengerig dice ch' è calda e secca, e confassi al catarro quando se ne fa fummo con essa, disecca l' ulceragione.

[II.2.54.3] Bendigeras dice che di sua proprietade è di confarsi al catarro e tronca lo fluxo del mestruo.

[II.2.54.4] E Mesarugie dice che lla vernice disecca le fisto[c. 52r]le.

[II.2.54.5] Aben Mesuay dice ch' ella è calda e secca in primo grado; e divelle le superfluitadi flemmatiche le quali sono nelle budella[1506], e uccide li lonbrichi e ascarides, e si conviene alla flexibilitade delli nerbi la quale aviene per friggiditade e per umiditade e per repleçione[1507].

[II.2.54.5] Abix dice ch' ella è calda con poca caldeçça, quando se ne fa fummo si conviene al catarro del capo e quando si spolvereçça sopra l' ulceragioni sì lle disecca.

[II.2.54.6] Artabari dice che lla sandaraca, cioè vernice, è simile alla karabe nella sua vertude e confassi lo fummo suo al gocciolamento del naso e disecca le fistole.

[II.2.54.7] E Rasis dice che ssi conviene alli sputi sanguinosi[1508] e alle moreci.

[II.2.54.8] Ysaac Eben Amaram dice ch' ella è gomma di colore citrino, simile alla karabe, ma nonn è così dura come karabe ed è in lei um poco d' amaritudine, e si reca dalle terre delli Christiani. E la vertude sua è simile alla vertude della karabe, e di sua proprietade è di ritenere lo sangue; e confassi

[1501] loco, cioè lattovario: loccho c P L, lohoch Lat
[1502] fae abortire, cioè scipare: fa abortire, cioè scipare C P L, facit aborsum Lat
[1503] né più né meno: né più né meno in ogni operatione C L, né più né meno in ogni operaçione P, in nec plus nec minus Lat
[1504] Vernice: Vernice C P, Vernix gummi Lat
[1505] Sadarox, cioè vernice gomma: Sandarax id est vernice ed è gomma C P, Sandarox id est vernix gummi Lat
[1506] nelle budella: nelle budella C P, in stomacho et in intestinis Lat
[1507] repleçione: repressione C P, repletione Lat
[1508] alli sputi sanguinosi: alo sputo sanguinoso C P, sputo sanguinis Lat

Liber Serapionis

al catarro lo suo fummo e confassi alle fistole. E quando si prende di sandaraca e d' olio rosato e s' unge con essi le fessure le quali si fanno nelli membri e nelle mani e nelli piedi, e se non ne truovi[1509] di lei poni in suo scambio lo terço più di karabe che di vernice.

[II.2.54.9] Che in veritade Galieno dixe ch' ella è gomma romana[1510].

[II.2.55.0] Sene[1511]

[II.2.55.1] Sene

[II.2.55.2] Abonifa dice che quando sarà secca e si ripone e quella àe[1512] guaine oblongas e turate nelle quali sono semi ordinatamente distincte; e quelle guaine ànno sottile picciuolo per lo quale s' aggiungne[1513] allo ramo, e quando sono crollate quelle guaine dal vento caggiono e li pastori delle pecore[1514] le colgono.

[II.2.55.3] Ysaac Abem Amaram disse che um poco di sene si confà, id est quando l' uomo favella tra ssé medesmo, ad alguesgues, per malinconia[1515], e alle scruofole che ssi fanno nel corpo, e a conquassaçione di nerbi, e a ccadimento di capelli; e confassi alli pidocchi, e al dolore del capo antico, e alla scabia, e al botor, e al piççicore, e alla eppilensia.

[II.2.55.4] Abix dice che lla sene è calda e secca con poca seccitade e caliditade, e la seccitade sua è al lato alla caldeçça di quella. E àe grande vertude quando perviene allo stomaco di purgare la malinconia e lla collera, e fortifica la subtantia del quore quando si mescola colle medicine le quali dixi di giovare, sì come la viuola. E la presa della dicoçione sua più si confà che quella pesta, e la presa sua è della secca dr. ½ e nella dicotione è dr. V.

[II.2.55.5] Rasis dice ch' ella e llo fummosterno purgano li omori adusti e vale al piççicore e alla scabia[1516]; e lla presa d' amendue è da dr. 4 infino a VII.

[II.2.56.0] Fistici[1517]

[1509] e se non ne truovi: e sse non trovassi C P, et si non reperitur Lat
[1510] Che in veritade Galieno dixe ch' ella è gomma romana: che in verità che Galieno dice è gomma romana C, Che in veritade Galieno dice ch' ella è gomma romana P, quod quidem dixit G. esse gummi haur romane Lat
[1511] Sene: Sene C P Lat, Della sene L
[1512] àe: è C P L, habet Lat
[1513] s' aggiungne: s' agiugne C L, s' aggiungne P, adherent Lat
[1514] li pastori delle pecore: gli pastory delle peco C, gli pastori delle pecore P L, pastores Lat
[1515] Ysaac Abem Amaram disse che um poco di sene si confà, id est quando l' uomo favella tra ssé medesmo, ad alguesgues, per malinconia: Ysahach Ebem Amaram dice che un poco di sene si confà ad guelsgues, cioè quando l' omo favella da tra sé medesimo per maninconia C, Ysahach Ebem Amaram dice che un poco di sene si confà ad alguelgues, cioè quando l' uomo favella tra ssé medesimo per maninconia P, Ysahach Ebem Amaram dice che un poco di sene si confà ad guelgues, cioè quando l' uhomo favella fra sé medesimo per maninconia L, Ysaacc Ben Amram: dixit Paulus quod sene confert ad algues ex melancholia Lat
[1516] al piççicore e alla scabia: al piçicore e ala schabia C, al piççicore e alla scabbia P L, scabiei et pruritum Lat
[1517] Fistici: Degli fistici id est pusech C P L, Fistici Lat

Liber Serapionis

[II.2.56.1] Pusech , cioè fistici[1518]

[II.2.56.2] La substantia sua[1519] è sottile e lo sapore suo è buonamente diclinante ad amaritudine. [II.2.56.3] E la vertù prima è calda, e la seconda è mondificativa[1520], e la terça è apertiva d' oppilaçioni e mondifica lo fegato primamente. E confassi alle in[c. 52v A]fermitadi del fegato e del polmone, e dicesi che mollifica lo ventre e non constringe. Quello che di lui è inn Oriente asomilglia allo pino e confassi allo stomaco; e mangiasi e besi trito con vino e confassi alli morsi velenosi[1521].

[II.2.56.4] Aben Mesuay dice che ll' olio suo vale al morso velenoso e al dolore lo quale aviene con umiditade[1522].

[II.2.56.5] Archigenes dice ch' è caldo e secco con maggiore quantitade di caldeçça che lla noce e che ll' avillana.

[II.2.57.0] Robbia[1523]

[II.2.57.1] Robbia da tintori, cioè pave[1524]

Nasce[1525] sança seminare, e alcuna si semina . E àe li rami quadri, lunghi, grossi, simili alli rami dell' erba la quale si chiama baruna[1526], in però che sono maggiori che quelli e più dure, e sopra quelli sono le folglie divise e da insieme uscenti[1527] a ciascuna al lato alle radice sue, in similitudine di stelle. [II.2.57.2] E àe lo frutto ritondo lo cui colore è nel prencipio della sua appariçione verde, ma poi si fa rosso e quando si matura doventa nero. Quello che di lei s' adopera sono le vene sue e quelle sono sottili, lunghe e rosse.

[II.2.57.3] E llo sapore suo[1528] è pontico; e la vertù prima[1529] è calda, e lla seconda è abstersiva, e la

[1518] Pusech , cioè fistici: Pusech id est fistici C P L, Pustab id est fistici Lat
[1519] La substantia sua: la sustantia sua C P L, G.: substancia eius Lat
[1520] mondificativa: mondifica G, mondificativa C P L, que mundificat Lat
[1521] e dicesi che mollifica lo ventre e non constringe. Quello che di lui è inn Oriente asomilglia allo pino e confassi allo stomaco, e mangiasi e besi trito con vino e confassi alli morsi velenosi: e dicesi che mondifica lo ventr e non constrigne quello che è di lui. Et in Oriente assomiglia alo vino e confassi alo stomaco e mangiasi e beisi trito con vino agli morsi velenosi C, e dicesi che mondifia lo vetre e non constringne quello che è di lui. Et in Oriente assomilglia allo vino e confassi allo stomaco e mangiasi e beesi trito con vino et confassi agli morsi velenosi P, e dicesi che mondifica lo ventre e non constrigne quello che è di lui . e in Oriente assomigla allo vino e confassi agli morsi velenosi L, et dicitur quod mollit ventrem et non stringit. D.: quod de ipso in Oriente assimilatur pineis et confert stomacho, et comeditur et bibitur tritum cum vino et confert morsibus venenosorum Lat
[1522] Lat aggiunge: et quando teritur et bibitur cum decoctione confert morsibus venenosorum, C P L---
[1523] Robbia: della robbia da tintory C, Della robbia da tintori P L, Rubea tinctorum Lat
[1524] Robbia da tintori, cioè pave: Pave, cioè della robbia da tintori P, Pave, cioè robbia da tintori C L, Pave id est rubea tinctorum Lat
[1525] Nasce: nasce C P L, D. quidam ex ea nascitur Lat
[1526] baruna: baruna C P L, abarim Lat
[1527] da insieme uscenti: da insieme uscendo C, da insieme uscenti P L, ab invicem egredientia Lat
[1528] E llo sapore suo: e llo sapore suo C P L, G.: sapor eius Lat

terça è abstersiva e mondificativa del fegato e della milça, e apre l' oppilaçioni loro. E provoca e l' orina grossa con forte provocaçione e absterge con temperata abstersione[1530], e in però si confà alla morfea bianca quando sarà posta sopra lei; e quella si dà in beveraggio con mellicrato alla sciatica e alla fluxibilitade delli membri. [II.2.57.4] E lla radice[1531] di questa herba si è decta robbia sì come noi dicemmo ed è lunga, sottile, e rossa. E àe vertude di provocare l' orina beuta con mellicrate e confassi alla yteriçia, e alla sciatica, e alla parlasia; e fae pisciare l' orina molto grossa[1532] e forse che ffa orinare lo sangue, e in però abbia cautela nel die dello suo beveraggio. [II.2.57.5] E quando si berrano alcune delle sue sommitadi colle sue folglie sì si confanno alli morsi velenosi[1533], e quando si berà del seme suo[1534] con squingibin risolve l' apposteme della milça; e quando la radice sua si sottomette alla femina sì provoca li mestrui e distruggie lo feto; e quando si mescola con aceto e sarà unto sopra le macule bianche le cura[1535].

[II.2.58.0] Pionia

[II.2.58.1] Pheonia, cioè pionia.

[II.2.58.2] E' radice d' albero e sono di due speçie, cioè maschio e femmina. E llo maschio: le folglie sue sono simili alle folglie della noce, e la radice sua è grossa sì come lo dito e lunga sì come nel torno d' un palmo, e llo colore suo è bianco. Ma la femmina: le sue folglie sono sì come le folglie dello smirnion[1536] e lle somitadi sue, cioè delli suoi rami, sono camerelle[1537] sì come camerulle di mandorle; quando s' aprono quelle camerelle e appariscono i · loro granella rosse sì come sangue e piccole simili alle granella delle melegrane, intra quelle granella sono semi neri overo porporini. E lla [c. 53r] radice sua è ramosa e lli rami suoi sono simili alle ghiandi, VII overo

---

[1529] e la vertù prima: e lla vertù sua prima C L, e lla virtù sua prima P, et virtus eius prima Lat

[1530] E provoca e l' orina grossa con forte provocaçione e absterge con temperata abstersione: e provoca e mestrui e urina con forte provocatione e asterge con temperata astersione C, e provoca mestrui e urina con forte provocaçione e asterge con tenperata astersione P, e provoca mestrui e orina con forte provocatione e asterge con tenperata asterssione L, et provocat urinam grossam provocatione forti et menstrua et abstergit abtersione temperata omnia que indigent abstersione Lat

[1531] E lla radice: la radice C P L, D.: radix Lat

[1532] e fae pisciare l' orina molto grossa: e fae orinare abondantemente l' uryna grossa C, e ffae orinare abondantemente l' orina P, e fa orinare abbondantemente orina grossa L, grossa et facit mingi urinam multam grossam Lat

[1533] E quando si berrano alcune delle sue sommitadi colle sue folglie sì si confanno alli morsi velenosi: E quando si beranno alcune delle sue sommitadi colle sua folglie sì si confanno agli morsi velenosi P, E quando si berrano alcune delle sue sommità colle sue folgle sì si confanno alli morsi velenosi L, E quando si berranno alcune delle sue sommitadi colle sue folgle sì si confanno alli morsi velenosi Lat---

[1534] e quando si berà del seme suo: e quando si berà del seme suo C P L, et quando fructus eius bibitur Lat

[1535] le cura: le lieva C P, la lieva L, curat eas Lat

[1536] smirnion: smirnion C Lat, ismirnion P L

[1537] e lle somitadi sue, cioè delli suoi rami, sono camerelle: e lle summitade sue, cioè delli suoi rami, sono chacamerulle C, e lle sommitadi sue, cioè degli suoi rami, sono chacamerulle P, e lle sommità sue, cioè le fogle delli suoi rami sono chacamerulle L, et super summitates romorum eius sunt camerule Lat

Liber Serapionis

VIII, simili alle radici delli afondilli.

[II.2.58.3] E lla substantia sua[1538] è sottile e llo sapore suo è stitico con poca stiticitade, con dolceçça; e quando lungamente si mastica la radice sua apariscie i · llei acuitade e mordicaçione e un poco d' amaritudine. [II.2.58.4] E la vertude sua prima[1539] è riscaldativa con poca caldeçça e disecca con forte diseccaçione; e lla vertude sua seconda è abstersiva e fortificativa, e lla terça è provocativa d' orina e mondifica lo fegato e lle reni quando sono i · lloro oppilaçioni. La presa a questo è sì come la quantitade d' una mandorla con mellicrato quando si spolvereçça sottilissimamente.

[II.2.58.5] E quando s' appicca sopra lo fanciullo epilentico sì llo cura[1540] e quando si cuoce con vino alcuno che ssia pontico costringne lo ventre. Quando[1541] sarà beuta della radice sua la quantitade d' una mandorla dalle femine le quali non si purgano bene nel parto, sì lle mondifica per lo mestruo; e beuta con vino vale al dolore del ventre e alla yteriçia e al dolore della vescica e delle reni; e quando si cuoce con vino e si bee, stringne lo ventre[1542].

[II.2.58.6] E quando si bee lo granello suo rosso, X overo XII , con vino stitico, vale al fluxo del mestruo, e quando si mangia, allo stomaco doloroso vale e alle punçioni. E data a mangiare alli fanciulli e vale molto alla conceptione delli fanciulli, cioè nel prencipio della gieneraçione della pietra, e generasi i · lloro. Quando saranno beute delle sue granella nere XV granella e con mellicrate overo con vino, si confà alla soffocaçione della matrice e allo dolore lo quale aviene a lloro e vale nel cibo.

[II.2.58.7] Ambram filglio di Salamonia ysdraylice[1543] dice che quando dell' albero della pionia si fa fummo, cura li eppilentici, e quando s' apicca al collo dello epilentico vietalo[1544] dalla epilensia, ma llo frutto suo con yelyabin[1545] giova con giovamento grande.

[II.2.59.0] Sistra[1546]

[II.2.59.1] Fu in greco e i · llatino si dicie sistra ed è spicen salvatico[1547];

[1538] E lla substantia sua: la sustantia sua C L, la sustancia sua P, G.: substantia eius Lat
[1539] E la vertude sua prima: e lla sua prima virtù C, e lla sua prima vertù P L, et virtus eius prima Lat
[1540] sopra lo fanciullo epilentico sì llo cura: sopra alo fanciulo epilenthicho sì llo cura C, sopra lo fanciullo eppilentico sì llo cura P, sopra lo fanciullo epilentico sì llo cura L, pueros epylecticos curat eos Lat
[1541] Quando: D.: e quando C P L, quando Lat
[1542] stringne lo ventre: strigne C, strigne lo ventre P, constrigne lo ventre L, stringit ventrem Lat
[1543] Salamonia ysdraylice: Salamonio israelice C, Salamonia israelice P L, Salamonis ysraelite Lat
[1544] vietalo: sì lo vieta C P L, prohibet Lat
[1545] yelyabin: yeliabin C P, ieleniabin Lat
[1546] Sistra: Fu id est valeriana et latino sistra ed è spicen C, fu id est valoriana et in latino sistra ed è spicen P, Fu id est valloriana et in latino sistra ed è spicen L, sistra et fu Lat
[1547] è spicen salvatico: è spicen salvatico C P L, D.: est spicen silvestris Lat

Liber Serapionis

[II.2.59.2] Ed è frutto lo quale àe le folglie simili alle folglie dell' erba la quale si chiama eleboro e de l' erba la quale si chiama yposellino[1548]. E àe lo stipite di lungheçça d' un braccio overo più e llo suo colore dichina a ccolore porporino ed è dentro cavato e nodoso, cioè lo stipite[1549] . E àe lo fiore simile al narcisco, se non ch' è maggiore che quello, ma in biancheçça è sì come quello, ed è i · llui un poco di colore porporino. [II.2.59.3] E quello ch' è di sopra di quello è più grosso che quello che è di sotto, sì come spiga di grano; e escono dalle parti di sotto di quello çaççere involte sì come squinanto e alleboro nero e sono aggiunte insieme , lo cui colore dichina a rrosseçça. Ed àe odore buono ed è in quella alquanto dello odore dalla spiga nardi con poco di grasseçça; e quello che di lei s' adopera si è la radice di quella.

[II.2.59.4] E avolterasi con lla radice della mortina salvatica; quando sarà mescolata e con lei s' avolterà[1550]; ma [c. 53v A] lo conoscimento in loro è agievole in però che quella è dura e malagievole a ronpere e àe buono odore. [II.2.59.5] E nella radice[1551] di questa pianta è aromaticitade. E la sua vertude prima è vertude la quale assomilglia alla vertude della spiga nardi; e lla vertude sua seconda è vertude la quale provoca l' orina più che lla spiga indaca e che lla spiga che ssi chiama spiga de Semi, e in questo fa sì come fa mauragusa[1552]. E la vertude della sua radice è calda e provoca l' orina, quando la provoca la dicoçione sua quello medesimo fa; e confassi alli dolori delli lati e provoca mestruo e entra nelle grandi confeçioni.

[II.2.60.0] Pino[1553]

[II.2.60.1] Sonoban, cioè pino, lo quale è albero e sappi che del pino è maschio e femina, e lo maschio si chiama arç[1554].

[II.2.60.2] Abonifa dice che arç è lo maschio e Sonabet[1555] dice che non fa frutto , ma del suo sudore si trae la pece e collo lengno suo si fa lume, sì come con cera quando s' accende, e chiamasi quello lengno col quale si fa lume adadhy ed è nome romano.

[1548] yposellino: yspossellino C, yposellino P L, ysopelinum Lat
[1549] cavato e nodoso, cioè lo stipite: cavato e llo stipite nodaroso C, chavato e llo stipite noderoso P, cavato e llo stipite noderoso L, concavus et nodosus Lat
[1550] E avolterasi con lla radice della mortina salvatica, quando sarà mescolata e con lei s' avolterà: e avolterasi colla radice della mortina salvatica, quando sarà mescolata con lei s' avolterà C, e avolterasi colla radice della mortina salvatica, quando sarà mescolato con lei s' avvolterà P, e avolterasi colla radice de' mortina salvaticha, quando sarà mescolato con lei s' avolterà L, et adulteratur cum radice mirti agrestis Lat
[1551] E nella radice: E nella radice C P L, G.: in radice Lat
[1552] mauragusa: mauraghusa C P L, mantagusa Lat
[1553] Pino: Del pino idest sonoban o sonobat C P
[1554] Sonoban, cioè pino, lo quale è albero e sappi che del pino è maschio e femina, e lo maschio si chiama arç: Sonoban, id est pino, lo quale è albore e sappi che del pino è maschio e femina, e llo maschio si chiama arç C P L, Sonabat id est pinus. Arborum pini est masculus et femina et masculus nominatur arç Lat
[1555] Sonabet: Sonabet C P L, Senaban Lat

Liber Serapionis

[II.2.60.3] E la femina pino[1556] è quello che ffae lo frutto ed è di quello albore grande e piccola . Lo maggiore è nel sapore suo sì come lo sapore del minore[1557] ed è i · llei alquanto d' amaritudine e d' acuitade. [II.2.60.4] E lla sua prima vertude è vertude la quale è calda con sottilitade[1558], e lla seconda vertude[1559] si è vertude la quale conglutina e llenisce; e lla sua terça vertude è la quale[1560] si confae a ccoloro c' ànno puççа nel petto e conviensi in tutti coloro nelli quali si conviene mandare fuore puççа dal petto e fae sputare la puççа. Quando sarae infonduto nell' acqua partesi l' acuitade e la punçione le quali sono i · llui e si dilunga dalla mordicaçione; e allotta è conglutinativo e nel meço intra lla qualitade contraria, cioè calda e fredda, e nel meççо intra la substantia acquosa e terrea, e la substantia aerea è i · lei poca. Ma quello che ssi mangia di questo frutto è, quanto al notrimento di dura digestiçione, e nodrisce lo corpo con forte nodrimento.

[II.2.60.5] Quando si mangia o quando si bee col seme del cocomero o con rob provoca l' orina e confassi all' ardore delle reni e della vescica; e quando si berà con sugo di porcellane appacifica la mordicaçione dello stomaco, e rende alli stomaci deboli[1561] forteççа , e ssi confà alla distruçione della humiditade. Quando sarà preso del frutto suo, cioè del pino, sì come è ricente, e pesto con rob e cotte, e presene di quella dicoçione dr. IIII e ½ ciascun[1562] die, vale alla tossa antica e alle ulceragioni del polmone.

[II.2.60.6] Lo minore di quello si chiama chaulicularis e llo sapore suo è stitico, acuto, amaro. E lla vertù sua prima è vertude calda[1563], e la seconda vertude, in però che è con astersione, sì asterge , e la sua terça vertude è vertude la quale si confà allo sputo del petto e del polmone. Caulicularis è fructo inbue e caç, ed è camerella ; e la vertude sua è stitica calda con poca caldeççа; e confassi alla tossa e al dolore del petto quando si prende sola overo con mele.

[II.2.60.7] Aben Mesuay dice che quelle che sono del grande pino sono calde nel secondo grado e secche [c. 54r] nel primo grado , le quali quando si beono con rob mondificano li homori grossi viscosi li quali sono nelle reni e nella vescica, e confassi alla puççа di loro e alla pietra. E mangi quelle facte calde con çucchero e lle fredde con mele poi che saranno infuse inn acqua calda. E del pino minore, in veritade la sua proprietade la quale mondifica le humiditadi delle reni e della vescica.

[1556] E la femina pino: e lo pino feminile C P L, et femina Lat
[1557] è nel sapore suo sì come lo sapore del minore: è nel sapore dello minore C P L, est in sapore sicut sapor minoris Lat
[1558] sottilitade: sottylitade C P L, humiditate Lat
[1559] e lla seconda vertude: e la seconda sua virtù C, e lla seconda sua vertù P L, et secunda virtus Lat
[1560] e lla sua terça vertude è la quale: e lla terça vertù C P L, et tertia virtus que Lat
[1561] alli stomaci deboli: alo stomaco debole C, allo stomaco debole P L, debilibus Lat
[1562] ciascun: ogni C, ongni P L, quolibet Lat
[1563] lla vertù sua prima è vertude calda: e lla sua prima virtù è calda C, e lla sua prima vertù è calda P L, et virtus eius prima est calida Lat

Liber Serapionis

[II.2.60.8] Ma lla corteccia dell' albero del pino minore lo quale è chiamato caulicularis e àe in sé vertude la quale è stitica, la quale cura lo thenasmon quando si pone sì come enpiastro e nonn è alcuna medicina milgliore che quella in questo ; e quando sarà beuta costringne lo ventre e si confà alla cottura dell' acqua bolgliente. [II.2.60.9] E similgliantemente di quella speçie[1564] la quale si chiama choiachia[1565] , ed è llo pino maschio, ed è simile a llei nella vertude se non che lla vertù sua è più debole che lla vertù di quello ; ma lle folglie di queste herbe, overo alberi[1566], sono più humide che lla corteccia di queste e àe in sé vertude la folglia la quale incarna la percussione e la battitura.
[II.2.60.10] Ma lle folglie e le corteccie del pino grande sono più forti , avengnadio che sieno di simile vertude d' amendue l' altre speçie e della corteccia di quelle ; ed è però di più forte vertude che quelle a cquella opera, che quelli non possono fare l' operaçioni dell' uno di loro giovamenti con operaçione manifesta, ma in quella è mordicaçione nociva.
[II.2.60.11] Ma llo fummo che si leva dal lengno del pino vale molto allo fluxo delli peli delle palpebre e alla corrosione delli lagrimali e al corso delle lagrime da quello lagrimale[1567] .
[II.2.60.12] E la corteccia[1568] dell' albero pino minore e del magiore e del pino maschio , tutte sono stitiche e valgliono al tenasmon quando saranno polveraçate sopra al luogo. E quando di loro si mescolerà co · litargirio e con polvere d' oncenso vale a l' ulceragioni le quali appariscono nel corpo e alla cottura del fuoco; e quando sarà confetta la polvere delle corteccie con cera e con olio di mortina consolida l' ulceragioni che ssi fanno nel corpo indebolite ; e quando si pesta la corteccia e si mescola con calcanto, vieta l' ulceragioni che ssi chiamano formiche che non grescano nel corpo. E dela decta polvere si fa fummo alla matrice, caccia fuore lo feto e la secondina; quando si bee stringne lo ventre e ritiene l' orina.
[II.2.60.13] E quando si pesta le folglie dell' albero pino e se ne fa inpiastro, seda lo dolore[1569] delle posteme e vieta l' ulceragioni discorrenti a cciò che non discorra lo sangue da quelle; e quando si pesta, e si cuoce con aceto, e si tiene in bocca, vale al dolore delli denti; e quando ne sarà beuto di lui lo peso alka con acqua o con mele sì si confà alle 'nfermitadi del fegato, e similemente fa la corteccia del pino e la folglia sua quando sarà beuta. [II.2.60.14] Quando si talglia lo lengno suo nella luce[1570] e si cuoce inn aceto e si tiene in bocca, vale al dolore delli denti e si mescola nelli

[1564] E similgliantemente di quella speçie: E similgliantemente di quella speçie C, et similiter cortex illius speciei Lat
[1565] choiachia: chya C, chia P L, cochia Lat
[1566] ma lle folglie di queste herbe overo alberi: ma le foglie di questy alberi C, ma le fglie di questi arbori P L, sed folium istarum alborum Lat
[1567] da quello lagrimale: da quello lagrimale C P L, ab eo Lat
[1568] E la corteccia: la corteccia C P L, D.: Cortex Lat
[1569] lo dolore: lo dolore C P L, dolores Lat
[1570] nella luce: nella luce C P L, minute Lat

Liber Serapionis

unguenti li quali si confanno alla lassitudine; e fassene fuoco e si ricolgle lo fummo suo, e fassene inde altratanto e fassene inde polvere sottilisima[1571] , la quale s' apparecchia dinançi all' occhio e si confà al cadimento delli peli e delle palpebre e alli lagrimali.

[c. 54v A] [II.2.61.0] Cardamomo[1572]

[II.2.61.1] Sacolla, cioè cardamomo, e llo minore è heil, e llo maggiore è hibane ed è lo maschio[1573] .

[II.2.61.2] Ysaach Eben Amaram dice che nne sono di due speçie, cioè maggiore e minore; e àe le radici e li capi sì come le rose, e le granella grandi sì come nabach buonamente, o maggiori un poco, e intra loro sono granella piccole, cantorute, di buono odore, grasse, polvereççate[1574] . E quello è lo milgliore odore e più dilettabile della natura che llo minore, e nel sapore suo è stiticitade e acuitade; ma quando si fa comparaçione al minore è l' acuitade di quello minore, e lla sua stiticitade è maggiore, e lle cortecce sue sono più stitiche che quello.

[II.2.61.3] E la sua vertù prima[1575] è calda e secca in primo grado, e la vertude sua seconda è vertude la quale[1576] risolve e fortifica, e la terça vertude è confortativa e vale alla digestione; e vale al sincupi, e vale al vomito, e maximamente quando sarà beuto colle sue cortecce e colle sue capita con mastice e col lengno aloe e con sugo di menta o con vino di melegrane[1577]

[II.2.61.4] E llo minore lo quale si chiama ilbane[1578] e nonn à capita, né nonn à granella le quali abiano cortecce lo cui colore è sì come lo colore del cardamomo maggiore. E la substantia sua è più sottile che quella del maggiore e la vertude sua è sì come quella di quello, se non che per la sua sottilitade si confà più ala digestione, e magiormente diseccativo sta delle umiditadi del gorgoçule e del petto e dello stomaco.

[1571] e fassene inde altratanto e fassene inde polvere sottilisima: inde polvere sottilissima C, inde polvere subtilissima P L, et fit inde a[…] et fit indecum eo cohol Lat
[1572]Cardamomo: Della saccola idest cardamomo P, Della saccolo idest cardamomo C, Della saccola id est cardamomum L, Cardamomum Lat
[1573] Sacolla, cioè cardamomo, e llo minore è heil, e llo maggiore è hibane ed è lo maschio: Sacchola, cioè cardamomo, lo mino si è heil, e llo magiore si è elibane, ibane si è lo maschio C, Sacolla, cioè cardamomo, e llo minore è heil, e llo maggiore è hibane ed è lo maschio: Sacchola, cioè chardamomo, lo minore si è heil, e llo maggiore si è elibane, ibane si è lo maschio P, Sacchola, cioè cardamomo: lo minore si è heil e llo maggiore si è elibane, ibane si è lo maschio L, Cacolla id est cardamomum, cardamomum minus est hehil, et maius est hilbane et est masculus Lat
[1574] polvereççate: polveriçate C, polveriççate P L, pulverulenta Lat
[1575] E la sua vertù prima: e lla sua prima virtude C, e lla sua prima vertude P L, et virtus eius prima Lat
[1576] e la vertude sua seconda è vertude la quale: e lla sua seconda virtude che C, e lla sua sechonda virtude sì è che P, e lla sua seconda virtudeche et virtus eius secunda est virtus que Lat
[1577] Lat aggiunge: et […] [menta] aut [sumat] cum suco duorum granatorum Lat, C P L---
[1578] ilbane: ibana C, ibane P L, hilbanie Lat

Liber Serapionis

[II.2.62.0] Cachille cioè <…>[1579]

[II.2.62.2] Et Abonifa dice che è chulam ed è sì come usnee[1580], se non che è maggiore; e in veritade che lli huomini le mangiano colli fichi sì come si mangiano l' altre holere[1581], e lo filglio[1582] suo lo somilglia alle folglie del nasturçio, ed è di maggiore humiditade che lli ceci e magiormente acquosa.

[II.2.62.3] Abix dice che llo chacchille usnen che nascie in storquillinis dice che è herba simile all' erba usnee e non è usnee[1583]; e in quello è alcuna caldeçça e per la sua salsedine simile ala salsedine del baurac[1584] e quando si triterà di lei alcuna cosa .

[II.2.62.3] E quella àe proprietade di purgare l' acqua citrina[1585] quando si berà l' acqua sua da quello il quale àe l' acqua citrina, e fae uscire quella, e menoma l' enfiamento suo, e vale a llui molto. E non si conviene che bolla sopra lo fuoco in però che llascerebbe la sua vertude, ma ssia dato in beveraggio lo sugo suo[1586] sança bollire; e la quantitade la quale sia data di quella è da libra I infino a due parti di libra con dr. X di çucchero bianco overo rosso di forte rosseçça; in però che lla rosseçça e leble e lo fumosterno, con chachille[1587] è di più forte vertude che 'l bianco.

[II.2.62.4] E Ysacc Eben Amara dice che è herba simile alla cuscute nell' opera sua ed è caldo e secco , la proprietade del quale è che tolle via [c. 55r] li rupti corropti; e l' acqua sua purga l' acqua citrina e vale al' enfiagioni del ventre e alla deboleçça del fegato; ed è di convenevole nodrimento e àe l' operaçione sua nello stomaco, per la bocca viscositade la quale è i · llei[1588]. [II.2.62.5] Aben Mesuay dice che lla proprietade sua è di purgare l' acqua citrina di subito[1589] e la sua presa è da on. III infino a on. VI sança bollire[1590].

[II.2.62.6] E Rasis dice che purga l' acqua e provoca l' orina.

[1579] Cachille, cioè <…>: Dello chachille. Kachille C P, Dello Kachille. Kachille L, <…>. Cachille id est <…> Lat
[1580] usnee: usnee C P L, usnea Lat
[1581] holere: olera C P, ollera L, holera Lat
[1582] lo filglio: figliolo C, figliuolo P L, folium Lat
[1583] all' erba usnee e non è usnee: ala usnea e nonn è usnee C, alla usnea e non è usnee P L, usuen et non est usuen Lat
[1584] e in quello è alcuna caldeçça e per la sua salsedine simile ala salsedine del baurac: ed è in quello la salsedine simile alla salsedine dello baurach C P L, et est in ea aliqua caliditas propter suam salsedinem, et est in ea salsedo similis salsedini baurach Lat
[1585] E quella àe proprietade di purgare l' acqua citrina: e quella è proprietade l' aqua citrina C P, e quella è proprietade l' acqua citrina L, et ipsa habet propietatem laxandi aqua citrina Lat
[1586] lo sugo suo: lo sugo suo crudo C P L, suco eius Lat
[1587] e leble e lo fumosterno, con chachille: e lleble e llo fumosterno C, e lleble e llo fummosterno P L, cum lebleb et cum fumoterre et cum cachille Lat
[1588] per la bocca viscositade la quale è i · llei: per la poca viscosità de la quale è in ley C, per la poca viscositade la quale è in lei P, per la pocha vischositade la quale è i · llei L, propter viscositatem pauce que est in ea Lat
[1589] di subito: subitamente C P L, subito Lat
[1590] e la sua presa è da on. III infino a on. VI sança bollire: e lla presa sua sì è da on. III infino a sey sença bullire C, e lla presa sua sì è da once III infino a ssei sança bollire P L, et dosis eius est a quinta parte libre usque ad duas partes eius absque quod bulliat Lat

Liber Serapionis

[II.2.63.0] Banbagia[1591]

[II.2.63.1] Coton overo cotum, cioè banbagia[1592].

[II.2.63.2] Abonifa dice che dixero a llui alcuni medici de Kelbe che lla banbagia nasce tra lloro nelli alberi li quali sono sì come li alberi antipsicors[1593] e durano anni XX; e dixe che llo milgliore di quello è lo nuovo e che è piantato nel suo anno.

[II.2.63.2] Aben Mesuay[1594] dice che llo sugo delle sue folglie vale alli fluxi del ventre li quali avengono alli fanciulli.

[II.2.63.3] Mesaha seram dice che llo coto[1595] vale alla tossa ed è buono al petto.

[II.2.63.4] Albasari dice che lla banbagia è calda e humida, adatta alli vestimenti ed è molto calda fresca, in però che s' infeltra la banbagia, cioè che quando invecchia si assoda[1596]. E l' olio del seme suo vale alle lentiggini della faccia e alle posterelle calde le quali si fanno nella faccia.

[II.2.63.5] E Rasis dice che lo seme della banbagia mollifica e riscalda e fa acrescimento [n]ello sperma e vale alla tossa; e llo sugo delle folglie sue vale al fluxo del ventre delli fanciulli.

[II.2.64.0] Milio solis[1597]

[II.2.64.1] Kulb, cioè milio solis[1598]

[II.2.64.2] Alyseos[1599] dice che è herba la cui folglia asomilglia le folglie dello ulivo, se non che sono maggiori e più late[1600]; e quelle che sono di quelle dalle parti di sotto dichinano verso la terra facendo sì come strato sopra la terra.

[II.2.64.3] E àe le vergielle levate sottili sì come le legne dello squinanto dure e nella sommitade della verga è simile al cannello[1601] diviso in due parti, nel quale sono le folglie minute. E mescolato con ciascuna folglia è seme bianco duro sì come la pietra, ritondo, nella grandeçça dello orobo piccolino; e nasce i · lluoghi aspri e alti.

[1591] Banbagia: Della banbagia idest coton C P L, Bonbax Lat
[1592] Coton overo cotum, cioè banbagia: Coton overo banbagia cotum C P L, Koton id est bobax Lat
[1593] antipsicors: antissicoron C, antissicorum P L, antipsicorum Lat
[1594] Aben Mesuay: Aben Mesuy G, Aben Mesuay C P L, Aben Mesuai Lat
[1595] Seram dice che llo coto: Seram dice che llo cott o C P, Seram dice che lo chotto L, semen coti Lat
[1596] ed è molto calda fresca, in però che s' infeltra la banbagia, cioè che quando invecchia si assoda: ed è molto calda fresca, in però che si infeltra la banbagia, cioè che quando invecchia si asoda C, ed è molto calda fresca, in però che ssi infeltra la banbagia, cioè che quando invecchia si assoda P L, et est multum calidum dum est recens quare infiltratur Lat
[1597] Milio solis: Dello miglial sole C P, Milium solis Lat
[1598] Kulb, cioè milio solis: Kulb id est miglial solo C, Kulb id est miglial sole P L, Kulb id est milium solis Lat
[1599] Alyseos: Alixeo C P L
[1600] maggiori e più late: magiore e più late C, maggiori e più late P L, maiora eis et molliora et latiora Lat
[1601] cannello: cannello C P L, Lat

Liber Serapionis

[II.2.64.4] Nella translataçione Bathaus Buxacos[1602] dice che è seme lo quale s' assomilglia alla pietra ed è seme d' erba la quale allo stomaco, in veritade se sarà beuto[1603], ronperà la pietra e provoca l' orina.

[II.2.64.5] Pagolo dice che quando del seme suo sarà beuto in quantitade di dr. II pesto con vino bianco confassi alla pietra delle reni.

[II.2.64.6] Aben Mesuay e Albisan[1604] dicono che ssi reca d' India e quello asomilglia al seme del lino, se non ch' è maggiore um poco che quello e sale sopra quello polvere; ed è mirabile in provocatione d' orina e di mmestruo e ronpe la pietra nelle reni e nella vescica. La confermaçione del mio testimonio è Rasis lo quale dixe che provoca l' orina e ronpe la pietra.

[II.2.64.7] Aben Mesuay dice che nasce in monti[1605].

[c. 55v A] [II.2.65.0] Anabel[1606]

[II.2.65.1] Anabel[1607]

[II.2.65.2] Albasari dice che anabel assomilglia l' arena e sale quello[1608] glaucedo; ed è i · llui stiticitade forte e caccia fuori li ascaridi.

[II.2.65.3] Almansore dice[1609] che alkabeel è caldo e caccia fuori del corpo li ascaridi.

[II.2.65.4] Lo libro racolto dice che canabeel cade sopra la terra bianca e non si semina, e si raccolglie collo sterco bovino, ed è una delle cose che cade di cielo; un altro dice ch' è metallo ruffo nel quale è colore glauco e saldansi con essa le pentole quando si ronpono. E dicesi che ssi truova nella terra di Corasceni poscia ch' è piovuto e raccosi allotta; e quando si bee trito caccia fuori li lonbrichi e li ascarides, e laxa lo ventre.

[II.2.66.0] Dattari[1610]

[II.2.66.1] Rotab, cioè dattari[1611].

[II.2.66.2] Eben Mesue dice che lli milgliori di loro sono roras çuccarini e haharab e aron[1612].

[1602] Nella translataçione Bathaus Buxacos: nella stralatatione Bathaus Busachos C, nella stralataçione Bathaus Busacos P L, G.: in translatatione Batarit Biçacos Lat
[1603] ed è seme d' erba la quale allo stomaco in veritade se sarà beuto: ed è seme d' erba la quale allo stomaco se sarà bevuta C, ed è seme d' erba la quale allo stomaco se ssarà bevuta P L, et est kulb id est milium solis et est herbe que dicitur ast[o] cos quod si bibitur Lat
[1604] Aben Mesuay e Albisan: Abem Mesuai e albisan C, Aem Mesuay e Albisan P L, Albassari : alkub. Lat
[1605] Aben Mesuay dice che nasce in monti: Abem Mesuay dice che nasce in monty C, Abem Mesuay dice che nasce in monti P L, Abeniuliel: nascitur intra nos in montibus Soler lat
[1606] Anabel: Del chanabel C L, Del canabel P, Anabel Lat
[1607] Anabel: Kanabel overo anabeel C P L, Hanabel Lat
[1608] e sale quello: et sale sopra quello C L, et sale sopra a cquello P,et ascendit super ipsum Lat
[1609] Almansore dice: Rasis dice in Almansore C P L, Almansori Lat
[1610] Dattari: Degli dattary idest rotab C, Degli dattari idest rotab P L, Dactili Lat
[1611] Rotab, cioè dattari: Rotab id est dattary C, Rotab id est dattari P L, Rotab id est dattili Lat

Liber Serapionis

[II.2.66.3] E Bonifa dice che hayron è speçia di datteri e lo colore loro è citrino e rosso.

[II.2.66.4] Mahabe dice che haron è la milgliore delle speçie di datteri e dopo quelli sono quelli che ssono di colore glauco nero[1613] .

[II.2.66.5] Rasis dice che 'l dattero riscalda e genera sangue grosso; e convertesi tosto a ccollera ed è reo a ccoloro c' ànno la conplexione calda e lo fegato caldo, però che tosto aviene in colera[1614], e in isquinançia, e bothor, e culla, e oppilatione di fegato e di milça. [II.2.66.3] E li peggiori di quelli sono li grandi, e quelli che sono pegiori e che non sono convenevoli inn alcuno modo a ccoloro alli quali sono di calda conplexione e che non sono di debole natura, se lli usano quelli s' ingrassano di quelli [1615].

[II.2.67.0] Loglio[1616]

[II.2.67.1] Çeolem, cioè çenen, cioè lolglio[1617].

[II.2.67.2] La prima sua vertude è la quale[1618] riscalda nel primo grado e disecca nella fine del sicondo grado. E quello che nasce nel grano àe vertude la quale divelle l' ulceragioni frodolenti quando sarà mescolato colla corteccia del rafano e se ne farà inpiastro. E quando sarà mescolato con solfo e con aceto cura la mala impetiggine ulcerata; e quando sarà mescolato con isterco bovino e con vino risolve l' aposteme e aprele quelle che non sono ancora perfettamente mature; e quando sarà cotto con mellicrato e fattone inpiastro vale alla asciatica; e fattone inde fummo con esso, e con sanich, e con mirra, e con gruogo, e con olibano, e confassi alla grasseçça[1619].

[1612] roras çuccarini e haharab e aron: roras çucharini e aharab e aaron C, roras çuccharini e aharab e aaron P, roras çucharini e aharab e aron L, rotab çuccarini et haharad et hairon Lat

[1613] E Bonifa dice che hayron è speçia di datteri e lo colore loro è citrino e rosso. Mahabe dice che haron è la milgliore delle speçie di datteri e dopo quelli sono quelli che ssono di colore glauco nero: Abonifa dice che aaron è speçie di dattary e dopo quelli che sono di coro glauco nero C, Abonifa dice che aaron è speçia di dattili e llo colore loro sono citrino e rrosso. Abem Mesuay dice che aaron è lla migliore speçie de dattili e dopo quegli che ssono di colore glaucho nero P, Abonifa dice che aaron è speçia di dattili e llo cholore loro sono citrino e rosso. Abem Mesuay dice che aaron è lla migliore speçie de dattili e dopo quegli che ssono di colore glaucho nero L, Abohanifa: Hairon est species dactilorum et colorveorum est citrinus et rubeus. H[haix]: hairon est melior speciarum rotab et post eos sunt glauci et nigri Lat

[1614] in colera: in collera C P, in chollera L, soda Lat

[1615] non sono convenevoli inn alcuno modo a ccoloro alli quali sono di calda conplexione e che non sono di debole natura, se lli usano quelli s' ingrassano di quelli: non sono convenevole in alcuno modo a ccoloro gli quali sono di calda complexione che non sono di debole natura, se elgli usano quegli s' ingrassano di quegly C, non sono convenevoli in alcuno modo a ccoloro gli quali sono di calda conplessione che non sono di debole natura, se gli usano di quegli s' ingrassano di quegli P, non sono chonvenevoli in alcuno modo a ccholoro gli quali sono di calda complessione che non sono di debole natura se gli usano di quegli s' ingrassano di quegli L, non sunt convenientes aliquo modo illis qui sunt calide complessionis. Illi autem qui non sunt calide complessionis et non sunt debilis necne si utuntur eis impinguatur ab eis Lat

[1616] Loglio: Dello loglio idest çeilem C P L, Çiçania Lat

[1617] Çeolem, cioè çenen, cioè lolglio: Çeilem overo çenem si è il loglio C P L, Sceilem id est çeven id est lolium Lat

[1618] La prima sua vertude è la quale: la sua prima virtù C P, la sua prima vertù L, sed virtus eius prima est virtus que Lat

[1619] alla grasseçça: ala graseçça C,alla grasseçça P L impregnationi Lat

Liber Serapionis

[II.2.67.3] Aben Mesuay dice che lla proprietade sua è che tura e oppila lo fegato e apre le scruofole quando sarà mangiato, overo beuto.

[II.2.68.0] Pastinaca salvatica[1620]

[II.2.68.1] Herba[1621] la quale assomilglia alla pastinaca salvatica, se non ch' è più minuta ed è magiore , ed àe la radice magiore, cioè la pastinaca[1622], lo cui colore dichina a biancheçça.

[II.2.68.2] E llo suo sapore[1623] è amaro stitico; e la prima vertude del fumo sterno[1624] è calda e secca con seccitade nel secondo grado, e la seconda vertude[1625] è fortificativa e mon[c. 56r]dificativa, e la terça vertude[1626] è che ssi confà allo stomaco in però che i · llui è un poco di stiticitade e nonn è i · llui quantitade di caldeçça manifesta.

[II.2.68.3] Ed è d' amaro sapore[1627] e si mangia la sua radice cruda e cotta, e preparasi con acqua e con sale, e allotta fortifica lo stomaco e provoca l' orina.

[II.2.68.4] Aben Mesuay dice che lla proprietade sua[1628] è di suo giovamento e allo stomaco e alla scabbia e al piççicore, e di purgare la collera adusta e di mondificare lo sangue, e provoca[1629] l' orina ; e chi 'l vuole prendere scelga lo più verde, e lo maggiore, e lo più ricente, e la presa sua è quando sarà cotto da dr. IIII infino a VIII, con tre dr. di mirabolani citrini infino a VII [1630].

[II.2.68.5] Abix dice che 'l fumosterno, overo l' erba nella quale è amaritudine, si confà alli collerici e purga tosto la collera; e vale alla scabbia e botor quando sarà beuto trito, sança bollire,

---

[1620] Pastinaca salvatica: Dello fumo sterno C, Dello fummo sterno P, , Del fummo sterno L, Fumus terre Lat

[1621] Herba: Fumo sterno è herba C, Funmo sterno è herba P, Fummo sterno è herba L, Sceiterrrig id est fumus terre. D. Est herba Lat

[1622] la radice magiore, cioè la pastinaca: la radice magiore, cioè la pastinaca C, la radice magiore, cioè la pastinacha P L, radicem Lat

[1623] E llo suo sapore: E llo suo sapore C P L, G.: sapor eius Lat

[1624] e la prima vertude del fumo sterno: e lla prima vertù del fumo sterno C, e lla prima vertù del fummo sterno P L, et virtus eius prima Lat

[1625] e la seconda vertude: e lla sua seconda virtù C L, e lla sua seconda vertù P, et virtus eius secunda Lat

[1626] e la terça vertude: e lla sua terça virtù C, e lla sua terça vertù P L, et virtus eius tertia Lat

[1627] Ed è d' amaro sapore: Ed è d' amaro sapore C P L, D.: est amari saporis Lat

[1628] lla proprietade sua: lla sua propietade C P L, propietas Lat

[1629] provoca: di provocare C L, di provochare P, provocandi Lat

[1630] e chi 'l vuole prendere scelga lo più verde, e lo maggiore, e lo più ricente, e la presa sua è quando sarà cotto da dr. IIII infino a VIII, con tre dr. di mirabolani citrini infino a VII: e chi 'l vol prendere scelga el più verde e llo magiore e più ricente, e la presa sua quando sarà cotta è da dr. IIII per infino a VIII con III dr. di mirabolani citrini infino a VII C, e chi 'l vuole prendere sclgha lo più verde e llo maggiore e llo più ricente, e lla presa sua quando sarà cotta è da dramme quatro per infino a otto con tre dramme di mirabolano citrini infino a ssette P, e chi 'l vuole prendere sclgha lo più verde e llo maggiore e llo più ricente, e lla presa sua quando sarà cotta è da dramme quatro per infino a otto chon tre dramme di mirabolano citrini infino a sette L, et qui vult eum sumere eligat eum quod est viridior et amarior et recens et disis eius quandodecoquitur a dr. V usque ad X et crudi a dr. ½ usque ad VII cum [tamarinde] mirabolanorum citrinorum, et qui vult sumere de succo eius non decoquat eum, et dosis suci eius est a dr. IIII usque ad –vIII cum III dr. mirabolanorum citrinorum usque ad VII dr. Lat

Liber Serapionis

con X dr. di çuccaro bianco; e secco e messo nella dicoçione sua mirobolani citrini[1631], purga la collera fortemente. E la presa del beveraggio del suo sugo da due parti d' una libra infino a llibra çemix[1632] .

[II.2.69.0] Papavero[1633]

[II.2.69.1] Hucaib overo hucaik abnacamen, cioè papavero rosso[1634]

[II.2.69.2] E sono di lui[1635] di due ragioni, cioè dimesticho e agresto.

E del domestico alcuno àe lo fiore rosso e alcuno l' àe bianco, nel colore del latte, overo verso lo porporino colore; e le folglie sue sono simili alle folglie del coriandro, se non che sono più minute, e lo ellevamento delle folglie sue è minore che llo levamento delle folglie del coriandro. [II.2.69.3] E lla verga sua è verde allato alla terra e lli rami suoi asomilgliano alle corteccie della canna, e nelle somitadi sue è llo fiore del papavero; e nel meço del fiore è lo capitello, lo cui colore è nero. E la radice sua è di grandeça d' ulive overo maggiore, ed è quasi nodosa brieve. [II.2.69.4] Ma llo salvatico è maggiore che 'l domestico e àe le folglie più lunghe e più late e più dure che 'l domestico; e le folglie sue sono overo ne<re> overo citrine, e lo fiore suo è rosso, e sono le radici sue molte più e più sottili.

[II.2.69.5] Alcuni sono che non fanno diferença intra 'l papavero rosso, e l' erba che è chiamata arachimonium[1636], e lo papavero salvatico ch' è decto capo ed è melograno alla tossa , perciò che del fiore suo è simile a quello in rrosseçça; e errarono alcuni li quali pensarono che 'l fiore dello arghimonio sia gasit, ma in questo è lo errore, in però che 'l fiore dello arghimonio è speçie di papavero lo quale si chiama capo, se non ch' è meno rosso che llo papavero rosso[1637], ma ll' apparimento del fiore suo è sì ccome l' apparimento del papavero rosso. E della arghimonia si traggono gocciole c' ànno lo colore del gruogo, di molto acuto sapore; e la gocciola della speçie che ssi chiama capo è più dichinante a biancheçça che lla gocciola dello [c. 56v A] arghimonio ed è rappresa; e in veritade che 'l suo fiore àe nel meçço capo simile al capo del papavero salvatico, se non che lla parte del capo di sopra dello arghimonio tende nelli lati a ccostringnimento . Llo

[1631] nella dicoçione sua mirobolani citrini: nella decotione sua mirabulani citrini C, nella dicoççione sua mirabolani citrini P, nella dichoçione sua mirabolani citrini L, in decoctione mirabolanorum Lat
[1632] çemix: çemis C P, cemis L, [5] Lat
[1633] Papavero: Del papavero rosso idest rosolaccio c P L, Papaver rubeum Lat
[1634] Hucaib overo hucaik abnacamen, cioè papavero rosso: Huchaib overo huchaik, cioè papavero rosso ed è rossolaccio C, Huchaib overo huchaik, cioè papavero rosso ed è rosolaccio P, Uchaib ovvero huchair cioè papavero rosso ed è lo rosolaccio L, Uachair id est alnahamen id est papaver rubeum Lat
[1635] E sono di lui: e sono di lui C, e sonne di lui P L, D.: sunt eius Lat
[1636] arachimonium: arachimonium C P L, aragamonium Lat
[1637] che llo papavero rosso: che llo papavero rosso C P L, quam papaveris Lat

papavero rosso nonn à la gocciola e nonn à capitello di papavero, se non che è i · llui cosa simile nelle sommitadi dello sporagho .

[II.2.69.6] Lla vertù del papavero rosso è la prima vertù disecativa[1638], e la seconda vertù atrattiva e apertiva, e la terça vertù attrae a ssé la flemma quando sarà masticato. E lo sugo delle sue radici mondifica lo celebro factone capopurgo; e llo papavero rosso mondifica l' ulcere sordide e cura la 'nfermitade colla quale si leva la cotenna; e provoca mestruo quando si soprapone e provoca lo latte.

[II.2.69.8] Dello papavero rosso[1639] amendue sono le speçie di calde vertudi ; e in però quando si pesta la radice sua e se ne trae lo sugo e fassene capopurgo con esso, mondifica lo capo, e quando sarà masticato mondifica la flemma e dibarbala . E quando si cuoce con rob e se ne farà inde inpiastro, cura l' aposteme calde dell' ochio e le puççe ancora[1640], e divelle le vestigia che sono nell' occhio per la incarnaçione d' alcuna ulceragione. Quando si cuocono le folglie colle somitadi sue e con palglia d' orço e si mangiano, provoca urina; quando si sottopongono provocano mestruo, e quando con esso si farà inpiastro diradica la schabbia ulcerosa.

[II.2.69.9] Aben Mesuay dice ch' è caldo e secco in primo grado; e masticato[1641] con corteccie di noce tingne li capelli in colore nero di forte nereçça e divelle la impetigine, e quando sarà secco incarna l' ulceragioni.

[II.2.70.0] Basilico[1642]

[II.2.70.1] Sexabram overo xexabram, cioè basilico garofanato[1643].

[II.2.70.2] Ysaac Eben Amaran dice che è meimo carmeni ed è lo piccolo basilico[1644].

[II.2.70.3] Aben Mesuay dice che è caldo e secco e si confà a ccoloro che sono riscaldati quando si gietta sopra lui acqua fredda o con acqua rosata. Alcuni dicono ch' elli è freddo però che non nuoce a ccoloro ch' ànno susem[1645] .

[1638] Lla vertù del papavero rosso è la prima vertù disecativa: e lla vertù del papavero rosso la prima sua virtù si è diseccativa C, e lla vertù del papavero rosso la prima sua virtù si è disecchativa P L, G.: Papaveris rubei virtus prima est virtus que calefacit et desiccat Lat

[1639] Dello papavero rosso: e llo lattifitio dello papavero rosso C, e llo lattificcio dello papavero rosso P L, D.: Papaveris rubei Lat

[1640] l' aposteme calde dell' ochio e le puççe ancora: le aposteme calde dell' occhio e lle puççe C P L, apostemata oculi calida et sordida Lat

[1641] masticato: masticate C, masticato P, mastochato L, miscetur Lat

[1642] Basilico: Del basilico ingarofanato C P , Del basilico ingharofanato L

[1643] Sexabram overo xexabram, cioè basilico garofanato: Texabram ovvero sexabram id est basilico ingharofanato C PL, Sexabram Lat

[1644] meimo carmeni ed è lo piccolo basilico: oçimo carmeni ed è lo piccolo basilico C P, oçimo carmeni ed è lo piccholo basilico gummi camieni et est parvum Lat

[1645] susem: susen C, susem P L, sirsem Lat

Liber Serapionis

[II.2.70.4] Ysaac predecto[1646] dice ch' elli è caldo in primo grado e secco in secondo grado . Lo seme suo costringne lo ventre lo quale discorre per caldeçça, quando se ne berà di quello aureo I con acqua fredda o con sugo di mele cotongnie, e esso conforta le membra[1647].

II.2.71.0] Lupini[1648]

[II.2.71.1] Tarinus , cioè lupino[1649].

E sono de' lupini[1650] alcuni che sono reali e alcuni che sono domestichi; e li domestichi si mangiano dopo la lexaçione di loro e si mettono in molle nell' acqua per molti die, infino a ttanto che ssi diparta da lloro l' amaritudine, e generano homori grossi. Ma secondo la medicina li lupini che sono in questo modo acconci dinançi sono medicina conglutinativa, ma lli lupini secondo la loro natura ànno lo sapore amaro.

[II.2.71.2] Lla prima vertù è che disecca[1651] sança mordicaçione e la seconda vertù[1652] è abstersiva, e resolutiva, e mondifi[c. 57r]cativa , e apertiva; e la terça vertù è che uccide li lonbrichi quando fia inpiastrato di loro dalle parti di fuori[1653] e quando si mangiano con mele e si beranno con vino meschola to con acqua e con farina di lupini sì risolve sança mordicaçione, e cura li lividori[1654] e l' aposteme dure e lle scruofole quando sarà cotto con aceto e con mele o con aceto o con acqua , secondo la condiçione dello 'nfermo e lla grosseçça delli homori. E quando se ne farà con essi inpiastro alla sciatica valgliono; e ll' acqua nella quale si cuocono disecca con astersione e con resoluçione, e lla sua disseccaçione è sança mordicaçione, e uccide li lonbrichi. E quando si pongono di fuori sì confanno alla impetiggine e all' ulceragioni del capo, e vale al bothor e lla scabbia e all' ulceragioni frodolenti; e quando si berà co · rruta e con pepe apre e mondifica l' oppilaçioni del fegato e della milça, e mondificali mestrui[1655]; e ffa suposito con essi e con mele e con mortina , e caccia fuori lo feto morto, e fae con questo . [II.2.71.3] Ma llo lupino salvatico è più amaro e lla sua vertude è buonamente sì come del dimestico, se non ch' è più forte.

[1646] Ysaac predecto: Ysahac predecto C, Ysahac predetto P, Ysaach predecto L,Ysaac Ben Amram Lat
[1647] le membra: le menbra C, le menbra P, li membri L, membra Lat
[1648] Lupini: Degli lupini idest tarinus C, Degli lupini P, Degli lupini L, Lupinus Lat
[1649] Tarinus , cioè lupino: Tarmus id est lupino C, Tarinus id est lupinus P L, Tarmus id est lupinus Lat
[1650] E sono de' lupini: e sono deli lupini C, e sono delli lupini P L, D.: sunt ex lupinis Lat
[1651] Lla prima vertù è che disecca: e lla sua prima vertù si è diseccativa C, e lla sua prima vertù si è disecchativa P L, G.: virtus eius prima est virtus que desiccat C
[1652] e la seconda vertù: e lla sua seconda vertù C P L, et secunda est virtus Lat
[1653] quando fia inpiastrato di loro dalle parti di fuori: quando di lui si fia inpiastrato di fuori C, quando di lui fia inpiastrato di fuori P L, quando fit ex eis emplastrum exterius Lat
[1654] e cura li lividori: gli lividory cura C, gli lividori cura P L, et curat livores Lat
[1655] e mondifica li mestrui: e mondifica le mestrua C P L, et provocat menstrua Lat

[II.2.71.4] La farina delli lupini reali[1656] quando si mescola con mele e si berà con aceto sì uccide li bachi, e quando si mettono in molle nell' acqua e si mangiano colla sua amaritudine fa questo , e similgliantemente fa la dicoçione sua quando si berà con ruta e con pepe; si vale all' oppilaçioni del fegato e della milça[1657], e quando sarae sopposto alle aposteme che ssi dicono aricaria[1658] e alle ulcere frodolenti; e confassi alla scabbia nel suo principio, e alle macule le quali appariscono nella cotenna, e al bothor, e al' ulcere del capo humide. E mescolato con mortina[1659] e con mele e fattone suppositorio, provoca mestruo e caccia fuori lo feto. [II.2.71.5] E la farina delli lupini mondifica la scabia e manda via le cicatrici che sono da percusioni; quando quella farina sarà mescolata con sanich e con acqua apacifica l' aposteme calde , e quando sarà mescolata con aceto e fattone inpiastro con essa risolve le scruofole e divelle lo fuoco persico.

[II.2.71.6] E quando li lupini si cuocono con acqua piovana e si disolvono in quella dicoçione, con quella acqua tiepida coloro c' ànno pidocchi e pecudes e scabia e mondifica la faccia[1660]; e quando si cuoce colla radice della camesionta[1661] nera e si lava con dicoçione, fattone tiepido, coloro c' ànno pecudes e scabia sì lla curano[1662] . E lla radice dell' erbe delli lupini quando si cuoce con acqua e ssi bee provoca l' orina; e llo lupino macero per mangiare quando sarà cotto e bene pesto[1663] appacefica la nausea e cura lo fastidio del cibo. [II.2.71.7] Ed enne un' altra speçie di lupini la quale assomilglia alli domestichi, se non che è minore di quelli, la quale speçie in veritade giova in tutte le cose nelle quali giova lo domestico.

[c. 57v A] [II.2.72.0] Candarosio, cioè scandella[1664]

[II.2.72.1] Candaros, cioè candarosium[1665]

[II.2.72.2] E' buono[1666] sì come lo grano e per la sua viscositade è di maggiore nodrimento che 'l

[1656] La farina delli lupini reali: la farina degli lupini reali C P L D.: lupini regalis farina Lat
[1657] all' oppilaçioni del fegato e della milça: alle oppilationi del fegato e della milça C, alle oppilaçioni del fegato e della milça P L, spleneticis Lat
[1658] aricaria: archaria C, aricharia P L, ancuria Lat
[1659] con mortina: con mortina C, cum mirra Lat
[1660] con quella acqua tiepida coloro c' ànno pidocchi e pecudes e scabia e mondifica la faccia: in quella aqua tiepida choloro che ànno pidocchy e pecudes e scabia e mondifica la faccia C, in quella acqua tiepida coloro c' ànno pidocchi e pecudes e scabbia et mondifica la faccia P, in quell' acqua tiepida choloro ch' ànno pidicchi e pecudes e schabbia e mondificha la faccia L, aqua illa mondificat faciem Lat
[1661] camesionta: chameleonta C, chameleonta P, chomeleonta L, cameleunte Lat
[1662] coloro c' ànno pecudes e scabia sì lla curano: coloro che ànno pecudes et schabbia e sì la curano C, coloro c' ànno pecudes e scabbia sì lla curano P, choloro ch' ànno pecudes e schabbia sì lla curano L, curat pecudes habentes scabiem Lat
[1663] e llo lupino macero per mangiare quando sarà cotto e bene pesto: e llo lupino macero per mangiare quando sarà cotto e bene pesto C P, et lupinus cuius amaritudo recessit est preparatione quando teritur bene et bibitur cum aceto Lat
[1664] Candarosio, cioè scandella: Della scandella C P L, Candarusium Lat
[1665] Candaros, cioè candarosium: Chandariosium, id est scandella C P L, Chandaros, id est candarusium Lat

grano. Ma sicondo la via della medicina la vertù sua prima è sì come quella del grano, se non che è di maggiore vischositade che 'l grano; e la seconda vertù è conglutinativa, e incarnativa , e maturativa, ed è quasi materia a ttutte le cose le quali diseccano con forte diseccaçione, sì come sono con acqua marina e sale e aceto[1667] .

[II.2.72.3] Ed è speçie[1668] nella quale si ripongono due granella ed è di più nodrimento che 'l riso, e più è costrettivo del ventre, e milgliore allo stomaco. Quando si cuoce con aceto e se ne fa con esso la scabbia ulcerosa sì lla divelle e ll' unghie fesse e lle fistole cura[1669] le quali sono nelli lagrimali quando s' apparecchia nel prencipio loro e si fa della dicoçione sua cristeo lo quale è giovamento[1670] all' ulceragioni delle budella ree.

[II.2.72.4] E sono di lui due speçie: nell' una di loro si truova uno granello e nell' altra due granella, e in ciascuno di loro è camerella . Ed è maggiormente nodritivo che ll' orço e di buon sapore; e llo pane che sse ne fa è di maggiore nodrimento che quello dell' orço con buon sapore e llo pane che sse ne fa è di maggiore nodrimento che quello del grano.

[II.2.72.5] Io Iacopo credo che ssia la scandella[1671] .

[II.2.73.0] Malbavischio, cioè altea[1672]

[II.2.73.1] Chitrici rosa çanem, cioè malbavischio[1673].

[II.2.73.2] Le speçie sue muluchie del salvatico diciamo[1674] ; et àe le folglie tonde come quelle de · ciclamen, cioè panporcino[1675], e llo fiore è simile alla rosa; e lla stipite sua è un braccio e lla radice delli malbavischi lo colore dentro è bianco[1676].

[1666] E' buono: ed è buona C P L, G.: est cibus bonus Lat

[1667] sì come sono con acqua marina e sale e aceto: cum aqua marina aceto et sale C, con acqua marina aceto e ssale P, chon acqua marina aceto e sale L, sicut sunt aqua manna et aqua [salis] et acetum Lat

[1668] Ed è speçie: Ed è speçie C P, D.: est species Lat

[1669] e se ne fa con esso la scabbia ulcerosa sì lla divelle e ll' unghie fesse e lle fistule cura: e se ne fa con esso alla scabbia ulcerosa sì lla divelle e lle fistole cura C, e sse ne fa con esso alla scabbia ulcerosa sì lla divelle et ll' unghie fesse e lle fistule cura P, e sse ne fa con esso alla schabbia ulcerosa sì lla divelle e ll' unghie fesse e lle fistule cura L, et fit linitio cum eo eradicat scabiem ulcerosam et erradicat scabiem ulcerosam et erradicat ungues scissas et curat fistulas Lat

[1670] giovamento: giovativo C P L, iuvativum Lat

[1671] Io Iacopo credo che ssia la scandella: C P L Lat---

[1672] Malbavischio, cioè altea: Dello malbavischio id est rosa camen C P, Dello malbavischio id est rosa chamen L, Altea Lat

[1673] Chitrici rosa çanem, cioè malbavischio: Chitrici. Rosa çamen cioè malbavischio C P L, Chitini. Rosa çanei et est malvaviscus Lat

[1674] Le speçie sue muluchie del salvatico diciamo: le speçie sue muluchie del salvatico diciamo C P L, D.: est species muluchie agrestis Lat

[1675] come quelle de · ciclamen, cioè panporcino: come quelle del ciclamen, cioè panporcino C P L, sicut folium herbe que dicitur ciclamen Lat

[1676] e lla radice delli malbavischi lo colore dentro è bianco: e lla radice degli malvavischi lo colore dentro è bianco C, e lla radice degli malbavischi lo colore dentro è bianco P, e lla radice degli malbavischi lo colore dentro è biancho L, et

Liber Serapi

[II.2.73.3] E della speçia che ssi chiama muluchia è una speçia la quale àe la folglia fessa simile alla folglia della yerabrotano[1677] e àe 3 overo 4 rami, sopra li quali è la corteccia simile a quella della canape. E llo fiore àe piccholo e lle radici bianche e late, e ànne VI overo VII, e la lungheçça sua è buonamente d' un braccio.

[II.2.73.4] E lla radice[1678] del balbavischio àe vertù stitica, e di tutta l' erba, volglio dire della radice, de' rami , delle folglie, de' fiori, del seme, la vertude è la quale disecca[1679] ; ma lla radice e 'l seme disecca più fortemente ed è più assottilgliativa. E lla sua vertù seconda è abstersiva e maturativa[1680], e in veritade che lla radice e llo seme sono più abstersive; e la vertù terça è che vieta li apostemi, e apacifica li dolori, e matura le exiture mentre che è ricente. [II.2.73.5] E in veritade che lla radice e llo suo seme, in però che i · lloro è la vertù abstersiva, curano la morfea; e llo seme suo ronpe la pietra nelle reni; l' acqua della dicoçione della sua radice[1681] per la sua stiticità vale all' ulceragioni[1682], al fluxo del ventre e allo sputo del sangue.

[II.2.73.6] E questa herba cotta in vino lo quale si chiama melicrate overo con vino, quando sarà pesta sola e non cotta, vale alle exiture[1683] e si conviene alle aposteme calde delle poppe, e all' aposteme calde del budello culare , e alla dureçça delli nerbi, in però che risolve e matura e apre le aposteme[1684]. Quando sarà cotto, sì come noi dicemo[1685], con melicrate o con vino, e pesta con sevo d' anatra e con trementina, e se ne faranno poi indi suppositorium[1686], e confanno all' aposteme dure della matrice e alle conclusioni della matrice; e lla sua dicoçione fae similemente e

---

habet radicem viscosam cuius color interior est album Lat

[1677] alla folglia della yerabrotano: ala folglia della yerabrotano C, alla foglia della yerabrotano P L, folio herbe que dicitur jerabotanum Lat

[1678] E lla radice: e lla radice C P L, G.: radix Lat

[1679] è la quale disecca: si è diseccativa C, si è disecchativa P L, que desiccat Lat

[1680] E lla sua vertù seconda è abstersiva e maturativa: e lla sua seconda virtù è astersiva e mondificativa C, e lla sua seconda vertù è astersiva e maturativa P L, et virtus eius secunda est virtus que abstergit et maturat et restringit Lat

[1681] della sua radice: cioè della sua radice C P, radix eius Lat

[1682] all' ulceragioni: ale ulceratione C, alle ulceragioni P L, ulceribus intestinorum Lat

[1683] E questa herba cotta in vino lo quale si chiama melicrate overo con vino, quando sarà pesta sola e non cotta, vale alle exiture: E questa herba che si chiama melicrate cotta in vino e quando sarà pesta sola e non cotta vale alle exiture C, e questa herba che ssi chiama meliclate cotta con vino e quando sarà pesta sola e non cotta vale alle exiture P, e questa herba che ssi chiama meliclate cotta in vino e quando sarà pesta sola e non chotta vale alle exiture L, D.: quando hec herba coquitur in vino quod dicitur mellicratum aut cum vino et quando teritur sola et non [decoquitur] confert exituris Lat

[1684] e si conviene alle aposteme calde delle poppe, e all' aposteme calde del budello culare , e alla dureçça delli nerbi, in però che risolve e matura e apre le aposteme: e si conviene ale posteme calde allo budello oculare e alla dureçça delli nerbi, in però che risolve et matura e apre le apposteme C, e ssi conviene alle aposteme calde e al budello culare e alla dureçça delli nerbi in però che risolve e matura e apre le apposteme P, e ssi chonviene alle alle aposteme calde e al budello culare e alla dureçça delli nerbi, in però che risolve e matura e apre le aposteme L, et apostematibus que apparent post aures et scrophulis et confert apostematibus calidis mamillarum et apostematibus [ancalis] similiter, et tensioni nervorum quare resolvit et maturat et aperit apostemata Lat

[1685] Quando sarà cotto, sì come noi dicemo: quando sarà cotta C P, quando sarà chotta L, quando coquitur sicut diximus Lat

[1686] suppositorium: suppositorii C P L, nastalia Lat

Liber Serapionis

mondifica le superfluitade del parto .

[II.2.73.7] E l[c. 58r]o vino della dicoçione della sua radice beuto[1687] , vale ala stranguria , e alla pietra, e alle superfluitadi crude dure dela sciatica , e all' ulceragioni delle budella, e all' enfiagioni e a conquassaçioni di nerbi; e la dicoçione sua con ace<to>[1688] e tenuto in bocca apacifica lo dolore delli denti.

[II.2.73.8] E lo suo seme fresco e pesto, cotto con aceto, e fanne ungnimento con esso con sale[1689] , dibarba la morfea; e quando si mescola con olio e con aceto e posto, ali morsi velenosi vale , e similemente all' ulceragioni delle budella, e allo sputo del sangue, e al fluxo del ventre. E quando si berà la sua dicoçione mescolata con aceto e con aqua e con vino vale alle punture delle pecchie[1690] ; e fatto inpiastro colle folglie sue e con un poco d' olio vale alli morsi velenosi e alle cotture del fuoco; e quando la sua radice sarà pesta e mescolata con acqua e con vino e con gramingnia, si conglutina, si congiela l' acque.

[II.2.73.9] E quando la speçie del moluchie Ang[...] dixe[1691] che i · llei è magiore la vertude risolutiva che nella malba salvatica e domestica. E quando[1692] si berà la radice sua con vino o con acqua cura l' ulceragioni delle budella e lle conquassaçioni delli nerbi.

[II.2.73.10] Dice Mesarugie[1693] che lla gomma del malbavischio è fredda e appacefica la sete e alleniscie lo ventre.

[II.2.74.0] Eupatorio[1694]

[II.2.74.1] Cifit , cioè eupatorio[1695].

[II.2.74.2] Ed è herba[1696] che nasce ongni anno ed è adatta a accendere con essa lo fuoco, sì come sono li sermenti. [II.2.74.2] Ed àe la verga dura e aspra[1697], e àe nella sommitade sua peli; e lla sua

[1687] E lo vino della dicoçione della sua radice beuto: E llo vino de della decotione della radice beuto C, e llo vino della dicoçcione della sua radice bevuto P, e llo vino della dichoçione della sua radice bevuto L, et radix eius quando coquitur et bibitur cum vino Lat
[1688] e la dicoçione sua con ace<to>: e lla sua dicotione con aceto C, e lla sua dicoçcione con aceto P, e lla sua dichoçione con aceto L, et quando coquitur cum aceto Lat
[1689] con sale: col sale C, con sale P L, in sole Lat
[1690] delle pecchie: delle vespe e ape C P L, apum Lat
[1691] E quando la speçie del moluchie Ang[...] dixe: e quando la speçie del moluchie Agresto disse C, e quando la speçie del molucchie Agresto disse P, e quando la spetie del moluchie Agresto disse L, sed species moluchie agrestis dixit in ea G. quod resolutatio eius est amplior quam resolutio malve agrestis et domestice Lat
[1692] E quando: e quando C P L, D.: quando Lat
[1693] Dice Mesarugie: Mesaruge dice C P L, Mesarugie Lat
[1694] Eupatorio: Dello eupatorio C, Dello uppatorio P, Dello uppatorium L, Eupatorium Lat
[1695] Cifit , cioè eupatorio: Cifit cioè eupatorio C, Cifit cioè uppatorio P L, Gafit id est eupatorium Lat
[1696] Ed è herba: ed è erba C P L, D.: est herba Lat
[1697] dura e aspra: dura e aspra C P L, rectam sbtilem nigram duram aspra Lat

Liber Serapi

lunghecça è buonamente d' uno braccio overo più[1698]. [II.2.74.3] E àe le folglie sue divise abinvicen circa astam e sono intalgliate con V overo con VI fenditure, overo talgliature, e sono nella sommitade intalgliate a modo di sena[1699] . E sono le folglie sue simili al cinquefolglio , come folglie di sedanagi, cioè canape, e lo colore di quelle è pendente a nereçça; e nell' asta sua dal meçço di sopra è lo seme, dove sopra lui sono li peli, ed è declinante dalle parti di sotto in berbena quella[1700] .
[II.2.74.4] E la substantia sua[1701] è sottile e llo sapore suo è stitico. La sua prima vertù è calefativa e diseccativa, e la seconda[1702] è incisiva e abstersiva sança inducere alcuno riscaldamento manifesto, e la terça[1703] è apertiva delle oppilaçioni del fegato e lo fortifica. [II.2.74.5] Le sue folglie[1704] peste con sungnia porcina , sopraposte all' ulceragioni di malagievole consolidaçione, sì lle cura; e beuta con vino cura l' ulceragioni delle budella e alle morsure velenose.
[II.2.74.6] E sono molti che pensano che questa herba sia arghimonium e curano avengniadio che l' arghimonium è d' altra speçia da quella; e noi in veritade già manifestamo de · suo essere in quello che noi dicemmo. [II.2.74.7] E nella hotriaca di Chesar[1705] si dice che lla sua proprietade è che ssi confà molto al fegato.
[II.2.74.8] Rasis dice che è maggiore per esperiençia che ll' asençio, e magior[c. 58v A]mente convenevole[1706] nel giovamento del fegato che llo eupatorio;
[II.2.74.9] e Mescha dice ch' elli è buono alle febri antiche.

[II.2.75.0] Agarico[1707]
[II.2.75.1] Saricum, cioè agarico[1708].
[II.2.75.2] E' simile alla radice dello aniden, cioè dello albero dell' assa fetida , ed è minore, overo meno delli due , che quella e più spungniosa[1709]. [II.2.75.2] E alcuni pensano che ssia radice d'

[1698] è buonamente d' uno braccio overo più: è quasi uno braccio C P, quasi um braccio L, est fere unius brachii Lat
[1699] sena: serra C P L, scra Lat
[1700] ed è declinante dalle parti di sotto in berbena quella: ed è dichinante dalle parti di sotto in berbena quella C P L, pendens in herba ipsa Lat
[1701] E la substantia sua: e lla sustantia sua C P, e lla sustançia sua L, G.: substantia Lat
[1702] e la seconda: e lla seconda vertù C P L, et virtus secunda Lat
[1703] e la terça: e lla sua terça vertù C P L, et virtus eius tertia Lat
[1704] Le sue folglie: e lle sue foglie C P L, D.: folia Lat
[1705] E nella hotriaca di Chesar: e nella otriacha di Tesar C P L, G.: in thyriacar Cesar Lat
[1706] è maggiore per esperiençia che ll' asençio e magiormente convenevole: è maggiore che lo asençio per esperiença che l' asençio è magiormente nel giovamento convenevole C, è maggiore che llo assençio per esperiença che l' assençio è maggiormente nel giovamento convenevole P, è maggiore che llo assençio per esperiença che l' assençio è maggiormente nel giovamento convenevole L, manifestum est per experientiam quod absinthium est magis conveniens Lat
[1707] Agarico: Dello agarico id est saricum C, Dello saricum P L, Agaricum Lat
[1708] Saricum, cioè agarico: Saricum id est agaricum C P L, Garicum ide st saricum Lat
[1709] ed è minore, overo meno delli due , che quella e più spungniosa: ed è minore ovvero meno degli due che quella è

alcuna herba[1710] e alcuni dicono che ssi genera[1711] di putrefaçione d' amendue quando si corrodono, sì come si gienerano li funghi; e già s' è trovato sopra li alberi scerbim, se non che è più agievole a ronpere ed è piue debole in forteçça . [II.2.75.3] Ed è radice[1712] spungniosa, di molle substantia e di due speçie, cioè masculino e feminino; ma lla feminina àe in sé granti[1713] come tunica, e llo maschio non àe tuniche, ma è tutta la sua substantia continua, e la feminina è maggiore[1714].

[II.2.75.4] Overo è radice dello albero overo è pianta che nascie sopra alcuni alberi; e ancora è la sua substantia[1715] molle nella sua conpositione; e la sua substantia è conposta di substantia aerea e terrea, la quale assotilglia lo calore, e nonn è in quella substantia alcuna cosa d' acquositade al postutto.

E nel sapore suo è dolceçça quando nel primo si scontra al gusto, ma nell' ultimo apparisce l' amaritudine e apare i · llei alquanto d' acuitade con istiticità.

[II.2.75.5] E la prima vertù[1716] è calefativa e diseccativa, e la seconda vertù[1717] è che incide e risolve le cose grosse; e la terça vertù[1718] è apertiva delle opilaçioni del fegato e delle reni, e cura la ynteriçia che adiviene per oppillaçioni di fegato, e vale alla epilensia, [e cura le ragioni] delle febri che avengono da omori grossi. E vale al morso del tiro overo d' alcuno altro animale velenoso quando sarà [sopra]posto di fuore a · luogo lo 'npiastro; e quando sarà beuto di lui la quantitade d' aurei I con vino mescolato con acqua è medicina laxativa.

[II.2.75.6] E lo agarico[1719] è stitico, apacificativo, e confassi alle punçioni, e alli homori viscosi crudi, e alli nerbi, e a colui il quale cade, quando ne sarà dato di lui due hanolosat con vino ch' è decto honomelle, a ccolui che nonn à febre, e con melicrate a ccolui c' à febre.

Quando ne sarà beuto di lui dr. I vale al dolore del fegato, e all' asma, e alla stranguria, e alli dolori delle reni e della matrice con sufocaçione e con destruçione di caldeçça del corpo; e sia dato all' ulceragioni del polmone con rob, e sia dato nell' aposteme della milça con squingibin.

---

più spugnosa C L, ed è minore ovvero meno degli due che quella è più spungnosa P, sed est minus durum quam ipsa et magis sponsiosum Lat

[1710] radice d' alcuna herba: radice d' erba C P L, radix alicui herbe Lat
[1711] ssi genera: si fa C, ssi fa P, generatur Lat
[1712] radice: radicese C, radice P L, radix Lat
[1713] granti: [grandatim] Lat
[1714] maggiore: magiore C P L, minor Lat
[1715] la sua substantia: la sustantia sua C, lla sustançia P, lla sustantia L, substantia Lat
[1716] E la prima vertù: e lla sua prima vertù C P L, et virtus eius prima Lat
[1717] e la seconda vertù: e lla sua seconda vertù C P L, et secunda virtus Lt
[1718] e la terça vertù: e lla sua terça vertù C P L, et tertia Lat
[1719] E lo agarico: l' agarico C P L, D.: agaricum Lat

Liber Serapionis

[II.2.75.7] E quando sarà masticato e tranghiottito solo[1720], overo con beveraggio humi<do>, vale allo stomaco c' à dolore[1721] e rupti acetosi; e quando saranno beuti di lui III onalosa[t] con acqua[1722] tronca lo fluxo del sangue e dalli strumenti del petto; quando di lui ne saranno prese[1723] lo peso di tre hanolosat con squingibin vale alla sciatica, e al dolore delle giunture, e alla epylensia, e provoca lo mestruo, e nel decto modo[1724], vale alla ventosità della matrice.

[II.2.75.8] E quando sarà beuto ançi alla accessione della febre tolglie lo rigore, e se ssi prenderae di lui in beveraggio dr. I o II[1725] con melicrate laxa lo ventre, e preso di lui in beveraggio con vino inacquato dr. I vale contro le medicine mortifere, e beuti di lui tre anolosat vale alli morsi velenosi[1726] e universalmente vale a tutti li dolori che so[c. 59r]no nelle interiora del corpo. È dato in beveraggio ad alcuni con vino[1727], e ad alcuni con [squingi]bin, e ad alcuni con melicrato, secondo la diversitade delle infermitadi e delle vertudi e delle etadi.

[II.2.75.9] Bendagoras, Algançi dice che lla proprietade sua è di purgare la flemma e la malinconia.

[II.2.75.10] e un poco[1728] purga li homori nocivi e maximamente la collera rossa.

[II.2.75.11] Rasis dice: «Io trovai che ll' agarico purga da tutti homori nocivi» ;

[II.2.75.12] Unayn dice nel libro della hotriaca ch' elli caccia fuori l' omore delli nerbi e del cerebro con proprietade mirabile la quale è i · llui.

[II.2.75.13] Aben Mesuay dice: «Della sua proprietade è di purgare[1729] la flemma ed è contrario alli veleni; e llo suo aconciamento è che ssi scelgha quello dentro di lui, e sia purgato e pestato, e sia posto nella dicoçione di lui, e sia scelto di lui quello ch' è femmina[1730] , e propriamente quello ch' è biancho dentro, lo quale quando sarà stropicciato agievolemente si polvereçça, e la presa sua è da dr.

[1720] sarà masticato e tranghiottito solo: sarà masticato e tranghiotito C, sarà mastichato e tranghiottito P, sarà masticato e tranghiottito L, masticatur solus et transglutitur Lat

[1721] allo stomaco c' à dolore: alo stomaco et al dolore C, allo stomacho et al dolore P, allo stomacho et al dolore L, dolori stomachi Lat

[1722] III onalosa[t] con acqua: tre onolosat sì tronca C, tre onolosat con acqua sì troncha P, tre onolosat chon acqua sì troncha L, III olosat cum aqua abscindit Lat

[1723] ne saranno prese: ne sarà preso C P L, sumitur Lat

[1724] e nel decto modo: e nel detto modo C P L, et quando bibitur de eo qua tum diximus Lat

[1725] in beveraggio dr. I o II: dr. I in beveraggio o due C, dramma una in beveraggio o due P L, in potu de eo dr. I aut II Lat

[1726] e preso di lui in beveraggio con vino inacquato dr. I vale contro le medicine mortifere e beuti di lui tre anolosat vale alli morsi velenosi: e preso di lui in beveragio cum vino inaquato vale contra ale medicine mortifere e beuto di lui tre anolosat vale ali morsi velenosy C, e preso di lui in beveraggio con con vino inacquato vale contro alle medicine mortifere e bevuto di lui tre onolosat vale alli morsi velenosi P, e preso di lui in beveraggio chon vino inacquato vale chontro alle medicine mortifere e bevuto di lui tre onolosat vale alli morsi velenosi L, et sumitur in potu ex eo dr. I cum vino et confert iuvamento magno morsibus venenatis Lat

[1727] ad alcuni con vino: ad alcuni cum vino C, ad alcuni con vino P, ad alcuni chon vino L, aliquibus cum aqua et aliquibus cum vino Lat

[1728] e un poco: e un poco C P, um pocho L, Paulus Lat

[1729] è di purgare: che ella è di purgare C P L, est laxare Lat

[1730] e sia scelto di lui quello ch' è femmina: quello che è femina C P L, et eligatur illud quod est femina Lat

Liber Serapionis

I infino ad II[1731]».

[II.2.75.14] Abixi dice per lo agarico " sì purga la collera e la flemma simile, e fortifica le grandi medicine quando sarà meschola to con esse e fae quelle pervenire alle parti di fuori del corpo; ed è contraria alle medicine [...] mortifere quando si berae e si meschola e con alcune medicine».

[II.3.1.0] Delle medicine calde e humide nel primo grado e prima della noce henden[1732]

[II.3.1.1] [N]oce henden è decta noce eriden, chiamata adeps terre[1733], cioè grasso di terra e pietra di terra; e dice Galieno in çavari che è tuber[1734] col [quale] si fa lo vino col mele. [II.3.1.2] Ysaa[ch Eben Amaram di]che che yeuen hauden è tubera [granata] sì come cera[1735] bia[nca e llo suo] colore trae al col[ore] glauco; e si tolle e si recha di Barcha[1736] e di Corasceni, ed è quello col quale si vivifica lo mele e chiamasi thubet[1737].

[II.3.1.3] Sahalamon Ben Ahahascen della decta noce dice ch' è lla noce medesma che quelli di Persia colla tubera del mele la quale vi<vi>fica quello mele[1738], e si reca di Keruem, e fa vomicare.

[II.3.1.4] Pagolo dice del decto di Galieno che è secca ed àe vertude un poco infredativa[1739] e diseccativa; e cura la 'npetiggine e spengnie lo calore e tronca lo fluxo del sangue. [II.3.1.5] E lo libro di thalsachareth[1740]: «Nel volgare di Barbaria nel nome[1741] è decto noce di colonbi e in Dalmascho noce raudan[1742]. Quando sarà gittato troppo di lei cange in X libre e in libra una[1743] meno lo terço d' acqua calda, e sia diguaççato, e bene coperta la bocca del vaso, e fassi vino incontanente e li Barbari usano quello».

[II.3.1.6] E Alcançi dice che ingrassa ed acresce la sperma; e Mesarugie dice che per la sua

[1731] da dr. I infino ad II: da dr. II infino a I C, da dramma una infino a ddue P, da dramma una infino a due L, a dr. I usque ad II Lat
[1732] Delle medicine calde e humide nel primo grado e prima della noce henden: Numero delle medicine chalde e humide nel primo grado e prima della noce henden P, Numero delle medicine chalde e humide nel primo grado e prima della noce heden C, Medicine calide et humide primi gradus. Nux henden. Lat
[1733] [N]oce henden è decta noce eriden, chiamata adeps terre: Noce henden ed è detta ancora noce eriden, chiamata adeps terre C P, Ieun henden et dicitur nux kenden et dicitur nux handen. Rasis. Dicitur adeps terre Lat
[1734] e dice Galieno in çavari che è tuber: e dice Galieno e in çavari che è tuber C P, et dixit in çaravi: «Est tuber» Lat
[1735] yeuen hauden è tubera [granata] sì come cera: ieun haunden est tubera granata sicut cicera Lat
[1736] Barcha: Harcha Lat
[1737] thubet: tubhet C P L, tuber Lat
[1738] è lla noce medesma che quelli di Persia colla tubera del mele la quale vivifica quello mele: è lla noce medesima che quegli di Persia colla tubera del mele la quale vivifica quello mele C P L, nux henden in Perside est tubera mellis que vivificat ipsum melLat
[1739] infredativa: nel ms. infredata.
[1740] E lo libro di thalsachareth: Liber de talsameth Lat
[1741] nel nome: vulgari nomine Lat
[1742] noce raudan: nux kandan Lat
[1743] troppo di lei cange in X libre e in libra una: troppo di lei canget idest X libbre ed in libra una C P, de ea unum cange in X libbre mellis et in libbra I Lat

Liber Serapionis

dilettaçione acresce lo sperma e ingrassa lo corpo[1744], ed è i · llei alcuna caldeçça; e la dilettaçione sua desta[1745] la loxuria e ingrassa lo corpo, e alcuni l' usano a sciolgliere li denti[1746]. [II.3.1.7] Raxis dice nel libro dello Agregato che è caldo e humido, e acresce la sperma, e ingrassa lo corpo, e vieta lo apetito di mangiare lo fango[1747]. E Ysaac Eben Amaran dice che è caldo e humido, e agresce[1748] la sperma, e fortifica la luxuria, e 'ngrassa lo corpo.

[II.3.2.0] Cece[1749]

[II.3.2.1] Ciens[1750], cioè cece; li ceci sono bianchi e neri, è un' altra speçie la quale si dice e si chiama[no][1751] betsemie[1752], e lli che[ci] minuti li quali si chiamano che[isemie][1753] sono bianchi e somilgliano all' [orobo, cio]è allo moco salvatico. E lli [ne]ri si [chiamano] cumbes[1754]. [II.3.2.2] Ma li bianchi enfia[no e] nodriscono e amolliscono [lo ventre e ne][c. 59v A]l sapore suo è amaritudine; e la loro vertù prima è calda e humida con un poco d' umiditade, e la seconda vertude loro è che traggono a lloro e abstergono, e la loro terça vertude è provocativa d' orina e di mestrui[1755] e acrescimento fanno nella sperma e nel latte. [II.3.2.3] E chascem la vertù è quella medesma[1756], io volglio dire ch' è nel sapore suo amaritudine. E la sua prima vertude è calda con um poca d' umiditade, e la seconda vertù è la quale risolve, e apre, e incide; e la terça è vertude la quale mondifica e apre l' oppilaçioni delle reni, e absterge la schabia e la impetiggine, e risolve le posteme le quali fatte fieno dopo l' orecchie e lle aposteme delli colglioni quando sono dure, e cura le esiture ree[1757] quando s' acconciano con mele. [II.3.2.4] Ma lli ceci neri sono maggiormente provocanti d' orina e l' aqua della dicoçione de' neri ronpe la pietra delle reni.

[II.3.2.5] Ma lle folglie delli ceci salvatichi sono simili alli domestichi, ma lle granella loro diverse

[1744] acresce la sperma, e Mesarugie dice che per la sua dilettaçione acresce lo sperma e ingrassa lo corpo: acresce lo sperma, Mesaruge dice che per la sua dileççione acresce lo sperma e ingrassa lo corpo (nel ms. di a fine riga e dileççione alla successiva) P, ascresce lo sperma e ingrassa lo corpo (saut du même au même) C, auget ispermate. Mesaurugie. Nux kandan propter suam delectabilitatem auget sperma et inpinguat corpus Lat
[1745] caldeçça, e la dilettaçione sua desta: caliditas. Atabari. Est in ea caliditas et delectatio excitat Lat
[1746] a sciolgliere li denti: ad reducendum stuporem dentium Lat
[1747] e lo apetito di mangiare lo fango: e vvieta l' appetito di mangiare lo fongho C P, prohibet appetitum luti Lat
[1748] agresce: acresce C P, auget Lat
[1749] Cece: Del cece neri e bianchi idest ciens C P L, Cices Lat
[1750] Ciens: Chemps Lat
[1751] si dice e si chiama[no]: si chiama C P L, dicitur Lat
[1752] betsemie: kersenne Lat
[1753] che[isemie]: kersenne Lat
[1754] cumbes: cubes C, cunbes Lat
[1755] e di mestrui: e de mers C P, et menstrua Lat
[1756] E chascem la vertù è quella medesma: Et chascem la vertù sua è quella medesima P, Et cascem la vertù sua è quella medesima C, Et karsenni virtus eadem est Lat
[1757] le esiture ree: nel ms. ree è preceduto da pee, ma le due e sono espunte, l' essiture ree C P, exituras malas Lat

Liber Serapionis

sono dalli altri ceci, dico che delli salvatichi[1758], e sono di caldo odore e confannosi a cquelle cose che ssi confanno li domestici. Lo sapore loro è più amaro e la vertù loro prima è più calda, e più secca, e più forte che lla vertù delli domestichi in ongne cosa.

[II.3.2.6] Lo domestico provoca lo ventre[1759] e provoca l' orina e lo mestruo, e giova allo parto e genera latte, e esso è enfiativo. [II.3.2.7] E la speçie calda delli ceci la quale si chiama oruillas propriamente quando si mette nell' acqua e fanne indi impiastro alle aposteme delli colglioni e con mele, e alle aposteme humide le quali si fanno nel capo, e allo cancro, e alla scabia, e all' ulceragioni frodolenti, sì ssi confanno a lloro. [II.3.2.8] E l' altra speçie la quale si chiama piççicore sì si confanno e ongne cece[1760], quando saranno dati colla loro dicoçione coll' erba la quale si chiama seboruse[1761], cura la ynteriçiam e ydropico[1762], in però che caccia via humiditadi loro colla urina. [II.3.2.9] E li ceci sono nocivi alla vescica e alle reni ulcerate; e sono alcuni li quali cacciano fuori cavillones, id est brucas[1763], li quali si chiamano minuncias dalla [bocca][1764] e li porri in questo modo, ed è questo: che tu tolgha tanti ceci quanti sono li porri e toccali a uno a uno e poi li metti in peçça, e questo fa nelle calendi delli mesi, e gittagli poi così legati.

[II.3.2.10] Atabari dice che lli ceci sieno messi in molle una notte inn aceto, poi si mangino a digiuno e digiuni poi infino a meço die, uccide li bachi; e dixe che lli ceci laxano lo ventre, provocan<o> l' orina e si confanno allo dolore delli lonbi e allo stupore; e quando se ne fa impiastro con essi confassi al cancro, e quando si mettono in molle e si mangiano infusi nell' acqua cruda crudi, cioè così molli[1765], fanno molta arrettaçione di verga[1766]. [II.3.2.11] E Mesarugie dice che notricano il polmone più che ongnie cosa e in però quando àe ulceragione sia cotta la farina loro col latte e si bea e confavisi.

[1758] ma lle granella loro diverse sono dalli altri ceci, dico che delli salvatichi: ma lle granella deli salvatichi sono diverse dagli altri ceci (de si trova a fine riga e li alla successiva) P, ma le granella delli salvatichi sono diversi dagli altri ceci C, verum grana eorum diversa sunt ab illis Lat
[1759] provoca lo ventre: mollit ventrem Lat
[1760] E l' altra speçie la quale si chiama piççicore sì si confanno e ongne cece: E all' altra speçie la quale sì ssi chiama piççicore sì si confanno e ongni cece P, E al' altre speçie le quale sì ssi chiamano piççicore si confanno e ogni cece C, Et alia species que dicitur peritus et omnia cicera Lat
[1761] seboruse: soburus C P, sabotis Lat
[1762] ynteriçiam e ydropico: interiçia e ydropiçia P, yterritia e ydropici C, yteritiam et ydropisii Lat
[1763] cavillones, idest brucas: chavillones, idest brucas P, chavilone, idest brucas C, clavellones, id est verrucas Lat
[1764] minuncias dalla [bocca]: minuncias dalla boccha P, minuntias dalla boccha C, mirmicias et abroiot Lat
[1765] infusi nell' acqua cruda crudi, cioè così molli: infusi nell' acqua cruda, cioè così molli P, infusi nell' aqua cruda, cioè cossì molli C, infusa in aqua cruda Lat
[1766] fanno molta arrettaçione di verga: fanno molto arrettaçione di vergh[a] P, fanno molto arettaçione di vergha C, faciunt erectionem multum Lat

Liber Serapionis

[II.3.3.0] Fagiu[oli]

[II.3.3.1] [I]ubia, cioè fagiuoli, e ànno le folglie simili all' ellera terrestria, se non che sono maggiori e lli rami suoi sono più sottili, simili alle folglie[1767] che ss' appiccano all' erbe alle quali s' apressano e si dilungano molto infino a ttanto che ssia una unbricella sotto quelli. [II.3.3.2] E àe le guaine simili alle guaine del fien greco, se non che sono più lunghe[1768] che quelle e più grasse, e dentro si veggono quasi vote, di diverso colore, in però che alcune cose[1769] traggono a lloro a lluxuria[1770], e alcune di loro a rrosseçça. E si mangia lo fagiuolo lexo sì come si mangiano li sparaghi e [provo]ca l' orina, io intendo cotti e llexi colli sparaghi[1771], e fanno mali songni.

[II.3.3.3] Adamas[1772] dice che llo fagiuolo è caldo e humido in primo grado e [inge]nera molta ventositade e provoca mestruo; Arm[asiu]s dice ch' elli enfia. [II.3.3.4] Eben [Mesua]y dice che lli fagiuoli sono caldi e humidi [c. 60r] in primo grado, e lo sengnio della sua umiditade è che enfiano li omori[1773] flematichi grossi e che sono rei allo stomaco; e li fagiuoli rossi sono più grossi. [II.3.3.5] E quando si mangiano con senape, sì vieta la senape la loro maliçia. E lli fagiuoli bianchi ànno molta umiditade e sono gravi a smaltire, e giova per ismaltire di mangiarlgli caldi con almuri, e con olio, e con cimino, e non si mangi la corteggia loro di fuore. [II.3.3.6] E li fagiuoli ricenti si debbono mangiare con sale, e con pepe, e con origamo, e ad aiutare la loro digestione sia beuto dopo loro vino pretto e grosso; e acconci con aceto ànno poco olore e sono di malagevole digestione per la loro ventositade[1774]. E la proprietade delli fagiuoli è di provocare l' orina e lo mestruo, e maximamente quando delli rossi[1775]; e quelli sono buoni al petto e allo polmone[1776] e fanno ree songnia[1777].

[II.3.4.0] [Ma]ndorle[1778]

[1767] alle folglie: filis Lat
[1768] lunghe: nel ms. preceduto da sottili cancellato con una linea.
[1769] alcune cose: alcune P, alcune cose (cose è aggiunto in interlinea) C, quedam Lat
[1770] a lloro a lluxuria: ad albedinem Lat
[1771] [provo]ca l' orina, io intendo cotti e llexi colli sparaghi: provocano l' urina, cioè i cotti e lessi cogli sparagi P, provocano l' urina, cioè el cotto e lessi cogli sparagi C, provocant urinam Lat
[1772] Adamas: Adamasci Lat
[1773] enfiano li omori: inflant cito et generant humores Lat
[1774] per la loro ventositade: propter siccitatem aceti Lat
[1775] quando delli rossi: qui sunt rubei ex eis Lat
[1776] polmone: nel manoscritto polmolmone.
[1777] allo polmone e fanno ree songnia: al polmone e fanno rei songni P, al polmone C, pulmoni et faciunt somnia mala Lat
[1778] [Ma]ndorle: Delle mandorle amare e dolc[i] P, Delle mandorle amare e dolce C, Amigdala Lat

Liber Serapionis

[II.3.4.1] [K]aum[1779], cioè mandorle, e sono di loro dolci e amare. [II.3.4.2] È i · lloro amaritudine poca quantitade[1780], in però che vincie i · lloro la dolceçça[1781] e si fa i · lloro l' amaritudine occulta la quale nonn appare al senso, ma quando invecchiano apparisce manifestamente; e la loro vertude prima è tenperata con caldeçça.

[II.3.4.3] E l' albero delle mandorle dolci è di più debole operatione assai che ll' albero delle mandorle amare[1782], e le mandorle amare sono assotilgliative e provocanti d' orina. E quando le mandorle si mangiano colle corteccie loro fresche valgliono alle humiditadi dello stomaco. [.4] Archigines e Sediveçar[1783] dicono che sono calde e humide in primo grado. [II.3.4.5] Eben Mesue dice che quando si mangiano[1784] fresche coll[e] corteccie loro si costringono le gengie e danno quello c' aviene nella boc[ca] per la loro ponticitade e ventositade, dico c' allegano li denti[1785]; e quando si mangiano col çuccero discendono tosto dallo stomacho. [II.3.4.6] E Sindaçar dice che acreschono lo sperma, e similemente fanno le noci, e l' avellane, e li fistici[1786]; e quando si mangiano valgliono alli dolori della bocca. [II.3.4.7] E Albugerilgli[1787] dice che lla ghomma delle mandorle[1788] s' aministra sì come la gomma arabica e delli susini. [II.3.4.8] Ma delle mandorle[1789] la loro substantia è sottile e la loro vertude prima è calda; e nella vertude seconda sono apertive, abstersive delle lentigini[1790], e aiutano a ffare isputare li omori grossi e viscosi dal petto, e aprono l' oppillaçioni che sono nel fegato d' omori grossi e viscosi, e aprono con mirabile aperiçione; e curano lo dolore lo quale si fa sotto le costi e nella milça e nelli vecchi e simili cose di loro. [II.3.4.9] E de tutto l' albero la vertude è sì come di questa vertude, e in però si prende della radice di questo a<l>bero e sia cotta, e sia posta sopra lentigine, e tole via. [II.3.4.10] E la radice dello mandorlo amaro quando sarà pesto e cotta bene mondifica le macchie della faccia, e similemente della mandorla[1791]; e quando si fa con esse suppositorio provoca mestruo, e mescolato con esse aceto e

[1779] [K]aum: Lauç Lat
[1780] È i · lloro amaritudine poca quantitade: Dulces. G. Est in eis amaritudo pauca Lat
[1781] la dolceçça: nel ms. la colceçça.
[1782] E l' albero delle mandorle dolci è di più debole operatione assai che ll' albero delle mandorle amare: L' albero delle mandorle dolci è di più debole operaçione assai che ll' albero delle mandorle amare P, L' albero delle mandorle amare C, D. Arbor amigdalarum dulcium est debilioris operationis satis quam arbor amararum Lat
[1783] Sediveçar: Sediuçar P, Sindaçar (è su correzione, seguito da ça cancellato con una linea) C, Scindaxar Lat
[1784] quando si mangiano: quando dulces comeduntur Lat
[1785] e danno quello c' aviene nella boc[ca] per la loro ponticitade e ventositade, dico c' allegano li denti: nel ms. ventuntade, et sedant quod acciderit in ore propter suam ponticitatem et acetositatem Lat
[1786] e l' avellane, e li fistici: e lle nocelle e fichi C P, avellane et fistici Lat
[1787] Albugerilgli: Albugerig C P, Abugerig Lat
[1788] delle mandorle: dello mandorlo C P, amigdalarum Lat
[1789] Ma delle mandorle: Sed amare G Lat
[1790] sono apertive, abstersive delle lentigini: abstergunt et aperiunt, et virtus tertia virtus que abstergit lentigines Lat
[1791] e similemente della mandorla: et similiter amigdale quando fit enplastrum cum eis idem faciunt Lat

olio rosato e fattone inpiastro alla fronte e vale alla soda, e quando sia[1792] mescolata con vino alla sirie[1793]. E mescholata con mele vale all' u<l>ceragioni frodolenti e alla formica e al morso del cane; e quando si mangiano sedano lo dolore e mollificano lo ventre e provocano sonpno[1794] e l' orina; e aministrate con amido e conn menta valgliono a ccoloro c' ànno dolore di reni e all' aposteme del polmone, e quando s' aministrano con rob curano la stranguria e ronpono la pietra. [II.3.4.11] E quando si mangiano di loro quanto una noce con mele e con latte vale al dolore del petto ed alla tossa [c. 60v A] e all' enfiagione delle budella, e maximamente al budello che ssi chiama colon; e quando si mangiano V mandorle a digiuno valgliono all' ebbreçça, e quando la volpe mangia la mandorla amara con alcun cibo si muore.

[II.3.4.12] E lla gomma di quelle è stitico e caldo, lo quale, mangiato e beuto[1795], vale allo sputo del sangue[1796]; e quando sirà mescolata[1797] la gomma con aceto e untone inde la 'npetiggine la quale è nella buccia, sì lla cura; e quando si mangia con vino o si bee con acqua vale alla tossa antica, e quando sarà beuta co · rrobo alla pietra[1798]. [II.3.4.13] E ll' olio delle mandorle amare vale al dolore delle matrici e delle loro soffocaçioni, e della soda, e alle pulsaçioni delle orecchie, e al loro truono, e al sufolamento loro, e alla stranguria[1799]; e vale alla 'nfermitadi delle reni e della pietra e alle apposteme della milça; e tolle via le macule della faccia e lle letiggini quando sarà mescolato con mele, e co · rregoliçia, e con cera strutta[1800] con olio d' alcanna, e con olio rosato; e vale all' oscuritade del vedere e mondifica la forforagine del capo.

[II.3.4.14] Aben Mesuay dice che lle mandorle amare sono calde e secche nel secondo grado.

[II.3.5.0] Lingua bov[i]s, cioè lingua buona[1801] [II.3.5.1] Kisen, cioè altaur, cioè lingua bovis[1802], ed è herba che ss' asomilglia all' erba che ssi chiama karonians albo, e somilglia nella sua figura alla

[1792] sia: nel ms. si.
[1793] alla sirie: sode Lat
[1794] sonpno: nel ms. anche una lineetta abbreviativa sulla p, lo sonno C P L, sompnum (nel ms. il titulus per m che segue o si trova sulla p) Lat
[1795] mangiato e beuto: mangiato o bbevuto P, mangiato o beuto C, bibitur Lat
[1796] del sangue: nel ms. del me sangue.
[1797] sirà mescolata: sarà mescolato C P, miscetur Lat
[1798] co · rrobo alla pietra: cum rob vale alla pietra (nel ms. rob si trova a fine riga) P, cum robe vale ala pietra C, cum rob confert habentibus lapidem (nel ms. la b di rob è seguita da un'abbreviazione, probabilmente accidentale) Lat
[1799] alla stranguria: nel ms. allan stranguria.
[1800] cera strutta: cera soluta Lat
[1801] Lingua bov[i]s, cioè lingua buona: Della linghua buona P, Della lingua buona C, Lingua bovis Lat
[1802] Kisen, cioè altaur, cioè lingua bovis: Kisen idest altaur, cioè lingua buona C P, Bisen althaur id est lingua bovis Lat

Liber Serapionis

lingua buona[1803]. [II.3.5.2] La prima vertude sua si è riscaldativa e humetativa, e la seconda vertù vale alla tossa e all' aspreçça del gorguçule e alla canna[1804] del polmone, e la terça vertù letificativa del cuore; quando fia cotta con melicrato[1805] overo messa nel vino e beuto, induce letiçia[1806]. [II.3.5.3] Pensano[1807] alcuni che sse fia messa nel vino ch' è beuto, poi farà letiçia. [II.3.5.4] Alcalçi[1808] dice che è fredda, e quando la folglia sua fia arsa vale alla fluxibilitade delli denti e delle gengie, e all' aposteme della bocca, e propriamente quella ch' aviene nella bocca delli fanciulli, e ad ongnie caldeçça che fia facta nella bocca. [II.3.5.5] Eben Mesuay dice che lla proprietade sua è di purgare la collera e di valere al tramortire facto per collera; e quando alcuno vuole prendere quella, prendala con bolio armenico, e lla presa sua è da dr. III infino a V con çucchero e con dr. I di bolio armenico[1809].

[II.3.6.0] M[uça][1810]

[II.3.6.1] [M]uça, cioè musa[1811], Aben Mesuay dice che è calda nel meçço del primo grado, e humido nel primo grado, e umida nella fine di lui[1812], e notrica um poco. [II.3.6.2] E lla proprietade sua è che vale allo ardore ch' è nel petto e nel polmone, nella[1813] vescica, e amollisce lo ventre. E quelli che ll' usa molto fa greveçça nello stomaco e opillaçione nel fegato, e conviene che quelli che ll' usa molto, sia la conplexione sua fredda, che bea[1814] dopo quello melicrato overo oximello overo

[1803] che ssi chiama karonians albo, e somilglia nella sua figura alla lingua buona: che ssi chiama charonias albo e ssomiglia alla sua figura nella lingua buona P, che si chiama charonias albo e somiglia ala sua figura nella lingua buona C, que dicitur caromas et habet folia versus terram aspera, nigra, nigriora quam caromas album, et assimilatur in figura sua lingue bovis Lat
[1804] canna: nel ms. oinna.
[1805] con melicrato: nel ms. con melicrato, cioè con melicrato.
[1806] del cuore, quando fia cotta con melicrato overo messa nel vino e beuto, induce letiçia: del cuore, ché quando è data con meliclate e ccon vino induce letiţia P, del cuore, ché quando è data con meliclato o con vino induce lectitia C, cor, quando ipsa coquitur cum mellicrato aut proicitur in vino est inducens letitiam Lat
[1807] Pensano: D. Putant Lat
[1808] Alcalçi: Alcançi C P, Alkançi Lat
[1809] con çucchero e con dr. I di bolio armenico: con çuccharo e con dramma una di bolio armenio P, cum çucaro C, cum cuccaro et dr. I boli Lat
[1810] M[uça]: Musa Lat
[1811] [M]uça, cioè musa: Muça idest musa P, Musa vel muça C, Mauç id est musa Lat
[1812] calda nel meçço del primo grado, e humido nel primo grado, e umida nella fine di lui: calda nel meço del primo grado e humida nella fine del primo grado P, calda nel meçço del primo grado e humida nella fine del primo grado C, calida in medio primi gradus, humida in fine eius Lat
[1813] nella: malla G
[1814] che quelli che ll' usa molto, sia la conplexione sua fredda, che bea: che quelli che ll' usa molto sia di complessione sua fredda, che bea P, che quelli che l' usano molto siano di complexione che bea C, qui utitur eo multum, si conplexio eius est frigida, ut bibat Lat

giengievo[1815] condito.

[II.3.6.3] Sindaraç dice che acresce lo feto nel ventre della madre; dice Alkalchemen ch' ella è buona medicina al petto e alle reni e provoca l' orina. [II.3.6.4] Dice lo libro della antica medicina che desta la loxuria ed è grave cosa allo stomaco.

[II.3.7.0] Atresp[lice] marino[1816]

[II.3.7.1] Molochia albaturich si chiama lo atreplice marino; e viene[1817] in Bambillonia in maççuoli e vanno gridando quelli che lli portano quelli faciantelli[1818]: «A ccui vendo, a ccui vendo la molochia[1819]!». [II.3.7.2] Quella che di questa erba nasce, si nasce nelle campora[1820], s' asomilglia ayrus[1821], cioè ausegi, se non che à più spine[1822]; e lle folglie sue sono simili alle folglie dell' ulive[1823], senonché[1824] più late[1825]; e nascono nella ripa del [c. 61r] mare. [II.3.7.3] E llo suo sapore è amaro salato con poca stiticitade. E di queste s' adomanda che lle parti sue sono non simili; e lla substantia sua è[1826] calda temperatamente con poca humiditade indigesta[1827], àe um poca d' enfiaçione e genera sperma. E lle sommitadi sue si mangiano ricenti[1828], e si conficono, e si conserveranno[1829]. E si cuoce le folglie sue e si mangiano; quando si mangiano e si beono delle radici sue II dr. con melicrate vale alla conquasaçione delli nerbi e provoca l' orina.

[II.3.8.0] [Si]samo[1830]

[II.3.8.1] [S]emsevi[1831], cioè sisamo, ed è in lui la substantia vertudiosa non con poca quantità. E la

[1815] giengievo: çinçiber Lat
[1816] Atresp[lice] marino: Dello atrepice marino idest molochia C P, Molochia Lat
[1817] Molochia albaturich si chiama lo atreplice marino, e viene: Molochia albaturich si chiama l' atrepice marino, e viene C P (nel nostro ms. e in C albaturich è scritto con l'iniziale maiuscola), Molochia. Albacarich nominatur atriplex marinum, et venditur Lat
[1818] quelli che lli portano quelli faciantelli: coloro che lla portano quelli fasciatelli P, coloro che la portano quelli fasciatelli C, portantes eam Lat
[1819] A ccui vendo, a ccui vendo la molochia: A ccui vendo, a ccui vendo la molochia P, A cui vendo la molochia C, Vendo molochiam, molochiam Lat
[1820] Quella che di questa erba nasce, si nasce nelle campora: D. Que ex hac planta nascitur in campis Lat
[1821] ayrus: aruus Lat
[1822] spine: pine C P, spinas Lat
[1823] dell' ulive: dello ulivo C P, olivarum Lat
[1824] senonché: nel ms. preceduto da una e cancellata con una linea.
[1825] più late: nel ms. tate, sono più late P, sono più late e sono più late C, sunt latiora Lat
[1826] non simili, e lla substantia sua è: nel ms. non simili alla substantia sua, la quale è, ma nell' abbreviazione di substantia sembra ci sia una lettera in più e alla è preceduto da due lettere cancellate, dissimiles et substantia eius que est Lat
[1827] con poca humiditade indigesta: nel ms. con alcuna humiditade, cioè con poca humiditade indigesta.
[1828] ricenti: nel ms. intenti.
[1829] conserveranno: conservano C P L, reservantur Lat
[1830] [Si]samo: Dello sissamo idest sensevi P, Dello sissamo sensevi C, Sisamus Lat

Liber Serapionis

vertù sua prima è vertù la quale riscalda tenperatamente e la seconda vertù è mollificativa; e questa medesma vertue è la quale è trovata nell' olio suo similemente, e quando sarà cotto lo sisamo nell' acqua àe[1832] quella medesma vertue.

[II.3.8.2] Ed èe la vertue sua rea allo stomaco. Fae le fumositadi alla bocca quando si mangiano e rimangono le superfluitadi sue[1833] tra lli denti. E quando se ne farà con esso inpiastro mollifica le dureççe delli nerbi e cura le conquassationi delli nerbi e delli orecchi[1834] e all' aposteme calde che ssono in quelli luoghi; e vale alla cottura del fuoco[1835] e al dolore del fianco e alli morsi delli animali che ssi chiamano carades[1836]. [II.3.8.3] E quando si mescola con olio rosato seda lo dolore del capo fa[tt]o per calore di fuoco o di sole; e la pianta del sisamo quando si cuoce fa quell[a medesima operatione] e [vale] propriamente[1837] a[lle aposteme] dure[1838] delgli occhi e allo suo p[icchia]mento, cioè tenpellamento[1839], [e pre]merai l' olio suo lo quale usano quelli di Banbellonia.

[II.3.8.4] Aben Mesuay dice che ll' olio del sisamo è reo allo stomaco e distruggelo, ed è giovamento a ccoloro c' ànno maniconia e lle fessure[1840], cioè crepature, nelle parti streme; in però che a questi molto giova del cibo suo, in però ch' elgli distende le ruche, cioè le grinçe[1841], della cotenna e mollifica quelle ruche, e consolida le fessure le quali si faranno per cagione di diseccaçione, le quali si fanno[1842] per malinconia. [II.3.8.5] E dicono che llo sisamo è caldo nel secondo grado e humido nel primo e provoca lo vomico, cioè che ll[o] provoca[1843]; e quando sarà torrefacto e retificato e melgliorato[1844]. [II.3.8.6] Rasis nel capitolo del sisamo in çara settimo dice: «Del sisamo è una speçie[1845], se non che è di più debole sapore e nodrimento, e llo milgliore[1846] di tutti suoi modi e proprietadi e vertudi». [II.3.8.7] E questi due semi sono caldi, dico d' amendue le speçie, e in però fanno sete.

[1831] [S]emsevi: Semsem Lat
[1832] àe: nel ms. e àe.
[1833] superfluitadi sue: superfluitadi loro C P, superfluitates eius Lat
[1834] delli nerbi e delli orecchi: nel ms. nerbe, aurium Lat
[1835] fuoco: nel ms. suoco.
[1836] delli animali che ssi chiamano carades: animalis quod dicitur caratos Lat
[1837] propriamente: inprimamente P, primamente C, proprie Lat
[1838] [aposteme] dure: apposteme P, aposteme C, apostemati Lat
[1839] delgli occhi e allo suo p[icchia]mento, cioè tenpellamento: oculi et pulsationi eius Lat
[1840] e lle fessure: nel ms. e a coloro e lle fessure, e alle fessure P, e ale fessure C, et scissuras Lat
[1841] le ruche, cioè le grinçe: le grinçe idest rughe P, le grinçe idest ruge C, rugas (nel ms. rugat) Lat
[1842] le quali si fanno: la quale viene C P, que fit Lat
[1843] provoca lo vomico: nel ms. provoca lo vomico, cioè che ll[o] provoca.
[1844] e quando sarà torrefacto e retificato e melgliorato: et quando torefit rectificatur et melioratur Lat
[1845] in çara settimo dice: «Del sisamo è una speçie»: in çara nel sesto dice: «Del sissamo è un' altra speçie» P, in çara nel sexto dice: «Del sissamo è un' altra speçia» C, Rasis in capitulo de sisamo in çaravi: «Arsimon est species sisami» Lat
[1846] e llo milgliore: et melius Lat

Liber Serapionis

[II.3.9.0] Iuiube[1847]

[II.3.9.1] Huneva, cioè iuiube, e sono çucarçes[1848]. Nel libro della dieta dice che 'l nodrimento[1849] suo è poco, e la digestione sua è dura, e[1850] genera flemma. [II.3.9.2] Ysac Aben Amaram dice che è calda e humida nel primo grado e lla caldeççа sua è maggiore i · llei che lla humiditade. E quando si berà la sua dicoçione vale alla caldeççа che è nel sangue, e vale alla tossa per caldeççа, e nel dolore della vescica, e delle reni, e del petto per caldeççа.

[II.3.9.3] Eben Mesuay dice che è calda nel primo grado e la proprietade sua è di spengniere lo sangue collerico[1851]; e vale al petto e al polmone ed è rea allo stomaco. E queste cose dicono in simile modo Aldabari e Ysaac e Mesue.

[II.3.10.0] Humida, cioè ro[dab][1852]

[II.3.10.1] Rodab[1853], cioè humida, Abonifa dice che humida è chiama[c. 61v A]ta propriamente rodab e mentre che[1854] è ricente, e aafasafachue dice ch' è mentre che è humida[1855]; e quando è secca si chiama arech[1856] ed è nome persico. [II.3.10.2] Nel prencipio quando nasce è simile all' andacocca la quale nasce nelli prati, ma quando è compiuta àe folglie più sottili che lle folglie di quella e àe li rami simili all' andacocha; e sono li semi suoi in grandeççа di lenti e sono i · llei III granella overo IIII ritorte[1857] sì come corna[1858]. E quando saranno secche e aministrate nelle altre cose, questa herba[1859] da dare è nel cibo alli animali nel luogo della herba la quale si chiama agrestis[1860].

[II.3.10.3] Ed è di lei un' altra speçie, humida salvatica[1861], ed è albina, ed è herba la quale nasce

[1847] Iuiube: Delle iuggiube idest huneva P, Delle iuiube C, Iuiube Lat
[1848] Huneva, cioè iuiube, e sono çucarçes: Huneva idest iuggiube e sono çuccharses P, Huneva idest iuiube e sono çucchares C, Hunen id est iuiube et sunt çufaiçef Lat
[1849] 'l nodrimento: nel nodrimento P, nello nodrimento C, nutrimentum Lat
[1850] e: nel ms. la nota tironiana a fine riga e e alla successiva.
[1851] spengniere lo sangue collerico: exstinguere acuitatem sanguinis colerici Lat
[1852] Humida, cioè ro[dab]: Dello rodab idest humida C P (in C la a finale è soprascritta ad una e cancellata), in Lat manca la rubrica.
[1853] Rodab: Kodhab Lat, così anche alla successiva occorrenza.
[1854] e mentre che: dum Lat
[1855] e aafasafachue dice ch' è mentre che è humida: e afasafa dice mentre che è humida C P, alfasasa dum est humida Lat
[1856] arech: aker Lat
[1857] ritorte: nel ms. ritonde con tonde cancellato con una linea e seguito da torte.
[1858] e sono i · llei III granella overo IIII ritorte sì come corna: e ssono in lei tre granella overo quatro ritorte siccome corona P, e sono in lei tre granella overo quatro ritorti sicomo corona (nel ms. 4 con tro soprascritto) C, tortuosa sicut cornua Lat
[1859] E quando saranno secche e aministrate nelle altre cose, questa herba: E quando saranno secche e aministrate coll' altre cose, questa erba P, E quando sarane secche e aministrate con l' altre cose, questa erba C, Quando desiccatur, aministratur cum aliis rebus et preparatur cum sale et aministratur hec herba Lat
[1860] agrestis: agresitas Lat
[1861] Ed è di lei un' altra speçie, humida salvatica: Et est de ea species que dicitur apaki et est species humide silvestris

Liber Serapionis

nelli luoghi ciatis nella radice dell' erba austora[1862], le folglie della quale sottili; nelle guaine lo frutto suo è maggiore che lla guaina della lenta, cioè in quella guaina è maggiore quello frutto[1863] che quello della lenta[1864], e sono in quella guaina tre overo quatro granella, e sono neri minori che lla lenta. [II.3.10.4] E llo sapore del granello è stitico sì come lo sapore della lenta e lla vertude è calda con caldeççа tenperata[1865]; e lla seccheççа sua è maggiore che lla seccaçione della lenta e si mangia come si fa la lenta ed è di più dura digestione che lla lenta.

[II.3.10.5] Alcurat dice che facto con essa inpiastro ricente[1866] giova e apacifica li dolori delli membri; Affachi dice che 'l granello è[1867] stitico, e in però si torrefà, e melglio è se si chuoce come la lente e a vitare[1868] lo corso delli homori vengnenti allo stomaco e alle budella.

[II.3.10.6] Ysaac Eben Amar<a>n dice che afafasa nasce sopra l' acqua e non si secca, né lla state né 'l verno, e in però si chiama humida ed è alcheth[1869]. E quello che di lei s' aministra è lo seme suo e la folglia sua; ed è calda e humida ed è i · llei enfiagione, e in però acresce lo sperma ed aiçça lo coito e acresce li giovamenti delle medicine da fare questo[1870]. [II.3.10.7] E llo seme suo entra in più confeççioni e quando si farà inpiastro colle folglie sue vale alle membra c' ànno bisongnio di sedaçione contra li dolori di quelli[1871] ed è ancora convenevole nel cibo delli animali.

[II.3.11.0] Seccacul[o] secondo l[... ...no neme...] d' Almans[ore] è sugg[ell]o Sante [M]arie, trova[...] si di sp[...] per mae[...] salve[...], ma nel l[ib]ro pre[cede]nte non [di]ceva s[e n]on secc[a]culo[1872]

Lat

[1862] ed è albina, ed è herba la quale nasce nelli luoghi ciatis nella radice dell' erba austora: ed è albina, la quale nasce negli luoghi ciatis nella radice dell' erba austera P, ed è albina, la quale nasce negli luoghi ciatis nella radice del' erba austera C, et est albikia et est herba que nascitur in locis cultis in radice herbe hauscer Lat

[1863] frutto: nel ms. sembra cancellato con una linea.

[1864] le folglie della quale sottili, nelle guaine lo frutto suo è maggiore che lla guaina della lenta, cioè in quella guaina è maggiore quello frutto che quello della lenta: le fogle nella quale sottili, nelle ghuaine della lenta, cioè in quelle ghuaine, è maggiore quella guaina che quella della lenta P, le foglie nella quale sottile, nelle guaine della lenta, cioè in quella ghuaina, è magiore quella guaina che quella dela lenta C, folia eius sunt subtilia et vagina fructus eius est maior quam vagina lentis Lat

[1865] tenperata: nel ms. teperata.

[1866] Alcurat dice che facto con essa inpiastro ricente: D. Alkudab quando fit emplastrum cum ea recenti humida Lat

[1867] Affachi dice che 'l granello è: Sed affaki est granum Lat

[1868] si torrefà, e melglio è se si chuoce come la lente e a vitare: si to[rr]efà, e meglio è se si cuoce co · mmele lenti e a vietare P, si to[rr]efà, e meglio è se si cuoce cum mele lenti e a vietare C, quando torefit et mollitur et coquitur sicut lens confert ad prohibendum Lat

[1869] alcheth: albet Lat

[1870] li giovamenti delle medicine da fare questo: in iuvamento medicinarum que faciunt ad [hoc] Lat

[1871] alle membra c' ànno bisongnio di sedaçione contra li dolori di quelli: membris que indigent sedatione doloris eorum Lat

[1872] Seccacul[o] secondo l[... ...no neme...] d' Almans[ore] è sugg[ell]o Sante [M]arie, trova[...] si di sp[...] per mae[...] salve[...], ma nel l[ib]ro pre[cede]nte non [di]ceva s[e n]on secc[a]culo: Sechacul io credo secondo Rasis ch' egli sia suggello Sante Marie P L, Secacul io credo secondo Rasis ch' egli sia sugello Sancte Marie C, in Lat manca la rubrica.

Liber Serapionis

[II.3.11.1] Secacul si chiama licinium e lla folglia[1873] sua è simile alla[1874] folglia della nilbenen[1875]. Ed è herba la quale si chiama verax ed è di grosseçça[1876] del dito grosso della mano e di lunghecça del dito ch' è più presso al dito predetto[1877], e sono conteste allato alla terra sì ccome fiele[1878] e sono i · llei nodi; e nasce in ciaschuno nodo la folglia e lle sue folglie sono simili alle folglie dello basay, ed è amber maggiore[1879]. [II.3.11.2] E nelle sommitadi[1880] sue naschono fiori nella primavera e nel prencipio della mietitura, lo colore delli quali è sì come li fiori[1881] delle viuole, se non che sono magiori che quelli. E quando lo fiore cade àe lo seme suo nero in quantitade di cece, pieno con umiditade, nero, dolce di sapore, e dicono ch' è lo granello di culcul e così è dolce lo sapore della sua barba[1882].

[II.3.11.3] E truovasi questa [c. 62r] herba i · lluogora onbrose, cioè che non sia ivi chiarore di sole, cioè abbacio[1883], e allato alle barbe delli grandi alberi, e i · lluogora humetante[1884]; e llo tenpo dello suo colglimento è nel tenpo della mietitura. [II.3.11.4] E la vertù sua prima è calda e humida nel primo grado e ll' umiditade è maggiore che lla caldecça sua; e muove la luxuria e acresce lo sperma, e proprimamente vale nello arrettamento[1885] della vergha quando sarà confetta con mele.

[II.3.12.0] Testiculo vulpis[1886]

[II.3.12.1] Cosi altaleb[1887], cioè testiculo vulpis, e chiamasi tatarich; e chiamasi in greco grifolio[1888], in però che 'l più che di lei nasce àe tre folglie[1889] e dichinano verso la terra. [II.3.12.2] E assomilglia nella dichinaçione sua alle folglie dell' acetosa overo alli fiori dello liglio, se non che sono minori che quelli; e nel colore suo è ancora rosseçça dichinante a ccolore di sangue e àe lo stipite suo sottile, di lunghecça d' uno braccio, e àe lo fiore suo simile allo fiore del liglio bianco. E lla radice sua assomilglia alla cipolla che ssi chiama bulbo, in grandecça d' una mela, dalla parte di

[1873] folglia: nel ms. dopo la l tagliata manca la vocale finale, così anche alla successiva occorrenza.
[1874] è simile alla: nel ms. è alla.
[1875] nilbenen: vilhen id est Lat
[1876] si chiama verax ed è di grosseçça: habet verrucas in grossitudine Lat
[1877] del dito ch' è più presso al dito predetto: del dito di meço della mano P, del dito di mecço dela mano C, indicis Lat
[1878] fiele: scol Lat
[1879] alle folglie dello basay, ed è amber maggiore: anche in questo caso nel ms. manca la vocale finale di folglie, foliis basai, et est alvilhen maius Lat
[1880] sommitadi: nel ms. sommitidi.
[1881] lo colore delli quali è sì come li fiori: nel ms. lo colore delli quali è sì come lo colore delli quali è sì come li fiori.
[1882] e così è dolce lo sapore della sua barba: e così è dolce di sapore della sua barba C P, ita est sapor vene eius Lat
[1883] cioè abbacio: cioè istae abbacie C P.
[1884] i · lluogora humetante: i · lluoghora humettate P, in luoghara humetate C, in locis humectis Lat
[1885] arrettamento: atrattamento P, atratamento C, erectione Lat
[1886] Testiculo vulpis: Delli testiculi vulpis C P, Testiculus vulpis et est satirion Lat
[1887] Cosi altaleb: Chansi alchaleb Lat
[1888] grifolio: trefolium P, trifolium C Lat
[1889] folglie: nel ms. dopo la l tagliata manca la e finale, così anche alla successiva occorrenza.

Liber Serapionis

fuori è rossa e dentro è biancha com' uovo[1890]; e quello che di lei s' aministra è la sua barba.

[II.3.12.3] Ed è dolce e lla vertù sua prima è calefativa e humetativa, se non che è nella sua humiditade enfiativa superflua[1891]; lla vertù terça[1892] è adiççante a lluxuria e cura lo spasmo lo quale contrae alle parti didietro quando sarà beuta con vino. [II.3.12.4] E dicesi che beuta con vino nero stitico vale alla parlasia[1893], la quale fa rinchinare lo capo alle parti didietro, e adiçça la luxuria.

[II.3.12.5] Un' altra speçia la[1894] quale si chiama ataliçio chatharithi, dice ch' àe[1895] lo seme simile al seme del lino, se non che è magiore che quello ed è risplendente, leno, duro. [II.3.12.6] Archigmes[1896] dice di lei che commuove la luxuria sì come fa lo stincho[1897]; e la corteccia della sua radice è rossa, sottile[1898], e dentro è biancha, di buono odore e di dolcie sapore, e nasce i · lluogora alte spartiti dal sole. Eben Mesuay dice che sse l' uomo la terrà in mano si adiçça la luxuria e se si berà sì l' adiççerà più.

[II.3.13.0] Testichulo canis[1899]

[II.3.13.1] Tasi alcheb, cioè testiculos canis, e sono di quelli li quali li chiamano canis sacros[1900]; e àe le folglie sue distese sopra la terra e presso a quello, e lo nascimento suo è dalla radice[1901] d' uno stipite. [II.3.13.2] E lle folglie sue sono simili alle folglie[1902] dell' ulivo, se non che sono più strette che quelle e più lunghe sopra la terra distese, e l' asta sua è di lungheçça buonamente d' uno palmo o di due, e lo fiore suo è di colore di porpore.

[II.3.13.3] E lla sua radice è simile alla radice della bulbo[1903], se non che tende i · llungheçça e a ssotilitade, ed enne di due ragioni, sì come di due ragioni d' ulivo, nella fighura dell' uno di sopra e

[1890] com' uovo: come l' uhvo P, come l' uovo C, sicut ovum Lat
[1891] è nella sua humiditade enfiativa superflua: è nella sua humiditade superflua C P, in humiditate eius est inflatio superflua Lat
[1892] terça: secunda Lat
[1893] parlasia: nel ms. parlasua.
[1894] la: nel ms. a.
[1895] la quale si chiama ataliçio chatharithi, dice ch' àe: nel ms. ri di chatharithi si trova in interlinea, la quale si chiama attaliçio [c]hatarich, dice che àe P, la quale si chiama citaliçio chatarich, dice che àe C, nominatur contralicon tatarich, habet Lat
[1896] Archigmes: Arghicines P, Archigines C, Archigenes Lat
[1897] stincho: stinccus Lat
[1898] sottile: sottile di fuori C P, subtilis Lat
[1899] Testichulo canis: Dello testicoli canis P, Testiculus canis C Lat
[1900] Tasi alcheb, cioè testiculos canis, e sono di quelli li quali li chiamano canis sacros: Chansi alkeb id est testiculus canis. D. Sunt qui nominant ea civos sarcos Lat
[1901] e presso a quello, e lo nascimento suo è dalla radice: et presso a cquello, si è lo nascimento suo e dalla radice P, e presso a quello, si è lo nascimento suo e dala radice C, prope ipsam et ortus eius est ex radice Lat
[1902] folglie: nel ms. dopo la l tagliata manca la e finale.
[1903] della bulbo: dello bulbo P, delo bulbo C, bulbi Lat

Liber Serapionis

dell' altro di sotto[1904], e ll' una piena e l' altra vota crespa; e si mangia la sua radice sì come bulbus. E lla sua radice è di due ragioni simili alla radice del bulbo[1905] e llo sapore suo, cioè di quella radice ch' è piena, è dolce[1906], di molta humiditade e superfluitade enfiativa[1907], e quando sarà beuta adiçça la luxuria; ma l' altra radice, la quale è milgliore che questa, àe la conplexione la quale diclina a caldeçça [c. 62v A] e a seccheçça[1908] ed è i · llei humiditade digiesta con digiestione conpiuta, e in però aviene che con questo che non[1909] adiçça lo coito, fae lo contrario e talglialo. E dinançi a queste radici[1910] si mangino arrostite, sieno sì come la radice della bulbo[1911]. [II.3.13.4] E dicesi della radice sua che se l' uomo la mangierà, parte di quella maggiore, genererae mares[1912] e se lla femmina mangierà la minore, cioè della minore[1913], genererae[1914] femina; e dicesi che lle femmine[1915] delle parti d' Italia danno quella radice humida con latte di capre ad adiççare la loxuria, e data in beveraggio secca e vieterà[1916] la loxuria a ciascuna di loro, àe operatione contraria l' una di loro all' altra[1917] quando sarà beuta. E nasce questa erba i · lluoghi petrosi e renosi.

[II.3.13.5] Alchis[1918] dice che altri sono li quali chiamano quelle sedachias per cagione del suo grande giovamento; ed è questa erba la quale àe[1919] le sue folglie [1920] simili alle folglie delli porri, se non che sono più late che quelle, ed àe i · llei[1921] humiditade la quale s' aggiungnie e s' appicca alla mano[1922]. E àe l' asta nel torno della lunghecça della quantitade d' uno palmo[1923] e àe lo fiore

[1904] sì come di due ragioni d' ulivo, nella fighura dell' uno di sopra e dell' altro di sotto: siccome di due ragioni d' ulivo, nella figura dell' uno di sopra e dell' altro di sotto P, sicomo di dua ragione del' uno di sopra, del' altro di sotto C, sicut due olive in figura: una superior et altera inferior Lat
[1905] bulbo: la l è soprascritta.
[1906] e llo sapore suo, cioè di quella radice ch' è piena, è dolce: e llo sapore suo, cioè di quella ch' è dolce piena C P, et sapor illius radicis que est plena est dulcis Lat
[1907] superfluitade enfiativa: nel ms. superfluitade e enfiativa.
[1908] a caldeçça e a seccheçça: a cchaldeçça P, caldeçça C, ad caliditatem et siccitatem Lat
[1909] non: nel ms. no.
[1910] E dinançi a queste radici: Et iste ambe radices Lat
[1911] sieno sì come la radice della bulbo: siccome si mangiano quelle del bulbo P, sicomo sicomo si mangiano quelle del bulbo C, sicut comeditur radix bulbi Lat
[1912] genererae mares: nel ms. generae, generae mares C P, generabit masculos Lat
[1913] la minore, cioè della minore: la minore, cioè della minore generaçione P, la minore, cioè della minore generatione C, minorem Lat
[1914] genererae: generra P, genera C, generabit Lat
[1915] che lle femmine: nel ms. che se delle femmine.
[1916] e vieterà: e vietare P, e vieta C, ad prohibendum Lat
[1917] a ciascuna di loro, àe operatione contraria l' una di loro all' altra: e ciascuna di loro àe operaçione contraria l' una all' altra di loro P, e ciascuna di loro àe operatione contraria l' una al' altra di loro C, et quelibet ipsarum habet operationem contrariam alt<er>ius Lat
[1918] Alchis: Archis Lat
[1919] ed è questa erba la quale àe: ed è de questa erba àe P, ed è de questa herba e à C, et est herba habens Lat
[1920] folglie: nel ms. dopo la l tagliata manca la e finale, così anche alla successiva occorrenza.
[1921] ed àe i · llei: nel ms. se non che àe i · llei.
[1922] alla mano: nel ms. alla rena.
[1923] nel torno della lunghecça della quantitade d' uno palmo: nel torno della lunghecça d' uno palmo C P L, longitudine circiter palmi unius quantitatem Lat

Liber Serapi

porporino e lla radice simile al testiculo.

[II.3.13.6] Nel sapore di questa radice è stiticitade e lla sua vertude è più secca nella sua vertude nella radice alcuna è primaia[1924], e per questo non si confà così nel coito sì come la predecta, e se sarà seccata è ancora più secca a questo facto. E la vertude sua siconda è la quale risolve le posteme enfiate quando sarà sopraposta, e mondifica la sordiçia e lle exiture, e cura la erisipilia; e quando è secca cura l' aposteme frodolenti e putride, e in però è i · lei stiticitade si ritiene[1925] lo ventre quando sarà beuta. [II.3.13.7] E fatto con essa inpiastro alli colglioni risolve le loro aposteme flemmatiche, e mondifica l' ulceragioni, e vieta la formica, e apre le moreci; e llo suo inpiastro seda l' aposteme calde. E se sarae aministrata secca si vieta la dilataçione dell' ulceragioni e tronca la putredine loro e cura le ulceragioni frodolenti che sono nella bocca; e quando sarà beuta stringnie lo ventre. E dicesi di questa radice questo medesmo che ssi dice della sopradecta.

[II.4.1.0] Delle medicine fredde e s[ec]che in pr[i]mo grad[o] e prima della mortina

[II.4.1.1] Aers domestica, cioè la mortina; è di lei di forte vertude dichinante a rrosseçça[1926], e questa l' una speçie, e l' altra speçie di lei la quale diclina a biancheçça; e questa[1927] vale più nella medicina e similgliantemente le granella sue, e primamente quella ch' è di lei di monte. [II.4.1.2] La sua substantia è composta di vertudi contrarie, e quella cosa che ssi truova in le<i> più è con[1928] substantia terrea[1929] friggida ed è con questo in lei cosa calda sottile. E llo suo sapore è stitico e nabach è più stitico che lle folglie[1930] della mortina e che lle sommitadi e che 'l frutto e llo sugo suo. [II.4.1.3] E lla vertude sua prima, volglio dire di tutte le parti sue, è più diseccativa che lla nabichet[1931], le folglie secche più sono utili in questo che lle humide, in però che in queste si mescola alcuna cosa d' aquositade, cioè nelle folglie verdi. E la sua seconda vertù è vertù la quale è vertude ritenutiva e vietativa quando si pone delle parti di fuori e quando si darà dalle parti dentro del corpo, in però che nonn è i · llei alcuna cosa di [c. 63r] vertude laxativa, né di vertude labificativa[1932]; è llo sugo suo delle folglie e delle granella[1933]. [II.4.1.4] E la vertude delli

[1924] e lla sua vertude è più secca nella sua vertude nella radice alcuna è primaia: et virtus eius est siccior virtute radicis que dicta est prima Lat
[1925] e in però è i · lei stiticitade si ritiene: e in però è in lei stiticitade e si ritiene C P, et quia in ipsa est stipticitas retinet Lat
[1926] Aers domestica, cioè la mortina, è di lei di forte vertude dichinante a rrosseçça: Aes domestica id est mirtus. D. Est de ea fortis viriditatis declinans nigredini Lat
[1927] questa: illa que declinat ad nigredinem Lat
[1928] è con: è cum C, est Lat
[1929] terrea: nel ms. terra.
[1930] folglie: nel ms. dopo la l tagliata manca la e finale, così anche alle successive occorrenze in questo capitolo.
[1931] è più diseccativa che lla nabichet: e più disecca che lla nabichet C P, est plus desiccativa quam nabach Lat
[1932] alcuna cosa di vertude laxativa, né di vertude labificativa: alcuna vertude labificativa C P, aliquid ex virtute laxativa

Liber Serapionis

mortilli[1934] e dell' albero suo è stitica e mangiasi lo frutto suo humido e secco allo sputo del sangue dal petto e dal polmone[1935] e nell' ardore della vescica; e llo sugo del frutto frescho fa l' operatione di quello frutto[1936] ed è buono allo stomaco e provoca l' orina.

[II.4.1.5] E quando si mescola con vino vale al morso della rutela e dello scarpione, e la dicoçione del frutto suo mangnifica li capelli[1937]; e quando se ne fa con essa[1938] inpiastro dopo[1939] la dicoçione sua con vino cura l' ulceragioni che ss<i> fanno nelle palme delle mani e nelle piante delli piedi[1940]; e quando si fa inpiastro con esse e con farina sottile seda l' aposteme calde delli occhi[1941]. [II.4.1.6] E llo sugo delle sue granella quando sarà cotto, in però che se non si facesse questo sarebbe agro, e quando ne fia beuto di questo ançi che ttu bea vino, si vieta l' ebreçça[1942]; e questo rob in veritade vale ad ongnie cosa che vale lo frutto. Colui che sederà nella sua dicoçione vale alle moreci, cioè allo uscire del budello culare[1943], e al fluxo del mestruo e alle humiditadi antiche dalle matrici abondanti inn uscimento. E absterge le superfluitadi del capo[1944] e lle sue ulceragioni humide, e ritiene lo fluxo delli capelli mescolato nelli unguenti li quali giovano a questo, sì come la dicoçione delle folglie sue vale nelli sedimenti delle femine similemente; e vale alla relaxaçione delle giunture. E quando quella sarà gittata sopra l' ossa rotte le quali non sono ancora consolidate, fae acellerare la consolidaçione, cioè affrettare, e se ffia distillato nell' orecchie dalla quale esce molta puçça[1945]; e

---

Lat

[1933] è llo sugo suo delle folglie e delle granella: è llo sugho delle sue foglie e delle granella P L, è llo sugho delle sua foglie e delle granella C, et rob eius exprimitur a foliis et a granis eius Lat

[1934] E la vertude delli mortilli: E lla vertude degli mortilli P, E lla vertude sua degli mortelli (sua forse è cancellato con una linea) C, D. Virtus mirtillorum Lat

[1935] dell' albero suo è stitica e mangiasi lo frutto suo humido e secco allo sputo del sangue dal petto e dal polmone: dell' albero suo è stitica e mangiasi lo frutto suo humido e secch[o] e vvale allo sputo del sangue e al petto e dal polmone P, del' albero suo humido e seccho e vale lo sputo del sangue e al petto e al polmone (saut du même au même) C, arboris eius est stiptica et commeditur fructus eius humidus et siccus in sputo sanguinis a pectore et pulmone Lat

[1936] di quello frutto: di quello medesimo C P, ipsius fructus Lat

[1937] mangnifica li capelli: nigrificat capillos Lat

[1938] con essa: nel ms. cossa.

[1939] con essa inpiastro dopo: con esso dopo C P, emplastrum cum eo post Lat

[1940] nelle palme delle mani e nelle piante delli piedi: delle mani e de' piedi, cioè delle palme C P, in palmis et in pedibus Lat

[1941] delli occhi: nel ms. delli horecchi.

[1942] E llo sugo delle sue granella quando sarà cotto, in però che se non si facesse questo sarebbe agro, e quando ne fia beuto di questo ançi che ttu bea vino, si vieta l' ebreçça: E llo sugo delle sue granella quando sarà cotto, in però che sse non si facesse così sarebbe agro, quando ne fia bevuto di questo innançi che tu bea vino, si vieta l' ebreçça P L, E llo sugo delle sua granella quando sarà cotto, in però che se non si facessi così sarebbe agro, quando ne fia beuto di questo innançi che tu bea vino, si vie<ta> l' ebreçça C, Et rob quidem fit ex granis mirti quando conteruntur et premitur succus et coquitur, nam si non fieret hoc fieret acris, et quando bibitur ante potationem vini prohibet ebrietatem (vini è preceduto da uva che però sembra cancellato con una linea) Lat

[1943] alle moreci, cioè allo uscire del budello culare: alle morici e all' uscire dello budello culare P L, ale morice e al' uscire del budello culare C L, exitui matricis et intestini inferioris Lat

[1944] le superfluitadi del capo: furfures capitis Lat

[1945] e se ffia distillato nell' orecchie dalla quale esce molta puçça: et si distillatur in aurem a qua emanat sanies et virus confert Lat

dinigra li capelli e llo sugo delle folglie sue fae questo ancora. [II.4.1.7] Quando saranno peste e si getterà sopra lloro acqua e un poco d' olio onfaccino overo rosato e un poco di vino, e se ne faccia inde inpiastro, e vale alle ulceragioni umide e alli membri alli quali discorre molta abondança d' omori, e vale al fluxo antico della formica e della erisipila e alle aposteme delle budella[1946] e alle loro fistole. E quando saranno secche e poi polvereççate le folglie sue, e posta la polvere sopra 'l patareccio delle dita, vale, e si pongano sotto le ditella[1947] e sotto la 'nguinaia, e tolle via lo pucço loro e tronca lo sudore loro colui lo quale àe la cardiaca diaforetica; e confortano quello che ll' àe mescolate[1948] con comino e con olio le folglie e curano la cottura del fuoco e lo patereccio. [II.4.1.8] E llo sugo delle sue folglie gittando sopra loro vino e così s' àe lo sugo delle loro folglie, e tolle a questo sia vino vecchio overo acqua piovana, e poi le priemi quando l' ài peste, inmollandole mentre che lle pesterai[1949]; e conviensi fare questo sugo mentre che lle folglie sono ricenti, in però che poi che fieno secche indebolisce la loro vertude.

[II.4.1.9] Ma mancidabon[1950] è cosa che nasce nello sterpo dell' albero della mortina ed è cosa soda[1951]; e llo suo colore è come quello dello albero medesmo della mortina, overo s' assomilglia presso a llui, e asomilgliasi alla pianta della mano, cioè alla palma della mano dentro[1952], e lla sua stiticitade è maggiore che lla stiticitade della mortina. [II.4.1.10] E traggasi lo sugo suo da llei poi che è pestata e sievi mescolato allo vino pontico, cioè stitico, e se ne facciano inde trocisci, li quali siano disecchati poi all' onbra; e questi trocisci sono più forti d' operaçione che nonn è la mortina e che 'l sugo delli frutti della mortina[1953], e quando si conviene mesco[c. 63v A]lare la mortina nelli cerotti nella necessitade dell' operaçione ad istiticando, sì si debbono mescolare questi trocisci; e similemente quando fieno fatti di loro supositorio overo inpiastri, e l' aque delle quali si fanno bangnuoli[1954] e vi si seggono per cagione di diseccaçione di cagione di matrice, sì vi si convengono disolvere dentro di questi trocisci.

[1946] al fluxo antico della formica e della erisipila e alle aposteme delle budella: fluxui antiquo et formice et erisipile et apostematibus testicolurm Lat
[1947] ditella: titella P L, citella o titella C, axellis Lat
[1948] e tronca lo sudore loro colui lo quale àe la cardiaca diaforetica, e confortano quello che ll' àe mescolate: et abscidunt sudorem eius qui habet cardiacam diaforeticam et confortant ipsum, et miscetur Lat
[1949] e poi le priemi quando l' ài peste, inmollandole mentre che lle pesterai: e poi la priemi quando l' ài peste, mollando mentre che lle pesterai P, e poi la prieme quando l' ài peste, molando mentre che le pestarai C, et postea exprimuntur Lat
[1950] mancidabon: mantidabon Lat
[1951] soda: dentata Lat
[1952] alla pianta della mano, cioè alla palma della mano dentro: alla pianta della mano P, ala pianta della mano C, plante manus Lat
[1953] che nonn è la mortina e che 'l sugo delli frutti della mortina: quam folia mirti et quam fructus eius Lat
[1954] e l' aque delle quali si fanno bangnuoli: aqua adsessiones Lat

Liber Serapionis

[II.4.1.11] Aben Mesuay dice che llo sugo della mortina vale al dolore[1955] del petto e del polmone, e vale alla tossa, e costringne lo fluxo del ventre collerico, e fortifica[1956] lo stomaco; ed è buono all' ulceragioni delli mestrui dentro[1957], e fortifica le cose dentro, e costrigne gli mestrui i · lloro fluxo superfluo. E llo granello suo vale allo sputo del sangue dal petto e dal polmone, e vale allo stomaco colla sua stiticitade, e vale al fluxo collerico e alla tossa; e in veritade che lla vertude sua non si confà a queste due infermitadi contrarie[1958], se non che per cagione della agregatione della ponticitade, cioè stitichecça, e della dolcecça, le quali cose sono i · llei.

[II.4.2.0] [Muscus] quercus[1959]

[II.4.2.1] Osnee overo usnee[1960], cioè muscus quercus, e dicesi, cioè chiamasi, caniamus, la quale cosa si truova che nasce sopra l' albero del sorbo[1961] e della noce e delle ghiandi. [II.4.2.2] E llo milgliore che di lui si truova si è quello ch' è sopra scerbim di monte, e poi dopo questo è quello che si truova sopra l' albero della noce; e lo maggiore di questi lo quale maggiormente è odorifero e di bianco cholore[1962], e llo peggiore di lui è quello che pende a nerecça d' uliva[1963].

[II.4.2.3] E llo suo sapore è stitico temperatamente; e lla vertù sua prima è la quale è fredda con forte freddecça[1964], ma presso a tiepiditade, e lla seconda vertù è risolutiva e mollificativa, e propriamente quello che ssi truova[1965] sopra l' albero gerbim. [II.4.2.4] Vale[1966] al dolore delle matrici quando sarà cotto e sederannovi nella dicoçione sua le femmine; e vale molto quando sarà mescolato nelle fummigationi e nelli unguenti facti a rrisolvere la lassitudine, e quelle cose che alla confecçione dell' olio entrano di been e algli altri unguenti[1967] per la sua stiticitade ch' è i · llui.

[II.4.2.5] Cori dixe che quando starà in molle nel vino per alquanti die, quello vino farà dormire

[1955] llo sugo della mortina vale al dolore: 'l sugo della mortina al dolore P, 'l sugho della mortina al dolore C, sucus mirti confert dolori Lat
[1956] fortifica: conforta C P L, fortificat Lat
[1957] delli mestrui dentro: membrorum interiorum Lat
[1958] infermitadi contrarie: infirmitadi dicontrarie P, infermitadi dicontrarie C, egritudinibus contrariis Lat
[1959] [Muscus] quercus: Delle usnee, cioè musco quercus C P, Usnee Lat
[1960] Osnee overo usnee: Asneeh Lat
[1961] del sorbo: scerbin Lat
[1962] e lo maggiore di questi lo quale maggiormente è odorifero e di bianco cholore: e llo maggiore di questi sie ch' è maggiormente odorifero sie di colore bianco P, e llo magiore di questi sie che magiormente è odorifero sie di colore bianco C, et melius horum est quod est magis odoriferum et albioris coloris Lat
[1963] quello che pende a nerecça d' uliva: id quod est ad nigredinem decline Lat
[1964] è la quale è fredda con forte freddecça: si è che infredda [con] forte freddecça P, si è che infredda e con forte fredecça C, est virtus que non est frigida frigiditate forti Lat
[1965] che ssi truova: che si truova di lui P, che si trova di lui C, quod reperitur Lat
[1966] e propriamente quello che ssi truova sopra l' albero gerbim. Vale: et proprie id quod reperitur super arborem scerbin. D. Confert Lat
[1967] e quelle cose che alla confecçione dell' olio entrano di been e algli altri unguenti: et ingreditur in confectione olei de ben et in aliis unguentis Lat

Liber Serapionis

con[1968] forte dormimento; e quando starà in molle in vino stitico vale allo stomaco, e cura lo fluxo del ventre, e aromatiçça lo olore, e troncha lo vomito.

[II.4.3.0] Acaçie

[II.4.3.1] Hachachie, cioè acaçia, è spuma[1969] di Banbillonia ed è ll' albero della gomma arabica; e nasce in Banbillonia ed è spuma la quale nasce nella longitudine[1970] sua sì come l' albero. [II.4.3.2] E llo ramo[1971] e lle sommitadi sue non sono ritte e llo fiore[1972] suo è biancho; e llo frutto[1973] suo è sì ccome lo lupino biancho[1974] ed è nelle guaine sue, e di lui si fa sugo e si secca all' onbra[1975]. E quando del frutto suo è maturo [c. 64r] e lo sugo suo è nero di colore[1976], ma quando è sopramaturo[1977] è di colore di smiraldo; e lo milgliore di lui è quello ch' àe lo colore nero e aviene che quando si mescola coll' altre cose[1978] che melgliora l' odore di loro. E alcuni aggiungono le folglie di quello albero col frutto e che nne priemono fuori il sugo; e la gomma arabica è di quello medesmo albero onde si fa l' acaçia.

[II.4.3.3] Lo sapore di questo albero è stitico, e similemente è lo sugo suo, e la substantia di questo sugo terrea[1979]; ed è a llei mescolata alcuna cosa di substantia acquosa ed è i · llei parte calda sottile. E lla sua vertù prima è fredda e secca[1980] nel primo grado, e quando è lavata è fredda nel secondo grado e secca nel terço grado. [II.4.3.4] La vertude dell' acaçia[1981] è stitica fredda. E lo sugo della acaçia è molto giovativo quando si mescola nelle medicine dell' occhio e vale alla erisipila, e alla formica, e alle fessure le quali si fanno per fredo, e allo patereccio, e alle ulceragioni; e vale alle eminentie delli occhi, e tronca l' umiditadi antiche le quali discorrono alla matrice, e riduce dentro lo budello culare, come la matrice, quando escono fuori.

[II.4.3.5] E quando sarà beuta e fattone christeo di lei, costringne lo ventre e inbianca li capelli; e

[1968] con: nel ms. in interlinea.
[1969] Hachachie, cioè acaçia, è spuma: Achachie id est spina Lat
[1970] nella longitudine: in magnitudine Lat
[1971] llo ramo: lle ramora P, llo ramo C, rami Lat
[1972] fiore: nel ms. fior, a fine riga.
[1973] frutto: nel ms. flutto.
[1974] lo lupino biancho: nel ms. lo lupino.
[1975] all' onbra: nel ms. all' olbra.
[1976] E quando del frutto suo è maturo e lo sugo suo è nero di colore: Et quando fructus eius est maturus est color suci eius niger Lat
[1977] sopramaturo: immaturus Lat
[1978] coll' altre cose che: in Lat dopo cum aliis c' è uno spazio bianco cui segue quod.
[1979] Lo sapore di questo albero è stitico, e similemente è lo sugo suo, e la substantia di questo sugo terrea: È lla sustançia di questo sugo terrea P, È lla sustantia di questo sugo terrea C, G. Sapor huius arboris est stipticus multum et similiter est sucus eius, et substantia suci eius est terrea Lat
[1980] e secca: et sic Lat, così anche alla successiva occorrenza.
[1981] La vertude dell' acaçia: D. Virtus acatie Lat

Liber Serapionis

già lavai l' acaçia e mescolala[1982] nelle medicine delli occhi, in però ch' io pestai la acaçia e mescolala[1983] coll' acqua e gittai quello che notava di sopra all' acqua, e feci questo molte volte, infino a ttanto che ll' acqua che di sopra notava era pura, e fecine poi trocisci. E arsa la acaçia in pentola di terra e posta nel forno, e stevi tanto che sieno cotte le vaselle e ardesi sopra la brasgia; e l' acqua della dicoçione della acaçia quando sarà gittata sopra le giunture rilaxate sì lle ristringne.
[II.4.3.6] Huynas dice nel libro dell' otriaca nella acaçia: «Lo termine suo è forte di somma stiticitade[1984]».

[II.4.4.0] Embrici [e] bellirici
[II.4.4.1] Amleg, cioè bellileg e emblici e bellirici[1985], e sono freddi e secchi stitichi[1986] nella fine del terço grado. E spengono l' acuitade del sangue e ll' acuitade della collera[1987] e tolgono via la sete colla loro friggiditade; e preparano lo stomaco, e provocano lo appetito, e costringono lo ventre per la loro stiticitade. [II.4.4.2] E lli emblici ànno proprietade di torre via la nereçça e vietano lo cadimento delli peli[1988]; e fortificano lo budello culare, e vale alle moreci e al fegato, e enfiano nell' acqua. E lli conditi di quelli si fanno l' operatione delli mirabolani conditi, se non ch' elli sono più deboli che lli conditi[1989]; e lla maggiore proprietade nello acuimine è ch' è nelli emblici[1990].
[II.4.4.3] Bedigoras dice che lla proprietade delli emblici è di confortare lo stomaco e di vietare da llui la curroptione. [II.4.4.4] Lo Giudeo dice che lli emblici preparano lo stomaco, e fortificano lo app[e][c. 64v A]tito[1991] del cibo, e adiççano lo coito, e troncano lo sputo e lo vomito, e appacificano la sete; e acreschono[1992] la forteçça[1993] nelle cose dentro e l' acuitade e lla sottilitade nell' operationi dello vedere. [II.4.4.5] Sarca indus dice che rischaldano[1994] e sono duri[1995] delle medicine.

[1982] lavai l' acaçia e mescolala: lavai l' achaçia e mescolai P, lavai l' agatia e mescolai C, abluitur acatia et miscetur Lat
[1983] e mescolala: e scolai C P, et miscetur Lat
[1984] forte di somma stiticitade: fforte e di somma stiticitade P, forte e di somma stiticitade C, quod est fortissime stiptica Lat
[1985] Amleg, cioè bellileg e emblici e bellirici: Anleg idest bellileg, cioè enbrici et bellirici C P, Amleg et bellileg, id est emblici et bellirici Lat
[1986] e sono freddi e secchi stitichi: Aben Mesuai. Emblici et bellirici sunt frigidi et sic et stiptici Lat
[1987] E spengono l' acuitade del sangue e ll' acuitade della collera: e spenghono l' acuitade della collera P, e spengho l' acuità della colerra (nel ms. spengho si trova a fine riga e la l di colerra è corretta su una r) C, Extinguunt acuitatem sanguinis et caliditatem colere Lat
[1988] di torre via la nereçça e vietano lo cadimento delli peli: di tor via la nereçça e llo cadimento de' capegli e de' peli P, di torre via la nereçça e llo cadimento de' capegli e de' peli C, denigrandi capillos et prohibent casum ipsorum Lat
[1989] ch' elli sono più deboli che lli conditi: ipsi sunt debiliores eis Lat
[1990] e lla maggiore proprietade nello acuimine è ch' è nelli emblici: et in belliricis est proprietas maior in acuimine quam in emblicis (nel ms. bellicis) Lat
[1991] A partire da questa carta, e almeno fino alla carta 72r, cambia la grafia.
[1992] e acreschono: Alferisi. Emblici abscindunt sitim et augent Lat
[1993] la forteçça: nel ms. la forteçça la forteçça.
[1994] Sarca indus dice che rischaldano: Tarcha. Calefaciunt Lat Forse Tarcha non è un nome proprio di persona, infatti in

Liber Serapionis

[II.4.4.6] Abis dice che lli bellirici[1996] sono nell' operatione loro prossimani alli mirobolani citrini e lli enbrici sono nell' operatione loro prosimani alli mirobolani chebuli nelle medicine. Quando si raunano tutte e tre le spetie delli mirobolani colli enbrici e colli bellirici, e ssi meschola co · lloro un poco d' olio di mandorle dolci, e ssi conficiano co · mele, si valgliono nel giovamento manifesto nelle infermitadi della malinconia e della flemma; e rischiarano lo colore e così tingono[1997] li capelli in colore nero li quali sono aparechiati ad incanutire. [II.4.4.7] E in però li chiamano alchuni medici li enbrici sirennblici, e questo in però che quando stanno in molle nel latte, nella terra nell' aqua naschono[1998] chiamansi sirenblici; e quelli si pongono nel latte sì come noi dicemo a cciò che escha di loro alchuna stiticitade la quale è i · lloro, sì come noi dicemo che lla esula si mette in molle nel latte a cciò che n' escha alchuna stiticitade la quale è i · llei.

[II.4.5.0] Centochapita

[II.4.5.1] Staraticon, questo è centochapita ed è di colore celestio[1999]; e sono huomini li quali la quale, overo lo, chiamano[2000] bionion, cioè erba la quale à llo stipite di due aspro[2001] e nelle sue somitadi è llo fiore glauco simile al fiore della camamilla. Ed àe alcuna cosa delli colori delli fiori della camamilla lo colore purpureo[2002] e àe le folglie fesse[2003], le capitella simili alle stelle e lle folglie[2004] che sono nelli rami tendono[2005] in lungh<e>çça e àe[2006] quasi come peli.

[II.4.5.2] Trasse lo nome da llui che[2007] cura le posteme quando se ne fa inpiastro dal lato di fuori con essa overo che ssi appichi[2008] sopra quella apostema. [II.4.5.3] È lla sua prima virtude infreddativa e disechativa fortemente[2009], e massimamente mentre ch' è ricente; e nella virtude[2010] è

Lat è sottolineato, come avviene anche in altri casi in cui all'interno di un capitolo si tratta di un semplice diverso da quello indicato nel titolo. Può trattarsi di una varietà di mirobolani piccoli e neri che secondo Guigues (71) sono venduti nei bazars della Siria e impiegati come lassativi, il cui nome arabo è hindy cha'ïra.

[1995] duri: in Lat dni, l' abbreviazione di domini, la lezione del Serapione carrarese di Ineichen è *xegnore*.

[1996] che lli bellirici: delle medicine degli bellirici che C P L, Bellirici (nel ms. bellici) Lat

[1997] e così tingono: e constringono C P, et tingunt Lat

[1998] nella terra nell' aqua naschono: nella terra nell' acqua nascono P, nella terra nell' acqua C, in terra in qua nascuntur Lat (errore d' archetipo)

[1999] Staraticon, questo è centochapita ed è di colore celestio: S[t]araticon idest centocapita ed è di colore celestio P, Staraticon idest centocapita ed è di colore celest[e] C, Astariaticon, istud centumcapita est celestis coloris Lat

[2000] la quale, overo lo, chiamano: lo chiamano C P, nominant ipsum Lat

[2001] di due aspro: durum, asperum Lat

[2002] purpureo: nel ms. purpureeo, e la prima u è scritta in interlinea in corrispondenza di una o cancellata.

[2003] Ed àe alcuna cosa delli colori delli fiori della camamilla lo colore purpureo e àe le folglie fesse: Et aliquis ex floribus habentibus colorem purpureum habet folia scissa Lat

[2004] folglie: nel ms. solglie.

[2005] tendono: nel ms. preceduto da una d.

[2006] àe: habent Lat

[2007] da llui che: ab eo quod Lat

[2008] appichi: nel ms. apacifichi, suspenditur Lat

[2009] fortemente: non fortiter Lat

Liber Serapionis

risolutiva e cacciativa e conbattitiva, e inperoe è conposta di vertude contrarie sì come la rosa, se non che non àe stiticitade.

[II.4.5.4] Diascorides[2011] dice che lle folglie di questa erba valgliono all' enfiatione dello stomaco ed alle apposteme dell' ochio e all' altre apposteme calde e alle eminençie[2012] dell' ochio. [II.4.5.5] E dicono alcuni che llo fiore di questa erba, cioè c' àe lo colore porporino[2013], quando sarà beuta conn acqua vale alla squinançia e alla eppilensia la quale aviene alli fantini; e quando si fa con essa plinicha humida[2014] vale alle poste calde delli lonbi. E dicono alcuni che sse colui il quale àe nelli lonbi suoi apposteme prenderae lo suo fiore siche[2015] colla mano sua mancha, si porrà sopra[2016] l' apostema, appacifica la pu<l>sacione, cioè lo battimento, suo[2017].

[II.4.5.6] Ma lo centocapita biancha è di spetia di spina[2018] e si prende la folglia sua con sale condito nel prencipio del suo acrescimento; e lle folglie sue late, aspre, nella somitade ed è aromatica[2019] quando s' assaggia. [II.4.5.7] E quando cernere, cioè conoscere, l[o] vorrai, fieno li rami suoi di colore[2020], e molti, e nelle sommitadi sue sono le capita ritonde sì come stelle ed into[c. 65r]rno i[nt]orno sono spine[2021]. E llo stipite suo è duro e llo colore delli capitelli suoi è simile al colore dello oleandro overo bianco, e forse alcune[2022] volte si fa di colore di giacinto; e àe le radici lunghe, late, grandi di fuori[2023] e dentro bianche, e di grosseçça d' uno dito grosso della mano, e di buono odore; e nasce i · lluoghi aspri.

[II.4.5.8] E lla sua virtù[2024] è composta, la quale è rifriggidativa e risolutiva con poca risoluçione.

[II.4.5.9] Diascorides[2025] dice che àe virtue rischaldativa, volglio dire della sua radice. E quando sarà beuta provocha li mestrui e ll' orina e disolve le torçioni e ll' enfiagioni dello stomaco; e beuta con vino vale al dolore del fegato e alli morsi avelenati delli animali che uccidono; e beuta della

---

[2010] nella virtude: secunda virtus Lat
[2011] Diascorides: nel ms. Diascordies.
[2012] eminençie: nel ms. la e iniziale in interlinea in corrispondenza di due lettere cancellate.
[2013] cioè c' àe lo colore porporino: scilicet cuius color est purpureus Lat
[2014] con essa plinicha humida: emplastrum cum ea humida Lat (errore d' archetipo)
[2015] lo suo fiore siche: lo suo fiore sicche C P, florem eius siccum Lat
[2016] sopra: nel ms. sopra sopra.
[2017] la pu<l>sacione, cioè lo battimento, suo: pulsationes eius, si deo placuerit Lat In Lat segue la rubrica Iringi.
[2018] è di spetia di spina: est species spine Lat
[2019] nella somitade ed è aromatica: in summitate aromatica Lat
[2020] E quando cernere, cioè conoscere, l[o] vorrai, fieno li rami suoi di colore: Et quando creverint fiunt ramuli eius rubei Lat
[2021] ed intorno i[nt]orno sono spine: et in circuitu eorum sunt spine Lat
[2022] alcune: nel ms. preceduto da alquante espunto.
[2023] grandi di fuori: grandi dallato di fuori P, grande dallato di fuori C, nigras deforis Lat
[2024] E lla sua virtù: G. Virtus huius Lat
[2025] Diascorides: nel ms. Dia, così anche nelle successive carte che ho trascritto.

Liber Serapionis

radice dr. I al più con bauccie[2026]. [II.4.5.10] E pensarono alcuni che quando s' appicha sopra l' appostema della parte di fuore[2027] overo se ne faranno con essa inpiastro, che risolve l' apposteme.

[II.4.6.0] Fava

[II.4.6.1] Haballe[2028], cioè fava.

[II.4.6.2] Galieno[2029] dice che lla corteccia sua è stitica e lla vertude sua secondo la medicina è virtude la quale infredda tenperatamente e disecha con disechatione sança nocimento[2030]; e lla sua virtù siconda è astersiva, ma lla vertude della corteccia sua è stiticha e non à virtude d' astergere; e lla virtude sua terça è che vale al fluxo del ventre e all' ulceragione delle budella e al vomito quando si cuoce colle corteccie sue, si mangia[2031].

E lla t[e]rtia[2032] sustançia sua[2033] vale ad isprimere l' umiditade che sono nel petto e nel polmone; e quando si quocono con acqua e si mescolano colla sungna del porco valgliono alla podagra, e quando si cuocono con aceto e con mele e ssi pongono sopra l' ulceragioni le quali si fanno nelli nerbi, valgliono. [II.4.6.3] E quando si prende lo 'npiastro della farina sua con sanichi d' orço vale alli menbri ch' ànno l' appostema calda nelle budella[2034] e alle poppe, con questo in però che queste menbra si riposano per la friggiditade tenperata[2035] quando quelle apposteme sono, spetialmente apposteme lo quale[2036] è nelle poppe, di latte[2037] facto ivi cascio, in però che troncha lo latte. E sse ssi fa inpiastro sopra lo pettingnone puçolenti[2038] con farina di fave vieta da lloro per lungo tenpo lo nascimento delli peli in quelli pettingnoni, e secondo cibo[2039] è magiormente enfiativa che alchuno altro cibo e di più tarda digestione.

[II.4.6.4] Diascorides dice che genera ventositadi e ll' enfiationi ed è di tarda digestione; e generasi di lei mali omori, ed è buona alla tossa, e fae acrescimento di carne. [II.4.6.5] E quando si quoce

---

[2026] al più con bauccie: al più con baucie P, cum baucie C, ad plus quam potest cum semine babutie Lat
[2027] l' appostema della parte di fuore: l' apostema dalla parte di fuori C P, apostemata exteriora Lat
[2028] Hab[a]lle: Bakille id est faba Lat
[2029] Galieno: nel ms. G, così anche nelle successive carte che ho trascritto.
[2030] disecha con disechatione sança nocimento: disecca sança nocimento P, disecca sença nocimento C, desiccat desiccatione sine nocumento Lat
[2031] colle corteccie sue, si mangia: colle cortecce sue e ssi mangia P, colle cortecce sue e si mangia C, cortex eius et comeditur Lat
[2032] t[e]rtia: nel ms. t[e]ra a fine riga e tia alla successiva.
[2033] E lla t[e]rtia sustançia sua: E lla terça sua vertù C P, Et substantia eius Lat
[2034] ch' ànno l' appostema calda nelle budella: habentibus apostemata propter percussiones et est emplastrum iuvativum habentibus apostema calidum in testiculis Lat
[2035] per la friggiditade tenperata: propter res frigidas temperatas Lat
[2036] quando quelle apposteme sono, spetialmente apposteme lo quale: quando quelle apposteme lo quale P, quando quelle aposteme le quale C, quando ipsa sunt apostemata, et precipue quando apostema quod Lat
[2037] di latte: est ex lacte Lat
[2038] puçolenti: pucçolente P, puculente C, pubescentium Lat
[2039] secondo cibo: secundum cibum Lat

Liber Serapionis

con aceto e con acqua e ssi mangia colla corteccia sua, tronca lo fluxo che ssi fa nelle budella per ulgeragioni[2040], e al fruxo antico che non è nelle ulgeragioni[2041] delle budella, e al vomito; e quando [c. 65v A] le fave bolliranno uno bollore e gittata via quella aqua, e pongavi l' altra aqua e ssi cuocano, sono di minore enfiatione, e lle fave fresche peggiori allo stomaco[2042] che lle seche e più enfiative. [II.4.6.6] E lla farina delle fave quando di lei solamente si farà inpiastro overo con sanich, appacefica l' apposteme chalde quando aviene per perchussione, e vale a pposteme delle poppe quando aviene per racholglimento di latte. E quando sarà mescolata con farina di fien greco[2043] e co · mele risolve lli chiavelli, cioè li porri[2044], e lle apposteme che ssi fanno nelle radici dell' orechie, e llo lividore che ssi fa sotto l' ochio, e chiamasi in grecho ochochia; e quando si mescola colle rose e chon albume d' uovo vale alla eminençia della popilla dell' ochio; e quando si confice con vino vale alla dilatatione della popilla la quale si chiama seucaliles[2045] e alle apposteme dell' ochio. [II.4.6.7] E schorticansi e ssi pongono sopra la fronte[2046], e tronchano lo fluxo delli omori, quando sono sopraposte masticate, li quali corrono[2047] all' ochio; e quando si cuocono con vino churano le apposteme delli colglioni. E fanne inpiastro con esse sopra lo pettingnone delli fanciulli ed arda da loro la pollutione dello coito[2048] e asterge le bacche e lle macule d' alloro[2049]; e llo 'npiastro delli ghusci suoi sopra lo luogho dipelato, nascerannovi peli sottili; e quando si meschol erà con farina di fava allume giammeno e olio vecchio e ffane inpiastro, e risolve le scrufole. E tingne la lana[2050]; e quando s' infrangne la fava[2051] e ssi divide in due parti e ssi pone i · lluogo onde è llevata la mingnatta, e costringne quello sangue.

[II.4.6.8] Barbius dice nel libro suo del canpo della fava[2052] che lla fava induce pensiero e

[2040] che ssi fa nelle budella per ulgeragioni: nel ms. preceduto da ch' è nelle budella espunto, per ulg a fine riga e rago alla successiva, che ssi fa nelle budella per ulceragioni P, che si fa nelle budella per ulcerationi C, qui fit ab ulceribus intestinorum Lat
[2041] nelle ulgeragioni: da ulceragioni P, dal' ulceratione C, ab ulceribus Lat
[2042] e lle fave fresche peggiori allo stomaco: e lle fave fresche sono di piggiore effetto allo stomaco P, e lle fave fresche sono di pigiore effetto allo stomaco C, et fabe recentes sunt deteriores stomacho Lat
[2043] greco: la c è corretta su una g.
[2044] risolve lli chiavelli, cioè li porri: nel ms. solvelli, cioè li porri, resolvit clavos Lat
[2045] seucaliles: sancaliles Lat
[2046] sopra la fronte: nel ms. seguito da sopra la flonte espunto.
[2047] delli omori, quando sono sopraposte masticate, li quali corrono: degli omori, quando sono sopraposte masticate agli omori che corrono P, degli humori che corrano C, humorum Lat
[2048] ed arda da loro la pollutione dello coito: e [t]arda da lloro la polluçione del coito P, e tarda da loro la opilatione dello coito C, et tardat ab eis pollutionem Lat
[2049] le bacche e lle macule d' alloro: nel ms. una c di bacche è aggiunta in interlinea, bocha id est maculas albas Lat
[2050] E tingne la lana: nel ms. una a soprascritta alla a finale di lana, E tigne la lana C, Et decoctio fabarum tingit lanam Lat
[2051] la fava: nel ms. la lana.
[2052] del canpo della fava: de agricultura Lat

Liber Serapionis

sollicitudini, e vieta vesas e lle visioni[2053] de' songni, in però che genera molte ventositadi; e sse lle ghalline mangiano le fave tronchano le generationi[2054] delle uova dalle ghalline. E manifestasi che cholui[2055] che mangia le fave incorre in pensieri e infiagioni di corpo[2056].

[II.4.7.0] Ghiand[i] e c[h]astagne

[II.4.7.1] Kullet e cristal, cioè ghiandi e castagne[2057], Galieno dice che llo sapore d' ongne parte di questa, s' ell' è parti dell' albero[2058], è stitico, massimamente della corteccia del meço e entra la corteccia di sopra e lo lengno, e similemente la pellicella la quale è nel frutto intra la corteccia e 'l frutto suo[2059] e chiamasi gemich abulet[2060]. [II.4.7.2] Et in veritade che lla prima virtude del frutto è infreddativa con poca infreddatione, e possibile cosa è che ssi faccia questo sì come di medicina tiepida del primo grado, e disecca; e lla seconda vir[tù] è incarnativa, e la terça vi[rtù] è costrettiva del troppo grande fluxo del sangue del mestruo, emontoici[2061], e vale al fluxo del ventre e all' ulceragioni delle budella quando si cuoce la corteccia dentro colla corteccia del frutto.

[II.4.7.3] E lla folgla sua conglultina le piaghe ricenti quando sarà sopraposta, e massimamente la folgla delle due spetie delle ghiandi, in però che sono magiormente stitiche; e io conglultinai la vulnera in alchuno nel quale fatta fue[2062] colla folgla della ghianda solamente, e pestavi[2063] questa, [c. 66r] e stacciàla, e sì posi sopra la vulnera intorno intorno[2064] di quella. E lla virtù del frutto suo è simile a quella virtude quando sarà aministrato[2065] nelle apposteme calde nel prencipio loro e nell' acrescimento.

[II.4.7.4] Diascorides dice ch' è l' albero loro tutta stitica[2066]; e quello nel quale è maggiore stiticitade è la pellicula la qua<le> è intra la corteccia di fuore e llo lengno, e similemente la pellicula l<a> quale è intra la corteccia e 'l frutto suo[2067]. Sia adunque dato lo lengno della dicotione

[2053] vesas e lle visioni: veras visiones Lat
[2054] le generationi: nel ms. le nerationi.
[2055] E manifestasi che cholui: Costas. Qui Lat
[2056] in pensieri e infiagioni di corpo: timores et cogitationes Lat
[2057] Kullet e cristal, cioè ghiandi e castagne: Kulet, cioè ghiandi e chastangne P L, Kulet, cioè ghiandi e castagne C, Bullet et castal, id est glandes et castanee Lat
[2058] d' ongne parte di questa, s' ell' è parti dell' albero: omnium partium huius arboris Lat
[2059] la corteccia e 'l frutto suo: la corteccia e llo frutto C P, fructum et corticem suum Lat
[2060] gemich abulet: ges abullon Lat
[2061] emontoici: e moiti (nel ms. la nota tironiana) P, e emoiti (alla prima e corrisponde nel ms. la nota tironiana aggiunta in interlinea) C, et sputum sanguinis Lat
[2062] in alchuno nel quale fatta fue: in alcuna nel quale fatto fue C P, in quodam quod scissum fuit cum ense Lat
[2063] e pestavi: postquam trivi Lat
[2064] intorno intorno: e intorno intorno C P, et in circuitu Lat
[2065] aministrato: nel ms. anistrato.
[2066] tutta stitica: tutto stitico P, tuto stitico C, totaliter stiptica Lat
[2067] la corteccia e 'l frutto suo: lo frutto suo e lla corteccia di fuori P, lo frutto suo e lla corteccia di fori (nel ms. e lla è

Liber Serapionis

sua a coloro c' ànno lo fluxo antico e che ànno vulceragioni nelle budella, e alli emontoici; e fanne suppoxitorio alle matrici ulcerate. E lle ghiandi universalmente fanno questo, e in veritade ched elle[2068] multiplicano l' orin[a, e indu]cono dolore di capo, e [enfiano] lo ventre, e valgliono [alle speçie] velenose. [II.4.7.5] E lla dico[çcion]e della corteccia sua [e di lei, qu]ando sarà beuto co · lla[tte di] vacha, vale alla medicin[a] mortifera la quale si chiama toscho; e quando si fa inpiastro con esse le ghiandi appacefica l' apposteme calde, e quando si fa inpiastro colle ghiandi e colla sungna del porco insalata vale alle apposteme dure frodolenti.

[II.4.7.6] E in veritade che lle spetie delle ghiandi la quale si chiama carmas è di più forte operatione che ll' altre. Lo albero lo quale si chiama chiacas[2069] e l' albero lo quale si chiama harbes[2070] sono spetie d' alberi[2071], e l' operatione di quelli è sì come l' operatione dell' albero delle ghiandi; ma se lla dicotione di hanadis e di carbel in aqua mollifica[2072], sopraposta alli capelli e llasciala stare tutta una notte, poiché prima è lavato lo capo con chimolea, tingne li capelli i · nero colore. E lla folgla della spetia del albero della ghianda di tutte[2073], quando sarà pesta, vale alle apposteme flematiche e conforta le menbra deboli; ma quella la qual è chiamata cidianalos[2074] e alcuni lo chiamano chastangna, ed è stebulot, è stiticha, e l' operatione delle ghiandi[2075]. [II.4.7.7] Massimamente la corteccia ch' è dentro delle castagne ed è la pellichula sottile[2076] ed è la meçana intra la corteccia grossa e 'l frutto[2077]. E la carne della castangna vale a colui che beuto àe toscho lo quale si chiama apimaçan.

[II.4.8.0] Spina biancha[2078]

[II.4.8.1] Chorallus[2079] Galieno la chiama vediçad[2080], Diascorides la chiama achantis leuce ed è in

---

ripetuto due volte) C, fructum et corticem eius Lat

[2068] ched elle: che elle P, ch' elle C, et ipse Lat

[2069] chiacas: chichaos Lat

[2070] harbes: barbes Lat

[2071] d' alberi: arborum glandium Lat

[2072] ma se lla dicotione di hanadis e di carbel in aqua mollifica: ma se lla dicoçcione di chanadis e di harbes inn acqua mollificati P, ma se la dicotione di chanadis e di harbes in aqua molificati (nel ms. mulificati) C, Sed cor radicis barbes quando coquitur in aqua donec mollificetur Lat

[2073] della spetia del albero della ghianda di tutte: speciei arboris glandium omnium Lat

[2074] cidianalos: sedianalach Lat

[2075] e l' operatione delle ghiandi: et operatio eius est similis operationi glandium Lat

[2076] Massimamente la corteccia ch' è dentro delle castagne ed è la pellichula sottile: Et maxime cortex interior castanee et est pellicula subtilis Lat

[2077] frutto: nel ms. flutto.

[2078] Spina biancha: Della spina bianca idest corallus P, Della spina biancha idest corallus C, Bedeguard id est spina alba Lat

[2079] Chorallus: nel ms. l'iniziale C a margine e chorallus all'inizio della riga.

[2080] Chorallus Galieno la chiama vediçad: Della spina bianca idest chorallus, [G]halieno la chiama vediçad P, Della spina bianca idest chorallus, Galieno la chiama vediçad C, Bedeoard id est acantis le Lat

Liber Serapi

grecho la spina biancha; e nasce nelli monti di Çagral[2081] e àe le folgle sue simili alla cameleonte, se non che sono più strette e più bianche, e sopra quella simile, ed è spinosa[2082]. [II.4.8.2] Ed àe lo stipite suo lungo due braccia e grosso come lo dito grosso della mano o più, e lo suo colore e dichina a biancheçça[2083], e sono sopra le sommitadi sue capitelli spinosi simili allo riccio marino, se non che sono minori e oblonga. E llo fiore suo è di colore di porpore e llo seme suo è simile allo granello del cartamo, se non che è più ritondo che quello.

[II.4.8.3] E lla radice di questo albero e llo sapore suo [c. 66v A] è stitico con tenperamento; e lla sua prima virtù è calefattiva, e la sechonda virtude è costrettiva e confortativa, e lla terça virtù vale allo fluxo del ventre e alla debolitade dello stomaco e troncha[2084] lo fluxo del sangue, cioè alli emontoici. E ssi pone alle parti di fuori sì come inpiastro[2085] e distrugge l' apposteme molli; e lla dicotione con aqua sua tenuta in bocca vale allo dolore de' denti[2086]. [II.4.8.4] Ma lla sustança del seme suo è sottile e lla virtù sua prima calda, e lla sechonda virtù vale allo spaximo beuto[2087].

[II.4.8.5] Diascorides dice: «Quando sarà beuto costringne li emontoici, e lo stomaco[2088], e llo fluxo antico; e provocha l' orina e ssi dischaccia con esse l' apposteme flematiche. Quando si farà dicotione con esse vale a tenere in bocha al dolore delli denti; e quando sarà beuto lo seme suo vale alli fanciulli c' ànno spaximo e a colui c' àe lo morso del cane rabbioso. E dicesi che quando s' appicha sopra ad alcuno non temerà d' alchuno animale velenoso».

[II.4.9.0] Corallo

[II.4.9.1] Corallo e bassad è una medesima cosa; e grabassad vergem[2089], in però che gen, in però mergen, è radice di questo albero e bassad sono li rami di quello[2090], e nasce da quell' albore sì come nascono li rami delli altri alberi che naschono[2091]. [II.4.9.2] Dyascorides dice che fa nodo

[2081] Çagral: Ghagial C P, Çagial Lat
[2082] e sopra quella simile, ed è spinosa: e sopra a cquella simile e spinosa P, e sopra a quella simile e spinosa (nel ms. s a fine riga e spinosa alla successiva) C, et similiter super ea est simile borre, et sunt spinosa Lat
[2083] e lo suo colore e dichina a biancheçça: e llo suo colore dichina a bbiancheçça P, e llo suo colore dichina a biancheça C, color eius est vergens ad albedinem Lat
[2084] e troncha: nel ms. la nota tironiana a fine riga e e alla successiva.
[2085] alle parti di fuori sì come inpiastro: dalle parti di fuori inpiastro C P, exterius sicut emplastrum Lat
[2086] dolore de' denti: nel ms. dolore.
[2087] e lla virtù sua prima calda, e lla sechonda virtù vale allo spaximo beuto: e lla sua prima vertù è calda, e lla sua seconda vertù e bevuta, vale allo spasimo P, e lla sua prima vertù è calda, e lla sua seconda vertù e beuta, vale allo spasimo C, et virtus eius secunda virtus que confert habentibus spasmum quando ipsum bibitur Lat
[2088] costringne li emontoici, e lo stomaco: confert sputo sanguinis et dolori stomachi Lat
[2089] Corallo e bassad è una medesima cosa, e grabassad vergem: Bassad id est mergen id est corallus, et bassad quidem est illud quod est mergen Lat
[2090] in però che gen, in però mergen, è radice di questo albero e bassad sono li rami di quello: nam mergen est radix ipsius arboris et bassad est rami eius Lat
[2091] delli altri alberi che naschono: degli altri alberi C P, arborum aliarum terrestrium Lat

dall' aqua marina[2092] e ssi chiama pianta marina; e nasce nel fondo del mare, e quando esce dal mare e lo aere lo toccha, sì llo ristringne e llo 'nd[ur]a; e trovasi in alchuni monti.

[II.4.9.3] E llo milgliore di lui è rosso, lo quale assomilgla a sedenegi[2093] overo al cinabro onde si colora[2094]; e tosto si frange e ssi ronpe e nelle parti iguali[2095], e nello odore assomilglia la lentichula marina, e nella fighura sua è simile all' albero della cassia lingnea, abiente molti rami[2096]. E quello che di lui è fatto pietra è reo, e sono di lui altre spetie di nero colore, abiente più rami che llo rosso e di lui è l' odore più forte che di quello. [II.4.9.4] E lla virtude dello corallo rosso è stiticha, fredda con tenperamento[2097]; e tolle via la carne sopracrescente e asterge[2098] le cicatrici delle ulceragioni delli ochi e rienpie le fosse di quelle con carne. E confassi co · manifesto giovamento alli emontoici e disinterici, beuto con aqua piovana e confassi al dolore del ventre[2099], e beuto con corno di cerbio e con aqua tiepida vale al fluxo del mestruo; e lla vertude del corallo nero è quella medesima.

[II.4.9.5] Pagolo dice che disecha con forte disechatione e costringne dopo la sua stiticitade; e vale alla disinteria e alli emontoici. [II.4.9.6] Abe[n Mesuay] dice che asterge lo ve[dere ed è] buono alle lagrime [in però che] disecha con forte disec[hatione].

[II.4.10.0] Midollo di saggina[2100]

[II.4.10.1] [B]urdem è[2101] cosa conosciuta, e se ne fanno con esso cartecende[2102] e usalle medici con quello[2103] quando volgliono dilatare le boche delle fustole[2104]. E quando volgliono usare quello, mettollo i · molle in prima nell' aqua e poi lo legano con uno filo di lino, e tenendolo[2105] tanto che ssia secho; e po' lo disolvono[2106] e mettollo nelle fistole, in però che quando vi sta dentro, sì s' enpie della umiditade e enfia e dilata la boccha della fistola. [II.4.10.2] E lla sua radice notrica con

[2092] fa nodo dall' aqua marina: fit nodosus ab aqua marina Lat
[2093] lo quale assomilgla a sedenegi: qui assimilatur asegeri Lat
[2094] overo al cinabro onde si colora: nel ms. overo onsi colora.
[2095] e tosto si frange e ssi ronpe e nelle parti iguali: e tosto si frange e ssi ronpe e nnelle parti uguali P, e tosto si frange e si rompe e nelle parti uguali C, cito fragilis et in partibus suis equalis Lat
[2096] abiente molti rami: habens multos ramos Lat
[2097] fredda con tenperamento: nel ms. fredda e con tenperamento.
[2098] e asterge: nel ms. e conasterge.
[2099] beuto con aqua piovana e confassi al dolore del ventre: et quando bibitur cum aqua pluviali confert dolori stomaci et ventris Lat
[2100] Midollo di saggina: Dello bordem idest midollo di sagginale e chiamasi giuncho P, Dello bordem idest midollo di saginale e chiamasi giuncho C, in Lat manca la rubrica.
[2101] [B]urdem è: B[u]rdem idest midollo di sagginale idest giuncho è P, Burdem idest midollo di saginale idest giuncho è C, Burdhi. D. Burdhi est Lat
[2102] cartecende: carte Lat
[2103] e usalle medici con quello: e usallo i medici P, e usalo i medici C, et utuntur eo medici Lat
[2104] delle fustole: delle fistole C P, fistularum Lat
[2105] tenendolo: ponghollo C P, dimittunt Lat
[2106] disolvono: disollono P L, disolono C, dissolvunt Lat

Liber Serapionis

poco nodrimento; e ssechalla[2107] quelli di Babillonia e gittano via la sustança sua e usalla in q[u][c. 67r]elle parti[2108].

[II.4.10.3] E lla midolla del sagginale, quando s' arde tanto che torni in cenere e sia aministrata, vieta lo dilatamento dell' ulceragioni che ssi fanno nella bocca e nell' altre menbra. Cartas[2109] arso è di più forte operatione che lla midolla del sagginale arsa.

[II.4.10.4] Galieno dice che ll' erba non si aministra pur solamente nella medicina sì come ella è, sola; ma poi che sarà messo in molle in aceto e in aqua[2110] overo nell' une sole[2111], incarna l' ulceragioni ricente, e massimamente quando si porà intorno alla fedita quello[2112], se non che[2113] secondo questo modo sì come[2114] una materia di medicine le quali sanano. [II.4.10.5] E q[u]ando sarà arso sì si converte a medicina disechativa[2115] sì come chartas; e quando sarà arso questo midollo del di[s], cioè del giunco, quando saranno arsi sono più deboli che lla virtude della cartas[2116].

[II.4.11.0] Dora e migliodora, cioè sagina[2117]

[II.4.11.1] Iochuers Ysaac Eben Amaram dice ch' è dora, e iocuers lo quale è apo di tutti li medici le spetie del milglo[2118]; ed è di[2119] piccholo granello, lo quale è fortemente stitico e di colore polverulento, e ànno quello tutti li savi per milglio. [II.4.11.2] Abonifa propiamente[2120] disse[2121] che

[2107] ssechalla: exsucant Lat
[2108] la sustança sua e usalla in q[u]elle parti: quella substançia e usalla in quelle parti P, quella sustantia e usalla in quelle parti C, substantiam eius et utuntur in partibus illis pro cannis Lat
[2109] Cartas: Kirtas Lat, così anche alle successive occorrenze in questo capitolo.
[2110] ma poi che sarà messo in molle in aceto e in aqua: ma poi che sarà messa in molle e arsa, e questo quando sarà messa in molle in aceto e in acqua C P, sed postquam infunditur et conburitur, et hoc quando infunditur in aceto aut aqua Lat
[2111] overo nell' une sole: overo in uno di loro solo (ma nel ms. la u si trova a fine riga, quindi potrebbe anche trattarsi di una v di vino con omissione della i) P, overo in vino di loro solo C, aqua aut in vino solo Lat
[2112] intorno alla fedita quello: d' intorno alla ferita P, d' intorno alla ferrita C, circa vulnus ipsum Lat
[2113] se non che: nel ms. se no che.
[2114] secondo questo modo sì come: secundum hunc modum est sicut Lat
[2115] a medicina disechativa: a medicina C, ad medicinam desiccativam Lat
[2116] questo midollo del di[s], cioè del giunco, quando saranno arsi sono più deboli che lla virtude della cartas: questo midollo [e] delidis, cioè del giunco, quando saranno arsi sono più deboli che lla vertude della charthas P, questo midollo e delidis, cioè del giunco, quando saranno arsi son[o] più deboli che la vertù della cartas C, verum burdhi et dis, id est quando conburuntur sunt debilioris virtutis quam kirtas conbustum Lat
[2117] Dora e migliodora, cioè sagina: Della dora, cioè saggina, e miglio P, Dora e milgliodora, cioè sagina C, Dora Lat
[2118] Iochuers Ysaac Eben Amaram dice ch' è dora, e iocuers lo quale è apo di tutti li medici le spetie del milglo: I[o]cueres, Ysahach Ebem Amaram dice che dora si è iocueres lo quale è appo di tutti li medici le speçie del milglio P, Iocures, Ysahach Ebem Amaram dice che dora si è iocueres lo quale è appo di tucti li medici le speçie del milglio C, Ieuers. Ysaac Ben Amram. Est dora et ieuers quidem est apud omnes medicos species milii Lat
[2119] ed è di: ed è C, et est Lat
[2120] propiamente: nel ms. propiamen a fine riga e mente alla successiva.
[2121] disse: nel ms. dice.

del milglio sono due generationi[2122], in però che l' una generatione[2123] è aspra e l' altra no; et ancora disse che iocuers[2124] è persico e lo milglo è arabico.

[II.4.11.3] Galieno dice che [ll]a sustança sua è [con poc]a sottilita[de[2125] e] lla virtude [s]ua prima è [i]nfreddativa nel [p]ri[m]o grado e disechativa nel prencipio[2126] del secondo grado overo nella fine del primo grado. E mangiasi e nodrisce con poco nodrimento, e con minore nodrimento che lli ceci[2127] e che tutte l' altre generationi delli granelli, e stringne lo ventre. [II.4.11.4] E quando si pone alle parti di fuori nelli aseni[2128] overo fatto inpiastro con ello, vale con grande giovamento sì come si conviene[2129] fare lo 'npiastro disechativo sança mordicatione. E quando se ne fa inpiastro disecha, se non che ssi speçça e viene meno la vertù dello 'npiastro lo quale di quelli si fa, né agevolmente s' agiungne, né s' appicha, né s' acosta alle menbra[2130].

[II.4.11.5] Diascorides dice che llo milglo è di minore nodrimento che niun' altro granello col quale si faccia pane e quando si mangia lo pane fatto di lui costringne lo ventre e provoca l' orina; e quando sarà torefacto[2131], cioè in sachettino schaldato, e posto caldo, vale al dolore pungitivo[2132] e alle torcioni e algli altri dolori. E àe un poca di vertude[2133] disechativa e con questo àe in sé stiticitade, e in però s' aministra[2134] nelle puntioni che ssi fanno nelli fianchi.

[II.4.12.0] Giunco[2135]

[II.4.12.1] Dis[2136], cioè viscus[2137], Diascorides dice che è erba le folgle della quale sono di due generationi[2138]: l' una di loro àe appun[c. 67v A]tate le somitadi, e questa generatione similemente

---

[2122] generationi: ragioni C P, species Lat
[2123] l' una generatione: ll' una ingeneraçione P, ll' una ingeneratione C, unum Lat
[2124] iocuers: ieuers Lat
[2125] [ll]a sustança sua è [con poc]a sottilita[de]: lla sustançia sua è con poca suptilitade P L, la sustantia sua è conposta di soptilitade C, in substantia eius est subtilitas pauca Lat
[2126] prencipio: nel ms. precipio.
[2127] con poco nodrimento, e con minore nodrimento che lli ceci: con poco nodrimento che gli ceci P, cum poco notrimento che gli ceci C, nutrimento pauco, minor[e] scilicet quam cecere Lat
[2128] nelli aseni: negli somieri, cioè asini C P L, in ac[e]llis Lat
[2129] sì come si conviene: ubi convenit Lat
[2130] né agevolmente s' agiungne, né s' appicha, né s' acosta alle menbra: né agevolmente s' aggiungne, [né] agevolmente s' appiccha, né s' accosta alle menbra P, né agevolmente se agiugne, né agevolmente s' appica, né s' acosta ale menbra C, nec adheret facile membro Lat
[2131] torefacto: nel ms. tonefacto.
[2132] pungitivo: nel ms. pugiton.
[2133] E àe un poca di vertude: Paulus. Habet virtutem Lat
[2134] s' aministra: nel ms. s' anistra.
[2135] Giunco: Dello giunco idest dis P, Dello giuncho idest dis C, Iuncus Lat
[2136] Dis: nel ms. si trova a margine, nella prima riga del paragrafo si intravede un'iniziale maiuscola, forse una D.
[2137] viscus: iunccus Lat
[2138] è erba le folgle della quale sono di due generationi: è herba le fogle della quale sono di due ragioni C P, est herba cuius due sunt species Lat

Liber Serapionis

si divide in due generationi, in però che l' una di lei è la quale non à frutto e un' altra la quale àe frutto nero e ritondo; e la canna di questa generatione è più grossa che lla canna dell' altra generatione[2139]. Ed è la terça generatione la quale àe la channa ancora più grossa e magiormente carnosa che lle sopradette due generationi[2140]; e di questa generatione lo frutto lo quale è nelle sommitadi ed è simile allo frutto delle sopradette generationi[2141]. [II.4.12.2] Quando l' ulceragione[2142] sarà arrostita e sarà beuta con vino, stringne lo ventre e troncha lo fluxo del sangue dalle matrici e provoca urina, cioè quando sarà arrostita e beuta con vino, e fae la emigranea. E quando della folglia di questa erba quello ch' è nella radice di questa erba, se ne farà con esso inpiastro, vale al morso della rutela. E llo frutto della terça generatione quando sarà beuto induce sonno e conviensi molto guardare da l' uso suo, in però che fa subeet, cioè sonno profondo.

[II.4.12.3] Galieno dice: «Di questa erba sono due generationi: l' una di loro è più sottile e più dura, l' altra è più grossa, milgliore[2143]». E lo frutto di questa generatione[2144] fae dormire; ma della prima generatione è simile<mente> di due generationi: l' una delle quali non fa frutto[2145] e non è i · llei alchuno giovamento nella medicina, l' altra fa frutto e non è i · llei alchuno giovamento nella medicina, l' altra fa frutto e fae sonno[2146], se non che in questo è più debole che lla prima, e questa generatione fa la emigranea.

[II.4.12.4] E lla sustança di queste due generationi è conposta di sustança[2147] terrea, fredda di pocha fredeçça[2148], e di sustança aquosa con un poco di caldeça. [II.4.12.5] E lla prima virtù sua è disechativa e infredativa, e lla seconda virtù è narcotica, cioè stupefattiva, e lla terça le quali due generationi, quando[2149] saranno arrostite nel fuoco e prese in beveraggio con vino, costringne[2150] lo ventre e troncha li soprefuitadi[2151] delli mestrui. E amendue queste generationi disechano quello che

[2139] dell' altra generatione: di quello che nonn à frutto C P, alterius Lat
[2140] lle sopradette due generationi: lle due sopradette P, lle dua sopradecte C, supradicte due species Lat
[2141] lo frutto lo quale è nelle sommitadi ed è simile allo frutto delle sopradette generationi: lo frutto suo è ssimile alle sopradette generaçioni P, lo frutto suo è simile ale sopradecte generationi C, fructus qui est in sumitatibus est similis fructui unius supradictarum specierum Lat
[2142] l' ulceragione: iuncus Lat
[2143] milgliore: mollior Lat
[2144] di questa generatione: huius secunde speciei Lat
[2145] ma della prima generatione è simile<mente> di due generationi: l' una delle quali non fa frutto: sed etiam species prima est similiter duarum specierum: una quarum non facit fructum Lat
[2146] l' altra fa frutto e non è i · llei alchuno giovamento nella medicina, l' altra fa frutto e fae sonno: l' altra fae frutto e ffa sonno P, l' altra fae frutto e fae sonno C, et alia facit fructum et facit sompnum Lat
[2147] di sustança: nel ms. cioè di sustança.
[2148] di pocha fredeçça: ma di poca freddeçça C P, pauce frigiditatis Lat
[2149] e lla terça le quali due generationi, quando: e lla sua terça vertù si è di queste due generaçioni che quando P, e lla sua terça vertù si è di queste dua generationi che quando C, et tertia quod due species, quando Lat
[2150] costringne: stringunt Lat
[2151] li soprefuitadi: le superfluità C P, superfluitatem Lat

Liber Serapionis

discende[2152] dalli omori alle parti delle menbra di sotto del corpo, e in però da quelle salglie al capo lo vapore freddo con poca frigiditade, e questa è quella cosa la quale fa lo sonno, cioè quello che sagle di loro, fummi e vapori al chapo.

[II.4.13.0] Panico[2153]

[II.4.13.1] Dacon, cioè milglio[2154].

Diascorides dice che del milglo sono due generationi: l' una di loro è lla [c. 68r] generatione aspra[2155], la quale àe lo granello ed è quello lo quale si puote pestare e dal quale si lieva la schorça sì come fa dallo riso, e ll' altra generatione è di fortissimo e d' asprissimo granello e non si puote da quello levare la schorça.

[II.4.13.2] Galieno dice che è granello delle generationi delli granelli che s' assomilgla nella figura lo milglo e lla virtude sua seconda è simile alla virtude di quello, cioè del milglo. E llo suo nodrimento è poco e disecha, e in però costringne lo ventre sì come fa lo milglio; ma quando si pone alle parti di fuori[2156] disecha e infredda[2157]. E dixe Galieno nel libro delli cibi che lla conplexione del milglo è sì come la conplexione[2158] di iocuers, e fredda in primo grado e secha in secondo grado[2159]. [II.4.13.3] Galieno dice ch' è delle granella[2160] delle quali si fa pane sì come si fa del milglo, se non ch' è di minore stiticitade lo panico che 'l milglio[2161].

[II.4.14.0] Dell' albero olmo overo olmo[2162]

[II.4.14.1] Didar, così si chiama in oriente[2163], e lli arabici chiamano quello albero cinucum[2164] e quelli di Persia lo chiamano[2165] lusae; ed è albero[2166] lo quale àe li rami[2167] suoi camerelle, nelle

[2152] quello che discende: quello che discendono C P, hoc quod descendit Lat
[2153] Panico: Del panico overo miglio C P, Milium Lat
[2154] Dacon, cioè milglio: Dacon, cioè panico overo miglio C P, Dochon id est milium Lat
[2155] è lla generatione aspra: àe la generaçione aspra P L, àe la generatione aspra C, est asperum Lat
[2156] fuori: nel ms. fuo a fine riga e ori alla successiva.
[2157] disecha e infredda: nel ms. indi secha e infredda.
[2158] lla conplexione del milglo è sì come la conplexione: nel ms. lla conditione del milglo è sì come la conditione.
[2159] in secondo grado: in terço grado C P, in secundo Lat
[2160] Galieno dice ch' è delle granella: D. Est de granis Lat
[2161] del milglo, se non ch' è di minore stiticitade lo panico che 'l milglio: ieuers, nisi quia milii nutrimentum, nisi quia milium, est minus quam ieuers et est minoris stipticitatis quam stipticitas eius similiter Lat
[2162] Dell' albero olmo overo olmo: Dello albero detto holmo e sue proprietadi P, Dell' albero decto holmo e sua proprietade C, in Lat manca la rubrica.
[2163] Didar, così si chiama in oriente: Didar, così si chiama questo albero in oriente C P, Dirdar. Ita nominatur in oriente Lat
[2164] cinucum: cunicum Lat
[2165] chiamano: nel ms. la prima lettera sembra una c corretta su una h, segue iamano.
[2166] lusae, ed è albero: luxae, ed è l' olmo, albero P, luxue, ed è l' olmo, albero C, luçach, et est arbor Lat
[2167] àe li rami: àe negli rami C P, habens in ramis Lat

Liber Serapionis

quali è umiditade la quale, quando si disecha, generansene di quelli animali[2168] simili a cimici.

[II.4.14.2] Galieno dice che llo sapore suo è stitico; e lla sua virtude prima è disechativa e infreddativa, e lla seconda è conglultinativa mentre ch' è ricente la fedita, e lla corteccia sua secha è astersiva[2169], e lla terça virtù che mentre che lla folgla è ricente[2170] conglultina le fedite ricenti.

[II.4.14.3] Ma lla radice sua àe virtude similglante, e questo vedi ché l' aqua della sua dicotione, quando[2171] gittata fia sopra[2172] l' ossa delle quali la consolidatione fia nicessaria, sì lle consolida; ma lla corteccia sua mentre che è frescha propiamente, se llegata fia sopra lo luogo dove è fedita, sì lla consolida, e quando la corteccia sarà secha, cura la 'nfermitade colla quale[2173] si lieva la buccia.

[II.4.14.4] Diascorides dice che lla folgla di questo albero e lle summitadi sue e la corteccia sono stitiche. Quando si farà inpiastro colle folgle sue trite con aceto mescolato vale alla schabbia ulcerosa e conglultina le fedite; e lla corteccia dell' albero[2174] conglultina più che lla folgla quando sarà legata sopra la fedita a modo di coreggia. E quello che della corteccia di questo albero è grosso, se di quello[2175] si berà auro uno con vino overo con acqua, purgha la flemma; e gitta sopra l' ossa rotte la dicotione delle folgle e della radice sua, conglultina quelle tosto.

[II.4.14.5] E lla humiditade la quale si truova nelli capi che naschono nelle ramora di quello, [c. 68v A] nel principio quando appaiono, se ne ungni la faccia con essa, sì lla asterge; e quando l' umiditade sua sarà disechata, di quelli animali li quali s' assomilglano alle cimici se ne generano di le' in quelle vesciche dell' olmo; e lle folgle di questo albero mentre che ssono molli si cuocono e si mangiano.

[II.4.15.0] Cardo da ppanni, lo quale si chiama spina preparapanno[2176]

[II.4.15.1] Diyafeos è la spina di coloro le quale[2177] s' adoperano a chardare li panni[2178]. [II.4.15.2] Diascorides dice ch' è lla generatione delli cardi e ch' àe[2179] lo stipite lungo e spinoso, e lle folgle

[2168] di quelli animali: animali di quella C P, ex ea animalia Lat
[2169] e lla corteccia sua secha è astersiva: e lla sua corteccia è ssecca e astersiva P, e lla sua corteccia è ssecca e astersiva C, cortex eius quando est desiccatus abstergit Lat
[2170] ricente: nel ms. ric a fine riga e cente alla successiva.
[2171] quando: nel ms. la nota tironiana per con seguita da n, con una lineetta ondulata sovrapposta.
[2172] gittata fia sopra: fia gittata fia sopra P, fia gittata sopra C.
[2173] la 'nfermitade colla quale: nel ms. la 'nfermitade quale.
[2174] dell' albero: nel ms. de dell' albero.
[2175] quello: nel ms. questo, ma sto è cancellato e corretto a margine in llo.
[2176] Cardo da ppanni, lo quale si chiama spina preparapanno: Chardo da cardare i panni lani idest spina preparapanno P L, Chardo da cardare i panni lani idest spina preparapanno, e alcuni lo melec[r]ata bianca C, Cardo Lat
[2177] Diyafeos è la spina di coloro le quale: Diapheos si è la spina di coloro la quale C P, Dibsacos est spina eorum qui Lat
[2178] li panni: i panni lani C P L, pannos Lat
[2179] ch' è lla generatione delli cardi e ch' àe: ch' è lla compagna de' cardi e ch' àe C P, est species spumarum habens Lat

Liber Serapionis

sue sono intorno allo stipite e sono simile alle folgle della lattugha. Sopra ciaschuno nodo dello stipite sono due folgle e lle folgle sue sono abracciate allo stipite, lunghe e spinose; nel meço delle folgle e dentro e di fuore ànno similitudine di vesciche d' aqua e sono spinose; e allato allo ghanbo ànno concavitade nella quale si racolgle l' aqua piovana e lla rugiada, e in però la chiama Diascorides diaseo[2180] quella erba overo quell' albero, e del primo di quello è con sete[2181]. E sopra ciaschuno ramo di quello è uno capitello simile allo riccio marino, alquanto diclinante[2182] e spinoso, lo quale quando è secho si fa di colore bianco e quando si fende per meço, sì vi si truovano in quello meço vermini piccolini.

[II.4.15.3] Galieno dice che lla prima virtude di questo albero è disecchativa in terço grado e lla seconda virtù è astersiva. [II.4.15.4] Diascorides dice che lla radice di questa pianta cotta nel vino e pesta bene, sì come riducerla a modo di cerotto, e fattone inpiastro con essa allo budello culare, cura le fessure che sono in quello e lle moreci dentro; e conviene che questa medicina sia riposta in ischodella di rame. [II.4.15.5] E dicono alchuni che churano la 'nfermitade che ssi chiama formicha e che ssi chiama[2183] paragados[2184]; e dicono alcuni che lli vermini che ssi truovano nello meço delli capitelli, cioè nelli cardi[2185], di questa pianta[2186], quando saranno legati in quoio e appichati al collo overo nell' omere a colui lo quale àe la quartana, sì lla curano e lla tolgono dallo infermo.

[II.4.15.6] [E ancora questo ch' io dirò ora è fuori dal Serapione, cioè fuori di questo libro, ma intesilo per cosa provata da una femmina scrivend' io Iacopo questo libro: che tolgliendo dell' aqua la quale si truova nelle concavitadi delle folglie delli cardi, la quale vi sia stata alquanto tenpo, e ungnendosene con essa le volatiche che si fanno alla persona, e questo faccendo molte volte, sì lle manda via al postutto sança fallo][2187].

[II.4.16.0] Delli mirobolani

[II.4.16.1] Halilig, cioè mirobolani. Dico che lle generationi delli mirobolani sono quatro, cioè citrini, neri, e sono quelli che ssi chiamano indi, cioè li neri, kebuli e seni.

[2180] e in però la chiama Diascorides diaseo: e però lo chiama Diascorides diaseo P, e però chiama Diascorides diaseo C, et immo nominatur dibsacos Lat
[2181] e del primo di quello è con sete: e de primo di quello e con sete C P L, et ex primo(?) eius est siciens(?) Lat
[2182] diclinante: ad longitudinem tendens Lat
[2183] chiama: nel ms. c alla fine della colonna A e chiama all'inizio della successiva.
[2184] la 'nfermitade che ssi chiama formicha e che ssi chiama paragados: speciem formice que dicitur parogodos Lat
[2185] cardi: nel ms. cadi.
[2186] nello meço delli capitelli, cioè nelli cardi, di questa pianta: nel meço nelli capitelli, cioè nelli cardi, di questa pianta P, nel meçço nelli capitelli, cioè nelli cardi, di questa pianta C, in capitibus huius plante Lat
[2187] Quest'ultimo periodo manca in C P Lat

Liber Serapionis

[II.4.16.2] Citrini: Aben Mesuai dice che lli milglori di loro quelli c' àno lo colore citrino[2188] e che ssi apressano[2189] a verdeça, gravi e pieni, sança crespe. Hachin Bem Ymaim dicono che lli nuovi medici pensano[2190] che 'l sapore loro è stitico di forte stiticheçça, con un poco d' amaritudine. [II.4.16.3] E lla virtù loro prima è secondo Isaach Eben Amaram[2191] fredda nel primo grado e secha nel secondo grado; e la loro seconda virtude, secondo lo acumine, che confortano[2192] e che fortificano li ochi e vietano lo corso delli omori a quelli e valgliono alla schabbia. E Aben Mesuai e Bendi[c. 69r]goras e lo Giudeo e Abonifa[2193] e Mesarugie dicono che lla propietade loro è di purgare la collera overo di dare vigore allo stomaco; e lla presa loro in infusione overo cotti è da dr. VIII infino a XX e delli sechi [... ...] da[2194] IIII infino a sei drame.

[II.4.16.4] E lo nero Mesarugie dice di lori[2195] che llo sapore loro è stitico; e lla loro sustança è stiticha, e lla sustança loro è composta di fliggiditade con un poco d' achumine e con un poco di sottilitade. [II.4.16.5] E lla sechonda virtude[2196] secondo Isaach Eben Amaram[2197] è fredda e secha nel sechondo grado[2198]; e la virtù loro terça secondo Bendragonis è che conforta[2199] lo stomaco, e secondo lo Giudeo è che vale alla maninconia e alla cardica[2200], e confortano e chiarificano lo core[2201]. E secondo che dice Mesarugie ànno vertude d' incoiare lo stomaco e secondo Abonifa[2202] valgliono alla maninconia colla loro propietade; Aben Mesuai dice che valgliono co · lloro propietade allo stomaco e purgano la maninconia. E lla loro presa è in dicotione overo in infusione da dr. V infino a VII e delli sechi in polvere da dr. II infino a V.

[II.4.16.6] Ma delli chebuli, iscelti di loro, secondo Eben Mesuai[2203], sono li quali sono nel colore

---

[2188] quelli c' àno lo colore citrino: sono quegli c' ànno colore citrino P, sono quegli che ànno colore citrino C, sunt quorum color est citrinus Lat
[2189] ssi apressano: ssi appressima P, si aproxima C, aproximans Lat
[2190] Hachin Bem Ymaim dicono che lli nuovi medici pensano: Hachim Ben Hunaim. Putant novi medicorum Lat
[2191] è secondo Isaach Eben Amaram: nel ms. è secondo Isaach Eben Amaram: dice ch' è.
[2192] e la loro seconda virtude, secondo lo acumine, che confortano: e lla loro seconda vertude è secondo l'acuimine, che conforta P, e lla loro seconda vertù è secondo l'acuimine, che conforta C, et virtus eorum tertia secundum Hachim est quod fortificant Lat
[2193] Abonifa: Damasci Lat
[2194] delli sechi [... ...] da: delli sechi da P, delli secchi da C, siccorum tritorum a Lat
[2195] lori: loro C P.
[2196] sechonda virtude: virtus eorum prima Lat
[2197] secondo Isaach Eben Amaram: come dice Ysahach Ebem Amaram C P L, secundum Ysaac Ben Amram Lat
[2198] nel sechondo grado: nel ms. alla d di sechondo è sovrapposta una a, nel primo grado C P L, in primo gradu Lat
[2199] secondo Bendragonis è che conforta: nel ms. conforta si trova a fine riga, secondo Bendagoras è che confortano P L, secondo Bendagoras è confortano C, secundum Bedigoras est quod confortant Lat
[2200] alla cardica: alla chardiacha P L, alla cardiaca C, cardiace Lat
[2201] e confortano e chiarificano lo core: e confortano e chiarifichano lo colore e llo cuore P, e confortano e chiarificano lo colore C, et clarificant colorem Lat
[2202] Abonifa: Damasci Lat
[2203] Ma delli chebuli, iscelti di loro, secondo Eben Mesuai: Ma degli chebuli, scelti di loro, Ebem Mesuay P L, Ma degli chebuli, scelti di loro, secondo Ebem Mesuay C, Sed kebuli. Electi ex eis secundum Aben Mesuai Lat

Liber Serapionis

presso a rrosseçça e sono gravi; e Isaach Eben Amara dice che lli neri sono grassi, di milglore sapore, in però che sono milgliore che le altre generationi delli mirobolani nel loro sapore. E secondo Aben Mesuai sono stitici e secondo Albugerig[2204] è i · lloro acetositade. [II.4.16.7] E Ysaach Aben Amaram dice ch' elli sono freddi e sechi in primo grado, e lla loro vertude terça è che valgliono allo budello culare e [alle] moreci, e incuoiano lo stomaco e lle gengie. E llo Giudeo dice della propietade loro [che] mondificano li vili dello stomaco, e mondificano e disechano quelgli. Albugerig e Ebem Mesuay dicono che lli hebuli incuoiano e confortano lo stomaco, e smaltiscono lo cibo, e disechano l' umiditadi, e leniscono la natura; e valgliono alla ventositade e alle moreci, e valgliono alli maninconici[2205], e massimamente quando a lloro sarà mescholata l' altra spetieria; e disse che lli chebuli di loro propietade purgano la maninconia con debole purgamento. E la presa loro inn infusione overo cotti è da dr. V infino a XV. [II.4.16.8] E Xahunius disse che nelli mirobolani sono[2206] caldi e stitichi, e cacciano fuori lo stercho del ventre, e fortificano lo vedere, e valgliono alla lebra e alla collica passione e alla memoria, e questo fanno tutte le generationi delli mirobolani[2207]; e valglono alle moreci antichi[2208] e all' emigranea e alla idropisia, e induco<no> nausea e vomito.

[II.4.16.9] Aben Mesuai e Albasari dicono che lli mirobolani de sceni sono delle generationi[2209] delli mirobolani, e ànno corteccia sottile e nera, e lo colore loro dichina a citrinitade, e sono simili alla uliva nella loro forma; e giovamento loro è come lo giovamento[2210] dell' altre generationi delli mirobolani; se si condischono sì fortificano lo stomaco indebolito. Aben Mesuai dice nel libro delli cibi che lli mirobolani seni sono di spetie d' ulive, li quali quando si condischono sì 'ncuoiano lo stomaco con un poco d' inquoiamento, e non è in lloro tanto di giovamento quanto nelli chebuli.

[II.4.16.10] E un' altra volta diciamo de' mirobolani: Unain dice che lli mirobolani sono le generationi loro chebuli, citrini e indi. [II.4.16.11] Ma lli chebuli s' apressano a fredditade con un poca di caldeça tenperata e fassi la fri[c. 69v A]ggiditade loro maggiore per l' acetositade la quale è

[2204] E secondo Aben Mesuai sono stitici e secondo Albugerig: E dice Abem Mesuay che ssono e ssecondo Albugerig P L, E dice Abem Mesuai che sono stitiche e secondo Albugerig C, Et secundum Abem Mesuai sunt stiptici et secundum Abugerig Lat
[2205] e valgliono alla ventositade e alle moreci, e valgliono alli maninconici: nel ms. e valgliono alla ventositade e alle moreci, e valgliono alle moreci, e valgliono alli maninconici, conferunt ventositati emorroidarum, et malinconicis Lat
[2206] E Xahunius disse che nelli mirobolani sono: Et [E]xacunis disse che gli mirabolani sono P L, Et Exacunis vel Exacunius disse che gli mirabulani sono C, Et Xarch Indus dixit in mirabolanis: «Universaliter mirabolani sunt» Lat
[2207] e fortificano lo vedere, e valgliono alla lebra e alla collica passione e alla memoria, e questo fanno tutte le generaioni delli mirobolani: et corroborant sensus omnes et memoriam id est intellectum et sensum, et conferunt lepre et colice Lat
[2208] alle moreci antichi: alle morici antiche P, ale morice antiche C, emorroidibus antiquis Lat
[2209] Aben Mesuai e Albasari dicono che lli mirobolani desceni sono delle generationi: Sed seni. Aben Mesuai et Albasari. Mirabolani desen sunt ex speciebus Lat
[2210] è come lo giovamento: est minus iuvamento Lat

in lloro con un poco d' acetositade ochulta; è di loro propietade ch' elli purghano la maninconia, e esuggunt cioè quelle cose della maninconia si generano nello stomaco[2211], e sulggunt cioè la flemma similemente; adoperano e purgano la collera[2212], ma non così nella maninconia. [II.4.16.12] E elli indii s' apressano alli chebuli, se non che non ànno tanta vertude, e alchuni delli medici li dano in beveraggio colli citrini; e lli chebuli in veritade sono più freddi che lli indii. E li citrini sono meno freddi e cacciano fuori la collera. [II.4.16.13] E in veritade che elli erano li bottegari alchuni li quali vendono quelli che sono di colore nero per li chebuli[2213], nel luogo delli mirobolani neri, in però che lli neri secondo la veritade sono li indii, sì come si dicono apo tutte le genti. Delli chebuli in veritade alcuni si truovano di citrino colore, alchuni di nero colore, e la nereça ch' è i · lloro non è se non è per magiore dimorança che quelli trassero dall' albore loro; e sono più grassi e più carnosi che lli altri in colore, in però che essi fecero dimorança nell' albero loro, colla quale essi ricevettono amaritudine[2214] maggiore; e quelli che ssi colgono acerbi sono citrini.

[II.4.16.14] E quando noi li volgliamo preparare e darlli in beveraggio, sieno pesti e messi in molle nell' acqua calda, e ssieno colati e a quella sia agiunto çuchero e terriniabin a ripriemere la stiticitade loro. E lo çuchero con questo asterge le soplefuitadi[2215], e fae properare l' operatione delle medicine, e aiuta a chacciare via le superfuitadi[2216]; e per la sua astersione si pone nelle polveri[2217] e si pone nell' ochio, cioè çuchero. [II.4.16.15] E coloro che volgliono agiungnere in bontade di preparatione delle medicine loro, siano cotti quelli con pru[n]gnole e con sebesten e con giugiobe[2218], e deangli[2219], in però ch' è queste[2220] medicine la viscositade la quale si prieme la stiticitade delli mirobolani, e si mescola la viscositade di quelli colla stiticitade delli mirobolani e fia medicina giovativa.

[2211] e esuggunt cioè quelle cose della maninconia si generano nello stomaco: ed exurgunt cioè quelle cose che di lei sono, cioè della malinconia s' ingenerano P, e exurgunt cioè quelle cose che di lei sono, cioè della manenconia s' ingenerano (nel ms. quelle è preceduto da la flemma espunto) C, et exsuggunt quod de ea generatur in stomacho Lat

[2212] e sulggunt cioè la flemma similemente, adoperano e purgano la collera: nel ms. adoperano la collera, exurgu<n>t cioè la flemma similemente, adoperano e purghano la collera P, e exurgunt cioè la flemma similemente, adoperano e purgano la collera C, et exugunt flemma similiter et operantur in purgando coleram (nel ms. purgnando) Lat

[2213] e in veritade che elli erano li bottegari alchuni li quali vendono quelli che sono di colore nero per li chebuli: e in veritade ch' egli errano alcuni botteghai li quali vendono quelli che ssono di colore nero per gli chebuli P, e in verità ch' egli errano alcuni boteghai li quali vendono quelli che sono di colore nero per gli chebuli C, et erant aliqui quidam ex medicis ex apotecariis qui vendunt nigros in colore ex kebulis Lat

[2214] essi ricevettono amaritudine: egli no ricevetteno amaritudine P, egli non ricevetteno amaritudine C, ipsi receperunt maturitatem Lat

[2215] le soplefuitadi: le superfluitadi P, le superfluitade C, superfluitates Lat

[2216] a chacciare via le superfuitadi: a ccacciar fuori le superfluitadi P, a ccacciare fuori le superflui[ta]de C, ad eiciendas superfluitates Lat

[2217] e per la sua astersione si pone nelle polveri: nel ms. e per la sua astersione nelle polveri.

[2218] con giugiobe: con iugiube C P, iuiube Lat

[2219] e deangli: e de e deangli C, et tribuat Lat

[2220] in però ch' è queste: in però ch' è in queste C P, quia in istis Lat

Liber Serapionis

[II.4.16.16] E colui che vvole bere questi pesti con çuchero, preparati con olio di mandorle dolci, prenda di loro la quantitade di dr. II infino a quatro, se vuolgli prendere secondo questo modo; e sse si cuocono prendane dr. X infino a XV, e secondo questo modo prendane verdi. Ma ss' è delli mirobolani citrini in polvere, la presa è da dr. V infino a X[2221], trattone, overo sança, çuchero che ssi meschola con essi; e sse si mettono in molle nell' aqua da dr. X infino a XV. [II.4.16.17] E in veritade che tutte le spetie delli mirobolani, quando saranno disoluti e ssi beranno overo in polvere, disechano la natura a dasseçço[2222]. Ed avengnadio che quando le speçie delli mirobolani saranno infusi in aqua, gittato via lo nocciolo dentro e lla carne pesta, di indi si bea l' aqua della loro infusione, la quale laxa lo ventre co · lieve laxatione e sança nocimento, in però che ongni medicina che ssi bee con sustança pesta senplicemente overo composta induce faticha nello stomaco, in però che lla natura s' affaticha molto intorno a quello. Ma quando si infonde e si cuoce e ssi secca la sua vertude e gittata la sua sustanç[a], è più lieve alla natura e discende più tosto dallo stomaco.

[II.4.16.18] E queste tre spetie delli mirobolani si mescholino al quale di tamerindo sia mescolato, in però ch' elgli spengne[2223] la collera, e troncha la na[usea], e appacefica lo vomito, e strigne lo stomaco quando è rilaxato per vomito, e spe[c. 70r]gne lo calore delle febri, se non che elli nu[o]che a coloro ch' ànno tossa per l' acetositade la quale è nella sustança loro.

[II.4.17.0] Rosa[2224]

[II.4.17.1] [N]aron[2225], cioè la rosa, Galieno dice che lla sustança sua è conposta di sustança aquosa e di sustança calda tenperata, con due altri sapori, id est volglio dire con sapore stitico e amaro, se non che lla stiticitade sua è in cotale quantitade che lle corpora c' ànno la vertude fluxa non possono disolvere la sua virtude, e llo suo seme è più stitico che ella. E in veritade che nella rosa colla stiticitade[2226] la quale è in lei è più dolce[2227] e lla amaritudine, ed è la similitudine della acuitade overo della mordichaţione poca. [II.4.17.2] E lla virtù sua prima è infreddativa e disechativa, e lo

[2221] da dr. V infino a X: a dr. V usque ad VII Lat
[2222] la natura a dasseçço: la natura al dasseçço C P, postremo naturam Lat
[2223] si mescholino al quale di tamerindo sia mescolato, in però ch' elgli spengne: al quale di tamarindo sia mescolato, in però ch' egli spengne P, al quale tamarindo si mescolato, in però ch' egli spegne (nel ms. al quale di tamarindo è aggiunto in interlinea, così anche la a di mescolato, invece la t seguente è su correzione, probabilmente su una n, visto che è preceduta da una i) C, miscentur cum tamarindis quam tamarindi extinguunt Lat
[2224] Rosa: Della rosa idest naron C P, Rosa Lat
[2225] [N]aron: Uard Lat
[2226] stiticitade: nel ms. la seconda t è corretta su una ç.
[2227] E in veritade che nella rosa colla stiticitade la quale è in lei è più dolce: E in veritade che la rosa colla stiticitade la quale è i · llei è più dolce P, E in veritade che la rosa colla stiticitade la quale è in lei è più dolce C, Et in rosa quidem cum stipticitate que est in ea est dulcedo Lat

Liber Serapionis

seme suo è più disechativo; e lla virtù sua terça è la quale vale alle aposteme di sangue nel principio di quelle. E conviene che ssi prenda ricente di lei e si fendano le sue sommitadi colle forvici[2228], e lo resedimento sia pesto e premuto lo sugo suo, e si ponga all' onbra tanto che sia secho e sia serbato per li medicamenti delli ochi.

[II.4.17.3] Ma l' olio rosato è la natura sua nel meço intra la natura dell' olio e lla natura delle rose; e[d] è medicina colla quale si gittano e si scacciano l' apposteme[2229] del sangue nello acrescimento loro e con questo vale nella dicotione[2230] di quelle. E nello olio rosato è lla vertude di penetrare, cioè di trapassare, al profondo del corpo e umenta[2231] le corpora seche; e dibattuto con aceto e untone lo capo con esso, e vale al dolore del capo fatto da calore di sole. E quando le rose si disechano, all' onbr[a] si convengono sechare, e non al sole, e si commu[ovano] assiduatamente.

[II.4.17.4] E ancora disse Galieno un' altra volta nel terço che ll' aqua rosata è di più fredda conditione, ma non molto[2232], ed è più sottile sustançia, non di molta sottilitade[2233]; e lo sengno in questo è che lla rosa disecha tosto, in però che i · llei non è alchuna viscositade, e in però che llo suo odore vince l' odore dell' altre cose odorifere, per la qual cosa in perciò che ss' affretta e rienpie le vie dell' orificamento[2234], anci che prevengano a llui li odori li altri li quali sono mescolati con essi.

[II.4.17.5] Diascorides[2235] dice <c>he lla rosa è fredda e sechativa, e secha di quella[2236] è pi<ù> stiticha che quando è frescha. E conviene che ssi prenda la rosa frescha e di lei sia troncha lo bianco colle forfici, e sia pesta e lo resedimento suo e[2237] sia trattone fuori lo sugo; sia riposto all' onbra in alchuno vasello e stiavi tanto che doventi spesso, e poi sia riposto[2238] per le medicine delli ochi.

[II.4.17.6] E desi sechare allo meriggio, con assiduatione di rivolgimento e di crollamento. E lo sugo secho delle rose quando sarà cotto con vino vale al dolore del capo e delli ochi e delli orechi; e

---

[2228] colle forvici: colle forfici overo cesoie P, colle forfice C, cum forcipibus Lat
[2229] colla quale si gittano e si scacciano l' apposteme: la quale s' a<d>opera a ccacciare le apposte P, la quale s' a<d>opera a ccaciare le aposteme C, cum qua curantur apostemata Lat
[2230] nella dicotione: nella dicoççione P, in declinatione Lat
[2231] umenta: umetta C P, humectat Lat
[2232] è di più fredda conditione, ma non molto: è di più fredda conpressione, ma non molto C P, est frigidior conplexione tenperata, non tamen multum Lat
[2233] ed è più sottile sustançia, non di molta sottilitade: ed è di più sottile sustançia, non di molta suptilitade P, ed è più suptile sustantia, non di molta suptilitade C, est subtilis, multe subtilitatis Lat
[2234] dell' orificamento: odoratus Lat
[2235] Diascorides: nel ms. Diascordies.
[2236] e secha di quella: e seccha, quella P, e secca, quella C, et desiccata ex ea Lat
[2237] sia troncha lo bianco colle forfici, e sia pesta e lo resedimento suo e: fia tronco lo bianco colle for<fi>ci, e ssia pesto e lo re<si>dimento P, sia tronco lo bianco colle forfice, e ssia pesto e llo residimento C, abscindatur album ex ea cum forcipibus et teratur residuum eius et Lat
[2238] sia riposto: nel ms. serbi.

Liber Serapionis

vale alle gengie quando sarà tenuto in bocha, e vale al budello del culo[2239], unto con esso con piuma[2240], e vale alla matrice e vale allo intestino diritto. [II.4.17.7] E cotte le folglie sue sança li capi e non si priemano, e fanne inpiastro con esse, questo inpiastro vale alle apposteme calde le quali si fanno nel mirach e al' umiditade dello stomaco e alla erisipila; e entra la rosa secha in più mescolançe di polvere le quali curano l' ulceragione, e entrano i · alchohol[2241] che ssi fanno a rafrigidando li ochi. Ma lo seme che è nel meço della rosa, quando sarà polvereçato sopra le gengie alle quale discorrono li omori, valgliono molto; ma lo capo della rosa, quando s' à bollito con aqua [e] [c. 70v A] beuto, si troncha lo fluxo del ventre e lo sputo del sangue.

[II.4.17.8] Ma lli trocisci che ssi chiamano trocisci diarodon e si fanno in questo modo: recipe rose nelle quali nonn è aquositade stranea[2242] aurei XL, e nardi aurei V, e mirra VI; e si pestino e se ne facciano trocisci di peso di tre anules ciascuno; e siano sechati all' onbria e siano riposti in vasello di terra, turato la parte di sopra. E alcuni agiungono questi trocisci dr. II di costo e ireos della terra che ssi chiama Oris altrettanto, e conficono quelgli con mele e con aceto e col vino della regione che ssi chiama Chios; e usali le femine quando volglio<no> mandare fuori lo puço del sudore, e fanno gli orechi odoriferi di quelli ed altri fregi li quali s' appichano al collo loro, e pestano questi trocisci e polveranoli sopra tutto lo corpo quando escono del bagno, e poi che fia asciutto lo corpo lavalo coll' aqua fredda.

[II.4.17.9] Achim dice che è buono con aqua rosata e vieta lo corso delli omori all' ochio, cioè lo trocisco delle rose[2243]; Altabari dice che l' aqua rosata vale al tramortire, beutane alquanto austus[2244].

[II.4.17.10] Hunayn dice nella otriaca che lla rosa fortifica le menbra dentro e la stiticitade sua trapassa per la sua amaritudine che è i · llei; e dicesi nel libro delli ochi che nella rosa è stiticitade e resoluçione e secheçça. Mesue dice che ll' odoramento della rosa vale alli malinconici e a coloro ch' ànno calore[2245] di capo dalla collera, e vieta le fummositadi calde fatte[2246], e muove lo starnuto a coloro c' ànno lo celebro e lo fegato[2247]; si conficono[2248] con mele overo con çuchero, asterge

[2239] al budello del culo: nel ms. al budello di sotto, cioè del culo, al budello culare C P, ano Lat
[2240] unto con esso con piuma: quando sarà unto con esso con piuma P, quando sarà unto con <e>sso cum piuma C, quando linitur super eum cum pluma Lat
[2241] i · alchohol: in alcohol idest halcohol, si è sottilissima polvere P, in alchohol idest halcohol, si è suptilissima polvere C, in ochol Lat
[2242] stranea: strana C P, extranea Lat
[2243] Achim dice che è buono con aqua rosata e vieta lo corso delli omori all' ochio, cioè lo trocisco delle rose: Hachim Ben Hunaim. Aqua rosata prohibet cursum humorum ad oculum Lat
[2244] beutane alquanto austus: quando bibuntur de ea aliquot austus Lat
[2245] calore: nel ms. è in interlinea, sovrapposto a dolore espunto, calore C P, calorem et dolorem Lat
[2246] le fummositadi calde fatte: fumositates calidas acutas Lat
[2247] lo celebro e lo fegato: lo celebro e llo fecato flemmaticoso P, lo cerebro e llo fegato flemmaticoso C, cerebrum calidum Lat
[2248] si conficono: et quando conficitur Lat

quello che è nello stomaco e nello omore flematico[2249].

[II.4.17.11] Raxis dice che è experto colui lo quale à nome Albas, «sança me e sança li amici miei»[2250], lo quale tolse delle folgle delle rose per novero X e mangiolle, e fecierlo andare disotto, cioè uscire[2251], X volte, e similemente fece lo sugo di quelle. [II.4.17.12] Ma lle seche non sono laxative e per questo si singnifica, in però che lla vertude amara la quale è i · llei, la qual è verde asterge[2252], e quando la rosa è secha doventi[2253] stiticha, in però che ssi diparte da llei l' amaritudine. E in veritade che lla secheça nella rosa è poca[2254], in perciò ch' ella è conposta di secheça e d' amaritudine, la quale in veritade troncha la loxuria e laxa con forte laxatione[2255], cioè quando è frescha, e questo fa per la poca amaritudine la quale è i · llei mentre che è frescha, la quale amaritudine quando è secha[2256] nonn è e non muove.

[II.4.18.0] Sorba inispola d[i]s[o]tto e ne è[2257]

[II.4.18.1] Çarona[2258], cioè cosa che fa appetito, ed è la sorba.

Diascorides dice che è albero spinoso, le folgle del quale sono simili allo navarico ed àe lo frutto picholo, simile alle picholine mele, lo quale è buono a mangiare. [II.4.18.2] E a ciaschu · frutto àe in sé tre granella, e in però è chiamato triconium ed è di quello la spoxitione[2259] "di tre granella"; ed è stitico, buono allo stomaco e mangiato costringne lo ventre[2260]. E nelle regioni di Italia è l' altra spetie: è l' albero lo quale molti lo chiamano epimelidam, lo cui seme è ritondo e lo frutto suo è buono e sies[2261]; ed è similglantemente sì come disopra dicemo dell' altro: ed è stitico e tardi si matura.

[II.4.18.3] Galieno dice che llo frutto suo [c. 71r] è stitico con forte stiticitade, e nelle folgle e nelle sommitadi sue è la stiticitade. E ancora: «E lla sua prima virtù è infreddativa, e lla seconda virtù

[2249] e nello omore flematico: ex humore flematico Lat
[2250] Raxis dice che è experto colui lo quale à nome Albas, «sança me e sança li amici miei»: Rasis. Expertus est alius absque me ex amicis meis Lat
[2251] andare disotto, cioè uscire: andare di sotto C P, assellare Lat
[2252] e per questo si singnifica, in però che lla vertude amara la quale è i · llei, la qual è verde asterge: e per questo significa inperciò che lla vertude amara la quale è in lei, la qual è verde asterge P, e per questo significa inperciò che la vertude amara la quale è in lei, la qual è verde asterge C, et ex hoc significatur quod virtus amara est in ea, que virtus abstergit Lat
[2253] doventi: diventa C P, fit Lat
[2254] E in veritade che lla secheça nella rosa è poca: [E i]n veritade che lla seccheçça loro, cioè nelle rose, è poca P, E in veritade che lla seccheça loro, cioè nelle rose, è poca C, Et siccitas quidem in rosa est pauca Lat
[2255] In Lat il capitolo della rosa termina con laxatione forti.
[2256] quando è secha: quando è frescha P, quando nonn è fresca C.
[2257] Sorba in ispola d[i]s[o]tto e ne è: Della sorba idest çarona C P, Sorba Lat
[2258] Çarona: Naror Lat
[2259] la spoxitione: la disposiçione P, la dispositione C, expositio Lat
[2260] buono allo stomaco e mangiato costringne lo ventre: bonus stomaco cum comeditur et retinet ventrem Lat
[2261] e sies: a sies C P, est esui Lat

Liber Serapionis

vieta, e lla terça virtù è costrettiva del ventre fortemente».

[II.4.19.0] Alcanna

[II.4.19.1] Herune[2262], cioè alchanna. Isaach Eben Amaram dice che lle folgle della alchanna sono simili alle folgle della mortina, se non più late, e maggiori, e più verdi[2263]; e àe lo fiore bianco simile alla usnee e di buono[2264] odore, e àe lo seme nero simile al seme acris[2265], in però che di lei s' aministra, cioè s' adoperano di lei[2266], sono le folgle e lle somitadi sue.

[II.4.19.2] Galieno dice che lla sustançia sua è conposta di sustança aquosa calda con tenperamento e di sostançia fredda terrea, e llo sapore suo è stitico. [II.4.19.3] E la sua virtù prima è disechativa sança mordicatione e lla seconda virtù è la quale percuote e disolve. E lla terça sua virtù è la quale vieta la dilataţione dell' arsura del fuoco quando si cuoce e si gitta quella aqua sopra la cottura del fuoco; e quella s' aministra[2267] nelle medicine della erisipila e vale alle ulceragioni della boccha le quali non sono di cagione dentro[2268], propiamente alle ulceragioni che sono nella bocha delli fanciulli[2269].

[II.4.19.4] Diascorides dice che lla virtù delle folgle sue è stitica e però quando si masticano curano le alchule della bocha[2270]; e fassi con esse inpiastro alle apposteme calde e vale; e gittavisi la dicotione loro similemente sopra la cottura del fuoco. E quando si pesta e si fonde in aqua astarocies[2271] e sse n' ungenerano indi i capelli, doventerano rossi. [II.4.19.5] E llo fiore suo si pesta e se ne fa inpiastro con aceto e con esso, lo quale aceto fia forte, vale alla magrana[2272]; e lli unguenti,

[2262] Herune: Herime C P, Henne ide st alkanna Lat
[2263] Isaach Eben Amaram dice che lle folgle della alchanna sono simili alle folgle della mortina, se non più late, e maggiori, e più verdi: Ysaac Ben Amram. Flos alkanne est similis floribus mirti, nisi quia est velud in racemis et flos eius est albus declinis ad glaucedinem acuti odoris. D. Est arbustum habens folia super ramos suos similia foliis olive, nisi quia sunt latiora et molliora et viridiora Lat
[2264] buono: nel ms. bicono.
[2265] e àe lo fiore bianco simile alla usnee e di buono odore, e àe lo seme nero simile al seme acris: e àe lo seme bianco simile al seme acris C P (in P alla seconda occorrenza seme è in interlinea, sovrapposto a fiore espunto), et habet florem album similem usnee boni odoris et semen nigrum simile semini acris Lat
[2266] in però che di lei s' aministra, cioè s' adoperano di lei: nel ms. s' anistra, e quello che di lei s' aministra, cioè s' adopera C P, questa proposizione, fino a sue, non si trova in Lat
[2267] s' aministra: nel ms. s' anistra.
[2268] le quali non sono di cagione dentro: que non sunt ex causa extrinseca Lat
[2269] propiamente alle ulceragioni che sono nella bocha delli fanciulli: e primamente all' ulcere che ssono di generaçioni d' alcune che ssono nella boccha degli fanciugli P, e primamente al' ulcere che ssono di generationi d' alcune che sono nella bocca degli fanciulli C, et proprie ulceribus que sunt ex specibus culla que fiunt (nel ms. finiunt) in oribus fit puerorum Lat
[2270] le alchule della bocha: culla et ulcera que fiunt in ore que dicuntur pruna Lat
[2271] in aqua astarocies: in aqua astarotios Lat
[2272] con aceto e con esso, lo quale aceto fia forte, vale alla magrana: con aceto, lo quale aceto sia forte e di buono vino, vale alla migranea C P, cum aceto fronti confert soda Lat

li quali di lei sono, amollischono li nerbi. [II.4.19.6] E Mesaca[2273] dice che fae nelle fedite quello che fae lo sangue dragone.

[II.4.20.0] Acetosa id est aleluia

[II.4.20.1] Diascoride dice che alchuna spetie di lei nasce in paduli[2274] e i · lluogora aquose, e lle folgle sue sono dure e ànno le sommitadi achute[2275]; ed enne un' altra ragione legalis, le folgle della quale sono late, cioè simili alle folgle della sicha, disimilglante sopra[2276] da l' altra sopra detta, cioè non simile all' altra sopradetta ragione; ed enne un' altra ragione salvaticha e àe le folgle più belle simili alla folgla della piantaggine, ed è ancora la quarta spetie, la quale è montana, simile alla acetosa salvaticha sopra detta, e àe lo stipite duro[2277] e àe più ramicelli ed è achuta.

[II.4.20.2] Acetosa: Galieno dice ch' ella è dura delle dure spetie: l' una di quelle è insipida, insapore; la sua prima virtù è sì come la vertù della sicla, e lla seconda sua virtù è risolutiva; ma lo sapore della seconda generatione della acetosa e lla sua seconda virtù è [c. 71v A] mordicativa e resolutiva; ma llo sapore della acetosa àe stiticitade manifesta a quello che cura l' ulceragioni delle budella e lo fluxo del ventre; e la vertude del suo seme è grande, e indesi[2278] di quella che nasce nelle fossae e paduli; e lla vertude più debole è a costei. E disse nel libro della dieta che ll' acetosa insipida si puote dire che è la sicla salvatica; e disse nell' otriacha che lla folgla della acetosa purga e laxa lo ventre, e lo suo seme costringne lo ventre. Siandar dice che vale alle moreci e alli ebri[2279].

[II.4.20.3] Diascoride dice che tutte le spetie dell' acetosa cotte amollischono lo ventre, e quando si fa inpiastro con esse crude, mescolate con olio rosato e con gruogo, risolve le apposteme che ssi chiamano malacondida, e sono quelle che ssi chiamano favoni; e lo suo seme beuto con aqua e con vino, e similglantemente lo fiore, valgliono a l' ulceragioni delle budella, e al fluxo antico, e alla nausea, e alla puntura dello scharpione; e beuto quello, e llo scarpione lo morderà, poi nol potrà nuocere; e lla sua radice, cotta con aceto o sança aceto, impiastrata[2280] cura la schabbia ulcerosa e la inpetiggine, e la schortichatione c' avviene nelle radici dell' unghie; e conviensi, innançi che ssi faccia l' onpiastro con essa, che ssi faccia ungnimento con aceto e co · nitro sopra luogo al sole; e l' aqua della sua dicotione, overo lo suo sugo, con aqua fattone bangno appacifica lo piticore del

[2273] Mesaca: Mesue C P, Mesead Lat
[2274] paduli: paludi P, paduli C
[2275] e ànno le sommitadi achute: e lle sommitadi [acute] P, e lle somitadi agute C
[2276] sopra: espunto
[2277] dure: dure P, duro C
[2278] indesi: entendesi P, entandasi C
[2279] ebri: bbliachi P, briachy C
[2280] inpiastrato: inpiastrata P

Liber Serapionis

corpo, e confetta con aceto, disolve la dureçça della milça fattone inpiastro; e alcuni appichano a collo la sua radice, dicono che giova alle scrufole; e pesta, e fattone suppositorio troncha lo corso delle umiditadi della matrice; cotta con vino e tenuta in bocha vale al dolore de' denti; e questo medesimo vino beuto cura la iteriçia, e ronpe la pietra nella vescica, e provoca mestruo; e l' aqua della sua dicotione appacifica lo dolore delli orechi; e cotta con vino e inpiastrata disolve le scrufole; e l' aceto maggio, la quale nasce nelli paduli è di quella medesima vertude che sono l' altre generationi della cetosa.

[II.4.21.0] Tribolus id est cece di prete.

[II.4.21.1] Hasce[2281] id est tribolus.

[II.4.21.2] Diascoride dice che lle sue spetie sono di due ragioni: l' una[2282] è salvathica, la quale nasce in strinquilimis e al lato alli fiumi, e àe le folgle simili alla parcellana[2283], se non che sono minori, e àe li rami lunghi sparti sopra la terra e accostati e acostati[2284]: cioè presso alle folgle sono spine dure; e lla seconda spetie nasce nelli fiumi, li cui rami si levano sopra la terra, e ànno le spine acute, e lle folgle late, e lli rami lunghi nelli quali sono le folgle; e àe lo stipite più grosso di sopra che di sotto, ed è in quella una cosa c' agiungne i · llei sottile, sì come capelli ragunata[2285] simile sottile, overo spine, overo aculeo di spigha; e llo suo seme è duro come quello dell' altra generatione, e la sua sustançia è conposta di sustança humida d' un poca di fridditade, ma secondo la sua fredditade; e quello che vince[2286] nello salvatico nell' altra è la sustança aquosa, e lo sapore dello salvatico è stitico; e lla vertù del tribulo prima è fredda, e lla seconda è vietativa, e lla terça è conveniente, che vieta le posteme calde che non si confermino; e in veritade ch' elli si conviene a ttutti li menbri alli quali discorrono li omori; ma llo seme del salvatico beuto ronpe la pietra delle reni.

[II.4.21.3] Diascoride dice che alla pietra amendue queste spetie infreddano e stiticano; e fassene con esso [c. 72r] inpiastro alle apposteme calde, e meschola[2287] con vino[2288] cura le pustole della boccha e della putredine che ssi fa nella boccha, e alli dolori delle gengie; e llo sugo suo s' adopera in alcocol; e lo seme, mentre che è umido, vale alla pietra delle reni e della vescica; e beuto della

[2281] hasce: hasach in Lat
[2282] l' una C P: omesso in G, una Lat
[2283] parcellana: porcellana C P
[2284] e accostati e acostati: omesso in C P, extensos Lat
[2285] ragunata C P: ranata G
[2286] vince C P: viene G, vincit Lat
[2287] meschola C P: meschola G, miscetur Lat
[2288] con vino: cum melle Lat

Liber Serapionis

prima spetie dr. II e inpiastrato vale al morso del tiro; e beuto con vino vale nelle medicine mortifere, e gittata l' aqua della sua dicotione uccide le pulci. E quello che nasce nel fiume che ssi chiama Borrochas, nella regione di Sacomas, sia data ab incolis[2289] di quello luogo alli animali per cibo, mentre che è umida quella erba. E del seme suo fanno pane, in però che è dolce e notrica: e così l' usano in quello luogo per pane di grano.

[II.4.21.4] Sindasaç dice che è buono al dolore della vescicha e della stranguria, e fa crescere lo sperma.

[II.4.22.0] Epatica, cioè fegatella.

[II.4.22.1] Hacethalsacher[2290], cioè epatica.

[II.4.22.2] Galieno dice ch' ella nasce in pietre d' umiditade e cade sopra lei la rugiada, ed è simile alla lentichula aquatica. E lla sua prima virtude è infreddativa con poca fredeça, e disecha; e lla seconda virtude asterge, in però ch' ella aquista disechatione e astersione dalla pietra dove ella nasce, e aquista la fredeçça dall' aqua; e la terça è che vieta la inpetiggine e l' apposteme chalde, e apacifica la inpetiggine; e confetta co · mele vale alla iteriçia, e appacifica l' apposteme della lingua, e vieta lo fluxo delli omori alle menbra ; e però è secha e stitica.

[II.4.23.0] Pera

[II.4.23.1] Cumene[2291] è la pera.

[II.4.23.2] Galieno dice che lla sustança[2292] è conposta di sustança terrea e aquosa; e sse ttu vuolgli puoi altrimenti dire cioè che lla sua[2293] parte è fredda, l' altra tenperata e lo suo sapore è stitico con dolceça aquosa. E la sua prima virtù è che, quando sarà posta dalle parti di fuori, si disecha; e lla sua virtù seconda [2294] è astersiva un poca, e forse che chonglultina le fedite sança alcuna medicina; ma quando si mangia fa dentro[2295] fortificamento di stomaco e apacifica la sete; ma la pera salvaticha è più stitica e disechativa, e in però più conglultina le fedite e vieta lo corso delli omori.

[II.4.23.3] Diascoride dice che nne sono di molte generationi, e tutte sono stitiche: e per questa s' apparechiano a disechare e constringnere lo corso delli omori alle membra; e ssi mangiano; e lla dicotione delle seche costringne lo ventre, e mangiate a digiuno si nociono allo stomaco; e llo sugo

[2289] ab incolis: ab inculis C P, ab incolis Lat
[2290] Hacethalsacher: haçeç alsachar Lat
[2291] Cumene: cumethre Lat
[2292] sustança: sususstança G
[2293] lla sua: ll' una P, la sua con l' una scritto in interlinea C, una Lat
[2294] lla sua virtù seconda: lla sua seconda vertù C P
[2295] dentro: - r -scritta in interlinea

Liber Serapionis

delle folgle vale alla puntura[2296] delli animali velenosi e al morso del tiro, overo lo 'npiastro delle folgle vale a quelli similemente; e lle salvatiche sono più stitiche che lle domestiche e così le folgle; e llo lengno valle alla sufocatione[2297] delli funghi; e quando le pere salvatiche si mangiano con funghi non noceranno; e lle folgle del pero e lle somitadi sue sono stitiche.

[II.4.23.4] Mesue dice che lla propietade del pero salvatico e del domestico è che quando qualunque di loro si cuoce[2298] colli funghi si tolle la loro malitia; e quelle che sono maggiori pere sono di più forte vertude che quelle che sono pichole; e in veritade che lle pere sono più nodritive che lle mele cotongne; e llo robbo[2299] delle pere beuto troncha lo fluxo collerico e incuoia lo stomaco; e lle pere propiamente generano male di stomaco[2300]. [c. 72v A] Conviensi poi bere buono vino, o mele, fatto colle spetie.

[II.4.24.0] Barba ircina; e llo sugo suo si chiama ipoquistidos.[2301]

[II.4.24.1] Baietalteis[2302], cioè barba ircina.

[II.4.24.2] Diascoride dice ch' ella è pianta la quale nasce i · lluogora petrose, e àe molti ramicelli lengnosi non lunghi, e àe le folgle sue rotonde[2303], sopra le quali è sì come pilositade; e sonne di lei due spetie, cioè maschio e femina, ma llo maschio àe lo fiore simile alla robilgla, e llo fiore della femina è bianco e nel sapore suo è assai stiticitade.

[II.4.24.3] E lla sua prima virtù è infreddativa, in quantitade nella quale la caldeça di quella si fa tiepida, ed è secha in terço grado; e lla seconda virtù è conglultinativa[2304]; e lla terça vertù è che, sse[2305] si prendono le folgle sue ricenti e ssi pestano, s' anistrano, conglultinano le fedite; e llo fiore suo è più forte che lla folgla, dello quale beutone alcuno con vino cura l' ulceragione[2306] delle budella, e lla deboleça dello stomaco, e llo corso delli omori a quello, e lo 'npiastro di questa erba vale alle exiture putride[2307].

[2296] alla puntura: alle punture P, alle ponture C, puncturis Lat
[2297] sufocatione: sufocatioe G
[2298] <è che quando> qualunque di loro si cuoce: qualunque di loro si cuoce G, si è che quando si cuoce C P, est quando coquitur quodcumque eorum Lat
[2299] robbo: rob P, robbe C, rob Lat
[2300] male di stomaco: male di fianco C P, colicam Lat
[2301] Barba ircina e llo sugo suo si chiama ipoquistidos: scritto a margine in alto in corrispondenza della colonna di sinistra.
[2302] Baieltalteis: Baietalteis C P
[2303] rotonde: ritonde P, retonde C
[2304] conglultinativa: congrutinativa P, conglutinativa C
[2305] e lla terça vertù è che, sse si prendono: e lla sua terça vertù vertù sie che se si prendono P, e lla sua terça vertù sie che si prendono C, et virtus tertia est si accipiuntur Lat
[2306] l' ulceragione: le ulceragioni P, ulcera L
[2307] alle exiture putride: alle lessiture putrede P, alle lessiture putride C, erituris putridis L

Liber Serapionis

[II.4.24.4] E llo sugo suo, lo quale si chiama ypoquistidos, lo sapore suo è assai più stitico che lle folgle; ed è erba di massima virtudi da curare l' enfermitadi universalmente d' ongni fluxo, sì come di ventre e di sangue e di mestrui, e l' ulceragioni delle budella. E quando noi volgliamo fortificare le membra per cagione d' alcuna umiditade, la quale è in quelle, facciamo inpiastro aquose con ossa: e per questa cagione la mescoliamo nelli inpiastri che ssi fanno alla boccha dello stomaco e del fachato[2308], e ponsi in l' otriaca a fortificare le menbra e a ristringnere. E disse Malmaiemur[2309] che [lo] sugo della barba ircina estitica[2310] [c. 72v. B] tenperatamente le luogora.

[II.4.24.5] Diascoride dice che lla virtù del fiore suo stitica[2311] quando si bee con vino stitico; e vale alli emontoici e vale all' ulceragioni delle budella quando se ne prende[2312] di quello due volte il dì; e llo suo inpiastro vale a l' ulceragioni frudolenti[2313], acciò che non crescano nel corpo; e mescolata con vino e con olio vale alla cottura del fuoco e a l' ulceragioni antiche.

[II.4.24.6] E nasce nella radice sua la medicina che ssi chiama ypoquistidos ed è simile alla balaustia; ed enne di quello lo qui colore è sança radiuus[2314], ed enne di quello lo qui colore è glauco[2315]; e fassi lo sugo come della achatia. E sono di quelli che disechano quello prima, poi lo pestano e mettollo[2316] i · molle nell' aqua e quocollo; e fassi di quello sì come del liçio. E la sua virtude è come d' acatia[2317], se non che lla virtù sua è più stitica e più disechativa. E quando si bee o se ne farà cristeo vale ad ogni flusso antico di ventre e allo sputo del sangue e a l' ulceragioni umide, e chura l' anticha humiditade d' ella.

[II.4.24.7] Bendigoras dice che llo ipoquistidos à propietade costrettiva[2318] di ventre e di fruxo di sangue.

[II.4.24.8] Pagolo dice che lla sua virtù, cioè dello ipoquistidos, è simile alla virtude della balaustia; ed è medicina forte in ongni infermitade delli fluxi, in però che elli disecha e fortifica le menbra.

[2308] fachato: fegato C P
[2309] Malmaiemur: Malmaiemur C P, Al Maiemir Lat
[2310] estitica: istiticha P, istiticha C, stipticat Lat
[2311] che lla virtù del suo fiore stitica: che lla vertù del suo fiore si è stiticha P, che la vertù del suo fiore si è stitica C, virtus floris eius est stiptica Lat
[2312] se ne prende: se ne prenderà P, accipitur L
[2313] a l' ulceragioni frudolenti: alle ulceragioni frodolenti P, alla ulceratione fraudolenti
[2314] radiuus: radius C, sin aragdinis L
[2315] lo cui colore è glauco C P, lo qui colore glauco G
[2316] mettollo: mettonlo P, metonlo C
[2317] è come d' acatia: è ssì come d' acaçia P, è ssì come d' agatia C
[2318] costrettiva: constrectiva P, constretiva C

Liber Serapionis

[II.4.25.0] Robilglia.

[II.4.25.1] Mes, cioè robilglae[2319], è granello picholo sì come orobo, cioè moco grande di colore verde explendiente,[2320] e àe ochio sì come l' ochio numae pupilla[2321], ma più nera con biancheça; e ll' erba sua è sì come l' erba delli fagiuoli; e colglesi in [c. 73r] dariis[2322], e colglesi, e ssi manucha come si mangiano gli altri legumi[2323]. E lla radice sua, in altra parte meu, si chiama acatria[2324], cioè da colui c' à così nome[2325] . E sono alchuni li quali[2326] errano in esse, usandole i · lluogo di fagiuoli.

[II.4.25.2] Galieno dice che mes s' asomilglia alla fava in[2327] tutta la sua natura, trattone che in due cose[2328]: cioè che non enfiano sì come fanno le fave, ed è di più tardo discendimento dallo stomaco che lle fave[2329].

[II.4.25.3] Mesacha[2330] dice che mes è fredda nel primo grado tenperata in omore humido, e fredda, e seccha; ma maggiormente è più presso a ssecheça, e genera omori laudabili e di poco nodrimento; e àe molta sustança sì come ongni legume[2331] e fa buono omore e non n' è di molta enfiatione; e vale alli menbri conquassati, overo macerati di[2332] percuxioni, in però che sse ne fa con esse inpiastro.

[II.4.25.4] Abassari[2333] dice che mes è fredda in primo grado tenperato in umiditade e in seccitade, se non che dichina[2334] a sseccitade[2335]; e lla propietade loro è che quando se ne fa inpiastro con esse[2336], alli menbri schiacciati e rotti apacifica lo dolore di quegli[2337]; e ll' aqua loro amolisce lo ventre e generano[2338] buoni omori, cioè buoni nodrimenti.

[2319] robilglae: robiglia C P
[2320] explendiente: sprendiente P, splendiente C
[2321] numae pupilla: numae P, numae pupilla C, mumiae pupillarum L
[2322] dariis.: darii dariis P, dariis C , viridariis Lat
[2323] e ssi manucha come si mangiano gli altri legumi: e cogliesi e ssi mangia chome si mangiano gli altri legumi P, e cogliesi e mangiasi come si mangiano gli altri leghumi C, et comeditur sicut comeduntur alia legumina Lat
[2324] acatria: da Catria C P, de Catria G, acatria Lat
[2325] cioè da colui c' à così nome: in Lat questa specificazione non compare
[2326] le quali: che C P
[2327] in: C P omettono la preposizione
[2328] trattone che in due cose: trattone due cose C P
[2329] ed è di più tardo discendimento dallo stomaco che lle fave: e ll' altra che ssono di più tardo discendimento allo stomaco che lle fave P, e l' altra che sono di più tardo discendimento alo stomaco che lle fave C, et est tardioris distensionis a stomacho quam faba Lat
[2330] Mesacha: Mesaha C P, Mescah L
[2331] e àe molta sustança sì come ongni legume: e molta sustança siccome ongni legume P, molta sustantia sicomo ogni leghume C, multa habet sustantium sicut et omnia legumina Lat
[2332] di: da C P
[2333] Abassari: Abasari C P
[2334] dichina: si dichina P
[2335] se non che dichina a sseccitade: omesso in C solo
[2336] con esse : omesso in C P
[2337] quegli C P: quelle G
[2338] generano: genera C P, generant

Liber Serapionis

[II.4.25.5] Nymayn dice che lo sugo loro vale al catarro e alla tossa, e così si trae lo sugo delle fave; e lla enfiatione di loro è minore che quella delle fave e più tosto s' ismaltiscono.
[II.4.25.6] Rufus dice che mes è di minore nodrimento delle fave e di minore enfiatione: non humenta sì come fa la fava, ma ancora disecha.

[II.4.26.0] Bidellio

[II.4.26.1] Muelmachi, cioè bidellio di Mecha.

[II.4.26.2] Ed è alboro di vinco e maturasi in Melcha e mangiasi, ed è dolce; e in Spangna non si matura, ma è più fortemente pontico di poca aquositade; ed è aspraiese, ed è freddo e stitico; e costringne lo ventre fortemente, e fortifica lo stomaco; ma la fogla, e lo cuore di questo albero, e lla sua natura è sì come la natura delle palme.

[II.4.27.0] Delli datteri id est della palma.

[II.4.27.1] Nacla, cioè palma, dividesi in divisioni; in però che sono li rami suoi e lo sugo suo delli rami suoi e cisilides suoi, e le sommità di quello overo chatumen, e quello e che prima è racholto; e la corteçça cacuminis suo non è lastri; e ricente di quello e acerbo quello che è sì come agresta d' uva e lla conparatione balachi.
[II.4.27.2] Galieno dice che lla sustança del sugho delli rami e delle folgle e delle sommitadi è conposta aquosa tiepida e di sustança terrea fredda; ma lla sommitade della corteccia la sustança in sé quella è più secha, e non è umiditade i · llui alchuna[2339]; e llo sapore di questo albero è stitico. E lla sua prima virtù è disechativa, e lla corteccia chahuminis è più disechativo[2340]; e lla seconda sua virtù è la quale risolve e raguna ed è la vertude della corteccia cacuminis; e la terça virtù è la quale vale all' ulceragioni putride, e costringne le giunture rilaxate, e vale alla corutione della bocca dello stomaco quando s' appicha dalla parte di fuore, overo si prenda in beveraggio.
[II.4.27.3] Diascoride dice che lla palma nel tenpo dell' aultono dopo la maturatione delli altri frutti, lo frutto suo assomilglia allo granello bel che ssi recha delle terre d' Arabicha; e quando è verde e nello odore suo è simile all' odore dello [c. 73 v A] citonio, e allotta si chiama citonia[2341] ed è

[2339] ma lla sommitade della corteccia la sustança in sé quella è più secha e non è umiditade i • llui alchuna: sed corticis summitatis substantia est in se ipsa siccior et non est in eo humiditas aliqua Lat
[2340] e lla corteccia chahuminis è più disechativo: e la corteccia cacuminis è più diseccativa C P, et cortex cacuminis est plus desiccativus. Et radix desiccat sine mordicatione.
[2341] citonia: botonia Lat

Liber Serapi

balach[2342], ed è più ristrettivo e pontico[2343]; che, se ssi bee con vino pontico, vale[2344] al fluxo delle umiditadi antico delle matrici, e troncha lo sangue delle morici[2345]; e quando si fa inpiastro con essi conglultina le fedite ricenti; e quando si divide balach, cioè lo frutto acerbo, della palma tanto che sia laxar[2346], chiamasi banchichossa[2347]; e bassar è più costrettivo che chelbino[2348], in però che fa la migrania; e quando si mangia nimis di quello inebria[2349]; ma chelb e vale[2350] alli emontoici, e allo dolori dello stomaco, e alle ulceragioni delle budella; e al dolore della vescica quando si fa inpiastro con esso pesto con cintonio e con vino disoluti con olio di fiori di vite e maximamente a ffarsene cerotto; e quando sarà mescholato con pine cura l' asperitade[2351] del gorgoçule; ma lla dicotione di baxar unito con vino vechio, lo quale si chiama baromali, che, sse si berà, appacifica l' enfiagione dello stomaco e fortifica lo calore naturale; e quando si mangia fa similemente; e fassi di quello vino, ancora che quella operatione; e la sua dicotione beuta solamente costringne con forte costringnimento. Ma llo sedime suo ingialla e lo nocciolo averà l' oxo del dattero;[2352] alcuna volta s' arde in pentola sì come s' ardono l' altre medicine; mentre che fiero[2353] tratti fuori del fuoco si spengono nel vino, e poi si lavano[2354], e si pongono i · luogo della tutia nelli[2355] collirii li quali si pongono nell' o<c>hio; se non bene s' ardono[2356] alla prima volta ardansi un' altra volta; e la virtù sua è stiticha e conglultinativa; quando si mescola co · nardo[2357] vale all' ulceragioni che ssi fanno nell' ochio, le quali si chiamano casside, e all' uscimento dell' ochio, e al chadimento delle[2358] palpebre, e incarna l' ulceragioni; e llo nocciolo delli[2359] datteri della palma piccoli, lo quale è in Babilonia[2360] è milgliore che lli altri in ongni cosa che noi abiamo detto; e più forte delle corteccie

[2342] balach: balahach C P, balach Lat
[2343] ed è più ristrettivo e pontico: ed è più ristrettivo e pontico P, ed è più restritivo e pontico, et est ponticus Lat
[2344] vale: si è vale C P
[2345] ed è balach, ed è più ristrettivo e pontico, che se ssi bee con vino pontico vale al fluxo delle umiditadi antico delle matrici e troncha lo sangue delle morici: et est balach et est ponticus. Qui si bibatur cum vino pontico confert fluxui humiditatum antiquorum a matrice. Et abscindit sanguinem emorroidarum Lat
[2346] laxar: baxar C P, bassar Lat
[2347] banchichossa: banchicossa C P, panchioconia Lat
[2348] chelbino: chesb Lat
[2349] E quando si mangia nimis di quello inebria: e quando e quando si mangia numis di quello inebria G , nimis di quello inebria P, e quando si mangia numis di quello inebria C, et quando comeditur nimis ex eo inebriat Lat
[2350] Ma chelb e vale: ma chelb vale C P
[2351] cura l' asperitade: vale all' aspreçça P, vale a l' aspreçça C, cura asperitatem Lat
[2352] e lo nocciolo averà l' oxo del dattero: e llo nocciolo overo osso chiamato del dattero C P
[2353] fiero: fierono P, fiano C
[2354] poi si lavano: si lavano poi C P
[2355] nelli: nellli G
[2356] se non bene s' ardono: se non si ardono bene P, se non si ardano bene C
[2357] co • nardo: con vardo C P, cum nardo Lat
[2358] delle: delle delle G
[2359] delli: de delli G
[2360] Babilonia: Banbillonia P, Banbilonia C

Liber Serapionis

del castro quello lo quale è di buono oddore puntus gravis interior uncto[2361] suo. E lla vertude del nocciolo del dattero[2362] è stitica e vieta la dilatatione dell' ulceragione frodolenti; e quando si mette in unguenti e nelli inpiasti restringne le giunture laxate; e quando si pone trito in aqua e nelli inpiastri vale al ventre e allo stomaco debole e al dolore del fegato; e quando si lavano li capelli colla sua dicotione sì lli fa neri; e quando si bee la sua dicotione vale a dolore delli nerbi delle reni della vescicha e cura lo corrimento[2363] delli omori al ventre della matrice; e quando si mangia ricente confetto con regina di pino e con mummia[2364], e si pone sopra la scabbia, e steavi xx die cura[2365] quello.

[c. 74r] [II.4.27.4] E lo frutto lo quale è intr' al nocciolo e la corteccia, lo quale si chiama alni[2366], e chiamasi da alcuni bauranti[2367] ed è cafum[2368], è similglantemente pontico: e lla vertude sua è sì come la vertude della corteccia in ongne cosa che noi dicemo se no se[2369] nelli medicamenti delli unguenti; ma lli fiori Chaamet[2370] Beççedamit[2371] dice che vale con cifilio ed è lo cuore della palma dentro bianco lo cifilio[2372].

[II.4.27.5] Mesue dice che lla virtù de cifilonis, cioè del bianco dentro della palma, è fredda nella fine del primo grado e secha nel meço di quello medesimo grado; e vale alla collera e al calore acuto del sangue, ed è grave allo stomaco.

[II.4.27.6] Rasis dice che' l detto cifilio racheta[2373] lo fluxo del sangue[2374], evita quello che ssi genera nello stomaco d' enfiamento, ed è di tardo discendimento al fondo dello stomaco; e allo sedimento suo giova lo gengiavo[2375] condito e altri olii caldi. L' altro dice che' l cifilo quando si mangia e quando si cuoce fa quelle medesime cose che fa lo tafino[2376].

[II.4.28.0] Gramingna.

[2361] puntus gravis interior uncto suo: ponticus gravis interius untuosus Lat
[2362] dattero: dattaro P, dataro C
[2363] corrimento P: tormento G, corrymento C, cursus Lat
[2364] mummia: mum Lat
[2365] cura: si cura C P
[2366] alni: aliti Lat
[2367] bauranti: baurachim Lat
[2368] cafum: kafari Lat
[2369] se no se: nisi Lat
[2370] Chaamet: Lahamet C P
[2371] Amet Beççedamit: Ahamet Ben David Lat
[2372] vale con cifilio ed è lo cuore della palma dentro bianco lo cifilio: est cyfilio et est cor palme interius album Lat
[2373] e racheta: si raccheta P, si racheta C
[2374] e racheta lo fluxo del sangue: sedat fluxum sanguinis Lat
[2375] gengiavo: gengiovo P, gengiava C
[2376] tafino: kafri Lat

Liber Serapionis

[II.4.28.1] Negon, cioè chel, cioè gramingna[2377].

[II.4.28.2] Diascoride dice che àe li rami li quali àno nodi, li quali si spandono sopra la faccia della te[rra][2378], e delli suoi rami si generano le radici uscentine, cioè che n' escono li nodi e dalli quali nodi[2379] escono le radici, e si fichano in terra e le radici sue ànno nodi; e lle folgle sue sono oblonge, e acute le sommitadi e dure sì come le folgle della canna picholla; la sua radice s' anistra nelle medicine; e della gramingna è un' altra spetia la cui folgle e rami e radice sono magiori che lla sopra detta, la quale quando si mangia uccide li animali che lla mangiano, e massimamente quella che nasce in Babillonia nelle vie e quella che nasce in Cicilia[2380] quando si mangia[2381] dalli buoi appostemano; ma quella che nasce in Crossos àe più rami che ll' altra spetie e àe le folgle simile alle folgle del blebleb e allo fiore suo bianco e di buono olore; e àe lo seme suo minuto nel quale è giovamento con V overo con VI radici di grosseçça, e sono bianche e molli e dolci giovative.

[II.4.28.3] Galieno dice che lla sustança sua è sottile e lo sapore suo è dolce, orribile, e mordica un poco con acuitade e con istiticitade un pocha, e la radice sua àe lo stipite[2382] ori[bile]; e lla sua prima virtù è fredda con tenperamento, e lla seconda virtude è conglultinativa le fedite fresche, mentre che sono fresche e sanguinose[2383]; e ll' aqua della dicotione della sua radice beuta ronpe la pietra; ma llo seme suo, lo quale è in esso[2384], è untuoso e provoca l' orina, e disecha quello che scorre allo stomaco e nelle budella d' umiditade; in però che lla sua virtù è disechativa sottile sança stiticitade.

[II.4.28.4] [c.74v A] Diascorides dice che lla mangiano li buoi e gli altri animali; e quando la radice sua si fa bene calda o sse fa inpiastro con essa conglultina le fedite fresche; e beuta la sua dicotione vale al dolore, e pungnimento, e alla stranguria, e all' ulceragione della vescicha, e ronpe la pietra[2385]; ma quella che nasce in Cossos, quando ne sarà tratto lo sugo dalle radici sue e ssi

[2377] Negon, cioè chel, cioè gramingna: Negem idest chel idest negil idest gramen Lat
[2378] sopra la faccia della te[rra]: sopra la faccia della P, sopra la faccia delle C
[2379] nodi: no lli G, nodis Lat
[2380] Cicilia: Cilicia Lat
[2381] si mangia: è mangiata C P L
[2382] stipite: sapore C P L, saporem Lat
[2383] e lla seconda virtude è conglultinativa le fedite fresche, mentre che sono fresche e sanguinose: e lla seconda vertude è conglutinativa. E lla terça vertude è conglutinativa delle fedite fresche mentre che ssono ricenti e ssanghuinose P, e lla seconda vertude è conglutinativa delle ferite fresche mentre che sono ricenty e ssanguinose C, et secunda est virtus quae congluttinat. Et virtus tertia quae conglutinat vulnera recentia dum sunt sanguinolenta Lat
[2384] in esso: ineosos C P, [...] Lat
[2385] vale al dolore, e pungnimento, e alla stranguria, e all' ulceragione della vescicha, e ronpe la pietra: vale al dolore pungitivo idest collice cioè male di fianco, e alla stranguria e alla ulceragione della vescica e rronpe la pietra P, vale al dolore pungitivo idest collice cioè male di fianco, e alla stranguria e alla ulceratione della vesica e ronpe la pietra C, confert dolori pungitivo et strangurie et ulceribus vesice, et frangit lapidem Lat

Liber Serapionis

cuoce[2386] con vino e con mele nella quantitade equali d' ongni cosa e lla metade di quella quantitade di pepe e altretanto oncenso[2387], vale molto all' ochio[2388]; lo quale medicamento si de' porre in [isco]della di rame; e la dicotione delle radici sue fa quello[2389] che fa l' erba; e llo seme su provoca l' orina con forte provocatione e tronca lo fluxo del vomito e del ventre.

[II.4.29.0] Sedar.

[II.4.29.1] Sendar è albero, e llo frutto suo è nabachel[2390].

[II.4.29.2] Abonifa[2391] dice che sedar à due spetie, cioè che ne sono di due ragioni: l' una[2392] è afra e l' altra è dolce[2393], ma ll' afra non à spine auçate[2394]; e le foglie d' amendue le ragione sue sono late e rotonde[2395]; e nabache e dor sono picoli[2396]; e li milglori di loro son quelli li quali sono in quella regione; e offeransi alli re[2397] e sono più dolci di tutte l' altre, e di milgliore odore, e olorificano la bocha di coloro che lli mangiano e le vestimenta sì come le altre cose odorifere.

[II.4.29.3] Ed è albero grande ed è[2398] lo frutto suo maggiore che' l pepe, ed è dolce, e di buono sapore.

[II.4.29.4] E lo frutto di questo albero è sotile e nel sapore suo è aquositade stitica; e lla virtù sua prima è secha temperatamente; e la terça è che quando si quoce con aqua overo con vino secondo la necessitade vale al fluxo del ventre; e quando se ne fa cristeo con essa[2399] costringne le radici delli capelli e vieta lo cadimento loro; ed è buona allo stomaco e costringne lo ventre.

[II.4.29.5] E lla dicotione della segatura[2400] del lengno, e quando si bee e se ne fa cristeo con exa, vale a l' ulceragioni delle budella e al corso delle umiditadi della matrice antico; e arrossa li capelli e costringne le radici loro acciò che non caggiano.

[2386] ssi cuoce: cotto C P
[2387] oncenso: incenso C P
[2388] e ssi cuoce con vino e con mele nella quantitade equali d' ongni cosa e lla metade di quella quantitade di pepe e altretanto oncenso, vale molto all' ochio: et coquitur cum vino et melle in equali quantitate de omnibus et medietate illius quantitatis ex mirra et tertia quantitatis piperis et […] olibani Lat
[2389] quello: quello medesimo C P
[2390] nabachel: nabael C P, nabach Lat
[2391] Abonifa C P: Abofa G, Abuhanifa Lat
[2392] l' una: l' una ragione C P
[2393] l' una è afra e l' altra è dolce: una est afari alia est dhal Lat
[2394] auçate: aguççate C P
[2395] e le foglie d' amendue le ragione sue sono late e rotonde C: e lle folie d' amendue aguçate le generationi se sono late e rotonde G, e lle foglie d' amendue le ragioni sono late e rrotonde P, et folia ambarum specierum sunt late e rotunda Lat
[2396] e nabache e dor sono picoli: naboch e doar sono piccoli C P, et nabach ex Dhal sunt parvi Lat
[2397] alli re: agli re e a grandi signori P, agli re e a gran signory C, regibus Lat
[2398] è: àe C P
[2399] cristeo con essa: cristeo C P, [cliste] cum ea Lat
[2400] segatura C P, serratura G, decoctio ligni Lat

Liber Serapionis

[II.4.29.6] Inoscha[2401] dice che nabac quando è umido e freddo in primo grado pontico e costringne lo fluxo; e appacefica le mordicationi dello stomaco[2402] e lo nodrimento che di lei si genera è poco; e quando è secha è più fredda e più secha, se no che lla secheçça sua[2403] è pocha e lla freddeçça[2404] è poca; e quando si mangia ançi cibo è milgliore; e l' omore che di lei si genera è grosso.

[II.4.29.7] Abengive dice che ssi fa del nabac dolce laxativo da collera ch' è nello stomaco e nelle budella, e riprieme la caldeçça; e la presa sua è da on. IIII infino a on. VI con çuchero.

[II.4.29.8] Albasari dice ch' è fredo e secho in primo grado; e stringne lo ventre, e riprieme la chollera, ed è di grave odore e digestione, e non fa malo omore.

[II.4.29.9] Altabari dice che i · llui è diversitade, in però che è freddo e umido e quando è dolce, overo acetoso, overo [c. 75r] quando è ricente[2405] colto, overo quando è bene maturo; in però che nel sugo suo la vertude sua è che ritiene lo ventre fortemente; e nello[2406] humido e remoto racolto similgliantemente, ma reggiamolo per l' aquositade la quale è i · llui, in però che rexiste alla stiticitade sua naturale; e lo maturo dolce è meno stitico che[2407] tutti gli altri; e più si discinde tosto alla bocha dello stomaco per la dolceçça ch' è i · llui; e tutti universalmente sono freddi e sechi nel primo grado e stitici.

[II.4.29.10] Raxis dice che nabac è freddo e secho nel primo grado, e costringne lo ventre, e riprieme la collera; e lo dolce è meno in questo; e l' uxo suo meno induce fastidio, cioè del dolce.

[II.4.29.11] Ysaach Aben Amaram[2408] dice che nabac è calda sic la sorba, e nella stiticitade e nella freddeçça è più che quella è milgliore; in però che provoca l' appetito per la sua stiticitade[2409] e questo si fa quando si mangia ançi cibo.

[II.4.29.12] E dicono alchuni che di queste cose le quali sono troppe seche, e quando truovano humiditadi nello stomaco e nelle budella, premonle e conducono[2410] lo fluxo del ventre.

[II.4.29.13] Aben Mesuai dice che ripriemono la collera, e lle sue folgle cotte sopraposte alle apposteme calde sì lle mollificano e sì lle risolvono per loro vertude e proprietade.

[2401] Inoscha: Inesca C P, Meseah Lat
[2402] appacefica le mordicationi dello stomaco: e lle mordicaçioni appacifica dello stomaco P, e lle mordicatione e apacifica dello stomaco C
[2403] secheçça sua: sua seccheçça P, sua seccheça C
[2404] lla freddeçça P: lla fredda G, lla fredde C, frigiditas Lat
[2405] quando è ricente colto: quando è rricentemente colto P, omesso in C
[2406] nello: nollo G
[2407] che: di C P
[2408] Amaram: Amara G
[2409] stiticitade: seccitade C P, siccitate Lat
[2410] conducono: conducono P, conducano C

Liber Serapi

[II.4.30.0] Sedorchuam[2411]: este[2412] detto i · llingua persica [c. 75r B] cosa nera calda; in però che inducono caldia[2413] si chiamano nere cose sedernam chadaam, ed è cosa nera co · lla quale si tingono le lengne in cama[2414].

[II.4.30.1] Ed è erba, overo sugo nero, ch' entra nelle medicine, e çebetha ed è gialla ed àe olore buono[2415]; e entra nelle medicine a tronchando lo fluxo del sangue e a cadimento delli capelli e a molte altre cose.

[II.4.30.2] Aben Mesuai dice che indo è freddo e secho, in terço grado stitico[2416], e si vieta lo fluxo del sangue, e vale al cadimento delli capelli.

[II.4.30.3] Bendigora dice che lla proprietade sua è di fortificare li capelli.

[II.4.30.4] Raxis dice che freddo e stitico, e stringne lo fluxo del sangue, e vieta lo fluxo delli capelli.

[II.4.31.0] Spelda.

[II.4.31.1] Iult cioè spelda[2417], in greco si chiama sult.

[II.4.31.2] Abonifa dice che lla spelda in Persia si chiama berge[2418] e lla sua poxitione è sì come quella del' orço[2419] agro.

[II.4.31.3] Trugies[2420] dice che lla figura sua è sì come la figura del grano che ssi chiama chandarosium, cioè scandella ed è di minore nodrimento che geversi[2421], per la qual cosa àe molta cruscha; e in però è di malagevole digestione e amollisce lo ventre.

[II.4.31.4] Pagolo e Stragus[2422] dichono che lla spelda è di spetie di grani, ed è rea allo stomaco, e alenisce lo ventre[2423].

[2411] sedorchuam: scritto due volte nel testo, sedorcuam dixit magister Silvester quod nesciet [...] quis era nisi ghalluçça P
[2412] este: est C P
[2413] caldia: chaldaha P, caldaha C, chadaha Lat
[2414] si chiamano nere cose sedernam chadaam , ed è cosa nera co • lla quale si tingono le lengne in cama: sichisa nera colla quale si tingono le lengne in ama P, sichisa nera colla quale si tingono le lengne yn ama C, nominant res nigras se et deruam nominant cahadaa et est res nigra cum quae tingunt ligna in haama Lat
[2415] e çebetha ed è gialla ed àe olore buono :omesso in C P, et çebetha habens odorem bonum Lat
[2416] Aben Mesuai dice che indo è freddo e secho, in terço grado stitico: Aben Mesuai dice che indo freddo freddo e secho, in terço grado stitico G, Abem Mesuay dice che indo è freddo in terço grado e ssecco, in quello medesimo grado stitico P, Abem Mesuay dice che indo è freddo in terço grado stityco e secco, in quello medesimo grado stitico C, Abem Mesuai: est indum frigidum et siccum in tertio grado stipticum Lat
[2417] Iult cioè spelda: sult cioè spelda C P, sult idest spelta Lat
[2418] berge: berge C P, benge Lat
[2419] è sì come quella de l' orço: è chome dell' orço P, è chomo de l' orço C
[2420] Trugies: Tragies C P, Tragus Lat
[2421] geversi: gegheversi P, geghversi C, gevers Lat
[2422] Stragus: Tragus C
[2423] Pagolo e Stragus dichono che lla spelda è di spetie di grani ed è rea allo stomaco e alenisce lo ventre: manca in Lat

[II.4.31.5] Ysaach Eben Amaram dice ch' ella è fredda e umida e viscosa, e amollisce la natura, e genera enfiatione e rugghio, e llo suo nodrimento è poco; ma ella è buona alle vischositadi del polmone e del [c. 75v A] petto e alla forte tossa[2424], in però che ssi fanno di lei poltilgla e locho, cioè lattovario, e provocha l' orina e mondifica le reni e lla vescicha[2425].

[II.4.32.0] [R]ais, cioè canderosi, cioè schandella[2426].
[II.4.32.1] Diascoride dice che ne sono di due ragioni: nell' una si truova due granella e nell' altra uno; e ciaschuno granello è nella corteccia sua e in veritade che elli notrica più che l' orço ed è di buono sapore; e lo pane che ssi fa di lei notrica meno che' l pane del grano.
[II.4.32.2] Galieno dice che lla sustança di questo granello è nel meço tra la sustança del grano e quella dell' orço quanto ch' à cibo[2427], e secondo la materia[2428]; e di questo cioè per questo si puote sapere nell' operatione sua per quello che noi abbiamo detto nel grano e nell' orço[2429].

[II.4.33.0] Rovo[2430].
[II.4.33.1] Hylchich cioè rovo[2431].
[II.4.33.2] Galieno dice che lle folgle sue e lle sommitadi sue ricenti sono conposte in sustança cioè in sustança terrea fredda aqua tiepida; e llo sapore suo è stitico; e la vertù sua è conglutinativa e la terça virtù è che chura[2432] le pustole della bocha e l' altre ulceragioni della bocha[2433] quando si masticha e cura l' altre fedite ricenti; e lla dicotione sua tingne li capelli; ma llo suo frutto maturo è di dolce sapore e lo suo omore ch' è nella mora è caldo, e quello che vince nella sua sustança matura è freddo e terreo; e lo sapore suo è pontico, cioè della mora; e la sua prima virtù è

[2424] e del petto e alla forte tossa: omesso in C P, pectoris et forti tussi Lat
[2425] e lla vescicha: omesso in C P, et vesicam Lat
[2426] [R]ais cioè canderosi cioè schandella: Kais cioè canderosio. scandella. idest farro, ovvero scandella P, Rais cioè canderosio idest farro ovvero scandella C, [Hais] Lat
[2427] quanto ch' à cibo: quando toccha cibo P, quando tocca cibo C, quantum ad cibum Lat
[2428] materia: materia C P, medicinam Lat
[2429] Galieno dice che lla sustança di questo granello è nel meço tra la sustança del grano e quella dell' orço quanto ch' à cibo , e second<o> la materia , e di questo cioè per questo si puote sapere nell' operatione sua per quello che noi abbiamo detto nel grano e nell' orço: i segni di interpunzione di questo passaggio rispecchiano quelli della lezione latina, C P diversamente dividono così il periodo: Galieno dice che lla sustançia di questo granello è nel meço tra la sustançia del grano e quella dell' orço quando toccha cibo. E ssecondo la materia e di questo, cioè per questo si puote sapere nella operaçione sua per quello che noi abbiamo detto nel grano e nnell' orço C P
[2430] boccio: espunto
[2431] Hylchich cioè rovo: a margine: rovo e rovo boccio, cioè pruno boccio
[2432] chura: hura G, chura C P
[2433] e la vertù sua è conglutinativa e la terça virtù è che chura le pustole della bocha e l' altre ulceragioni della bocha: e lla sua vertù prima si è infreddativa e diseccativa. E lla sua vertù seconda si è conglutinativa. E lla sua terça vertù si è che cura le pustole della bocca C P, et virtus prima est virtus quae infrigidat et desiccat. Et secunda est virtus quae curat [...] et alia ulcera oris quando masticatur et cura alia ulcera Lat

disechativa con forte disechatione ed è forte disechativo; ma lla vertude del fiore de rovo è la vertù della mora[2434] e vale secondo questo modo all' ulceragioni delle budella e al fluxo del ventre e alla deboleça della budella e del budello culare; e lla sustança della sua radice è più sottile e llo xapore suo è stitico e in però ronpe la pietra delle reni cioè la radice sua.

[II.4.33.3] Dyascoride dice che llo rovo è stitico disechativo e le somitadi sue quando colle folgle si cuocono si tincono li capelli; cioè quella dicotione e beuta costringne lo ventre e tronca l' umiditadi della matrice antiche, e vale alli morsi delli animali: lo quale si dice charasti; e quando le folgle sue si mangiano si stringono le gengie e curano le pustole e l' ulceragioni della boccha e si fa inpiatro colle folgle sue e vieta la dilatatione dell' arsura o[2435] cottura del fuoco, e cura l' ulceragioni del capo humide, e lla eminença dell' ochio, e l' albore suo, e l' ungola e lle moreci che appariscono nel culo e que<lle> [2436] dalle quali discore lo sangue; e quando si pestano le folgle sue con forte pestamento e sse ne fa inpiastro sopra lo stomaco debole al quale corrono li omori vale. E llo sugo delle sue sommitadi secco al sole è di più forte operatione; e llo sugo delle more mature conpiutamente cura lo dolore della bocca, e lo sugo delle more acerbe costringne lo ventre.

[II.4.33.4] Del pruno boccio: maggiore rovo assai[2437], però è lla grandeçça sua alli alberi; e le folgle sue sono più late che lle folgle[2438] della mortina, e nelli rami suoi sono le spine dure e àe lo fiore bianco[2439]; e lo frutto suo è obblo<n>go simile al nocciolo dell' uliva; lo quale quando si maturerà [2440] deventerà rosso e à dentro similitudine di lana; lo quale quando sarà disechato e gittato quello ch' è dentro e ssi cuoce con vino e si be<e> costringne[2441] [c. 76r] lo ventre; ma nuoce alla canna del polmone e costringne lo flusso del mestruo e la sua radice è più calda; della quale[2442] fattone inpia<s>tro trae le spine e altre cose fitte nel corpo; e fatto inpiatro delle sue folgle ricenti vieta le apposteme.

[II.4.33.5] Galieno dice che llo frutto di questa pianta è stitico con forte stiticitade[2443] e queste sono le bocce del pruno boccio, e lle folgle sue sono con poca stiticitade, e in però si convene guardare

[2434] lla vertude del fiore de rovo è la vertù della mora: ma lo fiore overo la sua vertude è ssiccome la vertù della mora P, ma lo fiore overo la sua virtude è sicomo la vertù della mora C, sed floris virtus est sicut virtus fructus Lat
[2435] o: e C P
[2436] que<lle>: que G
[2437] del pruno boccio: maggiore rovo assai: ma lo rovo del cane diascorides dice che è maggiore assai C P, sed rubus canis: D. est maior rubo satis Lat
[2438] folgle: foglia C P, follis Lat
[2439] bianco: suo bianco C P, album Lat
[2440] si maturerà: si matura C P, maturaverit Lat
[2441] costringne: stringe C P
[2442] della quale: e C P, de qua Lat
[2443] "tade" sovrapposto a stiticatione

Liber Serapionis

da quella cosa che è dentra lo[2444] frutto suo simile a banbagia[2445], in però che nuoce molto alla canna del polmone.

[II.4.34.0] Chartamo[2446].

[II.4.34.1] Kurtula, cioè cartamo di radice: che lla è ch' erba la quale àe folgle[2447] e calamo, e simili alle folgle c' à 'l calamo del grano. E llo calamo suo àe nodi e nella sommitade del calamo suo è lo granello simile al granello dell' ancora ed è nella corteccia sua diviso in due, e con due granella insieme congiunte.

[II.4.34.2] E Galieno dice che quello granello s' anistra nella medicina sì come l' orço nella sua virtude, se non che nel sapor suo è stiticità; e lla sua virtù prima è fredda con poca fridditade e seccha; e lla sechonda virtù è che risolve sança mordicatione; e lla sua terça virtù è la quale vale al fluxo del ventre.

[II.4.34.3] Diascoride dice che questo granello vale nelli inpiastri sì come lo granello dell' orço, e di lui si fa farina che vale al fluxo del ventre fatto con essa inpiastro; e quando si farano di quella poltilgle giovano sì come l' aqua dell'orço, e convengonsi alla tossa.

[II.4.35.0] Hadib.

[II.4.35.1] Hatil hadib ed è lo fico del lupo.

[II.4.35.2] Diascoride dice che le folgle di questo albero sono simili alle folgle dello citonio, ma sono minori; ma llo frutto suo è simile alle prungnole nella quantitade che non àe nocciolo; e quando si matura diclina lo colore suo a colore ruffo; e quando si mastica si mangia[2448] rimane nella boccha lo sapore, cioè la sustançia simile alli fichi.

[II.4.35.3] Galieno dice che l' albero e llo frutto suo sono stitichi, e lo frutto suo è reo allo stomaco; e che oppila tosto e induce stupore[2449], cioè addormentamento.

[II.4.36.0] Canna.

[II.4.36.1] Rasab cioè canna: la canna persida è quella medesima la quale[2450] è di Spangna.

[2444] lo: lo lo G
[2445] lo frutto suo simile a banbagia: a cquelle bocce che è simile alla banbagia P, a quelle boccie che è simile alla banbagia C, fructum eius simile bonbiano Lat
[2446] Chartamo: in P e C, diversamente dal ms. latino, al rovo segue il fico del lupo
[2447] folgle: le espunto davanti a folgle
[2448] si mastica si mangia: si mangia C P, comeditur Lat
[2449] e induce stupore: e induce stupore e induce stupore G
[2450] la quale è C P: la quale G

Liber Serapionis

[II.4.36.2] Diascoride dice che delle channe alcuna è la quale si chiama astos ed è quella che non è dentro vota, della quale si fanno le aste delle saette; ed è ancora quella la quale si chiama biblas[2451] ed è fredda; ed è ancora un' altra che ssi chiama sirigias[2452] ed è almabari[2453] ed è carnosa lungha e àe nodi adatta alli scrittori[2454], ed è biancha la quale è vota[2455]; e nasce al lato all' aque e chiamasi ranchas[2456]; e da alcuni è detta eschiras[2457], e alchuni la chiamano kiraminos, ed è quella la quale nasce nelli paduli: volglio dire[2458] che lla radice sua è intra le radici delli vinchi ed è tendente a sottilitade, lo qui colore è quasi bianco[2459].

[II.4.36.3] Galieno dice che lla vertù delle folgle della canna ricenti è prima fredda con poca freddeçça; e la seconda virtù è nella quale è[2460] astersione, ma la virtude della sua corteccia arsa è sottile nella fine di sottilitade risolutiva[2461] nella fine: ed è con questo grande parte di vertude astersiva, e lo suo appaceficamento è maggiore che lla sua disechatione; e lla sua virtude terça è la quale cura la alopitia facto enpiastro con essa, ma nella radice sua è ponticitade sança puntione: e questa è la prima sua virtù; e lla virtude sua seconda la quale[2462] trae a ssé e asterge; e la virtude sua terça è che quando si mescola [c. 76v A] con bubo e se ne fa inpiastro si trae della carne le spine, e l' ossa, e le saette fitte corpo; e però si conviene guardare da quello ch' è nelle sommitadi delle canne simile alla banbagia, in però che se esse entrasse nell' orechio inducerebbe sorditade.

[II.4.36.4] Diascoride dice che quando si fa inpiastro con essa e con aceto vale al dolore che ssi fa da torçione di nerbi, e al dolore del dosso; e lo 'npiastro delle sue folgle ricenti churano la erisipila e la apposteme calde; e lo 'npiastro della sua corteccia con aceto cura la alopitia; e llo fiore della channa se lli entra nell' orechio si distrugge l' udire; e lla canna che ssi chiama chatanos[2463] fa quelle medesime operationi che fa quella che ssi chiama fragra[2464].

[II.4.37.0] Tumari cioè melagrana.

[II.4.37.1] Galieno dice che sono di lei acetose e dolci, e la virtù di ciaschuna di loro è secondo il

[2451] biblas: bilas C P, bibas Lat
[2452] sirigias: siringias Lat
[2453] almabari: ambari Lat
[2454] scrittori: scriptori P, scriptory C
[2455] è vota C P: vota G
[2456] ranchas: tuncas Lat
[2457] eschiras: esechlas C
[2458] dire: dice G, dicere Lat
[2459] bianco: biano G
[2460] è nella quale è: ene C P
[2461] di sottilitade risolutiva: omesso in C P, in fine subtilitatis resolutiva Lat
[2462] la quale: si è che C P
[2463] chatanos: cartarios Lat
[2464] fragra: aframitagi Lat

Liber Serapionis

suo sapore, e llo sapore di tutta la melagrana e delle granella sue e più stitica che llo sapore del sugo suo e di più diseccatione e la corteccia sua in questo è più forte che llo granello suo; e lo corpo della melagrana che chade dall' albero è a questo più ancora che lla corteccia.

[II.4.37.2] Diascoride dice che tutte le mele grane sono di buono omore e buone allo stomaco ma di poco nodrimento[2465]; e in verità che lle mele dolci sono di mal sapore se non danno caldeçça allo stomaco, avengnadio che non danno molta enfiatione; e in però non sono molto convonevoli a coloro c' ànno febri; e lle acetose valgliono[2466] allo stomaco infreddato e sono provocative d' orina più che l' altre melegrane, se non che non sono di buono sapore e sono stitiche, ma sì come lo sapore delle quali del vino sono meçane in tra l' altre; e lle granella della mela grana acetosa quando saranno disechate al sole e sarà polvereçate[2467] sopra li cibi, overo si cuocono nelli cibi, e vietano le soperfluitadi ch' è intorno allo stomaco e alle budella; e messe imolle nell' aqua piovana e beuta valglono alli emontoici; e mescolate in aqua e sedutovi entro la femina vale alle umiditadi antiche della matrice e alle ulceragioni delle budella; e lo sugo delle melegrane acetose cotto co · mele[2468] vale alle ulceragioni della bocca e del culo, e al paterecco, e all' ulceragioni che ssi fano nelle narie[2469]. E lla balaustia è stiticha e disechativa; e asterge le gengie e conglultina le fedite quando sono con suo sangue[2470] e fae nelle ulceragioni quello medesimo che fa la melagrana; e la dicotione sua vale al movimento delli denti e alle gengie sanguinose e fassi con essa inpiastro alle crepature quando discendono all'osso.

[II.4.37.3] Disseno alcuni che sse si tranghiottiranno tre balaustici intere delle minori che ssi truovino preservano[2471] colui che lle prende in quello ànno dalla infermitade dell'ottalmia[2472]; e ssi prieme lo sugo dalla balaustia sì come si prieme dalla barba ircina[2473] e in veritade che lla virtude della corteccia[2474] della melagrana è stitica e vale ad ongne cosa che vale la balaustia; e lla dicotione della radice del melo grano quando sarà beuta uccide li bachi.

[II.4.37.4] Ysaach dice che llo uso della melagrana acetosa vale alla cardica diaforetica; e lle melegrane sono più agevoli a smaltire.

[2465] nodrimento: nodrrimento G, di buono omore e buone allo stomaco ma di poco nodrimento: di buono homore ma di poco nodrimento et è buono allo stomaco P, di buono homore ma di poco notrimento e buone alo stomaco C
[2466] valgliono: sono buone C P
[2467] polvereçate: polveriçate P, polveriçati C
[2468] mele: mele di coppo C P, melle Lat
[2469] narie: nare del naso P, narre del naso C
[2470] con suo sangue: sanguinose C P
[2471] preservano: presevveranno P, pre[s]veranno C
[2472] ottalmia: octalmia P, otalmia C
[2473] sì come si prieme dalla barba ircina: siccome ircina P, sicomo ircina C
[2474] corteccia: corteccia della buccia C P, corticis granati Lat

Liber Serapionis

[II.4.37.5] Lo libro della medicina antica dice che lla melagrana tronca la libido[2475] e Aben Mesuai dice che quando la mela acetosa si bee vale al fluxo dello stomaco lo quale aviene[2476], e al sincupi, il quale aviene da quello medesimo[2477]; e pro<voca> [c. 77r] <l' ur>ina colla sottilitade della sua acetositade; e vale all' ungola alla quale si fa inpiastro con essa; e della proprietà della mela grana è che l' aqua sua vale all'anfiamatione del fegato per lo troppo grande beveraggio del vino e massimamente vino amaro e acetoso; e di lui e di rob di melagrana preso col latughe[2478] vale alla collera e alla flemma, e a vigere allo stomaco, e stringne lo ventre, e provoca l' appetito colla sua acetosità[2479]; e llo ciloppio[2480] delle mele grane senplice è buono all' enfiationi dello stomaco, e alle febri, e al vomito, e allo fluxo del ventre, e al fegato caldo, e alle femine prengne; e quando si trae el sugo della dolce e dell'acetosa e di quello[2481] colla carnositade dentro laxa la collera e fortifica lo stomaco colla sua ponticitade; e la presa sua è lb. ½ con dr. X di çuchero.

[II.4.38.0] Della spina arabica overo di bedeguar.

[II.4.38.1] [S]uchaa cioè spina arabica.

[II.4.38.2] Rasis dice che è madre di [Galieno]. [Dacanti][2482] arabica è decta spina[2483].

[II.4.38.3] Galieno dice ch' ella è[2484] erba simile alla pianta del bedeguar, se non che lla virtude sua è la quale disecca e stitica[2485] più che quello, e lo frutto suo è più forte, e così la radice sua; e la radice sua vale al troppo grande fruxo delli mestrui, e vale al fluxo, e vale in tutte l'enfermitadi nelle quali vale bedeguar[2486]; e llo frutto e la radice sua valgliono all' appostema dell' uuvole e all' appostema del culo[2487]; e lla radice sua incarna l' ulceragioni, in però ch' ella àe in sé vertude consolidativa con temperamento.

[II.4.38.4] Diascoride dice che lla natura di questa erba secondo ch' io penso è presso [proxima][2488] alla natura di bedenguar [ch']è stiticha; e lo seme suo è più forte assai [e] vale alla relaxatione

[2475] libido: libidine C P
[2476] aviene: avviene a cquello medesimo P, avvene a quello medesimo C
[2477] al sincupi il quale aviene da quello medesimo: omesso in C P, et sincopi qui accidit ab eadem Lat
[2478] latughe: lattuga P, lathuga C
[2479] l' appetito colla sua acetosità: l' appetito del cibo P, l' apetito del cibo C, appetitum sua acetositate Lat
[2480] ciloppio: sciroppo P, siroppo C
[2481] della dolce e dell' acetosa e di quello: della mela grana dolce e della acetosa e di quello C P
[2482] madre di [Galieno].[Dacnti]: madre di ghabrien dacanti G C P, mater Galieni. [D] Lat
[2483] spina: est dicta spina arabica Lat
[2484] ch' ella è: che è C P
[2485] disecca e stitica: estiticha e disecca P, estitica e disecca C, desiccat et stipticat Lat
[2486] e vale al fluxo, e vale in tutte l' enfermitadi nelle quali vale bedeguar: et vale in tutte le cose che vale bedeguar C P, et confert in omnibus egritudinibus in quibus confert bedegard Lat
[2487] all'appostema dell' uuvole e all' appostema del culo: ale aposteme della huvole e del culo P, ale aposteme della huvole e del culo C, apostemati vulve et apostematibus ani Lat
[2488] [proxima]: omesso in C P

Liber Serapionis

dell'uvola e alla fruxibilitade del culo, e conglultina le fedite, in però che lla stiticitade sua è poca sança superfluitadi; e la radice sua vale al fluxo dell' umiditadi antiche delle matrici[2489] e al fluxo delle mestrui, e montoici[2490], e all'altre umiditadi fluxi d'omori di corpo.

[II.4.39.0] Dell'orço.

[II.4.39.1] Ahahara cioè orço.

[II.4.39.2] Galieno dice che lla virtude sua prima è fredda e secha nel primo grado, ed è un poco più secho che lle fave; la seconsa virtude è un poco astersiva; la terça virtù è seconda alla vertù delle fave: quando sarà inpiatrato di fuori è melglo che lle fave in questo, in però che non enfia e lle fave cotte generano enfiagioni, in però che lla sustança loro è più grossa che lla sustança dell'orço, e per questo sono magiormente nodritive che l'orço; e in però che esse amendue dichinano un poco a tenperamento aviene che lli uomini che lle usano per le materie delle materie[2491] sì come s' usano con olio e con cera; ma llo sanichi[2492] dell' orço è più disechativo che quello dellefave.

[II.4.39.3] Diascoride dice che lo milgliore orço è lo bianco e lo netto: e esso è di minore nodrimento che' l grano; e l'aqua dell' orço è giovativa a ripriemere la caldeçça delle umiditadi calde, e vale all' aspreça della canna del polmone e a l' ulceragioni sue, e universalmente vale ad ongne cosa che vale lo chischi[2493] del grano, se non che llo chisch del grano è di magiore nodrimento e più provocativo d' orina; e quando si cuoce lo chisch del grano con seme di finochio provoca l' orina; e lo chisch similmente provoca l' orina ed è lo assenço, ed efia lo stomaco, e matura le posteme calde flematiche; e quando si meschola con olio e co · regina[2494] di pino e con isterco di colombo matura l'apposteme dure; e quando si meschola co · meliloto e con corteccia di papavero appacefica lo dolore del fianco; e quando si meschola con seme di lino e con finochio e co · ruta vale all' enfiagioni [c. 77v A] delli colglioni; e quando si mescola con pece umida e con vino e con orina di fanciullo vergine e con olio matura le scrufole; e quando s' anistra con mortina, e con vino, e con pera salvatica, e col frutto de rovo, e colla corteccia del melograno costringne; e quando se ne fa inpiastro con esso, e con cit[a]ni[2495], e con aceto vale alle aposteme calde

[2489] dell'umiditadi antiche delle matrici: delle humiditadi de la matrice antiche P, delle humiditade della matrice antiche C
[2490] e montoici: e de motoici P, e de motoyci C
[2491] delle materie: omesso in C P, materiis medicinarum Lat
[2492] sanich: sanich C P
[2493] chischi: chische P, chiseche C, cusch Lat
[2494] regina: ragia C P, resina Lat
[2495] cit[a]ni: citonii P, citoni C

Liber Serapionis

ch'avengono alle podagre; e quando sarà meschalata con aceto forte e con aqua tanto[2496] che siano poltilgle, e si cuocha con pece apre l' apposteme; e la farina de l' orço costringne lo ventre e appacifica lo dolore delle apposteme calde.

[II.4.40.0] Mora gelsa.

[II.4.40.1] [C]ut[2497], cioè mora gelsa.

[II.4.40.2] Galieno dice che sono di lei le mature e sono[2498] late[2499]; e lo sapore della matura è dolce e stitico; e la prima sua virtude è che mollifica lo ventre; e lo sugo suo vale molto nelle medicine della boccha, e lo suo robo giova i · molte cose nelle quali è un poco di stiticitade; ma nel sapore delle mature[2500] è lo sapore stitico acetoso; e lla vertude loro prima è che ritiene cioè che costringne; e lla terça[2501] virtude è che ritiene lo ventre con forte ritenimento; e vale alle ulceragioni delle budella e ad ongni fruxo d' omore; e mescolato poi che sarà pesta con cibi sì come sumac[2502]; e chi vuole di loro prendere in beveraggio puote con aqua o con vino prenderle; ma la vertude dell'albero del moro gelso è conposta con vertude ritenitiva e vietativa e con vertude resolutiva e laxativa con un poco d' amaritudne, infinchè uccide li bachi: e solo lonnbrichi, e cucurbitini; ma nelle folgle e nelle sommitadi sue è tenperamento nel meço di queste due operationi; e disse ne libro delli cibi che, mangiata la mora[2503], ançi che tu abbi mangiato, cioè a digiuno, ch' ella muove lo ventre; e mangiate dopo cibo, se vi sono[2504] nello stomaco omori freddi, sì lli affrecta a corronpimento e a putredine, e lla loro corruçione è molto nociva; ma la polvere delle more acerbe seche vale al fluxo del ventre e alle ulceragioni delle budella e ad ongni fluxo d' omori antico; e lla fretta del discendimento delle more dallo stomaco conviene che sia per l' umiditade della sustança loro e della viscositade e lubricitade[2505]; e però conviene che facciano questo per la qualitade mescholata la quale è i · lloro, in però c' ànno superfluitade, in però ch' ànno superfluitade acuta con punçio[ne]; e in però è poxibile che nelle more sia propietà laxativa sì come nelle medicine deboli[2506]. E quando le more si corronpono nello stomaco sança dubbio humentano[2507] e non

[2496] tanto: tato P, omesso in C
[2497] cut: tut Lat
[2498] sono: una *n* cancellata
[2499] late: l' altre C P, lata Lat
[2500] mature: nom mature C P, inmaturorum Lat
[2501] terça: teça G
[2502] sumac : subach C P, sumach Lat
[2503] mora: mora gelsa C P
[2504] se vi sono: se ssono P, se sono C
[2505] conviene che sia per l' umiditade della sustança loro e della viscositade e lubricitade: C P la ripetono due volte
[2506] deboli: laxative cancellato, deboli C P, debilibus Lat
[2507] humentano: aumettano P, aumetano C

Liber Serapionis

enfiano[2508], se non quando si mangiano solamente, e quello ch' adiviene della corruçione loro al corpo[2509] è poco nodrimento [c. 78r] sì come di cibo di mellone; se non che le more non sono così nocive allo stomaco né cosi provocative di vomito come sono li melloni; e disse nel libro delli omori che quando discendono, ançi che siano corrotte, non danno nocimento se non si mangiano.

[II.4.40.3] E Diascoride dice che llo frutto del moro amollisce lo ventre, e corronponsi tosto nello stomaco e sono ree allo stomaco; e llo sugo loro fa questa opera: se si cuoce in vaso di rame e si pone al sole in quello medesimo vaso è maggiormente stiticitade; e sse si meschola con esso un poco di mele è buono a schifare lo fluxo delli omori che viene[2510] alle menbra, e alle ulceragioni frudolenti, e alle apposteme calde della gola; e quando si pone con esso lo sugo delle more allu megiamentu[2511], e galla, e mirra, e gruogo, e frutto di tamanscho e radice d' ireos e oncenso è di grande virtude costrettiva; e lla polvere delle more seche si pone i · luogo di sumac, e vale alli fluxi date[2512] in cibo; e lla dicotione della corteccia[2513] della radice del moro gelso beuta laxa lo ventre e chaccia via fuori[2514] li bachi; e vale lo beveraggio della medicina della mora, la quale madicina si chiama aconitum; e llo 'npiastro delle folgle dello moro cura la cottura del fuoco; e quando si cuocono colle folgle della vite e colle folgle delli fichi neri in aqua piovana dinerano li capelli; e quando si bee del sugo delle more on ½ al morso[2515] della rutela; e lla dicotione delle folgle sue e della radice tenuta in bocha vale al dolore delli denti: e ssi trae da l' albero moro[2516] lacrime nel tenpo della mietitura, e fassi così fora intorno alla sua barba, e favi fexure; e lascia così stare un die e una notte, e la mattina poi troverai le lagrime racolte, e tu lle tolli[2517]: e queste vale al dolore delli denti e risolve le posteme e laxa lo ventre preso.

[II.4.41.0] [...][Mele] cotongne e delle sue granella le quali si chia[mano] citoni.

[II.4.41.1] Cufa e Sufragel, cioè mela cotongna.

[II.4.41.2] Galieno dice che lle mele cotongne si pongono dalli greci nel numero delle medicine[2518], e in veritade che lla natura loro e delli alberi delle loro mele non è di tutti una cosa ma diremo

[2508] enfiano: infreddano C P, infrigidant Lat
[2509] al corpo: omesso in C P, corpori Lat
[2510] viene: vvenghono P, vengano C
[2511] allumegiamentu: aluni jameni Lat
[2512] date: dato C P
[2513] corteccia: scritto in interlinea sopra radice
[2514] via fuori: fuori P, fuory C
[2515] al morso: vale al morso C P
[2516] moro: delle more gelse C P
[2517] tu lle tolli: tu le cogli P, tu te le coglie C
[2518] medicine: mele C P, malorum Lat

Liber Serapi

ciaschuna per se; e llo frutto loro[2519] sì come sono le mele non ànno una sola natura, in però che alchuna di loro sono dolci[2520], alcune sono pontiche, e alcune sono stitiche, e alcune sono acetose, e alcune sono insipide e aquose; e nelle dolci è la sustança dolce, e nelle acetose è la sustança aq[u]osa afra; e lla vertude delle pontiche e delle stitiche e delle acetose seconda è vietativa e incarnativa; e la terça virtù è congrultinativa delle fedite; e vieta quello che corre alle posteme nel prencipio loro, e fortifica la bocha dello stomaco e lo stomaco laxo, overo lo fluxo, e massimamente quelle che sono più stitiche di loro e le più acetose; e[2521] quello che viene sopra la natura [dello] insipide è l' aqua, e lla [conpressione] che è fridda[2522] e più umida; e essa s' anistra nelle medicine delle apposteme nel prencipio del loro acrescimento; e lla vertude delle mele cotongne umentativa [c. 78v A] molta e la superfluitade è fredda; e in però distrugge lo sugo loro e aceto sano se non si cuocono; e quoconsi co · melo[2523] e fassene indi roba[2524], e serbasi; ma lle citonia e lo sugo loro si serba.

[II.4.41.3] E Diascoride dice che lli citoni e l'albero delle mele cotongne, cioè lo fiore, e lle folle, e lle sommitadi, sono stitiche e propriamente dell' albero delli citoni; e lo frutto suo acerbo è stitico, ma poi ch' è maturo non è stitico; ma quelle mele che ssi colghono nella primavera generano collera citrina, e iducono enfiagione, e nocciono alli nerbi e alli membri che sono d'informitadi di nerbi; ma li citoni fanno buono stomaco e provocano l'orina; e sse si arostischono sono milglori a coloro c' ànno i fluxi antichi e ulceragioni di budella, e all' emontoici e alla collicapaxione, cioè al dolore e'l male del fianco; quando si bee la infuxione delli citoni vale allo stomaco a alle budella nelli quali corrono superfluitadi; e llo sugo loro beuto vale all' asima, cioè delli citoni[2525], e fassi della dicotione delli citoni cristeo all' uscimento del budello di sotto, e alla matrice; quando quelle si condiscono fanno quello medesimo, in però che aquista da lloro[2526] vigore di vertude astersiva del ventre, cioè ch' asterge lo ventre; e quelle che ssi cuocono co · mele[2527] valgliono allo stomaco e ànno buono sapore, ma sono più debole operatione in costringnere, che quelle che non si cuocono; e lle citonia si cuocono e ssi pongono in inpiastri a costringnere lo ventre, e a sincupi, e all' enfiatione dello stomaco, e alle apposteme calde delle poppe, e alla dureça della milça e alle moreci. E fassi

[2519] loro: la – r – è aggiunta in interlinea
[2520] alchuna di loro sono dolci, alcune sono pontiche: alcune di loro sono pontiche e alcune dolci P, alcune di loro sono ponthyche e alcune dolce C, quaedam ex eis sunt dulcia quaedam pontica Lat
[2521] e: ma C P, sed Lat
[2522] fridda: friggida P, frigida C
[2523] melo: mele C P
[2524] roba: rob C P
[2525] cioè delli citoni: omesso in C P
[2526] aquista da lloro:questo dà lloro P, questo dà loro C, acquirit ex eis Lat
[2527] co • mele: con mele di coppo C P, cum melle Lat

Liber Serapionis

vino di loro quando si pestano e sse ne trae dal loro lo sugo loro, e gittavi di sopra XVI chisti[2528] di mele, se ssi serbano; in però che se non vi si pone lo mele diventa acetoso quello vino; e quello vino vale a tutte l' enfermitadi che noi dicemo che giovano le citonia; e fassi delli citon latovario di citoni[2529]; e usiamo quelle quando noi volgliamo olio stitico, e conviensi che ssi scelghano li citoni li quali si chiamano licima, e sono pichole e ritonde e di buono odore; e quelle che ssi chiamano sacermon[2530], e[2531] sono maggiori, sono di minore giovamento che quelle; e llo fiore dell' albero delli citoni, mentre che è umido ancora secho, è dannevole nell'inpiastri nelli quali è necessaria la stiticitade; e vale alle apposteme calde delli ochi; e beuto con vino vale alli emontoici e al fluxo del ventre e dello mestruo; ma quelle che ssi chiamano melemalle[2532] amolliscono lo ventre, e cacciano fuori li lonbrichi, e sono ree allo stomaco e enfiano quello.

[II.4.41.4] E alcuni chiamano quello gallo[2533] pomella; ma quelle che ssi chiamano atyrotycha[2534] sono buone allo stomaco, e stringono lo ventre, e provocano l' orina, se non che sono di più debole vertude[2535] delle citonia; ma lle salvatiche di loro sono simile alle mele che naschono nella primavera con istiticitade; e in però si convengono anistrare[2536] le citonia nelle infermitadi nelle quali si conviene stitichare[2537], inançi che pervengano a maturatione.

[II.4.41.5] E Umayn dice che lle citonia provocano l'orina per lo accidente, in però che costringono lo ventre.

[II.4.41.6] Aben Mesuay dice che lla ponticitade loro è più che la ponticitade delle mele, li quali succiano quella dopo lo beveraggio [c.79r] del vino, perché non salghano le sue fumositadi al capo; e non si convengono usare troppo, però che fanno affrettare lo discendimento del cibo dallo stomaco ançi che sia smaltito; e llo troppo usare quelle genera male di fianco e dolori di nerbi[2538]; e llo robo loro vale alla collera[2539] che ssi genera nello stomaco; e in veritade che lla mina[2540], cioè lo suo vino, fortifica lo stomaco e dalli viggore, e tronca lo vomito che aviene per flemma; e lo vino delli citoni senplice lo quale è sança mele vale alla collera, e tronca lo fluxo collerico e la sete; e

[2528] chisti: chist P, chisti C, kist succi, kist idest mellis Lat
[2529] latovario di citoni: lattovare lo quale si chiama lattovare di citonii P, lattovario lo quale si chiama lattovario di citoni C, citonis olum quod dicitur olum citoniorum Lat
[2530] sacermori: sacermon C, saturnio[n] Lat
[2531] e: e e G
[2532] melemalle: mele C P, melomel Lat
[2533] gallo: ghalla pomella P, galla pomella C, gallopomella Lat
[2534] atyrotycha: atyrotipa et sunt illa quae nominatur in latino arnicata
[2535] vertude : operatione C P, virtutis Lat
[2536] anistrare: aministrare C P
[2537] stitichare: stiticitade P, istiticitade C, stipticare Lat
[2538] dolori di nerbi: dolore C P, dolorem nervorum Lat
[2539] collera: collera G
[2540] mina: mela C P, mina Lat

Liber Serapionis

quelli che mangiano li citoni con mele sono buoni al vo[mi]to flematico; e rischaldano[2541] lo stomaco, e fortificano lo fegato; e la muscellaggine[2542] delle granella loro con çuchero allenisce la canna del polmone e umenta la secheça sua.

[II.4.42.0] Cal, cioè aceto[2543].

[II.4.42.1] Galieno dice che lla sustança sua è sottile conposta di friggiditade e maggiore che lla caldeça[2544]; ed è disechativo nel terço grado e propiamente nella fine di quello, e quando fia anticato[2545]. E disse Galieno che llo aceto[2546] è nocivo alli nerbi e per isperiença si manifesta questo; in però ch' elli menoma lo senso ed è freddo, e perciò nuoce tosto per la sottilitade che è i · llui; e ancora per la [qu]alcosa[2547] àe podestade di trapassare al profondo. E dissi nel vino che i · llui sono superfluitadi grasse[2548], le quali, in veritade, che quando lo vino risiede e ssi riposa, si risegon' e danno luogora nella feccia sua[2549].

[II.4.42.2] Ed è i · llui un' altra superfluitade quasi come schiuma, la quale nuota di sopra nel vaso quando bolle lo vino[2550] e all' ultimo discende quella schiuma nella feccia; ed è un' altra superfluità tertia nel vino aquosa mescolata[2551] col vino in tutto lui, e lo bollire aviene prima in questa superfluitade che in altre superfluitadi; e con queste tre superfluitadi e quella sustança del vino sana. Adunque quando lo vino si converte in aceto infreddano le parti vinose, cioè quando sono nel vino . Ed è la sustança del vino sana, e supercaleffia[2552], cioè se soprarischalda[2553] la superfluitade aquosa,

---

[2541] rischaldano: incuoiano P, riscaldano C, calefaciunt Lat
[2542] muscellaggine: muccelgine P
[2543] Cal, cioè aceto: Cal id est aceto C P L, Chal id est acetum Lat, خل I.W
[2544] conposta di friggiditade e maggiore che lla caldeça: con poccha di friggiditade e di caldeççа se non che la friggiditade è maggiore che lla caldeççа P, cum poca di frygiditade e di caldeççа se non che la frygiditade è magiore che la caldeça C, chum pocha di frigiditade e di chaldeççа se nnon che la friggiditade è maggiore che lla chaldeççа L,cumposita ex calitate et stiticitate nisi quod stiticitas es amplior in eo quam calitas Lat
[2545] ed è disechativo nel terço grado e propiamente nella fine di quello, e quando fia anticato:ed è diseccativo nel terço grado e propiamente nella fine di quello e quando sarà antico P, ed è diseccativo nel terço grado e propiamente nella fine di quello e quando sarà anticho C, et desiccat in secundo gradu scilicet prope finem eius quando fiunt [antiquatum] Lat
[2546] e disse Galieno che llo aceto: e disse Galieno che l' aceto C, e disse Galieno che llo aceto P, e disse Ghalieno che llo aceto L, et dixit in aceto Lat
[2547] per la qualcosa: per la qualcosa C P, per la qualchosa L
[2548] grasse: gresse C, grosse P L, grosse Lat
[2549] le quali, in veritade, che quando lo vino risiede e ssi riposa, si risegon' e danno luogora nella feccia sua: le quale, in veritade, che quando lo vino si risiede e si riposa, si risegono e danno luogo nella feccia sua C, le quali, in veritade, che quando lo vino si risiede e ssi riposa, si risegono e danno luogho nella feccia sua P, le quali, in veritade, che quando lo vino si risiede e ssi riposa, si riseggono e danno luogho nella faccia sua L, quae quidem, quando vinum quiescit, rescident et cedunt in feces eius Lat
[2550] quando bolle lo vino: quando bolle lo vino C P L, quando bullit Lat
[2551] aquosa mescolata: la quale è mescolata C P L, que est admixta Lat
[2552] supercaleffia: supercalefit Lat
[2553] se soprarischalda: siso prima riscalda C P, siso prima riscalda L

la quale è nel vino per putrefatione, la quale aquista dalla caldeçça, sì come aviene algli altri corpi li quali putrefanno, sarà adunque lo aceto, secondo questa ragione, cosa conposta di parti contrarie mescolate, in però ch' è i · llui alcuna parte calda e alcuna fredda. E per questo si dicono che nello aceto quello che lascia[2554] di caldeça naturale la quale era nel vino, ed aquistò un' altra caldeça accidentale dalla putrefatione. E in veritade[2555] che quando nell' aceto non è acuitade è freddo, ma <quando>[2556] nel sapore e nello odore suo[2557] è achuitade ed è i · llui acuitade[2558] poca: e adunque[2559] sì come l' altre medicine[2560], la vertude delle quali è conposta.

[II.4.42.3] Ancora disse Galieno per Ipocrate che llo aceto vale alli collerici, e fa deboleça di vedere, e distrugge la flemma. Ipocrate dice questo: " ma nelle infermitadi acute l' aceto è buono alli collerici ed è giovativo[2561] alli maninconici, ed è nocivo alle femine in però ch' elgli offende alle loro matrici.

[II.4.42.4] Diascoride dice che llo aceto infredda e istitica [c.79v A], ed è buono allo stomaco, e provoca lo apetito, e troncha lo fluxo del sangue da qualunque menbra fosse lo discorrimento, cioè beuto o ssi faccia sedimento in esso[2562]; e ssi cuocha colli cibi alli corsi[2563] delle superfluitadi e al ventre; e quando sarà infonduto in esso la lana non lavata, overo la spungna, cura le apposteme nel principio loro, e costringne la matrice uscita fuori e lo budello culare uscito fuori[2564], e costringne le gengie sanguinose, e vale a l' ulceragioni frodolenti ch' avengono nel corpo[2565], e alla erisipila, e lla formica, e la schabbia ulcerata, e lla inpetiggine, e lle moreci, e llo patereccio quando si mescola coll'altre medicine convenevoli a queste cose; e quando si lavano con esse l' ulceragioni frodolenti, e allo piticore, lo lavamento continuo vieta l'acrescimento loro nel corpo[2566]; e si mescoli con un

[2554] lascia: lasciò C P, lasci o L, admisit Lat
[2555] veritade: la – v – è stata corretta
[2556] <quando>: quando quando G, quando C P L, sed Lat
[2557] nel sapore e nello odore suo: nello suo sapore e odore C, nel suo sapore e odore P, in sapore et odore eius Lat
[2558] acuitade: - de aggiunta, acuitade C P L, caliditas Lat
[2559] adunque: la seconda – u – è espunta
[2560] medicine: la prima – e - è stata corretta
[2561] è giovativo: è giovamento C P L, non est iuvativum Lat
[2562] troncha lo fluxo del sangue da qualunque menbra fosse lo discorrimento, cioè beuto o ssi faccia sedimento in esso: troncha lo flusso del sangue da qualunque menbro fosse lo discorrimento, cioè beuto o si faccia sedimento in esso C, troncha lo flusso del sangue da cqualunque menbro fosse lo discorrimento, cioè beuto o ssi faccia sedimento in esso P, troncha lo flusso del sanghue da qualumque membro fosse lo discorrimento, cioè bevuto o ssi faccia sedimento in esso L, et abscindit sanguinem a quocumque membro fluat si bibatur aut fiat sessio in eo Lat
[2563] e ssi cuocha colli cibi alli corsi: e ssi cuoca cogli ciby agli corsi C, e ssi cuocca cogli cibi agli corsi P, e ssi chuocha chogli cibi alli corsi L, et coquitur cum cibis et convenit cursibus Lat
[2564] e lo budello culare uscito fuori: e llo budello culare C P L, et anum exeuntem Lat
[2565] e vale a l' ulceragioni frodolenti ch' avengono nel corpo: e lle ulceratione fraudulenty che avenghono al corpo C, e alle ulceragioni frodolenti che avvenghono al corpo P, elle ulceragioni frodolenti che avenghono al corpo L, et confert ulceribus fraudulentibus Lat
[2566] e quando si lavano con esse l' ulceragioni frodolenti e allo piticore lo lavamento continuo vieta l'acrescimento loro nel corpo: e quando si lavano con esse le ulceratione fraudolenty e allo piçicore lo lavamento suo vieta l'acrescimento

poco di solfo e posto[2567] sopra la podagra e vale alla podagra; e vale quando si cuoce co · mele e ssene ungne con esso lo lividore fatto sotto l' ochio[2568], e tolo via[2569]; e quando s' infonde[2570] nello aceto la spungna, <la quale>[2571] prima fue infusa[2572] in olio rosato e sopraposta[2573] alla fronte, vale allo dolore caldo del capo[2574]; e lo fummo suo quando è caldo vale alli idropici e alla graveça dell' udire e allo tentenno delli orechi; e quando si distilla nella orechie uccide li vermini che vi sono dentro. E gittato tiepido sopra la posta[2575] che ssi chiamano[2576] faces[2577], overo con ispungna in[2578] esso attuffata e sopraposta, sì lle appacefica e appacefica lo piçicore del corpo, e gittato caldo sopra lo morso velenoso[2579] sì llo uccide per la sua fridditade[2580]; e a coloro c' ànno beute[2581] medicine mortifere; e beuto caldo vieta lo nocimento dello oppio[2582] e vale alla raunatione del sangue e del latte[2583] nel ventre; e beuto con sale scontrasi[2584] nello nocimento delli funghi[2585] e nello nocimento del toschi, che ssi chiama achia[2586], e a quel'altro che ssi chiama issamile; e beuto dibarba le

---

loro nel corpo C, e quando si lavano con esse le ulceragioni frodolenti e allo piççicore lo lavamento suo vieta l'acrescimento loro nel corpo P, e quando si lavano chon esse le ulceragioni fraudolenti e allo piççichore lo lavamento suo vieta l'acrescimento loro nel corpo L, et quando abluuntur cum eo ulcera fraudolenta et pruritus, ablutione assidua prohibet augmentum eorum in corpore Lat Nella traduzione italiana "allo piticore" sembra sottindere il"vale" soprascritto.

[2567] posto: posto C P, <ponitur> (nel.ms aponitur) tepidum Lat

[2568] e si mescoli con un poco di solfo e posto sopra la podagra e vale alla podagra, e vale quando si cuoce co • mele e ssene ungne con esso lo lividore fatto sotto l' ochio: e ssi mescoli cum un poco di solfo e posto sopra alla podagra, e vale alle podagre quando si cuoce cum mele e se ne ungne con esso lo lividore fatto per percossa sotto l' occhio C, e ssi mescoli con un poco di solfo e posto sopra alla podagra, e vale alle podraghe quando si cuoce con mele e sse ne ungne con esso lo lividore fatto per percossa sotto l' occhio P, e ssi mescholi chon un poco di solfo e posto sopra alla podragha, e vale alle podraghe quando si chuoce chon mele e sse ne ungne chon esso lo lividore fatto per perchossa sotto l' occhio L, et quando miscetur cum pauco sulfure et aponitur tepidum super podagram confert. Et quando coquitur cum melle et linitur cum eo livor qui fit sub oculo Lat

[2569] tolo via: llievalo via C P L, aufert eum Lat

[2570] s' infonde: s' afonde C, s' infonde P L, infunditur Lat

[2571] la quale: nel ms. la qua, la quale C P L, quae Lat

[2572] prima fue infusa: fuy inprima infusa C, fue inprima infusa P L, prius fuit infusa Lat

[2573] sopraposta: sopraposta C, sopraposto P L, apponitur Lat

[2574] vale allo dolore caldo del capo: vale allo dolore caldo del caco C, vale allo dolore caldo del capo P, vale al dolore chaldo del capo L, confert habenti soda ex calore solis Lat

[2575] posta: posta C P L, apostemata Lat

[2576] che ssi chiamano: che si chiama C P, che ssi chiama L, dicuntur Lat

[2577] faces: faces C P L, fages Lat, ---I.W

[2578] in: con C P, chon L, in Lat

[2579] morso velenoso: morso velenoso C P L, morsus venenosorum animalium Lat

[2580] fridditade: friggiditade P, frigiditade C L Lat

[2581] a coloro c' ànno beute: a coloro c' ànno beuto C, e a coloro c' ànno bevute P, a ccholoro che ànno bevute L, potanti Lat

[2582] lo nocimento dello oppio: lo nocimento dell' opio C, lo nocimento dello oppio P, lo nocimento dell' oppio L, nocumentum oppi proprie et succaran et […] Lat

[2583] raunatione del sangue e del latte: ragunatione del late C, raghunaçione del latte P, raghunatione del latte L, coagulationis sanguinis et lactis Lat

[2584] scontrasi: si scontra C P, si schontra L, obviat Lat

[2585] delli funghi: de' funghy C, de' funghi P L, fagorum Lat

[2586] achia: --- I.W

Liber Serapionis

mingnatte[2587] chess' agiungono alla gola; e vale alla tossa anticha; e beuto caldo vale alli asmatici; gargariçatone tronca, cioè talglia lo corso delle umiditadi che vegono al gorgoçule[2588]. E vale alla squinantia e allo cadimento de l' uvola, e tenuto in bocha[2589] caldo vale al dolore de' denti.

[II.4.43.0] Xillo caratte

[II.4.43.1] Caruub, cioè sillocaratte.[2590]

[II.4.43.2] Ed è stitico[2591] con un poca di dolceça; e lla virtude loro prima quando sono ricenti è diseccativa[2592], e quando sono sechi costringono sì come fanno le ciriege, in però che la loro umidità si risolve e rimane la sustança disechativa[2593]. E lla vertude del loro albero è disechativa e stitica.

[II.4.43.3] Diascoride dice che quando [c. 80r] elle s' aministrano umide sono ree allo stomaco e leniscono lo ventre e, quando sono secche e ssi daranno, sono milgliori allo stomaco che quando sono umide, e provocano l'orina e confette co · rob[2594].

[II.4.43.4] Rasis dice che quando le veruche s' ingenerano, colle sillocaratte verdi sì lle divelle. E io viddi questo. Sisse[2595] dice che lle sillocaratte, spesse volte mangiate, troncano le umiditade[2596] delli mestrui.

[II.4.44.0] Salcio.

[II.4.44.1] Çhilles, cioè salcio[2597].

[II.4.44.1] Le folgle e llo fiore suo ànno nel sapore loro ponticitade, e lla corteccia sua è di più forte

---

[2587] le mignatte: li mignatte C, li mignatti P L, sanguisugas Lat

[2588] gargariçatone tronca, cioè talglia lo corso delle umiditadi che vegono al gorgoçule : gargariçato taglia lo corso delle humiditade che vengono al ghorguçule C, garghariççato taglia lo corso delle humiditadi che vvenghono al ghorghoççule P, ghargariççato taglia lo corso delle humiditadi che venghono al ghorguççule L, et quando fit gargarisma cum eo abscindit cursus humorum venientium ad guttur Lat

[2589] tenuto in bocha: tenuto in bocca C P, tenuto in boccha L, fit collutio oris Lat

[2590] Caruub, cioè sillocaratte: Caruub cioè sillocharatte C P L, Carnub id est xilocarate Lat, خرنوب I.W

[2591] Ed è stitico: Ed è stitico C P, ed è stiticho L, G.sapor earum est stipticus Lat

[2592] e lla virtude loro prima quando sono ricenti è diseccativa: e la loro prima virtude si è quando sono ricenty sono diseccativi C, e la loro prima vertude si è che quando sono ricenti sono diseccativi P, e lla loro prima vertude si è che quando sono ricenti sono disecchativi L, et virtus earum prima quando sunt recentes est desiccativa Lat

[2593] in però che la loro umidità si risolve e rimane la sustança disechativa: in però che la loro humidità si risolve e rimane la sustantia diseccativa C, in però che lla loro umidità si risolve e rimane la sustançia diseccativa P, in però che lla loro umidità si risolve e rimane la sustançia disecchativa L, quarum humiditas earum et remanit substantia quae desiccat quarum humiditas earum resolvitur et remanit substantia (ripetizione) Lat

[2594] provocano l'orina e confette co · rob: provocano l' urina e confette[...] cum rob C, provocano urina. Confette con rob. P, e provochano hurina. Chonfette chon rob L, provocant urinam proprie quando conficiuntur cum rob Lat

[2595] si sse: Sise C P, Sise L, Aisie Lat, عيس I.W (‘Alī ibn ‘Īsā al-Kahhal)

[2596] le umiditade: le humidytadi C P, nimietatem Lat

[2597] Çhilles: Chullefi id est salix Lat, Bhilles cioè salcio C P L, خلاف I.W

Liber Serapionis

conpressione, sì come tutte le cose sono nelle generationi delle corteccie più forti in conditione[2598]. E lla sua virtùde seconda è fortificativa; e la terça virtude è che lle folgle sue s' aministrano in tutte le cose e unguenti disecchativi[2599]. E delli uomini sono che tolgono delle folgle delle rose e tolgono di quello, e conpongono di quelle medicina disechativa con forte disechatione, la quale vale a molte cose[2600]; in però che non è medicina magiormente diseccativa[2601] in queste cose[2602] che disecchano sança mordicatione, e propiamente in però che in essa è poca stiticitade. E la polvere delle cortecce del salcio arso[2603] e mescolata con aceto vale a tutte l'enfermitadi dove bisongna di disechare sì come nelle verruche, e propiamente nele ritonde e nelli bothor simili alli capi delli chiavelli, e alle verruche fitte nella cotenna; e divellelgli, factone ungnimento con essi[2604]. E quando si divelle la sua corteccia nel tenpo nel quale ma[nda]fuori li fiori e colglesi la gomma sua: ed àe questa gomma vertude astersiva e assottilglativa; e però s'amonistra[2605] in tutte l'enfermitadi c' avengono nella popilla, e che fanno nocimento al vedere, e inpedimento.

[II.4.44.2] Diascoride dice che llo frutto suo àe vertude stitica e così lle folgle e la corteccia sua; e beute le sue folgle peste con un poco di pepe e con un poco di vino valgliono alla collica, la quale si chiama yleos[2606]; e quando si bevono solamente con aqua vietano la 'nprengnatione; e lo frutto suo

[2598] Le folgle e llo fiore suo ànno nel sapore loro ponticitade, e lla corteccia sua è di più forte conpressione sì come tutte le cose sono nelle generationi delle corteccie più forti in conditione: le foglie e 'l fiore suo ànno nel sapore loro ponticitade, e lla corteccia sua è di più forte conpressione sì come tutte le cose sono le conpressione e nelle generationi delle corteccie più forti in conpressioni C, le fogle e 'l fiore suo ànno nel sapore loro ponticitade, e lla corteccia sua è di più forte conpressione sì ccome tutte le cose sono nelle conpressione e nelle generaçioni delle cortecce più forti in conpressione P, le foglie e 'l fiore suo ànno nel sapore loro ponticitade, e lla chorteccia sua è di più forte chonpressione sì cchome tutte le cose sono nelle compressione e nelle generationi delle chorteccie più forti in compressioni L, G. folia eius et flos eius et rosa ipsius habent in sapore ponticitatem. Et virtus salicis prima est desiccativa sine punctione. (assente nei toscani). Cortex vero ipsius est siccioris compressionis sicut sunt species omnes corticum Lat

[2599] E lla sua virtùde seconda è fortificativa, e la terça virtude è che lle folgle sue s' aministrano in tutte le cose e unguenti disecchativi: e lla terça sua virtù si è che le foglie sue s' aministrano in tutte le cose e unguenty diseccativy C, e lla sua vertù seconda è fortificativa, e lla terça sua virtù si è che le fogle sue s' aministrano in tutte le cose e unghuenti diseccativi P, e lla sua vertù sechonda è fortifichativa, e lla terça sua virtù si è che le foglie sue s' aministrano in tutte le chose e unghuenti disecchativi L, et virtus eius secunda est virtus que fortificat , et virtus eius tertia es virtus quod folia eius administratur in congluttinatione vulnerorum. Sed flos et rosa eius administrantur ab omnibus medicis in unguentis desiccativis Lat

[2600] E delli uomini sono che tolgono delle folgle delle rose e tolgono di quello, e conpongono di quelle medicina disechativa con forte disechatione, la quale vale a molte cose: e degli uomini sono che tolgano delle foglie delle rose e colgono di quello, e compongono medicina disseccativa con forte diseccatione, la quale vale a molte cose C, e degli uomeni sono che tolgono delle foglie delle rose e colghono di quello, e copongono medicina disseccativa con forte diseccaçione, la quale vale a molte cose P, e degli uomini sono che tolghono delle foglie delle rose e tolghono di quello, e choponghono medicina dissecchativa con forte disecchagione, la quale vale a molte chose L, et ex hominibus sunt qui accipiunt folia rosarum eius et succum ipsius. Et componunt ex eis medicinam desiccativam, quae confert in multis Lat

[2601] diseccativa: disseccativa C, diseccativa P, disechativa L, iuvativa Lat

[2602] in queste cose: e con queste cose C P, e chon queste chose L, in hiis Lat

[2603] arso: arsa C P L, et quando comburitur corticis salicis Lat

[2604] essi: esso C P L, eis Lat (mi sarei aspettata un singolare nel latino)

[2605] s' amonistra: s' aministrano C P, s'aministra L, aministratur Lat

[2606] yleos: ylios C, illeos P L, yleos Lat

beuto vale alli emontoici[2607], e lla corteccia sua fa questo similglantemente[2608].

E quando s' arde la corteccia sua e <si mescola>[2609] con aceto e fassene inpiastro divelle[2610] le verruche delle mani e delli piedi, e risolve la dureçça delle ulceragioni; e llo sugo delle folgle sue e lla corteccia sua[2611] pesta con olio rosato e bollita[2612] in corteccia di melagrana vale allo dolore delli orechi; e la sua dicotione gittata sopra li piedi podagrici[2613] vale molto, e mondifica le forforagini[2614] del capo; e si racolgha l'umiditade dello salcio quando si scortica[2615] dalla corteccia sua, quando incominciano apparire[2616] li fiori suoi, in però che ssi truova dentro alla corteccia la veduta aghuça[2617].

[II.4.44.3] Bendagoras[2618] dice che lla propietade del salcio è che tira a sseé le sanguisughe[2619] chess' agiungono alla gorgoçça e conglultinano le fedite ricenti[2620].

[II.4.44.4] Aben Mesuay dice che lle folgle del salcio beute[2621] vietano [c. 80v A] la conceçione e vale al fluxo del sangue; e lo latte ch' esce delle corteccie, come dicemo, si aguça lo vedere.

[II.4.44.5] Athabary[2622] dice che llo latte sufac[2623] rade li peli.

[II.4.44.6] Salaymane[2624] dice che nelle folgle del salcio e nel salcio[2625] non disse Galieno alcuna cosa.

[II.4.44.7] Nel nome favello Pagolo, dice che nelle folgle del salcio non disse Galieno alcuna cosa[2626].

[2607] alli emontoici: emotoyci C, emotoici P L, sputo sanguinis Lat
[2608] fa questo similglantemente: fa el simigliantemente C, fa il simiglante P, fa il simigliante L, similiter hoc facit Lat
[2609] <si mescola> C P: si mescosa G, ssi meschola L, conficitur Lat
[2610] divelle: divelle C P L, [ideo] eradicat Lat
[2611] lla corteccia sua: lla corteccia sua C P, lla chorteccia sua L, cortex recens Lat
[2612] bollita: bollite C, bbollite P, bollite L, si bullierint Lat
[2613] sopra li piedi: in sugli piedi podraghy C, in sugli piedi podraghi P L, super pedes Lat
[2614] forforagini: ultima – i – corretta su – e - , forforagini C, forforraggini P L, furfures Lat
[2615] si scortica: si scort[y]ccia C, si scortica P , si chorticha L, excoriatur Lat
[2616] apparire: aparyre C, ad apparire P L
[2617] in però che ssi truova dentro alla corteccia la veduta aghuça: in però che si trova dentro ala corteccia la veduta aguççа C, in però che si truova dentro alla corteccia la veduta aguçça P L, eius quae reperitur intra cortice humiditas aggregata quae abstergit oculum Lat
[2618] Bendagoras: Bendagora C, Bendagoras P L, Be[d]digoras Lat
[2619] sanguisughe: sanguesuge cioè le mignatte C, sanguisuge cioè le mignatte L, sanguisughe P, sanguissugas Lat
[2620] che ss' agiungono alla gorgoçça e conglultinano le fedite ricenti: che s' agiunghono ala gouçça e conglutina le feryte recenty C, che s' aggiungono alla ghorgoçça e conglultina le ferite ricenti P, che s' aggiunghono alla ghorghoçça e chonglultina le ferite ricenti L, adherentes gutturi Lat
[2621] del salcio beute: del salcio C L, del salce P,
[2622] Athabary: Athabary C, Athabari P L, Atabari Lat
[2623] sufac: sufac C P, suffac L, saffaf Lat
[2624] Salaymane: Salayma C P L, Salainac Lat
[2625] salcio: salce C P L
[2626] nel nome favello Pagolo dice che nelle folgle del salcio non disse Galieno alcuna cosa: Paulus in folio salicis et salice non dixit Galenum aliquid, C P L lo omettono

Liber Serapi

[II.4.44.8] Honosaim dice nella medicina, la quale dice Hymaym, che essa è lo salcio[2627]; e lla vertude del frutto e delle folgle è stitica sança punçione e <disecha con disechatione occulta>[2628]; e l' aqua delle folgle cotte se ne fa christeo a colui che cacha[2629] lo sangue; e ancora si mette nell' orechie dalle quali[2630] esce puçça; e conglultina l' ulceragioni grandi; e ll' operatione sua è più forte quando si fa[2631] con vino stitico nero. E quando delle folgle sue si fa inpiastro, quando sono ricenti le folgle, vale al fluxo del sangue di qualunque luogo[2632].

[II.4.45.0] Della cauda equina, cioè l' erba che ssi chiama setola.

[II.4.45.1] Deneb Alchi, cioè cauda equina[2633].

[II.4.45.2] Ed è una pianta <la quale àe>[2634] concavate lo stipite, cioè lo ganbo, cioè vote dentro[2635], lo colore delle quali dichina a rosseçça molto; e sono molto aspre e piene di nodi, <le quali>[2636] verghe, cioè ghanbi, si avolgono[2637] algli alberi che lle[2638] sono vicini <e> all' altre cose[2639] che lle[2640] stanno d' intorno. E àe le folgle simili a quelle del vincho e nella punta sono aguçate e <non dure più condense>[2641], cioè più sode elevate in suso; e alchuna volta escono dalli muri nelli quali nasce e dichina in giuso per la moltitudine delle folgle, le quali sono sicome cançera[2642], cioè che pare quasi[2643] come coda di cavallo; e però è detta cauda equina, cioè a dire coda di cavallo. E altre genti la chiamano erba setola[2644], e lli nodi suoi eschono l' uno dall' altro; e àe la sua radice dura

[2627] Honosaim dice nella medicina, la quale dice Hymaym, che essa è lo salcio: Honosaym dice nella medicina la quale dice Ymaym, che essa è lo salcio C P, Honosaim dice nella medicina la quale dice Ymaym, che essa è lo salcio L, Onasim in medicina quae dicitur satavidix. Hunaim: quod ipsa est salix Lat

[2628] <disecha con disechatione occulta>: con disecha con disechatione G, disecca con diseccatione occulta C, disecca con diseccaçione occulta P, diseccha chon disecchaçione occulta L,

[2629] cacha: caccia C P, chaccia L, egerit Lat

[2630] dalle quali: del quale C P L, a quibus Lat

[2631] quando si fa: quando si fa C P L, quando bibitur Lat

[2632] di qualunque luogo: di qualunque luogho C, di qualunque luogo P, di qualumque luogho esce L, undecumque exeat Lat

[2633] Deneb Alchi, cioè cauda equina: Cheneb alchail id est cauda equina Lat. Non la trovo su Wafid

[2634] <la quale àe>: la quale àe la quale G

[2635] <la quale àe> concavate lo stipite, cioè lo ganbo, cioè vote dentro: la quale àe concavato lo stipite, cioè lo ganbo voto dentro C P, habens concavas virgas Lat.

[2636] <le quali>: le qua G, que Lat.

[2637] le quali verghe, cioè ghanbi, si avolgono: li quali ganbi, overo verghe, si volgano C li qual ganbi, overo verghe, si volgono P, que virge involvunt se Lat.

[2638] lle: gli C P

[2639] <e> all' altre cose: all'altre cose G, e a l' altre cose C, e all' altre cose P, vel aliis Lat.

[2640] lle: gli C P

[2641] <dure più condense> P C: dare più condensese G, dura plurima condensa Lat

[2642] cançera: çaççera C P, comi (*cummi*, penso) Lat.

[2643] <quasi> C P L: squasi G

[2644] cioè che pare quasi come coda di cavallo e però è detta cauda equina, cioè a dire coda di cavallo. E altre genti la chiamano erba setola: ut videatur velud cauda pende<n>s in muro et propter hoc sic nominatur Lat.

Liber Serapionis

lengnosa e nasce molte volte al lato all' aque e i · lluogora humide[2645].

[II.4.45.3] E Galieno dice che lla vertude di questa erba è stiticha con un poco d' amaritudine; per la qual cosa disecha sança mordicatione e per questa cagione conglultina e consolida le male fedite; e vale alle rottura del sifach[2646] quando le budella discendono in giuso, allo fluxo del ventre e alli emontoici e alli mestrui[2647]; e vale alle ulceragioni delle budella. E dicono alchuni che consolidarono con <essa>[2648] una vulnera ch' era nella vescicha in brieve tenpo.

[II.4.45.4] Diascoride dice ch' ella àe vertude stiticha, e lo sugo suo posto nelle narie del naso si tronca lo sangue; e dato a bere con vino vale alle ulceragioni delle budella e al fluxo del ventre, e provoca l' orina; e lo 'npiastro delle sue folgle peste conglultina le fedite[2649], e sse vi fossero nerbi talgliati sì lli consolida; e lla dicotione delle barbe e delle folgle sue beuta vale alla tossa anticha e allo costringnimento dello fiato, e questo fa la polvere sua beuta[2650]; e llo 'npiastro delle sue folgle peste[2651] vale alla atratione delli nerbi laceriti[2652]. E dicono alchuni ch' ella conglultina l'ulceragione della vescicha e delle budella[2653]; e beute[2654] le sue folgle peste con aqua[2655], e fattone inpiastro con esse, cura le rotture [c. 81r] delle budella.

[II.4.45.5] E Abis[2656] dice ch' ella è freda in primo grado e secca in secondo ed è molto stitica; e però vale alle poste dello stomaco e del fegato; e alli idropici inpiastrata[2657] e beuta.

[II.4.46.0] Della colla id est glultino e sue specie[2658].

[II.4.46.1] Çire id est glultino[2659].

[II.4.46.2] Quello che ssi fa delle chuoia delli buoi disoluto con aceto[2660] e, untone, divelle la 'nppetiggine e scorticha la schabbia ulcerata; e disoluta con aqua chalda, untone, la cottura del

[2645] humide: humidy C, humide P, humidis Lat.
[2646] e vale alle rottura del *sifach*: et confert humiditatibus ruptur<a> (*rupturam* nel testo) sifac Lat.
[2647] allo fluxo del ventre e alli emontoici e alli mestrui, e vale alle ulceragioni delle budella: et confert sputo sanguinis et fluxui sanguinis menstruorum id est rubei marine, et confert ulceribus intestinorum et fluxui ventris Lat.
[2648] <essa> C P: essi G, ea Lat
[2649] peste conglultina le fedite: fresche e peste C P, et quando folia eius pistantur et sit emplastrum cum eis conglu[t]inat vulnera recentia Lat.
[2650] questo fa la polvere sua beuta: et si potentur trita et sicca inde faciunt Lat.
[2651] peste: fresche e peste P C, et quando sit emplastrum cum eis recentibus Lat
[2652] delli nerbi laceriti: degli laccerti P, degli lacerti C, [...] lacertorum Lat
[2653] della vescicha e delle budella: delle budella P C, vesice et intestinorum Lat
[2654] beute: bevuta P, beuta C
[2655] le sue folgle peste con aqua: con aqua le sue foglie peste C P
[2656] Abis: Abix C P Lat
[2657] inpiastrata P C: piastrata G
[2658] Della colla id est glultino e sue specie: çire id est glutino ed è la colla e sue speçie C, çire id est glutino ed è la colla e ssue speçie P, çire id est glutino ed è la cholla e ssue speçie L
[2659] <Ç>ire id est glultino: […]ire id est glutino G, çire id est glutino e delle sua speçie C, çire id est glutino e delle sue speçie P L, Gire id est gluten Lat
[2660] disoluto con aceto: dissoluta nello aceto C P L, quando dissolvitur in aceto Lat

Liber Serapionis

fuoco non vi lascia invescicare[2661]; e disoluta co · mele e con aceto vale all'exiture.

Ma lla colla delli pesci che ssi fa d'alchuno pesce[2662] grande è milgliore che quella che ssi fa nelle terre nitin[2663]; e quella è bianca e àe un poco d'aspreçça e disolvesi tosto; e questa entra nelli unguenti del capo e nelle medicine della scabbia ulcerosa; e posta in poltilgle vale ali emontoici[2664].

[II.4.46.3] E pensarono alcuni <che>[2665] ungnendo essa[2666] distende la cotenna; e in veritade che lle chuoia delli buoi arse, e la polvere sia poi lavata, sisi aministra nello luogo della tuçia[2667] che ssi fa della polvere del mulino[2668], colla quale li libri si conglultinano, e di lei fattone poltigle e <bevutone>[2669] dr. una e meço, vale alli montoici.

[II.4.46.4] E Galieno dice che lla colla della semola, cioè crusca[2670] e di polvere di molino à vertude cong[lulti]nativa e maturativa fattone inpiastro, e quella delli pesci picolini[2671] àe vertù conglultinativa e disechativa, ed è buona alli unguenti dal capo e a quelli c' ànno a conglultinare e ad incarnare le fedite, e vale nelle medicine boras[2672], e alle fexure della faccia, e distende la cotenna[2673].

[II.4.46.5] Numero delle medicine che sono fredde e umide nel primo grado:

prune damasceni, spinaci, viuola, dulb, cioè scotane, endivia, tavisacon, neufar, rostro porcino, ciriegia e la goma sua, atreplice, regoliçia e lo sugo suo, bietola, malba. E sono XI medicine[2674].

[2661] invescicare: invesicare C, invescicare P, invescichare L, vesicari Lat
[2662] d' alchuno pesce : d' alcuni pesci C, d' alcuno pesce P, d' alchuno pesce L, ex pisce quondam Lat
[2663] nitin: nitim C P L, nitan Lat
[2664] emontoici: motoici C, emotoici P L, sputo sanguinis Lat
[2665] <che>: e G, che C P L
[2666] essa: n' essa G, con essa C P L,
[2667] tuçia: tuçia P L, tutia C, thutia Lat
[2668] sisi aministra nello luogo della tuçia che ssi fa della polvere del mulino: sissi aministri nello luogho della tutia. E lla colla che si fa della polvere del molino C, sissi aministra nello luogho della tuçia. E lla colla che ssi fa della polvere del molino P L, administratur loco thutia. Et gluten quod sit ex pulvere molendini Lat
[2669] <bevutone>: ibeute G, bevutone C P L, bibitur Lat
[2670] della semola, cioè crusca: della semola, cioè crusca C, della semola, cioè cruscha P L, ex simula Lat
[2671] e quella delli pesci picolini: e quella degli pesce picolini C, e cquella degli pesci picolini P, et quella degli pesci piccholini L, Paulus. Gluten piscium Lat
[2672] boras: bo[ra]s C, boras P L, baras Lat
[2673] distende la cotenna: discende ala cotenna C, discende alla cotenna P, discende alla chotenna L, extendit cutem Lat
[2674] Numero delle medicine che sono fredde e umide nel primo grado: prune damasceni, spinaci, viuola, dulb cioè scotane, endivia, tavisacon, neufar, rostro percino, ciriegia e la goma sua atreplice, regoliçia e lo sugo suo, bietola malba. E sono XI medicine: delle medicine fredde e <humide> nel primo grado. Prune damasceny id est avas, pinach id est spinaci, senefrig id est viuola, dulb suffer, kundebe id est indivia e radichio, neufar id est farfaro, sirasie id est ciriege, cataf id est atreplice, liquiritia id est regolitia, delb id est bietola, çubeç id est malva. C, delle medicine fredde e humide nel primo grado. Prune damasceni id est avas, hispinach id est spinaci, [s]enefrig id est viuola, dulb fuffer, hundebe id est indivia e radichio, nenuffar id est farfaro, sirasie id est ciriege, chataf id est atreplice, liquiriçia id est regoliçia, delb id est bietola, çubeç id est malba P, delle medicine fredde e humide nel primo grado. Prune damasceni id est avas, hispinach id est spinaci, senefrig id est viuola, dulb fuffer, kundebe id est indivia e radicchio, nenuffar id est farfaro, sirasie id est ciriege, chataf id est atreplice, liquiriçia id est regholiçia, delb id est bietola, çubeç id est malba L, questo

Liber Serapi

[II.5.1.0] Avas id est prungnole[2675].

[II.5.1.1] Le prungnole damasceni sono molto stitiche[2676]; e quelle[2677] che si rechano d'Erminia[2678] sono più dolce, ma quelle damasceni sono più stitiche che quelle[2679]; ma li alberi d'amendue queste rigioni[2680] sono seconde[2681] la divesitade delli frutti loro; in però che l'albero di quelle damasceni è più stitico, e quelle di quelle d' Erminia è meno stitico[2682], ma universalmente nelli alberi e nelle radici si truova manifesta stiticitade.

E però lo gargarissimo fatto delle folgle e delli rami loro[2683] vale all' enfiagioni della uvola; e llo frutto d' amendue quelle ragioni frescho laxa lo ventre[2684], e secho laxa meno, ma llo frutto delli picholi[2685] alberi delle prungnole[2686] salvatiche stiticha con istiticitade manifesta e costringne lo ventre.

È nella goma di questi alberi virtude di ronpere la pietra[2687]; e disoluta con aceto e untone la 'npetiggine delli fanciulli silli cura[2688]; e llo frutto delli prungnoli amolliscono lo ventre; e llo frutto de semi è quello che è propiamente di Damascho, e costringne lo ventre e si secha[2689], ed è buono allo stomaco; e llo frutto delle prungnole mangiate sono ree allo stomaco[2690]; e llo vino della

---

elenco manca in Lat

[2675] Avas idest prungnole: avas id est prune damasceni C P, anas id est prune damasceni L, avas id est pruna Lat, اجاص I.W

[2676] Le prungnole damasceni sono molto stitiche: sono molto stitiche C L, sono prune molto stitiche P, sunt stiptic[a] (si legge stipticca forse) Lat

[2677] quelle: nel ms. la -u- è ripetuta

[2678] Erminia: Erminia C P L, Armenia Lat

[2679] ma quelle damasceni sono più stitiche che quelle: ma quelle damascene sono più stitiche C P L, manca in Lat

[2680] rigioni: ragioni C P L

[2681] seconde: secondo C P, sechondo L

[2682] in però che l' albero di quelle damasceni è più stitico, e quelle di quelle d' Erminia è meno stitico : in però che l' albero di quelle damascene è più stitico C, in però che ll' albero di quelle damascene è più stitico P, in però che ll' albero di quelle damascene è più stiticho L, arbor damascenorum est stipticior et armenorum est minus stiptica Lat

[2683] delle folgle e delli rami loro: delle foglie e degli ramy loro C, delle fogle e degli rami [loro] P, delle foglie e degli rami loro L, ex decoctione foliorum et ramorum Lat

[2684] quelle ragioni frescho laxa lo ventre: ragioni quelle lassano lo ventre C P L, istarum arborum quando est recens laxat ventrem Lat

[2685] delli picholi: degli picolli C, degli piccoli P, degli piccholi L

[2686] prungnole: prugne C P L

[2687] È nella goma di questi alberi virtude di ronpere la pietra: e lla gomma di questi albery si è virtude di ronpere la pietra C, e nella gomma di questi alberi si è virtude di ronpere la pietra P, e nella ghomma di questi alberi si è virtude di rompere la pietra L, in gummi vero istarum arborum est incisio et subtiliatio et ideo frangit lapidem Lat

[2688] E disoluta con aceto e untone la 'npetiggine delli fanciulli silli cura: e untone la 'npetigine degli fanciugli silla cura quando sarà disoluta con aceto C, e untone la' npetiggine degli fanciugli silli cura quando sarà dissoluta con aceto P, e untone la' npetiggine degli fanciugli silli chura quando sarà dissoluta chon aceto L, et quando cum aceto linitur super impectiginem infantium curat eam Lat

[2689] e costringne lo ventre e si secha, ed è buono allo stomaco: si secca ed è buono alo stomaco e co[n]strigne lo ventre C, si seccha ed è buono allo stomaco e constringne lo ventre P, si seccha ed è buono allo stomaco e costrignie lo ventre L, quando desiccatur est bonum stomaci et stringit ventrem Lat

[2690] e llo frutto delle prungnole mangiate sono ree allo stomaco: e lo frutto degli prugnoly se ssi mangiano sono rei allo

Liber Serapionis

loro dicotione, cioè delle loro folgle e fattone gargarissimo, troncha lo fluxo delli omori che corrono all' uvola e ad amendue le poppe e alle gengie; e lle prungnole salvatiche [c. 81v A] maturate e sechate[2691] fanno questo, e cotte co · robi[2692] si fa savore di loro; e più forte costrettivo è quello delle salvatiche[2693].

E la gomma dell' albero loro[2694] è conglultinativa delle ulceragioni, e poi che ssi berà con vino ronpe la pietra[2695].

[II.5.2.0] Spinaci

[II.5.2.1] Hyspenah id est spinaci[2696].

[II.5.2.2] Aben Mesuai dice che sono freddi e umidi nella fine del primo grado.

Ànno vertude d' amollire lo ventre, e al dolore del petto e del polmone[2697] per accidente di cagione di sangue, e alli dolori fatti per collera e per sangue[2698].

E Mosacha dice che llo loro nodrimento è milglore che quello dell' atreplice e sono presso in operatione.[2699]

[II.5.3.0] Vyuola

[II.5.3.1] Senefrig id est viuola[2700].

[II.5.3.2] Diascoride dice ch' è lla erba le cui folgle sono minori che quelle de l'ellera terrestra nera[2701], e più nere che quelle, e non si dilunghano molto dalla loro figura; e àe stiticitade e esce da

---

stomaco C, e lo frutto degli prugnoli se ssi mangiano sono rei allo stomaco P, e lo frutto degli prugnoli se ssi mangiano sono rei allo stomacho L, fructus prunorum comeditur et est malus stomacho et mollit ventrem Lat (in Lat questo periodo precede: e llo frutto de semi è quello che è propiamente di Damascho, e costringne lo ventre e si secha)

[2691] salvatiche maturate e sechate: salvatiche e ssecche C P, salvatiche e secche L, agrestium quando maturantur et desiccantur Lat

[2692] robi: rob C P L Lat

[2693] è più forte costrettivo è quello delle salvatiche: è più forte costrectivo quello delle salvatiche C, è più forte costrettivo quello delle salvatiche P, è più forte chonstrettivo quello delle salvatiche L, restrictio ventris in eis est fortior Lat

[2694] dell' albero loro: del' albero loro C, dell' albero loro P, arboris prunorum Lat

[2695] e poi che ssi berà con vino ronpe la pietra: e poi che si berà con vino ronpe la pietra C, e poi che ssi berà con vino ronpe la pietra P, e poi che ssi berà chon vino rompe la pietra L, et quando bibitur cum vino frangit lapidem et quando miscetur cum aceto et fit linitio cum eo curat impectiginem puerorum Lat

[2696] Hyspenah id est spinaci: ispinach id est spinaci C P L, aispena[c]h id est spinachia Lat

[2697] Ànno vertude d' amollire lo ventre, e al dolore del petto e del polmone: ànno vertù d' amolire lo ventre, e al dolore del petto e del polmone C, ànno vertude d' ammollire lo ventre, e al dolore del pecto ed al polmone P, ànno vertude d' amollire lo ventre, e al dolore del petto ed al polmone L,lenit ventrem. Conferunt dolori pectoris et pulmonis Lat

[2698] e alli dolori fatti per collera e per sangue: omesso in C, e agli dolori fatti per collera e per sangue P, e agli dolori fatti per chollera e per sanghue L, et doloribus qui fiunt a colera et sanguine Lat

[2699] e sono presso in operatione: e sono presso in operatione C, e ssono presso in operatione P, e ssono presso in operaçione L, et est operatio eius prope operationem illius Lat

[2700] Senefrig id est viuola: Enefrig id est viuole C, Senefrig id est viuole P L, Beneffig id est viola Lat

[2701] l'ellera terrestra nera : l'ellera terrestra nera C P, ellera terrestra negra L, cusos Lat

Liber Serapionis

una radice[2702] ed è sopra lei lo pilo, e nella somitade di quello piloè lo fiore, lo quale è di buono odore[2703] e àe colore porporino; e nasce i · lluoghi onbrosi, cioè abacii[2704], e aspri.

[II.5.3.3]Galieno dice che lla sustança delle folge di questa erba[2705] è aquosa e la loro virtù prima infreddativa[2706] un poco; e la seconda olenificativa[2707]; e la terça è sedativa delle apposteme calde posta sopra loro sola overo con farina d'orço; e vale all' enfiagione della bocha dello stomaco e dell' ochio; e lo fiore fa quelle cose e purga la collera[2708].

[II.5.3.4] Diascoride dice che llo 'npiastro delle sue folgle sole, overo con sanich[2709], infredda la bocha dello stomaco[2710] e lle posteme chalde delli ochi, e all'uscire del budello[2711]. E dicesi che beuto lo fiore suo beuto con aqua[2712] vale alla squinançia e alla <epilensia>[2713] delli fanciulli[2714]: e chiamasi questa erba volgarmente madre delli fanciulli[2715].

[II.5.3.5] Aben Mesuay dice che purga la collera[2716] dallo stomaco e dalle budella, e vale all'enfiagioni loro, e al dolore del capo per caldeçça[2717], e alla squinançia delli fanciulli presa con aqua calda; e la sua presa è da purgare lo ventre è da dr. IIII insino a VI[2718].

[2702] e àe stiticitade e esce da una radice: e àe stiticitade e esce da una radice C P L, et habet radicem stipitem egredientem ab una radice Lat

[2703] ed è sopra lei lo pilo, e nella somitade di quello pilo è lo fiore, lo quale è di buono odore: ed è sopra a ley lo pilo e llo fiore lo quale è di buono odore C, ed è sopra a llei lo pilo e nella sommitade di questo pilo è llo fiore lo quale è di buono odore P L, et est super eum pilus et in summitatibus eius est flos boni odoris Lat

[2704] i · lluoghi onbrosi, cioè abacii: i ·lluogora onbrose, cioè bacii C P, i ·lluoghora ombrose, cioè bacii L, in locis umbrosis Lat

[2705] delle folgle di questa erba: di queste erbe, cioè delle foglie C, di questa erba, cioè delle fogle P, di questa erba, cioè delle foglie L, foliorum huius herbe Lat

[2706] infreddativa un poco: infredda un poco C P, infredda um pocho L, que infrigidat parum Lat

[2707] oleificativa: lenificativa C P, lenifichativa L, que lenificat Lat

[2708] e lo fiore fa quelle cose e purga la collera: omesso in C P L, sed flores eius cum hoc quod sedat inflammationem oris stomachi habet proprietatem laxandi coleram Lat

[2709] sanich: sanich C P L Lat

[2710] infredda la bocha dello stomaco: infredda la bocca dello stomaco C, infredda la boccha dello stomaco P, infredda la boccha dello stomacho L, infrigidat et confert inflamationi oris stomaci Lat

[2711] budello: budello culare C P, budello chulare L, ani Lat

[2712] dicesi che beuto lo fiore suo beuto con aqua: dicesi che beuto lo fiore suo con aqua C, dicesi che bevuto lo fiore suo con aqua P, dicesi che bevuto lo fiore suo chon acqua L, et dicitur quod flos eius [de] <pro>prietate quae est in eo quando bibitur cum aqua Lat

[2713] <epilesia>: eppia G, pilesia C, epilensia P, epilensie Lat

[2714] fanciulli: fanciulli C, fantini P L, pueris Lat

[2715] delli fanciulli: della fanciulla P L, della fanciula C, puerorum Lat

[2716] dice che purga la collera: dice che purga la collera C L dice ch' ella purga la collera P, de <pro>prietade eius: laxat coleram Lat

[2717] e al dolore del capo per caldeçça: e al dolore del capo per caldeçça C, e allo dolore del capo per caldeçça P, al dolore del capo per caldeça L, et soda Lat

[2718] e la sua presa è da purgare lo ventre è da dr. IIII insino a VI: e la sua presa a purgare lo ventre si è da dr. IIII infino a VI C, e lla sua presa a purghare lo ventre si è da dr. IIII infino a VI P, e lla sua presa a purgare lo ventre si è da dr. IIII infino a VI L, et quando aliquis vult de ipsa exibere in potu ad laxandum ventrem exibeat a dr.III usque ad VII Lat

Liber Serapionis

[II.5.4.0] Endivia[2719].

[II.5.4.1] Kundebe id est endivia[2720].

[II.5.4.2] Diascoride dice che nne sono di tre ragioni: cioè domestica e questa si chiama scariuola[2721]; ed è la salvatica e questa si chiama tarassaco id est radichio[2722], e lla terça ragione[2723] si chiama caudarel ed è amron[2724].

[II.5.4.3] Ma della domestica la quale si chiama scariola sono due ragioni: l' una somilgla la lattugha ch' àe le folle late, e lla seconda àe le folle più strette; e lla salvatica la quale si chiama tarasacon àe le folgle più strette larghe[2725] che lla domestica; ma candaron radichio[2726] è pianta, ma[2727] gli ganbi suoi s'asomilglano alla endivia salvatica, e trovasi sopra li suoi rami una gomma simile allo mastice alchuna volta in quantitade d' una fava[2728].

[II.5.4.4] Ed è l'altra ragione c' à nome candarel e àe le folgle larche come quasi intalgliate distese sopra la faccia della terra[2729], e lli suoi ganbi sono pieni e molli, e le barbe sue sono sottile, e lle somitadi della folglia sono rade, ritonde, pendono[2730] in verso lo colore ruffo, piene di latte; e nasce il più delle volte i · luogora di colti.

[II.5.4.5] E llo sapore della domestica è stitico con amaritudine[2731]; e lla sua virtù prima infredda[2732] più che lla salvaticha, ma i · lei è[2733] mescolata umiditade extranea molta ed elle levata la stiticitade, ma nel sapore dell'agresta[2734] è stiticitade con amaritudine, ma l' amaritudine sua è più forte che quella della endivia[2735]; e lla sua prima virtude è simile a quella della endivia, se non che disecha

---

[2719] Endivia: kundebe id est indivia id est radicchio C P, kundebe id est indivia id est radichio L
[2720] Kundebe id est endivia: kundebe id est indivia C P, qundebe id est indivia L, hudebe id est endivia Lat, هندبا LW
[2721] cioè domestica e questa si chiama scariuola: cioè latuga che è dimesticha C, cioè lattugha che è dimesticha P, lattuga che è dimestica L, domestica et est scariola Lat
[2722] tarassaco id est radichio: taraxacon ed è radichio C, taraxacon ed è radicchio P L, taraxacon Lat
[2723] ragione: ragione ragione G, ragione C P,
[2724] caudarel ed è amron: caudarel ed è amma C, caudarel ed è amarama P L, candarel et est amiron Lat
[2725] strette larghe: larghe C P L, larcora Lat
[2726] candaron: aggiunto in interlinea, sopra candaron, radichio, candaron cioè radichio C, candaron cioè radicchio P, condoron cioè radichio P, candarel Lat
[2727] ma: e C P L, et Lat
[2728] alchuna volta in quantitade d' una fava: ed è alcuna volta in quantità d' una fava C P L, aliquando in quantitate fabe Lat
[2729] àe le folgle larche come quasi intalgliate distese sopra la faccia della terra: àe le foglie larghe quasi intagliate distese sopra ala faccia della terra C, àe le fogle larghe quasi intagliate distese sopra la faccia della terra P, àe le foglie larghe quasi intagliate distese sopra la faccia della terra L, habens folia velut incisa extensa super terram Lat
[2730] rade, ritonde, pendono: rade e pieghano C, rade, rotonde e pieghano P, rade, rotonde e piegano L, rara, obrotunda, ad rufedinem tendencia Lat
[2731] e llo sapore della domestica è stitico con amaritudine: e llo sapore della domestica è stitico cum amaritudine C, e llo sapore della dimestica è stitico con amaritudine P L, G. domestice sapor est stipticus cum amaritudine Lat
[2732] infredda: infra G, infredda C P L infrigidat Lat
[2733] è: C P L
[2734] agresta: agra G, agresta C P L, agrestis Lat
[2735] ma nel sapore dell'agresta è stiticitade con amaritudine, ma l' amaritudine sua è più forte che quella della endivia:

Liber Serapionis

più.

[II.5.4.6] E Diascoride dice che tutte queste ingenerationi, volgliono[2736] dire della salvaticha e della domestica, sono sopraposte stitiche infredative[2737], e sono buone allo stomaco; cotte e mangiate vale alla deboleçça dello stomaco, e llo' npiastro con alcuna di loro co'[2738] sanichi, overo sola[2739], seda le posteme dello stomaco, e vale alla cardiacha e alla podagra, e alle apposteme [c. 82v A] calde degli occhi, e vale alla erisipila, e l'aqua stillata sua con aceto e con cerusa se ne fa ottimo unguento[2740], dunque conviene rafreddare[2741].

[II.5.4.7] E dissi che in quella ragione che ssi chiama candarel[2742] si truova[2743] una gomma, la quale mescolata con mirra, fattone supposta grande come una uliva[2744], provoca lo mestruo; e pesta e fattone indi trocisci co · mele, quando bisongna, disolveli con aqua, e con nitro, e con baurach, e ungnine la morfea biancha e tola via[2745].

[II.5.4.8] E la gomma sua fae agiungne[2746] li peli delle palpebre, e quando nella radice di quella ricente sarà fitto l' ago in quella umiditade, la quale s' agiungne all'ago, s' unga sopra lo luogo[2747] del pelo della palpebra e fallo appichare; e beuta con vino questa gomma vale al morso del tiro; e questa cotta con vino e beuta costringne lo ventre[2748]. [II.5.4.9] E dicono alcuni[2749] che nella

---

ma nel sapore della agresta si è stiticitade con amaritudine, ma l' amaritudine sua è più forte che quella della indivia C P L, sed in sapore agrestis est stipticitas cum amaritudine et virtus eius prima est virtus quae infrigidat et desiccat in primo gradu. Sed cadarel sapor est cum amaritudine, sed amaritudo eius est forcior quam endivieLat

[2736] vogliono: vono C P L, volo Lat

[2737] sono sopraposte stitiche infredative: sono stitiche e infreddative C P L, sunt stiptice et infrigidative Lat

[2738] una c aggiunta ed espunta

[2739] co' sanichi, overo sola: con sanich overo sola C P L, sola aut cum sanich Lat

[2740] ottimo unguento: eppittimo ungono G, optimo unguento C, ottimo unguento P, unguentum utile Lat

[2741] e vale alla erisipila, e l'aqua stillata sua con aceto e con cerusa se ne fa ottimo unguento, duunque conviene rafreddare: e vale ala erisipila e l'acqua distillata di lei cum aceto e cum cerusa se ne fa optimo unguento, dovunque bisogna raffredare C, e vale alla erisipila e ll' acqua stillata di lei con aceto e con cerugia se ne fa ottimo unguento, dovunque bisogna raffreddare P, e vale alla erisipola e l' acqua stillata di lei con aceto e con cerugia se ne fa optimo unguento, dovunque bisogna raffreddare L, et quando fit emplastrum cum ea et cum radicibus eius confert puncture scorpionis. Et quando cum ea fit emplastrum cum sanich confert erisipile. Et quando aqua eius miscetur cum cerusa et aceto fit unguentum utile vero oportet infrigidari Lat

[2742] candarel: canderella C P L, candarel Lat

[2743] truova: a aggiunta in interlinea

[2744] una oliva: oliva C, uliva P, uliva L

[2745] e pesta e fattone indi trocisci co · mele, quando bisongna, disolveli con aqua, e con nitro, e con baurach, e ungnine la morfea biancha e tola via: e pesta e fattone indi trocisci co · mele, e quando bisongna, disolvegli con aqua, e con nitro, e con baurach, e ungnene la morfea biancha la toglie via C, e pesta e ffattone indi trocisci con mele, e quando bisogna, dissolvagli con acqua e con nitro e con baurach e ungnene la morfea bianca la togle via P, e pesta e fattone indi trocisci con mele, e quando bisogna, disolvagli con acqua e con nitro e con baurach e ugnerne la morfea banchia la toglie via L, et teritur haec herba in radice sua et miscetur cum melle et fiunt inde trocisci qui quando dissolvitur cum aqua et nitro et linitur cum eis boach id est morphea alba aufert Lat

[2746] agiugne: agiugnare C, agiungnere P, agiugnere L, adherere Lat

[2747] sopra lo luogo: lo luogo C L, lo luogho P, super locum Lat

[2748] e beuta con vino questa gomma vale al morso del tiro, e questa cotta con vino e beuta costringne lo ventre: e beuta quella gomma con vino vale al morso del tiro. E cotta cum vino e beuta vale e constrygne lo ventre C, e bevuta quella gomma con vino vale al morso del tiro. E cotta con vino e bevuta vale e constrigne lo ventre P, e beuta quella goma con

ragione c' àe le folgle quasi corrose[2750], che lla virtude sua e dello ganbo e delle folgle sue è maturativa, ma questa fae appichare li peli nelle palpebre.

[II.5.4.10] Alchançi e Aben Mesuai[2751] dicono che lla salvatica, la quale à nome tarasicon[2752], vale alla puntura dello scarpione, e lo latte suo tolle la biancheça, cioè la margine che rimase dopo alcuna ulceragione nello ochio[2753].

[II.5.4.11] E Pagolo dice di lei ch' ella infredda e umenta molto[2754].

[II.5.4.12] Humain ne dice di lei: "beuta[2755] vale alla puntura dello scarpione e açanbor id est calauronis grandi neri mormoranti volando[2756], e febri quartane.

[II.5.4.13] E Aben Mesuai dice che d' istate appare la sua amaritudine magiore e allotta diclina[2757] a caldeçça, e nel verno è il contradio, e universalmente l' erba fredda e seccha àe alchuna caldeçça d'istate[2758].

[II.5.4.14] Almagemit[2759] dice che vince nella sua complessione la virtude stitica e secha, ed è i llei amaritudine con queste due virtudi; ed è stitica tenperatamente, e però è una delle milgliori medicine alla distenperança della caldeçça del fegato[2760]. [II.5.4.15] Ancora un' altra volta dice Galieno nelle diete che lla virtude della endivia è[2761] sì come la vertude della lattuga, se non che in ongni sua propietà non è simile a llei.

[II.5.4.16] Anamalus[2762] dice che lla indivia[2763] è fredda e umida.

[II.5.4.17] Armansios[2764] dice ch' ella è secha con un poca di fredda.

---

vino vale al morso del tiro. E cotta con vino e beuta vale e constrignie lo ventre L, et quando bibitur confert morsui tyri et quando aqua eis coquitur cum vino et bibitur stringit ventrem Lat

[2749] e dicono alcuni: e dicono alcuni C, e dico alcuni P L, et dicunt Lat

[2750] corrose: corro[se] C, corrose P L, cortosa Lat

[2751] Alchançi e Aben Mesuai: Alcança e Abem Mesuay C, Alchançi e Abem Mesuai P L, Alchauri et Aben Mose Lat

[2752] dicono che lla salvatica, la quale à nome tarasicon: dicono che lla salvatyca, la quale à nome terasicon C, dicono che lla salvatica, la quale àe nome terasicon P, dicono che lla salvatica, la quale àe nome terascon L, teraxacon Lat

[2753] e lo latte suo tolle la biancheça, cioè la margine che rimase dopo alcuna ulceragione nello ochio: e llo latte suo tolle la biancheça, overo margine che rimase dopo alcuna ulceratione nell' occhio C, e llo latte suo tolle la biancheçça, overo margine che rrimase dopo alcuna ulceragione nell' occhio P, e llo latte suo tolle la biancheça, vero le margine che rimase dopo alcuna ulceragione nell' occhio L, et lac eius aufert albedinem Lat

[2754] infredda e umenta molto: infredda e umetta molto C P, infredda e umenta molto L, infrigidat infrigidatione multa et humectat Lat

[2755] beuta: che beuta C P L

[2756] E açanbor id est talauronis grandi neri mormoranti volando e febri quartane: e açanbron id est talauronis grandis neri mormoranti volando C P L, et aranbor id est calauronis magni nigri [nigrimantis] volando Lat, الزنبور (vespa) I.W

[2757] diclina: dichina C P L, declinat Lat

[2758] àe alchuna caldeçça d' istate: à d' istate alcuna caldeçça C P, e d' istate alcuna caldeça L, habens humiditatem caliditatem modicam tenpore estivo Lat

[2759] Almagemit: Almegemit C P L, Almaiemit Lat

[2760] alla distenperança della caldeçça del fegato: alla distemperança del fegato per caldeçça C, alla distemperança del feghato per caldeçça P, alla distemperança del fegato per caldeça L, distenperantie calidi epatis Lat

[2761] è: e e G, è C P L

[2762] Anamalus: Anamalaus C, Anamalus P L, Axiamalis Lat

[2763] endivia: eendivia G, indivia C P L

Liber Serapionis

[II.5.4.18] Pagolo dice ch' ella è secha nel primo grado[2765].

[II.5.6.0] Nenufar[2766].

[II.5.6.1] Nenufar id est farfaro[2767].

[II.5.6.2] Diascoride che questa erba nasce in paduli e in aqua che non corrono[2768]; à le folgle simili al pinori[2769], se non che sono minori e più lunghe e un poco[2770]; alla quale apparisce alcune parti sopra l' aqua, cioè c' appariscono un poco fuori dell'aqua, alcune parti di loro sono sotto l'aqua[2771] e ànno d'ongni tenpo[2772] molte folgle; e àe li suoi rami in una radice nati [2773] e àe li suoi fiori bianchi simili allo lilglio con un poco di palideçça e ànno nel meçço come lo gruogo[2774]. E quando produce li fiori appariscono le capita loro simili alli capi delli papaveri neri nelli quali è lo seme nero, largo, [c. 83r] e amaro, viscoso[2775]; e àe lo ganbo lieve non grosso ed è nero simile allo ganbo del penori[2776]; e àe la radice nera e aspra e àe nodi, e questa si divelle nell' aultonno.

[II.5.6.2] Galieno dice che lla vertude della radice e del seme di questa erba è diseccativa sança mordicatione, e la seconda vertude è costrettiva del ventre e tronca lo fluxo dello sperma, lo quale avviene nelle vigilie e in qualunque altro modo; e vale a l' ulceragioni delle budella; e llo bianco è più forte che' l nero infino a ttanto che troncha lo fruxo del mestruo quando si bee con vino stitico. Ed è i llui virtù c' asterge [2777], e in però cura la boah[2778] id est morfea biancha quando si confice[2779]

[2764] Armansios: Armasio C L, Armai[n]ios Lat
[2765] nel primo grado: nel primo grado quasi in fine C P, nel primo grado quasi nel fine L, in primo Lat
[2766] Nenufar: - n - in interlinea, neufar cioè farfaro C, nenuffar cioè farfaro P, neunfar id est furfuro L, ninufar Lat
[2767] Nenufar idest farfaro: neufar id est farfaro C, nenuffar id est farfaro P, neunfar id est furfuro L, nilofar id est ninufar Lat
[2768] in aqua che non corrono: in aque che non corrano C, in acque che nnon corrono P, in acque che ànno corsio L, in aquis non currentibus Lat
[2769] pinori: pinory C, pinori P L, pinorin Lat
[2770] più lunghe e un poco: più lunghe um poco C, più lunghe un poco P L, longa parum Lat
[2771] alla quale apparisce alcune parti sopra l' aqua, cioè c' appariscono un poco fuori dell'aqua, alcune parti di loro sono sotto l'aqua: alla quale apparisce alcune parti sopra la quale, cioè c' appariscono un poco fuori dell'aqua, alcune parti di loro sono sotto l'aqua G, alla quale apparisce sopra a l' aqua alcune parti, cioè appariscono um poco fuory dell' aqua e alcuni parti di loro sono sotto l' aqua C, alla quale apparisce sopra all' acqua alcune parti, cioè appariscono un poco fuori dell' acqua e alcune parti di loro sono sotto l' acqua P, alla quale aparisce sopra l' acqua alcune parti apariscono un po' fuori de l' acqua e alcune parti di loro sono sotto l'acqua L, cuius quedam partes apparent super aquam et quedam sunt sub aqua Lat
[2772] d'ongni tenpo: d' ogne tempo C, d' ongne tempo P, d' ogni tempo L, in omnibus Lat
[2773] in una radice nati: nati in una radice C P L, ex una radice egrediente Lat
[2774] gruogo: çafferano C P L, crocum Lat
[2775] viscosum: viscoso C P, viscososo L, [f]iscosum Lat
[2776] allo ganbo del penori: al gambo del penorio C, al ghanbo del penorio P, al ganbo del penorio L, stipiti libeque dicitur pinorin Lat
[2777] virtù c' asterge: virtude astersiva C, virtute astersiva P, virtute abstersiva L,virtus que abstergit Lat
[2778] boah': buach C P,buoch L, boach Lat
[2779] si confice: si confice confice G, si confice C P L

con aqua, e allopiçia quando si confice con pece humida[2780]; ma in queste due infermitadi milgliore è colui[2781] c' àe la barba nera.

[II.5.6.3] E Diascoride dice che beuta la polvere della sua radice secha vale al flusso antico e a l' ulceragioni delle budella, e risolve le posteme della milça lo suo inpiastro, e vale al dolore dello stomaco e della vescica, mescolato con aqua sopra posto alla morfea biancha astergela; e[2782] beuta tolle via lo sperma, cioè del seme suo[2783], e sse alcuno userà quella troppo indebolisce li menbri da generare: e lo suo seme fa quello medesimo, e vale la radice sua in ciaschuna di queste cose. È ll' altra generatione di questa erba c' àe le folgle sopra dette, e radice àe biancha[2784] e aspra, e lo fiore glauco di bello colore della rosa[2785], la cui radice quando si bee con vino nero vale al fluxo delle humiditadi antiche della matrice: ed è simile in ongni operatione sua, cioè dell' altra generatione[2786], e ciaschuna di quelle fa quello che è sopra detto di quelle cose[2787].

[II.5.6.4] Aben Mesuai dice che llo vino che ssi fa di neufar è buono alla tossa e alla pleuresia; mollifica lo ventre . Aben Mesuai[2788] dice, dove io feci memoria della vertude della viuola, che llo neufar è di più forte vertude che lla viuola[2789]. Alcançi dice che' l neufar àe vertude el dì sì ccome la mandragora[2790]. Albasari dice che' l neufar è freddo[2791] nel terço grado di parti sottili, e

---

[2780] e in però cura la boah idest morfea biancha quando si confice con aqua, e allopiçia quando si confice con pece humida: e però cura la buach cioè la morfea bianca quando si confice con aqua e vale alla alopiçia quando si confice cum pece humida C, e però cura la buach cioè la morfea biancha quando si confice con acqua e vale alla allopiçia quando si confice con pece humida P, e però cura la buoch, cioè la morfea biancha quando si confice con pece humida L, et idea curat boach id est morfeam albam quando conficitur cum aqua et alopicia<m> quando conficitur cum pece humida Lat

[2781] colui: quello C P L, illa Lat

[2782] e: e e G, e C P L

[2783] e vale al dolore dello stomaco e della vescica mescolato con aqua sopra posto alla morfea biancha astergela, e beuta tolle via lo sperma, cioè del seme suo : e vale al dolore dello stomaco e della vesica, e mescolato con aqua sopra posto ala morfea biancha sì lla asterge, e beuta tolle via lo sperma, cioè del seme suo C, e vale al dolore dello stomaco e ddella vescica, e mescolato con acqua e sopra posto alla morfea biancha sì lla asterge, e bevuta tolle via lo sperma, cioè del seme suo P, e vale al dolore dello stomaco et della vescica, e mescolato con acqua e sopra posto alla morfea biancha sì lla abstergie, e beuta tolle via la sperma, cioè del seme suo L, Et fit emplastrum cum ea in dolore stomaci et vesice. Et quando admiscetur cum aqua et ponitur super albam morpheam abstergit eam. Et quando miscetur cum pice et ponitur super alopiciam curat eam. Et bibitur ex ea et aufert poluciones seminis Lat

[2784] e ll' altra generatione di questa erba c' àe le folgle sopra dette e radice àe biancha: e ll' altra ingeneratione che àe queste fogle sopra dette e lla radice bianca C, e ll' altra ingeneraçione che à queste fogle sopra dette e lla radice bianca P, e l' altra ingeneraçione che à queste foglie sopra dette e lla radice biancha L, est species alia huius plante que habet folia similia supradicte et radicem albam Lat

[2785] di bello colore della rosa: di bel colore sì come la rosa P L, di bel colore sì como la rosa C, similes flori rose Lat

[2786] ed è simile in ongni operatione sua, cioè dell' altra generatione: ed è in ongni sua operaçione simile all' altra generaçione P, ed è in ongni sua operatione simile a l' altra generatione C L, est similis in operationibus suis operationibus alterius speciei Lat

[2787] quello che è sopra detto di quelle cose: quello che è sopra detto di quelle cose C P L, quoddam est de ipsis Lat

[2788] Aben Mesuai: anco<ra> Aben Mesuai C P, Aben Mesuay L, Aben Mesuai Lat

[2789] che llo neufar è di più forte vertude che lla viuola: che llo neufar àe vertude il dì sicomo la mandragora C, che llo nenuffar àe vertude il dì sì come la mandraghora P, che llo neunfar àe virtude il dì sì come la mandragora L, nenufar vero est fortioris operationis quam viola Lat

[2790] Alcançi dice che 'l neufar àe vertude el dì sì ccome la mandragora: omesso in C P L, Alchauçi: radix nenufar yndie

Liber Serapionis

penetrante; e tolle la vigilia venuta[2792] per caldeçça, e nasce in terre nutritive[2793]; ma l'altra generatione del neufar nel quale è caldeça, e acuitade, e sottilitade e questo anistriamo nelle medicine fredde, a riscaldarle; e lo sciroppo suo[2794] vale al dolore del fianco, e del polmone, e alla tossa, e mollifica lo ventre. E Rasis dice che llo neufar è freddo, e induce sonno, e seda lo dolore caldo[2795]; e l' olio suo è più forte che l' olio violato.

[II.5.6.5] E Isaach Aben Amaram dice che lo neufar è chiamato reciditore delle pechie[2796], ed è simile alli fiori della viola, ed è più freddo e più humido, e vale alla soda calda, e induce sonno; e l' olio suo fa queste cose e vale a bere a coloro che ànno calda conditione, e vale ad ongni passione calda[2797] .

[II.5.7.0] Ciriegia e sua goma[2798].

[II.5.7.1] Sarasie id est ciriegia[2799], che sono granella simili alle prungnole, e sono in Oriente. E ssi chiama granello delli re ed è quella ch' ed è appo noi è la sua generatione[2800]; e sonne di lei dolci, e pontiche, e acetose: e lle dolci discendono[2801] dallo stomaco tosto [c. 83v A] e lo giovamento[2802] loro è poco; e le pontiche fanno contrario a lloro; e lle acetose disechano più che lle stitiche[2803], e sono convenienti a incidere, e valgliono allo stomaco flematico pieno di flumitadi[2804].

[II.5.8.0] Oro chico, cioè goma di ciriegie.

---

habet virtutem mandragore Lat
[2791] freddo: fatto C P L, frigidum Lat
[2792] venuta: venuta venuta G, venuta C P L
[2793] nutritive: nutrie C P L, nurrie Lat
[2794] suo: suo C P L, nenufar Lat
[2795] seda lo dolore caldo: sseda lo dolore caldo C P, seda lo dolore caldo L, sedat dolores Lat
[2796] reciditore delle pechie: ucciditor d' api C P L, interfector apum Lat
[2797] e l' olio suo fa queste cose e vale a bere a coloro che ànno calda conditione, e vale ad ongni passione calda: e ll' olio suo fa queste cose e vale al bere a ccoloro c' ànno calda complexione e vale ad ogni passione calda C, e ll' olio suo fae queste cose e vale a bbere a ccoloro c' ànno calda compressione e vale ad ogni passione calda P, e l' olio suo fae queste cose e vale a bere a ccoloro c' ànno calda complexione e vale ad ogni passione ccalda L, et oleum eius facit hoc et quando ponitur super apostemata calida confert et quando bibitur ille qui est calidae conplessionis semen eius infrigidat corpus eius et quando fit unctio cum oleo eius facit hoc et quod dixi Lat
[2798] Ciriegia e sua goma: sarasie id est ciriege e sua gomma C P, sarasie id est ciriegie e sua goma L, Ceresa Lat
[2799] Sarasie idest ciriegia: saragie id est ciriege C P, sarasie id est ciriegie L, carasie id est cerasa Lat
[2800] e ssi chiama granello delli re ed è quella ch' ed è appo noi è la sua generatione: e ssi chiamano granella degli re ed è quella ch' è apo noi è lla suageneratione C, e ssi chiamano granello degli re ed è quella ch' è appo noi è lla suageneraçione P, e ssi chiamano granello delli re <ed> (de nel ms) quella ch' è appo noi è lla sua generatione L, et granum regum et est illud quod est apud nos est eius species Lat
[2801] discendono: scendono C P L, discendunt Lat
[2802] giovamento: giovamento C P, generatione L, iuvamentum Lat
[2803] diseccano più che lle stitiche: disechano che lle stitiche G, diseccano più che le stitiche C, diseccano più che lle stitiche P, disecchano più che lle stitiche L, desiccant plus quam pontica Lat
[2804] flumitadi: superfluitade C P L, fluitatibus Lat

Liber Serapionis

[II.5.8.1] La[2805] gomma del ciriegio, la quale si chiama oro chico, àe vertude conposta[2806], però che i · llui è la vertude delle medicine invischative[2807] sança mordicatione, e però vale all'aspreçça della canna del polmone. E i · llui è la vertude sottile, e però vale alla pietra disoluto con vino e con aqua; e beuto cura la tossa anticha, e vale alla iteriçia, e aguça lo vedere, e provoca l'appetito del cibo; e beuto solo con vino si ronpe la pietra.

[II.5.8.2] Nota che lle ciriege verdi e bene mature amolliscano lo ventre, e lle seche fanno contrario[2808].

[II.5.9.0] Atreplice[2809]

[II.5.9.1] Cataf id est atreplice[2810].

[II.5.9.2] Galieno dice che n' è di due ragioni: cioè domestico e salvatico; e lla sua sustança è aquosa e àe aquosità[2811]; lo transito, cioè lo trapassamento suo, è trovato essere tostano[2812]; e la sua prima virtù è fredda nel primo grado e humetta nel secondo grado, e lla sua seconda vertude è risolutiva un poco[2813], e la sua terça virtù che vale alle apposteme calde e alla erisipila nel principio suo, overo nella sua fine[2814]; e quando indura è fredda e lo salvatico magiormente si conviene a llei, ma lla vertude seconda sua del suo seme è astersiva, e lla terça virtù alla iteritia del fegato[2815].

[2805] la: una *a* è stata espunta e riscritta

[2806] La gomma del ciriegio, la quale si chiama oro chico, àe vertude conposta: la gomma del ciriegio id est oro chico àe virtude composta C P, la goma del ciriegio id est oro chico àe virtude conposta L, in gummi vero arboris est virtus conposita Lat

[2807] invischate: inviscative C P L, inviscacium Lat

[2808] e però vale alla pietra disoluto con vino e con aqua, e beuto cura la tossa anticha, e vale alla iteriçia, e aguça lo vedere, e provoca l'appetito del cibo, e beuto solo con vino si ronpe la pietra. Nota che lle ciriege verdi e bene mature amolliscano lo ventre, e lle seche fanno contrario: e però vale ala pietra dissoluto con vino e con aqua, beuto cura la tossa anticha, e vale alla iteriçia, e aguça lo vedere, e provoca l'appetito del cibo, e beuto solo con vino rompe la pietra. Nota che lle ciriege verdi bene mature amolliscano lo ventre, e lle seche fanno el contrario C, e però vale alla pietra dissoluto con vino e con acqua, beuto cura la tossa antica, e vale ala interiçia, e aguçça lo vedere, e provoca l'apetito del cibo, e beuto solo con vino rompe la pietra. Nota che lle ciriegie verde bene mature amolliscono lo ventre, e lle secche fanno il contrario P, e però vale alla pietra disoluto con vino e con aqua, beuto cura la tossa antica, e vale alla interitia, e aguça lo vedere, e pprovoca l'apetito del cibo, e beuto solo con vino ronpe la pietra. Nota che lle g[i]riege verdi e bene mature amolliscono lo ventre, e lle seche fanno il contrario L, et ideo confert lapidi quando bibitur. D. quando cerasa aministratur humida molliunt ventrem et sicca retinent ipsum. Sed gummi arboris cerasorum quando dissolvitur cum vino mixto aqua curat tussim antiquam et meliorat colorem faciei et [...] visum. Et provocat apetitum cibi et quando bibitur cum vino solo confert lapidi Lat

[2809] Atreplice: cataf cioè atreplice C P L

[2810] Cataf idest atreplice: cataf id est atreplice C P L, kataf id est atriplex Lat

[2811] aquosità: aquositade C, acquositade L, viscositas Lat

[2812] lo transito cioè lo trapassamento suo è trovato essere tostano: e llo suo trapassamento si truova essere tostano C P, e lo suo trapassamento si truova essere tostano L, et transitus eius in ventrem est citus Lat

[2813] e lla sua seconda vertude è risolutiva un poco: e lla sua seconda virtù si è resolutiva un poco C, e lla sua seconda vertude si è resolutiva un poco P, e la sua seconda virtude si è resolutivo un poco L, et secunda est virtus quae resolvit resolucione pauca Lat

[2814] nella sua fine: nella fine C P L

[2815] ma lla vertude seconda sua del suo seme è astersiva e lla terça virtù alla iteritia del fegato: ma del seme suo la

Liber Serapionis

[II.5.9.3] E Diascoride dice che mangiato cotto amollisce lo ventre; e lo ‘npiastro di lui cotto o crudo risolve le posteme, e beuto co · melicrate del seme suo cura la iteritia.

[II.5.9.4] Rasis dice che llo suo seme fa vomicare fortemente e dice che vidde uno che nne beeva dr. II e fecelo vomicare fortemente [2816] e assellare infino a grande deboleça.

[II.5.10.0] Regoliçia

[II.5.10.1] Liquiriçia [igitur] sus[2817].

[II.5.10.2] Diascoride dice ch’ è picolo albero[2818] colli rami lunghi due braccia, e àe le folgle simili all’albero che fa la mastice[2819], ed àe sopra le folgle sue[2820] humiditade che ss’ appicha alla mano; e[2821] lla sua folgla somilgla del barachich, ed è porporino, e lo suo seme è come del malachabas grande ma è più aspro, ed è dentro fatto come la robilgla rossa[2822]; e lle sue radici sono nel loro colore simile allo lengno che ssi chiama nell’oriente busso, overo come la radice della gentiana; e àe[2823] stiticheça con dolcitudine in sè; e trasene lo sugo suo[2824] come si fa quello[2825] del litio[2826].

[II.5.10.3] Galieno dice che llo[2827] magiore giovamento che è nella regoliçia sì è nel suo sugo, cioè delle sue radici[2828], e lla sustança sua è presso alla sustança del nostro corpo e molto simile a llei; e llo sapore àe[2829] dolce sì come della radice sua onde si trae com un poca[2830] di stiticitade; e lla sua

---

seconda virtù è astersiva e lla terça vale alla iterriçia del fegato C, ma del seme suo la sua seconda vertù è astersiva e lla terça vale alla interiçia del fegato P, ma del seme suo la seconda virtù è abstersiva e lla terça vale alla interitia del fegato L, <s>ed seminis virtus secunda est virtus quae abstergit et tertia est virtus quae confert yctericie contingenti ab opilatione epatis Lat

[2816] vomicare fortemente: vomicare fortemente C, vomicare P, do[m]micare L,vomicare Lat

[2817] Liquiriçia [igitur] sus: liquiritia [igitur] sus C L, liquiriçia [igitur] sus P, sus id est liquiricia Lat

[2818] picolo albero: albero piccolo C P L, arbustum Lat

[2819] all’albero che fa la mastice: a l’ albero che fa la mastice C, all’ albero che ffa la mastice P, a l’ albero che fae la mastice L, arboris masticis Lat

[2820] folgle sue: foglie sue C L, fogle sue P, folia Lat

[2821] e: e e G, e C P L

[2822] e lla sua folgla somilgla del barachich, ed è porporino, e lo suo seme è come del malachabas grande ma è più aspro, ed è dentro fatto come la robilgla rossa: e lla sua foglia somiglia del barachich ed è porporina e llo suo seme è come del malachabas grande ma è più aspro, ed è dentro fato come le robiglie rosse C, e lla sua fogla somigla del barachich ed è porporina e llo suo seme è come del malachabas grande ma è più aspro ed è dentro fatto come le robiglie rosse P, e lla sua foglia somigla del barachich ed è porporina e llo suo seme è come del malachabas grande ma è più aspro ed è dentro fatto come le robiglie rosse L, et flos eius est similis flori herbae dictae brachioth et est purpurei coloris et semen eius est in magnitudine seminis arboris dictae lealatabas, videlicet est asperius eo. Et est in tecis similibus tecis lencium rubearum Lat

[2823] e àe: e àe C P, et àe L, et est in eo Lat

[2824] lo sugo suo: lo sugo suo C, lo suo sugo P L, succus ex eo Lat

[2825] quello: corretto e riscritto a capo

[2826] come si fa quello del litio: como si fa quello del litio C L, come si fa quello del liçio P, sicut exprimitur litium Lat

[2827] llo: a seguito di llo una parola depennata

[2828] nel suo sugo, cioè delle sue radici: nello sugo suo e nelle corteccie della radice C, nel suo sugho e nelle corteccie della radice P,nel suo sugo e nelle corteccie delle radice L, in succo radicis eius Lat

[2829] àe: àe C P L, est Lat

[2830] poca: una seconda a aggiunta in interlinea

Liber Serapionis

prima virtù è più forte che quella dell' uomo[2831], ancora si sia di tiepida caldeça; e in però è al lato alla conditione[2832] iguali, ed è humida di tenperata humiditade; e lla seconda virtù è lenitiva dell'asperitade del meri[2833] e della vescicha, e tronca la sete, e vale alla canna del polmone pesto sotto la lingua[2834], e tranghiottita l' aqua sua; e beuta co · rrob vale all'enfiamento dello stomaco, e al dolore del petto, e alli strumenti dello anelito[2835], e vale al fegato e alla scabia pur di vesciche e delle reni[2836]; e [c. 84r] succiata l' aqua sua troncha la sete, e vale all' exiture untone di sopra, e vale allo stomaco masticata, e tranghiottito lo sugo suo[2837]; e lla dichotione della regolitia ricente vale a queste cose[2838] che vale lo sugo suo [2839], e la sustança sua secha e monda, fattone inpiastro sopra lo patereccio, è buona[2840]; e quando s' anistra in polvere vale a l' ungola dell' ochio.

[II.5.11.0] Bietola[2841]

[II.5.11.1] Delbi id est bietola[2842].

[II.5.11.2] Galieno dice che ne sono di due ragioni: cioè biancha e nera; e llo suo sapore àe in sé nitrositade; di sua virtude asterge[2843], e risolve, e caccia fuori le superfluitadi del capo fattone starnuto; e cotta escene la viscosità[2844] e ll' acuità, e fassi la sua virtude vietante delle apposteme, e risolve un poco[2845]; e nella bianca è vertude astersiva[2846] e resolutiva più che nella nera, però che lla nera à stiticitade e propiamente nella sua radice.

[2831] e lla sua prima virtù è più forte che quella dell' uomo: e lla sua prima virtù è più forte che quella de l' uomo C, e lla sua prima vertude è più forte che quella dell' uomo P, e lla sua prima virtude è più forte che quella dell' uomo L, et virtus eius prima est virtus frigidior conplessione corporis hominis Lat

[2832] conditione: conpressione C P L, conplessionem Lat

[2833] e lla seconda virtù è lenitiva dell'asperitade del meri: e lla sua vertù è lenitiva dell' asprità de mery C, e lla sua vertù è llenitiva dell' asprità de meri P, e lla sua virtù è lenitiva dell' aspertà del meri L, et virtus eius secunda est virtus quae lenit et tertia est virtus quae lenit asperitatem meri Lat

[2834] e vale alla canna del polmone pesto sotto la lingua: e vale ala canna del polmone posta sotto la lingua C, e vale alla canna del polmone posta sotto la linghua P, canna del polmone posta sotto la lingua L, D. succus eius confert asperitati canne pulmonis et dicit apponi super linguam Lat

[2835] alli strumenti dello anelito: allo starnuto dello anelito C P L, instrumentorum anelitus Lat

[2836] pur di vesciche e delle reni: della vesica e delle reny C, della vescica e delle reni P, della vescicha de delle reni L, vesice et dolori renum Lat

[2837] suo: su G, suo C P L, eius Lat

[2838] queste cose: quelle cose C P L, ea Lat

[2839] che vale lo sugo suo: che 'l sugo suo C L, che 'l sugho suo P, ad qua convenit succus eius Lat

[2840] e la sustança sua secha e monda, fattone inpiastro sopra lo patereccio, è buona: e della barba sua secca e monda e fattone impiastro sopra lo patereciolo è buono C, e della barba sua seccha e monda e fattone inpiastro sopra lo patereciolo è buono P L,et quando radix liquiricie desiccatur et linitur et fit emplastrum cum eo confert panaricio Lat

[2841] Bietola: del id est bietola C, delb id est bietola P, delb cioè bietola L, bleta et sichla Lat

[2842] Delbi idest bietola : Delb id est bietola C P, delbe id est bietola L, selle id est bleta Lat, سلق I.W

[2843] di sua virtude asterge: di sua virtude asterge C P, di sua vertude astergie L, et virtus eius est virtus que abstergit Lat

[2844] viscosità : viscositade C P L, nitrositas Lat

[2845] e risolve un poco: e risolve un poco C, e rrisolve un poco P L, et resolvit cum resolutione pauca Lat

[2846] e nella bianca è vertude astersiva: e lla biancheça è vertude astersiva C, e nella bianca è vertude astersiva P, e nella bianca è virtude abstersiva L,

[II.5.11.3] E disse Galieno[2847] nel “libro delli cibi” che ella àe humidità[2848] astersiva tenperatamente e con quella umiditade laxa lo ventre, e mordica le budella e llo stomaco; massimamente chi l’ userà fa buono vedere, e per la sua mordicatione è rea allo stomaco[2849], e propiamente chi l’uxerà troppo[2850] nuoce allo stomaco, e in verità che lo suo nodrimento sì come quello dell’altre erbe[2851]; ma la bietola nera[2852] in veritade è più giovativa che non è molochia[2853] in aprire[2854] l’oppilaçioni del feghato, quando è sì come dicemo; e stringne[2855] lo ventre come la lenta quando è cotta. E lla sua radice è più stitica e più costrettiva del ventre; e lla bietola bianca[2856] solve lo ventre, e amendue sono ree al grasso delle budella dentro: e questo è per la loro nitrosità, per la quale nitrositade si fa starnuto col sugo suo e co · mele, e mondifica lo celebro; e vale al dolore delli orechie; della dicotione della bietola colla sua radice, lavatone lo capo, si tolle via li lendini e lle purgha dalle forforaggini[2857], e gittata quella sopra le grepature[2858] per fredde vale; e vale lo ‘npiastro suo all’ alopitia delli capelli, ma prima sia raso lo capo; e alle ulceragioni fraudolenti, e questo vale alla morfea lavata prima col nitro, e llo’npiastro delle sue folgle vale alla cottura del fuoco e alla erisipila[2859].

[II.5.11.4] E Aben Mesuai dice che mangiate cotte con fave smaltiscesi tosto.

[II.5.11.5] E dice la medicina anticha ch’ ella è buona alla collica.

[2847] E disse Galieno : e disse Galieno C P L, et dixit Lat

[2848] àe humidità: è humidità C P L, in ea existit humiditas Lat

[2849] e per la sua mordicatione è rea allo stomaco: e per la sua mordicatione è rea allo stomaco C L, e per la sua mordicatione è rrea allo stomaco P, ideo accidit quod bleta est mala stomaci Lat

[2850] l’ uxerà troppo: troppo l’ userà C P L, et proprie illi qui est sicut dixi quando usus eius est nimius Lat

[2851] e in verità che lo suo nodrimento sì come quello dell’altre erbe: e in verità che lo suo nodrimento è sì come quello dell’altre herbe C, e in veritade che llo suo nodrimento è ssì ccome quello dell’ altre erbe P, e in veritade che lo suo nodrimento è sì come quello de l’ altre erbe L, et nutrimentum quidem eius est paucum sicut nutrimentum aliarum herbarum Lat

[2852] bietola nera: bietola nera C P L, bleta Lat

[2853] molachia: molochia C P L, mulichia Lat, الملوكية I.W

[2854] in aprire: in apare G, in aprire C P L, in apiendo Lat

[2855] e stringne : e strigne C, stringne P, stringono L, D. Nigra stringit Lat

[2856] e lla bietola bianca : e lla bietola bianca C P L, et alia species eius solvit ventrem Lat

[2857] forforaggini: forforagione C, forforagioni P L,

[2858] una c sopra la g

[2859] e gittata quella sopra le grepature per fredde vale, e vale lo ‘npiastro suo all’ alopitia delli capelli, ma prima sia raso lo capo, e alle ulceragioni fraudolenti, e questo vale alla morfea lavata prima col nitro, e llo’npiastro delle sue folgle vale alla cottura del fuoco e alla erisipila: e gittata quella sopra ale crepature per freddo vale molto et vale l’ onpiastro suo alla allopitia delli capelli, ma prima sia raso lo capo, e alle ulceratione fraudolente, e questo vale ala morfea lavata prima con nitro e ll’ onpiastro delle sua foglie vale ala cottura del fuoco (fuo nel testo) e alla risipila C, e gittata quella sopra alle crepature per freddo vale molto et vale l’ onpiastro suo alla allopiçia delli capelli, ma prima sia raso lo capo, e alle ulceragioni fraudolenti, e questo vale alla morfea lavata prima con nitro, e llo inpiastro delle sue foglie vale alla cottura del fuoco e alla erisipila P, e gitta quella sopra le crepature per freddo vale molto e vale lo inpiastro suo alla aloppitia delli capelli, ma prima sia raso lo capo, e alle ulceragioni fraudolenti, e questo vale alla morfea lavata prima con nitro e llo inpiastro delle sue foglie vale alla cottura del fuoco e alla erisipola L, et quando proicitur super scissuras quae fiunt a frigore confert eis. Et fit emplastrum cum foliis eius ad morfeam postquam morfee locus abluitur cum nitro. Et fit emplastrum cum ea ad alopiciam postquam abraduntur capilli et ad ulcera fraudolenta. Et quando coquitur cum foliis eius curat bothor et conbustionem ignis et erisipilam Lat

Liber Serapionis

[II.5.11.6] Dice lo Libro delo lavoratore[2860] che, lavato locapo col sugo suo, uccide li pidochi e tolle la inpetiggine untone con esso[2861], e cura l' ulceragioni del naso, e fa nascere li capelli nell' alopiçia.

[II.5.12.0] Cubeç id est malba[2862]

[II.5.12.1] Diascoride dice che n' è di due ragioni: cioè domestica e salvatica; e lla vertude della domestica[2863] è risolutiva e mollificativa un poco, ma la vertude della salvatica secondo ch' è i ·llei d'umiditade aquosa, secondo che lla virtù sua è più debole; e delli semi loro, cioè d' amendue, sono le loro più forti[2864]; e l' acrescimento della vertude loro secondo che è l' acrescimento della stiticitade trovata i · lloro; ed enne ancora un' altra generatione della malba che si chiama molachia[2865].

[II.5.12.2] Galieno dice che lla domestica è più convenevole a mangiare che lla salvatica[2866], ma [c. 84v A] essa è rea allo stomaco, e mollifica lo ventre, e acresce lo latte propiamente le sue sommitadi, e vale alle budella e alla vescica; le sue folgle masticate e inpiastrate con un poco di sale mondifica le fistole delli lagrimali delgli ochi e favi carne; ma quando noi volgliamo fare incarnatione con esse volglionsi anistrare[2867] sança sale; e llo suo inpiastro vale alle trafitte delle vespe[2868] e delle pechie; e poste crude con bituro e iuntone ne saranno traffitti dalle pechie né dalle vespe[2869]; e peste le sue folgle[2870] e iunte con olio e sopraposto vale alla cottura del fuoco e alla erisipila; e fatto sedimento la femina nella sua dicotione amollisce la dureça della matrice; e vale in cristeo a mollificare budella[2871]; e lla sua folgla cotta colla sua radice vale alle medicine mortifere, e lla dicotione predetta fa vomito e provoca lo latte[2872] , e mescolato col seme suo lo seme dello

[2860] delo lavoratore: delli lavoratory C, delli lavoratori P L, de agricultarum Lat
[2861] tolle la inpetiggine untone con esso: untone con esso tolle la inpengine C, untone con esso tolle la inpetiggine P, untone con esso tolle la impettigine L, et quando linitur cum ea inpetigo delet eam Lat
[2862] Cubeç idest malba: Cubeç id est malba C P, Cubeç cioè malva L, Chubeçe id est malva Lat
[2863] e lla vertude della domestica: e lla vertude della dimestica C, la vertude della dimestica P, la virtù della dimestica L, G.: domestice virtus Lat
[2864] e delli semi loro, cioè d' amendue, sono le loro più forti: e degly semi loro, cioè d' amendue sono le loro più forti C, e degli semi loro, cioè d' amendue sono le loro più forti P L, et semina ambarum sunt fortiora eis Lat
[2865] molachia: molochia C P L, molohia Lat
[2866] che lla salvatica: che non è salvatica C, che non è la salvaticha P L, quam agrestis Lat
[2867] anistrare: aministrare C P L, aministramus Lat
[2868] delle vespe: delle vespe C P L, arabor Lat
[2869] e poste crude con bituro e iuntone ne saranno traffitti dalle pechie nè dalle vespe: omesso in C P L, et quando teritur cruda et miscetur cum buttiro et linitur cum ea aliquis non nocet ei punctura eorum Lat
[2870] e peste le sue folgle e iunte: e peste le sue foglie e unite C, e peste le sue foglie e unite P, e peste le sue foglie e uncto L, et quando coquitur et teritur bene et miscetur Lat
[2871] e vale in cristeo a mollificare budella: e vale in cristeo a mollyficare le budella C, et vale in cristeo a mollificare le budella P L, et fit cum ea clistere conveniens mordicationi intestinorum et matricis et ani Lat
[2872] e lla dicotione predetta fa vomito e provoca lo latte: e lla dicotione predecta fa vomito et provoca l' urina e llo latte C, e lla dicoççione predetta fa vommito e provoca urina e llo latte P, e lla decotione predetta fa vomito e provoca l' orina e lo latte L, scilicet quando bibitur ex decoctione illa et fit vomitus cum ea et fit illum sepe et confert puncture

andachocha, id est trefolgle salvatico, seda lo dolore della vescicha.

[II.5.12.3] Aben Mesuai dice ch' ella è fredda e umida in primo grado e propiamente la domestica, e dice che è rea allo[2873] stomaco e l'umidità sua vale alla vescica; e llo seme suo è milglore all' asperitade del polmone e del petto[2874] e della vescica; e lle sue folgle cotte con olio rosato e inpiastrate vale alle posteme calde, e lle appacifica, e lle cura[2875].

[II.5.12.4] Qui è conpiuto lo trattato della seconda parte delle medicine del primo grado, e ssono le medicine per novero sessanta e due.

[II.6.1.0] Incomincia lo trattato delle medicine singhulari del secondo grado e ddelle calde e ddelle secche im quello medesimo grado[2876].

Seme d'ortica e del suo olio; e unghie aromatiche ovvero blattabisança; ebano; abrong; salvia; anagallo[2877]; oçimo[2878] garofanato; cottula; botin; terebtus[2879]; lentischo; trementina[2880]; silobalsimo; balsimo; carpobalsimo; noce moschada; avellana; noce voicha[2881], noce anichaa[2882], polio montano; bauccia id est pastinaca; viscus[2883], sordicie semicupii balnei[2884]; lubrica; ubç[2885], oruri ovvero almuri, muschus, nabach, nesii[2886], narcischus, lilglio, ireos, chiman ovvero fornorio[2887], costas[2888],

---

rutelle et provocat lac

[2873] allo: espunto e riscritto

[2874] all' asperitade del polmone e del petto: al' aspreçça del polmone e del petto C, all' aspreçça del polmone e del petto P L, asperitati pectoris et pulmonis Lat

[2875] e lle sue folgle cotte con olio rosato e inpiastrate vale alle posteme calde, e lle appacifica, e lle cura: e lle sua foglie cotte con olio rosato e inpiastrate vale ale aposteme calde e lle appacifica e lle cura C, e lle sue fogle cotte con olio rosato e inpiastrate vale alle apposteme calde e lle appacefica e lle cura P, e lle sue foglie cotte con olio rosato e 'npiastrate vale alle aposteme calde e lle apacifica e lle cura L, et quando folia eius teruntur et ponuntur super puncturam aranbor sedant dolorem eius et quando coquitur cum oleo rosaceo et fit emplastrum cum ea in apostematibus vesice et renum confert, et quando fit emplastrum cum ea apostematibus calidis sedat et curat ea Lat

[2876] Qui è conpiuto lo trattato della seconda parte delle medicine del primo grado, e ssono le medicine per novero sessanta e due. Incomincia lo trattato delle medicine singhulari del secondo grado e ddelle calde e ddelle secche im quello medesimo grado P: G omette questo passo, Qui è conpiuto lo trattato della seconda parte delle medicine del primo grado, e ssono le medicine per nomero sesanta e due. Incomincia lo trattato delle medicine singulary del secondo grado e ddelle calde e ddelle secche in quello medesimo grado C, Qui è conpiuta lo trattato della seconda parte delle medicine del primo grado, e ssono le medicine per novero sessanta e due. Incomincia lo trattato delle medicine singhulari del secondo grado e ddelle calde e ddelle secche inn quello medesimo grado P, Qui è conpiuto lo trattato della seconda parte delle medicine del primo grado, e sono le medicine per numero sessantadue. Incomincia lo trattato delle medicine singulari del primo grado e delle calde e delle secche in quello medesimo grado L, Incipit tractatus tercius secunde partis. [Numerus] medicinis secundi gradus complessionum. Medicine calide et sicce in secundo grado Lat

[2877] anagallo: anagallis C L P

[2878] oçimo: coççimo C P L

[2879] terebtus: terrebintus C, terebintus P L

[2880] trementina: terbentina C P L

[2881] noce voicha: noce vomica C, noce vommica P L

[2882] noce anichaa: fyco di faraone C, fico di faraone P L

[2883] viscus: visco C P L

[2884] sordicie semicupii balnei: sordities di bangni C, sordicies di bangni P, sordicies di bagni L

[2885] lubrica, ubç: assente in C P L

[2886] nesii: nesam C, nesim P L

[2887] fornorio: fornorion C P l

Liber Group

gladiolus id est sifion[2889], safar, amon, sileos[2890], papa salvaticha, napo, cipero, scholopendria, ermodatili, colico, anbra, lengno aloes[2891], prassio, felog[2892], fragre, aloe, cartamo id est[2893] gruogo ortolano, cartamo salvatico, culcassia, cocomero assinino; elatterio, calamo aromatico, reubarbero, canabas domestico, e agarico[2894], carice, folgle di fico, fico salvatico[2895], latifiggio, cenere, lingueus, fico acerbo, sichomoro, aristologia lungha e ritonda[2896], çurubet, crocus, croco grandis, mamey, jessimino overo sanbach overo sanbuco, aspalto iudaicus ed è napta[2897], olibano, corteccia eius, ylmanis, fummo d'oncenso[2898], camepiteos, camedreos, lacha, meu, mastice e llo suo albero[2899].

[II.6.1.0] Umirte id est urahit lhtu id est ortica[2900] [c. 85 r]

[II.6.1.2] Diascoride dice che ne sono di due ragioni: l' una è più aspra e più nera e àe le folgle più larghe e àe lo suo seme[2901] simile canabis[2902], se non ch' è minore; e l' altra àe lo suo seme minuto e non à le folgle così aspre[2903].

[II.6.1.3] Galieno dice che de essa s' anistra lo seme suo, e lla sustança delle folgle sue, cioè d' amendue l' ortiche, è sottilissima[2904], e per questa sottilitade mordicha quello che truova nelli menbri, però che non à di caldeçça tanto[2905] che faccia questo.

[II.6.1.4] E lla sua virtù prima rischalda un poco e disecca sança mordicatione e sança acuitade; e lla seconda virtù è risolutiva con molta rexoluçione, e con questo à vertù ch' enfia[2906] e per questo

---

[2888] costas: costus C P L
[2889] gladiolus id est sifion: gladiolus, sifion C P L
[2890] sileos: siseleos C, sisileos P L
[2891] lengno aloes: aloes legno C L, alloes lengno P,
[2892] felog: felenge C P L
[2893] id est: cioè C P L
[2894] e agarico: non leggo bene C P L
[2895] folgle di fico, fico salvatico: foglia di fico salvatico C, foglia di fico, fico salvatico P L
[2896] ritonda: tonda C P L
[2897] aspalto iudaicus ed è napta: aspaltus iudaicus C, aspalto iudaicus ed è natta P, aspalto iudaycus ed è nacta L,
[2898] olibano, corteccia eius, ylmanis, fummo d'oncenso: fummo d' oncenso C, olibano, cortecius eius, ylmanis, fummo d' oncenso P, olibano, corteccius eius, ilmanis, fummo d' incenso L,
[2899] Seme […] albero: questo elenco è assente in Lat
[2900] Umirte idest urahit lhtu idest ortica: Humirte id est ura cioè humirte id est urtica e ssuo seme e olio C, Humirte id est ura, cioè urticha e ssuo seme e olio. Humirte id est urticha P, Umirte id est ura, cioè ortica e suo seme e olio. Humirte, cioè ortica L, Aunjure id est uraith latum et est urtica Lat
[2901] seme: sem G, semen Lat, seme C P L
[2902] canabis: canabis C P L, canapis Lat
[2903] così aspre: così aspre C P L, ita aspera sicut prima lat
[2904] Galieno dice che de essa s' anistra lo seme suo, e lla sustança delle folgle sue, cioè d' amendue l' ortiche, è sottilissima: G.: Galieno dice che s' aministra lo seme suo, e lla sustançia delle foglie d' amendua l' ortiche è ssottilissima C, Galieno dice che s' aministra lo seme suo, e lla sustançia delle fogle d' amendue l' ortiche è ssottilissima P, Galieno dice che s' aministra lo seme suo e lla sustantia delle foglie d' amendua l' ortiche è sottilissima L, uidem de ipsa aministratur semen etiam folium et substantia utrusque est subtilissima Lat
[2905] tanto: -o espunta e riscritta
[2906] enfia: efia G: enfia C P L

Liber Serapionis

comuove lo coito[2907]; e lla terça virtù la quale tolle via le exiture e lle posteme che ssi fanno dopo l' orechie e fa spurgare li omori grossi[2908] del petto e dal polmone; e beuta cura l' ulceragioni corosive e cancro, e tutte le cose a chui aviene[2909] disechatione; e beuto del seme suo co · rob diriga l'appetito e lo coito[2910], e solve ventre con tenperamento, però c' asterge e conmuove non in quella via che disolveno[2911] l' altre medicine solutive.

[II.6.1.5] Diascoride dice che lle folgle sue loro, cioè d' amendue le generationi, peste co · sale e fattone inpiastro cura lo morso del cane e l'ulceragioni sordide e corrosive[2912], e torçioni di nerbi, e lle exiture, e lle posteme fatte dopo l' orechie, che ssi chiamano surgella[2913]; e ssi fa corretto con cera alla dureçça della milça; e lle folgle peste e messe nel naso troncha lo fluxo del sangue; e quelle folgle peste e unite con mirra e fattone suppositorio provoca mestruo; e ssi pongono le folge sue ricenti sopra la matrice uscita fuori e tornala[2914] dentro; e llo seme suo beuto co · rob desta l' appetito[2915] e apre la bocha della matrice; e peste le folgle e confette con mele e mangiate valgliono all' asima che non lascia l' uomo giacere e alla pleuresia, e caccia fuori le superfluità del petto; e la dicotione delle folgle sue cotta colle lumache amollisce lo ventre[2916]; e cotta con orço spurgha e caccia fuori le superfluitadi del petto, e fassene gargarissimo collo[2917] sugo suo, e cura le poste dell' uvola.

[II.6.1.5] E Rasis dice che l' olio suo dell'ulive è più laxativo che quello dell'orticha[2918] e quando tu farai conparatione le vertudi laxative dell' ortica alla vertudi laxative del cartamo.

[II.6.1.6] E Aben Mesuai dice che llo seme dell' orticha conmuove lo coito quando si mangia con

[2907] lo coito: lo corotto C, lo corrotto P Lcoytum Lat
[2908] grossi: grossi C P Lgrossos viscosos Lat
[2909] aviene: avviene mistrere di C, avviene mestiere di P, avieni mestieri di L
[2910] diriga l'appetito e lo coito: diriçça l' apetito e 'l coito C, diriçça l' appitito e 'l coito P, diriçça l' apitito e 'l coyto L, quare quando dirigitur in stomacho generat inflationem Lat
[2911] disolveno: conmuovono C P Lsolvunt Lat
[2912] l'ulceragioni sordide e corrosive: l'ulceragioni sordide e corrosive C P, lle ulceragioni sordide et corrosive P, ulcera fraudulenta et cancerosa, et ulcera sordida Lat
[2913] e lle posteme fatte dopo l' orechie, che ssi chiamano surgella: e lle posteme fatte dopo l' orechie, che ssi chiamano surgella C P L, et apostemata que fiunt post aures et apostemata que dicuntur surgella Lat
[2914] tornala: revocat eam Lat, la ritorna C P L
[2915] l' appetito: l' apetito C L, l' appetito P, appetitum coytus Lat
[2916] e la dicotione delle folgle sue cotta colle lumache amollisce lo ventre: e la dicotione delle folglie sue cotte colle lumache amollisce lo ventre et provoca l' urina (corretto sotto lo ventre) C, et la dicoççione delle fogle sue cotte colle lumache amollisce lo ventre et provoca lo ventre P, e lla decotione delle fogle sue cotte colle lumache amollisc elo ventre e provoca <…> L, et decoctio foliorum eius quando coquitur cum pauco mirre provocat mestrua, et quando folia ipsa coquitur cum limaciis molliunt ventrem et provocant urinam Lat
[2917] collo: del C P L, ex Lat
[2918] l' olio suo dell'ulive è più laxativo che quello dell'orticha: l' olio dell' ortica è più lassativo che quello del' olive C, ll' olio dell' ortica è più lassativo che quello dell' ulive P, l' olio dell' orticha è più lassativo che quello dell' ulive L, oleum urtice est magis laxativum quam oleum kartami Lat

Liber Serapionis

cipolle e con tuorla d' uova, e pesto lo seme suo, e posto sopra lo cancro[2919].

[II.6.1.7] E Aben Guascit dice che llo seme dell' ortica, scorticato e polvereçato e unito co · mele e mangiato, laxa lo ventre con forte sulitione[2920]; e ssi conviene guardare che non tochi la [c. 85v A] lingua nel capo del meri, acciò che non arda; e lla presa sua è da dr. XX infino a dr. XXX.

[II.6.1.8] Isaac Aben Amaram dice che llo seme suo purga li omori viscosi, e provoca l' orina, e vale al dolore delle reni, e giova al choito massimamente mangiato con cipolle e con tuorlo d'uovo; e beuto con sechainiabin vale al dolore della milça e del fianco.

[II.6.2.0] Blattabisança[2921]

[II.6.2.1] Athafar Athob id est unghie aromatiche, cioè blattabisança[2922].

[II.6.2.2] Diascoride dice cochiluin exspelbus astracolrum[2923] ed è similemente delle conchile palpar[2924]; e truovasi nelle parti d' India nell' aque al lato alle quali nasce lo spigonardi; e lo suo odore aromatico, in però che quello animale che mangia lo spigonardo[2925]; e l' aposteme li colgono, e nel tenpo della state quando l' aque si sechano[2926], e poi si truovano nell' isole del mare acomo, overo oçimo, cioè quello animale[2927], e lo colore suo dichina a biancheça, e è grasso; ma quello che nasce in Babillonia è di colore nero ed è minore che quello, e tutte[2928] ànno buono odore; e llo loro fumigio è come quello del castoro[2929], cioè si fa alla suffochatione della matrice; e beuta amollisce lo ventre, e s' arde, e fa tutte l' operationi che fae lo storrace[2930]. Porcura.

[II.6.2.3] Porcura: dixe Messaras Mesarugie ch' è caldo e secco in terço grado[2931].

[2919] sopra lo cancro: sopra lo cancro vale C P L, super cancrum confert Lat

[2920] con forte sulitione: con forte lassatione C, con forte soluçione P, con forte solutione L, cum fortitudine Lat

[2921] Blattabisança: Athfar atob id est unchie aromatiche et è blatabisança C, Athafar atob id est unchie aromatiche et è blattabisança P, Athaefar atob id est unghie aromatiche et blattabisança L, Blactabisançia Lat

[2922] Athafar Athob idest unghie aromatiche, cioè blattabisança: Athafar atob id est unghie aromatiche, cioè blattabisança C, Athafar athob id est unghie aromatiche, cioè blattabisança P, Atafar athob id est unghie aromatiche, cioè blattabisanti L, Athfar atheb id est ungula aromatica et est blactabisança Lat

[2923] cochiluin exspelbus astracolrum: conchilium ex pebbus ostracorum C P L, est conchilium ex speciebus ostracorum Lat

[2924] conchile palpar: conchile palpar C P L, conchiliis palpir Lat

[2925] e lo suo odore aromatico in però che quello animale che mangia lo spigonardo: e llo suo odore è aromatico, in però che quello animale che mangia lo spigho nardi C, e llo suo odore è aromaticho, in però che quello animale che mangia lo spigho nardi P, e llo suo odore è aromatico, in però che quello animale che mangia lo spigo nardi L, odor atque eius est aromaticus quando istud animal comedit nardum Lat

[2926] si sechano: seccano C P L, desiccantur Lat

[2927] acomo, overo oçimo, cioè quello animale: aççomo, cioè quello animale C P L, cuçum Lat

[2928] tutte: tutte cose , poi cose è stato espunto, e tutte C P L, et omnes Lat

[2929] castoro: castoryo C, castorio P, castoreo L

[2930] storrace: una - r - aggiunta in interlinea, ostroca Lat, l' ostraco portura C P , l' ostraco partura L

[2931] Porcura: dixe Messaras Mesarugie ch' è caldo e secco in terço grado: Disse Messaras Messarugie che è caldo e ssecco in secundo gradu C, Disse Messaras Messaruge che è caldo e ssecco in terço grado P, Disse Messaras Messaruge che è caldo e seccho in terço grado L, Porcora dixit: Meseahe et Mesarugie quod est calida et sicca in secundo gradu Lat

Liber Serapionis

[II.6.2.4] E Mexue dixe che è più secha e àe in sé sottilità[2932] stiticante, e vale allo stomaco e al fegato e alla matrice per la sua aromaticitade, e vale alla chardiaca; e llo suo fumigio vale al fluxo delle femine[2933].

[II.6.3.0] Ebano[2934]

[II.6.3.1] Ebano e ancora si chiama abano[2935].

[II.6.3.2] Diascoride dice che ne sono di due ragioni: abano d' Abso, e l' altro[2936] è d'India. E quello d' Abso è lengno, è nero e non à lineationi, cioè regoli, ma nella sodeça e nella sua sottilitade è simile al corno; e gittato sopra la bracia fa buono odore, cioè quando è ricente[2937]; e però che i · llui è grasseça per la quale infiamma, quando s' apressa al fuoco, <e> si stropiccia sopra la cotenna e se ne ungne sì come pietra; fa co · lo colore suo sì come ruffo e mordica la lingua. E in India[2938] sono limaçiones[2939] bianche di colore sottoruffo; e tutte le sue ragioni quando saranno speççate saranno dure nella loro rottura; quello d' Abs è milglori[2940] e avolterasi con alchuna specie di spina e con alchuno lengno che ssi chiama sassanf[2941] per la similitudine la quale àe colui[2942]. E conoscesi l' avolterato però ch' elli è molle, e nel suo colore è varietade di regoli; e llo suo colore è porporino e non mordica la lingua; posto sul fuoco non à buono odore. Questo lengno[2943] è delle cose le quali quando si stropicciano con aqua si risolve sì come fa la pietra ed è sottile[2944]; e la prima virtude è rischaldativa; e la seconda è astersiva; e la terça virtude c' àe a llevare quello ch' è dinançi alla luce e che inpedisce la popilla e llo vedere[2945], ed entra nelle medicine delli ochi, e a l'ulceragioni dell'ochi antiche, e alli omori che discorrono a quelli anticamente e al bothor.

[2932] sottilità: - a - espunta e riscritta in interlinea, virtù C P L, stipticitas et subtilitas Lat
[2933] vale al fluxo delle femine: vale al flusso delle femine C P L, desubitus stringit fluxum mestruorum Lat
[2934] Ebano: Ebano e chi dice abano C P L, Ebanus Lat
[2935] Ebano e ancora si chiama abano: Ebano vel abano C P L, Abnus id est ebanus Lat
[2936] e l' altro: e l' altro e l' altro G, e l' altro C
[2937] E quello d' Abso è lengno, è nero e non à lineationi, cioè regoli, ma nella sodeça e nella sua sottilitade è simile al corno, e gittato sopra la bracia fa buono odore, cioè quando è ricente: E quello d' Abso è lengno, è nero e non à liniatione, ma nella sodeça e nella sua suptilitade è simile al corno, e gittato sopra la bracia fa buono odore, cioè quando è ricente C, et absi est lignum nigrum non habens lineationes sed in solliditate et lenitate sua est simile cornu. Et quando [frangitur] habet [sttuones]sua duras solidas mordicat linguam et est stiptici saporis. Et quando ponitur super prunas profert odorem bonum videlicet quando est recens Lat
[2938] in India C P: India G, in yndo Lat
[2939] limaçiones: limaçiones C, [lineatons] Lat
[2940] quello dabs è milglori: e dabsi è migliore C P, absi vero est melius Lat
[2941] sassanf: sassunfe C P, safsanfe Lat
[2942] àe colui: àe i · llui P, àe in lui C, habet cum eo Lat
[2943] Questo lengno: questo legno C, G. Istud lignum Lat
[2944] ed è sottile:ed è suptile C, et substantia eius est subtilis Lat
[2945] e la terça virtude c' àe a llevare quello ch' è dinançi alla luce e che inpedisce la popilla e llo vedere: e lla terça virtù si è che leva via quello ch' è dinançi ala luce e che impedisce la pupilla e 'l vedere C, et tertia est virtus que aufert quod est coram pupilla impediens visum Lat

Liber Serapionis

[II.6.3.3] Diascoride dice che[2946] lla sua vertù è astersiva alle oscuritadi del vedere, e vale allo antico corso[2947] degli omori dagli occhi e alle ulceragioni degli occhi che si chiamano elotis[2948]; e fassi di lui freghamento sopra la pietra marmorina[2949] e fassi l' operaçioni di quelle infermitadi più eficace. E sse vogliamo curare con esso l' occhio recipe dela stropicciatura ovvero della limatura sua[2950], e mettila in molle nell' umido della terra, cioè i · lloco della terra[2951], per uno die e una notte e poi lo pesta bene, e fanne yndi sief. E alcuni il mettono in molle nell' acqua in luogho del vino[2952], e ardono lui nella pentola della terra tanto che diventa carbone, e poi si lava sì come si lava la bollibdoma arsa; ed è convenevole all' occhio e allo piççicore suo.

[II.6.3.4] Acançi dice ch' ella ronpe la pietra della vescica ed egli dato nel sapore suo lo sapore del seme ed à in sé amaritudine; ed è caldo e secco in secondo grado, e solve lo ventre, e ssolve i lonbrichi e lli ascarides, e ssolve le superfluitadi flemmatiche[2953].

[II.6.4.0] Abrong ed è uno seme[2954].

[II.6.4.1] Abrong si è granello piccolo appuntato, cioè di colore biancho ritondo sì ccome granello di mes, cioè robigle[2955], nullo odore gl' è dato; nel sapore del seme suo e amaritudine. Ed è caldo e ssecco in secondo grado, e sollve le superfluità flemmatiche delle budella.

[II.6.5.0] Lelifaces id est salvia[2956].

[II.6.5.1] Lelifaces, cioè salvia domestica.

[II.6.5.2] Diascorides dice ch' ella àe albuccello lungho ed àe piue rami; e llo suo lengno è con quatro canti ed àe lo suo colore declinante a bbiancheçça; e lle fogle àe simili al melo cotongno, se

[2946] [...]: G si interrompe: il testo è stato integrato con la lezione di P fino a...?
[2947] allo antico corso: agli antichi corsi C,
[2948] elotis: ellotis C, elotis Lat
[2949] sopra la pietra marmorina: sopra ala pietra marmorina C, super quod [frigtatur]sief Lat
[2950] dela stropicciatura ovvero della limatura sua: della stropicciatura ovvero della limatura sua C, limatura eius aut serratura Lat
[2951] e mettila in molle nell' umido della terra, cioè i · lloco della terra: e mettilla in molle ne l' umido della terra, cioè in loco di terra C, infunditur in vino Lat
[2952] e fanne yndi sief. E alcuni il mettono in molle nell' acqua in luogho del vino: e fanne yndi sief. e alcuni il mettono a molle nell' aqua in luogho del vino C, deinde fit sief. Quidam autem teruntur primo et postea faciunt quod diximus. Et quidam infundunt ipsum in aqua loco vini Lat
[2953] Acançi dice ch' ella ronpe la pietra della vescica ed egli dato nel sapore suo lo sapore del seme ed à in sé amaritudine, ed è caldo e secco in secondo grado e solve lo ventre e ssolve i lonbrichi e lli ascarides, e ssolve le superfluitadi flemmatiche:Acançi dice ch' ela rompe la pietra della vesica ed egli dato nel sapore suo lo sapore del seme ed à in sé amarytudine, ed è caldo e ssecco in secondo grado e solve lo ventre e ssolve i lonbrichy e lli ascarides, e ssolve le superfluità flemmatiche C, Alleauçi. Frangit lapidem vesice Lat
[2954] Abrong: da qui inizia la lezione di P
[2955] mes, cioè robigle: mes Lat
[2956] Lelifaces: lelisfacos Lat

Liber Serapionis

non che sono più lunghe e più strette e rughose con poca rughositade, sì ccome la rughositade del panno, poi che è lavato, ançi che ssia disteso e riposto. Ed àe sopra a ssé borra, lo cui colore è dichinante a biancheçça, ed àe buono odore, ed àe lo seme nelle sommitadi degli rami suoi simili a larnacus[2957], e nnasce in luoghi aspri.

[II.6.5.3] Galieno dice che la conpressione sua è calda con caldeçça manofesta, ed è un poco stiticha.

[II.6.5.4] Diascorides dice delle sue fogle e de' suoi rami bevuto provoca urina e mestrui, e caccia fuori lo feto, e vale al morso del tighone marino, e dinera li capelli, e vale alle posteme e tronca lo flusso del sanghue e mondifica le ulceragioni fraudolenti; e lla detta dicoççione lavatone lo piçicore sì lla appacefica, e ispeçialmente al picçicore della vergha dell' uomo e alla vulva della femmina.

[II.6.6.0] Anastallo id est anaghallus, ed è la merendola.

[II.6.6.1] Anastallo, cioè merendola, si è herba colle fogle piccole, soptili, e colli rami quadrati; e llo suo seme è simile al coriandro. Ed enne una ragione c' à nome santuria[2958], e questa è lla ragione maschile; e lla femminile è chiamata cardabella: e questo è ddel detto del veloce.

[II.6.6.2] Diascorides che questa è herba della quale sono due ragioni: l' una àe lo fiore di colore cilestio ed è al femmina; e ll' altra ragione l' àe di colore rosso, e quello el maschio; e ssono due herbicelle sparte sopra la faccia della terra; e ànno le fogle piccole e rritonde simili all' erba che ssi chiama lacerta, e àe li ramicelli quadrati, el seme tondo, e lla radice sottile. E dice che lla sua vertude[2959]è un poco calda, e disecca sança mordicaçione, e questa è la prima vertù; e lla seconda vertù si è astersiva[2960] con forte astersione e trae a ssé; la terça vertù si è che trae a ssé le cose che sso' fitte nel corpo: ciò sono saette, spine, vetri, ossa rotte[2961]. E llo sugho messo nel naso purgha lo cerebro dalle humidatadi, e incarna le ulceragioni, e vale alle corruptioni dele menbra.

[II.6.6.3] Diascorides dice che amendue le sue ragioni[2962] vagliono alle posteme e vietano la erisipila, e traggono della carne le cose fitte, sì ccome noi dicemo di sopra[2963], e rripriemono le ulceragioni frodolenti; e col sugho d' alcuna di loro[2964], fattone gargarismo, trae la flemma dal celebro; e fattone capopurgio fane questo medesimo, e appacifica lo dolore delli denti; e fatto starnuto dalla parte contraria delli denti, dov' èl dolore sì llo tolle via; e questo sugho unito col

[2957] ed àe buono odore ed àe lo seme nelle sommitadi degli rami suoi simili a larnacus: et habet odorem bonum. Et est in ea [substantia] et habet in summitatibusramorum semen simile semini herbae silvestris quae dicitur ormen Lat
[2958] santuria: [xantala] Lat
[2959] e dice: G. virtus Lat
[2960] astersiva: astersiv P
[2961] le cose che sso' fitte nel corpo: ciò sono saette, spine, vetri, ossa rotte: sagittas et spinas et alia infixa corpori Lat
[2962] amendue le sue ragioni: ambe species huius herbae Lat
[2963] cose fitte, siccome noi dicemo di sopra: infixa corpori Lat
[2964] et quando teruntur aliqua ex eis Lat

Liber Serapionis

mele della ragione d' Alchich vale alla oscurità del vedere, e alla caligine, e asterge l' occhio; e bevuto con vino vale al morso del tiro, e al dolore delle reni, e del feghato, e del fianco.

[II.6.6.4] E dicono alcuni che quella speçie che ssi chiama anastallo[2965], c' àe lo fiore di colore cilestio, la quale si chiama santula[2966], vale all' uscimento del budello di sotto. E quello che àe lo fiore rosso fae uscire lo budello fuori di sotto, fattone inpiastro.

[II.6.7.0] Cherengemisch, cioè basilico ingarofanato[2967].

[II.6.7.1] Kerengemisch, cioè basilico ingarofanato[2968].

[II.6.7.2] Ysahach Ebem Amaram dice che è lo basilicho gharofanato, e chiamasi oççimo[2969]. E lle fogle sue sono piccole, e llo colore suo è tra vitro e glauco, e llo suo odore è ssimile al gharofano; e llo stipite suo è quadrato, e llo colore suo è ssì come quello delle fogle. E llo seme suo si è minuto e nnero e coglesi del mese di giungno e di luglio[2970], ed è caldo e ssecco nel secondo grado, e vale allo stomaco freddo, e ffa ismaltire lo cibo grosso, e vale al fegato e al cuore, e ffae odoriferi gli rupti, e apre l' oppilaçioni del celebro[2971]. E ll' odore suo apre l' oppilaçioni del naso per flemma.

[II.6.7.3] Eben Mesuay dice chegl' è caldo e ssecco nella fine del secondo grado, e apre l' oppilaçioni del celebro, e vvale alla cardiacha per flemma e per malinconia. E mangiato ovvero odorato vale alla oppilaçioni dello odorare per flemma[2972].

[II.6.7.4] Siandasar dice ch' elli acresce la collera ed è buono alle morici.

[II.6.7.5] Alchealamen[2973] dice chegl' è più tenperato che llo maggiore e che lo sisenbro, e non à in sé tanta secchecça quanto à in quelli.

[II.6.8.0] Berendarag id est basilico non gharofanato[2974].

[II.6.8.1] Berendarag id est basilico non gharofanato id est oçimo[2975], ed è l' altro basilico comune.

[II.6.8.2] Diascorides dice nel capitolo del solatro che llo dimestico solatro è albuscello picolo, ed

---

[2965] anagallis Lat
[2966] cuius flos est celestis Lat
[2967] Oçimum garofilatum Lat
[2968] Berengemuch Lat
[2969] est oçimum garofilatum Lat
[2970] giungno e di luglio: iunio Lat
[2971] e vale al fegato e al cuore, e ffae odoriferi gli rupti, e apre l' oppilaçioni del celebro: et confert epati et cordi. Et aufert cardiacam que fit a melancolia et flemmate. Et aufert solicitationem et tristiciam et odoriferas facit [eructuatios]
[2972] narium Lat
[2973] Allcalamen Lat
[2974] Berendarag id est basilico non gharofanato: berendarag id est basilico non gharofanato C P, berenderag cioè bassilico non garofanato L, بادروج I.W
[2975] Berendarag id est basilico non gharofanato idest oçimo: berendarag id est basilico non garofanato id est oçimo C P, berenderag L, bedarag id est oçimum non gariofilatum Lat

Liber Serapi

àe le fogle nere e ssimili alle fogle del berendarag[2976]; ma sono maggiori e più larghe.

[II.6.8.3] Galieno dice ch' egli è caldo in secondo grado ed àe humiditade non naturale.

[II.6.8.4] E Ysahach[2977] dice ch' egl' è secco in sua natura e ssi converte velocemente a ccollera e mondifica humidità del petto; e lla sua vertù seconda si è che llo inpiastro di lui risolve e non è miglore maturamento dentro mangiando. E dice nel libro delle infermitadi che egli è uno degli cibi che genera collera, e induce molta oscurità di vedere[2978] e mollifica lo ventre, e genera ventositade e provoca urina e llatte, ed è di malagevole digestione; e 'll suo inpiastro con olio rosato e con aceto vale alle apposteme calde; e di lui solo fatto inpiastro[2979] vale allo morso dello[2980] scharpione; e agiuntovi a questo vino vale al pichiamento dell' ochio, e llo sugo suo asterge lo vedere[2981]; e lo sugo suo beuto vale contra a malinconia[2982], e alla istranghuria, e alle enfiagione; e odorato fa strarnutare, e conviene che ssi chiudano gli ochi, e molti si guardino dalla starnutaçione ed a mangiarlo[2983], però che è masticato e posto al sole in alchuno vasello generansene vermini.

[II.6.8.5] E gli uomeni del paese di Linei[2984] dicono che sse alchuno el bassilico[2985] mangerà e sia

---

[2976] Berendarag: beerendarag C, berendarg P L, bedarog Lat

[2977] Ysahach: Isaach C, Ysahach P, Ypocrates L, افقراط I.W

[2978] E Ysahach dice ch' egl' è secco in sua natura e ssi converte velocemente a ccollera e mondifica humidità del petto, e lla sua vertù seconda si è che llo inpiastro di lui risolve e non è miglore maturamento dentro mangiando. E dice nel libro delle infermitadi che egli è uno degli cibi che genera collera, e induce molta oscurità di vedere: et Isaach dice gli è secco in sua natura e si converte velocemente a collera e mundifica l' umidità del petto, e lla sua virtù seconda si è che lo impiastrodi lui risolve e non è migliore maturamento dentro mangiando. E dice nel libro delle infermitade che gli è uno degli cibi che ingenera collera e induce molta oscurità di vedere C, et Ysahach dice ch' egl' è secco in sua natura e ssi converte velocemente a ccollera e mondifica l' umidità del petto, e lla sua vertù seconda si è che llo inpiastro di lui risolve e non è miglore maturamento dentro mangiando. E dice nel libro delle infermitadi che egli è uno degli cibi ch' engenera collera e induce molta oscurità di vedere P, e Ysaach dice ch' egli seccho in sua natura e ssi converte velocemente a collera e mundifica l' umidità del pecto, e lla sua virtù seconda si è che llo inpiastro di lui risolve e nonn' è migliore maturamento dentro mangiando. E dice nel libro delle infirmitadi che egli è uno degli cibi che genera collera e induce molta oscurità di vedere L, et dixit Ypocrates quod ipsum est siccum in natura sua et retinet ventrem. Et dixit Rufus quod est siccum in natura sua et convertit ad coleram velociter et mundificat humiditates pectoris. Et virtus eius secunda est virtus quandi fit emplastrum cum eo quae resolvit et maturat. Et non est alicuius iuvamenti interius sumptum. Et dixit in libro de cibis quod est malum in cibo su<m>ptum grav<i> digestioni. Et dixit in libro egritudinum quod est unus ex cibis qui generat coleram. D. quando sumitur in cibo multum inducit obscuritatem visus Lat

[2979] inpiastro: da qui ricomincia il testo di G

[2980] dello: dello C P, dello dello L

[2981] e agiuntovi a questo vino vale al pichiamento dell' ochio, e llo sugo suo asterge lo vedere: e agiuntovi con esso vino vale al pichiamento dell' occhio e llo sugo suo schiumato asterge lo vedere C, e agiuntovi con esso vino vale al pichiamento dell' occhio e llo sugho suo schiumato asterge lo vedere P, e agiuntovi con esso vino vale al picchiamento de l' ochio [e llo sugo seme (compare tratteggiato)] e llo sugo schiumato asterge lo vedere L, et quando fit emplastrum cum eo et vino [insule iubet]confert pitationi oculi, et succus ipsius quando aufertur spuma eius abstergit visum Lat

[2982] e lo sugo suo beuto vale contra a malinconia : e llo suo seme beuto vale ala maninconia C, e llo suo seme bevuto vale alla malinconia P, e llo suo seme beuto vale alla malinconia L, et semen eius quando bibitue confert illi in cuius corpore generatur melancolia Lat

[2983] e conviene che ssi chiudano gli ochi, e molti si guardino dalla starnutaçione ed a mangiarlo: molti si guardano dalla starnutatione e da mangiarlo C, molti si guardano dalla starnutaçione e da mangiarlo P, molti si guardano e da mangiarlo L, et bedarog quod facit hoc [...] ipsa. Et oportet quod stringatur oculi eius qui starnutat cum eo in hora starnutationis. Multi quod caveant a comestione eius Lat

[2984] Linei: Linex C P L, Lyonoy Lat

punto in quello medesimo die sarà trafitto dallo scharpione che non ischanperà[2986] la morte di que[sta] puntura[2987].

[II.6.8.6] E alchuna volta truova[mo] alchuni antichi filosifi che dissono che stringne lo ventre; e alchuni dissero lo contrario sì come vedesti di sopra, pare ch' elli laxa sì come vedesti di sopra, pare che per questo àe[2988] due vertudi contrarie sì come li cavoli. Quando adunque[2989] esso truova la vertude spulsiva[2990] nel corpo exo aiuta lo fluxo del ventre, ma quando esso truova la vertude ritenitiva forte aiuta quella[2991] a ritenere; e però che in esso[2992] sono due vertudi contrarie, cioè[2993] virtude ritenitiva e vertude spulsiva, cioè laxativa, sì fa quelle cose che noi dicemo di lui[2994].

[II.6.8.7] E disse Galieno che quando si cuoce bene[2995] che esso nuoce allo stomaco per la mordicatione ch' è in esso; e disse[2996] che fa rischaldamento nel sangue e llo disecha fortemente; e disse anchora che lli fichi e lle uve quando sono bene mature[2997], e lo baxilico, e napo, e baucia, e olera, e tutte le loro radici, e llo vino grosso nuovo[2998], tutte queste cose ànno molta superfluitade[2999].

[II.6.8.8] Aben Mesuai disse nella santoreggia ch' ella[3000] aghuça molto lo vedere sottilmente, però si mangia collo baxilico e collo rafano.

[2985] el bassilico: C, lo basilico P, lo bassilico L, bedarog Lat
[2986] non ischanperà: non si canparà C, non si canperà P L, non evadit Lat
[2987] di questa puntura: della sua pontura C, della sua puntura P L, ex punctura illa Lat
[2988] E alchuna volta truova[mo] alchuni antichi filosifi che dissono che stringne lo ventre e alchuni dissero lo contrario sì come vedesti di sopra, pa<re> ch' elli laxa sì come vedesti di sopra, pare che per questo àe: alcuna volta trovano alcuni antichy fisichy che dissero il contradio sì come si disse di sopra, pare ch' egli lassa sì como udisti di sopra, e pare che per questo in però ch' egl' à C, alcuna volta trovammo alcuni antichi fisichi che dissero il contradio sì ccome si disse di sopra, pare ch' egli lassa sì ccome udisti di sopra e pare che per questo in però ch' egl' à P, alcuna volta tramamo alcuni antichi fisichi che dissono il contrario sì come si disse di sopra pare ch' egli lassa sì come udisti di sopra e pare che per questo in però ch' egli à L, Humaym quam reperimus aliquos ex antiquis [philosophis] dicentes quod stringit ventrem et aliquos qui dicunt quod laxat sicut vidisti verum ex hoc, quod habeat Lat
[2989] quando adunque C P L: quando adunque quando G, quando igitur Lat
[2990] spulsiva: espulsiva C P L, expulsivam Lat
[2991] aiuta quella: aiuta quello C P L, adiuvat Lat
[2992] in esso: in essa C P, in eo Lat
[2993] cioè: ciè G, cioè C P L, scilicet Lat
[2994] virtude ritenitiva e vertude spulsiva, cioè laxativa, si fa quelle cose che noi dicemo di lui: virtude retentiva e vertù espulsiva, cioè lassativa, sì fae quelle cose che di lui dicemo C, virtude ritenitiva e virtù aspulsiva, cioè lassativa, sì fae quelle cose che di lui dicemmo P, virtude ritenitiva e virtù explulsiva, cioè lassativa, sì fae quelle cose che di lui dicemo L,virtus laxativa et virtus stiptica Lat
[2995] E disse Galieno che quando si cuoce bene: e disse Galieno che quando si cuoce bene C P, e disse Galieno che quando si quoce bene L, et dixit in bedarog et in naponibus quod quando non bene coquitur Lat
[2996] e disse: e disse C P L, et dixit in bedarog [int...] Lat
[2997] quando sono bene mature: quando sono been maturi L, quando non sunt bene maturi Lat
[2998] e llo vino grosso nuovo: e llo vino grosso e nuovo cioè mosto C, e llo vino grosso e nnuono cioè mosto P, e nuovo, cioè mosto L, et vinum grossum novum Lat
[2999] tutte queste cose ànno molta superfluitade: tutte queste cose ànno molte superfluytadi C, tutte queste cose ànno molte superfluitadi P, tutte queste cose ànno molti superfluitadi L, multas [haec] superfluitates et propietates quae sunt in eis Lat
[3000] ch' ella: ella C P, ello L, quod Lat

Liber Serapionis

[II.6.9.0] Cota[3001].

[II.6.9.1] Libar id est cotula[3002].

[II.6.9.1] Diascoride dice ch' ella àe stiticità molle e lena[3003]; e lle folgle simili alle folgle del finochio[3004], è lo fiore suo citrino[3005] più che 'l fiore della camamilla simile all' ochio; però si chiama in questo nome, in però ch' ella nasce in Bisana[3006].

[II.6.9.2] Galieno dice che lla acuità e la mordicatione sono[3007] i · llei più che nella camamilla, e lla rexulutione magiore che lla rexolutione di quella[3008], però che qura le posteme dure quando si meschola a quella cera disoluta.

[II.6.9.3] Diascoride dice che quando si pesta lo fiore suo con cerotto risolve le posteme flematiche e dure[3009].

[II.6.9.4] E dixero alchuni che lli yterici quando beono[3010] di lei in bangno, poi che saranno usciti della stufa più fortemente calda[3011], melgliora lo colore loro, e fannoli vomitare.

[II.6.10.0] Trebentina. Lentischo[3012].

[II.6.10.1] Hathor id est albero di granello verde ed è benti[3013] in trebentino[3014].

[II.6.10.2] Albotin[3015] secondo li medici e è di due spetie[3016]: cioè domestica e salvatica; e lla

---

[3001] Cota: libar cioè chotula C P, libar cioè cotula L, cotula Lat, بهار I.W
[3002] Libar id est cotula: libar id est chotula C P, libar id est cotula L, bihar id est cotula Lat
[3003] àe stiticità molle e lena: è stitica con istiticitade molle de è lena C, estitica con istiticitade molle ed è lena P, è stitica con istiticitade L, habet stipitem mollem Lat
[3004] finochio: finochio C, finocchio P L, marat[...] Lat finochio C, رازيانج I.W
[3005] è lo fiore suo citrino: e llo fiore suo è citrino C, è llo fiore suo citrino P L,et flos eius est citrinus Lat
[3006] nasce in Bisana: nasce G, nasce in Bisana C P, nascie in Bisana L, nascitur in Bixava Lat, الكمن I.W
[3007] Galieno dice che lla acuità e la mordicatione sono: G. dice che l' àe acuitade e lla mordicatione è C, Galieno dice ch' ella àe acuitade e lla mordicaçione son P, Galieno dice ch' ella àe acuitade e lla mordicatione son L, G. acuitas et mordicatio sunt in ea Lat
[3008] magiore che lla rexolutione di quella: è maggiore che non è in quella P L, è magiore che non è in quella C, est amplior resolutione ipsius Lat
[3009] flematiche e dure: dure flemmatiche C P L, flematica et dura Lat
[3010] che lli yterici quando beono: che quando gl' iterici beano C, che quando gli ynterici beono P, che quando li interici beono L, quod yctericus bibit Lat
[3011] stufa più fortemente calda: stufa più fortemente calda C P L, camma calidiori Lat
[3012] Trebentina. Lentischo: hator id est trementina id est botin et cetera C, hathor id est trementina id est botin et cetera P, hator id est trementina id est botin [etc] L, terebintus et lentiscus Lat
[3013] benti: - e – espunta e riscritta in interlinea
[3014] Hathor id est albero di granello verde ed è benti in trebentino: hator id est halbero di granello verde ed è botin ed è la trementina C, hator id est albero di granello verde ed è botin ed è la trementina P, ator id est albero di granello verde ed è botin ed è la trementina L, botin id est grani viridis et est botin in terebintum Lat
[3015] Albotin: albotin C P, albutin L, botin Lat
[3016] Albotin secondo li medici e è di due spetie: albotin si è secondo li medici di due ragioni C P, albutin si è secondo li medici di due ragioni L, albotin secundum medicos est durarum specierum Lat

Liber Serapionis

domestica, id est bonti, secondo la vertude è lo frutto suo e granello verde[3017], e la salvatica è lo lentischo; e amendue ànno granello.

[II.6.10.3] Abonifa dice che llo lentischo è albero che nasce nelli monti[3018].

[II.6.10.4] E disse indi Arabis[3019] che l' albero lentischo è sì come l' albero delle ghiandi grandi se […] non che è più bello; e lle sommitadi delle sue folgle sono dichinanti a rosseçça, e sono [c. 86v A] le folgle sue lene, e fae lo frutto[3020] nelli regimoli[3021] sì come botin ; e quando si matura lo frutto suo è rosso e le sue folgle sono similglante arrossanti[3022]; e lle sue folgle cotte[3023] e colate dall' aqua e poste un' altra volta sopra lo fuoco e si cuocono[3024] tanto che siano sì come rob; beuto cura l' asperitade del petto e la tossa, lo dolore dell' orechie, ed è i · llui ponticitade; e quando aparisce la gomma appare piccola poi cresce tanto che ppare come mellone[3025] ; e disse ch' ello[3026] esce dallo lentischo latte vischoso nero sì come fa dallo alloro; e in veritade che llo gluten dello lentischo è odorifero e entra nelle confetioni odorifere; e per la sua similitudine c' à coll' albero dello abotin[3027] dicono alcuni[3028] che llo albero dello lentischo è albero di granello verde.

[II.6.10.5] Galieno dice che lla corteccia, e lli frutti[3029], e lle folgle tutti sono stitichi e con questo rischaldano nel secondo grado[3030]; e quello sia scelto lo quale disechato sia, ma quando è fresco e umido è di minore disechatione che llo secho[3031]; e quando sarà sechato fia secho nel sechondo grado regolarmente delli disechativi e avielli di caldeça tanto, che colui che llo masticherà

[3017] e lla domestica id est bonti secondo la vertude e lo frutto suo è granello verde , e la salvatica è lo lentischo, e amendue ànno granello: e lla dimestica cioè botin secondo la vertude è llo granello verde e llo frutto suo, e lla salvatica si è lo lentisco C, e lla dimestica cioè botin seconda la vertude è llo granello verde e llo frutto suo, e lla salvatica si è lo lentisco P, e lla dimestica, cioè botin, secondo la virtude è llo granello verde e llo frutto suo, e lla salvaticha si è lo lentisco L, et domestica est botin secundum viritatem et fructum eius est granum viride Lat

[3018] Abonifa dice che llo lentischo è albero che nasce nelli monti: è llo albero che nasce nelli monti C P L, Abohanifa: est arbor in montibus nascens Lat

[3019] Arabis: Arabis C, Arabs P, Arubs L , Arabs Lat

[3020] lo frutto: lo frutto suo C P L, fructum Lat

[3021] regimoli: recimoli molli C, ricimoli molli P, ricimoli molli L, racemis Lat

[3022] arrossanti: arrossaty C, arrossati P, a rosati L, rubescunt Lat

[3023] folgle cotte: fogle cotte bene P, foglie cotte bene C L, coquitur folia eius bene Lat

[3024] si cuocono: si cuocano C P L, coquitur Lat

[3025] e quando aparisce la gomma appare piccola poi cresce tanto ch' appare come mellone P: e quando aparisce come mellone G, e quando aparisce la gomma appare piccola poi cresce tanto che apare come melone C, e quando aparisce la goma appare piccola poi cresce tanto che appare come mellone L, et quando apparet gumma eius apparet parvuum denique augetur donec apparet sicut melo Lat

[3026] e disse ch' ello: e disse ch' egli C P, e disse che L, et dixit Lat

[3027] abotin: botin C P L Lat

[3028] dicono alcuni: dicono C P L, dicunt quidam Lat

[3029] lla corteccia e lli frutti: lla corteccia e lly frutty C, lla corteccia e lli flutti P, lla corteccia e lli frutti L, corteex huius arboris et fructus eius Lat

[3030] nel secondo grado: nel secondo grado C P L, in gradu secundo Lat

[3031] e quello sia scelto lo quale disechato sia, ma quando è fresco e umido è di minore disechatione che llo secho: è di minore diseccatione C, è di minore diseccaçione P, è di minore diseccatione L, et istud est signum quod desiccat [...] quando est recens humida est minoris desiccationis ad eo Lat

Liber Serapionis

incontanente lo conoscerà; e provoca l' orina e vale alla milça.

[II.6.10.6] Diascoride dice che inenebintus[3032] è albero conosciuto le cui folgle e corteccie sono stitiche e però valgliono a ttutte le cose anche vale l' albero della[3033] ma[stice][3034] e llo frutto suo mangiato[3035] è reo allo stomaco, e rischalda, e provoca l' orina, e auça lo coito; e beuto con vino vale al morso della rutela.

[II.6.10.7] Ma la gomma di questo albero si reca di Garabi[3036]; e ssi truova di quella in Palestina, in Siria, in Cipri e in Himay[3037], e nelle isole che ssi chiamano Siclades[3038]; ed ell' è milglore e lla più chara dell' altre[3039], è llo colore suo pegante[3040] a biancheçça simile al colore celestio, ed è di buono odore l' odore dell' albero della gomma verde[3041]; e in veritade chella milglore di tutte le gomme è la trementina, e poi è la mastice, poi è la gomma che ssi chiama ianbue, e poi è la gomma che ssi chiama arç[3042]: e ciaschuna di queste gomme[3043] rischalda, e mollifica, e risolve[3044]; ma la trementina vale alla tossa, e alle ulceragioni del polmone, e alli emontoici; e mondifica lo petto e llo polmone quando se ne fa di lei solamente lattovare, lo quale si chiama lacho, overo co · mele[3045], provoca l' orina e lenisce lo ventre[3046], e fa acrescere li peli delle palpebre; e quando si mescola con

[3032] inenebintus: tenebintus C P L, tarbintus Lat
[3033] della: della C P, della della L
[3034] Diascoride dice che inenebintus è albero conosciuto le cui folgle e corteccie sono stitiche e però valgliono a ttutte le cose anche vale l' albero della ma[stice]: Dy: dice che te[n]ebintus si è albero cognosciuto le cuy foglie e corteccie sono stitiche e però vagliono a tutte le cose a che vale l' albero della mastice C, Diascorides dice che tenebintus si è albero conosciuto le cui foglie e ccortecce sono stitiche e però vagliono a ttutte le cose a cche vale l'albero della mastice P, Diascorides dice che tenebintus si è albero conosciuto le cui foglie e corteccie sono stitiche et però vagliono a tutte le cose a che vale l'albero della della mastice L, D. tarbintus est arbor grani viridis et est arbor nota cuius folia et cortex et fructus sunt stiptica Lat
[3035] mangiato: comeditur ab aliquibus Lat
[3036] Garabi: Garabi C, Gharabi P L, Garbi Lat
[3037] Himay: Jmoy C P, Imoy L, Lyntoy Lat
[3038] in Palestina, in Siria, in Cipri e in Himay e nelle isole che ssi chiamano Siclades: in Palastina, e in Siria e in Cipri et in Jmoy et nelle ysole che ssi chiamano Siclades C P, in Palastina, in Syria e in Cipri et yn Imoy et nelle ysole che ssi chiamano Siclados L, in Palestina et Syria et Cypro et in [Lyntoy] et in insula quae dicunt Ciclades Lat
[3039] dell' altre: che l' altre C L, che ll' altre P, aliis Lat
[3040] e llo colore suo pegante a biancheçça simile al colore celestio: pegante: è llo colore suo pieghante a biancheçça simile al colore celestio P, è llo colore suo piegante a biancheçça C L, et color eius est urgens ad albedinem similis colore iuta et colori celestis Lat
[3041] ed è di buono odore l' odore dell' albero della gomma verde: ed è di buono odore l' odore della gomma dell' albero verde C, ed è di buono odore l'odore della ghomma dell' albero verde P, ed è di buono odore l' odore della gomma de l' albero verde L, boni odoris huius olorem arboris grani viridis Lat
[3042] poi è la gomma che ssi chiama ianbue e poi è la gomma che ssi chiama arç: C P e poi si è la goma che ssi chiama iambue e poi si è la gomma che ssi chiama arç L, et post hoc est gummi iambut et post ipsi gummi ati et post ipsum gummi arç Lat
[3043] di queste gomme: di queste ghome P, di queste gomme C, di queste gomme che sson dette L, istarum gummarum Lat
[3044] risolve: disolve C P L, dissolvit Lat
[3045] quando se ne fa di lei solamente lattovare, lo quale si chiama lacho, overo co · mele : loccho C P L, quando fit iohoc cum ea sola aut cum melle Lat
[3046] e lenisce lo ventre: e lenisce lo ventre C P L, et maturat et lenit ventrem Lat

Liber Serapionis

verderame, e con calamento, e co · nitro e cho rame arso[3047] vale alla schabbia ulcerosa; e quando sarà mescholata co · mele e con olio vale alle umiditadi ch' eschono[3048] dalli orechi e allo piçicore; e entra[3049] nelle confetioni delli unguenti risolutivi laxitudine; e vale al dolore del fianco fatto unguento con essa solamente[3050].

[II.6.11.0] Balsimo[3051]

[II.6.11.1] Belescema id est balsimo[3052].

[II.6.11.2] Diascoride dice che lla grandeça di questo albero è sì come la grandeça dell' albero del granello verde e sì come l' albero botares[3053]; e àe le folgle simili alla ruta se non che sono più bianche assai e più sottili; ed è[3054] nella regione d' India[3055] nello cadente[3056], e diversificati[3057] nella lungheçça, e nella brevitade, e nella sottilitade, e nella grosseçça.

[II.6.11.3] E quella che ssi truova sottile nello albero del balsimo simile allo capitello[3058] e chiamasi balsim[3059], e si chiama così, in però ch' è verde; e llo suo lengno si chiama silobalsimo; e llo suo seme si chiama carpobalsimo; e lla gomma sua si chiama oppobalsimo. Nelli die dello salimento della canicula, cioè nello salimento delli die canichulari[3060]: allotta si fedisceno[3061] li rami e llo ganbo di questo albero in più luogora con istrumento di ferro, e quella che n' esce di lui[3062] è poco, e insomma quello che ssi colgle di quello[3063] ongni ànno e da .L. insino a .LX. ruotoli, e vendesi i · lluogo dove nasce a preço di due cotanti ariento[3064], e quello è milglore; e lo frescho è di forte

[3047] con verderame, e con calamento, e co · nitro e cho rame arso: con verderame, e con calamento, e con nitro e con rame arso C P L, cum romar et [...] et nitro et here arso Lat
[3048] eschono: ssono C P L, emanatibus Lat
[3049] e entra: ed entra C P, e dentro L, ingreditur Lat
[3050] con essa solamente: con essa solamente C P L, cum trebentina sola Lat
[3051] Balsimo: balsamo C, belescema id est balsamo P, belescema cioè balsamo L, balsamum Lat
[3052] Belescema id est balsimo: belescema id est balsamo C P L, belesem id est balsamum Lat
[3053] botares: bucares C P, bucaros L, bocathes Lat
[3054] ed è: e sono C L, e ssono P, et est Lat
[3055] d' India: d' India C P L, Iudee Lat
[3056] cadente: occidente C P L Lat
[3057] diversificati: diversifichasi P, diversificasi C L, diversificatur Lat
[3058] simile allo capitello: soptile al capitello C P, sottile al capitello L, subtile simile capillo Lat
[3059] balsim: balsamo C P, balsimo L, barsaton Lat
[3060] Nelli die dello salimento della canicula, cioè nello salimento delli die canichulari: nelli die dello salimento della canicula, cioè nel salimento de die caniculary C, nelli die dello salimento della canicula, cioè nel salimento de die caniculari P, nelli die dello salimento della canicola, cioè nel salimento de dì caniculari L, in diebus ascensionis canicule Lat
[3061] si fedisceno: si fediscono C P, si feriscono L, vuln<era>ntur Lat
[3062] n' esce di lui: n' esce C, nn' esce P, n' escie L, egreditur ex eo Lat
[3063] di quello: di quello albero C P L, ex eo Lat
[3064] e vendesi i · lluogo dove nasce a preço di due cotanti ariento: e vendesi a preço di due cotanti ariento C, e vvendesi a preçço di due cotanti ariento P, e vendesi a preço di due contanti ariento L, et venditur in loco ubi nascitur duplo ponderis cuius ex argento Lat

Liber Serapionis

odore un poco[3065], no abiente alchuna cosa d' acetositade e di veloce resulutione leno, e pungnente la lingua con un poco di punçione; lo qual s' avoltera[3066] in più modi: alchuni vi mescolano olio che ssi chiama robio, e altri vi meschola no mele e cera[3067], overo olio di mortina, overo olio d' alcanna, tanto si dibatte che ssi sottilgli molto; e fassi tanto che lla cera non appare e lo conoscimento è malagevole[3068]. In però[3069] che quello ch' è puro di lui alchuna volta si distilla sopra la lana, e lavata quella lana[3070] non vi rimane lo vestigio di quello[3071]; e ancora quando quello ch' è puro si distilla[3072] nel latte rappilgla lo latte[3073]; e lo avolterato[3074] non fa questo; e lo puro, distillato in aqua agocciolato[3075], fa sì come la sustança de · latte tosto, e avolterasi[3076] sì come fa l' olio lo quale si diparte e si sepera[3077] nella superfice dell' aqua e fa quasi come stelle; e in veritade che quando lo puro invechia si doventa duro e si corronpe la vertude sua.

[II.6.11.4] E colui che disse che llo puro quando si distilla nell' aqua discende e poi sale in suso di sopra[3078] all' aqua e non si disolve, questo cotale si erò[3079]. Ma lo lengno che ssi chiama silobalsimo quello che è milgliore è lo nuovo sottile e di buono odore[3080], lo chui olore[3081] è sì come quello dell' oppobalsimo, ed è più odorifero che llo suo granello; e in veritade che llo granello suo lo quale si come chiama[3082] carpobalsimo è ritondo, lo quale tende uno poco a lungheçça, è adapuntato, ed àe in amendue le capita apuntato e nel meço è grosso[3083]; e pende a rosseça in colore ed è grave; e

[3065] un poco: un poco C P L, purum Lat
[3066] lo qual s' avoltera: lo quale s' avoltera C P, lo quale s' adultera L, adult<er>atur Lat
[3067] mele e cera: olio e cera C L, olio e ccera P, mel et ceram Lat
[3068] tanto si dibatte che ssi sottilgli molto, e fassi tanto che lla cera non appare e lo conoscimento è malagevole: tanto si dibatta che si togli molto e fassi tanto che la cera nonne appare, e lo conoscimento è malagevole C, tanto si dibatta che ssi sottigli molto e ffassi tanto che la cera none appare P, tanto si dibatta che ssi sottigli molto e fassi tanto che la cera none appare L e lo conoscimento è malagevole donec subtiletur multum et agitatur fortiter miscentes quo usque non apparet cera. Verum cognitio ipsius est facilis Lat
[3069] in però: in perciò C P L, nam Lat
[3070] quella lana: quella lana C P, quella L, lana ipsa Lat
[3071] quello: nel ms. -ll- è stato cancellato e riscritto a capo
[3072] distilla: nel ms. è stata cancellata una -l- aggiunta per errore
[3073] rappilgla lo latte: sì lo rapiglia C, sì llo rappigla P, si rapiglia L, coagulat ipsum Lat
[3074] e lo avolterato: e lo avolterato C, e llo avvolterato P, e llo adulterato L, et [adultantum] Lat
[3075] agocciolato: e ghocciolato C P, e gocciolato L, diffunditur Lat
[3076] avolterasi: avolterasy C, avolterasi P, adulterasi L, adultantum Lat
[3077] si diparte e si sepera: si disparte e ssi separa C, si diparte e ssi separa P L, separatur Lat
[3078] di sopra C P L: si sopra G
[3079] E colui che disse che llo puro quando si distilla nell' aqua discende e poi sale in suso di sopra all' aqua e non si disolve, questo cotale si erò: e colui che disse quando lo puro si distilla ne l' aqua discende e poi sale in suso di sopra a l' aqua e non si disolve, questo si era C, e colui che disse quando lo puro si distilla nell' aqua discende e poi sale in suso di sopra all' aqua e non si disolve, questo si erra P, e colui che disse quando lo puro si distilla nell' aqua discende e poi sale in suso di sopra a l' aqua e non si disolve L, erravit atque ille qui dixit quod purum quando distillatur in aqua descendit primo denique ascendit ad superficiem aquae et non dissolvitur Lat
[3080] odore C P: manca in G, odoro L, odoris Lat
[3081] olore: odore C P L, odor Lat
[3082] lo quale si come chiama: lo quale si chiama C P L, quod nominatur Lat
[3083] è adapuntato, ed àe in amendue le capita apuntato e nel meço è grosso: ed è apuntato e nnel meço è grosso C, ed è

mordica la lingua con alchuna mordicatione, non co · molta; e quando si speçça àe dentro humiditade simile al mele e lo suo odore è buono, e si recha della terra che ssi chiama Acharamon[3084], e lo granello suo è simile a narion[3085], e s' avoltera[3086] con esso lo granello del balsimo, ma conoscesi però [3087] che è picholo e voto e di debole vertude, e lo suo sapore dichina allo sapore del pepe, e ll' odore del balsimo è buono e lla sustança sua è sottile.

[II.6.11.5] E la vertude sua prima è calda[3088] e disechativa nel secondo grado; e ll' olio suo è di più sottile vertude che l' albero suo; e lo granello suo è di minore sottilitade che ll' olio suo; e lo lengno è in questo meno che l' olio suo; e la vertude del balsimo è buona molto e asterge la tenebrositade dell' ochio e del vedere, e tolle la fredditade[3089] della matrice quando si fa suppositorio con esso, e con cera, e con olio; caccia fuori la secondina e lo feto; e fatto untione con esso si vieta lo rigore e mendicha[3090] l' ulceragioni sordide; e beuto provoca l' orina, ed è buono all' asma, però che matura le superfluitadi; e beuto col latte è buono a colui che àe beuto[3091] toscho[3092]; e ssi meschola negli unguenti [risolutivi] [c. 87v A] la lassitudine[3093] , e in olii, e in lattovari.

[II.6.11.6] È in veritade che lla più forte operatione che ssi fa nel balsimo è l' olio suo, e apresso dopo è lo granello suo, e apresso dopo si è lo lengno suo; e lo granello suo vale[3094] alla pleuresia, e allo apposteme caldo[3095] ch' è nel polmone, e alla tossa, e alla sciaticha, e alla epilensia, e all' oppillatione, e allo anelito che non puote racholglere l' alito[3096] se non siede, e alle torçioni, e alla stranghuria; e entra nelli fumigii e nelle confetioni, le quali s' aministrano nel dolore della matrice[3097]; e seduto nella dicotione loro vale alla matrice, e trane fuori le superfluitadi humide[3098];

---

appuntato ed à in amendue le capita appuntato e nnel meço è grosso P, ed è apuntato ed à in amendue le capita apuntato e nel meço è grosso L, et acuitatem in ambobus capitibus in medio vero grossus Lat

[3084] Acharamon: Ancaramon C, Ancharamon P L, Antaramon Lat

[3085] narion: narion C P, norion Lat --- I.W

[3086] s' avoltera: s' aboltara C, ss' avvoltera P, s' adultera L, adultantur Lat

[3087] però: però C P, però però L

[3088] E la vertude sua prima è calda: e lla sua vertù prima si è calda C, e lla sua vertude prima si è calda P, e lla sua virtude prima si è calda L, et virtus eius prima est virtus quae calefacit Lat

[3089] tolle la fredditade: toglie la frygidità C, toglie la friggidità P, toglie la frigidità L, aufert frigiditatem Lat

[3090] mendicha: mundifica C L, mondifica P, mundificat Lat

[3091] beuto: preso C P L, bibit Lat

[3092] [toscho]: tosico e al morso velenoso C, tosco e al morso velenoso P L, coxicum quod dicitur attita[ii] et illi [...] [momord]aliquid venenosum Lat

[3093] resolutivi la lassitudine: risolutivy la lassitudine C, risolutivi la lassitudine P, resolutivi la lassitudine L, que fiunt ad resolvendam lassitudinem Lat

[3094] e lo granello suo vale: e llo granelle suo bevuto C P, e llo granello suo beuto L, grana vero eius quando bibuntur conferunt Lat

[3095] allo apposteme caldo: alla aposteme calde C, alla apposteme calde P, alle apposteme calde L, apostemati calido Lat

[3096] e allo anelito che non puote racholglere l' alito: et allo anelito che non lascia racogliere l' alito C, e allo anelito che nnon lascia raccogliere l' alito P, e allo anelito che non lascia racogliere l' alito L, anhelosis non potentibus anhelare Lat

[3097] e entra nelli fumigii e nelle confetioni, le quali s' aministrano nel dolore della matrice: ed entra nelli fumigii e nelle confectione nelle quale s' aministrano nel dolore della matrice C, ed entra nelli fumigii e nelle confeççioni nelle quali s' aministrano nel dolore della matrice P, ed entra nelli fumigii e nelle confectioni nelle quali si ministrano nel dolore della

Liber Serapi

e lo lengno ancora vale a quelle cose, ma è più debole; l' aqua della sua dicotione;? vale alla digestiva vertude [3099], e alli morsi velenosi, e alla contratione de nerbi, e provoca l' orina, e vale a l' ulceragioni del capo con ireos secho, e caccia fuori del capo le cortecce dell' ossa, ed entra nelle confetioni odorifere.

[II.6.12.0] Noce moschada[3100]

[II.6.12.1] Ieumçbane id est noce moscada[3101].

[II.6.12.2] Aanton[3102] dice che icunçebane è noce moschada e recasi d' India.

[II.6.12.3] Isaac Alien Amaram[3103] dice che lle milglori sono le più grasse e gravi[3104], e lle peggiori[3105] sono le nere, e lievi, e seche; e costringono lo ventre e olorificano lo stomaco, e fa buono alito, e tolle le fumositadi dello stomaco e sì llo fortificano, e lo feghato; e vale alle lentiggini della faccia[3106] e alla spiggine[3107], e assottilgla la milça, e mollifica le posteme dure del fegato.

[II.6.12.4] Aben Mesuai dice che lla sua natura è sì come quella dello garofano ed è [calda e secca nel secondo grado]; e lla terça vertude sua è che è buona allo stomaco e al fegato suo fratello[3108].

[II.6.12.5] Mesea ch' ella è calda e secha nella fine del secondo grado[3109], e costringne lo ventre, e olorifica lo stomaco, e fa buono alito di bocha, e vale alla deboleça dello stomaco e del fegato[3110].

[II.6.12.6] E Albasari e Ras[3111] dicono di lei simili cose.

---

matrice L, et ingreditur in fumigationibus que aministrantur in doloribus matrici Lat

[3098] superfluitadi humide: superfluitadi humide C, humiditates Lat

[3099] ma è più debole, l' aqua della sua dicotione vale alla digestiva vertude: ma è più debole, l' aqua della sua dicotione vale a la digestiva vertude C, ma è più debole, l' acqua della sua diccoçione vale alla digestiva vertude P, ma è più debole, l' acqua della sua decotione vale alla digestiva virtude L, et lignum eius etiam iuvat ad hoc verum est debilius quam quod coquitur in aqua et vino, confert malicie digestionis Lat Ricontrollare punteggiatura

[3100] Noce moschada: ieusbane, id est noce moscata e sua proprietade C, ieusbane id est noce moscada e sue proprietà P, ieusbone, cioè noce moscada e sue proprietà L, nux muscata Lat

[3101] Ieumçbane id est noce moscada: ieusbane, id est noce moscata C, ieusbane id est noce moscada P, ieusbone cioè noce moscada L, ieuç ba[v]e id est nux muscata. Lat

[3102] Aanton dice che icunçebane: Haaron C P L, Aaron Lat

[3103] Isaac Alien Amaram: Ysahach Ebem Amaream C, Ysahach Ebem Amaram P, Ysaach Ebem Amaram L,

[3104] le più grasse e gravi: le più grasse e rossi e gravi C, le più grasse e rrosse e gravi P, le più grasse e rosse e gravi L, pingues graves Lat

[3105] e lle peggiori: e lle pegiore C, e lle pecgiori P, e delle piggiori L, et deteriores Lat

[3106] della faccia: del viso C L, facie Lat

[3107] spiggine: serpigine C P L, spigim Lat

[3108] e lla terça vertude sua è che è buona allo stomaco e al fegato suo fratello: e lla sua terça vertù si è che è buona alo stomaco e al fegato C, e lla sua terça vertù si è che è buona allo stomaco e al fegato P L, Lbona stomaci et epatis fratris Lat

[3109] Mesea ch' ella è calda e secha nella fine del secondo grado: Mesue dice che è calda e seccha nel secondo grado, overo nella fine del secondo grado C, Mesue dice che è calda e ssecha nel secondo grado, overo nella fine del secondo grado P, Mesue dice che è calda e secca nel primo grado overo nella fine del secondo grado L, Mesuai. nux muscata est calida et sicca in fine secundi gradus Lat

[3110] dello stomaco e del fegato: dello stomaco e del fegato C, dello stomaco e ddel feghato P, epatis et stomaci Lat

[3111] Ras: Rasis C P L Lat

Liber Serapi

[II.6.13.0] Noce avillana[3112].

[II.6.13.1] Ieunet e aguileus id est noce e avillana[3113].

[II.6.13.2] Galieno dice che quello che di lei si mangia nella noce è sottile e untuoso[3114], e lle fresche che non sono bene mature né seche sono piene d' umiditade, massimamente le mature a meço, sì come io dissi dell' olio delle noci antiche.

[II.6.13.3] La sua virtù prima[3115] è calda; e la seconda virtù è risolutiva; e lla terça virtù vale alle ulceragioni corrosive, e alla erisipila, e alla fistola dello lagrimale dell' ochio; e alchuni l' usano nelle ulceragioni delli nerbi; ma nelle folgle della noce, nelle sue somitadi è stiticheçça manifesta, e per questo se ne fa rob quando si prieme lo sugo sì come si fa delle more e del frutto suo[3116], poi si quoce co · mele e vale poi quello[3117] alle 'nfermitadi della bocha, e del gorgoçule, e dello fauco, e in tutte le cose che giovano[3118] lo sopradetto sugo; e lla corteccia della noce dura e seccho arsa di lei si fa medicina sottile ch' è molto disechativa[3119] sança punçione.

[II.6.13.4] Nell' avillane[3120] è sustança terrea fredda più che nelle noci grandi e ànno lo sapore più pontico che lle noci: e questo e nell' altre propietadi sono simili alle noci magiori[3121].

[II.6.13.5] Diascoride dice che lle noci manichate[3122] sono gravi a smaltire, e nocciono[3123] allo stomaco, e generano collera, e nocciono[3124] alla tossa; e mangiate a digiuno provocano lo vomito; e mangiate[3125] con fichi e co · ruta, ançi[3126] alla medicina mortifera, sono otriacha ottima contra quella; similmente mangiate dopo lo toscho fanno questo mangiate in quello [c. 88r] modo[3127], e

[3112] Noce avillana: --- C, noce et jeunet id est avellane P, ieunet cioè avellane L, nux et avellana Lat
[3113] Ieunet e aguileus id est noce e avillana: ieunet et aguileus id est noce et avelana C, ieunet et aguileus id est noce et avellana P L, ieuç et aguileuç id est nux et avellana Lat
[3114] untuoso: untuosa C P L, untuosum Lat
[3115] sì come io dissi dell' olio delle noci antiche. La sua virtù prima: sì como dissy dell' olio delle noce antiche. La sua prima vertù C, sì ccom' io dissi dell' olio delle noci antiche. La sua prima vertù P, sì chom' io dissi dell' olio delle noci antiche. La sua prima virtù L, ut dixi. et olei nucis antiquum prima est virtus Lat Problema di punteggiatura
[3116] del frutto suo: del fruto suo C, del frutto suo P L fructus rubi Lat
[3117] vale poi quello: vale poi quello C P L confert cum rob Lat
[3118] giovano C P L: già G, iuvant Lat
[3119] sottile ch' è molto disechativa: suptile che è molto diseccativa C P, sottile che è molto diseccativa L subtilis multum et desiccativa Lat
[3120] Nell' avillane: Delle avelane. Avellane. Nelle avelane C, Delle avellane. Avellane. Nelle avellane P L, avellanis Lat
[3121] e questo e nell' altre propietadi sono simili alle noci magiori: e nell' albero e nel frutto e nelle cortecce e nnel' altre propietade sono simile ale nocy maggiori C, e nnello albero e nnel frutto e nnelle cortecce e nell' altre propietadi sono simili alle noci maggiori P, e nello albero e nel frutto e nelle corteccie e nell' altre propietadi sono simili alle noci magiori L, et hoc reperitur in arbore et in fructu et cortice. In aliis vero propietatibus similes sunt nucibus Lat
[3122] manichate: masticate C P L, comeste Lat
[3123] nocciono: nnociono C, nnocciono P, nuocono L, nocive Lat
[3124] nocciono: nnociociono C, nnocciono P, nuocono L, nocent Lat
[3125] mangiate: mangiate C P, mangiare L, quando comeduntur Lat
[3126] ançi: inançi C, innançi P L, ante Lat
[3127] fanno questo mangiate in quello modo: fanno questo mangiate in quello modo C P L, fit hoc etiam Lat

quando da indi in su, cioè si mangiano, si cacciano fuori li bachi[3128]; e quando si meschola no con un poco di mele e di ruta e inpiastrate sopra le poppe risolve le poste di quelle e risolve l' anodamento delli nerbi; e quando si mescolano co · mele, e con sale, e con cipolle, vale alli morsi del cane e dell' uomo[3129]; e pesta[3130] colla sua corteccia sopraposta al bellico tolle via le torçioni, e lla polvere della sua cortecia unita con vino e con olio e untone[3131] lo capo delli fanciulli fae i capelli belli[3132] e buoni, e fa nascere li peli nell' alopiçia; e quello ch' è dentro nella noce arso e polvereçato, e unito[3133] con vino, e fattone suppositorie[3134] provocha[3135] mestruo; e similemente, cioè la carne di quelle, le quali sono vechie, masticate e poste[3136] sopra le posteme che ssi chiamano ancoria, e sopra la erisipila, e sopra la fistola de lagrimale, e sopra l' alopitia, e curo[3137] quelle; e ssi fa di loro olio[3138], e le noci fresche[3139] sono meno nocive allo stomaco che l' altre, e sono più dolci e più dilettabili[3140]; e però si mescolano colli algli a torre la loro acuità; e quando si fa inpiastro delle noci fresche[3141] tolle [via] le cicatrici delle percussioni; ma l' avellane sono ree allo stomaco, le quali quando si beono poste co · melicrato curano la tossa antica; avellane arrostite e peste e beute[3142] con un poco di pepe maturano lo cancro[3143]; avellane[3144] arrostite colla corteccia, e polvereçata[3145], e confette con sungna, overo con sevo di becho, e fattone untione all' alopitia fanno nascere li peli.

[II.6.13.6] E dicono alcuni che l' avillane polvereçate, e sse con esse s' ungneranno[3146] li capi delli

[3128] e quando da indi in su, cioè si mangiano, si cacciano fuori li bachi: mangiano: nel ms. è stato cancellato -gia- ripetuto due volte, e quando de inde in suso, cioè più si mangiano, cacciano fuory li bachy C, e quando de inde in suso, cioè più si mangiano, cacciano fuori li bachi P, e quando da indi in suso, cioè più si mangiano, cacciano fuori li bachi L et quando amplius eis comeditur expellunt ascarides Lat
[3129] dell' uomo:, dell' uomo P , de l' uomo C, hominis [hois] Lat
[3130] e pesta: e pesta essa C P L, quando nux teritur Lat
[3131] la prima – n - è stata scritta in interlinea come correzione
[3132] i capelli belli: belli li capelli P, belli li capelly C, belli i capelli L, capillos pulcros Lat
[3133] unito: untone C L, unto P, miscetur Lat
[3134] suppositorie: supositorio C, suppositorio P L, nastale Lat
[3135] provocha: provocano C P, provoca L, prohibet Lat
[3136] e similemente, cioè la carne di quelle, le quali sono vechie, masticate e poste: e similemente, cioè la carne di quelle, le quale sono vechie, moscate e posto C, et similemente, cioè la carne di quelle, le quali sono vecchie, masticate e poste P L et quod est interius similiter scilicet caro earum que sunt vetuste quando masticatur et ponitur Lat
[3137] curo: cura C P L, curat Lat
[3138] e ssi fa di loro olio: e ssi fa di loro olio C P L exprimitur atque ex ipsis oleum quando teruntur et exprimuntur Lat
[3139] e le noci fresche: e lle noce C, e lle noci fresche P, humide Lat
[3140] dilettabili: delettabili C, dilettabili P, dilettevoli L, dilectabiliores Lat
[3141] delle noci fresche: delle nocy fresche C, delle noci fresche P L cum eis Lat
[3142] avellane arrostite e peste e beute: avillane arostite e peste C, avillane arrostite e peste P, l' avellane arostite e peste L, quando assantur et comeduntur Lat
[3143] maturano lo cancro: curano lo cancro C P L, matant catarrum Lat
[3144] avellane: avellane C, avillane P, l' avellane L
[3145] polvereçata: polveriçate C P, polvereçate L, teruntur Lat
[3146] sse con esse s' ungneranno: se ccon esse s' ungneranno C P, se con esse s' ungneranno L, quando teruntur cum oleo Lat

fanciulli c' ànno gli ochi di colore glauco, sì lli fanno[3147] neri e dinerano li capelli loro[3148].

[II.6.14.0] Noce vomica[3149].

[II.6.14.1] [I]euric alberi id est noce vomica[3150].

[II.6.14.2] Abis dice che fa vomicare fortemente sola, overo co · medicine conposte[3151], posta[3152] e unita con un poco di sale; però che llo sale aiuta lo vomito, e muove li omori, e falli agevolemente uscire per vomito; e la presa[3153] è dr. I[3154]: e bollano le folle e lle sommitadi dello aneto[3155] secho a peso di dr. XXX[3156] in libra una d' aqua, e bolla infino allo consumamento di quella, cioè della umiditade, e poi vi sia posto un poco di mele e la medicina si conficha co · mele, e poi si mescoli con aqua cotta e si bea; in però che vomitare[3157] agevolemente e forse che solve lo ventre: e in cotal modo la prepara quando la dai lo seme dello atreplice, cioè aconcialo nel modo predetto quando lo dai a vomitare[3158].

[II.6.14.3] Abinam[3159] dice che lla noce lo cui colore è intra glauco e bianco[3160] maggiore dell' avillane un poco; e sono i · lloro nodi; quando si torrà[3161] della corteccia loro e ssi polvereça, e ssi prende di loro dr. I con II auri, overo III di seme di finochio, e si confice con mele che basti, e ssi bee con aqua calda, muove lo vomito e caccia fuori le superfluitadi colleriche e flemmatiche, e purga di sotto secondo la vertude e secondo la natura delle superfluitadi[3162].

[3147] fanno: fanno tornare C P L, faciunt Lat

[3148] li capelli loro: li capelly C , li capelli P L, capillos eorum Lat

[3149] Noce vomica: Ieuric abery id est noce vomica C, Ieuriç alberi id est noce vomica P, Ieuriç alberi cioè noce vomica L, nux vomica Lat

[3150] [I]euric alberi id est noce vomica: Ieuriç alberi si è la noce vomica C, jeuriç alberi si è la noce vomica P, Leuriç alberi si è la noce vomica L, ieuç alkei Lat, جوز القي, I.W

[3151] co · medicine conposte: con medicine conposte C P, cum aliis medicinis Lat

[3152] posta: pesta C P L, quando teruntur Lat

[3153] presa C P L: pre G

[3154] dr. I: dr. I C L, dramma una P, dr. II Lat

[3155] le folle e lle sommitadi dello aneto: le foglie e lle somitade dello aneto C, le fogle e lle somitadi dello aneto P L, summitates folia aneti Lat

[3156] dr. XXX: dr. XX C P L, dr. XX Lat

[3157] che fa vomitare: che fa vomitare C, che ffa vomicare P, che fa vomire L, facit evomicare vomitum Lat

[3158] e in cotal modo la prepara quando la dai lo seme dello atreplice, cioè aconcialo nel modo predetto quando lo dai a vomitare: e in tal modo quando lo day lo seme dello atreplice, cioè aconcialo predecto quando lo dai a vomitare C, e in cotale modo la prepara quando la dai lo seme dello atreplice cioè aconciallo nel modo predetto quando lo dai a vomicare P, e in cotal modo la prepara quando la dai lo seme dello atreplice, cioè acciarlo nel modo predetto quando lo dai a vomicare L, et in hoc modo preparatur [cudes] e semen atreplicis Lat

[3159] Abinam: Abraham C P, Abraam L, Abraim Lat

[3160] lo cui colore è intra glauco e bianco: biaaco G, la noce è intra bianco e glauco di colore C, la noce che è intra bianco e glauco di colore P, la noce ch' è intra bianco e glauco di colore L, nux cuius color est intra glaucedinem et albedinem Lat

[3161] torrà: torrà C P L, accipitur Lat

[3162] secondo la vertude e secondo la natura delle superfluitadi: secondo la vertude delle superfluità e secondo la natura delle superfluitade C, secondo la vertude delle superfluità e secondo la natura delle superfluitadi P L, secundum

Liber Serapionis

[II.6.15.0] Fico di faragone[3163].

[II.6.15.1] Ieunç al rahhaa[3164].

[II.6.15.2] Maumath[3165], Ben Davit dissero a mme che alquanti arabici delli uomini scritti[3166] che rachaa è albero grande e lo frutto suo è[3167] sì ccome melagrana piccola; e lle sue fruttora[3168] naschono alla radice delle folgle sì come nascono li fichi, e ànno lo picciolo inchinato per lo grande peso del frutto, e si colgle di lui la quantità grande.

[II.6.15.3] E dissi che noi nomi[ni]amo quelle uç manere[3169], cioè fico faraone: ne non è fico, ma nachaa[3170]; e lo vidi[3171] in Oriente di molti di quelgli; e rachaa[3172] è frutto sì ccome fico, lo quale àe b[uccia] [88 v.A] [grossa] ed è di dolce sapore e di buono odore, e li mangiano li uomini che sono pastori di pecore[3173].

[II.6.15.4] E disse Anunclden[3174] che è noce voincha[3175], ma quando tu considerrai due sermoni, cioè racha e la noce vinca[3176], vederai la contrarietade loro contraria[3177].

[II.6.16.0] Polio montano[3178].

[II.6.16.1] Cadiis id est polio montano[3179].

[II.6.16.2] Diascoride dice che ne sono di due[3180] ragioni: cioè la grande e llo piccolo[3181]; e quella

---

virtutem et secundum naturam superfluitatum Lat

[3163] Fico di faragone: eunç di pharahone C, ieunç di pharahone P, ieunç di faraone L, nux al rachaha Lat

[3164] Ieunç al rahhaa: una h aggiunta in interlinea, al rachaa C, ieunç di pharahone P, ieunç di faraone L, ieuç al rachaha Lat

[3165] Maumath: Maumeth: -e- espunta e sostituita da -a-

[3166] Maumeth Ben Davit dise reamente che alquanti arabici delli uomini scritti : Maumet = Bendavid dissero a me alquanti arabici che degli uomini [spcty] C, Maumet e Bendavid dissero a mme che alquanti harabici che degli uomeni scripti P, Abracaa e Maumet e Aben David dissero a me che alquanti harabici che degli huomini scripti L, Haamet Ben David. Dixit mihi quidam arabs ex hominibus (sectis) Lat

[3167] è: aggiunto in interlinea

[3168] lle sua fruttora: lle sua frutty C, lle sua fruttora P L, qui Lat (qui riferito a fructum)

[3169] uç manere: unç manere C P L, [iinnauuçen] Lat

[3170] nachaa: nahaa C P, nabaa L, rachasia Lat

[3171] e lo vidi: ma io vidi L, ma io vidi C P, et ego vidi Lat

[3172] rachaa: rachahaa C, rachaa P L, rachasia Lat

[3173] li uomini che sono pastori di pecore: gli omini che sono pastory di pecore C, gli uomeni che ssono pastori di pecore P L, homines et pastores Lat

[3174] Anunclden: Anuneldem C P, Anuueldem L, Amneleiten Lat

[3175] voincha: vomica C L, vomicha P, vomica Lat

[3176] cioè racha e la noce vinca: cioè rachaa e lla noce vomica C P L, scilicet rachaha et nucis vomice Lat

[3177] la contrarietade loro contraria: la contrarietade loro contraria C P L, […] Lat

[3178] Polio montano: Cadus id est polio montano C, Chadus id est polio montano P, Cadus cioè polio montano L, polium montanum Lat

[3179] Cadiis id est polio montano: Cadus id est polio montano C P, Cadus cioè polio montano L, Iahade Lat

[3180] di due: due P L, di dua C, due Lat

[3181] cioè la grande e llo piccolo: cioè grando e piccolo C, cioè grande e piccolo P L, id est magnum et parvum Lat

Liber Serapionis

che usano li medici[3182] ed è pianta piccola sottile, la quale è lunga che uno palmo[3183] ed è piena[3184] di seme; e lle superfluitadi di quella e lo capitello[3185] piccolo [...] ritondo simile allo capitello della spina biancha, nel quale odore è gravitade con un poca[3186] d' aromaticitade e di grande odore.

[II.6.16.3] Galieno dice che nel sapore suo è amaritutine e un poco d' acuitade, e questo sapore è minore, e più assai[3187] e maggiormente apparisce; e la prima sua virtù quella la quale riscalda nel secondo grado[3188], lo quale nella fine di quello disecha nel terço; e lla seconda virtù astersiva[3189], e propriamente quello che è di minore ragione quando fia seccato; e quello della maggiore ragione, mentre che è ricente, la vertude di lui è incarnativa; e la terça virtù di ciascuna ragione apre l' oppillatione[3190] delli membri dentro, e provoca l' orina, e provoca li mestrui[3191], e cura l' ulceragioni maligne quando sarà polvereçato sopra quelle, propriamente della minore ragione quando è secho, ma la maggiore ragione[3192] quando è ricente incarna le piaghe grandi[3193]

[II.6.16.4] Diascoride dice che lla vertude d' amendue le ragioni è che quando la dicotione di loro[3194] si bee vale alli morsi velenosi, e alli idropici, e alli iterici; e quando si bee con aceto vale alle posteme della milça, ma fa la soda del capo, cioè dolore di capo[3195], ed è reo allo stomaco, e laxa lo ventre, e provoca lo mestruo; e[3196] quando si mette sotto lo letto fa fugire li animali velenosi; e quando se ne farà impiastro con esso conglultina le fedite humide; e esso si modifica lo capo[3197], e refrena la luxuria, e provoca l' orina.

[II.6.17.0] Bauccia[3198].

[3182] e quella che usano li medici: e quello che usano gli medicy C, e quello che usano gli medici P L, et parvum est quo utuntur medici Lat
[3183] è lunga che uno palmo: è llungo un palmo C L, è llungho un palmo P, circa palmum Lat
[3184] piena: pieno C P L, plena Lat
[3185] e lle superfluitadi di quella e lo capitello: e lle superfluitade di quella e llo capitello C, e lle superfluitadi di quella e llo capitello P, et super summitates eius est capitellum Lat
[3186] poca: poco C L, pocho P, pauca Lat
[3187] è minore, e poù assai: è minore asay C, è minore assai P L, est in minori plus et magis Lat
[3188] nel secondo grado: nel secondo grado C P L, in gradu secundo Lat Metterle queste note?
[3189] e lla seconda virtù astersiva: e lle seconda vertù è astersiva C P L, et secunda est virtus que abstergit Lat
[3190] l' oppilatione: l' oppilatione C, l' oppilaçioni P, le oppilationi L, opilationes Lat
[3191] e provoca l' orina, e provoca li mestrui: e provoca l' urina, gli mestrui C, et provoca l' urina e provoca gli mestri P, e provoca l' orina, e provoca li mestrui L et provocat urinam et menstrua Lat
[3192] maggiore ragione C P: mmaggiore G, magiore ragione L, maioris Lat
[3193] le piaghe grandi: le ulceratione overo piaghe grandi C, le ulceragioni overo piaghe grandi P, le ulceragioni overo piaghe grandi L, vulnera magna Lat
[3194] di loro: loro C P L, [earum Lat]
[3195] ma fa la soda del capo, cioè dolore di capo: ma fa lla soda del capo, cioè fa dolore di capo C, ma fa lla soda dal capo, cioè fa dolore di capo P L, videlicet facit soda Lat
[3196] e: ma C P L, et Lat
[3197] e esso si mondifica lo capo: e ancora mondyfica lo capo C, e ancora mondifica 'l capo P, e ancora mundifica il capo L, et ipsum mondificat caput Lat
[3198] Buccia: Deçat id est baucia C P, Deçat cioè baucia L, Baucia idest pastinaca Lat

Liber Serapionis

[II.6.17.1] Deçat id est bauccia[3199].

[II.6.17.2] Diascoride dice che n' è di lei domestica e salvatica; àe le folle simili al fummosterno[3200], se non che sono più late che quelle; e in veritade che llo sapore di quelle dichina ad amaritudine[3201]; e àe lo ganbo ritto e aspro, e sopra lui è capitello simile al capitello dello aneto e in quello è lo fiore bianco; e nel meço di quello fiore è cosa simile al fungo lo cui colore è porporino[3202]; e àe le radici di grosseçça di uno dito e di lungheça d' uno palmo; ed è di buono odore, la quale si mangia cotta.

[II.6.17.3] E Galieno dice che lla dimesticha è sottile; e lla sua prima vertù è calda e lla seconda è assotilglativa, e lla terça è destativa del coito[3203]; ma la vertude della salvaticha[3204] è più sottile; e lla vertude prima di questa è calda[3205], e lla seconda è astersiva e non enfia, e lla terça è provocativa d' orina e delli mestrui: e tutta l' erba fa questo, e maximamente lo seme e lle radici; ma quando delle sue folle si fa inpiastro sopra l' ulceragioni quando si cominciano a corrodere[3206].

[II.6.17.4] Diascoride dice che llo seme suo, cioè della salvatica[3207], che quando la femina lo bee[3208], overo ne fanno[3209] supositorio, provoca lo mestruo: e beuto vale alla stranghuria e alla sterelitade, e alla pleuresi, e alli morsi velenosi.

[II.6.17.5] E dicono alcuni ch' è di lei la speçia la quale è feminina e la mascolina: e la femina è ritonda[3210], la quale in veritade lo suo seme quando si bee vale contra l' anprengnatione; e la radice

---

[3199] Deçat id est buccia: Deçat id est baucia C P, Deçat cioè baucia L, Leçar idest baucia Lat, ar. جزر

[3200] Diascoride dice che n' è di lei domestica e salvatica, àe le folle simili al fummosterno: Dyascoride dice che ne sono di due ragione cioè dimestica e salvatica, e in verità che la domestica è conosciuta, e lla salvatica àe le foglie simile al fumosterno C, Diascoride dice che nn' 'è di lei dimestica e salvaticha, E in veritade che lla dimesticha è conosciuta. E lla salvatica àe le fogle simili al fummosterno P, Diascoride dice che nn' è di lei domestica e salvatica. E in veritade che lla dimestica è conosciuta. E lla salvatica àe le foglie simili al fummosterno L, D. est ex ea domestica et silvestris et domestica quod est nota, silvestris vero habet folia similia follis fumiterre eis Lat

[3201] dichina ad amaritudine: dichina a amaritudine C, dichina amaritudine P, diclina a amaritudine L, […] parum ad amaritudinem Lat

[3202] porporino: porpureo C P, porporeo L, purpureus Lat

[3203] e lla terça è destativa del coito: e lla terça è destativa del catto G, e lla terça destativa del coito C, e lla terça è destativa del coito P, e lla terça è destativa del coyto L, que excitat coytum Lat

[3204] ma la vertude della salvaticha: ma la salvatica la sua virtude C L, ma la salvatica la sua vertude P, sed agrestis est subtilior Lat

[3205] e lla vertude prima di questa è calda: e lla prima sua vertù è calda C P, e la prima sua virtù è calda L, et virtus eius prima est virtus calida Lat

[3206] ma quando delle sue folle si fa inpiastro sopra l' ulceragioni quando si cominciano a corrodere: ma quando delle sue foglie si fa inpiastro sopra a l' ulceratione quando si comynciano a corrodere C, ma quando delle sue foglie si fa inpiastro sopra le ulceragioni quando cominciano a corrodere P, ma quando delle sua foglie si fa inpiastro sopra l' ulceragioni quando si cominciano a ccorrodere L, sed quando ex foliis eius super ulcera quando incipiunt corrodi confert Lat

[3207] llo seme suo, cioè della salvatica: llo seme suo, cioè della salvatica C P, semen silvestris Lat

[3208] lo bee: ne bee C P, ne be L, bibit eum Lat

[3209] overo ne fanno: o se ne faccia C L, o ssene faccia P, aut facit sibi Lat

[3210] la quale è feminina e la mascolina: e la femina è ritonda la quale è femina, e lla mascolina è ritonda C, la quale è ffemina, e lla masculina è rritonda P, la quale è femina, e lla masculina è ritonda L, que est masculus et que est femina, masculus vero habet semen oblongum, femina rotunda Lat

Liber Serapionis

di questa erba provoca l' orina e lo coito fortemente; [89r] e farano[3211] di quella supositorio provoca lo mest[ruo] e caccia fuori lo feto; e le folgle sue poste[3212] mescolate co · mele, e poste sopra l' ulceragioni sì lle curano; e lla domestica è più convenevole cibo e milglore che lla salvatica, se non che l' operatione sua è più debole che quella del salvatico[3213].

[II.6.18.0] Visco cioè pania[3214].

[II.6.18.1] Nabach id est viscus[3215].

[II.6.18.2] Diascoride dice che' l milglore[3216] è lo nuovo lo quale asomilgla a colore porporino[3217] e di fuore è sottoruffo, e sança aspreça e sança forfore; e fassi d' uno frutto[3218], lo quale è tondo, lo quale nell' albero delle ghiandi le cui folgle simile all' albero[3219] del brusco: e quello frutto si pesta, e ssi lava, e poi si cuoce in aqua; e sono di quelle lo frutto fanno pur masticando, cioè che sono di quelle persone che fias di quel frutto la sua anistratione pur masticandolo[3220]; e trovasi ancora questo vecovo[3221] nelli meli, nelli peri, e in molti altri alberi[3222], e trovasi ancora nella barba d' altri alberi picholi[3223].

[II.6.18.3] E viddi ancora nel monte che ssi chiama Nascha[3224] di coloro che' l fanno del grande albero lo quale nasce appo loro, lo quale albero si chiama tarabella[3225], le quali tolgleano[3226] li suoi rami, e fannone fastellini, e mettono in mollo nell' aqua, e standovi così due mesi; ma prima li

[3211] farano: farne C P L, et quando fit Lat
[3212] poste: peste C P L, teruntur Lat
[3213] del salvatico: della salvatyca C, della salvaticha P L, [ipsius Lat]
[3214] Visco cioè pania: Nabach id est viscus ed è pania da ucellare C, Nabach id est viscus ed è la pania da uccellare P, Nabach cioè viscus si è la pania da uccellare L, viscus Lat
[3215] Nabach id est viscus: Nabach id est viscus ed è pania da pigliare ucelli C P, Nabach cioè viscus ed è pania da pigliare uccegli L, dababch id est viscus Lat
[3216] mmigliore: migliore di lui C P L, melior ex eis Lat
[3217] porporino: del porro C P L, porri Lat
[3218] e fassi d' uno frutto: e ffassi d' uno frutto C, e fassi d' uno frutto P L, et fit ex fetu Lat
[3219] le cui folgle simile all' albero: la cui foglia è simile all' albero del brusco C, la cui foglia è ssimile all' albero del brusco P, la cui foglia è sime a l' albero del brusco L, cuius foliam sicut folium arboris buxi Lat
[3220] e sono di quelle lo frutto fanno pur masticando, cioè che sono di quelle persone che fanno di quel frutto la sua anistratione pur masticandolo: e ssono di quelle persone che fanno di quello frutto la sua aministratione pur masticando C, e ssono di quelle persone che fanno di quello frutto la sua aministraçione pure masticando P, e sono di quelle persone che fanno di quello frutto la sua aministratione pure masticando L, et sunt qui manifestando fructum ipsum faciunt Lat
[3221] e trovasi ancora questo vecovo: e trovasi ancora questo viscus C, e truovasi ancora questo viscus P L, et reperitum atque Lat
[3222] e in molti altri alberi: e ancora in molti altry albery C, e ancora in molti altri alberi P L, et in aliis multis arboribus Lat
[3223] d' altri alberi picholi: di molty alberi piccholi C, di molti alberi piccholi P, di molti albori piccoli L, arborum aliquarum parvarum Lat
[3224] Nascha: Nasca C P, Nasca L, in monte Natasca Lat
[3225] tarabella: tharabella C P, tarabella L, rarabella Lat
[3226] le quali tolgleano: li quali toglievano C, li quali toglevano P L, accipiunt Lat

scorticano, e poi li pestano fortemente, e fassi inde buono vescovo, cioè pania[3227].

[II.6.18.4] Galieno dice che lla sustança del vescovo[3228] è conposta di sustança acquosa e aerea: e in amendue queste sustançe è molta della sustança aerea e della sustança terrea poca è in esso; e nel sapor suo è acquosità molta[3229] più che della amaritudine; e lla sua prima vertù è che riscalda, ma non però tosto quando posto sarà[3230] allo corpo, ma da poi che vi fa dimarança[3231] nel corpo sì come fa la tassia[3232].

[II.6.18.5] E poi in veritade diremo in queste cose che trappassarono, che questa cosa si truova nelle medicine, la vertude delle quali è calda quando colla caldeçça loro è umiditade superflua indigesta; e la sua vertude seconda è che assottilgla, e trae a ssé, e disolve, e risolve; e lla terça virtù sua è che trae a ssé dal corpo con forte atratione[3233], e non solamente le umiditadi sottili, ma etiandio grosse[3234] umiditadi assottiglia e risolve[3235] quelle.

[II.6.18.6] Diascoride dice ch' elli àe virtude risolutiva, e disolutiva, e atrattiva; e iunto co · ragia di pino, e con cera ana, e fattone inpiastro chelli matura le posteme che ssi fanno nella radice nelle ghanbe e in altri luoghi, e l' altre posteme[3236]; e lo suo inpiastro solo cura lo sire; e unito con incenso[3237] cura l' ulceragioni antiche; e iunto co · calcina e con pietra gagathi[3238], overo con pietra

---

[3227] e mettono in mollo nell' aqua, e standovi così due mesi, ma prima li scorticano, e poi li pestano fortemente, e fassi inde buono vescovo, cioè pania: e mettongli in molle nell' acqua e stannovysi così due mesy, ma in prima gli scorticano e poi gli pestano fortemente e ffasi inde buona pania C, e mettongli in molle nell' acqua e stannovi così due mesi, ma in prima gli scorticano e poi gli pestano fortemente e ffassi indi buona pania P, e mettongli in molle nell' acqua e stannovi così due mesi, ma in prima gli scorticano e poi gli pestano fortemente e fassi indi buona pania L, infundunt in aqua et dimittunt sic mensibus demum contundunt combustione forti et fit inde viscus (fiscus nel ms) bonus Lat

[3228] vescovo: visco C L, vischio P, visci Lat

[3229] e della sustança terrea poca è in esso, e nel sapor suo è acquosità molta: e della sustançia terrea poca in esso e nnel sapore suo è aquositade C, e della sustançia terrea poca in esso e nnel sapore suo è aquosità P, e delle sustantia terrea poca in esso, e nel sapore suo è acquosità L, et ex terrea pauca et in sapore eius est acuitas Lat

[3230] e lla sua prima vertù è che riscalda, ma non però tosto quando posto sarà: e lla sua prima virtù di questa pania si è che riscalda ma non tosto quando sarà posta C L, e lla sua prima vertù di questa pania si è che riscalda ma non tosto quando sarà posto P, Lat

[3231] fa dimarança: farà dimorança C, fa dimorança P, fu dimorança L, facit moram Lat

[3232] tassia: cassia C L, chassia P, tapsia Lat

[3233] e lla terça virtù sua è che trae a ssé dal corpo con forte atratione: e lla terça sua vertù si è che trae a ssè dal corpo con forte atratione C, e lla terça sua vertù si è che trae a ssè dal corpo con forte atraççione P, e lla terça sua virtù si è che trae a ssè dal corpo con forte attractione L, et virtus eius tertia est virtus que atrahit humiditates ex corpore atractione forti Lat

[3234] grosse: le grosse C P L, grosses Lat

[3235] assottiglia e risolve: e assotiglia e disolve e rrysolve C, e assottiglia e dissolve e rrisolve P, e assottiglia e disolve e risolve L, subtiliat et dissolvit et resolvit Lat

[3236] con cera ana e fattone inpiastro chelli matura le posteme che ssi fanno nella radice nelle ghanbe e in altri luoghi, e l' altre posteme: con cera ana e fattone inpiastro chegli matura le posteme che si fanno nella radice della ganba e in altry luoghy e altre posteme C, con cera ana e fattone inpiastro chegli matura le posteme che ssi fanno nella radice della ganba e in altri luoghi e altre posteme P, con cera ana e fattone inpiastro chgli matura la postema che ssi fanno nella radice della ganba e in altri luoghi L, e altre posteme cum cera in equali quantitate de qualibet matant apostemata, et matant apostemata que fiunt in radice auris et alia apostemata Lat

[3237] con incenso: cum incenso C, con incenso L, cum olibano Lat

Liber Serapionis

arsa, e cotto con essi e sopraposto alle poste frodolenti, overo sopra la dureça della milça, sì lle cura e risolve[3239]; e iunto[3240] con orpimento giallo o rosso, sopraposto alle machule dell' unghie, sì lle tolle via, e iunto[3241] con calcina e co · rob sì lle fortifica[3242].

[II.6.19.0] Sorditia, cioè quella che ssi rauna nelle pareti del bangno e della merda delle persone e sue vertudi[3243].

[II.6.19.1] Iasacha id est sorditia[3244].

[II.6.19.2] Galieno dice che quella sorditia la quale si rauna nelle pareti del bangno, la quale àe vertude calda, e risolutiva, e trattiva, e nascitiva di carne[3245]; ed è convenevole alle fessure del culo[3246] e delle moreci sopraposta; è lla sorditia che ssi racholgle delgli corpi di coloro, la exercitio, cioè la faticha di sua virtude[3247]; àe virtude rischaldativa, e disolutiva le[3248] exiture di dura resulutione; ed è convenevole alle ulceragioni vechie; ma quella che ssi racolgle delli corpi che gocciolano vale alli nodi che fanno[3249] nella matrice sopraposta, e vale alla sciatica posta i · luogo d' unguento. E disse nel sesto della sorditia del bangno ch' ella[3250] mollifica tenperatamente; e disse nel quarto[3251] che lla sorditia che ssi truova nelle vasella[3252] nelle quali olio fue arso [c. 89v A] ch' ella àe vertude di risolvere molto, allenisce; e disse nella sorditia che ssi racolgle nelle corpora[3253] che gocciolano, che ssecondo che in ssé[3254] è di polvere si

[3238] gagathi: ghaghaty C, gagathi P, gagati L, gagate Lat
[3239] sì lle cura e risolve: sì lle cura e risolve C L, sì lle cura e rrisolve P, curat et resolvit apostemata et duriciem Lat
[3240] iunto: unito C P L, quando admiscetur Lat
[3241] iunto: unito C L P, quando miscetur Lat
[3242] sì lle fortifica: sì lle fortifica C P L, fortifica ungues Lat
[3243] Sorditia, cioè quella che ssi rauna nelle pareti del bangno e della merda delle persone e sue vertudi: iasacha id est sirdiçia. Sorditia sy è alle pareti che si raunano nel bagno ed è lo sterco delle persone et sua vertude C, Jasacha id est sordiçia. Sordiçia si è alle pareti che ssi raunano nel bangno e dello sterco delle persone e sue virtudi P, lasacha, cioè sorditia. Sorditia si è alle pareti che ssi raunano nel bagnio e dello sterco delle persone e sue vertudi L, sordicies Lat
[3244] Iasacha id est sorditia: iasaca id est sorditia C, iasaca id est sordiçia P, hasacha cioè sorditia L, […]asach id est sordicies Lat
[3245] risolutiva e trattiva e nascitiva di carne: disolutiva di carne C, disolutiva e creativa e nnascitiva di carne P L, lenit et dissolvit et facit nasci carnem Lat
[3246] alle fessure del culo: alle fessure del culo C P L, scissuris que fiunt in ano Lat
[3247] è lla sorditia che ssi racholgle delgli corpi di coloro, la exercitio, cioè la faticha di sua virtude: coloro C P L: colore G, è lla sorditia che si racoglie de' corpi di coloro, lo exercicio, cioè la fatica dy sua virtude C, è lla sordiçia che ssi raccogle de' corpi di coloro, lo exerciçio, cioè la faticha di sua virtude P, è lla sorditia che ssi raccoglie de' corpi di coloro, lo exercitio, cioè la faticha di sua virtude L, et [quod] de sordicie colligitur ex corporibus exercitacium Lat
[3248] disolutiva le: resolutiva all' exiture C, , resolutiva alle exiture P L, resolutiva exituras Lat
[3249] fanno: si fanno C, ssi fanno P L, fiunt Lat
[3250] della sorditia del bangno ch' ella: della sorditia che lla sorditia del bagno C, della sordiçia che lla sordiçia del bangno P, della sorditia che lla sorditia del bagnio L, quod sordicies balnei Lat
[3251] in quarto: nel quarto C P, nel 4° L, in VIII Lat
[3252] nelle vasella: nel fondo del vasello C, nel fondo delle vasella P, nelle vasella, cioè nel fondo delle vasella L, in vasibus Lat
[3253] corpora: nel ms. è stata omessa la "c", corpora C P L, in corporibus Lat

diversificha quella dall' altre sorditie.

[II.6.19.3] E in veritade che universalmente le sordiçie tutte risolvono le posteme indigeste e a quelle che avengono per soda cagione, e vale alle posteme calde delle poppe: e questo fa però ch' ella[3255] spengne la infiammatione di quelle, e vieta lo corso delli omori a quelle poste, e risolve quello che già è scorso a quelle; in però ch' ella è già conposta di polvere d' olio[3256]; e lla sorditia del corpo delgli uomini e lo sudore loro è in veritade che lla polvere vieta e rifrigera[3257], e l' olio, e lla sordiçia, e llo sudore dell' uomo risolvono; ma lla sordiçia di quelle vasella, che già ricevette[3258] l' acuità del rame, quella è più acuta.

[II.6.19.4] E disse in exenplo che lla sordiçia e llo sudore dell' uomo risolvono, ma lo sudore dell' uomo risolve, ed è più acuta; e dixe in exenplo che lle sordiçia delle vasella la quale ricevette l' acuitade da quelle, sì come[3259] de rame, questa è più agra e più acuta; e dixe nel X che lla sordiçia è cosa, la qual' è risedimento grosso tinto, lo quale rimane dalla cosa; in però che risolve dalli omori nelli corpi con ochulta resulotione: e per questo sappi che lla sua vertude è disechativa, e con ciò sia cosa che è in quella sordice vertude disechativa per la caldeça che è i · llei; e dicesi che lla sordiçia vale al patereccio[3260].

[II.6.20.0] Nafach alchun id est sordiçia nera, la quale si truova nelle sommitadi e nel meço del fondo delle bangnora[3261].

[3254] ssé: esse C P L, in ea Lat
[3255] ella: ella C P, ello L, ipsa Lat
[3256] d' olio: e d' olio C P L, et oleo Lat
[3257] rifrigera: ryfrigera C, rifriggera P, ristringerà L, refrigidat Lat
[3258] ricevette: ricevette C L, ricevettero P, recipit Lat
[3259] sì come C L: scorie G, sì ccome P
[3260] e dixe in exenplo che lle sordiçia delle vasella la quale ricevette l' acuitade da quelle, sì come de rame, questa è più agra e più acuta, e dixe nel X che lla sordiçia è cosa, la quale risedimento grosso tinto, lo quale rimane dalla cosa, in però che risolve dalli omori nelli corpi con ochulta resulotione: e per questo sappi che lla sua vertude è disechativa, e conciò sia cosa che è in quella sordice vertude disechativa per la caldeça che è i · llei , e dicesi che lla sordiçia vale al patereccio: e disse nel decimo che la sorditia è cosa la quale è risedimento grosso tinto lo quale rimane dalla cosa, in però che si risolve dagli humory nelli corpy e con oculta resolutione: e per questo sappi che la sua virtude è diseccativa, con ciò sia cosa che è in quella sorditia e vertù diseccativa per la caldeççа che è in ley e dicesy che la sorditia vale al patereccіolo C, e disse nel decimo che lla sordiçia è cosa la quale è risedimento grosso tinto lo quale rimane dalla cosa, in però che ssi risolve dagli homori nelli corpi con occulta risoluççione: e per questo sappi che lla sua virtude è diseccativa e con ciò sia cosa che è in quella sordiçia e vertude disechativa per la caldeççа che è i · llei e dicesi che lla sordiçia vale al patereccіolo P, e disse nel decimo che la sorditia è cosa la quale è risedimento grosso tinto lo quale rimane dalla cosa, in però che ssi risolve dagli humori nelli corpi con ochulta resolutione: e per questo sappi che lla sua virtù è diseccativa per la caldeça che è in lei e dicesi che la sorditia vale al patereccіolo L, et dixit in X quod sordicies est residuitas grossa, terrea, remanens a re aqua resolvitur ab omnibus corporibus resolucione oculta. Et ex hoc sciat quod virtus eius est disiccativa et est cum hoc in ea caliditas et dicitur in sordicie auris quod ipsa confert panaricio Lat
[3261] Nafach Alchun id est sordiçia nera, la quale si truova nelle sommitadi e nel meço del fondo delle bangnora: nasach cioè sorditia nera che si truova nelle labra e nel fondo del [r]upo del bagnio, cioè nel meço di quelli. Nasach id est sorditie nera che si trova nelle labra, nel fondo del cupo de' bagni, cioè nel meççо di quegly. Nasach aleurie id est

Liber Serapi

[II.6.20.1] Diascoride dice che ssi conviene scelglere quella lo cui colore è rosso e di buono odore; ed è simile alla natha[3262], la quale si chiama in Siria scarabe[3263]; ed è lieve e soda sì come mastice; e truovasi nel meço del fondo del bangno, overo della caldaia; e assomilgla truin[3264].

[II.6.20.2] Galieno dice che lla sustança sua è sottile e la sua prima vertù calda[3265] nel principio del secondo grado; e lla seconda vertù è astersiva con astersione molta; e la terça virtù è che trae a ssé fortemente.

[II.6.20.3] Dixe Galieno ch' ella[3266] rischalda fortemente e trae a ssé le saette e l' altre cose che sono fitte nel corpo, e cura la tossa anticha, quando ne farai con essa gonma[3267] e la porrai sopra la inpetigine sì lla cura pienamente[3268].

[II.6.21.0] Curcuma[3269].

[II.6.21.1] Uneta[3270].

[II.6.21.2] Alandinar[3271] dice che sono tre cose: ne non[3272] si truovano se non nel paese che ssi chiama Narne[3273], e questa terra la quale è in tutto piena[3274] di canne e di latte[3275].

[II.6.21.3] Abonifa dice ch' è uneta[3276] e non è della salvatica, e no ne congnobbi di lei, se non ch'è aliemon[3277].

[II.6.21.4] Adalinabet daboracaç[3278] che unet si semina, e dura questa seminatura XX anni e

---

sorditia nera la quale si trova nelle sommitadi e nel meço del fon (fondo) de' bagnora C, Nasach id est sordiçie nera che ssi truova nelle labra e nel fondo del cupo de' bagni, cioè nel meço di quelli. Nasach alcuri id est sordiçia nera la quale si truova nelle somitadi e nel meço del fondo delle bagnora P, Nasach cioè sorditia nera che si truova nelle labra e nel fondo del cupo del bagnio, cioè nel meço di quelli. Nasach alcuri id est sorditia nera la quale si truova nelle somitadi e nel meço del fondo delle bagnora L, nasach alcur id est sordicie semicupiis balnei est nigra que reperitur in labiis et in fundo semicupu balneorum Lat

[3262] natha: natha C P, natta L, meha Lat
[3263] scarabe: scarabe P, storalk Lat
[3264] truin: trium C P L, mum Lat
[3265] calda: si è calda C P L, que calefacit Lat
[3266] ch' ella: ch' ela C, ch' ella P L, virtus sordiciei […] babnei Lat
[3267] gonma: gomma C L, ghoma P, fumigium Lat
[3268] sì lla cura pienamente: sì lla cura pienamente C P L, aufert eam Lat
[3269] Curcuma: uneta aludinar id est curcuma C P, unetta alaundinar id est curcuma L
[3270] Uneta: Uneta C, Unetta P L, Uuç id est <…> Lat
[3271] Alandinar: Alaudinar C P L, Aladmai Lat
[3272] ne non : e non C P L, nec Lat
[3273] Narne: Narne C P L, Iaeme Lat
[3274] terra la quale è in tutto: è terra la quale in tutto è piena C P L, est terra ibi tota plena ex cannis et lacte Lat
[3275] di latte C P L: si latte G, Lat
[3276] Abonita dice ch' è uneta: Abonifa dice che è uneta C, Abonipha dice che è uneta P, Abonipha dice che è uneta L, Abihanifa unet seminatur Lat
[3277] aliemon: alpemon C L, alyemon P, aliemen Lat
[3278] Adalinabet daboracaç: Adalyanbet dabocaeraç C, adalyanbet da bochacraç P, Adalyanbet dabochaeraç L, et dixit abnibent abdraçach Lat

Liber Serapionis

nasce in ciaschuno anno e non viene meno; ed è pianta la quale è come[3279] la pianta del sisamo, e poi che ssi matura e viene a ssecheça, appariscono li baccelli suoi e colgonsi quello ch' è seme che noi chiamiamo unet[3280].

[II.6.21.5] E disse un altro che llo milglore di quello è quello ch' è della pianta nuova[3281], e l' altro lo qual si chiama abs[3282]: e à questo nome per la grasseça che è i ·llui; e d' abs si fa la tintura gialla e l'altra ragione fa lo colore rosso di lui, cioè à tintori che tingono con esso[3283]; e unet s' avoltera, cioè si falsa con epro[3284], e non è midolla nella ginepra sua di sé medesima, e truovasi nella corteccia sua e lo suo seme è una cosa sì come unet, e unet s' avoltera con unç[3285].

[II.6.21.6] Aben Mesuai dice unç[3286] si recha della terra che ssi chiama Jamen[3287] ed è corteccia d' albero la quale si truova in Jamen[3288]; adunque si tolgle di quello e colglesi, assomilglasi al gruogo pesto.

[II.6.21.7] Bendagoras e Isaach[3289] dicono che unet sono due: cioè quello che ssi chiama abis[3290] e quello che ssi chiama indo, la quale s' apella arabico [c. 90 r]; ed è di colore rosso e dicesi che lla curcuma è radice di quella pianta; e recasi da quella terra che ssi chiama Sin[3291] e dalla terra di Iamen[3292], e àe li pomi sì come sono le granella quelle della robilgla[3293], e lo milglore di quello è lo rosso; e àe poche granella lo quale s' appicha alla mano e àe lo colore di viuola dentro e di fuori è rosso, lo toscho del quale è molto. E in veritade che llo toscho è cosa pichola minuta simile al mele[3294] e appichasi alla mano quando si tocha lo suo baccello; e vale in veritade

[3279] come: ssì como C, ssì come P, sì come L, sicut Lat
[3280] e colgonsi quello ch' è seme che noi chiamiamo unet: e colgonhonsy quello che noy chiamiamo uneta C, e colghonsi quello che nnoi chiamiamo unetta P, e colgonsi quello che noi chiamamo unetta L, et colligitur unet Lat
[3281] ch' è della pianta nuova: che è nuovo, cioè della pianta nova C, che è nuovo, cioè della pianta nuova P L, quod est nove plante Lat
[3282] abs: absy C, absi P L Lat
[3283] l'altra ragione fa lo colore rosso di lui, cioè à tintori che tingono con esso: l'altra ragione fa lo colore rossa di lui, cioè a tintory che tyngano con esso C, l'altra ragione fa lo colore rosso di lui, cioè à tintori che tinghono con esso P, l'altra ragione fa il colore rosso di lui, cioè à tintori che tingono con esso L, aliud facit coloris rubei Lat
[3284] s' avoltera, cioè si falsa con epro: s' avoltera con uve di ginepro C P, s' adultera con uve di ginepro L, adulteratur cum unç iumperi Lat
[3285] e lo suo seme è una cosa sì come unet, e unet s' avoltera con unç: e llo suo seme è una cosa sì come unet, e unet s' avoltera con unç C P, e llo suo seme è una cosa come unetta e unetta s' adultera con uve L, et semen est res sicut viret Lat
[3286] unç: che uneç C, che unç P, che unet L, viret Lat
[3287] Jamen: Jamem C P L, Jemen Lat
[3288] in Jamen: in Jamen C, in Iamem P L, in Jemen Lat
[3289] Bendagoras e Isaach: Bendagoras et Ysahach C, Bendaghoras et Ysahach P, Bendagoras e Ysaach L, Ysaach Ben Amram Lat
[3290] abis: absy C P, absi L, Lat
[3291] Sin: Syn C P L, Siu Lat
[3292] Iamen: Iamem C P L Lat
[3293] le granella quelle della robilgla: le granella della robiglia C L, le granella della rubiglia P, sicut grana mes Lat
[3294] cosa pichola minuta simile al mele: cosa piccola minuta simile al mele C P, res parva minuta mollis Lat

Liber Serapionis

quando se ne ungne sopra la morfea biancha, e sopra lo piçicore, e sopra lo botor[3295].

[II.6.21.8] E Nesene[3296] dice che lla vertude della unet si è sottilissima sì come[3297] ungnerne sopra la morfea banca[3298], e sopra la patereccio, e sopra lo botor e confassi a quelgli[3299].

[II.6.21.9] E Atabari dice che unet è calda e stitica[3300] ed è mondificativo, e vale alli rischaldati.

[II.6.22.0] Aristologia[3301] […].

[II.6.22.1] Caramigid id est aristologia[3302].

[II.6.22.2] Li barberi la chiamano asinachia[3303].

[II.6.22.3] Diascoride la chiama aristologia. E al greco è detta aristologia[3304], cioè milgliore e logia, cioè puerpera, in però che molto si conviene alli puerperis. E sono a · llei date [3305] due spetie, cioè lo maschio e lla femina: e lla lungha[3306] sì è lo maschio, e lla tonda si è la femina. E lla tonda àe le folgle similia a l' elera terrestria quando ritonde[3307], odorifere, molli, tenere e lievi; e àe li suoi ramicelli obloghi, cioè corti[3308], li quali escono da una barba; e lo suo fiore è bianco ed è dentro ruffo di colore[3309], e àe la sua radice ritonda simile alla rapa. E la lungha àe le folgle più lunche lunghe e sottili quasi uno palmo[3310] di misura, lo cui colore è di colore porporino; e lo

[3295] e sopra lo piçicore, e sopra lo botor: e sopra a lo piççicore e sopra a lo botor C, e sopra lo piççicore e sopra allo botor P, e sopra lo piççicore e sopra allo botor L, Et super pruritum et super bothor et confert eis. Mesae. Virtus unet est calida et sicca [in principio] secundi gradus Lat
[3296] Nesene: Nesene C P L, Albasari Lat
[3297] sì come: sì come sìcome G, sì come C, sì ccome P L
[3298] morfea bianca: morfea C L, morphea P, morfeam albam Lat
[3299] a quelgli: una "a" aggiunta per errore è stata espunta, a quegli C L, a cquegli P, eis Lat
[3300] è calda e stitica: è caldo e stitico C P L, calidum et siccum stipticum (siccum tratteggiato) Lat
[3301] Aristologia […].: charamigd id est aristologia lungha e tonda C, charamigd id est astrologia lungha e tonda P, caramigde, cioè aristologia lunga e ritonda L, aristologia Lat
[3302] Caramigid id est aristologia: caramigd id est astrologia lunga e rotunda C, caramigd id est astrologia lungha e tonda P, caramigd cioè aristologia lunga e tonda L, haraund id est aristologia Lat
[3303] Li barberi la chiamano asinachia: Galieno: gli barbari la chiamano asinachia C P, gli barbary la chiamano asinachia L, barbari nominant eam masmochra Lat
[3304] aristologia: aristologia C P L, ariston Lat
[3305] a · llei date: date a ley C, date a ·llei P L, ei Lat
[3306] ella lungha: e lla astrologia lungha C P, e lla astrologia lunga L, et longa Lat
[3307] e lla tonda sie la femina. E lla tonda àe le folgle similia a l' elera terrestria quando ritonde: e lla tonda si è la femina simile all' elera terrestra quasi ritonde C, e lla tonda si è la femina simile all' ellera terrestra quasi ritonde P L, et rotunda femina. Rotunda vero habet folia similia cussus id est edere quasi rotunda Lat
[3308] obloghi, cioè corti: oblonghy, cioè corty C, oblonghi, cioè corti P, oblunghi, cioè corti L, oblongos Lat
[3309] ed è dentro ruffo di colore: e rruffo di colore dentro ed àe l' odore fetido e di nulla utilitade P, e ruffo di colore dentro ed àe l' odore fetido e di nulla utilitade C, e ruffo di colore dentro ed àe l' odore fetido e di nulla utilitade L, habens interius rufum fetidi odoris et nullius utilitatis Lat
[3310] e la lungha àe le folgle più lunche lunghe et sottili quasi uno palmo: e lla lungha àe le foglie più lunghe che lla ritonda, e lle sue verghe sono lunghe e sotile quasi in palmo C, e lla lungha àe le foglie più lungha che lla ritonda, e lle sue verghe sono lunghe e suptili quasi un palmo P, e lla lunga àe le foglie più lunghe che lla ritonda e lle sue verghe sono sono lunghe e sottili quasi un palmo L, sed longa habet folia longiora quam rotunda et virgas subtiles longas circiter palmi Lat

suo odore è fetido lo quale è nella sua aparitione simile all' erba, la quale si chiama acinis[3311]; e àe le sue radici lunche uno palmo e più grosse uno dito, e quello ch' è dentro alla radice è simile al lengno del busso, e llo suo olore è grasso. E dell' aristologia lungha è un' altra spetie[3312] la quale àe verghe[3313] sottili sopra, le quali sono molte folgle, e sono tonde, e so' simili alla spira del mare[3314]; e llo fiore suo è simile allo fiore della ruta; e lla sua radice è lungha e sottile, sopra la quale è una grossa corteccia ed è di buono odore, la qual usan li botegai nelle confetioni delli unguenti[3315].

[II.6.22.4] E Galieno dice che llo magiore giovamento della medicina la quale è nell' aristologia è nella sua radice[3316]; e lo suo sapore è amaro e acuto un poco; e lla sua sustançia è sottile; ma lla ritonda è più forte e più sottile in tutte le sue operationi, e la lunga, e dopo a quella e poi è l' altra. E la virtù prima et calda e secca; e la seconda virtù e astersiva e risolutiva; e la terça virtù è che fa nascere la carne nell' ulceragioni della matrice, e nelgli altri ulceri, e massimamente la lungha, in però che ella è di più debole sotilitade; ma la ritonda per la sua sotilitade si conviene allo dolore del pettingnane per accidente di ventositade grossa e cruda[3317]; e trae a ssé le cose fitte nel corpo, e trae a ssé la putredine; e asterge l' ulceragioni sordide, e asterge li denti, e le gengive; e vale all' asima, e al singhioço, e alla podagra; e quando essa si bee con aqua fia convenevole alla conquassatione la quale aviene nelli capi, sì come nelli nerbi et nelli muscholi più che tutte le medicine; ma l' odore della terça speçie dell' aristologia [si è buono][3318], in però[3319] [c. 90v A] l' usano li botegari nelle confeçioni delli unguenti, e essa s' anistra nell' uso della medicina , ma la sua operatione è più debole.

[II.6.22.5] Discoride dice che lla aristologia lunga quando di lei sarà beuta lo peso di dr. I. mondifica le femine[3320] dalle superfluitadi delle matrici loro[3321], e provoca lo mestruo, e apre lo feto[3322]; e lla aristologia ritonda s' aministra a cqueste cose alle quali s' aministra la lungha, ma

[3311] simile all' erba la quale si chiama acinis: simile a l' erba la quale si chiama acinis C, simile all' erba la quale si chiama acinis P L, similis floris herbe que dicitur acinis Lat
[3312] è un' altra spetie: si è d' un' altra speçie C P L
[3313] verghe: le verghe C P L
[3314] e so' simili alla spira del mare: simile a la spuma del mare C, simili alla spuma del mare P L, similia foliis sempervive minoris Lat
[3315] confetioni delli unguenti: confectione degli unguenty e in olii C, confeççioni degli unguenti e in olii P, confectioni degli unguenti e in olii L, unguentorum et oleorum Lat
[3316] è nella sua radice: è nella sua radice C L, è nnella sua radice P, est radix eius Lat
[3317] grossa e cruda: grossa e cruda C P L, grossa cruda Lat
[3318] [sie buono]: sy è buono C, si è P, si è (seguito da uno spazio bianco) L, est melior ad eo Lat
[3319] in però: e però P L, però C
[3320] le femine: lle femene C, le femmine P, lle femine L, fetas Lat
[3321] dalle superfluitadi delle matrici loro: dalla superfluità della matrice C P L, a superfluitatibus matricis earum Lat
[3322] apre lo feto: apre lo feto e quando se ne fa suppositorio con esso fa questo C P, quando se ne fa supositorio con esso

Liber Serapionis

l' operaçione della ritonda apre l' operaçione della lungha nell' asima, o nel singhioço[3323], e nelli rigori delle febri, e nelle poste della milça[3324], e nelli dolori delli lati[3325] quando sarà beuta con aqua, cioè la tonda coll' erba sua, trae fuori del corpo le cose fitte dentro in qualunque parte fossono sì come saette o poçuoli d'essa[3326], e tolle via la putredine dell'ulceragioni sordide e fraudolenti, e mondifica la puça di quelle[3327]. E lla ritonda meschola̅ta con ireos et co · mele e rienpie lo ulceragioni profonde et asterge li denti: e dicono ch' è lla spetia della aristologia.

[II.6.22.6] Lealamitides dice ch' ella fa quello medesimo che fa la lunga e la ritonda, ma è più debole molto che non è la lungha nella ritonda: e questa è la terça speçia della aristologia[3328].

(note arabo aggiunte a mano)

[II.6.23.0] Cedoaria[3329].

[II.6.23.1] Cunirabet id est çedoaria[3330].

[II.6.23.2] Isaac[3331] dice che çurabeti sono radici sottili; e sono simili alle radici della aristologia

---

L, et excludit fetum et quando fit nastale cum ea facit hoc Lat

[3323] e lla aristologia ritonda s' aministra a cqueste cose alle quali s'aministra la lungha, ma l'operaçione della ritonda apre l'operaçione della lungha nell'asima e nnel singhiocço P: quando se n' è ritonda s' anistra a queste cose alle quali s' anistra la lungha nell'asima o nel singhioço G, e lla aristologia rotonda s'aministra a queste cose ale quali s' aministra la lungha, ma l'operatione della ritonda apre l' operaione della lunga nell' asima en el senghiocço C, e lla aristologia ritonda s' aministra a queste cose alle quali s' aministra la lunga, ma l' operatione della ritonda apre l' oppilattione de la lunga ne l' asma e nel singhioço L, rotunda vero aministratur in hiis qua aministratur longa, verum operatio eius excellit operationem longe in asmate Lat

[3324] nelle poste della milça: nelle poste della milça C P L, apostematibus Lat

[3325] lati P L: sati G, laty C, laterum Lat

[3326] quando sarà beuta con aqua , cioè la tonda coll' erba sua, trae fuori del corpo le cose fitte dentro in qualunque parte fossono, sì come saette o poçuoli d'essa: quando la tonda sarà bevuta con acqua, lo 'npiastro della tonda con l' erba sua trae fuori le cose che sono fitte nella carne in qualunque lato fossero come saette o peççuoli d' ossa C, quando la tonda sarà bevuta con acqua, lo 'npiastro della tonda coll' erba sua trae fuori le cose che ssono fitte nella carne in qualunque lato fossero come saette o peççuoli d' ossa P, quando la tonda sarà beuta con acqua, lo 'npiastro della tonda coll' erba sua trae fuori le cose che ssono fitte nella carne in qualunque lato fossero come saette o peççuoli d' ossa L, quando bibitur cum aqua. Et quando fit emplastrum cum herba eius extrahit infixa corpori et frustra ossium Lat

[3327] e tolle via la putredine dell'ulceragioni sordide e fraudolenti, e mondifica la puça di quelle: e tolle via la putredine da l' ulceratione sordide e fraudolenti e mondifica la pucça di quelle C, e tolle via la putredine dalle ulceragioni sordide e fraudolenti e mondifica la pucça di quelle P L, et aufert putredinem ab ulceribus sordidis Lat

[3328] E dicono che lla spetia della aristologia: Lealamitides dice ch' ella fa quello medesimo che fa la lunga e la ritonda, ma è più debole molto che non è la lungha [né lla ritonda]: e questa è la terça speçia della aristologia: e dicono ch' è lla terça speçie della aristologia. Leamalatides dice che ella fa quello medesimo che ffa la lungha e lla ritonda, senonchè è di più debole operaçione molto che non è la lungha [né lla tonda] P, e dicono ch' è la terça speçie de la ristologia. Leamalatides dice ch' ella fa quello medesimo che fa la lungha e lla ritonda, senonche è di più debole operatione molto che non è la lunga nella tunda C, e dicono ch' è la terça spetie della aristologia. Leamalatides dice che ella fa quello mjedesimo che ffa la lunga e lla ritonda senonche è di più debole operatione molto che non è la lunga né la tonda L, et dicunt quod species aristologie est que dicitur kalamatides unde est debilior eis multum Lat

[3329] cedoaria: curanbet id est çeduaria C, çuranbet id est çedoaria P L

[3330] cunirabet id est çedoaria: curanbet id est çedouaria C, curanbet id est çedoaria P, çuranbet cioè çedouaria L, huranibeth id est <…> Lat

[3331] Isaac: Ysahach Ebem Amaram C P L

tonda nella ritonditade[3332] di quelle, e sono simili nel colore e nel sapore di gengiavo; e recansi di[3333] quella terra che ssi chiama Sera[3334].

[II.6.23.3] Aben Mesuaai dice che çurubet è caldo e secho nel secondo grado; la quale ingrassa con grasseça convenevole e tolle le ventositadi, e di sua propietadi che tolle lo olore delgli algli e delle cipolle e del vino ancora[3335].

[II.6.23.4] Mesarugie, Bendagoras dicono che lla sua propietade è che vale alli morsi velenosi. Mesaa dice ch' ella risolve molto, e vale alle grosse ventositadi e alli morsi velenosi, e ritiene lo ventre.

[II.6.23.5] E Mesarugie dice ch' ella risolve le poste, propiamente quelle che sono fatte nella matrice, e ritiene lo ventre e llo vomito[3336], e vale alla ventosità della collica.

[II.6.24.0] Gruogo overo çafferano[3337].

[II.6.24.1] Çafferano id est gruogo[3338].

[II.6.24.2] Quello lo quale è più forte nella medicina[3339] è quello lo quale è nuovo e di bello colore, lo cui cappello dichina a biancheça; altre volte si dice al colore rosso lo quale è lungo e non fragibile e ben pieno, la quale quando la mano ne ffarà stropiciata tingne tosto ed àe odore acuto; e quello che nonn' è cotale, overo ch' è vechio, overo infrisso[3340], e avolterasi[3341] colla medicina che ssi chiama cracomangna[3342] trita col litargirio overo co · meleidina, acciò che sia di grave peso; e ungnesi con questa sopra quello co · robo; e lla via della sua congnitione, cioè di conoscerlo, è per quello che apparisce sopra quello; in però che esso è quasi polveroso e nello odore suo si sente l' odore de rob.

[II.6.24.3] E Galieno dice che lla sua sustançia è fredda, ma quello che vince sopra lui è caldo

[3332] ritonditade: -ri- è scritto in interlinea
[3333] di C P L: di di G
[3334] e recansi di quella terra che ssi chiama Sera: e arrecansy di quella terra che si chiama Sera C, e rrecansi di quella terra che ssi chiama Sera P, e arrecansi di quella terra che ssi chiama Sera L, et afferuntur de Sem Lat
[3335] e di sua propietadi che tolle lo olore delgli algli e delle cipolle e del vino ancora: e di sua propietade è che togle lo odore delle cipolle e degli agli e ancora del vino P, e di sua propietade è che toglie l' odore delle cipolle e degly agly e ancora del vino C, e di sua propietade è che toglie lo odore delle cipolle e degli agli e ancora del vino L, et de propietate eius est quod aufert odorem alliorum et ceparum et vini Lat
[3336] e ritiene lo ventre e llo vomito: e rritiene lo ventre e llo vomito P, e ritiene lo ventre e llo vomito C L, propie que sunt in matrice et retinet vomitum Lat
[3337] Gruogo overo çafferano:, Dello çafferano id est gruogo C, Dello çafferano P L, Crocus Lat
[3338] Çafferano id est gruogo: Hhafaran id est <…> Lat, Çafferano C P L
[3339] nella medicina: la medicina C P L, in medicina Lat
[3340] e quello che nonn' è cotale, overo ch' è vechio, overo infrisso: e quello che nonn è cotale, ovvero vechio, ovvero che è frisso C P, e quello che non è, overo vecchio, overo che è frisso L, qui vero non est talis est aut vetus aut infusus Lat
[3341] avolterasi: avolterasi C, avvolterasi P, adulteratur Lat
[3342] cracomangna: chocomangna P, cocomangna C L, crocomagna (crocomagma) Lat

Liber Serapionis

nella conpressione[3343]; e nel suo sapore è un poco di stiticitade; e la seconda[3344] virtù è che matura con iguali maturatione, e quello che adiuta questo[3345] è quella pocha stiticitade la quale è i · llui trovata: e questo è in però che lle vertudi delle medicine[3346] le quali fanno questo con forte caldeça, ed è in esse la stiticitade; e lla vertude[3347] di quella stiticitade [c. 91r][…] iguali alla vertude delle medicine, la quale stiticitade conglultina[3348] quando in esse è la calefaçione.

[II.6.24.4] E noi già in veritade[3349] dichiaramo che lle medicine conglultinative sono quelle nelle quali è forte caldeçça, ma in però che allotta sarebbono maturative; la vertude del gruogo è maturativa, e lenitiva, e stitica, e provocativa d' orina; e esso melgliora lo colore e tolle l' ebreçça; e beuta co · rob vieta lo flusso delle umiditadi; e quando untone con esso e co · rob vieta lo fluxo delli omori che viene algli ochi[3350]; e quando se ne fa alcocole con esso e col latte di femina mescolato coll' altre medicine le quali si prendono in beveraggio vale alli dolori; e nelli inpiastri che valgliono alli dolori della matrice e dello culo vale similemente; e esso exita, cioè desta la lossuria; e seda la eresipila quando se ne fa con esso unguento; e vale alle poste calde delli orechi.

[II.6.24.5] E dicesi che se sse ne prende in beveraggio del gruogo lo peso di tre aurei con aqua che elli uccide. E quando è necessitade di pestare quello conviene che sia posto al sole caldo overo in […] caldi nuovi[3351], e menate senpre[3352] in qua e i · llà tanto che sia bene secho, sì che ssi possa pestare; e quando la sua radice sarà pesta e beuta provoca l' orina; ma la medicina la

[3343] è caldo nella conpressione: è caldo nella conplexione C, è caldo nella conpressione P, è caldo nella conplexione L, est complessio calida Lat
[3344] seconda: prima C P L, secunda Lat, Lat aggiunge: et virtus eius prima est virtus que calefacit in secundo grado et desiccat in primo
[3345] questo: quello C P L, hoc Lat
[3346] lle vertudi delle medicine: lla vertude delle medicine C P L, medicinarum Lat
[3347] vertude: nel ms. vevertude, vertù C P, virtù L, virtus Lat
[3348] e lla vertude di quella stiticitade […] iguali alla vertude delle medicine, la quale stiticitade conglultina: e lla virtù di quella stitycitade la quale stiticitade conglutina C, e lla vertù di quella stiticitade è ighuali alla vertude delle medicine la quale stiticitade conglutina P, e lla virtù di quella stiticitade è iguali alla virtude delle medicine la quale stiticitade conglutina L, virtus eius est equalis virtuti medicinarum que conglutinant Lat
[3349] già in veritade: in veritade già C P L, quidem iam Lat
[3350] [e]esso melgliora lo colore e tolle l' ebreçça, e beuta co · rob vieta lo flusso delle umiditadi, e quando untone con esso e co · rob vieta lo fluxo delli omori che viene algli ochi: e esso migliora lo colore e toglie l' ebreçça e beuto con robb vieta lo flusso delle humiditade, e quando untone con esso e con rob vieta lo flusso delli humory che viene agli occhy C, et esso megliora lo colore e togle l' ebreçça, e bbevuto con robb vieta lo flusso delle humiditadi, e quando e untone e untone con esso e con rob vieta lo flusso delli homori che vviene agli occhi P, e esso toglie l' ebbreça e beuto con robb vieta lo flusso delle humiditadi, e quando e untone con esso e con rob vieta lo flusso delli humori che viene agli occhi L, et ipsum meliorat colorem aufertque ebrietatem quando bibitur cum rob e proibet cursum humiditatum ab oculo quando linitur cum eo Lat
[3351] al sole caldo overo in […] caldi nuovi: al sole caldo a scaldare ovvero in testi caldi nuovi P, al sole caldo a scaldare ovvero in testi caldy nuovy C, al sole caldo o scaldare overo in testi caldi L, in sole calido aut in testa nova [calefactiva] Lat
[3352] menate senpre: menalo continuo C L, menalo continovo P, moveat semper Lat

Liber Serapionis

quale si chiama crocomangna[3353] è medicina dell' olio, la quale si fa con gruogo, quando saranno peste le spetie aromatiche, si ne fa indi trocisci; e lo milgliore di quello è con quello[3354] c' àe l' odore buono, cioè dico di quelli trocisci, ed è in quello di mirra tenperatamente; ed è grave sottonero e non à in sé lengno; e quando sarà disoluto e lo colore suo è prossimano al colore del gruog ch' è molto[3355] ed è lieve; ed è i · llui amaritudine e infice li denti e la lingua con forte tintura; e quello che ssi recha di Siria è sì come dixi. E la vertude sua è che asterge la oscurità delli ochi e del vedere[3356], e provoca l' orina, e rischalda, e matura; e quello assomilgla lo gruogo con poca similitudine, in però che in esso è della vertude sua.

[II.6.24.6] Homaim dice che nell' otriaca l' aqua del gruogo provoca l' orina, lo gruogo fae afrettare lo parto e fortifica molto l' anima; e di sua propietade è che menoma l' apetito del cibo, e rienpie lo celebro, e asterge lo vedere e lo senso, e tolle l' acetositade ch' è nello stomaco ispetialmente quella ch' è ll' appetito[3357].

[II.6.24.7] Costantino dice che lla sua propietade è calda, però che uccide la sua troppo grande quantità a questo […][3358].

[II.6.24.8] Rasis dice che fue alcuna femina la quale per più die[3359] s' afaticava nel parto e diede a llei in beveraggio libre II[3360] di gruogo e incontanente partoriò, e di questo sono asperto spesse volte e senpre[3361] fu così; e lo gruogo[3362] inebria forte ebreçça[3363] quando si pone nel vino, e letifica per lo quale fae paçia e di letiçia excellente tanto letifica[3364].

[II.6.24.9] Aben Mesuai dice ch' elli smaltisce lo cibo, e incuoia lo stomaco colla sua ponticitade, e fortifica lo fegato, e non è laudato al celebro, e tolgle l' apetito, e provoca l' orina, e melgliora lo colore.

[3353] crocomangna: crocomagna C, cocromagna P, cacromagnia L, cracomagnia Lat
[3354] è con quello: si è quello C P L, est Lat
[3355] gruog ch' è molto: gruogo molto C P L, croci multum Lat
[3356] la oscurità delli ochi e del vedere: l'ascuritade degli occhy e del vedere C, la oscuritade P, la oscuritade degli occhi e del vedere L, obscuritatem visus Lat
[3357] ch' è ll' appetito: dello appetito P, dello apetito C L, prope appetitum Lat
[3358] Costantino dice che lla sua propietade è calda, però che uccide la sua troppo grande quantità a questo: Costantino dice che la sua propietade è calda però che uccide la sua troppa grandecça quantitade e questo si è dr. III C, Chostantino dice che lla sua propietade è calda, però che uccide la sua troppa grande quantitade, e questo si è dramme tre P, Gostantino dice che lla sua propietade è calda però che uccide la sua troppa grande quantitade e questo si è dr. III L, Constantinus. proprietas croci est quod letificat adeo occidit nimietas eius scilicet quantitas eius ad hoc est dr. III Lat
[3359] la quale per più die: espunto, per più C P, la quele per più dì L, mulier quedam que Lat
[3360] libre II: dr. II C, dramme II P L, dr. II Lat
[3361] senpre: ssenple C P, senpre L, semper Lat
[3362] gruogo: nel ms. guogo, gruogo C, gruogho L, crocus Lat
[3363] forte ebreçça: con forte ebbreçça C L, con forte ebreçça P, inebriatione forti Lat
[3364] e letifica per lo quale fae paçia e di letiçia excellente tanto letifica: e letifica per la quale si fa paççia e di lectitia escelente tanto letifica C, e letifica per lo quale si fa paççia e di letiçia escellente tanto letifica P, e letifica per lo quale si fa paçie e di letitia escellente tanto letifica L, et letificat adeo donec facit insaniam excellenti leticia Lat

Liber Serapionis

[II.6.25.0] Fien greco[3365].

[II.6.25.1] Hobha id est fien greco[3366].

[II.6.25.2] Galieno dice che lla sua prima virtù è calda nel secondo grado e disecha nel primo grado; e in però è incisivo delle poste flematiche e di quelle di poca caldeçça e dure; e risolve e cura.

[II.6.25.3] E dixe[3367] nelli detti della dieta quando[3368] sarà preso con un poco di mele si muove le budella a cacciare fuori[3369] la fecia, e a cacciare fuori del corpo le umiditadi[3370] grosse e vischose; e però che nel fien greco e nel mele è viscositade per la sua caldeçça, e con questo è la sua vertù astersiva[3371], ma quelli che n' è[3372] nel petto suo lo dolore antico conviene che ssi cuoca quello con carne di datteri[3373] e mescholato che doventi spesso e prendasi di quello per grande tenpo[3374].

[II.6.25.4] E Diascoride dice che lla sua farina unita co · mellicrato e cotta si se ne farà [c. 91v] mollificativo[3375]; e lla farina sua vale alle poste calde fatte nel corpo dentro e di fuori; e unita[3376] la sua farina co · nitro e con aceto, fattone inpiatro, risolve l' enfiamento e la posta della milça; e fassi bangni nelli quali segono le femine colla sua farina, e vale al dolore della matrice, e alli accidenti delle poste e dello costringnimento della matrice; e cuocesi lo fien greco, e cuocesi, e colasi[3377], e lavasi lo capo di quella dicotione[3378] e vale alli capelli e purgali dalle forforaggini

[3365] Fien greco: Hobha id est fien greco C, Hobha id est fiem greco P, Hobha, cioè fien greco L, fenu (fenu) grecum Lat
[3366] [H]obha id est fien greco: Hobha id est fyen greco C, Hobha id est fiem greco P, Hobha, cioè fieno greco L, Holba id est fenum grecum Lat
[3367] dixe: dix G , disse C P L, dixit Lat
[3368] quando: che quando C P L, quando Lat
[3369] a cacciare fuori: a cacyare fury la feccia C, a cchacciare fuori la feccia P, a ccaciare fuora del corpo L, ad eiciendas Lat
[3370] umiditadi: umiditadi P, humiditadi C L, humores Lat
[3371] nel fien greco e nel mele è viscositade per la sua caldeçça, e con questo è la sua vertù astersiva: nel fien greco e nel mele si è e viscositade per la sua caldeça e con questo la sua virtù astersiva C, nnel fien greco e nnel mele siene viscositade per la sua caldeçça e con questo è lla sua vertù astersiva P, nel fieno greco e nel mele siene viscositade per la sua caldeça e con questo è la sua virtù astersiva L, in melle est viscositas et caliditas et propter suam viscositatem, prohibet nocumentum eis et propter suam quod caliditatem <…> et cum hoc est in eo virtus abstersiva Lat
[3372] che n' è: che ànno C, c' àe P L, habet Lat
[3373] di datteri: di dattery C, di dattero P, di datteri L, dactilorum Lat
[3374] e mescholato che doventi spesso e prendasi di quello per grande tenpo: e mescolisi con esso molto di mele e un' altra volta lo cuocha tanto che diventi ispesso P, e mescolasi con esso molto dy mele e un' altra volta lo cuoca tanto che diventi ispesso C, e mescolisi con esso molto di mele e un' altra volta lo quocha tanto che diventi spesso e prendasi di quello per grande tempo L, et miscat (misccat) cum eo multum cum melle et iterum decoquatur donec fiat spissum et sumat de ipso aut cibum pro magnum temperem Lat
[3375] si se ne farà mollificativo: e fattone inpiastro mollificativo P, e fattone inpiastro mollificativo C L, et fit in emplastrum fit mollificativum Lat
[3376] e unita: viene ripetuto due volte, e unito C P L, quando miscetur Lat
[3377] e cuocesi lo fien greco, e cuocesi, e colasi: e cuocasi lo fyen greco e colasy C, e cuocesi lo fien greco e colasi P, e quocesi lo fieno greco e colasi L, et quando coquitur fenum grecum et colatur Lat
[3378] di quella: in quella C P L, cum decoctione [illam] Lat

Liber Serapionis

loro; e vale alle ulceragioni umide le quali[3379] si fanno[3380]; e mescolasi con grasso d' ocha, e fassene inde suppositorio, e mollifica la dureça della matrice, e al costringnimento suo.

[II.6.25.5] Aben Mesuai dice ch' elli rimuove lo dolore dello anelito e l' orina[3381], e melgliora lo puçço dello sterco.

[II.6.26.0] Oçimo domestico.

[II.6.26.1] Hamechin id est oçimo domestico[3382].

[II.6.26.2] E si chiama appo lli romani selochi[3383].

[II.6.26.3] Isaach Eben Amaram dice che è l' oççimo domestico lo quale àe le folgle larghe e chiamasi iusemi oçimo mabati[3384] e àe li ramiciulli suoi verdi quadrati; e lo suo fiore è bianco, e lo seme del colore dello oçimo[3385], ed è caldo e secco in secondo grado; ed è buono alli flemetici, e apre le opillationi del celabro e del capo fatte per cagione di flemma[3386], e vale al catarro humido.

[II.6.27.0] Iessimino. Gelsomino[3387].

[II.6.27.1] Iiefferaman id est sanbacus[3388].

[II.6.27.2] Isaac Aben Amaram dice che alcuno di quello, c' àe[3389] lo fiore, bianco e alcuno giallo; ed è lo meno in caldeççа questo ch' è bianco[3390], e similemente[3391] è minore nell' operatione sua[3392]; e lo giallo si pesta in Babillonia ed enne di quello un' altra spetie, lo cui fiore è di colore celestre[3393].

[3379] le quali: le quali le quali G, le quali C P L, que Lat
[3380] si fanno: si fanno nel capo C P, fiuntur in capite Lat
[3381] e l' orina: e ll' urina C P, e l' urina L, et facit fecere orinam Lat
[3382] Hamechin id est oçimo domestico: Hamechin id est oçimo dimestico C, Hamechim id est oçimo dimestico P, Hamechin cioè oçimo dimestico L, Hameim id est <…> Lat
[3383] E si chiama appo lli romani selochi: e ssi chiama appo li romani selech C, e ssi chiama appo liromani selechi C L, Nominatur [apud grecos et apud nos] seuchi Lat
[3384] Iusemi oçimo mabati: iusemi oçimo nabati C, iusemi oçimo nabati P, iusem oçimum nabat Lat
[3385] è bianco: è stato espunto, e lo seme del colore dello oçimo: è bianco, e llo seme del colore dello oçimo C P, è bianco, e llo seme del colore del' oçimo P, et semen eius est sicut semen oçimi Lat
[3386] fatte per cagione di flemma: fatto purgationi di flema C L, fatto purghagioni di flemma P, que fiunt a flemmate Lat
[3387] Iessimino. Gelsomino: Iefferamen id est sanbucus C, Jesseraman id est sanbucus P, Ieseraman cioè sanbuco L, Cambach Lat
[3388] Iiefferaman id est sanbacus: Iefferaman id est jessimino id est sanbucus C, Iesseraman id est jessimino id est sanbucus P, Iesseraman cioè tessimina id est sanbucus L, Ieserann id est çarabach Lat
[3389] cioè: [c' aoe] , àe C P L, habens Lat
[3390] ed è lo meno in caldeççа questo ch' è bianco: ed è lo meno in caldeça quello che l' à bianco C, ed è lo meno in caldeççа quello che ll' à bianco P L, et citrinum est minus in caliditate siccitate quam album Lat
[3391] similemente: la prima -e- è stata aggiunta in interlinea
[3392] nell' operatione sua: nella sua operatione C L, nella sua operaçione P, in operatione sua Lat
[3393] celestre: cilestro C P L, celestris Lat

Liber Serapionis

[II.6.27.3] Aben Mesuai dice che elli è caldo ne prencipio del terço grado[3394]; e vale alle umiditadi flematiche di flemma salso e alli vechi di fredda conditione[3395]; e vale alle febri[3396] che ssi fanno di flemma viscosa.

[II.6.27.4] E Mesarugie dice che Iessara frescho, overo secho, posto sopra la inpetiggine e sopra lo panno della faccia e tolle via quelle[3397].

[II.6.27.5] Aben Mesuai dice che quello che fa lo fiore citrino è di minore vertude che quello che llo fa bianco in caldeçça[3398].

[II.6.27.6] Isaacha dice che quando sarà pesto humido, overo secho, vale alle inpetiggini e al panno della faccia, e risolve ongni superfluitade flemmatica fredda[3399], coloro c' ànno lo catarro, e vale, e induce lo dolore del capo a coloro che sono di calda conditione[3400]; e l' olio suo è giovativo alla iteriçia; e colui ch' è di calda conditione[3401] lo odorerà è da temerne che non faccia loro uscire[3402] lo sangue del naso.

[II.6.28.0] Aspalto[3403].

[II.6.28.1] Araliendi id est aspalto ydaico rosso[3404].

[II.6.28.2] Diascoride dice che alcuni di quello è milglore che l' altro[3405], e quello ch' è milglore è di colore porporino, ed è di forte odore e di grave peso, ma quello ch' è sordido[3406] è reo in però che è avolterato con pece, la quale similemente è mescholata; ed è ancora nella Sicilia[3407] l' umiditade la quale nuota di sopra l' aque delle fonti, la quale pongono li uomeni nelle pietre[3408] i · luogo d' olio, chiamano quella gli uomeni di quello luogho sicilium[3409]; e esse errano in questo,

[3394] del terço grado: del terço grado C P L, in principio secundi gradus Lat
[3395] conditione: conplessione C P, conplexione L, complexionis Lat
[3396] alle febri: alle febri C P, alle febbri L, doloribus Lat
[3397] e tolle via quelle: e tolle via quelle e tolle vie quelle G, tolle via quelle C P L, auferunt eos Lat
[3398] Aben Mesuai dice che quello che fa lo fiore citrino è di minore vertude che quello che llo fa bianco in caldeçça: Abem Mesuay dice che quello che fa lo fiore citrino è di minore virtude che quello che fa lo bianco in caldeçça C, Abem Mesuay dice che quello che ffa lo fiore citrino è di minore virtude che quello che llo fa bianco in caldeçça P, Abem Mesuay dice che quello che fa lo fiore citrino è di minore virtude che quello che lo ffa bianco in caldeçça L, Aben Mesuai. Citrinum est minus albo in qualiditade Lat
[3399] superfluitade flemmatica fredda: superfluitade fredda C P L, superfluitade flemmatica fredda Lat
[3400] conditione: conplessione C P L, conplexione C, complexionis Lat
[3401] conditione: conplessione C P L, complexione Lat
[3402] uscire C P L: usare G, fluxum Lat
[3403] Aspalto: Afraliendi id est aspalto C P, afraliendi cioè aspalto L, Aspaltum iudaicum et naphen Lat
[3404] Araliendi id est aspalto ydaico rosso: Afraliendi id est aspalto yndaco rosso C, Afraliendi id est axpalto yndaco rosso P, Afraliendi cioè aspalto yndaco rosso L, karsr al lendi est aspaltum iudaicum, est rubeum Lat
[3405] che l' altro: uno che l' altri C, l' uno che ll' altro P, l' uno che l' altro L, altero Lat
[3406] ma quello ch' è sordido: ma quello che è sordido C P L, sed nigrum [sordindus] Lat
[3407] Sicilia, Lat: sicla G C P L
[3408] nelle pietre: nelle pietre C P L, in lampadibus Lat
[3409] chiamano quella gli uomeni di quello luogho Sicilium P: chiamano quella gli uomini nelle pietre i • luogo d' olio

in però che è di speçie d' aspalto humido e nathe[3410]. Ma lo aspalto di Babillonia lo quale è chiarificato, e lo colore suo[3411] è bianco [c. 92 r] e alchuno è nero[3412]; e alchuna spetia di quello si genera nel mare; ed enne di quello che ssi genera ne fiumi simile a quello; e ssi truova quello massimamente che nuota sopra l' aque[3413] e in più altri luoghi nuota sì come bituro; mentre che sta sopra l' aque è umido e liquido, e poi quando è secho o fassi[3414] duro più che lla pece secha, e generasi di quello nel mare morto ed è lo mare salso di llà dalla terra che ssi chiama Scecheni[3415].

[II.6.28.3] E disse Almasodi che non si truova questo mare sommerso e non è in quello niuno animale, e viene a quello lo corso del mare di Tiberio, e viene incontanente al mare che ssi chiama rafren[3416]; e quando vae lo corso suo del discorrimento del Giordano allo Mare morto si ristringne quello vengnente infino al meço di lui, sì che manifestamente si conosce l' aqua del discorrimento in quello mare distinta in fino a quello, e passa per lo meço di quello; e llo discorrimento di quello e nasce nella fine sua, in però che fa acrescimento nello mariculo[3417].

[II.6.28.4] E disse Hemba ch' egli è quello mare, quando i · mare nuota bianche e [alteliter], e

---

chiamano quella li umeni di quello luogo Sicilium G, chiamano quella gli uomini quello luogho Sicilium C, chiamano quella gli uomini quello luogho Sicilium L, et nominant eam homines illius loci oleum sicilicum Lat

[3410] nathe: nathe C P L, naphte Lat

[3411] suo: loro C P L, eius Lat

[3412] alchuno: alcuno nero C P L, quoddam ex eo est nigrum Lat

[3413] sopra l' aque: sopra al' aque e in più altry luoghy C, sopra all' acque e in più altri luoghi P L, super hama et in abollongne et in assos Lat

[3414] o fassi: e ffassy C, fassi P L, et fit Lat

[3415] scecheni: scechany C, scecani P, scechani L, Scem Lat

[3416] rafren: chafrem C P L, kafren Lat

[3417] E disse Almasodi che non si truova questo mare sommerso e non è in quello niuno animale, e viene a quello lo corso del mare di Tiberio, e viene incontanente al mare che ssi chiama rafren , e quando vae lo corso suo del discorrimento del Giordano allo Mare morto si ristringne quello vengnente infino al meço di lui, sì che manifestamente si conosce l' aqua del discorrimento in quello mare distinta in fino a quello, e passa per lo meço di quello, e llo discorrimento di quello e nasce nella fine sua, in però che fa acrescimento nello mariculo: e disse Almasody che non si trova in questo mare somerso e non è in quello alcuno animale, e viene a quello al corso dal mare di Tiberio et viene in continente al mare che si chiama chafrem, e quando vae lo corso suo del discorrimento del Giordano allo Mar Morto si ristrigne quello vegnente infino al meço di lui, siché manifestamente si conosce l' aqua del discorrymento in quello mare distinta infino a quello passa per lo meçço di quello, e llo discorrimento di quello è grande e nasce nella fine sua in però che fa acrescimento nello marryculo C, e disse Almasodi che non si truova in questo mare sommerso e non è in quello alcuno animale e vviene a cquello il corso dal mare di Tiberio et viene incontanente al mare che ssi chiama chafrem et quando vae lo corso suo del discorrimento del Giordano allo Mare Morto si ristrigne quello vegnente infino al meço di lui, siché manifestamente si conosce l' acqua del discorrimeto in quel mare distinta infino acquello, e passa per lo meço di quello, e llo discorrimento di quello è grande e nasce nella fine sua in però che ffa acrescimento nello anarincolo P, e disse Almasodi che non si truova in questo mare somerso e non è in quello alcuno animale et viene a quello il corso dal mare di Teberio e viene incontanente al mare che ssi chiama chafrem et quando vae lo corso suo del discorrimento del Giordano allo Mare Morto si ristrigne quello vegnente infino al meço di lui, siché manifestamente si conosce l' acqua del discorrimeto in quel mare distinta infino acquello e passa per lo meòo di quello, e llo discorrimento di quello è grande e nasce nella fine sua, in però che ffa accrescimento nello anaricolo L, et dixit Almasilim hoc recipit hoc mare submissos et non est in eo (al) animal aliquid. Et venit ad ipsum fluvius ex mare tambarie et est fluvius ille kedan et mare quidam tambarie venit penitus ad mare kafren et quando [persic] cursum suum fluvius Iordan ad mare mortuum perstringit ipsum perveniens usque ad medium eius ita quod manifeste cognoscitur aqua fluvii itra mare illud distincta usque illuc et figitur in medio eius et atque fluvius magnus et nescitur finis eius nam non facit augmentum in mariculo illo Lat

non è in tutto lo mondo altro, e dello termine de rengno di Siria e in questi maritimis delli quali nel mare di Tabascen è trovata, e in Yereng lo monte odaylem[3418] in questi luoghi è nata; ed è la fonte delle fonti de rengno che non cresce in alcun tenpo delli tenpi dello anno e apparisce di quello lo fuoco grande che vola per l' aere nelli più alti monti delli più altissimi, e perviene a questo mare, e ssi [...] questo in più ampio spatio di cento milgla di terra; e in veritade che quello è ohutua simile Iatene delli monti heichem di Cicilia nelle terre delli cristiani e nelle parti d' Africa nelle occidentali plaga; e non è altrove più forte voce[3419], nè di più forte nereça, nè più infiammativo e [...] sì come quello ch' è nella regione Inereg; e dopo quello è Ethera dianabue[3420] questo nelle parti delle regioni atisamaneo[3421] ed è nelle terre di Sath ed è in Amen: e lo suono di quello mare s' ode sì come quello delli truoni in più milglaia; e gitta del profondo le barsegie[3422] e li peççi delli sassi neri; le quali cose si levano in alto e si veggono dalla lungi più milgla, e ritornano e ritornano in giuso, e pervengono al fondo suo; e in veritade che nella brasgia[3423] di quello sono le pietre accese fortemente e questo aviene per lo suo grandissimo calore lo quale aviene dal fuoco[3424]

[II.6.28.5] Galieno dice che lla virtude di questa medicina è vertude che schalda[3425] e disecha nel secondo grado; e la seconda virtù è conglultinativa; e la terça virtù[3426] è conglultinativa delle fedite fresche col sangue di quelle[3427].

[II.6.28.6] Diascoride dice che àe vertude che s' acende in quella lo fuoco quando s' aprexa a llei[3428]; e vale al discendimento dell' aqua all' ochio e allo suo albugine, e ongne aspalto àe vertude che vieta l' appostemare delle fedite[3429], e conglultina li peli delle palpebre, ed è mollificativo e risolutivo; e quando si fa suppositorio e fummigio con esso vale alli dolori della

[3418] odaylem: edaylen C P
[3419] voce: boce C P
[3420] ethera dianabue: ethna deuedaburoth Lat
[3421] atisamaneo: asarinaveth Lat
[3422] barsegie: prunas Lat
[3423] brasgia: brascia P, bragia C
[3424] Et dixit Emba: et mare illud minera naphte altie et alterius et non est in toto mundo […]
[3425] schalda: salda C, ssalda P L, calefacit Lat
[3426] virtù: nel ms. virt, virtus Lat
[3427] e la terça virtù è conglultinativa delle fedite fresche col sangue di quelle: e la terça virtù è conglultinativa delle ferite fresche col sangue di quelle C P, e lla terça viertude è congrutinativa delle ferite fresche col sangue di quelle L, et terçia est virtus que conglutinat vulnera recencia cum sanguinem earum et confert in omni eo in quo oportet desiccare cum pauco calore Lat
[3428] Diascoride dice che àe vertude che s' acende in quella lo fuoco quando s' aprexa a llei: Dyascoride dice che àe virtude che s' acende in quella il fuoco quando s' apressa a ley C, Diascorides dice che àe vertude che ss' accende in quella il fuocho, quando s' appressa a llei P, Diascorides dice che à virtude che ss' accende in quella il fuoco, quando s' appressa a llei L, D. napht habet virtutem quod accenditur in eo ignis quia velociter accenditur in eo ignis quando appropinquit ei Lat
[3429] l' appostemare delle fedite: lo apostemare le ferite C, lo appostemare le fedite P, la apostemare le ferite L, apostemationem vulnerorum Lat

Liber Serapionis

matrice e all' ouscimento[3430]; e se ssi soffumica con esso lo eppilentico fallo[3431] cadere[3432]; e similmente quando si soffumica co · gagante; e quando si bee con castorio e con vino provoca lo mestruo; e vale alli morsi velenosi, e alla sciatica, e allo dolore delli lati; e fannosi con esso pillole le quali si danno a coloro che àno le tosse antiche; e beuto con aceto disolve[3433] lo sangue rapreso nel corpo; e fassi ancora con esso cristeo con aqua d' orço alle ulceragioni delle budella; e quando sarà odorato lo suo fummo vale al catarro; e posto sopra lo dente doloroso apacifica[3434] lo dolore di quello; e quello che è secho dello aspalto quando s' anistra in polvere con lo [c. 92v] radio conglultina li peli nelle palpebre[3435]; e lo' npiastro unito con farina d' orço, e con nitro, e con cera, vale alla podagra e al dolore delle giunture; e in veritade che lla vertude della mummia è sì come la vertude della pece mescolata con aspalto.

[II.6.28.7] E Bendagoras dice che llo aspalto indaico risolve e la propietade della natha è risolutiva.

[II.6.28.8] Ataltari dice che lla naptha[3436] è chalda e risolve, e vale alla ventositade[3437], e alla freddeçça della milça vescicha[3438] e delli menbri.

[II.6.28.9] Mesarugie dice che se ssi bee di naptha un poco vale tossa anticha e all' asma, e alla ventositade la quale è nella vescicha per fredda cagione[3439], e al dolore freddo delle giunture, e massimamente se ssi anistra co · lana e con vermini che[3440] sono nel culo e nelle altre menbra[3441].

[II.6.29.0] Olibano[3442]

[II.6.29.1] Konder id est olibano[3443].

[3430] all' ouscimento: al suo uscimento C, al suo uscimento P L, exitui eius Lat
[3431] fallo: c' è un anda espunto
[3432] e se ssi soffumica con esso lo eppilentico fallo cadere: assente in C, e sse ssi suffumica con esso lo epilentico fallo cadere P, e se ssi suffumica con esso lo epilentico fallo cadere L, et si fumigetur cum eo epilenticus facit eum cadere Lat
[3433] con aceto disolve: con acetoso risolve C, con aceto risolve P L
[3434] apacifica: sì llo apacifica C, sì llo appacefica P, sedat Lat
[3435] nelle palpebre: delle palpebre C P L, palpebrarum Lat
[3436] naptha: nata C P L, napht Lat
[3437] alla ventositade: ala ventositate C P L, ventositatibus Lat
[3438] milça vescicha: vesica C, vescicha P L, vesice Lat
[3439] per fredda cagione: per fredda C, per fredda cagione P L, propter frigus Lat
[3440] che: nel ms. ch
[3441] e al dolore freddo delle giunture, e massimamente se ssi anistra co · lana e con vermini che sono nel culo e nelle altre menbra: e al dolore freddo delle giunture, e maximamente se ssi aministra con lana e con vermini che sono nel culo e nell' altre membra C, e al dolore freddo delle giunture, e massimamente se ssi aministra con lana e con vermini che sson nel culo e nell' altre membra P, e al dolore freddo delle giunture, e massimamente se ssi aministra con lana e con vermini che son nel culo e nell' altre menbra L, et doloribus iuncturarum frigidis et proprie album ex eo. Alchauçi. Napht nigrum est bonum quando aministratur cum lana vermiculis qui sunt in ano et in aliis membris Lat
[3442] Olibano: Konder id est olibano C P, Konder, cioè olibano L, Olibanum Lat
[3443] Konder id est olibano: Konder id est olibanum C P, Konder, cioè olibano L, Konder id est olibanum Lat

Liber Serapionis

[II.6.29.2] Rasis dice nello çaram ch' elli è gomma che cade[3444].

[II.6.29.3] Diascoride dice che sono di quello X[3445] spetie, bona[3446] è milgliore ed è della terra d' India, lo cui colore è ismeraldino e sì come [lego lo colore] melo[gene][3447]; e colglesi in chonchilia[3448], e la sua figura è ritonda, e lla fighura sua è canteruta[3449]; e pongono quello li uomini in pentola di terra lunghamente, infino a ttanto che lla ritondità la figura di quello [3450] e dopo lo tempo si doventa rosso; e lo secondo delle terre delli arabichi è quello lo quale è ritondo, rosso, duro, e bianco, non agevole a ronpere[3451]; e quando quello che ssi ronpe, si truova dentro è tenace[3452]; e quando si fa fumigio con esso arde tosto; e lo terço è in bontade sì come lo arabico ed è nelli peçuoli minori che quello[3453], diclina più al colore di giacinto[3454]; e llo decimo[3455] è di colore bianco, e quando si ronpe diclina lo suo[3456] odore a quello della matrice [3457]; e l' olibano avolterato[3458] colla gomma di pino e con gomma arabica, e congnoscesi per odore, e quando si mette nel fuoco si canosce in questo modo che lla ghomma arabica non arde, e la goma del pino non fa odore[3459] soave, e lla gomma del pino e l' olibano infiamma incontanente.[3460]

[II.6.29.4] Galieno dice che l' olibano àe lo sapore suo stitico con forte stiticitade, ma l' olibano

---

[3444] Rasis dice nello çaram ch' elli è gomma che cade: Rasis dice nello çaram ch' egli è gomma che cade C P L, Rasis. In çaram est gummi ex cather Lat

[3445] X: diece C P,dieci L, IIII Lat

[3446] bona: l' una C L, bona P, una Lat

[3447] sì come [lego lo colore] melo[gene]: sì ccomo lo colore melogene C, ssì come lo colore melogene P L, sicut color melongone Lat

[3448] in chonchilia: in conchilia C P L, in conchiliis Lat

[3449] lla fighura sua è canteruta: e lla sua è cantoruta C, e lla sua rottura è cantoruta P L, et fractura eius est angulosa Lat

[3450] e pongono quello li uomini in pentola di terra lunghamente, infino a ttanto che lla ritondità la figura di quello: e ponghono quello gli uomini in pentola di terra lungamente infino a tanto che sia ritondata la figura di quello C, et ponghono quello gli uomeni in pentola di terra lungamente infino a ttanto che ssia ritondata la figura di quello P, et pongono quello gli uomeni in pentola di terra lungamente, infino a tanto che sia ritondata la figura di quello L, et ponunt illum homines in ollam terream et agitant ollam tam diu donec rotunditur figura eius Lat

[3451] e lo secondo delle terre delli arabichi è quello lo quale è ritondo, rosso, duro, e bianco, non agevole a ronpere: e llo secondo delle terre degli arabici è quello che è ritondo, rosso, duro, bianco non è agevole a ronpere C L, e llo secondo delle terre degli arabici è quello che è ritondo, rosso, duro, bianco non è agevole a rronpere P, et secundum ex terris arabum et est secundum in bonitate et melius ex eis eo est masculus et est illud quod est rotundum durum album non facile frangere Lat

[3452] e quando quello che ssi ronpe, si truova dentro è tenace: e quando quello che si ronpe si trova dentro tenace C, e quando quello che ssi ronpe si truova dentro tenace P L, et quando frangitur quod est interius eius est tenax Lat

[3453] ed è nelli peçuoli minori che quello, diclina: ed è che hae gli peççuoli minore che quello C, ed è ch' àe gli peççuoli minori che quello P, ed è che àe gli peççuoli minori che quello L, et est habens frusta minora quam ipsum et declinat Lat

[3454] giacinto: giacinto C P L, iacocii Lat

[3455] decimo: quarto C P L, quartum Lat

[3456] suo: sud G , suo C P L, eius Lat

[3457] a quello della matrice: a quello della mastice C P L, ad odorem masticis Lat

[3458] avolterato: adulterato L

[3459] odore: odore C P, fumum Lat

[3460] e lla gomma del pino e l' olibano infiamma incontanente: e llo olibano infiamma incontinente C P L, et olibanum inflammat statim Lat

Liber Serapionis

bianco non à stiticitade manifesta[3461]; e lla prima virtù dell' olibano è calda nel secondo grado ed è secho nel primo grado[3462]; e disse nel secondo Dello 'ngengno della sanitade che llo rosso è più disechativo che llo bianco.

[II.6.29.5] Diascoride dice che ll' olibano è stitico, e caldo, e astersivo[3463] delle oscuritadi del vedere; e rienpie l' ulceragioni profonde, e incarna, e consolida le fedite sanguinee [3464]; e beuto l' olibano vale alli emontoici; e tronca lo fluxo delli mestrui, e a ciaschun fluxo di sangue dovunque fosse[3465], e allo sangue che dischorre dal celebro che ssi chiama meschai [3466] ed è di spetie di fluxo di sangue di naso; e vieta le ulceragioni floudolenti[3467] che ssi fanno nel culo e in altri menbri quando si unisce co · latte, e fassene indi lucingnole e sarà anistrato[3468]; e unito con aceto e con olio e fassene untione[3469] nel prencipio di quello tolle quella, e tolle la impetiggine; e unito con sungna porcina cura l' ulceragioni fatta per cotture di fuoco e le fexure delli piedi[3470] che ssi fanno per freddo; e unito con sungnaccio cura la cotuxioni dell' orechie; e unito con vino dolce e distillato[3471] nell' orechie vale al dolore di quella; e unito con chimolea[3472] e con olio rosato, e untone le poste calde delle poppe che ssi fanno dopo 'l parto vale a quelle; e esso si mescola colle medicine che ssi confanno alla[3473] canna del polmone, e alla epilensia, e alle cose che risolvono le poste dentro; e beuto vale alli emontoici; e risolve[3474] la flemma, e tolgle la tristitia, e accresce la memoria; e beuto un poco[3475] coloro che sono sani sì gli melgliora in memoria[3476]; ma lo troppo con vino di lui beuto induce mania[3477] e quelle volte più uccide.

[3461] non à stiticitade manifesta: non è stitico manifesto C L, non è stitico manofesto P, non habet stipticitatem manifestam Lat
[3462] nel primo grado: nel primo C P L, in primo Lat
[3463] è stitico e caldo e astersivo: è stitico e caldo e diseccativo C, è stitico e caldo e discativo P, è stiticho e caldo e disecativo L, est stipticum et calefacit et abstergit Lat
[3464] e incarna, e consolida le fedite sanguin[ee]: et incarna et consolida le ferite sanguinose C, e incarna e consolida le fedite sanghuinose P, e incarna e consolida le ferite sanguinose L, et incarnat ea et consolidat vulnera recencia cum suo sanguine Lat
[3465] e a ciaschun fluxo di sangue dovunque fosse: e a ciascuno flusso di sangue dovunque fosse C, e a cciascuno flusso di sangue dounque fosse P, e a ciascuno flusso di sangue dovunque fusse L, et cuiuscumque sanguinis et ubicumque fluat Lat
[3466] meschai: meschay C P L, mesahach Lat
[3467] floudolenti: fraudolenty C, fraudolenti P L, fraudulenta Lat
[3468] e sarà anistrato: e ssi aministra C P L, aministratur Lat
[3469] untione: untione con esso C L, unçione con esso P, linimentum formice Lat
[3470] le fexure delli piedi: le fessure delle mani e delli piedy C, le fessure delle mani e delli piedi P L, scissuras pedum Lat
[3471] distillato: stillato L
[3472] chimolea: chimolea C P L, leunolia Lat
[3473] alla: nella L
[3474] risolve: disolve C P L, Lat
[3475] un poco: un poco di lui C P L, de eo sani parum Lat
[3476] melgliora in memoria: migliora in memoria C, megliora in memoria P L, meliorat eos Lat
[3477] con vino di lui beuto induce mania: beuto di lui induce smania C, bevuto di lui con vino induce smania P, beuto di

Liber Serapionis

[II.6.29.6] E ardesi l' olibano quando si prende lo peçuolo di quello, e ss' incende, e ss' infiamma, e si pone nel cesto sottile, e ardesi in però che quando si fa questo deventa cenere, e ssi conviene che non si quopra con altro vaso[3478]. E sono di quelli che[3479] quoprono lo vasello con altro vasello di rame, sì che lo fummo dell' olibano s' agiungha al vasello. E io dicho[3480] in che modo si fa: con ciò sia cosa che quando milgliorerò, [quando] ricolglerò[3481] lo fummo dell' olibano, se Dio vorrà, e la sua madre, e sse ssì lo arderanno nel forno. E sono alcuni che llo pongono nel vaso della terra nuovo e fannolo bollire al fuoco, infino a tanto che llo bollore di quello ristea[3482], e non si vegha apparire in esso alchuna umiditade che bolla, overo alchuno fummo, e che quando[3483] si muove si ronpe tosto.

[II.6.29.7] Ed Diascoride dice che lla corteccia sua[3484] è quella che è milgliore, e la grossa è glultinosa, e àe buono odore e ch' è nuova e lieve, e sottile, e ll' avolterata[3485] con corteccia di pino, overo di corteccia di çaninbut[3486]. E ssi conosce quando si pone nel fuoco, in però che lle altre cortecce infiammano e la corteccia dell' olibano fa fummo di buono odore. E llo sapore suo è stitico molto massimamente[3487]. E lla sua virtù prima è disechativa con disechatione, infine che fa nel fine[3488] del terço [c. 93r] grado, e in quella è l' acuità e la mordicatione manifesta; e la seconda è confortativa, e la terça è che troncha lo fluxo del sangue, e fortifica lo stomaco laxo, e vale al fluxo del ventre e a l' ulceragioni delle budella. E ll' olibano fa quello giovamento, se non

---

lui con vino induce smania L, cum vino bibitur inducit maniam Lat

[3478] e ssi conviene che non si quopra con altro vaso: e ssi conviene che non si cuopra con altro vaso C P, e ssi conviene che non si quopra con altro vaso L, oportet quod cooperias cum alio vase quia cum facit hoc non [cinat] Lat

[3479] che: li quali L

[3480] dicho: dico C P L, narrabo Lat

[3481] quando milgliorerò [quando] ricolglerò: quando migliorerò C, quando milgliorerò quando ricoglerò P, quando migliorerò, quando ricoglierò L, quando meliorabor quando colligabo Lat

[3482] se Dio vorrà, e la sua madre, e sse ssì lo arderanno nel forno. E sono alcuni che llo pongono nel vaso della terra nuovo e fannolo bollire al fuoco, infino a tanto che llo bollore di quello ristea: se Dio vorà e lla sua madre e sse io l' arderò nel forno. E sono alcuni che lo pongano in vaso di terra nuo<vo> e fannolo bollire al fuoco a tanto che lo bollore di quello ristea C, se Ddio vorrà e la sua madre e sse io l' arderò nel forno. E ssono alcuni che llo ponghono in vaso di terra nuovo e fannolo bollire al fuoco infino a ttanto che llo bollore di quello ristea P, se Dio vorrà e lla sua madre e se io l' arderò nel forno. E sono alcuni che llo pongono in vaso di terra nuovo e fannolo bollire al fuoco infino a tanto che llo bollore di quello ristia L, si Deus voluerit. Et de olibano est quod ponunt homines aliqui in olla terrea quam (quem) non tangit (tengit) ignis et obturat os eius et sic comburunt in furno. Et sunt alii qui ponunt ipsum in vase novo terreo et faciunt bulliri super ignem donec abscindant ebullicio eius Lat

[3483] quando: quado G, quando C P Lat

[3484] sua: sua C P L, olibani Lat

[3485] avolterata: adulterata L

[3486] çaninbut: iambut C P, imbut L, arboris ianbut Lat

[3487] E llo sapore suo è stitico molto massimamente: e llo sapore suo è stitico molto e maximamente C, e llo sapore suo è stitico e massimamente P L, G. substantia eius est grossior sustantiae (substantia) olibani, et sapor eius est stipticus manifeste Lat

[3488] con disechatione, infine che fa nel fine: con diseccatione infino che fa nel fino C, con diseccaçione infino che ffa nel fine P, con diseccatione infino che ffa nel fine L, desiccatione forti quousque sit in fine Lat

Liber Serapionis

che la corteccia di quello in questo è più forte per la vertude della sua stitichecça[3489].

[II.6.29.8] Diascoride dice che lla vertude della corteccia sua è sì come la vertude della corteccia dell' olibano, se non che lla corteccia di quello è più forte di stitichecça[3490]; e in però quando si bee è più giovativo che llo olibano alli emontoici, e allo flusso della umiditade della matrice antico chi ne fa suppositorio con essa; e vale a ttorre le macule e lle cichatrici che ssi fano nell' ochio, che ssi chiamano oppilomata, e vale alla lippidine[3491]; e quando s' arostisce vale allo picçicore delli ochi; e la corteccia dell'olibano arsa sì come l'olibano <...>[3492].

[II.6.29.9] Diascoride dice che llo milglore olibano è lo bianco ch' àe li peçuoli minuti. In veritade che quello che è avolterato[3493] colla gomma del pino, e colla polvere del molino, e con lla corteccia dello olibano, ma conoscesi in però che fa lo fummo chiaro; e lo avolterato[3494] nol fa chiaro lo fummo, ma fallo oschuro[3495]. E la vertude di quella è sì come la vertude dell' olibano, ma lo fummo dello olibano si puote fare così: recipe dello olibano colle forvicine pichole, e talglialo nella fiamma[3496] della lucerna e pon quello nello vasello de' rame, lo quale àe l' ochio mondo e purghato bene[3497]; e interpone[3498] le labra di quelli uno mattone alla grosseça d' uno capello[3499], overo di quatro dita alto, acciò che tu possa raguardare l' olibano e vedere se arde, e se lla fiamma di quello apartengha insino allo colmo del vaso, e sia [c. 93v] ancora l' entramento, inde per lo quale si possa metere dentro delli peçuoli dello olibano, inançi che ll' altro sia pesto alpostutto con istantione[3500], cioè con ispengnimento conpiuto; e fa questo insino[3501] a tanto che abbi dello fummo, avengnadio che ungnere si volgla quello copertoio continuamente con ispungna molle in aqua; in però che quando farai questo no rischalderà di[3502] forte caldeçça e si racholglerà lo fummo sopra l' altro; e se questo non farai, lo fummo si convertirà in giuso, cioè affogherà, e mescholato colle ceneri dello olibano; adunque acende

[3489] stitichecça: styticitade C, stitichecça P, per lo vedere della sua stitichecça L, stipticitatis Lat
[3490] è più forte di stitichecça: è più forte stitichecça C, è più forte di stitichecça P L, est fortior et stipticior Lat
[3491] lippidine: lippitudine C P L, lipitudini Lat
[3492] [...]: sì como l' olibano C, sì ccome lo olibano P,sì come lo olibano L, ad inmutum thuris Lat
[3493] è avolterato: è adulterato L
[3494] lo avolterato: lo adulterato L
[3495] nol fa chiaro lo fummo ma fallo oschuro: lo fa oscuro P L, lo oscuro C, non facit fumum obscurum nigrum Lat
[3496] talglialo nella fiamma: talglialo nella fiamma C P L, incende in flamma Lat
[3497] nello vasello de' rame, lo quale àe l' ochio mondo e purghato bene: nello vasello del rame lo quale àe l' occhio mondo e purghato bene P, nello vasello del rame lo quale àe l' occhio mondo e purgato bene L, in vase ex terra novo vitreato, deinde cooperi cum vase eneo, habente [...] mundum et purgatum bene Lat
[3498] interpone: incepone G, interpone C P, interpone Lat
[3499] interpone le labra di quelli uno mattone alla grosseça d' uno capello: interpone la labra di quegli uno mattone alla grosseçça d' uno capello C P, interpone la labra di quegli uno mattone alla grosseça d' uno capello L, Lat difficile lettura
[3500] istantione: istintione P L
[3501] insino: isino G, infino C P, quousque Lat
[3502] di: con L

Liber Serapionis

dello olibano quanto tu vuolgli e racholgle lo fummo secondo lo sengnamento ch' io ti dissi, e la cenere racolgle per sé e ripone dal' uno lato.

[II.6.29.10] Galieno dice che lla vertude del fummo dello olibano prima è più calda e più secha che lla vertude dello olibano[3503], infino che sia riposta nella fine del terço grado; e la seconda sua virtude[3504] è astersiva, e la terça è che rienpie e mondifica[3505] l' ulceragioni delli ochi: quelli a quello fanno fummo di mirra e di storace.

[II.6.29.11] E Diascoride dice che lla vertude dello olibano è che appacifica le poste delli ochi e troncha lo corso delle umiditadi che venghono all' ochio, e mondifica l' ulceragioni sue, e genera[3506] carne nelle ulceragioni delli ochi, le quali si chiamano chimaleata[3507], e appacifica le poste che ssi fanno in quello, che ssi chiamano caneri[3508]; e lo fummo della mirra e della storace si colgono secondo quella medesima forma, e si convengono ad ongni cosa[3509] che ssi convengono queste.

[II.6.29.12] Albugerig dice che se sarà pesto[3510] auro[3511] uno in aqua e beuto ciaschuno die vale alla memoria e tolle via la dimentichança, se no che induce la soda beuto spesse volte, e mala fumositade, e arde lo sangue.

[II.6.29.13] E Alfereu[3512] dice che ll' olibano fa smaltire lo cibo e caccia[3513] le ventositadi e vale all'ebreçça, e[3514] nel secondo del Temeon dice che ll' olibano rosso è molto astersivo più che 'l bianco. E lla vertude dello olibano distrugge la flemma, e tolle la tristitia, e acresce la memoria[3515].

[3503] Galieno dice che lla vertude del fummo dello olibano prima è più calda e più secha che lla vertude dello olibano: Galieno dice che lla virtù dello olibano, overo della cenere è più seccha che quella dello olibano L
[3504] E lla seconda sua virtude: E lla seconda virtude L
[3505] e la terça è che rienpie e mondifica: e lla terça virtù si è che mundifica e riempie L
[3506] genera: ingenera L
[3507] nelle ulceragioni delli ochi, le quali si chiamano chimaleata: nella ulceratione sue, cioè degli occhy, li quali si chiamano chimoleaty C, nelle ulceragioni sue, cioè degli occhi le quali si chiamano chimoleati P L, kilomata Lat
[3508] caneri: cancri C P L Lat
[3509] cosa: a G, cosa C P L, omnia Lat
[3510] sarà pesto: sarà posto C P L, ponitur Lat
[3511] auro: auri L
[3512] Alfereu: Alfereuç C, Alphereu P L, Alferiu[m] Lat
[3513] caccia: caccia via C P L, expellit Lat
[3514] e: e e G, --- C P L Lat
[3515] e nel secondo del Temeon dice che ll'olibano rosso è molto astersivo più che'l bianco. E lla vertude dello olibano distrugge la flemma, e tolle la tristitia, e acresce la memoria: nel secondo del Temeon dice che l' olibano rosso è molto astersivo più che 'l bianco. La vertù dell' olibano distrugge la flemma e tolle la tristitia e acresce la memoria C, nel secondo del Temeon dice che llo olibano rosso è molto astersivo più che 'l bianco. La vertù dello olibano distrugge la flemma e tolle la tristiçia e acresce la memoria P, nel secondo del Temeon dice che llo olibano rosso è molto abstersivo più che 'l bianco. La vertù dello olibano distruggie la flema e tolle la tristitia e acrescie la memoria L, in secundo Thimei. Olibanum rubeum est plus abstersivum quam album et virtus eius est sicut virtus [redei] in abstersione. Aben Mesuai. Olibanum destruit flemmam et aufert tristitiam et confert cordi et auget in memoria Lat

Liber Serapionis

[II.6.30.0] [...]id est camepitheos[3516].

[II.6.30.1] Diascoride dice ch' ella è erba la quale nasce ongni anno e dilatasi lo suo origine, cioè nascimento, sopra la faccia della terra intorno intorno. Sono a llei tre spetie e l' una di loro è più forte o che l'altre[3517], e àe le folgle alle folgle hahalen e della senpreviva[3518], se non che sono maggiori quelle[3519] della semperviva che quelle della camepiteos, e sono più tenere quelle della camepiteos; e àe sopra ssé umiditade tenace e sono pilose le folgle sue, e sono sparte intorno alli rami suoi e lo suo odore è sì come quelle del pino. E àe li fiori suoi minuti e glauci[3520], e lle sue radici sono simili alla pighorim[3521], e llo seme suo è nero, nel cui odore è sì come è nella regina[3522] del pino; e lli rami àe alquanto lunghi e curvati, cioè scringniuti, sì come sono quelli dell' erba che ssi chiama anchassa[3523]. E lla seconda spetie àe lunghe le verche[3524] di lungheça d' uno braccio, e li suoi rami sono sottili, e lle folgle e lli fiori sono nell' odore della sopradetta spetie simili[3525], e llo suo seme è nero. E lla terça spetie, la quale ssi chiama lo maschio, àe le folgle sottili, e minute, bianche, e pilose, e à le verghe sparte bianche, e lo fiore bianco minuto sopra li rami suoi, e lo suo odore è sì come quello della prungnola[3526].

[II.6.30.2] Galieno dice che llo sapore amaro in queste erbe è più forte che llo caldo[3527]. E lla vertude loro prima è che rischalda nel[3528] secondo grado [c. 94r] e disecha nel terço grado. E lla seconda vertude è che presa in beveraggio mondificha e asterge, e apre l'oppillationi, e asterge le menbra dentro e quando essa erba fia secchata e polvereçata, fia le sopra dette cose, e quando è ricente è incarnativa[3529]; e la terça virtude è che vale contra ongne medicina a choloro ch' ànno la iteriçia, universalmente ad ongne persona c' àe oppillatione nel feghato; e con questo provoca li

[3516] [...] id est camepitheos: Chamasitheos id est chamapitheos. Chamasitheos id est chamapitheos C, Chamesiteos id est chamepiteos. Chamesiteos id est chamepiteos P, Camesitos, cioè camepithos. Chamesitheos id est chamephiteos L, Kamaphitheos id est kemapitheos Lat
[3517] o che l'altre: che l' altre C P L, aliis Lat
[3518] le folgle alle folgle hahalen e della senpreviva: le foglie simili alle foglie hahalem e alla senpreviva C, le fogle alle fogle ahalem (simili scritto a margine) e alla senpreviva P, le foglie simili alle foglie ahalem e alla sempreviva L, folia similia foliis helalem id est sempervive Lat
[3519] quelle: cioè quelle L,
[3520] e àe li fiori suoi minuti e glauci: --- C, ed àe li fiori suoi minuti e di colore glauco P L, et habet flores minutos glaucos Lat
[3521] pighorim: phyghorim C P, pigorim L, picorion Lat
[3522] è sì come è nella regina: è ssì como la ragia C, è ssì come la ragia P L, est sicut odor rosine Lat
[3523] anchassa: anchassa C P, ancassa L, anchasa Lat
[3524] le verche: le foglie L,
[3525] simili: simili e nnello odore e nella vista C P, simili e nello odore e nella vista L, similia Lat
[3526] della prungnola: delle prugnole C, della prungnola P, delle prugnole L,
[3527] che llo caldo: che caldo C P L, quam sapor calidus acutus Lat
[3528] nel: ne G, nel C P L, in Lat
[3529] quando è ricente e incarnativa: e quando è ricente è incarnativa C L, quando è rricente e incarnativa P, ---Lat

Liber Serapi

mestrui quando sarà beuta con mele e fattone con essa suppositorio[3530]; e vale ancora a provocare l'orina e cotta co · mellicrato e beuta vale alla stranguria, e quando è ricente vale molto e àe grande vertude di conglultinare le fedite fresche grandi, e cura le piaghe putride, e risolve la dureçça delle poppe.

[II.6.30.3] Dixe[3531] che quando saranno beute delle folgle sue sette die continoui con vino cura la iteriçia, e quando sarà e beuta con idromel XL die cura la sciaticha; e essa si dae in beveraggio alle infermitadi del fegato e alla stranguria, e al dolore delle reni, e all' oppillationi delle budella.

[II.6.30.4] E usano quella molti[3532] li uomini nel paese che ssi chiama Ponche Methacha[3533] per antidoto, cioè per lattovare, dandalo in ischanbio di lattovario in dicotione in bevoraggio allo toscho che ssi chiama antonico[3534]. E llo 'npiastro di lei unito con sanichi[3535] vale alle sopradette infermitadi; e quando si meschola pesta con fichi e sse ne fanno pillole solvono lo ventre; e quando si prende con battitura di rame e co · regina di pino purgha le superfluitadi della matrice[3536]; e posta sopra le dureçce della poppa sì lla risolve; e fatto con essa inpiastro con mele sopraposto conglultina; e vieta la dilatatione della formica nel corpo[3537].

[II.6.30.5] Numain[3538] nell' otriaca: chella[3539] lassativa.

[II.6.31.0] Camidreos id est camedreos[3540].

[II.6.31.1] E chiamasi ancora quercus terre[3541]; e nnasce i · luogora petrose[3542] e aspri. Ed è erba lungha[3543] uno palmo, e à le sue folgle piccole simili nella fighura e nel nascimento[3544] suo alle folgle della quercia. E lo fiore [c. 94 r] suo è di colore porporino[3545], ed è picholo e llo tenpo del suo colglimento è quando essa è matura, e debbiasi colglere col suo seme.

[3530] fattone con essa suppositorio: fattone suppositorio con essa C P L, et quando fit nastale cum ea Lat
[3531] Dixe: Disse C, Dixi P, Dissi L, D. Lat
[3532] molti: molto P L,
[3533] Ponche Methachan: Ponchothaclia C P L, Ponto in Erachlia Lat
[3534] antonico: antonicho C P, antonico L, aconicum Lat
[3535] sanichi: sanich C P L, sanich iuvativis Lat
[3536] della matrice: delle moreci L
[3537] la dilatatione della formica nel corpo: la dilatatione della infirmitade che s' appella formica nel corpo L
[3538] Numain: Humain dice P, Humayn dice C L, Himaim Lat
[3539] chella: ch' ella è C P L, kamepiteos Lat
[3540] Camidreos id est camedreos: Chamedreos id est quercus terre C, Camedreos id est quercus terre ed è la calamndrea P L, Kamaderios id est kamadicos Lat
[3541] E chiamasi ancora quercus terre: Chamedreos id est quercus terre C P, Camedreos id est quercus terre L, Nominatur quercus terre Lat
[3542] pietrose: pretose C P, in luoghi petrosi L, petrosis Lat
[3543] lungha: lunga lunga L
[3544] fighura e nel nascimento: figura del nascimento C, figura del suo nascimento P L, in figura et ortu Lat
[3545] è di colore porporino, è porporino L

Liber Serapi

[II.6.31.2] Galieno dice che llo sapore[3546] suo è amaro. E con questo è i · llei acuitade. E lla sua prima virtù è che rischalda e disecha nel secondo grado, se non che la caldeçça di quella è più anpia che lla secheçça di quella; e lla vertude sua seconda[3547] è che incide e asterge, e la terça vertude è che risolve le dureççe della milça, e provocha l'orina, e li mestrui. E incide li omori grossi[3548] e mondifica le vie oppillate delli menbri dentro.

[II.6.31.3] Diascoride dice che beuta ricente e cotta àe vertude che vale[3549] alla conquassatione delli nerbi[3550], e con vino beuta, overo lo 'npiastro suo[3551], vale alli morsi velenosi; ed è possibile cosa che ssi pesti e ssene faccia inde pillole, le quali s'anistrano alle sopradette[3552] infermitadi; quando si meschola co · mele e mondifica le ulceragioni delli ochi che ssi chiamano cholos, e pesta e unita con olio, e fattone collirio cura l'ulceragioni antiche e la loro caliggine[3553]; e quando s'ungne con essa lo corpo sì llo rischalda.

[II.6.31.4] Albugerig dice che llo sciroppo suo vale alla tossa anticha e alla corrutione dello smaltire, nel prencipio della idropesia, e allo spasimo. E quanto lo sciroppo suo è più vechio, tanto è di magiore vertude a quelle cose che noi dicemmo. E lla erba sua pesta vale alla fistola del lagrimale dell' ochio. E lla sua dicotione vale alla iteritia e alla nereçça[3554].

[II.6.32.0] Laccha[3555].

[II.6.32.1] Set id est lach[3556].

[II.6.32.2] Diascoride dice ch' ella è ghomma d'albero la quale nasce nelle terre d'Arabica[3557], ed è i llei la similitudine della mirra e della storace, e àe vertude d' assottilglare […], cioè quatro

[3546] llo sapore: 'l seme P L
[3547] e lla vertude sua seconda: e lla sua seconda vertù C P, e lla sua seconda virtù L, et virtus eius secunda Lat
[3548] omori grossi: omori del corpo grossi C L, omori grossi del corpo P, humores grossos Lat
[3549] ricente e cotta àe vertude che vale: cotta vale L
[3550] alla conquassatione delli nerbi: alle conquassatione degli nerby C, alle conquassaçioni degli nerbi P, conquassationi nervorum et duriciei splenis, et strangurie, et in inceptioni ydropisis , et provocat menstrua et expellit fetum. Et quando bibitur cum aceto resolvit duricie splenis Lat
[3551] con vino beuta, overo lo 'npiastro suo: beuta con vino, overo inpiastrata L
[3552] alle sopradette: alle detti L
[3553] caliggine: nel ms. caliggiine, calliginem Lat, mondifica le ulceragioni delli ochi che ssi chiamano cholos, e pesta e unita con olio, e fattone collirio cura l'ulceragioni antiche e la loro caliggine: mondifica le ulceratione antiche, e pesta e unita con olio e ffattone collirio cura l' ulcerationi degli occhy che si chiamano cholos e lla loro caligine C, mondifica le ulceragioni antiche e pesta e unita con olio e ffattone collirio cura l' ulceragioni degli occhi che ssi chiamano cholos e lla loro caliggine P,val e mondifica le ulceragioni antiche e pesta e unita con olio e fattone collirio cura l' ulcerationi degli occhi che ssi chiamano colos e lla loro caliggine L, mundificat ulcera antiqua, et quando teritur et resolvitur cum oleo et fit colirium cum ea curat ulcera oculorum que dicitur colos et calliginem eorum Lat
[3554] alla iteritia e alla nereçça: ala iteritia e alla nereçça C, alla interiçia e alla nereçça P,alla interitia e alla nereçça L, yctericie nigre Lat
[3555] Laccha: Set id est lach C P, Set cioè lach L, Lacca Lat
[3556] Set id est lach: Set id est lach C P, Set cioè lach L, Lec id est lacca Lat
[3557] Arabica: Arabia L

Liber Serapionis

con aqua, overo […], e beono quella li splenetici, e lli eppilentici, e lli asmatici[3558]. E beuta co · mellicrate propiamente[3559] e essa asterge le macule fatte nelli ochi con veloce astersione [c. 94v], e cura deboleçça del vedere[3560] quando si mescola con vino, e fassene inde collirio; ed è buona al dolore delli denti.

[II.6.32.3] E Galieno dice nello Stralatamento del batharie[3561] che lla laccha è gomma dell' albero che nasce in Arabia; e dice che è simile alla mirra, ed àe buono odore, e s'anistra in fummigii, e àe virtude di digrassare li grassi molto, e apre l'oppilationi.

[II.6.32.4] Rasis dice ch' ella cade di cielo sopra li rami dell' albero guberi[3562], cioè nespolo, nelle parti di Siref[3563] in isole di mare; e dice che è caldo e secco e apre l'oppillationi, e fortifica le cose dentro dal corpo ed è buona al dolore del fegato, e all' idropici.

[II.6.32.5] E Atabari dice ch' ella è caldo e secco e apre l'oppillationi del fegato e dello stomaco.

[II.6.32.6] E Isaac Eben Amaram dice ch' ella è cosa rossa, la quale è sopra lengni sottili e lo suo sapore è buono. E in verità ch' elli si cuoce e sse ne tingono con essa li panni[3564] nel colore che ssi chiama tunectura cannes[3565], e quello soperchio[3566] che rimane da llei di quello che è tinto è laccha, la quale rimane nelle mani delli tintori e essa si recha da Berminia[3567]; ed è calda e secca[3568] in secondo grado, e apre l'oppillationi del fegato e dello stomaco e sì lli conforta, e vale all'iteriçia. E lo modo del suo lavamento è che ssi tolghono delli lengni di quella, e ssi pestano, e ssi gettano sopra loro[3569] aqua calda, nella quale sarà bollita aristologia e squinanto: e ssi getti l'aqua[3570], e poi si sechi all'onbra, e ssi ripongha nel vasello del vetro; e se non si clarifica la prima volta falli la seconda volta[3571].

[3558] […], cioè quatro con aqua overo […], e beono quella li splenetici, e lli eppilentici, e lli asmatici: di digrassare gli grassi. E bensi con aqua overo con squingibin, e beono quella gli epilentici e gli pleuretici e gli asmatici P, de asotilglare overo digrassare gli grassi. E beonsi con aqua overo con squiniabine beano quella gli epilentici e gli pleureticy e gli asmaticy C, di digrassare gli grassi. E bevesi con acqua, overo con squingibin e beono quella gli epilentici, e gli pleuretici, e gli asmatici L, extenuandi seu […] facicundi pigues et bibitur de ea dr. iiii cum aqua ac squingibin et bibunt de ea splenetici et epilentici et asmatici Lat

[3559] propiamente: provoca mestruo C P L, provocat menstrua Lat

[3560] cura deboleçça del vedere: cura del vedere la deboleçça C P L, curat debilitatem visus Lat

[3561] nello stralatamento del batharie: nello stralatamento del batharie C, nello stralatamento d' Albatharit P, nello stralatamento del batarit L, in translatione Albatarich Lat

[3562] guberi: guberi C P L, guberia Lat

[3563] Siref: Ref C P L, Siref Lat

[3564] con essa li panni: panni con esso L

[3565] tunectura cannes: turtura canes C P L, tinctura illa karmes Lat

[3566] quello soperchio: quello che rimane da lley di quello C, quello superchio che rrimane da llei di quello P, quello superchio che rimane da llei di quello L, et quod remanet ex ea superfluens Lat

[3567] Berminia: Erminia C P L, Armenia Lat

[3568] calda e secca: seccha e calda C P L, calida et sicca Lat

[3569] e ssi gettano sopra loro: sopra quelli gettano P L, sopra a quelli gettano C, proicitur super ea Lat

[3570] e ssi getti l'aqua: e ssi muova con pestello e ssi lasci risedere e ssi getti l' acqua L,

[3571] falli la seconda volta: rifallo due C P, fallo due L, facias secundo Lat

Liber Serapionis

[II.6.33.0] Meu[3572]

[II.6.33.1] Fua id est meu[3573].

[II.6.33.2] Diascoride dice che àe le verghe simili alle verghe dello aneto[3574], e lle sue folgle simili a quello, se non che sono le verghe di quello più grosse che quelle dello aneto, e lla lungheçça di quelle [c. 94 v] è di due braccia; e non àe la radice sottile dela quale alchune parti si dividono in più parti, delle quali alchune sono tortuose, alchune sono ritte e sono lunghe e ànno buono odore. E lla radice sua è quello che di lei s' anistra.

[II.6.33.3] Galieno dice che lla radice di questa pianta è quello che è giovativo[3575], ed è caldo in secondo grado, ed è secco nella fine di quello[3576]; e lla seconda è vertù che incide, e lla terça virtude è che provoca l'orina e li mestrui; e quando alcuno usasse quella troppo[3577] s' induce dolore di capo per quello che rischalda troppo, in però che in essa è umidità enfiativa cruda, non digesta, per questo quando l'umiditade sua quando sale al capo fa dolore di quello[3578].

[II.6.33.4] Diascoride dice di lei che[3579] rischalda la linghua quando s'assaggia; e cruda pesta e disoluta nell' aqua e beuta vale al dolore delle reni e della vescica per accidente di conclusione, di soperfluitadi in quelle, e vale alla stranghuria. E preposta[3580] e unita co · mele, e fattone indi locho[3581], vale alla ventositade dello stomaco, e alle punçioni, e alli dolori delle giunture, e al dolore della matrice e del petto quando a llui corrono omori. E quando si cuoce e fassene con esso ymina[3582] provoca li mestrui; e quando se ne fa inpiastro al pettingnone delli fanciulli provoca l'orina; e quando se ne prende di lei più che non si convengha fa la soda, cioè lo male del capo[3583].

[II.6.34.0] Mastice[3584].

[II.6.34.1] Mestae id est mastice e gluten romano[3585].

[3572] Meu: Fua id est meu C P L , Meu Lat
[3573] Fua id est meu: Fua id est meu C P L, Mu is est meu Lat
[3574] àe le verghe simili alle verghe dello aneto: àe le verge dello aneto C P L,
[3575] è quello che è giovativo: e quello che è giovativo L,
[3576] di quello: del detto grado P L, del deto grado C, illius Lat
[3577] quella troppo: troppo quella P L,
[3578] fa dolore di quello: fa dolore di capo C P L, inducit dolorem Lat
[3579] che: ch' ella P L
[3580] preposta: pesta C P L, teritur Lat
[3581] locho: locco P, looch L
[3582] ymina: ymina C P L, --- Lat
[3583] male del capo: male di magrana P, mal di magranea al capo C, male di magran al capo L, soda Lat
[3584] mastice: Mestee id est mastyce C P, --- L, Mastix Lat
[3585] Mestae id est mastice e gluten romano: Mestee id est mastice et gluten romano C P, <…>estee, cioè mastice e

Liber Serapi

[II.6.34.2] Diascoride dice che alchuna di lei è biancha e alcuna dichina a verdeçça, ma la milglore à colore bianco come cera biancha molto risplendente ed àe lo suo granello grave[3586] sechissimo e tosto si ronpe e àe buono odore. Ed enne alchuna ch' è nera ed enne alchuna citrina. E queste s' avolterano[3587] con incenso[3588].

[II.6.34.3] E Galieno dice che lla biancha mastice è quella che ssi chiama gluten romano; ed è lla mastice conposta di diverse vertudi[3589]: volglio dire ch' è conposta di vertude stitica e di vertude [c. 95r] mollificativa; e la prima virtude è calda e disecca e risolve[3590], ma la mastice nera che si chiama basiti[3591] è di maggiore disecchatione che lla bianca, ed è meno stitica, e però è più chonvenevole a risolvere, e però vale molto alle poste dure di fuori del corpo, ma l'olio della mastice bianca àe vertude simile alla mastice biancha[3592]. E disse nel sesto[3593] dove si rammemorò d' ongni cosa[3594] conglultinativa in bontade; e la mastice è con questo, però che è in sé pocha stiticitade la quale vale al debole feghato e budella e alle poste loro e la loro secheçça, e non à alchuna achuitade, ed è molto sottile in vertude.

[II.6.34.4] Diascoride dice che lla mastice vale alli emontoici e alla tossa anticha beuta, ed è buona allo stomaco; e muove lo rutto, e ssi pone nelle confetioni da stropicciare li denti, e fa acrescere li peli delle[3595] palpebre, e masticata fa buono odore di boccha, e costringne le gengie.

[II.6.34.5] E disse Galieno nel sesto[3596] che l' albero della mastice è conposto di sustança aquosa calda e di sustança terrea fredda non di molto; e[3597] nel sapore d'ongni parte di questo albero, dico della radice e del frutto e delle cortecce di questo albero[3598], è un poco di stiticitade; e la sua prima vertude è in caldeçça e in freddeçça meçanamente tenperatamente, e disecha nella fine del secondo grado infine[3599] al principio del terço grado; e lla virtù sua terça è che llo 'npiastro delle

---

gluten romano L, Mesiche idest mastix et gluten romanum Lat
[3586] lo suo granello grave: lo granello suo grave C P L, granum grave Lat
[3587] s' avolterano: s' adulterano L
[3588] con incenso: con incenso C L, cum olibano et grani pini Lat
[3589] conposta di diverse vertudi: conposta di diverse C, conposta e di diverse virtù P L, est compositus est ex virtutibus diversis Lat
[3590] E la prima virtude è calda e disecca e risolve: e lla sua prima virtù è calda e rrisecca e risolve C, e lla sua prima vertude è calda e rissecchа e rrisolve P, e lla sua prima virtude è calda e risecca e risolve L, et virtus eius prima est virtus que calefacit et desiccat in tertio grado. Et secunda est virtus que mollificat et fortificat et resolvit Lat
[3591] basiti: basity C P, basiti L, kapti Lat
[3592] ma l'olio della mastice bianca àe vertude simile alla mastice biancha: ma l' olio della mastice bianca C P L , sed olei masticis albi virtus est similis virtuti masticis albi Lat
[3593] nel sesto: nel sexto C, nel sesto P L, in G. Lat
[3594] d' ongni cosa: d' ongni cosa P, ogni cosa C, dì ogni cosa L, omnia Lat
[3595] delle palpebre: nelle palpebre C P L, palpebrarum Lat
[3596] nel sesto: nel sexto C, nel sesto P L, in G Lat
[3597] e: aggiunto in interlinea
[3598] delle cortecce di questo albero: della corteccia di questo albero C P L, corticis Lat
[3599] in fine: infino C P L, usque Lat

Liber Serapionis

sue folgle, mentre che sono ricenti, ristringne[3600] co · manifesta stiticitade, e in però, quando si bee sola, overo con altre medicine, vale molto e costringne li fluxi, e al' ulceragioni delle interiora e al' uscimento della matrice e del budello vale molto[3601]; e non è a llei diversitade in queste operationi[3602] dal sugo dello ypoquistidos.

[II.6.34.6] E Diascoride dice che tutto questo albero è stitico, e la vertude delle folgle e delle cortecce, e delle ramora è iguali[3603]; e ssi cuocono le corteccie sue, la corteccia della sua radice[3604], e lle folgle molte volte in dicotione, e quando fia cotta e colata da lloro l' aqua, le quali[3605] un' altra volta si ricuocano insino a spessitudine di mele; vale alli emontoici, e lla dicotione sua beuta vale alle ulceragioni delle budella e all' uscimento della matrice e del budello[3606]; e in veritade ch' ella si pone universalmente ne · luogo della achatia[3607] e dello ypoquistidos, e ponsi questa dicotione ne · luogo del sugo delle folgle sue, e quando si getta[3608] questa dicotione sopra l' ulceragioni profonde e sopra l' oxa rotte sì lle ristora[3609], e ristringne le menbra laxe, e troncha l' umiditadi antiche dalla[3610] matrice, e vieta l' ulceragioni corrosive che

[3600] ristringne: constringne P, constrigne L,
[3601] e lla virtù sua terça è che llo 'npiastro delle sue folgle, mentre che sono ricenti, ristringne co · manifesta stiticitade e in però, quando si bee sola, overo con altre medicine, vale molto e costringne li fluxi, e a l' ulceragioni delle interiora e a l' uscimento della matrice e del budello vale molto: e lla sua virtù terça si è che lo inpiastro delle sue foglie mentre ch' elle sono ricente constrigne con manifesta stiticitade, e in però quando si bee sola overo con altre medicine vale molto a constrignere i fluxi e lle ulceratione delle interiora e al' uscimento della matrice e del budello vale molto C, et la sua vertù terçia si è che llo inpiastro delle sue foglie, mentre ch' elle sono ricenti constringne con manifesta stiticitade, e in però quando si bee sola ovvero con altre medicine vale molto a constringnerei fluxi e lle ulceragioni delle interiora e all' uscimento della matrice e del budello vale molto P, e lla sua virtù tertia si è che llo inpiastro delle sue foglie mentre ch' elle sono recenti constrigne con manifesta stiticitade, e in però quando si bee sola, overo con altre medicine vale molto a constrignere i fluxi e lle ulcerationi delle interiora e all' uscimento della matrice e del budello vale molto L, et virtus terçia quando fit emplastrum cum foliis huius arboris dum sunt recencia est virtus stiptica stipticitate manifesta et ideo quando bibitur sola aut cum aliis mediciniis ad ulcera intestinorum aut ad fluxum ventris conferunt multum et confert [sputamentibus sanguinem] et fluxui menstruorum et exitui matricis et ani conferunt multum Lat
[3602] operationi: conpositioni overo operationi L,
[3603] e la vertude delle folgle e delle cortecce, e delle ramora è iguali: e lla vertude delle foglie e delle corteccie e delle e delle ramora sono uguali C, e lla vertude delle foglie e delle cortecce e ddelle e delle ramora sono ughuali P, e lla virtude delle foglie e delle cortecce e delle ramora sono uguali L, et virtus fructus et foliorum et corticis ramorum et corticis radicis est equalis Lat
[3604] le corteccie sue, la corteccia: le corteccie sue e lle corteccie C L, le cortecce sue e le cortecce P, cortex eius et cortex Lat
[3605] da lloro l' aqua le quali: da lloro l' acqua le quali P L, da loro la quale C, ab eis aqua que Lat
[3606] vale alli emontoici, e lla dicotione sua beuta vale alle ulceragioni delle budella e all' uscimento della matrice e del budello: vale agli emotoicy, e lla dicotione sua beuta vale alle ulceratyoni delle budella e al' uscimento della matrice e al budello C, vale agli emotocci, e lla dicoççione sua bevuta si vale alle ulceragioni delle budella, e all' uscimento della matrice e al budello P, vale agli emotoyci, e lla decotione sua beuta sì vale alle ulceragioni delle budella e al' uscimento della matrice e al budello L, et confert decoctio ista bibita sputo sanguinis et fluxui ventris et ulceribus intestinorum et fluxui menstruorum, et exitu matricis et ani Lat
[3607] achatia: caçia C P, acatia L Lat
[3608] e quando si getta: e quando si getta e quando si getta G, e quando si getta C P L, et quando proicitur Lat
[3609] sopra l' oxa rotte sì lle ristora: sopra al' ossa rotte sì lle ristora C L, ssopra all' ossa rotte sì lle ristora P, super ossa fracta restaurat carnem in ulceribus et restaurat ossa Lat
[3610] dalla: dalla P, della C L, a Lat

non si dilatino[3611] nel corpo, e provoca l' orina; e quando questa dicotione sarà tenuta in boccha costringne li denti mossi; e delli rami suoi[3612] si fa olio stitico ch' è molto buono a[3613] tutte le cose ch' ànno bisongno stiticitade[3614].

[II.6.34.7] Hunayn dice[3615] nel Libro dell' otriaca che lla mastice risolve le poste dello stomaco e vale alla tossa.

[II.6.34.8] E Albugerig dice ch' ella non è di poca atratione a ssé di flemma quando si mastica, e per questo sì si meschola collo locho, overo con esso[3616], però che trae a ssé la flemma dal capo.

[II.6.35.0] Muri[3617].

[II.6.35.1] Muri[3618]: quello che ssi fa di pesci salati[3619] e di carne insalata; quando si getta sopra l' ulceragione corrosive e frodolenti vieta la loro dilatatione; e cura lo morso[3620], e fassene cristeo[3621] con esso al' ulceragioni delle budella, e a cicatriçando quelle, e alla sciaticha, e a muovere le menbra a chacciare fuori le superfluitadi: cioè[3622] lo brodetto delli pesci freschi, beuto solo, overo con vino, laxa lo ventre con aqua, e con olio, e con un poco di sale[3623].

[II.6.35.2] Galieno dice nel secondo che lla vertude del muri è calda e seccha; e in però l' anistrano alchuni medici nelle ulceragioni putride, e la mettono nelli cristei, che ssi fanno nelle ulceragioni putride dentro, e alla sciatica e alla disinteria[3624].

[II.6.35.3] Eben Mesuai dice che almuri si fa di farina d' orço; ed è caldo nel primo grado ed è secho nel sechondo, ma quello che ssi fa [c. 95 v] di pesci è più caldo e più secho; e mollifica lo

[3611] dilatino: dilatano P L
[3612] e delli rami suoi: e degly rami suoi C, e degli rami suoi P L, ex fructu huius arboris Lat
[3613] a: in P L, a C, in Lat
[3614] bisogno stiticitade: bisogno di stiticitade C P L, convenit stipticitas Lat
[3615] dice: dice così L,
[3616] collo locho, overo con esso: cum loch, ovvero con essa C P, cum loch, overo con essa L, cum aloe, ut preparet ipsum Lat
[3617] Muri: Murye id est muri C, Murie cioè muri L** Muri Lat
[3618] Muri: Murye id est muri C, Murie cioè muri L, Muri Lat
[3619] salati: insalati C P L, salsis Lat
[3620] lo morso: lo morso L, morsum canis Lat
[3621] cristeo: abbreviazione straordinaria
[3622] cioè: cioè L, sed Lat
[3623] beuto solo, overo con vino, laxa lo ventre con aqua, e con olio, e con un poco di sale: beuto solo, overo con vino lassa lo ventre con acqua, e con olio, e con un poco di sale L, quando bibitur solum aut cum vino laxat ventrem Lat
[3624] Galieno dice nel secondo che lla vertude del muri è calda e seccha, e in però l' anistrano alchuni medici nelle ulceragioni putride, e la mettono nelli cristei, che ssi fanno nelle ulceragioni putride dentro, e alla sciatica e alla disinteria: Galieno dice nel secondo che lla virtù del muri è calda e secha, e però l' aministrano alcuni medici nelle ulceragioni putride, e lla mettono nelli cristei, li quali si fanno alle ulceragioni putride dentro, e alla sciaticha e alla disinteria L, G. in secundo: virtus muri est calida et sicca et ideo aministrant ipsum aliqui medicorum in ulceribus putridis et apponunt in clisteribus que administrantur ad ulcera intestinorum et ad sciaticam. Paulus: est calidus fortiter et siccus administratur in ulceribus putridis et interius ad sciaticam et dissenteriam Lat

Liber Serapionis

ventre e talglia la flemma e vale al dolore asciatico, mangiato o fatto con esso cristeo[3625].

[II.6.35.4] Mesarugie dice che àe stiticitade, e mondifica e fortifica e mondifica[3626]; però se ne fa con esso alcocol[3627] nella infermitade leori[3628] e del vaiuolo, e che non entrino nella faccia, e poi che entrano nella faccia, disolvono[3629] quelli e vale a quelli.

[II.6.35.5] Eben Mesuai dice che lla propietade sua è che mondifica l' umiditade dello stomaco e fa buono alito di bocha, ed è nel terço grado[3630].

[II.6.36.0] Muschado[3631].

[II.6.36.1] Mise id est muscho[3632].

[II.6.36.2] Abonifa disse della parola d' Abul Humayn nel viscudi nel Libro auri, cioè dello oro e delli metalli e delle marcherite della terra, nelle quali sono caççele del musco; e sono nella regione di Basii e Sevi: e sono li confini della terra; ma lo musco della regione di Tabusii è milgliore che 'l musco di Sevi[3633] per due cagioni: l' una è che gaççelle di Tabusi[3634] si mangiano[3635] la spiga e l' altre spetie odorifere, ma lle caççelle di Sui[3636] mangiano altre herbe da queste che noi dicemo odorifere; e l' altra cagione è che lli huomini di Tabasi non tragono lo musco delle folglioline sue, e avolterano quello co· modo d' avolteratione[3637]; prima quelli di

[3625] mangiato: mangiatolo C P L, quando comeditur Lat
[3626] e mondifica e fortifica e mondifica: e mondifica e fortifica C P L, fortificationem et mundificationem Lat
[3627] alcocol: alcocol C, alcool L, cohol Lat
[3628] leori leory C, leori P L, ledri Lat
[3629] poi che entrano nella faccia, disolvono: poi che entrano nella risolvono L
[3630] ed è nel terço grado: ed è nel terço grado C,--- L, et est calidum in tertio gradu Lat
[3631] Muschado: Mise id est musco C, Mise cioè musco, si è moscado L, Muscus Lat
[3632] Mise id est muscho: Mise. Mise id est musco sì e moscado id est muscho P, Misie id est musco C, Mise cioè musco L, Misch id est muscus Lat
[3633] Abonifa disse della parola d' Abul Humayn nel viscudi nel libro auri, cioè dello oro e delli metalli e delle marcherite della terra, nelle quali sono caççele del musco, e sono nella regione di Basii e Sevi, ma lo musco della regione di Tabusii è milgliore che 'l musco di Sevi: e sono li confini della terra: abonifa dice che abuasen disse della parola d' Abul Humayn nel viscudi nel libro aurei dello oro e delli metalli e delle margaryte della terra nella quale sono gaçelle del musco e ssono nella regione di Basyi e Sevy et sono li confini della terra, ma lo musco della regione di Basii è migliore che musco di Sevi C, Abonifa dice che Abuasen disse della parola d' Abui Humayn nel viscudi nel libro aurei, cioè dell' oro e delli metalli e delle margherite della terra, nella quale sono gaçelle del musco e sono nella regione di Basii e Sevi e sono li confini della terra, ma lo mesco della regione di Tabusii è migliore che 'l musco de Sevi L, Abohanifa. Dixit Habuhasen ex libro Abul Husani: almascudi in libro auri et minerarum et margaritarum, terre in quibus sunt gaselle musci et sunt regio Ru[n]basi et Seni sunt terre confines, verum muscus regionis Runbasi est melior musco Seni Lat
[3634] Tabusi: Tabusi C L, Runbasi Lat
[3635] si mangiano: si mangia C P L, comedunt Lat
[3636] sui: suy P L, suoi C, de Seni Lat
[3637] e l' altra cagione è che lli huomini di Tabasi non tragono lo musco delle folglioline sue, e avolterano quello co· modo d' avolteratione: e ll' altra si è che gli omini di Tabasy non tranghono lo musco delle foglieline sue e avolterano quello con modo d' avolteratione C, e l' altra cagione si è che gli uomeni di Tabasi non traghono lo musco delle foglioline sue e adulteranlo quello con modo d' adulteratione L, homines de Runbach non extrahunt muscum a foliculis suis, sed homines de Seni extrahunt ipsum a foliculis et adultantur ipsum cum motis alteracionis Lat

Liber Serapi

Sevi fendono le folglicielle nelli tenpi humidi e torbidi e in aere convenevole[3638]; e sse lli huomini di Sevi non ànno cose con che avolterino[3639], si lo ripongono nelli vaselli del vetro, e ssì lli turano colla terra delli saracini in Amere e in Persia e in Baxirach[3640] e nell' altre regioni di Babillonia, e sse exo si fa di Tunbasi[3641].

[II.6.36.3] E lo milgliore musco e più abbondante e quello che ssi trae dal ghaççella, poi che ben maturano[3642] i · llei; e non ànno diferença queste[3643] caççelle dalli altri in figura, né in colore, né nelli corni[3644], ma congnosconsi nelli denti canini di quelle solamente; e però che ciaschuno di questi àe due denti canini ch' escono loro della bocha[3645] di quelli sì come[3646] eschono della bocha delli porci[3647], e sono quelli denti molto [c. 95 v.] bianchi e ritte per lunghecça d' uno palmo, overo li ànno più[3648]. E in veritade che lli cacciatori[3649] tendono le funi e li lacciuoli, e pilglialgli, alcuna volta gli saettano, e nascondensi da lloro nelle folgle; e leghano quelli che non sono maturi, e allotta è nell' odore suo oribilitade; adunque s' appichano quelli e si lasciano stare[3650] alquanto tenpo infino a ttanto che ssi diparta lo fiatore di quelli e si tendono nell' aere, e allotta si fa i · lloro lo moschado buono.

E questo etiandio si conviene alli frutti delli arbori quando si colgono dalli loro albori ançi[3651]che sieno[3652] maturi, ma lo milgliore moschado è quello che ssi matura allo suo folliculo e che è[3653] di conpiuto maturamento in esso folliculo, ançi che sia talgliato dallo animale, poi si talgli dopo lo conpimento; per quello ch' aviene, quando la natura caccia fuori lo corso del sangue a quello folliculo, overo austico e inconpiuto, ancora del sangue in quello nuoce a quello animale[3654]. E

[3638] convenevole: convenevole C L, inconvenienti Lat
[3639] avolterino: sopra la - i - una a, avvolterano P, avolterano C, adulterino L, addultentur Lat
[3640] in Amere e in Persia e in Baxirach: in Amere e in Persia e in Basirach C, in Amere, e in Persia e in Basirach L, Hamen et Persida et Haharach Lat
[3641] Tunbasi: Tambasi P, Tunbasi C L Lat
[3642] che ben maturano: che è bene maturo i ·llei C L , est bene maturus in ea Lat
[3643] queste: quelle C P L, iste Lat
[3644] corni: carni C,corni L, cornibus Lat
[3645] ch'escono loro della bocha: che escono loro fuori della bocca C, che escono loro fuori della boccha P L, egredientes ab ore Lat
[3646] sì come: sì come sì come G, sì como C, sì come L
[3647] eschono della bocha delli porci: escono dalli porci C P,escono alli porci L, egrediunt ab ore porcorum Lat
[3648] overo li anno più: gli anno o piue P, gli anno o più C, gli ànno e più L, aut plus habentes Lat
[3649] cacciatori: cacciatori C P L, venatores qui in terris Tabeth et Sen Lat
[3650] si lasciano stare: lasciansi stare C P L, relinquientes Lat
[3651] ançi: inançi C P, innançi L
[3652] sieno: siano C P, ssieno L
[3653] e che è: in che è G, e che è C P L, et est Lat
[3654] per quello ch' aviene, quando la natura caccia fuori lo corso del sangue a quello folliculo, overo austico e inconpiuto, ancora del sangue in quello nuoce a quello animale: per quello che adiviene quando la natura cacia fuory lo corso del sangue a quellofoliculo overo austicoinconpiuto, ancora del sangue in quello nuoce a quello animale C, per quello che adiviene quando la natura caccia fuori lo corso del sangue a quello follicolo, overo austico e conpiuto, ancora del sangue in quello nuoce a quello animale L, et propter hoc accidit cum natura expellit cursum sanguinis ad foliculum

Liber Serapi

anchora viene a saxa, overo ad alcuna pietra calda da calore di sole[3655], e stropicciase molto con grande dilettatione, tanto che s' ungha la cotenna nel luogo[3656] suo, e escane abondantemente[3657] quello che ssi contiene in su la pietra, lo quale intanto abbonda dalla postema quando s' apre, e allotta sente quello animale di quella dilettatione grande uscire. E quando è tutta vota quella appostema da quello che ive si contiene, s' incarna e consolida, e ancora un' altra volta si colgle in quello luogho abondante lo corso del sangue sì come si face[3658] prima.

[II.6.36.4] Ed eschono gli uomini di Cedet[3659] li quali congnobero dove pasceno[3660] e gaççelle pervenient ad sançça[3661] e alla pietre, truovano quello sangue, lo quale è disechato sopra le pietre e sassi[3662], e colgono quelle; quando la natura digestisce [c. 96r] quello nel suo animale e disecchoe quello al sole e preparoe quello lacte, è lo milglore di tutte le spetie del moschado[3663] e lo più eletto; colgono[3664] adunque quello e pongolo[3665] nelli folliculi[3666] li quali ànno dalli guççelli, li quali[3667] sono cacciati e presi, e serbali appo loro: e questo è quello moscado che usano li re[3668] e che ssi dona per grande dono, lo quale vendono[3669] li mercatanti di quella regione per lo milglore. E Ghebet[3670] sono molte cittadi, ma tutto quello che ssi colgle in quelle parti si reca alla cittade che primamente si chiama nel nome di tutta la citade Ghebet.[3671]

[II.6.36.5] E Alchahamus[3672] dice ch' elli è caldo e secho, e fortifica lo cuore e le menbra dentro, quando si bee overo si pone di fuore in inpiastri.

[II.6.36.6] E Achinbenhuam[3673] dice ch' elli è caldo e secho, e s' anistra nelle medicine dell'

---

illum vel [chistim] et completur [essencia] sanguinis in eo vocat illi animali Lat

[3655] da calore di sole: di calore di sole C P L, calore solis Lat

[3656] luogo: sugho P, sugo C L, loco Lat

[3657] escane abondantemente: escane abondantemente C L, emanat Lat

[3658] si face: fece P C, fecie L,

[3659] Cedet: Cebet P, Cebeth C, Çibet L, Tebeth Lat

[3660] pasceno: pascono P L, pascevano C, pascunt Lat

[3661] sançça: pervenienti a ffaça C, pervenienti a ffaça L, saxa lat

[3662] sopra le pietre e sassi: sopra ale pietre C P, sopra le pietre L, super lapides et saxa Lat

[3663] moschado: musco C P L

[3664] colgono: colgono C P L, colgo G, colligunt Lat

[3665] pongolo: ponghollo P, pongollo L, pongono C

[3666] folliculi: G soliculi, folliculi C P

[3667] li quali anno dalli guççelli li quali : ne quali anno dalli gaççelli li quali P L, nelli quali anno dalli gaççelli li quali C, quos habent ex gaçellis quas Lat

[3668] li re: li re e grandi singnori P L, li re e grandi signory C, reges Lat

[3669] vendono: vendono P L, vendo C, vendunt Lat

[3670] Ghebet: Tebet C P L, In Bet Lat

[3671] si reca alla cittade che primamente si chiama nel nome di tutta la citade Ghebet.: si ssi recha alla città che propiamente si chiama nel nome di tutta la contrada cioè Tebenth P, sì sireca da città che propiamente si chiama nel nome di tuta la contrada cioè Tebth C, si ssi recha alla città che propiamente si chiama nel nome di tutta la contrada cioè Tebeth L, [...] ad civitatem que proprie denominatur nomine regionis Thebet Lat

[3672] Alchahamus: abbreviato un – us, poi cancellato, Alcacalamus C P L, Alchalahamen Lat

[3673] Achinbenhuam: Achui Boniam P, Achuy Boniam C, Achuy Bonian L, Aben Mesuay Lat

Liber Serapi

ochio, e asterge l' albugine sottile, e disecha l' umiditadi.

[II.6.36.7] E Mesea[3674] dice ch' elli è caldo e secho in secondo grado sottile, e fortifica le menbra collo suo olore, e vale alla soda antica per umiditadi, e fortifica lo celebro.

[II.6.36.8] E li medici di Persia dicono che, sse si prende[3675] di lui un poco e si risolve nell' olio di keiri[3676] e se n' unge con esso la verga[3677], chelli giova allo[3678] coito. E dissono[3679] che i · llui è alchuna humiditade per la quale aguça e desta lo coito.

[II.6.37.0] Nabach.

[II.6.37.1] Nabach.

[II.6.37.2] Diascoride dice lasahacen[3680] che ssi reca d' India, e somilgla la corteccia del moro[3681]; e àe buono odore, e àe vertude di riscaldare coloro che nne fanno fummigio, e ponsi nelle confetioni delli unguenti e nell' altre confetioni delli unguenti califactivi, e àe vertude simile al calamo aromatico; e quando si fa fummigio con essa vale alla torçione[3682] della matrice.

[II.6.37.3] Galieno dice nel secondo ch' elli è delle speçie d' India e vale nelli fumigii della matrice quando è secha[3683].

[II.6.37.4] E Pagollo dixe sì come Galieno.

[II.6.38.0] Rosa salvatica.

[II.6.38.1] Nevim[3684].

[II.6.38.2] Ysaac Amaram dice ch' elli è alberello simile allo alberello della rosa e àe lo fiore bianco. E dicono ch' è lla rosa salvatica ed è la rosa seni[3685].

[II.6.38.3] Aben Mesuay dice ch' è sì come lo narcische[3686], e dell' olio suo che vale alla pleuresia per malinconia, e vale al dolore della matrice.

[3674] Mesea: Mesaa P, Mesca L, Mascia C
[3675] dicono che sse: dicono se C P L, si Lat
[3676] keiri: cheiri C, cheyri L, kerei Lat
[3677] se n' unge con esso la verga: sse ne ungne la vergha P, se ne ungne la verga C, sse ugnie la verga L, linitur cum eo virga Lat
[3678] allo C P: al L, alla G
[3679] dissono: dissero C P, dissono L
[3680] lasahacen: lasahascen C P L, lasahaten Lat
[3681] e somilgla la corteccia del moro: che ala corteccia del moro C, alla corteccia del moro P L et est simile cortici sicut cortex mori Lat
[3682] alla torçione: alle torçioni P, alle tortioni C, torsioni Lat
[3683] secha: ssecco P, secco C, secchо L, siccus Lat
[3684] Nevim: Nerim C P L, Nesrin Lat
[3685] seni: semi C P L, seni Lat
[3686] narcische: narcisco C P L, nerciscus Lat

Liber Serapi

[II.6.38.4] E Mesarugie dice che è simile in vertude di gessomino[3687], se non ch' è meno calda che quello e di più lieve natura che quello e meno secho. E Rasis dice: " Io viddi in[3688] Corasceni alchuni che davano del fiore suo once II o once III e facevano molto [uscire][3689] ".

[II.6.39.0] Narcischo id est perrione.

[II.6.39.1] Narces id est narcischo[3690].

[II.6.39.2] Diascoride dice che questa àe le folgle simili al porro, se non che sono minori[3691] e sono lunghe al più uno palmo; e sopra quelle è lo fiore bianco nel circuito[3692], cioè intorno, e nel meço è una cosa citrina, ed è la quarta[3693] la spetie, lo meço del quale è di colore porporino; e àe la radice biancha ritonda simile allo bulbo, e lo suo seme nero in terris longis[3694]; e nasce quello che è lo milgliore i · lluogora montuose[3695]; e àe buono odore, ma ll' odore della seconda speçie[3696] è sì come l' odore lixi [3697] e ssì come l' odore della speçie; e quello che di questa erba s' anistra[3698] è la sua radice; la sua prima vertù è che disecha, e la sechonda virtù è che asterge e atrae e incarna, e lla terça vertù è che incarna le talgliature che ssono nelli lateriti[3699]; e quando si meschola con orobo mondifica le sorditie del corpo[3700] e apre le poste.

[II.6.39.3] Diascoride dice che quando si mangia[3701] della sua lexa[3702], overo si bee, si muove lo vomito; e quando s' anistra con mele trita vale alle cotture del fuocho; e quando se ne fa con essa inpiastro[3703] conglultina le fedite delli nerbi; e quando si pesta e ssi meschola co · mele e fassene indi inpiastro vale[3704] al dolore delli nerbi delli piedi e alli dolori e alle torçioni delle giunture

[3687] simile in vertude di gessomino: simile al gessimino P L, simile al gessomino C, simile in virtute sua jeusemiti Lat
[3688] in C P Lat: y G
[3689] facevano molto [uscire]: facevano uscire molto e purgha comunalmente P, faccevano uscire molto e purga comunalmente C, faciebant assellare multum Lat
[3690] Narces idest narcischo: Naries id est narcisco C P L, Naries idest narciscus Lat
[3691] Lat aggiunge: etiam habet virgam concavam in qua non sunt folia, --- C P L
[3692] circuito: arcuito G, circuito C, circuitu P L Lat
[3693] quarta: quarta C P L, quedam Lat
[3694] In terris longis:in terris longis C, in teris longis P L, in tecis longis Lat
[3695] lluogora montuose: luoghi montuosy C, in luoghi montuosi P L, in locis montuosis Lat
[3696] speçie: nel ms. spetiçie, spetie C P L, speciei Lat
[3697] lixi: lix id est <…> C P L, lix Lat
[3698] s' anistra: s' aministra C P L, aministratur Lat
[3699] le talgliature che ssono nelli lateriti: le tagliatury che sono nelli lacerti C, le tagliature cghe ssono nelli laccerti P, le tagliature che sono nelli lacerti L, vulnera magna. Et devenit de virtute eius quod incarnat abscisiones que fiunt in lacertis Lat
[3700] le sorditie del corpo: le sorditie C, le sordiçie del corpo C, le sorditie del corpo L, sordes corporis Lat
[3701] si mangia: si mangino C, si mangia P L, comeditur Lat
[3702] lexa: lessatura C P L, lixa Lat
[3703] inpiastro: nel ms. inpiatro, inpiastro C P L
[3704] vale C P: vele G

Liber Serapionis

antiche; e quando si meschola col seme che ssi chiama cabatie[3705] e con aceto mondifica la 'npetiggine; e quando si meschola con orobo e con mele mondifica le sorditie de l' ulceragioni e apre[3706] le dure poste e di malagevole maturatione; e quando sene fa inpiastro con essa[3707] e con farina e risolve co · mele, e fatte indi inpiastro[3708] trae e tira fuore le saette fitte nel corpo, e rienpie lo luogo di carne.

[II.6.39.4] E Aben Mesuay dice che llo narcischo fae l' operationi di leufummi[3709], se non che è più debole che quello; e vale al dolore che ssi fa per flemma, e l' olio suo è buono [c. 96v A] a questo medesimo.

[II.6.39.5] E Mesea dice ch' elli è caldo e secho in secondo grado, e dice che lla sua radice incarna l' ulceragioni delli nerbi, e àe vertude laxativa.

[II.6.40.0] Lilglio.

[II.6.40.1] Sursen id est lilglio[3710].

[II.6.40.2] Ed è[3711] di lui di due ragioni cioè domestico e agresto; e del salvatico sono due spetie: e l' una si chiama ascrieni vivi, cioè celestio, ed è lo biancho[3712] lo quale è conosciuto.

[II.6.40.3] Galieno dice che llo fiore di quello è conposto di sustança sottile e inde aquista lo malo sapore, e di sustança aquuosa tenperata[3713]; e la terça[3714] è che vale alla cottura del fuoco, la quale s' arostisce e ssi pesta con olio rosato, si soprapone i · luogo[3715] della cottura del fuoco e steavi[3716] infino a tanto cha sarà curato, ed è buono ad incarnare ongne ulceragione; e mollisce la dureça della matrice e provoca li mestrui, ma lo suo olio ch' è aromatico è di quello che non è aromatico; la seconda virtù è che risolve sança mordicatione e mollifica; e la terça virtù è che vale alla dureçça della matrice. Ma la vertude delle folgle sue prima è che disecha tenperatamente; e la seconda virtù è che incarna e asterge di[3717] debole astersione più debolemente che non fa la sua radice; e la terça vertù è che quando si pestano e si pongono sopra

[3705] cabatie: chubarçie C P, chubartie L, canbadios lat
[3706] apre: apre C P L, aperit aperit Lat
[3707] con essa: con essa P L, con esso C,
[3708] fatte indi inpiastro: fattone inpiastro C P, quando fit emplastrum Lat
[3709] leufummi: leufummi C P L, jeusemini Lat
[3710] Sursen id est lilglio: Sursen id est liglio C P, sursen cioè liglio L, Susen id est lilium Lat, ar. سوسن
[3711] ed è: ed enne C P L
[3712] celestio ed è lo bianco: cioè celestio bianco C P L
[3713] Lat aggiunge: et virtus eius prima est virtus que desiccat desicatione tenperata. Et secunda est virtus que abstergit abstersione temperata, --- C P L
[3714] Terça: terrea L
[3715] i · luogo: al luogho P, al luogo C L
[3716] steavi: stavvi P L, stavi C
[3717] di: con C P L

Liber Serapi

la cottura del fuoco, overo sopra ciaschuna ulceragione, fanno incarnatione del' ulceragione di quello. E sono alchuni che mettono i · molle le folgle di quello in aceto, e usasi a quelle cotture ad incarnare l' ulceragioni[3718], e si pestano le folgle de lilglio e sse ne trae lo sugo loro, e si cuoce in aceto e i · mele, sì che dello sugo suo[3719] si à cinque cotanti che llo aceto e che 'l mele: ed è medicina la quale è molto nobile ad ongni cosa dove àe bisongno di[3720] disechatione sança mordicatione sì come sono fedite grandi, e primamente[3721] quando sono nel capo delli muscholi, e a l' ulceragioni che sono di malagevole incarnatione; ma la vertude della sua radice è che disecha tenperatamente[3722]; e la terça vertù è che vale alla cottura del fuoco e dell' aqua bollente[3723] quando si cuoce e si pesta, e si soprapone al luogo[3724], e steavi tanto che ssia consolidato e sanato, in però che queste infermitadi si curano co · medicina che [ssi] disechi[3725] e che astergha tenperatamente; e essa fuore che questa è buona medicina laudabile a consollidare e a incarnare ongne ulceratione; e in veritade che essa mollifica le dureçe della matrice e provoca lo mestruo; e in però che lla sua astersione è poca molto, in però che è solamente nel primo grado, conviene che quando noi vogliamo astergere con esso[3726] la inpetiggine e lla scabia e l' asaphatim [3727] conviene che non mescholiamo a llei la medicina, astersione la quale[3728] sia maggiore, sichome è lo mele[3729]; e quando sarà mescolata solamente del mele che sia tenperatamente di sustantia, overo d' iguale quantitade, vale alle fedite de nerbi e ulcuragioni e altre infermitadi universalmente dove è bisogno di disecchare[3730] fortemente sança mondicatione.

[3718] si pongono sopra la cottura del fuoco overo sopra ciaschuna ulceragione fanno incarnatione de l' ulceragione di quello. E sono alchuni che mettono i • molle le folgle di quello in aceto e u[sasi] a quelle cotture ad incarnare l'ulceragioni: ssi pongono sopra la cottura del fuoco […] overo sopra a ciascuna ulceragione di quello in aceto e usansi a quelle cotture a incarnare le ulceragioni P L, ssi pongano sopra ala cottura del fuoco overo sopra a ciascuna ulceratione di quello in aceto e usasi a quelle cotture a incarnare le ulceratione C, ponuntur super conbustionem ignis aut super quodcumque ulcus faciunt incarnari ulcerationem eorum. Et sunt quidam qui infundunt folia eius in aceto et utuntur eis ad incarnationem vulnerum Lat
[3719] dello sugo suo: del sugho P, dello sugo C, del sugo suo L
[3720] àe bisogno di: dov' è bisongno di P, bisogna de C, dove bisogna L
[3721] primamente: propriamente C P L
[3722] Lat aggiunge: Et secunda est virtus que abstergit et resolvit cum temperamento similiter , --- L
[3723] bollente: bogliente P L, bugliente C
[3724] al luogo: -uo espunti e corretti, luogho della cottura C P L
[3725] che [ssi] disechi: che disecchi P, che disecchy C, che disecchi L, que desiccet Lat
[3726] esso: essa C P L
[3727] l' asaphatim: asafatim L, saapha Lat
[3728] <a>stersione la quale: abstersio cuius Lat
[3729] che non mescholiamo a llei la medicina <a>stersione la quale sia maggiore sichome è lo mele e quando sarà mescolata: che noi mescoliamo a llei la medicina, l' astersione della quale sia maggiore siccome lo mele P, che noi mescolamo la medicina a lei l' astersione dela quale sia maggiore sicomo lo mele C, che noi mescoliamo a lei la medicina l' astersione della quale sia maggiore sì ccome lo mele L,
[3730] dove è bisogno di disecchare: dov' è bisogno di disecchare P, dove bisogna disseccare C, dove bisognia di diseccare L

Liber Serapionis

[II.6.40.4] Dyascoride dice che s' aministra al piçocore[3731], e fassi de fiori suoi olio che ssi chiama eyden[3732], e alchuni lo chiamano silsino [3733]; e è olio d' iglo, e amollisce li nerbi, e lle[3734] dureççe della matrice ; e quando si fae inpiastro colle[3735] folgle[3736] sue vale a morsi[3737] de velenosi animali; e quando si pongono valono[3738] alle chotture; e quando[3739] s' anistra con aceto vale alle exiture; el sugo suo chotto con aceto e co · mele[3740] in vaso di rame e fassene inde convenevolmente[3741] medicine all' ulceragioni antiche e alle exiture fresche; e quando la ra[di]che sua si chuoce chon olio rosato e s' anistra chura le cotture del fuocho e dell' acqua bollita, e mollisce[3742] la dureçça della matrice, e provoca lo mestruo[3743]; e quando si pesta e mescola co · mele chura le taglature de nerbi, e alla torsione e alle perchusioni[3744] de nerbi, e absterge la 'mpetiggine e la scabbia ulcerosa e la forforagine del capo e le humide ulceragioni; e quando se ne lava la faccia sì lla mondifica dalle forfore e tolle via le rughe di quella; e quando si pesta e meschola[3745] con aceto, overo colle folgle del quisquiamo e con farina di grano, vale alle poste calde de coglioni[3746] e della matrice; e lo seme suo beuto contra li nocimenti è utile[3747]; e pestasi le folgle sue, lo seme suo[3748] molto bene, e mescolasi con vino, e fassene inpiastro, e vale [c. 97r] al' erisipila.

[II.6.41.0] Ireos.

[II.6.41.1] Masmemuim[3749] id est lo colostio[3750] ed è lo yreos.

[II.6.41.2] Diascoride dice che lle folgle sue sono simili alle folgle dell' altro lilglio, se non che sono più late e più grandi; e àe lo stipite sopra lo quale[3751] è lo fiore di colore diverso; àe[3752] di

[3731] s'aministra al piççicore P: assistura il piçocore G, s'aministra al piçicore C L, aministratur ad pruritum Lat
[3732] eyden: siden L, liden Lat
[3733] silsino:silsino C P L, susinum Lat
[3734] e lle: e alle G, e lle C P L
[3735] colle: delle C P L, cum foliis Lat
[3736] folgle: abbreviato con foll
[3737] a morsi: al morso C P, morsibus Lat
[3738] si pongono valono: si ponghono vagliono P, si ponghano vagliano C
[3739] quando: ripetuto due volte: quando C P L
[3740] *vale* espunto dopo *co mele*
[3741] convenevolmente: convenevole C P L, conveniens Lat
[3742] mollisce: mollifica P, molifa C
[3743] lo mestruo: mestruo C P, lo mestruo L
[3744] alle perchusioni: alla percussione C L, ocussiones Lat
[3745] meschola: mescolasi C P L
[3746] coglioni: coglioni P, coglione C L, testiculorum Lat
[3747] è utile: vale C P L
[3748] le folgle sue lo seme suo: le foglie sue e 'l seme suo L, semen et folia Lat
[3749] Masmemuim: Masmemuim P, Masmemuym C, Masmemuyn L, Nuemuim Lat
[3750] colostio: celestio C P, celeste Lat
[3751] sopra lo quale: sopra 'l quale P L, sopra al quale C

Liber Serapi

molti e diversi colori: e sono bianco, porporino, citrino e cilestio; e per la diversitade[3753] di questi colori si chiama ireos, cioè a ddire arco di demonio, cioè da quello archo del demonio che appare nelle aere[3754]; e àe la radice molle nodorosa, la quale àe buono odore, le quali, quando si cavano, si convengono infilare coll' ago e co · refe[3755] di lino; e poi che sieno seche si ripongano, e quello che della sua radice è buono, quella ch' è corta e dichina un poco poco a colore rosso, ed àe buono odore, non participante a odore di terra[3756] pungnente la lingua vuole essere; e muove lo starnuto polvereçato; e quando è vechio sì si corronpe e ssi perfora, cioè intarla, ed àe buono odore quando non è vechio.

[II.6.41.3] Galieno dice che lla sustança sua è sottile; e la vertù prima[3757] è[3758] calda; e la seconda mondificativa[3759] e maturativa; e lla terça vertù vale alle speçie della tossa e fae andare fuori lo spurgamento del petto, e cura le torçioni del ventre e l' ulceragioni sordide; e beuto con aqua calda e con mele laxa lo ventre.

[II.6.41.4] E Diascoride dice che lla vertù dello ireos rischalda e sottilgla le umiditadi del petto, e vale alla tossa che ssi fanno di malagevole spurghamento d' omori del petto[3760]; e beuto di lui drame dicessette co · mellicrato[3761] purgha a flema grossa e lla collera, e fa dormire, e[3762] provoca le lagrime[3763], e cura le tortioni del ventre; e beuto con aceto vale alli [c. 97r. B] morsi velenosi alli splenetici[3764], e allo spasimo, e vale alli rigori e allo ripilgliamento[3765], overo alli triemiti della febre; e beuto con vino provoca li mestrui[3766]; e lexata e fa[tt]one[3767] entatisma[3768]

[3752] àe: cioè C P L
[3753] e sono bianco porporino citrino e cilestio e per la diversitade: e sono di bianco e porporino e citrino e celestio C P, e sono di bianco e porporino e citrino e celeste L, et sunt albus citrinus purpureus et celestis. Et propter diversitatem Lat
[3754] nella aere P: nelle airee G, nell' aere C L
[3755] co refe: col filo C P, e con filo L, imo Lat
[3756] ch' è corta e dichina un poco poco a colore rosso ed àe buono odore non participante a odore di terra: ch' è corta è di malagevole conpimento lo cui colore dichina poco poco a colore rosso ed àe buono odore non partecipante a odore di terra C P, ch' è corta è di malagevole conpimento lo cui colore dichina poco poco a colore rosso ed àe buono odore non participante a odore di terra L, est breve difficilis fractionis cuius color paululum declinat ad rubedinem et habet odorem bonum non participante odorem terre Lat
[3757] la vertù prima: vertù sua prima C P L, virtus eius prima Lat
[3758] è: nel ms. a
[3759] e la seconda mondificativa: e la seconda si è mondificativa C P, e la seconda si è mundificativa L
[3760] che ssi fanno di malagevole spurghamento d' omori del petto: da malagevoleçça di purgamento di humori nel nel petto C, da malagevoleçça di purgamento d' omori nel petto L, que sunt difficilis exsecationis Lat
[3761] mellicrato: meli e late P, mele e late C, meliclate L, mellicrato Lat
[3762] e: ripetizione nel testo
[3763] lagrime: laglime P, lacrime C, lagrime L,
[3764] morsi velenosi alli splenetici: morsi velenosi e agli splenetici C L, venenosis et spleneticis Lat
[3765] e vale alli rigori e allo ripilgliameno: e agli rigori e allo orripilamento C, e alli rigori e allo orripilamento L, rigoribus et oripilationibus Lat
[3766] mestrui: nel ms. mestui
[3767] fa[tt]one: ffatta P, fatta L, fata C
[3768] entatisma: entatisma L, entatismata Lat

Liber Serapionis

alle ulceragioni nella dicotione sua, e vale al dolore della matrice, e amollisce la sua dureçça, e apre la sua boccha quando si stringne[3769]; e fassene con esso cristeo alla sciaticha, e fae nascere la carne nelle fistole e nelle ulceragioni profonde; e quando si fa suppositorio con essa e co · mele provoca lo mestruo e lo feto; e cotto con aqua sovrapone alle poste dure e alle scrufole [3770], e mollificale; e rienpie le fistole polvereçata e messavi[3771]; e quando si meschola co · mele e si soprapone e mondifica; e veste l' ossa ingniude di carne; e quando si fa inpiastro con esso e con aceto e con olio rosato[3772] e ssi pone al capo vale alla soda; e quando si mescola[3773] lo doppio di lui d' ellebero[3774] bianco e fassi con esso ungnimento[3775] vale alla inpetiggine, e mondifica la cotenna da quella, e entra nelli unguenti e nelli suppositorii che risolvono la laxitudine, e universalmente àe molti giovamenti.

[II.6.41.5] Bendagoras dice che lla propietà della sua radice è che purgha[3776] l' aqua citrina.

[II.6.41.6] Aben Mesuay dice che quando si fa collirio di lei con farina di radici dello yreos tolle l' ungula dell' ochio[3777]; e quando si starnuta col sugo delle sue folgle tolle via la çuben[3778], id est la coriça, e lla soda, id est emigrania[3779], se Dio piacerà[3780]; e di sua propietàde è che laxa l' aqua citrina e lle umiditadi vischose e la malinconia, e apre l' oppillaçioni, e tolle via la trestiçia; ma quando si meschola coll' altre medicine aprono li nocimenti di quello, e la sua retificatione è che ssi prenda con aqua e con aceto e con mele, e lla sua presa è in dicotione di quello è[3781] da due aurei infino a tre overo .iiii., e del secho, da drame una infino a due, cotto co · mele.

[II.6.42.0] Yris.

[II.6.42.1] Diaschordies dice che dello lilglio è un' altra spetie dello salvatico, lo quale si chiama

[3769] si stringne: si schiude C P L, constringit Lat
[3770] alle scrufole C P : e àe le scrufole G, e alle scrofule L, et scropulis Lat
[3771] cotto con aqua sovrapone alle poste dure e àe le scrufole e mollificale e rienpie le fistole polvereçata e messavi: cotto con acqua e ffattone con essa inpiastro alle posteme dure e alle scrophole si lle mollifica e rrienpie le fistole quando v' è polveriççata suso P, e cotta con acqua e fattone con essa inpiastro ale posteme dure e alle scruphole si lle mollifica e rienpie le fistole quando v' è polveriçata suso C, et cotto con acqua e fattone con essa inpiastro alle posteme dure e alle scrofule sì lle mollifica e rienpie le fistole quando v' è polveriçata suso L, coquitur in aqua et sit emplastrum cum eo apostematibus duris et scropulis et mollit ea Lat
[3772] con aceto e con olio rosato: con olio rosato e con aceto C P L, cum aceto et oleo rosaceo Lat
[3773] mescola: mescolano C P L
[3774] ellebero: elebero P, eleboro C L, eleboro Lat
[3775] ungnimento: unghuento P, unguento C L,
[3776] propietà dellasua radice è che purgha: vertù della sua radice è che purgha P, virtù della sua radice che purga C, virtù della sua radice è che purga L, propietas radicis est quod purgat Lat
[3777] di lei con farina di radici dello yreos tolle l' ungula dell' ochio: con essa e con farina tolle l' unghola dell' occhio P L, con essa e con farina tolle l' ungola de l' occhio C,
[3778] çuben: çubem C, çuben L çuchem Lat
[3779] idest emigrania: cioè la migranea P L, cioè la micranea C
[3780] se Dio piacerà: omesso in C P L, si vero placuit Deo Lat
[3781] dicotione di quello è: dicoççione si è P, decotione si è C, in dicotione si è L

humaç[3782] e xi chiama yris; ed è erba c' àe le folgle e lla vergha simili[3783] alle folgle ed alla vergha dello yreos, e lo suo fiore è di colore di gruogo, overo bianco[3784], ed è d' amaro sapore; e lo seme suo è molle e lla radice è i · llungitudine[3785], e grossa e stitica e di buono odore, e nasce sotto li alberi e i · lluocora onbrose[3786].

[II.6.42.2] Galieno dice che lla radice di questa pianta non è ritonda ed è di grosseçça di dito, e lo suo odore è buono e lo suo sapore è stitico; e lla sua prima vertude è[3787] <...>; e lla seconda vertude è[3788] conposta di vertù vietativa e risolutiva; e lla terça vertù che[3789] exa vale al dolore de' denti quando colla sua dicotione si fa gargarissimo[3790], ma le sue folgle valgliono a ongne exitura mentre che sono nello acrescimento, ma conviene che ssi cuocha co · rob e faxene inde inpiastro sopra l' oxiture, inançi che sieno[3791] mature [le] poste.

[II.6.42.3] Diascoride dice che lla radiche sua quando si cuoce, e quella dicotione[3792] si tencha[3793] in boccha vale al dolore de' denti; e llo vino della dicotione delle sue folgle[3794] e lle folgle insieme fanne inpiastro alle poste flematiche e all' exiture, l' umiditade delli quali[3795] non diviene a pucça e risolve quelle.

[II.6.43.0] Casoras

[II.6.43.1] Ed è di speçie di lilglio e d' ireos e chiamasi nix salvatico.

[II.6.43.2] Diaschordie dice che del lilglio è un' altra spetie che ssi chiama cassoras; e alchuni lo chiamano nixus salvaticha[3796]; ed è pianta la quale àe le folgle simile alli fiori[3797] dello yreos, se non che sono più late che quelli; ed àe le sommitadi sottili, ed àe la vergha che esce del meço

[3782] humaç: imaç C P L Lat
[3783] simili: simili P, simili simili L, simile simile C
[3784] di colore di gruogo overo bianco: bianco overo di colore di gruogho P, bianco overo di colore di gruogo C L,
[3785] E lo seme suo è molle e lla radice è i · llungitudine: e llo suo seme è molle. E lla radice sua si è longitudine C P L
[3786] sotto li alberi e i · lluocora onbrose: sotto gli alberi in luoghi onbrosi P L, sotto gli alberi in luoghy onbrosi C,
[3787] lacuna in G C P Lat
[3788] E lla seconda vertude è: e lla sua seconda sie che C P, e lla sua seconda virtù si è L,
[3789] E lla terça vertù che: e lla sua terça virtù sie che C P L
[3790] quando colla sua dicotione si fa gargarissimo: quando si fa colla sua dicoçcione ghargharismo P, quando si fa colla sua dicotione ghargarisimo C, quando s fa con la sua decotione gargarismo L,
[3791] sopra l' oxiture inançi che sieno: sopra l' essiture ançi che ssiano P, sopra a l' exiture ançi che siano C, sopra l' esiture ançi che ssieno L
[3792] e quella dicotione: ripetizione nel testo, dicotione: cocitura C P L, decoctionem Lat
[3793] tencha: tiene C P L.
[3794] e llo vino della dicotione delle sue folgle: e llo vino della sua dicoçcione, cioè delle sue fogle P, e llo vino della sua dicotione, cioè delle sua foglie C, e llo vino della sua decotione, cioè delle sue foglie L, et quando coquitur folia eius cum vino Lat
[3795] e all' exiture, l' umiditade: e alle essiture e alle humiditadi le quali P L, e alle exiture e alle humiditade le quali C, et exituris in maturis quorum humiditas Lat
[3796] nixus salvaticha: nix salvatico C P L,
[3797] alli fiori P: alli fiori P L, alo fiore C, Lat

Liber Serapionis

delle folgle; e lla sua lungh[e]çça è d' uno braccio ed è molto grossa, ed àe guaine o vuolli dire baccelli[3798] con tre cantora, e sopr' esse è lo fiore di colore porporino, e nel meço è rosso; e àe lo suo seme come di cocomero nero ritondo[3799] e d' acuto sapore, ed è la radice[3800] co · molti nodi lunghi rossi.

[II.6.43.3] Galieno dice che lla sua radice è di sottile sustança; e lla su prima virtù è calda e secha; e lla seconda virtù è risolutiva e lo suo seme è di quella medesima propietade, ma è più forte[3801] nella radice la vertude; e lla terça vertude del seme è provocativa d' orina e cura la dureçça della milça; e la radice vale alle fedite del capo e alle rotture di quello quando sarà mescolata a llei la terça parte del peso [di]quella di fiore di centaurea[3802] e lla [qui]nta [c. 98r] parte di quello di mele puro; e fassi inde inpiastro, e seda lo dolore, e trae fuore l' ossa rotte e ongne cosa fitta[3803] nel corpo sì come spine, lengno, e saette e similglanti cose[3804]; e quando se ne fa con essa inpiastro con esso cura le poste flemmatiche e colleriche; e quando si bee vale alle atrationi de' lacerti[3805] e al dolore de' lati e alla straghuria e alla sciaticha; e beuta con vino dolce, che ssi fa con aqua marina e con simile modi beuti[3806], vale al fluxo del ventre; e quando si bee con vino vale alli morsi velenosi e provocha lo mestruo[3807], ma quando si bee del seme suo lo peso di tre anoloscet[3808] provoca urina fortemente; e quando si bee con aceto risolve le poste della milça.

[II.6.44.0] Fision.

[II.6.44.1] Ed è di specie di lilglio o d' ireos id est schalderella.

[II.6.44.2] Diaschordies dice che è un' altra spetia di lilglio la quale si chiama fision[3809], le chui folgle sono simili al lilglio che ssi chiama yreos, se non che sono più brievi e più strette e ànno le sommitadi appuntate; e àe lo stipite lungho uno braccio aspro pieno, nella cui somitade è lo fiore radoppiato diviso di sopra insieme, lo cui colore sottorosso; e àe lo seme ritondo, e àe due radici

[3798] ed àe guaine o vuolli dire baccelli: ed a baccegli cioè ghuaine P, ed àe baccelli cioè ghaine C, ed à baccegli , cioè guaine L, et habet vaginas Lat
[3799] nero ritondo: nero e ritondo C P L, nigrum rotundum Lat
[3800] ed è la radice: e lla radice è C P L,
[3801] ma è più forte: sennonché più forte P, senonché è più forte C, senonché più forte L, verum forcius est radicem Lat
[3802] centaurea: centaurea minore C P L, centaurea Lat
[3803] fitta: fitto P L, ficto C,
[3804] sì come spine lengno e saette e similglanti cose: lengno spina saetta e simili cose P, lengno spina saetta e ssimile cose C, legno, spina, saetta e simili cose L, spinis sagictis et similibus Lat
[3805] de' laceriti: de lati P, de laty C, de lati L, lacertorum Lat
[3806] modo bevuti: modo bevuta C P, modo beuta L, accepta Lat
[3807] lo mestruo: mestruo C P, lo mestruo L
[3808] anoloscet: anolosat L, anolosat C P Lat
[3809] fision: fision L, xifion Lat

Liber Serapionis

l' una è sopra l' altra[3810], e sono picole e ritonde sì come due cipolle picholline, l' una dele quali è di sopra, e l' altra è di sotto; e disotto è assottilglata[3811], cioè magra, e di sopra è grassa e nasce nelli colti; e ssi chiama spaderellla overo scalderella, [n]asce tra 'l grano[3812].

[II.6.44.3] Galieno dice che lla sua radice àe la prima sua vertude disechativa[3813]; e lla seconda vertù è risolutiva e attrae a ssè l' ago e lli stechi[3814] e simili cose fitte nella carne, e quando si mescola colle folgle del lilglio e con vino che ssi chiama ydromel, e fassi inde inpiastro alle apposteme che ssi chiamano facacella, e risolvele; e in però entra nelle confetioni e nelli ungnenti[3815] risolutivi delle poste; e vale alle posterelle quando se ne fa supositorio con essa e provoca li mestrui[3816]. E dicesi che quando si bee con vino stimola la luxuria; e quando si bee la radice dentro troncha la vertude dello sperma da generare. E dicono che lla radice che sta di sopra, quando si darà in beveraggio alli fanciulli c' ànno la crepatura delle budella con aqua, vale a quelli.

E llo 'npiastro fatto di lei risolve le poste del granello.

[II.6.45.0] Fafarmaron cioè spetie d' ireos.

[II.6.45.1] Diaschordies[3817] dice che del lilglio salvatico è di spetie ch' è detto[3818] fafarmaron[3819] ed è erba ch' àe le folgle simili a quella della fixion[3820], cioè della calderella, se non che sono più sottili che quelle e più inchinate e più lunghe; e àe lo ganbo e lli rami, nelle[3821] sommitadi delli quali sono alchune cose che naschono in quelli, e sono ritondi sì come pillole, nelle quali è lo seme suo.

[II.6.45.2] Galieno dice che lla vertude di quella similemente disecha.

[II.6.45.3] Diascoride dice che beuta la sua radice o llo suo seme con vino vale alli morsi velenosi.

[3810] l' una è sopra l'altra: l' una sopra l' altra C P L, una quarum est posita super alia Lat
[3811] l' una dele quali è di sopra e l' altra è di sotto e disotto è assottilglata: è di sopra all' altra e di sotto assottigliata P, è di sopra a l' altra e di sotto asotigliata C, l' una delle quali è di sopra e l' altra è di sotto assottigliata L, una earum est de superiore et alia de [...]. Et inferior est extenuata Lat
[3812] E ssi chiama spaderellla overo scalderella, nasce tra 'l grano: --- Lat
[3813] lla sua radice àe la prima sua vertude disechativa: lla sua prima virtude, cioè della sua radice si è diseccativa L,
[3814] lli stechi: gli stecchi L
[3815] ungnenti: unghuenti P, unguenti C L,
[3816] provoca li mestrui: provoca mestrui C P
[3817] Diaschordies: Liascorides L
[3818] ch' è detto: deten P L, che è detto C
[3819] fafarmaron: facha safachamon Lat
[3820] della fixion cioè della calderella: dello efision, cioè della calderella, overo spaderella C P, rasiflon idest xifion Lat
[3821] nelle: nella corretto in nelle

Liber Serapionis

[II.6.46.0] Sisilleos id est sermontano.

[II.6.46.1] Fisaleos id est sileos[3822].

[II.6.46.2] Diascoride dice ch' àe le folgle sue simili a quelle del finochio[3823] del fenich, se non che sono più lunghe[3824] e più grosse, e àe l' asta lungha; e nella sua sommitade àe una corona, nella quale è lo seme lungho[3825] gonfiato, e àe cantora, ed è grosso, ed è d' acuto sapore e di forte odore; ed è di quello che di lui è in uso di mangiare nelli cibi; ed àe la sua radice lunga e di buono odore.

[II.6.46.3] Galieno dice che lla radice e llo seme ànno di caldeçça tanto che provoca[3826] l' orina con forte provocatione [c. 98 v.] e con questo è[3827] la loro vertude sottile, dal quale overo lo quale, vale alla eppia e all' asima.

[II.6.46.4] Diascoride dice che lla vertù della sua radice[3828] e del suo seme è calda, e quando si prende di loro in beveraggio, provoca l' orina e vale allo costringnimento dello anelito, nel quale conviene che l' uomo si riçi, e all' asma e alla suffocatione della matrice, e provoca mestruo, e caccia fuori lo feto, e vale alla epilensia e ad ongni dolore delle menbra dentro dal corpo; quando si prende d' alcuno d' amendue o della radice o del seme, overo d' amendue, cioè in beveraggio con vino e con pepe, e preserva e difende l' uomo dal freddo dell' aire fredda[3829]; e però vale a coloro che cavano li metalli freddi di verno; e le capre e li altri animali lo mangiano nel tenpo del loro coito e vale al toro[3830] molto ad inprengnando[3831].

[II.6.46.5] Aben Mesuai dice che è calda e secha[3832] nella fine del primo grado; incide e disolve li omori flemmatichi vischosi[3833] e congelati, e per questo apre tutte le vie e tutte l' oppillationi del fegato, e provoca urina e lli mestrui[3834], e vale all' asma e ad ongni infermitade fredda e fremmaticha[3835].

[3822] Fisaleos id est sileos: Fisaleos cioè sisileos ed è lo sermontano L, Sisalios idest siseleos Lat
[3823] finochio: espunto
[3824] similia quelle del finochio del fenich se non che sono più lunghe: simili alle fogle del seme sennonchè sono più lunghe P, simili ale foglie del fenic se non che sono più lunghe C, simili alle foglie del fenic, senonché ssono più lunghe L,
[3825] seme lungho: seme suo lungo C P L
[3826] provoca: provocano C P L, provocat Lat
[3827] è: ripetizione nel testo
[3828] lla vertù della sua radice: lla sua vertude cioè della sua radice C P L, virtus eius est calefactiva idest radicis Lat
[3829] fredda: freddo C P L
[3830] al toro: a lloro P, a loro C, a lloro eis Lat
[3831] inprengnando: inprengnare P, inpregnare C, inpregniare L, ad impregnandum Lat
[3832] calda e secha: caldo e ssecchо P, caldo e ssecco C, caldo e secchо L,
[3833] flemmatichi vischosi: flemmatici e viscosi P, flematice e viscosy C, flematici e viscosi L, flamaticos viscosos Lat
[3834] e lli mestrui: e mestrui P, e mestruo C, et mestrua Lat
[3835] infermitade fredda e fremmaticha: infermitadi fredde L

Liber Serapionis

[II.6.47.0] Rapa.

[II.6.47.1] Hebem[3836] id est rapa.

[II.6.47.2] Diaschordies[3837] dice che di lei n' è[3838] domestica e salvatica: ma della salvaticha è pianta la quale àe molti rami, però che è lungha uno braccio e nasce i · lluogora seche; e àe le sommitadi sue lievi e lle folgle molli, la largheça delle quali è uno dito grosso[3839] overo un poco più[3840]; e àe lo suo seme[3841] in baccellini, ed è seme piccholo e nero[3842], e quando si ronpe è dentro biancho; ma lla rapa domestica è conosciuta.

[II.6.47.3] Galieno dice che lla radice e llo seme della rapa genera ventositade ed è enfiativa[3843], e però muove la loxuria e acresce lo sperma.

[II.6.47.4] Diascoride dice che lla radice della rapa cotta e mangiata[3844] notricha e genera ventositade e stimola la loxuria e acresce la spermate[3845]; e quando la dicotione sua sarà infonduta[3846] sopra la[3847] podagra e sopra le[3848] fessure che ssi fanno per freddo vale a lloro; e quando si fa inpiastro colla rapa posta[3849] fa queste cose; e essa si cava prima una dentro[3850], e ponsi in quella cavatura cera liquifatta con olio rosato, e posta sopra la cenere rischalda molto, e vale alle fessure delle ulceragioni fatte per freddo; e quello del meççço delle folgle di quella mangiato cotto provoca l' orina; e llo seme della rapa entra nelle confeçioni delle otriache contr' a li veleni, e vale alli morsi velenosi, e appacifica lo dolore di quella, e vale alli beveraggi velenosi quando si bee con vino e con idromel, e stimola la loxuria; e quando si lava con aqua e con aceto e con sale fassi di minore nudrimento, poi che sarà cotta comuove la loxuria; e llo seme della rapa salvatica s' anistra[3851] nelle medicine che mondificano la faccia e la cotenna del corpo mescholato con farina di fave e di lupini e d' orobi, overo solo; ed enne un' altra spetie di pichola rapa che mangiata genera enfiatione, e lo suo nodrimento è minore che dell' altra spetia

[3836] hebem: Heliem cioè rapa L, seliem Lat
[3837] Diaschordies: Diascorides L
[3838] di lei n' è: n' è di lei C P, nn' è di lei L
[3839] grosso: grossa C P, grosso L
[3840] overo un poco più: o poco piue P, o poco più C L
[3841] lo suo seme: lo seme suo C P L
[3842] piccholo e nero: nero e piccolo P L, parvo nigro Lat
[3843] ventositade ed è enfiativa: ventositade enfiativa C P L, ventositatem inflativam Lat
[3844] cotta e mangiata: cotta mangiata C P, cotta e mangiata L, cocta et comesta Lat
[3845] la spermate: lo sperma C P, la sperma L
[3846] infonduta: fonduta C P L
[3847] sopra la podagra: sopra alla podraga P, sopra ala podagra C, sopra la podagra L,
[3848] sopra le: sopra alle P, sopra le L
[3849] posta: pesta C P L, cocta Lat
[3850] prima una dentro: in prima dentro C P L, primo incavata Lat
[3851] s' anistra: s' aministra C P L

Liber Serapionis

della rapa; e beuto lo seme suo vieta lo nocimento delle medicine mortifere; ed entra[3852] in alchune confetioni di lattovarii; e lla radice sua si prepara sì come dicemo[3853] di quella della rapa[3854].

[II.6.48.0] Cipero.

[II.6.48.1] Sahade id est micha id est cipero[3855].

[II.6.48.2] E àe le folgle simili al porro, se non che sono più lunghe che quelle e più sottili e più dolci; e àe lo stipite lungho uno braccio o più, e non è ritto[3856], ma in esso è tortuositade. Ed è quadrato simile allo stipite squmanço[3857], nella cui sommitade [c. 99 r] sono folgle pichole, e llo seme e la radice di quello è simile all' uliva[3858]. E alchuna di quello[3859] è lungha, e alchuna è ritonda ed è nera. E nasce i · lluoghi domestichi e aquosi, e in prati[3860], e i ·lluogora di paduli.

[II.6.48.3] Ed è una speçie del cipero in India. La quale è simile ranberi nel suo sapore[3861] e, quando si mastica, lo colore di quello[3862] è sì come quello del cetro, lo quale, quando si stropicca[3863] sopra la cotenna del corpo, fa incontanente peli. E llo milgliore cipero è quello ch' è pieno di granella, e grosso, e duro, e malagevole a ronpere, e aspro; ed àe l' odore buono con un poco d' acuimine. E quello che s' anistra del cipero è la radice.

[II.6.48.4] Galieno dice che l' odore di quella è quello che è buono[3864], e nel sapore suo è caldeçça con u pocha di stiticitade[3865]; e lla sua prima virtù è quella che fa caldeça e disecha sança mordicatione; e lla seconda virtù è incisiva; e lla terça virtù è che ssi confà all' ulceragioni di malagevole consolidatione per le molte humiditadi di quelle ulceragioni; e vale all'

[3852] ed entra C P L: ed entro G, ingreditur Lat
[3853] dicemo: aggiunto in interlinea
[3854] sì come dicemo di quella della rapa : siccome di quella della rapa che dicemo P, sicomo quella della rapa C, sì ccome di quella della rapa che dicemmo L, sicut de rapa diximus Lat
[3855] Sahade id est micha id est cipero: Saade cioè cipero L , sahade id est licha id est cipero Lat, ar. سعد
[3856] ritto: ritondo C P L
[3857] squmanço: squinanto P L, squinante C
[3858] uliva: uliva P L, ulive C, olive Lat
[3859] quello: quelle C P L, eis Lat
[3860] prati: pratora C P L
[3861] sapore: corretto e scritto in interlinea, ed è una speçie del cipero in India. La quale è simile ranberi nel suo sapore: ed è una spetie di cippero in India, la quale è simile ranberi nel suo sapore L, est autem species que est similis rinribi in sapore suo Lat
[3862] di quello: suo C P L
[3863] stropicca: stropiccia C P L
[3864] Galieno dice che l' odore di quella è quello che è buono: Galieno dice ch' è l' odore di quello che è buono C P L, odor eius est bonus Lat
[3865] e nel sapore suo è caldeçça con u pocha di stiticitade: e nnel sapore suo caldeçça con un poco di stiticitade P, e à nel sapore suo caldeça con un poco di stiticitade L, e nel sapore suo caldeçça con un poco di stiticitade C, et in sapore ipsius est calitas cum pauca stipticitade

Liber Serapi

ulceragione della bocha e quando s' anistra[3866] lo sugo suo; e ronpe la pietra, e provoca l' orina, e vale alli idropici, e vale al veleno dello scharpione; ed è buono al freddo della matrice e allo rigore suo e alla strettura[3867] sua quando si fa inpiastro con essa, provoca l' orina, e ronpe la pietra delle reni, e provoca lo mestruo, e vale a l' ulceragioni corrosive e putride quando s' anistra lo frutto suo; e entra nelli unguenti calefattivi delli duri appostemi[3868], ed è buono alle gengive.

[II.6.48.5] Aben Mesuai dice che fa l' acrescimento di senno e ronpe la pietra e incuoia lo stomaco, e melgliora lo colore, ed è buono alle moreci e fa buono odore di bocca,e quando si bee bollito con olio di lentischo rischalda le reni; e è la sua propietade sì è buono alla friggiditade della distillatione dell' orina e alla friggiditade della vescica[3869]. E dice lo libro, che ssi chiama agregato, ch' elli arde lo sangue; e però è da temere coloro che llo usano ch' elli non faccia lebra.

[II.6.49.0] Scolopendria.

[II.6.49.1] Cecolafendean[3870] id est scolopendria.

[II.6.49.2] Diascoride la giama[3871] in questo nome per la sua similitudine d' alchuno vermine ch' è chiamata sacochida[3872], la cui[3873] dispositione è di quatordici piedi. Ed àe molte folgle ch' eschono[3874] da una radice; e nasce in pietre e i · mura di dificamenti; e non v' è [3875]stipite nè fiore nè seme; e lle folgle sue sono sì come quelle del pollipodio[3876]; e lla parte di quella dal lato di sotto è sì come cosa rossa, e lla parte di sopra è verde di colore.

[II.6.49.3] Galieno dice ch' ella è di sottile sostançia. E lla sua prima virtù[3877] è[3878] calda. E lla seconda virtù è incisiva e risolutiva la dureçça[3879]della milça.

[3866] S' anistra: s' aministra L
[3867] strettura: strettura P L, strectura C
[3868] E vale a l' ulceragioni corrosive e pu[t]ride quando s' anistra lo frutto suo. E [entra] nelli unguenti calefattivi dell[i] duri appostemi: e vale alle ulceragioni corrosive e putride quando s' aministra lo frutto suo, ed entra negli unguenti chalefactivi delli duri apostemi ed è buono alle gengive L,et confert ulceribus corrosivis et putridis quando aministratur siccus contritus et ingreditur in unguentis calefactivis. Damasci: est bonus gengivis Lat
[3869] sì è alla friggiditade della distillatione dell' orina e alla friggiditade della vescica: che è buono alla friggiditade della vescicha L
[3870] Cecolafendean: cetolafendeon C P, cetolafendeon L, secolofendrion Lat
[3871] la giama: la chiama C P L
[3872] sacochida: sacchochida C P L, sacolochidria Lat
[3873] la cui: la cui la quale C P, la cui L
[3874] ch' eschono: che ssono P, che sono C, --- L, egrediencia Lat
[3875] v' è: àe C P L, habet Lat
[3876] sì come quelle del pollipodio: si ccome podipolio P L, sicomo polipodio C, sicut folia polipodii Lat
[3877] E lla sua prima virtù: e lla sua prima L
[3878] è: ripetuta due volte
[3879] e risolutiva la dureçça: e rresolutiva della durecça P, e resolutiva della durecça C

Liber Serapi

[II.6.49.4] Diaschorides dice che quando questa erba sarà cotta e bevuta XL die continovi[3880] ch' ella risolve e assottilgla la milça. Similemente fanno ancora le folgle sue peste e fattone inde inpiastro sopra la milça. E quando si pestano e si mescholano con vino valgliono alla distillatione della orina e a singhioço e alla iteriçia, e ronpono la pietra nella vescicha quando si beono[3881].

[II.6.49.5] E pensarono[3882] alchuni che ella vieta[3883] la inprengnatione quando s' appiccha sopra la femina sola, overo co milça di mula. E disse colui che narrò questo che ssi conviene quella applichare alcuno die nella notte del quale non apparie la luna.

[II.6.50.0] Hermodatteri.

[II.6.50.1] Urugen id est hermodattero[3884].

[II.6.50.2] Diascoride dice che è erba la quale fiorisce nella fine dello autunno; ed è lo fiore suo bia<n>co. Nella sua figura assomilgla al fiore del cetro poi dindi manda fuori le folgle simili a quelle del bulbo, nelle quali [c. 99v] è umiditade, appichano alla mano[3885]; e àe lo stipite suo lungo uno palmo porrenpe[3886] id est [...][3887], lo cui colore è rosso dichinante a nereçça; e àe la radice, la cui corteccia e dichina a nereçça[3888], ma quando si tolgle via la corteccia[3889] apparisce la radice biancha di colore, e molle, e dolce di sapore, e piena d'umiditade. E' di quella radice ritonda simile alla cipolla bulbo[3890]. E questa radice àe nel meço una chiusura, overo che dica fexura, della quale esce lo stipite aspra[3891], lo quale è lo fiore. E nasce molto questa erba ne · luogo che ssi chiama rami[3892] e nelle terre che ssi chiamano Guagua[3893]. Quando questa radice si mangia si uccide strangolando sì come fa lo sugo[3894].

[3880] continovi: continuamente C P L
[3881] e ronpono la pietra nella vescicha quando si beono: e al male della pietra della vescica P, e al male della pietra nella visica C L, et frangit lapidem vesice Lat
[3882] e pensarono: e pensarono e pensarono G, e pensarono C P L
[3883] vieta: vieti C P L
[3884] [U]rugen idest hermodattero: Urugen idest hermondattili P, Urgen id est hermodattili L, Surugena idest hermodactil Lat
[3885] appichano alla mano: appicanti alla mano P L, appicanty ala mano C, adhabens manus Lat
[3886] porrenpe idest [...] : porretter idest [...] C P, porretto L, porrectum Lat
[3887] idest [...]: lacuna nel testo
[3888] e àe la radice la cui corteccia e dichina a nereçça: --- C P L, et habet radicem cuius cortex est ad rubedinem Lat
[3889] corteccia: corretto da coteccia
[3890] e molle, e dolce di sapore, e piena d' umiditade. E' di quella radice ritonda simile alla cipolla bulbo: e molle e dolce di sapore e piena d' umiditade simile alla cipolla bulbo P, e molle e dolce di sapore e piena d' umiditade simile ala cipolla bulbo C, e molle e dolcie di sapore e piena d' umiditade simili alla cipolla bulbo L, est autem radix ipsa rotunda similis cepe bulbi Lat
[3891] aspra: sopra C P ç, super Lat
[3892] Rami: rami C P L, Ratui o ratiu Lat
[3893] Guagua: Guague C P L, Gnagua Lat
[3894] sì come fa lo sugo: fungo C P L, sicut occidirat fungi Lat

Liber Serapionis

[II.6.50.3] E noi racordamo di quello che[3895] nel libro nostro, [acciocchè] alchuno errante nolla mangi quella radice i · luogo di bulbo, in però ch' ella è di buono sapore dolce[3896], e dilette vale, per la qual cagione forse si mangerebbe quella alchuno non conoscendola. Adunque si convengono li rimedii a coloro che lla radice dell' ermodattero mangiano, che a choloro che mangiano li mali funghi[3897]. E adunque sommo[3898] rimedio è lo latte della vacha; non à la natura bisongno d' altro aiutorio a cholui che lla mangia[3899]. E anche un' altra volta disse ne capitoli dello Achemeneon[3900]. Ed è lo lilglio salvaticho chello ermodattero, lo quale si chiama achimeron; e uccidente, e così traslato è Albitarich [3901] nella sua traslatatione delle sue medicine senpici.

[II.6.50.4] Galieno dice ch' elli àe virtù laxativa e similemente l' aqua nella quale si bollirà; e beuta laxa. E lla vertude della radice dello ermodattero àe virtude di purgare; e similemente l' aqua della sua dicotione beuta, overo nel dolore delle giunture[3902] alle quali viene fluxo d' omori, ma è rea allo stomaco.

[II.6.50.5] [Giovanni] Damasceni dice che vale alla podagra, ed è laudabile nella fine della sua operacione, ma lo troppo uso di quella fae doventare putridi li muscoli, e vale molto alle giunture; e in però è da dare maximemente a choloro ch' ànno le giunture molli e troppo umide. [II.6.50.6] E dice Siramig ch' elli acresce lo sperma e questo fae lo bianco.

[II.6.50.7] E Mexarugie dice che llo biancho è buono alla podagra, e llo rosso uccide, e non è friggido troppo, siché sia stupofattivo, cioè adormentativo; in però che sse questo fosse non sarebbe laxativo.

[II.6.50.8] Albugerig dice che llo ermodattero è caldo nel primo grado.

[II.6.50.9] Aben Mesuai dice chello rosso uccide, e llo bianco vale[3903] alla podagra, e diseccha le ulceragioni antiche, e lle asterge, ed è freddo e seccho nel sechondo grado.

[II.6.50.10] E Asius dice che llo ermodattero è chaldo di[3904] molta caldeçça.

[II.6.50.11] E Abis dice ch' elli è caldo e secho nel prencipio del terço grado, ed àe propietade d' appacificare lo dolore delle giunture e delle podagra, e vale alli vaiuoli. E llo milgliore di quello

[3895] ch' è: essere C P L
[3896] di buono sapore dolce: di buono odore e dolce di sapore C P L, est boni saporis dulcis Lat
[3897] li mali funghi: li funghi rei P L, li funghy rei C
[3898] sommo C P L: faremo G
[3899] cholui che lla mangia: a coloro che llo mangiano P L, a choloro che lo mangiano C, qui ipsam supersit Lat
[3900] Achemeneon: Achimenoon C P L, Achimeron Lat
[3901] Albitarich: Albitrarich C P L, Albatarich Lat
[3902] overo nel dolore delle giunture: valle al dolore delle giunture P, vale al dolore delle giunture C L
[3903] vale: è buono C P L
[3904] di: con C P

Liber Serapionis

è quello [3905]che è dentro e di fuore biancho. E quando si speçça lo su speçamento è sottile, e lo rosso uccide sopra lo bianco, cioè c' àe peggiore virtù.

[II.6.50.10] E sappi che choloro che errarono che pensarono che fosse lagia salvatica[3906], la quale si recha da Africa; in però che lla lagia ingrassa le femine quando la beono, e umenta le corpora seche, e acresce la carne, e fae arrossare la faccia di buono colore quando si dà in beveraggio con sanichi. Ed è calda con forte caldeçça, e muove lo sangue, e [ancora] l' aguça molto forte che cholui che lo bee induce dolore di calda [c. 100r] adustione sì come di collera e di sangue, ed àe grande nocimento ed infermitade sì come è risipila nel capo e nella faccia e nell' altre menbra del corpo[3907].

[II.6.51.0] Mele.

[II.6.51.1] Ban id est mele[3908].

[II.6.51.2] Galieno dice che lla sua prima virtù è che rischalda e disecha nel terço grado. E lla sua seconda virtù è che asterge. E quando si cuoce si matura [3909]e fassi di pichola achuitade e di poca astersione; e in però s' anistra ad incarnare le sistole e l' ulceragioni profonde. E lo mele amaro è conposto di diverse virtudi, sì come se ssi conponesse sì come si conponesse lo mele con assenço[3910]. E lo mele buono è quello lo quale è dolce, e a in sè alquanta acuitade nel gustare, e a buono olore[3911], e llo suo colore china[3912] a rrosseçça, nè non è troppo liquido; e quando lo dito vi si metterà dentro s' appicherà lo mele allo dito e viene con esso; alcuna vertude del mele è astersiva e nell' altre sordiçie è apertiva delle boche delle vene, e risolve le umiditadi; e in però quando si pone nelle ulceragioni frodolenti e profonde conviensi a coloro molto. E quando si cuoce[3913] o cci si pone sopra le fexure della cotenna sì lle consolida. E quando si cuoce con aneto humido e sse ne ungne con esso la 'mpetiggine sì lla cura. E quando si meschola con sale e co · nitro, cioè pur col sale nitro[3914], e si distilla tiepido nelle orechie si appacifica

[3905] E llo milgliore di quello è quello: e llo migliore è quello C P L
[3906] E sappi che choloro che errarono che pensarono che fosse lagia salvatica:e sappi che coloro errano che pensarono che fosse lagia salvatica C P L, erraverunt autem qui putaverunt qui ipse sit lagia agrestis Lat
[3907] nell' altre menbra del corpo: nell' altre menbra C P L
[3908] Ban id est mele: Ban id est mele C P L, hasl id est mel Lat
[3909] si matura: diventa maturo C P L, maturatur Lat
[3910] sì come se ssi conponesse sì come si conponesse lo mele con assenço: siccome si conponesse lo mele con assençio P, sicomo si conponesse lo mele con assençio C, sì come si conponesse lo mele con asentio L, sicut si conpones mel cum absinthio Lat
[3911] olore: odore C P L
[3912] china: dichina C P, diclina L
[3913] e quando si cuoce C P L: e quando sicha G, et quando coquitur Lat
[3914] con sale e co • nitro, cioè [...] col sale nitro: con sale nitro P L, salnitro C, cum sale nitro Lat

Liber Serapionis

lo ’ntronamento delle orechie e cura lo dolore suo[3915]. E quando se ne fa ungnimento con esso si ucci[dono] li pidochi e lli lendini. E quando nel vvestimento d’alchuno è brieve di troppo e fu di lana e vuole che s’alunghi, men[tre] che esce del bangno, se lle[3916] spruçcerai, cioè se llo inaffierai con aqua de muned[3917] inde lo laverai con mele, si allungherà.

[II.6.51.3] E[3918] lo mele sì asterge la tenebrositade del vedere, quando se ne fa collirio per quatro die continovi[3919]. E fassene con esso gargarissimo, e vale alle apposteme dello gorgoçule e alla squinançia. E provoca l’ orina e vale alla tossa. E quando si bee caldo con olio vale alli morsi velenosi e a coloro che bevero l’ oppio. E quando se ne fa con esso locho, overo si bee, vale a coloro che mangiano li funghi mortali, e vale allo morso del cane rabioso. E lo mele che non è schiumato fa tossa e laxa lo ventre; e però si conviene schiumare[3920] inançi che sia unito colle medicine. E llo mele che è milgliore, in veritade è quello della primavera e poi è quello dell’ estate; e quello del verno è reo, i · però che è spesso e grosso e nonn’ àe le sopradette vertudi. Ma lo mele di Siria è di sapore amaro e questo è perchè le pechie[3921] di quella regione mangiano assenço, e questo cotale è buono quando se n’ ungne con esso ed astergere[3922] la ’mpetiggine e li lividori della faccia per percuxioni e l’ altre sordiçie della cotenna che ssi generano da omori superflui. Ed enne un altro che nasce nella terra d’ India[3923].

[II.6.51.4] Benthithi dice ch’ alchuna volta si truova cotale che, chi llo mangia, si incorre in paçia della mente co · molto sudore. Ma sse si mangia dopo quello ruta e pesci insalati, poi si bee idromel, vale e schanpa; ma conviene che ssi mangi e ssi bea di questa una volta dopo l’ altra[3924]e poi vomichi, e ancora si bea, e mangi, e vomichi[3925]. E in veritade che lo mele che è acuto, intanto che quando sa odora, comuove lo starnuto[3926] mescholato con costo e untone la ’npetiggine, e churala e mescola ssi fanno da perchuxione[3927]. [c. 100v A]

[3915] lo dolore suo: lo suo dolore L
[3916] se lle: se llo C P L
[3917] muned: mun L
[3918] e: ripetuta due volte
[3919] continovi: continovi P, continui C L
[3920] si conviene schiumare: si vuole schiumare P L, si vole ischiumare C,
[3921] le pechie: le pecchie overo ape C P L
[3922] ed astergere: ad astergere P L, asterge C, ad abstergendam Lat
[3923] d’ India: d’India overo dadia P L, d’ Yndia overo dadia C, dadie Lat
[3924] l’ altra: l’atra G, l’ altra L
[3925] e ancora si bea, e mangi, e vomichi: e ancora si mangi e bbea e vvomichi P, --- C, e ancora si mangi e bea e vomichi L, bibat et comedat et evomat Lat
[3926] Comuove lo starnuto: muove P, move C, muove lo stomaco L
[3927] e churala e mescola ssi fanno da perchuxione: e mescolato con mele e con sale cura li lividori che ssi fanno per percussioni P L, e mescolato cum mele e cum sale cura li lividory che si fanno per percussione C, et admiscetur cum sale et curat humores qui faciunt a percussione Lat

Liber Serapionis

[II.6.52.0] Ambra[3928].

[II.6.52.1] Ed è chiamata in greco harabra[3929]. E dicesi[3930] che nasce in mare e genera[3931] in quello sì come[3932] si genera la spetie di funghi nella terra quando lo mare si turba chelli la getta dal fondo dalla pietra grande ch' è i · llui e gettale in peççi.

[II.6.51.2] Arabac dice che 'l più delle volte di lei gittata nel detto modo esce del mare e viene nelle terre Dung[3933], ed è vergine e si reca alla cittade detta Ahalmadie[3934]. E dicono là[3935] che lla sua natura chelli uomini, che lla chiamano unbere, overo Irabe, overo locer [3936],quando conobbero che llo mare getta di quelle, cioè anbra, si lla racolsoro. E lla milgliore è quella anbra, la quale si truova [3937]nell' isole di quelle regioni e in quelli greti la chui figura è ritonda e di colore celestio[3938]. E quella che è bianca come l' uovo dello struççolo. E di quella è che ssi divora alchuni pesci rei, che ssi chiamano pesci grandi e si chiamano açel, li quali, quando la tranghiottischono, e si muovono[3939], e nuotano così morti sopra l' aqua e, quando li uomini li veghono di quello luogo, che ssi chiama Ung[3940], gettano sopra loro li uncini del ferro e lle funi, e tiragli a lloro dal mare, e sparalgli, e traghone fuori l' anbra del ventre loro; ed è anbra non buona massimamente quella che ssi truova nel ventre, e chiamasi quella dalli bottegari perside madii[3941]; e quella che ssi truova al lato alle spine del dosso ed è pura e monda molto ed è molto buona, e questo è secondo la dimoranza che fece del[3942] pesce.

[II.6.51.3] Aben Mesuai dice ch' ella è calda e secha, e fortifica lo cerebro, e confortalo e lo sonno e tutti li sentimenti, e lo quore[3943], e vale alli vechi[3944] e alli freddi di conperrexione molto fredda.

[3928] Abra: ambra C P, hambar Lat
[3929] Harabra: arabra L
[3930] Dicesi: dice L
[3931] genera: G genea, genera L
[3932] sì come: ripetuto due volte
[3933] Dung: Dung C P L, çig in occidente Lat
[3934] Ahalmadie: Aamadie L
[3935] là: quegli di là P L, queglie di là C,
[3936] unbere overo irabe overo locer: umbere overo ybabere overo loces P, umbere overo yrabere overo loces C, umbere overo yrabere overo locos L, imhere idest vero loces Lat
[3937] E lla milgliore è quella anbra, la quale si truova: e lla migliore anbra si è quella che ssi truova P L, e lla migliore anbra sie quella che si trova C
[3938] e di colore celestio: e llo colore cilestrino P L, e llo colore celestio C
[3939] e si muovono: si muovono C P, si muoiono L,
[3940] Ung: Unge C P L, de çig Lat
[3941] perside madii: perside madii L
[3942] del: nel C P L, in ventre piscis Lat
[3943] e lo sonno e tutti li sentimenti e lo quore: e'l senno e tutti i sentimenti e 'l quore L, et sensus omnes et cor Lat,
[3944] alli vechi: agli vecchi che ssono molto vecchi L,

Liber Serapionis

[II.6.53.0] Lengno aloe.

[II.6.53.1] Haod id est lengno aloe[3945]

[II.6.53.2] Agaleyan:[3946] è lengno che ssi recha d' India e delle terre delli arabichi. Ed àe buono odore, e lla sua corteccia è sì come cuoio, lo cui olore è buono, nel qui sapore è amaritudine e stiticitade, e masticasi, ed a buono alito di boccha, ed è convenevole[3947], e vale molto a coloro c' ànno infermitade nel fegato e alla diseteria, e appacefica lo dolore delli lati, e vale in fumigii. E dassi di lui aureo[3948] uno. E rimuove la putredine dello stomaco e llo fortifica. E beuto con aqua vale al dolore de' lati e del fegato e all' ulceragioni delle budella e alle torçioni del ventre.

[II.6.53.3] E dice nella traslatatione d' Albatarich Agalian[3949] che lo lengno aloe àe buono olore di boccha, anistrasi a stropicciamento delli denti e da ffare buono odore[3950]. E beutane dr. uno con fimil[3951] caccia via le umiditadi dallo stomaco corrotte. Ed è buono a coloro c' ànno infermità di fegato e alla disenteria, e apacefica lo dolore delli lati.

[II.6.53.4] Abonifa dice che quello che nasce nelle terre d'Arabicha[3952] [c. 101r] somilgla a quello che nasce in India[3953]; ma llo milgliore è quello che nasce in India. E l' una delle sue speçie àe continuitade con quelli in questo nome, intanto che non si conosce se non per questo una[3954] sì come si dice li mirobolani indi neri[3955]. E truovasi de lengno aloe[3956] nelle ysole che ssi chiamano Fimina in India; e llo milgliore è lo nero, e che ponendolselo al naso àe più alta[3957] quantitade d' odore[3958], ed è di grave peso, ed è duro e grosso, nel quale nulla à [3959]di bianchecça,

---

[3945] Haod id est lengno aloe: Haod, id est legno aloe C, Haod, id est lengno alloe P, Haod, cioè legno aloe L
[3946] Agaleyan: Agaleian dice che G, Agoloiam dice che C P, Agoloyam dice che L, D. Agalogia Lat
[3947] ed è convenevole: ed è molto convenevole C P L, est autem conveniens multum Lat
[3948] aureo: aurei P L, aurey C, aureus Lat
[3949] E dice nella traslatatione d' Albatarich Agalian che lo lengno aloe àe buono olore di boccha, anistrasi a stropicciamento delli denti e da ffare buono odore. E beutane dramme uno con fimil caccia via le umiditadi dallo stomaco corrotte: Galieno dice nella translatione d' Albatarich: aguliam che llo legno aloe àe buono odore di bocca e maximamente a stropiciamento degli denty ed a fare buono odore, e bevuto dr. I cum fymis caccia via le humidità dallo stomaco corrotto C, Galieno dice nella traslataòione d' Albatarich: aguliam che llo lengno alloe àe buono odore di bocca e aministrasi a stropiccimento degli denti edd a fare buono odore, e bevutone dr. I con fimis caccia via le humiditadi dallo stomaco corrotte P, Galieno dice nella traslatione d' Albatarich: aguliam ch' è llo legnio aloe e àe buono odore di boccha e aministrasi a stropicciamento degli dentied a ffare buono odore, e beutone dr. I con fimis caccia via le humiditadi dallo stomaco corrotto L, G. in translatione Albatarich: Agaloyan. Est lignum aloes […] habens odorem bonum qui quando masticatur aromatiçat os et administratur in dentifrigis ad faciendum odorem oris bonum. Et est de fumigiis et quando bibitur ex ligno eius dr. XV expellit humiditatem corruptam a stomacho Lat
[3950] odore: -o- aggiunta in interlinea
[3951] fimil: fimis P, fymys C, fimis L, ex ligno Lat cercare radice in arabo
[3952] nelle terre d'Arabicha: nelle terre d' Arabya C, nelle terre d' Arabia C P, in Arabia Lat
[3953] In India: nelle terre d' India C P L, in terris Arabum Lat
[3954] una: uno C P L
[3955] mirabolani indi neri P: mirobolani indi queri G, mirabolani indy nery C, mirobolanos nigros indos Lat
[3956] lengno aloe: llegno aloe L, llengno aloe C, llengno alloe P, ligno aloes indo Lat
[3957] più alta: G pialta
[3958] che ponendolselo al naso àe più alta quantitade d' odore: che ponendolo al naso à molta quantità d' odore C P, che

Liber Serapionis

e che sta molto sopra lo fuoco sança consumarsi; e dopo quello è la sua mondilgla: ed è chiamata in India acera, la quale e si chiama munduel[3960]; e dopo quello è lenificativo[3961], ed è delle buone spetie del lengno aloe, e ssi sommerge nell' aqua per la sua bontade e graveça[3962].

E di questo medesimo lo milglore è quello ch' è grosso nel quale è aqueitade, overo acuitade molta[3963]; e dopo quello è quello d' alcumari e stifi[3964]; e llo milgliore di quello è albemer [3965]e lo nero, mondo da biancheça pesante, lo quale lungamente dimora sopra lo fuoco, ma con questo sia in sè [3966] meno di bontade che llo lengno aloe che ssi chiama fisi, overo feisi[3967].

[II.6.53.5] Theralforebeni[3968] dice che llo milgliore lengno aloe è quello d' India. E dopo quello che ssi chiama leifi[3969] è lo sengno che è in questo, che è in esso è alquanto[3970]; e però questo è quello che lli soppelliscono nelle terre loro; dopo quello cumei[3971] e sono a llui due spetie: delle quali l'una si chiama rorale[3972], ed è milgliore che l' altra spetie; l' altra spetie si chiama sifori[3973], ed è di minore bontade[3974]. E dopo quello è seni; ed è i ·llui superfluitade humida; e lo primo è meno buono che quello di poi, lo quale è biancho, e recasi dalle terre che ssi chiamano Fufere[3975], ed è simile alla spetie del lengno aloe; li altri trattone quello di Siria ccioè vuol dire[3976] che assomilgla a ttutte le speçie, se non a quello di Sirya; e dopo quello è lo alaleb [3977], ed è i · maggiori peççi che alchuno altro delli lengni aloe [3978]; in però che di quello si fanno li pettini e le tavole.

[II.6.53.6] E dicono che llo lengno aloe si talglia dallo albore suo e sotterrasi per uno anno, e ssi

---

ponendolo al naso à molta quantitade d' odore P, trahens ad nasum colorem habens multam aquitatem Lat

[3959] nulla à: nulla non à C P L

[3960] munduel: monduel C P L, mundel Lat

[3961] e dopo quello è lenificativo: et post ipsum est scifi Lat

[3962] e graveça: in graveçça C P L, et gravitate Lat

[3963] nel quale è aqueitade, overo acuitade molta: nel quale è acuitade molta C P L

[3964] d' alcumari e stifi: d' alcumari o stifi L,

[3965] albemer: alchemer C P L

[3966] sia in sè: à in sé C P L

[3967] fisi, overo feisi: fisi, overo feise L

[3968] Theralforebeni:Taralferabenil L, Calserebem Lat

[3969] leifi: feisi L, seifi Lat

[3970] che è in questo che è in esso è alquanto: che è in questo che è in esso alquanto C P, che è in questo che che è in esso alquantoL, quod in ipso est aliquantulum luti Lat

[3971] Cumei: è chumei espunto, cumei L, cumeri Lat

[3972] rorale: leachile Lat

[3973] sifori: sicfori Lat

[3974] delle quali l' una si chiama rorale , ed è milgliore che l' altra spetie, l' altra spetie si chiama sifori , ed è di minore bontade: delle quali l' una si chiama sifor ed è di minore bontade C P, delle quali l' una si chiama sifori ed è di minore bontade L, quarum una dicitur leachile et est melior altera. Et alia dicitur sicfori et est minoris bonitatis Lat

[3975] fufere: fussere L, sufele Lat

[3976] e vuol dire: cioè che voglio dire L

[3977] alaleb:alaleb L, haleb Lat

[3978] aloe: seguito da *y*

Liber Serapi

corrode dalla terra che non è lo lengno alloe, e rimane lo lengno aloe puro, siché così dalla terra menoma di quello alchuna cosa[3979].

[II.6.53.7] E dicono che ssi truovano li peççi dello lengno aloe intra l' altre spetie delle medicine. E dicono alcuni che lli ramicelli delli alberi del lengno aloe[3980] si speççano in quelle terre, e chaggiano[3981] nelli fiumi, e corrono con essi, e vengnono per lo paese, e conduchollo a Erminia. E llo frutto di questo albero è la sua figura come lo pepe [3982], se non che è di colore rosso e chiamasi piperella.

[II.6.52.5] Atabari dice ch' elli è caldo e secha e stitico, e costringne lo ventre, e fortifica le cose dentro pe la sua stiticitade e colla sua aromaticitade; e chaccia via le superfluitadi corrotte del corpo.

[II.6.53.8] Rasis dice ch' elli [c. 101v A] è caldo e secho, e ch' elli e buono allo stomaco[3983] umido.

[II.6.53.9] E Isaach Eben Amaramy dice ch' elli è caldo e secho nel secondo grado, ed è buono al celebro, e fortifica le cose dentro, e caccia fuore le superfluitadi humide, e fae discendere la flemma dal celebro lo suo fummigio[3984] e massimamente quella flemma che ssi genera dalli vapori che salghono allo stomaco, overo allo stomaco[3985]. E caccia fuori le ventositadi, e apre le oppillationi, e costringne lo ventre, e vieta lo fluxo dell' orina fredda[3986] e per deboleçça di vescica.

[II.6.53.10] E Pago dice che lengno aloe è oloroso, e olorifica la boccha. Masticato e beutone dramme I[3987] caccia fuori le umiditadi corrotte dallo stomaco, fortificalo, e vale a coloro c' ànno infermitadi di feghato e della disenteria, e appacefica li dolori delle menbra dentro e di fuori.

[3979] che non è lo lengno alloe , e rimane lo lengno aloe puro, siché così dalla terra menoma di quello alchuna cosa: e non è el legno aloe siché lo legno aloe rimane puro sicchè così dalla terra menoma alcuna cosa C, che non è lengno alloe sicchè lo lengno alloe rimane puro sicché così dalla terra menoma alcuna cosa P, che non è legnio aloe, sicchè lo legnio aloe rimane puro sicché così dalla terra menoma alcuna cosa L, quae non est lignum aloes purum terra quae non minuit de ipso aliquid Lat

[3980] lli ramicelli delli alberi del lengno aloe: che gli ramicelli dello lengno cioè degli albori suoi P, gli ramicelly dello legno aloe cioè degli albory suoi C, gli rameceglì dello legno aloe, cioè degli alberi suoi L,

[3981] chaggiano: caggiono P L, cagiono C

[3982] e conduchollo a Erminia. E llo frutto di questo albero. E la sua figura come lo pepe: e conduconlo ad Ermia. E llo frutto di questo albero in fighura si è come quello dello pepe P, e conduconlo ad Hermia. E llo frutto di questo albero si è come quello dello pepe in figura C, e conduconlo ad Ermia, e llo frutto di questo arboro in figura si è come quello dello pepe L, et deferent per regiones. Et dicunt quod ahernua est fructus eius arboris. Et figura eius est sicut piper Lat

[3983] stomaco: il suffisso –co cancellato e poi riscritto a capo

[3984] e fae discendere la flemma dal celebro lo suo fummigio: e llo suo fummigio fae discendere la flemma dal celebro P, e llo suo fumigio fae descendere la flemma dal cerebro C, e llo suo fummigio fae discendere la flemma dal celabro L, et facit descendere flemma a cerebro quando sit sufumigato cum eo Lat

[3985] overo allo stomaco: --- C P L

[3986] fredda: freddo C P L, qui sit a frigore Lat

[3987] dramme I: dr I L, dramme 15 Lat

Liber Serapionis

[II.6.54.0] Prassio id est marobbio.

[II.6.54.1] Farasim id est praxio.

[II.6.54.2] Ed è erba colli molti rami ed escono tutti da una radice e sopra lei è borra poca, lo cui colore è biancho un poco; e la sua vergha è quadrata, e lle sue folgle sono lunghe uno dito grosso e sono ritonde e rugose, cioè aspre[3988], overo aspre, sopra le quali è come borra; e llo seme suo e lo fiore sono diversi; e lo fiore suo è ritondo e pende ad aspreçça; e nasce in canpora e nelle casacce disfatte[3989].

[II.6.54.3] Galieno dice che llo sapore di quella è amaro; e la sua prima vertù è calda nel terço grado e secha nel meçço di questo, e[3990] lla seconda vertù è astersiva e risolutiva[3991], la terça virtù è che apre l' oppillationi del fegato e della milça e del polmone; e mondifica lo petto per ispurgamento di sputo, e provoca lo mestruo, e beuto e posto di fuori asterge e risolve; e in veritade che lla dicotione sua e del seme suo beuta[3992] fa le sopradette cose; e in veritade che llo suo sugo secho al sole[3993], e poi si risolve col mele, e s' anistra all' ochio, cioè ad auçare lo vedere, e se ne fa starnuto; e lla sua dicotione vale alli iteriçi a mondificare la infetione[3994] della collera, e s' anistra con alchuna medicina al dolore dell' orechio antico di quello[3995], e mundifica li strumenti dello udire e lle parti che ssi invengono, cioè che vengono alli nerbi dalli due paniculi del cerebro a provocare l' udire.

[II.6.54.4] Diascoride dice che lla folgla sua, quando sarà sechata e cotta nell' aqua [3996]col suo seme e beuto coll' aqua della detta dicotione e co · mele, vale a l' ulceragione del polmone e all' asma e alla tossa; e mescolata[3997] a llei la radice dello yreos sechata modifica[3998] le superfluità dal petto; e usala le femine a provocare li mestrui e a cacciare fuori la secondina e lo parto[3999]; e dassi inbeveraggio a coloro che bevero[4000] le medicine mortifere, ma quello nuoce alle reni e alla

[3988] aspre: crespe C P L, aspera Lat
[3989] nelle casacce disfatte: ne' casolari P L, ne' casolary C, in edificiio domorum Lat
[3990] e: e e G
[3991] e risolutiva: --- C P L, et resolvit Lat
[3992] beuta: --- C P L
[3993] secho al sole: posto e ssecho P, secco al sole C, posto e seccho al sole L, desiccatus in sole Lat
[3994] a mondificare la infetione: e mondifica l' enfiaçione P, e mondifica l' enfiagione C, e mundifica l' enfiationi della collera L, ad mundificandam infectionem Lat
[3995] dolore dell' orechio antico di quello: dolore antico dello orecchio C P, dolore antico dello orecchie L, dolorem auris antiquum Lat
[3996] nell' aqua: --- C P L, in aqua Lat
[3997] mescolata: mescolato P L, mescalata C,
[3998] modifica: mondificata P L, mundifica C, eradicat Lat
[3999] e lo parto: nel parto C P, et partum Lat
[4000] a coloro che bevero: a coloro che presono C P L, illi qui sumpsit Lat

Liber Serapionis

vescicha; e, quando si fa inpiastro delle folgle sue mondifica l' ulceragioni sordide e divelle lo patereccio e la carne putrida, e appacefica lo dolore delli lati; e llo sugo delle folgle sue ricenti preso e sechato al sole e fattone questo e, quando se ne fa collirio con quello sugo e con mele, aguçça lo vedere e trae l' omore giallo l' occhio, fatto con esso capopurgio[4001]; distillato nell' orechie e coll' olio rosato vale al dolore; e quando si meschola coll' olio vale alle infermitadi delli nerbi.

[II.6.54.5] E Pagolo dice che quando si fa inpiastro di marrobbio con sale vale al morso del cane rabbioso.

[II.6.55.0] Feleng.

[II.6.55.1] Feleng.

[II.6.55.2] Aben Mesuay dice che [c.102 r] asomilgla lo granello della senape[4002] e entra nelli unguenti odoriferi e con essa e risolvono, ed è in esso alquanta stiticitade.

[II.6.55.3] E Rasis dice che è calda e secha.

[II.6.55.4] E Isaach Eben Amaran dice ch' ella è calda[4003] e secha; e apre l' oppillationi del capo, e fortificha lo cerebro; ed è in[4004] sua figura come granello di senape, e lla maggiore àe pichola lingua sì come flodi, ed è lo milglore di quella; e la maggiore è di più forte odore in quello e di più grave peso, ed è più sodo e focoso tocco con bocha, e risolve ed è di quello stiticitade.

[II.6.55.5] E Mesaach dice che ella è chalda nel terço grado, e la vertude di quella diversa in risolutione e in istiticitade.

[II.6.56.0] Parger[4005].

[II.6.56.1] Parger asomilgla allo cece. Ed è calda e secha in terço grado ed entra nelle medicine che s' apparechiano allo stomaco.

[II.6.56.2] E Isaach Eben Amaran dice che somilglia li ceci; e àe dentro lo granello picholo nero e ritondo e rosso; e lo sugo suo si tiene in boccha al puçço della boccha; e noi lasciamo quello modoch[4006] in più cose.

[4001] l' occhio fatto con esso capopurgio: dell' occhio P L, dell' occio C, auris Lat
[4002] senape: senapa C P L
[4003] calda: --- C P, calda L, calidum Lat
[4004] in C P L: e G, in Lat
[4005] Parger: Fogre Lat
[4006] modoch: modo L

Liber Serapi

[II.6.57.0] Aloe.

[II.6.57.1] Rabet id est aloe[4007].

[II.6.57.2] Della pianta sua diciamo la quale àe le folgle sue simili alle folgle della squilla, nelle quali è umiditade vischosa molto, tengnente e appichante alla mano; e sono lance id est simili alle folgle della squilla e quasi ritonde[4008]; e chinano inverso le parti di dietro[4009]; e sono i · lloro le spine dure e eschono da quelle[4010] pichole e rade; e àe lo ganbo simile a quello dello anfodillo; e tutta la sua sustança àe lo odore grave; e lo suo sapore molto amaro[4011]; e lla radice di quella è una la quale è simile alla conochia del lino; e àe lo ganbo molto nelle terre d' India, e d' India si recha lo sugo suo; e nasce di quella nelle terre d' Arabica[4012] e nelle terre dette Acima[4013] e in maritimis, e nelle ysole che ssi chiamano Antaros. E non solamente sotto la cosa della gomma di quello è lo giovamento grande, ma ancora nelle folgle di quella[4014]; in però che, quando si partono e si ponghono sopra le fedite, sì lle fa[4015] appichare; e dello sugo suo, cioè dello aloe, sono due spetie: l' una delle quali cioè è la renosa, ed è la feccia; ed è l' altra spetie la quale è epitum. E quello alloe che è milgliore è quello che è gommoso, e non è duro nella dureççа della pietra; ed è splendiente, e pende a colore rosso, e si ronpe agevolemente, ed è fortemente amaro. E quando sopra lui s' alita àe buono odore e caldo come aromatico, cioè odore oloroso; ma quello che è nero, è duro a ronpere, e avolterato colla gomma; ma quello si conosce per lo sapore della amaritudine e per lo forte odore, e che non si ronpe col dito quando si stropiccia in parti picholine; alchuni sono che llo mescholano vulneratum ad taciam[4016], cioè che llo provano[4017] alle fediti. E lla radice di questa pianta si fedisce, ed escene inde le lagrime, e ssi racholgono; e lle folgle sue si pestano con tutta l' erba, e trasene lo sugo, e sechasi e riponsi.

[II.6.57.3] Galieno dice che llo sapore di quello è amaro con forte [c. 102v A] amaritudine e con istitiche ççа[4018]; e la sua prima virtù è virtù che rischalda[4019] nel prencipio del secondo grado e

[4007] Rabet id est aloe: Saber id est aloe Lat
[4008] e sono lance id est simili alle folgle della squilla e quasi ritonde: e le fogle sue sono simili alle fogle della squilla e quasi ritonde C P, e lle fogle sue sono simili alle foglie della squilla L,
[4009] e chinano inverso le parti di dietro: e dichinano alle parti di dietro P, e dychinano ale parti di drieto C, e dichinano alla parte di rieto L
[4010] da quelle: da quella P, da cquella C L, eis Lat
[4011] e lo suo sapore molto amaro: e lo suo sapore è molto grave, amaro C P L, saporem amarum multum Lat
[4012] nelle terre d' Arabica: nelle terre d' Arabia L
[4013] acima: alcima C P L, acima Lat
[4014] quella: quelle P L, quello C, eius Lat
[4015] fa: fanno C P L, faciunt Lat
[4016] vulneratum ad taciam: vulnerato a ttacia C P, vulnerato a taccia L, admiscent ei acaciam Lat
[4017] provano C: provovano P G, pruovano L,
[4018] istitiche ççа: stiticitade C P, istiticitade L
[4019] e la sua prima virtù è virtù che rischalda: e la sua prima virtù si è che riscalda C P L

Liber Serapionis

disecha nel terço grado[4020], e lla seconda virtù è che incarna e asterge con un poca d' astersione e con poca mordicatione, che non mordica le piaghe[4021] monde, e la terça virtù è che chonglultina le sistole, e incarna l' ulceragioni[4022] di malagevole consolidatione, e massimamente quelle che ssi fanno nel culo e nella verga; e vale alle posteme che ssi fanno in questi luoghi, quando si disolve nell' aqua, e fassene unçione con esso, e similemente incarna le fedite; e in veritade che universalmente esso vieta li omori che discorrono alli ochi e alli altri luoghi, e risolve[4023] quelli che dischorrono alle apposteme che ssi fanno nel naso e nella boccha e nelli ochi, e fae discendere lo stercho del ventre, e vale allo stomaco più che niuno altro laxativo. E disse Galieno nel Libro del conservamento della sanitade[4024] che di sua virtude è che più caccia fuori la collera. [II.6.57.4] E dixe nel terço Almareuma che llo aloe non lavato è più laxativo che llo lavato, in però che nello lavamento suo lascia assai della vertude sua[4025], e dilunghala da llui lo lavamento intanto che dà lla vertude laxativa, infino a ttanto che poi non rischalda[4026]; e disse che non è nello alloe la vertude laxativa solamente forte, ma i · llui è tanta quantitade che laxa lo ventre , e manda fuori quello ch' è nel ventre di sterco; e se ne sarà dato di lui più che lla vertude dia luogo, considerante conditioni del tenpo e dell' etade, non è bene; ma che llo alloe sia delle medicine che purgano tutto lo corpo questo non è vero; e disse che llo aloe è delle milglori medicine a colui c' àe collera nello stomaco e dolore, intanto che molti qura inn uno die; [II.6.57.5] E disse che sse bisongna[4027] che tu sappia coloro ch' ànno l' enfermitadi nello stomaco dalla cagione del ventre da omore, che lli giovano le medicine che ssi prendono con aloe; e disse ancora un' altra volta che llo aloe non puote fuori trarre le umiditadi grosse per la debole vertude dello laxare che è i · llui, ma quando si meschola cholle medicine sottili sì si fortifica nell' operatione laxativa. [II.6.57.6] E disse nel libro nello quale elli mostroe che della dispositione dell' anima, sengnata[4028] la conpressione del corpo, che lla vertude dello alloe è laxativa, e fortifica lo stomaco, e consolida la fedite e lle ulceragioni humide, e richiude le ulceragioni che sono nella cotenna[4029], e consolida quelle, e disecha l' ochio humido[4030].

[4020] nel terço grado: nel terço C P L
[4021] piaghe: pighe G, piaghe L
[4022] ulceragioni: ulceragione poi corretto in ulceragioni, ulceragioni L
[4023] risolve: dissolve P L, disolve C, resolvit Lat
[4024] libro del conservamento della sanitade: libro della conservaçione della santa P, della conservatione della sanitade C, libro della conservatione della sanità L,
[4025] della vertude sua: della sua vertude C P L
[4026] non rischalda: riscalda C P L
[4027] sse bisongna: bisogna C P L
[4028] sengnata: seghuita P, seguita C L, sequitur Lat
[4029] e lle ulceragioni humide. E richiude le ulceragioni che ssono nella cotenna P L: e lle ulceragioni che sono nella cotenna G, e lle ulceratione humide. E richiude le ulceratione che sono nella cotenna C, vulnera humida et claudit ulcera

Liber Serapionis

[II.6.57.7] E disse Altroe un' altra volta che disecha li ochi umidi[4031]; e disse nel terço delle medicine senplici che llo aloe quando si lava con forte lavamento che[4032] overo non laxa, overo laxa debolmente; in però che quello, ch' è in esso e di vertude laxativa, si lava, e si diparte da llui la vertù del quale è stitica e disechativa, e fae dormire e assoda e condensa lo corpo; e quando di questo si bee paudarion coll' acqua fredda [c. 103r], overo si prende col latte tiepido, incontanente a molte volte laxa lo ventre e mondifica lo stomaco; e quando si bee di lui tre anolosat, overo quattro con aqua, troncha lo fluxo del sangue e mondifica l' iteritia; e quando si fanno con esso pillole co · ragia di pino, overo con aqua o cho mele[4033], laxano; e quando si prende di quello dr. III mondifica conpiutamente; e quando si mescola con altre medicine laxative tolle lo loro nocimento che possono fare[4034] allo stomaco; e quando si polvereçça sopra le piache e sopra le fedite sì lle conglultina, ed incarna l' ulceragioni, e vieta li omori, e conglultina.

[II.6.57.8] E Affoatue e Habarsanich dicono[4035] che ssi disolva[4036] con vino dolce, e untone cura le moreci e lle fexure del culo, e tronca lo fluxo de sangue e delle moreci sopraposto, e incarna lo patereccio ulcerato, e tronca lo fluxo del sangue; e quando si mescola co · mele tolle lo lividore che ssi fa sotto l' ochio dalla parte dentro, lo colore delli quali[4037] è colore dello [petronciano] e di viuola, e tolle via lo piçicore delli ochi e le lagrime; e quando si disolve nell' aceto e nell' olio rosato, e ungnesene con esso[4038] la fronte, appacefica lo dolore del capo; e quando si disolve in vino ritiene li capelli caggenti; e quando si mescola co · mele e con vino vale alle poste della gola dentro, e nella radice della lingua e delle gengie e delle altre parti della boccha, e all' ulceragioni di quelle parti maravilglosamente giova a tutte[4039]; e entra nelli collirii delli ochi arso, overo sopra la teghia netta e monda posta sopra[4040] li carboni, e risolvesi poi spesse volte infino che llo colore del quale apparischa sì come arrostito: e così s' anistri nelli collirii e poi si lavi,

---

que sunt in cute Lat

[4030] l' ochio humido: gli occhi humidi P L, gli occhi humidy C

[4031] e disse Altroe un' altra volta che disecha li ochi umidi:--- C P L, et dixit Alibi iterum quod desiccat oculos humidos Lat

[4032] che: che egli L

[4033] overo con aqua o cho mele: overo con mele con acqua C P L, cum aqua aut cum mel Lat

[4034] che possono fare P L: che possano fare C, possono fare G

[4035] Affoatue e Habarsanich: in I. W. non sono nomi propri. P.321 I.W.

[4036] disolva: dissolvano C P Lh, dissolvitur Lat

[4037] delli quali: dello quale C P L, quorum Lat

[4038] con esso: --- C P L, cum eo Lat

[4039] maravilglosamente giova a tutte: a ttutte maravigliosamente giova P, a tutte maravigliosamente giova L, maravigliosamente giova a tutte C, omnibus mire iuvat Lat

[4040] la teghia netta e monda posta sopra: la teghia ciè testo nettamente overo sopra P, tegna netta e monda posta sopra C, la teghia, cioè testo nettamente L, tegulam mundam Lat

Liber Serapionis

infino a ttanto che sieno partite da llui le parti renose che sono in esso; in però che non è giovamento in quelle, infino a ttanto che sia trovato chiaro e mondo.

[II.6.57.9] E Alfere dice che esso acresce l' acuitade alle corpora ed è buono al dolore delle giunture e della podagra; e posto dalla parte di fuore del corpo[4041] laxa; quando si prende dentro laxa li omori di quelli dolori.

[II.6.57.10] E Pagolo disse che apre le boche delle vene che sono ne ano, cioè nel culo; dello aloe arabico, unto[4042] nelle poste, è milgliore in questo che llo cicotrino[4043], e si pone negli unguenti e in memo[4044] nello arabico; neli beveraggi meno nuoce al fegato e alle fistole.

[II.6.57.11] Aben Mesuay dice che si conviene all' ochio e disecha lo corpo e ungonsi con l' aqua di questo[4045] le fessure delle mani; e della proprietade sua è che mondifica lo capo e llo stomaco dalli grossi omori, e lle intestina dello stomacho, e amollisce lo ventre; e così caccia via la yteritia, ma elli nuoce al chulo e genera le moreci; e sse alcuno lo vuole prendere mescholilo co · mastice, e lavi quello con aqua un' altra volta, sì come con ispigo, e con mastice, e con assaro, e con silobalsimo, [c. 103v A]e con cennammo, e con cassia, e con simili cose a queste, si prenda; e llo modo è che si pesti bene, sì che si possa[4046] per li villi dello stomaco appichare, e che purghi[4047] più, e che tragha a ssè li omori dal cerebro per la dimoranҫa di quelle[4048] che fa allo stomaco; e la presa di quello è da dr. I infino a due, secondo la virtude dello patiente nella deboleҫa di quello, la quale àe lo patiente che vuole essere soluto. Nella preparatione di quello si tolga dello aloe pesto una libra, e delle spetie della gerapigera[4049] di ciaschuna dr. III; sia pesto lo gruogo per sé; e lle spetie sieno cotte in una libra d' aqua, infino a ttanto che torni a meҫҫo, e poi sia colato, e sia pesto della aqua colata in vaso di vetro[4050], e poi sia posto l' aloe sopra la tavola del marmo, overo di vetro, e ssia pesto fortemente, e ssia posto al sole in iscodella monda invetriata con tanta acqua che lle speҫie la beano [4051], e s' incorpori con panno fitto e netto[4052], e

[4041] di fuore del corpo: di fuori C P L, exterius Lat
[4042] unto: untone C P L, linitur Lat
[4043] che llo cicotrino: che non è lo citrino C P L, quam cicotrinus Lat
[4044] in memo: in memo C P L, [omnino neo] Lat
[4045] questo: quello C P L, eius Lat
[4046] possa: possa bene C P L, possit Lat
[4047] purghi: gli purghi C P L, purget Lat
[4048] dimoranҫa di quelle: dimoranҫa C P L, moram eius Lat
[4049] gerapigera: yera pigra C P, yrapigra L, yere pigre Lat
[4050] e poi sia colato, e sia pesto della aqua colata in vaso di vetro: e poi sia colata quella acqua e rriposta in vaso di vetro P L, e poi sia colato quella acqua e riposta in vaso di vetro C, et ponatur aqua illa colata in vase vitreo Lat
[4051] e ssia pesto fortemente, e ssia posto al sole in iscodella monda invetriata con tanta acqua che lle speҫie la beano P: e sia pesto fortemente in tanta aqua, che lle spetie la beano G, e ssia pesto fortemente e sia posto al sole yn scodella invetriata con tanta acqua che le speҫie la beano C, e sia pesto fortemente e sia posto al sole in iscodella monda invetriata con tanta acqua che lle spetie la beano L, tactur in sole tactam forti et ponatur in parapside mundam vitreata et

Liber Serapionis

sia lasciato stare al sole infino a ttanto che sia secha l' aqua; e poi un' altra volta si bea con aqua calda e lascialo sechare, e ttanto lungamente faccia questo, che tutta quella aqua sia inbeuta; e all' ultimo pesta quello e allotta agiungne lo gruogo e mescola bene, e ripollo nel vasello del vetro, e turalo molto bene, e llega la bocha del vaso; e lla presa di quello sia dr. I infino a due. E in veritade che quando l' aloe invechia si fa nero e menoma la sua acuitade; e così lavato ancora vale qui più tosto[4053].

[II.6.57.9] E Humaim dice che è laxativo; quando lo mele si meschola con esso si scema la vertude sua laxativa e di trarre a ssé l' omori dalle parti di lungi e dalli membri lontani.

[II.6.58.0] Cartami id est cartamo.

[II.6.58.1] N' è del domestico e del salvatico.

[II.6.58.2] Diascoride dice che llo domestico àe le folgle lunghe e late e aspre e spinose e diverse, e àe lo ganbo di due spine[4054] ed è spinoso; e sopra di lui sono capitelli di grandeçça d' ulive maggiori[4055], nelle quali è lo fiore del colore del gruogo simile al gruogo, e àe lo seme bianco e sottorosso canteruto[4056]; e quello che di lui s' anistra al solvere lo ventre è solamente lo suo seme[4057].

[II.6.58.3] E Galieno dice che lla sua virtù è che riscalda nel terço grado e non si anistra dalle parti di fuori, nel primo atto, lo seme di quello nelli cibi; e ancora si prieme lo sugo di quello e si meschola con idromel, overo con alchuno brodetto di pelli, e purgha lo ventre; ma quello è reo allo stomaco; si faccia poi che è schorticato[4058] con mandorle e conn anici e col nitro, e co · mele cotto, e fassene indi sì come lattovario, e purga lo ventre; e conviene che ssi tolgha di quello due, overo tre, peççuoli alla quantitade [c. 104r] di noce ançi allo cibo; e ssecondo questo modo preso[4059] nuoce allo stomaco e conforta la digestione; e llo modo della sua costuçione[4060] è

---

cum tantum aque specierum quam inbibatur Lat

[4052] fitto e netto: netto e fitto P, neto e fitto C, netto e ffitto L, spisso et mundo Lat

[4053] e così lavato ancora vale qui più tosto: e così lavato vale ancora più tosto P L, e cossì lavato vale ancora più tosto C, et in abluto et contingit hoc citius Lat

[4054] spine: espunto, e àe lo ganbo di due spine: ed àe lo ganbo due C PL, et habet stipitem longitudinis duorum brachiorum spinosum Lat§

[4055] d' ulive maggiori: d' ulive e maggiore C P L, olive maioris Lat

[4056] e àe lo seme bianco e sottorosso canteruto: ed àe lo seme bianco cantoruto C P, ed àe lo seme bianco canteruto L, et habet semen album et subrubeum oblongum angulosum Lat

[4057] e quello che di lui s' anistra al solvere lo ventre è solamente lo suo seme: e quello che di lui s' aministra si è solamente lo suo seme a ssolvere lo ventre C P, e quello che di lui s' aministra si è solamente lo suo seme L, et quod de ipso aministratur ad ventrem solvendum est semen eius solum Lat

[4058] schorticato: fortificato C P L, excoriatum Lat

[4059] preso: --- C P L, acceptum Lat

[4060] costuçione: costruçione P, costrucçione C, constructione L, constructione Lat

Liber Serapionis

secondo quello modo: recipe del cartamo alkist[4061] id est degli unguenti madefatti e arrostiti III galaçac[4062] e di[4063] anici dr. II, e siene date drame due la carne dentro delli fichi, XXX per novero e di meno[4064] quanto basta alla confetione loro; e llo sugo del cartamo rappilgla lo latte e fa esso maggiore laxativo[4065]; e alchuni col sugo di quello seme si meschola col mele e con mandorle e con anici, overo si mescolino con aqua di cedro[4066], overo con aqua di polli, e dannosi in India e purgano molto e vale; e lla quantità di quello siane dato aureo I, con quelle cose che noi dicemmo dr. VI; ma lo cartamo salvatico àe le spine simili alla spina del cartamo domestico, se non che la folglia sua è più lungha che quelle folgle del cartamo assai; e lle folgle di quello naschono nelle sommitadi delle verghe di quello e questa vergha è sança folgle. E lle femine si usano la vergha per lo fluxo e alle superfluitadi del sangue[4067]; e lla superfluitade sua è capellositade spinosa, e lo fiore di colore di gruogo, e lla radice di quella la quale è sottile[4068], nella quale non è niuno giovamento.

[II.6.58.4] Galieno dice che lla virtù sua è che disecha e riscalda tenperatamente[4069].

[II.6.58.5] Diascoride dice che quando si pestano li capelli di quella, overo lo fiore, e si beono con pepe e con vino, vale alla puntura dello scarpione; e alchuni pensano[4070] che se llo percosso terrae la sua radice i · mano[4071], non sentirebbe maninconia nella percossa.

[II.6.58.6] Melamrugie dice che llo fiore del cartamo è lo gruogo ortolano, ed è stitico caldo con temperamento; in però che sse si pesta con aceto e ungane sopra la 'npetiggine sì lla tolle via al postutto; e quando con quello e con mele s' ungne sopra alchuna[4072], id est posterella della bocha delli fanciulli, sì lle cura.

[II.6.58.7] Atabari[4073] dice che nel gruogo ortolano è poca quantitade di stiticitade[4074], e è lo

[4061] alkist: alchisti L, kist Lat
[4062] galaçac: galaçath L, colossat Lat
[4063] di: d G
[4064] di meno C P L: di me G, --- Lat
[4065] laxativo: lassaterio C P L, laxativum Lat
[4066] cedro: cederno C P, cedro L, ordei Lat
[4067] E lle femine si usano la vergha per lo fluxo e alle superfluitadi del sangue: e lle femine usano la verga per cagione dello flusso del sanghue e alle sue superfluitade C, e lle femine usano la vergha per cagione dello flusso del sanghue e alle sue superfluitadi P, e lle femine usano la verga per cagione dello flusso del sanghue e alle sue superfluitade C, e lle femine usano la verga per cagione dello fluxo del sangue e alle sue superfluitadi L, et mulieres utuntur virga eius per suso Lat
[4068] la quale è sottile: d' eguale è sottile G, la quale è sottile C P L, radix eius est subtilis Lat
[4069] disecha e riscalda tenperatamente: disecchа e rriscalda nel terço grado tenperatamente P, riscalda e disecca tenperatamente C, disecchа e riscalda tenperatamente L, desiccat et calefacit tenperate Lat
[4070] alchuni pensano: alcuno dice C P L, quidam putant Lat
[4071] terrae la sua radice i · mano: terrà la sua radice in mano C P L, terrae la sua radice i · mano sua radice G
[4072] alchuna: la alchuna G, alcuna C P L, --- Lat
[4073] Atabari: Ataba G
[4074] sì lle cura. Atabari dice che nel gruogo ortolano è poca quantitade di stiticitade: sì lla cura e poca quantitade di

Liber Serapionis

salvatico più caldo e più secho, e la radice sua è calda e buona alla inpetiggine.

[II.6.58.8] E Calas e Aben Mesuay dicono che llo salvatico e quando si pesta con aceto e s' ungne con esso la 'npetiggine sì lla cura; e quando si pesta e si mescola con aceto e se n' ungne sopra la lingua delli fanciulli sì lli caccia e cura le pustole.

[II.6.58.9] E Mesue dice che llo cartamo lo latte rapreso disolve[4075] e disoluto sì llo rappilgla.

[II.6.58.10] Aben Mesuai dice che llo cartamo disolve overo laxa li omori arsi e grossi ed è reo allo stomaco.

[II.6.58.11] Aben Mesuai dice che di sua propietade è che laxa la flemma e similemente fa la midolla sua[4076]; e lla [c. 104v A] presa di quella è drame XX co · libra meça d' aqua calda, quando si getta sopra quelle e ssi cola e ssi pone in essa X dr. di penniti; ma llo salvatico è più caldo è più secho che llo domestico, e più asterge la flemma vischosa, e mondifica lo stomaco e lo petto

[II.6.59.0] Culcassia.

[II.6.59.1] Ulcas id est culcassia.

[II.6.59.2] Diascoride dice che nel sapore suo, cioè delle sua rradici di questa pianta, è amaritudine e stiticitade poca[4077], ed è calda nel secondo grado[4078]; e cotta vale allo stomaco e provoca l' orina.

[II.6.59.3] Aben Mesuai dice d' ulcax[4079] è chalda e umida e acresce lo sperma.

[II.6.60.0] Cocomero asinino

[II.6.60.1] Refo alhamar id est cocomero assinino[4080].

[II.6.60.2] Diascoride dice che di questa pianta è diversa dalla pianta del cocomero domestico nel frutto di quello solo, in però che quello è minore assai che 'l cocomero domestico, ed è nella

---

stiticitade C P L, curat. Atabari: in croco ortulano est quantitas stipticitatis pauca Lat §

[4075] disolve: sì llo disolve C P L, dissolvit Lat

[4076] la midolla sua: la sua midolla C P L, medulla eius Lat

[4077] poca: scritto in interlinea sopra una parola espunta, è amaritudine e stiticitade poca: è amaritudine poca C P L, est amaritudo et stipticitas pauca Lat

[4078] Diascoride dice che nel sapore suo, cioè delle sua rradici di questa pianta, è amaritudine e stiticitade poca ed è calda nel secondo grado: Galieno dice che nel sapore suo, cioè delle sue radice di questa pianta è amaritudine poca ed è calda nel secondo grado C L, Galieno dice che nnel sapore suo, cioè delle sue radici di questa pianta è amaritudine poca ed è calda nel secondo grado P, Diascorides: radix huius plante coquitur et habet saporem bonum et est bona stomacho Lat

[4079] dice d' ulcax: dice che lla radice sua, cioè de ulcas, ovvero culcassia C P, dice che lla radice sua, cioè de ulcas L,radix culcas Lat

[4080] Refo alhamar id est cocomero assinino: Refo alcamar id est cocomero asinino C P, Refo alcama, cioè cocomero asinino L, Kese id est cucumis asininus Lat

Liber Serapionis

figura sua simile alle ghiandi lunghe e lle folgle e lli rami di quello somilglano al domestico: ma la radice di quello è biancho e grande, e nasce tra lli rovi[4081] e nelle luogora renose; e quello che più di lui si prende si è lo sugo suo, e del frutto suo è la radice e delle folgle sue.[4082]

[II.6.60.3] Galieno dice che lla sustança del sugo del frutto suo è sottile, e lo sapore suo è amaro; e la sua prima virtù è che rischalda nel secondo grado, e la seconda virtù è che asterge e mollifica e risolve, e lla terça vertù è che provoca l' orina e uccide lo fanciullo nel corpo della femina quando se ne fa supositorio; e quando si fa col sugo unguento con mele e con olio vechio alle poste dentro, vale quando si fa con esso capopurgio e col latte vale alla yteritia e alla emigranea e curala; e llo sugo delle radici e delle folgle è simile, e lo sugo del frutto è più debole, ma la virtù della radice è sì come la vertude di questo frutto, ma lla corteccia della radice di quello è più disechativa che quella radice.

[II.6.60.4] Diascoride dice che lla radice di questa pianta quando sarà distillata nella orechie vale al dolore di quella; e quando si fa inpiastro colla radice predetta e con sanich risolve ongne posta di flemma anticha; e quando si soprapone alla posta che gitti pucça con trementina se non è aperta sì lla apre; e quando si cuoce con aceto e fassene inpiastro vale alla podagra; e quando colla dicotione si fa cristeo vale alla sciatica: e questa dicotione tenuta in bocha vale al dolore de' denti; e quando s'anistra diseccata pesta[4083] mondifica la inpetiggine e la scabbia ulcerosa, e la morfea, e li vestigii neri che rimangono dopo la consolidatione dell'ulceragioni, e la sorditia della faccia; e quando si prende del sugo delle sue radici a peso di IIII [artise] purga la flema e la collera, e propiamente nelli corpi delli itropici sança dare alchuno nocimento a quello stomaco dello patiente; e ssi prenda della sua radice libra meçça [c.105r] e pestisi con due [stimen] e propiamente di Babillonia, e meschola bene, e si pesti con esso; e sia dato di quello allo ydropico III anolocet[4084] a digiuno in ciaschuno die, infino a ttanto che menomi l'enfiamento del ventre con molto scemamento, e che sia cacciata fuori l'aqua la quale è nel ventre; ma quello che è detto ellaterio si fa del frutto di questo cocomero amaro in questo modo: recipe di questi cocomeri che sieno perfettamente maturi, e colgli quelgli e lasciali stare una notte e poi infino a meçodì, ma sieno schiacciati [4085], e poi ti recha inançi lo vasello, e mettili alle strettoie, e trane lo sugo colle viti d' astringnere, tanto che n'escha tutta l'umiditade che è in essi, e cuopri lo vaso e stea tanto che sia bene separata la sustança grossa dalla sottile: quello che va di sopra notando

[4081] tra lli rovi: --- C P L, in rupibus Lat
[4082] e delle folgle sue: --- C P L, et foliorum Lat
[4083] pesta: peta G, pesta C P L, trita Lat
[4084] anolocet: anolosat C P L, konosat Lat
[4085] schiacciati: schiacciati schiacciati P, ischiaciati C, schiacciati L, --- Lat

Liber Serapionis

colla sottilitade[4086], e gitta via quella che nuota e ch'è sottile e chiaro, e ritiene la resedençia del fondo; e polle nel mortaio e pestalo tanto lungamente che diventi spesso, e fanne indi trocisci. E sono di quelli che tolgono lo sugo subitamente e tolghono uno panno piegato in tre piegature e pongolo così che fanno una fossa sopra la cenere, e gettano lo sugo sopra quello panno, incontanente si parte la grosseçça dalla sottilitade; e quello che rimane nel panno lì sopra si secha di subito[4087], e questa grosseçça si pone nel mortaio[4088] e se ne fanno li trocisci; e sappi che quando tu li ài bene premuti sì si gitta sopra quella strettura aqua dolce per lavare bene la loro sustançia, e poi si stringono fortemente un' altra volta, acciò che n' escha fuori[4089] ongni sustança; e sono di quelli che nel luogo dell'aqua dolce sì lli lavano con aqua marina; e alchuni sono che lli lavano poi con mellicrate.

[II.6.60.5] E melglo è quello ellaterio che dichina a colore bianco, ed è lieve e leno, e amarissimo, e humido; e quando s'apressa[4090] lumini ascenditur[4091]; ma quello c' àe lo colore porporino ed è aspro e livido e grave, overo pieno d'orobo, overo di cenere, questo è avolterato ed è reo: alchuni lo avolterano mescholando co · llui sugo di cocomero domestico e questo non àe buona similitudine nelli predetti buoni sengni. E llo buono basta per X anni buono, e convenevole a purgare lo ventre: e lla sua presa conpiuta è di uno anolosat overo almeno la metade di quello; ma allo fancciullo non se ne dea, se non ne lo peso di due refust, in però che nuoce più a lloro, e così similmente si faccia [4092] alli vechi; in però che questo elaterio che[4093] fae vomicare la collera e lla flemma, e similmente purga di sotto queste, e vale alli asmatici; e se ttu vuolgli purgare lo ventre con esso mescola co · llui di sale armoniaco[4094] tanto che muti un poco lo suo colore, e fanne pillole come orobi, cioè come mochi salvatichi, e poi bea aqua calda alla quantitade d'uno canos; ma sse vuolgli provocare lo vomito disolve quello con aqua e poi tolle di quello con aqua piovana e pollo nella radice della lingua dalla parte [4095]di sopra; e sse llo uomo fia duro a vomicare disolve con essa di lilglio, ed è da vietare di colui che 'l sonno [lo piglia] al postutto, cioè che ssi prenda a tenpo che non abbia sonno, e [sse lo] vomito sarà [superfluo] bea

[4086] colla sottilitade: colla suptilitade prendi C P L,--- Lat
[4087] lì sopra si secha di subito: di sopra di subito disecchа P L, di sopra di subito disecca C,--- Lat
[4088] si pone nel mortaio: si pone nel mortaio e pestasi C P L, pone in mortaio Lat
[4089] n' escha fuori: n' esca bene fuory C, n' esca bene fuori P L, n' esca bene fuory C
[4090] s' apressa: --- C P L, appropinquatur Lat
[4091] [lin] ascenditur: lin ascenditur L, lumini accenditur Lat
[4092] si faccia: --- C P L, --- Lat
[4093] che: omesso in C P L
[4094] armoniaco: aromatico P L, armoniaco C, et amoniaco Lat
[4095] dalla parte: dal lato C P l, --- lat

Liber Serapi

vino coll' olio, in però che appacificherà lo vomito; e sse per questo non[4096] appaceficasse [c. 105v.] lo vomito[4097] dàlli sanch[4098] d' orço con aqua fredda, overo con aceto inaquato, e bea rob d' alcuni sughi di frutti[4099] sì come di melegrane, overo d' alchunaltro frutto lo quale possa ridungnere lo vommito[4100]; e llo ellaterio provoca lo mestruo, e uccide lo feto sotto posto [4101]; e quando con esso e col latte fa strarnutire vale alla iteriçia e appacefica lo dolore del capo ch' è antico, lo quale si chiama emigranea[4102]; e quando si fa inpiastro con esso e con olio vechio, overo co · mele e con fiele di toro[4103], vale alla squinancia con massimo giovamento.

[II.6.60.6] E Aben Mesuay dice che lla propietade del cocomero asinino è di purgare l' aqua citrina sança nocimento di stomaco e di purgare la flemma; e lo milgliore di quello [4104] è quello che è molto lungo e ch' è fortemente amaro, e la sua retificatione è che ssi prenda con aqua di mele cotta, overo con rob, e la presa sua è da quatro kirat infino cinque; e la proprietà di quello è sì come la propietà della sustança di quello; e lo milglore elaterio è quello che è scelto: è lo biancho è leno e amaro, lo quale quando ingrossa al fuoco infiamma tosto, e la presa sua è da due kirat, infino ad III con amido e con aqua di mele.

[II.6.60.7] Abis dice che questa herba è calda in terço grado, molto più acuto che lla caloquintida e più amaro di lei; e chi lli vuole colglere sì lla colgha nella fine della state, cioè quelli frutti del cocomero asinino[4105]; e nella state e nel verno prenda di quelli che sono gialli di colore, e quelli che, quando si colgono, si colgono tosto, cioè vuole dire che sieno bene maturi[4106]; e la milgliore di questa erba è quella nella quale sono[4107] più cocomeri e che n' à molti seco[4108]; e in veritade che lla sua virtude si è di purgare li omori grossi e la malinconia, quando si mescola coll' altre medicine; e purga l' aqua citrina.

[II.6.60.8] E lle medicine che ssi convengono a quello, cioè mescolare con esso, a purgare il

[4096] non: non e G
[4097] e sse per questo non appaceficasse lo vomito: e sse per questo lo vomito non appacificasse C P L
[4098] sanch: sanic P, sanich C L, sanic L
[4099] sughi di frutti: fructi C, frutti P L, succo aliquorum fructuum Lat
[4100] overo d' alchunaltro frutto lo quale possa ridungnere lo vommito: o d' altri frutti atti a potere ristrignare lo vomito C, o d' altri frutti atti a potere ristringnere lo vommito P,o d' altri frutti a tti a potere ristagnare lo vomito L, vel aliorum qui possunt restringere Lat
[4101] sotto posto: quando è sotto posto C P L, cuando fit nastale cum eo Lat
[4102] lo dolore del capo ch' è antico, lo quale si chiama emigranea: lo dolore della migranea C P, lo dolore dela migranea L, dolorem capitis antiquum Lat
[4103] con fiele di toro: con fiele di porco, ovvero di toro C P L, felle tauri Lat
[4104] di quello: di lui C P L, ex eo Lat
[4105] cioè quelli frutti del cocomero asinino: cioè li frutti del cocomero C P L, --- Lat
[4106] cioè vuole dire che sieno bene maturi: cioè che sono bene matury C, cioè che ssono bene maturi P L, cioè che sono bene matury C, --- Lat
[4107] sono: mena C P L, sunt Lat
[4108] e che n' à molti seco: errore comune a G C P L, e quae habet multum succum Lat

Liber Serapionis

predetto omore[4109] è aloe cicotrino, e centaurea minore e magiore, e ermodateri, e beeen, camepiteos, e costo, e mirra, e gruogo spigo, e cinnamomo, aristologia ritonda, asaro e seme d' appio montano e domestico[4110], e serapino, e turbitto, e bidellio, e sale indo, e carpobalsimo, e grane di nil: e quando si mescola con queste medicine, overo con alcuna di queste, vale al dolore delle giunture e della podagra [4111] e della sciatica e della collica, e al dolore di malinconia, e allo torcimento della boccha, e allo ronpimento delli piedi e delle mani; ed è grande medicina overo se ffia il lattovario, overo in pillole[4112]: e quando si fa pillole di quelle cose consiglo[4113] che ssi ponga[4114] con esso scamonea, overo coloquintida, in però che lle pillole non discendano tosto; e se rimane[4115] lungamente nello stomaco della vertude dello elaterio, per la qualcosa, se con esso rimane della vertude delle altre medicine laxative di più forteçça, sarebbe pericoloso; e llo elaterio non discende dello stomaco in brieve tenpo, ma favi lunga dimorança, e però è buono che non si mescoli coll' altre medicine acute lo elaterio in pillole, che agraverebbe con forte agravamento.

[II.6.60.9] E lo modo dell'operatione [c. 106r] dello laterio è che ssi lascino stare lungamente quelli frutti tanto che sieno citrini[4116] in[4117] quell'albore che lli fa, e [poi] li tolle e lli preme, overo li pesta fortemente nel mortaio, ma non si pestino con essi le granella sue; l' aqua che n' esce con tutta la sua sustança grossa e si ponga nel vasello, e si lasci riposare e risedere lo grosso al fondo, e poi si getti via lo sottile, cioè quello ch'è di sopra, e[4118] quello fondaccio che rimane si metta nel panno grosso e s'appichi quello panno infin' atanto che ne difalli fuori tutta la sustança sottile[4119], che rimanga la grossa pura; e poi distendi quella grossa sustança con tutto lo panno sopra la cenere, nella quale non sia pietra, e steavi fino a ttanto che sia bene secha con iguali disechatione, e poi lieva via lo panno e stendelo[4120] sopra la tavola all'onbra, e steavi infino a ttanto che sia seccha con conpiuta disecchatione, e poi la raccholgle e mescolala colle

[4109] a purgare il predetto omore: a purgare gli predetti homori P L, a purgare gli predetty homory C, --- Lat
[4110] asaro e seme d'appio montano e domestico: e sseme d'appio montano essero e d'appio dimestico C, e sseme d'appio e assero e d'appio dimestico P L, asarum et semen apii montani et domestici Lat
[4111] della podagra: --- C P L, podagre Lat
[4112] il lattovario, overo in pillole: in lattovaro ovvero in pillole P L, pillole ovvero lattovaro C, elictuarium sive pillule Lat
[4113] consiglo: consiglio C P L, non consulo Lat
[4114] ponga: conpongho P L, conponghio C, apponas Lat
[4115] rimane: rimanghono C P, rimangono L, remanent Lat
[4116] citrini: di colore citrino C P L, citrini Lat
[4117] in: e C P L, in Lat
[4118] e C P L: a G
[4119] infin' atanto che ne difalli fuori tutta la sustança sottile: tanto che n' esca la sustança grossa suptile grossa tutta fuori P, tanto che n' esca la sustantia grossa suptile grossa tutta fuory C, tanto che n' esca la sustantia grossa suttile tutta fuori L, donec distillet ex eo residuum aque subtilis Lat
[4120] stendelo: ponlo P, ponilo C, pollo L, extende Lat

Liber Serapi

medicine secondo che noi dicemo di sopra; e lla quantità che di lui si dà al forte patiente e co · l'altre medicine a peso di danich [1 e ½] infino ad uno; e sse tu vuolgli di frangere la sua acuitade per porrelo in pillole, pesta con esso la quantitade del peso di quello di gommarabica e la metade del peso di quello di bolio armenico[4121], e quando tu li vuolgli porre nelgli lattovari conviene che tu frangha l'acuitade di quello; e sappia che llo elaterio quando invechia si scema l'acuitade[4122] sua e fa la sua operatione[4123]: quelli che scemano la sua acuitade con[4124] la comma delle mandorle amare e delle dolci; e coloro che llo laterio cuocono con olio di sisamo e ungono con esso le moreci che ssi veghono nel culo e sì lle cura[4125]. E nel luogo dell' olio del sisamo si puote porre l' olio del lilglio: chi llo disolve col latte e se ungne le narie del naso e questo tira a ssè le umiditadi che sono molte nel capo.

[II.6.61.0] Calamo aromatico.

[II.6.61.1] Rasah deberite id est calamo aromatico[4126].

[II.6.61.2] Diascoride dice che nase in India; lo milglore àe colore come giacintius e àe li nodi spessi; e quando si schiacciano àe in sé nervositade, e la sua canna è piena d'alchuna cosa simile alla testura arancia id est […][4127] lo cui colore è bianco, ed è viscosa.

[II.6.61.3] Galieno dice nel sapore suo è un poco d'acuitade e di pungnimento e un pocha di stiticitade, e la sustança di quello è conposta di sustança terrea e di sustança aerea: e queste sustançe sono amendue con tenperamento tenperate iguali [4128], ed è in esso con questo una cosa sottile; e la prima virtù di quello è che rischalda e disecha [4129]in secondo grado e la disechatione di quello è più grande che[4130] lla sua calefatione; e lla seconda virtude è che [c. 106v A] sotilglia e fortifica [4131]; e la terça vertù è che provoca l' orina con buona provocatione, e vale quando si pone nelgli inpiastri allo stomaco e nelle medicine colle quali s' inpiastra la matrice quando volgliamo[4132] provocare lo mestruo, e ancora quando l' anistriamo nelle medicine a questo vale

[4121] di bolio armenico C P L, di gomma arabica G, bollo armeno Lat
[4122] acuitade C P: umiditade G, acuità L, acuitas Lat
[4123] operatione: operaçione suptile P, operatione suptile C, operatione sottile Lat
[4124] con : è G, sono C P L, cum Lat
[4125] sì lle cura: simile cura C P L, curas eas Lat
[4126] Rasah deberite id est calamo aromatico: Kasach deberit id est calamo aromatico C P, Rasat deberit cioè calamo aromatico L, Kasaboyrie id est calamus aromaticus Lat
[4127] [...]: [...] C P lacuna in G C P L, texture aranee cuius color est album et est viscosa La
[4128] con tenperamento tenperate iguali: tenperate con tenperamento uguale C, tenperate con tenperamento ighuali P, temperate con tenperamento iguali L, temperate temperamento equali Lat
[4129] rischalda e disecha: dissecca e riscalda C, disecca e rriscalda P, disecchа e rischalda L, calefacit et desiccat Lat
[4130] che: che non è C P L, --- Lat
[4131] sotilglia e fortifica: fortifica e ssottiglia C P L, subtiliat et fortificat Lat
[4132] volgliamo: vogliono P L, vogliano C, voluimus Lat

Liber Serapionis

con giovamento grande.

[II.6.61.4] Diascordies dice che è stitico ed è in esso acuitade, ed àe buono odore; e beuto provoca urina; e però quando si cuoce colla gramingna, overo con seme d' oppio, vale alli ritruopichi, e all' enfermitadi delle reni, e alla distillatione della urina, e a coloro che ànno disechamento di nerbi; e beuto e sotto messo provoca mestruo e cura la tossa; e quando si fa fummigio con esso solo, overo unito con trementina, e ricevuto lo suo fummo per imbuto nella bocha cura la tossa; e nella dicotione sua segha quella c' àe dolore di matrice e appacefica; e esso entra in alchuni unguenti per cagione di farli odoriferi.

[II.6.61.5] E Abis dice che vale a lividori, percossioni in qualunque luogo fossono[4133]; e fatto di lui inpiastro risolve le posteme.

[II.6.62.0] Reubarbaro.

[II.6.62.1] Hamigd id est reu[4134].

[II.6.62.2] Questo[4135] è una radice nera e lata simile alla centaurea minore, se non che è più brieve che quella, e più lena, e sança olore, lo cui colore è russo presso a colore del gruogo quando si mastica, ed è velocemente frangibile; e lla milgliore è quella che non è perforata, cioè intarlata, la quale quando si mastica apparisce lo suo colore citrino verso lo colore del cedro, ed è amara.

[II.6.62.3] Galieno dice che lla sua sustança è conposta di due sustançe: cioè di sustança sottile, cioè aerea, e di sustança fredda e terrea; e nel sapore suo è stiticitade e acuitade e puntione; e lla vertù prima è calda, e la seconda è assotilgliativa; e la terça vertù è che cura le conquassaçioni c' avengono nelli nerbi, e lli lividori e lle inpetiggini c' avengono alli nerbi quando s' ungne lo luogo con esso e con aceto; e vale all' asima, e allo sputo del sangue, e al fluxo del ventre, e all' ulceragioni delle budella.

[II.6.62.4] Diascoride dice che beuto vale alla ventositade, e alla deboleça dello stomaco di grande dolore, e alle poste della milça, e al dolore del fegato e delle reni, e alle puntioni del ventre, e alli dolori della vescicha e del petto e delle vene, che ssi chiamano messanache[4136], e alla sciaticha, e all' asima, e allo sputo del sangue, e al singhioçço, e a l' ulceragioni delle budella, e allo fluxo antico, e alle febri periodiche, e alli morsi velenosi; e llo modo e la

[4133] in qualunque luogo fossono: in qulunque luogo fossero C P L, --- Lat
[4134] Hamigd id est reu: Hamig id est reu C, Hamidg id est reu P, Hamigd id est reu L, Haud id est reu Lat
[4135] questo: questa C P L, --- Lat
[4136] messanache: messarieche C P L, et matricis Lat

Liber Serapionis

quantitade del dare[4137] di quello è sì come dello aganco[4138], ed è dato in tutte queste cose che ssi dae lo agarico;[4139] e quando s' ungne con esso e con aceto sopra le cichatrici e sopra le 'npetigini [c. 107r] sì lle divelle; e quando con esso sarà inpiastrato[4140] alle apposteme antiche unito con aqua sì lle risolve; e in veritade che lla vertude dello reu è stitica con caldeça così[4141].

[II.6.63.0] Canabe id est canape.

[II.6.63.1] Cehedenig id est canabs[4142].

[II.6.63.2] Diascoride dice ch' ella è pianta [...][4143] e fae lo seme e lle folgle simili al melien; ed è di grave odore, ed àe la sua asta e li suoi rami lunghi, e dentro sono voti.

[II.6.63.3] Galieno dice che lla vertude prima del suo seme è molta disechativa, e la seconda vertù è che risolve l' enfiagioni, e la terça vertù è che caccia fuori del corpo le ventositadi e risolve[4144] l' enfiationi; e quando si mangia troppo di quello si disecha; e alchuni mettono lo suo sugo[4145] all' oppillationi e al dolore dell' orechie, e penso[4146] che chura quelle.

[II.6.63.4] Diaschordies dice che llo suo seme usandolo di mangiare si disecha lo sperma[4147]; e quando si trae lo sugo di quello seme ricente e si distilla nell' orechie vale al dolore di quella[4148]; ma la canape salvatica àe la sua asta simile alla alfa, se non che sono minori e più nere, ed è lungha uno braccio; e àe le folgle come lo domestico in similitudine, se non che sono più aspre e più nere che quelle; e lo fiore suo è rosso simile a quello dell' erba che ssi chiama hehas[4149]; e lo seme e lle radici sue [4150] sono simili all' erba che ssi chiama altea, la cui radice cotta e inpiastrata alle posteme calde [4151] e dove sono putrefatti li omori sì lle appacifica e risolve li omori putrefatti[4152]; e lla corteccia sua monda è simile a ffare le funi.

[II.6.63.5] Aben Mesuai dice ch' ella è calda nel terço grado e di sua propietade è di disecchare

[4137] del dare C P L: dello odore G, exhibicionis Lat
[4138] aganco: agrico C P, agarigo L, agarici Lat
[4139] ed è dato in tutte queste cose che ssi dae lo agarico: --- C P L, et datur in omnibus in quibus datur agaricum Lat
[4140] sarà inpiastrato: farai inpiastro C P L, fit emplastrum Lat
[4141] così: --- C P L
[4142] Cehedenig id est canabs: Cedenig id est canabs C P L, Sehedenig id est canabs Lat
[4143] [...]: in marima G, in marema C P L, iuvativam Lat
[4144] disolve: risolve P, disolve C L, resolvit Lat
[4145] suo sugo: sugho suo C P, sugo suo L, ipsum Lat
[4146] penso: pensarano C, pensarono P L, puto Lat
[4147] che llo suo seme usandolo di mangiare si disecha lo sperma: che usando di mangiare del suo seme e dissecca lo sperma C, che usando di mangiare del suo seme che disecca lo sperma P L, semen eius comeditur et usus eius exiccat sperma Lat
[4148] quella: quello C P L, eius Lat
[4149] hehas: eas C P L, hehahae Lat
[4150] lo seme e lle radici sue: lo seme suo e lle radice C, lo seme suo e lle radici P L, semen et radici Lat
[4151] alle posteme calde: vale ale posteme calde C, vale alle posteme calde P L, super apostema calida Lat
[4152] putrefatti: putrefattivi C P, putrefatti L, petrificati Lat

Liber Serapionis

le umiditadi che fieno[4153] nelgli orechi quando si distilla in esse l' olio suo; e quando alchuno userae quello troppo si fa la emigranea; e la folglia sua tolgle la caldeça del capo.

[II.6.64.0] Fico.

[II.6.64.1] Fur id est fico[4154]

[II.6.64.2] Galieno dice che dello fico n' è del domestico e del salvatico montano, e del domestico ne sono delli ricenti e delli sechi; e lla vertù delli freschi è più debole, e questo è per la umiditade ch' è in essi mescolata[4155]; e lli sechi sono milgliori, massimamente quelli che sono carnosi e quelli nella quale è l' acuitade e llo pungnimento si astergono magiormente e risolvono, e ànno in sé sottilitade ; e lla vertù delli fichi prima è calda nella fine del primo grado, overo nel prencipio del secondo grado, e la seconda è maturativa e risolutiva, e lla terça[4156] virtù è maturativa delle poste quando si meschola con farina di grano e risolve le posteme; e quando si meschola con farina d' orço, overo colla midolla del pane del grano, e con aqua, nella quale si cuochano li fichi co · molta dicotione, è a lloro simile al mele nella loro vertude e nella loro [c. 107v A] sustança; e in veritade chelli fichi freschi e li fichi soch[4157] laxano lo ventre; ma la vertù dello fico salvatico è che trae a ssé e risolve; [e così è] nelli domestichi ançi che sieno maturi, in però che è in quelli alchuna cosa di lattificcio dell' albero suo; e la vertù dell' albero delli fichi è calda ed è sottile, e lo latte suo e lo sugo delle folgle surrischaldano e mondificano fortemente; e la vertù di quelle seconda[4158] è vertù astersiva con forte astersione; e la terça virtù di quelle che ulcera lo corpo e apre le boche delle vene che sono nel culo, e divelle li porri, e laxa lo ventre. Ma nello albero delli fichi salvatichi è chaldeça e sottilitade tanto che ssi cuoce di quello colla carne bovina dura[4159] sì lla fae cuocere, ed è più forte che ll' albero delli fichi domestichi in ongni cosa sopra detta; ma lo albero delli fichi delli monti àe lo sapore achuto e pungnente, e questa è la prima sua vertù, e la seconda vertù è astersiva; e lla terça virtù è che quando si fa inpiastro colli rami suoi sopra le verruche li quali si chiamano capita clavorum, cioè capi di chiavelli[4160] sì lli apre, e così è del latte suo quando se ne fa unguento con esso; e quando si fa lo medicamento con esso e con mele si asterge le machule delli ochi grosse, e vale alla oschuritade

[4153] fieno: si fanno C P, ssi fanno L, fiunt Lat
[4154] Fur id est fico: fur id est ficho C, Fur id est fico P, Fur, cioè fico L, Tu id est ficus Lat
[4155] mescolata: mesalata G, mescolata C P L, admiscetur Lat
[4156] terça: seconda C P L, tertia Lat
[4157] soch: secchi C P L, sicce Lat
[4158] la vertù di quelle seconda: la seconda vertude di quella C, la seconda vertù di quella P L, et virtus eorum secunda Lat
[4159] dura: omesso in C P L, dura Lat
[4160] chiavelli: chiovi C P L

Liber Serapionis

del vedere e allo discendimento dell' aqua all' ochio, la quale si fa per omori grossi ed evi molto utile; e in veritade che lla cenere del fico e delle ghiandi e dello lattifiggio sono milglori ceneri ad estergere, e la cenere dell' erbe latiane fanno questo medesimo, e la cenere del ficho é più prexo alle medicine putrefatte[4161].

[II.6.64.3] Diaschordies dice che lli fichi che sono ricenti e maturi fanno male allo stomaco e laxano lo ventre, e quando inducono fluxo di ventre quello è di lena tronchatione; e esso provoca lo sudore e troncha la sete e appacifica lo calore; e lli fichi sechi sono cibo e inducono la sete, e amollischono lo ventre, e non sono convenevoli al corso delgli omori e alle b[u]della e allo culo; ma sono convenevoli li sechi al gorgoçule, e alla canna del polmone, e alla vescica, e alle reni, e alli asciatici, e alli discholoratí[4162] per alcuna infermitade, e alli epilentici; e exi si cuocono collo isapo e si bee la dicotione di quelgli e purgano lo petto delle superfluitadi, e vale alla tossa anticha e al dolore antico del polmone; e quando si pestano col cartamo e co · nitro laxano[4163] lo ventre; e quando si conficono con vino e con sale e con aceto e se ne fa indi inpiastro rienpie l' olceragioni humide, le quali si fanno nel capo; e vale alle infermitade che ssi chiama sire e ungnesi con esso ancora le fexure delle palpebre; e vale ancora quando si quocono con aqua di mele, e con quella dicotione si fa gargarissimo vale alle poste del gorgoçule e alla squinançia, e a ongni infermitade della gola; ed evi molto utile medicamento, e lli sechi sono convenevoli nelli inpiastri: e quando si cuocono con aqua [c. 108r] d' orço e con fien greco se ne fanno con esse[4164] queste cose sedimenti nelle dette dicotioni, vale alla dureçe della matrice; e quando si pestano co · ruta e se ne fa[4165] con essi cristeo vale alle torçioni; in però che llo 'npiastro ch' è di loro è mollificativo e risolutivo: e quando si fa inpiastro con essi e co · nitro e con ireos, quando fiano cotti e triti, e con calcina, e questo matura le poste dure e lli chiavelli, cioè li porri, e lle poste che ssi fanno nella radice dell' orechia; e quando si pestano crudi e si mescholano con calcina e co · nitro e se ne fa con esso inpiastro risolve le dure poste e homori, li quali discorrono alle membra; e quando si pestano e si mescolano con calcanto, id est vetriuolo rosso, vale alle fessure delle ganbe: ma io Iacopo credo che dove dice calcanto ben chiosasse vetriuolo, ch' elgli

[4161] e la cenere dell' erbe latiane fanno questo medesimo, e la cenere del ficho é più prexo alle medicine putrefatte: e lla cenere del' erbe laççiane fanno questo medesimo, e lla cenere del fico è più presso ale medicine putrefative C, e lla cenere dell' erbe laççiane fanno questo medesimo, e lla cenere del fico è più presso alle medicine putrefattive P L, eius succus est propinquus medicinis putrefacientibus Lat
[4162] discholoratí: disoloraty C, disolorati P L, decoloratis Lat
[4163] laxano: laxa P, lassa C L, laxant Lat
[4164] con esse: --- C P L, cum eis Lat
[4165] se ne fa: se na G, sse ne fa P, sse fa C, se ne fa L, fit Lat

Liber Serapionis

volgla dire dragaganti[4166]; e quando si cuocono con vino e si pesta e si mescolano con assenço e con farina d' orço, e se ne fa inpiastro sopra lo ventre dello ritruopico sì llo fa disenfiare; e quando si pestano e ssi mescolano con coto valgliono alla cottura del fuoco e alla scorticatione delli calcang[4167]; e quando si cuocono con senape e s' usa[4168] la loro dicotione nell' orechie vale al truono[4169] di quelle e llo piçicore di quelli; e quando si cuocono con fien greco e si pestano e si conficiano con quella medesima dicotione, e se n' ungne sopra la 'npetiggine e sopra le macule, che ssi fanno sopra la cotenna, vale[4170]; e li fichi sono di malagevole digestione e amolliscono lo ventre, e essi e [4171] lla dicotione di quelli ànno vertude di mollificare e tutte le cose dolci; le folgle dell' albero del quale lo frutto è dolce quando se ne fa inpiastro con esse valgliono alla morfea; e llo fico acerbo col melle vale al morso del cane rabbioso e alle ulceragioni delle quali esce molta humiditade simile al mele; e quando si meschola colli acerbi fichi vino risolvono li porri; e quando si fa inpiastro con essi e con orobo e con vino vale al morso della nughati[4172].

[II.6.64.4] Del fico salvatico quando si fa inpiastro colle sue folgle, con sale, con aceto curano le forforaggini delli capelli, le quali si chiamano acoras; e quando si stropicciano le palpebre colle folgle sue cacciano e tolgono l' aspreça, llo piççicore e lla scabbia di quelli; e llo latte che esce di quello albero, untone con esso sopra lo morso del serpente e delli vermini velenosi, molto vale, e vale alla formica e no lla lascia dilatare nel corpo; e ssi cuoce massimamente se vi si meschola con esso lo sungnaccio del porcho; e quando si pone nell' inpiastri è convenevole alla inpetiggine e alla scabbia e alla macule; e quando si prendono nel prencipio della primavera mentre c' apparischono molli e piene d' umiditadi, ançi che comincino a mandare fuori le gramine, e si pestino e se ne tragga fuori lo sugo, e ssi sechi all' onbra, e si riponga e sse ne faccia con esso quelle cose che noi dicemmo del latte del fico; e lla sua vertù è [c. 108v A] che rapilgla lo latte liquido e lo rapreso disolve; e lle sommitadi di quello quando incominciano a mandare fuori lo latte laxano lo ventre, e similglantemente fa lo latte di quelle; e lla cenere delle ramora di quello, quando se ne faranno, vale alli disenterici fattone cristei[4173]; e quando le

[4166] Ma io Iacopo credo che dove dice calcanto ben chiosasse vetriuolo, ch' elgli volgla dire dragaganti: ma io che scrissy trovay scripto calcanto, ma io credo piutosto che voglia dire draganto C, ma io che scripsi trovai scripto calcanto, ma io credo più tosto che vvoglia dire dragaghanto P, ma io che scrissy trovay scripto calcanto, ma io credo piutosto che voglia dire draganto C, ma io che scripsi trovai scritto calcanto L§
[4167] calcang: calcangni P, calcagni C L, calcaneorum Lat
[4168] s' usa: usasi C P L, […] Lat
[4169] truono: tuono C P L, tinitui Lat
[4170] vale: vale molto C P L, confert Lat
[4171] e essi e: e ssi anco C P L, et ipse et Lat
[4172] nughati: mugaty C, mughati P, mugati L, mugal Lat
[4173] cristei: cristeo C P L, clisteri Lat

Liber Serapionis

ulceragioni si laveranno[4174] con cipolle e con esso[4175] li[4176] disolve e corrode la dureça di quelle e asterge le concavitadi di quelle; e quando s' infonde la spungna in quello[4177] e ssi pone sopra l' ulceragioni corrosa[4178] sì lla cura, e dato in beveraggio vale a ccolui che prese veleno; e quando si mescola con olio e sse n' ungne con esso sì provoca lo sudore; e questo fanno l' altre ceneri delle ghiandi, cioè colla cenere della quercia[4179].

[II.6.64.5] E llo fico acerbo, cioè quelli che chade dell' albero, quando se ne fa inpiastro con esso crudo con farina di grano massimamente vale alla formica, e fatto inpiastro con fichi[4180] cotti disolve la nodatione delli nerbi e lle scrufole; e quando si pongono sopra lo morso velenoso trageno a lloro lo veleno[4181] alla sommitade della buccia.

[II.6.65.0] Sichomoro.

[II.6.65.1] Etinmaet id est sichomoro[4182].

[II.6.65.2] Galieno dice che llo frutto di quello non notricha ed è reo allo stomaco, ma lla vertude del latte di quello albero è mollificativa e conglultinativa delle fedite; e dassi in beveraggio e ponsi anchora nelli unguenti a coloro che furono morsi da velenosi animali; e vale alla dureça della milça, e al dolore dello stomaco, e alle spetie dello rigore.

[II.6.65.3] Discoride Humayn dice ch' è albero grande simile al fico e àe simile lattificigio, e lle folgle sue sono simili alle folgle del moro gelso e fa frutto[4183] tre o quattro volte l' anno; e lo frutto di quello esce delle somitadi delle ramora sì come fanno li fichi, e delli rami suoi è dolceçça; ed è simile al frutto del fico salvatico ed è più astersivo che 'l fico acerbo, e lle granella, overo lo seme di quello[4184], sono minori che lle granella del fico; e non si matura se non si rade con istrumento di ferro, e nascone molto nelle terre Canere e in Redo e nelli luoghi dove lo grano abbonda; e llo frutto di quello molto rexiste alla scabbia, e usano molto per cibo, però che in ongni tenpo si truova; questo frutto laxa lo ventre[4185] ed è reo allo stomaco.

[4174] si laveranno P L, si lavaranno C: lavantur Lat, lacuna in G
[4175] con cipolle e con esso: con esso e con cipolle C P L, cum eo Lat
[4176] li: --- C P L, --- Lat
[4177] in quello: di quello C P L, in ipsp Lat
[4178] sopra l' ulceragioni corrosa: nelle ulceratione corrose C L, nelle ulceragioni corrose P, super ulcera corrosa Lat
[4179] colla cenere della quercia: della quercia C P L, arboris glandinum Lat
[4180] fichi cotti: fichi acerby cotty C, fichi acerbi cotti P L, cum eis crudis Lat
[4181] trageno a lloro lo veleno: trageno allo veleno G, traghono a lloro lo veleno P L, tragono a loro lo veleno C, atrahunt venenum Lat
[4182] Etinmaet id est sichomoro: Etinmanet id est sicchomoro C, Etinmaet id est sicchomoro P, Etinmaet cioè sicomoro L, Seiumaim id est sicomorus Lat
[4183] fa frutto: fa frutto fa frutto G, fa fructo C, ffa frutto P L, facit fructum Lat
[4184] granella, overo lo seme di quello: granella di quello, overo lo seme C P L, grana Lat
[4185] laxa lo ventre: lassa lo ventre ed è di piccolo notrimento C, lassa lo ventre ed è di piccolo nodrimento P L, laxat

Liber Serapionis

[II.6.65.4] E si colgle questo latte dallo albero nello tenpo della primavera, ançi che proferi lo frutto, in però che ssi percuote la corteccia di quello albore colla pietra dalla superficie tanto che ssi fedischa; in però che senper questa percuxione la pietra trappassasse in fino alle parti dentro, non lle uscirebbe alchuna cosa del latte; e quando esce fuori lo latte ricòlo colla lana o colla spungna e priemilo poi nel vasello, e ssi sechi e sse ne faccia indi [c. 109r] trocisci, e si ripongono in vasello[4186] di vetro, overo di terra[4187]. E lla vertude di questo latte è mollificativa e molto conglultinativa, e resolutiva delle poste che sono di dura resoluçione; e ssi bee e sse ne fa con esso unguento al morso velenoso, e alla dureça della milça, e al dolore dello stomaco e alli rigori, poi che fia disechato si puote conservare per lungo tenpo; e nasce nelle isole, e lla spetia di questo albero lo quale si chiama chatala[4188], le cui folgle sono simili a quelle del sechomoro; e llo frutto di quello è nella quantitade del primo ed è più dolce che quello, ma nell' altre cose è simile allo frutto dello umqn[4189], cioè seccomoro.

[II.6.66.0] Keiri[4190]

[II.6.66.1] Cheiri id est pianta conosciuta, la quale àe diversitade di spetie, la quale alla diversitade delli fiori si conosce, in però che alchuna di quelle àe lo fiore biancho: alchuna[4191] ch' è[4192] porporino, alchuna ch' è[4193] citrino; e quella che ll' àe citrino è milgliore vel actior imor[4194].

[II.6.66.2] Galieno dice che lla sustança del fiore è sottile aquosa, e lla sechonda [4195]di quello è secca; e lo sapore suo è amaro; e la sua virtù prima è che rischalda, e la sechonda vertù è astersiva e sottilglativa delle grosse macule che ssi fanno nell' ochio. E l' aqua della sua dicotione provoca lo mestruo e caccia fuori la secondina e lo feto morto quando si siede in quella e quando si bee, poi che ll' amaritudine di quella con aqua, overo con altra cosa, si corronpono lo feto; ed medicamento molto utile nelle poste, e però cura le poste che ssi fanno nella matrice quando si soprapone di quella, e propiamente l' antica; e quando si pone la dicotione di quella si meschola con mele e vale alla gola. E lla vertù del seme suo è sì come di quella pianta, se non

ventrem et est modici nutrimenti Lat
[4186] vasello: vaso C P L, vase Lat
[4187] di terra: di terra invetriato C P, di terra invetriata L, --- Lat
[4188] chatala: catula C P L, catalla Lat
[4189] umqn: una – q – espunta, humain C, humaim P, humayn L, iumaiç Lat
[4190] Keiri: Reyri C, Keyri P L, Cheiri Lat
[4191] alchuna: achuna G, alcuna C P L
[4192] ch' è: l' àe C P L, habet Lat
[4193] ch' è: l' àe C P L, --- Lat
[4194] vel actior imor: vb actior ynmor C P L, melior est et aptior in medicina Lat
[4195] sechonda : seconda sustança P, seconda sustantia C L, prope sicca ex eo Lat

Liber Serapionis

che esso è delle milgliori cose a provocare lo mestruo; quando si bee di lui dr. II, e quando se ne fa suppositorio con esso e con mele corronpe lo feto e llo vino sedrando; è la sua vertude simile a questa vertude, se non che esso è più grosso ed è più prexo alla natura della terra; quando si fa lo 'npiastro con essa sopra la milça dura cura la sua dureçça; e alcuni curano con essa le poste delle giunture quando indurano e putrefanno.

[II.6.66.3] Diascoride dice che, quando sarà secha e chuocesi massimamente quella c' àe lo fiore citrino, appacefica lo mestruo; nella sua dicotione sedendo[4196], vale alle poste e citrine[4197] della matrice, e provoca lo mestruo; e quando si mescola col mele cura l' alcula[4198]; e beuto dello seme di quella dr. II overo se ne faccia suppositorio con esso e co · mele provoca lo mestruo e fae afrettare lo parto; e quando si fa inpiastro colla sua radice secha risoluta con aceto risolve le poste della milça e confassi alla podagra.

[II.6.66.4] Aermasion dice che vale alla fistole quando sarà secha e polvereçata in quelle; vale alle poste della matrice antiche e dure[4199] e non conosciute; e vale ad ongni postema duro putrefatto.

[II.6.66.5] [c. 109 v A] Ysaach Eben Amaram dice ch' ella fae la emigranea[4200]; e vale alle oppillationi della milça e alla oppillatione, alla plenitudine del capo d' omore flemmatico[4201]; e llo 'npiastro suo è convenevole alla nucha, e nuoce alli rischaldati, e vale a coloro la cui caldeça è uguale, e apre l' oppillationi che sono nel capo; e l' olio suo è tenperato e sottile, e propiamente quando si fa con olio di mandorle dolci e con olio di liglio celestio.

[II.6.66.6] Galieno dice che lla vertù di quella è di debole caldeçça, e lo biancho è più debole in caldeça: e questo è per la sua aquositade c' àe in sè.

[II..67.0] Anfodillo.

[II.6.67.1] Hermite[4202]

[II.6.67.2] La radice sua è axetas[4203] ed è biunat[4204] in greco, e nello latino è [albg][4205] id est

[4196] nella sua dicotione sedendo: sedendo nella sua dicotione C L, sedendo nella sua dicoçcione P, sedet mulier in decoctione eius Lat
[4197] citrine C P L : trane G, calidis matricis Lat
[4198] e quando si mescola col mele cura l' alcula: e quando si mescola colla banbagia id est coto cura le fessure del culo e delle dita, e quando si mescola con mele cura l' alcula C P L, et quando admiscetur cum ceroto curat scissuras ani et digitorum. Et quando admiscetur cum melle curat alculla Lat
[4199] della matrice antiche e dure: antiche della matrice e dure P, antiche della matrice dure C L, antiquis duris Lat
[4200] ch' ella fae la emigrranea: che lla la emigrranea G, ch' ela fae la migranea C, ch' ella fae la emigranea P L, facit soda Lat
[4201] del capo d' omore flemmatico: del capo pieno d' omory flemmatici C, del capo pieno d' omori flemmatici P L, capitis ex humore flemmatico Lat
[4202] Hermite: Hermite id est anphodillo C P, Hermite cioè anphodilli L, Ohunte Lat

Liber Serapi

anfodillo; e lle sue folgle sono simili alle folgle delli porri domestichi e la vergha sua è lieve, nella cui sommitade è lo fiore biancho, e àe lo seme nero, e àe la radice molto lungha e ritonda simili alle ghiandi nella figura, la quale è quello che d' essa erba s' adopera alla medicina.

[II.6.67.3] Galieno dice che lla sua prima vertù è che rischalda e disecha, e lla seconda virtù è che asterge e risolve e sottilgla; e lla sua cenere quando s' arde è calefattivo e disechativo ed è più assottilglativo e più disolutivo, e per questa cagione cura la alopitia.

[II.6.67.4] E dixe Galieno nel libro delli cibi che lla vertù sua è apertiva e assotilglativa [4206] sì come la vertude della serpentaria[4207] minore, e però si dà lo stipite sua in beveraggio alli iteriçi, in però ch' è a lloro medicina maxima.

[II.6.67.5] Diascoride dice che lla radice di questa erba è d' acuto sapore ed è calda; la qual quando si bee provoca lo mestruo e lla secondina; e quando si beono di questa dramme due[4208] vale al dolore delli lati, e alla tossa, e allo conquassamento delli nerbi, e mangiata della sua radice uno haham[4209] fae vomicare; e beuto dramme III vale alli morsi velenosi: e fae inpiastro sopra lo luogo morso colle folgle e colla radice uniti con vino; quando si cuoce la sua radice con feccia[4210] di vino e se ne fa inpiastro vale all' ulceragioni sordide e a quelle ulceragioni delle poppe e delli testiculi, e alli canbunculi e all' altre exiture; e quando si mescola con sanich vale alle poste calde nel loro prencipio; e llo sugo della radice unito con vino dolce e con mirra e con gruogo, e ssi cuocano insieme: si fia ottima medicina, ed è ottimo e giovativo collirio all' ochio; e quando questo sugho si meschola co · mele e con vino e si distilla nell' orechie tiepido, dalla quale overo alla quale[4211] discorre molta puççа; e ancora vale distillato nell' orechie dolente[4212]; e llo 'npiastro della cenere della sua radice fae nascere li capelli nella alopitia, però che prima fia str[o]picciato lo luogo con panno lano aspro; e quando si cuoce la radice sua [c. 110r] [e si pone] in quella cavatura, cioè si ca[va] quello, e vi si mette olio e si pone so[pra] la bracia e bolla, e se' nunghano con esso le fexure e crepature fatte per f[reddo], e llo luogo della cottura del fuoco vale a ciaschuno; e[4213] questo olio vale al dolore dell' orechie messovi dentro; e quando la morfea bianca sarà unita colla sua radice, ma ssia prima stropicciata con panno, sì lla tolle

[4203] axetas: asetas C P L, axetas Lat
[4204] biunat: biurrat C P, biurat L, biruach Lat
[4205] [albg]: albg C P L, abg Lat
[4206] e assotilglativa: --- C P L, et suptiliativa Lat
[4207] dragontea idest serpentaria P, dragontea [...] C, dragontea cioè serpentaria L, serpentarie minoris Lat
[4208] dramme due: dramme due con fico C P L, dr. II cum vino Lat
[4209] haham: raam C P, ratom L, raham Lat
[4210] con feccia C P L: corteccia G, cum fece Lat
[4211] dalla quale overo alla quale: allo quale P L, alo quale C, e quibus Lat
[4212] nell' orechie dolente: contro al dente doloroso C P L, contra dentis dolentis Lat
[4213] e C P L: in G, et Lat

vi[a][4214]; e beuto lo suo seme e lo suo fiore co · rob vale alla puntura dello scarpione con grande giovamento e allo veleno di quello[4215], che ssi chiama scolopendria, cioè uno vermine; e beutala sua radice con aqua laxa lo ventre.

[II.6.68.0] Pentadattilo id est reura catapuççа magiore.

[II.6.68.1] Reura id est pentadattilo overo catapuççа maggiore[4216].

[II.6.68.2] Diascoride dice che l' albero suo è di grandeççа di picholo fico e àe le folgle simili a quelle del dulb [4217], senonché sono maggiori e più lievi e più nere; e lo stipite e lli rami suoi sono cavati dentro sì come la canna; e à lo seme sì come i ricimoli aspri, e quando si schortica lo seme di quella[4218] è simile allo raud[4219], e di quello sì si sprieme l' olio di cherua.

[II.6.68.3] Galieno[4220] dice che lla sua prima vertù è calda, e lla seconda è resolutiva e astersiva; e lla vertude delle folgle è più debole che quella delle granella; e l' olio suo è più caldo e più sottile che quello delle ulive e risolve più che quello.

[II.6.68.4] Diascoride dice seme suo si fa olio che ssi chiama olio di bicca[i]s[4221], ed è l' olio della scata[pu]ççа[4222]; e questo olio non s' anistra nelli cibi ma nelle lucerne, e ponsi nelgli unguenti; e quando XXX granella di questa[4223] scorticate e beute peste purgano la flemma, e lla collera e lle umiditadi aquose, e comuove lo vomito e lo f[r]uxo del ventre, queste laxano lo ventre e lo stomaco fortemente, e fortemente provocano[4224] la nausea e lo vomito; e queste granella monde e peste e fattone inpiastro mondificano cheleph[4225] e lla 'npetiggine; e l' olio suo meschолato con cichuta apacifica le posteme flemmatiche e le poste calde delli ochi; e con esso overo con aceto unito apacefica le poste delle poppe untone.[4226]

[II.6.68.5] E dicemmo nell' olio della schatapuççа che llo tenpo nel quale si dice di fare è

[4214] ma ssia prima stropicciata con panno, sì lla tolle vi[a]: --- C P L, postquam fricata fiunt cum panno molle deletur ab ea Lat

[4215] con grande giovamento, e allo veleno di quello P : ch' è grande giovamento allo veleno di quello G, con gran giovamento, e allo veleno di quello C, con grande giovamento et allo veleno L, iuvamento magno et veneno eius Lat

[4216] Reura id est pentadattilo overo catapuççа maggiore: Rheura id est pentadattiluo ed è la scatapuççа maggiore C, Kerua <…> P, Rerua cioè pentadattilo, ed è la scatapuça magiore L, Cherua id est pentadattilus et catapuçia maior Lat

[4217] dulb: bulbo C P, balbo L, dulb Lat

[4218] quella: quegli C P L, eius Lat

[4219] raud: raud C P L kirad Lat

[4220] Galieno:Diascoride è stato espunto

[4221] bicca[i]s: bicchas C P L, richas Lat

[4222] scata[pu]ççа: cherua cioè scatapudia C L, cheura cioè scatapudia P, catapucie Lat

[4223] questa: queste C P L, eius Lat

[4224] provocano: provoca C P L, provocant Lat

[4225] cheleph Lat: telef P L, theleph C

[4226] le poste delle poppe untone: e untone le posteme delle poppe C P L, et quando linitio fit…sedat apostemata mamillarum Lat

Liber Serapi

quando le granella caggiono dalla corteccia loro e lo modo dell' operatione di quello è scritto nel libro di Diascordies; e vale alla scabbia e a l' ulceragioni humide del capo[4227] e alle posteme calde del culo e allo costringnimento della bocha della matrice e alla cicatrici che rimangono[4228] dopo la consolidatione delli porri e alle ulceragioni delli orechi; e unito con alchuno unguento fortifica l' operatione dell' unguento e beuto laxa lo ventre e caccia fuori li bachi.

[II.6.68.6] Bendigoras dice che lla propietade della schatapuççа è di disolvere e di sottilglare e di fortificare le menbra e d' incidere le superfluitadi.

[II.6.68.7] Giovanni Damasceni dice che lla catapuççа laxa li nerbi, e llo ventre solve, e mondifica le vene, e vale alla lebra e ancora lo fae l' olio suo.

[II.7.1.0] Queste sono le medicine calde e umide in secondo grado

[II.7.1.1] Beem id est limine[4229]

[II.7.1.2] Aben Mesuay dice che lle sue spetie sono due, cioè rossa e biancha.

E ànno amendue le radici i · llunghеççа di radici [c.110 v] di pastinacha pichola; e alchune sono tortuose e rechanti da Erminia, e l' odore di quelle è buono, ed è i· lloro viscositade alchuna, e amendue quelle spetie sono calde e umide e fanno acrescimento nello sperma.

[II.7.2.0] Iergir id est eruca[4230]

[II.7.2.1] Dicesi[4231] nel Libro de cibo[4232] ch' ella è calda nel secondo grado et humida[4233]. E in veritade ella genera sperma, e auça e desta[4234] la lussuria, et genera ventositade, in però fa arrettamento di verga; se ssi mangia sola induce dolore di capo: per la qual cosa si conviene mangiare con essa la latugha, et la endivia, et la porcellana; e essa provoca l' orina et laxa lo ventre, et conforta la digestiva; et di sua propietade è di fare arrettamento di verga. Et la salvatica èt più forte che lla domestica.

[II.7.2.2] Diascoride dice che quando si mangia molto di quella provoca la luxuria, similmente lo

[4227] l' ulceragioni humide del capo: ulceratione del capo humide C, ulceragioni del capo humide P L, ulceribus humidis que fiun in capite Lat
[4228] fef massero: ssero: una – s – aggiunta in interlinea, che riamangono C P L, remanent Lat
[4229] Beem id est limine: Bem id est limine C P L, Behemen id est behem Lat
[4230] Iergir id est eruca: Iergir id est ruca vel erucha C P, Iergir, cioè rua vel erucha L, Iergit id est eruca Lat
[4231] Dicesi: Dicesi C P L, G. Lat
[4232] *libro de' cibo: libro de' ciby C, libro de' cibi* L
[4233] et humida:et humida C P, e humida L, et humida in primo Lat
[4234] e auça e desta: e aguççа e desta C, e aguççа e ddesta P, e auguççа e desta L, excitat Lat

Liber Serapionis

seme provoca l' orina[4235], et fa smaltire lo cibo, et amollisce lo ventre; et dello seme, di quello s' anistra nelli condimenti delli cibi, cioè se ne fa savore, lo quale si fa d' alchuno modo, cioè col latte et con aceto[4236], et fannosi trocisci et ssi conservano. Et in veritade in veritade chella[4237] conserva la carne dalla putredine; e in veritade che lla rucha salvaticha la quale s' anistra i · lluogo di senape salvaticha ed è provocativa, ed è più acuta che lla domestica[4238].

[II.7.2.3] Et Babameth[4239] dice ch' ella è rucha salvaticha, si chiama albachan[4240].

[II.7.2.4] Aben Mesuai dice che llo sugho della eruca ricente vinto con fiele bovino et untone sopra le cicatrici sì lle leva via, e fa belle cicatrici[4241]; et quando si mescola co mele lo sugo suo, overo del seme suo, vale alle letiggini, untone con esso[4242]

[II.7.3.0] Habel id est granello di cucul[4243]

[II.7.3.1]Granello di chuchul[4244]

[II.7.3.2]Aben Mesuai dice che è caldo e umido e cresce lo sperma e propiamente quando s' anistra con sisamo e si confice con miele biancho[4245], overo con peniti, e allotta non nuoce, ma è convenevole mescholamento. Et cuando si torrefà prima é milgliore e chi l' userà troppo s' incorrerà in passione collericha.

[II.7.3.3] E Massarugiem dice che è caldo e humido nel secondo grado e acresce lo sperma e quando si bee dopo esso lo vino fa la soda e propiamente quando si torrefà.

[4235] similmente lo seme provoca l' orina: e similmente lo seme suo provoca urina C L, et similmente lo seme suo provocha urina P, Similiter et semen eius facit et provocat urinam Lat

[4236] nelli condimenti delli cibi, cioè se ne fa savore, lo quale si fa d' alchuno modo, cioè col latte et con aceto: negly condimenti de' ciby, cioè se ne fa saore, la quale si fa d' alcuno modo con latte e con aceto C, negli condimenti de' cibi, cioè se ne fa savore, lo quale si fa d' alcuno modo con latte e con aceto P L, in condimentis ciborum, quod quidam aliqui conficiunt cum lacte aut aceto Lat

[4237] Et in veritade in veritade chella: e in veritade C P L, et ipsa quidem Lat

[4238] ed è provocativa ed è più acuta che lla domestica: ed è provocativa ed è più acuta che (*la salvaticha* tratteggiato) la domestica assay C, è provocativa ed è più acuta che lla dimestica assa P L, et est magis provocativam urine et magis acuta quam domestica multum Lat

[4239] Et Babameth: Abameth Ben Danich C, Haameth Ben Danich P L, Hahamer Ben Davit Lat

[4240] albachan: albacam P, albacati P, albacari L, ab acam Lat

[4241] sopra le cicatrici sì lle leva via, e fa belle cicatrici: super la cicatrice sì lle leva via e ffa belle cicatrice C, sopra alle cicatrici sì lle leva via e fa belle cicatrici P, sopra le cicatrice sì lle leva via e fa belle cicatrice L, supra cicatrices ulcerorum delet eas Lat

[4242] vale alle letiggini, untone con esso: vale ale lentigini, untone con esso C, vale alle lentiggini, untone con esso P L, confert ulceribus Lat

[4243] Habel id est granello di cucul: Granello di culcul P, Granello di culcul id est habel C, Granum culcul Lat

[4244] Granello di chuchul: Granello di culcul C P L, Habel culcul id est granum culcul Lat

[4245] biancho: bianco C P L, tabarçed Lat

Liber Serapionis

[II.7.3.4]Mensehahat[4246] dice simili cose.

[II.7.4.0] Lingua avis

[II.7.4.1] Gisea hahasir id est lingua avis[4247]

[II.7.4.2] È albero simile all' albero didar[4248], se non che lla folgla di quello è più lungha, cioè che lla folgla dello mandorlo e lo frutto di quello il quale si chiama lingua avis sono li rami, overo li tralci, li quali dividono in cardule[4249] simili alle folgle delle ulive, se non che sono minori assai e dentro a ciaschuna charuba è la medolla simile alla lingua dello uccello; di fuore è rossa e dentro è biancha dichinante un poco a citrinitade e lo sapore suo è acuto e mordicante con un poco d' amaritudine.

E pone essere[4250] la prima sua vertù calda nella fine del secondo grado e non si dilunga dalla veritade, ed è convenevole cosa di dire che colla caldeçça sua è humiditade, però che non apparisce la sua mordicatione poi che[4251] bene si mastica.

[II.7.4.4] Aben Mesuay [c. 111r] dice che vale al dolore de' lati e provoca l' orina rinchiusa e acresce lo sperma e fortificha la loxuria.

[II.7.4.5] E Bedig dice che lla propietà sua è d' acrescere lo sperma.

[II.7.4.6] E Damasci dice che vale alla cardiacha e acresce lo sperma.

[II.7.4.7] E Rasis dice che vieta la cardiacha e acresce lo sperma.

[II.7.4.8] E Ysaach Aben Amaran dice ch' è calda ed è dilettevole, e di sua propietade è di confortare la loxuria e d' acrescere lo sperma, e per quella si pone lo peso di quella di cimino[4252] e la metade del peso di quella di been rosso.

[II.7.5.0] Mjhad[4253]

[II.7.5.1] Isaac Eben Amaram dice che sono barbe[4254] d' albero di melograno salvatico, lo quale

---

[4246] Mensehahat: Meseaat C, Mensehaat P, Mensehaat L, Meseah et Rasis similiter Lat
[4247] Gisea hahasir id est lingua avis: Giseahaasir id est lingua avis C P, Giseahaasir cioè lingua avis, Liseu hasafir id est lingua avis Lat, ar.
[4248] didar: didar C P L dirdar Lat
[4249] [cardule]: cardole C P, carub L, charnub Lat
[4250] E pone essere: e pone essere C P L, et qui Lat
[4251] poi che: poich che G, che C P L
[4252] e per quella si pone lo peso di quella di cimino: e per quello si pone lo peso di quello di cimino C P L, et [pondus] eius de nuce muscata pro ea ponitur Lat
[4253] Mjhad: Miad P L, Myad C, Mihad Lat

Liber Serapionis

nasce in Isceni oltre mare e in Corrascen[4255], e sono barbe[4256] grosse bianche e colgonsi in Albarinen[4257]. [II.7.5.2] E lle mele di quello sono sì come le mele del melograno domestico nel prencipio del loro nascimento e lo colore di quelle è intra rosso e verde e dentro a queste mele sono le granella rosse e ritonde in grandeça di lenti, e lasciansi quelle nella corteccia sua e quando bisongnano se ne traghono fuori dalla corteccia. [II.7.5.3] Et miagd è caldo e humido nel secondo grado e acresce lo sperma e fortifica lo corto ed è buono alla podagra pesto e confetto con aceto e untone con esso sopra essa vale allo spasimo e amollisce la dureçça delle giunture.

[II.7.6.0] Neregil id est noce d' India[4258]

[II.7.6.1] Ed è palma d' isola ch' è nel mare Arui et nelle parti dell' isole di Cing[4259].

[II.7.6.2] Et dicono che nelregil è palma de mochl; e queste isole si chiamano de Abgen[4260], da quelle si recha dabg[4261] ed è nelregil. E l' ultima di queste isole èt Sarandib.

[II.7.6.3] Et Asaran ne Libro delli cibi dice che lla noce d' India èt calda nel secondo grado[4262]; e llo sengno sopra l' umiditade questo è che tosto si corronpe et essa è grossa et grave allo stomaco, senonchè in essa[4263] non è di malo omore et si conviene guardare da essa quando è ricente, la quale àe molta biancheçça nella sua carne et nella quale è aqua dolce e buona, et quella nella quale è dentro quella[4264] è lo sengno della ricente et dessi scorticare quello che è bianco di quella stare di fuore, però che questa corteccia èt dura et grave allo stomaco dilunge alla digestione; e sse alchuna volta si smaltisce et non si truova lo corpo di quello alchuno se nnon nodrimento poco.

[II.7.6.4] E questa noce si mangia con çuchero biancho[4265] overo con penniti bianchi e propiamente da quelli che sono rischaldati alli flemmatichi[4266] con un poco di mele; e lli collerici no ll' usino niente, et lli rischaldati beano, dopo quello, oximello con mirra, in però che con questo discende tosto dallo stomaco et prendano quella li flemmatici a digiuno e aspettino insino a ttanto che

---

[4254] barbe: barbe C P L, vene Lat
[4255] isceni oltre mare e in corrascen: in iscerii oltre mare e 'n corascen C P L, in scem ultra mare et in chorascem Lat
[4256] barbe: barbe C P L, vene Lat
[4257] in Albarinen: in Albarmen C P L, in Alhasinem Lat
[4258] Neregil id est noce d' India: Neregil id est noce d' India P C, Neregil cioè noce d' India L, ar. بارجيل
[4259] Cing: çing C P L Lat
[4260] [⋯] Abgen: de abg C P, de abes L, Dabged Lat
[4261] dabg: abg C P, abes L, dabig Lat
[4262] èt calda nel secondo grado: è calda nel secondo grado C L, èt calda nel secondo grado P, est calida in secundo et humida in primo Lat
[4263] in essa: in essa C P L, ipsa Lat
[4264] et quella nella quale è dentro quella: nella quale è dentro quello C, et quella nella quale è dentro quella P, e quella nella quale è dentro quello L, et illa quidem aqua que est intra ipsum Lat
[4265] biancho: biancho C, bianco P L, tabaçed Lat
[4266] alli flemmatichi: alli flemmatici C P, ali flematici L, flematici Lat

Liber Serapionis

discenda dallo stomaco et poi mangino. Et quando essa invechia caccia fuori li bachi colla sua propietade; et l' olio vechio vale alla ventositade delli lonbi e alli dolori delle [c. 111v] ginochia et alle moreci che ssi fanno da flemma quando si bee e quando se n' ungne; massimamente delli nerbi[4267] quando si meschola con olio di noccioli e di pesche[4268], et quando s' anistra di ciaschuno di questi dr. I, overo aureo uno, et l' olio di quella ch' è nuovo […][4269], ed è di milglore chimo che 'l bituro della vacha overo delle pecore, però che non pungne lo stomacho sì come fanno li detti bituri[4270], né non mollifica quello.

[II.7.6.5] E Mesarugie dice che è chalda et ritiene lo ventre.

[II.7.6.6] E Sindasar dice che ll' olio di quella è buono e laxa lo ventre et vale alla vescicha.

[II.8.1.0] Queste sono le medicine fredde e seche in secondo grado.

[II.8.1.1] Amiberberis id est rovo rosso[4271]

[II.8.1.2] Amirberberis id est berberi, è rovo rosso[4272]

[II.8.1.3] Diascoride dice […][4273]

Ed è quella che fa lo frutto che ssi chiama hamil[4274] ed è amirberberis e recasi da Corrasceni.

Diascoride dice che è albero simile all' albero[4275] delli peri salvatichi, li quali si chiamano hahamis[4276], se non che è minore e àe molte spine e àe lo frutto simile al granello della mortina, se non che è maggiore ed è rosso, d' agevole dipertimento, e àe dentro granella, e àe la radice co' molte radicelle fitte nella terra.

[II.8.1.4] Galieno dice che lla vertù di questo albero è simile a quella[4277] dell' albero delli peri, se non che l' albero delli peri è stiticha con forte stiticitade, ma nello lo frutto suo con istiticitade è cosa incidente sottilmente; e lla virtude sua seconda è che vieta e ritiene ogn' infirmitade, nella

[4267] massimamente delli nerbi: maximamente degli nerbi C, massimamente degli nerbi P L, et maxime Lat
[4268] olio di noccioli e di pesche: olio di noccioli di persiche C, olio di noccioli e di pesche P, olio di noccioli di pesche P, oleo nucleorum persocorum Lat
[4269] […]: […] C P L, confert flematicis Lat
[4270] li detti bituri: li decty bituri C, li detti bituri P L, vaccinum et ovinum Lat
[4271] Amiberberis id est rovo rosso: Amiberberis id est berbery ed è lo rovo rosso P, Berberi Lat
[4272] Amirberberis id est berberi, è rovo rosso: Amirberberis id est berbery ed è lo rovo rosso C P, Amiberberis cioè berberi, id est lo roco rosso L, Anirberis id est berberi Lat
[4273] Diascoride dice […]: […] C, Diascorides dice aera ymaim achisa ed è acuto et aesa è detta la spina. Adunque vuole la spina aguta P, Diascorides dice nesa ymaim acjisa ed è acuto et acsa è detta la spina L, D.: acsa. Hunaym: achissa et est dictum acutum et acsa est dictum spina, vult dici spina acuta Lat
[4274] hamil: hiamis C, amil P, amil L, çurali Lat
[4275] all' albero: all' albero P, al' albero C L, arboribus Lat
[4276] hahamis: haamis P, haamis L, aharas Lat
[4277] a quella: alla vertù C P, alla virtù L

quale flusso[4278] quando si mangia, overo quando si bee.

[II.8.1.5] Diascoride dice che llo frutto suo quando si mangia o ssi bee troncha lo fluxo antico e lle umiditadi antiche quando discorrono alla matrice, e la radice sua quando se ne fa inpiastro trita trae a ssè le saette e lle spine e altre cose simili, le quali sono fitte nella carne; e dicesi che, quando lo ventre della femina prengna, si percuote colla radice di questo albore tre volte o sse ne fa untione con essa, che chaccia fuori lo feto.

[II.8.1.6] Aben Mesuay dice ch' è freddo e secha nel secondo grado, incide e vieta la sete calda e fortifica lo stomaco[4279].

[II.8.1.7] E Bendegim[4280] dice che lla propietade sua è che vale alle posteme calde.

[II.8.1.8] Armelios dice che llo frutto[4281] suo vieta e ritiene tutte l' enfermitadi ch' ànno fluxo di ventre.

[II.8.1.9] Mesarugie dice che è freddo ed è buono alle poste calde quando si soprapone a quello.

[II.8.2.0] Psillio

[II.8.2.1] Ararachama id est psillio[4282]

[II.8.2.2] Ed è erba colle folgle pilose, e lle sue verche sono lunghe uno palmo e tutta l' erba è pilosa, e llo uscimento delle ramicelli è dal meçço della vergha e sopra quello sono i capitelli cioè due o tre e sono tondi, nelli quali è lo seme in similitudine di pulci nere ed è duro[4283] e questo è quello che di questa erba s' anistra nella medicina.

[II.8.2.3] Galieno dice che lla vertù sua è fredda nel secondo grado e ed è iguali in infrigidità[4284] e in umiditade.

[II.8.2.4] Diascoride dice ch' ella àe virtude infreddativa; quando se ne fa inpiastro con esso e con olio rosato e con aceto e acqua vale al dolore delle giunture e alle poste che ssi fanno nella radice […][4285], alle allexiture delle poste flemmatiche, e alle torçioni delli nerbi; e quando si fa inpiastro con esso alla ramice delle budella e alla eminençia dello bellico di quelli cura quelli, e vale alla soda

[4278] nella quale flusso: nella quale è flusso C. nella quale è fflusso P, nella quale el flusso L, que est ex fluxu Lat
[4279] lo stomaco: lo stomaco C P L, stomacum et epar Lat
[4280] Bendegim: Bendagoras C L, Bendaghoras P, Bedigoras Lat
[4281] frutto suo vieta e ritiene: vieta e ritiene C P L, fructus eius retinet et prohibet Lat
[4282] Ararachama id est psillio: Bararaccacix id est bararachama id est psillio C, Bararac id est bararchama id est psillio P, Bararacca[cix] id est hararachama id est psillio L, Baçara cathona is est [s] psillium Lat, ar. بزرقطونا
[4283] nere ed è duro: d' è duro C P L, nigrum et durum Lat
[4284] infrigidità: frigigeitade C, friggiditade P, frigiditade L, seccitade Lat
[4285] vale al dolore delle giunture e alle poste che ssi fanno nella radice […]: […] C, al dolore delle giunture e lle poste che si fanno nella radice dello orechio P, al dolore delle giunture e lle poste che ssi fanno nella radice dell' orecchie L, confert doloribus incturarum et apostematibus faucium et ulceribus que assumantur sananie [sanie?]Lat

Liber Serapionis

con olio rosato e con un poco d' aqua e d' aceto; e quando si conviene fare inpiastro con esso alla ramice delli fanciulli, overo all' altre cose che noi dicemo[4286] tolchasi di quella, id est rafuf[4287], e ssi pesti e ssi fonda in cotilis[4288] d' aqua e quando sia l' aqua spessata nel panno sia distesa e facciasene inde inpiastro, in però che questo infredda con forte infreddatione e stringne esso, e esso tolle via le lagrime delgli ochi e vale alla ottalmia calda, e vale al dolore[4289] del capo, quando sarà infonduto nell' aqua, e, bangnatone con essa la fronte e sopraposto, e vale alla disinteria.

[II.8.2.5] Diascoride dice che quando[4290] sarà infonduto nell' aqua una notte, overo uno die intero, ed indi sarà agiunto a llui lo suo fiore[4291], e ssi berà questa aqua, sì spengne le febri acutissime e la sete e solve lo ventre.

[II.8.2.6] Aben Mesuay dice ch' elli appacefica li dolori pungnenti del ventre e allenisce l' asperitade delle ulceragioni delle budella e troncha lo tenasmon, e vale al dolore del capo per calda cagione; e lo sugo delle sue folgle è delle medicine laxative per la sua frigidità e humidità che sono i · llui. E lla cura dello nocimento suo[4292] è cholle medicine calde e seche.

[II.8.2.7] Abis dice che llo suo seme è come quello del coriandro humido; quando se ne da di lui un poco a bere apacefica l' enfiatione della collera e lo bollimento del sangue e altressì fa l' adustione delle febri achute. E sse si dà in beveraggio della sua muscellaggine a quella infermitade achuta che ssi chiama busem[4293] sì vi vale, e appacifica la sete loro grande, e alchuni laxano lo ventre. E ancora fanno lo simile[4294] lo seme del lino e del marrobbio, e lle granella della mortina e lo seme della porcellana e llo seme dello ocimo laxano ancora crudi, e arrostiti costringhono.

[II.8.2.7] E la quantità di quello che ssi dà del prexillio è dr. II in inifuxione nell' aqua, insino a ttanto che escha la muscellaggine e si bea con çuchero bianco overo con iulex[4295], overo con isquengibin; e lo 'npiastro delle folgle sue rafriggida le calde poste nel loro prencipio[4296], e chi ne prenderà di lui troppe si ne prenderà di lui sinchupi e stupore nella bocha della stomaco e forse

[4286] dicemo: dicemo C P L, supra diximus Lat
[4287] id est rafuf: due chafuf C P, due cafuf L, quantitas duorum kasuf Lat
[4288] in cotilis: in conbili C P L, in dua Lat
[4289] al dolore: al dolore C P L, doloribus Lat
[4290] Diascoride dice che quando: Diascoride dice che quando C P L, et quando Lat
[4291] lo suo fiore: lo suo fiore C P L, parum çucari Lat
[4292] suo: suo C P L, eius eius Lat
[4293] a quella infermitade achuta che ssi chiama busem: a quella infermitade acuta che ssi chiama busem L, a cquella infermitade acuta che ssi chiama busem P L, habentibus birsem Lat
[4294] e alchuni laxano lo ventre. E ancora fanno lo simile: et ad alcuni lassa lo ventre ed ancora fanno il simile C P L, et ipsum [quidem] o [quidam] laxat ventrem quando datur in potu crudum. Et assatum stringit ventrem similiter. Etiam faciunt Lat
[4295] iulex: iuleb C P L Lat
[4296] Lat aggiunge: et si poteturex ex eo parum confert egritunibus que fiunt ex sanguine, et quando fit emplastrum cum eo apostematibus refrigerat ea, --- C P L

Liber Serapionis

uccide, in però che llo troppo prendere di lui uccide si è veleno. E la cura sua è che sia dato[4297] mele bollito con aqua calda e aqua d' aneto secho e l' olio del presilio nell' aqua[4298] tanto che n' escha di lui la vischositade, e ssi ponga al sole infino a ttanto che sia secha; d' indi si serbi secondo che bisongna a quelle cose che noi vorremo usarla, in verità che ssi puote fare la sua operatione, in però che non si notrica con vertude d' alchuna cosa, cioè che non si corregge questa vischositade con vertude d' alcunaltra medicina.
[c.112v]

[II.8.3.0] Ulitiar id est balaustia[4299]
[II.8.3.1] Ulitiar id est balaustia[4300]
[II.8.3.2] Dioscoride dice che lla balaustia è llo fiore del melograno, e del domestico e del salvatico, ma lo fiore del melograno salvatico è la balaustia, delle quali balaustie alchune si truovano che sono bianche e alchune che sono porporine e alchune[4301] sono rosse.
[II.8.3.4] E Galieno dice nel Segreto suo che lla balaustia è di sustança terrea e ch' el sapore suo è stitico, e che lla sua prima virtù è fredda e secha con friggiditade e con seccitade non poca; e la sua seconda vertude che incharna e ristrringne; e la sua terça virtù è che consolida lo tenaimon, cioè quando esce fuori lo budello di sotto[4302], e consolida l' ulceragioni delle budella, e vale alli emontoici, e nelle ulceragioni delle intestina, di troppo pisciare e per troppo fluxo di mestruo[4303].
[II.8.3.5] Ed nel sermone suo della salvatica è che dallo ypoquistidos, perciò pare che volgla dire che i · llei è la vertude dello ypoquistidos, e dico che lla sua vertù è stiticha, e dice che vale a ongni cosa che llo ypoquistidos.
[II.8.3.6] Diascoride dice che lla sua virtù è stitica e dice che vale ad ongni cosa che llo ypoquistidos[4304].

[4297] sia dato: sia dato C, ssia dato P L, detur in potu Lat
[4298] l' olio del presilio nell' aqua: l' olio del pesilio è molto grave e quando se pone el presilio nell' aqua C, l' olio del psilio è molto grave, e quando si pone lo psilio nell' acqua P L, olium pslium est grave multum et quando ponitur psilium in aqua Lat
[4299] Ulitiar id est balaustia: Balaustia Lat, Uliçiar id est balaustie P
[4300] Ulitiar id est balaustia: Uliçiar id est balaustie P, Iulmar is est balaustia Lat, ar. جانار
[4301] alchune: alche G, alcune C P L
[4302] lo tenaimon, cioè quando esce fuori lo budello di sotto: tenasmonem Lat
[4303] di troppo pisciare e per troppo fluxo di mestruo: di troppo urinare e troppo flusso di mestruo C P, di troppo orinare e per troppo frusso di mestruo L, et ei quod fluit ad ventrem et intestina et matricem ex menstruis Lat
[4304] Ed nel sermone suo della salvatica è che dallo ypoquistidos, perciò pare che volgla dire che i · llei è la vertude dello ypoquistidos, e dico che lla sua vertù è stiticha, e dice che vale a ongni cosa che llo ypoquistidos. Diascoride dice che lla sua virtù è stitica e dice che vale ad ongni cosa che llo ypoquistidos: Diascoride: nel sermone suo della salvatica che dallo ypoquistidos, cioè pare che voglia dire ch' è in ley la vertù dello ypoquistidos, e dice che la sua vietude è stitica e dice che vale ad on ognie cosa che lo ypoquistidos C, Diascoride: nel sermone suo della salvatica che dallo ypoquistidos,

[II.8.4.0] Dragaganto

[II.8.4.1] […] dicono ch' el draganto è dell' albore che ssi chiama chathet[4305].

[II.8.4.2] Diascoride dice che drasma[4306] è l' albero che mena lo dragaganto, ed è la radice sua grossa e lengnosa, della quale radice appare alchuna cosa sopra la terra, della quale eschono li rami suoi; e sono li rami, overo quelle verche brevi e dure, e distesi sopra la faccia della terra, nelli quali rami sono le folgle sottile, sono molte, e in quelle sono le spine di colore bianche ighuali dure, li quali si cuoprono e si nascondono da quelle folgle. E llo dragaganto è quella humiditade la quale esce da quella radice quando si fedisce con [ferri][4307], e llo tenpo della sua maturatione apparisce nel luogo di quelle fedite. E llo milgliore dello dragaganto è quello che è chiaro e puro e sottile, lo chui sapore dichina a dolceçça.

[II.8.4.3] Galieno: la vertù sua prima è disechativa, e lla sua[4308] virtù è conglutinativa, e lla terça virtù è che afrangne l' acuitade delle cose calde e acute[4309].

[II.8.4.4] E dixe nella otriacha, nella gommarabica, che quella cosa la quale è più conglutinativa la quale è i · llui è la disechatione, cioè la vertude disechativa che è in exo, ma lo dragaganto con questo che coglultina sì come la gommarabica no disecca, e per questa cagione s' agiungne alle cose laxative che non si fa della gommarabica questo.

[II.8.4.5] Diascoride dice che lla sua virtù è conglutinativa similemente alla virtù della comma arabica e exo s' anistra nelli collirii delli ochi e nelle medicine della tossa, e all' [aspreçça] della canna del polmone, e al tronchamento della voce, e al corso del catarro, e alle fedite quando si fa con esso confetione co' mele, e ssi pone sotto la lingua, e ssi tranghiottisce quella sustança che di quella confetione si disolve, overo sarà data di quella confetione dr. I, poi che sarà infonduta nel vino cotto dolce e allotta vale ancora al dolore delle reni e all' ulceragione della vescicha; e quando si mescola a llui del corno del cerbio arso e un poco d' allume iameno vieta lo nocimento del [c.113 r] morso del serpente.

[II.8.4.6] E Albugerig dice che llo dragaganto è freddo ed è in esso l' umiditade la quale laxa lo

---

cioè pare che voglia dire ch' è in lei la vertude dello ypoquistidos, e dice che la sua vertude è stiticha e dice che vale ad on ogni cosa che lo ypoquistidos P L, D.: sermo eius de domestica est firmatus in capitulo maligranati, sed sermo eius in silvestri est quod exprimitur succus eius sicut exprimitur ab ypoquistidos. Et virtus eius est stiptica et confert ad omnia ad qua confert ypoquistidos Lat

[4305] […] dicono ch' el draganto è dell' albore che ssi chiama chathet: Dicono che 'l dragaganto si è del' albero che si chiama tathet C, Sitiria Aemasio dicono che 'l dragaganto si è del' albero che ssi chiama thatet P L, Kithura id est dragagantum. Aermasios: dragagantum est ex arbore cathech Lat

[4306] drasma: drasma C, tragatinfi Lat

[4307] [ferri]: ferriri G, ferro C Lat

[4308] e lla sua: e lla sua seconda C, et secunda Lat

[4309] calde e acute: acute e calde C, acutarum et calidarum Lat

Liber Serapionis

ventre, e vale alla tossa, e a l' ulceragioni dell' ochio, e alle leppitudini dell' ochio e dice che exo riprieme l' acuitade delle medicine laxative.

[II.8.4.7] Mesarugie dice che llo draganto è buono al' ulceragioni della vescicha e all' aspreçça del gorgoçule e della lingua.

[II.8.4.8] E Abus[4310] dice che è in exo una cosa di poca caldeçça e che lla sua humidità laxa lo ventre[4311], e vale alla tossa e all' ulceragione del polmone, e conglultina l' ulceragione delle budella, se non che acresce in solutione, e vale a l' ulceragione dell' ochio e alla leppitudine sua quando si fonde e si disolve, e ssi concia in collirii coll' aqua di quella infuxione, overo si pone nelle polveri. E adomanda e si conviene d' esere mescolato colle medicine achute laxative quando si vieta la gravamento e la natura di quella medicina[4312].

[II.8.5.0] Usen halchamel id est lingua arientis ed è la piantaggine[4313].

[II.8.5.1] Diascoride la chiama argellosos[4314] ed è la disposiçione di lei nella lingua, intanto che lli greci la chiamano arnoagnum et glosos la lingua[4315], e dicesi ancora ch' ella è chiamata rableuros, cioè cosa ch' àe sette costole, in però che [nelle folgle] sue sono VII ciste [ed è c in greco] e VII pleura, cioè costula, in però questo ancora è così detta[4316], in però che essa àe VII folgle e lle sue nervositadi sono manifeste in similitudine delle costole delli fianchi delli animali[4317].

[II.8.5.2] E sono di lei due ragioni, cioè la maggiore e la minore: ma lla minore àe le folgle sue più sottili e minori e più lievi che lla maggiore, e àe la vercha che dichina verso la terra e àe molti canti, e llo fiore suo è croceo e lo suo seme è nella radice della lingua, cioè della folgla; ma lla magiore àe le verghe di sopra, cioè maggiori che lla minore, e àe le sue folgle larghe simili all' erba che ssi chiama oleri[4318] che ssi mangia e la sua vergha è cantoruta dichinante a colore di rosseça, la chui

[4310] Abus: Abix C Lat
[4311] una cosa di poca caldeçça e che lla sua humidità laxa lo ventre: […] C, res modica caliditatis et humiditatis, laxat ventrem Lat
[4312] Lat aggiunge: --- C, et prohibet aggregatio ipsius medicine supra naturam, si deo placet Lat
[4313] Usen halchamel id est lingua arientis ed è la piantaggine: Hisen halhamel cioè lingua arietis ed è la piantaggine C P L, Usen alhamel id est lingua arietis et est plantago Lat,
[4314] argellosos: argellosos C P L, arnoglosos Lat
[4315] Arnoagnum et glosos la lingua: arnoagnum et glosos C P L, arnon agnum et glosos lingua Lat
[4316] E dicesi ancora ch' ella è chiamata rableuros, in però […] folgle sue sono VII ciste […]e VII pleura, cioè costula, in però questo ancora è così detta, in però che essa àe VII folgle: e dicesy ancora che è chiamata rableuros cioè cosa che à fitte costole, in però che nelle foglie sue sono saette ciste ed è ci in greco et sette et pleura cioè costola C, in però che nelle foglie sue sono sette ciste ed è c in greco et sette epleura, cioè costola, e per questo ancora è così detta, in perà che essa àe VII fogle P L, et dicitur id escableuros et habens septem costas, nam in folio eius sunt septem coste et esca in graeco est septem et bleura id est costa Lat
[4317] delle costole delli fianchi delli animali: delle costole degli fianchy degli animali C, delle costole degli fianchi degli animali P, delle costole degli fianchi delli animali L, costarum lateris Lat
[4318] oleri: olery C P L, olinbet Lat

Liber Serapionis

lungheça d' uno braccio sopra la quale è lo seme nella fighura sua dal meçço di quella in suso, e àe le radici molli e molte, sopra le quali sono li peli bianchi, e la grosseçça sua, cioè della sua radice è sì come lo dito. E truovasi i · lluogora di paduli e humide e in valli morte e in prati. E questa maggiore è in veritade di maggiore giovamento che lla minore.

[II.8.5.3] E Galieno dice che lla sustança sua è conposta, cioè di sustança aquosa e di sustança terrea, e llo sapore suo è stitico. E la prima sua virtù è che infredda nel secondo grado; e lla seconda virtù è che incarna, e lla seconda vertù del suo seme è che asterge per la sua sottilitade; e lla sua terça vertù è che vale all' ulceragione corrosive e a tutte queste e alle loro putredini, e per questa cagione vale all' ulceragione delle budella e con questo asterge lo sangue, e se v'è ivi presente alchuna cosa d' infiammatione sì lla spengne e incarna le fistole, e l' altre ulceragioni di questa fistola antiche.

[II.8.5.4] E lo seme e lla radice sua sono prossimani a quella vertude predetta se non che sono più seche e più fredde, e llo seme suo è molto sottile, e lla radice sua è di colluçio, cioè tenuta in bocha l' aqua della sua dicoçione; e lo seme e lle folgle e lla [c.113v] radice sono apertive delle oppillationi del fegato e delle reni per lla astersione che è i · lloro, se non che llo suo seme è più forte in questa operatione assai, in però che tutte queste cose è la vertude astersiva assai è forte, è questa vertù in questa erba mentre che è ricente, in però che è vinta dalla humiditade ch' è in essa, e però non è in essa manifesta la sua opera per le sue vettorie dell' umiditade[4319], ma quando la sua folgla è sechata fassi la sua virtù più sottile e troppo friggida quando la superfluitade aquosa[4320], la quale è in essa si risolve e si distrugge.

[II.8.5.5] Diascoride dice che lla folgla della piantaggine àe la vertude [ferticha][4321] e disechativa, e in però l' onpiastro di lei vale alle ulceragioni alle quali corrono le umiditadi e alle ulceragioni sordide, e vale alle elefançia, id est lebra[4322], e vieta la dilatatione delle ulceragioni corrosive, e la formicha, e lo sireneno lasciano acrescere ne in capo[4323] quelle, e consolidano l' ulceragioni antiche e curano le ulceragioni corrosive che ssi chiamano alionpe[4324], e curano le ulceragioni profonde quando sono ricenti, e valgliono ad ong<ni> flusso di sangue e sì llo costringhono.

[II.8.5.6] E llo 'npiastro della piantaggine con sale vale al morso del cane e alla cottura del fuoco, e

[4319] in però che è vinta dalla humiditade ch è in essa, e però non è in essa manifesta la sua opera per le sue vettorie dell' umiditade: in però che unita dalla humiditade che è in essa, e però non è in essa manifesta la sua opera per le sue vittorie della humiditade C P, in però che unita dalla humiditade che è in essa, e però non è in essa manifesta la sua opera per le sue victorie delle humiditade L, nisi quam vincitur ab humiditate propter victoriam humiditatis Lat
[4320] e troppo friggida quando la superfluitade aquosa: è troppo frigida quando la superfluitade aquosa C P L, et minus frigida quam superfluitas aquosa Lat
[4321] [ferticha]: stitica C P, stiticha P, stipticam Lat
[4322] alle elefançia, id est lebra: ala elefantia id est lebbra C, alla elefançia id est lebra P,alla elefantia, cioè lebbra L, elefancie Lat
[4323] in capo: nel capo C P, in corpore Lat
[4324] Alionpe: Alyompe C P L, Aliompe L, hablome Lat

Liber Serapionis

alla posta che ssi chiama forgella, e alle pesterelle delle lagrime[4325] e alle scrufole, e cotta con sale e mangiata e con aceto insieme vale alle ulceragioni delle budella, e al fluxo antico e massimamente mangiato co' lenti nello luogo della sicla, e mangiata coloro che sono ritruopichi carnosi vale, e mangiata vale alli epilentici e alli asmatichi, e vale all' ulceragioni della boccha, cioè lo sugo tenuto in bocha e lo sugo unito con chimolea, overo cerusa, cura la erisipila a fluxo del sangue col sugo fa cristeo, e vale alle fistole che ssi fanno nel culo[4326]; e quello distillato nell' ochio vale alla leppitudine e al dolore suo[4327], e questo sugo vale alle gengie sanguinolenti[4328]; e beuto vale alli emontoici da cagione di petto e al' ulceragioni del polmone e del petto, e fassi cristeo con esso all' ulceragioni delle budella e vale con grande giovamento; e fassi con esso suppositorio vale alla suffocatione della matrice e al flusso delle sue umiditadi, e lo seme suo beuto vale alli fluxi delle humiditadi e del ventre, e alli emontoici pettorali, cioè per cagione di petto e di polmone[4329].

[II.8.5.7] E lla sua radice quando si cuoce e della sua dicotione si lava la bocca o masticata cruda quella radice al dolore delli denti, e dessi in beveragio la folgla e la radice sua cotila s' adopera al dolore delle reni e della vescicha vale[4330];

[II.8.5.8] E dicono alchuni che sse si bee delle sue radici III con once IIII dr. di vino[4331], e unito con altretanta aqua che tolgle la febre terçana, e dicono che sse si beono quatro radici[4332] nel simile modo che tolle la febre quartana, e alcuni appichano le radici[4333] sue a ccollo a coloro c' ànno lo servo sole,[4334] e dicono ch' elle risolvono e non lascianone lasciano da indi nançi nascere.

[4325] delle lagrime: delle delle lagrime G

[4326] e vale all' ulceragioni della boccha, cioè lo sugo tenuto in bocha e lo sugo unito con chimolea, overo cerusa, cura la erisipila a fluxo del sangue col sugo fa cristeo e vale alle fistole che ssi fanno nel culo: vale ale ulceratione della bocca e llo sugo suo bevuto cum chimoleae con cerusa cura la erysipila al flusso del sangue fa cristeo col sugo suo e vale ale fistole che ssi fanno nel culo C, vale alle ulceragioni della bocca e llo sugo suo unito con chimolea e con cerusa cura la erisipila al flusso del sangue fa cristeo col sugho suo et vale alle fistole che ssi fanno nel culo P, vale alle ulceragioni della bocca e llo sugo suo unito con chimolea e con cerusa cura la erisipila al flusso del sangue fa cristeo col sugo suo et vale alle fistole che ssi fanno nel culo L, sed succus foliorum quando fit cum eo collutio oris curat ulcera que fiunt in eo Lat

[4327] suo: suo C P L, oculorum Lat

[4328] e questo sugo vale alle gengie sanguinolenti: e questo sugo vale alle gengie sanguinolenti C L, e questo sugo vale alle gengie sanghuinolenti P, et quando instillatur in aurem confert dolori eius et confert gingivis sanguinolentis Lat

[4329] alli fluxi delle humiditadi e del ventre, e alli emontoici pettorali, cioè per cagione di petto e di polmone: agli flussy delle humiditady e del ventre e alli motoici pettorali, cioè per cagione di petto C, agli flussi delle humiditadi e del ventre e alli emotoici pettorali P L, fluxui humiditatum ad ventrem et sputus sanguinis a pectore Lat

[4330] e dessi in beveragio la folgla e la radice sua cotila s' adopera al dolore delle reni e della vescicha vale: e dessi in beveraggio la foglia e lla radice cotta nella […] e vale al dolore delle reny e della vesica C, e dassi in beveraggio la foglia sua e lla radice cotta nella sapa et vale al dolore delle reni e della vescica P, e dassi in beveraggio la foglia sua e lla radice cotta nella sapa e vale al dolore delle reni e della vescicha L, et datur in potu radix et folium eius est […] in doloribus renum et vesice et confert Lat

[4331] delle sue radici III con once IIII dr. di vino: delle sue radice III ciin dr. III di vino C P L, cum dr. III et 4 vini Lat

[4332] quatro radici: 4 radice C, quatro radici P L, IIII Lat

[4333] le radici: la radice C P L, radicem Lat

[4334] lo servo sole: scrophule C, scrophole P, scrofule L, scrophulas Lat

[II.8.5.9] Allexandro dice ch' ella ritiene il ventre beuta e cristericata, e vale alla febre terçana beuto lo sugo suo.

[II.8.6.0] Memite

[II.8.6.1] Memite[4335]

[II.8.6.2] Dice Diaschordies che è lo sugo d' erba di quello mede[c.114 r]simo nome, la quale è simile nelle folgle sue all' erba della spetia del papavero, che è chiamato ceratices, id est corinach[4336], se non ch' è in essa humiditade che ss' appicha alla mano, e sta al lato e propinqua alla terra, e àe grave olore e àe molto sugo, e llo colore del sugo suo è simile al gruogo.

[II.8.6.3] Galeno dice che lla sustança sua è conposta sì come di sustança aquosa e terrea, e amendue si fanno[4337], se non che lla terreitade di quello non è forte, ma sì come la freddeçça delle aque che non corrono[4338].

[II.8.6.4] Prendono quella li uomeni di quella terra e pongholle nel vasello de rrame, e rischaldallo un poco, tanto che assottilgli, d' inde le pestano e premono <fuori>[4339] lo sugo, e anistrano quello in cool nel prencipio delle infermitadi delli ochi, in però che exo è stitico con forte stiticitade.

[II.8.6.5] E lla sua prima virtù è che infredda con freddeçça manifesta; e lla seconda è vertù che fortifica; e lla terça vertù è che cura la eresipila, la quale non è forte.

[II.8.6.6] Diascoride dice che lli uomini prendono le folgle sue e sotterralle nella cenere calda e d' indi colgono lo sugo da quelle; e sono alchuni che pongono quelle folgle nel vaso della terra, e turano la bocha del vasello fortemente con terra argilla e mettalo nel forno e lascialo viscare tanto che lle folgle sieno alquanto assotilglate, e poi ne tragono lo sugo e pon chelle al sole, e fannone trocisci, e lli ripongolli.

[II.8.6.7] E lla milgliore di lei è quella ch' è dentro di colore di gruogo e di fuori à rosseçça e à nereça dichinante d' amaro sapore, e àe odore non buono, e àe la vertù stitica; e lo sugo suo quando si risolve nell' aqua e sen' ungne con esso l' ochio nel prencipio della ottalmia e all' altre infermitadi calde e vietale; e esso sugo è convenevole nelle confetioni delli collirii.

[4335] memite: Memite C P L, Memithe Lat
[4336] ceratices, id est corinach: ceratices id est cornach C, ceratides id est chorinach P L, ceratides id est cornuti Lat
[4337] e amendue si fanno: e amendue si fanno C P L, et ambe sunt frigide Lat
[4338] delle aque che non corrono: dell' aqua che non corre C P, del' acqua che non corre L, aquarum non correntium scilicet stagnorum Lat
[4339] <fuori>: fiori G, fuori C P L

Liber Serapionis

[II.8.7.0] Sumach[4340]

[II.8.7.1] Diascoride dice che sono alchuni che llo chiamano adyuran[4341] ed è lo sumacho[4342] in arabico si chiama, ed è pianta la qual si chiama ross arsobischatos[4343] ed è in arabico lo sumacho icoriarior[4344]. E è herba che nasce i · luoghi sassosi, la cui luncheçça è di due braccia e àe le folgle sue lunghe, lo colore delle quali dichina a colore di sangue in sua rosseçça, e àe le ramora bianche[4345] e lo frutto àe simile alli ricimoli, e lle sue granella sono grandi come quelle dello lentischo e alquanto sono late, cioè larche[4346], e lo giovamento suo è nella corteccia delle sue granella.

[II.8.7.2] Galieno dice che llo milgliore che è in tutto l' albore suo è la corteccia e la corteccia del granello suo[4347], e lo sugo suo in però che ista i · llui lo sapore stitico con forte stiticitade. E lla sua prima virtù è che infredda nel secondo grado e disecha nel terço grado; e la seconda virtù è che conforta.

[II.8.7.3] Diascoride dice che lla virtù delle folgle sue è stiticha e ch' elle valgliono ad ongne cosa che vale l' achatia e la dicotione delle folgle sue disnera[4348] li capelli e fassi con esse cristeo al' ulceragioni delle budella, e dassi in beveraggio e fassene bangniuoli dove si siede; e ssi distilla della detta dicotione nelle orechie onde discorre la puçça, [c.114v] e disechala; e l' onpiastro delle sue folgle con aceto e cho' mele distrugge lo patereccio e vieta le poste corrosive che ssi chiamano sincoria[4349]. E lla dicotione delle folgle sue poi che sono seche e peste con quella aqua e ssi cuocano tanto che ssi spessi come mele, e ffassi di questa dicotione come dello litio, e vale a quelle cose che vale lo liçio.

[II.8.7.4] E llo frutto, overo le granella sue, fanno quello medesimo che lle folgle e vale pesto nelli cibi allo fluxo antico e all' ulceragioni delle budella; e quando si fa inpiastro con essa e con aqua vieta le poste che ssi fanno nel capo e alle poste ch' adivengono per perchussioni, overo per caduta, e vieta la puçça virolente, la quale aviene indi e alla scortichatione che ssi fa dalla schalpatione nella cotenna; e mescholata co' mele tolle l' aspreçça della lingua. E exo troncha lo fluxo delle umiditadi

[4340] Sumach: Sumach C P L Lat
[4341] adyuran: aiuron C P L, adyuron Lat
[4342] lo sumacho: sumach C P L, sumach cibi Lat
[4343] ross arsobischatos: --- C, rosbar sobiscatos P L, ros harsodisticos Lat
[4344] lo sumacho icoriarior: lo sumac incoriarorum C P L, sumach coriariorum Lat
[4345] bianche: bianche C P L, altos Lat
[4346] late, cioè larche: late, cioè larghe C P L, lata Lat
[4347] la corteccia e la corteccia del granello suo: la corteccia del granello suo C, la corteccia del granello P, la corteccia delle sue granella P, cortex grani eius Lat
[4348] disnera: disnera C P L, denigrat Lat
[4349] sincoria: ancoria C P L, ancoria Lat

Liber Serapionis

delle matrici e chura lo fluxo delle humiditadi[4350] rimescholato con carboni di lengno di quercia, e si pone sopra le moreci sì lle cura. E lla infuxione del frutto suo cotta a spesitudine di mele[4351] e l' operatione sua milgliore che ll' operatione del frutto suo sança fare questo; e ssi truova nello alboro suo gomma che ssi pone nelle corrosioni delli denti e d' apaceficare lo dolore suo.

[II.8.7.5] Aben Mesuay dice che è sì come l' aceto se non che llo aceto è più sottile che quello; e cotto colle carni delli polli overo d' altre carni stringne lo ventre e similemente fa l' onpiastro suo e vale al corso della collera allo stomaco, e al fegato, e alle budella; e quando s' arostisce doventa più forte a costringnere lo ventre; e infuso nell' aqua rosata vale nel prencipio della ottalmia calda; e lla sua dicotione sopraposta all' exiture vieta la postematione di quelle; e lo sanich del sumacho[4352] stringne lo ventre e incuoia lo stomaco, e vale al vomito collerico e al fluxo suo.

[II.8.8.0] Ranno, cioè spina marmorica[4353]

[II.8.8.1] Hansig, cioè rannus, id est spina marine rucha[4354].

[II.8.8.2] Diascoride dice ch' ella è pianta che nasce in valli e sono di lei tre ragioni, l' una delle quali àe lo stipite ritto spinoso sì come l' albero, che ssi chiama achasis[4355] nelli rami e nelle spine sue, e lle folgle sue sono molto lunghe con vischositade appichante alla mano.

E lla prima[4356] ragione è più forte che quella biancha, ma lla terça ragione àe minori le folgle che quella e più larche e dichina un poco a rosseçça, e lle ramora sue sono lunghe uno braccio ed è più spinosa e più debole che ll' altre, e lla sua spina è più aguta.

E llo frutto suo è larcho e sottile ed è quasi di grandeçça come l' erba[4357] che ssi chiama sachidalion.

[II.8.8.3] Galieno dice che ssi anistrano le folgle sue mentre che sono fresche. E lla sua prima vertù è che infredda e disecha nel secondo grado, e lla terça è che cura la formicha e lla erisipila, la quale non è di troppa caldeçça[4358].

[II.8.8.4] Diascoride dice che lla spetia delle folgle sue fattone inpiastro con esse curano la erisipila e lla formicha.

[4350] delle humiditadi: delle humiditade C, delle humiditadi P L, emorroidarum Lat
[4351] [à] spesitudine di mele: a spesitudine di mele C,a spessitudine di mele P L, donec inspissatur Lat
[4352] e lo sanich del sumacho: e llo sanich del sumac C, e llo sanich del sumach P L, et sanich et sumach ex sumach Lat
[4353] Ranno, cioè spina marmorica: Ramnus Lat
[4354] Hansig, cioè rannus, id est spina marine rucha: Hansig id est ramnus ed è la spina marmorica C, Hansig id est rannus P, Ansig id est rannus L, Hausig id est ramnus Lat
[4355] achasis: assyasis C, assiasis P L, aschiachis Lat
[4356] prima: seconda C P L, secunda Lat
[4357] ed è quasi di grandeçça come l' erba: ed è quasi di grandeçça come l' erba C P L, et est velud in vaginis sicut herbe Lat
[4358] la quale non è di troppa caldeçça: la quale non dia troppa caldeçça C P, la quale non dia troppa caldeça L, que est tepide caliditatis Lat

Liber Serapionis

[II.8.8.5] E dicono alchuni che quando li rami suoi s' appicheranno nelli usci e nelle finistre chessa l' operatione d' amendue le sopradette, cioè formicha e erisipila[4359].

[II.8.9.0] Has id est galla[4360]

[II.8.9.1] Diascoride dice che di quella è che ssi prende dallo albero suo ricente acerba pichola ritonda e nodosa, ma la milgliore di lei è quella che è acerba e pichola[4361].

[II.8.9.2] Galieno dice ch' è lla verde gallia e sono acerbe e 'l più che è in esse è lla sustança terrea, e lo sapore loro è stitico molto; e la loro prima vertù è che infreda nel secondo grado[4362]; e lla seconda vertù è che perchuote e vieta e raguna; e lla terça vertù è che chonforta le menbra deboli per cagione di fluxo, e vieta ongni infermitade le quali sono dalla disolutione di quelle homori[4363], e vieta lo fluxo di loro.

[II.8.9.3] Ma l' altre galle che sono quasi rosse e sono grandi, quelle disechano, e si scema la disechatione di quelle secondo lo scemamento della sua stiticitade; e lla virtù terçia di quelle è che quando si quocono le galle sole sì come sono, e si pestano, e sene fa inpiastro, sono grande giovamento alle poste calde che sopno nel culo e alli cicioni[4364].

[II.8.9.4] E conviene che quando noi abbiamo bisongno d' un poca di stiticitade che ssi cuochano le galle nell' aqua sola e quando volglamo forte stiticitade siano cotte in vino; e quando volglamo stiticitade maggiore e più forte assai sia cotta in vino pontico; e in veritade che lle spetie delle galle quando arse allotta aquistano caldeça e acuitade, e ssi fanno più sottili e più disechative che non arse, e fassi la vertude di quelle che troncha lo fluxo del sangue: e quando vuolgli fare questo conviene che tu la arrostischa sopra li carboni e poi le spenga in aceto, overo in vino.

[II.8.9.5] Diascoride dice che tutte le spetie delle galle sono stitiche con forte stiticitade, la polvere delle quali sopra la carne superflua tolle via e vale alle ulceragioni corrosive, e vieta l' umiditade

[4359] chessa l' operatione d' amendue le sopradette, cioè formicha e erisipila: cessa l' operatione d' amendue le 'nfermitadi, cioè formica erisipila C P, ciessa l' operatione de amendue le 'unfirmitadi , cio formicha e erisipila L, cessat operatio arboris eius Lat

[4360] Has id est galla: Has, id est ghallia C, Has id est ghallia vel ghalla P, Has id est gallia vel galla L, Hafs id est galla Lat

[4361] pichola ritonda e nodosa, ma la milgliore di lei è quella che è acerba e pichola: piccola, ritonda, nodosa, ma la migliore di lei è quellache è piccola e acerba C, piccola, ritonda et nodosa, ma la migliore di lei si è quella che è piccola et acerba P, piccola ritonda e nodosa, ma la migliore di lei si è quella che è piccola e acerba L, parva, rotunda, nodosa, non perforata et gravis, sed est alia que est levis perforata; sed melior est non matura parva que [pino] dicta est Lat

[4362] è che infreda nel secondo grado: è che infreddano nel secondo grado C, si è che infreddano nel secondo grado P L, est virtus frigida in secundo et sicca in tertio Lat

[4363] di quelle homori: di quegli humori C L, di quegli homori P, egritudinium humorum Lat

[4364] e alli cicioni: e alli cicioni C, e alli ciccioni P L, et ficti[…] Lat

Liber Serapionis

che corre alle gengie, e vale all' alcula, id est posterella di boccha[4365], e quando si prende quello ch' è dentro alla galla e ssi pone nella corrosione delli denti appacefica lo dolore loro; e quando s' ardono sopra la bracia e ssi spengono nell' aceto e con sale istringono lo fluxo del sangue; e quando si siede nella dicotione delle galle vale all' uscire del budello e della matrice[4366] e al corso delle umiditadi sue antiche; e quando s' infondono nell' aceto e nell' aqua fa neri li capelli. E la polvere sua beuta in aqua, overo in vino, vale alle ulceragioni delle budella e alle loro humiditadi antiche per fluxo, overo si prendano in cibi a quelle infermitadi e similemente quando si cuoce lo cibo nella loro dicotione.

[II.8.9.6] E nota che universalmente in veritade sono le galle d' adoperare in ongni luogo dove è bisongno di stiticare[4367] e di costringnere e di disechare e infreddano assai.

[II.8.10.0] Le quatro spetie del solatro prima della morella

[II.8.10.1] [c.115 v] Hameb id est solatro e si chiama ancora nanuulpis[4368]

[II.8.10.2] Diascoride dice che nne sono di quatro spetie. La prima è lo domestico e questo si mangia, ed è una erba la quale non è grande, ed àe molti rami, e lle sue folgle sono nere e somilglano le folgle del bederag, ma sono maggiori e più larche che quelle del bederag, cioè del bassilico, e àe lo suo seme ritondo[4369], lo cui colore è verde e nero, ma quando si matura doventa rosso e quando si frangne sì ssi truova in esso molta umiditade e lle granella del seme suo[4370].

[II.8.10.3] Galieno dice che llo sapore suo è stitico e la prima sua virtù è che infredda nel secondo grado. E disse nel quinto che lla conplexione del solatro non è humida ma è meçana intra lle medicine che humentano e intra quelle che disechano, in però ch' esso è conposto infra lle virtudi contrarie, volglo dire ch' è conposto di vertude humida e di vertude secha. Adunque in però che ivi sono due sustançe, cioè terrea e aquosa.

[II.8.10.4] Diascoride dice ch' elli àe virtù stitica e infreddativa quando si fa l' onpiastro colle folgle

[4365] all' alcula, id est posterella di boccha: all' alcula, id est posterelle di bocca C, all' alcula, cioè posterelle della bocca P, al' alcula cioè posterelle della boccha L, ad culla Lat
[4366] del budello e della matrice: dello budello culare e alla matrice C,dello budello culare e alla matrice P L, exitui matricis et cursui humiditatum eius antiquo et exitui ani Lat
[4367] in ongni luogo dove è bisongno di stiticare: in ogni luogho dove sia di bisogno stiticitade C L, in ogni luogho dove sia di bisongno stiticitade P, ad stipticandi Lat
[4368] Hameb id est solatro e si chiama ancora nanuulpis: Hameb id est lo solatro et si chiama ancora nara ulpis C, Hameb id est lo solatro et si chiama ancora nara vulpis P, Hemeb id est solatro e si chiama ancora nana vulpis L, Hahmeb afaleb id est uva vulpis et est solatrum Lat
[4369] bederag, ma sono maggiori e più larche che quelle del bederag, cioè del bassilico: bederag, ma sono maggiori e più larghe che quelle del bederag, id est basilico C P, bederag, ma sono maggiori e più larghe che quelle del bederag, id est bassilico L, bedarog id est oçimi Lat
[4370] e lle granella del seme suo: e lle granella del seme suo C P L, et granula que sunt semina eius Lat

Liber Serapionis

sue; e col sugo[4371] vale alla formica e alla erisipila; e quando sono bene peste e inpiastrate curano la scabbia ulcerosa e lo suo piçicore, e vale al dolore del capo caldo, e all' enfiagione dello stomaco; e a queste agiuntovi sale[4372] risolve le poste della radice dell' orechie; e llo sugo suo vinto con cerusa, e col litargirio, e con olio rosato vale alla erisipila e alla formica; e mescolato lo sugo con pane vale alla schabbia ulcerosa; e vinto questo sugo con olio rosato a poco a poco e di questo unto le poste calde che ssi fanno nelle menbra delli fanciulli; e mescholasi lo sugo suo nelli sief contra lo corso dell' umiditadi acute delli ochi, e nel luogo dell' albugine; e quando si distilla nell' orechie vale al dolore suo; e fatto supposta e messo vale allo scorrimento delle humiditadi delle matrici.

[II.8.10.5] Ma lla seconda spetia del solatro, lo quale non si mangia. E questa si giama alchebeng, overo chechig e lle sue granella sono chiamate beurereng.

[II.8.10.6] Diascoride dice che Albui lo chiamano raremb e àe le folgle simili alla morella se non che sono più larche che quelle[4373], e lli suoi rami quando allungano si piegano in giuso verso la terra, e ànno lo frutto in kist ritondo simile alla vescica, e dello frutto suo uno granello ritondo e rosso duro[4374] simile all' uva.

[II.8.10.7] Galeno dice che lla sua virtù è sì come la vertude delle folgle della morella[4375], e lo frutto suo provocha l' orina, e in però si meschola questo frutto, cioè lo granello dello alchechengi, nelle medicine e in molte medicine che valgliono al fegato, e alla vescicha, e alle reni.

[II.8.10.8] Diascoride dice che questa herba s' anistra in quello [c. 116 r] medesimo modo che ss' adopera la morella, se non che essa non si mangia e llo sugo di questa mondifica lo yterico[4376] per provocatione d' orina, e ssi prieme lo sugo suo in simile modo come della morella e si disecha all' onbra, e ssi ripone, e la operatione sua è sì come del sugo della morella[4377].

[4371] e col sugo: et col sugo C, e col sugho P, e col sugo L, et con succaran Lat

[4372] e a queste agiuntovi sale: e a questo agiuntovi sale C L, e a questo aggiuntovvi sale C, et quando teruntur contritione forti et miscentur cum sale et fit emplastrum cum eis Lat Lat

[4373] Ma lla seconda spetia del solatro, lo quale non si mangia. E questa si giama alchebeng, overo chechig e lle sue granella sono chiamate beurereng. Diascoride dice che Albui lo chiamano raremb e àe le folgle simili alla morella se non che sono più larche che quelle: Ma lla seconda spetie del solatro, la quale non si mangia. E questa si chiama alchechengi, overo chechig e lle sue granella sono chiamate beurereng. Diascoride dice che […] raremb e àe le folgle simili alla morella se non che sono più larghe che quelle C, Ma la seconda speçie del solatro la quale non si mangia. Et questa si chiama alchachengi overo chechig. Diascorides dice che alcuni lo chiamano chechig, overo chakenb ed àe le foglie simili alla morella senonché sono più larghe che quelle P L, D.: sed aliud solatrum quod quidam nominant kakenb habent folia similia foliis primi nisi quod sunt larcora eis Lat

[4374] ritondo e rosso duro: ritondo e rosso C L, ritondo e rrosso P, rotundum, rubeum, leve Lat

[4375] sì come la vertude delle folgle della morella: è ssimile ala vertù è simile ala vertù della morella C, è ssimile alla vertù delle fogle della morella P, e simile alla vertù delle foglie della morella L, sicut virtus foliorum domestici Lat

[4376] lo yterico: lo yterico C P, interico L, ytericiam Lat

[4377] e la operatione sua è sì come del sugo della morella: lla operatione sua è sì como del sugo della morella C, lla operatione sua è sì come del sugho della morella P, lla operatione sua è sì come del sugo della morella L, et operatio amborum est una Lat

Liber Serapionis

[II.8.10.9] Abis dice che alcherengi che montano è bianco[4378], ed è simile nella forma e nella natura sua alla morella, ed è delle medicine lo sugo delle quali si bolle al fuoco; e vale alle poste del corpo tanto di fuori come dentro del corpo[4379] e quando s' ungne con esso le poste di fuori vale; e llo granello suo beuto vale all' ulceragione delle reni e della vescicha; e lo montano, cioè lo alkekengi è più forte in operatione che lla morella, e lo solatro domestico e lo alkekengi è lo solatro salvatico[4380]. Ed è un' altra spetie del solatro e questo si chiama solatro sopnifero, cioè che porta in sé sonno, e che fa sonno[4381].

[II.8.10.10] Diascorides dice che questa è un' erba c' àe molti rami e spessi, li quali escono da essa e malagevoli a conoscere[4382] e sono pieni di folgle, nelle quali è humiditade, che ss'appicha alla mano, e somilglano alle folgle del melo cotongno[4383]; e lo fiore suo è rosso come sangue e non è grande; e lo seme suo è in ceta lo colore del quale seme è di gruogo; e àe la radice non molto grande, la chui corteccia è di colore rosso; e nasce i ·aspre e petrose.

[II.8.10.11] Galieno dice che la sua vertù prima è che infredda nel terço grado; e la seconda vertù è che fa dormire; e lla sua vertù terça è che quando si prende della corteccia sua aureo I e ssi bee con vino fae dormire.

E nelle sue propietadi è simile alli altri solatri, se non che è più debole di loro, e lla virtù del seme suo è diuretica, cioè che provocha l' orina[4384], in però e s' adopera alli ritruopici; e sse se ne beono più di XX granella fae l' uomo paço.

[II.8.10.12] Diascoride dice che quando si bee della corteccia sua, cioè della radice dr. I fa dormire con più lieve sonno, che non fa la goma del papavero; e llo sugo suo provoca l' orina con forte provocatione e ssi da allo ritruopico del suo seme XII granella e cura, ma più se ne dae s' induce

[4378] Abis dice che alcherengi che montano è bianco: Abix dice che lo alcachangy ch' è montano si è bianco C, Abix dice che llo alchakengi che è montano si è bianco P L, Habix: halkekeng est montanum et domesticum. Et montanum est album Lat

[4379] tanto di fuori come dentro del corpo: --- C, tanto di fuori dal corpo come dentro dal corpo P L, tam intus secis quam extus secis Lat

[4380] e lo montano, cioè lo alkekengi è più forte in operatione che lla morella, e lo solatro domestico e lo alkekengi è lo solatro salvatico: e lo montano, cioè lo alchakengi è più forte in operatione che non è la morella, e la morella si è lo solatro domestico C, e llo montano, cioè alchakengi è più forte in operatione che non è la morella, la morella si è lo solatro dimestico P, e llo montano, cioè alchachengi è più forte in operatione che non è la morella, la morella si è lo solatro dimestico L,e lo alkekengi è lo solatro salvatico et montanum quidem est forcius domestico Lat

[4381] Ed è un' altra spetie del solatro e questo si chiama solatro sopnifero, cioè che porta in sé sonno, e che fa sonno: ed è un' altra speçie di solatro e questo si chiama solatro sopnifero, cioè che porta in sé il sonno C, Ed è un' altra speçie di solatro e questo si chiama solatro sopnifero, cioè che porta in sé sopnno P, Ed è un' altra spetie di solatro e questo si chiama solatro sonnifero, cioè che porta in sé sonno L, Et alia species: et est faciens sompnum Lat

[4382] li quali escono da essa e malagevoli a conoscere: li quali escano da essa et malagevole a cognoscere C, li quali escono da essa et malagevoli a conoscere P L, egredientes ab ea Lat

[4383] del melo cotongno: del melo cotogno C P L, citoniorum Lat

[4384] è diuretica, cioè che provocha l' orina: è diuretica, cioè che provoca urina C, è diureticha, cioè che provoca urina P, è diuretica, cioè che provocha urina L, est virtus que provocat urinam Lat

Liber Serapionis

mania, cioè paççia[4385], e s' adalchuno questo avenisse bea molto mellicrato; e lla corteccia sua entra nelle medicine in altro luogo e nelli inpiastri c' appaceficano lo dolore stupefaccendo, e entra ancora nelli trocisci ad alcune cose; e quando si cuoce in vino e si tiene questo in boccha appacefica lo dolore delli denti. E llo sugo delle sue radici vinto con mele e fattone alli ochi medicamento si aguçça lo vedere.

[II.8.11.0] Ed è un' altra spetie del solatro e questa è la IIII spetia e chiamasi solatro maniale.
[II.8.11.1] Diascoride dice che quello che è chiamato solatro [c. 116 v] furiale intanto ch' è furore, overo è chiamato solatro maniale, intanto che fa mania di questa.
[II.8.11.2] Dice Diascoride che è una pianta c' àe le folgle simili alla erucha, se non che sono minori che quelle e spinose, sì come la spina che ssi chiama charadis e àe li rami, overo le verche, grandi ch' escono da questa radice e sono X, overo XII e la loro lunghecça è di due braccia; e nelle sommitadi sono capitelli simili alle ulive se non che sono in quelle peli, sì come li peli delli mandorli delli alberi delle dulb, e sono minori.
[II.8.11.3] E altro luogo dice che sono maggiori[4386] che lle ulive e più late, cioè più larche, e lo fiore suo è nero, e dopo lo fiore manda fuore uno ricimolo, quasi come X o XII granella, e intendesi aceni e sono tondi e molli e neri i · molleçça d' uve, ed è simile allo granello che fa la ellera, e àe le radici bianche grosse concavate, la lunghecça delle quali è uno braccio, e nasce nelli luoghi montuosi e i · lluogora ventose, e in terra ha alberi dulb, id est platani, cioè <…>[4387].
[II.8.11.4] Galieno dice che lla vertude della sua corteccia della sua radice è fredda in terço grado intorno al suo principio, cioè del terço grado, e disecha nel terço grado presso alla fine del terço grado. E lla sua virtù è che indura[4388], e lla terça vertù è che chura le ulceragioni malingne quando se ne fa inpiastro; e coll' altre parti di questa pianta non sono d' alchuno giovamento per sé dentro.
[II.8.11.5] Neruo dice che sse alchuno berà di quello aurei IIIII si morrà indi[4389] e sse sse ne berai

[4385] mania, cioè paççia: mania, cioè paççia C, ismania, cioè paççia P L, maniam Lat
[4386] E altro luogo dice che sono maggiori: e in altro luogho si dice che sono magiore C, e in altro luogho si dice che ssono maggiori P, e in altro luogo si dice che ssono magiori L, et sunt maiora Lat
[4387] <…>: <…> C P L
[4388] E lla sua virtù è che indura: e la seconda virtù si è che indura C, e lla seconda virtù si è che indura P L, et eius secunda virtus est virtus est virtus que indurat Lat
[4389] e coll' altre parti di questa pianta non sono d' alchuno giovamento per sé dentro. Neruo dice che sse alchuno berà di quello aurei IIIII si morrà inde: e con l' altre parti di questa pianta non sono d' alcuno giovamento per sé dentro. Neruo dice che se alcuno berà di quello aurey IIII sy morrà inde C, et coll' altre parti di questa pianta non sono d' alcuno giovamento per sé dentro. Neruo dice che sse alcuno berà di quello aurei IIII si morrà indi P, e con l' altre parti di questa pianta non sono d' alcuno giovamento per sé dentro. Neruo dice che sse alcuno berrà di quello aurei IIII si morrà indi L, alie vero partes huius plante non sunt alicuius iuvamenti recepte interius, immo si quis bibitur ex eo aureos IIII moritur inde Lat

meno si induce paççia, ma aurei I alcuna volta non nuoce; e di fuore posta fa l' operatione della corteccia delle radici, se non che lla corteccia delle radici è più forte.
[II.8.11.6] Diascoride dice che quando si berà della radice sua dr. I con vino s' induce non buoni songni, ma d' alchune cose da senatione di mente[4390] e accidenti non buoni nè non induce troppi mali; e quando si beono di lui dr. II inducono furore e quasi ebreçça per tre o per quatro die quando si beono di lui dr. IIII fanno questo medesimo, e con questo uccidono; e la cura sua è lo mellicrato beuto ed è di vomicare la causa e faccia questo spesse volte.
[II.8.11.7] Mesuay dice che llo solatro è freddo e secchо nella fine del terço grado ed è più stitico veruna altra erba, ed è buono a spengnere la caldeçça focosa sì come di febre e di poste e cetera. E dice che llo frutto suo genera promistione di sentimento e di senno beuto, per la quale cagione è bisongno di guardarsi da llui.

[II.8.12.0] Sanig aiamb id est gomma arabica [4391]
[II.8.12.1] Diascorides dice ch' ella è ros di gomma[4392], cioè che ssi truova sopra l' albero della achatia, sì come si truovano l' altre comme, e lla milgliore di lei è quella che è di questo albero che è simile al verminello alla sua figura. E llo colore suo è sì come nitro chiaro, in però che non à lengno ed è biancha, ma quella che è alla sordiçia della ragia del pino è chattiva[4393]. [c.117 r]
[II.8.12.2] Galieno dice che lla sua prima virtù è che disecha, e la seconda virtù è che conglultina, e lla terça virtù è che cura e tolle via l' aspreççe, ed afrange le vertudi delle medicine acute.
[II.8.12.3] Diascoride dice che lla sua virtù è conglultinativa e riprieme quando si meschola i llei lo albume dello uovo, e ssi soprapone alla cottura del fuoco, no lascia vescicare lo luogo della cottura.
[II.8.12.4] Bidig dice ch' ella allenisce le aspreççe del petto e costiringne lo ventre, e fortifica le budella[4394] e melgliora l' oxa speççate quando si fa con essa inpiastro, e vale alla malingnitade delle

[4390] ma d' alchune cose da senatione di mente: ma d' alcune cose da senatione di mente C, ma d' alcune cose d' alienaçione di mente P, ma d' alcune cose d' alienatione di mente sed aliena Lat
[4391] Sanig aiamb id est gomma arabica: Sanig anianb id est gomma rabica C L, Sanig anianb id est gomma arabicha P, Sanig arabi id est gummi arabicum Lat
[4392] è ros di gomma: è ros di gomma C L, è ros di ghomma P,est gummi Lat
[4393] e lla milgliore di lei è quella che è di questo albero che è simile al verminello alla sua figura. E llo colore suo è sì come nitro chiaro, in però che non à lengno ed è biancha, ma quella che è alla sordiçia della ragia del pino è chattiva: e lla migliore di ley è quello che si truova di questo albero è simile al verminello ala sua figura e llo suo colore è simile al nitro chiaro, in però che non à legno ed è biancha, ma quella che è ala sorditia della ragia del pino è cativa C, e lla migliore di lei è quella che ssi truova di questo albero è ssimile al verminello alla sua figura e llo suo colore è ssimile al nitro chiaro in però che non à lengno ed è biancha , ma quella che è alla ragia del pino è cattiva P L, et melius ex eo est illud quod est sicut nitrum clarum et non habet lignum, sed vero post ipsum est album, sed illum quod est simile sordiciei resine pini est malum Lat
[4394] e fortifica le budella: e fortifica le budella C P, fortificha le budella L, Albugerig: retinet ventrem et fortificat intestina Lat

ulceragioni del polmone, ed è fredda e secha. [II.8.12.5] Abis dice ch' ella è fredda con un poca d' umiditade e costringne lo ventre che troppo troppo dischorre, e conglultina lo budello ch' esce fuore, e consolida l' ossa speçate quando se ne fa inpiastro, e appacefica la tossa tenuta in boccha, e si tranghiottisce lo sugositade che n' esce tenendola in bocha[4395], overo quando si mescola con altre medicine che valgliono alla tossa del polmone[4396] quando si bee di quella, e vale alla ottalmia, e ssi retificano con essa le medicine laxative; quando si meschola con esse vieta l' acuitade di quelle, e afrangne lo vomito lo quale adiviene da quelle medicine. E lla presa di lei alla tossa e di costringnere lo ventre è aureo I. E vieta coll' altre medicine aurei 5[4397].

[II.8.13.0] Ramih la gallia [4398]

[II.8.13.1] Ranich è la gallia, overo la materia della quale si fanno le galle. [II.8.13.2] Albassari dice che tu tolgha di molte spetie e prendi alchuna cosa delli rami[4399] e d'alchuna cosa tolli delli datteri acerbi; ed è alchuna cosa che ssi tolgle delle corteccie delle granella e dell' erbe asperis, e tutte le spetie sue sono fredde e llo stipite è esso e la radice fuch id est gallie[4400].

E' quando si fa di quella la gallia meschollisi con essa le spetie, e lo moschado, e llo sechondo si mescoli a llei delle spetie del moschado e sarà maggiormente, overo minore in caldeçça di quella, e sarà allotta la medicina di diverse vertudi. Voglio dire disecha caldeçça la quale, overo le quali, aquistoe dal moschado e dalle spetie. [II.8.13.3] Ysaac Eben Amaram dice che ramich si fa di gallia ed è freddo nella fine del terço grado, e stringne per la sua seccitade e stiticitade, e vieta lo calore per la sua friggiditade[4401].

[II.8.13.4] E llo ramich che ssi fa di gallia quando si mescola a llui lo moscado e lle spetie, e llo

[4395] e si tranghiottisce lo sugositade che n' esce tenendola in bocha: e ssi tranghiotisce la sugositade che n' esce tenendola in bocca C, e ssi tranghiottisca la sughositade che nn' esce tenendola in boccha P, e ssi tranghiottisce la sugositade che nn' esce tenendola in boccha L, et transglutit quod intra solvitur Lat

[4396] alla tossa del polmone: ala tosse del polmone C, alla tossa del polmone P L, tussi; et confert ulceribus pulmonis Lat

[4397] E vieta coll' altre medicine aurei 5: et […] con l' altre medicine sy è aurei meçço C, e unito coll' altre medicine si è aureo meço P, e unito con l'altre medicine si è auri meço L, et quando miscetur cum aliis medicinis est aurei 3 Lat

[4398] Ramih la galla: Ramich si è la galla overo la materia di che si fanno le galle C, Ranich si è la ghallia P overo la materia di che si fanno le ghallie P, Ramiche est gallia seu materia ez qua fiunt gallie Lat

[4399] delli rami: delli rami C P L, ex gallia Lat

[4400] fuch id est gallie: fuch id est gallie C P L, such id est gallie Lat

[4401] e stringne per la sua seccitade e stiticitade, e vieta lo calore per la sua friggiditade: e strigne per la sua stiticitade e vieta lo calore per la sua frygiditade C, e stringne per la suaa siccitade e stiticitade e vieta lo calore per la sua friggiditade P, e strignie per la sua siccitade e stiticitade e vieta lo calore per la sua frigiditade L, stringit namque propter suam frigiditatem Lat

Liber Serapionis

secondo che ssi meschola a llui di moschado e di spetie è la caldeçça sua. E llo modo della operatione è questa. Recipe di queste galle per peso libre X, e ssi pestino sottilmente; d' indi si tolgha delle uve passe libre tre e bollano nell' aqua[4402] con forte bollore e debbi porre sopra ciaschuna misure dell' uve passe due misure e meço d' aqua, e poi che sia bollita sì lla cola e prieme, e getta la sustança dell' uve passe.

[II.8.13.5] D' inde recipe di mele di [c.117 v] pechie libre II e mescolato colla dicotione dell' uve passe, e pone inde ogni X libre di questa misura libra una d' olio di candi[4403] e fa bollire insieme fortemente, e mesta senpre infino a tanto che tu sappi che sia bene cotto, e guarda che sse scemasse che tu scemi l' aqua dell' uve passe[4404] e pone in essa dell' aqua, accioché non arda la medicina.

[II.8.13.6] D' indi recipe di rose e di cennamomo garofanato e del folio di canna, id est al çasie[4405], overo del lengno suo, se tu non ài delle folgle e pesta ongni cosa bene, e pone sopra X libre d' aqua altre volte dice id est della mesciva di queste spetie; d' indi meschola ongne cosa colla dicotione dell' aqua dell' uve passe e del mele nella pentola nella quale è, e cuoci soavemente con discretione[4406], e mesta quando sarà affumata la sua dicotione stendi sopra sestorium[4407] al sole e quando fia seche pesta e fa trocisci, e distendili sopra lo crebro al sole tanto che sieno seche bene et serba et useraglie, se a Dio piacerà.

[II.8.14.0] Ribes

[II.8.14.1] Isaac Aben Amaram dice che ribes è una pianta e àe viticci ricenti rossi, pendenti a verdeçça; e àe le folgle grandi e larghe e ritonde verdi, e lo sapore delli viticci è dolce con acetositade. E essa è fredda e secha nel terço grado e lo sengno sopra questo è che lla acetosità sua e la stiticitade. E di questo aviene che infredda lo stomaco e incuoialo, e troncha la sete e lo fluxo del ventre e lo vomito, e al fluxo che ssi fa per cagione di collera e provoca lo appetito del cibo; e lo rob suo è sança dolcedine e l' acetositade è sança stupefatione[4408].

[4402] nell' aqua: nell' aqua C P L, in aqua bene Lat

[4403] candi: cady C, cadi P L, sisamum Lat

[4404] e guarda che sse scemasse che tu scemi l' aqua dell' uve passe: e guarda che se scemasse che tu scemi l' aqua delle uve C P, e guarda che se scemasse che ttu scemi l' acqua del' uve L, et cave quod si minuitur nimis aqua passularum Lat

[4405] del folio di canna id est al çasie: folio di canna id est altassye C, folia di canna id est alchasie P, ex folio casie Lat

[4406] […]: disco[…] Lat

[4407] sestorium: sextorium Lat

[4408] e al fluxo che ssi fa per cagione di collera e provoca lo appetito del cibo; e lo rob suo è sança dolcedine e l'acetositade è sança stupefatione: e al flusso che si fa per cagione di collera e provoca lo apetito del cibo e llo rob suo è sença dulcedine, e lla sua acetositade è sença stupefatione C, e al flusso che ssi fa per cagione di collera e provoca lo

Liber Serapi

E llo sugo delli viticci di quella e fassi così che ssi evotano tanto che tu abbi tutta la sustança e poi pesta e dico che tti vi priema.

E questo è freddo e secho in secondo grado[4409] ed è stitica, e ponticha, acetosa.

E nasce questa pianta in montibus, cioè nelli monti friggidi vinosi[4410], e essa troncha la sete, la quale si fa di caldeççа per cagione di collera, e costringne lo fluxo, e vale alle generationi thahaon id est morbillo o botor che ssi fanno a ssimili cose[4411]; lo modo del suo sciroppo è sì come lo modo dello sciroppo del citro, e fredda e secha.

[II.8.14.2] E Rasis dice che ribes è fredda e secha e costringne lo ventre , e spengne la collera e l' acuitade del sangue.

[II.8.14.3] E Mesuay dice che ribes è fredda e secha nel terço grado ed è stitica, e per la sua stiticitade inquoia lo stomaco e costringne lo ventre, et sì spengne la sete, ed è buona pianta, molto stupefà[4412] li denti.

[II.8.14.4] Aben Mesuay dice che secca e fredda nel secondo grado, e troncha la sete, e riprieme l' acuitade della collera e llo fluxo collericho, ed è buona alli vaiuoli e allo morbillo; e llo rob suo è sì come lo rob dell' acetositade del cedro e dello agresto.

[II.8.14.5] Siandasar dice che è buona alle moreci e alla ebreççа.

E pensarono alchuni medici etiandio ch' ella sia quella la quale noi chiamiamo [c.118r] la acetosa, overo lapatie[4413].

[II.9.1.0] Delle medicine fredde e humide nel secondo grado.

[II.9.1.1] Thliemese id est olusiamen[4414]

[II.9.1.2] Galieno dice che lla sua virtù prima è che infredda e humetta nel secondo grado.

[II.9.1.3] Diascoride dice che questa herba si mangia e amollisce lo ventre, e non è i llei alchuna

---

appetito del cibo; e llo rob suo è sança dolcedine e lla sua acetositade è sança stupefaççione P, e al flusso che ssi fa per cagione di collera , e provoca lo appetito del cibo: e llo rob suo è sença dolcedine e lla sua acetositade è sença stupefactione L,et fluxum ventris et vomitum; et rob eius confert cardiacis et vomitui, et fluxui qui fai a colera, et provocat appetitum cibi; et rob eius [intra] est dulcedo et accetositas sine stipticitate stupefactione Lat

[4409] E questo è freddo e secho in secondo grado: e questo è freddo e ssecco un secondo grado C, e questo è freddo e secco in secondo grado P, questo è freddo e seccho in secondo grado L, Ignotus: est frigidus et siccus in secundo gradu Lat

[4410] vinosi: nivosi C Lat, vinosi P L

[4411] thahaon id est morbillo o botor che ssi fanno a ssimili cose: thaaon id est morbillo et bothor che ssi fanno nel corpo C P L, tahaon id est morbili et botor que fiunt in corpore sicut sunt [sedri] id est vaiole et similibus Lat

[4412] molto stupefà: molto stupefà C P, molto estupefà L, non stupefacit Lat

[4413] lapatie: lapatio C L, lapaçio P, lapacium Lat

[4414] Thliemese id est olusiamen: Athiemese id est olus iameno C, Athliemese id est olus iameno id est bietola dimestica P L, Bachliemenre id est olus iamenum Lat

Liber Serapionis

vertude delle cose materiali [4415].

[II.9.1.4] Aben Mesuay dice ch' àe in sé molta aquositade più quella che tutte olera[4416] ed è freddo, e lo suo inpiastro vale alle poste calde, e appacefica la sete e la tossa per caldeçça. E esse sì è di poco nodrimento mangiata e di tarda trapassatione.

[II.9.1.4] Isaach Eben Amaram dice che lo ‘npiastro della sua radice vale alle ulceragioni che ssi chiamano favi, dalle quali esce la humiditade simile al mele.

[II.9.1.6] E Abis dice che è freddo e umido nel terço grado, ma la sua humiditade è maggiore che lla humiditade della lattuga e che della çucha; e lla sua sustançia è aquosa, e non à in sé grosseça per la quale cosa discende tosto e mollifica lo ventre[4417], e in però lo sugo delle sue folgle si meschola no insieme, cioè lo detto sugo con olio rosato, e questi valgliono al dolore del capo c' adiviene per caldeçça di sole; e quando si quoce quella herba e poi vi si mette l' olio delle mandorle e lo sugo delle mele grane dolci vale alla tossa secha, ed è buona alla chaldeçça e all' aspreçça del petto.

[II.9.2.0] Athetha e thache e cabeç id est lo mellone lo cedriuolo e lo cocomero [4418]

[II.9.2.1] Galieno dice che lla sustança del mellone maturo è sottile e quando non è perfettamente maturo è di grossa sustança. E lla sua prima virtù è infreddativa e humentativa nel secondo grado; e lla seconda virtù è che incide e asterge; e la terça vertù è che provoca l' orina e mondifica la cotenna. E propiamente lo seme suo secho e polvereçato et stacciato, e s' anistri nelle lavature del corpo; e lla sua radice e llo seme sechati sono nel primo grado di seccitade, overo nel prencipio del secondo grado, ed è i· lloro più d' astersione che lla sua carne et che della carne et che della carne del cocomero che ssi mangia [4419].

[II.9.2.2] Diascoride dice che lla carne del mellone maturo mangiata provoca l' orina e fane con essa inpiastro appacefica le poste calde delgli ochi; e lla sua corteccia posta sopra lo capo del falciullo appacifica le poste calde che ssi fa nel celabro di quello, sopraposta alla fronte di quello all' ochio del quale corrono le superfluitadi[4420], e vietale; e tutto quello che è nello mellone è medicina col

[4415] delle cose materiali: delle cose materiale C, delle chose materiali P, delle cose materiali L, ex rebus medicinalibus Lat
[4416] olera: oltra G: olera C P L, [ola] Lat
[4417] Lat C P L aggiungono: et ideo modicum cedit in nutrimentum ex ipso Lat, e in però un poco offende lo notrimento di quello C, e in però un poco offende lo nodrimento di quello P L
[4418] Athetha e thache e cabeç id est lo mellone lo cedriuolo e lo cocomero: Bathetha e chach et chabei et sono meloni cocomeri et citruoili C, Bethetha et cache et chabey ar et sono melloni, cocomeri e cetriuoli P L, Bathcha et cathe[n]. Et chiar ide st melo et citrullus et cucumerus Lat
[4419] che lla sua carne et che della carne et che della carne del cocomero che ssi mangia: che lla sua carne et che della carne del cocomero che si mangia C, che lla sua carne et che della carne del cocomero che ssi mangia P L, quam in carne eius et quam in carne cucuminis que comeditur Lat
[4420] superfluitadi: superfluitady C, superfluitadi P L, humiditates Lat

Liber Serapionis

seme suo quando si confice et si secha allo sole mondifica molto la buccia; e quando si lava con esso la faccia sua sì lla rende splendiente; ma lla radice del mellone seccha e si bea di lei dr. I con [c. 118v] idromel provoca lo vomito; e quando si prende dopo desinare lo cibo in questo modo fae vomicare sança fatica, ed è sufficiente presa ad [I] emolesach; e lo suo inpiastro cura l' ulceragioni che ssi chiamano favi.

[II.9.2.3] Ma Galieno dice che lla sustança del cocomero è grossa e di dura digiestione e genera reo chimo lo quale ee apparechiato a corrutione di male febri putride, avengna dio che llo mellone sia tosto corrottibile. E lla prima vertù sua è che infredda e umenta in terço grado; e lla seconda vertù è che asterge ma non sì come lo mellone; e lla terça vertù è che provocha l' orina e amollisce lo ventre[4421]; e quando si prende co' robbo overo col latte vale all' ulceragioni della vescicha, e appacifica la infiammatione dello stomaco e la sete quando si mangia; e quando àe sincupi per cagione calda odori quelle, e vale a llui per la propietade la quale àe.

[II.9.2.4] Ma Galieno dice del cidriuolo: lo cedriuolo è più freddo e genera chimo viscoso e umido e crudo nelle vene; adivengono, per lo uso suo, febri antiche e ree, e non provocha l' orina sì come lo mellone, e nuoce allo stomaco: per la qual cosa conviene che colui che ll' usa sì usi lo ameos, se non fosse lo suo stomaco già molto caldo.

[II.9.2.5] E Diascoride dice che llo cocomero domestico amollisce lo ventre, ed è buono al ventre e allo stomaco, e infredda sança nocimento, e vale alla vescica, e alle reni, e alle cose dentro, e vale alli sincupiçanti quando s' odora, e provoca l' orina con forte provocatione; e quando si bee col latte e co' robb vale alle ulceragioni della vescicha; e llo inpiastro delle sue folge con vino cura lo morso del cane rabbioso[4422] e aggiuntovi mele curano[4423].

[II.9.2.6] Aben Mesuay dice che nel cocomero e nel cedriuolo sono la friggidità e lla umiditade nel secondo grado.

[II.9.2.7] Mesaha dice che llo aquachiaro, cioè lo cocomero, appacefica lo sincopi ed è reo allo stomaco.

[II.9.2.8] Aben Mesuay dice che lla propietade del cocomero dolce è che lassa la collera la quale è nello stomaco e nelle budella, e spengne l' acuitade della collera, e allenisce lo petto; e la presa dell' aqua è dalla terça parte della libra infino a libra una.

[II.9.2.9] Abis dice che llo cocomero e llo cedriuolo valgiono alla inflamatione delle febri, e

[4421] e lla terça vertù è che provocha l' orina e amollisce lo ventre: e lla terça virtù si è che provoca l' urina e amolisce lo ventre C, e lla terça virtù si è che provoca l' urina e amollisce lo ventre P L, et tertia est virtus que mollit ventrem et provocat urinam
[4422] del cane rabbioso: del cane rabioso C, del cane rabbioso P L, canis Lat
[4423] curano: curano C P L, curant stire Lat

Liber Serapionis

appaceficano la sete, e lassano lo ventre con buona laxatione sança nocimento alchuno, e debbiansi bollire col çuchero bianco. E lla presa di ciaschuno d' uno è ½ IIII° e non si conviene che ssi dea di loro in beveraggio a choloro c' ànno la loro natura troppo dura per muovere, cioè che malagevolmente sì muovono li loro ventri[4424],

in però che la loro natura non à tanta vertude che laxi la natura dura; e sse exi facexero lunga dimorança nello stomaco forse che inducerebbono faticha, e forse che inducerebbono vomito[4425] e forse che farebbono enfiatione, et ssi valgliono e ssi confanno d' essere dati insieme, ma non per sè soli. E alchuna volta si danno in beveraggio con alchuni trocisci che ssi confanno alle febri; questi frutti si lexano e xi dà la lexatura a coloro c' ànno le febri agute, e vale, e sono di fredda e umida conditione, e amendue ànno simile sapore, cioè lo cocomero e lo cedriuolo[4426].

[II.9.3.0] Thahaleb id est lenticula d' aqua[4427]

[II.9.3.1] Ed è di lei di quella ch' è grande, ed enne della pichola, ed è nell' aqua dolce. E sta diritta sopra l' aqua[4428], e àe lo colore verde ritonda, e àe la sua figura fatta come la lenta, e truovasi nelli paduli sopra l' aqua diritta notante sopra la faccia dell' aqua. E i · llingua latina panç di ranochio[4429].

[II.9.3.2] Galieno[4430] dice che lla sua conditione [c.119v] è fredda e humida nel secondo grado.

[II.9.3.3] Diascoride dice chella fredda ,e in però l' onpiastro di lei sola con sanich vale alla erisipila, e alla postema calda, e alla podagra calda[4431], e vale a quelle crepature delle budella delli fanciulli.

[II.9.3.4] Ma lla manna, dice Diascoride, chella è una cosa che nasce in paduli a llato al mare, e nelle pietre delle ysole, ed è sottile simile allo capello in sua sottilitade e non à ganbo.

[II.9.3.5] Galieno dice che lla vertù sua è conposta di sustança terrea e di sustança aquosa e lo sapore suo è stitico e lla sua prima virtù è fredda; quando si fa inpiastro con essa vale alle infermitadi calde co' manifesto giovamento; ed è molto stitica e vale alle poste calde ed è buona alla podagra calda[4432].

[4424] a choloro c' ànno la loro natura troppo dura per muovere, cioè che malagevolmente sì muovono li loro ventri: a coloro che ànno la loro natura troppo dura per muovere, cioè che malagevolmente sì muovono i loro ventre C, a ccoloro c' ànno la loro natura troppo dura per muovere, cioè che malagevolemente si muovono P, a coloro c' ànno la loro natura troppo dura per muovere, cioè che malagevolemente si muovono L, habentibus naturam duram nimis ad movendum Lat

[4425] forse che inducerebbono faticha, e forse che inducerebbono vomito: forse che inducerebbo vomito C, forse che inducerebbono fatica e forse che inducerebbono vomito P L, forsitan inducerent vomitum Lat

[4426] cioè lo cocomero e lo cedriuolo: cioè lo cocomero e lo cedriuolo C, cioè lo cocomero e llo cedriuolo P L, -- Lat

[4427] Thahaleb id est lenticula d' aqua: Thahaleb id est lenticula d' aqua C, Thahaleb id est lenticula aque Lat

[4428] E sta diritta sopra l' aqua: e sta diritta sopra al' aqua C, D.: est lenticula que reperitur supra aquam erectam Lat

[4429] E i · llingua latina panç di ranochio: e in lingua latina pane di ranocchia C, --- Lat

[4430] Galieno: Galieno C, D. Lat

[4431] e alla podagra calda: --- C, podagre Lat

[4432] ed è molto stitica e vale alle poste calde ed è buona alla podagra calda: ed è molto stitica e vale ale poste calde e alla

Liber Serapionis

[II.9.4.0] Iullasia id est lo mellone mangno verde[4433]

[II.9.4.1] Rasis dice che è di forte humentatione e xpengnimento, et vale alle febri arcenti, e a choloro nel chui corpo àe bisongno che ssi generi flemma humida per risistere alle collere acute che stanno nello stomaco, et nello fegato, et nelle vene, cioè quando esse sono di male qualitadi et di poca quantitade questo mellone non laxa nella prima laxatione fortemente.

[II.9.4.2] E in veritade che a coloro che sono con questo di debole corpo et di poca carne e di poco sangue quando bisongna che in questi mutiamo la conditione del corpo[4434] loro al postutto, et avengnadio che noi la poxiamo mutare al quale sono più convenevoli cose, in però che inpoxibile cosa è che lle cose acetose incidano et assottilgliano[4435], et questo corpo no 'l puote sostenere; ma xe ttu l' aveççi allo squingibin fa acrescere nel corpo suo magreçça et deboleçça della sua vertude, ronpe lo stomaco suo, et forse induce scorticamento et tenasmone, cioè uscimento del budello nelle sue budella[4436]; e sse tu fai quello aveçare alle cose acetose c' ànno stiticitade non è cosa poxibile quando acrescono le oppillationi se sono presenti nel suo fegato e nelli suoi pori, non humentino, et con questo in però che lle cose acetose e stitiche disechano et non disechano; ma lle cose insipide et maximamente quelle cose ch' ànno grosseçça di sustançia con alchuna dolceçça, ma quando adolciano esse humentano et infreddano la conpressione, e generano nel feghato sangue aquoso, il quale la maliçia del sangue collerico[4437], il quale è nelle vene quando si mescola con esso. Cocomero, in veritade, che ffa l' operatione proximana questo senonchè provoca l' orina più che dulac[4438], per la quale cosa lo giovamento suo è minore in questa dispositione.

[II.9.4.3] Meseahi dice che questo mellone è più friggido che lla spetie delli melloni predetti e di più

---

podagra calda C L, D.: est multum stiptica et convenit apostematibus calidis, et est bona ad infrigiadandam podagram Lat

[4433] Iullasia id est lo mellone mangno verde: Dylasia id est lo melone magno verde C, Dullasia id est lo mellone magno verde P, Dullasia id est lo mellone megnio verde L, Oullaha id est melo magnus viridis Lat

[4434] la conditione del corpo loro: la complessione del corpo loro C, la compressione del corpo loro P, la conplessione del corpo loro L, complessionem colere eorum Lat

[4435] et avengnadio che noi la poxiamo mutare al quale sono più convenevoli cose, in però che inpoxibile cosa è che lle cose acetose incidano et assottilgliano: e advegnadyo che noi la possiamo mutare al quale sono più convenevoli cose in però che impossibile cosa è che le cose acetose incidano e asotigliano C, e advegna Iddio che nnoi la possiamo mutare al quale sono più convenevoli cose in però che è inpossibile cosa è che lle cose acetose incidano e assottigliano P, e advegnia Iddio che noi lo possiamo mutare al quale sono più convenevoli cose in però che è inpossibile cosa e che lle cose acetose incidano e assottigliano L, et quamvis possemus inmutare complessionem eius cum rebus acetosis, res modo insipide in hanc causam sunt convenientiores, quam impossibile est quando res acetose incidant et subtilient Lat

[4436] tenasmone, cioè uscimento del budello nelle sue budella: tenasmon, cioè uscimento del budello nelle sue budella C, tenasmon, cioè uscimento di budello nelle sue budella P, themasmonem in suis intestinis Lat

[4437] il quale la maliçia del sangue collerico: il quale la maliçia del sangue collerico C P, il quale la milça overo la maliçia del sangue collerico L, qui rectificat maliciam sanguinis colerici Lat

[4438] dulac: dulach C P L, dulia (dulcia?) Lat

Liber Serapionis

tarda digestione e di più tardo mutamento dello stomaco[4439].

[II.9.4.4] Isdraelita dice che llo mellone è di minore humentatione che tutte l' altre spetie delli melloni ed è di più grave freddeça, et dice che non è[4440] più grosso e di più tarda immutatione nello stomaco et più dilunge da currutione, et per questa cagione è convonevole a coloro c' ànno febri nello loro stomaco[4441] per la sua grosseçça e per la sua allungatione; dalla conversatione[4442] èt convenevole al calore delle febbri, in però che spengne la caldeçça et appacefica la 'nfiamatione del detto calore.

[II.9.5.0] Thahaleb id est lenticula d' aqua[4443]

[II.9.5.1] Ed è di lei di quella ch' è grande, ed enne della pichola, ed è nell' aqua dolce. E sta diritta sopra l' aqua[4444], e àe lo colore verde ritonda, e àe la sua figura fatta come la lenta, e truovasi nelli paduli sopra l' aqua diritta notante sopra la faccia dell' aqua. E i · llingua latina panç di ranochio[4445].

[II.9.5.2] Galieno[4446] dice che lla sua conditione [c.119v] è fredda e humida nel secondo grado.

[II.9.5.3] Diascoride dice chella fredda ,e in però l' onpiastro di lei sola con sanich vale alla erisipila, e alla postema calda, e alla podagra calda[4447], e vale a quelle crepature delle budella delli fanciulli.

[II.9.5.4] Ma lla manna, dice Diascoride, chella è una cosa che nasce in paduli a llato al mare, e nelle pietre delle ysole, ed è sottile simile allo capello in sua sottilitade e non à ganbo.

[II.9.5.5] Galieno dice che lla vertù sua è conposta di sustança terrea e di sustança aquosa e lo sapore suo è stitico e lla sua prima virtù è fredda; quando si fa inpiastro con essa vale alle infermitadi calde co' manifesto giovamento; ed è molto stitica e vale alle poste calde ed è buona alla podagra calda[4448].

[4439] Meseahi dice che questo mellone è più friggido che lla spetie delli melloni predetti e di più tarda digestione e di più tardo mutamento dello stomaco: Mesaach che questo melone è più frigido che la speçie degli meloni sopradecty e di più tarda digestione e di più tardo mutamento in lo stomaco C, Meseach dice che questo mellone è più friggido che lla speçie degli melloni sopradetti e di più tarda digestione e di più tardo mutamento in dello stomaco P, Meseaiche dice che questo mellone è più friggido che lla spetie degli melloni sopradetti e di più tarda digestione e di più tardo mutamento in dello stomaco L, Meseha: melo iste est frigidior aliis speciebus melonum in mutationis in stomaco Lat

[4440] et dice che non è: e dice che non è C P L, et ideo est Lat

[4441] a coloro c' ànno febri nello loro stomaco: a coloro c' ànno febri nello loro stomaco C, a ccoloro c' ànno febri nel loro stomaco P, a coloro ch' ànno febbri nello stomaco L, bebrientibus et habentibus caliditatem in stomacho Lat

[4442] dalla conversatione: dalla conversione C P L, a conversione Lat

[4443] Thahaleb id est lenticula d' aqua: Thahaleb id est lenticula d' aqua C P L, Thahaleb id est lenticula aque Lat

[4444] E sta diritta sopra l' aqua: e sta diritta sopra al' aqua C L, e sta diritta sopra l' acqua P, D.: est lenticula que reperitur supra aquam erectam Lat

[4445] E i · llingua latina panç di ranochio: e in lingua latina pane di ranocchia C, e in lingua latina pane di ranocchio P L, --- Lat

[4446] Galieno: Galieno C P L, D. Lat

[4447] e alla podagra calda: --- C P L, podagre Lat

[4448] ed è molto stitica e vale alle poste calde ed è buona alla podagra calda: ed è molto stitica e vale ale poste calde e alla

Liber Serapionis

[II.9.6.0] Ramech id est tuberna[4449]

[II.9.6.1] Diascoride dice che è una radice ritonda e non à folgle né ganbo e lo suo colore è rosso, e truovasi nella primavera e mangiasi crudo e cotto.

[II.9.6.2] Galieno dice che lla sua sustança è molto terrea e ssi meschola a llui un poco di sotile sustança.

[II.9.6.3] E disse nel Libro delli chimi che llo ramech genera grosso omore e non è di molto malo chimo.

[II.9.6.4] E disse nel libro delli veleni che esso genera stranguria, e collica, e similgliantemente fanno li funghi.

[II.9.6.5] Et dice Alcalamen che ramech è meno grosso che lli funghi e llo milgliore di quelli è quello che ssi truova nella rena c' àe poca aqua.

[II.9.6.6] E dice Mesech ch' elli si conviene, e che 'ngenera lo sangue aquoso, e che l' aqua sua asterge lo vedere.

[II.9.7.0] Hesmes id est grisomula[4450]

[II.9.7.1] Galieno dice che lla sua prima vertù è fredda e umida nel terço grado.

E disse nel Libro delli cibi proporçionato di pesche, cioè ordinata a modo di pesche[4451], senonchè[4452] è milglore di loro, in però che esso non corronpe nello stomaco come fanno le pesche, e non generano acetositade. Alcha mabisat[4453] collera e genera homori grossi.

[II.9.7.2] E Rasis dice che alchuno che pativa fummositade d' alchuno omore che stava nello stomaco suo e diede a · llui in cibo le grisomule fresche, ed è appaceficato lo fummo quelli, quando dopo questo, vidde la infuxione loro assiduatamente dare a quello.

[II.9.7.3] E io non credo che ssi truovi alcuno cibo più freddo allo stomaco che più sia guardante[4454] lo stomaco che esse.

[II.9.7.4] Diascoride dice ch' elle sono milglori allo stomaco che lle persche, cioè pesche, e

---

podagra calda C, ed è molto stiticha et vale alle poste calde e alla podagha calda P, ed è molto stitica e vale alle poste calde e alla podagra calda L, D.: est multum stiptica et convenit apostematibus calidis, et est bona ad infrigiadandam podagram Lat

[4449] Ramech id est tuberna: Ramech id est thubberna C P L, Kameh id est tubera Lat

[4450] Hesmes id est grisomula: Hesmeser id est grisolmula C P L, Marmex id est crisomilla Lat

[4451] proporçionato di pesche, cioè ordinata a modo di pesche: proportionato di pesche, cioè ordinato a modo di pesche C L, proporçionato di pesche, cioè ordinato ad modo di pesche P, proportionatur persicis lat

[4452] senonchè: senonchché G

[4453] Alcha mabisat: alchamabiççat collera C P L, Alchauçi: laxat coleram Lat

[4454] guardante: guardante C L, ghuardante P, inglutativus Lat

Liber Serapionis

tolgliono lo fastidio del cibo, e colui che lle vuole mangiare sança nocimento prenda dopo loro anici e mastice di ciaschuno dr. II, overo due, e bea poi vino pretto buono, sì come è vino cotto, overo mele di pechie[4455].

[II.9.8.0] Hara id est çucha[4456]

[II.9.8.1] Galieno dice che lla sua prima virtù è che infredda e umenta nel terço grado; e la terça vertù sua è che llo frutto suo è astersivo, e vale al dolore lo sugo suo con olio rosato vinto universalmente a ttutte le calde cagioni[4457], e così fa la sua carne similmente al dolore delli orechi e alle poste chalde, però che tenperatamente spengne lo calore[4458].

[II.9.8.2] E disse Galieno ch' ella[4459] è di minore malitia che tutti li frutti dell' astate a chi bene la smaltisce, ma fa lo contrario e non discende tosto dallo stomaco e non si smaltisce bene, ella si corronpe ed è molto [c. 120r] rea.

[II.9.8.3] Diascoride dice che llo piastro di lei cruda vale alle poste calde; l' aqua della sua rasura vale alle poste del cerebro delli fanciulli sopraposta[4460], e questo vale similemente alle calde poste delli ochi sopraposta; e llo sugo suo tenuto in bocha vale al dolore delli denti per calda cagione[4461]; e cotta la çucha intera e prieme l' aqua sua da llei, e a quella aqua s' agiungha mele con un poco di

[4455] sì come è vino cotto, overo mele di pechie: e llo vino cotto e ffine e anco lo mele C P, e llo vino cotto e fine e anco lo mele L, vinum purum bonum aut vinum dulce coctum aut mel Lat

[4456] Hara id est çucha: Hara id est çucca C P, Hara cioè çuccha L, Kara id est cucurbita Lat

[4457] e la terça vertù sua è che llo frutto suo è astersivo, e vale al dolore lo sugo suo con olio rosato vinto universalmente a ttutte le calde cagioni: lla sua prima virtù si è che 'l frutto suo è astersivo e vale ale doglie lo sugo suo con olio rosato et con olio rosato unito universalmente a tutte le calde cagione C, lla sua prima vertù si è che 'l frutto suo è astersivo et vale al [dol gle], lo sugho suo con olio rosato unito universalmente a ttutte le calde cagioni P, lla sua prima virtù si è che 'l frutto suo è astersivo e vale ale doglie lo sugo suo con olio rosato et con olio rosato unito universalmente a tutte le calde cagioni L, et tertia virtus eius est quod succus abrasionis eius confert doloribus aurium qui accidit ab apostematibus calidis quando aministrantur cum oleo rosaceo Lat

[4458] e così fa la sua carne similmente al dolore delli orechi e alle poste chalde, però che tenperatamente spengne lo calore: così fae la sua carne similmente al dolore degli orecchi e delle poste calde però che temperatamente spegne lo calore C, così fae la sua carne similmente al dolore degli urecchi e ddelle poste calde però che tenperatamente spengne lo calore P, così fae la sua carne similmente al dolore degli orecchi e delle poste calde però che tenperatamente spegnie lo calore L, similiter autem caro ipsa cucurbite quando fit cum ea emplastrum extinguit et infrigidat apostemata calida extintione et infrigidatione cum temperamento Lat

[4459] E disse Galieno ch' ella: E disse Galieno C, Et disse Ghalieno P, E disse Galieno L, Et dixit sicut cucurbita Lat

[4460] Diascoride dice che llo piastro di lei cruda vale alle poste calde; l' aqua della sua rasura vale alle poste del cerebro delli fanciulli sopraposta: Dyascoride dice che llo inpiastro di lei crudo vale ale aposteme calde e alle cagioni caldi ovvero alle flematiche e al dolore delle poste calde ; l' aqua della sua rasura vale ale poste del celebro degli fanciulli sopraposta C, Diascorides dice che llo 'npiastro vale alle posteme calde e alle cagioni calde ovvero alle flemmatiche e al dolore delle poste calde ; l' acqua della sua rasura vale alle poste del celebro degli fanciulli sopra aposta C, Diascorides dice che llo 'npiastro vale alle posteme calde e alle cagioni calde ovvero alle flematiche e al dolore delle poste calde ; l' acqua della sua rasura vale alle poste del celebro degli fanciulli sopra aposta L, D.: quando fit emplastrum cum ea cruda confert apostematibus flematicis et doloribus apostematum calidorum; et quando aqua rasure eius ponitur supra capud infancium confert apostematibus calidis que fiunt in celebro eorum Lat

[4461] al dolore delli denti per calda cagione: al dolore de' denty per calda cagione C, al dolore de' denti per calda cagione P L, dolori dentium Lat

salnitro e beasi questa, lassa lo ventre legiermente; e similemente fa cavandola e nella cavatura sia messo vino, e facciasi caldo e questo si bea; e lo sugo suo vinto con olio rosato e untone lo corpo mitigha lo calore della febre; alle luoghora calde vale la sua rasura co medolla di pane, sì come alla erisipila[4462].

E alla vergella putrida da per ulceragione e mondificarle e a consolidarle perfettamente, sì come noi vedemo questo molte volte per esperiença, sì è la cenere della çucha splovereçalavi sopra a provocare l' orina, e a mollificare lo stomaco, e a torre la sete sì è buono lo seme suo. E lla polvere del seme suo secho spolvereçata intorno all' ulceragioni cavate e profonde sì lle rienpie[4463].

[II.9.8.4] Aben Mesuay dice che llo sanich della çucha vale al dolore della tossa e del petto per calda cagione, e tolle la sete, e vale alla ansietade collerica e sanguinea; e cotta in forno involta nella pasta[4464], e poi premuta l' aqua sua vale per queste cagioni beuta, cioè alla febre achuta[4465] e alla tossa, e appacefica la sete, e con çuchero mollifica lo ventre legiermente.

[II.9.8.5] Abis dice ch' ella è fredda e umida e spengne la collera cotta colle medicine, cioè co' robilgle e co' lenti; e dice che cotta con pasta al fuoco, che ll' aqua sua premuta vale beuta con çuchero alle febri arcenti, e alle caldeçe dentro, e alla tossa, e al tisico, e alla sete, e mollifica lo ventre; e sse si bee con giuleb lo peso di XX dr. overo dr. X e con çuchero biancho[4466]; e la sua

[4462] alle luoghora calde vale la sua rasura co medolla di pane, sì come alla erisipila: ale luogora calde vale la sua rasura co' midolla di pane sì come ala erisipila C, alle luoghora calde vale la sua rasura con midolla di pane sì come alla erisipila P, alle luogora calde vale la sua rasura con midolla di pane sì come alla erisopila L, et quando fit emplastrum cum eius et medulla panis supra podagram calidam aut supra erisipilam confert Lat

[4463] E alla vergella putrida da per ulceragione e mondificarle e a consolidarle perfettamente, sì come noi vedemo questo molte volte per esperiença, sì è la cenere della çucha splovereçalavi sopra a provocare l' orina, e a mollificare lo stomaco, e a torre la sete sì è buono lo seme suo. E lla polvere del seme suo secho spolvereçata intorno all' ulceragioni cavate e profonde sì lle rienpie: ala vergella putrida per ulceratione e a mondificarle e consolidarle perfectamente sì como noi vedemo questo spesse volte per isperiençia si è la cenere della çucca ispolveriçatavi sopra a provocare l' urina, e a mollificare lo stomaco, e a torre via la sete sì è buono lo seme suo. E lla polvere del seme suo secho spolvereçata intorno all' ulceragioni cavate e profonde sì lle rienpie C, alla vergella putrida per ulceragione e a mondificarle e consolidarle perfectamente sì come noi vedemo questo spesse volte per isperiençia si è la cenere della çuccha ispolveriçatavi sopra a provocare l' orina, e a mollificare lo stomaco, e a torre via la sete sì è buono lo seme suo. E lla polvere del seme suo secho e polvereçato intorno all' ulceragioni cavate e profonde sì lle rienpie P, alla vergella putrida per ulceragione e a mundificarle e consolidarle perfectamente sì come noi vedemo questo spesse volte per isperiençia si è la cenere della çuccha ispolveriçatavi sopra a provocare l' orina, e a mollificare lo stomaco, e a torre via la sete sì è buono lo seme suo. E lla polvere del seme suo seccho e polveriçato intorno alle ulceragioni cavate e profonde sì lle rienpie L, Sed cucurbita sicca quando conburitur et pulveriçatur supra combustionm ignis confert; et quando pulveriçatur iste cinis supra ulcera virge putrida mundificat ea et consolidat perfecte, et nos vidimus hoc multocins per experientiam; sed semen eius provocat urinam et mollificat stomachum, et aufert sitim, et quando desiccatur et pulveriçatum tritum super ulcera concava replet ea Lat

[4464] pasta: past G; e cotta in forno involta nella pasta: e cotta in forno involta nella pasta C P L, Mesarugie: quando cocurbita involvunt in pasta et assatur Lat

[4465] vale per queste cagioni beuta, cioè alla febre achuta: vale beuta per queste cagione ala febre acuta C, vale beuta per queste cagioni alla febre acuta P, vale beuto per queste cagioni alla febbre acuta P, confert febribus acutis Lat

[4466] e dice che cotta con pasta al fuoco, che ll' aqua sua premuta vale beuta con çuchero alle febri arcenti, e alle caldeçe dentro, e alla tossa, e al tisico, e alla sete, e mollifica lo ventre; e sse si bee con giuleb lo peso di XX dr. overo

quantità da prendere in beveraggio della detta aqua del çuchero, cioè yulep, è da IIII infino a libra meççа, con quello che noi dicemo.

[II.9.9.0] Cris id est latugha[4467]

[II.9.9.1] Galieno dice che n' è dell<a> domestica e della salvaticha.

Ma lla vertù prima della domestica è che infredda e uhumenta, sì come aqua di stangni, overo di laghi; e la sua seconda vertù è che indura; la terça sua vertù e che vale universalmente ad ongni calda cagione dentro e di fuore, sì come alla sete, e alle febri e alle calde cagioni[4468].

E llo seme suo vale alla distillatione dello sperma e al corronpere in songno beuto con aqua[4469].

[II.9.9.2] E disse Galieno nel Libro delli cibi che lla lattugha è delle milgliori cose con similglanti a llei, e genera milgliore nodrimento e milgliore chimo che tutte le consimili a lley, in però che genera buono sangue nella fine della bontade.

[II.9.9.3] E dice Galieno che mangiava[4470] la lattuga quando era giovane, in però ch' ella generava la collera nello stomaco suo[4471] e così lo 'nfreddava. E dice che quando era vechio sì lla mangiava lexa. In però che dice che non puote ritrovare[4472] con che possa curare le vigilie[4473] come con essa; e l' omore che ssi genera di ley è freddo e umido; e non aviene di lei nocimento sì come delli altri camangiari, et non costringne lo ventre, né no llo laxa, in però che non àe stiticitade né ponticitade,

---

dr. X e con çuchero biancho: e dice che cotta con pasta al fuoco che l' aqua sua permuta vale beuta con çucaro ale febre arçenti e alle caldeççe dentro e alla tossa al tisico e alla sete e mollifica lo ventre C, e dice che cotta con pasta al fuoco che ll' acqua sua premuta vale bevuta con çucchero alle febri arçenti e alle caldeççe dentro e alla tossa, al tisico, e alla sete e mollifica lo ventre P, e dice che cotta conposta al fuoco che ll' acqua sua premuta vale beuta con çuccaro alle febbri arçenti e alle caldeççe dentro e alla tossa, al tisico, e alla sete e mollifica lo ventre L et si elixatur aut assatur in igne et accipitur aqua eius et bibitur cum succaro confert febribus adurentibus et abscindit sitim, et mollit ventrem maxime si bibatur cum iuleb pondere dr. XX aut cum pondere dr. X çucari albi Lat

[4467] Cris id est latugha: Cris id est latugha C, Chris id est lattugha P, Chris id est lattuga L, Chas id est lactuca Lat

[4468] la terça sua vertù e che vale universalmente ad ongni calda cagione dentro e di fuore sì come alla sete e alle febri e alle calde cagioni: e lla terça sua vertù si è che vale universalmente ad ogne cagione calda dentro e di fuori sì come ala sete e alle febry e alle caldi cagione et cetera C,e lla sua terça virtù si è che vvale universalmente ad ogni cagione calda dentro e di fuori sì ccome alla sete e alle febbri e alle calde cagioni P L, et tertia virtus que confert apostematibus calidis et erisipile quando ambo sunt debilia, et secundum viam cibi abscindit sitim Lat

[4469] E llo seme suo vale alla distillatione dello sperma e al corronpere in songno beuto con aqua: E llo seme suo vale ala distillatione dello sperma e al coronpimento in songno beuto con aqua C, e llo seme suo vale alla distillaçione dello sperma e al corronpimento in songno bevuto con acqua P, e llo seme suo vale alla distillatione dello sperma e al corronpimento in songnio bevuto con acqua L, et semen eius quando bibitur abscindit distillationem humiditatis spermatice et confert pollutioni que fit in sompnis; ex rebus […] que sunt contrarie spermati est semen lactuce quando bibitur cum aqua Lat

[4470] E dice Galieno che mangiava: E dice Galieno che mangiava C, E dice Galieno che mangiata P L, et ego quidam comedebam Lat

[4471] suo: suo C P L, meo Lat

[4472] E dice che quando era vechio sì lla mangiava lexa. In però che dice che non puote ritrovare: e dice che quando era vecchio sì lla mangiava, in però che dice che non puote ritrovare C, E dice che quando era vecchio sì lla mangiava lessa. In però che dice che non puote trovare P L, et nunc etiam postquam seniu comedo eas lixas, ideo quare non reperio Lat

[4473] vigilie: vilgle G, […], vigilie P L, vigilias Lat

Liber Serapionis

né salsedine, e né i ·lley la vertune astersiva, né laxativa del ventre [c. 120v].

[II.9.9.4] E disse Galieno che non favellò della malba simili cose[4474], se ssi fae inpiastro della lattugha sopra le poste calde manifestarassi che infredda nel secondo grado; e quando si secha fae questa l' operatione delle tre erbe insieme, cioè della sicla et della mulichia più grossa et più vischosa humiditade.

E lla lattuga èt più sottile e di più tenera umiditade, e lla sicla è meçanamente intra quella, et la lattuga è meçana intra umiditade et seccitade, intra llo cavolo[4475] et llo olus hameno, id est bietola.

Domestica[4476]: ed è buona allo stomaco e infredda lo ventre, e fae dormire, et provoca lo latte, cioè la lattuga[4477].

E cotta notricha più; e quando si mangia come si colgle sança lavarla[4478] vale allo stomaci[4479]; e llo uso assiduatamente di mangiarla oschura lo vedere; e llo 'npiastro delle sue folgle vale alle calde poste et alla erisipila, mentre che non sia grandemente enfiata, et fa similemente quando si mangia; et lo seme suo bevuto vale al fluxo del ventre, e allo sperma che seguita dello ffilamento della schiena o in generatione di corronpersi in songno; ed è diureticha[4480]; quando la lattuga manda fuori lo stipite suo allotta fae la vertue, e lla vertue del sugo e dello latte suo è simile alla vertude della lattuga salvatica.

[II.9.9.5] Ma Galieno dice che llo latte della salvatica asterge le ulceragioni che sono nella tunica della cornea[4481], le spetie delle quali ulceragioni sono: l' una delle quali si chiama gaserua[4482] et la sua dispositione è che chuopre, e llo colore suo è sì come di fummo, et ochupa la nereça dell' ochio delle luci grandi[4483]; e ulia[4484] si chiama quella mustenche[4485] et la dispoxitione di quella è sì come è

[4474] che non favellò della malba simili cose: che non favellò della malba simile cose C, che nnon favellò della malva simili cose P, che non favellò della malva simile cose L, quando locutus est de malva Lat
[4475] cavolo: ca cavolo G, cavolo C P, caulo
[4476] domestica: domestica C P L, D.: domestica Lat
[4477] lo latte, cioè la lattuga: lo latte, cioè la latugha C, lo latte, cioè la lattugha P, lo latte, cioè la lattuga L, lac Lat
[4478] lavarla: lavrla G, lavarla C P L
[4479] vale alli stomaci: vale allo stomaco C L, vale allo stomacho P, confert illis qui conquiruntur de stomacho suo Lat
[4480] e allo sperma che seguita dello ffilamento della schiena o in generatione di corronpersi in songno; ed è diureticha: e allo sperma che seguita dello affilamento della schiena con ingeneratione di corronpersi in sogno C, e allo sperma che sseghuita dello ffilamento della schiena con ingeneraçione di corronpersi in songno P, e allo sperma che sseguita dello sfilamento della schiena con ingeneratione di corronpersi in sognio L, et extinguit libidinem et pollutionem seminis in sompnis Lat
[4481] nella tunica della cornea: --- C L, della tunicha cornea dell' occhio le quali si chiamano atlus P, tunice cornee oculi que dicuntur achis Lat
[4482] gaserua: gaserna C, ghaserua P L, gascerua Lat
[4483] et ochupa la nereça dell' ochio delle luci grandi: et ocupa la nereçça dell' occhio delle luci grandy C, e occhupa la nereçça dell' occhio delle luci grandi P, e occupa la nereçça dell' occhio delle luci grandi L, et ocupat ex nigredine oculi locum magnum Lat
[4484] ulia: ulya C, ulia P, alia Lat
[4485] mustenche: mustenche C P, musten keheden Lat

Liber Serapionis

spargimento di sangue ed è nella cornea della nereça dell' occhio e ochupa della biancheçça dell' ochio, ma della nereçça ocupa poco luogo; e lla terça speçie delle ulceragione dell' ochio si chiama alhetharath[4486], ed della sua dispositione come fungo et questa ulceragione appare nella tunica cornea ed è simile al denaio.

[II.9.9.6] Diascorides dice che lla lattugha salvaticha èt simile alla domesticha, senonchè la salvaticha àe lo ganbo suo maggiore; et lle sue folgle sono più bianche che lle folgle della domestica, et più sottile, et più aspre; e llo suo sapore è amaro ed è nella sua vertù simile al papavero, et per quesla cagione molti mescolano el latte suo col latte del papavero; et quando si bee del latte suo dr. I coll' aqua di lattuga tenperrata con aceto laxa lo chimo aquoso, et quello latte sì mondifica l' ulceragioni della tunica cornea dell' ochi, le quali si chiamano argaman che sono nella cornea.

E quando si fa collirio dello suo latte et di quello della vacha[4487] vale alle ulceragione della cornea, che ssi chiamano angoria, e quando s' ungne con essa sopra la fronte s' induce sonno et piega lo dolore del capo, et provoca lo mestruo, et vale al morso della rutela et dello scarpione; e llo suo seme beuto vale alla corruçione della sperma et allo sfilamento della sperma o in songnu o altrimenti, e vale allo costringnimento della loxuria sì come fa quello della domestica[4488], et l' aqua fa questo ma più debolemente, et lo suo sugo si secha al sole come fa l' oppio, e ssi serba, et lo suo latte similemente si ripone nel vasello del vetro poi che fia prima secho al sole, sì come si fa delli altri al sole.

[II.9.9.7] Rufus dice che lla lattuga cura l' enfermitadi che ssi fanno dall' ebreçça, quando si prende nel meço del bere lo [c. 121r] vino, et vale alla punçione che ssi fa nel chulo; ma ella nuoce alle budella, e allenisce lo ventre, et troncha la luxuria, e fa dormire.

[II.9.9.10] Aben Measuay dice che quando nonn è lavata coll' aqua àe a ffare maggiormente la conturbatione del ventre e questa regola s' intende di tutte l' erbe. Et dice che continovo mangiar la lavata indebolisce lo vedere[4489].

[4486] alhetharath: altherarach C, alchetarach P, alierchtirach Lat

[4487] della vacha: vaccha C P, iuvencule Lat

[4488] e llo suo seme beuto vale alla corruçione della sperma et allo sfilamento della sperma o in songnu o altrimenti, e vale allo costringnimento della loxuria sì come fa quello della domestica: e llo suo seme vale in la corruptione della sperma in songno o altrimenty, e vale allo costringnimento della loxuria sì como fa quello della domestica C, e llo suo seme vale alla corruptione dello sperma in songno o altrimenti ch' avvengna, et vale al costringnimento della lussuria, sì come fa quello della dimesticha P, e llo suo seme vvale alla corructione dello sperma in sognio o altrimenti ch' aavegnia e vale al costringnimento della lussuria , sì come fa quello della dimesticha L, et quando semen eius bibitur abscindit polutiones que fiunt in sompnis et libidinem sicut facit domestica Lat

[4489] e questa regola s' intende di tutte l' erbe: e questa regola s' intende di tutte l' erbe C L, e questa reghola s' intende di tutte l' erbe P,--- Lat

Liber Serapionis

[II.9.9.11] Manifestasi[4490] nel Libro della agricultura che quando la lattuga sì si quoce con olio di sisamo e ssi mangia, sì caccia fuori la iteriçia, ed è buona medicina all' oppillationi delle nari del naso et alla coriça, et alla mutaçione delle diverse acque quando si mangia a digiuono; ma s' ella si continova di mangiare sì oschura lo vedere et amollisce lo ventre. Ed è congnosciuto[4491] ch' ella vale alla mutatione delle diverse aque conosciute quando si mangia a digiuno stomaco et appacefica lo dolore delle poppe. E llo seme suo beuto appacifica la puntura dello scarpione quando si pesta e ssi mangia coll' altre medicine.

[II.9.10.0] Ranch id est pescha[4492]

[II.9.10.1] Galieno dice che lla sua prima virtude è che infredda et humenta, et nel sapore delli rami et delle folgle dell' albero del pescho è amaritudine; et la loro vertù sechonda è che asterge et risolve; et lla loro vertù terça è che troncano li lonbrichi quando si pestano et si soprapongono al bellico.

[II.9.10.2] Diascoride dice che lle pesche mature sono buone allo stomaco et amollischono lo ventre; e dice che quelle che sono acerbe sì costringono lo ventre fortemente; et lla dicotione delli funghi beuta vieta lo corso delle superfluitadi le quali vengono allo stomaco et al ventre. E quando si secha et si polvereçça lo luogo onde dischorre lo sangue sì llo troncha.

[II.9.10.3] Aben Mesuay dice che quando si pestano le folgle et lli fiori suoi, e ssi priemono, e ssi bee quello sugo sì caccia via li bachi che ssi chiamano ascharides et questo fa con solutione di ventre e questo sugo messo nello orecchie sì uccide li vermini[4493], et untone con esso sì chaccia via lo pucço del dipelatoio. E llo nocciolo delle pesche vale al dolore delle orechie et vale alla sahapha, cioè volatica, et al morbillo, cioè vaiuolo[4494], se Dio vorrà.

[II.9.10.4] Conpiuto è qui lo terço trattato della seconda parte delle medicine et singuari nel secondo grado.

[4490] manifestasi: manifestasi C P L, Costas Lat
[4491] Ed è congnosciuto: Ed è cognosciuto C L, Ed è congnosciuto P, Ignotus Lat
[4492] Ranch id est pescha: Cranch id est pescha C P, Chauch id est persica Lat
[4493] e ssi bee quello sugo sì caccia via li bachi che ssi chiamano ascharides et questo fa con solutione di ventre e questo sugo messo nello orecchie sì uccide li vermini: e ssi bee quel sugho sì caccia via li bachy che si chiamano ascarides e questo fa con solutione di corpo, cioè di ventre, e questo sugo messo nell' orecchie sì uccide li vermini C, e ssi bee quel sugho sì caccia via li bachi che si chiamano ascarides e questo fa con soluçione di corpo, cioè di ventre, e questo sugho messo nell' orecchio sì uccide li vermeni P, e ssi bee quel sugo sì caccia via li bachi che si chiamano ascarides e questo fa con solutione di corpo, cioè di ventre, e questo sugo messo nello orecchie sì uccide li vermini L, et bibitur ex[] illa eicit ascarides cum fluxu Lat
[4494] sahapha, cioè volatica et al morbillo, cioè vaiuolo: sahafa, id est volaticha e allo moprbillo id est vaiuolo C P L, sahapa et morbillo Lat

Liber Serapionis

[II.10.1.0] Incominciasi qui il trattato del terço grado delle medicine calde e seche.

[II.10.2.0] Assa fetida e dell' assa di buono aore e della sua pianta.

[II.10.2.1] Anuiden id est assa[4495]

[II.10.2.2] E lla pianta sua è detta ariuiden id est la folgla dell' albero dell' assa[4496].

[II.10.2.3] Ysaach Eben Amaram dice che lla folglia di questo albero si chiama anuiden, et lla comma sua si chiama alchit[4497], e lla radice sua si chiama macharach[4498].

[II.10.2.4] Diascoride dice che questa pianta àe lo stipite lo quale si chiama malachistes[4499] ed è simile al serenben[4500] et lle folgle sue simili alle folgle dello appio, e llo seme suo è lato ed è simile al seme del mengharig nero[4501].

Galieno dice che lla sustança dello albero suo è aerea, e lla vertù di questa gomma è nella assa; e lla vertù delli rami, e della radice, e delle folgle sue èt fortemente rischaldativa; et quello che di quello è di minore operatione è della gomma.

[II.10.2.5] Et Galieno disse nel XIIII che ll' axa e più calda[4502] et più sottile che llo latte dell' altre piante universalmente, e per questo è più resolutiva, e così lo latte di tutti li altri alberi è nella fine[4503], ed è in esso la sustança ventosa, senonchè in essa è la sustança [c. 121v] più ingnea et più aerea; e lla sua vertù terça della gomma è vertù che risolve e che a ssè trae, ed è in essa una cosa la quale la carne che rade liquefà[4504].

E disse nel sesto[4505] che ll' axa vale alle poste della uvola a quello medesimo che fa la pionia nella epilensia.

[II.10.2.6] E disse Ratigeinsi[4506] che lla caldeçça dello opponaco[4507] non è sì come la caldeçça della

[4495] Assa fetida e dell' assa di buono aore e della sua pianta. Anuiden id est assa: Anuiden id est assa fetida C P L, Asa et planta eius et est anuiden Lat
[4496] E lla pianta sua è detta ariuiden id est la folgla dell' albero dell' assa: e lla pianta sua è detta anuiden id est la foglia dello albero della assa C P L, Anuiden id est folium arboris aseach Lat
[4497] alchit: alchit C P L, altich Lat
[4498] macharach: maharach C, maarach P, maanich L, maharoch Lat
[4499] malachistes: malachistes C P L, mascastes Lat
[4500] serenben: serelen C P L, ferule Lat
[4501] al seme del mengharig nero: al seme del mengharing nero C P L, semini nigro mengitagas Lat
[4502] Et Galieno disse nel XIIII che ll' axa e più calda: Ghalieno disse nel VIIII che ll' assa e più calda C P, Galieno disse nel nono che lla assa è più calda L, et dixit in g.: asa est calidior Lat
[4503] nella fine: nella fine C P L, in fine caliditatis Lat
[4504] la quale la carne che rade liquefà: la quale la carne ch' è rada liquefà C P L, que minuit carnem et liquefacit eam Lat
[4505]pagina
E disse nel sesto: E disse nel sesto C P L, et dixit in G. (la G è stata come come 6)
[4506] Ratigeinsi: Ratinegis C P, Ratinogis L, in cathagenis Lat
[4507] dello opponaco: dello oppopnaco C, dello opponaco P L, ieusis id est opoponatis Lat

Liber Serapionis

assa in alcuno modo.

[II.10.2.7] Diascorides dice che lla radice dell' albero suo è disechativa ed è di malagevole digestione, ed è nociva alla vescicha; quando si meschola con cerotto con essa et con olio tolle via li lividori di sotto li ochi[4508]; quando si meschola con olio d' ireos et con olio d' alcanna e con cera et se ne fa cerotto et s' inpiastra, vale alla sciatica[4509]; et quando si mangia con aceto nella corteccia del melograno, et fassi indi impiastro cura le moreci del culo.

E quando si bee con otriaca delle medicine mortifere et velenose, et ssi prepara e ssi mangia colli semi et con sale ed è buona allo stomaco, in però che sança questo è enfiativa e fae ruttare. E lli uomeni fendono le stepite et lla radice sua, e escene di quelle fexure lagrime e racholgolle e ssechalle.

E di quello che ssi chiama assa, et la milgliore dell' assa è quella che chiama a rrosseçça, ed è chiara simile alla rapa[4510] c' àe forte olore non simile all' odore del porro, né non à lo sapore suo di subito orribile; e quando si mette i molle tosto, sì risolve e che quando si tiene in bocha tosto provocha la scialiva.

E lla assa che ssi chiama beuhara[4511] quando si pesta di quella assa fae a che lui che lla riceve lo suo corpo sudare di subito, et lo suo odore non è abominabile, in però che quando si prende di questa in bocha non apparrisce i llei oribilitade di sapore né forte;

ma l' assa che nasce insurda la bocha ed è quella ch' è di Tira[4512] ed è di più debole vertude che quella che è della corteccia e di peggiore odore.

E tutte le sue spetie s' avolterano ançi che sieno seche con sapion[4513] e con farina di fave, e conoscesi quella che è avolterata, per lo sapore, per lo colore, e per l' odore agevolmente. E alchuni chiamano la sua pianta severus silfion et la sua radice chiamano magitatur, et la folgla

[4508] quando si meschola con cerotto con essa et con olio tolle via li lividori di sotto li ochi: quando si mescola con ceroto rysolve le scrofole et elle exiture e quando se ne fa inpiastro con esso e con olio tolle via gli lividory di sotto l' occhio C, quando si mescola con cerotto risolve le scrophole et le essiture, et quando se ne fa inpiastro con esso e con olio tolle via gli lividori di sotto l' occhio P, quando si mescola con cerotto risolve le scrofule e lle esiture e quando se ne fa inpiastro con esso e con olio tolle gli lividori di sotto l' occhio L, quando miscetur cum ceroto resolvit cerofulas et exituras; et quando fit emplastrum cum ea et oleo confert livorem qui fit sub oculo Lat

[4509] quando si meschola con olio d' ireos et con olio d' alcanna e con cera et se ne fa cerotto et s' inpiastra, vale alla sciatica: quando si meschola con olio d' ireos et con olio d' alcanna e con cera et sse ne fa ceroto e ssi inpiastra, vale ala sciatica C, quando si meschola con olio d' yrreos et con olio d' alcanna e con cera et se ne fa cerotto et ssi inpiastra, vale alla sciaticha P, quando si mescola con olio de yreos e con olio d' alcanna e con cera e se ne fa cerotto e ssi inpiastra vale alla sciaticha L, et quando miscetur cum ceroto [sto] cum oleo de yreos vel oleo alkanne et fit in emplastrum convenit sciatice Lat

[4510] rapa: rapa C P L, mirre Lat

[4511] beuhara: beubarachas C P L, kur bauchas Lat

[4512] insurda la bocha ed è quella ch' è di Tira: insurda la boccha ed è quella ch' è di Tira C P, insurda la boccha ed è quella ch' è di Tyra L, sed asa que nascitur in surdachos et est illa que est ex Styria Lat

[4513] sapion: sapion C P L, serapino Lat

Liber Serapionis

maschatan[4514]. E lla più forte cosa che è in questa pianta[4515] e poi dopo quella è la folgla, e llo stipite. E lla assa unita[4516] con vino, e con aceto, e con pepe, e ssi pone sopra l' aloppitia sì lla cura. E quando lassa s' unisce co mele e sse ne fa collirio, aguça lo vedere e tolle via l' aqua che discende all' ochio nel suo prencipio, e ssi pone nelli denti corrosi e appacefica lo dolore di quelli.

E sse si cuoce con isapo e con fichi nello aceto inaquato[4517], overo si meschola con oncenso, fae quello medesimo tennuta in boccha; e l' axa quando si pone al' ulceragione che sono fatte da morsy di cane rabbioso vale molto; e quando si bee, overo s' ungne con essa, vale al nocimento delli veleni presi, overo alli morsi velenosi, et alle ulceragioni che ssi fanno dalle saette avelenate; e disolvesi nel luogo[4518] e s' ungne sopra la puntura dello scarpione; e quando si fendono le poste che ssi chiamano angoria, overo ancoria e sono poste ve[c. 122r]llenose et ssi mette dentro l' axa e vale a quelle; e quando si pone sopra le dureççe che ssi fanno intorno alle fedite sì lle amollisce;

e quando si soprapone alli luoghi onde furono tratte le verruche e porra apparenti, poi che sarà meschola to a llei cerotto, overo fico secho, vale a quelli, e tolle via lo rimangnente e lo resedimento di quello[4519]; e quando si mescola con aceto qura la 'mpetiggine; et quando si mescola con calamento id est vetriuolo, et con verderame[4520], et si pone nel naso, et questo si faccia per più die, cura la carne uscente fuori del naso[4521] ed è lo pollipo; et conviene che ssi divella quella carne con medicamento, como dentro a cciò con lle forfici che ssi chiamano sacolaris[4522]. E vale all' aspreçça del gorgoççule anticha et quando si disolve con aqua et si bee poi che fia colata cura l' aucedine[4523] della boce che ssi fa di subito; et quando si disolve con aqua e vi si meschola lo mele et se n' ungne inde le poste dell' uvola et dentro sì risolve quelle poste[4524]; et fassene con esso questo medicamento[4525] gargarissimo co' melicrato, et vale al puçço della bocha; et quando alchuno l' usa

[4514] E alchuni chiamano la sua pianta severus silfion et la sua radice chiamano magitatur, et la folgla maschatan: E alcuni chiamano la sua pianta seucrussilfion et la sua radice chiamano magitatur C, E alchuni chiamano la sua pianta seucrussilfion et la sua radice chiamano magitatur, et la folgla mascatan P, E alcuni chiamano la sua pianta seucrussilfion et la sua radice chiamano magitatur, et la fogla mascatan L,et quidam nominant planta eius seu crus eius silfion, et radice nominant magitadas et folium nominante mascastan Lat
[4515] E lla più forte cosa che è in questa pianta: E lla più forte cosa che è in questa pianta si è la gomma C L, E lla più forte chosa che è in questa pianta si è la ghomma P, forcius autem quod est in toto eius est gummi Lat
[4516] E lla assa unita: E lla assa unita C P L, sed gummi eius scilicet asa est inflativum acutum quod quando miscetur Lat
[4517] nello aceto inaquato: nello aceto adaquato C, nello aceto adacquato P L, in aceto: in aceto aqua temperata Lat
[4518] nel luogo: nello luogho C P, nello luogo L, in oleo Lat
[4519] lo rimangnente e lo resedimento di quello: lo rimangnente e lo resedimento di quegli C P L, residuum eorum Lat
[4520] con calamento id est vetriuolo, et con verderame: con calcanto id est vetriolo C, con calchanto id est vetriuolo P L, calcantum et çamar Lat
[4521] del naso: del naso C P L, in eo Lat
[4522] sacolaris: saccolaris C P L, sacolanis Lat
[4523] l' aucedine: la raucedine C P, mucedine L, raucedinem Lat
[4524] quelle poste: quelle posteme C P L, ipsum Lat
[4525] con esso questo medicamento: con esso questo medicamento C P L, cum ea Lat

Liber Serapionis

nelli suoi cibi melgliora lo colore suo prendesi in uovo sorbillo et vale alla tossa[4526]; et quando si mette nelle polente et si bee vale alla pleuresi; colli fichi sechi valgliono alla yteritia et alla ydropisia; et quando si bee con vino, et con pepe, et con ruta V dr. ad alchuçem, cioè spasimo, et allo rigore della febre[4527]; e quando si prende lo peso d' uno anolosat, et ssi mescola co tera, et si tranghiottisce vale alla parlasia, et allo spasimo che fa richinare l' uomo alla parte di dietro, et al dolore della milça[4528]; et quando si fa gargarissimo con essa et con aceto tolle via le sanguisughe che sono appichate nel gorgoçule; et quando si bee con serapino vale allo latte rapreso et raccholta nel ventre[4529], e alla epilensia massimamente con aqua et con vino mescolata; e quando si bee con mirra e con pepe provoca lo mestruo; et quando si bee con granella d' uve cura lo fluxo antico; e quando si bee con aqua di cenere vale alla atratione delli nerbi e delli laceriti; e quando si mescola co rruta et con mandorle amare, overo in altro modo[4530], e prennamo dalle sue folgle lo sugo suo lo quale fa l' operationi dell' assa, ma è di più debole operatione assa[4531]; e ssi mangia la folglia sua con sechaniabin, et sono convenevoli quando la canna del polmone[4532] e al talgliamento della boce, e essa si mangia con pane e con eruca, et ssi mangia parte della radice dentro, la cui pianta si chiama moley, la quale radice assomilgla alla radice della anuiden, senonchè è minore che quella e d' acuto sapore, nonn à lagrima, e àe quelle medesime operationi che àe silfiun.

[II.10.2.8] Albugerig dice che è la assa calda nel terço grado ed è nociva allo stomaco e al fegato, et quando si pone nel dente corroso sì llo ronpe.

[II.10.2.9] E Mesarugie dice che l' assa che è fetente, è più sottile, et più calda, et più forte che lla assa odorifera.

[II.10.2.10] Aben Mesuay dice che nelle pustole dentro, et alla ventositade, et alle moreci, e stringne lo ventre[4533].

[II.10.2.11] Akasausi[4534] dice che lla trovò molto buona nelle infermitadi delli nerbi[4535], e non

[4526] et vale alla tossa: et vale ala tossa C, et vale alla tossa P L, et confert Lat
[4527] et con ruta V dr. ad alchuçem, cioè spasimo et allo rigore della febre: con ruta vale ad alcuçem, cioè spasimo et vale allo rigore della febbre C, e con rruta vale […], cioè spasimo et vale allo righore della febre P, e e con ruta vale ad al curaxim, cioè spasimo et vale allo rigore della febbre L, et ruta valet ad alcuçeç id est spasimum, et valet ad rigores febrium Lat
[4528] et al dolore della milça: e al dolore della milça C P L, et spleni duro Lat
[4529] rapreso et raccholta nel ventre: rapreso e raccolto nel ventre C, rapreso e rraccolto nel ventre P L, coagulato in ventre Lat
[4530] overo in altro modo: overo in altro modo C P L, aut cum pane calido Lat
[4531] assa: assay C, assa P, assai L, satis Lat
[4532] quando la canna del polmone: quando la canna del polmone C P L, doloribus canne pulmonis Lat
[4533] et alla ventositade, et alle moreci: e alla ventositade e alle moreci C, e alla ventositade e alle morici P L, ventositati emorroidarum Lat
[4534] Akasausi: Alcasausi C, Achasausi P L, Açaraui Lat
[4535] nelle infermitadi delli nerbi: nelle infirmitadi delli nerby C, nelle infermitadi delli nerbi P, nelle infirmitadi degli

Liber Serapionis

conparoe alcuna cosa alle rri[c. 122v]schaldare et inducendo febre; et daesi di lei allo ‘nfermo in quantitade d’ una fava la mattina et altrettanto di siero; e dessi in beveraggio con vino buono, in però enfia lo corpo.

[II.10.2.12] Abonifa Almaha[4536] dicono che lo rob è la radice anuiden et questa si chiama alustem [holharota][4537] et nasce in harenis.

[II.10.2.13] Mesea Almaharat dice che è minore nella sua vertude che lla assa e nello giovamento, in però che essa vale allo stomaco ed è di più agevole digestione.

[II.10.2.14] Rasis dice che almarech èt calda et secha, et fortifica lo stomaco et per questa cagione [vale][4538].

[II.10.2.15] Abis dice ch’ ella è chalda nel terço grado, e ss’ apressa all’ operatione di questa, all’ operatione delli veleni, ed è rea allo stomaco e al fegato; e quando si pone nelli denti corrosi sì lli stringne, et essa àe molto forte odore, e lla caldeçça sua è per la caldeçça dello anacardo[4539].

[II.10.2.16] Et dichono alchuni che alchune genti non si possono preservare dalle cose nocive li vechi[4540] et però appichano la assa legata in peça nelli capi loro sopra flaudium[4541] et sopra li fiumi et però che essa uccide, e caccia col suo odore li caxi[4542] delli fiumi, et tutte le cose che ssi generano nelli vechi et di vermini e d’ altre cose nocive; e in veritade che quando gli uomini d’ Erminia truovano che nelle fetite si prenda, in però che ssi confà nelle saette avelenate, et pongono nelle fedite atoschate l’ axa et per questo scanpano dal veleno sança nocimento.

[II.10.3.0] Aneisum id est anici[4543]

[II.10.3.1] Diascoride dice che llo milglore è quando è ricente et àe le granella grosse et piene, et quello che s’ usa non si scorticha, lo quale quando si scorticha àe cruscha, cioè che la sua scortichatione simile alla cruscha[4544], e àe buono odore forte, e llo buono nasce nelle ysole cretesi,

---

nerbi L, in egritudinibus nervorum flematicis Lat

[4536] Abonifa Almaha: Abonifa et Almaha C L, Abonifa Almaha P, Abohanifa: Almaharot Lat

[4537] alustem [holharota]: alustem haarota C P, alusten haarata L, et una dicitur almohorota Lat

[4538] et fortifica lo stomaco et per questa cagione [vale]: et fortifica lo stomaco et per questa cagione vale C P L, fortificat stomachum et epar et confert digestioni Lat

[4539] è per la caldeçça dello anacardo: è per la caldeça dello anacardo C L, è per la caldeçça dello anacardo P , est prope caliditate anacardi Lat

[4540] Et dichono alchuni che alchune genti non si possono preservare dalle cose nocive li vechi: e dicono alcuni che alcune genti non si possono perserverare dalle cose nocive sença essa C L, et dicono alcuni che alcune genti non si possono preseverare dalle cose nocive sança essa P, et dicunt quidam quod aliqua gens non possunt preservare sata sua a rebus nocivis sine ipsa Lat

[4541] flaudium: flaudium C P L, bladum Lat

[4542] caxi: cani C P L, canes Lat

[4543] Aneisum id est anici : Aneisum id est anicy C P L, Aneisum id est anisum Lat

[4544] cioè [...] sua scortichatione simile alla cruscha: cioè che la sua scortycatione è simile ala crusca C, cioè che lla sua

Liber Serapionis

cioè che nasce in terre asciutte et sode[4545], e questo è lo milgliore, e dopo questo è in bontade quello di Babillonia. E llo spangnuolo è lo peggiore, e llo maggiore giovamento di questa erba è lo seme.

[II.10.3.2] Galieno dice che llo sapore suo è acuto, amaro un poco; e lla sua prima virtù è che rischalda e disecha nel terço grado; e lla seconda vertù è che risolve; e lla terça vertù è che provoca l' orina e caccia via l' enfiationi del ventre. E la sua principale vertude è che disecha, e riscalda e caccia fuori le ventositadi et appacefica li dolori e risolve, e provoca l' orina et lo sudore, e vale all' idropici et tolgle la sete fatta dalle humiditadi salse, quando si prende in beveraggio, ed è convenevole alli veleni, e all' enfiagioni. E costringne lo ventre e tolgle le umiditadi bianche le quali discorrono dalla matrice, et provoca lo latte, et solleva la lossuria; e quando si tira per inbuto in fumigio per lo naso appacifica la soda, cioè lo dolore del capo[4546].

E lla sua polvere[4547] vinta con olio rosato e ssi distilla nell' orecchie sì llo cura da quello che lle addiviene dentro per cagione di cadere, overo di percussione, sì appacefica lo dolore suo.

[II.10.3.3] Albugerig dice ch' elli apre le oppillationi del fegato e della milça, e delle reni e delle matrici e mondifica le vie delle umiditadi, e per questa propietade e vertude vale alle febri antiche e àe in sè acuitade la quale s' apressa et ss' acosta alla vertude risolve le ventositadi massimamente quando s' arrostisce.

[II.10.4.0] Chanem[4548]

[II.10.4.1] Diascoride dice c' àe le folgle simili a quelle del coriandro, e llo fiore àe bianco intorno intorno, et nel meço è citrino et àe grave odore et nel suo sapore è amaritudine.

[II.10.4.2] Galieno dice che lla sua prima vertù è che rischalda nel terço grado et disecca nel secondo grado.

[II.10.4.3] Diascoride dice che è di calda virtude et quando si bee così con ossimelle purgha la flemma et la maninconia, sì come fa lo epittimo et vale alli asmatici e alli maninconici; e quando si bee l' erba sança lo fiore suo sì ronpe la pietra, et vale alla stanguria e alli asmatichi; e quando della sua lexatura si fa encatisma nel quale seggono le femine contra[4549] la dureçça della matrice e nelle sue poste. E ffassi inpiastro col fiore suo[4550], et vale alla erisipila, et alle poste calde.

[II.10.4.4] Humaym dice che lla virtù sua è calda con istiticitade, et dice che apre le oppillationi

---

scorticaççione è ssimile alla crusca P, che ssa sua scorticatione è simile alla crusca L, --- Lat

[4545] cioè che nasce in terre asciutte et sode: cioè che nasce in terre asciutte et sode C P L,--- Lat

[4546] cioè lo dolore del capo: cioè lo dolore del capo C P L,--- Lat

[4547] la sua polvere: lla sua polvere C P L, quando teritur et miscetur Lat

[4548] Chanem: Athanem id est matricale C P L, Achauen Lat

[4549] contra: contro C P L, confert Lat

[4550] E ffassi inpiastro col fiore suo: e fassy inpiastro col fiore suo C, e fassi inpiastro col fiore suo P L, --- Lat

Liber Serapi

quando si bee di questa con idromelle provoca l' orina e disolve lo sangue congelato, cioè ghiacciato[4551], et provoca lo sudore; et quando si beono le summitadi sue et li fiori con vino provoca lo mestruo, et vale lo beveraggio di quelle alle asme e risolve et asterge li omori che discorrono alla boccha dello stomaco. E llo troppo uso di lei nuoce alla bocca dello stomaco presa[4552], e purga la flemma, e lla malinconia propiamente presa con ossimelle, per la qual cosa vale alla dureçça della milça et della collica et al dolore della vescicha. E quando si fa inpiastro con essa vale alle poste fredde e sì lle risolve e vale alle ulceragioni antiche, et di malagevole consolidatione, e disolvele raccolte[4553] che sono in quelle, e apre le moreci, e vale alle poste del culo. E lle femine che seggono nella sua dicotione sì apre la bocca delle matrici e risolve la dureça sua, e per questo provoca mestruo; e lla spungna messa in questa è calda sopraposta vale all' atratione delli laceriti e delli nerbi; e quando si talglia lo luogo della creatura, overo della chernia[4554] aquosa e trattane fuori l' aqua di quella è medicina di cibo conveniente; et fassene olio di quella abbiente vertude resolutiva, et calefattiva, e sottilglativa; e per questo quando se ne fa di lei supositorio fae quello in aprendo la bocca della matrice et rresolvendo la dureçça di quella e provoca lo mestruo, e però fa quello quella erba. E quando si distilla quella dicotione nell' orechie vale al dolore suo.

[II.10.4.5] Alhançi dice che quando sana la frescha sì fa dormire e llo troppo odorarla sì fa subeet.

[II.10.5.0] Assarona id est assaro[4555]

[II.10.5.1] Diascoride dice che alchuni la chiamano nardus salvatico e nelle folgle simili alla ellera terrestria, senonché sono minori assai e più ritonde, et non sono così fragili et àe lo fiore dentro alle folgle al lato alla radice sua, lo cui colore è porporeo simile al colore del giusquiamo, e llo suo seme è simile allo cartamo[4556], e àe molte radici nelle quali sono nodi tortuosi, simili a granella, senonché sono assai più sottili, e àe buono olore, e nasce nelli monti nelli quali sono notricati alberi[4557].

[II.10.5.2] Galieno dice che llo giovamento che è i · lley è nella radice sua; e lla vertù sua è simile alla vertù delli acori, senonché è più forte che quelli.

[II.10.5.3] Diascoride dice ch' ella rischalda et pungne molto la lingua. E lla vertù sua è provocativa d' orina e di mestruo, e vale alli ritruopichi e alla sciaticha. E quando si mescola con vino e con olio,

[4551] lo sangue congelato, cioè ghiacciato: lo sangue congelato, cioè aghiacciato C P L, sanguem coagulatum Lat
[4552] alla bocca dello stomaco presa: alla bocca dello stomaco e presa C L, alla boccha dello stomaco e presa P, ori stomaco sicco Lat
[4553] raccolte: le racolte C, le raccolte P L, callositates Lat
[4554] chernia: hernia C P L, hernie Lat
[4555] Assarona id est assaro: Assaro id est assarona C P L, Asaron id est asarum Lat
[4556] allo cartamo: alo cartamo C, allo cartamo P L, cartamomo Lat
[4557] notricati alberi: notricaty albery C L, notricati alberi P, multe arbores Lat

Liber Serapionis

e sse n' ungne con esso lo corpo sì llo rischalda, e quando se ne berà di quello dr. VI, overo auro sei con aqua di mele [c. 123v] purga come fa lo eleboro bianco. E in veritade che esso si mescola colle confetioni aromatiche.

[II.10.5.4] Aben Mesuay dice che è caldo e secho nel terço grado, et la seccitade è più forte che lla sua caldeça; et quando si prendono di quello aurei II e ssi pongono in dodici anolosat di mosto nuovo et ssi lascia così stare nel vasello, per III mesi turata la boccha del vasello et poy colato et dato in beveraggio allo ritruopico vale con grande giovamento et similemente cura la iteritia; e vale alle febri antiche molto in però che apre le oppillationi del fegato et della milça et vale alla sua dureçça, et provocha l' orina et lo mestruo.

[II.10.5.5] E ingnoto dice che provoca l' orina et fortifica le reni e lla vescicha et appacifica lo dolore delle menbra dentro. E quando si pone nelli collirii assottilgla la tunica che ssi chiama cornea et chiarifica lo vedere.

[II.10.6.0] Ebol id est savina[4558]

[II.10.6.1] Diascoride dice che ne sono di due spetie; l' una àe le folgle simili allo arcipresso ed è meno spinosa che ll' altra e non àe buono odore, et l' albero di questa è più forte e cresce più per lato che pe lungo; alcuni usano le folgle sue per fummigio; ma l' altra spetie àe le folgle simili al tamarischo, id est tamarigio, e llo suo sapore è sì come quello dello arcipresso.

[II.10.6.2] Galieno dice che lla sua sustantia è sottile e nello odore suo è aromaticitade, e nel sapore suo è amaritudine[4559] et lla stiticitade è minore [...][4560].

E lla sua prima virtù è che rischalda e disecha nel terço grado; e lla seconda vertù quando si bee è vertù che sottilgla et disolve; e lla terça vertù è che asterge la putredine delle ulceragioni puççolenti e ree, et corrosive et antiche, in però che lla putrefatione di quelle quando non è secondo questo modo, non puote sostenere la forteçça di questa medicina sança nocimento; e essa similemente mondifica l' ulceragioni malinconiche quando si soprapone con mele e tolle la erisipila, et per questa cagione della sua sottilitade sì provoca lo mestruo più che ongn' altra cosa et fae pisciare lo sangue e uccide lo feto nel ventre e chaccialo fuori morto. E entra nelli unguenti odoriferi et propiamente col ciovamento dello unguento ordina è detto alli suoi i · lluoghi[4561] e ssi pone in

[4558] Ebol id est savina: Abol id est savina C, Abol id est savina C P, Abhel id est savina Lat
[4559] e nello odore suo è aromaticitade, e nel sapore suo è amaritudine: e nello odore suo si è aromaticitade, e nel sapore suo si è amatitudine C P, e nello odoro suo si è aromaticitade, e nel sapore suo si è amatitudine L, et in sapore eius est aromaticitas Lat
[4560] […]: tn quam in c br celery frat C P L, <…> Lat nn si legge controllare ms on line
[4561] ordina è detto alli suoi i × lluoghi: ordinato indecto ali suoi luoghy C, ordinato e detto alli suoi luoghi P L, dicto

Liber Serapionis

ischanbio del cennamomo lo doppio di ley al peso.

[II.10.6.3] Diascoride dice che lle folgle di queste spetie vietano la dilatatione delle ulceragione corrosive e appacefica le poste calde; e llo inpisatro fatto colle sue folgle tolgle li lividori[4562] et lle sorditie di quello che aviene per soperfluitadi del corpo, et tolle l' eschara del fuoco; e quando si bee fae orinare lo sangue coll' orina e caccia fuori lo feto; e llo fummigio suo, overo lo suppositorio con essa fa questo medesimo, e entra nelle confetioni delli unguenti caldi e propiamente in quello che ssi fa di sugo d' uva.

[II.10.7.0] Afithemon id est epithimo[4563]

[II.10.7.1] Diascoride dice che è fiore d' alchuna erba la quale è simile alla timbra e àe picholi capitelli e sono leni e ritondi, e ànno code simili alli capelli.

Galieno dice che lla sua virtù rischalda e disecha in terço grado ed è simile alla virtù [c. 124r] dello asce, id est timo, in tutte le cose senonché è più forte della virtù di quello.

Diascorides dice che quando si bee di quello dr. IIII con mele e con un poco di sale e d' aceto purga la collerra et lla maninconia, ed è convenevole propiamente alla maninconia, et nelle enfiagioni, et nella vertiggine, ma esso fae nausea massimamente quando è verde; et quando si mescola colla radice dello yreos e co mele e ssi dae sì come lattevario purga li omori dal petto et mandali fuore.

[II.10.7.2] Adamasceno dice che vale allo spasimo.

[II.10.7.3] Aben Mesuay dice che llo milgliore di lui è quello che è grave, lo cui colore è presso a rosseçça e àe lo sapore acuto; e quello che si recha dalla ysola Cretanun e di Damascho; e lla propietade sua è che purgha la maninconia, senonchè fae ansietade, e lla sua retificatione è che ssi unisce con olio di mandorle dolci. E lla presa e ello infuso è da dr. I infino a IIII.

Habis dice che lla virtù dello eppittimo è forte in purgare la maninconia dalli corpi e quando si dà di quello allo collerico s' ingrossa la natura loro e conviene a llui per lla dispositione ansietade et forte fae vomicare. E in veritade che esso vale alli vechi e molti ne sono curati con esso della malinconia quando si mescola con assenço ma quando si prende senplicemente ciaschuno s' agiunea con olio di mandorle dolci, overo con olio violato. E lla presa di quello è da dr. I infino a dr. II ma con altre medicine e dr. I sola; et lo milgliore di quello è quello ch' è di colore rosso e àe lo olore acuto, et propiamente quello che ssi recha dell' isola di Cretano; e quando si pone nelle

---

alocas Lat

[4562] li lividori: ly lividori C, li lividori P L, livores cutis Lat

[4563] Afithemon id est epithimo: Afethemon id est epittimo C P, Afethemon id est epithimo L, Afithemon id est epithimum Lat

Liber Serapi

dicotioni non si dee molto bollire.

[II.10.8.0] Usuen è erba kaly[4564]

[II.10.8.1] Abonifa dice che lle spetie della usuen sono molte e tutte sono ex hamot, et usuen è haron[4565]; ed è quello col quale si lavano li panni.

[II.10.8.2] Abuçid Halhabari[4566] dice che non vidde charon[4567] più bianco nè più puro che quello che nasce nella terra Hamen; ma un altro è che è sopra questo in bontade.

[II.10.8.3] Incehalhasari dice[4568] che àe le sue sommitadi simili allo albero suo ed è grande intanto che forse potremo stare sotto l' onbraa sua; e àe lengno.

[II.10.8.4] Abuelarcen: abuen ed è alquicium pannos e alumen affor[4569], l' altro è quello col quale si lavano li panni e liquifassi con esso lacta infino che ssi possa pungnere, e ssi tolle dell' albero la carne[4570] del quale si tolle lo sale al kaly.

[II.10.8.5] Mesarugie dice che è caldo incocente et la sua caldeçça è in terço grado.

[II.10.8.6] Alkançi dice che lli animali velenosi fattane fummicatione con essa li berà dalli veleni loro[4571], e sse lla femina berà della usuen lo peso di dr. V sì caccia fuori lo feto di quella vivo overo morto et se se ne bee dr. ½ infino a dr. I provoca l' orina e llo mestruo; e sse se ne daranno allo ritruopico dr. III giova; ma lo peso di dr. X di quello sì uccide.

Mesech: alkali: dice che è chaldo è secho nel terço grado, e llo giovamento [c. 124v] suo è sì come lo giovamento del sale senonchè è più acuto che quello, et s'anistra colle medicine che ssi confanno alla morfea, e alla schabbia, et distrugge la carne superflua nelle ulceragioni.

[II.10.9.0] Ubeig id est polipodio[4572]

[II.10.9.1] Diascordies dice che è pianta che nasce nelli sassi e in rupibus, cioè in casolarj e in muri antichi humidi e sopra le barbe, e al lato alle barbe delli alberi antichi che ssi chiamano quercie la

[4564] Usuen è erba kaly: Usuen C P L, Asuen id est herba kali Lat
[4565] ex hamot, et usuen è haron: della usuen è aron C P L, ex hamoh, et asuen est hard Lat
[4566] Abuçid Halhabari: Abuçid Abari C P L, Abuçid Alharabi Lat
[4567] charon: aron C P L, hard Lat
[4568] Incehalhasari dice: Icechalcasery C P, Icecalcasceri L, quod nominatur joal chasarm Lat
[4569] alquicium pannos e alumen affor: alquecium pannos et alumen afor C, alquecium pannos et alumen affor P L, albancum pannos est aliunen astor Lat
[4570] dell' albero la carne: del 'albero la carne C, dell' albero la carne P L, ex arbore chams Lat
[4571] Alkançi dice che lli animali velenosi fattane fummicatione con essa li berà dalli veleni loro: Alchançi dice che gli animali velenosy fatta fummicatione con essa libera dagli veleni loro C, Alchancy dice che gli animali velenosi fatta fummicaçione con essa libera dagli veleni loro P, Alcancy dice che gli animali velenosi fatta fumicatione con essa libera dagli veleni loro L, Alchauçi: expellit animalia venenosa facta fummigatione cum eo. Liber venenorum: Lat
[4572] Ubeig id est polipodio: Ubeis id est polipodio C P L, Bugeig id est polipodium Lat

Liber Serapi

cui lunghecça è d' uno palmo; ed è simile all' erba ch' è detta baratos[4573] e sopra esso sono peli ed è largha ma non è lo suo nodrimento come quello della baratos; e à le sue radici sopra le quali sono li peli dalle quali radici eschono ramuscelli, ed è la radice sua simile allo animale che ssi chiama quattordici[4574] piedi, e la sua grosseçça è sì come lo dito e lo cholore suo è dentro verde dichinante a biancheça ed è di dolce sapore e à luogo nella medicina.

[II.10.9.2] Galeno dice che nel sapore suo è dolceçça e stiticitade, e dice che lla sua prima vertù è fortemente disechativa sança mordicatione.

[II.10.9.3] Diascoride dice che lla vertù di questa radice àe vertù di purghare e di disechare, e dice che ssi dae di ley cotta in brodetto d' alchuno pollo, overo pesce, overo con molochia, overo in [fichi][4575] o consimili cose; e quando si secha e ssi pesta e ssi darà co' mellicrato si purgha la flemma e lla malinconia. E quando si fa inpiastro co lla sua radice vale alla atratione e alle fexure delli dita e delle more[4576].

[II.10.9.4] Et Aben Mesuay dice che lla propietade sua è che purgha la malinconia e lla flemma sanza punçione e sança maliçia e dice che llo milglio re è quello ch' è citrino lo cui sapore diclina a ponticitade e a dolceçça, e che è grosso come dito e chi llo vuole prendere cuocalo nell' aqua dell' orço e nell' aqua della sicla cotte e poy bolla; e quando tu vuolgli porre esso nella dicotione non si conviene altrimenti retificare se non che ssi pesti e ssi mescoli con esse; e lla presa sua è cotta overo in istato i · molle da dr. II[4577] .

[II.10.9.5] E Imeschach dice che lla propietade dello polipodio è che purgha la malinconia leviter, cioè lievemente, quando si bee senpricemente con çuchero, overo quando si mescola con alchune confetioni overo con dicotioni . E ingengnaronsi gli antichi medici a li altri uomini che non volono bere alchune medicine di metter lo polipodio pesto in alcuni loro cibi e chosì purgarono la malinconia leggieremente. E lla presa sua di lui solo con çuchero è dr. II e cotto con altre medicine è dr. IIII.

[II.10.10.0] Botormarien id est ciclamen[4578]

[II.10.10.1] Diascoride dice che ciclamino àe le folgle simili alla pianta edera terrestria, senonché sono machiate di biancho, e àe lo ganbo che pende i · nero, colle folgle la cui lunghecça èt più

[4573] baratos: barathos C P L, bataros Lat
[4574] quattordici: quatuordici C, quattordici P, quatordici L, XLIIII Lat
[4575] fichi: sicla C P L Lat
[4576] delle more: delle morice C, delle morici P L, [...] Lat
[4577] da dr. II: da dr. II infino a IIII C, da dramme due infino a quatro P, da dr. II infino a dr. IIII L, a dr. II usque ad V etiam in decoctione et infusione a dr. I usque ad II Lat
[4578] Botormarien id est ciclamen: Rutor marien id est ciclamen C P L, Buchor marien id est ciclamen Lat

Liber Serapionis

sopra[4579], la quale è lo fiore simili alla rosa rossa overo sottorossa, et àe la radice nera grossa et ritonda et lata, overo schiacciata[4580], simile alla rapa in figura, et nasce nelle luogora onbrose et bacie, e massimamente all' obra delli alberi, e fendesi questa radice e ssechasi, sì come fa la cipolla squilla.

[II.10.10.2] Galieno dice che lla virtù di [c. 125r] questa pianta è apertiva e questa è la prima virtù; e lla seconda viertù è astersiva ed è apertiva ed è risolutiva. E questo è lo sengno di ciò ch' è nell' operatione di quella nella prima parte che fa questo, in però che lo sugo suo apre le boche delle vene, le quali sono nel culo, e caccia fuori lo sterco, quando s' infonde indi sola la lana, et si pone nel culo, sì apre et caccia fuori lo sterco[4581].

Et esso si mescola colle medicine che risolvono le poste, e lle scrufole, e ll' altre dureççe, e quando si fa col sugo suo cocol vinto con mele vale all' aqua, che discende all' ochio, et mondifica lo celebro, quando se ne fa con esso strarnutatione, ed è a llui con questo tanta vertude che quando se ne fa con esso inpiastro sopra lo ventre sì llo muove, et caccia fuori lo feto; e sança questa quando si fa con esso suppositorio, ed è delle più forti medicine a cacciare fuori lo feto; et la vertude di questa radice è più debole che lla vertù del sugo suo et questo molto forte, et per questo provoca lo mestruo et quando si bee, overo se ne fa suppositorio, con essa vale alli iterici et ancora mondifica lo fegato et apre le sue oppillationi, et con tutto questo diminuisce et scema la collera, la quale ee in tutto lo corpo e cacciala fuori per sudore, ma poi che fia beuta si [singi] colui che ll' àe beuto di sedare[4582]; che lla sua presa non trapassi aurei III et sia data con vino dolce overo con aqua di mele; et lo seme suo similemente è astersivo, et però purga l' alopitia e lla inpetiggine et la lentiggine e altre infermitadi simili a queste et in veritade che questa pianta cura la dureçça della milça quando se ne fa con essa inpiastro secha overo frescha, et dassi della sua radice spolvereçata e secca alli asmatici et vale.

[II.10.10.3] Diascoride dice che quando si dae della sua radice con idromel purga molto molto[4583] la flemma et li chimi del corpo e provoca lo mestruo, e fattone supposta[4584].

E pensarono alcuni che sse lla femina si sceperebbe, et che quando la femina s' appichasse quella a

[4579] èt più sopra: è quatro dita e più sopra C P L, est IIII digitorum et amplia Lat
[4580] lata, overo schiacciata: lata, ovvero schiacciata C P L, lata Lat
[4581] sì apre et caccia fuori lo sterco: sì apre et caccia fuori lo sterco C, sì apre e ccaccia fuori lo sterco P, sì apre e ccaccia fuori lo stercho L,--- Lat
[4582] ma poi che fia beuta si [singi] colui che ll' àe beuto di sedare: ma poy che sya beuta sì se ingegny quello che l' àe bevuta di sudare C, ma poi che sia bevuta sì ssi ingengni quello che l' àe bevuto di sudare P, ma poi che fia beuta sì ssi ingegni questo che l' àe beuta di sudare L, postquam bibitur eam potator eius quod ingeniemus ad faciendum ipsum sudare Lat
[4583] molto molto: molto C P L, multum Lat
[4584] e fattone supposta: e fatone soposta C, e fattone supposta P, e fattone sopposta L, --- Lat

Liber Serapionis

collo, overo allo luogo dell' omero che vieta lo 'ngravidare, et sse fia suggellata e acosta sopra lo pettingnone delle femina che partorisce sì lla fae partorire; et presa di quella in beveraggio con vino vale alle medicine mortifere et alli veleni et propiamente contra lo veleno della lepre marina; et similemente quando si fa inpiastro con essa et con beçaron[4585] contra li veleni; e quando si mescola con vino et ssi bee s' induce l' ebreçça; e quando si bee di lei auro III con sapa, overo con mellicrato et con aqua calda sì cura la iteriçia e chonviensi che quando si dae allo yterico che ivi si guardi[4586] et si cuopra con panni assai accioché sudi, in però che allotta apparae lo sudore di quello di colore di gruogo simile alla colla; e llo sugo suo si mescola co mele e ffassene starnuto con esso e purga lo celebro e trae a ssè molte humiditadi. E attuffata la lana in esso e fattone suppoxitorio sì laxa lo ventre e caccia fuori lo feto; e sse llo sugo si confice co mele e fassene inde collirio vale all' aqua che discende all' ochio e alla [c. 125v] deboleçça del vedere; e esso sugo entra nelle medicine che fanno scipare le femine e ssi meschola lo sugho suo con aceto e ssi pone sopra lo budello culare uscito fuori et rimettelo dentro; et similemente fa la sua polvere della sua radice quando sarà spolvereçata sopra esso budello. E ssi scorticha la sua radice , e ssi pesta e sse ne trae fuori lo sugho, e ssi cuoce tanto che ssia sì come lo mele e poi si serba, lo quale cura li lividori e chaccia via le pustule della cotenna e lle vulnere massimamente vinto con aceto; et similemente mondifica la faccia la radice sua e tolle lo botor. E quando si meschola con aceto e con mele cura l' exiture; e quando si fa inpiastro con essa cura le scrufole et lle dureççe della milça e mondifica le inpetiggine et chura la alopitia ed è convenevole alla torçione delli nerbi e alla podagra; e quando la sua dicotione si gitta sopra le cosce vale alle ulceragioni che vi ssi fanno et alle fessure che vi si fannoe nelli calacngni et nelli piedi per freddo ; e quando si pesta con olio vechio e ungnesene con esso sì fa questo; et vale alle ulceragioni della verga e ponsi nelle medicine che mondificano l' ulceragioni sordide nelle vulnere del capo similemente. E vale di questo che si cavi nella radice sua una fossa la quale s' enpia d' olio et si pongha sopra la cenere calda tanto che incominci a bollire. E forse si ponga in questa alquanto vino inprimamente della regione che ssi chiama Arunlys[4587] e nel sugo di quello è che laxa lo ventre fattone supposta con quelle cose; e llo seme suo tolle via la 'npetiggine e tutte le cose che ssi fanno nella cotenna, quando se ne fa inpiastro con essa seccha overo un poco ricente; e[4588] quando si beranno del sugo suo dr. 5, overo della radice sua con mele e con aqua calda, sì lava lo ventre con forte laxatione; e con sapa vinto mondifica la cotenna; e llo

[4585] beçaron: beççaron C, beçaron P L, beçart Lat
[4586] si guardi: si guardi C L, si ghuardi P, quod constituatur in domo calida Lat
[4587] Arunlys: Clava armiliis C P L,Trana. Armanos: Lat
[4588] e: e C P L, Paulus: Lat

Liber Serapionis

sugo suo asterge l' ochio dal panno suo che ssi fa da grossa umiditade.

[II.10.10.4] Aben Mesuay dice che massimamente solve le exiture[4589] quando si soprapone, e lle poste, e solve lo ventre; e quando si fa col sugo suo cocol co mmele[4590] vale all' aqua racolta nelgli ochi, messo nel naso per starnutare fae questo. E sse si fae con esso unguento se n' ungne sopra lo ventre, sì llo solve e mondificha la 'npetigine e lla alipitia et appacefica la soda cioè la doglia del capo[4591], et vale alla milça e alle pustole et alle ulceragioni.

[II.10.11.0] Della artanita, cioè del ciclamen[4592]

[II.10.11.1] E' un' altra spetia e àe le folgle simili al cusus, cioè ellera terrestia, sonoché sono minori che quelle e lli rami suoy che nascono ànno nodora, le quali s' avolge alli albori che lli sono vicini; e llo fiore suo è bianco et olorose, et lo seme suo è come quello del granello cioè come l' acino [c. 126r] dell' uva simile al seme dell' elera terrestia, nel qual è molta acuitade con viscositade, nella radice[4593] del quale non è nullo giovament. E nasce nelle luogora aspre e sseche, ma nel suo seme è forte vertude et lo suo sapore caldo et acuto, ed è con questo in esso viscositade; se ssi bee di lui, cioè del suo seme per più die, et con once III di vino sì cura la milça dura, per la qual cosa provoca l' orina et amollisce lo ventre e trae fuori la secondina, et con due coni di vino risolve le poste della pleuresi e dassi di quello in beveraggio purperee et mondifica quelle[4594].

[II.10.12.0] Bulciden id est bulçeiden[4595]

[II.10.12.1] E[4596] sono radici dure bianche simili al been bianco. Et vale alla podagra et alli dolori delli nerbi, ed è in quello la barba la quale noi un poco usiamo. Alchuni portano quella a nnoi et noi vedemo quella spesse volte.

[II.10.12.2] Aben Mesuay dice che llo melglio che è in essa radice si è quello che è bianco e àe grosso lengno et molte crespe; e quello che è sottile i · llengno e àe la superfice lieve e di poca biancheça nonn è buono e nonn è di niuno giovamento.

[4589] exiture: exiture C, essiture P L, exituras et apostemata Lat
[4590] cocol co mmele: cohol et con mele C P L, cool cum eo et melle Lat
[4591] cioè la doglia del capo C P L: […] G, --- Lat
[4592] Della artanita, cioè del ciclamen: Artaninta id est ciclamen C P L, Ciclamen Lat
[4593] nella radice: nella radice L, et habet radicem Lat
[4594] et con due coni di vino risolve le poste della pleuresy e dassi di quello in beveraggio agli asmatici che non possono giacere et vale quando si dae di quella in beveraggio purpere e mundificha quella L, et con due coni di vino risolve le poste della pleuresi e dassi di quello in beveraggio purperee et mondifica quelle C P, et confert asmaticis; quando bibuntur ex semine eius dr. II cum duobus conos vini albi resolvit apostemata splenis, et datur de eo in potu puerpere mudificat eam Lat
[4595] Bulciden id est bulçeiden: Bulciden id est bucçeiden C P, Bulciden id est boççiden L, Buçeiden id est <...> Lat
[4596] E: e C P L, Salomon Ben Hasen Lat

Liber Serapionis

[II.10.12.3] Abis dice sì come Aben Mesuay e disse che chon questo giovamento delli ermo[4597] è rimuovere li dolori delle giunture e che vale alla podagra.

[II.10.12.4] Mexarugie dice che è calda e acresce lo sperma , e di sua propietade è che purga l' aqua citrina, ma esso è reo alli testicoli; e lla sua retificatione è con senape; et lo milgliore di quello è quello che è nuovo. E lla presa è dr. II.

[II.10.13.0] Hel, çer, elplyl[4598]

[II.10.13.1] Aben Amaram che dice che bel è nnome d' India et sono capitella nere simili [...][4599], senonché sono minori che quelle in acuitade, cioè nella pianta delli loro capi, e dentro vi è lo seme grasso edd è quello che ssi anistra nelle medicine, ed è in esso sottilitade e recasi d' India ed è caldo e secho nel terço grado et vale alla fluxibilitade delli nerbi e alla podagra e fae acrescere lo sperma.

[II.10.13.2] Mescaca: bel[4600] dice che è medicina d' India ed è sì come sel et vale alla ventositade delle moreci.

[II.10.13.3] Mesarugie dice che bel et sel et phel sono medicine d' India e lla vertù di ciascuna di queste è calda e secha, ma sel Ysaahc Eben Amaram dice ch' è llo citonio indo e dice che è[4601] frutto tondo sì come avillana et non à corteccia sopra sè ed è quello che di quello s' anistra nella medicina ed è la sua virtù sì come quella del gengiavo e rischalda nel terço grado e umenta[4602] nel primo grado e ssottilglia gli grossi chimi et vale alla dureçça delli nerbi.

[II.10.13.4] Mesecha dice che sel medicina calda nel secondo grado et dice ch' è simile in vertude al gengiovo [4603]et sottilgla li grossi chimi et vale alla dureça delli nerbi. Un altro sel è, ed è simile al gengevo in vertude ed è caldo e vale alla seccitade delli nerbi.

[II.10.13.5] Abeçari et Rasis dicono sì come questi, ma fgel è frutto sopra lo quale è corteccia simile alla corteccia della avillana ed è nella quantità che 'l fistico, e pestasi; e esso è nocciolo grasso lo quale è sì come lo granello del pino maggiore et lo suo colore è intra citrino et bianco ed è quello che ssi anistra nella medicina; e universalmente sono tutte e tre, e massimamente sono d' India e sono calde et valglono [ançi] alla [flussi] bilitade [c. 126v] delli nerbi e fel vale alla ventositade

[4597] ermo: ermodattili C, hermodattali P, hermodattili L, hermodactili Lat
[4598] Hel, çer, elplyl: Helçeriel plyl C P L, Bel, ysel et phel Lat
[4599] [...]: dosy C P, dessi L, dorra Lat (dora, cioè miglio)
[4600] Mescacabel: Mescahabel C P L, Mesehah: bel Lat
[4601] la trattazione di C si interrompe per una carta
[4602] umenta: umetta P L Lat
[4603] Mesecha dice che sel medicina calda nel secondo grado et dice ch' è simile in vertude al gengiovo: Mescab dice che è in virtute simile al gengiovo P L, Meseha: sel est medicina Yndie calida in secundo gradu humida in primo et est similis çinçiberi Lat

Liber Serapionis

delli nerbi[4604].

[II.10.14.0] Henfur id est oppoponaco[4605]

[II.10.14.1] Diascoride dice che llo albero dello oppoponaco si pianta nelli orti et pomosi luoghi intanto che àe granella e ancora et ancora di lui più si colgle ; ed è pianta la quale àe le folgle aspre sì come l' albero che fa li fichi, ma non così grandi et sono sparte sopra la terra et sono verdi et sono rotonde e divise in cinque parti simili ale folgle delli fichi nella loro similitudine. E llo stipite è lungho simile allo stipite del ghalbano bianco sopra lo quale sono peli bianchi simili alle polveri bianche e intorno e intorno sono folgle pichole, e nelle sommitadi sono capitelli simili alli capitelli dello aneto, nelli quali sono fiori di colore di gruogo e ànno buono odore. E àe lo suo seme odorifero, overo caldo, e òe molte radici che escono da una radice biancha, overo di grave odore, ed è soda ed è sopra la corteccia grossa ed è di sapore amaro. E quello ch' è di questa pianta lo melglo è lo seme che è sopra lo stipite, in però che quello che ssi truova sopra l' erba non è di tanta bontade. E quello ch' è lo melglio della sua radice è questa che è biancha[4606] e non sia crespa, lo cui sapore è che pungne la lingua quando s' asaggia, e vienne odore e colglesi la gomma di quella pianta la quale gomma si chiama apopanax.

E colglesi in questo modo: cavasi la terra intorno alla radice e facciasi nel tenpo dell' astate, e caccinsi le folgle sue in questa fossa al lato a questa radice, dindi si fedischa questa radice et lo stipite suo infino a ttanto che ssi veggha lo cuore, e allotta n' esce fuore lo fluxo delle lagrime correndo sopra le folgle, le quali lagrime quando fiano seche sì si prendano et si ripongano; et lo colore di questa gomma èt biancho, ma quando fia secha colghasi e si riponga[4607]. e fassi lo colore suo più che 'l gruogo; et lo milgliore apponax è amaro e dentro è bianco et di fuori è di colore di gruogo, et appichasi alla mano e agevolmente si frange che tosto si disove.

Germen dice che àe buono odore[4608] lieve e grasso; quello che è nero è reo, e similemente è reo lo molle, in però che cotale è avolterato con armoniaco et con mum. Ma conoscesi quando si pone nell' aqua e ssi stropiccia colle dita quello che è[4609] si disolve tosto e fassi sì come unguento. E l' altro, cioè lo avolterato[4610], non fa questo.

[4604] delli nerbi: degli nerbi P L, emorroidarum Lat
[4605] Henfur id est oppoponaco: Henfur id est oppoponaco P L, Ieufir id est opopanax Lat
[4606] questa che è biancha: quella che è bianca P, quella che è biancha L, illa que est alba sicca Lat
[4607] ma quando fia secha colghasi e si riponga: ma quando fia secco tolghasi e ssi ripongha P, ma quando fia seccha tolgasi e ssi riponga L, --- Lat
[4608] Germen dice che àe buono odore lieve : Germen dice che àe buono odore lieve P L, grave habens odorem leve Lat
[4609] Quello che è: quello che P L, quod est bonum Lat
[4610] cioè lo avolterato: cioè lo avolterato P, cioè lo adulterato L,--- Lat

Liber Serapionis

[II.10.14.2] E Galieno dice che llo frutto di questa pianta è amaro caldo et per questo provoca lo mestruo, ma la radice sua è mersi id est <...>[4611] che disecha et rischalda et in questo è milgliore che llo appoponaco esso e nella corteccia sua è vertude astersiva.

E noi in veritade usiamo questo nel medicamento delle ossa spolgliate et denudate[4612] nelle medicine delle fedite frodolenti che lle medicine che fanno questo possono generare carne nelle fedite con forte generatione, in però che questo medicamento asterge e disecha et no rischalda con forte rischaldamento, et queste propietadi àe bisongno la medicina che debbia generare carne; ma lo latte di questa pianta è l' opoponaco, e lla sua prima vertù è che rischalda nel terço grado et la vertù seconda è che mollifica e risolve.

E disse Galieno nella pistola ad Glaucone [c. 127r] nella quale fece memoria a llui dello posteme duro lo quale era inpuro, la quale era exi trralis[4613], overo mischui, nella medicina del quale di quello oppoponaco che sarà più grasso di quello[4614], scelgli quello che era più nuovo, però che non puote essere grasso et mollificativo se non quello che è nuovo, la qual cosa ancora adviene così dello bidellio e dello armoniaco, e del galbano.

[II.10.14.3] Diascoride dice che lla vertù di questa gomma, cioè l' oppoponaco, è calefattiva et sottilglativa et mollificativa, et in però quando si da di lei in beveraggio con mellicrate, overo in vino, vale alli rigori delle febri periodiche, cioè che vanno e vengono[4615], et alle schiationi delli nerbi et alli dolori e alle tortioni del ventre, et alla tossa et alla distillatione dell' orina e alla scabbia et alla vescicha; e quando si disolve co mele e s' anistra provoca mestruo et corronpe lo feto, e risolve l' enfiagioni delle matrici e lle sue dureççe; et induce[4616] con mele sopra la secondina, et vale al dolore suo e entra nelle confetioni delli olii e delli unguenti li quali si fanno alla lassitudine delle moreci sode et calde, e massimamente con uve passe[4617]; e quando si fa inpiastro con esso et con olio sì vale alla podagra, et quando si pone nelli denti corrosi sì appacefica lo dolore di quelli; e

[4611] mersi id est <...>: mordificante P L, medicina Lat
[4612] spolgliate et denudate: spolgliate et denudate P L, denudatorum Lat
[4613] exi trralis: essitralis P L, ex acralis Lat
[4614] overo mischui, nella medicina del quale di quello oppoponaco che sarà più grasso di quello: overo miscui nella medicina del quale di quello oppoponaco P, overo miscui nella medicina la quale oppoponaco che sarà più frosso di quello L, et miscui in medicina illius de opoponace illud quod erat plus pingue ex eo Lat
[4615] cioè che vanno e vengono: che vanno e vvenghono P, cioè che vanno e vengono L,--- Lat
[4616] induce: induce P L, inducitur Lat
[4617] e entra nelle confetioni delli olii e delli unguenti li quali si fanno alla lassitudine delle moreci sode et calde, e massimamente con uve passe: ed entra nelle confectione degli olii e degli unghuenty li quali si fanno alla lassitudine delle morice sode e calde et e massimamente con uve passe C, ed entra nelle confeççioni degli olii et degli unghuenti li quali si fanno alla lassitudine delle morici sode e calde et massimamente con uve passe P, ed entra nelle confectioni degli olii e degli unguenti li quali si fanno alla lassitudine delle morici sode e calde et massimamente con uve passe L, et ingreditur in confetionibus oleorum et unguentorum que fiunt ad lassitudinem et in medicinis soda. Et quando ponitur super apostemata que dicuntur carbunculi aperit maxime cum passulis Lat

Liber Serapionis

quando si fa collirio con esso sì aghuççа lo vedere; et quando si mescola con altretanta pece et fassene inpiastro vale al morso del cane rabbioso.

E ll radice di questa pianta rasa et sottoposta caccia fuori lo feto alla femina, et sana le ulceragioni antiche; et quando si pesta et si mescola co mele et se ne fa inpisatro sì vestica la carne, cioè riveste la carne sopra l' ossa ingniude, et questo s' intende dello appoponaco. Ma llo seme suo quando si dà in beveraggio con aristologia ritonda vale alli morsi velenosi et quando lo seme suo si bee con vino vale alla soffocatione della matrice.

[II.10.14.4] E aben Mesuay dice che di sua propietade è convenevole ad ongni cosa che llo armoniaco. E lla presa sua è da dr. ½ infino ad auro I, quanto inprima fia stato i· molle nella dicottione.

[II.10.14.5] Adaram[4618] dice che llo oppoponaco vale alli nerbi.

[II.10.14.6] Abis dice che è caldo et secho nel terço grado nell' ultima magiore di quello grado[4619]. E lla secitade di quello è più grande che lla sua caldeççа, e àe molto acuto odore et vale al' ulceragioni quando si mescola colli unguenti, e laxa lo ventre quando si mescola coll' altre medicine, et vale alla collica per fredda, et caccia fuori le grosse ventositadi dal corpo et trae fuori li omori crudi et risolve li dolori delle giunture.

[II.10.15.0] Gentiana, ed è ancora detta basalaxatan[4620]

[II.10.15.1] Diascoride dice ch' ella è pianta la quale àe le folgle le quali sono al lato alla radice e sono simili alle folgle dello albero che fa le noci, overo sono simili alla piantaggine, overo della latugha, e llo colore di quelle folgle trae a colore rosso a similitudine di sangue. E lla metade di loro dalla parte di sopra infino alla somità de loro sono intalglate minutamente in similitudine di sega overo di serra[4621].

E àe lo ganbo cavato dentro e llieve ed è grosso uno dito, ed è lungo uno braccio e àe nodi presenti in sé medesimo [c. 127 v] dilungi, nelli quali nascono le folgle, e àe seme quasi come i pomicelli lati, leni, sì come lo seme della pianta che ssi chiama schinolios[4622]. E àe la radice lunga simile alla

[4618] Adaram: Adaram C P L, Karaui Lat
[4619] nell' ultima magiore di quello grado: --- C P L, in ultima eius mansione Lat
[4620] Gentiana, ed è ancora detta basalaxatan: Gentiana id est balasatan C, Gençiana id est balasatan P, Gentiana id est balasatam L, Genciana id est genciana et est balaxatan Lat
[4621] in similitudine di sega overo di serra: in similitudine di sega C, a ssimilitudine di segha P, a ssimilitudine di sega L, sicut serra Lat
[4622] nelli quali nascono le folgle, e àe seme quasi come i pomicelli lati, leni, sì come lo seme della pianta che ssi chiama schinolios: negli quali nodi nascono le fogle C, negli quali nodi nascono le foglie ed àe seme in pomicelli lati leni sì come della pianta che ssi chiama schilos P L, in quibus nascuntur folia et habet semen velud in pomullis latis lenibus sicut semen plante que dicitur sachilos Lat

Liber Serapionis

radice dell' aristologia , lunga, grossa, amara e pende a nereçça; ed è fragile e nasce nelli monti altissimi i · lluogora onbrose, cioè abacie e umide.

[II.10.15.2] Galieno dice che quello che di lei s' anistra è la radice sua lo cui sapore è nella fine dell' amaritudine. E lla sua vertude è grande in mondificatione e in astersione, e in aprendo le oppillationi.

[II.10.15.3] Diascoride dice che lla radice di questa pianta è calefattiva e stiticha, e quando si dà di quella in beveraggio dr. I con pepe e co ruta et con vino contrasta[4623] e risentisce[4624] al morso velenoso; e beuta di lei dr. I con aqua vale al dolore dello lato et al cadimento, et all' atratione delli nerbi et alla contratione loro, e al dolore dello fegato e dello stomaco, e llo soppositorio alla femina cacciato nella sua natura della sua radice sì caccia fuori lo feto[4625]; e quando si pone nelle vulnere collo litio vale a lloro e cura l' ulceragioni corrosive, ma lo sugo suo è milgliore in questo et fassi con essa medicina alle apposteme calde delli ochi, e ssi mescola nelli sief caldi nel luogo del sugo del papavero e in quella radice tolle via la morfea biancha. E ssi prieme lo sugo di quella quando si pesta e ssi mette in aqua per cinque die e poi si cuoce in quella medesima aqua tanto che lla vertude di quella tutta trappassi nell' aqua e ssia stropicciata, e fia colata un' altra volta quella aqua e ssi cuoca tanto che doventi sì come mele, e sia riposto in vasello di terra.

[II.10.15.4] Abis dice che nella gentiana è la propietade di valere alli morsi del cane rabbioso, ed è contradia alli velenosi morsi, se ssi bee, overo s' inpiastra sopra lo luogo morso, et vale allo morso del tiro et del serpente, et dello scharpione, et delli altri animali velenosi. Et io non viddi milglore medicina che questa al morso del cane rabioso, quando sarà data di ley ongni dì dr. I trita, et stacciata con dr. I di mirra et con drame due di polvere di granchi arsi nel prencipio della infermitade, ançi che ssi tema dell' aqua[4626], et in veritade che questa pianta èt contraria alli veleni mortiferi e lieva lo nocimento di quelli coll' aiuto di Dio.

[II.10.16.0] Hothiberam id est fummo[4627]

[II.10.16.1] Galieno dice che lla sustançia sua è terrea sottile ed è i·llui con questo un poco di risiduo di fuocho. E in veritade c' ongni fummo disecca. Ma diversificasi le sue speçie scondo la

[4623] contrasta: contasta G C P L,
[4624] contrasta e risentisce: contasta e resystisce C, contasta e risistisce P L, resistit Lat
[4625] e llo soppositorio alla femina cacciato nella sua natura della sua radice sì caccia fuori lo feto: e llo suppositorio ala femina messo nella sua natura della sua radice caccia fuori lo feto C P, e llo suppositorio alla femmina messo nella sua natura della sua radice caccia fuori lo feto L, et quando fit cum ea nastaleexpellit fetum Lat
[4626] ançi che ssi tema dell' aqua: ançi che si tema dell' acqua C P L, ante quam timeatur aqua Lat
[4627] Hothiberam id est fummo: Hotiberas id est fummo C P, Hotiberus id est fummo L, Doclian id est fummus Lat

Liber Serapionis

diversitade delli corpi dalli quale sì risolve, in però che della materia[4628] la quale èt più calda et più acuta si genera lo fummo lo quale è secondo la natura di quella.

[II.10.16.2] Galieno e Ysaach dicono che lla cosa[4629] che diclina a dolceça la quale è un poco mordicativa è natura simile a fummo; et lo fummo dell' oncenso s' anistra alchuna volta con più medicine delli ochi c' ànno posteme et ulceragioni, in però che mondifica quella carne e s' anistrano in cocol[4630], che ssi fanno a ristorando li peli delle palpebre. E llo fumo della mirra e della trementina sono dilungi dal nocimento, ma lo fummo della storace è più forte che questi. E llo fummo della pece ancora è più forte[4631]. E llo fummo dell' alchitran [c. 128r] è più forte che quello della pece e alchuni medici anistrano quelli che sono di più forti spetie nello medicamento delle palpebre quando è i · lloro la infermitade la quale si chiama sulach[4632], ed è infermitade colla quale caggiono li peli colla dureçça delle palpebre e cho rossore, et nella medicatione della corrosione è piçicore che sono nelli lagrimali dell' ochio, e nel medicamento delli homori delli ochi nelli quali non è posta[4633] e anistrano l' altre spetie che sono massimamente mollificative , e nell' altre infermitadi nelle quali s' anistra lo fummo dell' oncenso.

[II.10.17.0] Dauco

[II.10.17.1] Di lui sono tre spetie, l' una àe le folgle simili alle folgle del maratro, senonchè sono minori e più sottili[4634], e àe lo ganbo lungo intorno a due palmi, e àe li capitelli simili alli capitelli del coriandro, e àe lo fiore bianco, ed è ivi lo seme aspro e quasi piloso minuto; e quando si mastica è d' acuto sapore e di buono odore; e àe la radice grossa come lo dito grosso ed è lunga buonamente uno palmo; i · lluogo sechi e aspri[4635], e al sole posto, cioè che nasce al sole[4636]. E lla sua spetie è simile allo appio salvatico, e àe lo suo odore aromatico e acuto sapore, pungnente la lingua. Ma llo dauco cretico è quello del quale sopra dicemo. E lla terça spetie àe le folgle simili a quelle del coriandro, e llo fiore bianco, e llo seme è nel capitello simile al capitello dello aneto. E lo seme et lo capitello assomilglano al capitello della bauccia nella sua figura. Ed è pieno di seme molto lungo

[4628] della materia: della materia C P L, ex medicina Lat
[4629] Galieno e Ysaach dicono che lla cosa: Galieno e Ysahach C, Ghalieno e Ysaach P L, et a medicina que Lat
[4630] cocol: chohol C P, cohol L, cohol Lat
[4631] è più forte: è più forte che questi (*che questi* tratteggiato) G, è più forte che questo C P L
[4632] la quale si chiama sulach: la quale si chiama sulach C L, la quale si chiama [sulach] P, --- Lat
[4633] e nel medicamento delli homori delli ochi nelli quali non è posta: e nel medicamento degli humory degli occhy nelli quali non è reposta C, e nnel medicamento degli homori degli occhi nelli quali non è posta P L, et in medicatione oculorum humidorum in quibus non est apostemata Lat
[4634] e più sottili: e più suptili C, e più soptili P, e più sottili L, subtiliora et mollia Lat
[4635] i · lluogo sechi e aspri: e nasce in luoghi aspry e ssecchy C, e nasce in luoghi aspri e secchi P l, et nascitur in locis siccis et asperis Lat
[4636] cioè che nasce al sole: --- C P L Lat

simile al cimino salvatico ed è aguto.

[II.10.17.2] Galieno dice che lla vertude del seme del dauco ch' è calda con forte caldeçça, e lla seconda vertude è risolutiva quando si pone dalla parte di fuori del corpo, e incide, e sottilgla quando si prende in beveraggio dentro; e lla terça vertù è che provoca l' orina. Ed è più forte in questo che ongni medicina, et provocha lo mestruo; et la vertù delle folgle è quella medesima, senoché è più debole che lla vertù del seme, per la qual cosa si meschola alle folgle d' umiditade aquosa, la quale è di fredda comprexione.

[II.10.17.3] Diascordies dice che llo seme d' ongniuna di queste spetie quando si bee provoca l' orina e llo mestruo[4637], et appacefica le torçioni et la tossa anticha; e quando si bee con vino vale al morso della rutela; et quando si fa inpiastro con esso risolve le poste flemmatiche et cura le posterelle; et di tutte le spetie del daucho s' anistrano li semi nell' uso della medicina, fuor che llo seme di quella spetia, che ssi chiama braticon[4638] ed è la spetie primaia, in però che s' anistra la radice di quella spetie, et in veritade che lla radice di quella si darà in beveraggio con vino alli morsi velenosi.

[II.10.18.0] Darsem id est cinamomo[4639], si dice i · lingua di Persia l' albero seni.

[II.10.18.1] Et seni: molte spetie, e chiamasi in più nomi e diversi secondo la diversitade delli luoghi. Ma lla milgliore delle spetie di quella è quella che ssi chiama masolitas[4640], in però che àe con la cassia lingnea, la quale si chiama mersolites[4641], per alchuna similitudine ch' ànno insieme. Et lo milgliore cinnamomo èt di quella [c. 128v] spetie che è nuovo, nero cimercium[4642] co rossore, ed è sottile lieve et li rami di quella sono spessi insieme lievi et pieni di nodora et ànno buono odore; et lo milgliore di quello èt che quando si trae l' odore suo ottimo odore di ruta, et di cordumeno, ed è in esso acuytade et mordicatione di lingua, e un poco di salsedine con achuitade; et quando si ronpono li rami suo escono, overo si lievano, indi polveri odoriferi, lo cui odore leva su ongni cosa che sono intorno a ssé. E della speriençia della ebreçça di quella èt che quando li rami suoi si divellono dalla terra della radice sua si divellono agevolemente con quelli. Et lo milgliore in veritade è di questo: quello che rienpie subito col suo odore in prima quando si ritengono[4643]. E dell' altra spetie di quello la quale è montana, aspra et brieve, nella sua altitudine, lo cuy colore è

[4637] Lat. Aggiunge: et expellit fetum Lat, --- C P L
[4638] braticon: braticon C P L, carticon Lat
[4639] Darsem id est cinamomo: Darsen id est cinamomum C P L, Darseni id est cinamomum Lat
[4640] masolitas: […] C, mater solitas P L, masolitas Lat
[4641] mersolites: mersolites C P L, masolites Lat
[4642] cimercium: cimercium C P, cinericum L,§ ei neriçium Lat
[4643] si ritengono: si ristringhono C P,si ristringono L, gustatur Lat

Liber Serapionis

sottorosso. E lla terça spetie è presso alla spetie che ssi chiama masolites. Racave dice che masalites lo cui colore è sottonero[4644] èt lieve e non à molti nodi.

Ed è ancora la quarta[4645] spetia del cinnamomo, lo cui colore è bianco, teneris tactus tumens, li cuy rami sono agevoli a rronpere et cotale cinnamomo è utile a piantare, in però che àe le radici grandi. Et è ancora la quarta spetia lo cuy odore è simile all' odore della cassia, e àe buono odore et lo suo colore è sottorosso, overo sottoruffo, la cui corteccia è simile alla corteccia della cassia e questo è duro al tochamento et àe la radice sua grossa et lo suo odore è simile allo odore de kaud[4646], e all' odore della mortina, overo all' odore della cassia; et lo suo odore è con alchuna grasseçça, ed è meno in bontade che optimo, cioè non è molto buono. E llo milgliore di questo è quello che àe lo lengno crespo e quello che è lieve e grosso non è d' alchuno giovamento.

E truovasi un' altra spetie di cennamomo che ssi chiama nasot ed è cennamomo ed è grosso della pianta et non à forte odore, ed è di debole vertude. Ed è della canna del cennamomo che ssi chiama cirnami[4647] che àe similitudine col cennamomo nella appariscença, ma lla diferença che è in esso èt la grasseçça di quello odore, ma quello che ssi chiama korse[4648] ed è simile al cennamomo lengnoso[4649] et àe le lengne forti et lunghe, et la bontade dello odore suo è minore che 'l cennamomo.

E alchuni pensano che karse è alchuna spetie dal cennamomo e che sia d' altra natura da quello.

[II.10.18.2] Galieno dice che lla sustança sua è sottile et la prima virtù è calda in terço grado et in però che non è in alchuna medicina calefattiva la disechatione sì come la disechatione di quello per la sua sottilitade della sua sustançia. Ma cheife di cennamomo èt quasi come lo cennamomo debole; alchuni sono che 'l chiamano cennamomo çey[4650] et [c. 129 r].

Et dixe nel Libro delli cibi che llo cennamomo aromatiçça lo stomaco et vale alla friggiditade del fegato e fae venire lo sonno e apre l' oppilationi del fegato, et provoca lo mestruo e asterge la oschuritade del vedere, e disecha le umiditadi che ssono nel capo e nello stomaco. E della sua proprietade è che l' uso del suo mangiamento vale alla oschuritade del vedere ch' adiviene per umiditade.

[4644] masolites. Racave dice che masalites lo cui colore è sottonero : massolem. Racave dice che masolites lo cui colore è sottonero C, masolites. Racave dice che masalites lo cui colore è sottonero P, massilem. Macaue dice che masalites lo cui colore è sottonero L, Masolites: masole id est cassie masolites cuius color est subnigrus Lat

[4645] quarta: quarta C P L, quinta Lat

[4646] kaud: del caudo overo naud C, del chaudo overo naud P, del caudo overo naus L, kand Lat

[4647] cirnami: çirnami C P L, çinnam Lat

[4648] korse: kerse Lat, corse C, carse P L

[4649] ed è simile al cennamomo lengnoso: ed è simile al cennamo nella sua radice C P L, et est similis cinamomo in radice sua et multitudine nodorum Lat

[4650] cey: çey C P L, çoy Lat

Liber Serapionis

[II.10.18.3] Diascoride dice che la vertù del cennamomo èt calda et provoca l' orina et mollifica et matura et provoca lo mestruo; ma beuto con aqua caccia fuori lo feto quando si fa con esso suppositorio overo con mirra, et vale alli morsi velenosi et nelle medicine mortifere prese per bocha e asterge la oschurità del vedere e chaccia via l' umiditade lactea la quale è nell' ochio et le machule e lle lentiggini che sono nel volto quando si fa ungnimento con esso e co mele; et vale alla tossa et al catarro, et allo ritruopico et al dolore delle reni et alla stranghuria; e in veritade che esso entra nelle confetioni delle medicine odorifere et di questi è di grande giovamento. E in veritade che llo cinnamomo si pesta e ssi confice con buono vino et fannosi inde trocisci, li quali si secchano all' onbra e ssi ripongono, e così la vertude sua lungamente si puote serbare. E truovasi ancora un' altra spetie di cinnamomo[4651] et alchuni la chiamano fitticium et pare puro cinnamomo et àe molti rami e grosso lengno più che llo cinnamomo assai, et non è così sottile né di così buono odore, né di sapore, né di vertude come quello.

[II.10.19.0] Tyfaricoy[4652]

[II.10.19.1] Dice che[4653] sono alchuni che chiamano questa erba chamepiteos, per la similitudine che àe lo seme suo nello odore che àe lo seme suo coll' albero suo colla regina del pino[4654], in però che piteos è lo pino che fa la ragia. E lo alberuçço dello ypericon è adatto acendere lo fuoco, sì come la lengna. E àe le folgle simili a quelle della ruta, ed è lungo intorno a uno palmo, et lo colore suo pende i · rrosso come di sangue, et àe lo fiore sottile e bianco, et somilglante al fiore del beri[4655] bianco, e lo seme suo àe la corteccia biancha ed è lungo e ritondo ed è grande come lo granello dell' orço, et lo colore suo dentro è nero, e llo suo olore è simile alla ragia del pino. E nasce i ·lluogora aspre e domestiche. E lo uso: che s' anistri sì com' è e così che noi non siamo contenti solamente al suo seme.

[II.10.19.2] Galieno dice che lla sustança sua è sottile e la sua prima vertù calda e secha, et la sustança è la vertù che assottilgla; et la terça vertù è che provoca l' orina et lo mestruo. E quando volglamo di lui dare in beveraggio conviene che ssi dea del suo frutto sì com' è e no' siamo contenti solamente al seme dentro; et con questo si prendano le folgle sue e facciasi inpiastro con esse sopra

[4651] Lat aggiunge: que nominatur biamomin Lat, --- C P L
[4652] Tyfaricoy: Eiafaricon id est ypericon C P L, Keiofaricon id est ypericon Lat
[4653] Dice che: Dya dice C, Diascorides dice che P L, D: sunt Lat
[4654] nello odore che àe lo seme suo coll' albero suo colla regina del pino: nell' odore che àe lo seme suo coll' albero suo coll regina del pino C P, per l' odore ched àe lo seme suo coll' albero suo colla ragia del pino L, in odore cum resina pini Lat
[4655] beri: beri C P L, keiri Lat

Liber Serapionis

lo luogo della cottura del fuoco et vale. E quando si pone sopra l' ulceragioni putride sì lle cura[4656], e però curae questa polvere più dolori asciatici dato a bere.

[II.10.19.3] Diascoride dice che sopraposta provoca lo mestruo, e bevuto lo seme con vino cura quartana. E quando sia beuto con vino lo seme per XL dì continovi sì cura la sciatica, e llo 'npiastro colle folgle e col seme cura la cottura del fuoco.

E dello ypericon è un'altra spetie che ssi chiama spirach, overo squiron, et questa è diversa dalla prima spetia, cioè nella sua grandeçça, in però che è maggiore et àe più rami, et maggiori, et più lengnosi, ed è più adatta ad accendere il fuoco con esso. E llo suo colore è rosso, e llo suo fiore è giallo, ma llo seme suo è simile al sopradetto ypericon, et quando si stropiccia tra le dita si fa le dita di colore rosso, sì come sangue; e llo suo odore è sì come quello della ragia del pino.

Ed enne un' altra spetia dello ypericon, e questo si chiama andarasmo[4657], et questo à diferença dalla prima spetie dello ypericon, ed è alberuçço. S' adopera ad ardere, sì como le sopradette ragioni e àe le radici sue sottili e rosse, overo li rami di più rosseçça. E lle sue folgle sono buonamente tre cotanti maggiori che quelle della ruta et àe molti rami co' molte sommitadi diverse, sopra le quali sono sì come li fiori sottili picholi et lo seme suo è in tettoli simili alli tettoli dello papavero nero. Quando questa erba s' infrangne àe lo suo odore simile a quello della raggia del pino.

[II.10.19.4] Galieno dice che che llo frutto d' amendue queste spetie laxa lo ventre, ma la vertude delle folgle sue è un poco disechativa et astersiva, e alchuni si confidano che esse curino la cottura del fuoco; et quando si cuoce[4658] in vino stitico àe quello vino vertude di curare le fedite grandi.

[II.10.19.5] Diaschordies dice che nella spetie che ssi chiama spirach, overo […], cioè la seconda spetia, che quando si beono delle sue folgle una cotila con idromelle vale alla sciatica et laxa lo ventre, et manda fuori la collera; e questo s' usi tanto che sia sanata la sciatica; et quando si fa inpiastro con questa pianta vale alla cottura del fuocho.

[II.10.19.6] E disse della terça spetie che ssi chiama andarasmo, che beuto della polvere del suo seme dr. II che laxa lo ventre e purga la collera, et cura propriamente la sciatica et conviensi bere dopo questa purgagione aqua; e llo 'npiastro delle sue folgle cura la cottura del fuoco[4659].

[4656] sì lle cura: sì lle cura C P L, facit ea incarnari cito et quando desiccantur et teruntur et pulveriçantur pulvis ipsorum super ulceram putridam curat eam

[4657] andarasmo: andarasmon C P L, andarusman Lat

[4658] si cuoce: si cuocono C P, si quocono L, coquuntur Lat

[4659] Diaschordies dice che nella spetie che ssi chiama spirach, overo […], cioè la seconda spetia, che quando si beono delle sue folgle una cotila con idromelle vale alla sciatica et laxa lo ventre, et manda fuori la collera; e questo s' usi tanto che sia sanata la sciatica; et quando si fa inpiastro con questa pianta vale alla cottura del fuocho. E disse della terça spetie che ssi chiama andarasmo, che beuto della polvere del suo seme dr. II che laxa lo ventre e purga la collera, et cura propriamente la sciatica et conviensi bere dopo questa purgagione aqua; e llo 'npiastro delle sue folgle cura la cottura del fuoco: e disse Dyascoride che beuto della polvere del suo seme dr. II lassa lo ventre e purga la collera et cura

Liber Serapionis

[II.10.19.7] Dya dice che è un' altra spetie dello ypericon la quale si chiama storas[4660], la quale vale. Àe le folgle simili all' erba che ssi chiama harich[4661], senonché sono minori che quelle ed è y · llei un poco d' alchuna humiditade che ssi appicha alla mano, lo suo colore èt rosso che pende a rossore di sangue e àe molti rami lunghi e sottili, ed è lungho quasi due palmi, e àe buono odore e llo suo sapore è acuto.

[II.10.19.8] Galieno dice che lla sua vertù è sottile et disechativa, et in però dico[4662] che vale a coloro c' ànno le torçioni nel ventre e in veritade che llo suo nome è derivato dal nome della rutela, in però che essa vale al morso suo.

[II.10.19.9] Dia dice che llo seme suo beuto provocha lo mestruo e l' orina, et beuto con vino vale al morso della rutela, et vale alla parlasia che fa chinare l' uomo indietro et quando si bee con pepe, vale al chuçeç, cioè spasimo[4663], e fassi con esso et con orbache d' alloro unghuento che vale alla parlasia, che fa chinare lo capo dietro.

[c. 130r] [II.10.20.0] Ysaach id est armoniaco[4664]

[II.10.20.1] Diascoride dice che è gomma della pianta che è simile alla pianta del galbano nella sua figura, e nasce nella terra che è chiamata Arçeminois[4665] ed è nelle parti di Codix[4666] et chiamasi l'erba sua asyos in greco. Questa radice si fedisce e di queste fedite escono lagrime caggiono sopra la terra, per la qual cosa si mescola colla terra e petruççe e altre sordiçie. E llo migliore è quello ch' àe buono odore nel quale non sono pietre né lengne e altre cose simili et ancora lo buono quando si guarda s' aprossima a biancheçça simile un poco al frutto dell' olibano; e llo suo odore pende a quello del castorio e lo sapore suo è amaro e de essere grasso e chiaro et sodo et quello che è di

primamente la sciatica, e conviensi bere dopo questa purgatione aqua, e llo 'npiastro delle sua fogle cura la cotura del fuoco C, e disse Diascorides che bevuto della polvere del suo seme dramme due lassa lo ventre e purgha la collora et cura propiamente la sciaticha, e conviensi bere dopo questa purghagione acqua, e llo 'npiastro delle sue foglie cura la cottura del fuoco P, e disse Diascorides che beuto della polvere del suo seme dr. II lassa lo ventre, e purga la collera e cura propiamente la sciatica, e conviensi bera dopo questa purgatione acqua, e llo 'npiastro delle sue foglie cura la cottura del fuocho L, D. in specie que dicitur espirach vel asquiron quando bibitur ex foliis huius plante cum cotila una ydromellis confert sciatice et laxat ventrem et expellit coleram, et oportet quod utatur eo habens sciaticam donec sanetur. Et quando fit emplastrum cum hac planta confert combustioni ignis . et dixit in andarasmon quando semen huius plante teritur et bibitur de eo dr. II laxat ventrem et purgat coleram et curat propie sciaticam, et oportet quod ille qui fiunt hanc medicinam bibatur post eius purgationem [sugnos] aque. Et quando fit emplastrum cum hac herba curat combustiones ignis Lat

[4660] storas: storax C P L, coras Lat
[4661] harich: arich C P L Lat
[4662] dico: dicono C P L, dicunt Lat
[4663] al chuçeç, cioè spasimo: al chuçeç, cioè spasimo C P L, alcuçem Lat
[4664] Ysaach id est armoniaco. Vasach id est armoniaco C P, Vasach id est armuniaco L,Vaxach id est amoniacum Lat
[4665] Arçemnois: Argeminos C, Argeminois P L, a rege nunois Lat
[4666] codix : Cadit Lat, Codix C P

Liber Serapionis

questo si dice rarissima[4667], et quello che contiene in sé terra e pietre si chiama maucon[4668]. Ed è la su pianta fatta nella sua figura come la pianta del galbano et nasce ivi.

[II.10.20.2] Galieno dice che lla sua prima viertù riscalda e disecha, e lla seconda vertù amollisce e risolve et trae a ssè; e lla terça vertù è che risolve le dureççe che sono nelle giunture[4669] e risolve le dureççe della milça, et risolve le scrufole.

[II.10.20.3] Diascoride dice che lla vertù dello armoniaco èt mollificativa et atrattiva et calefattiva et resolutiva[4670] delle dureççe et delle exiture; e beuto laxa lo ventre et caccia fuori lo feto, e beutone dr. I con aceto risolve le dureççe della milça, et cura lo dolore delle giunture et della asciaticha; e vinto co mele e fattone locho id est lattovario, overo si mescola con aqua d' orço, e beuto vale all' asima et al constringnimento dello anelito[4671], lo quale costringne l' uomo a stare ritto, et all' eppia et all' umiditadi che ssi fanno nel petto, provoca l' orina et mondifica l' ulceragioni che ssi fanno nell' occhio che ssi chiamano leucomita et allenisce l' asperitade delle palpebre, e disoluto in aceto sopraposto alla milça e al feghato[4672] disolve le dureçe loro[4673] et fattone inpiastro con esso e con ispigo e co' mele sì risolve l' umiditadi putrefatte nelle giunture, et vinto con aceto et co nitro et con olio d' alcanna et untone vale alla laxitudine della asciaticha.

[II.10.20.4] E Albugerig dice che elli vale all' ulceragioni et vinto con mirra in unguento, in però che mangia la carne corrotta e fae nascere la buona, et matura le poste dure, e retifica et corregge le medicine laxative, e purgha la flemma viscosa et vale all' aqua citrina; et disoluto in aqua et fattone collirio vale alle lagrime delli ochi, e fattone con esso a questo medesimo inpiatro[4674] disoluto in aqua.

[II.10.20.5] Atabari dice ch' elli uccide li bachi et provoca lo mestruo et l' orina, et caccia fuori l' umiditadi del corpo.

[II.10.20.6] Aben Mesuai dice che di sua propietade è che vale alla sciatica et alla podagra, et al

[4667] rarissima: rarissima C P L, tarnisima Lat
[4668] et quello che contiene in sé terra e pietre si chiama maucon: et quello che contiene in sé terra e pietre si chiama chiroma e recasi dalla terra che ssi chiama maiocon C P L, sed illud quod continet terram et lapides nominatur chiroma et defertur a terra que dicitur moniacon Lat
[4669] le dureççe che sono nelle giunture: le dureççe delle gionture C, le dureççe delle giunture P L, duricies que sunt in iuncturis Lat
[4670] mollificativa et atrattiva et calefattiva et resolutiva: mollificativa et chalefativa e atrativa e risolutiva C, mollificattiva et chalefattiva e atrattiva ev resolutiva P, mollificativa ecalefativa e actrattiva e resolutiva L, mollificativa atractiva, calefactiva, resolutiva Lat
[4671] al constringnimento dello anelito: al constryngnimento C, al constringnimento P, al costrignimeto L, coartationi anelitus Lat
[4672] alla milça e al feghato: ala milça C L, alla milça P, supra slenem et epar Lat
[4673] loro: sue C P L, eorum Lat
[4674] a questo medesimo inpiatro: a questo medesimo C P L, --- Lat

Liber Serapionis

dolore delle giunture fatti per flemma viscosa, datone auro uno risolve[4675] in dicotione, e esso si bee senplice e vinto con altre medicine.

[II.10.21.0] Achoro e chimasi sperella[4676]

[II.10.21.1] Diascordies dice che lle sue folgle [c. 130 v] sono simili a quel del yris, senonchè sono più sottili et più late e pendono a biancheçça et nella sommitade loro sono rigide ed aguççate a ssimilitudine di ghianda, ed àe lo fiore di colore di gruogo; e lle sue radici et non sono ritte ma torte, e ànno nodora et gemme, overo che dica geme latos[4677], e lo colore loro di fuori trae a bianco. E àe lo sapore suo acuto et non àe reo olore et àe lo suo seme pieno de penso, id est netto et mondo dello odore di più, cioè che non quasi odore. E l' operatione milgliore di questa erba è nella radice sua et vuole essere biancha et non intarlata et piena et di buono odore. E questa è quella che si recha del paese che ssi chiama Bachis.

[II.10.21.2] Galieno dice che di lei s' adopera la radice e lla sua sustançe è sottile e lo sapore suo è acuto con un poco d' amaritudine et lo suo olore non è reo. E lla sua prima virtu è calda e secha in terço grado; e lla seconda vertù è che asterge ed asottilgla quello che ssi genera nella tunicha cornea dell' ochio, e questo fa solamente lo sugo delle radici sue.

E disse nel secondo del Temeson che llo acoro asterge sança mordichatione et la sua natura è come quella della aristologia e come quella delle radici della regoliçia.

[II.10.21.3] Diascoride dice che lla vertù della sua radice è secha e l' operatione sue e quelle del meu sono simili in ongne cosa, senoché lo acoro è più forte operatione et di più forte caldeçça. La dicotione della radice provoca urina beuta et vale, et del polmone, e del petto, e del fegato, e alle torçioni del ventre e alle alteraçioni delli nerbi, e risolve la dureça della milça , e vale alla deboleçça dell' orina et alli morsi velenosi, e lla femina che siede nella sua decotione e dello yreos vale al dolore delle matrici. Ma lo sugo della sua radice asterge l' oschuritade del vedere, e lla sua radice in veritade entra nelle confetioni delle otriache e delli altri antidoti.

[II.10.21.4] Mesarugie dice che llo acoro risolve le ventositadi che sono costrette sotto la milça.

[II.10.21.5] Sindarach dice ch' elli è buono alla graveça della lingua.

[II.10.21.6] Aben mesuay dice che dice che di sua propietade è di sottilglare[4678] ed astergere l' albugine dell' occhio.

[4675] risolve: risoluta C, risoluto P L, resolutum lat
[4676] Achoro e chiamasi sperella: Acoro id est sperella C P L, Daeg id est acorus et nominatur spatella Lat
[4677] nodora et gemme, overo che dica geme latos: nodora in germen, overo che dica germelatos C, nodora ingemen, vel che dica gemelatos P L, nodos etiam geniculationes Lat
[4678] So sottilglare G

Liber Serapionis

[II.10.22.0] Ife id est isopo secho[4679].

[II.10.22.1] Ysaach Eben Amaram dice che questa erba nasce nelli monti damasceno, la quale distende li suoi rami sopra la faccia della terra in quantitade d' uno braccio, e lli suoy rami e lle sue folgle sono simili alla maiorana, cioè nel prencipio suo, ma poy ingialla; e lli rami suoi sono polverosi et sono grossi come quegli della maiorana. Et àe buono odore e lo sapore è amaro et colglesi nella primavera.

[II.10.22.2] Galieno dice che questa è di due ragioni, cioè salvaticha et questa si chiama montana; ed è della domestica. Et la sua sustança è sottile e la prima virtù è calda e secha in terço[4680] grado et però quando si cuoce in aqua co ruta, et con fichi sechi, e co mele e po' beuta vale al [c. 131r] polmone et al fegato et all' asima, et alla tossa antica, et al catarro che discende dal capo al gorgoççule e al petto, et vale alla strettura dello anelito et alla sua dificultade nella quale l' uomo è costretto di stare ritto; et uccide li bachi, et quando se ne fa locho con mele fa quelle medesime cose sopra dette. Così fa beuta la sua dicotione[4681] co mele, e purga li omori grossi e mangiato con fichi freschi amollisce lo ventre. A questa dicotione agiuntovi cordumeni laxa più fortemente e melgliora lo colore, e llo 'npiastro con esso et con fichi et co' nitro sopraposto, alla milça et alla idropisia vale et beuta chon vino risolve le dure poste, et bollito in aqua e fattone inpiastro sì risolve li lividori che sono sotto li occhi, e beuto con dicotione di fichi èt buono alla squinança che ssi chiama sangi; e ll' aceto della sua dicotione tenuta in bocha apacifica lo dolore del dente, e llo suo fummigio disolve le ventositadi che sono nell' orecchie.

[II.10.22.3] Alchauçi dice ch' elli mollifica le dureçe del corpo et vale alle dureççe et alle fredditadi che sono nella matrice, e nelle reni, et nella vescica et nel fegato.

[II.10.22.4] Rufus dice ch' elli laxa li omori crudi del corpo

[II.10.22.5] Aldobrandino dice che lla dicotione del sermollino beuta ronpe la pietra.

[II. 10. 23.0] [C] irucanch adhucha e çorunb[4682] ed è di spetia cioè delle raoni[4683] odorifere, et però si meschola nelle confetioni aromatiche.

[II. 10. 23.1] Galieno dice ch' ella è chalda e secha presso, cioè al lato al terço grado ed è nella sua

[4679] Ife id est isopo secho: Ufe id est ysopo secco C P, Ufe id est ysopo seccho L, Lufe id est ysopus sicca Lat
[4680] terço: secondo C P L, tertio Lat
[4681] beuta la sua dicotione: la sua dicotione beuta C, la sua diccoçione beuta P, la sua decotione beuta L, et quando bibitur decoctio eius Lat
[4682] […] irucanch adhucha e çorunb: çurunchinch id est adhueba id est çurunb C, carunchanch id est adhueba id est çurunb P, Curunchanch id est adhueba id est çurunb L, Huruntib. G. in traslatione albatarich: adhneba est çurumb Lat
[4683] raoni: ragione C, ragioni P L, speciebus Lat

Liber Serapionis

virtù simile alla cassia lingnea.

Et […][4684] dice che sse tu non ài cenamomo che tu pongha in suo schanbio la çorob[4685].

[II. 10. 23.2] Pagolo dice […] in però che dimostri che […] da llui[4686].

[II. 10. 23.3] Ysaac Eben Amaram dice che è albero grande che nasce nelli monti di Lubuem in Oriente, et dice che non fa nullo frutto, et àe le folgle lunghe, e llo loro colore è ‘ntra verde et giallo similglanti alle folgle del salcio e così è lo colore delle ramora, et lo suo olore è come quello del cedro et è calda et seccha, e stitica et risolve, e costringne lo ventre.

[II. 10. 23.4] Mesecheab dice che è stitica èd è calda et costringne lo ventre.

[II. 10. 23.5] Messangue dice che lla sua vertù è come quella della noce moschada, ma è più sottile vertù che quella della noce moscada, e lo starnuto con essa e con olio violato vale al dolore del capo per fredità e per umidità, et vale allo stomaco et al fegato per la sua aromaticitade.

[II.10. 24.0] Çet id est pece[4687]

E della pece è di quella che è umida e di quella che è secha.

[II.10. 24.1] Diascoride dice che lla pece humida si colgle dello humidore che è nel lengno che ssi chiama arç, ed è lo pino maschio arç et quello che non fa frutto, ed è chiamato ictus id est pino maschio[4688]; et la milgliore pece humida èt quella che è biancha e splendiente, e lieve e netta, et che lla sua sustança è sottilitade et chee nel sapore àe secheçça.

[II.10. 24.2] Galieno dice che lla sua virtù prima è che rischalda più che non disecha e che a llei è mescolata non poca humiditade, la quale humiditade è acuta; e lla sua[4689] vertù e la vertude della pece si è seccha senonché essa non incarna; et la sua terça vertù è che vale all’ asima e alli emontoici [c. 131v.], presa in beveraggio conos, id est, cioè oncia ½ chon mele, et exa tolle via le macule bianche del ‘unghie, et tolle la ‘npetiggine, et incarna le poste dure, et assai più che non fa la pece secha et fassene olio, et colglesi quando essa si chuoce, et colglesi di lei lo fummo et l’ olio, ed è più sottile che lla pece humida, cioè l’ olio e llo fummo sono di più sottile vertude che ‘l corpo della sustança della pece humida.

[II.10. 24.3] Diascoride dice che beuta la pece humida vale alle medicine mortifere et fattone locho

[4684] […]: ccubecceso C, Seccubecceso P, Eocculieccoso L, Cosodonius Lat
[4685] çorob: çurunbe C, corunb P L, çubebis L
[4686] Pagolo dice […] in però che dimostri che […] da llui: Pagholo dice sì como Galieno, né più né meno, per quella medesima lettera, in però che dimostra che tranlato è da lui C, Pagholo dice sì ccome Ghalieno né più né meno per quella medesima lettera, in però che dimostra che tralatoe da llui P L, Paulus sic Galenus nec plus nec minus unica littera quare tangitur eo transtulit Lat
[4687] Çet id est pece: çet id est pece C P L, Left id est pix Lat
[4688] maschio: maschile C, maschio P L, --- Lat
[4689] sua: seconda C P L, secunda Lat

Liber Serapionis

e presone dr. I e mezza vale all' ulceragioni del polmone e alla tossa, et all' asma. E disoluta co' mele e untone con esso vale alla posta delli nerbi che ssi chiama harismon[4690], e alla posta che ssi fa dentro alla tracea et arteria elmeri, e alla posta della uvola, et dello fauco[4691] et alla posta che ssi fa nelli lati del gorgoçule, che pende in entro, che ssi chiama squinançia, et quando si disolve la pece humida co mele e vale all' orechia della quale esce puça. E llo 'npiastro con essa e con sale vale alli morsi velenosi, e quando si tolle di ciaschuno parti iguali tolle via le macule dell' unghie e della inpetiggine e risolve le poste dure della matrice et del budello culare. E cotta con farina d' orço et con orina di fanciullo apre le scrufole, e vinta con solfo e colla corteccia dello jacut id est pino maschio, et ungnesene con esso la formicha e no lla lascia dilatare nel corpo. Et vinta con polvere d' oncenso s' incarna l' ulceragioni profonde, et cotta sola e sopra posta ale fessure delli piedi e delle mani vale a quelle, e vinta con uve seche tolle via l' eschara delle ulceragioni che ssi chiamano pruna et ulceragioni putride, et vale alla infermità del fegato e dello stomaco, e dassone di lei dr. I e meço, et fa questo, et uniscesi con unguenti putrefattivi.

[II.10. 24.4] Ed è un' altra speçie[4692] che ssi chiama resca[4693], la quale si fa quando si toglie da lley l' aquositade sua, in però che ssi vede in essa aqua ch' è simile al siero del cascio, la quale si racholgle quando si cuoce la pece humida, in però che ss' appicha sopra questa pece lana, cioè s' attuffa, et quando averà succiata quella humidità ch' è nella pece et ttu lla priemi in altro vaso, e lla pece si chuocha nella caldaia infino a ttanto che basti, e questa vale ad ogni cosa a che vale la pece humida. E llo piastro di ley fatto con farina d' orço vinte insieme fae nascere li peli nella alopitia.

E lla pece cura l' ulceragioni delgli animali et le loro schabbie untone con essa, e vale al distendimento delli nerbi, e delle corde, e della sciaticha, cioè a lloro dolori, e colglesi lo fummo della pece huimida chome si bee[4694].

Recipe una lucerna di terra et mettivi lucingnolo, et cuoprila con copertoio colmo nel meço per lo quale colmo foro, e lasciala ardere, e quando verrà meno[4695] la pece che vi ponesti, rimettine un' altra volta. E così infino a ttanto che abbi del fummo quanto tu vuolgli.

E lla vertù di questo fummo istiticha sì come quella dello 'ncenso, et questo s' adopera nelli collirii delli ochi alle congrue e convenienti infridditadi et nelli unguenti da fare nascere li peli nelle palpebre li quali cadono per deboleçça delli ochi, et alle lagrime et alle ulceragioni; et dessi buono

[4690] harismon: carismon C, charismon P L, karismon Lat
[4691] et dello : et dello et dello C, et dello P L
[4692] speçie: pece C P L, pece Lat
[4693] resca: repsea C P L, kepsen Lat
[4694] chome si bee: si dee C P L
[4695] meno: mena G C P L

Liber Serapionis

quello fummo sopradetto.

E lla pece secha si fa della pece humida quando si cuoce.

[II.10. 24.5] Ed della pece ne è un'altra che è simile allo veschovo, cioè pania nella sua viscositade, et questa si chiama viscosa[4696]. E lla milgliore è quella che è quella che è pure et netta et tenace et odorifera, et lo suo olore è simile a quello della ragia del pino.

[II.10. 24.6] Galieno dice che llo sapore suo et quasi amaro ed è acuto; et la sua prima vertù è calda in terço grado et la disechatione sua è più che lla caldeçça sua; e lla seconda virtù è nella quale è un poco d' astersione e un poco di maturatione e un poco di resolutione e un poco d' incarnatione; e lla sua terça vertù è che tolle le macule bianche che ssi fanno nell' unghie, et matura ongni duro apostema inpiastrata e incarna le luogora delle perchuxioni con forte incarnatione.

[II.10. 24.7] Diascoride dice che lla vertù sua è disechativa, et calefattiva, et mollificativa, e apertiva, e resolutiva delle aposteme, e genera carne nelle ulceragioni, e entra nelli unguenti che ssi fanno alle vulnere.

Ma la pece che ssi leva dalle navi che vanno per mare. Alcuni dissero che è sì come ragia unita con pegola, la quale pece poi che è rasa dalle navi àe virtù disecchativa e disolutiva delle superfluitadi, e questo è per la dimorança che è fatta nella aqua del mare.

[II.10. 24.8] Galieno dice ch' ella disolve le superfluitadi, in però che aquistoe questa vertude dall' aqua marina.

[II.10. 25.0] Harcof[4697]

[II.10. 25.1] Diascoride dice che è scalomas la quale è di generatione di spine, e lle folgle sue simili alle folgle della camelleonta biancha senonché sono più nero, e àe la sua vergha e pien adi folgle et sopra exa è uno capitello spinoso et la sua radice è nera et grossa, e la radice è quello che di lei s' adopera.

[II.10. 25.2] Galieno dice che lla sua prima vertù è calda in terço grado et nel cominciamento del terço grado disecha, e lla sua vertù è che provocha l' orina ed è molto fetida, e lo vino della sua dicotione beuto manda fuori lo feto et questo fa per lo suo fiato puççolente, lo quale à in sé questa radice et dico che caccia fuori lo fetore, di sotto le ditella e di tutto lo corpo et questa operatione si fa di tutta la sustança del' erba, in però che caccia fuori del corpo cotali omori.

[4696] è simile allo veschovo, cioè pania nella sua viscositade, et questa si chiama viscosa: è simile al vischio da inpiumare aucegli, e per la sua viscositade questa si chiama viscosa C, è simile al vescovo da inpiumare a uccegli e per la sua viscositade questa si chiama viscosa P, è simile al visco ad inpaniare gli uccegli e per la sua viscositade questa si chiama viscosa L, et est similis visco in viscositate sua et nominatur viscosa Lat

[4697] Harcof: Harcof C P L, Harxof Lat

Liber Serapionis

Diascoride dice che beuto lo vino della dicotione della sua radice caccia fuori del corpo tutto lo pucço del corpo et di sotto le ditella, et provoca l' orina per lo suo grande puçolente fiato, che è in exa radice e mangiasi questa pianta ricente come si mangiano li sparaghi.

[II.10. 26.0] Hameleon leuce id est hameleonta biancha[4698]

[II.10. 26.1] Diascoride dice che sono huomeni che lla chiamano acacia[4699] ed è erba che ssi truova al lato alla radice della ellera terrestria et nasce del nome dell' ellera terrestia questo nome della acacia ed è decta vischosa, in però che ll vischositade che ssi truova al lato alla radice di questa herba, la quale [c. 132 v] le femine usano i ·lluogo di mastice.

E lle folgle sue sono simili alle folge della spina che lli uomini d'Oriente chiamano kachub[4700] et le foglie della spetia della spina che ssi chiama latholomachi[4701]. E lle folgle sue le quali sono più aspre è di somitadi apuntate , più che quelle delle camelleonta nera e non àe vergha ma nasce nel meço suo una spina che somilglia lo riccio marino, overo la spina che ssi chiama alcoçam[4702], cioè carne, nella qual è lo fiore di colore porporino spesso picholo, overo è sottile come lo capello et lo seme suo èt simile èt simile al granello del cartamo, et la radice sua quando nasce in buona terra et grassa s' ingrossa , ma quando nasce in monti è sottile. E llo suo colore dentro è biancho et l' odore suo èt grave aromatico insieme e tengnente, ed è dolce in sapore, e più amaro che lla camelleonta nera et rischalda nel terço grado, al lato alla fine del terço grado, et disecha nel secondo grado[4703]. E dassi in beveraggio della sua radice alottofen, id est con vino stitico[4704], e uccide li bachi, e dessi similemente alli ritruopichi.

[II.10. 26.2] Diascoride dice che beuta con axathosen, id est vino stitico[4705], nel quale sia cotto polio montano caccia fuori li bachi e dassi alli ritropichi lo peso d' uno alchi, in però che assottilgla l' enfiagione loro, e lla sua dicotione beuta vale alla stranghuria, et vale alli morsi velenosi et alla disinteria, e mescholata con sanich et confetta con olio et con aqua sì uccide le troie, et porci, et lli topi.

[4698] Hameleon leuce id est hameleonta biancha: Rameleon leuce id est kameleonta bianca C, Kameleon leuci id est kameleonta bianca P L, Hemeleon id est kamaleonta alba Lat
[4699] acacia: caçia C P L, accia Lat
[4700] kachub: cachuch C P L,--- Lat
[4701] latholomachi: satolomach C P L, sacalomas Lat
[4702] alcoçam: alcoçam C P L, alkeresan Lat
[4703] e più amaro che lla camelleonta nera et rischalda nel terço grado, al lato alla fine del terço grado, et disecha nel secondo grado: Galieno dice ch' è lo suo sapore amaro più che la cameleonta nera e riscalda nel secondo grado C, Ghalieno dice che llo suo sapore è amaro più che lla chameleonta nera e rrisclada nel secondo grado P L, G: sapor eius est amarus et pluris amaritudinis quam nigrum et ipsum calefacit in secundo gradu Lat
[4704] alottofen id est con vino stitico: con vino stitico C P L, actotasen cum vino stiptico Lat
[4705] axathosen, id est vino stitico: con assotoffen C P L, actotasen cum vino stiptico Lat

Liber Serapionis

[II.10. 27.0] Kameleon id est cameleonta nera[4706]

[II.10. 27.1] Diascoride la chiama così per la varietade delle sue folgle, in però che di lei si truova della molto verde. Alchuni la truovano biancha e altra pende a colore celestio et altra pende a rrossore di sanghue secondo la diversitade delle luogora dove nasce. Questa erba si è le folgle simili alla spina che ssi chiama sacolomas, senonché sono minori e più sottili, ed è i ·lloro rosseçça pendente a rossore di sangue, e llo su stipite è grosso come uno dito et lungo di palmo, e lo colore suo è di colore di sangue, e sopra esso è uno capitello spinoso nel quale è lo fiore simile nel colore del fiore dell' erba che ssi chiama boacis[4707] e sono in quelli macule. E lla sua radice è grossa e grande, et quasi corrosa, lo qui colore dentro pende a rosseçça, et masticata morde la lingua et nasce i · lluogora petrose et in greti di mare.

[II.10. 27.2] Galieno dice che lla radice della camelleonta nera àe vertude d' uccidere e per questo s' anistra dalle parti di fuori del corpo solamente et non s' anistra dentro.

E lla sua prima vertù è che rischalda nel terço grado e nella fine del terço grado disecha, e lla seconda vertù è astersiva, e lla terça vertù è che cura la schabbia e lla 'npetiggine, e lla morfea et nell' ultimo tolgle ongne infermitade dove àe bisongno d' astersione et lo 'npiastro con essa cura l' ulceragione corrosive.

[II.10. 27.3] Diascoride dice che pesta questa radice, et vinta con chalamento, et con alchitran, et con siero antico tolle via la schabbia, e vinta con solpho e con aspalto, et cotte con aceto, e untone con essi la 'npitiggine sì lla tolle via.

E lla sua dicotione tenuta in bocha tolle lo dolore delli denti. E recipe di questa radice, e pepe, e cera anam sì conferma li denti che ssi crollano et riscaldali, et tolle lo loro dolore; et la sua dicotione con aceto è convenevole al dolore delli lati e al naso, et pesta la sua radice e ssi soprapone al dente reo sì llo ronpe; et quando si mescola con solfo et così si sorpone sì mondifica la impetiggine , et la morfea et lle cichatrici, et quando si mescola negli unguenti da rodere si è questo et lle ulceragioni sordide et putride et corrodenti e frodolenti cura et lle mondifica quando si fa inpiastro con essa.

[II.10. 28.0] Haurromi[4708]

[II.10. 28.1] Galieno dice che lla rosa di questo albero è più sottilitade che grosseçça, e lla sua prima

[4706] Kameleon id est cameleonta nera: Rameleon id est kamelonta C, Kameleon id est cameleonta nera P, Kameleonta nera L, Kameleon melanos id est kameleonta nigra Lat
[4707] boacis: boacis C P L, --- Lat
[4708] Haurromi: Haurromi id est karabe d' India C P, Kaurromi id est karabe L, Haur romi Lat

Liber Serapi

vertude è calda in terço grado, ma la disechatione, overo la umentatione non sono in essa[4709] molto, ma dichina un poco a sechità, ma la gomma sua è la carabe, e lla sua virtù è simile alla virtù dell' albero, senonch' è un poco più calda. E llo seme, overo lo frutto suo, è di più debole sustançia che lla gomma e di maggiore disechatione, ed è in questo più che nel fiore senonch' è di molta caldeçça, ma lla vertude delle folgle è sì come quella della rosa sua senonchè l' operatione sua è più debole.

[II.10. 28.2] Diascoride dice che llo 'npiastro delle sue folgle vale al tenpellamento della podagra et la gomma sua entra nelle confectioni delli unguenti. E beuto lo suo seme con aceto cura l' epia, e dicesi che lla gomma sua dello kauromi che nasce al lato al fiume del Nillo ghiaccia ivi, ed è quella che ssi chiama alipten[4710]. E alcuni la chiamano arsopodon[4711] della karabe et quando si ronpe escene buono odore et àe lo colore d' oro. E da bere vale alli fluxi del corpo, però che costringne lo ventre et le humiditadi troncha, sì come emontoici e disenterici et lo vomito.

[II.10. 28.3] E Pagolo dice che charabe èt gomma dell' albero che ssi chiama haurromi et rapilgla insieme et àe colore d' oro, e quando si bee costringne lo fluxo del ventre e dello stercho, et troncha lo fluxo del sangue et fae simili cose.

[II.10. 28.4] E pensano alchuni che questa karabe sedonia è la gomma di questo funeris id est della morte, intanto che lli latini sopraponcano quella sopra le corpora delli morti.

[II.10. 28.5] Bendegoras dice che karabe rischalda e ritiene, cioè costringne lo sangue dondunque esce.

[II.10. 28.6] Albugerig dice che lla sua caldeçça tenperata con un poca di freddeçça e àe vertude costrettiva et cetera. Et propiamente vale all' uscimento del budello culare et vale alla cardiaca et costringne lo ventre e lli montoici e llo fluxo.

[II.10. 28.7] Mesarugie dice che ritiene lo sangue di qualunque luogo escie del corpo.

[II.10. 28.8] Alcançi dice che si pone sopra le poste calde et vale ed è fredda e dice che vale alla kardiaca et alli montoici, et al fluxo del sangue del naso.

[II.10. 28.9] Meseheay et Aben Mesuay, et Rasis et Habis et Isaach Eben Amaram aferma le sopradette cose e dicono similemente, cioè simili cose accordandosi insieme.

[II.10. 29.0] Habel ras id est granello di capo

[II.10. 29.1] Diascoride dice che lla strafissagria èt chimata pusallamondana[4712], ed è questa che ssi

[4709] in essa: in ley C, in lei P L
[4710] alipten: alipton C P L Lat
[4711] arsopodon: arsopodon C P L Lat
[4712] pusallamondana: pulfisagrasala mondana C, pessala mondana P, passala mondana L, passula muntana Lat

Liber Serapionis

chiama mimbasag[4713] e questa erba àe le folgle come quelle della vite salvaticha et sono intalglate come quelle della malba salvatica et àe li rami lunghi et ritti e neri, llo suo fiore somilgla quello dell' erba che ssi chiama aranch[4714], et lo suo seme è in baccelli verdi, grandi come cece e àe tre cantora et sono aspri, e llo suo colore è nero e rosso dalla parte di fuore, ma dentro è biancho et lo suo sapore è acuto.

[II.10. 29.2] Galieno dice ch' ella è acuta molto fortemente, e lla sua prima vertù èt calda et incocente et la sua seconda vertù è astersiva fortemente et atrae; e lla terça vertù è che fae discendere dal capo molta flemma masticandola e vale alle 'nfermitade nella quale si leva la cotenna.

[II.10. 29.3] Diascoride dice che lla polvere di XV sue granella et purificata et beuta con mellicrato fa vomicare li grossi omori flematichi e rossi et colui che lla bee conviene che poi bea spesse volte mellicrate et vada molto di qua e di là per la cagione delli accidenti per li quali possono avvenire per la suffocatione et per la asperitade , et per l' ardore del gorgoççule.

E pesta e unita con orpimento e con olio vale alli pidochi et al piçicore, et alla schabbia non vulnerata e cotta con aceto et tenuta in bocha vale al dolore delli denti et tolle le umiditadi delle gengie, et mescholatovi mele sì, cura la alcula, et essa entra nelle confetioni et nelli unguenti da mollificare et nasce i · lluogora onbrose, cioè abacie[4715].

[II.10. 30.0] Abelben id est granello di been[4716].

[II.10. 30.1] Èt lo frutto dello albero di been ccome lo tamarischo àe lo suo frutto, et questo frutto è simile alla avillana dalla parte di fuore et della sua medolla esce premendola una humiditade simile a quella della mandorla amara, la quale si pone nelle medicine odorifere i · luogo d' olio, et questo albero nasce nelle terre di Palestina et chimavisi int[4717]. E llo suo frutto quando ee in sommitade di bontade si vuole che è frescho e biancho ed agevolmente si dibucci.

[II.10. 30.2] Galieno dice che questa medicina si recha a noy delle terre d' Arabia, e lli bottegari usano lo sugo suo e lo latte suo, e lla sua conditione è calda, ma quella che ssi gitta di fuori della sua residençia, poi che non tratto fuori lo suo sugo la sua sustançia è terrea, e llo suo sapore è amaro, ed evvi in questa amaritudine mescolata stiticitade.

E lla vertù sua seconda incisiva et astersiva, et agregativa; e lla terça vertù è provocativa di vomito

[4713] mimbasag: mimbasag C P L, ubasag Lat
[4714] aranch: haranch C P L, batatis Lat
[4715] i · lluogora onbrose, cioè abacie: in luoghy onbrosi C, in luoghi onbrosi P L, locis umbrosis Lat
[4716] Abelben id est granello di been: Haelben id est granello di been C L, Helben id est granello di been P, Habel ben Lat
[4717] int: intus vel int C P L, intran Lat

Liber Serapionis

beuto di quello co mele et con aqua auro uno muove lo ventre di malo movimento, e quando è bisongno di mondificare propiamente lo fegato e lla milça beasi con aqua e con aceto, e quando s' adopera dalla parte di fuore del corpo acrescesi la su astersione intanto che asterge la schabbia et la infermitade colla quale si leva la buccia et ancora questo asterge più intanto che asterge la morfea e lla inpetiggine, et le letiggini et lo bothor et secha pugne infermitade umida e grossa umiditade. Et tolle le cicatrici delle fedite e delle ulceragioni et quando bisongna di sopraporre alle dureççe della milça convienvisi mescolare alchuna cosa di farina d' orobi, et di radice di lilglio, ma lla corteccia di fuori del granello di been è molto stitica e però s' adopera nelle luogora dove è bisongno di molto disechare.

[II.10. 30.3] Diaschordies dice che beuto di quello trito drame una con aceto inaquato assottilgla la milça, e mescholato con ireos e inpiastrato vale alla podagra. E vinto con aceto tolle via la schabbia ulcerata e lle morfee et le cichatrici nere che sono fatte da consolidationi d' ulceragione, e vinto con ruta tolle lo bothot flematicho et provocha lo vomito et laxa lo ventre ed è molto nocivo allo stomaco.

E l' olio suo beuto laxa lo ventre, e lla sua corteccia è più stitica che lla residençia del frutto, quando n'è tratto fuore l' olio suo, lo quale olio vale all' aspreççe e al piççicore.

[II.10. 30.4] Sabane dice che costringne le gengie e troncha lo fluxo del sangue ch' esce dalle narie del naso.

[II.10. 31.0] Amenie id est piè colonbino, ed è amomo[4718].

[II.10. 31.1] La quale erba è sì come ricimolo tutta insieme anodata et àe lo suo fiore picholo, simile al fiore dell' erba che ssi chiama locadan, e àe le sue radici dure, lo cui colore trae a rosseçça e àe intorno intorno molte folgle colgliobate et lo suo seme è nelli suoi ricimoli, et lo suo fiore è bianco simile al fiore della viuola in figura, et la milgliore amenie è quello c'àe lo suo colore come d' oro et lo colore del suo lengno pende a rrosso, et àe molto buono olore. Ma quello che è aquatico nasce i · lluogora petrose e umide ed è più debole che ll' altro, ed è maggiore lo suo colore, e pende in verde; e a tochare è molle et lengno suo è quasi scanoso et l' odore suo è simile all' odore della ruta, et lo suo sapore è simile allo origamo; ma quello che è della terra che ssi chiama pontico, lo suo lengno pende a rrosseçça et non è lungo né malagevole a ronpere, et nasce come lo ricimolo ed è pieno di seme, et lo suo odore è puro et stitico; e quello che è di più puro odore è quello che è frescho e bianco ed è ottimo, et lo colore delli suoi ramicelli è di colore di sangue, et quando non è

[4718] Amenie id est piè colonbino, ed è amomo: Amenie, id est amomo id est pie colonbino C P L, Hameme id est pes columbi Lat

Liber Serapionis

maturo èt sparto ed è pieno in colore di sangue, cioè ricimoli et àe grave odore, e buono molto, e mordica la lingua, et àe lo suo colore come oro non diverso.

Et alchuni avolterano l' amomo coll' erba che ssi chiama arminides, però che assomilgla lo amomo senonché non àe l' odore suo né cotale seme et nasce in Erminia, et lo suo fiore è simile a quello dello orighamo et sse non vuoli essere inghannato da quella erba, overo da similglanti guardati dall' erba che molta ne troverray , e scelglila, li rami della quale escono da una radice.

[II.10. 31.2] Galieno dice che lla vertù dello dello amomo è alla vertù dello acoro, senonché llo acoro è più disechativo, e llo amomo è più maturativo. E disse nel V[4719] nelgli Anforismi che tutti questi sono caldi con forte caldeçça, sì come sono questi di sotto, cioè cassia lingnea, costo, cennamomo, et fanno la soda, cioè lo sodo dolore del capo, similemente fanno due spetie, però che sono chalde sottili.

[II.10. 31.3] Diaschordies dice che lla sua virtù è calefattiva et induce sonno, et appaceficano la soda quando se ne fa inpiastro sopra la fronte, et matura le poste calde e vale alla puntura dello scharpione lo 'npiastro suo con bassilico; et vale alla posta delli ochi quando si fomenta della sua dicotione; et vale alla poste dentro quando si pone dalla parte di fuori con uve seche; et vale al dolore delle matrici fattone suppositorio con esso , e sseduto nella sua dicotione et beuta la sua dicotione vale alla 'nfermitade del fegato et vale alle 'nfermitadi delle reni et alla podagria. Et l' amomo entra nelle grandi confetioni , è odorifero.

[II.10. 31.4] Humain filglio di Salich dice nell' otriacha che llo amomo è delle cose che inebriano ed è della sua propietade che inebria e fa odore insieme.

[II.10. 32.0] Hadilis halar, id est lo granello del ginepro[4720]

[II.10. 32.1] Lo granello del ginepro è una delle speçie dello arcipresso maschio e tutti sono di III spetie, et sono quatro spetie et sono queste, cioè ginepro, et habel, cioè savina[4721]; ma lo ginepro che ssi chiama armausn[4722] è un' altra spetia grande e un'altra spetia n' è pichola, e àe frutto, et alchuna spetia n' è lo chui frutto è grande sì come lo frutto di nabach, e alchuna spetia n' è, lo cui frutto è picholo come uuna fava, senonché è tutto ritondo.

[II.10. 32.2] Galieno dice che la prima vertù del ginepro è chalda et secha nel terço grado, ma quella del suo frutto è nel primo, ma la savina ed è questa che ssi chiama brachtos, la quale non à frutto, et

[4719] nel V: nel V C P L, in 4 Lat
[4720] Hadilis halar, id est lo granello del ginepro: Hadilis halar, id est lo granello del ginepro C P L, Habalharhar id est granum iuniperi Lat
[4721] et habel, cioè savina: et achabel, id est savina C P L, abhel id est savina et xerbim Lat
[4722] armausn: arcaus C P L, arconas Lat

Liber Serapi

noy già di lei dicemmo di sopra; ma quella spetia che ssi chiama in questi due nomi, cioè çerbini et padras sì àe lo frutto suo simile al frutto del cipresso, senonchè è maggiore assai. Ed ènne del çerbini lo quale è picholo et spinoso et àe lo frutto simile al ginepro, lo cui frutto è grande come quello della mortina, et è ritondo et lo seme di lui verrà poi nel capitolo dell' alchitran. E lla virtù del çerbin, cioè del ginepro è calda e secha nel teròo grado, et la vertude della ginepra è igualmente tenperata, intanto che è possibile a mangiarla, senonché se alchuno la mangerà molto induceralli dolore del capo; et àe vertude di rischaldare lo corpo et truovasi che fa mordicatione nello stomaco.
Ma è un' altra spetia del ginepro che ssi chiama gar, la cui memoria verrà di sotto infra libro.
[II.10. 32.3] Diascoride dice che del ginepro n'è ancora del grande e del picholo, e questa spetia si chiama argoans, et amendue, cioè lo grande e lo picholo sono rischaldativi e riscladativi e provocano l' orina; et lo fummichamento di quelli caccia via li animali velenosi, e lo sup frutto è grande come l' avillana, et questo è de llunga spetia, et d'alchun' altra spetia e lo frutto grande come la fava, senonchè è ritondo, c' àe buono odore, et lo suo sapore è dolce con alchuna amaritudine, et questo frutto su chiama artioris et di sua virtù rischalda un poco ed è stitico, ed è buono allo stomaco, e beuto quello frutto vale al dolore del petto e della tossa e alle infiamationi, e alle torçioni e caccia fuori li velenosi animali et per urina, et vale alla atratioe delli nerbi e alli dolori delle matrici.

[II.10. 33.0] Hasce id est timo[4723]
è una erba l quale è picholo, siché noi possiamo prendere co mano li suoi rami et involgerli intorno intorno et usarla al fuoco per lucingnolo ad acendere et àe le folgle pichole minute molto, et strette et lunghe, et nelle somitadi sue sono capitelli picholi a modo di formiche intorno intorno, avolte insieme et tutta l' erba sua è pichola e non si leva molto da terra ed è dura e lengnosa, similemente sono lengnosi li suoi ramicelli. E lo fiore suo è di colore porpore, il più delle volte nasce i ·luogora petrose e aspre.
[II.10. 33.1]Galieno dice che la sua prima virtù è che rischalda e disecha nel terço grado, et la sechonda virtù è che incide, e lla terça virtù è che provocha l' orina e llo mestruo, et caccia fuori lo feto et apre l' oppilationi delle cose dentro dal corpo, et vale allo spurghamento del petto et del polmone.
[II.10. 33.2]Diascoride dice che la sua vertù èt molto chalda et molto disechativa, et vale molto allo stomaco e al petto; e quando si bee con aceto e con sale sì laxa lo ventre dello omore grosso

[4723] Hasce id est timo: Hasce id est timo C P L, Hasce id est thimus Lat

Liber Serapi

flemmatico, e beuta la sua dicotione con mele vale alla deboleça dello anelito e dell' asma che non lascia giacere, et caccia fuori li bachi lunghi et provocha urina e mestruo, et secondina et lo feto mortuo et confetto co mele e fattone lattovare sì apre le superfluitadi [c. 135r] del petto; e fatto di lui e d' aceto inpiastro sì risolve le poste flemmatiche mentre che sono nuove e risolve lo sangue rapreso, et divelle le moreci del culo, et le verruche. E vinto con sanich et si confice con vino e ssi soprapone vale alla sciaticha et la sua polvere messa e spolvereçata a modo di spetie sopra li cibi vale alla oschuritade del vedere; et pesto ivi con aceto et inpiastrato tolle via li porri e le verruche, ogni cosa di carne sopra crescente fuori di natura.

[II.10. 33.3] Ruffo dice che lo timo non è della spetia dell' origamo et dice che in verità ch' elli cura l' oschuritade del vedere e risolve la flemma.

[II.10. 34.0] Handel id est choloquintida[4724]

[II.10. 34.1] Diascoride dice ch' ella è un'erba che manda fuori ramie lle sue fogle sono come la similitudine di quelle del cocomero domestico e sono distese sopra la terra, e llo suo frutto è sopra la terra ed è tondo simile al pelo di meço in grandeçça et la folgla sua àe fessure ed è amara e lo suo frutto et lo suo frutto si dee colglere quando si muta a colore giallo.

[II.10. 34.2] Galieno dice che llo suo sapore è di forte amaritudine amaro et le folgle sue sono con fessure et quando si prende non fa rea operatione né pericolosa in però che velocemente esce per la grande vertude che àe di laxare. E quando la coloquintida è fresca, e sse ne stropiccia con essa la scia vale con grande giovamento, cioè nella sciaticha dolorosa; e quello che della coloquintida s' anistra è la polpa dentro.

[II.10. 34.3] Diascoride dice che la polpa di questo frutto presone IIII anolosat et si confice con idromelle, overo si mescola co mirra, cioè mortina e co nitro et co mele cotto e sse ne fanno pillole sì laxano lo ventre, et la polvere del fruto suo secha vale alla sciaticha messa nelgli cristei, e alla parlasia e alla collicha, in però che laxa la flemma et li omori crudi, et alchuna volta laxa la putredine.

Et lo suo suppositorio uccide lo feto et provoca mestruo, et quando si cava dentro et mettevisi poi aceto et poi s' involge intorno intorno co loto, et si pone sopra lo fuoco et si schalda et quello aceto tenuto in boccha tolle via lo dolore del dente. E quando si cuoce in essa cavata vino che ssi chiama mellicrato et con acqua di mele e vino che ssi chiama alkohos et di questi si bee, poi si laxa li omori grossi, et vale al dolore delle budella ma è rea allo stomaco questo vino e della polpa sua fattone

[4724] Handel id est coloquintida: Handel id est coloquintida C P L, in questo capitolo, seppur lungo, non si segnalano varianti.

Liber Serapi

vino si laxa lo ventre et quando lo suo frutto è verde et trasene lo sugo suo, e sse ne stropiccia sopra la sciaticha vale con grande giovamento.

[II.10. 34.4] Abis chiama la colloquintida mellone salvatico e dice che beuta purga la flemma grossa delle giunture, e quella flemma che manda le fummositadi al capo e chaccia fuori li omori che ssi racolgono nel corpo per malinconia e per l' atri omori, et dice che ssi conviene colglere la coloquintida nella fine del suo anno quando è matura e lo suo colore si comincia a fare giallo, et non si conviene colglere verde, cioè acerba ma quando comincia a sodare la sua radice, ovvero mentre ch' ella àe alchuna cosa d' umiditade, in però che [c. 135 v] un poco di quella humiditade uccide et propiamente questa che ssi truova propiamente nell' albero suo questa humiditade uccide bevendone sança dubbio, cioè che ll' umiditade che è nella coloquintida, in però che quando si dà della polpa sua si fa forti tortioni e fae vomichare fortemente ed è la sua laxatione sança giovamento e induce uscimento di budello e ansietade d' animo, et costringnimento d' anelito, et lo troppo uso di quella induce sinchupi, cioè tramortimento, induce freddo, sudore e forse che uccide sì come io dissi et questo s' intende di ley quando questa non è bene matura, et della sua humiditade trae spetialmente poste queste infermitadi et accidenti.

[II.10. 34.5] Ma quando sia ingiallato lo pome suo e perfettaamente maturo et questo è quando aviene lo freddo, cioè del mese di settemnbre nel principiodello aultonno, allora è buono a prendere in beveraggio però caccia fuori li grossi omori, crudi che noi volgliamo purgare e allora non è bisongno di mescholare con altra medicina, ma è da guardare che non si bea nel tenpo del grande freddo, overo del grande caldo in però che questi sono li tenpi ne' qua ci amaestra Ipocrate che non si dee dare medicina laxativa nel libro delli anforismi suoi, in però che sso dixe non è bisongno di dare la medicina laxativa quando salgle scabari et nel grande verno e questo s' intende di giungno e di lulglio, e d' agosto, e per lo verno nolli intendere novembre e dicenbre e gennaio secondo questa sententia d' Ipocrate, in questi tenpi d' ella non no si conviene prendere né dae medicina da purgare e propiamente medicina acuta, ma solamente in due altri tenpi, nella primavera, e nello autonno in però che quando si bee la coloquintida nel tenpo del grande caldo sì nuoce alli menbri del corpo dalla parte di sotto di forte nocimento, et nuoce allo stomaco et caccia fuori puççа per la bocca delle vene radendo e schorticandole.e quando si dae nel tenpo del grande freddo si affaticha lo patiente fortemente, per la qual cosa la natura no risiste a quella medicina acuta et non lle si confà, per la qual cosa fae quella medicina acuta torcimenti di corpo.

[II.10. 34.6] Adunque se tu vuolgli correggere la colquintida et l' altre medicine et poi mescolare purgala prima delle sue granella e dalla corteccia di fuori, siché rimanga la polpa sua sola et poi la

Liber Serapionis

pesta colla gomma arabicha et con draganto et con amido et con tutti questi overo con uno di questi, et quando agiungni alla coloquintida una di queste medicine pone di lei iguale quantitade all' altra che lla corregge, ma sse vuolgli mescola a lei ongnuna di queste. Recipe di ciaschuna medicina correggitiva an siché la soma che viene di loro sia colta in peso iquali, cioè se tu vvuolgli correggere con ghomma arabica e con draganto e cho amido. Recipe di ciaschuno tanto che lla somma di tutti sia la metade e così per regola intendi se lla vuolgli correggere pur con una di quelle solamente, fa che sia la metade et l' altra metade sia la coloquintida, ma quando la vuolgli mettere nelle gerepagre e nelle grandi medicine, cioè lattovari allora è bisongno che ttu la tenperi con alcuna altra medicina che con queste che entrano nella medicina, se non fosse bisongno di ripriemere molto la sua acuitade, e lla quantitade che ssi dae di lei ovvero quando si corregge secondo questo modo con altre medicine e da II sanich infino a uno carx, e sappi che lla colloquintida quando si trae dal suo pome e tiensi così assai sie di minore acuitade et vertude di purgare e scema la sua acuitade e vertude di purgare e scema la sua acuitade quando si trae dal pome suo et ssi pesta e ssi lascia stare poi così per lungo tenpo, si diventa nel predetto modo debole ed è più atutata la sua acuitade, ma quando si mette quella polpa non riceve menomamento d' acuitade se non è i ·llungo tenpo, e non si conviene colglere la colloquintida dell' albore suo nel quale d' una radice non è nata se non è lo pome suo, cioè pur solamente si colgha lo pome in però che llo notrimento tutto della barba sua viene al pome solamente ed acresce lo pome in vertude grande laxativa, e dunque questa cotale coloquintida uccide per la sua acuitade grandissima et fortissima.

[II.10. 34.7] In però che chi ne prenderà di lei due danich non si potrà ritenere lo suo dischorrimento et flusso infino che morrà, et sappia ch' io viddi in uomini che abitavano nelle terre del grande freddo che in più di loro vinse sopra la natura intanto che la collera nera nella quale non si potevano purgare se non chon forti e con achute medicine sì come è la coloquintida et lle folgle sue et come èt esula e meçerion, et raud de seni et con simili cose. Et la schamonea non è a quelli necessaria, e conviensi guardare che non si metta in alcuna medicina della corteccia della colloquintida, nè delli semi suoi in però che lla corteccia sua è dura e seccha et apichasi alli vili delo stomaco et alle budella et pugne fortemente et vieta l' uscimento di sotto et così fa la corteccia del seme suo, ma l' olio del suo seme èt caldo et mollificativo. E quelli d' Arabia in veritade si mettono i·molle li suoy semi in aqua piovana e tanto vi stanno che ssi parte la loro amaritudine et poi li quocono et li mangiao poi et dà loro notrimento, ma quando si mangia di quelli troppo induchono fastidio et stropicciansene di quelli le piante delli piedi in casa in prima bangnati et questo stropicciare uscire di sotto et vomicare et vale e non acresce nocimento; et quando fia necessario di porre la

Liber Serapionis

coloquintida in cristeo alcuno conviene che ssi metta nella dicotione del risterio intera sança pestare, et allotta questo cristeo [c. 136v] vale alla collicha et fae discendere e usare li omori crudi et la malinconia, ma quando achuno si vuole purgare ch' elle folgle della coloquintida conviene che ssieno colte quando lo pome è maturo, cioè diventato giallo, cioè di settenbre sì come dicemmo di sopra et allotta si colgha lo pome suo et si sechi a reço infino che non rimangha in esso alcuna cosa d' umiditade et poi si puote adoperare alla medicina alle cose sopradette et fa mirabile operatione in purgando la malinconia. E quando si mescola con queste medicine sìe aloe e anici, ed epittimo et sale indo e sse si da in beveraggio co gera pighera sarà medicina molto giovativa.

[II.10. 34.8] Ed io non vidi alchuna delle medicine laxative più valevole nel dolore della malinconia che lle fogle della coloquintida. E in veritade che lli atichi non fecero memoria delle folge sue et lasciarono l' uso di quelle ma io tentai e diedi di quelle fogle nella malinconia, e nell' alopitia e nella tirrina e nella lebra e trovavi i·lloro giovamento et forse farebbono vomicare quello omore et confannosi molto alli lebrosi, però che fanno contastare a questa infermitade e alli loro dolori et non lasciano acrescere la 'nfermitade. E tu fai che questa è la cura di coloro nelli quali è confermata la 'nfermitade predetta, in però che ad alcune menbra dalle quali caddero li peli, ch' è cosa impossibile è che rinascano loro li peli, per questa cagione, cioè per lebra, sanòa alcuno modo datti a medicina. E sappi che lla coloquintida che nasce in rupibus id est i ·ripe e i · lluogora alte che non vi sia humiditade è di più forte operatione ed è milgliore che quella che nasce presso all' acque. E lla cagione è perché non è piena di tanta humiditade. E lla presa al forte è da dr. 5 infino a due danich, ed è l' operatione sua convenevole a purgare coloro che sono di forte e di dura natura a muovere lo corpo, sì come a coloro che abitano nelle regioni fredde, e a coloro ch' anno usato di mangiare latte et cascio et simili cose; in però che costoro non si muovono se non per forte medicina, ovvero per forti medicine, e mettesi nelli cristeri colle convenevoli medicine da cristeri et purga li omori crudi, et la malinconia et vale alla collica, et la quantitade del cristeo di ley messavi dentro è da dr. I infino a due e sia cotta e colata l' aqua e facciasene con essa cristeo.

E sappia che lle folgle della coloquintida quando si serbano una oncia o tre si scema la sua vertude, per la qual cosa se ne conviene agiungnere più nello medicamento.

[II.10. 34.9] Rasis dixe che lla radice della coloquintida èt una delle milgliori medicine che possa essere alla puntura dello scharpione, li arabichi la usano per comune e per manifesta medicina alla puntura dello scharpione. E dissemi arabis che llo scharpione trafisso lo suo filgliuolo in quattro luogora del corpo e diedeli a bere dr. I della radice della coloquintida e appaceficolle al postutto incontanente quelle trafitte.

Liber Serapionis

Lo cristiano dice che quando si pesta e sse ne pone alla trafitta dello scarpione appacefica lo dolore suo e massimamente la radice della colloquintida mascholina, in però che lla feminina è molle et biancha e à più debole vertù a questo.

[II.10. 34.10] Aben Mesuai dice che la propietade della coloquintida è che mondifica lo celebro dalli rei omori, et caccia via fuori li omori crudi, ma essa induce pungnimenti et tortioni e tenasmone [c. 137 r] nelle budella et induce vomito et la sua retificatione con mellicrato si è di mescolare con draganti. Ed alcuni lo corregono con gomma arabica, ma llo draganto èt melglio intanto che giova più a purgare e laxare lo ventre, però che lla ghommarabica è stitica et non si conviene molto pestare la coloquintida, accioché non si appichi alle budella, et ulcerassele. Et la milgliore coloquintida èt quella che è bene matura èt àe la sua buccia gialla et dentro è biancha et lo seme[4725]; ed è da guardarsi da quella colloquintida la quale non è più d' una nell' albero suo, in però che questa è mortifera. E lla presa della colloquintida è da tre brachiis infino a XV. Ma nel Mesue dice che la presa è da VI infino a dieci karatis[4726].

[II.10. 34.11] Abenguesis dice che la coloquintida purgha la collera mescolata con umiditade viscosa, in però che lla collera ch' èmescolata col sangue questo purgha lo eleboro nero e lla schamonea. Ma la coloquintida tira a ssé dalli menbri nerbosi, e a colui ch' àe infermitade nel capo sì lli dee dare la coloquintida in beveraggio, overo ch' avexe la paxione nelli velami del celabro, overo in altro velame propinquo al cervello nel quale sia omore crudo sì come è iscotomia, et migranea et cefallicha, id est ovum, id est la soda, cioè la grande dolore del capo, et allo stupore e alla parlasia et allo spasimo, et alla humiditade anticha delli ochi e alla strettura dello anelito, e da omori grossi, e dalla infermitade delle reni e della vescicha.

[II.10. 34.12] Rasis dice che llo chiarificamento di quella è col dellio.

[II.10. 34.13] Dicesi[4727] nello Almansore che lla polpa della coloquintida purgha fortemente la flemma, e sse ella si dee dare ad alchuno che abbia disenteria o che per pichola cagione si solgla avenire, si conviene mescolarecon draganti, cioè recipe polpa di colquintida parte iguale con grato[4728], cioè di ciaschuno una e lli mescoleremo nel mortaio amendue insieme, pestandoli tanto che ssieno fatti una cosa e se ne facciano trocisci sottili et si sechino all' onbra, la presa delli quali è dalle quatro parti d' una dr. mezza infino a dr. I.

[II.10. 34.13] Io Iacopo levay questo detto dell' ottavo dello Almansore e agiunsilo a questo

[4725] et lo seme: et lo seme C, e llo seme L, et levis Lat
[4726] Ma nel Mesue dice che la presa è da VI infino a dieci karatis: --- Lat
[4727] dicesi: ancora dice C L
[4728] con grato: con draganto C L

Liber Serapionis

Serapione, però che mi piacque molto lo suo detto[4729].

[II.10. 35.0] Habel nil, id est granello d' India[4730].

[II.10. 35.1] Isaach aben Amaram dice che l' erba sua è simile all' erba lebleb, achostante alli alberi, per due ovvero per tre braccia, e àe li suoi rami e lle sue folgle verdi e nel ramo di ciaschuna folgla è uno fiore di colore di porpore simile a meluççe nella sua figura, et quando cade lo fiore suo manda fuori seme in baccellini nelli quali sono tre granella minori che 'l granello della strafisagria, leni nelle tre parti diverse et queste granella sono quello che di quella s' anistra nelle medicine.

[II.10. 35.2] Aben Mesuay dice che lla sua propietade è di laxare lo ventre, e di purgare la flemma, et di mondificarla, et lo suo corregimento è che ssi pesti bene[4731] e si mescoli[4732] con olio di mandorle dolci et quello che è milgliore si è quello che è nuovo et pesante et non stitico nel sapore e la presa sua è da IIII karat infino a VIII.

[II.10. 35.3] Abis dice che il granello di nil è lo cartamo indo ed è caldo e secho in primo grado e àe che quando si mescola nelle medicine fae dimorança nel budello duodeno, overo in quello che seguita quello che fae ivi puntioni [c. 137v] et quando si prende in beveraggio solo non purgha quello medesimo die, cioè inançi alle XXIIII non purgha et mescholato con schamonea allotta lo fae discendere e laxa la flemma vischosa e l' operatione di lui è di purghare la collera e forse adiviene per lo su beveraggio nelli giovani è stiticitade et tortioni grandi, et se troppo se ne prenderà di quello sì lli farà vomicare; e forse induce tenasmone, e lla sua presa è con altre medicine dr. meça. Ma non may viddi darne di quello senplicemente in beveraggio, se non si mescolerà con esso scamonea la quale giova a quello a purgare la flemma et la collera, in però che esso caccia fuori l' omore duro, overo li omori duri e di diversi colori per lo culo di sotto.

[II.10.36.0] Kalmeachi, cioè lacha[4733]

[II.10.36.1]Della quale ne sono di due spetie e l' una si chiama i · lingua greca attis, et nella lingua latina si chiama sanbues[4734] et lo secondo modo si chiama in greco kameattis e

[4729] Dicesi […] detto: --- Lat; Io Iacopo levay questo detto dell' ottavo dello Almansore e agiunsilo a questo Serapione, però che mi piacque molto lo suo detto: questo ho detto perché mi piacque a me che scrissi questo Serapione, cavai dello ottavo libro dello Almansore C, questo ò detto perché mi piacque a me che scrissi questo Serapione, cavai dello ottavo libro dello Almansore L,
[4730] Habelnil, id est granello d' India: Abel nil, id est granello d' India C L, Hab nil, id est granum indici Lat
[4731] bene: C L ---, bene Lat
[4732] e si: in si G
[4733] Kalmeachi, cioè lacha: Rameachi, id est laccha C, Kameachi id est laccha L,Kalmeach id est laccha Lat
[4734] Sanbues: sanbues C L, saboca, voluit dicere sambucus Lat

Liber Serapionis

volli dire eboluset[4735] dello albero dello ebulo.

Questa pianta è di due spetie, et l' una di loro assomilgla all' albero ch' àe li rami simili alle canne ritonde, lo cui colore è simile a biancheçça et sono in essi longitudini e sono in esso IIII folgle, overo V, ordinate sopra ciaschuno ramo, e sono simili alle folgle delli noci minori, ma in esse àe grave odore et nelle sommitade delli loro rami sono corteccie[4736] nelle quali sono fiori bianchi. E lle sue granella sono simili alle granella della lattugha[4737], lo cui colore pende a colore porporino co nereçça et sono quasi nelli ricimoli, et ànno molta humiditade la quale àe olore simile all' odore del vino e questa è chiamata actis. Questa altra spetie che ssi chiama cameatis è minore che lla primaia e àe li rami di maggiore grandeçça che l' erba nella quale àe quattro canti, nelli quali sono molti nodi et àe le folgle tutte insieme dilungi l' una folgla dall' altra , cioè l' uno palchetto delle folgle d' altro, et in ciaschuno nodo sono le folgle le quali somilglano nella punta loro alle folgle del mandorlo[4738], senonché ànno vene, et sono più lunche che quelle del mandorlo, et ànno grave odore e nelle loro punte sono capitelli, overo corrone, simili alle corone della sopradetta spetia; et così lo fiore e llo seme è simile, e àe li rmi suoi lunghi e di grosseçça uno dito.

[II.10.36.2] Galieno dice che lla sua prima vertù è disecchativa; e lla seconda virtù è incarnativa et risolutiva tenperatamente.

[II.10.36.3] Diascordies dice che lla vertude del cameatis senplice è stiticha la quale quando si prende e si bee sì purgha gli omori aquosi, ma ella è rea allo stomaco. E lle sue folgle peste et cotte nell' aqua si mangiano sì chome l' altre erbe da minuto e laxano lo ventre e purghano la flemma[4739]; e similglantemente fanno le sommitadi delle ramora sue lexe e mangiate fanno questo purghamento predetto[4740]; e lla radice sua cotta in vino et data a mangiare vale allo ritruopico i× meraviglioso modo, e quando di lui, overo soprapone al morso del tiro vale, e lla femina c' avesse dureça di matrice e a dilatare la bocha di quella et a curare ongni guastamento di matrice[4741] segha nella dicotione di quello; e quello medesimo fa lo suo seme beuto con vino; et quando si fa unguento con esso e con olio alli capelli sì lli inbiancha[4742]. E lle folgle sue ricenti mescolate con sanich d' orço et

[4735] Eboluset: abolas C L, abolas Lat
[4736] Corteccie:cortecce C L, corone Lat
[4737] Lattugha: latugha C L, tentisci vel granis viridibus Lat
[4738] et àe le folgle tutte insieme dilungi l' una folgla dall' altra , cioè l' uno palchetto delle folgle d' altro, et in ciaschuno nodo sono le folgle le quali somilglano nella punta loro alle folgle del mandorlo: ed àe le folgle tutte insieme, cioè a palchetty e dilungi l' uno palchetto dal' altre, e in ciascuno palchetto sono le folgle le quale somigliano nella loro punta alle fogle del mandorlo C L, et folia invicem distancia in singulis nodis similia foliis amigdale in summitatibus suis Lat
[4739] sì chome l' altre erbe da minuto e laxano lo ventre e purghano la flemma C L: sicut alia [ola] laxant flema Lat
[4740] fanno questo purghamento predetto: fanno questo purghamento predetto C L--- Lat
[4741] et a curare ongni guastamento di matrice: --- Lat
[4742] sì lli inbiancha: sì lli inbiancha C L, denigrat capillos Lat

Liber Serapionis

fatto [c. 138r] indi inpiastro appacefica l' apostema caldo, ed è buono alle cotture del fuoco et allo morso del cane, et conglultina le fistole et l' ulceragioni concave; et quando si fa inpiastro con esso et con sevo di becho vale alla podagra; e quando la femina sederà nella sua dicotione caccia fuori del corpo la secondina et vale alli ritruopici et lo sugo delle sue folgle distillato nell' orechie caccia via lo sufolamento e llo tentennamento et uccide li vermini dell' orechie. E del sugo delle folgle untone la schabbia sì lla caccia via e lo piticore, et beuto vale al morso velenoso e disolve lo sangue et lo latte quando si rappilgla nello stomaco et uccide le mingnatte che s' appichano al gorgoçule et vale alla tossa anticha, ma moltiplica et acresce la tossa nuova; et vale contro allo costringnimento dello anelito che non lascia l' uomo giacere beuto caldo; et fattone del sugo predetto gargarissimo[4743] vale al catarro che discende del capo allo fauco, et alla squinançia et allo enfiamento dell' uvola, et tenuto caldo in boccha vale al dolore del dente; et quando si prendono le sommitadi dello chulo[4744] mentre che sono ricenti trattone lo sugo e si bee con vino vale alla pietra delle reni; e quando lo ramo si cuoce nell' aqua infino che stremi le due parti[4745] et ssi dae in beveraggio a colui ch' averae la dureçça nella milça è grande giovamento. E amendue queste spetie ànno una vertude et ànno vertude disechativa conglultinativa et resolutiva tenperatamente.

[II.10.37.0] Harmel

[II.10.37.1] Diascoride la chiama moli et molti la chiamano ruta salvaticha. E questa erba esce da una radice co molti rami, e àe le folgle lunche che somilglano le folgle dell' altra ruta et sono più molli, et ànno grave olore, e àe lo fiore suo biancho, e àe li suoi capitelli assay maggiori che lli capitelli della ruta; et lo capitello suo è diviso in tre divisioni nelle quali è lo suo seme, lo cui colore pende i× rrosso, e àe tre cantora ed è amaro; et questo s' adopera nella medicina per usança et esso si matura et si colgle nello aultonno, cioè lo suo seme[4746].

[II.10.37.2] Galieno dice che lla sua prima vertù èt calda nel terço grado et la sua seconda virtù è incisiva e la sua terça virtù è che incide e che chaccia fuori del corpo li omori grossi per orina.

[II.10.37.3] Diascoride dice che llo suo seme confetto co' mele et con vino, et cho fiele di ghallo, et chon gruogo, et con sugo di finochio, et fattone collirio[4747] vale alla deboleçça del vedere. Questa

[4743] et fattone del sugo predetto gargarissimo: et fattone del sugo predetto gargarissimo C L, et accipitur et fit gargarisma Lat
[4744] dello chulo: dello chulo C L, ebuli Lat
[4745] e quando lo ramo si cuoce nell' aqua infino che stremi le due parti: et quando radix eius decoquitur in aqua donec remanet tercia pars eius Lat
[4746] cioè lo suo seme: cioè lo suo seme C L, --- Lat
[4747] fattone collirio: fattone collirio C L --- Lat

Liber Serapionis

spetia di ruta da alcuni è chiamata viola[4748] et in Siria si chiama nasach, et lo suo noscimento il più delle volte èt in terra grassa, buona, in colti[4749] et i × lluogora humide.

[II.10.37.4] Albaçari dice che harmel èt calda et sottile et include gli omori grossi et vischosi et cacciali fuori per orina et questo fa lo seme[4750], ma noi nelli spedali l' usiamo a chacciare fuori la malinconia et la flemma per fluxo di ventre; e esso seme sta sopra ongni medicamento nella eppilensia.

[II.10.37.5] Albugerig dice che beuto quello seme provoca vomito et inebria come vino et per questo vale a fare dormire[4751]. Et dixemi alcuno spermentatore che prendeva di quello seme in beveraggio da dr. ½ infino a dr. I e facevalo dormire.

[II.10.37.6] Abis dice che charmel, cioè lo detto seme[4752], fae vomicare et inebria come vino, overo aprexo; et lo modo dell' operatione del detto seme a fare provocare lo vommito èt che ssi tolgha del seme suo XV granella et si lavino nell' aqua dolce molte volte, et poi si sechino, et si pestino si stacciano per sottile staccio, et poi vi si mescholi nel mortaio con esso la detta polvere IIII once [c. 138v] d' aqua[4753] et si mescholi bene con alchuno lengno, et poi si coli per panno spesso, e sopra questa colatura si mettano dr. III di mele, once II d' olio di sisamo e si bea: et questo fa fortemente vomicare.

[II.10.37.7] Ingnoto dice che llo charmel, cioè lo detto seme èt buono alla malinconia et purifica lo sanghue.

[II.10.39.0] Peucidano

[II.10.39.1] Galieno dice che ssi chiama turan[4754].

[II.10.39.2] Diascoride dice che è erba la quale lo stipite sottile simile a quello del maratro[4755], e àe quasi come capelli che ss' acostano presso alla radice, et àe lo fiore citrino e lla sua radice è nera et de grave olore, ed è grossa piena d' umiditade. Et nasce nelli monti onbrosi et i × lluogora molto abbacie e alle meriggi delli alberi. E in veritade che lla sua radice si fende con coltello mentre che è ricente e trasene l' umiditade che è in essa et ponsi all' onbra, in però che lla sua vertude indebolisce al sole, e quando si colgle quella humiditade aviene a quelgli che lla cholgono la soda,

[4748] viola: viola C L, mola Lat
[4749] in culti: in culti C L, et colta Lat
[4750] et questo fa lo seme: et questo fa lo seme C L, --- Lat
[4751] Lat aggiunge: Ego. Et propter istam virtutem confert pacientibus amore qui dicitur eroticus nam facit eos dormire Lat
[4752] cioè lo detto seme: --- Lat
[4753] d' aqua: aqua fluenti Lat
[4754] Galieno dice che ssi chiama turan C L: Herbe turum id est peucedanum Lat
[4755] a quello del maratro C L: plante maiçit Lat

Liber Serapionis

cioè la grande dolore del capo[4756], et oschuritade di vedere, se non si mettono nel naso olio rosato et s' infondano quello olio rosato sopra lo capo loro; et quando fia tratta quella humiditade della sua radice questa poi non vi rimane altro giovamento, et ancora si trae l' umiditade dallo stipite suo sì come si trae lo sugo della radice della mandragora; ma la vertù di questo è più debole che l' umiditade dela radice sua, in però che lla vertude della radice sua, in però che lla vertude[4757] sua velocemente risolve e alchuna volta si truova della gomma alla radice sua appichata alla radice ed è simile allo olibano ed è melglo che lgli sopradetti sughi. E llo milglore di questo sugo è quello che ssi recha di Sardingna e della terra che ssi chiama Samirach[4758], ed è di grave odore, e lo suo colore è rosso, e assaggiato sì mordica la lingua; et la milgliore radice di questa herba[4759] è lla nuova non corrosa e di puro odore.

[II.10.39.3]Galieno dice che quello che più s' adopera di questa erba è la radice sua propiamente quando s' anistra, et similemente è la lagrima, cioè la gomma sua, e llo sugo della radice, et dello stipite suo[4760], e lla vertude d' ongniuna è una medesima vertude, senonché lla gomma sua è di più forte vertude; e in veritade che in questo la prima sua vertude e che rischalda fortemente; et la seconda virtù è risolutiva et sottilglativa et incisiva ; et la terça vertù vale alle 'nfermitadi delli nerbi et del petto e del polmone da omori grossi et vischosi, quando si prende in beveraggio con vino e fassi fumigio con esso alla bocha per lo 'nbuto et fa quello medesino; e quando la gomma sua si mette nel dente forato sì appacefica lo dolore suo incontanente et cura la dureçça della milça. E lla caldeçça della radice è minore che quella della gomma sua, ma la disechatione sua è più forte, adunque la vertù della radice sua rischalda nel prencipio del terço grado e la serba; sua vertude, cioè della radice, è incarnativa et astersiva[4761]; et la terça vertù della sua radice sarà cotale che essa si puote adoperare in ongni cosa dette di fuori; et quando porremo della sua radice sopra l' osso, la chui corteccia [c. 139r] noi vorremo torre via, sì lla tolle via incontanente e incarnalo, et vale molto all' ulceragioni frodolenti e ree, quando sarà secha et polvereçatavi sopra, però che mondifica e rienpielle di charne e consolidale.

[II.10.39.4] Diascoride dice che quando la gomma sua si meschola con olio rosato et con aceto vale alla litargia et alla carabite, e all' oppillationi del celebro et alla scotomia et alla epia, et al grande

[4756] cioè la grande dolore del capo C L: --- Lat
[4757] in però che lla vertude della radice sua, in però che lla vertude C L: sed virtus eius est debilior virtute humiditatis que extrahitur a radice Lat
[4758] Samirach C L: Samiri rachi Lat
[4759] et la milgliore radice di questa herba C L: et melior radix Lat
[4760] et similemente è la lagrima, cioè la gomma sua, e llo sugo della radice, et dello stipite suo C L: similiter lac et succus eius Lat
[4761] è incarnativa et astersiva: è incarnativa et astersiva abstergit et incarnat Lat

Liber Serapionis

antico dolore del chapo, et alla parlasia et allo spasimo che chinare[4762] lo capo in adietro, et al menomamento[4763] et del movimento delle menbra et alla sciatica quando se n' ungne colla sopradetta [...] e vale all' enfermitade delli nerbi, e ssi odora nelle confetioni delle matrici et nel subet; et quando si fumica colla detta gomma sì scaccia gli animali velenosi delle case; et questa gomma vinta con olio rosato et messo nell' orecchie vale al suo dolore, et questa gomma messa nel dente forato sì tolle lo suo dolore; et questa gomma si dà con uovo sorbillo et vale alla tossa et vale all' asma et alle torçioni del ventre et alle sue enfiagioni, et lenifica lo ventre un poco, et vale con grande giovamento allo difetto del partorire, et assottilgla la milça, et vale al dolore dello stomaco; et questa gomma beuta vale al dolore della vescicha et delle reni et scianpia[4764] molto la bocha della matrice; et la sua radice vale ad ongni cosa alla qual vale la sua humiditade, overo la gomma sua, et la sua dicotione è più debole in operatione che lla vertù della gomma sua, in però che nella sua dicotione sedendovi la femina vale alle 'nfermitadi delle matrici. E quando la sua radice si seccherà e sse ne farà sottilissima polvere et ssi spolvereça nelle ulceragioni sì lle mondifica dalle sorditie, e trane le scorçe dell' osso e lle squame, overo la forfore dell' ossi, et incarna et consolida l' antiche ulceragioni e essa radice entra nelli unguenti et nelli cerotti calefattivi.
E in veritade che lla gomma sua disoluta co mandorle amare e co ruta e con aceto et con pane caldo di grano et così si puote dare a mangiare overo in beveraggio a casi di medicine[4765].

[II.10.40.0] Tauim, cioè cimino, cioè comino[4766]
[II.10.40.1] Rasis dice che llo comino armeno[4767] èt lo salvatico.
[II.10.40.2] Diascorides dice che alcuno di quello è di buono sapore, ed è primamente lo comino carmeno, et la sua spositione[4768] è reghulare; e dopo questo è lo babilonico; et dopo quello n' è un' altra spetia del comino.
[II.10.40.3] Galieno dice ch' è del comino domestico et del salvatico: et lo domestico è quello che più s' adopera, propiamente lo seme suo come questi semi, cioè anici et seme di levistico et di carui et d' appio montano.
E lla sua prima virtù e calda nel terço grado; et la seconda vertù è incisiva; et la terça vertù provoca l' orina et caccia fuori le , et tolle l' enfiagioni.

[4762] che chinare: che chinare C L, qui facit declinare Lat
[4763] et al menomamento: et al menomamento C L, et diminuendi sensus Lat
[4764] scianpia: dilatat Lat
[4765] a casi di medicine: --- Lat
[4766] Tauim, cioè cimino, cioè comino: Taum id est cimino C L, Tauim id est cimino L, --- P, Camum id est ciminum Lat
[4767] armeno: armenio C L, carmenum Lat
[4768] spositione: espositione C L, expositio Lat

Liber Serapionis

[II.10.40.4] Diascoride dice che lla vertù sua èt calda et secha et stiticha, et provocha l' orina quando si cuoce con olio, e sse ne fa cristeo con esso, overo enpiastro con farina d' orço; et vale alle torçioni e alle enfiagioni; e dato di lui a bere [c. 139v] con aceto tenperato con aqua vale all' asima ; et dato a bere con vino vale alli morsi velenosi, et vale alle poste delli testicoli quando si mescola con farina di fave et con olio comune seche et fattone cerotto et soprapostovi[4769]; e vinto con aceto sì troncha lo mestruo et lo chorso delle humiditadi dalle matrici et troncha lo fluxo del sangue del naso. E pesto con aceto quando se n' ungne lo corpo, overo si prende troppo di lui in beveraggio fa diventare la buccia del corpo di colore di gruogo; e esso vale alla vescicha per la sua caldeçça.

E lo comino salvatico nasce molto nella terra che ssi chiama Calcidonia ed è nella regione di Spangna, e lla sua erba è lungha intorno ad uno palmo o più, e sopra la vergha sua sono IIII o V folgle sottilissime intalglate come quelle del fummosterno, et nella sommitade sua sono capitelli V o VI ritondi et molli nelli quali è lo seme, intorno a quello seme sono granellini, overo sono picholini, sì come granellini di fichi, overo sì come forforaggine, e esso seme è di sapore acuto, più che llo domestico; et lo suo nascimento è i · lluogora humide massimamente, s' intende del salvatico[4770]; beuto con aqua vale alle torçioni[4771], et beuto con vino vale alli veleni beuti et alli veleni delli animali, et vale alle umiditadi dello stomaco; e quando si mastica e ssi mescola co mele et con uve seche tolgle via lo lividore fatto per sangue percosso et morto nella percossa[4772] sotto l' ochio, overo altrove; e quando si fa inpiastro con esso et con quelle cose che noi dicemmo di sopra vale alla posta calda della vescicha.

Ed è un' atra spetia di comino salvatico ed è simile al domestico, e esce dalli lati suoi baccelli simili al corno dell' altra[4773] nel quale è lo seme simile alla nigella, lo cui seme beuto vale alli morsi velenosi, ed è di grande giovamento alla distillatione della orina, et al dolore della pietra, et della vescicha; et manda fuori lo sanghue e lla puçça rapresa coll' orina massimamente se ssi bee colla dicotione dello appio.

[II.10.40.5] Aben Mesuay dice che quando si fa sopposta dello comino domestico et con olio vechio tolle via la superfluitade del fluxo del sangue.

[4769] con olio comune seche et fattone cerotto et soprapostovi: con olio comune seche et fattone cerotto et soprapostovi C L, cum oleo et farina fabarum et passulis et ceroto et supraposto Lat
[4770] s' intende del salvatico: s' intende del salvatico C L, --- Lat
[4771] alle torçioni: ale tortione C, torsionibus et inflationibus, et quando bibitur cum aceto confert singulti Lat
[4772] sangue percosso et morto nella percossa: ex sangue mortuo Lat
[4773] al corno dell' altra: corna alta Lat

Liber Serapionis

[II.10.41.0] Cubebe[4774]

[II.10.41.1] Diaschordies dice che è la mortina salvaticha et questa àe le folgle sue simili alla domestica, senonchè sono più larche che quelle della domestica, e lle punte loro sono aguççate sì come la punta della lancia et àe lo frutto ritondo alquanto schiacciato et lato, lo quale si truova tra lle folgle sue, lo quale quando si maturerà pende a rrosseçça; e dentro a quello è lo granello a tre cantora, e àe li suoi rami simili all' erba della quale[4775] si dice che escono da una radice[4776] et sono malagevoli a rronpere et sono lunghi nel torno d' uno braccio et sono quelli rami pieni di folgle.

[II.10.41.2] E Rasura dice è simile[4777] all' erba che ssi chiama agresta la quale quando si pesta è pontica e pende ad amaritudine; et lo suo colore pende a rosseçça et lle folgle di questa erba et lo frutto suo quando si beono con vino provocano l' orina e llo mestruo; et stringono[4778] la pietra nella vescica et churano la iteritia et lla distillatione dell' orina, et lo dolore del capo, et nasce i × lluogora aspre et i × monti alti. E lo vino della dicotione della sua radice fa l' operationi delle folgle. E lli rami e llo frutto si mangiano come gli sparaghi quando sono ricenti et nel sapore suo è amaritudine per la quale sì provoca [c. 140r] l' orina.

[II.10.41.3] Galieno dice che questa medicina è simile all' erba che ssi chiama fu, id est valeriana, nel suo sapore e nella sua vertude senonché è molto più sottile, et per questa cagione è apertiva dell' oppillationi le quali sono per tutto lo corpo, et provoca l' orina et mondifica le reni dalle pietre, che ssi generano in esse reni.

[II.10.41.4] Pagolo dice che essa è buona al ghorgoçule et costringne lo ventre.

E io poichè racholsi intra 'l sermone di Diaschordies e di Ghalieno sopra questa herba trovai che

[II.10.41.5] Ghalieno non fece memoria della mortina salvaticha et Dyascoride ancora non ne fece memoria et io viddi la discretione di Diascordies sopra la mortina salvatica[4779].

[II.10.42.0] Karmia id est carui[4780]

Diascordies dice che nel sapore suo è achuitade tenperata; et la sua vertù[4781] calefattiva et

[4774] Cubebe: Cubebe C L, Kubebe Lat
[4775] della quale: della qua G
[4776] simili all' erba della quale si dice che escono da una radice: simili all' erba della quale si dice che escono da una radice C L, similes ramis plante dicte loas egredientes ab una radice Lat
[4777] E Rasura dice è simile: e lla sua radice C L, radix eius est similis Lat
[4778] stringono: stringono C L, frangunt Lat
[4779] et Dyascoride ancora non ne fece memoria et io viddi la discretione di Diascordies sopra la mortina salvatica: Dyascoride non ne fece mentione memoria et io vidi la discrezione dy Dyascoride supra la mortina salvatica C, e diascorides ancora non ne fece memoria ed io vidi la discretione Diascorides sopra la mortina salvaticha L,et D. non memoravit kubebas, et vidi quod descriptio G super kubebas est descriptio D. super mirtum agrestem Lat
[4780] Karmia id est carui: Karui id est carmia C, Carui id est karmia L, Kariua id est carui Lat
[4781] et la sua vertù: e lla sua seconda viertù C, e lla sua L, et virtus eius prima Lat

Liber Serapionis

disecchativa nel terço grado; et la seconda virtù è incisiva e sottilglativa; et la terça virtù è che chaccia fuori le ventositadi del corpo[4782]; e non solamente fa questo lo suo seme ma etiandio lo fanno tutte le parti di questa erba.

Diascoride dice che questo seme provoca l' orina et àe buono olore et rischalda, ed è buono allo stomaco, et fae digestire, cioè smaltire lo cibo[4783], e entra nelle confetioni delle medicine che ssi conpongono per fare smaltire lo cibo; et la sua vertù è simile a quella delgli anici. E lla sua radice si mangia cotta come quella della pastinacha.

Aben Mesuay dice che è più grosso che 'l cimino, cioè comino, et caccia fuori del corpo li bachi che ssi chiamano ascarides, et fortifica lo stomaco e stringne meno che 'l comino.

Rasis dice che vale allo tramortimento.

[II.10.43.0] Apio

Delle VI ragioni dello appio et prima del domestico

[II.10.43.1] Arsi id est appio[4784]

[II.10.43.2] Diascoride dice che n' è di lui VI ragioni et di di loro lo domestico lo quale èt conosciuto da ongni gente.

[II.10.43.3] Galieno dice che llo appio domestico èt quello che ssi manucha, la chui virtù prima è chalda; et la seconda è sottile et incisiva; e lla terça vertù provoca l' orina et lo mestruo, et risolve le ventositadi et propiamente lo suo seme.

[II.10.43.4] Diascoride dice che questa herba si conviene a ttutte le cose alle quali si conviene lo coriandro quando se ne fa inpiastro con esso mescholato con pane et con çuchero appacefica le poste delli ochi et la infiammatione dello stomaco et appacefica le posteme calde delle poppe. E quando si mangia crudo, overo cotto, sì provocha l' orina et la dicotione sua et della radice sua beuta vale alle medicine mortifere et provocha lo vomito et costringne lo ventre. E llo suo seme àe maggiore vertù di provocare l' orina che l' erba, et vale alli morsi velenosi et a colui che bevette lo litargirio et risolve le 'nfiamationi, e esso seme entra nelle confetioni delle medicine c' appaceficano li dolori. E entra nelle medicine che ssi pongono contro alli nocimenti delli veleni e della tossa.

[II.10.44.0] Appio osalis ed è quello che nasce nell' aque e nelle luogora humide ed è la seconda

[4782] le ventositadi del corpo: le ventositadi del corpo C, le ventosità del corpo L, ventositates Lat
[4783] cioè smaltire lo cibo: C L, --- Lat
[4784] Arsi id est appio: Arsi id est appio C, Arsis id est appio L, Karps id est apium Lat

Liber Serapionis

ragione

[II.10.44.1] E quella ragione dello appio che ssi chiama assalis nasce nell' aque e nelle luogora humide ed è maggiore che llo appio domestico, ma la sua vertude è sì come lo appio domestico.

[c. 140v]

[II.10.45.0] Appio salis et si chiama appio orientale et questa è la terça ragione

Ed è un' altra ragione d' appio dello salis sopradetto, et questo si chiama appio orientale.

[II.10.45.1] Diascoride dice che è maggiore che llo appio domestico lo cui colore pende a bbiancheçça et lo suo ganbo èt cavato dentro ed è lungha nello quale sono come lettere, e lle folgle àe più larche che 'l domestico con verdeça che pende i · rrosso, e àe çaççere simili all' erba che ssi chiama linoçitis[4785], e àe molti capitelli dalli quali esce fiore, et seme, et lo colore suo è nero è lungo et di sapore acuto et odorifero, et àe le sua radici[4786] bianche e odorifere quando si gusta, et non sono grosse; et nasce i · lluogora onbrose et humide et questa herba s' anistra a mangiare come lo domesticho appio crudo et cotto; la sua radice et lle sue fogle e lle sommitadi delli suoi rami si cuocono et si mangiano et forte[4787] si cuocono con pesci et si mangiano, et se ne fa insalate di loro con sale, cioè delle sue sommitadi crude et delle sue capita, sì come si fa dell' altre erbe.

[II.10.46.0] Della ragione dello appio et Galieno la chiama appio yposelino

[II.10.46.1] Galieno dice che nn' è dello appio un' altra generatione la quale si chiama appio yposellino lo quale è più forte che quello che noi dicemmo di sopra[4788]. Beuto lo seme con ossimello [duro][4789] con vino provoca mestruo et beutone o fattone untione con esso rischalda li rafreddati; et vale alla distillatione urine, et simile fa la sua radice, e beuta lo seme con vino vale alla puntura dello scarpione et al morso del cane et beuto l' aceto inaquato della dicotione del seme vale al costringnimento della urina, et alle tortioni del ventre et al dolore delle budella, ma llo vino della dicotione della sua radice beuto ronpe la pietra et mandala fuori coll'orina, et vale al dolore di lonbi. E llo sugo dell' erba sua beuto overo untone lo corpo sì llo rischalda et manda fuori lo freddo del corpo[4790], et l' appio del monte fa questo.

[4785] e àe çaççere simili all' erba che ssi chiama linoçitis: e àe çaççere simili all' erba che ssi chiama linoçitis C L, et habet comas similes comis herbe que dicitur linanotis Lat

[4786] le sue radici: le sue radice c, le sue radici L, radicem Lat

[4787] forte: forse C, --- L, fortassis Lat

[4788] Galieno dice che nn' è dello appio un' altra generatione la quale si chiama appio yposellino lo quale è più forte che quello che noi dicemmo di sopra: G. spes que diciur acresilinum et alia spes que dicitur yposelinum sunt similes apio comminum in virtute nisi quam illum quod dicitur acraselinum est debilius eo comparatum ad illum quod dicitur yposelinum quod est forcius eo Lat

[4789] duro: o C L, ---- Lat

[4790] lo freddo del corpo: lo freddo del corpo C L, frigus Lat

Liber Serapionis

[II.10.47.0] L'altre generationi dell' appio ortosellino. Prima dell' appio ortosellino.

[II.10.47.1] E sono ancora tre ragioni d' appio ortosellino: la prima è chiamato appio ortosellino, lo quale àe la vergha lungha uno palmo o in quel torno, lo quale esce da una sottile radice, dalla quale radice nascono molte verche, e dalla vergha naschono molti rami sopra li quali sono capitelli simili a çaççere[4791], senonché sono assai minori e sono ritonde; et lo seme suo è allquanto lungo et sottile, e d' acuto sapore e di buono odore, simile all' odore del comino; et nasce nelli monti e tra lle pietre e lla sua virtù è simile a quella dello appio domestico senonch' àe più forte vertude; del suo seme, e della sua radice è calda, li quali beuti con vino provoca urina et mestruo et entrano nelle confetioni delle medicine che rischaldano et nelli altri conposti, et non fa per bisongno che ssia chiamato se non è appio ortosellino, però che non nasce se non in monti vuole dire che n' ài assay notitia di lui[4792].

[II.10.47.2] Ma quello altro appo lo quale si chiama appio petrosellino non è bisongno che lli si pensi altri nomi, in però che non nasce se nonne i · luogora petrose, però se n' à assai notitia[4793]. Diascoride dice che questo nasce i · lluogora petrose et alte et rripe. E lo suo seme è minuto come ameos, senonch' àe milgliore olore.

[II.10.47.3] Galieno dice [c. 141r] che llo melglio che è di lui si è lo suo seme propiamente et lo suo sapore, cioè del seme, è achuto amaro et lla prima virtù èt calda, et secha nel terço grado; et lla seconda è incisiva; e lla terça vertù provoca mestruo et urina et risolve l' enfiagioni del corpo et cacciale fuori; et ongni cosa dell' erba sua àe simili vertudi, senonchè sono minori in veritade che 'l seme suo.

[II.10.47.4] Diascoride dice che provoca urina e mestruo et vale all' enfiagioni dello stomaco e delle budella che ssi chiamano colon e alle tortioni, le quali cose si prendano in beveraggio, et questo fanno cioè tutta l' erba col seme[4794], per la cagione della sua caldeçça et disechatione grande et molta et vale al dolore de' lati e delle reni et della vescicha e entra nelle confetioni che provochano l' orina et nell' altre confetioni.

[II.10.47.5] E lla terça spetie dello appio ortosellino si chiama sarmamon c' àe lo ganbo simile all' appio co' mmolti rami et àe le folgle sue più larche che llo appio et lle folgle pieghano verso la terra dal lato di fuori et pendono in biancho et i · lloro è un poco d' umiditade che ss' appicha alla mano,

[4791] çaççere: conis Lat
[4792] vuole dire che n' ài assay notitia di lui: vuole dire che n' ài assay notitia di lui C, voglo dire che n' ai assai notitia L, --- Lat
[4793] però se n' à assai notitia: --- Lat
[4794] et questo fanno cioè tutta l' erba col seme: e questa fanno tutta l' erba col seme C, e questo faccine tutta l' erba col seme L, --- Lat

Liber Serapionis

et son dure et ànno buono odore con acuitade, et lo sapore suo è come l'altra spetia dell' appio, et àe le superfluitadi delli altri rami con corona simile alla corona dello aneto.

E llo suo seme è tondo come quello dello cavolo et di più nero colore che quello dello aneto, et d' acuto sapore, et l' odore suo è come quello della mirra et la sua radice è molle e lieve e ssì àe molta humiditade, la quale pungne la lingua et àe acuto sapore e buono odore la cui corteccia è nera. E quella dell' altro è verde, pendente rosso[4795] e nasce in terre petrose.

[II.10.47.6] Galieno dice che questa ragione dello appio èt nel meçço dell' appio domestico e dell' appio montano, in però che lla sua vertude è più forte che del domestico ed è più debole che quella dello appio montano.

E lla sua prima vertù è secha nel terço grado; et la seconda vertù risolve e incide; et la terça vertù provoca mestruo et urina, et incarna l' ulceragioni, e risolve le dureçe; et[4796] lla vertude delle sue radici et del seme et delle sue sommitadi et delle sue folgle è calda[4797] et si conficono le folgle sue con sale et si mangiano; et costringono lo ventre, e beuta la dicotione della sua radice vale al morso del cane, et appacifica la tossa, et cura li asmatici e lla stranghuria, e lla pietra et li ritruopichi; et llo suo inpiastro risolve le apposteme flemmatiche fresche et calde; et beuto cura et vale alla cura delle exiture, et sottoposto manda fuori lo feto; et lo seme suo vale al dolore delle reni et della milça et della vescica et manda fuori la secondina, et provoca mestruo; et beuto lo seme è buono alla sciatica et appacefica lo dolore[4798] dello stomaco et l' enfiagioni sua et provoca lo sudore, et tolle li rutti, et propiamente si bee in idropisia et in febri periodiche.

[II.10.47.7] Galieno dice nel Libro della dieta che ll' appio è più valevole allo stomacho che l' altre spetie ed è più disechativo[4799]. E in questo appio sarmamon èt aromaticitade ed è milgliore che 'l domestico, et più lievi assay et melglo provoca urina et mestruo.

[II.10.47.8] Costantino dice nel Libro della coltura che ll' appio desta la libidine [c. 141v] in uomini et in femine, e per questa cagione lo vieta alle balie che lattano li fanciulgli, in però che aguçça la libidine et troncha lo venimento et generamento di latte, e esso fae buono odore, per la qual cosa lo prendono in cibo color ch' ànno mal fiato di bocha, quando volglono favellare colli principi.

[II.10.47.9] Achi Ymaym dicono che lli ingegnosi medici pongono l' appio caldo in terço grado et secho in quel medesimo grado.

[II.10.47.10] Humaym dice nel Libro dell' otriacha che lla propietade del seme dell' appio montano

[4795] rosso: i nero tratteggiato G, rosso C L, ad albedinem Lat
[4796] et: et C L, D. Lat
[4797] calda: calda C L, calefactiva Lat
[4798] lo dolore: lo dolore C L, tumores Lat
[4799] disechativo: disecativo C, diseccativo L, delectabile Lat

Liber Serapionis

èt lassativa del ventre nella collica passione.

[II.10.47.11] Abugerig dice che vale all' oppillationi del fegato et apre le vie dell' aqua citrina, ma ss' elli bee la sustança di quello in dicotione si fa dimorança nello stomaco et usarlo troppo sì provoca lo vomito.

[II.10.47.12] Aben Mesuay dice che vale nell' enfiagioni dello stomaco et l' aqua di quello, cioè la sua dicotione[4800], fa vommito, et la radice sua è più forte che 'l seme, et lo seme e lle folgle sono molto forti[4801] et esso è reo alli epilentici.

[II.10.47.13] Mescab dice che lle radici di tutti li appi valgliono allo stomaco.

[II.10.48.0] Kappar id est capparo[4802]

[II.10.47.1] Ed è pianta spinosa la quale si distende intorno intorno sopra la faccia della terra, e lle sue spine sono pieghate in verso se medesimo sì come quelle dello rovo, et àe le fogle simili al mel cotongno i · lloro figura, et lo suo frutto èt simile all' oliva lo quale se s' apere nell' albero suo manda fuori fiore bianco, ma se cade quando è nello albero suo sì ssi truova in esso semi minuti più che granelli delle balaustie[4803], et sono di colore rosso verso lo colore porporino, et lle sue radici sono molte e grandi et sono lengnose. E nasce i lluogora seche[4804].

[II.10.47.2] Galieno dice che nella corteccia della radice sua vince lo sapore amaro, dinde lo sapore stitico; e lla sua prima vertù è che riscalda e disecha; e lla seconda vertù è che mondifica e asterge e apre per la sua amaritudine, e risolve per la sua acuitade, et racholgle, et costringne per la sua stiticitade; et la sua terça vertù è che vale alla milça più c' ongn' altra medicina in inpiastri[4805]. E preso d' esso dentro, cioè con beveraggio con aceto et co' mele, poi che fia sechato

[4800] cioè la sua dicotione: --- Lat
[4801] et lo seme e lle folgle sono molto forti: et semen forcius foliis Lat
[4802] Kappar id et capparo: (manca una carta in P), kappari id est capparo C, cappar id est capparo L, kabar id est caparus Lat
[4803] ma se cade quando è nello albero suo sì ssi truova in esso semi minuti più che granelli delle balaustie: ma se cade quando è nello albero suo sì si trova chiuso et pende in lungho e alora se [apri] sì ssi trova in esso seme minuto più che granella di balaustie C, P---, ma sse cade quando è nell' albero suo si truova chiuso e pende in lungo e allora e s' apre si truova in esso seme minuto più che granelle di balaustie L,sed si ceciditur ex arbore sicut est invenitur clausus ad longitudinem de clivis et tunc si aperitur invenuntur in eo semina minuta similia granulus ballaustie Lat
[4804] E nasce i lluogora seche: e nasce in luogora secchy C, e nasce in luogora secche L, nascitur in locis siccis et prope muros Lat
[4805] E lla sua prima vertù è che riscalda e disecha; e lla seconda vertù è che mondifica e asterge e apre per la sua amaritudine e risolve per la sua acuitade et racholgle et costringne per la sua stiticitade; et la sua terça vertù è che vale alla milça più c' ongn' altra medicina in inpiastri: e lla sua prima virtù è che rischalda e disecca; e lla seconda virtù è che mondifica et asterge e apre per la sua amaritudine et risolve per la sua acuitade et racogle e constringne per la sua stiticitade; e lla sua terça virtù è che vale ala milça più che ogn' altra medicina in ipiastri C, P---, e lla sua prima virtù si è che riscalda e disecca; e lla seconda virtù si è che mondificha e asterge e apre per la sua amaritudine e risolve per la sua acuitade e rraccolglie e costrigne per la sua stiticitade; e lla sua terça virtude si è che vale alla milça più cogn' altra medicina in inpiastri L, et virtus eius prima est virtus que calefacit et desiccat et incidit et aperit sua amaritudine et resolvit sua acuitate et agregat et restringit sua stipticitate, et tertia est virtus que confert spleni plus omni medicina

et spolvereçato, et questo beveraggio incide li grossi homori vischosi beuto in questo modo con incisione manifesta, et cacciali fuori per urina et per lo culo l' uscita del sangue, e così cura l' uscita della milça et alleggiarali, et vale per simile modo al dolore della sciaticha et con tutto questo provoca mestruo e fa discendere molta flemma fatto con esso gagarissimo overo masticato; et vale all' atragimento delli nerbi et delli lacerti, et sopraposto asterge l' ulcerani frodolenti con grande giovamento, et disecha con forte disechatione e astersione, et così vale al dolore delli denti et a cciò s' anistra quando con aceto quando con vino in dicotioni, et quando si masticha solo, e asterge la morfea freghatovi con esso con aceto, et risolve le scrufole e lle poste dure mescolato colle cose da cciò. E llo frutto suo à la sua vertù come la vertù della corteccia della sua radice, se non ch' è più debole, et in veritade che risolvetti la dureça delle scrufole alcuna volta in pochi die colle fogle del capparo solo; e alchuna volta si mescola colle fogle d' alchuna cosa[4806] da cciò che possono infrangnere quella vertude. E poi che fanno questo non è maravilgla se 'l fa lo sugo di loro[4807], ma lo capparo che nasce nella terra molto calda sì come quello che nasce nella terra [dechema][4808] è più caldo che quello che nasce nella nostra parte di molta caldeçça, et per questo [...][4809] in esso la vertude adustiva non con poca quantitade.

[II.10.47.3] E disse nel Libro delli cibi che llo suo frutto è salso quando si mangia sança lavarlo, sed laxa lo ventre[4810] [c. 142r] e poi che è lavato un poco[4811] sì desta lo appetito del cibo, et asterge quello che è nello stomaco di flemma, et caccialo per se stesso, et apre l' oppilationi del fegato et della milça quando si cuoce con aceto, et co' mele, et con olio, et si prenda ançi cibo. E lle sue sommitadi et li picciuoli dalli quali pendono li suoi frutti fanno questo se non che sono di più grossa sustança.

[II.10.47.4] Diascoride dice che lle sue sommitadi e llo suo frutto s' anistra con sale e si mangiano in cibo, e quando si mangiano sì purghano lo ventre, e nocciono allo stomacho, et fanno sete et quando si mangiano cotti sono di milglore sapore che lli crudi[4812]. Et si bee lo frutto

---

quando apponitur exterius in emplastris Lat

[4806] d' alchuna cosa : d' alcuna cosa C L, P---, aliqua ex medicinis Lat

[4807] E poi che fanno questo non è maravilgla se 'l fa lo sugo di loro: e poy che fanno questo non n' è maraviglia se 'l fa lo sugo di loro C, P---, e poi che fanno questo non è maraviglia ' egli lo fa lo sugo di loro L, et postquam folia faciunt ho non est mirum si succus eorum occidit umores qui sunt in auribus propter amaritudinem eorum Lat

[4808] [dechema] : di Tenia C, P---, L, hihema Lat

[4809] [...] : istà C L, P---, existit Lat

[4810] sed laxa lo ventre : sì lassa lo ventre C L, P---, laxat ventrem Lat

[4811] che è lavato un poco: che è lavato un poco C, che è lavato L, abluitur nutrit parum Lat

[4812] Diascoride dice che lle sue sommitadi e llo suo frutto s' anistra con sale e si mangiano in cibo e quando si mangiano sì purghano lo ventre e nocciono allo stomacho et fanno sete et quando si mangiano cotti sono di milglore sapore che lli crudi: Dyascoride dice che lle sue sommitadi e llo suo frutto s' aministrano con sale e ssi mangiano in cibo, e quando si mangiano sì purgano lo ventre e nocciono alo stomacho et fanno sete et quando si mangiano cotty sono di migliore sapore che lli crudi C, P---, Dyascoride dice che lle sue summitadi e llo suo frutto s' aministrano col sale e ssi mangiano

Liber Serapionis

suo et ammollisce lo ventre, et quando si prende in beveraggio della sua radice overo del seme a peso di dr. II ongne die infino a XXX[4813] con vino risolve la dureçça della milça et assottiglala, et provoca l' orina, et manda fuori le uscite di sotto sanguinose; e ancora beuto vale alla sciaticha, et alla parlasia, et allo atraggimento[4814] di nerbi, e provoca mestruo; e quando si mastica sì trae a ssé la flemma; d' aceto della dicotione del suo frutto tenuto in bocha appacefica lo dolore de' denti[4815]; e lla corteccia della sua radice è disechativa, et vale spolvereçata all' ulceragione sordide, e mondifica le quali sono dure e antiche ulceragioni[4816]; e lle sue folgle peste e unite con farina d' orço et fattone inpiastro, vale molto alla milça. E ss' alchuno àe dolore nel dente suo si morda la radice sì llo appacefica; e lla sua radice pesta e fregatone con aceto sopra la morfea biancha sì ll' asterge; et lo sugho della radice sua distillato nell' orechie sì uccide li vermini che vi fossero; et quando si cuoce la radice con aceto overo con vino[4817] e beuto questa dicotione spurgha li omori flemmatichi crudi[4818] non solamente di sotto ma etiandio coll' orina, e purgha molte volte le uscite sanguinose sì come noi dicemmo; et così appacefica lo dolore sciatico et assottilgla la milça. E lli cappari che naschono nelli paduli e nelle terre Lothie[4819] et nelle terre dove abitano genti che ssi chiamano barbarie, infiammano fortemente; et quelli che nascono nella terra che ssi chiamano Asiena[4820] conmuovono vomito; e quelli che nascono nelle terre che ssi chiamano maritimis et conçum[4821] et quelli che sono di fuori di questi sono di sapore acuto molto, et ulcerano la bocha, et corrodono le gengie, et così fanno muovere li denti, e in però questi non si convenghono alli corpi[4822].

---

in cibo, e quando si mangiano sì purgano lo ventre e nocciono allo stomaco e fanno sete e quando si mangiano cotti sono di migliore sapore che gli crudi L, D. summitates eius et fructus preparantur cum sale et aministrantur in cibis, et quando comeduntur cocti sunt melioris saporis quam crudi Lat

[4813] a peso di dr. II ongne die infino a XXX: a peso di dr. II ogne dì infino XXX C, a peso di dr. II infino a III L, pondus dr. II omni die usque ad XXX dies Lat

[4814] [atraggimento: atractione C, actractione L, atrationibus Lat]

[4815] d' aceto della dicotione del suo frutto tenuto in bocha appacefica lo dolore de' denti: e ll' aceto della dicotione del suo frutto tenuto in bocca appacifica lo dolore de' denti C, P---, e llo aceto della dicotione del suo frutto tenuto in boccha appacifica lo dolore de' denti L, et fructus eius quando coquitur cum aceto et fit ex decoctione collutio oris sedat dolor Lat

[4816] et vale spolvereçata all' ulceragione sordide e mondifica le quali sono dure e antiche ulceragioni: et vale spolveriçata ale ulceratione sordide et mondificale le quale sono dure et antiche ulceratione C, P---, e lla corteccia della sua radice si è disseccativa e vale polveriçata alle ulcerationi sordide e mondificale, le quali sono dure e antiche ulceragioni L, et est conveniens ad egritunines quas diximus qui quando teruntur et pulveriçantur in ulceribus mundificat ulcera antiqua sordida dura Lat

[4817] con vino : con vino C L, P---, con oximelle Lat

[4818] crudi : crudi C L, P---, crudos et viscosos Lat

[4819] lothie : lothie C, P---, lotie L, lochie Lat

[4820] Asiena : [Allo…] C, P---, Alena L, Aqleya Lat

[4821] maritimis et conçum : maritimis et conçum C, P---, marittima e conçun L, in maritimis cuçum Lat

[4822] e in però questi non si convenghono alli corpi: et in però questi non si convengano ali corpi C, P---, e in però questi non si convengono a corpi degli huomeni L, et ideo hii non conveniunt cibo Lat

Liber Serapi

[II.10.47.5] Aben Mesuay dice che questi che ssi condischono con sale fanno queste operationi sopradette, senonchè sono rey allo stomaco in alcuna cosa, ma quelli che ssi condiscono con aceto sì fortificano lo stomaco et provochano lo appetito, in però che llo aceto vieta lo nocimento loro dallo stomaco.

[II.10.47.6] Rasis dice che alchuno che lli usava li disse che lli cappari l' induxero nelli cristey alla sciatica, cioè lo sugo suo, et vale molto[4823].

[II.10.48.0] Set id est mirra[4824]

[II.10.48.1] Diascoride dice ch' ella è gomma d' albero la quale nasce nelle terre d' Arabia, lo quale è simile all' albero che ssi chiama in arabico spina bonbillonica[4825] et fannosi fessure nel lengno di quell' albero onde esce la gomma che abbonda, et esce cadendo sopra [sexcoria][4826] le quali si stringhono sotto l' albero, e alchuna parte di quella gomma si rappilgla sopra lo stipite di quello albero ed è di ley una cosa che ssi chiama batanasach[4827] ed è grossa, la qual' è nesce incha cioè storace liquida in però che sse ne prieme e chiamasi infenestatem[4828] ed è di quella che ssi chiama ainçen[4829] ed è molto grassa. E l' albero suo suo è nella terra che ssi chiama Pertima[4830] ed è grassa, et quando si prieme lo sugo di quella nasce quasi come storace, e questa è molto migliore che lla mirra la quale [si presurà][4831] si chiama scarchaloronami[4832], et chiamasi per questo nome però che ssi recha delle terre che ssi chiamano così. Et lo colore suo pende a verdeça et pungne la lingua ed è di colore chiaro; e di ley è che ssi chiama sin[4833] ed è [...][4834] ed è [c. 142v] molle al tatto come dellio[4835], et nello odore suo è grasseça; e ll' albero suo sta molto

[4823] Rasis dice che alchuno che lli usava li disse che lli cappari l' induxero nelli cristey alla sciatica cioè lo sugo suo et vale molto: Rasis dice che alcuno che gli usava gli dixe che lli cappary l' indusaro tenasmon cioè uscire di budello, et dice ch' egli usò negli cristey alla sciatyca, cioè lo sugo suo et vale molto a cciò C, P---, Rasis dice che alcuno che gli usava gli disse che gli capperi gli indussono tenasmo, cioè uscire del budello e dice ch' egli usò negli cristey alla sciatica lo sugo suo e vale molto a cciò L, Rasis atulit michi quidam amicus meus confector quosdam capparorum recencium et cum comedisset ex eis induxunt michi tenasmonem et consuei facere clistere ad sciaticam cum succo caparorum et iuvat multum Lat
[4824] Set id est mirra: set id est mirra C P L, mer id est mirra Lat
[4825] spina bonbillonica: spina banbilonica C, spina banbillonica C L, spina babilonica Lat
[4826] [sexcoria]: sextoria C, sextoria P, sestoria L, Lat
[4827] batanasach: batanasach C P L, bathnasas Lat
[4828] infenestatem: infenescatem C, ynfinestaten P L, mirnastaten Lat
[4829] ainçen: ainçen C, aynçen P L, aiçen Lat
[4830] Pertima: Pertima C, Pertina P L, Tynia Lat
[4831] [si presurà]: spressura P L, spresura C, in Lat non compare questo termine.
[4832] Scarchaloronami: Tharcalondiami C, tharcalon drami P, tharcalon L, Tharalud et canchi Lat
[4833] Sin: Lin C P L, liti Lat
[4834] […]: li[…]lglutaty C, litaglutati P L, lictaglutichi Lat
[4835] dellio: è il bidellio

al sole. E di ley che ssi chiama pohatim[4836] ed è molto aspra e nera, et vedesi in lei uno vestigio di fuocho, e questa è la peggiore e chiamasi argasmi[4837] ed è lieve lieve e non grassa ed è d' acuto sapore[4838] simile alla gomma arabica in forteça et in vertude; e della mirra è che ssi chiama amit[4839] er d' è cattiva, et fannone di ley trocisci delle sustançie della mirra, et di ley si fanno grassi trocisci li quali si fanno di sustança di mirra et ànno buono odore et grasso, et se non è grasso quello che ssi fa della sua sustança non ànno buono odore nè grasso. E àe la vertude debole però che sono avolterati con olio quando si fanno, in però che quelli trocisci si mettono i· molle in aqua di mirra et dango cioè di spetie di mirra[4840]; della mirra è nuova e lieve e monda[4841], la qual quando si tocha alquanto è aspra et asciutto[4842], et tosto si ronpe, et quando si speça rimane nella figura sua una cosa biancha et la figura sua èt sì come figura d' unghie li quali non sono in piccioli peççuoli[4843]; et lo colore suo èt d' una forma non diversa dalla parte di fuori, ma in ciaschuna parte[4844] pende a rrosseçça un poco con vergole sotto bianche sì come noi dicemo, et lo odore[4845] suo è dilettabile ed è amara et calda e seddativa[4846], ma quella che è grave et àe colore di pece non è d' alcuna cosa[4847]. Ma la mirra che è della terra che ssi chiama Labidcene[4848] che ssi trae della radice dell' albero che è[4849] in quelle terre et in però scelghono di ley quello che è simile alla mirra in odore, e lla vertude sua è calda, et mollifica, et risolve, et entra nelli unguenti e nelle confetioni.

[II.10.48.2] Galeno dice che llo suo sapore è amaro. E lla prima sua virtù et calda e secha nel secondo grado[4850]; e lla seconda vertù è astersiva tenperatamente cioè sança mordicatione; e lla terça vertù è conglutinativa delle rotture delle ossa del capo, et uccide li bachi e llo feto, e cacciali fuori. E entra nelle confetioni delli colliri che ssi fanno alle ulceragioni degli ochi et alle macule loro, e entra nelle medicine che ssi beono alla tossa anticha e all' asma, in però che

[4836] Pohatim: Poatin C, Poatim P L, pohachlis Lat
[4837] argasmi: argasmi C P L, argasim Lat
[4838] ed è lieve lieve e non grassa ed è d' acuto sapore: ed è lieve e non grassa ed è d' acuto sapore C P L, acuti saporis Lat
[4839] amit: amix C P L, am[...] Lat
[4840] in aqua di mirra et dango cioè di spetie di mirra: in aqua di mirra et dangu cioè di speçie di mirra C, in acqua di mirra e dungo cioè speçie di mirra P L, in aqua mirre Lat
[4841] della mirra è nuova e lieve e monda: C---(manca una carta in C), della mirra èt nnuova et lieve et monda P, della mirra è nuova e lieve e monda L, et melior ex mirra est nova levis munda Lat
[4842] asciutto: C---, asciutta P L, arida Lat
[4843] non sono in piccioli peççuoli: C--, non sono piccoli peççuoli P L
[4844] in ciaschuna parte: C---, in ciascuna parte P L, interius Lat
[4845] lo odore: lo odire G, C---, odore P L, odor Lat
[4846] è amara et calda e ssedativa : C---, ed è amara e ssedativa P, amara e ssedativa L
[4847] d' alcuna cosa: C---, da alcuna cosa P L, alicuius utilitatis Lat
[4848] Labidcen: C---, Labidtene P L, iabrodens Lat
[4849] che è: che ssi truova P L
[4850] nel secondo grado: in terço grado P L

Liber Serapionis

amorbidisce[4851] la canna del polmone, e devi [...][4852] in però che non riscalda et non disecha con caldeçça nè con[4853] disechatione forte; et colla superfluitade della sua amaritudine et della sua astersione la cui vertude rischalda et mollifica et risolve.

[II.10.48.3] Et disse Almaiemir[4854] che lla mirra è conposta di contrarie qualitadi.

[II.10.48.4] Diascoride dice che lla virtù della mirra è calda et fae lo subeeth, cioè dormire troppo[4855] et conglultina, et disecca ongni ulceragione, ed è stiticha, et mollifica la bocha della matrice costretto e dilatarlo[4856]; e quando si fa suppositorio con essa, e con assenço, e con aqua di limone[4857], e con sugo di ruta provoca mestruo, e caccia fuori tosto lo feto; e datane quanta una fava[4858] a bere cioè in beveraggio alla tossa anticha, e all' asma[4859], e al dolore del lato e del polmone, e al fluxo del ventre, e a l' ulceragioni delle budella, e vale molto a queste cose dette; e quando si dà di lei quanta una fava con pepe e con aqua a bere ançi che sopravengha lo rigore della febre per due ora sì lla tolle via, et quando si tiene sotto la linghua si tira quello che n' esce sì amollisce l' asperitade[4860] della canna del polmone, e chiarifica la boce et essa uccide li lonbrichi[4861].

E quando si tiene in bocha sì melgliora l' odore[4862] della bocha, et quando [...] con aceto[4863] frescho e sse ne frega con essi sì vale al pucço delle [...][4864], e quando si fa colluçio chon essa e con aceto, e con olio, sì rafferma et costringne[4865] li denti ed cgengie; e quando si mette nell' ulceragioni del capo sì lle consolida et incarna, e quando si cuoce colla carne ch' è nelle cocole marine di nichi[4866] sì cura lo dolore dell' orechie [c. 143r], e veste la carne dell' ossa spolglate di carne et lle poste che ssi fanno nelgli orechi, e ss' anistra con cassia lingnea e con mele ungnendone le giunture et vale[4867]. E fassi unguento con essa disoluta nell' aceto e asterge la

[4851] in però che amorbidisce: in perciò che ffa morbida P L
[4852] devi […]: C---, ed è ivi P, ed è lui L,
[4853] nè con: e con P L
[4854] Almaiemir: C---, Almaiemur P L Lat
[4855] et fae lo subeeth , cioè dormire troppo: e ffae veniro lo subet cioè troppo dormire P
[4856] costretto e dilatarlo: che ssia costretta e dilatala P L
[4857] con aqua di limone: C---, con acqua di limone P L, cum aqua lipinorum Lat
[4858] E datane quanto una fava: e datone quanto sia una fava P, quanto sia una fava L, et datur ex ea quantitas fabe Lat
[4859] all' asma: C---, all' asima P L, ad asma que cogit hominem erectum stare Lat
[4860] l' asperitade: la via P L
[4861] li lonbrichi: i lonbrichi id est mignatti P
[4862] l' odore: lo dolore P L,
[4863] quando [...] con aceto: s' aconcia con aneto C L, s' acconcia con aneto P, admiscetur cum aneto Lat
[4864] […]: titella C P L
[4865] sì rafferma et costringne: sì rafrena [o] constrigne C, costringne e ssi rafrena P, ssì costrigne e ssi raffrena L
[4866] cocole marine di nichi: cocole marine id est nichy C, cocchole marine cioè nicchi P, cocchole marine id est nicchi L, concula marina Lat
[4867] e veste la carne dell' ossa spolglate di carne et lle poste che ssi fanno nelgli orechi e ss' anistra con cassia lingnea e con mele ungnendone le giunture et vale: e veste la carne et l' ossa spogliate di carne e lle poste che si fanno nelle

Liber Serapionis

‘npetiggine; e quando si mescola co laudano, e con vino, e con olio di mortina ritiene li capelli che caggiono, e ungosi le narie del naso con essa e ungnendo con piuma e tollo via[4868] lo catarro antico, e essa rienpie l' ulceragione antiche dell' ochio, e asterge l' albugine di quello, et vale all' oschuritade del vedere e all' aspreçça delle palpebre, et vi si ricolgle lo fummo sì come fa quello dell' oncenso et vale ad ongni cosa a che vale la mirra.

[II.10.48.5] Galieno dice dove[4869] fece memoria dell' aqua delli pesci insalati disse che esso fummo[4870] vale all' exiture putride sì come vale la mirra. E disse nel libro delle medicine contra veleni et contra le medicine mortifere che è della mirra all' anima cosa am[...][4871] col latte d' alchuno albero che ssi chiama forse albero mortifero[4872]; quando si fa questa mirra e sse si prende per bocha uccide. Ma veramente essa è cosa[4873] maravigliosa in collirii, in però che essa risolve li omori che sono nell' ochio sança mordicatione, e forse tolle via l'aqua al vedere nel principio mentre che è sottile, cioè quella che ffa le caterhatte poi quando è invechiata e indurata nell' ochio.[4874]

[II.10.48.6] Albugerig dice che lla mirra[4875] vale all' aqua gialla quando si prende in beveraggio[4876] overo se ne fa inpiastro con essa sopra lo ventre; e quando se ne fa capopurgio di lei lo peso d' uno danich mondificha lo celebro e tolle da llui le grosse ventositadi.

---

orecchie, et s’ aministra cum casia lignia et con mele ungnendone le giunture et vale C, e vveste la carne sull’ ossa spogliate di carne e lle poste che ssi fanno nello urecchie e ssi administra con cassia lingnea e con mele e ungnesi le giunture et vale P, e veste le carne sull’ ossa spolgliate di carne e lle poste che ssi fanno nello orechio e ssi administra con cassia lignea e con mele e ungnendone le giuture e vale L, et vestit carne ossa denudata et quando miscetur cum opio et castoreo et memiche curat saniem aurium et apostemata calida que fluunt in eis. Et aministratur cum casia lignea et melle humedo verrucas et confert Lat

[4868] tollo via: tolle C P L, aufert Lat

[4869] dice dove: dice dove C, dice là dove P L, quando Lat

[4870] esso fummo: esso fummo C P L, ipsa Lat

[4871] am[…]: amyxta C, s’ aministra P L, admixta Lat

[4872] E disse nel libro delle medicine contra veleni et contra le medicine mortifere che è della mirra all' anima cosa am[...] col latte d' alchuno albero che ssi chiama forse albero mortifero: (nella traduzione italiana focassis è stato confuso con il fortassis successivo); E disse nel lybro delle medicine contra veleni et contra le medicine mortifere che è della mirra alcuna cosa amyxta col latte d' alchuno albero che ssi chiama forse albero mortifero C, E disse nel libro delle medicine contro a veleni e contro alle medicine mortifere che è della mirra alcuna cosa s’ aministra con latte d’ alcuno albore che ssi chiama forse albero mortifero P, E disse nel libro delle medicine contra veleni e contro alle medicine mortifere che è della mirra alcuna cosa s’ aministra con latte d' alcuno albore che ssi chiama forse albero mortifero L, et dixit in libro de medicinis contra venena et medicinas mortiferas quod ex mirra est quedam que est admixta cum lacte cuiusdam arboris que dicitur fucassis Lat

[4873] essa è cosa: è cosa C P L, ipsa est Lat

[4874] e forse tolle via l'aqua al vedere nel principio mentre che è sottile, cioè quella che ffa le caterhatte poi quando è invechiata e indurata nell' ochio: et forse tolle via l’ aqua al vedere nel principio mentre che è suptile, cioè quella che fa le cateratte poi quando è invecchiata e indurata nell’ occhio C, et forse tolle via l’ aqua al vedere nel principio mentre che è soptile, cioè quella che ffa le cataratte poi quando è indurata e invecchiata nell’ occhio P, forse tolle via l’ acqua al vedere nel principio mentre che è sottile, cioè quella che ffa le cateratte poi quando è indurata e invecchiata nell’ occhio L, et fortassis aufert aquam in sui principio dum est subtilis Lat

[4875] che lla mirra: che la mirra C, ch’ ella P L, mirram Lat

[4876] si prende in beveraggio: quando si prende dell’ aqua in beveraggio C, si prende dell’ acqua in beveraggio P, si prende del’ acqua in beveraggio L, quando fiunt ex ea in potu Lat

Liber Serapionis

[II.10.48.7] Adamasci dice ch' ella inquoia le gengie[4877] et conferma li denti.

[II.10.48.8] Mesarugie dice ch' ella è buona alla collica untone con essa.

[II.10.48.9] Rasis dice che la mirra è la quale è buona alla tossa anticha e alla boce[4878] fa chiara ma ella indice e mene e fa scotomia, quella infermitade nella quale pare che 'l mondo si giri intorno intorno[4879] e ancora fa dormire e provocha lo mestruo e quando si bee sì giova e fa aiuto alle punture dello scarpione.

[II.10.48.10] Avicenna dice ch' ella è calda e ssecha nel secondo grado, ed è apertiva e risolutiva delle ventositadi, ed è astersiva e stitica[4880], e confassi nelle vulnere[4881], e cresce la carne sì come fa lo ireos, e vale nelle ulceragioni cartilagginose sì come nelle orechie, et conferma li denti con olio e con vino stropicciato, e confassi alle ulceragioni del capo, et caccia via la corrosione delli denti[4882], et asterge le ulceragioni delli ochi, et vale alla tossa anticha humida, et vale al dolore de' lati, et chiarifica la boce, e questo fa per la sua sottile astersione sança asperitade. E ll' aqua sua vale[4883] all' asperitade del gorgoççule, e lla mirra pura vale alla mollificatione dello stomaco e cristeriçata provoca mestruo[4884]; e con aqua di ruta o d' assenço o di lupino[4885] fa provocare mestruo, e trae lo feto, et li bachi, e lli ascharides colla sua amaritudini, e allenisce li costringnimenti della matrice, e datane quanta[4886] una fava in beveraggio all' ulceragioni delle budella e disenteria, e alle febri quantità d' una fava presane[4887] con pepe e con aqua [c. 143v] fa venire lo sudore; contra punture di scharpione sia data con vino a bere[4888].

[II.10.48.11]Circha istans dice ch' ella è calda e secha in secondo grado ed è da scelglere quella

[4877] le gengie: le gengie P L, la gengiva L
[4878] e alla boce: e lla boce C P L, Lat---
[4879] indice e mene e fa scotomia, quella infermitade nella quale pare che 'l mondo si giri intorno intorno: mena C, induce e mena e ffae scotomia id est quella infermitade nella quale pare che ‘l mondo s’ aggiri intorno intorno P, induce e mena e fae scotomia id est quella infermitade nella quale pare che ‘l mondo s’ aggiri intorno intorno L, Lat-
[4880] stitica : stupefattiva P, stupefativa L, Lat---
[4881] vulnere: vulnere C P, polvere (tratteggiato) cioè vulnere L, Lat---
[4882] con olio e con vino stropicciato e confassi alle ulceragioni del capo et caccia via la corrosione delli denti: con olio e con vino istropicciato e confassi ale ulceratione del capo e caccia via la corrosione delli denty C, quando sono stropicciati con esso e chon olio e con vino e confassi alle ulceragioni del capo corrosive e alle corrosioni de’ denti P, quando sono stropicciati con esso e con olio e con vino e confassi alle ulceragioni del capo corrosive e alle corrosioni de’ denti L, Lat---
[4883] E ll' aqua sua vale: e l’ acqua sua vale C, e ll’ acqua sua vale P, e lla sua vale L, Lat---
[4884] mestruo: mestruo C, mestria P, mestrua L, Lat---
[4885] di lupino: di lupini C P L, Lat---
[4886] quanta: quanto C, quanto sia P L, Lat---
[4887] e alle febri quantità d' una fava presane: alle febri quantità d' una fava presone C, alle febbri presane quantità d’ una fava P L, Lat---
[4888] fa venire lo sudore; contra punture di scharpione sia data con vino a bere: fa vietare lo sudore; contra punture di scorpione sia data cum vino a bere C, vietare lo sudore; contro a ppunture di scorpione sia data con vino a bbere P, fa vietare lo sudore contro a punture di scarpione sia dato con uno a bbere L, Lat---

Liber Serapi

ch' è di colore citrina overo sotto ruffa[4889]; e àe virtù confortativa, et disolutiva, et consumativa, et costrettiva al catarro; le pillolle di lei et della storace con aqua calda vale alla flemma viscosa et tossa umida[4890]; contra asma freda bei lo vino della sua dicotione e delli fichi sechi; et vale al pucço della bocha per fummositade di stomaco; e llo suo fummo ricevuto in bocha per enbuto in bocha[4891] conforta lo cerebro, e questo medesimo fummo rischalda la matrice e aiuta a concipere e lla polvere sua consuma la putredine nelle ulceragioni[4892].

[II.10.49.0] Mummia delli sepolcri[4893]

[II.10.49.1] Ma sepulcrororum e mirra et quelle che ssi mescola a lloro delli homori delle corpora humane[4894].

[II.10.49.2] Diascoride dice ch' ella è delle terre[4895] le quali si chiamano acolemie[4896] et descende delli monti che ssi chiamano fiumi, cioè per quelli fiumi[4897] che sono in quelli monti con aqua, et gitta et caccia lo fluxo dell' aqua nelle ripe et d' è raprexa et fassi sì come cera, e àe odore di pece che pare mescolata con aspalto e con alchuno altro pucço la cui virtude è sì come quella della pece et dello aspalto mescolati insieme.

[II.10.49.3] Rasis dice dal nome d' alcuni medici che ella è buona alla soda flematicha fredda sança materia e alla emigranea, et alla parlasia, et alla tortura della bocha, et alla epilensia, et alla scotomia, et in però ne facciamo capopurgio con uno granello cioè peçuolo di ley con aqua di maiorana; et vale al dolore giet turis[4898] quando si disolve di ley uno grano in olio sambragas[4899] et si distilla nell' orechie et vale al dolore del gorgoçule quando si disolverà di ley uno kirat con aqua menta; alla ventositade delle budella quando se ne prende uno kirat con aqua di cotione di cimino et di carui overo d' ameos et di carui[4900]; e alla percusione dello stomaco overo del fegato

[4889] di colore citrina overo sotto ruffa: di colore sottoruffo P L, Lat---
[4890] alla flemma viscosa et tossa umida: alla flemma viscosa et humida P, alla flemma viscosa e humida L, Lat---
[4891] in bocha per enbuto in bocha: in bocca per inbuto conforta C P, in boccha per imbuto conforta L,
[4892] Rasis…nelle ulceragioni: questa parte non compare il Lat
[4893] Mummia delli sepolcri: mummia delli sepolcri C, mummia ma sipulcrorum s' è aloe e mirra P L, mumiae Lat
[4894] Ma sepulcror [orum] e mirra et quelle che ssi mescola a lloro delli homori delle corpora humane: mummia sepulcrorum est aloes e mirra C, mummia delli sepolcri, ma sipulcrorum si è alloe e mirra e quello che ssi mescola a lloro degli homori delle corpora humane P, mummia delli sepolcri ma sipulcrorum si è aloe e mirra e quello che si mescola con loro (tratteggiato) cioè a lloro degli homori delle corpora humane L, mumia sepulcrorum est aloes et mirra Lat
[4895] delle terre: nnelle terre P, nelle terre L
[4896] acolemie: alcolonie C, acolonie P L, acolonie Lat
[4897] fiumi, cioè per quelli fiumi: fyumi C, fiumi, cioè per quegli P L, fulmina cum aqua Lat
[4898] giet turis: giuturys C, gutturi P, gutturis L, auris Lat
[4899] sambragas: sanoragas C, sanbragas P, sanbragaç L, çambacino Lat
[4900] et vale al dolore del gorgoçule quando si disolverà di ley uno kirat con aqua menta: e vale al dolore del gorgoçule quando si disolverà di ley uno kyrat con aqua di dicotione de cimino et di carui overo d' ameos et di charui C, e vvale al dolore del ghorghoçòule quando si disolverà di lei uno chirat con acqua di menta e alla ventositade delle budella quando

Liber Serapionis

et quando se ne prende[4901] uno kirat con due danichi d' olio[4902] armenico et con uno danich di gruogo con aqua di dicotione di solatro overo di cassia fistola et dessene al singhioçço uno grando di lei con dicotione di seme d' appio e con seme di carui, et si mescoli con olio di been et fassene capopurgio con esse[4903]; alla [...] penitus cioè al tutto et III kirat con isquingibin[4904], al dolore della milça lo peso d' uno kirat con aqua di dicotione di carui, alli veleni grani due[4905] colla dicotione di tribuli marini et colle fogle della vide[4906], e alla puntura dello scarpione lo peso d' uno kirat con vino[4907] e ssi ponga alla puntura con bituro di vacha.

[II.10.49.4] Albugerig dice ch' ella vale alla rottura e alla conquassatione dentro del corpo e di fuori, e vale al corpo e al petto e al polmone et d'è al lato a tenperamento senonchè àe propietade in appaceficare[4908] lo dolore che ssi fa nelle franture quando si prenderà beveraggio et stropicciasene con essa e fassene cristeo; e vale alle ulceragioni della vergha e della vescicha[4909].

[II.10.49.5] Aaacabari dice ch' ella è calda e sottile in sustançia et d'è buona alle cadute e alle percussioni e alle ventositade .

[II.10.49.6] Rasis dice che lli fae [...] in veritade che alchuno si usciva sangue[4910] e non si po [c. 144r]tea ristringnere per alcuna medicina infino[4911] a ttanto che lli fue data della mummia lo peso di tre grani con vino e incontanente fue costretto. E questo s' inyende alli emontoici cioè a

---

se ne prende uno chirath con dicoççione di cimino e di karui overo d' ameos e di caruy P, e vale al dolore del gorgoçule quando si disolverà di lei uno chirat con acqua di menta e alla ventositade delle budella quando se ne prende uno chirat con decotione di cimino e di karui overo d' ameos e di carny L, et confert dolori gutteris quando dissolvitur ex ea unum kirat cum aqua in qua decocta est santaregia, et confert tussi cum aqua iuiubarum aut aqua ordei et sebesten, et datur ex ea in potu tribus diebus in ienuo, et cardiace confert unus kirat cum aqua mente; et ventositati intestinorum confert quando accipitur in kirat cum aqua cumini et carui aut cum aqua ameos Lat

[4901] se ne prende: se ne prenderà P L

[4902] d' olio: di bolo P

[4903] uno grando di lei con dicotione di seme d' appio e con seme di carui, et si mescoli con olio di been et fassene capopurgio con esse: uno grano di ley con dicotione di seme d' appio e con seme di arcipresso si mescoly con olio di been et fassene capopurgio con esse C, uno grano di lei in dicoççione di seme d' appio e con seme di carui e ssi mescoli con olio di been e fassene capopurgio con essa P, uno grano di lei in decotione di seme d' appio e con seme di carui e ssi mescoli con olio di been e fassene capopurgio con essa L, granum unum ex ea cum decoctione seminis apii et cimini carmeni, et ad dolorem capitis antiquum quando accipitur ex ea granum unum et ex musco et canfora et castoreo ana granum unum et miscetur cum oleo de ben et fit cappurgium cum eis Lat

[4904] alla [...] penitus cioè al tutto et III kirat con isquingibin: ala squinantia penitus cioè al tutto IIII kirat con isquingibin C, alla squinançia penitus cioè al tutto quatro chirat con isquingibin P, alla squinantia ponitus cioè al tutto quattro chirath con isquingibin L, et ad squinanciam pondus unius kirat cum squingibin Lat

[4905] grani due: due grani L

[4906] della vide: anuiden C P Lat, anniden L

[4907] con vino: con vino C P, cum vino puro Lat

[4908] in appaceficare: ad appaceficare P, ad appacificare L

[4909] della vergha e della vescicha: della verga et della vesica C, della vergha e alla vescica P, della verga e alla vescicha L, vesice et virge Lat

[4910] Rasis dice che lli fae [...] in veritade che alchuno si usciva sangue: Rasis dice che gli fue detto in veritade che ad alcuno usciva sangue P L,

[4911] infino: per infino P L

Liber Serapionis

coloro che sputano sangue co' rrutture di vene.[4912]

[II.10.49.7] Mesarugie dice ch' ella è di sottile sustançia et d' è buona alle ventositadi[4913]; e quando si fa capopurgio con un poco di ley con çaboth[4914] vale al dolore del capo.

[II.10.49.8] Aben Mesuay dice: "Galieno la racordò e Almaçemur quando favellò della seta[4915] nel quarto libro e disse che delle medicine delli ochi[4916] alchuna è calda acutamente sì come è la mumia e l' axa fetida et lo serpino[4917] et llo euforbio e universalmente ongni medicina che riscalda fortemente sança quello che faccia asperitade nell' ochio".

[II.10.49.10] Alcauçi dice che la mummia è la più nobile e alta medicina di tutte l' altre medicine allo sputo del sangue et quando si disolve nell' olio di caraba[4918] e fattone inde suppositorio vale a coloro che non possono ritenere l' orina.

[II.10.50.0] Mochalyerid overo mochalperid id est bdellio iudaico[4919]

[II.10.50.1] Diascoride dice che è gomma dell' albero che nasce nelle terre delli arabichi, e lo milglore è quello ch' è amaro e chiaro di colore e ch' è come gluten, cioè colla che ssi fa delle cuoia delli buoy, lo quale è tenenente[4920] dentro e che tostamente[4921] si disolve, e ch' è leno, et che pende in biancho e che non à in sé né lengno né sorditia[4922] alcuna, ma sia netto e puro e chiaro; e che quando se ne fa fummo fa fetore simile albalcheb id est blattabisança[4923]; e se ne truova di lui di quello ch' è pieno di sordiçia e di lengna e ch' àe l' odore come darsisam , overo come l' odore della corteccia del capparo, che ssi recha d' India; et alchuno si recha del paese[4924] che ssi chiama Bardamis[4925] lo quale è simile alla ragia del pino, lo cui colore è simile al colore[4926] del melongen ed è nella vertude[4927].

[4912] E questo s' inyende alli emontoici cioè a coloro che sputano sangue co' rrutture di vene: e questo s' intende ala emotoica cioè al coloro che sputano sangue co rutture di vene C, e questo s' intende agli emotoici cioè a ccoloro che sputano lo sangue con rottura di vene P, e questo s' intende agli emotoici cioè a coloro che sputano lo sangue con rottura di vena L, assente in Lat

[4913] et d' è buona alle ventositadi: e vale alle ventositadi P, e vale alle ventusitade L

[4914] çaboth: çaboth C, çabot P, çabet L, çambach Lat

[4915] seta: setta C, seta P L, soda Lat

[4916] delli ochi: dell' occhio L

[4917] serpino: serapino C L, sagapinum Lat

[4918] caraba: carabe C, carba P L, çanbach Lat

[4919] Mochalyerid overo mochalperid id est bdellio iudaico: Mochalierid id est mocalperid id est bidellio C P, Mochali erid id est mochalperid id est bdelio L, mochl al veud id est bdelium iudaicum Lat

[4920] tenenente: tenax Lat

[4921] tostamente: tosto P L, tostamente C

[4922] sorditia: sordiçia C P, scorditia L, sordes Lat

[4923] albalcheb id est blattabisança: albalcabiç cioè blattabisançe C P, albalcabiç cioè blattabisante L, blacte biòancie Lat

[4924] del paese: della terra C P L, a regione Lat

[4925] Bardamis: Batonamis Lat

[4926] colore: core G, colori Lat

Liber Serapionis

E avolterasi[4928] lo bdellio colla gomma arabica che ssi meschola con esso, e non è così amaro come quello che non è avolterato[4929]; et quando si fa fummigio con esso non à così[4930] buono olore.

[II.10.50.2] Galieno dice che del bdellio sono due speçie[4931] ed ènne del più nero, et più molle del' uno che dell' altro. E lla sua virtù è mollificativa e l' operatione e questa vertude è operatione fortissima; e altro è arabico ed è più secho che l' altro, e quello è più disechativo che lle medicine molificative.

Ma la vertude di quello che è frescho è umida, siché quando si rimena per mano si disolve[4932], del quale è la vertude fortissima et mollificando[4933]; et quanto più invechia più si fa lo suo sapore amaro et più acuto. E lla vertù del bdellio prima[4934] è calda e secha; et la seconda vertù è mollificativa e disolutiva et cetera[4935]; e lla vertude[4936] che disolve le poste che ssi fanno nella canna del polmone e l' enfiamento che ssi fa nella crepatura delle budella, quando si disolve con isputo d' uomo a digiuno, tanto che doventi come unguento; ronpe la pietra delle reni quando si prende in beveraggio e provoca urina; e caccia fuo [c. 144v] ri le grosse ventositadi et disolve le dure poste et crude, et cura lo dolore delle costole ell' atratione de' nerbi.

[II.10.50.3] Diascoride dice che lla sua vertù è calda[4937], e quando si disolve con saliva d' uomo a digiuno, sì cura, si dice, che cura li crepati delle budella, e disolve le poste di malagevole maturatione; e lle poste che ssi chiamano noiarchili, le quali si fanno nelle giunture, disolve la ramice aquosa. E quando se ne fa suppositorio e fumigio sì apre la bocha della matrice e mena fuori lo feto e ongni homore che ssi fa nella matrice; e quando si prende di lui in beveraggio ronpe la pietra delle reni, et provoca l' orina e lo mestruo; e quando si bee di lui vale alla tossa, e a morsi velenosi, et all' atratione delli nerbi et alçuçeç, id est spasimo,[4938] e al dolore de' lati, e alle ventositadi, e ssi mescola nelli unguenti a dureççe delli nerbi, et alli loro nodi e mollificali; similemente fa l' altro quando si pesta e ssi getta sopr' esso vino, overo aqua calda, et fassi indi

[4927] ed è nella vertude: ed è nella vertude C P L, et est secundum abono in virtute Lat
[4928] avolterasi: avvoltergli C P, adulterasi L, adulteratur Lat
[4929] avolterato: advolterato C P, adulterato L, adulteratum Lat
[4930] così: sì C P L, Lat---
[4931] sono due speçie: n' è di due speçie P, sunt due species siculum Lat
[4932] disolve: risolve P, dissolvitur Lat
[4933] et mollificando: in mollificando P L, in mollificando Lat
[4934] prima: in prima P L, prima Lat
[4935] e disolutiva et cetera: mollificativa e rresolutiva C P, e resolutiva L, mollificativa risolutiva Lat
[4936] E lla vertude: e lla terça virtù è che disolve C L, et terçia virtus Lat
[4937] Diascoride dice che lla sua vertù è calda: Diascoride dice che lla sua vertù è calda C P L, D.: virtus bdelium est calefactiva mollificativa Lat
[4938] alçuçeç id est spasimo: alcuçech id est spasimo C P, alchuçech id est spasimo L, alcuçam Lat

Liber Serapionis

unguento.

[II.10.50.4] Aben Mesuay dice che esso risolve le poste flematiche dentro quando si bee con dicotione, et dice che lla sua propietade è di vietare che lle medicine acute none iscortichino le budella, e vale alle moreci.

[II.10.50.5] Isach Aben Amaram dice ch' elli vale alle poste dentro beuto o fattone inpiastro sopr' esse con dicotione mollificative; e quando si mescholano colle acute che purghano la flemma vieta la loro acuitade che none nocciano[4939] alle budella nelli altri menbri, e vale al tenasmone, cioè che non lasciano uscire lo budello fuori del chulo[4940]. E la presa \di lui[4941] solo si è da dr. I infino a due; e alcuni dicono ch' è da dr. [meça] infino a una, e in beveraggio acresce lo coyto, e melgliora, e giuvalgli in ogni[4942] cosa al coyto.

[II.10.50.6] Mesarugie dice che esso risolve le poste delli colglioni[4943] e l'altre poste.

[II.10.50.7] Humaym ancora[4944] dice ch' ello risolve lo sangue rapreso.

[II.10.51.0] Marua id est ancusa[4945]

[II.10.51.1] Questa erba è simile al marrobbio[4946], senonché è più lungha di lui, e àe le folgle pichole molte[4947], ed à buono olore; e ànno quelle folgle biancheçça[4948], sopra le quali folgle sono peli picholini, e àe molte verghe le quali eschono da una radice, et sono più bianche che quelle del marrobbio, et nasce il luogora montuose et aspre.

[II.10.51.2] Galieno dice che llo suo sapore è acuto pungnimento[4949] amaro; e lla sua prima virtù è calda nel terço grado; et la seconda virtù è incisiva[4950]; e lla terça vertù è provocativa di mestrui et uccide lo feto con questo, e caccia via fuori la secondina.

[II.10.51.3] Diascoride dice ch' ella àe virtù calda[4951] e acuta, e in però lo vino della dicotione delle sue folgle beuto provoca mestruo, e fa abbortire e manda fuori la secondina della femina[4952].

[4939] che none nocciano: che nocciano C P L, nocere Lat
[4940] e vale al tenasmone, cioè che non lasciano uscire lo budello fuori del chulo: et confert tenasmoni Lat
[4941] di lui: sua P L, eius Lat
[4942] ogni: ogno G
[4943] colglioni: testicoli P L, testiculorum Lat
[4944] ancora: anco C P L, in tyriaca Lat
[4945] Marua id est ancusa: Marua id est yantusa Lat
[4946] Marrobbio: prasio Lat
[4947] pichole molte: parva, multa, dura et aspera Lat
[4948] e ànno quelle folgle biancheçça: alba Lat
[4949] pungnimento: pugnitivo C P L, pungitivus Lat
[4950] incisiva: incisiva e astersiva P L, que abstergit et incidit Lat
[4951] calda: calefactiva Lat
[4952] la secondina della femina: la secondina P L, secundinam Lat

Liber Serapionis

[II.10.53.0] Mercemus id est maiorana[4953]

[II.10.53.1] Diascoride dice che questa herba àe molte verche dalla parte di fuori sopra la faccia della terra nel suo nascimento, e àe le folgle pichole e tonde sopra le quali è borca fe[4954], simili alle folgle de calamento, e àe le folgle sottili, e àe buono odore.

E lla sua virtù è calda e secha nel terço grado; e lla seconda vertù è risolutiva et assottilglativa.

[II.10.53.1] Diascoride dice àe vertù molto calda; quando si bee la sua dicotione vale allo ritruopico del cominciamento[4955], et alla stranghuria, et alle torcioni; et quando lo sugo delle sue folgle si mescola co' mele e sse ne stropiccia lo lividore sì llo tolle, cioè quello che v' è morto lo sangue sotto l' ochio[4956]. E sotto posta provoca mestruo, e peste le folgle con aceto et con sale vale alle trafitte[4957] delgli scarpioni. E mescolate [pure] con aceto e 'npiastrate vale alle tortioni delli nerbi, e alle atrationi delli lacerti, e vale questo alle poste flem [c.145r] atiche; e quando si fa inde inpiastro e vi si mescola magra alle poste calde delli ochi vale; e essa entra nelli unguenti che ssi anistrano[4958] a llassitudini, nelli unguenti mollificativi e sedativi de' dolori[4959].

[II.10.53.2] Aben Mesauay dice che llo sugo suo si tropiccia alli lividori che sono per percossa sotto l' ochio dove àe sangue morto, e per questa cagione si pone dopo le ventose a cciò che non vi rimanghano margini della saettuça dello scarificamento[4960].

E quando del sugo[4961] si fa capopurgio sì vale al dolore del capo massimamente alli malinconici et alle ventosità[4962] del celabro, e apre l' oppilationi che sono i llui, e per questa cagione vale alla epia[4963] et alla parlasia, e alla tortura della bocha, e alla emigranea, e tira a ssé i mali omori del

[4953] Mercemus id est maiorana: merçemus id est maiorana P L, mersemus id est maiorana Lat
[4954] fe: .f. C P L, borra fere Lat
[4955] quando si bee la sua dicotione vale allo ritruopico del cominciamento: e quando si bee la sua dicoçcione sì vale allo ritruopicho dallo incominciamento del male C P, et quando si bee la sua decotione sì vale allo ritruopicho dallo incominciamento del male L, quando sumitur decoctio eius in potu convenit ydropisi in principio eius Lat
[4956] e sse ne stropiccia lo lividore sì llo tolle cioè quello che v' è morto lo sangue sotto l' ochio: e ssi stropiccia lo lividore quello che vv' è lo sanghue morto sotto l' occhio sì llo tolle via P, e ssi stropiccia lo lividore quello che vv' è lo sangue morto sotto l' occhio sì llo tolle via L, aufert livorem sanguinis mortui qui est sub oculo Lat
[4957] alle trafitte: alla trafitta C P, puncturam Lat
[4958] anistrano: aministrano C P L
[4959] E vale questo alle poste flematiche, e quando si fa inde inpiastro e vi si mescola magra alle poste calde delli ochi vale; e essa entra nelli unguenti che ssi anistrano a llassitudini, nelli unguenti mollificativi e sedativi de' dolori: e vale questo alle poste calde degli occhi e alle posteme flemmatiche e quando si fa indi inpiastro magra alle poste calde degli occhi C P, e vale questo alle poste calde degli occhi e alle poste flematiche L, et super apostemata flematica et confert; et quando fit cum ea emplastrum admixta magra apostematibus oculorum calidis mollitivis et sedativis dolorum Lat
[4960] che non vi rimanghano margini della saettuça dello scarificamento: che non vi rimanga della saetuçça dello scarificamento L, et propter hanc causam ponentes ventosas aministrant eum in ventosatione ungentes locum post ventosationem cum eo ne appareant cicatrices cartaxationis ferri Lat
[4961] del sugo: cum eo Lat
[4962] ventosità: vertudi C P L, ventositati Lat
[4963] epia: epilensia C P L, epylensie Lat

celebro e molto si conviene; e fassi olio di lei lo quale vale[4964] ad ongni sopradetta chagione untone con esso.

[II.10.53.3] Sandaraçan[4965] dice che lla maiorana pesta e secha, e vinta co' mele, e stropicciatone lo lividore di sotto l' ochio dove àe sangue morto sì llo tolle[4966]. E tratto lo sugo suo[4967] mentre che è ricente, e fattone capopurgio sì mondifica lo cerebro, et vale alle passioni fredde e maninconiche del capo; e quando dello suo sugo s' inbangna lo lucingnolo della banbagia o di lana e ssi mette nell' orechie sì apre le sue oppillationi[4968]; e quando si bangna la lana o lla banbaçia e ssi sotto pone sì apre l' oppillationi et la bocha della matrice e vale alla soffocatione sua e rischalda la matrice.

[II.10.53.4] Rasis dice che per la sua caldeçça, et aromaticitade, et sottilitade, vale ad ongni passione fredda, et vale al celebro et alle budella et a ttutte le cose dentro per fredda cagione passionale[4969].

[II.10.54.0] Anechael id est ameos[4970]

[II.10.54.1] Diascoride dice che alchuni lo chiamano pome anteminon, id est cimino delli Ethyopici, ma la natura del cimini ethyopico è altra che quella dello ameos[4971]; ed è conosciuto, et lo suo seme è simile al cimino eethyopico, senonché è molto minore di lui et d' è biancho, et schiacciato; et nel suo sapore è simile sapore allo origamo; e lo milgliore[4972] si è frescho et netto.

[II.10.54.2] Galieno dice che llo maggiore giovamento ch' è i llui si è nel suo seme, e nel suo sapore è un poco d' amaritudine e d' acuitade. E la sua virtù prima[4973] è calda et secha in terço grado; e lla seconda virtù è astersiva, e assottilglativa, e risolutiva; e la terça virtù è diureticha e provocante d' orina[4974].

[II.10.54.3] Diascoride dice che lla sua virtù è calda e enfia lo corpo; et lo vino della sua

[4964] lo quale vale: e vale C P L, Lat---
[4965] Sandaraçan: Sandaracham C P, Sanderacham L, Sindaxar Lat
[4966] tolle: tolle via C P L, aufert Lat
[4967] lo sugo suo: lo sugho C P L, succus ex ea Lat
[4968] e quando dello suo sugo s' inbangna lo lucingnolo della banbagia o di lana e ssi mette nell' orechie sì apre le sue oppillationi: et quando inbibitur in eo cotum aut lanaet ponitur in qurem aperit opilationeseius, similiter facit oleum eius si involvatur in cotum et ponatur in aurem Lat
[4969] et a ttutte le cose dentro per fredda cagione passionale: et omnia viscera Lat
[4970] Anechael id est ameos: Nam kael id est ameos P L, Nonochaheh id est ameos Lat
[4971] pome anteminon id est cimino delli Ethyopici, ma la natura del cimini ethyopico è altra che quella dello ameos: anteminon id est cimino degli tropici, ma la nostra del cimino etiopico P, anteminon id est cimino degli tropici, ma la nostro del cimino etiopico L, pomum anthoniuon id est ciminum ethiopicum, verum natura cimini ethiopie est alia a natura ameos Lat
[4972] e lo milgliore: et illud quod est eligendum ex eo est illud quod Lat
[4973] e la sua virtù prima: e lla sua prima vertù P, e lla sua prima virtù L, et virtus eius prima Lat
[4974] è diureticha e provocante d' orina: que provocat urinam Lat

Liber Serapionis

dicotione beuta vale[4975] alle tortioni del corpo, e alla stranghuria, e alli morsi velenosi; et provoca urina et mestruo e vincesi[4976] colle medicine che provocano l' orina nelle quali confetioni entra finochio; e vinta co' mele e inpistratone tolle lo sangue morto sotto l' ochio per percussione; e non beuto, ma untone e stropicciatone lo corpo sì llo fa di colore giallo, e vinto con pece et co ragia di pino et fattone fumigio sì mondifica la matrice[4977].

[II.10.54.4] Aben Mesuay dice[4978] che provoca l' orina, ed è buono alle febri antiche, e lla sua dicotione sopra posta calda alle punture delgli scharpioni e lo dolore[4979]; e unisconsi[4980] colle medicine che valgliono alla freddeçça dello stomaco e del fegato et apre l' oppillationi sue, e appacefica la nausea, e disecha l' umiditadi dello stomaco[4981]; ed è buono alla putredine ch' è nel parto[4982] et mondifica le vie delle reni[4983] e della vescica, e trae fuori la pietra[4984]. E lla sua polvere stropicciatone sì asterge la morfea et l' albaras e massimamente colle medicine che sono ffatte a questa passione[4985].

[II.10.55.0] Iasana id est menta[4986]

[II.10.55.1] Ed ènne della domestica e della salvaticha: e lli rami della domestica quando si maturano [c. 145v] ànno colore celestio et sono dentro cavati; e nelle sommitadi delli rami sono quasi lucingnoli e acresce nell' astate et nel verno, ed àe buono odore. Alcuni la chiamano menta

[4975] beuta vale: bauta vale G, vale bevuto P, vale beuto L, confert quando bibitur Lat
[4976] vincesi: uniscesi P L, admiscetur Lat
[4977] e vinta co' mele e inpistratone tolle lo sangue morto sotto l' ochio per percussione e non beuto ma untone e stropicciatone lo corpo sì llo fa di colore giallo, e vinto con pece et ceragia di pino et fattone fumigio sì mondifica la matrice: e unito con mele e inpiastratone lo sangue morto sotto l' occhio per percossa, ma nnon beuto e stropicciatone lo corpo sì llo fa di colore giallo, e unito con pece e con ragia di pino e fattone fummigio sì mondifica la matrice P, e unito con mele e inpiastratone lo sangue morto sotto l' occhio per percossa, ma nnon beuto e stropicciatone lo corpo sì llo fa di colore giallo, e unito con pepe e con ragia di pino e fattone fummigio sì mundifica la matrice L, et quando miscetur cum melle et fit emplastrum cum eo aufert sanguinem mortuum qui est sub oculo, et quando sumitur in potu et linitur cum eo corpus inducit colorem citrinum in corpore, et quando fit fumigatio cum eo et pice et resina pini mundificat ventrem Lat
[4978] Aben Mesuay dice: Aben Mesuai quando memoravit propietates dixit Lat
[4979] e lla sua dicotione sopra posta calda alle punture delgli scharpioni e lo dolore: e lla sua dicoççione tolle sopraposta alle punture dello scrpion e llo dolore P, e lla sua decotione tolle sopraposta alle punture dello scorpione e llo dolore L, et quando decoctio eius ponitur super puncturam scorpionis aufert dolorem Lat
[4980] unisconsi: uniscesi P L, quando ponitur Lat
[4981] dello stomaco: stomachi et epatis Lat
[4982] ed è buono alla putredine ch' è nel parto: et aperit opilationes, est bonum ad saniem que ests in pectore Lat, del petto P L
[4983] delle reni: dalle reni P L, renum Lat
[4984] e trae fuori la pietra: et extrahit lapidem ex eis postquam [fiunt fractus] Lat
[4985] che sono ffatte a questa passione: fatte a queste passioni P L, que sunt ad hoc Lat
[4986] Iasana id est menta: ancana id est menta dimestica e ssalvatica P, ancana id est mente dimestica e salvatica L, Nahanaha id est menta Lat

ed è vahanaha[4987], ed è conosciuta, e àe vertù calda stitica e secha[4988]. E in però quando beuto lo suo sugo[4989] con aceto sì troncha lo fluxo el sangue[4990], et sì uccide li bachi[4991], et disecha lo coito; e beuto lo sugo suo con aqua di mele grane acetose sì costringe lo fluxo del vomito, e llo singhioçço, et tollegli via et tolle la collica passione[4992]; et lo 'npiastro di ley con sanich risolve le poste che ssi chiamano crastimata, et posto alla fronte appacefica lo dolore del capo, e questo inpiastro appacefica lo dolore dell' appostema delle poppe per congelatione de latte in quelle[4993]; e llo npiastro di ley fatto con sale vale al morso del cane; lo sugo suo vinto con mellicrato vale al dolore delli orechi; e fatto di ley supposta inançi all' ora del coyto sì vieta lo 'nprengnare. E stropicciata con essa la lingua sì allenisce la sua aspreçça; et quando si pone di ley un po' nello latte sì llo fa rappilglare; e sse col sugo suo si stropiccia lo cascio sì llo conserva da putrefatione[4994]. E lla menta si mangia colli cibi mescolata, ed è buona allo stomaco, et provoca l' appetito, et ancora fa questa operatione lo strato spaçço di ley per la sua odorificatione[4995]; e vale al fastidio.

[II.10.55.2] Menta salvatica. Ed ènne un' altra spetia della menta la quale è salvaticha le cui folgle sono aspre et pilose et pichole, sonvi picholi peli minori ch' è nelle folgle della maiorana et sono le sue folgle maggiori che quelle del sisenbro un poco[4996], et nel suo odore è grasseçça, ed è meno giovativa nelle medicine che lla domesticha.

[II.10.55.3] Galieno dice che è più nella sua sustança di sottilitade che in tutti gli altri camangiari, e nel suo sapore è un poco di caldeçça e di ponticitade[4997]; et la sua prima virtù è calda in terço grado et però quando si semina nelli orti et in giardini et s' inaffia con aqua, cioè quando ancora nasce i lluogora aquatiche[4998], la sua umidità è cruda; e lla sua virtù è sottile, e

[4987] ahanaha: vahanaca P L, nahanaha Lat
[4988] calda stitica e secha: calda e ssecca e stiticha P, calefactivam, stipticam et desiccativam Lat
[4989] beuto lo sugo suo: è bevuto P, datur succus eius in potu Lat
[4990] el sangue: del sanghue P, del sangue L
[4991] li bachi: lumbricos magnos Lat
[4992] lo fluxo del vomito e llo singhioçço et tollegli via et tolle la collica passione: lo vomito e 'l singhioçço e tolle via P, lo vomito e 'l singhioça et tolle via L, confert singultui et vomitui et colice passioni Lat
[4993] e questo inpiastro appacefica lo dolore dell' appostema delle poppe per congelatione de latte in quelle: et quando ponitur supra mamillas in quibus sunt apostemata propter congelationem lactis in eis sedat apostemata Lat
[4994] E sse col sugo suo si stropiccia lo cascio sì llo conserva da putrefatione: et se il suo sugho si stropiccia il cascio sì llo fa conservare da putrefaççione P, e se il suo sugo si stroccia il cacio sì llo fa conservare da putrefactione L, et quando linitur cum eo caseus preservat ipsum a putrefactione Lat
[4995] et ancora fa questa operatione lo strato spaçço di ley per la sua odorificatione: prostratum propter suam odorificationem Lat
[4996] le cui folgle sono aspre et pilose et pichole, sonvi picholi peli minori ch' è nelle folgle della maiorana et sono le sue folgle maggiori che quelle del sisenbro un poco: le cui foglie sono aspre e pilose e sonvi piccoli peli P L, cuius folia sunt aspera, pilosa, parvis pilis, maiora foliis sisimbri parum Lat
[4997] di ponticitade: et ponticitatis et acuitatis Lat
[4998] et s' inaffia con aqua, cioè quando ancora nasce i lluogora aquatiche: et irrigatur aqua est in ea humiditas cruda Lat

Liber Serapionis

astersiva, et fortificativa; e lla sua terça vertù è che quando si pesta et ssi mescola con farina d' orço vale alle exiture et alle pustule. E ssì uccide li vermini del ventre, et troncha lo fluxo del fluxo del sangue, cioè le motoiche passione, quando non è antico[4999]; e quando lo sugo suo si bee con aceto inaquato diriçça e auça la[5000] libidine un poco[5001].

[II.10.55.4] Aben Mesuay dice ch' ella è calda nella fine del terço grado, et rischalda lo stomaco et fortificalo, et appacifica lo vomito flemmatico[5002] et fae ruttare, et fae smaltire. E dice che lla propietade della menta è d' appacificare lo vomito flemmatico quando si bee sola overo con aqua di dicotione di sisenbro.

[II.10.56.0] Nemem id est serpillo[5003]

[II.10.56.1] Diascorides dice che di lui è[5004] del dimestico et del salvatico, ma lo domestico è erba inchinata sopra la faccia della terra, et giace sopra la terra; e quello che di lei tocha la terra si ficha in terra[5005] e fa radici. Et àe le folgle e lli rami suoi simili alle folgle de ramo[5006] dello origamo, senonché sono più più[5007] bianche, et nel suo odore è alquanto dello odore della maiorana, et usallo molti nelli loro cibi.

E molti lo chiamano archas et archanes et açabor[5008]; e quella che nasce nelli paduli è lla maggiore; e molti lo chiamano sinabor[5009], e lo suo sapore è forte e achuto. E lla sua prima virtù è calda; et la seconda è sottile e resolutiva; et la terça provocha urina et lo mestruo.

[II.10.56.2] Diascorides dice che llo serpillo salvatico si chiama ragis lo quale non inchina così come[5010] lo domestico sopra la terra nel suo nascimento, ançi sta dritto, et àe li ramicelli sottili lengnosi[5011] , siché se ne possono fare [tortilgli][5012] [c.146r] accendere li lumi; et sono li suoi ramicelli lunghi buonamente uno palmo, et sono pieni di folgle più pichole che lla ruta e

[4999] et troncha lo fluxo del fluxo del sangue, cioè le motoiche passione, quando non è antico: et abscindit sputum sanguinis quando non est antiquum Lat
[5000] la: lu G
[5001] diriçça e auça lu libidine un poco: incitat libidinem excitatione motoica Lat
[5002] lo vomito flemmatico: nauseam flematicam Lat
[5003] […] em id est serpillo: Nemen id est serpillo P, Nemen id est serpillo L, Nemen id est serpillum Lat
[5004] che di lui è: ch' enne di lui P, est de eo Lat
[5005] si ficha in terra: si ficcha in essa P, si frega in esso L, infingit in terra Lat
[5006] alle folgle de ramo: foliis ramuli Lat, de ramo: e rramo P L
[5007] più più: più P L
[5008] archas et archanes et açabor: arcas et arcanes et açanbor P, arcas carçanes et açabor L, arelas et arclanen açabor Lat
[5009] e molti lo chiamano sinabor: G. nominant ipsum multi sisnabar Lat
[5010] così come: come fae P, sicut Lat
[5011] sottili lengnosi: ritti lengnosi P, subtiles lignosos Lat
[5012] [tortilgli]: licinia Lat

Liber Serapionis

somilglalle, senonché sono più strette e più lunghe, et più dure che quelle della ruta[5013]. E àe lo fiore di sapore achuto e di buono odore per ciaschuno ramo distinto, lo cui colore è nella sommitade sua di colore porporino; et nelle sue radici è giovamento et nasce i rripe, et i lluogora petrose; ed è più caldo che 'l domestico, et più forte[5014], e dessi in beveraggio, che in decothioni, a provochare lo mestruo[5015] et l' orina[5016]; et vale alle torçioni del ventre et alle atrationi delli muscholi, et le sommitadi di quelli muscholi e alle poste calde; e vale al nocimento del veleno beuto et inpiastrato sopra lo morso. E quando si cuoce con aceto e con finochio et si meschola con olio rosato, et si getta sopra lo capo appacefica la soda, et d' è convenevole propiamente alla litargia et alla infermitade che ssi chiama carabito[5017].

[II.10.56.3] E preso di lui in beveraggio drame quatro con aceto appacefica lo vomito del sangue.

[II.10.56.4] Ed ènne un' altra spetia del salvaticho et d' è chiamato sisnabariorion[5018], et nasce nelli luoghi abitatoi et domestici, ed è simile alla menta, senonché sone le sue folgle più larche che lla menta, et ànno milgliore odore che lla menta e s' adopera nelli cibi.

[II.10.56.5] Galieno dice che lla sua sustança è sottile. Et la sua prima virtù è calda et secha in terço grado, et lo suo seme similemente è caldo e sottile[5019], e in però si dà a bere al singhioçço et alle torçioni[5020].

[II.10.56.6] Diascoride dice ch' elli àe vertù calda quando lo suo seme si bee con vino vale alle distillationi delle urine[5021] e alla pietra, e appacefica le tortioni del ventre, e lo singhioçço; e fassi inpiatro con essa alle punture delle pechie e delle vespe; et quando si pone in beveraggio appacefica lo vomito.

[II.10.56.7] Aben Measuay dice che llo serpillo[5022] apre l' oppillatione del naso et vale molto alle punture beutone, aure I con squingibin.

[5013] più pichole che lla ruta e somilglalle senonchè sono più strette e più lunghe et più dure che quelle della ruta: più piccole, cioè più strette et più lunghe e più dure che quelle della ruta P, più piccole che lla ruta cioè più strette e più lunghe e più dure che quella della ruta L, parvis rute foliis similibus, nisi quam sunt strictora et longiora et duriora foliis rute Lat

[5014] ed è più caldo che 'l domestico, et più forte: et est forcius calidum domestico Lat

[5015] mestruo: mestruoo Lat

[5016] e dessi in beveraggio, che in decothioni, a provochare lo mestruo et l' orina: et aministratur in medicina nam ipsum provocat provocat menstrua quando sumitur in potu Lat

[5017] rarabito: rarabito Lat, carabito P L, carabito Lat

[5018] sisnabariorion: sinasbarion P L, sisnabarion Lat

[5019] caldo e sottile: caldo e ssecco e ssuptile P, caldo e seccho e sottile L, calefactivum subtile Lat

[5020] et alle torçioni: et torsiones cum vino Lat

[5021] delle urine: della urina P L, urine Lat

[5022] llo serpillo: nemen Lat

Liber Serapionis

[II.10.57.0] Sedeb id est ruta[5023]

[II.10.57.1] Della ruta n' è [5024] della domesticha e della salvaticha, ma la ruta salvaticha è più calda che lla[5025] domesticha, ed è più acuta, e non è buona nelli cibi , ma lla domestica è quella che nasce massimmamente al lato all' albero del fico ed è convenevole nelli cibi.

[II.10.57.2] Galieno dice che lla sustança sua è sottile e nel sapore suo è amaritudine et acuitade; e lla sua prima virtù et calda et secha nel terço grado; e lla seconda risolve et incide gli omori grossi et viscosi, et purgha et caccia fuori del corpo quello che è nel corpo con orina, ed è delle cose che più vale alle enfiagione et alle ventositadi; e essa spengne la libidine et lo coyto.

[II.10.57.3] Diascoride dice che lla domesticha et lla salvaticha sono amendue calde e adustive, et provocative d' orina et di mestruo. Et quando si mangia la ruta o[5026] ssi bee sì costringne[5027] lo ventre; et quando si prende in beveraggio di ciaschuna la quantitade d' uno casus[5028] con vino èt medicina che vale molto contra le medicine mortifere; et quando si mangia la sua folgla sola, overo con fichi sechi et co' noci, tolle via lo nocimento delle medicine velenose e mortifere quando s' anistra come noy dicemo[5029].

E quando la ruta si mangia o ssi bee spesse volte sì troncha lo sperma; e quando si cuoce con aneto[5030] secho et si bee sì appacefica le tortioni, et quando s' anistra in questo modo vale al dolore del lato[5031], et al dolore del petto, e all' asima, e alla tossa, e allo appostema del polmone, e alla sciaticha, et al dolore delle giunture, e alli rigori delle febri; et quando si cuoce in olio et si pone nelli [c. 146v] cristei vale al dolore e all' enfiagioni delle budella e allo budello colon[5032], e all' enfiagioni della matrice et all' enfiagioni dello budello ritto[5033]; et quando si pesta e si confice co' mele e sse ne stropiccia sopra lo collo[5034] della matrice vale al dolore suo e alla sua soffocatione; e quocesi con olio e ssi bee sì uccide li lonbrichi et cacciali fuori del corpo; et confetta co' mele e 'npiastrata vale al dolore delle giunture; e vinta con fichi et inpiastrate vale

[5023] […] edeb id est ruta: sedeb id est ruta dimesticha et salvaticha. Sedeb id est ruta P, ruta sedeb id est ruta dimesticha et salvaticha. Redeb id est ruta L, sadeb id est ruta Lat
[5024] n' è: ne sono L
[5025] che lla: che lla P, che lla che lla L
[5026] o: e P L, aut Lat
[5027] sì costringne: costringe P, stringit Lat
[5028] casus: casuf Lat
[5029] tolle via lo nocimento delle medicine velenose e mortifere quando s' anistra come noy dicemo: auferunt nocumentum medicinarum mortiferarum, et est ultima medicina contra maliciam venenorum quando aministratur sicut diximus Lat
[5030] aneto: aceto P L
[5031] del lato: delli lati P L, lateris Lat
[5032] al dolore e all' enfiagioni delle budella e allo budello colon: inflationi intestini colon Lat
[5033] recti intestini Lat
[5034] lo collo: gallum Lat

Liber Serapionis

alla idropisia carnosa.

[II.10.57.4] E cotta con vino infino che ssi consumi lo meço vale a questa[5035] spetia d' idropisia; e cotta sola sì come è, overo si mangia[5036] in insalata, sì aghuççа lo vedere; e llo 'npiastro di lei e di sanich appacefica lo dolore dell' ochio[5037]; pesta e vinta con aceto et con olio rosato, et stropicciatone lo capo sì tolle lo dolore del capo; et quando si mette lo sugo suo[5038] nelle narie del naso sì troncha lo flusso del sangue, e llo 'npiastro, overo cerotto con essa et con folgle d' alloro, vale alle poste calde delli testicoli; e anistrarìta coll' olio della mortina vale al bothor[5039]; e vinta[5040] co nitro e stropicciatone la morfea biancha sì lla tolle via, et tolle lo botor duro e lle verruche che ssi chiamano marmecora[5041]; e stropicciasi con essa vinta[5042] co mele et con allume vale alle inpetiggini. E llo sugo suo colla corteccia della mela grana scaldato et messo nelli orechi vale al dolore loro; e lo sugo suo vinto co mele e con sugo di finochio e fattone collirio vale alla deboleççа del vedere; et lo sugo [vinto][5043] con aceto e con olio rosato et con cerusa, et stropicciatone vale alla erisipila, et alla formicha, et alle ulceragioni humide del capo; e lla ruta mangiata[5044] dopo lo mangiamento delle cipolle e delli altri agrumi sì tolle lo puççо. Ma la ruta salvaticha[5045] se sse ne prende di lei troppo sì uccide. E quando essa si colgle massimamente quando incomincia apparire lo fiore suo, se lla carne si tochasse si ulcererebbe, e fa enfiare con piticore: et conviene che chi vuole essa colglere, che s' ungha la mano e lla faccia sua con olio rosato.

[II.10.57.5] E pensarono alchuni che llo sugo suo, se ssi sparge sopra i pulcini delle galline che no lli mangerebbe lo thiemus[5046].

[II.10.57.6] E pensò alchuno che quella che nasce i · Macedonia al lato al fiume ch' à nome [II.10.57.7] Achior[5047] che quando si mangia uccide. E lli luoghi[5048] dove nasce sono monti pieni

[5035] lo meço vale a questa: per meço vale alla detta P, alla detta L, medietatis vini et bibitur confert huic speciei ydropisis Lat
[5036] si mangia: si ma<n>gi P; si mangia in insalata: aut salita Lat
[5037] appacefica lo dolore dell' ochio: super oculum sadat dolorem eius Lat
[5038] lo sugo suo: trita in naribus aut succus eius Lat
[5039] e llo 'npiastro, overo cerotto con essa et con folgle d' alloro, vale alle poste calde delli testicoli; e anistrarìta coll' olio della mortina vale al bothor: et quando fit emplastrum cum eaet foliis lauri confert apostematibus calidis testiculorum; et quando aministratur cum ceroto quod fit cum oleo mirtino confert bothor Lat
[5040] vinta: unito P, quando miscetur Lat
[5041] marmecora: marmocora P L, marmachia Lat
[5042] vinta: unito P, mixta Lat
[5043] lo sugo [vinto]: llo suo sugo unito P, quando admiscetur Lat
[5044] mangiata: mangia G, mangiata P, quando masticatur Lat
[5045] Ma la ruta salvaticha: Ruta salvaticha. Ma della ruta salvaticha P, sed agrestis Lat
[5046] lo thiemus: uhemus Lat
[5047] Achior: Achiimon Lat
[5048] elli luoghi: e llo luogho P, e lluogo L, et loci Lat

Liber Serapionis

di serpenti; ma lo suo seme quando si bee vale alli dolori dentro del corpo e esso entra nelle confetioni delle medicine ed è giovativo.

[II.10.57.8] Galieno dice che lla ruta salvaticha non è convenevole a mangiare in cibo, ed è più calda et più amara che lla domestica, e lla caldeççа e lla disechatione sua è nel quarto grado.

[II.10.57.9] Ruffo dice che lla ruta meççana[5049] èt massimamente giovativa nelle budella di sotto et vale al vedere.

[II.10.57.10] Albugerig dice che lla gomma[5050] della ruta èt più calda che nella fine[5051] del terço grado ed è secha nel secondo grado, et cura l' ulceragioni dell' ochio quando si polvereççа sopra quelle e lle scrufole che sono nel gorgoçule et sotto le titella quando se ne fa capopurgio con essa[5052].

[II.10.58.0] Seletham id est cassia lingnea[5053]

[II.10.58.1] Diascoride dice che di lei ne sono molte ragioni, et nascono nella terra delli Arabici e dove naschono l' altre spetie aromatiche. E àe lo stipite grosso et grave[5054], e lle folgle sue sono simile allo yreos, ma più porporine[5055], ed àe l' odore simile all' odore della rosa[5056].

E lla prima spetia di questa è inbo[c.147r]ntade, cioè[5057] quella di cui noi abiamo detto di sopra al presente[5058]; e dopo questa spetie n' è un' altra spetie, lo cui colore è sì come lo colore del corallo ed è sottile, dura, et lieve, et lungha, et grossa come una penna e piena[5059], et mordica la lingua con un poco di stiticitade et d' acuitade, e àe buono odore somilglante alchuna cosa al' odore del vino. Le dette due spetie sono utili alla medicina e tutte l' altre spetie non sono d' anistrare, e io le volglio racordare accioch' elle non si adoperino ma si gittino. Ed ènne di quelle alchuna che è di colore nero, e àe altro[5060] odore, e àe la corteccia sottile; e truovasi i× llei alchuna cosa ch' è simile alla cassia lingnea et non si conosce[5061] per sapore, in però che non è d'

[5049] Ruffo dice che lla ruta meççana: Rufus: est ruta medicina Lat
[5050] lla gomma: lla ghoma ghomma P, gummi Lat
[5051] che nella fine: in fine Lat
[5052] capopurgio con essa: capopurgio P L, cum eo capopurgium Lat
[5053] Seletham id est cassia lingnea: selletham id est cassia lignea P L, selecha id est cassia lignea Lat
[5054] E àe lo stipite grosso et grave: habet stipitem grossum et corticem grossum et grave Lat
[5055] ma più porporine: nigra purpurea Lat
[5056] all' odore della rosa: alla rosa P L, odori rose Lat
[5057] cioè: ciò G
[5058] E lla prima spetia di questa è in bontade, cioè quella di cui noi abiamo detto di sopra al presente: et hoc species est prima in bonitate Lat
[5059] et lungha, et grossa come una penna e piena: grossi calami et pleni Lat
[5060] altro: malum Lat
[5061] et non si conosce: et non est et cognoscitur Lat

Liber Serapionis

acuto dato[5062] sapore, né non è odorifegra. E lla sua corteccia s' appicha alla lingua[5063]; e ssi truova similemente alchuna c' àe lo calamo lato, e molle, e lieve, e aspro a tochare ed è meno rea che ll' altra che è ora detta; ma la peggiore di tutte è quella lo cui colore è bianco et c' àe l' odore simile a quello del porro, overo apressovi: quella non à lo calamo grosso, ma sottile.

[II.10.58.2] Galieno dice che lla sustaçia della cassia lingnea èt molto sottile, e llosapore acuto con un poco di stiticitade. Et la sua prima virtù è calda e secha nel terço grado; et la seconda risolve, e incide, et fortifica le menbra; et la terça incide e risolve ongne cosa che è nel corpo di superfluitade; ed è i llei, con questo, fortificamento de menbra; provoca mestruo che ssi ritengono[5064] e sono cagione d' omori grossi e viscosi.

[II.10.58.3] E disse G: Inanameiemur[5065] ch' ella àe vertude proximana al cinamomo nella sua propietade.

[II.10.58.4] Diascoride dice ch' ella è calda e secha et provoca urina; ed è stitica lievemente ed entra nelle medicine ad auçare[5066] lo vedere e in altri unguenti. E vinta co mele e tropicciato con essa l'umiditade del latte che apparisce nella faccia sì lla tolle; e provoca lo mestruo et vale al morso del tiro beuto, et alle poste calde dentro[5067], cioè a tutte le poste, beuto; et vale al dolore delle reni e lla fomentatione sua vale alla distillaçione della matrice, e quando si fa encatisma nella sua dicotione[5068], et lo suo fummo vale similemente et alla sua lubricaçione e al budello culare; et la cassia lingnea si pone nelle confetioni nel luogo del cennamomo, ed è utile e giovativa[5069].

[II.10.58.5] Meseha dice ch' ella fortifica lo stomaco et lo fegato, ed è sottile e calda.

[II.10.58.6] Mehesis[5070] dice che essa caccia fuori lo feto con fortitudine.

[II.10.59.0] Sachabemg id est serapino[5071]

[II.10.59.1] Diascoride dice ch' ella è gomma d' alchuna pianta simile al ghalbano nella sua

[5062] d' acuto dato: acuti Lat
[5063] alla lingua: ligno Lat
[5064] che ssi ritengono: che ssi ritenghano P
[5065] E disse G: Inanameiemur: et dixit in Almaiemir Lat
[5066] ad auçare: ad aguççaro P, que acuunt Lat
[5067] dentro: dentro P, drento L, intrinsecis Lat
[5068] et vale al dolore delle reni e lla fomentatione sua vale alla distillaçione della matrice, e quando si fa encatisma nella sua dicotione: et doloribus renum facto fomento cum ea; et confert dilatationi matricis quando fit encatisma in decoctione eius Lat
[5069] ed è utile e giovativa: duplicato podere ex ea pro podere cinamomi, et est utilis et iuvativa Lat
[5070] Mehesis: Mehereris Lat
[5071] Sachabemg id est serapino: sacchaberag id est serapino P, sacchaberag id est serapiono L, Sachabenig id est serapinum Lat

Liber Serapi

figura; et lo milgliore serapino è quello ch' è chiaro di fuori rosse, e dentro è bianco[5072]; e llo suo olore è nel meço dell' assa et del galbano[5073].

[II.10.59.2] Galieno dice che llo sapore suo è acuto. E lla virtù sua prima è calda; e lla seconda assottilglativa et astersiva; e lla terça virtù è mondificativa delle macule che sono nella occhio e assottilglale; è delle milgliori medicine all' aqua che discende all' ochio, et all' oschuritade del vedere ch' adiviene da[5074] omori grossi.

[II.10.59.3] Diascoride dice che vale al dolore del petto et del lato, e alla atratione delli lacerti, e alla tossa, e tolle le grosse superfluitadi che [c.147v] sono nel polmone; et cura li epylentici, et lo spasimo che fa l' uomo chinare lo capo et le parti di dietro[5075]; et vale alli dolori della milça, et alla parlasia, et vale a coliy che perde lo sentimento, et lo movimento d' alchuno menbro per friggiditade ch' aviene nelli nerbi; et guarda lo corpo dal freddo delle febri periodiche; et fassene untione ne' grandi dolori et vale; quando si bee con idromel et provoca mestruo et uccide lo feto; et beuto con vino vale alli morsi velenosi; et quando s' annasa[5076] vale alla sufocatione della matrice; e quando s' unisce con aceto, et stenperata et stropicciatone sopra le cicatrici sì lle assottilgla; e esso asterge le vetrigia[5077] delle ulceragioni delli ochi[5078]; et vale alla oschuritade del vedere et all' aqua che discende all' ochio, et vieta quella; et disolve et l' assa ssa[5079] con mandorle amare, overo co ruta, overo con pane caldo, et così s' anistri a quelle cose che noi dicemmo.

[II.10.59.4] Armeseud[5080] dice ch' elli èt gomma convenevole et congruo alli veleni mortiferi[5081], et l' operatione sua èt in questo peggiore che ll' operatione del galbano.

[II.10.59.5] Alchim dice di parola di Galieno ch' elli è congruo[5082] alli veleni mortiferi; e quando si pesta con aceto et se ne stropiccia sopra l' orçaiuolo sì llo tolle via.

[II.10.59.6] Albugerig dice ch' elli vale alla collica passione beuto o cristeriçato; et purgha la flemma grossa[5083] ch' è nelle giunture; et mollifica lo ventre achonciamente; et vale alle moreci

---

[5072] rosse e dentro è bianco: e dentro rosso e bianco P, e dentro rosso e biancho L, exterius rubeum et interius album Lat
[5073] è nel meço dell' assa et del galbano: est intra odorem ase et odorem galbani Lat
[5074] da: per P L, ab Lat
[5075] di dietro: di rieto L, ad posteriora Lat
[5076] s' annasa: si odora P L, odortur Lat
[5077] le vetrigia: vestigia Lat
[5078] delli ochi: dell' occhio P L, oculorum Lat
[5079] lassassa: se s' allassa P L; et disolve et l' assa ssa: et dissolvitur sicut dissolvitur sicut dissolvitur sicut dissolvitur asa Lat
[5080] Armeseud: Armeseod P, come Armeseud L, armasios Lat
[5081] ch' elli èt gomma convenevole et congruo alli veleni mortiferi: est contrarium venenis mortiferis Lat
[5082] congruo: contrario P, contrarium Lat
[5083] la flemma grossa: la grossa flemma P L, flemma grossum Lat

Liber Serapionis

quando si prende[5084] senplicemente, overo conposto, et così vale; ed è convenevole alle medicine laxative et achute; et caccia le grosse ventositadi.

[II.10.59.7] Alferreri[5085] dice che llo serapiono disolve la pietra, et vale alli rigori delle febri, et acresce lo sperma, ed è buono al fegato.

[II.10.59.8] Atabari et Mexarugie dicono ch' elli purga l' aqua citrina, et disolve la pietra; et vale alla puntura dello scarpione, et alla collicha, et alla ventosità delle budella et delle costole; et purgha la flema vischosa[5086]. E lla presa di lui solo[5087] è da dr. II infino aurei I, ma in infusione d' alchuna dicotione, overo in aqua di ruta, overo in aqua di mele, overo in aqua di fien greco, overo se ssi mescola con altre medicine, infondasi[5088] sì come noi dicemo; et fia la sua presa da drama meça infino a drama una. E milgliore serapino èt quello lo cui colore diclina a rosso, e ch' è chiaro, et àe buono olore, et acuto sapore[5089].

[II.10.59.9] Abis dice ch' elli vale alla collicha beuto, overo cristeriçato, et laxa la grossa flemma che è nelle giunture, ed è mollificativo con convenevole mollificagione; et vale al dolore delle moreci beuto senplice, overo conposto; è convenevole a mescholare colle medicine laxative, et ritra et vieta la difichultade, cioè la grande deboleça ch' elle fanno, et la loro graveçça ch' è sopra natura[5090], e risolve le ventositadi grosse che ssi generano nel corpo.

[c.148r]

[II.10.60.0] Schamonia id est scamonea[5091]

[II.10.60.1] La quale è un' erba co molti rami li quali sì eschono da una sola radice, la lungheçça delli quali è di tre overo di quatro braccia, sopra li quali è viscositade che s' appicha alla mano e un poco minore d' omore[5092]; e lle sue folgle sono simili alle folgle all' erba che ssi chiama loleb salvatico, et così sono pilose, overo sono simili alle folgle del cusus id est ellera, senonché sono più molli che 'l chusus[5093]; e àe tre canti, e àe li fiori bianchi e tondi, e sono cavi, et sono simili

[5084] si prende: si p si prende G, si prende P L
[5085] Alferreri: alterum Lat
[5086] la flema vischosa: lo corpo viscoso P L, flemma viscosum Lat
[5087] di lui: sua P L, eius Lat
[5088] infondasi: ffondasi P, fondasi L
[5089] buono olore et acuto sapore: buono odore P, odorem bonum et acutum saporem Lat
[5090] et ritra et vieta la difichultade cioè la grande deboleça ch' elle fanno et la loro graveçça ch' è sopra natura: et prohibet difficultatem et gravedinem earum supra naturam Lat
[5091] Schamonia id est scamonea: Schamonia id est scamonea P, Secamonia id est scamonea Lat
[5092] e un poco minore d' omore: con un poco d' omore P, con un poco d' umore L, et parum borre Lat
[5093] e lle sue folgle sono simili alle folgle all' erba che ssi chiama loleb salvatico, et così sono pilose, overo sono simili alle folgle del cusus id est ellera, senonché sono più molli che 'l chusus: et habet folia similiter pilosa plante lebleb agrestis aut foliis cussus id est edera, nisi quam sunt molliores foliis cussus Lat

Liber Serapi

nella sua figura al çarçalem e ànno grave odore[5094]; e lla sua radice è grossa sì come lo dito grosso della mano, ed è bianca, con grave odore, et d' è piena di latte lo quale si colgle in questo modo, cioè che ssi fedisce la vercha et la radice sua, e fannosi fosse[5095] al lato alla fedita[5096], siché l' omore si colgle con cuchiai, cioè quello latte che esce di quelle fedite; et alcuni cavano intorno alla radice e mettonvi d' intorno giuso le folgle della noce[5097], et fedita la radice quello latte esce e ssi rappilgla sopra le dette folgle e poi si lascia così stare, tanto che quello latte è secho[5098], e poi si ripone.

E lla milgliore schamonea è quella che è chiara e lieve, lo cui colore è simile alla colla[5099] che ssi fa delle cuoia delli buoi abiente gibositade, ed è spongna, sì come quella che ssi recha delle terre di Musia ed delle terre d' Asia.

Et di questa e chi vuole colglere la scamonea conviene che non sia contenti di ciaschuno che ella inbianchi quando si tochi colla lingua, in però che quello medesimo aviene quando s'avoltera col latte del tortomalglio e con farina d' orobi[5100].

[II.10.60.2] La vertude[5101] della schamonea è questa, in però che ssi tolle di ley lo peso di due drame[5102], overo di tre, con olosat[5103], co mellicrate, overo con aqua, e purgha la collera, et basta

[5094] li fiori bianchi e tondi e sono cavi et sono simili nella sua figura al çarçalem e ànno grave odore: lo fiore bianco e tondo ed è concavato ed è simile nella sua figura al carcalem ed àe grave odore P, lo fiore biancho e tondo ed è concavato ed è simile nella sua figura al carcalem ed à grave odore L, et habet flores albos rotundos concavos similes in figura sua cartala gravem habentes odorem Lat

[5095] fosse: fossicelle P L, fouce Lat

[5096] alla fedita: alla radice fedita P, alla radice ferita L, vulnere Lat

[5097] e mettonvi d' intorno giuso le folgle della noce: e mettonvi le fogle della noce P, e mettonvi le foglie della noce L, et sternunt ibi folia nucis Lat

[5098] e poi si lascia così stare tanto che quello latte è secho: e poi si lascia stare così quello latte tanto che ssia seccho P L, sic dimittunt donec illa humiditas desiccata Lat

[5099] alla colla: alla colla P, alla L, glutino Lat

[5100] ed è spongna, sì come quella che ssi recha delle terre di Musia ed delle terre d' Asia. E chi vuole colglere la scamonea conviene che non sia contenti di ciaschuno che ella inbianchi quando si tochi colla lingua, in però che quello medesimo aviene quando s'avoltera col latte del tortomalglio e con farina d' orobi: e di questa si è chi vuole sceglere la scamonea conviene che non sia contento di ciascuno ch' ella inbianchi o none inbianchi quando si toccha colla lingua, in però che quello medesimo aviene quando s' avvoltera col latte di totomaglo. Ma discernesi e conoscesi intanto che non cuoce e non mordica la linghua; la scamonea avvolterata non fae mordicamento né incocimento forte di lingua, e lla peggiore scamonea si è quella che ssi recha di Sen e di Palestina, in però che amendue queste iscamonee sono avvolterate con latte di totomaglio e con farina d' orobi P, e di questa si è chi vuole scegliere la scamonea conviene che non sia contento di ciascuno che ella inbianchi o none inbianchi quando si toccha colla lingua, in però che quello medesino aviene quando s' adultera col latte di totomaglio. Ma discernesi e conoscesi intanto che non quoce e non mordica la lingua; la scamonea adulterata non fae mordicamento né incocimento forte di lingua, e lla piggiore scamonea si è quella che ssi recha di Sen e di Palestina, in però che amendue queste scamonee sono adulterate con latte di totomaglio e con farina d' orobi L, et illa que defertur ex defertur ex locis Musie et ex terris Asye est huiusmodi. Et ille qui vult eligere scamoneam oportet quod non sit contentus urtum albescat aut non albescat quando tangitur cum lingua quare , quare ipsa est adulterata cum lacte titimalli, verum discernuntur quod non est ei admixtum eo, quod non adurit nec mordicat linguam adustione vel mordicatione forti nam hoc accidit quando est sibi admixtum lac titimalli Lat

[5101] la vertude: la vertude P, la veritade L, virtus Lat

[5102] due drame: due drame P, dr. II L, dr. II Lat

[5103] con olosat: onolosat P Lat, nolosat L

la quantitade di due alioli[5104] a llassare lo ventre[5105], massimamente inyetta[5106] con sisamo, overo con alchun altro seme; e sse bisongna più forte purghagione, massimamente se vuolgli menare fuori la malinconia, puone[5107] dare III anolosat, con due anolosat del' eleboro nero et con due drame[5108] di sale.

E fassi lo sale laxativa a mescolarlo con sey anolosat e di quello X alkassat, id est scamonea, e lla presa sua sia secondo la força del patiente[5109], e lla presa sua è secondo che sia lo peso di tre falachuel[5110], e lla presa meçana è due fahali[5111], e lla presa picholla è I fahali. E cholghasi[5112] della radice delli alberi delli citoni lo peso di dr. I e ssi mescholi colle sopradette cose insieme e laxa.

[II.10.60.3] E sono di quelli che tolghono della radice dell' erba della schamonea et cuocolla, e danno a bere quella dicotione e cuocano quella radice con aceto[5113], e pestasi fortemente, et si confice con farina d' orço, e fassene inde inpiastro lo quale vale alla sciaticha passione; e quando la lana s' involge nel sugo della sua radice[5114] e ssi mette nella natura della femina prengna sì llo fa abortire; e quando si mescola co mele e con olio, [c. 148v] et sungne con essi l' exiture sì lle risolve, et questo s' intende del sugo della radice[5115]; et quando si cuoce con aceto e sse ne stropiccia sopra la schabbia ulcerata sì lla scorticha; e vale alla soda anticha[5116].

[II.10.60.4] Galieno dice ch' ella è più calda che 'l pepe.

[II.10.60.5] Pagolo dice ch' ella[5117] asterge la cotenna, e melgliora lo colore, e mondifica l' albaras[5118], et tolle lo dolore del capo antico quando s' anistra con olio rosato et con aceto et s' infonde sopra lo capo.

[5104] alioli: eboli P, oboli L, obolorum Lat
[5105] a llassare lo ventre: ad laxandum Lat
[5106] inyetta: unita P L, mixta Lat
[5107] puone: puone P, puote L, possunt Lat
[5108] due drame: due dramme P, dr. II L, dr. II Lat
[5109] E fassi lo sale laxativa a mescolarlo con sey anolosat e di quello X alkassat, id est scamonea, e lla presa sua sia secondo la força del patiente: lassativa a mescolarlo con sei anolosath e di quello diece alkasatur dramma una scamonea P, lassativa a mescolarlo con sei anolosat e quello dice alkasatur dr. I scamonea L, et fit sal laxativus quare admiscetur cum VI onolosos ex eo XX alki, et sunt dr. I ex scamonea, et dosis eius sit secundum fortitudinem eius qui sumitur eam Lat
[5110] falachuel: salacuel P, salachuel L, fahaliel Lat
[5111] fahali: fahali Lat
[5112] cholgasi: tolghali P, tolgali L, accipitur Lat
[5113] e danno a bere quella dicotione e cuocano quella radice con aceto: e cuocono quella radice P, e quocono quella radice L, et datur elixa tam[…] in potu, et coquitur radix ipsa cum aceto Lat
[5114] della sua radice: radicis Lat
[5115] et questo s' intende del sugo della radice: assente in Lat
[5116] e vale alla soda anticha: et quando miscetur cum aceto et oleo rosaceo et linitur capud cum ea confert soda antiqua Lat
[5117] Pagolo dice ch' ella: Paulo dice che lla scamonea L, Paulus: scamonea Lat
[5118] albaras: baras Lat

Liber Serapionis

[II.10.60.6] Abis dice che lla scamonea è calda et secha, e lla sua chaldeççа è più che lla secheççа sua; et dice che quella che è milgliore è biancha pendente a colore celestio[5119]. E quando si ronpe tosto ed è nello suo ronpimento come colla rotta[5120], et quella che ssi colgle nelli monti di Chehem[5121] è quella che non è cotale, è rea, sì come quella che ssi recha delle terre di Iaramica[5122], lo cui colore pende i · nero, et la figura sua è ritonda, ed è dura, d' altro colore da quella diverso, cioè contrarii dalla sopradetta[5123]. In però che quando questa si bee fae torçioni e laxitudine, e tenebrositade d' ochi e tenasmone[5124], e ansietade, et adunque si lasci stare questa al tutto, ed è melglio c' adoperalla.

E in veritade che llo modo di retificare la prima, cioè di quella lo cui colore è buono e li altri sengni[5125], si è che ssi tolgha la melacotongna, et si talgli dal capo suo quelli che vi rinaseno dello fiore, e poi si fenda per meço quella mela[5126], et vi si metta la scamonea dentro, e poi si sopraponga l' altra metade della mela e ss' informino con bochis, cioè con esprochi[5127], e vi si fichino, poi si rinvolgha di sopra la pasta, e così si metta involto nella pasta[5128], e ssi metta in uno forno non molto[5129] caldo, e vi stea tanto che sia cotta la pasta, et poi se ne traggha fuori la scamonea e lascisi tanto stare che sia secha. E di questa così corretta è la presa da I danich infino a due. E sappia che lla scamonea no muta et non iscema la sua acuitade nel torno di XXX overo di XL anni, se non quella che è corretta sì come noi dicemmo; se ssi tiene per lungo tenpo si scema la sua vertude e però conviene che sia corretta quando la vuolgli adoperare. E quando se ne prende più che quella quantitade che noi dicemo la quale è 5 dr.[5130] sì stringne lo ventre ne primo suo danno[5131], et poi n' adiviene nausea, e ansietade lungha, e sudore freddo, et sincupi, et forse si muore per flusso di ventre[5132].

[5119] et dice che quella che è milgliore è biancha pendente a colore celestio: et illa que est melior est alba vergens ad colorem celestem Lat
[5120] E quando si ronpe tosto ed è nello suo ronpimento come colla rotta: quando frangitur cito frangitur et est infractione sua sicut coclea fracta Lat
[5121] Chehem: Cheem P L, Kem Lat
[5122] delle terre di Iaramica: delle terre Iaramica P L
[5123] cioè contrarii dalla sopradetta: assente in Lat
[5124] e tenebrositade d' ochi e tenasmone: et tenasmonem Lat
[5125] cioè di quella lo cui colore è buono e li altri sengni: e gli altri sengni P, agli altri segni L, scilicet eius que est boba Lat
[5126] et si talgli dal capo suo quelli che vi rinaseno dello fiore e poi si fenda per meço quella mela: et abscindatur de capita eius rotula et fendiatur medium eius Lat
[5127] bochis cioè con esprochi: brochis P L, brochis Lat
[5128] poi si rinvolgha di sopra la pasta, e così si metta involto nella pasta: demum involvatur supra ipsum pasta Lat
[5129] molto: troppo P L, multum Lat
[5130] 5 dr.: dr. 5 L, dr. 5 Lat
[5131] ne' primo suo danno: in primo Lat
[5132] et poi n' adiviene nausea, e ansietade lungha e sudore freddo, et sincupi, et forse si muore per flusso di ventre: deinde accidit illi qui sumpsit eam anxietas et langor, et sudor frigidus et sincopis. Et fortassis mittit nature fluxum

Liber Serapi

E lla presa sua è da sei granella d' orço infino a XX; e lla sua propietade[5133] è di cacciare fuori la collera e lle viscositadi, e lle ree superfluitadi del corpo, et coloro che sono di calda conprexione sì se ne debbono guardare di prenderla, però che incorrono in febri acute, e però se ne guardino se necessitade no lli costringne, e llora se ne prenda la quantitade predetta[5134].

[II.10.60.7] Lo libro della conpressione dice che lla scamonea quando non è molto anticha non provoca uri [c. 149r]na, ma purgha lo ventre.

[II.10.60.8] Nel libro delle conprexioni dice Aben Mesuai aè un poca d' umidità[5135] e llo eleboro n' à molta, e per questa cagione essa laxa lo ventre[5136] e non induce vomito, ma la tassa e llo elaterio[5137] sono più caldi che llo eleboro.

[II.10.60.9] Aben Mesuai dice che lassa la collera colle superfluitadi del sangue, ma ella nuoce allo stomaco; e dice che ssi corregge con sugo di mele cotongne.

[II.10.60.10] Aisach dice[5138] ch' ella è calda et secha nel terço grado.

[II.10.60.11] Aben Mesuai dice ch' ella purgha la collera di sua propietade, et nuoce allo stomaco e al fegato, e diminuisce l' appetito[5139], e induce ansietade e nausea. E lla sua retificatione è ch' elle sia mescolati a llei anaci, dauco, seme d' appio, e radice di pepe[5140] e ssi mescoli con essa olio di mandorle ed è buono, overo con açere[5141], credo che ssia nome d' uomo lo quale dice che lla non si dee troppo sotilmente polvereççare acciò che non si appichi allo stomaco, in però che elli nuoce molto e conviene che non si prenda senplicemente[5142]; e ssia presa con grande caultela e guardia, e lla presa sua è da I karat.

---

donec moritur Lat

[5133] e lla sua propietade: e di sua propietade P L, et de propietade eius Lat

[5134] et coloro che sono di calda conprexione sì se ne debbono guardare di prenderla, però che incorrono in febri acute, e però se ne guardino se necessitade no lli costringne, e llora se ne prenda la quantitade predetta, e lle ree superfluitadi del corpo: et atrahit superfluitates malas a corpore. Et multi ex hiis qui sunt calide complessionis postquam sumpserint eam incurrunt febres acutas et cavere ab ea huiusmodi hominibus melius est, nisi necessitas magna incumbat et res accipiatur secundum formam et quantitatem [quas] diximus Lat

[5135] Lo libro della conpressione dice che lla scamonea quando non è molto anticha non provoca urina, ma purgha lo ventre. Nel libro delle conprexioni dice Aben Mesuai aè un poca d' umidità: Liber de complexionibus naturalibus: scamonea quando non est nimis antiqua non provocat urinam sed laxat ventrem; antiqua vero provocat urinam et non laxat ventrem. Liber complexionum: Aben Mesuai: scamonea paucam habet caliditatem Lat

[5136] lassa lo ventre: laxat Lat

[5137] la tassa e llo elaterio: la tassia e llo alterio P, la tassia e lo alterio L, rapsia et elacterius Lat

[5138] dice: dice dice G, dice P, Lat---

[5139] l' appetito: appetitum cibi Lat

[5140] anaci, dauco, seme d' appio, e radice di pepe: anixi, seme d' appio, dauco, e rradici di pepe P, anici, seme d' appio, dauco, e rradici di pepe L, anisum, et daucus, et semen apii, et radix piperis Lat

[5141] con açere: con aççare P, chonaççare L, assare Lat

[5142] overo con açere , credo che ssia nome d' uomo lo quale dice che lla non si dee troppo sotilmente polvereççare, acciò che non si appichi allo stomaco, in però che elli nuoce molto e conviene che non si prenda senplicemente: aut assare ipsum in pomo aut citonio et ipsa non debet multum teri, ne adhereat stomachi et noceat ei multum. Et oportet quod non bibatur [simplex] Lat

Liber Serapionis

[II.10.61.0] Unesel id est squilla[5143]

[II.10.61.1] Galieno dice che lla sua vertù prima è che rischalda fortemente e per questo è nel terço grado[5144]; e lla seconda virtù è che incide fortemente. E llo modo di lei[5145] si è che ssi tolgha la cipolla della squilla, s' arrostischa, e ssi cuocha, et poi s' adoperi. In però che se ssi farà questo sì scemerà la sua fortitudine et acuitade della sua virtude.

[II.10.61.2] Diascoride dice ch' ella àe la sua vertue acuta e adustiva; quando s' arrostisce àe molte e maximi giovamenti. Adunque se noi la vogliamo arrostire convene che lla pongnamo in pasta, overo in terra molle, e ssia messa nel forno, overo soterrata in bracia, e steavi tanto che sia cotta la pasta, overo la terra, poi ne sia tratta e ssi consideri se è bene cotta; et se nonn è bene cotta rivolghasi un' altra volta nella pasta, overo nella terra, e ssi ricuoca da capo, in però che se no s' arostisce bene sì nuoce allo stomaco et alle menbra dentro del corpo[5146]. Ancora s' arrostisce in un altro modo: che ssi pone in pentola, e ssi cuopre, e sse pone nello anthnor[5147], e stavvi tanto che sia bene arrostita e bene cotta[5148]. E conviene che quando fia bene cotta, che ssi tolgha quello dentro di lei, e ssi gitti la corteccia sua; e alcuni gettano la corteccia e quello del meçço, e prendono quello che è nel meçço della corteccia e di quello di meçço, e conducolla in peçuoli[5149], e cuocolla nell' aqua, et mettano quella aqua infino a ttanto espesseggiando colla mestola, che lla amaritudine rimangha in quella aqua e lla sua puntione, e non abbia messi peçuoli d' amaritudine né di pungnimento; e alcuni la talgliano e infilano con ago li suoi peçuoli, e pongolla al [c.149v] sole, e pongono l' uno peçuolo dilungi dall' altro aceio che non si tochino, e così li sechano al sole[5150]; e quello medesimo peçuolo che è talgliato si pone nello aceto, e nello olio, e nel vino. Ma quello medesimo che è nel meçço della cipolla squilla[5151] si cuoce nell' olio, e ssi disolve in esso olio la ragia del pino, e ssi pone nelle fexure che ssi fanno nelli piedi per freddo, e così la curano. E questo si cuoce in aceto e 'npiastrasi al morso del tiro. E ssi tolgle

[5143] Unesel id est squilla: Haunsel id est squilla Lat
[5144] e per questo è nel terço grado: in tertio grado Lat
[5145] E llo modo di lei: et melius est Lat
[5146] sì nuoce allo stomaco et alle menbra dentro del corpo: nocet accipienti ipsum et ledentur membra interiora Lat
[5147] anthnor: atanor Lat
[5148] e stavvi tanto che sia bene arrostita e bene cotta: donec bene coquitur Lat
[5149] e prendono quello che è nel meçço della corteccia e di quello di meçço, e conducolla in peçuoli: accipiunt quod est intra utrumque, et quidam incidunt eam in frustra Lat
[5150] et mettano quella aqua infino a ttanto espesseggiando colla mestola, che lla amaritudine rimanghain quella aqua e lla sua puntione, e non abbia messi peçuoli d' amaritudine né di pungnimento; e alcuni la talgliano e infilano con ago li suoi peçuoli, e pongolla al sole, e pongono l' uno peçuolo dilungi dall' altro aceio che non si tochino, e così li sechano al sole: et mutant aquam eius sepe donec videlicet non remaneat in ea amaritudo nec punctio; et quidam incidunt eam et inserunt frustra in filo lineo et separant intra frustrum ne se contingant et desiccant in sole Lat
[5151] della cipolla squilla: eius Lat

Liber Serapionis

della squilla arostita parte una, et si mescoli del sale arrostito et trito parti otto, e siene dato a digiuno parte una, cioè alfagetin[5152], a purgare lo ventre; e s' anistra arrostita nelle confetioni e nelle polveri, et ancora in quelle confetioni dove entrano le spetie aromatiche; e dassi di lei in beveraggio quando volgliamo provocare l' orina et nelle febri e alli ritruopichi[5153], et dassi a coloro lo cui cibo nuota nello stomaco, e no llo smaltiscono[5154]; e dassi a iterici et alle tortioni del ventre e a ttosse antiche, e all' asima, e a spurghare la putredine del petto dalli grossi omori[5155], e basta di lei lo peso di tre anolosat mescolatovi mele cotto e fatto indi locho, et mescholasi co mele vale a ttutte le cose sopradette[5156] mangiata col mele. Et vale molto a ffare ismaltire lo cibo propiamente, et purga lo ventre dalli omori grossi et viscosi, et così fa mangiata lexa, ma desi guardare di prenderne colui ch' àe ulceragioni, overo fedite, nelle menbra dentro dal corpo; et quando se ne incuocono con essa le verruche che ssi chiamano aclasethidos[5157], et chura le fexure e crepature fatte per freddo; ma lo suo seme pesto e messo in fico secho, overo si meschola co mele, e ssi mangia sì amollisce lo ventre; e lla cipolla squilla appichata in terra sopra l' entramento dell' uscio sì vieta che non v' entri ongni velenoso animale[5158]. Ma lo aceto squillitico si fa in questo modo: recipe squilla biancha, e lavata bene, talgliata a ppeçi, e 'nfilalgli coll' ago sì che non tochino l' uno l' altro, e ssi sechi all' onbra per ispatio di XI die, et poi ne tolgli la quantitade d' uno manues, e ssi metta nel vasello, et vi si mettano XII kist di fortissimo aceto, et turato bene lo vasello s' appichi al sole e stievi per XL die[5159], e poi se ne tragha la squilla e priemila bene e gettala via, e lo aceto si ripongha, ed è fatto[5160]. E alchuni ricevono et tolghono la squilla uno manues et mettono sopra essa X kist d' aceto fortissimo[5161]; e alchuni tolghono la cipolla squilla[5162] et mondalla e ssechalla[5163], ma così ricente l' acconciano, e gettano sopr' essa uno manues, cioè tolgono uno manues di lei, e mettonvi sopr' essa aceto fortissimo, e

[5152] alfagetin: falgerin Lat
[5153] e alli ritruopichi: et in ydropisi Lat
[5154] et dassi a coloro lo cui cibo nuota nello stomaco, e no llo smaltiscono: et datur illi qui illi qui conqueritur de stomacho suo et […] natat in eo et non [digerit] Lat
[5155] e a spurghare la putredine del petto dalli grossi omori: et ad excreandam saniem a pectore et mundificat pectus a grossis humoribus Lat
[5156] a ttutte le cose sopradette: ad omnia que diximus Lat
[5157] aclasethidos: [acdasoodos] Lat
[5158] sì vieta che non v' entri ongni velenoso animale: prohibet venenosa et nociva omnia a domo illa Lat
[5159] et turato bene lo vasello s' appichi al sole e stievi per XL die: et ponantur in sole LX diebus sit [autem] vas coopertum coopertum et obturatum bene Lat
[5160] e lo aceto si ripongha, ed è fatto: acetum vero reponatur Lat
[5161] X kist d' aceto fortissimo: V kist aceti Lat
[5162] la cipolla squilla: squillam Lat
[5163] e ssechalla: non desiccant ipsam Lat

Liber Serapionis

ssì lasciano stare per sei mesi[5164]; e questo aceto vale a molte cagioni, in però che tenuto in bocha costringne le gengie e conferma li denti, e purgha li denti[5165], e chaccia via lo puçço della boccha; e quando si bee sì indura la tracea arteria [c. 150] et l' angrossa, et acresce la sua carne, et la clarifica[5166]; essa s' anistra alla dilatatione dello stomaco et alla malitia sua, e alla digestione, e alle oppillationi del fegato, e delle reni, e dell' orina[5167], e alla malinconia et alla appoplexia e alla eppia[5168]; e ronpe la pietra della vescicha; e vale alla sufocatione della matrice, e alle posteme della milça, et alla asciatica; e conforta lo corpo debole et ristituisceli la sentade[5169], e melgliora lo colore, et aguçça lo vedere; e mettesi nell' orecchie, e vale alla graveçça dell' udire.

[II.10.61.3] E universalmente vale a tutte l' enfermitadi del corpo per fredda cagione se nel corpo non fossono ulceragioni e nelli menbri dentro[5170], e conviene che sia beuto a digiuno e conviensene bere prima un poco e poi un altro poco, e così si conviene bere a poco a poco, acrescendo in tutto, cioè che sse ne puote bere infino a due conos e più[5171]. E llo sciloppo squillitico si fa in questo modo[5172]: recipe la cipolla squilla sì come noi dicemmo di sopra e ssi sechi al sole, e sse ne tolgha uno manue, et si pesti, et ssi stacci[5173], et ssi leghi in panno di lino rado[5174], et ssi metta quello panno in XX kist[5175] di vino dolce, cioè i× mosto, et lasciavi stare per tre mesi, et poi si coli lo vino, e ssi metta in altro vasello et si ynbietura[5176] bene lo vasello. E fassi ancora questo sciroppo della squilla humida e frescha[5177] in questo modo: recipe la squilla ricente[5178], sì com' ella è, vi si metta in molle come la rapa, e tolghasi di lei della secha[5179], e ssi

[5164] e gettano sopr' essa uno manues, cioè tolgono uno manues di lei, e mettonvi sopr' essa aceto fortissimo e ssì lasciano stare per sei mesi: proicientes supra unum mannes ea acetum et dimictunt VI mensibus. Et illud acetum squilliticum in hunc modum factum est magis in […] chimorum grossorum quam aliquid aliud acetum squilliticum Lat
[5165] e purgha li denti: et aufert putredinem Lat
[5166] et la clarifica: et clarificat vocem et fortificat eam Lat
[5167] et alla malitia sua, e alla digestione, e alle oppillationi del fegato, e delle reni, e dell' orina: et ad maliciam digestionis et ad opilatos Lat
[5168] eppia: epilensia P L, ad epilensiam Lat
[5169] sentade: santade P, sanitade L, santatem Lat
[5170] per fredda cagione se nel corpo non fossono ulceragioni e nelli menbri dentro: per fredda cagione o nnegli menbri dentro P, per fredda cagione o negli menbri dentro L, [prent] ulceribus interfectis Lat
[5171] e poi un altro poco, e così si conviene bere a poco a poco, acrescendo in tutto, cioè che sse ne puote bere infino a due conos e più: infino a ddue conos e lla sua presa si è due conos et più P, infino a due conos. E lla sua presa si è due conos e più L, demum augeatur in dosi eius paulatim donec perveniatur ad duos conos et quidam tribuunt duos conos et plus Lat
[5172] E llo sciloppo squillitico si fa in questo modo: Chome si fa lo sciroppo squillitico. E llo sciroppo squilliticho si fa in questo modo P, come si fa lo siroppo squillitico. E llo siroppo squillitico si fa in questo modo L, sed sirupus squilliticus fit in hunc modum Lat
[5173] et ssi stacci: cribratur cum cribrum tenui Lat
[5174] panno di lino rado: panno lino rado P, panno lino vado L, in panno lini raro Lat
[5175] kist: chist P, chisti L, kist Lat
[5176] et si ynbietura: e si serbi e tura P L, obturatum est Lat
[5177] humida e frescha: humida Lat
[5178] ricente: cruda recenti Lat

Liber Serapionis

getti sopra lei del mosto, e ssi ponga al sole in vasello bene turato et steavi per XL die, e poi si coli, e ssi riponga al sole in vasello bene turato[5180], e quanto più è vechio tanto è milgliore. E fassi ancora lo vino squillitico in altro modo: recipe la squilla, e ssi mondi, e ssi talgli di lei III manues, e ssi getti sopr' essa del buono mosto di Italia et turato bene lo vasello e stea così sei mesi, e poi si coli, e ssi riponga in vasello ed è fatto[5181].

[II.10.61.4] E lle vertudi del vino overo dello sciroppo squillitico sono queste: ch' elli vale alla maliçia della digestione del cibo[5182], e allo corronpimento del cibo nello stomaco e vale al grosso flema viscoso[5183] lo quale è nello stomaco e nelle budella, e al dolore della vescicha e della milça[5184], e alla sciaticha, e al comovimento del celebro, e alla mala umiditade[5185], et allo ritruopico, et alla iteriçia, et alla stranghuria, e alle torçioni, e all' enfiagioni, e alli rughiamenti delle febri antiche[5186], e alle attrationi delli laceriti, e al dolore delli lati; et provocha mestruo, et vale al nocimento delli nerbi[5187], et d' è contra li veleni.

E lo migliore[5188] è lo antico et non si conviene bere in febri, né a coloro c' ànno nelli menbri dentro del corpo ulceragioni.

[II.10.62.0] Hacub aleardeg[5189]

[II.10.62.1] Sono alchuni che pensano che ssia herba che lli huomeni d' Oriente chiamano in questo nome hacub alcardeg[5190], ed è la spina ch' àe le folgle simili [c. 150v] alle folgle della camelleonta biancha[5191]; e laxasi questa erba nel principio del suo nascimento et si mangia coll' olio e col sale. E lla lagrima ch' esce della radice[5192], se se ne berà una dr. co' melicrato provoca

---

[5179] e tolghasi di lei della secha: et accipiatur ex ea duplum eius quod accipetur ex sicca Lat
[5180] e ssi riponga al sole in vasello bene turato: et reponatur Lat
[5181] et turato bene lo vasello e stea così sei mesi, e poi si coli, e ssi riponga in vasello ed è fatto: et dimictitur VI mensibus postea colatur et reponitur in vase Lat
[5182] E lle vertudi del vino overo dello sciroppo squillitico sono queste: ch' elli vale alla maliçia della digestione del cibo: delle vertudi della squilla. Le virtudi del vino overo dello sciroppo squillitico sono queste P, delle vertudi della squilla. Le virtudi della squilla cioè del vino overo dello sciroppo squillitico sono queste L, et vinum squilliticum confert malicie digestionis Lat
[5183] viscoso: visco G, vviscoso P, viscoso L
[5184] e al dolore della vescicha e della milça: et dolori splenis Lat
[5185] e alla mala umiditade: et male […] que preparatur ad ydropisiam Lat
[5186] e alli rughiamenti delle febri antiche: et rugitibus, et paralisi, et opilationibus, et rigoribus febrium antiquorum Lat
[5187] et vale al nocimento delli nerbi: et nocumentum quod […] nervis est motoicum Lat
[5188] e lo migliore: et melius vinum squilliticum Lat
[5189] Hacub aleardeg: Hacub alcardeg. Hacub alchardeg P L, Hacub alcardeg Lat
[5190] lli huomeni d' Oriente chiamano in questo nome: hacub alcardeg: acub alcardeg P L, nominant homines orientis hoc nomine Lat
[5191] ed è la spina ch' àe le folgle simili [c. 150v] alle folgle della camelleonta biancha: et est spina latahabens folia similia foliis albis kameleonte Lat
[5192] della radice: ex radice ipsius Lat

Liber Serapi

mestruo e vomito[5193].

E beuto[5194] del sugo suo co mele e coll' aqua calda di rame[5195] sì provoca vomito.

[II.10.63.0] Kauroch id est curcuma[5196]

[II.10.63.1] Et sonne di lei due spetie, cioè la maggiore e lla minore.

[II.10.63.2] Diascoride dice[5197] che alcuni dicono che lla celidonia si chiama in questo, in però che[5198] incomincia apparire quando appariscono le rondini, e ssechasi quando ne vanno. Alcuni pensano che ssi chiami così, in però che quando acciechano li suoi rondini[5199], la madre loro recha della celidonia[5200], e dalla loro a mangiare, et rende loro lo lume. E questa erba è lungha uno braccio et più[5201] della quale eschono ramicelli non duri, nelli quali sono folgle simili alle folgle del baricon[5202], senonché sono più formose, et più molli[5203], et lo colore loro pende a colore celestio, et li fiori sono di colore glauco simili alle folgle dell' erba che ssi chiama abrion, e llo sugo suo è di colore di gruogo[5204]. E llo suo sapore è achuto, e mordica fortemente la lingua, ed è fortemente amaro, e lo suo olore è puçolente.

E la sua radice di sopra è unica, cioè[5205] una e sola, e di sotto ne sono molte. E llo suo seme è simile a quello del papavero, ed è in baccellini sottili lunghi, ma è maggiore che quello del papavero[5206], e quello che di questa erba s' adopera è lo suo sugo et la sua radice[5207].

[II.10.63.3] Galieno dice che lla prima sua virtù è calda et secha[5208] nel terço grado al lato alla sua fine; e lla sua sechonda virtù è che asterge con forte astersione; e lla sua terça virtù è che chura ongne cosa che è racholto al lato alla pupilla dell' ochio, cioè che disolve quello che è

[5193] mestruo e vomito: vomitum Lat
[5194] E beuto: Paulus: quando bibitur Lat
[5195] di rame: drama una P, dr. I L, dr. I Lat
[5196] Kauroch id est curcuma: Hauroch id est cucurma id est cellidonia P, Hauroch id est curcuma id est calidonia. Hauroch id est curcuma id est celidonia L, Kauroch id est kurkuma Lat
[5197] sed maior. D.: chilidonion choma Lat
[5198] in però che: in però che che G, in però che P L
[5199] acciechano li suoi rondini: quando sono accecati li suoi rondinini P, quando sono sono accechati li suoi rondinini L, excecantur pulli yrondinum Lat
[5200] della celidonia: della detta celidonia P, hanc herbam Lat
[5201] E questa erba è lungha uno braccio et più: o poco più P L, est planta habens hastam subtilem cuius longitudo est unius brachii et plus Lat
[5202] alle folgle del baricon: borrachion Lat
[5203] et più molli: e molli P L, et molliora et albiora Lat
[5204] e llo sugo suo è di colore di gruogo: et sicut coloris crocei Lat
[5205] cioè: ciò G
[5206] E llo suo seme è simile a quello del papavero, ed è in baccellini sottili lunghi, ma è maggiore che quello del papavero: et habet semen simile semini papaveris dicti paratatis existens in vaginis subtilibus longis in quibus est ipsum semen simile semini papaveris parum tum maius Lat
[5207] et la sua radice: e lla radice L, et radix ipsius Lat
[5208] calda et secha: calefactiva Lat

Liber Serapi

molto necessario a disolvere, et acresce nella sua acuitade[5209]. E data della sua radice alli iterici, che sono per cagione[5210] d' oppillationi di feghato con vino bianco et con anici[5211] vale; e quando si masticha vale molto al dolore de' denti.

[II.10.63.3] Diascoride dice che quando questa erba si pesta, e sse ne trae lo sugo, e ssi meschola co mele, e ssi cuoce in vasello di rame sopra la bragia aghuçça lo vedere.

E ssi tolgle[5212] la radice e lle folgle colli suoi rami et colli semi nel prencipio della state, e ssi terrae[5213] nel vino, et se ne prieme fuori lo sugo, et ssi lascia stare all' onbra tanto che ssi rassodi[5214], et sse ne facciano trocisci; et quando si dae in beveraggio della sua radice con anici[5215] e con vino bianco cura la yteriçia; e quando si fa con essa e con vino cura la formica.

Ma la mimore celidonia si chiama memiten ed è chiamata alchos[5216]; e àe li rami sottili sopra li quali àe virgole e àe le folgle simili al cusus, id est ellera, senonché […] sono più ritonde e minori, e più presso a biancheçça, et grasse, et àe vischositade, et sono molli; e àe la sua radice colle radici ch' eschono da quella radice, et sono minute[5217] et non sono pari, dilungi dallo nexisis[5218], e sone insieme come quelle della spigha del grano, non distese sopra la terra e nasce al lato[5219].

[II.10.63.4] Galieno dice che lla sua virtù prima èt calda et secha in terço grado; et la terça virtù è astersiva et divelle li bachi delle unghie[5220]. E quando si pone sopra la cotenna sì lla aduce[5221]; e llo suo sugo fattone capopurgio pe llo naso, sì mena fuori le superfluità del celabro.

[II.10.63.5] Diascorides dice che lla virtù sua è simile[5222] alla virtù del papavero nero; quando s' appicha sì lla ulcera, e divelle l' unghie de' lebrosi, et lo sugo della sua radice fattone capopurgio sì mondifica lo celebro[5223].

[5209] et acresce nella sua acuitade: et auget in acuitatem visus Lat
[5210] che sono per cagione: quorum yctericia est causa Lat
[5211] con anici: aniso Lat
[5212] E ssi tolgle: et accipiuntur Lat
[5213] e ssi terrae: e ssi terrae e ssi terrae P, et teruntur Lat
[5214] che ssi rassodi: coaguletur et inspissetur Lat
[5215] con anici: cum aniso Lat
[5216] Ma la mimore celidonia si chiama memiten ed è chiamata alchos: Della minore celidonia. La minore celidonia si chiama memiten ed è chiamata alcos L, sed minor chilidonion. Et est memiren, est planta altosLat
[5217] et sono minute: plurimis minutis Lat
[5218] nexisis: nesis P L, anexis Lat
[5219] e nasce al lato: nascitur prope aquas et palludes Lat
[5220] et la terça virtù è astersiva et divelle li bachi delle unghie: et tertia est virtus que evellit albores ungu[um] Lat
[5221] sì lla aduce: adurit eam Lat
[5222] è simile: est calida similis Lat
[5223] quando s' appicha sì lla ulcera, e divelle l' unghie de' lebrosi, et lo sugo della sua radice fattone capopurgio sì mondifica lo celebro: quando applicatur cuti alcerat eam et eradicat scabiem, et erradicat ungues leprosos, et quando exprimitur succus radicum eius et miscetur cum melle et [mititur] per nares mundificat capud Lat

Liber Serapi

[II.10.64.0] Fuiel rafano[5224]

[II.10.64.1] Diascoride dice che lla sua virtude èt secha in terço grado; ed è risolutiva nella seconda virtù; e lla sua terça virtù è che vale alle letiggini et alli lividori della faccia; et lo suo seme è più forte vertude che non è l' erba in tutte le cose[5225]. E llo rafano salvatico è più forte in ongni cosa che 'l domestico[5226].

[II.10.64.2] E disse Galieno nel Libro della dieta che lla sua virtù è assottilglativa e rischaldativa con forte caldeçça, et quella vertude che vince sopra lei è l' acuitade. E dixe che ll' olio de' rafano è simile a quello della kerua[5227] senonché è più caldo che ll' olio della kerua[5228].

[II.10.64.3] Diascoride dice che rafano mangiato sì genera[5229] ventositade, ed àe buono sapore, e non è buono allo stomaco, e fae ruttare et provocha urina, et rischalda; e mangiato dopo cena[5230] amollisce lo ventre, e aiuta allo cibo a ffarlo scendere; e mangiato ançi cibo caccia lo cibo dalle parti di sotto a quelle di sopra et non lascia lo cibo discendere al fondo dello stomaco[5231]; et per questa cagione mangiato ançi cibo provoca lo vomito et assottilgla lo sentimento et lo senno[5232]; e beuta la sua dicotione vale alla tossa anticha et alle grosse humiditadi racholte nel petto. E lla sua corteccia s' anistra con sechaniabin[5233] e più provocativo di vomito, et vale alli idropici; e llo suo inpiastro vale alla milça; et vinto co mele e inpiastrato tolle lo lividore di sotto l' ochio, e vale al morso del tiro; e vinto con farina di lelglio[5234] fa nascere li peli nella alloppitia et asterge lo botor; e mangiato vale alla strangolaçione de' funghi velenosi; e lla sua dicotione beuta provaca mestruo; e lo suo seme[5235] beuto con aceto provoca lo vomito, et disolve la dureçça e ll' enfiagione della milça; e lla sua dicotione gargariçata[5236] risolve la squinançia, e llo suo seme inpiastrato con aceto sì tolle e leva via fortemente le ulceragioni che ssi chiamano ancora e vale

[5224] Fiel id est rafano: Fiel id est rafano. Fiel id est rafano P L, Raphanus. Fuiel id est raphanus Lat
[5225] Diascoride dice che lla sua virtude èt secha in terço grado; ed è risolutiva nella seconda virtù; e lla sua terça virtù è che vale alle letiggini et alli lividori della faccia; et lo suo seme è più forte vertude che non è l' erba in tutte le cose: calda e seccha P L, D. virtus eius prima est calefactiva et desiccat in in secundo; et secunda virtus que resolvit; et tertia virtus que confert lentiginibus faciei et omni livori qui fit in cute; et semen eius est forcius omnibus partibus plante eius Lat
[5226] E llo rafano salvatico è più forte in ongni cosa che 'l domestico: et agrestis […] est forcior domestico Lat
[5227] kerua: cherua L, kerua Lat
[5228] che ll' olio della kerua: eo Lat
[5229] sì genera: ingenera P, generat Lat
[5230] cena: cibum Lat
[5231] e mangiato ançi cibo caccia lo cibo dalle parti di sotto a quelle di sopra et non lascia lo cibo discendere al fondo dello stomaco: et quando sumitur ante cibum ad superiora et non sinit eum descendere ad fundum stomachi Lat
[5232] lo sentimento et lo senno: sensus Lat
[5233] sechaniabin: secabamin P L, sq[…]abin Lat
[5234] lelglio: loglo L, lolii Lat
[5235] e lo suo seme: semen vero rafani Lat
[5236] e lla sua dicotione gargariçata: et quando coquitur cum squingebra et fit gargarisma cum decoctione eius calida Lat

Liber Serapionis

allo stomaco[5237]. [c. 151v] Ma lo rafano salvatico[5238] lo quale li romani chiamano armoniaco àe le folgle simili allo rafano domestico, e àe la radice sottile et lungha[5239], et lo sapore suo è achuto, le cui folgle e radici si mangiano cotte, et sono convenevoli allo stomaco.

E lla sua vertù è calefattiva et infiativa[5240], et provoca urina et lo mestruo[5241], e preso con aceto vale allo stomaco, e preso co mele incide li grossi et viscosi omori[5242] che sono nel petto, e lla sua radice arsa e spolvereççata sopra le ulceragioni humide sì lle mordica, et lle disecha, e lle asciuga[5243].

[II.10.64.4] E pensarono alchuni che llo sugo suo beuto con vino vale alle medicine mortifere, e in veritade che llo suo seme quello medesimo[5244]. E noi in veritade molte volte ne fummo experti di questa erba che cotta[5245] con farina d' orço, e disoluta, e beuta è molto eficace medicina e massimamente nelle infermitadi per omori grossi e viscosi e antichi racholti nel petto[5246].

[II.10.64.5] Ruffo dice che llo rafano similemente provoca vomito[5247], ed è reo al capo, e all' ochio e alli denti, e al palado, e cuopre lo cibo, ed è convenevole a ttutte l' enfermitadi friggide[5248], e genera [acuitade][5249] nelle parti di sopra del ventre.

[II.10.64.6] Humaim dice che per cagione della sua malitia la putrefatione della sua sustança[5250].

Un poco[5251] del seme suo risolve li omori che sono sotto la cornea dell' ochio e mondifica le machule antiche della faccia.

E lla vertude delle sue folgle in tutte le cose èt come la vertude del prassio, id est marrobbio[5252]; et arse le sue folgle[5253] si dice nel Libro dell' agrichultura che llo rafano vale allo dolore delle

[5237] e llo suo seme inpiastrato con aceto sì tolle e leva via fortemente le ulceragioni che ssi chiamano ancora e vale allo stomaco: et quando sumitur in potu confert morsui animalis qui dicitur karastis; et quando fit emplastrum cum eo et aceto aufert ulcere que dicitur ancoria ablatione forti et convenit stomacho Lat
[5238] Ma lo rafano salvatico: ma lo rafano ma lo rafano salvatico G; Dello rafano salvaticho. Ma lo rafano salvatico P, Dello rafano salvatico. Ha lo rafano salvaticho L, sed rafanus agrestis Lat
[5239] sottile et lungha: subtilem mollem longam Lat
[5240] et infiativa: inflamativa Lat
[5241] lo mestruo: mestruo P, mestrua L, menstrua Lat
[5242] li grossi et viscosi omori: gli grossi humori viscosi L, humores viscosos Lat
[5243] sì lle mordica, et lle disecha, e lle asciuga: mundificat et desiccat ea Lat
[5244] che llo suo seme quello medesimo: che llo suo seme fa quello medesimo P L, et semen quidaem ipsius facit hoc Lat
[5245] cotta: quando coquitur multum Lat
[5246] è molto eficace medicina e massimamente nelle infermitadi per omori grossi e viscosi e antichi racholti nel petto: habet maximam efficaciam in egritudinibus pectoris antiquis que fiunt ab humoribus viscosis Lat
[5247] similemente provoca vomito: confert flemmati et provocat vomitum Lat
[5248] a ttutte l' enfermitadi friggide: omnibus egritudinibus mulierum Lat
[5249] [acuitade]: ventositade P, ventusitade L, ventositates Lat
[5250] Humaim dice che per cagione della sua malitia la putrefatione della sua sustança: Humaim: propter suam maliciam est velox putrefzctio sue substancie Lat
[5251] Un poco: Paulus Lat
[5252] prassio id est marrobbio: plassio id est marrobbio P L
[5253] et arse le sue folgle: Asetos: In libro de agricultura Lat

reni, e della vescica, e alla tossa, ancutit collica, cioè perchuote et disolve la collica[5254], e acresce lo latte, e difende lo corpo dalli morsi velenosi, sì come fa l' otriaca[5255]; e pesto lo rafano, e gittato sopra li scarpioni incontanenete moiono.

[II.10.64.7] Rasis dice: "alcuno mio amico mi disse che era experto che stillò l' aqua de rafano sopra li scarpioni, incontanente vidde che creparono et non si mossono che furono morti e scoppiati per meço"[5256]. E llo rafano vale alle febri quartane et alli rigori periodici febrili[5257], et vale al dolore del ventre quando s' apparechia lo suo seme co mele e ssi mangia valle alle predette passioni[5258]. E sse alcuno fia trafitto dallo scarpione e mangerà lo rafano non sentirà dolore di quella traffitta; e sse tolle via le cicatrici che rimasero per busse [5259], e fae nascere li peli nella alloppitia, e sse llo[5260] userà colui a chui li capelli caggiono sì vale a llui. E beuto lo suo seme sì cura lo dolore del fegato, ma esso acresce li pidochi nel corpo, e beuto lo sugo de rafano caccia fuori l' acqua dello ydropico.

[II.10.64.8] Açabari[5261] dice che llo rafano disolve le dureççe, e llo suo seme vale alla inpetiggine. E llo sugo delle folgle sue purga la yteriçia[5262], e ronpe la pietra, e vota l' aqua delli ydropici.

[II.10.64.9] Alkauri dice ch' ella acresce lo desiderio del coyto et lo spermate.

[II.10.64.10] Aben Mesuay dice che ssi mangia con isquingibin fae nausea et […] sse sse ne prende assai fa [..] et corronpe lo cibo nello stomaco […] questo, cioè lo suo et in veritade che lle sue folgle valgliono alla ytericia et […] fegato et all' oppillationi della milça[5263].

[II.10.65.0] Panax eschlib[us], cioè panax asclipii[5264]

[II.10.65.1] Diascoride dice chella[5265] una pianta dal cui meço esce una verga, la cui lungheçça è

[5254] ancutit collica, cioè perchuote et disolve la collica: incutit collicam P L, et incitat coytum Lat
[5255] e difende lo corpo dalli morsi velenosi, sì come fa l' otriaca: et defendit corpus a morsibus venenosorum, quando linitur cum eo. Et semen eius confert venenis sicut tyriaca Lat
[5256] "alcuno mio amico mi disse che era experto che stillò l' aqua de rafano sopra li scarpioni, incontanente vidde che creparono et non si mossono che furono morti e scoppiati per meço": "dixit michi quidam amicus meus quod expertus est hoc et invenit verum; nam distillavit aqua rafani super ipsum et vidit ipsum statim immobilem. Demum continuo inflatus est et crepavit per medium" Lat
[5257] periodici febrili: febri P L, periodicarum febrium Lat
[5258] et vale al dolore del ventre quando s' apparechia lo suo seme co mele e ssi mangia valle alle predette passioni: et doloribus ventris quando propinatur semen eius cum melle Lat
[5259] e sse tolle via le cicatrici che rimasero per busse: et ipse delet cicatrices que remanent ex [ulceratione] Lat
[5260] sse llo: se gli P L
[5261] Açabari: Atabari Lat
[5262] la yteriçia: yctericos Lat
[5263] della milça: eius lat
[5264] Panax eschlib[us], cioè panax asclipii: Panax escliribus. Panax escliribus cioè panax asclipin P L, Panax eschilib[us] id est panax asclepii Lat

Liber Serapi

intorno a uno braccio, ed è sottile, e àe nodi; et le sue folgle sono simili al maratro[5266], senonché sono maggiori, et sono pilose, e àe buono olore; et sopra quella verga è uno capitello, sopra lo quale èt lo fiore di colore d' oro; et lo seme è apuntato ed àe buono odore, e lla sua radice come canna, pichola, et sottile[5267].

[II.10.65.2] Galieno dice che, dopo lo capitolo[5268] dello appoponaco, è meno chalda che noi dicemo dinançi, et però s' anistra lo seme et lo fiore[5269] suo co mele, e churano et qurasi con essi le ulceragioni, et le fedite, et le exiture, et le ulceragioni corrosive[5270].

[II.10.65.3] Diascoride dice che llo fiore, lo seme suo pesti e uniti[5271] co mele, e sopra posti alle ulceragioni et alle fedite valglono a quelle et valglono alle ulceragioni corrosive[5272]; e beuto con vino et poi unito con olio violato et fattone untione sopra li morsi velenosi sì vale[5273].

[II.10.65.4] Diascoride dice che llo panax si chiama ancora fanax et carmon: et àe le folgle simili al finochio, et àe lo fiore di colore d' oro ed è rado e sottile, et nonn è molto fitta in terra questa herba[5274], et àe lo sapore acuto la cui radice beuta vale alli morsi velenosi, e lle folge valglono similemente inpiastrate alli morsi[5275].

[II.10.65.5] Galieno dice che lla virtù di questa herba è sì come la vertude di quello che di sopra abiamo detto, cioè c' afferma le sue sopra dette vertudi[5276].

[II.10.66.0] Amarichest id est angno casto[5277]

[II.10.66.1] Dicono che è albero d' Abramo. E llo seme suo è lo seme dello angno casto et chiamasi piperella ed è lo pepe delli et […][5278].

[5265] chella: chell' è P L
[5266] simili [al maratro]: sottili simili al maratro P L, similia maratro Lat
[5267] come canna, pichola, et sottile: amaram, parvam et subtilem Lat
[5268] capitolo: capitello P L, capitulum Lat
[5269] lo seme et lo fiore: lo fiore e llo seme P, lo seme et lo fiore L, flos et semen eius Lat
[5270] le ulceragioni, et le fedite, et le exiture, et le ulceragioni corrosive: vulnera, et exiture, et ulcera corrosiva Lat
[5271] pesti e uniti: uniti insieme P L, quando teruntur et miscentur
[5272] sopra posti alle ulceragioni et alle fedite valglono a quelle et valglono alle ulceragioni corrosive: sopra posti alle fedite vagliono a cquelle e alle ulceragioni corrosive P, sopra posti alle ferite vagliono a quelle e alle ulceragioni corrosive L, et ponuntur super vulnera et ulcera conferunt eis et conferunt ulceribus corrosivis Lat
[5273] sì vale: vale molto P, confert Lat
[5274] Diascoride dice che llo panax si chiama ancora fanax et carmon et àe le folgle simili al finochio, et àe lo fiore di colore d' oro ed è rado e sottile, et nonn è molto fitta in terra questa herba: Fonax carosion id est panax cironion: habet folia similia foliis maratri, et florem aurei coloris et radicem subtilem non multum in terra fixam Lat
[5275] e lle folge valglono similemente inpiastrate alli morsi: e lle foglie sue similmente inpiastrate vagliono a morsi velenosi P L, similiter etiam folia emplastrata faciunt Lat
[5276] che di sopra abiamo detto, cioè c' afferma le sue sopra dette vertudi: quam supra memoravimus Lat
[5277] [A] marichest id est angno casto: Amarichest id est angno chasto. Amarichest id est agno casto P, Amarichest id est agno casto. Amariche id est agno casto L, Agnus castus. Amankest id est agnus castus Lat
[5278] Dicono che è albero d' Abramo. E llo seme suo è lo seme dello angno casto et chiamasi piperella ed è lo pepe delli et […]:e chiamasi piperella ed è lo pepe degli eunuchi P, e chiamasi piperella ed è lo pepe degli eunichi L, dicunt quod

Liber Serapi

[II.10.66.2] Diascoride dice che nne sono tre spetie di lui, et chiamasi chistos[5279], però che li riligiosi lo stendono sotto le letta per rafrenare la lossuria; et chiamasi legici[5280] per la dureçça delle sue verghe; ed è pianta in grandeçça d' alberi, et nasce al lato all' aque e i × lluogora salvatiche, massimamente aquose luogora, et àe le verghe dure a ronpere; e lle sue folgle sono simili alle folgle dello ulivo, senonché sono maggiori e più lunghe et più molli. E alchuna spetia di questa pianta àe lo fiore di colore di porpore, e alchuna l' àe biancho; e questa àe lo seme simile al pepe.

[II.10.66.3] Galieno dice che quello che s' anistra di quello albore nella medicina sono le folgle et lo seme; et in veritade che lla sustança del fiore et del seme suo[5281] è sottilissima, et nel sapore loro è acuitade et stiticitade.

E lla prima sua virtù[5282] è calda e seccha nel terço grado; e lla seconda virtù è molto resolutiva et assottilglativa; e lla terça vertù è che troncha la loxuria[5283] et lo coyto; massimamente mangiato lo seme suo in questo mmodo arrostito et fattone spetie e mangiate come le spetie delli altri semi che ssi mangiano dopo cibo, ma esso fae la dolgla del capo, et così similemente fanno le folgle et li fiori[5284]. E in veritade chelle provocano et risolvono le dure poste che ssi fanno nelle menbra del corpo, et tolgono la laxitudine peste[5285] in unguenti apaceficativi di dolore.

[II.10.66.4] Diascoride dice che lla virtù del seme suo è chalda e stitica, e eeso seme posto in beveraggio vale alli morsi velenosi, et vale alli idropici[5286]; et beutone del seme con vino dr. drame due[5287] provoca mestruo et l' orina; et indebolisce la vertude dello sperma, e esso talglia[5288] la soda. E lla dicotione delle folgle e del seme suo sedutovi dentro vale al do [c. 152v] lore et alla posta chalda della matrice[5289]. E lo suo seme beuto con puleggio, overo fattone

---

est arbor Abrahe. Et semen eius est granum agni casti et nominatur piperella et est piper eunuchorum Lat

[5279] Diascoride dice che nne sono tre spetie di lui, et chiamasi chistos: D.: sunt ei species et dicitur kastos Lat

[5280] legici: logni Lat

[5281] et in veritade che lla sustança del fiore et del seme suo: et seminis quidem eius et floris substantia Lat

[5282] E lla prima sua virtù: e lla sua prima vertù P, et virtus eius prima Lat

[5283] la loxuria: la virtù (tratteggiato) la lussuria P L, libidinem Lat

[5284] massimamente mangiato lo seme suo in questo mmodo arrostito et fattone spetie e mangiate come le spetie delli altri semi che ssi mangiano dopo cibo, ma esso fae la dolgla del capo, et così similemente fanno le folgle et li fiori: et maxime quando comeditur semen eius nam ipsum comeditur assatum et non assatum sicut comeduntur species seminum et aliorum que comeduntur post cibum, et ipsum cum hoc facit soda; similiter etiam folia eius et flos faciunt Lat

[5285] peste: posto P L, quando ponitur Lat

[5286] alli idropici: ydropisi Lat

[5287] dr. drame due: dramme due P, dr. II L Lat

[5288] talglia: inducit soda Lat

[5289] E lla dicotione delle folgle e del seme suo sedutovi dentro vale al dolore et alla posta chalda della matrice: et quando decoquitur folia eius cum semine suo et fit encatisma in decoctione ipsa confert doloribus matricis et apostematibus eius calidis Lat

Liber Serapionis

fumigio, provoca mestruo, o fattone supposta[5290].

E llo ‘npiastro suo cura la soda, et vinto con olio dolce e con aceto, col seme suo et insuso sopra lo capo vale alla litargia et allo rarabito[5291]; e messi sotto letto li suoy rami, o fattone fumigio, caccia via li animali velenosi; et lo ‘npiastro suo vale alli morsi velenosi; et pesto et vinto con bituro e con fogle di ranet[5292] ammollischono la dureççа delli testicoli; e llo ‘npiastro con seme suo et con aqua appacifica le fessure del culo; e esso seme colle sue folgle cura le exiture et li costringnimenti[5293] delli nerbi, et le fedite.

[II.10.66.5] E pensarono alchuni che se colui che va per cammino farà bordone del suo lengno sì llo guarderà[5294] dallo fregamento delli suoi nerbi e menbri virili per cagione d’ andamento[5295].

[II.10.67.0] Faudenig id est origamo[5296]

[II.10.67.1] Diascoride dice che ene di ley di tre spetie: l’ una si chiama orrighamo arundichuli[5297] e àe le folgle simili all’ isapo, ma le capita non sono divise, ma sono ritonde ma sono quasi divise nelle sommitadi delle verghe, e llo seme suo è duro[5298].

[II.10.67.2] Galieno dice che lla sua prima virtù è chalda e secha nel terço grado; e lla seconda virtù è sottilglativa et incisiva.

[II.10.67.3] Diascoride dice che lla virtù di questa erba è calda, et in però beuto lo vino della sua dicotione vale alli morsi velenosi; et beuto con[5299] orobo fa seccab a colui che bevve[5300] lo gesso, et a ccolui che bevve lo veleno che ssi chiama akimy id est accoratio, cioè accorante, ed è a ddire stranghulatione[5301]; et mangiato vale alla attratione della carne delli laceriti e ristorali[5302]; e beuto

[5290] fattone fumigio provoca mestruo o fattone supposta: fattone fumigio o fattone sopposta provoca mestruo P, fattone fumigio o fattone sopposta provoca mestrua L, aut fit fumigatio cum eo aut nastale provocat menstrua Lat
[5291] et vinto con olio dolce e con aceto, col seme suo et insuso sopra lo capo vale alla litargia et allo rarabito: et quando miscetur cum aceto et oleo dulci et funditur super capud confert litargie et carabito Lat
[5292] et pesto et vinto con bituro e con fogle di ranet: et quando miscetur cum buturo et foliis iunee Lat
[5293] li costringnimenti: contortiones Lat
[5294] guarderà: gurderà G, guarderà P L, custodit Lat
[5295] dallo fregamento delli suoi nerbi e menbri virili per cagione d’ andamento: soffregamento P L, offensione ad lapides et alia et ab excoriatione que fit per confricationem nervorum et ra[…] Lat
[5296] Faudenig id est origamo: Faudenig id est origamo. Faudenig id est origamo P L, Origanum et eius spacies. Faudhenig Lat
[5297] orrighamo arundichuli: orighamo arundicoli P, origanum eradiotiki Lat
[5298] ma le capita non sono divise, ma sono ritonde ma sono quasi divise nelle sommitadi delle verghe, e llo seme suo è duro: et capita non rotunda sed velud divisa et in summitatibus virgarum est semen non durum Lat
[5299] con: c G, cum Lat
[5300] bevve: bevve P, beve L
[5301] et beuto con orobo fa seccab a colui che bevve lo gesso, et a ccolui che bevve lo veleno che ssi chiama akimy id est accoratio, cioè accorante, ed è a ddire stranghulatione: et quando bibitur cum rob est succus reus illi qui potavit opium et est succus papaveris nigri; et quando bibitur cum sconiabin […] illi qui bibit çapsum et […] qui bibit venenum quod dicitur akimaran id est aconitum et est strangulator Lat
[5302] e ristorali: et restaurat capita eorum Lat

Liber Serapionis

lo sugo suo la quantitade di due[5303] chassie fistole, cioè cassia fistola, con aqua di mele, laxa lo ventre e lle superfluitadi flemmatiche[5304], et provocha mestruo; et mangiato[5305] vale alli idropici, e vinto co mele e fattone locho vale alla tossa et curala[5306], e stropicciato lo corpo nel bangno colla sua dicotione cura la yteriçia[5307]; et lo sugo suo cura le poste delli fangiulli delle uvole et della boccha[5308]; et unito lo sugo suo con olio d' ireos et messo per lo naso sì mondifica lo capo; e llo sugo vinto col latte appacefica lo dolore dello orecchie; et fassene col sugo, et con cipolle, et con sumaccho, et messo in vaso di rame et stato al sole per XL die caniculari, et mangiandone poi fa vommicare[5309]. E sparta questa erba per casa caccia via l' animali velenose.

Ed enne un' altra spetie c' àe le folgle più bianche che 'l sopradetto et somilgla più l' isapo; e llo suo seme pende in corolle, cioè in cercinelli[5310].

[II.10.67.4] E dicono che lla sua vertù[5311] èt nella via della vertude del sopradetto, et nonn' è di minore vertude del sopradetto e non è di minore vertude che quello[5312].

[II.10.67.5] Galieno dice che lla vertude sua, cioè di questa altra spetia, è sì come la vertude della prima spetia, senonché è più debole che quella della prima spetia[5313]. E di lui n' è una altra spetia che ssi chiama origamo acaba[5314], e àe le folgle simili allo origamo[5315], e àe le verghe sottili la lunghecça delle quali è d' uno palmo, et più e sopra esse è una corona simile allo aneto, nella quale sono li fiori bianchi; et àe le radici sottili nelle quali non è giovamento, e lla folglia e llo fiore beuti con vino vale alli morsi velenosi.

[II.10.67.6] Galieno dice che lla prima vir [c. 153r] tù sua è calda et secha nel terço grado et la

[5303] due: du *seguito da uno spazio* P L, duorum Lat
[5304] con aqua di mele laxa lo ventre e lle superfluitadi flemmatiche: et aqua et melle laxat superfluitates melancolicas Lat
[5305] et mangiato: et quando comeditur cum <…> Lat
[5306] vale alla tossa et curala: curat tussim Lat
[5307] cura la yteriçia: confert scabiei et pruritum; et sumitur in potu decoctio eius in balneo et curat yctericiam Lat
[5308] et lo sugo suo cura le poste delli fangiulli delle uvole et della boccha: et succus eius recentis curat apostemata faucium et uvule et culla Lat
[5309] et fassene col sugo, et con cipolle, et con sumaccho, et messo in vaso di rame et stato al sole per XL die caniculari, et mangiandone poi fa vommicare: et fit ex ea medicina vomica cum cepe et sumach quod comeditur; nam accipitur ex eo et exprimitur succus eius in vase cupri et cum supradictis ponitur in sole XL diebus etiam [hoc] diebus canicularibus Lat
[5310] Ed ènne un' altra spetie c' àe le folgle più bianche che 'l sopradetto et somilgla più l' isapo; e llo suo seme pende in corolle, cioè in cercinelli: seconda speçie dello origamo. Ed enne un' altra speçie P, Seconda spetie del' origamo. S[maiuscola miniata] denne un' altra spetie dello origamo L, Et ex eo est illud quod dicitur onithis cuius folia sunt albiora foliis huius predicti et est magis similis ysopo et semen eius est quasi in coronula pendens durum Lat
[5311] E dicono che lla sua vertù: et virtus eius Lat
[5312] et nonn' è di minore vertude del sopradetto e non è di minore vertude che quello: et non est minoris virtutis quam ipsum Lat
[5313] Galieno dice che lla vertude sua, cioè di questa altra spetia, è sì come la vertude della prima spetia, senonché è più debole che quella della prima spetia: G.: virtus eius est sicut virtus prime speciei nisi quam est debilior ea Lat
[5314] origamo acaba: origanum araba Lat
[5315] simili allo origamo: similia foliis origani Lat

seconda virtù è sottilglativa et incisiva della tracea[5316].

[II.10.67.7] Diascoride dice che questa herba èt brieve et pichola[5317] simile al serpillo salvatico, senonché àe le sue folgle più larghe[5318] et più forti, et truovasi in alchune luogora, chelli àe sottili rami et sottili folgle; e alchuni lo chiamano praxio[5319] e in alchune luogora si truova di quello ch' àe le folgle maggiori et più larghe, et magior seme.

[II.10.67.8] Galieno dice che nel sapor suo è stiticitade.

[II.10.67.9] Diascoride dice che lla vertù di tutte e tre èt calda ed è provocativo d' orina, et beuta la dicotione loro laxa lo ventre et fae discendere giuso le superfluitadi colleriche; et beute con aceto vale alla milça; et beuti con vino valgliono alli morsi velenosi[5320] che ssi chiamano alkisa[5321], et provoca mestruo; et fattone locho co mele et mangiato vale alla tossa et alle poste del polmone calde; et lo suo bere vale allo fastidio, et alla deboleçça dello stomaco, et alli rutti acetosi, et alla nausea; e beuti con vino vale alli rutti acetosi[5322].

[II.10.68.0] Puleggio

[II.10.68.1] Di lui è che ssi chiama alvar, overo abugem, cioe puleggio[5323].

[II.10.68.2] Galieno dice che nel suo sapore è un poco d' acuitade et d' amaritudine[5324]; et la virtù sua prima èt calda, e per questa cagione quando si pone dalle parti di fuori del corpo si genera erisipila, se ssi lascia stare ivi lungo tenpo[5325]. E sso provoca mestruo; e lla sua seconda vertù è assottilglativa; e lla terça vertù[5326] caccia fuori per ispurgamento di sputo li omori grossi del petto et del polmone.

[II.10.68.3] Diascoride dice ch' elli è calefattivo et sottilgliativo et maturativo[5327], e beuto provoca mestruo e trae fuori la secondina e llo feto[5328]; e beuto con vino, e con sale, e co mele

[5316] et incisiva della tracea: et incisica. Sed trachaorigan Lat
[5317] èt brieve et pichola: est planta brevis in quantitate sua Lat
[5318] più larghe: più larghe P, più lunghe L, larcora Lat
[5319] praxio: plassio P L, prassium Lat
[5320] alli morsi velenosi: potui venenoso Lat
[5321] alkisa: alissa P L, achisa Lat
[5322] e beuti con vino vale alli rutti acetosi: et datur de eo in potu illis qui eructuant et super cibo eorum sunt calida; et quando fit emplastrum cum eo et sanich resolvit appostemata flemmatica, et confert ydropisi Lat
[5323] Di lui è che ssi chiama alvar, overo abugem, cioe puleggio: D.: et ex eo est quod dicitur aluam vel alnegen id est pulegium Lat
[5324] è un poco d' acuitade et d' amaritudine: est est acuitas et amaritudo pauca Lat
[5325] se ssi lascia stare ivi lungo tenpo: et si dimictatur ibi longo tempore ulcerat
[5326] e lla terça vertù: e lla sua terça vertù P, et tertia virtus Lat
[5327] Diascoride dice ch' elli è calefattivo et sottilgliativo et maturativo: Diascorides dice che lla vertù sua si è calefattiva e sottigliativa e maturativa P, Diascorides dice che lla virtù sua si è calefativa e sottigliativa e maturativa L, D.: est calefactivum subtiliativum et maturativum Lat
[5328] trae fuori la secondina e llo feto: lo feto e lla secondina P L, expellit secundina et extrahit fetum Lat

Liber Serapionis

manda fuori le superfluità dello stomaco, et vale al sahasmon[5329]; e beuto con aceto inaquato appacefica la nausea, e lla mordicatione dello stomaco, e purga le superfluitadi maninconiche; e beuto con vino vale alli morsi velenosi, e pesto a vaso[5330] con aceto desta e fa levare lo tramortito; e ssecho, e arso, e polvereçato ristringne lo fluxo delle gengie[5331]; e inpiastrato di lui e steavi tanto che doventi rossa la cotenna vale alla podagra; e posto sopra con aceto[5332] tolle le verruche che ssi chiamano anincula[5333]; e inpiastrato con aceto vale alla milça; e stropicciato lo corpo colla sua dicoçione nel bangno vale al piçicore. E lle femine che seggono nella sua dicotione vale alla ventositade della matrice, et alla sua dureçça, e allo suo salimento ch' ella fa alle parti di sopra, onde pare che lle femine muoiano[5334].

Ed ènne un' altra spetie[5335] la quale àe li fiori[5336] bianchi et questa si chiama puleggio maschio[5337], ed ènne un' altra spetia lo cui fiore è porporino et questa è la femina, et amendue queste spetie si chiamano da alchuni balvam, et chiamasi questo nome [c. 153v] per lo sterco delle passere[5338], in però che quando elle lo mangiano acresce la loro digestione[5339].

[II.10.69.0] Dittamen[5340]

[II.10.69.1] Ed ènne di quello che ssi chiama dictano. El dittamo è quello che alchuni chiamano alnegen araba e alchuni lo chiamano meban et ancora si chiama extramesin, in però che nasce molto in tencos e nella isola[5341], ed è di molto acuto sapore; ed è simile alle almesen[5342] senonc' àe le folgle magiori, e somilglano dell' erba che ssi chiama aiadea. Et l' aiadea alchuna n' è biancha e molle e adipionsi di ley le coltrici sì come si fa della lana e non àe né fiore né seme[5343].

[5329] et vale al sahasmon: et confert habenti asahasmon Lat
[5330] pesto a vaso: posto al naso P, quando applicatur naribus Lat
[5331] lo fluxo delle gengie: gingivas fluxas Lat
[5332] con aceto: cum ceroto Lat
[5333] anincula: anicula P L, airatua Lat
[5334] e allo suo salimento ch' ella fa alle parti di sopra, onde pare che lle femine muoiano: et ascensui eius ad superiora Lat
[5335] Ed ènne un' altra spetie: Dell' altre due speçie. Ed enne un' altra speçie P, Dell' altre due spetie. Ed enne un' altra spetie L, et invenitur ex hac planta una species Lat
[5336] li fiori: flos Lat
[5337] puleggio maschio: masculus Lat
[5338] delle passere: pactorum Lat
[5339] la loro digestione: eorum taga Lat
[5340] […]itamen: Alnegen id est dicttamo. Dittamen araba id est dittamo P, Alnegem araba dittamen id est dictamo L, Dictamum Lat
[5341] Ed ènne di quello che ssi chiama dictano. El dittamo è quello che alchuni chiamano alnegen araba e alchuni lo chiamano meban et ancora si chiama extramesin, in però che nasce molto in tencos e nella isola: et est quidam quod dicitur ductamum id est dictannum, et est illud quod quidam nominant eum bau et est mescaturmesir; nascitur multum in cretenum insula Lat
[5342] alle almesen: aluegem Lat
[5343] aiadea. Et l' aiadea alchuna n' è biancha e molle e adipionsi di ley le coltrici sì come si fa della lana e non àe né

Liber Serapionis

[II.10.69.2] Galieno dice che lla sua sustança è sottile più che quella del puleggio salvatico.

[II.10.69.3] Diascoride dice[5344] che ll' opera sua è sì come quella del puleggio domestico, senoché è più forte vertude, senonché esso non si dae solo in bere[5345], ma etiandio se ssi fa con esso supposta alla natura della femina[5346], overo fumigio, trae lo feto morto.

E dannolo alchuni che ssi chiamano macharabachirite a coloro a cui fue fitta saetta nelle carni, e danno questa erba a mangiare incontanente n' eschono fuore[5347]. Ed ènne di quello che ssi chiama ducano[5348] lo quale nasce i molte parti ed è simile al dittamo, senonché è minore che quello e non è di così acuto sapore, e fae quelle medesime cose che fae lo dittamo senonché ee di minore vertude, e recasi da cirensio[5349]; ed ènne un' altra spetie del dittamo, ed àe le folgle simili al sesenbro, e nelle sommitadi sue sono le folgle simili all' origamo salvatico e di colore nero, et sono belle, e llo suo olore è in meççço dello olore della salvia.

[II.10.69.4] Galieno dice che llo dittamo che ssi chiama mescatrameni[5350] dice che non è lo verace ed è più debole in ongni cosa.

[II.10.69.5] Diascoride dice che llo suo olore è molto buono e fae ongni cosa che fae lo dittamo, senonché è più debole ed entra nelle confetioni delgli unguenti che ssi confanno alli velenosi morsi, e provoca urina e llo mestruo, e llo suo fummigio caccia li animali velenosi.

[II.10.70.0] Calamento

[II.10.70.1] Diascoride dice che di lui è che ssi chiama calamento; ed alcuni si chiama puleggio domestico, ma esso si dee maggiormente chiamare puleggio montano; e sono di lui tre spetie: l' una àe le folgle simili alle folgle del bederag, id est bassilico[5351], e pendono in bianco, e àe li rami co molti nodi et sono quadrati, e lli fiori sono[5352]; e di lei n' è un' altra ch' è simile al puleggio nello odore e nelle sue folgle, senonché sono maggiori che quelle del puleggio, e alchuni lo chiamano puleggio salvatico, in però che assomilgla al puleggio nello suo odore, e lli

---

fiore né seme: aiaclan. Et aiaclan quidam est alba mollis et inplentur ex ea culcitre sicut ex lana et super […] et [cathiun] est res similis lane et non habet florem nec semen Lat

[5344] dice: sì dice P, Lat---

[5345] in bere: in beveraggio P L, in potu Lat

[5346] se ssi fa con esso supposta alla natura della femina: facto cum eo nastale Lat

[5347] E dannolo alchuni che ssi chiamano macharabachirite a coloro a cui fue fitta saetta nelle carni, e danno questa erba a mangiare incontanente n' eschono fuore: et dicunt quidam quod magarahachrite quando proiciunt sagittas et casu infiugunt eas canibus suis aut in aliquo ex animalibus suis datur eis in cibo de hac herba et egreditur sagitta ab ipsis statim Lat

[5348] ducano: casuduccamin Lat

[5349] da Cirensio: ex cretensi insula Lat

[5350] mescatrameni: mescatramos P, mescatramesim Lat

[5351] bederag, id est bassilico: bedarog id est oçimi Lat

[5352] e lli fiori sono: et flores purpureos Lat

Liber Serapionis

romani lo chiamano propiamente nipitella[5353]; ed è la terça spetie la quale è simile alla menta[5354], e lle verche sue e lli ramicelli suoi sono maggiori verche e rami delle altre spetie, e lla radice non è d' alchuno giovamento et nasce in canpi e i lluogora aspre e arse[5355].

[II.10.70.2] Galieno dice che lla sua sustança è sottile e nel sapore suo è acuitade [c. 154r] et caldeça manifesta, e una chosa ch' appartiene un poco ad maritudine. E lla sua prima virtù è calefattiva nel terço grado; e lla sua seconda virtù è astersiva, e sottilglia, e incide; et la terça vertù è che quando si bee lo sugo suo con aqua di mele provoca lo sudore, et risolve, e disecha tutto lo corpo; e pesta con olio e untone tutto lo corpo vale alli rigori delle febri peryodiche, overo si bea; e llo 'npiastro di ley è grande medicina al dolore della asciatica fredda e alchuna volta trae del profondo tutti li freddi omori[5356], e rischalda tutte le giunture, in però che incuoce la cotenna chon grande incocimento; et bevuta provoca mestruo, et bevuta è delle medicine che più si confanno alli lebrosi. non solamente rrisolvendo li omori con forte resulutione, ma essa incide e sottilgla li grossi homori con incisione e con astersione forte[5357]; e asterge li lividori che sono sotto li ochi e tolglialgli via le sue folgle inpiastrate[5358], et lo miglior modo della sua anistratione è che sia cotta in vino et inpiastrato allo luogo, et propiamente mentre che è frescha; et quando è secha è molto forte ad inquocere tosto con essa lo luogo dove si soprapone[5359]; e quando si pone nel luogo dove morse alchuno animale velenoso è sì come caulterio di fuoco a sopraporre lo calamento, et vale molto a cciò. E tu debbi sapere che tutte le medicine poi che saranno peste e che ànno acuitade, et pungnimento, et sottilitade, per natura sì traghono a lloro[5360] dal profondo del corpo le umiditadi che ssi truovano in quelle luogora.

E beuto o cristeriçato lo sugo suo sì uccide li ascharides, e lli bachi, e lli vermini dell' orechie e nelle ulceragioni putride; e supposta[5361] uccide lo feto e caccialo fuori, e vale alla constrinçione,

[5353] nipitella: nepita[m] Lat
[5354] alla menta: mente agresti Lat
[5355] e lla radice non è d' alchuno giovamento et nasce in canpi e i lluogora aspre e arse: et virtus eius est debilior virtute aliarum specierum; radix vero est nullius iuvamenti, nascitur in campis et in locis asperis et aquosis Lat
[5356] e llo 'npiastro di ley è grande medicina al dolore della asciatica fredda e alchuna volta trae del profondo tutti li freddi omori: et quando fit emplastrum supra [sciam] habentis sciaticum dolorem est medicina magna quam atrahit a profundo Lat
[5357] li omori con forte resulutione, ma essa incide e sottilgla li grossi homori con incisione e con astersione forte: humores grossos incisione et subtiliatione forti Lat
[5358] e astergeli lividori che sono sotto li ochi e tolglialgli via le sue folgle inpiastrate: et abstergit livores et aufert illum quod fit sub oculo Lat
[5359] et quando è secha è molto forte ad inquocere tosto con essa lo luogo dove si soprapone: et quando est sicca est valde forte ad comburendum cito Lat
[5360] per natura sì traghono a lloro: et atrahunt cito Lat
[5361] e supposta: et quando sumitur in potu et fit nastale Lat

Liber Serapionis

cioè costringnimento del fiato[5362], e alla yteritia per la sua amaritudine, per la quale cagione àe propiamente, sì come tutte le medicine amare et valgliono a quelle cose; in però che essa asterge e apre l' oppillatione del polmone e delli menbri dentro[5363]; e in veritade che llo puleggio montano è più giovativo a ongni cosa che llo domestico; et niuna medicina è tanto buona all' ottalmia sì come è lo puleggio, poi che fia secho e polvereçato, e fassi collirio con esso.

[II.10.70.3] Diascoride dice che lle folgle di ciaschuna spetie de calamento ànno acuto sapore, pungnente la lingua con forte pungnimento, e beute, overo inpiastrate, valgliono alli morsi degli animali velenosi, e beuta la dicotione loro sì provoca mestruo[5364], e vale alla conquassatione delle carni delli muscholi et le loro sommitadi; e vale all' asima e al dolore de' lati, e alle corrosioni[5365], e alla collicha paxione e alli rigori delle febri, e beuta con vino è convenevole a risistere alli veleni mortiferi; e mondifica la iteriçia; e mangiasi cruda, overo cotta, e pestasi; ove[c. 154v]ro si bea et con mele et con sale, uccide li vermini nel ventre che ssi chiamano disechativi, et sono li bachi lunghi e lli ascarides; e quando si bee dopo lei aqua di cascio vale alla lebra che ssi chiama elefançia[5366], e vale alla deboleçça dello stomaco, et provoca mestruo. E lla sopposta di lei[5367] provoca mestruo, et mena fuori lo feto[5368]; e llo fummo delle folgle caccia li animali velenosi, et confanno le folgle sparte per casa; e cotta mentre ch' è frescha colla ruta et inpiastrata vale alle cicatrici del fuoco, e tolle lividori che sono sotto l' ochio, e llo sangue morto. Et di cativa spetia si fa spetia spetia, si fa inpiastro al dolore della asciatica fredda, però che incuoce la cotenna, et trae a ssé dal profondo li omori freddi et vale con grande giovamento[5369]; e llo sugo suo uccide li vermini delle orechie coll' aiuto di Dio.

[II.10.71.0] [K]a, radice del pepe[5370]

[II.10.71.1] Aben Mesuay dice che ssi recha a noi delle terre d' India, e vale al dolore freddo del fiancho[5371]. La radice predetta è falsamie[5372]: chella vale alla collica et alle ventositadi, e sono

[5362] alla constrinçione, cioè costringnimento del fiato: coartationi anelitus Lat
[5363] l' oppillatione del polmone e delli menbri dentro: opilationes Lat
[5364] mestruo: urinam Lat
[5365] alle corrosioni: torsionibus Lat
[5366] alla lebra che ssi chiama elefançia: elefancie Lat
[5367] di lei: di lei di lei Lat
[5368] E lla sopposta di lei provoca mestruo, et mena fuori lo feto: et quando tunduntur folia eius et fit cum eis nastale, educit fetum, et provocat menstrua Lat
[5369] Et di cativa spetia si fa spetia spetia, si fa inpiastro al dolore della asciatica fredda, però che incuoce la cotenna, et trae a ssé dal profondo li omori freddi et vale con grande giovamento: fit [quidem] emplastrum cum eo sciatice, et adurit cutem et confert iuvamentum magnum Lat
[5370] Ka, radice del pepe: Falfamine id est radix piperis Lat
[5371] e vale al dolore freddo del fiancho: et confert colice et doloribus frigidis Lat
[5372] La radice predetta è falsamie: Rasis: falsamine. Et calida Lat

Liber Serapionis

lengna d' albero del pepe.

[II.10.71.2] Mescha dice ch' ella è chalda[5373], e vale al dolore della collica e dalgli altri dolori freddi, ed è calda e secha.

[II.10.72.0] Kahant id est tinbra id est santoreggia[5374]

[II.10.72.1] Diascoride dice ch' ella è conosciuta da ongne gente[5375], e nasce i × luogora sassose e aspre; ed è simile al timo, senonch' àe le folgle sue maggiori, e àe lo stipite pieno di fiori, lo colore pende a citrinitade e a verdeçça; e lla sua virtù è sì come quella del timo, e adoperasi come lo timo. Ed è chovenevole l' uso suo alla conservatione della santade; e quella che ssi semina nelli orti ed è questa di più debole vertude che quella che nasce nelli sassi, ma quella delli orti è più convenevole nelli cibi in però c' àe meno acuitade che ll' altra[5376]. E lla virtù della santoreggia è molto calefattiva e disechativa, et provocativa d' orina e di mestrui, e caccia fuori lo feto, e purgha la flemma dalle menbra dentro, e fae spurgare le superfluitadi humide e vischose, e grosse dal petto[5377].

[II.10.72.2] Aben Mesuay dice che lla santoreggia è calda e secha nel terço grado et massimamente la salvaticha; e lla sua propietade è di cacciare fuori del corpo le ventositadi e lle 'nfiagioni, e lle corrosioni del corpo dentro, e fae smaltire lo cibo e caccia fuori del corpo la superfluitade ch' esso fae nello stomaco[5378], e provoca mestruo e l' orina; ed aghuça lo vedere indebolito dalle umiditadi; e per questa cagione si mangia con bederagg id est basilico e co rafano, e vale al dolore della asciaticha inpiastrata colla rucha[5379] et col grano pesto.

[II.10.72.3] E dice che lla salvatica è più forte che lla domesticha nelle sue operationi[5380].

[II.10.73.0] Katerion [kabor] id est centaurea maggiore[5381]

[5373] è chalda: est calida et sicca Lat
[5374] Kahant id est tinbra id est santoreggia: Sather id est timbria Lat
[5375] Diascoride dice ch' ella è conosciuta da ongne gente: D.: est planta omnibus nota et est sather id est saturegia Lat
[5376] Ed è chovenevole l' uso suo alla conservatione della santade e quella che ssi semina nelli orti ed è questa di più debole vertude che quella che nasce nelli sassi, ma quella delli orti è più convenevole nelli cibi in però c' àe meno acuitade che ll' altra: et est conveniens usus eius ad conservationem sanitatis et ponitur in cibis, et quidam seminatur in ortis est debilioris operationis quam alia, sed ipsa est magis conveniens in cibis quam acuitas eius est magis remissa Lat
[5377] e purgha la flemma dalle menbra dentro, e fae spurgare le superfluitadi humide e vischose, e grosse dal petto: et purgat membra interora a pectore Lat
[5378] e lla sua propietade è di cacciare fuori del corpo le ventositadi e lle 'nfiagioni, e lle corrosioni del corpo dentro, e fae smaltire lo cibo e caccia fuori del corpo la superfluitade ch' esso fae nello stomaco: et propietas eius est quod expellit superfluitates que sunt in stomacho Lat
[5379] colla rucha CPL: cum ea contrita Lat
[5380] E dice che lla salvatica è più forte che lla domesticha nelle sue operationi: assente in Lat
[5381] Katerion [kabor] id est centaurea maggiore: Kancurion kabir id est centaurea maior Lat

Liber Serapionis

[II.10.73.1]Diascoride dice ch' ella àe le folgle simili alle folgle del noce reale, e sono lunghe et verdi, sì come le folgle delli cavoli, et nella sommitade a grado a grado intalglate; ed àe la verga simile alla vergha dell' acetosa id est ronbice[5382], la cui lungheçça è due o tre braccia; et àe molti ramicelli, ed eschono da una radice sopra li quali rami sono capitelli simili [c. 155r] alli capitelli del papavero rosso[5383], pendenti a llungheçça, lo cui colore è simile alla rahantia[5384]; e llo suo seme è simile a quello del cartamo nel cui fiore di quello è lo fiore simile alla lana, et àe la radice sua dura et grossa[5385] et grave, la cui lungheçça è di due braccia, ed è piena d' umiditade; ed è d' acuto sapore e stitico[5386], e àe un poco di dolceçça, lo cui colore pende a rosseçça, e llo colore del suo sugo è sì come colore di sangue. E nasce in terre a chaldino e solattie[5387], e nelli monti alberosi e in terra grassa.

[II.10.73.2] Galieno dice che quello che di lei s' anistra è la radice sua[5388], e nel sapore suo è sapore conposto et diverso, in però che i · llui è acuitade e puntione, e stiticitade con un poca di dolceçça. E lla[5389] sua prima vertù è calefattiva; e lla seconda virtù è incarnativa, e conglutinativa, e astersiva, e fortificativa nelle menbra; e lla terça virtù è che provoca lo mestruo, e caccia fuori lo feto morto, e corronpe lo vivo, e chaccia fuori lo vivo[5390], e conglultina le vulnere, cioè le fedite fresche[5391], et vale allo sputo del sangue. E lla sua presa è I[5392] aureus. E colui c' àe la febbre la bea con aqua, e colui che non à febre la bea con vino, e confassi alla atratione delli nerbi, e allo costringnimento dello anellito.

[II.10.73.3] Diascoride: alla tossa anticha[5393]. E llo sugo della sua radice fa quello medesimo che fa quella buonamente[5394], e aministrasi i · lluogo dello <…>[5395].

Diascoride dice che lla sua radice si prende et vale alla atratione delli laceriti, et allo dolore del fiancho, e all' asma, et alla tossa anticha, et allo sputo del sangue del petto; et alli emontoici c' ànno febre si da con aqua et sança febre a quelli con vino, cioè dr. II della sua radice. E quando

[5382] acetosa id est ronbice: acetose Lat
[5383] del papavero rosso: papaveris Lat
[5384] rahantia: kalli Lat
[5385] dura et grossa: grossam et duram Lat
[5386] e stitico: cum stipticitate pauca Lat
[5387] chaldino e solattie: soli expositis Lat
[5388] Galieno dice che quello che s' anistra è la radice sua: et quod de ipsa aministratur est radix eius. G.: quod aministratur ex ea est radix eius Lat
[5389] e lla: et la e lla G
[5390] lo vivo: eum Lat
[5391] le vulnere, cioè le fedite fresche: vulnera Lat
[5392] I: duorum Lat
[5393] Diascoride: alla tossa anticha: et tussi antique Lat
[5394] quella buonamente: radix ipsa Lat
[5395] <…>: licii Lat

Liber Serapionis

si da secondo questa forma vale al dolore delli corpi et alla matrice[5396]; et non si pesta[5397] e messa per sopposta provoca mestruo et mena fuori lo feto; et per lla sua acuitade caccia fuori lo feto morto et corronpe lo vivo, et lo sugo suo fa questo; mentre che è fresca e umida e aministrasi nelle fedite fresche similemente, e vale molto per la sua stiticitade, e conglultinale[5398]. E llo sugo suo similemente conglultina et consolida le fedite fresche[5399]; e quando alcuni la pesta e la concerà colle carni talgliate minutamente sì lle conglultina, et rappicha insieme, e questo fae lo suo sugo[5400]. E quelli c' abitano nella terra di Litia serbano lo suo sugo, e usallo i · lluogo del litio.

[II.10.73.4]Aben Mesuay dice che lla centaurea maggiore, cioè la sua radice[5401], àe propietade che purgha la flemma vischosa, e lla collera che è simile alla feccia, id est malinconia[5402], et vale alla sciaticha beuta con vino, overo fattone cristeo.

Alchançi dice ch' ella purgha la flemma fortemente e ll' aqua citrina con grande forteçça.

[II.10.74.0] Kauterion sagocha id est centaurea minore[5403] [c. 155v]

[II.10.74.1] Diascoride dice ch' ella nasce i· luogora petrose, ed è simile allo ipericon, overo dello matricario, e lla sua vergha è uno palmo, e àe lo fiore rosso pendente a colore proporino simile all' erba che ssi chiama audes[5404], e àe le folgle pichole et molto lunghe, sì come le folgle della ruta. E llo suo seme è come lo granello del grano, e lla sua radice è pichola nella quale non è giovamento niuno[5405], e nel sapore suo vince l' amaritudine più c' altro sapore. E in esso è un poco di stiticitade; e lla sua prima virtù è che disecha sança mordicatione; e lla sua seconda virtù si è incarnativa, mollificativa et astersiva; e lla sua terça virtù è che incarna le fedite grandi sopraposta ricente, una volta inpiastrata, e incarna, e consolida le piaghe antiche di cosa d' incarnatione[5406], sopraposta ricente, sì come noi dicemo; et secha et polvereçata si pone nelgli

[5396] al dolore delli corpi et alla matrice: tortionibus et doloribus matricis Lat
[5397] et non si pesta: et quando contunditur Lat
[5398] mentre che è fresca e umida e aministrasi nelle fedite fresche similemente, e vale molto per la sua stiticitade, e conglultinale: et quando teritur dum est recens, humida et aministratur in vulneribus aut si est sicca infunditur prius et postmodum teritur, et inponitur in vulneribus, similiter confert multum, nam propter suam stipticitatem conglutinat ea Lat
[5399] le fedite fresche: vulnera Lat
[5400] sì lle conglultina, et rappicha insieme, e questo fae lo suo sugo: conglutinat eas Lat
[5401] lla centaurea maggiore, cioè la sua radice: radicis centauree Lat
[5402] alla feccia, id est malinconia: feciebus Lat
[5403] Kauterion sagocha id est centaurea minore: Kanturion sa[ires] id est cantaurea minor Lat
[5404] audes: hanbes Lat
[5405] e lla sua radice è pichola nella quale non è giovamento niuno: et habet radicem parvam in qua nullum est iuvamentum. G.: radix huius plante non est alicuius iuvamentum Lat
[5406] di cosa d' incarnatione: dure incarnationis Lat

unguenti incarnativi e disechativi alli quali è possibile d' incarnare e di disechare le ulceragioni e lle fistole putride, et mollifica le dureççe delle poste antiche e lle calde essiture antiche, e ree, e profonde[5407], è di molto grande giovamento. E ssi vince nelli inpiastri che incarnano le 'nfermitadi che ssi fanno da omori che discorrono alle menbra, e lla sua dicotione cristeriçata caccia fuori l' omore collerico nella sciaticha, et alchuna volta purgha intanto che purgha li omori sanguiney, e allotta vale a lloro più.

E lla vertù del sugo suo è sì come[5408] la vertude di questa erba, e adopera ad ongne che noi dicemo di sopra[5409] con buona operatione. E fassene collirio co mele ed è molto buono allo all' ochio, e sottoposta provoca mestruoe manda fuori lo feto[5410]; e beuta vale alle infermitadi delli nerbi in però che disecha, et vota li omori che vi sono, et questo fa sança nocimento. E in verità che essa è delle più nobili e delle milgliori medicine alle oppillationi del fegato, e vale manifestamente alla dureçça della milça inpiastrata, overo beuta.

[II.10.74.2] Diascoride dice che llo sapore suo è amaro molto molto[5411] masticata ricente, e llo 'npiastro suo conglultina l' ulceragioni antiche, et incarnale, e consolidale; e beuta la sua dicotione purga la collera e ll' omore grosso, e fassene con essa cristeo alla sciatica, e purga lo sangue e tolle lo suo dolore; e llo suo sugo vinto co mele asterge la oscuritade dell' ochio et lo verde[5412], e s' anistra in supposte, et provoca mestruo, et manda fuori lo feto; et beuta, overo infuxa, vale al dolore delli nerbi propiamente; et tolle lo sugo suo mentre ch' è ricente e c' àe lo seme, in però che colli fiori col seme si metta [c. 156r] in aqua […] per V die, vi stea e poi infino a ttanto, che tu vegha consumare quella acqua colata, et gitta quella sustança et quella colatura, si cuoca tanto che spessi come mele[5413]; e prendesi questa erba mentre che è ricente et c' àe seme, et pestale e traghone lo sugo, e pongolo in vaso di vetro al sole[5414], e mestallo spesse volte colla spatula, e quello che ssi secha nella superfice si mescholi colla parte dentro[5415] liquida, et

[5407] alli quali è possibile d' incarnare e di disechare le ulceragioni e lle fistole putride, et mollifica le dureççe delle poste antiche e lle calde essiture antiche, e ree, e profonde: in quibus est potencia incarnandi fistulase et ulcera profunda et cum illis in quibus est potencia mollificandi apostemata dura antiqua et curandi exituras antiquas malas profundas Lat
[5408] è sì come: est sicut Lat
[5409] noi dicemo di sopra: diximus Lat
[5410] e sottoposta provoca mestruo e manda fuori lo feto: expellit fetum et provocat menstrua Lat
[5411] molto molto: multum Lat
[5412] la oscuritade dell' ochio et lo verde: obscuritatem visus Lat
[5413] et tolle lo sugo suo mentre ch' è ricente e c' àe lo seme, in però che colli fiori col seme si metta in aqua […] per V die, vi stea e poi infino a ttanto, che tu vegha consumare quella acqua colata, et gitta quella sustança et quella colatura, si cuoca tanto che spessi come mele: exprimitur autem succus huius plante dum habet semen quem cum flore et summitatibus et semine affunditur in aqua diebus V, postea coquitur donec videatur consum aqua illa fere tota, demum colatur cum expressione et proiecta substancia accipitur colata illa et coquitur [interum] donec fit spissa sicut mel Lat
[5414] e pongolo in vaso di vetro al sole: et ponunt in vase et exponitur soli Lat
[5415] dentro: inferiori Lat

Liber Serapionis

cuoprono lo vasello di notte per cagione della rugiada che vieta di rappilglare lo sugo d' ongn' erba. E tutti coloro che vogliono prendere e trarre sugo d' ongni erba […] di secca natura conviene ch' ella cuocha prima […], come noi dicemo nel capitolo della gentiana; chi vuole […] sugo da radici humide, overo da scorçe, overo bucce, overo da erbe humide, conviene che lle pesti e lle priema, et lo ponga al sole, sì come noi dicemo; secondo questa forma traghasi lo sugo della cassia e della mandragora, e delle uve acerbe e disimilglanti[5416] di queste. Ma dello albero a dadi, id est del liçio, et dello assenço e disomilglanti a queste, si tragono quando si cuocono, tanto che ll' aqua sia spessata sì come dicemo di sopra.

Abey dice che lla propietà di questa erba è che che purgha la flemma viscosa che è simile alla feccia, et vale alla sciaticha beuta la sua dicotione, overo cristeriçata; e lla presa sua è [dr.] II e in cristeo once III con olio di sisamo. E lla sua polvere vinta co mele e fattone indi lattovario ucide li bachi e llo sugo suo uccide li vermini duunque sono[5417].

[II.10.75.0] Kardameni id est carui salvatico[5418]

[II.10.75.1] E quelli di Persia lo chiamano carda et li romani similemente.

[II.10.75.2] Diascoride dice che llo milgliore è quello che ssi reca d' Erminia et ancora n' è nelle terre d' India et d' Arabia; et lo milgliore è quello che è malagevole a ronpere, et che è pieno, et duro, et grave, e che è[5419] tirato bene[5420], lo cui sapore è acuto un poco: et quello che non à questi sengni non è buono.

[II.10.75.3] Galieno dice che llo sapore suo è un poco amaro; e lla sua prima virtù è che uccide li vermini e lli bachi, e <…> alla schabbia forte vinto con aceto e stropicciato con esso[5421].

[II.10.75.4] Diascoride dice ch' elli àe vertude calefattiva; beuto con aqua vale al fegato, et alla tossa, e vale al paralitico et alla relaxatione e allo costringnimento delli nerbi, et alle torçioni del ventre, e caccia fuori li bachi e lli ascarides[5422]; e beuto con vino vale al dolore delle reni e della stranguria, e alle punture delli scarpioni, e generalmente ad ongni puntura d' animale velenoso; e beutone dr. II colla corteccia et colla radice dello alloro ronpe la pietra; e llo suo fumigio manda

[5416] disimilglanti: similium Lat
[5417] E lla sua polvere vinta co mele e fattone indi lattovario ucide li bachi e llo sugo suo uccide li vermini duunque sono: assente in Latin Lat
[5418] Kardameni id est carui salvatico: Kardamem id est carui agreste Lat
[5419] e che è: e che è e che è G
[5420] e che è tirato bene: [extrase] superficiei Lat
[5421] e lla sua prima virtù è che uccide li vermini e lli bachi, e <…> alla schabbia forte vinto con aceto e stropicciato con esso: et virtus eius prima est virtus que calefacit calefaccione forti, et virtus secunda que abstergit, et tertia virtus que interficit vermines et aufert scabiem cum fortitudine quando fit linitio cum eo et aceto Lat
[5422] e vale al paralitico et alla relaxatione e allo costringnimento delli nerbi, et alle torçioni del ventre e caccia fuori li bachi e lli ascarides: et sciatice, et paralisi ex relaxatione et actrationi nervorum et torsionibus Lat

Liber Serapionis

fuori lo feto, et provoca mestruo, e entra nelle confetioni delli unguenti delli ochi, e per la sua caldeçça stropicciatone la cotenna sì lla fae arrossare come fae la senape.

[II.10.76.0] Kesim id est abruotano[5423]

[II.10.76.1] Diascoride dice che n' è di due ragioni, cioè lo maschio e lla femina, ma la femina è buonamente come lo maschio, ma ànno diferença [c. 156v] in questo: ch' ella è simile ad albuscello, ed àe le folgle bianche, ed è piena di folgle li quali sono sopra li ramuscelgli suoi, e sono intalgliate con pichole intalglature, overo fessure[5424], sì come le folgle del saricon; et nella sommitade sua è lo fiore che pende in tondo, ed è di colore d' oro, et apparisce l' astate, e àe buono olore con un poco di graveçça, e d' amaro sapore; e dicono alcuni ch' ella è in Cicilia, ed è cotale chente noi dicemo di sopra[5425]. Ma lo maschio àe li rami sottili et lengnosi alquanto, ed è erba sì come lo assenço, et adoperasi li suoi fiori et le sue sommitadi.

[II.10.76.2] Galieno dice che la sua sustança è terrea, la quale assottilglioe lo caldo, e llo suo sapore è amaro, ed è in esso un poco di stiticitade. E lla sua prima virtù è calda in secondo grado; e lla seconda vertù è astersiva, et resolutiva, et incisiva; e lla terça vertù è che pesta[5426] e infusa in olio, e untone lo corpo del febricante ançi che vengha lo rigore della febre et essa uccide li vermini.

E vinta con citoni, overo con pane, e inpiastrata sì cura le poste, e pesta e vinta con farina d' orço risolve le poste; e arso mordica ongni ulceragione, ed è più caldo e più secho che lla çucha arsa e che lla radice dello aneto arsa, ed è buona alle ulceragioni umide nelle quali dureçça[5427] sança appostema.

E vale all' ulceragioni fresche del culo, e vale alla allopiçia vinta con olio di cherua, e coll' olio de rafano, e con olio antico, o con unguenti sottili[5428], e stropicciatone con essi e con uno di lo[ro][5429] fae nascere li peli quando mancha li loro nascimento e ssi s' adopera con alcuno delgli unguenti benedetti[5430]; e quando si mette in molle in olio di squinanto fae nascere li peli quando

[5423] Kesim id est abruotano: Kesum id est abruotano Lat
[5424] con pichole intalglature, overo fessure: parva [scissia] Lat
[5425] E dicono alcuni ch' ella è in Cicilia, ed è cotale chente noi dicemo di sopra: Et dicunt aliqui quod illum quod est in ciciliasit tale Lat
[5426] pesta: quando teritur parum ex eo Lat
[5427] nelle quali dureçça: in quibus est duricies Lat
[5428] vinta con olio di cherua, e coll' olio de rafano, e con olio antico, o con unguenti sottili: mixto cum aliquis unguentis sotilibus sicut sunt oleum de kerua et oleum rafanum aut oleum antiquum Lat
[5429] lo[ro]: lo G
[5430] e ssi s' adopera con alcuno delgli unguenti benedetti: si aministratur cum aliquis ex unguentis supradictis Lat

Liber Serapionis

mancha li loro nascimento[5431], in però che fae dilatare li pori della cotenna per la sua sottilitade, et per la sua caldeççа, et per la sua mordicatione.

[II.10.76.3] Diascoride dice che ll' aqua della sua dicotione del suo seme, overo l' aqua della sua infusione beuta vale allo costringnimento dello anelito che non lascia l' uomo giacere[5432], et vale alla sciaticha et alla stranghuria, e provoca mestruo[5433], et beuto con vino vale <…> tra le medicine velenose ed è buono medicamento a cciò, cioè lo seme[5434], et con esso lo suo seme trito e con olio si fa unguento che vale allo rigore delle febri periodiche et sì lle tolle via; e sparte le sue folgle sotto lo letto, overo lo suo fummo, fae fuggire li animali velenosi delle case. E pesta e unita con farina d' orço sì risolve l' apposteme dentro e per la sua amaritudine uccide li bachi e cacciali via sì come[5435] fanno le spetie dello assenço; beuto, overo unto con esso lo capo et con olio, et vale alle infermitadi fredde che sono in quello e alla vertiggine e alla scotomia et però ch' ello rischalda e essa entra nelle confetioni dello ireos.

[II.10.76.4] Ingnoto dice [c. 157r] che quando si cuoce con olio et s' ungne con esso lo stomaco sì llo rischalda et tolle via li suoi freddi et lle sue friggiditadi[5436].

[II.10.80.0] Kosta id est costa[5437]

[II.10.80.1] Et d' ènne d' Arabia et questo è biancho et lieve et di buono olore; ed ènne d' India e questo è grosso et nero e lieve sì come ferula; ed ènne di Siria ed à colore di basso e questo è grave e lo so olore è stitico.

[5431] in olio di squinanto fae nascere li peli quando mancha li loro nascimento: in oleo de squinanto quod fit ex squinanto et oleum solum facit similiter eos oriri Lat

[5432] Diascoride dice che ll' aqua della sua dicotione del suo seme, overo l' aqua della sua infusione beuta vale allo costringnimento dello anelito che non lascia l' uomo giacere: D.: semen eius quando coquitur in aqua et bibitur decoctio eius, aut infunditur crudus in aqua et bibitur aqua ipsa confert coartationi anelitus, qui cogitat homines stare erectum, et confert actrationi lacertorum et livori eorum Lat

[5433] e provoca mestruo: et retentione menstruorum Lat

[5434] et beuto con vino vale <…> tra le medicine velenose ed è buono medicamento a cciò, cioè lo seme: et quando sumitur in potu cum vino est medicamentum bonum potionibus mortiferis Lat

[5435] sì come: un altro sì come espunto in G

[5436] e sparte le sue folgle sotto lo letto, overo lo suo fummo, fae fuggire li animali velenosi delle case. E pesta e unita con farina d' orço sì risolve l' apposteme dentro e per la sua amaritudine uccide li bachi e cacciali via sì come fanno le spetie dello assenço; beuto, overo unto con esso lo capo et con olio, et vale alle infermitadi fredde che sono in quello e alla vertiggine e alla scotomia et però ch' ello rischalda e essa entra nelle confetioni dello ireos. Ingnoto dice che quando si cuoce con olio et s' ungne con esso lo stomaco sì llo rischalda et tolle via li suoi freddi et lle sue friggiditadi: et quando sternitur e[a] sub lecto aut fit fumigium cum ea in nastali <…>. Et sumitur in potu confert morsui tyri; et quando bibitur cum vino absinthio confert doloribus pectoris et actrationibus musculorum et inflationibus et excitat libidinem cogitus quando sumitur in potu cum vino et etiam melle. Et expellit ascarides quando bibitur cum aqua, et fit cum eo unguentum cum oleo ad rigores febrium quando iniunctio fit ante adeventum rigoris et paralisibus cum relaxatione; et mundificat inpetiginem quando linitur cum eo mixto cum aqua et melle, et ingreditur in confetionibus unguentorum et medicinarum composirum et antidotorium. Alkalahamen: si fiat fumigatio cum costo interficit lumbricos et provocat menstrua Lat

[5437] Kosta id est costa: questo semplice non compare in Lat

Liber Serapi

E llo milgliore di tutti è quello d' Arabia et poi l' indo e poi quello di Siria. e llo milglore di quello d' arabia si è quello c' àe questi.

Ma lo suo congnoscimento è agevole in però ch' ella è nulla mordica la lingua sì come lo costo nel dolore suo non è sì abondante come quello del costo.

[II.10.80.2] Galieno dice che llo suo sapore molto amaro forte e acuto.

E lla sua prima virtù è caleffativa con molta caldeçça infin' a tanto che ulcera li nerbi e in esse è umidità superflua infiammativa, e lla seconda vertù è astersiva et appichativa, e lla terça virtù è che vale alli rigori delle febri untone e stropicciatone con esso lo corpo et in questo modo vale alla relassatione delle menbra della sciaticha. E universalmente vale a rischaldare ongni menbro overo a trarre a ssè alchuna humiditade dalle parti dentro et provocha mestru[o] e ll' orina e vale allo costringnimento et al dolore del fiancho [...] ch' elli uccide li bachi e stropicciato con esso sopra l' inpetiggine[5438] la mondifica però che è i llui humiditade infiammativa adiviene ch' aiuta sopra la lossuria e solve lo coyto e beuto con vino provoca mestruo e l' orina et vale al dolore della matrice sottoposto. E beuto vale al morso del tiro et beuto con vino e con assenço vale al dolore del petto e alla atratione delli muscholi e alli rinfiammamenti e aghuçça la loxuria e beuto con vino e co mele caccia fuori li bachi e beuto coll' aqua e choll' olio suo unto lo corpo ançi allo rigore delle febri si llo tolle. e questo olio vale alla parlasia e alla relaxatione delli nerbi e vale ad ongni dolore per freddeçça venuto. e mondifica l' anpetiggine vinto con aqua et co mele e untone con esso. e llo costo entra nelle confetioni delli unguenti delle medicine conposte nelli antidotarii.

Athalaharien dice che se ssi ungne lo corpo col costo chelli uccide li bachi.

[II.10.81.0] Katunfel id est garofano[5439]

[II.10.81.1] Galieno dice nella trantlatatione sua che llo chiama ababaricum e nel libro del quarto sermone in greco volgare è chiamato folgla di noce[5440] [c. 158v].

[II.10.81.2] E dice che è alchuna cosa la quale si recha delle terre d' India simile al fiore dell' albero suo; e dice che sono le granella pichole e nere, lo cui sapore è acuto con un poca d' amaritudine[5441]. E lla virtù prima del garofano è calda e secha in terço grado, e adoperasi molto

[5438] l' inpetiggine: sopra la *i* una *e* G
[5439] Katunfel id est garofano: Karunfel id est gariofilum Lat
[5440] Galieno dice nella trantlatatione sua che llo chiama ababaricum e nel libro del quarto sermone in greco volgare è chiamato folgla di noce: G.: in traslatione Albatarich non est essencia eius sed [unum suum] in greco. Et hoc quare nomen eius in greco est folium nucis Lat Lat
[5441] e dice che sono le granella pichole e nere, lo cui sapore è acuto con un poca d' amaritudine: et sunt ligna parva nigra

Liber Serapionis

nelle medicine e nelle dicotioni e nelli antidoti, cioè lattovari[5442].

E in verità che Pagolo dixe così come Galieno, però che trasse da llui[5443].

[II.10.81.3] Sachim dice che lli garofani entrano nelle medicine ch' aguççano lo vedere, e tolle via la oschuritade del vedere, e vale al sebel.

[II.10.81.4] Albug dice che lla gomma del garofano è simile alla trementina e alla ccaba[5444].

[II.10.81.5] Mesuay e Bachasari e Rasis dicono che 'l garofano vale allo stomaco et al fegato, e al cuore[5445], e costringne lo ventre, e fa smaltire lo cibo.

[II.10.81.6] Ysaach aben Amaram dice che beutone dr. meççа col latte a digiuno chelli fortifica la potençia del coyto. E llo frutto[5446] et lo lengno suo s' anistra similglantemente, e rechasi d' India col lengno suo e sseno in essi capitella c' ànno denti. E lli milgliori garofani sono quelgli che pendono a rosseça, e ànno molta bontade, e massimamente quelli che ssi colgono con mano[5447] a uno a uno dell' albero loro.

[II.10.82.0] Kene alguedi overo berlealguedi et lo baçard, sono lo galbano[5448].

[II.10.82.1] Diascoride dice che è gomma d' alcuna pianta simile alla ferula nella sua figura; e llo milgliore è quello che è simile allo 'ncenso e allo armoniaco, et che mentre ch' è ispeççato non s' appicha alla mano, et cha non à in sé alcuno lengno, né del seme; e l' odore dello lengno e della sua pianta sono gravi et non vuole essere troppo secho. E avolterasi co ragia di pino et con fava infranta[5449] et con armuniaco.

[II.10.82.2] Galieno dice che la sua prima virtù è calda nel terço grado; et la seconda virtù è risolutiva, e mollificativa[5450].

E inpiastrato vale al dolore del lato e alli furoncoli, et odorato desta li epilentici, e levalgli su, e le femine […] suffocatione di matrice, e vale all' oppillationi del celabro, e su[…] espelle li animali velenosi. E untone lo corpo con esso sì guarda dalli morsi velenosi, e unito colla

---

quorum longitudo est sicut longitudo digiti unius odorifera quorum sapor est acutus cum pauca amaritudine Lat

[5442] nelli antidoti: antidotis Lat

[5443] E in verità che Pagolo dixe così come Galieno, però che trasse da llui: Paulus […]dixit sicut ipse de littera ad litteram quare [sgtur] quod ab eo transtulit Lat

[5444] alla trementina e alla ccaba: glutino albotin Lat

[5445] Mesuay e Bachasari e Rasis dicono che 'l garofano vale allo stomaco et al fegato, e al cuore: Athabari et Mesiach et Albasari et Rasis: confert stomacho et epati et confortat cor Lat

[5446] E llo frutto: et dixit […] garofili id est fructus Lat

[5447] con mano: cum digitis Lat

[5448] Kene alguedi overo berlealguedi et lo baçard, sono lo galbano: Kene halbebi etiam est beçard id est galbanum Lat

[5449] con fava infranta: cum fabis fractis Lat

[5450] Lat aggiunge: D. habet virtutem calefactivam inflamativam attrativam quando fit nastale cum eo aut fumigatio nullum est iuvamentum Lat

Liber Serapionis

medicina che ssi chiama such […] e con olio, e aspessandone li animali velenosi sì lli uccide; e messo nel dente cavato appacifica lo suo dolore.

[II.10.82.3] E dicono alchuni preso in beveraggio [c. 159r] disolvilo con olio di mandorle amare et con aqua e con vino overo co melicrato overo con pane caldo overo sia disoluto. E sse tu vuolgli achonciare in altro modo con oppio overo con verderame arso overo colla umiditade che è nel fiele questi modi s' intendono secondo che tu gli vuolgli adoperare e sse tu lo volexi mondificare e nettare dalle sordiçie mettilo nell' aqua calda e lascialo liquifare in però che quello che è di lui sança sordiçie è buono. Ancora lo puoi mondificare in quest' altro modo.

[II.10.82.4] Recipe lo galbano e mettilo in una peçça di pannolino bianco netta et avolgimelo dentro. E tolli uno vaso o di terra o di rame od ottone o di ferro o di vetro sottile sia lo detto vaso et tura la bocha […] e poi lo metti in aqua bolglente ma sia si acchoncciò lo detto pan che non tochi lo vaso da nulla parte et delli si struggerà et colera per quella peçça et la sordiçia e lla pucça rimarranno nel panno et quello che è buono cade nel fondo del vaso.

[II.10.82.5] Avicenna dice che llo galbano è di due ragioni: l' una è schiumoso et lieve di peso et di maggiore biancheçça e lla ragione è spesso et grave et questo è lo milgliore e per suo schanbio si pone lo serapino e lo galbano è chaldo e secho in terço grado.

[E] lla sua virtù è lenitiva e resolutiva et car[...] delle ventositadi dentro del corpo.

Ed è di quelle cose che corronpono la carne et in esso è rischaldamento et infiammamento et atraimento et risolvimento et diradica le letiggini et vale alle scrufole et alle aposteme et siane unta l' ulceragioni con esso et con aceto et vale alla lassitudine et al cusct et allo spaximo delli laceriti e delli muscholi et vale alla soda e alla epia et alla schotomia lo suo olore et al dente corroso et vale al dolore freddo dell' orechie et risolve l' appostema et lo dolore suo sança inpedimento soluto con olio di lilglio et fatto [5451]tiepido et intromessovi. E vale all' asma anticha et provoca mestruo fortemente et trae lo feto et fa iscipare le femine sopraposto et alla prefication della matrice beuto con vino tolle la deboleçça della [...].

[II.10.83.0] [Karmen] id est la grana colla quale si tingono li panni[5452]

[II.10.83.1] Ed è albuscello lo quale s' adopera ad ardere al fuoco ed è nel meço intra lo albero e ll' erba, lo quale albuscello àe molti rami, e sono sottili sopra li quali sono le granella ritonde simili alle lenti le quali si ricolgono, e si ripongono, e confannosi a tingnere li panni; e lla

[5451] fatto: dopo *fatto* un *ne* espunto G
[5452] [K] [...] id est la grana colla quale si tingono li panni: Karmen id est grana Lat

Liber Serapionis

milgliore è quella che ssi recha delle terre che ssi chiamano gallices et andarosi e d' Erminia[5453]. E lla seconda è quella che[5454] ssi recha di Spangna et […], lla spagnuola è la piggiore […]. E truovasi ancora […] delli ghiandi […] [c.159v] sua virtù è utile polvereçandola et uniendola con aceto a conglultinare le fedite delli nerbi et l' altre fedite delli altri menbri.

[II.10.84.0] Brettonica è erba[5455]

[II.10.84.1] Nasce ongni anno e àe la verga sottile, la cui lunghecça è uno braccio al più a più; ed è quadrata e àe le folgle lunghe molli simili i × lloro figura alle folgle della chuercia nelle loro fenditure, et ànno buono odore. E lle folgle che sono più presso alla terra sono maggiori che ll' altre, e nella sommitade della verga è lo seme racholto in sé presso allo raccholglimento della spigha del grano et assomilglia la santoreggia[5456]. E lle sue folgle si colgono e ssi sechano, e così si serbano, et quello che di lei più s' adopera si è la folgla, overo le radici[5457], le quali sono sottili, sì come quelle dello eleboro.

[II.10.84.2] Galieno: lo sapore suo è acuto e amaro; e lla prima virtù è calda in terço[5458] grado; et la seconda è in[cisiva] et astersiva; e lla terça è atrattiva delli omori grossi, et ronpe la pietra delle reni, e mondifica e asterge lo polmone, e llo fegato, et provocha mestruo, e vale alla epia, e chura la attratione delli nerbi e de' laceriti; e vale sopraposta al morso velenoso d' alchuno animale fraudolente, e beuto vale alla sciatica e allo ruto acetoso.

[II.10.84.3] Diaschordie: terreo acetoso, la radice beuta con idromelle […] la flemma; e beute le sue folgle idromel, o in aqua, vale allo atragimento e allo conquassamento, et allo cadimento, e allo dolore della matrice, e alla sua sufocatione; e dassene dr. III con una cotila di vino e a coloro che furono morsi dalli animali velenosi. E fassi poi inpiastro con essa al morso[5459]; e beuta dr. I di lei con vino vale alle medicine mortifere; e sse ssi bevesse di lei in prima che ssi prendano alcuni veleni e poi si prendessono li veleni no nocerebero; et provoca urina e laxa lo ventre; e beuta con aqua cura l' epia[5460], e llo dolore del fegato; e beuto dr. I con aceto et co mele al dolore della milça, et fattone lattovario co mele solamente di quello mangiato quanta una fava dopo cibo si fa ismaltire; e beuta vale alli rutti acetosi; e masticata vale al malo stomaco et

[5453] gallices et andarosi e d' Erminia: Galices et Andalusi et ex Armenia Lat
[5454] che: ch che G
[5455] Brettonica è erba: Kastarah id est betonica Lat
[5456] la santoreggia: saturegie, que dicitur tymbra Lat
[5457] overo le radici: et habet radices Lat
[5458] in terço: in primo Lat
[5459] al morso: supra locum morsus confert Lat
[5460] l' epia: epileticos et apopleticos Lat

Liber Serapionis

sciolglie li denti e beuto vale allo stomaco freddo[5461]; e beuto tiepido con vino vale alli emontoyci e danne III anolosat, et [beute] dr. II con aqua tiepida vale alla sciatica, e alla vescicha, e allo ydropico, e alla febbre anticha dr. II con idromellus; overo con vino, et co mele[5462], e beuto dr. I provoca mestruo; e beuto dr. III o quatro[5463] con dice conos d' idromel laxa lo ventre; e data co mele vale all' ulceragione del polmone antiche e alla putredine ch' è nel petto, et daxi alla yteritia, sì come di sopra dicemo che ssi desse alli idropici; e beuto dr. III con aqua calda in collica [c. 160r] paxione e al dolore delle budella, et con aqua con conos IIII; e beuta drame II con XVII granella di pepe et con tre conos di vino caldo vale al dolore del fianco.

[II.10.84.4] E chi vuole riporre le folgle sue conviene che prima le sechi, e poi le spolvereçi sottilmente, e ripongale in vaso di terra della qual polvere si spolvereçi sopra le fedite che sono nel capo, et sì lle conglultina tosto; et questo medesimo fanno le folgle sue verdi facendone inpiastro[5464], ma vuolsi spesso spesso rinovare e questo medesimo inpiastro trae li peççuoli dell' ossa che sono nella fedita[5465]; et la sua radice cotta in aqua a consumatione delle due parti, et bangnatone di quella gli ochi c' ànno posteme calde sì appacifica li dolori della fronte e del capo; overo lo 'npiastro delle folgle verdi, et la sua dicotione in vino o in aceto tenuta in bocha vale al dolore de' denti; et beuta continovamente dr. I con aqua calda a digiuno vale alla oschuritade del vedere; et beuta dr. IIII vale alla coriçça et allo catarro, et alla deboleça del parto con aqua calda[5466], ma se col dolore non avesse febre sì si bea con vino inaquato; e 'npiastrata vale alle fedite delli nerbi et questo inpiastro rischalda li menbri, quando lo volglamo rischaldare; et beuta con aqua e poy no lascia inebriare; e pesta e vinta con aqua vale allo botor, e beuta con vino vieta lo scorticamento delli andatori, cioè delli loro menbri che ssi stropicciano insieme; e beuto con oximelle vale a coloro che sono scanpaticci et tolle lo fastidio loro et dà loro appetito[5467]. E ssi tolghano di lei dr. IIII et di mele once I e ssi cuocano insieme tanto che sia spesso lo mele e sse

[5461] e masticata vale al malo stomaco et sciolglie li denti e beuto vale allo stomaco freddo: Lat di difficile lettura Lat
[5462] overo con vino, et co mele: cum vino Lat
[5463] dr. III o quatro: dr. IIII Lat
[5464] et questo medesimo fanno le folgle sue verdi facendone inpiastro: et si accipiatur humida, ante quam desiccatur teratur et fiat emplastrum cum ea fac hoc ideo Lat
[5465] ma vuolsi spesso spessorinovare e questo medesimo inpiastro trae li peççuoli dell' ossa che sono nella fedita: sed sepe debet renovari emplastrum, et si fiat emplastrum ex ea humida extrahit fragmenta ossium que sunt in vulnera Lat
[5466] et alla deboleça del parto con aqua calda: et difficultati partus Lat
[5467] et questo inpiastro rischalda li menbri, quando lo volglamo rischaldareet beuta con aqua e poy no lascia inebriare; e pesta e vinta con aqua vale allo botor, e beuta con vino vieta lo scorticamento delli andatori, cioè delli loro menbri che ssi stropicciano insieme; e beuto con oximelle vale a coloro che sono scanpaticci et tolle lo fastidio loro et dà loro appetito: et quando fit emplastrum cum ea confert vulneribus nervorum et ponitur supra membrum quando voluimus calefacere ipsum. Et si sumitur de ea in potu cum aqua ante quam potetur vinum prohibet ebrietatem sicut putant aliqui, et quando teritur et miscetur cum [axungia] et aqua confert bothor, et quando sumitur in potu cum vino ab itinerantibus prohibet excoriationes que fiunt in membris eorum ex confricatione membrorum ad invicem; et datur de ea in potu cum oximelle convalescentibus et aufert fastidium eorum Lat

ne faccia IIII trocisci l' uno delli quali si prenda con aqua calda et laxa via lo ventre, e tolle via lo vomito del cibo. E cotta l' erba pesta et inpiastrata, appacefica lo dolore della sulitione del ventre[5468] e llo dolore della podagra, et trae lo veleno del morso del cane rabbioso standovi suso legata.

[II.10.84.5] Macrone dice ch' elli greci la chiamano cestro, e beuta provoca urina, expelle[5469] la pietra et beuta con aceto vale alli emontoyci, et beuto con vino et co mele cura li ritruopichi; inpiastrata cura le percosse sotto l' ochio, et lo sugo vinto con olio rosato caccia lo dolore dell' orechie; la polvere sua vinto co mele cotto vale a coloro che sputano la putredine et che tossono, et appacifica li sospiri e alli isvariati dolori dello stomaco. Ma sse àe febre si bea con aqua calda e sse[nolla] con vino la sua polvere beuta con mulsa sì muove lo ventre pesta con sale, e 'npistrata cura le fedite fresche; pesta sola cura la cottura del capo et mangiata costringne le lagrime delli ochi, et inpiastrata vale alli dolori delli ochi; per questa suole essere cacciata la paurosa caliggine delli ochi, et sse ella e lla ruta si tollono et si beono con aqua tiepida, così si dice che 'l nocevole sangue delli ochi sì caccia via per le parti di sotto et rende li ochi chiari e belli. E beuta con aqua tiepida sì purghano li duri vommiti, et questo medesimo beveraggio cura l' enfermetadi del petto, et la sua dicotione beuta vale alla milça et al fegato; et once IIII di brettonica con due o tre bichieri di vino vechio, o beuta agiuntovi XXVII granella di pepe, e queste cose peste bene e così beute purgano le reni et cacciano via li loro dolori. Et beuta once I di brettonica con due bichieri d' aqua calda appacifica lo grande dolore del ventre. E lla polvere sua vinta co mele e beuta caccia la tossa e ammolla lo ventre e colui c' àe ongni die la febre: si bea once una della sua polvere con aqua tiepida ançi c' avengano li freddi della febbre, et once una della sua polvere beuta con aqua calda spesse volte sì giova alli ritruopichi; e lla polvere della sua radice beuta co [muisa] purga tosto li omori per vomito.

[II.10.84.6] Ariondello Ellebaro et Plinio comandò che ssi dessono a bere drame quatro di queste radici con vino passo et co mulsa, et la flemma si purgherà per vomito, et la polvere delle folgle beuta giova alli rotti, e beu<ta> a le matrici che caggiono, et beuta co mulsa provoca mestruo ;et lo suo seme beuto con vino vale[5470] contra li veleni beuti e se non si puote avere lo seme sì tolgli l' erba; et once I di polvere di brettonica beuta con vino tiepido cura l' iterici; polvere di brettonica e mele [an] mangiata dopo cena digerere fa le fave. E sse lla ghirlanda fatta della brettonica vuolgli vedere bello sperimento, polla in terra e lli serpenti vi sieno messi, elli non andranno giamai ad

[5468] appacefica lo dolore della sulitione del ventre: sedat dolorem et inflamationem ventris Lat
[5469] expelle: expell Lat
[5470] vale: nota tironiana

Liber Serapionis

apressare alla ghirlanda, ançi morranno per loro proprio morso, sì come [II.10.84.7] Plinio aultore afferma; et per cotimento che faranno colla coda, comanda ch' ella si mescholi colli lattovari, però chella è più adatta allo stomaco che a tutte l' altre erbe.
Plinio autore disse che chi porterà secho questa erba non potrà essere offeso da veruno nocevole medicamento velenoso[5471].

[II.10.85.0] Delle vertudi delle rage del pino, e dello arcipresso, e della trementina, et della mastice di tutte insieme[5472].

[II.10.85.1] Rasina d' arcipresso[5473]

[II.10.85.2] Diascoride dice che nne sono diverse spetie, cioè[5474] la diversitade delli alberi dalli quali si colgono le resine[5475], in però che alchuna si colgle di pino. Alcuna n' è del pino maschio et che ssi chiama coca ed è lla colefonia[5476]; e un' altra n' è che ssi racolgle del pino che ssi chiama chitruola[5477] ed è llo albero, li frutti del quali sono li grandi granelli; ed enne un altro l' albero del quale si chiama ritranda[5478] ed è lo albero che ssi chiama iacuchi[5479] e fae lo frutto di granella pichole. Ed enne di lei che ssi fa nel pino, sì come quella che ssi fa nello albero della mastice, e nello albero del grave odore[5480], e della arcipresso e dello arechi[5481].
[II.10.85.3] La milgliore di tutte queste ragi è quella c' àe buono odore, ed àe chiaro color, et che non è né molto arida né molto umida, et ch' è simile al mu id est cera[5482], et c' agevolemente si ronpe.
[II.10.85.4] Galieno dice che tutte le spetie della ragia ànno vertù calda et secha, e ssi diversificano insieme, in però che in alchuna di loro è d' acuitade et di punçione, et nel sapore e nella vertude àe maggiore quantitate che nell' altra. E in però ancora[5483] ch' è malch un' altra ragia[5484], àe sottilitade e alchun' altra ragia non à sottilitade; et la milgliore di tutte è quella che ssi chiama gluten e lo

[5471] Macrone ... nocevole medicamento velenoso: questa parte non è presente in Lat
[5472] Nota a margine: assente in Lat
[5473] Rasina d' arcipresso: Ratuig id est resina Lat
[5474] cioè: secundum Lat
[5475] si colgono le resine: colliguntur Lat
[5476] coca ed è lla colefonia: coni et hec est colos [...] Lat
[5477] chitruola: chitronolia Lat
[5478] ritranda: chitrandam Lat
[5479] iacuchi: iathuth Lat
[5480] del grave odore: grani viridis Lat
[5481] e della arcipresso e dello arechi: et cipressi et çarç Lat
[5482] mu id est cera: mum Lat
[5483] scritto in interlinea
[5484] E in però ancora ch' è malch un' altra ragia: [et q...] Lat

Liber Serapionis

gluten ronu[5485], ed è la mastice. Et con questo, in però ch' è ivi con questo un poco di stiticitade colla quale si confà al fegato, e nelle budella, et nello stomaco; ed è in essa ancora un poco di vertude disechativa sança mordicatione e sança nocimento e con questo non à acuitade alchuna ed' è molto sottile. Ma di tutte l' altre spetie del gluten e delli glutini la milglore è lo gluten albutin id est trementina; e in veritade che questa non à in sé stiticitade manifesta, sì come la stiticitade della mastice e nella trementina è amaritudine con questo, et per questa cagione aviene che d' ella disolve più che lla mastice, e per questa cagione àe lo sapore similemente con questa.

[II.10.86.0] Glultina id est trementina

[II.10.86.1] È una cosa c' àe vertù astersiva intanto che cura la schabbia[5486].

[II.10.86.2] E essa in veritade più trae a ssè da entro che tutte l' altre spetie delli glultini, in però ch' ella è più sottile che lgli altri glutini,; ma lo glutino che è della spetia del pino che ssi chiama cohiphy[5487], ed è quello pino che ssi chiama chitroviola, ed è nel prencipio grande[5488]; ed' è più achuta che lla trementina quella ragina del detto pino, ma non risolve e non trae a ssè più che lla trementina; e lla ragia del pino grande che ssi chiama chochi[5489]; ma la ragia del pino picholo e la ragia dell' albero che ssi chiama alathi sono nel meço delle due cose et non sono più achute che lla trementina e ll' una acuta ragia del pino che ssi chiama cophi ed è la ragia del pino grande[5490].

E nella trementina etiandio è mollificatione e dopo la trementina in mollificatione è la mastice. Ma lo glultino che ssi chiama lacches è simile alla trementina[5491].

[II.10.86.3] E disse Malmigentur[5492] che lla goma del pino che fae lo grande frutto[5493] è più forte che tutti gli altri sudori delgli altri alberi in caldeçça e in disechaçione, che llo sudore dell' albero albotin, id est trementina[5494], ed è troppo più calda e troppo più secha che tutti li sudori d' ongn'

[5485] gluten ronu: gluten romanum Lat
[5486] e per questa cagione àe lo sapore similemente con questa. Glultina id est trementina. È una cosa c' àe vertù astersiva intanto che cura la schabbia: et propter hunc saporem similiterest in hoc glutine res que abstergit adeo quod curat scabie Lat
[5487] cohiphy: chofi Lat
[5488] ed è quello pino che ssi chiama chitroviola, ed è nel prencipio grande: et illud quod est ex pinu qui dicitur chitrovolia et est pinus magna Lat
[5489] e lla ragia del pino grande che ssi chiama chochi: et gluten pini magne habet plus de hac propietate quam gluten pini qui dicitur chofi Lat
[5490] et non sono più achute che lla trementina e ll' una acuta ragia del pino che ssi chiama cophi ed è la ragia del pino grande: nam sunt acutiora glutino albotin et muinus acuta glutino chofi Lat
[5491] Ma lo glultino che ssi chiama lacches è simile alla trementina: sed gluten cipressi habet punctionem et acuitatem, et gluten quod dicitur laches est simile glutino albotin Lat
[5492] Malmigentur: in Almayemir Lat
[5493] che lla goma del pino che fae lo grande frutto: gumi pini quod dicitur sarchilus et est sudor arboris pini quod facit fructum magnum Lat
[5494] albotin, id est trementina: albotin Lat

Liber Serapionis

altro albero, sudore s' intende la gomma [q]; e llo sudore del pino, è llo sudore del pino che fa lo granello picholo assai meno disechativo et rischaldativo che quello dell' albero del pino grande.

[II.10.86.4] Diascoride dice che lla ragia dell' albero con granello verde, cioè la trementina, si recha d' Arabia e d' altre terre, ed entiandio la milgliore trementina è quella che viene delle terre che ssi chiamano Al[bi]chiachades[5495], la quale àe lo colore biancho, simile al colore delle noci[5496] pendente in colore celestio et c' àe buono adore, et che rapporta secho l' odore dell' albero suo, e questa trementina è la milgliore di tutte le ragie; e dopo la trementina è quella ragia del pino che ssi chiama iactu ed è dello albero candidaris[5497]; e poi dopo questa è in bontade quella ragia [c. 163v] che ssi chiama alathi; e poi dopo questa è in bontade quella ragia del pino che ssi chiama cophy[5498]. E tutte le spetie di queste ragie sono calde, e disechative, e mondificative[5499], e valgliono alla tossa, e alle ulceragione del polmone, e allo sputo sanguinoso. E lla trementina con questo mondifica lo petto e fattone locho co mele o con essa sola provoca urina et mollifica lo ventre; e vale a ffare nascere li peli nelle palpebre che pungono gli ochi; trementina vinta con verderame e con vetriuolo[5500] vale alla schabbia ulcerata et alli orechi alli quali discorrono le superfluitadi[5501]; e vinta co mele e con olio vale allo pitocore delle ulceragioni; la trementina entra nelle confetioni delli ochi e delli unguenti delli ochi[5502] li quali unguenti risolvono la lassitudine; trementina vale al dolore del fiancho untone; trementina inpiastrata vale alle exiture e alle fedite fresche. E lle milgliori ragie sono quelle che sono più splendienti.

La ragia del pino che ssi chiama iactu, overo iatuch, ed è la ragia locoman ed è questa la milgliore, e quella che è umida e che ssi rechava, in qua di dietro della terra che ssi chiama Collefonia, la quale si recha da Gallatia, la quale è prexo alla terra che ssi chiama Alhas et chiamala li uomini di quella terra laycas[5503]. E in veritade che essa è di grande giovamento nella tossa anticha fattone locho con essa sola; e sono delle ragie alcune umide e sono di diversi colori, e alcuna di loro è biancha e

[5495] Al[bi]chiachades: Achlichades Lat
[5496] delle noci: nitri Lat
[5497] e questa trementina è la milgliore di tutte le ragie; e dopo la trementina è quella ragia del pino che ssi chiama iactu ed è dello albero candidaris: est autem melior omnibus resinis post ipsum vero mastix et post ipsum yatuta et est ex arbore chauthcaris Lat
[5498] cophy: chochi et est arç, et resina pini et omnis resina aret Lat
[5499] calde, e disechative, e mondificative: calefactive, mollificative et dissolutive et mundificative Lat
[5500] con verderame e con vetriuolo: cum çimar et calcanto et nitro Lat
[5501] le superfluitadi: humiditates Lat
[5502] nelle confetioni delli ochi e delli unguenti delli ochi: in confectionibus unguentorum et olorum Lat
[5503] iactu, overo iatuch, ed è la ragia locoman ed è questa la milgliore, e quella che è umida e che ssi rechava, in qua di dietro della terra che ssi chiama Collefonia, la quale si recha da Gallatia, la quale è prexo alla terra che ssi chiama Alhas et chiamala li uomini di quella terra laycas: yathuth et est resina locaman et est aret melior est illa que est humida et defertur ex partibus Gallie et ex terra que dicitur [tma]; et deferebatur olim ex terra que dicitur Colofonia et propterea dicitur resina illa colofonia; defertur ex Galatha que est proxima terre Abax et nominant eam homines illius terre larchas Lat

Liber Serapionis

alchuna è di colore d' olio[5504], e alcuna è di colore mellino sì come è larchas, cioè quella ragia così chiamata[5505], ed è similgliantemente della gomma dello arcipresso la quale è umida, la quale è utile a ttutte quelle cose che noi di sopra dicemo, che ssi prendano sopra lo pino et sopra la trementina e sopra iachuth e sopra l' albore alchi[5506]. E lla milgliore ragia dello arcipresso che àe milgliore colore è più chiara, che non è né molto secha né molto umida, simile al mum, id est cera, e ch' agevolmente si ronpe[5507] e di buono odore; e la milgliore di tutte le regine dello iaruch e dello alachi sono quelle c' ànno buono odore simile all' oncenso[5508], e rechasi alchuna di loro di diverse terre, sì come di Canderosa[5509] e di Spangna. E lla ragia di pino che ssi chiama coys ed è larte[5510], e lla ragia del pino e lla ragia dello arcipresso, cioè nel larte, sono più deboli che lla ragia dello ieruth e dello alathi[5511] e non ànno le vertudi che queste, avengnadio che sieno misurate nel luogo di quelle, ma la vertù della mastice è prossimana alla vertude della trementina.

E cuoconsi tutte queste regine e questo modo: sia posta la ragia nel vaso che tengha quatro cotanty che non sia ella, e facciasi ex ere id est iscoprire, e pongavisi della ragia libre nove, e d' aqua piovana libre otto[5512]; e ssi cuocha bene sopra la bracia e mestala spesso, e ssi cuocha infino a ttanto che sia ochultato lo suo olore, e ssi sechi con forte disechatione, e ssi faccia agevole a ronpere sì che ssi ronpa colle dita, et poi si riponga in vaso fitto. E fassi ancora [diane..a][5513] così aconcia et cotta, e conviensi colare la ragia in questo modo: cioè quella che è umida si ponga sopra la bracia in vaso sança aqua, et quando incomincia lo rappilglamento agiungne sopra lei molta bragia, e sia cotta per tre die[5514] et per III notti tanto che doventi, come di sopra dicemo agevole a ronpere[5515], e ripolla et serbala. E quella che di lei fia secha basta che sia cotta un die intero infino alla notte. E queste ragie così cotte con traggio et si conmettono di loro con tre unguenti odoriferi nelli unguenti che

[5504] d' olio: olangini Lat
[5505] larchas, cioè quella ragia così chiamata: archas Lat
[5506] che noi di sopra dicemo, che ssi prendano sopra lo pino et sopra la trementina e sopra iachuth e sopra l' albore alchi: que diximus, accipiuntur autem ex istis resinis quedam sicce que ex eis reperiuntur super pinum, et super arç, et super yatuth et super arborem alati Lat
[5507] simile al mum, id est cera, e ch' agevolmente si ronpe: similis mum, non facile fragilis Lat
[5508] all' oncenso: libani Lat
[5509] di Canderosa: Kautarosa Lat
[5510] coys ed è larte: thofiet et est aret Lat
[5511] e lla ragia del pino e lla ragia dello arcipresso, cioè nel larte, sono più deboli che lla ragia dello ieruth e dello alathi: et resina pini et resina cipressi sunt debiliores quam resina iatuth et resina alati Lat
[5512] sia posta la ragia nel vaso che tengha quatro cotanty che non sia ella, e facciasi ex ere id est iscoprire, e pongavisi della ragia libre nove, e d' aqua piovana libre otto: ponitur resina in vase quod capiat quadruplum eius et sit ex ere, et ponatur in eo ex resina libre VIII et aqua pluvialis libre XVIII Lat
[5513] [dian..a]: alba Lat
[5514] e sia cotta per tre die: et quando incepit coagulari adde sub ea prunas multas et coquitur tribus diebus Lat
[5515] come di sopra dicemo agevole a ronpere: sicut diximus supra Lat

Liber Serapionis

risolvono la lassitudine[5516], et fannolgli odoriferi et melglio colorati. E ssi ricolghono li fummi di queste ragie, sì come si colgle quello dell' oncenso, et fa questo fummo nascere et crescere li peli nelle palpebre, et dalle lagrime li quali peli corrodono gli ochi, cioè li lagrimali[5517]. E vale allo piççicore dell' ochio e delle palpebre, et dalle lagrime, e fassi di loro inchiostro da scrivere.

[II.10.86.5] Albugerig dice che lla ragia vale alle dure exiture, et vale spolvereçata alle ulceragioni del capo che ssi fanno nella cotenna del capo con balaustie sì lle cura; et similglamentemente fa in tutto lo corpo dove fossono ulceragioni.

[II.10.87.0] Yabet id est aneto[5518]

[II.10.87.1] Galieno dice che[5519] lla sua prima vertù è calda nella fine del terço grado[5520]; e lla seconda vertù è risolutiva, et mitigativa, e appacificativa delle omore[5521], et fa sonno, e matura le posteme molli e crude cotto con olio e 'npiastrato. E llo olio della dicotione dello aneto, la sua conditione è prossimana alla conditione delle medicine apertive et maturative nella fine[5522], senochè esso è più caldo un poco et più sottile che quelle, et per questo è risolutivo, et quando s' arde l' aneto si fa caldo nel terço grado et disechativo. Et la sua virtù vale a coloro ch' ànno putredine per l' orina[5523] pesto e polvereçato in quelle, et propiamente quando si fanno nelle menbra genitali id est vergelle[5524], e vale alle ulceragioni antiche del culo tosto l' ulcera et tosto sì consolida.

[II.10.87.2] E lla prima virtù dell' aneto dello anicio è più umida e meno secha[5525], e lla seconda virtù è maturativa, e risolutiva, et provoca sonno.

[II.10.87.3] Diascoride dice che lla sua virtù è chalda e acuta, et cotte le sommitadi sue et lo seme suo, et beuto provoca urina, et appacefica le torçioni et l' enfiagioni, e costringne lo ventre, e appacifica lo singhioççо[5526]; e ll' aneto cotto in olio risolve l' exiture e matura le posteme fredde et crude. E l' aqua della dicotione dell' aneto seccho beuto provoca lo latte, e appacefica le torçioni, e

[5516] queste ragie così cotte con traggio et si conmettono di loro con tre unguenti odoriferi nelli unguenti che risolvono la lassitudine: et iste quidem resine sic decocte conveniunt in decoctionibus unguentorum odoriferorum et in unguentis que resolvunt lassitudinem Lat
[5517] et dalle lagrime li quali peli corrodono gli ochi, cioè li lagrimali: et ad corrosione lacrimali oculi Lat
[5518] Yabet id est aneto: Xebeth id est anetum Lat
[5519] che : he G
[5520] è calda nella fine del terço grado: que calefacit in fine III° gradu et desiccat in principio secundi Lat
[5521] e lla seconda vertù è risolutiva, et mitigativa, e appacificativa delle omore: et secunda est virtus que resolvit et maturat; et tertia est virtus que resolvit et sedat dolores Lat
[5522] et maturative nella fine: et maturativarum Lat
[5523] Et la sua virtù vale a coloro ch' ànno putredine per l' orina: et tertia est virtus que confert ulceribus habentibus plurimam saniem Lat
[5524] nelle menbra genitali id est vergelle: in membris genitalibus Lat
[5525] E lla prima virtù dell' aneto dello anicio è più umida e meno secha: aneti vero recentis virtus prima est plus humida et minus calida Lat
[5526] e costringne lo ventre, e appacifica lo singhioçço: et retinet ventrem et provocat urinam Lat

Liber Serapionis

lle ventositadi, et l' enfiagioni, et vale alla nausea e al singhioçço, et provoca urina. E usare troppo l' aneto indebolisce lo vedere e talglia lo sperma. E quando le femine seghono nell' aqua della sua dicotione appacifica lo dolore della matrice; e beuto[5527] lo suo seme et fatto inpiastro dell' aneto tolle le moreci; e llo suo seme e l' aneto spolvereçato sopra la vergha ulcerata sì lla consolida et conglultina, et conglutina et consolida[5528] l' ulceragioni antiche et di malagevole consolidatione; et l' aneto ricente e umido meno risolve et meno matura.

[II.10.87.4] Aben Masuay dice che l' aneto è caldo nel terço grado, et la sua propietade è d' appaceficare lo singhioçço et induce [c. 164v] sonno; e l' olio suo è buono alle ventositadi et lo seme suo posto in polenti moltripica lo latte, apreso[5529] menoma lo sperma, indebolisce lo vedere massimamente il suo troppo uso.

[II.10.88.0] H<…> almanna id est albero marie id est l' albero marie overo lo ramerino et ancora àe questi nomi arnasae et cacola et libana montana ch' è lo ramerino[5530]

[II.10.88.1] Diascoride lo chiama liba <…>[5531] et dice che nne sono di tre speçie, l' una delle quali àe seme et questa si chiama fachi[5532], e altri la chiamano questa spetia rantimasina[5533]; e lle sue foglie somilglano il finochio, senonché sono un poco più larche et più grosse, et distendesi sopra la terra intorno intorno e c' àe buono odore, lo cui stipite è lungo uno braccio et più, c' àe molti ramicelli sopra le somitadi delli quali sono capitelli, nelli quali è lo seme molto somilglante al seme della pianta che ssi chiama sachilodarit onde[5534] è canteruto, d' acuto sapore nel quale è l' odore simile alla ragia del pino; et quando si gusta sì mordica la lingua; la sua radice è biancha molto, lo cui odore è sì come quello dello 'ncenso.

Ed enne un' altra spetia simile ala sopradetta, senonchè llo suo seme è clutun[5535], nero simile al seme della pianta che ssi chiama sachiliadon, et àe buono odore, ma no mordica la lingua, et àe lo colore rado di nero, cioè diraççi di nero dalla parte di fuori, e dentro è biancho[5536]. Ed enne un' altra spetie simile alle sopraddette spetie, senonché non à nello stipite, nel fiore, nello seme come quelle

[5527] e beuto: quando comburitur Lat
[5528] et conglutina et consolida: et consolidat Lat
[5529] apreso: et si accipitur solum Lat
[5530] H<…> almanna id est albero marie id est l' albero marie overo lo ramerino et ancora àe questi nomi arnasae et cacola et libana montana ch' è lo ramerino: Xaier id est arbor marie, est aprnalfach et est cacola Lat
[5531] liba <…>: libanotis
[5532] fachi: fachr Lat
[5533] rantimasina: ra Lat
[5534] sachilodarit onde: sachidalion rotundum Lat
[5535] clutun: eius est latum Lat
[5536] et àe lo colore rado di nero, cioè diraççi di nero dalla parte di fuori, e dentro è biancho: et habet radicem coloris nigri exterius interius album Lat

Liber Serapi

sopradette spetie, et nasce lo libanochisdes i ×lluogora petrose e salvatiche.

[II.10.88.2] Galieno dice che ll' una di quelle spetie non à seme, ma ssì le sue due spetie; e dice che lla vertude di cialcuna spetia è simile l' una all' altra. E lla vertù loro è risolutiva, e mollificativa, et astersiva[5537], e llo sugo delle loro radici[5538] et delle loro erbe vinto co' mele cura l' oschuritade del vedere c' adiviene per umiditade grossa. E lla spetia c' àe li capitelli la quale li romani chiamano rosmarino, cioè ramerino[5539], beuto vale alli iterici.

[II.10.88.3] Diascoride dice che llo 'npiastro delle folgle di ciaschuna spetia constringne lo sangue delle moreci, et appacefica le poste calde del culo, e assottilgla le moreci, et matura le scrufole e lle poste di malagevole[5540]. E lla polvere della sua radice secha unita co mele[5541], mondifica l' ulceragioni, et beuta la polvere predetta[5542] vale alle tortioni del ventre, beuta con vino vale alli morsi velenosi, e provoca urina e llo mestruo. E inpiastrata umida risolve le poste flemmatiche; e llo sugo dell' erba et delle radici, et vinto co mele et fattone collirio, sì aguççа lo vedere; et lo seme suo beuto con pepe vale alla epia[5543], e allo dolore del petto antico et alla iteriçia; et vinto con olio et stropiciatone lo corpo sì provoca lo sudore et così vale allo ydropico; e pesto e vinto con farina di lolglio et con aceto et inpiastrato vale alla attratione delli laceriti e alla podagria; et vinto con aceto fortissimo cura la morfea, e llo suo seme entra nelgli sciroppi, cioè ma llo seme di quella spetie che ssi chiama sachi[5544] non è d' aministrare nelli beveraggi che ssi fanno [c. 165r] allo craneo[5545], in però ch' elli è troppo acuto e inasprisce lo gorgoççule.

E nasce l' albero della spetia dello libanochides che ssi chiama arbochi[5546] ch' àe le folgle simili alla lattuga salvaticha, et àe la radice pichola e brieve, ed è d' amaro zapore, senonché lle sue folgle sono più bianche dal lato di sopra che lle folgle della lattuga si chiama augui[5547]; et la radice di questa spetia beuta provoca vommito et laxa lo ventre; ma lo libanochides che lli romani chiamano ramerino e è herba la quale molti pongono in ortora[5548], e àe molte verghe non grosse, et sono

[5537] et astersiva: et abstergit et incidit Lat
[5538] delle loro radici: radicis huius plante Lat
[5539] rosmarino, cioè ramerino: rosmarinum Lat
[5540] e assottilgla le moreci, et matura le scrufole e lle poste di malagevole: et extenuat emorroydas egredientes, scrofulas et maturat apostemata difficilis maturationis Lat
[5541] E lla polvere della sua radice secha unita co mele: radix vero eius quando aministratur sicca cum melle mixta Lat
[5542] et beuta la polvere predetta: et quando sumitur in potu Lat
[5543] et lo seme suo beuto con pepe vale alla epia: et semen eius quando sumitur in potu facit omnia hec, et quando sumitur in potu cum pipere et vino confert epilensie Lat
[5544] sachi: fachr Lat
[5545] allo craneo: ad cancrum Lat
[5546] E nasce l' albero della spetia dello libanochides che ssi chiama arbochi: credidit autem Tefrastos quod nascitur cum arbore quod dicitur arbachi species libanotis Lat
[5547] che lle folgle della lattuga si chiama augui: quam folia lactuce agrestis Lat
[5548] in ortora: in sertis vel coronis Lat

Liber Serapionis

fluxibili et humide, sopra le quali sono molte folgle schiacciate, e sottili, et lunghe, et lo colore de' fiori è biancho e dentro è verde, et àe forte odore con alchuna grandeçça[5549], et àe la sua vertù molto calda et secha; et in però si meschola colle cose cholle quali si lavano lo capo, et la sua polvere posta sopra lo capo stavi costì per tre die, et poi si lava lo capo: et questo vale alli ochi alli quali corrono le umiditadi, et vale alla iteritia.

[II.10.88.4] Aben Mesuay dice ch' elli è caldo nel terço grado et secho nel quarto grado; et dice ch' elli vale alla coriça fredda ch' aviene dal cerebro, cioè al gocciolamento del naso[5550], et fattone cocol[5551] con esso et co mele vale all' aqua che discende dall' ochio.

[II.10.88.5] Rasis dice ch' elli[5552] rischalda, e assottilgla, expelle le ventositadi, et provoca urina et mestruo, et apre l' oppillatione del fegato, et della milça, e delle budella, e lli villani lo pongono nelli ventri delle lepori prese dalli cani per l' olore suo[5553].

[II.10.89.0] Xaminum id est nigella[5554]

[II.10.89.1] Diaschordies dice che àe la vergha pichola[5555] intorno due palmi overo più, cioè ch' àe le folgle pichole, e minute, e le folgle molli che somilglano a quelle dello […][5556], senonché sono assay minori, et sopra le sommitadi sue sono capitelli sottili che somilglano a quelle de papavero lunge, et nel meço suo sono picoli li semi vi sono dentro[5557], et lo seme suo è nero, et acuto, et di buono odore[5558].

[II.10.89.2] Galieno dice che lla sustança sua è sottile, in però che la natura la naturò chon chalda et conpiuta caldeçça, et lo suo sapore è achuto[5559]. Et la vertù sua[5560] è calda e secha nel terço grado; et la seconda è incisiva, e risolutiva, e astersiva; e lla terça cura la coriçça quando s' arrostisce e ssi pone in peççi, e sarà odorata, e risolve l' enfiatione con forte resolutione e presa per bocha; uccide li

[5549] con alchuna grandeçça: cum aliqua gravedinem Lat
[5550] alla coriça fredda ch' aviene dal cerebro, cioè al gocciolamento del naso: coriçe frigide que accidit ex celebro Lat
[5551] cocol: cohol Lat
[5552] Rasis dice ch' elli: Rasis: In çaraui: elki algebel id est corona montana et est rosmarinum Lat
[5553] e lli villani lo pongono nelli ventri delle lepori prese dalli cani per l' olore suo: et rustici ponunt eam in ventribus leporum et cuçniculorum ne feteant propter bonum odorem qui est in ea Lat
[5554] Xaminum id est nigella: Xamuç id est nigella Lat
[5555] pichola: parva longa Lat
[5556] […]: arnaliaon Lat
[5557] et nel meço suo sono picoli li semi vi sono dentro: et in medio eius sunt parietes separantes semina Lat
[5558] Lat aggiunge: G.: quando miscetur cum oleo et linitur [modo] corpus provocat sudorem et sic confert idropisi; et teritur et miscetur cum farina lolii et aceto et fit emplastrum cum eo et confert atrationi lacertorum et podagre; et quando miscetur cum aceto fortissimo mundificat eam morfeam. Ingreditur autem semen eius in syrupis verum semen illius quod dicitur fachi non est aministrandum in potionibus que fiunt ad cancrum Lat
[5559] achuto: amarus Lat
[5560] Et la vertù sua: et virtus eius prima Lat

Liber Serapionis

bachi mangiata, e posta sopra lo ventre sì lli uccide[5561]; e tolle le ‘nfermitadi colle quali si leva la cotenna, et tolle le verruche e lle machule, et vale alla sciaticha[5562], provoca mestrua ritenuti per cagione d’ omori vischosi.

[II.10.89.3] Diascordies dice che llo seme suo nella massa del pane fanno questo li suoi semi, e inpiastrata alla fronte vale alla soda, e fattone col seme capopurgio et con pillole d’ ireos vale all’ aqua che discende all’ ochio; e inpiastrato con aceto tolgle lo botor e le macule[5563], e cura la schabbia ulcerosa, et risolve la flemmaticha postema anticha; la polvere del seme vinta con orina et sopraposta tolle le verruche et li carbunculi e lli cura; e lla sua dicotione in aceto e intintovi dentro il fuscellino, e tenuto in bocha tolle lo dolore delli denti; [c. 165v] e inpiastrato sopra lo bellico sì uccide li bachi et cacciali fuori del corpo: et la sua polvere tenuta legata in peçça di panno lino e tenuta al naso et odorata spesse volte sì costringne la coriçça[5564]; et d’ è di calda vertù; et però quando continovamente per molti die si berae sì provoca lo mestruo e l’ orina e disecha lo latte; et beuto in vino[5565] appacefica l’ asma; et beuto una dramma con aqua vale al morso della rutela; e llo suo fummo fa fuggire della casa gli animali velenosi; et inpiastrato alla dureçça della giuntura delli piedi sì lla tolle[5566]. E presa dentro sì incide e ismaltisce la chimi viscosi et apre l’ oppilatione dentro. E veramente pensano alchuni che sse ne prende troppo del suo seme sì uccide.

[II.10.89.4] Aben Mesuay dice che lla sua propietade è che caccia via le febri flemmatiche, e uccide li bachi, e vale al morso della rutela.

[II.10.90.0] [X] ea id est sticados[5567]

[II.10.90.1] Diascoride lo chiama sincon[5568] e dice ch’ è llo assenço marino; et lo suo seme, e àe le folgle trite, cioè minute[5569], e non è così amaro come lo assenço, e à l’odore grave.

[II.10.90.2] Galieno dice che lla sua figura somilgla l’ assenço, e llo suo sapore è come quello dello assenço, senoché non è così stitico et rischalda più che ll’ assenço, con un pocho di salsedine[5570]; ma la sua vertù è diversa dalla vertù dello[5571] assenço, in però che elli è reo allo

[5561] e posta sopra lo ventre sì lli uccide: et quando apponitur super ventrem exterius Lat
[5562] et vale alla sciaticha: et confer asmaticis Lat
[5563] lo botor e le macule: bothor malas Lat
[5564] la coriçça: fluxum coriçe
[5565] in vino: cum nitro Lat
[5566] et inpiastrato alla dureçça della giuntura delli piedi sì lla tolle: et fit emplastrum cum eo super duricies quie fiunt in iuncturis pedum que dicitur calli aufert eas Lat
[5567] [...] ea id est sticados: Xeha id est <...> Lat
[5568] Diascoride lo chiama sincon: In capitulo de absinthio: D.: saricon est planta Lat
[5569] et lo suo seme e àe le folgle trite, cioè minute: habens minutum semen simile plante que dicitur abrotanum et est plena semine, et habet folia stricta Lat
[5570] con un pocho di salsedine: et est in ea plus de amaritudine quam in absinthio cum pauca salsedine Lat

Liber Serapionis

stomaco[5572], et uccide li vermini nel ventre più che l' assenço inpiastrato di fuori, overo beuto, et rischalda et disecha nel terço grado.

[II.10.90.3] Diascoride dice che llo sapore suo è amaro, ed è reo allo stomaco, et àe grave odore, ed è stiticho con un poco di caldeççа, et cotto solo, overo con aqua[5573], et beuto[5574] uccide li vermini et cacciali fuori leggiermente, et cotto col lenti e beuto fa questo; et in veritade ch' elli ingrassa le pecore quando lo pascono.

[II.10.91.0] Turbitto

[II.10.91.1] Diascoride lo chiama caristamon[5575], ed è herba che nasce nell' isole marine et in simili luogora; che 'l mare quando cresce quando non è in tranquillo no nasce et no llo tocha et nasce dentro all' aqua del mare, et nè non è molto rimoto da llei, se non quando lo mare si turba et cresce non viene a llui. E lle sue folgle somilglano lo assaro[5576], senonché sono più grosse, et àe lo stipite lungo due palmi, ed è diviso nella somitade.

[II.10.91.2] E dicono alcuni che llo suo fiore si muta in colore tre volte il die, in però che lla mattina è bianco, et al meço die diclina a colore porporino et al vespro si fa di colore rosso; e lla sua radice è odorifera e masticata rischalda la lingua; et vota li omori aquosi[5577], et veta l' orina, et prendesi a vietare lo nocimento delli veleni, sì come fa alkaberad[5578].

[II.10.91.3] Galieno disse nella traslatatione d' acab[5579] ch' elli nasce i· renay, e in greti, et in isole[5580]; et dice che non è caldo[5581] et laxa lo ventre et mondificalo, e llo milgliore è quello che quando si divelle la sua radice dalla terra che incontanente si tolle la sua corteccia e gittasi lo suo cuore, cioè lo medollo, cioè ongni cosa dalla [c. 166r] corteccia in fuori[5582]. E lla milgliore corteccia èt quella ch' è come canula gommosus, cioè biancha, et quando la volgliamo ronpere si ronpa et non si tolgha lo turbitto ch' è tortuoso et non diritto a modo di corno.

[II.10.91.4] Humayn dice nella sua translatatione che lla radice del turbitto à lo sapore et calda

---

[5571] dello: dello dello G
[5572] allo stomaco: allo sto stomaco Lat
[5573] overo con aqua: aut cum arrça Lat
[5574] et beuto: et bibitur cum melle Lat
[5575] caristamon: taricamon Lat
[5576] somilglano lo assaro: similia foliis plante que dicitur arsatis Lat
[5577] et vota li omori aquosi: et quando sumuntur in potu de ea dr. II cum vino laxat ventrem et evacuat humores aquosos Lat
[5578] alkaberad: alia beçard Lat
[5579] nella traslatatione d' acab: in translatione Albatarich Lat
[5580] i· renay, e in greti, et in isole: in litoribus et in arenis Lat
[5581] et dice che non è caldo: et natura eius est calida Lat
[5582] e gittasi lo suo cuore, cioè lo medollo, cioè ongni cosa dalla corteccia in fuori: et abicitur cor eius Lat

Liber Serapionis

vertude nel terço grado. E pensò Humaym che esso lasciò stare la memoria del turbitto nel sesto accioché non se ne memoria in due in due luogora, in però che era convenevole cosa che sse ne facesse memoria nel sesto et che levarlo dall' ottavo.

[II.10.91.5] Aben Mesuay dice ch' elli è caldo et èt seccho nel terço grado; e llo milglore dice che è quello che è molto bianco et morbido dal lato di fuori del lengno, et c'àe sachaia; et la sua propietade è di laxare la flemma viscosa, ma esso dà deboleçça per la sua abommatione del suo sapore. E lla sua retificatione è di conficerlo con olio di mandorle dolci; e lla presa sua è da dr. I infino a dr. II e conviene che vi si agiungha custodia et guardia grande a colui che llo bee; et non si dea solo, cioè senplicemente. E in veritade che esso è buono a purgare[5583] li omori della sciatica et menelgli fuori.

[II.10.91.6] Mesaha dice che elli expelle le superfluitadi grosse.

[II.10.91.7] Alcançi dice ch' elli laxa li omori crudi.

[II.10.91.8] Abix dice che llo milgliore è lo biancho e che nella sua figura è come calamo argenteo, et la polpa del calamo suo è sottile, et che quando si ronpe [...] ronpe [...] nè grosso nè grave; et quando si pesta agevolmente ed è biancho quando è [...].

E quello che non è così fatto [...] dì alcuna bontade; e quando [...] troppo tenpo s' invecchia e diventa intarlato come gl' altri lengni, et per invechiare s' indebolisce la sua vertude; et questo sengno è mexo quando fia intarlato e sse llo vuolgli congnoscere foralo con ago e cercha[...] al peso co mano se 'l truovi lieve et intarlato no ll' adoperare; ed è quadro ed àe le folgle sue lunghe et molli che somilgliano nella loro fighura le folgle della quercia, et nelle sue intachature et fenditure, et ànno buono olore, et lle folgle che sono presso alla terra sono maggiori che ll' altre, et nella sommitade sua è lo suo seme tutto insieme racholto, prexa e al modo della santoreggia; e lle folgle sue secche all' onbra si serbano: sappia qui che quella che del torbitto più s' adopera sono le folgle sue, la sua radice è sottile come quella dello eleboro.

[II.10.91.9] Galieno dice che llo sapore suo è amaro acuto; e lla sua prima virtù è calda nel primo grado; e lla seconda virtù incide li omori e ronpe la pietra delle reni et asterge e mondifica lo polmone e lo fegato, et provoca mestruo, et vale al fegato, e cura la atratione delli nerbi et de' lacerti, et vale al morso velenoso d' alchuno animale. E preso vale alla sciatica et alli rutti acetosi.

[II.10.91.10] Diascoride dice che lla sua radice beuta con idromel provoca vomito, overo con aqua alla atratione, et al conquassamento, et al cadimento et al dolore della matrice, e alle

[5583] purgare: purga G

Liber Serapionis

suffocationi sue, et vale a lloro dato.

E date delle folgle sue con cotila dona di vino alli morsi velenosi, overo quando si pestano et s' inpiastrano colle folgle sue sopra luogo; e beute delle folgle sue drame una con vino vale alla maliçia delle medicine mortifere e velenose; e sse alcuno berà le folgle sue prima et poy prenderà alchuna medicina velenosa nolgli nocerà l' orina provocano et lo ventre laxano et beute con aqua vale alli eppilentici et al dolore della milça; et beute con aceto et co melecura lo dolore della milça et presone delle folgle dopo cibo quanta una fava co mele schiumato fa smaltire lo cibo et vale allo rutto acetoso et dassene a colui c' àe malo stomaco, sì che mastichi la folgla sua tranghiottischala et poi dea vino, e tiepido molto vale, et dassi a cholui che sputa lo sangue dal petto in quantitade di tre anolosath con usne con uno bichiere di vino inaquato al quanto tiepido ; et vale alla sciaticha et al dolore delle reni et della vescica drame due a bere id est le folgle con aqua e dassi allo idropico con febbre dr. II di quello con ydromel; et quelli che non àe febre si dae con vino et co mele e beutone drame una con vino provoca mestruo, e dassene IIII conos con idromel e laxa lo ventre edato co mele vale alle ulceragioni del polmone flematiche e alla putredine che è nel petto, et dassi alli iterici sì come dicemo alli idropici, e dannosene drame tre nella collica con aqua calda, et al dolore delle budella esse con aqua sieno tre bichieri et besene drame due d' elle et [...] co XIIII granella di pepe con tre bichieri di vino tiepido vale al dolore del fianco et colui che vuole riporre le folgle sue prima che ssieno sechate, le sechi epoi le polvereççi sottilmente e lle ripongha in vasello di terra la quale polvere se ssi spolvereçasse sopra le fedite che ssi fanno nella cotenna del capo sì lle conglultina tosto e sse ssi prendono queste folgle umide e fresche ançi che ssieno seche e sse ne fa inpiastro e fae le fedite umide e trane i peççuoli delle ossa, ma desi spesso rinovare sopra la fedita; ma lla sua radice cotta nell' aqua tanto che ssi consumino le due parti dell' aqua e stropicciata di quella aqua gli ochi appaceficha le posteme calde che vi sono e stropicciatone la fronte sì appacefica lo dolore del capo; e quando le folgle sue si pestano e sse ne fae inpiastro mentre ch' elle sono [c.167r] verdi sopra l' occhio o sopra la fronte si fa questo; et quando si cuoce in vino et si tiene in boccha quello vino vale al dolore delli denti; et quando se ne prende continovamente con aqua drame una a digiuno vale alla oscuritade del vedere; et quando si beranno di lui drame quatro chon aqua calda vale alla coriçça et al catarro et alla deboleçça del partorire, ma sse lla femina non averae febre sia dato con vino inaquato et lo 'npiastro delle sue folgle vale alle fedite delli nerbi et pongnalo questo inpiastro quando lo volgliano rischaldare, ; e beute le folgle sue a digiuno non lasciano inebriare.

Liber Serapionis

[II.10.91.11] E pensano alchuni che peste quelle folgle con sungna et con aqua ch' elli vale allo botor; e beute da coloro che camminano sì vietano l' ischorticamento delli menbri per sofregamento de menbri insieme; e dassene delle folgle allo 'nfermo scanpaticcio e tolle lo fastidio, cioè si da con idromel; e lla polvere sua drame quatro et traele drame due et si chuoca a spessitudine, et se ne facciano quatro trocisci delli quali si prenda uno con aqua calda lassa lo ventre e vieta lo vomito del cibo; et quando di tutta l' erba pesta si fa inpiastro appacefica lo dolore et l' enfiagione del ventre, et lo dolore della podagra et trae lo veleno del morso del cane rabbioso legatovi sopra; et in veritade che llo turbitto purga la flemma co lieve purghamento, et l' acenditione sua sì è calda et seccha sì come la conditione della schamonea ed è in esso propietade di purgare la flemma sse si mescholano insieme lo turbitto et la scamonea [si adoperano nella flemma et nella collera et cacciano fuori per flusso di ventre et amendue li omori. E lla sua retificatione è che ssi faccia della corteccia sua di fuori l' anistratione et fa così tolle la buccia solamente et gitta quello dentro ch' è sodo, cioè quello che è dentro a modo di lengno non è buono; et pesta quella corteccia per tre die sottilmente et fanne polvere e sse lla detta polvere porrai nelle medicine laxative sì come pillole et in dicotioni stacciala per panno rado et non fia troppo sottilmente polvereçata accioché non s' appichi alli vili dello stomaco]; et lo più convenevole modo della sua retificatione è che sia confetta con olio di mandorle amare, poi che fia stacciato; e sse llo vuolgli dare a colui c' àe la flemma tenace et vischosa allora sia posto sottilemente stacciato per panno fitto accioché elli s' appichi alla flemma et cacciala fuore. E lla sua presa è da drame una infino a drame due e nelle dicotioni infino a drame quatro.

[II.10.92.0] Senationi id est crescioni

[II.10.92.1] Senationes Kerokathomi

[II.10.92.2] Dicesi che è l' appio, l' appio dell' aqua e chiamasi hamacamella ed è senation herba che nasce nell' aqua et àe lo stipite ritto e ramoso, e tutta l' erba è grassa, e àe le folgle simili alle folgle dell' appio che è chiamato petrosellino, senonché [sono minori che quelle, ed àe buono odore quando si mastica.

[II.10.92.3] Galieno dice nel secondo che questa erba àe buono odore e buono sapore siché è in essa di vertude calefattiva et la sua prima vertude è risolutiva et la seconda è diureticha cioè provocativa d' orina et ronpe la pietra delle reni et provocha mestruo di questa erba mangiata cruda o chotta ronpe la pietra et mandala fuori coll' orina et provoca urina e llo mestruo, e expelle lo feto et mangiata vale alle ulceragioni delle budella.

Liber Serapi

E pensò e disse Kadebaras che questa erba è quella ch' àe le folgle pichole ritonde lo colore delle quali è nero e sono folgle simili alla ruta nelle loro fighure.

[II.10.93.0] Hacienig id est finochio

[II.10.93.1] Galieno dice che nn' è del domestico e del salvatico, ma la vertude del domestico e del salvatico, ma la vertude del domestico è calda nel terço grado et secha nel primo grado, e lla sechonda vertù è assottilglativa et la terça è generativa di latte; et vale all' aqua che discende all' ochio et provocha la urina e llo mestruo.

E lo finochio salvatico si chiama lo marino e llo montano. E lla radice e llo seme suoi sono di più forte disechatione che lla radice et ch' el seme del domestico finochio, in però che in esso è un poco di stiticitade. E in veritade che esso ronpe la pietra e provocha la urina et lo mestruo et cura la iteritia ma questa spetia àe virtù a generare latte sì come lo domestico. E del finochio d' un' altra ragione lo cui seme è tutto simile al seme del coriandro ed è caldo ed àe achuto sapore; et la sua vertù è simile alla vertù del finochio sopradetto, senonché è più debole.

[II.10.93.2] E dicesi nel libro Dimocrito che lli animali mangiano lo finochio frescho et rischiara loro lo vedere.

[II.10.93.3] Diascoride dice che 'l finochio mangiato in cibo fae acrescimento di latte, e lo seme suo fa questo medesimo beuto. E quando si cuoce con orço fae abbondança di latte et beuta la dicotione delle sue sommitadi provoca la urina; et in però si conviene al dolore delle reni e della vescicha; e beuto con vino vale al morso velenoso; e lla dicotione sua beuta provoca mestruo; e vale beuta l' aqua della dicotione del seme suo overo provoca mestruo et beuto lo seme suo con aqua fredda vale alle febri, in però che lla sua vertude evanua.

[II.10.94.0] Tairum id est alglio

[II.10.94.1] Diascoride dice che n'è del dimestico et del salvatico, et lo salvatico è quello che ssi truova in Babellonia, lo quale non è di vinelli denti, cioè inispichi.

[II.10.94.2] Galieno dice che lla sua vertude è chalda e secha ma llo sapore dello allglo salvatico in però che lla quantitade che è in esso et l' amaritudine, e ll' achuitade, et la stiticitade et la punçione è simile allo alglio domestico.

Et la vertude dello alglio domestico è risolutiva et astersiva, et maturativa; et la sua terça vertù èt che mordica le menbra dentro et rischaldale, e provoca urina, e llo mestruo; e beuto cura atcordines delli laceriti, e lli nerbi et lo dolore de' lonbi per oppillatione fredda [c. 168r] et

Liber Serapi

conglultina la grande piaga posto sopra essa ricente e sse vi fossono ivi putredini; e incarna la ulceragione fraudolente quando sarà secchо et polvereçato sopr' essa.

[II.10.94.3] Macorde èt dell' alglio salvatico, lo quale è più forte che 'l domestico. E dicesi che lla vertude dell' alglio [porraio] èt sì come la vertude dell' alglio et del po.

[II.10.94.4] E disse Galieno nel libro del conservamento della sanitade che ll' alglio risolve le ventositadi più che tutte l' altre medicine. Ed è buono al dolore delle budella .

[II.10.94.5] Ysaach dice che ll' alglio tolgle ongni dolore per ventositadi. E disse che lo melglio che sia nell' alglio si è che provocha urina. E dixe Galieno nell' XI chapitolo che l' alglio caccia via le mingnatte duunque fossono sì lle spicha.

Diascoride dice che l' alglio dell' alglio è calda e appacificha li emfiamenti del ventre e disecha lo stomaco, et induce sete, et ulcera la cotenna. E mangiato expelle li ascarides e provoca urina, e mangiato vale al morso del serpente, beuto poy lo vino overo lo porterai techo co ruta overo lo 'npiastreray allo morso quello medesimo, fai al morso del cane rabbioso et mangiato crudo o arrostito o altrimenti cotto si clarificha la boce et appacefica la tossa anticha, et uccide li pidochi e li lendini quando si costuma lo suo cibo; et mangiato con dicotione d' origamo fa questo medesimo; e arso vinto co mele tolle lo lividore che è sotto l' ochio; et quando così s' acconcia e vi si agiungne olio di been, e sse ne stropiccia inde la alopitia sì lla cura; e quando si meschola con sale e con olio cura lo botor; e vinto co mele cura lo botor biancho et la serpiggine et l' ulceragioni humide del capo, et le forforaggini del capo, e la morfea e la schabbia ulcerata; e quando si quoce col lengno o i × llegno di pino e d' oncenso colla cenere e la dicotione loro tenuta in boccha tolle lo dolore delli denti; e vinto co lunbrichi terrestri cura l' unghie lebrose; e vinto con folgle di ficho salvaticho et con comino et inpiastrato vale al morso dello animale che ssi chiama milglini, et vale mangiato dopo lo beveraggio dell' aqua corrotta; e lla dicotione di tutto l' alglio e delli suoy ganbi sedendo la femina in essa provoca mestruo, expelle la secondina, overo ne farà fummigio e vinto con ulive che ssi chiamano mococor e sono nere, e ssi mangiano sì provocano urina, e apre le boche delle vene et vale alli idropici.

[II.10.95.0] Aglio agresto, cioè salvaticho.

[II.10.95.1] Maloscordeon, cioè l'aglio salvatico[5584].

[II.10.95.2] Si è minore che llo dimestico ed àe le fogle simili al porro, sennonché sono piue strette e àe lo ghambo lungho uno bracio o più sopra lo quale si è lo fiore bianco. E lla sua vertù

[5584] Maloscordeon, cioè l'aglio salvatico: Maloscordeon, cioè l'aglio salvatico C, Maloscordeon, cioè l'aglio salvaticho L, sed scordeon, et est aliud agreste Lat

Liber Serapionis

si è come quella dell'aglio dimestico, sennonché è più calda e vale ad ogni cosa che vale lo dimesticho, ed è convenevole alle grandi piaghe, e ffedite, e alle ulceragioni frodolenti, e agli morsi velenosi, e allo schiacciamento degli lacerti, ma l'aglio porrino si è come l'erba che ssi chiama porro oltremarino: àe sapore come porro e come l'aglio; e però la sua vertude si è composta dalla vertude dell'aglio e quella del porro oltremarino[5585]. E però questi agli fanno le cose che fanno gli agli e porri, senonchè l'operaçione sua è più debole che quella degli agli e de' porri. E cuocesi et diventa molto dolce, poi si mangia come porro dimestico.

[II.10.95.3] Rufo dice che l'aglio riscalda e incide gli omori grossi e viscosi, e nuoce al vedere, in però che arde la tunicha degli occhi e lle loro humiditadi, e conturba lo vedere, ed è reo alle orecchie, e al capo, e al polmone, e alle reni, e sse è nel corpo alcuno bollore sì llo adiçça e commuove, e 'ngenera ventositade. E llo nuovo ricente è meglio a provocare urina e mollifica lo ventre et expelle li bachi.

[II.10.95.4] Umayn disse quella acuitade che è i• llui si è cagione di tutte predette cose e nnel Libro della preparaçione della dieta disse che ll'olio dello aglio si è calefattivo e nuoce all'occhio. Umayn dice ch' egli vale agli occhi humidi.

[II.10.95.6] Habei dice che lla sua propietade si è di troncare la sete che ssi fa di flemma salso che ssi genera nello stomaco per la sua resoluçione e diseccaçione che è in esso, e in veritade che ll'aglio è come otriaca ad ongni generaçione di veleno, e vale alla stranghuria e alla deboleçça della urina[5586].

[II.10.96.0] Hulmigen id est [G]halangha.

[II.10.96.1] Hulmigen id est [g]halangha[5587].

[5585] si è composta dalla vertude dell'aglio e quella del porro oltremarino: è conposta dalla virtude del' aglio et quella del porro oltramarino C, si è conposta dalla virtù del' aglio e quella del porro oltramarino L, est composita ex virtute amborum Lat

[5586] Habei dice che lla sua propietade si è di troncare la sete che ssi fa di flemma salso che ssi genera nello stomaco per la sua resoluçione e diseccaçione che è in esso, e in veritade che ll'aglio è come otriaca ad ongni generaçione di veleno, e vale alla stranghuria e alla deboleçça della urina: Habey dice che lla sua propietade è di troncare la sete che si fa da flemma salso che si genera nello stomaco per la sua resolutione et diseccatione che è in esso, et in verità che l' aglio è come otriaca ad ogne genaratione di veleno, et vale ala stranguria et alla deboleçça della urina C, Habei dice che lla sua propietade si è di troncare la sete che ssi fa di flemma salso che ssi genera nello stomaco per la sua resolutione e disecchatione che è in esso, e in verità che l'aglio è come triaca ad ongni generatione di veleno, et vale alla stranguria e alla deboleça della urina L, Aben Mesuai propietas eius est quod abscindit siti que fit a flemmate salso quod generatur in stomacho propter ipsius resolutionem et desiccationem eius in eo. Et sugge folia yatut dum sunt recencia et collue omni cum vino odorifero aufert odorem alliorum ad illo qui comedit illum. Et allium quod est sicut tyriaca ad omne genus veneni et ad dolores frigidos. Costas: alium quando comeditur crudum expellit lombricos et confert strangurie et difficultati urine Lat

[5587] Hulmigen id est [g]halangha: hulonigen id est galangha C, hulmigen id est ghalangha L, chulunghen id est galanga Lat

Liber Serapi

Isahach Ebem Amaram dice che lla è barba grossa come la cassia lingnea, e lla scorça sua si è rossa, e dentro si è polverolenta; e ssi recha di Siria, ed è calda e seccha nel terço grado; e vale agli flematici e alle humiditadi dello stomaco, e smaltisce lo cibo per la caldeççа che ddae allo stomaco, e rrisolve; e per la sua resolucione si [vale][5588] allo stomaco, e alla flema, e alla collicha[5589], e fae buono odore di boccha e riscalda le reni, e commuove la sperma, e tenuta in boccha e masticandola fae purghare molta flema del capo e dal petto, ed appacefica lo dolore de' denti[5590].

[II.10.96.2] Abem Mesuay dice che ffa buono odore di boccha masticatala e ffa ismaltire lo cibo.

[II.10.96.3] E lla medicina anticha dice che togle lo sperma molto, et vale alla friggiditade delle reni.

[II.10.96.4]Abem Mesuay dice ch' ella è calda e seccha in terço grado e rronpe le ventositadi et vale alla collica et alla ventositade[5591] e agli rutti acetosi.

[II.10.97.0] Cerucen id est elebore

[II.10.97.1] Cerucen id est elebero[5592].

[II.10.97.2]Diascorides dice che nne sono di due ragioni, cioè nero e biancho. Lo elebero bianco si àe le fogle simili alla petacciuola, ovvero alla bietola aglion id est sicla agresta[5593], sennonchè sono più brievi di quella e dichinano a nnereççа più che quelle in verso colore rosso. E llo suo stipite si è lungho quatro dita ed è rughoso, cioè crespo, quando incominci[5594] a ssecharsi, e ssi corica, e putrefassi.

[II.10.97.3] Ycho dice che apparisce[5595] in verso lo stipite quasi come capitello fatto nero, ed àe molte barbuce che ssono da una radice, e ssono soptili; è quella una radice si è picchola e llungha simile al lengno della cipolla e nasce in luoghora di monti. Si conviene [c.135 v] che ssi chavi la sua radice nel tempo della mietitura, e ssi ripongha, e ssi serbi.

[5588] Si [vale]: si unale P

[5589] e per la sua resolucione si [vale] allo stomaco, e alla flema, e alla collicha: e per la sua disolutione vale ala flemma et alla colica C, e per la sua resolutione sì vale allo stomaco e alla flemma e alla collica L, et propter suam dissolutionem in flemmate confert colice Lat

[5590] e tenuta in boccha e masticandola fae purghare molta flema del capo e dal petto, ed appacefica lo dolore de' denti: e tenuta in bocca e masticandola fa purgare molta flemma del capo e del petto, e appacifica lo dolore de' denty C, e tenuta in boccha e masticandola fae purgare molta flemma del capo e dal petto e appacifica lo dolore de' denti L, et quando frustum ex eo tenetur in ore facit erectionem magna Lat

[5591] et vale alla collica et alla ventositade: et vale ala colica et alla ventosità C, e vale alla collica e alla ventusitade L, et est conveniens habenti colicam a ventositate Lat

[5592] Cerucen id est elebero: cherhucen id est eleboro C, cerucen id est eleboro L, echerbachen id est ellebori duo Lat

[5593] *bietola aglion* id est *sicla* agresta: bietola agoon id est sicla agresta C, bietola aglion id est sicla agresta L, blete agrion id est sicla agrestis Lat

[5594] incominci: incomincia L

[5595] e putrefassi. Ycho dice che apparisce: e putrefassi. Ico dice che apparisce C, e putrefassi. Ycho dice che apparisce L, et putrefit cito et apparet Lat

Liber Serapionis

[II.10.97.4] E lla migliore si è quella che si stende sopra la terra moderatamente[5596], ed è bianco, e agevolmente si ronpe, e cche àe molta carnositade e che nonn abbia appuntate sue sommitadi come lo squinanto. E quando si ronpe ne vola fuori una cosa simile alla polvere. E lla carne sua si è suptile e nom mordica la lingua co forte mordicaçione, ma ffa abbondare la scialiva alla boccha e guardisi dalla troppa sua abbondançia, in però che essa affogha. E llo migliore si è quello che è della terra di Ytalia[5597]. Ma quello che è di Caldea[5598] si è reo, ed è bianco come lo squinanto, e affogha.

[II.10.98.0] Dello elebero nero, cioè la nocha.

[II.10.98.1] E llo elebero nero àe le foglie e somigliano lo dulb id est platano[5599], sennonchè sonominori sì come le fogle dello anfodillo, e sono più intagliate in più luoghora che lle fogle del dulb e più nere. E i ·lloro si è aspreçça, e àe la vergha brieve, e à lo fiore bianco e alquanto[5600] porporino, ed è sopra esso quasi come ricimolo nel quale è llo seme somigliante al granello del cartamo, lo quale gli uomeni di Natalin[5601] ordinavano allo[5602] chachamodas[5603] però che che nnocevano a llui nello apparechiamento del vento[5604]. Ed àe molte barbucce nere e soptili che escono ad una radice simile alle radici della cipolla, e quello che sse ne adopera sono quelle barbucce; e nasce in luoghora aspre e ssecche e velenose; e llo migliore si è quello che è pieno e non consumato, né diseccatolo dentro, del quale è suptile, cioè d'acuto sapore, e pungne la lingua.

[II.10.98.2] Galieno dice che llo sapore dello elebero nero è più acuto, e llo bianco è più amaro; e lla prima vertù d'amendue si è calda e seccha in terço grado; e lla seconda vertù si è astersiva; e lla terça vertù vale alla schabbia, e alla inpetiggine, e alla morphea, e alla infermitade colla quale si leva la cotenna. E quando si pone lo elebero nero nelle fistole dure tolle le loro dureççe in due die o in tre; e quando si fa colluçio in bocca con aceto vale al dolore de' denti.

[II.10.98.3] E Ypocrate dice nel Libro degli anforismi[5605] che llo elebero nero vota la maniconia e

[5596] moderatamente: moderatamente C L, ex tunsione moderata Lat
[5597] E llo migliore si è quello che è della terra di Ytalia: e llo migliore è quello che è della terra di Ytalia C, E llo migliore si è quello che è della terra di Ytalia L, et melior ex eo est ille qui defertur ex terra que dicitur Gallacia. Et secundus est ille qui est ex terra que dicitur Ytalia Lat
[5598] Caldea: Caldea C L, Cab[dchia] Lat
[5599] Dulb id est platano: dulb id est platano C, dulb id est plattano L, dulb id est platani Lat
[5600] alquato in P
[5601] Natalin: Nathalin C, Natalin L Natibo[t] Lat
[5602] ordinavano allo: ordinavano allo C L, nominant Lat
[5603] chachamodas: catamodas C, chachamodis L, sacamonidas Lat
[5604] nello apparechiamento del vento: nell'aparechiamento del vento C, nello apparechiamento del vento L, in purgatione ventris Lat
[5605] Libro degli anforismi: Libro degli anforismi C P, Libro de elebro Lat

Liber Serapionis

mandala di sotto, cioè che esce per lo culo, e llo bianco per bocca vommicando.

[II.10.98.4] Diascorides dice che lo elebero bianco bevuto mondifica lo[5606] stomaco per vomito, e manda fuori delli grossi e diversi homori[5607]; e dello elebero nero si dà nelle confeççioni degli sieffi[5608], li quali asterghono lo vedere, e fattone nastale provocano[5609] mestruo, e uccide lo feto, e provoca lo starnuto; e quando si mescola con sanich e ssi confice con melu[5610] uccide li vermeni[5611]; e quando si cuoce con carni simile fae liquide, e dassene a digiuno in beveraggio con sissamo overo con poltigle di grano, ovvero con sugho di tisana, overo con açiça[5612] con meliclate, overo con sugho di lenti; overo poi che ssarà cotto con pane arrostito non si dee mai dare.

[II.10.98.5] E già dissono gli antichi molti modi della sua preparaçione e rerificaçione, e noi in veritade già lo dicemo che [Proculo][5613] lo disse nello elebero e non è bisongno che noi reddiamo o rrepetiamo[5614] più a cquello che nnoi dicemmo: e noi dicemmo di lui in altre medicine, ed eçiandio lo dicemmo nel libro delle medicine gli sermoni del modo delle operaçioni sue, cioè della sua retificaçione, in però che non è bisongno di prolunghare il sermone.

[II.10.98.6] In però che Galieno dice che alcuni lo danno in beveraggio col sugho che ssi chiama chilos brodetto, overo polenta, e alcuni li danno là[5615].

La sua presa si è a ccolui a ccui noi vogliamo dare un poco di cibo in prima e po' dano lo elebero a chi llo vuole mescere in questo modo, si è bisongno che deano esso in lavatura di mani[5616]; e dessi

---

[5606] lo: lo lo P, lo C L

[5607] e manda fuori delli grossi e diversi homori: e manda fuori da lui li grossy et diversy homori C, e manda fuori delli grossi e diversi humori L, expellit ab eo humores diversos Lat

[5608] sieffi: siefy C, sieffi L, sief Lat

[5609] provocano: provocanono P, provocano C (*p* abbreviata) L

[5610] melu: mele C, melu L, melle Lat

[5611] li vermeni: gli vermini C, li vermini L, mures Lat

[5612] açiça: açiçça C, açiça L, arrça Lat

[5613] [Proculo]: Proculo C, Proculo L, Filon Siculus Lat

[5614] reddiamo o rrepetiamo: rediamo C, reddiamo o rrepetiamo L, redeamus Lat

[5615] chilos brodetto, overo polenta, e alcuni li danno là: [ky]los brodetto overo polenta C, chilos brodetto, overo polenta, e alcuni li danno là L, chilos et est puls vel polenta Lat

[5616] La sua presa si è a ccolui a ccui noi vogliamo dare un poco di cibo in prima e po' dano lo elebero a chi llo vuole mescere in questo modo, si è bisongno che deano esso in lavatura di mani; e dessi dentro agli uomeni che non temono l' avenimento della stranghulaçione, sì come sono coloro che ssono magri del corpo, in però che beranno innançi a esso la medicina, per questo sono sicuri del suo nocimento, in però che non troverà lo stomaco voto dal cibo: la sua presa si danno a colui a cchui li vogliamo dare un poco di cibo prima et poi danno lo elleboro et chi lo vole mescere in questo modo èt bisogno che diano esso in lavatura di mani; et dassi dentro alli huomini che non temono l' avenimento della stranghulatione, sì como sono coloro che sono magry del corpo, in però che beranno inançi a esso la medicina et per questa sono scicury del suo nocimento, in però che non troverà lo stomaco voto dal cibo C, La sua presa si è a colui a cui noi vogliamo dare un poco di cibo in prima e poi danno lo elebro e chi llo vuole mescere in questo modo, si è bisongno che deano esso in lavatura di mani; et dessi dentro agli uomeni che non temano l' avenimento della stranghulatione, sì come sono coloro che ssono magri del corpo, in però che beranno inançi a esse la medicina, per questo sono sicuri del suo nocimento, in però che non troverà lo stomaco voto del cibo L, et quidam sunt qui ante exhibitionem tribuunt illi cui volunt eum dare cibi et postea datur sibi elleborum. Et qui vult ipsum preparare in hunc modus oportet quod exhibeat ipsum in locis in quibus datur elleborus et hominibus in quibus non timeant eventum

Liber Serapionis

dentro agli uomeni che non temono l' avenimento della stranghulaçione, sì come sono coloro che ssono magri del corpo, in però che beranno innançi a esso la medicina, per questo sono sicuri del suo nocimento, in però che non troverà lo stomaco voto dal cibo. Et già fanno alcuni con esso lucignolo nel quale si confetta lo suppositorio e provoca lo vomito. Ma lo elebero nero quando se ne dae, cioè se ne prendono dramme due, e ssi bee solve overo si mescoli con scamonea e con sale, lassa la flemma e lla collera; e ssi cuoce con lenti o con brodetti e aministrasi e purga lo ventre, e vale al feghato, e alla malinconia, e al dolore delle giunture, e al paralitico, e alla relassaçione delle menbra[5617], e soctoposto educe lo feto, [e] messo nelli forami delle fistole e steavi per tre o per quatro die sì lle mortifica[5618]. E ssi mette nelli orecchi [c.136 r] che ànno sorditade e steavi per tre die sì rende l' udire; e unito con incenso, e con cera, e con ispigha, e con olio d' alchitran e ssi stropiccia la scabbia sì lla cura; inpiastrato solo, overo con aceto, sì cura la morphea[5619]; e unito con aceto e tenuto in bocca vale al dolore de' denti; ed entra nelle confeççioni degli unguenti che incuoiano la carne; [e] uniscosi con farina d' orço e con vino, e ssi inpiastra all'acqua citrina e alli idropici e vale. E quando al lato al lato[5620] alla radice della vite avviene ch' el vino suo àe vertude lassativa e sse nasce nel filo suo e ss' appicca nel vino, sì llo fae lassativo; e alcuni lo mettono nell'acqui[…], e poi con quella acqua innaffiai la chasa a mondificarla dalle pulci[5621]. Quando lo elebero si cava si cavi subito[5622], in però che sse si penasse assai induce dolore di capo e tenebrositade di vedere: per questo è di bisongno che colui che 'l cava mangi poi agli e bea vino pretto buono[5623], e così sarà sicuro dal suo nocimento; e ssi getti quello che è dentro sotto la corteccia sì come si fa dello elebero bianco.

[II.10.98.7] Abem Mesuay dice che la proprietade sua[5624] si è che caccia fuori la flemma per vomito, e suffoca quello che ssi trae in verso le parti del ghorghoççule, e induce sincopi. Quando alcuno lo vuole prendere prenda dopo esso alcuna cosa de mum, e prendala cum polenta di grano,

---

strangulationis sicut sunt macilenti corporis quorum quando ipsi bibuntmedicinam hanc sunt securi a nocimento ipsius nam non inveniet (invenit) stomachum vacuum a cibo Lat

[5617] e al paralitico e alla relassaçione delle menbra: e al paralitico et alla relaxatione delle menbra C, e al paraletico e alla relassatione delle menbre L, et paraliticis habentibus relaxationem nervorum membrorum et quando fit nastale cum eo provocat menstrua Lat

[5618] per tre o per quatro die sì lle mortifica: per tre o per quatro die sì lle mortifica C, per tre o quatro dì si lle mortifica L,tribus diebus quarta vero aufert mundificat eas Lat

[5619] la morphea: la morphea C, la morfea L, morfeam et impetiginem et scabiem ulcerata Lat

[5620] E quando al lato al lato: e quando nasce a lato a lato C, e quando al lato al lato L, et quando nascitur iuxta Lat

[5621] e alcuni lo mettono nell'acqui[…] e poi con quella acqua innaffiai la chasa a mondificarla dalle pulci: et alcuni lo mettano nell' aqua et s' innaffiano con essa quella aqua la casa mondyfycarla dalle pulcy C, e alcuni lo mettono nell' acqua in molle e poi con quella acqua innaffiano la casa a mondificarla dalle pulci L, et quidam proiciunt eum in aqua et aspargunt cum illa aqua domum ad mundifiacationem Lat

[5622] si cavi subito: sì si cavi e ssi divella di subito C, si cavi subito L, effoditur […]effodi subito Lat

[5623] pretto buono: pretto C, pretto buono L, purum Lat

[5624] la proprietade sua: lla propietade sua L, la propietade sua C, ellebori albi propietas Lat

Liber Serapionis

overo d' orço, poi che ssia bene trito, e scelgasi quello che è lungo e che tosto si ronpe: è giallo e grosso che quando si ronpe si vede dentro a llui similitudine di tela di rangnolo[5625]. E lla sua presa si è da dramme una infino a ddue et esso uccide gli cani. E purgha la flemma. e mondifica lo petto, e vale alla impetiggine, e alla morphea, e alla scabbia; e quando si pesta colla sua corteccia e ssi pone sopra lo dente corroso vale. E guardisi colui che pigla lo elebero bianco ch'egli non vengha in ispasimo di subito. Ma la propietade dello elebero nero si è di purghare la flemma e la malinconia, e non vota questi homori per vomito sì come lo bianco, ed è più debole in operaçione che llo bianco. E llo migliore si è quello ch' àe le radici grasse, e piene, e soptili, e quando si ronpe si truova in esso similitudine di tela di rangnolo, ed àe buono odore. E llo luogho suo si è in luoghora secche costrettissimi, cioè sodissimi. E lla presa sua si è da meça dramma infino a due.

[II.10.98.8] Mesay dice che llo elebero bianco è di più forte operaçione ch' el nero. E colui che llo prende si è da temere che nonne incorra in ispasimo. Ed esso uccide li bachi quando si mette in molle e dato a lloro mangiare. E similemente si fa del grano come dicemmo hora d' elle.

[II.10.98.9] Nota che Averoys dice che llo elebero bianco si è lo condision, ed è veleno, e non è da mettere nelle medicine[5626].

[II.10.99.0] Char id est alloro[5627].

[II.10.99.1] Alloro e ssue speçie: maschio e femmina[5628].

[II.10.99.2] Diascorides dice che llo alloro n'è una ragione che àe le fogle minute, ed enne che à le fogle più larghe, e questo è llo maschio[5629].

[II.10.99.3] Ghalieno dice che di loro s'adopera[5630] le fogle e lle granella, e lla scorça; e lla loro prima vertù si è che riscalda e disecca con caldeçça e con diseccamento forte. E llo suo granello si è più forte che lle sue fogle, e lla sua scorça si è meno acuta e pungnente, e più amara ed è in

[5625] è giallo e grosso che quando si ronpe si vede dentro a llui similitudine di tela di rangnolo: si vede dentro a lui similitudine di tela di ragnatello C, è grasso e grosso che quando si ronpe si vede dentro a llui similitudine di tela di ragnolo L, et pinguis et non grossus et quando frangitur apparet inerius ipsum simile tele aranee Lat

[5626] E similemente si fa del grano come dicemmo hora d' elle. Nota che Averoys dice che llo elebero bianco si è lo condision ed è veleno e non è da mettere nelle medicine: E semilemente si fa del grano come dicemo ora d' elle. Nota che Averois dice che llo eleboro bianco si è lo condision ed è veleno e non è da mettere nelle medicine C, E ssimilemente si fa del grano come dicemmo hora d' elle. Nota che Averois dice che llo eleboro bianco si è lo condision ed è veleno e non è da mettere nelle medicine L, passo non presente in Lat

[5627] Char id est alloro: car id est alloro C, char id est alloro L, Gar id est aurus Lat

[5628] Alloro e ssue speçie: maschio e femmina: car id est alloro e sue speçie: maschio et femina C, car alloro e sue spetie: maschio e femmina L, non compare in Lat

[5629] Diascorides dice che llo alloro n'è una ragione che àe le fogle minute ed enne che à le fogle più larghe e questo è llo maschio: Dyascoride dice che llo alloro è ch' àe minute fogle et di lui n' è che àe le fogle più larghe ed è lo maschio C, Diascorides dice che llo alloro n'è una ragione che àe le foglie minute ed enne che à le fogle più larghe e questo è lo maschio L, D. <ex> eis est habens stricta folia et ex eis est habens larcora et est masculus Lat

[5630] s' adopera: s' adoperano C, s' adopera L, aministrantur Lat

Liber Serapionis

essa alquanta stiticitade. E per questa chagione ronpe la pietra e vvale alle infermità del feghato oppilato, e lla presa sua a questo si è danich quatro e messo con vino odorifero[5631].

[II.10.99.4] E lle fogle d' amendue le sue speçie, dice Diascorides, che ssono soptigliative e lla dicoççione loro riscalda, sì che sse ne fae enchatisma, e vale alle passioni della vescicha, e ddella matrice, e appacifica lo loro dolore. E mentre che lle sue fogle fresche sono un poco poco stitiche[5632], e llo inpiastro di loro vale alle trafitte delle vespe, e degli calabroni, e delle pecchie, e ffassi con esse, e con pane, e con sanich inpiastro alle poste calde che picchiano di dolore[5633] e appacefica il loro dolore. E quando si beono provoca lo vomito e subvertono lo stomaco[5634]. E lle sue granella[5635] sono più calde che lle fogle: quando si danno in loch con mele vagliono alle ulceragioni[5636] del polmone, e alla strectura dello anelito, e alla tossa, e all' asima che[5637] nnon lascia l'uomo giacere per lo corso delle humiditadi che discorrono al petto; e quando si beono le granella con vino vagliono alla puntura dello scorpione[5638] e tolghono la morphea. E llo lengno suo quando sarà bollito con vino antico e con olio rosato, e messo nello orecchie allo suo fufolamento[5639] e vale a lla asima, e lle sue granella entrano nelli [c.136 r] confeççioni degli unguenti resolutivi et chalefattivi. E lla corteccia della sua radice pesta e beutone nove kinit[5640] sì ronpe la pietra, expelle lo feto, e vale a ccoloro che ànno infermità di feghato. Ma l'alloro alessandrino àe le fogle simili alla mortina salvaticha, senonchè sono maggiori e più molli e più bianche. Ed àe lo frutto suo[5641] dentro alle fogle, ed è grande come cece, ed è di colore rosso pendente in colore di sanghue, ed àè li suoi rami lunghi due palmi al più. Ed àe le radici simili a cquelle della mortina salvaticha, senonchè ssono maggiori, e più molli, e più odorifere, pendenti in rrosso. E nasce in luogora montuose. E quello che di lui s'adopera si è la sua radice.

[II.10.99.5] Ghalieno dice che llo suo sapore si è acuto ed è in esso amaritudine; e lla sua vertù

[5631] danich quatro e messo con vino odorifero: da IIII a 5 danich con vino odorifero C, danich quatro et messo con vino odorifero L, cum IIII danich et 5 cum vino odorifero Lat

[5632] E mentre che lle sue fogle fresche sono un poco poco stitiche: e mentre che lle sue fogle sono fresche sono poco poco stitiche C, E mentre che lle sue foglie fresche sono un poco poco stitiche L, recencia vero folia sunt stiptica stipticitate levi Lat

[5633] alle poste calde che picchiano di dolore: ale poste calde che picchiano di dolori C, alle poste calde che picchiano di dolore L, apostematum calidorum Lat

[5634] provoca lo vomito e subvertono lo stomaco: provocano lo vomito e sovertono lo stomaco C, provoca lo vomito e subvertono lo stomaco L, subvertunt stomachum et provocant vomitum Lat

[5635] e lle sue granella: e lle sue granella C L, grana vero lauri Lat

[5636] alle ulceragioni: a l' ulceratione C, alle ulceragioni L, ulceribus Lat

[5637] che: la quale C, che L

[5638] scorpine in P; scorpione C, scorpione L, scorpionis Lat

[5639] e messo nello orecchie allo suo fufolamento: et messo nell' orecchie vale al truono dell' orecchie et allo suo fufolamento C, e messo nello orecchie allo suo suffelamento L, et distillatur in aure confert tinnitui eius et sibilo Lat

[5640] kinit: kirat C L Lat

[5641] lo frutto suo: lo frutto C, lo frutto suo L, fructum Lat

Liber Serapionis

si è incisiva e astersiva; et la sua terça vertù si è provocativa d'urina e di mestrua.

[II.10.99.6] Diascorides dice che quando si prendono[5642] della sua radice e vale cum rob, ch' ella vale alla dificultade del parto, e alla distillaçione dell'urina, e a ccoloro che pisciano il sangue.

[II.10.100.0] Et ex gar id est calmedealme et somiglia l' alloro alessandrino.

[II.10.100.1] Ex ghar id est chalmedealme[5643].

[II.10.100.2] Ed àe le verghe lunghe soptili, e ritte, e lievi, e àe le fogle simili allo alloro, ma ssono minore, e più sopttili, e più lievi, e sono verdi di colore, et àe le granella ritonde rosse, le quali s' appicchano e ss' accostano alle fogle.

[II.10.100.3] Ghalieno dice che lle sue ramora si mangiano mentre che ssono ricenti; e lla loro virtù è ssimile allo alloro alessandrino sopradetto nel prossimo capitolo.

[II.10.100.4] Diascorides dice che delle fogle sue peste e inpiastrate appaceficano lo dolore del capo, e llo enfiamento dello stomaco, e beuto con vino provocha urina e mestruo, e ffattone nastale provoca lo mestruo.

[II.10.101.0] Et ex ghar id est l' altra speçie de lloriuola[5644].

[II.10.101.1] Et ex ghar si è l' altra speçie dell' oriuola, fae questa la quale si chiama dactonides[5645] ed èe albu[ri]cello[5646] piccolo, la cui lungheçça si è d' uno braccio, ed àe molte verghe dalla medietade delle quali in suso sono le fogle; e quelle verghe sono malagevoli a rronpere, e ssopra essa si è la corteccia fortemente appicchata al lengno. E lle fogle sue sono simili a cquelle dello alloro, senonchè sono più molli, e più tenere, e più malagevoli a rronpere; et masticate, mordicano e punghono la lingua e lla ghola; ed àe gli fiori bianchi e lle granella quando si maturrano si fanno nere; e lla sua radice nonn' è da nnullo giovamento nella medicina. E nasce in luoghora montuose.

[II.10.101.2] Ghalieno dice che llo suo nascimento è sì come della chamedealmina.

[II.10.101.3] Diascorides dice che lle fogle sue[5647] si beono secche, ovvero verdi, e llassano le

[5642] si prendono: si prendano C, si prendono L, accipiuntur Lat
[5643] Exghar id est chalmedealme: Exghar id est calmedealme C L, et exGar est que dicitur camedalipne Lat
[5644] Et exghar id est l' altra speçie dell' oriuola: horihuola. Et exgar è l' altra speçia del' oriuola C, Et exghar id est l' altra spetie dell' oriuola L
[5645] Et exghar si è l' altra speçie dell' oriuola, fae questa la quale si chiama dactonides: Et exghar si è l' altra spetie dell' oriuola, fae questa la quale si chiama dacronides, Et exgar è l' altra speçia del' oriuola fae questa la quale si chiama dacronides C, Et ex Gar est species alia que dicitur dafnides Lat
[5646] albu[ri]cello: albuscello C, albucello L, arbor parva Lat
[5647] Ghalieno dice che llo suo nascimento è sì come della chamedealmina. Diascorides dice che lle fogle sue: Galieno dice dello suo nascimento è sì ccome della camedealmina. Dyascorides dice che lle fogle sue C, Galieno dice che llo

Liber Serapionis

superfluitadi flematiche; e mangiate le sue fogle provocano vomito e mestrua, masticate sì provocano e tragghono a lloro la flemma alla boccha. Ma inducono sete e provocano starnuto e sse si prendono xv delle sue granella[5648] lassano lo ventre. E ll' olio dello alloro quando si fa delle sue granella quando sono mature ed è grasso, quando le granella si cuocono nell' acqua si apparisce nell' acqua di sopra le [stan][5649] delle quali raccolgono incochis e in velta[5650] bollono in olio di cipero, e di gisquiamo, e di calamo[5651] aromatico, dindi poi vi mettono le fogle dello alloro ricenti e cuoconle. E in veritade che sono alcuni che lle fogle dello alloro e lle sue granella vi mettono nel vaso, e cuocono ongni cosa tanto che ssia odorifero, e alcuni v' aggiunghono storace e mirra. E lla migliore speçie dello alloro da ffarne olio si è lo alloro montano ch' àe le fogle larghe. E llo miglore olio dello alloro si è lo ricente, e molto amaro, e molto acuto.

[II.10.101.4] Ghalieno dice che ll' olio dello alloro è caldo più che ll' olio delle noci. E quello olio che è piue resolutivo si è quello dell' alchitrann[5652].

[II.10.101.5] Diascorides dice che lla <sua> vertude[5653] si è chalda, e mollificativa, e apertiva dele bocche delle vene, e risolve lassitudine. E vale ad ogni dolore di nerbo per friggiditade, e agli dolori degli orecchi, e vale alla soda, e al catarro, e bevuto fae nausea.

[II.10.102.0] Derod id est oderonig id est deronici

[II.10.102.1] Derod id est deronig id est deronici[5654]

[II.10.102.2] Diascorides dice che ssono barbe bianche di fuori, pendente in citrino, e ssono peççuoli grossi come [c.137 r] rami di sataragi[5655] nella grandeçça del nodo al dito grosso al più al più, et sono alquanto grossi, e duri, e gravi; e degli suoi ferrucoli, e quello che s'adopera più[5656] ed è calda e ssecca in terço grado, e vvale al dolore grosso, enfiativo, e propiamente alle ventositadi delle matrici; bevuta vale agli morsi velenosi e inpiastrato con fichi; e questa entra nelle grandi confeççioni.

---

suo nascimento è sì ccome della chamedealmina. Diascorides dice che lle foglie sue L, G. ortus eius est sicut camedafius folia huius Lat

[5648] granella: prima di *granella*, *foglie* barrato C; granella L: ex granis eius Lat

[5649] le stan: scandelle C, le scandelle L , ventuositas Lat

[5650] incochis e in velta: in cocleis Lat

[5651] calamo: calamento C, calamo L, calamum Lat

[5652] dell' alchitrann: della Rytean C, dell' alchitram L, alkitran Lat

[5653] lla sua vertude: lla sia vertude P L, lla virtù C, virtus eius Lat

[5654] Derod id est deronig id est deronici: in C la trattazione di questo semplice si trova a margine ed è di difficile lettura, Derod id est oderonig id est deronici L, Dharonig id est doronicum Lat

[5655] sataragi: sata[…] C, sataragi L, scecitaragi Lat

[5656] e degli suoi ferrucoli; e quello che s' adopera più: errore di traduzione dal latino; C---(lettura lacunosa), et degli suoi ferruncoli e quello che s' adopera più L, et deferunt ex Sim et doronicum ex Sim est illud quod magis aministratur Lat

Liber Serapionis

[II.10.102.3] Mesue dice che è calda e seccha, et vale alle ventositadi della matrice, e conforta lo cuore dal suo tromore, et alla infermità achafacham[5657].

[II.11.1.0] Queste sono le medicine calde e humide in terço grado[5658].

[II.11.2.0] Cinçiber id est çençovo

[II.11.2.1] Cinçiber id est gengiovo[5659].

[II.11.2.2] Diascorides ch' egl' è albuscello lo quale si truova nelle terre de Arabia. E gli uomeni di quelle terre usano le sue fogle in molte cose, sì come in brodetti con ruta negli cibi nelli loro beveraggi, e dicoçioni alquante che gli usano. E lle sue barbe sono sì come dello ipericon ovvero come lo pilatro, lo colore delle quali pende in biancheçça, le cui barbe sono mutilate e ànno dilettevole sapore. E llo loro odore somigla quello del pepe, e ànno buono odore e conviensi sceglere quello che non sia intarlato, in però che ssone venute meno le sue vertudi. E alcuni condiscono lo gengiovo con mele, e alcuni cum rob, e alcuni lo conciano con sale e con acqua, e questo fanno perchè non vengha in lui putrefaççione, e così lo ponghono[5660] in vasello di terra per portarlo nelle parti degli romani, ed è molto buono e convenevole negli cibi, e mangiasi con pesci insalati.

[II.11.2.3] Ghalieno dice ch' el çençovo si recha d' India, cioè la sua radice. E questa si è quella che è di lui di maggiore giovamento; e lla sua prima vertù si è calefattiva con forte caldeçça et à lle humiditadi indigesta, e per questa humiditade sì corronpe e intarlla tosto, e in però questa corrupçione nonne avviene alle cose molto secche, nè cche ànno humiditade digesta simile alla sua sustança; e lla sua terça vertù si è che aiutano nello sperma et quando noi vogliamo riscaldare alcuno sì lo diamo a mangiare, ma quando noi vogliamo riscaldallo in tutto di subito, allora ministriamo quello che rriscalda di subito, sì come pepe lungho pongnendolo di sopra allo corpo; e sse alcuni contraddicono a questo che nnoi diciamo del pepe lungho la contrarietade loro si è poca in esso, allora si tolga nasturçio e senape e tapsia e sterco colonbino salvatico, ma queste cose none adoperano questa riscaldaçione di subito, ma in lungho tenpo l' adoperano; ma lo pepe lungho riscalda di subito dove si pone.

[II.11.2.4] Diascorides dice che lla vertù del gengiovo si è calda, e aiuta a smaltire lo cibo, e amollisce lo ventre con lieve mollificaçione, ed è buono allo stomaco, ed è buono a llevare su[so]

[5657] Derod…achafacham: questo passo non è presente in C; achafacam: achafacham L, ad kafacan Lat
[5658] Queste sono le medicine calde e humide in terço grado: Delle medicine calde et humide in terço grado C, Queste sono le medicine calde e humide in terço grado L, Medicine calide et humide terci gradus Lat
[5659] Cinçiber id est gengiovo: Cençiber id est gengiovo C, Cinçiber id est gengiovo L, Hengibil id est çinçiber Lat
[5660] ponghono: pongho P, pongano C, pongono L, ponunt Lat

Liber Serapionis

lo vedere, ed entra nelle confeççioni e nnelli lattovarii, e universalmente àe simile virtude col pepe.

[II.11.2.5] Abey dice che llo çençovo vale alle oppilaçioni del feghato per friggiditade e per humiditade, e aiuta lo coito, e smaltisce lo cibo, e rrisolve le grosse humiditadi che sono nello stomaco e nnelle budella, e amollisce lo ventre, e vale alla oscurità del vedere per humida cagione fattone chool con esso, ma quello che ssi condisce con esso lo mele e ssi confice si è caldo e ssecco, però [chelne][5661] gli togle la sua humiditade[5662]. E vale questo a rriscaldare lo stomaco e tutto lo corpo, e smaltisce lo cibo, e vale agli veleni, e distrugge la flemma, e vale alle tenebrositade degli occhi.

[II.11.2.6] Ingnoto dice ch' egli vale alla memoria.

[II.11.2.7] E lla sua propietade si è di consumare l' umiditadi che ssono nello stomaco per mangiamento di frutti sì come sono melloni e ssimili cose.

[II.11.3.0] Habel id est pepe nero id est granello.

[II.11.3.1] Habel id est pepe cioè granello di çelim[5663].

[II.11.3.2] Ed è grande[5664] come cece, ed è giallo di fuori e bianco dentro, et àe buono sapore, e rrechasi di barberia, e chiamasi pepe nero secondo la vertude. Ed ènne un altro e chiamasi in barbaria creni[5665], et è simile agli fagiuoli, et àe nero colore, et àe acuto sapore sì ccome lo pepe, e rrecasi delle terre degli uomeni neri, et vale al dolore degli denti.

[II.11.3.3] Questo seme[5666] si è caldo in terço grado e humido nel primo e acresce lo sperma con buono acrescimento, et fae buono alito di boccha, et nasce nelle terre di Ceedesor[5667].

[II.11.4.0] Chasim id est enula cioè ella.

[II.11.4.1] Chasim id est enula[5668].

[II.11.4.2] Diascorides dice che lla chia [c. 137v] mano quella alcuni enula e àe dici foglie simili all' erba che ssi chiama flammos, senonchè sono più aspre e più lunghe ed àe lo stipite grande. E lle fogle sue non si levano dalla terra e stendosi sopra la faccia della terra, et àe la radice di buono

[5661] [chelne]: che 'l mele C L, mel Lat
[5662] gli togle la sua humiditade: li tolle la sua humidità C, gli toglie la sua humiditade L, augert ab eo humiditatem, conmovet sperma Lat
[5663] Habel id est pepe cioè granello di çelim: Habel id est granello di çelin C, Habel id est pepe cioè granello di çelim L, Hab el çelim id est granum çelin Lat
[5664] ed è grande: ed è grasso ed è grande C, ed è grande L, est granum pingue Lat
[5665] creni: creni C L, croni Lat
[5666] Questo seme : quest seme C L, Haese: est calidum Lat
[5667] Ceedesor: Cehedesor C, Ceedesor L, Cehedesor Lat
[5668] Chasim id est enula: Casim id est enula C, Chasim id est enula L, Rasin id est enula Lat

Liber Serapi

odore, e llo suo sapore si è acuto, ed è sotto rossa di colore; e ancora si truova della enula nell' erba che nasce sopra lo yreos. Ed è sì ccome la serpentaria e nasce negli luoghi montuosi et humidi e nnelli orti. E divellesi la radice della enula nel tenpo della state e ssecchasi, e questa radice s' adopera di lei. Ed è in Banbillonia un' altra ispecie d' enula ed è erba che à gli rami lunghi uno braccio li quali si distendono sopra la faccia della terra. E lle foglie sue somigliano la lenticula, sennonchè sono maggiori e ànne più sopra quelli rami. E lle sue radici citrine e piccole, et sono grosse come lo dito del meço della mano. E lla più sottile parte della sua radice si è quella di sopra, e di fuori si è nera la corteccia e nasce in marittimis[5669]. E quando si bee una delle sue radici[5670] vale agli morsi velenosi; e lla sua prima vertù[5671] si è calda et humida ed è in essa superflua humiditade indigesta; e lla sua seconda vertù si è che vale a ffare spurghare gli omori che ssono viscosi e humidi gli quali sono nel petto e nnel polmone, e riscalda le menbra inferme della infermitade che ssi chiama asciatica e lla migranea, et vale al flusso delle menbra humide, cioè nelle ulceragioni humide.

[II.11.4.3] Diascorides dice che bevuta la sua dicoççione provoca urina et mestrua. E lla radice sua confetta con mele sì sse ne fa chohol[5672], e questa radice s' adopera e apparecchiasi alla tossa[5673], e al costrignimento dello anelito, e allo schiacciamento delli nerbi, e alle enfiagioni loro, e agli morsi velenosi per la sua caldeççа. E lle foglie sue cotte nel vino e in [piastrate] vagliono alla sciatica; e lla sua radice [confetta] con rob si è buona allo [stomaco] e chi la vvole conficere sì ssi conviene[prima] secchare; e poi si vuole mettere [i molle] nell' acqua e poi si pesta e ssi [mette] in rob.

[II.11.4.4] Humayn Isahach dicono che con rob[5674] data tolle l' ira e lla tristiçia, e fortifica la boccha dello stomaco, e mondificha lo petto, e caccia fuori le superfluità che vvi sono e ddel polmone per urina e propiamente il vino che ssi fa di lei ed è diuretica[5675].

[5669] in marittimis: in luoghora in maritymis C, in marittimis L, in locis marittimis Lat
[5670] radici: prima di *radici, fogle* barrato C, radici L, ex radicis Lat
[5671] E lla sua prima vertù: E lla sua prima virtù C L, G. virtus eius prima Lat
[5672] chool: cohol C L, looch Lat
[5673] e questa radice s' adopera e apparecchiasi alla tossa: e questa radice s' adopera e s' aparecchia alla toxa C, e questa radice s' adopera e apparecchiasi alla tossa L, et aministratur confert tussi Lat
[5674] Humayn Isahach dicono che con rob: errore di traduzione dal latino: Humayn et Isahach dicono che chon rob C, Humayn et Isahach dicono che con rob L, Hunaim ex verbo Y. Lat (ex verbo è scritto con abbreviazione *ex vbo* ed è stato inteso forse *cum rob*)
[5675] e caccia fuori le superfluità che vvi sono e ddel polmone per urina e propiamente il vino che ssi fa di lei ed è diuretica: e caccia fuori le superfluitadi che vi sono sì ccomo nel petto e nel polmone per urina et propiamente lo vino che si fa di ley ed è diuretica C, e caccia fuori le superfluità che vi sono e del polmone per urina e propiamente il vino che ssi fa di lei ed è diuretica L, provocat superfluitates que sunt in venis per urinam et menstrua et proprie vinum quod fit cum ea Lat

Liber Serapionis

[II.11.5.0] Tapsia id est Janiam[5676]

[II.11.5.1] Tapsia is est Janiam[5677]

[II.11.5.2] Diascorides dice che questa herba nasce tutta cades[5678] ed àe lo ganbo simile alla ferula e lle fogle sue somigliano lo finocchio[5679] et àe le ramora sottili[5680] e nnelle loro sommitadi sono corone simili a cquelle[5681] dello aneto et àe lo fiore bianco che pende a ccitrinitade. E llo suo seme si è largho simile all' erba che ssi chiama charitas[5682] senonchè è minore. E lla sua radice si è biancha e grossa con molte bucce et àe acuto sapore dela quale si traghono lacrime in questo modo: cavasi intorno a llei e ffendesi la corteccia sua et si cuopre quella radice acciò che lla mattina si truovino le lagrime nette. E truovansi lagrime monde nel seguente giorno[5683] la humiditade èe[5684] raccolta e rappresa al lato alla radice, le quali lagrime si raccolghono e ssi serbano. E ancora si pesta quella radice e sse ne trae lo suo sugho[5685] e ssi prieme quella radice con cuoio e poi si seccha al sole tanto che doventa[5686] spesso; e ancora si fa sugho delle fogle e ddella radice insieme, ma questa è più debole di vertude e ssi conosce questa ghomma dall' altra però che quella della sua radice è più grassa[5687] e rrimane cotale [5688]lenta, ma quella ghomma che è fatta e che è mescolata col sugo delle fogle quando è secca sì diventa arida e quando si tiene diventa corrosa e ccoronpesi[5689]. E nota che colui che cogle quelle lagrime non le colgha in die ventoso, ma quieto, acciò che lla faccia sua non diventi enfiata e ongni luogho del suo corpo[5690], in però che lla acuità degli sui sapori vota e offende lo coglente quella ghomma e per la sua difensione s' ungha lo corpo con alcuno cerotto freddo.

[II.11.5.3] Ghalieno dice che lla vertù di lei si è che trae a ssè con forte attraççione, ma none adopera questo se non dopo lungho tenpo[5691], e questo si è per la cagione della sua superfluitade

[5676] Tapsia id est Janiam: Janiam id est tapsia C, Tapsia id est Janiam L, Tapsia Lat
[5677] Tapsia is est Janiam: Tapsia et chiamasi ancora Janiam C, Tapsia id est Janiam L, Tapsia et est jancuin Lat
[5678] Diascorides dice che questa herba nasce tutta cades: D. est planta que tota nominatur oadri[us]s Lat
[5679] somigliano lo finocchio: similia foliis marratus Lat
[5680] le ramora sottili: le sommi ramora sottili P L (*sommi* tratteggiato): importante errore comune!, le ramora sottili C, ramos subtiles Lat
[5681] a cquelle : coronis C
[5682] charitas: caristas C, charitas L, taricas Lat
[5683] giorno: die C, giorno L, die Lat
[5684] èe: è C, èè L
[5685] lo suo sugho: lo sugo suo C L, succus ipsius C
[5686] doventa: diventi C, doventa L, fiat Lat
[5687] grassa: grossa C, grassa L, pinguior Lat (leggi frase in Lat)
[5688] cotale: cotale L, semper Lat
[5689] e ccoronpesi: e ssi corronpe C, e corronpesi L, corroditur Lat
[5690] e ongni luogho del suo corpo: e ogni luogo del suo corpo L, et omnem quod ex corpore eius erit nudum Lat
[5691] Ghalieno dice che lla vertù di lei si è che trae a ssè con forte attraççione, ma none adopera questo se non dopo lungho tenpo: Galieno dice che lla virtù di lei si è che trae a ssè con forte actractione , ma none adopera questo se non dopo lungo tempoL, G. virtus huius prima est virtus calida caliditate forti, verum hoc non operatur cum pauca

Liber Serapionis

della humiditade che è in essa e per questa cagione si mescola con locchi, cioè lattovarii li quali mondifichano et traghono al loro lo sputo dal petto et dal polmone; et riscalda le menbra che [c.138r] sono in friggiditade[5692] da anticha infermitade sì ccome fia la sciatica e lla migranea e lle relassaçioni delle menbra per chagione de' humiditadi e ssi lle arrossa.

[II.11.5.4] Diascorides dice che lla vertude della corteccia della sua radice e della sua ghomma[5693] sono lassative e provocano i vvomiti bevutone di qualunque e di loro con meliclate[5694]. E dessi[5695] della sua radice, cioè la corteccia, il peso d' uno[5696] anolosat e della sua ghomma due, e sse più se ne prende è nnocivo allo stomaco[5697]. E purghano la sciatica e vale allo dolore anticho del lato[5698] et vale a ccacciare fuori le umiditadi del petto et ponsene in cibi per coloro che nnon possono vommicare agevolemente e questo fa la ghomma sua e non la corteccia della sua radice. E lla corteccia delle sue radici àe della vertù corronpente la conpressione del corpo e però ella ronpe la conplessione più cogn' altra medicina a cchi ne fa simile operaçione. E quando noi vogliamo trarre alcuna cosa dal profondo del corpo ovvero acconciare alcuna medicina che abbia vertude attrattiva d' alcuna cosa del corpo mettianvela dentro. E quando si stropiccia colla corteccia[5699] ovvero colla ghomma sua nella allopiçia fae nascere li peli. E lla sua corteccia e lla sua ghomma si mescola con blibo[5700] e ss' adopera e ss' acconcia sopra gli lividori sì lli togle e convienvisi lasciare stare ivi per due hore e ffae quello e indi si versi sopra lo luogho acqua calda e tolle l' anpetigine e lla lentiggine. E llo sugho suo hunito con mele vale alla scabbia ulcerata et mondifica le pustule massimamente unita con solfo et stropicciatone et apre le poste. E aministrasi negli dolori antichi del fianco e ddel polmone e stropiccia sopra alle giunture al dolore della podagra antico e favvi grande giovamento. E quando si pone sopra le cigla ingnude sì lle veste di carne.

[II.12.1.0] Medicine fredde e ssecche in terço grado

[II.12.2.0] Ceng id est jusquiamo.

---

humiditate. Et secunda est virtus que atrahit atractione forti, verum hoc non operatur nisi post longum tempus Lat
[5692] in friggiditade: infriggidate L, infirma Lat
[5693] e della sua ghomma: e della sua gomma L, et [lacrimi] et succi Lat
[5694] meliclate: melicrato C, melicrate L,
[5695] dessi: dessi C, dessi L, datur Lat
[5696] d' uno: d' uno L, IIII Lat
[5697] è nnocivo allo stomaco: è nocivo allo stomaco L, nocet Lat
[5698] E purghano la sciatica e vale allo dolore anticho del lato: E purgano la sciaticha e vale allo dolore antico del lato L, et purgant que fit cum eo, est conveniens asmaticis et dolori latis antiquo Lat
[5699] E quando si stropiccia colla corteccia: E quando si stropiccia colla corteccia L, propter hanc [igitur cagionem] quando linitur ex cortice Lat
[5700] blibo: blibo C L, olibano et mum Lat

Liber Serapi

[II.12.2.1] Ceng id est jusquiamo[5701].

[II.12.2.2] Diascorides dice ch' egli si è albuscello piccolo et àe lo stipite grosso et àe le fogle larghe e lunghe meçanamente intaglate nella sommitade. E llo colore loro pende in nero e sopr' esse si è borra. E ssopra lo[5702] ramo suo nelle latora lo frutto simile alla balaustia nella sua figura e fortemente e ygualmente si è appiccato e sta per ordine dilungi l' uno dall' altro sopra lo quale frutto sia coperchio[5703] simile a scudo et questo frutto è pieno di seme simile al seme del papavero.

[II.12.2.3] Del giusquiamo sono tre speçie l' una delle quali sia il fiore porporino[5704] e lle sue fogle somigliano all' erba che ssi chiama malcos[5705] e llo suo seme si è nero, e llo frutto nello quale è llo seme suo si è spinoso, cioè la sua corteccia; ed è dura quella corteccia ed è simile[5706] alla balaustia.

[II.12.2.4] E ll' altra speçie àe di colore di mellino[5707], e lle fogle e lli fiori sonno migliori che lla sopradetta speçie[5708], e llo suo seme pende in rosso simile al seme della pianta[5709] che ssi chiama arosemarum[5710] ed amendue[5711] queste speçie[5712] enfiano e ghonfiano e inducono lo subech[5713] id est grave sonno e profondo, et non sono convenevoli all' uso della medicina. Ma la terça speçie è quella nella quale èt giovamento nella medicina ed è di più rimessa vertù e al tochamento è più molle[5714] et àe le fogle più piene e più grasse et più humide e sopra lei è buona la speçie biancca[5715] ch' àe lo seme bianco e nasce al lato agli albori , sterquillini e al lato al mare e nnelle ripe. E llo migliore seme[5716] di lei si è quello che è più bianco e sse non si puote avere questa togli[5717] quella c' àe lo fiore rosso, ma quella ch' àe lo seme nero si fuggha[5718] in però che essa è rrea e vvelenosa.

[II.12.2.5] E pestansi le fogle e frutti di questa erba[5719] mentre che sono ricenti e trasene fuori lo

---

[5701] Ceng id est jusquiamo: Ceng id est iusquiamo L, Beng id est iusquiamus Lat
[5702] lo: allo C L
[5703] nella sua figura e fortemente e ygualmente si è appiccato e sta per ordine dilungi l' uno dall' altro sopra lo quale frutto sia coperchio: nella sua figura e fortemente e ygualmente si è appicchato e sta per ordine dilunge l' uno dal' altro sopra lo quale frutto sia coperchio L, in figura sua [fortitus] super ramos ipsos equaliter distantur per ordinem super quem fructum est cooperculum Lat
[5704] sia: àe C, si è il fiore porporino L, malcos L, habet flores purpureos Lat
[5705] malcos: malchos Lat
[5706] ed è simile: et somiglia C, ed è simile L, similem Lat
[5707] àe di colore di mellino: habentem florem mellini coloris Lat
[5708] migliori che lla sopradetta speçie : molliora foliis et floribus supradicte speciei Lat
[5709] pianta: piata P, pianta C, plante Lat
[5710] che ssi chiama arosemarum: che si dice aresemarum (corretto su aresemerum) C, dicte arusman Lat
[5711] amendue: amedue P, amendue C, […] Lat
[5712] speçie: peçie P, speçie C, species Lat
[5713] subech: subet C, subeth Lat
[5714] e al tochamento è più molle: e più molle al tocamento C , mollior tactu Lat
[5715] biancca: biacca P, bianca C; e sopra lei è buona la speçie biancca: et super ea est borra alba Lat
[5716] seme: seme seme C, semen Lat
[5717] togli: toglie C, […] Lat
[5718] si fuggha: est frigida est […] Lat
[5719] E pestansi le fogle e frutti di questa erba: teruntur autem fructus et folia et rami huius plante Lat

Liber Serapionis

sugho e poi si seccha al sole e sserbasi ma non si dee adoperare infino che nonn' è passato uno anno in però che tosto corronpe, e tolghasi lo suo seme[5720] solamente se ssi pesta e sse ssi[5721] gitta sopr' esso acqua calda nello suo pestamento e così ancora se ne puote trarre lo sugho di questo. E alcuni mescolano lo sugho suo con farina di grano e fannone trocisci e rriponghongli. E llo sugho di questa herba[5722] è migliore che lla ghomma ed è appacefícativa di dolori caldi.

[II.12.2.6] Ghalieno dice che llo iusquiamo che àe lo seme nero, lo sengno sopra questo dello seme nero è llo fiore[5723] pende in rosso lo quale fae la infermitade che ssi chiama mania et subeth. E quello lo cui seme è sotto ruffo è cche ssi conosce in questo che llo colore dello fiore suo si è citrino ed è prossimano al primo in vertude e per questa cagione si conviene guardare damendue queste speçie e non si usino in veruna cosa. In però che non è in loro giovamento ma uccidono[5724]. E llo giusquiamo che àe lo seme bianco e 'l fiore bianco si è convenevole all' uso delle medicine e infredda nel terço grado[5725].

[II.12.2.7] Diascorides dice che llo seme dello iusquiamo entra in sief[5726] che appacefica li dolori degli occhi e vale al corso delle humiditadi e al dolore della matrice[5727]. E unito con farina e con sanich e inpiastrato alle posteme calde degli occhi ovvero delli piedi ovvero in qualunche luogho fossero del corpo poste calde molto giova[5728].

E llo seme suo fa cquesto medesimo e con queste cose è buono alla tossa e al catarro e allo scorrimento delle humiditadi che vvengono all' occhio. E quando si bee di lui due anolosath col seme del papavero e con melicrate vale allo inmoderato flusso delle medicine e quando si pesta e dessi inpiastrato con vino antico sopra la podagra vale e sopra le sposteme calde delle poppe e alle morici molto miticha, e ssi mescola con altre medicine[5729] sedative degli dolori ed è grande

[5720] lo suo seme: semen eius solum siccum Lat
[5721] e sse ssi: e ssy C
[5722] herba: plante Lat
[5723] lo sengno sopra questo dello seme nero e llo fiore: lo segno sopra questo che lo seme è nero che lo fiore suo C, et signum super hoc quod habet semen nigrum est quod flos eius Lat
[5724] In però che non è in loro giovamento ma uccidono: in però che non è giovamento in questy, ma uccidano C,
[5725] e infredda nel terço grado: et est in gradu II graduum rerum infrigidantium Lat
[5726] Diascorides dice che llo seme dello iusquiamo entra in sief: D. succus iusquiami qui exprimitur ex foliis et fructu et ramis et succus qui exprimitur a semen solo ingreditur in sief Lat
[5727] delle humiditadi e al dolore della matrice: humiditatum calidarum et doloribus auris et doloribus matricis Lat
[5728] degli occhi ovvero delli piedi ovvero in qualunche luogho fossero del corpo poste calde molto giova:, ovvero in qualunque luogho del corpo si faranno poste calde molto mitica C, que fiunt in oculis aut pedibus aut quocumque alio loco fiat apostema calidum Lat
[5729] e dessi inpiastrato con vino antico sopra la podagra vale e sopra le sposteme calde delle poppe e alle morici molto miticha e ssi mescola con altre medicine: et s' inpiastra con vino antico ala podagra et alle poste delle pope e alle morice molto mitiga C, et fit cum eo emplastrum podagre cum vino aut apostemati testiculorum aut apostemati mamille et […] confert et admiscetur cum emplastriis aliis Lat

Liber Serapionis

giovamento.

[II.12.2.8] E gli trocisci che ssi fanno di lei sono, cioè delle sue fogle, sono mitigativi e mescolansi quelle con sanich[5730] e ssi inpiastrano essendo le fogle sue ricenti ed è appacificativo di dolore. E dannosi in beveraggio[5731] tre delle sue fogle ovvero quatro con vino e curano la febbre e lla epilensia ed è febre nella quale è freddo chaldo naturale. E quando si cuocono le fogle sue come gli altri camangiari e sse ne mangia di loro la quantitade tripleu tolghono il sentimento e 'l senno[5732] in quel tenpo.

[II.12.2.9] E pensarono alcuni che se sse ne facesse di quelle fogle cristeo nella collica farebbe questo medesimo. E lla sua radice cotta con aceto e tenuta in boccha togle lo dolore degli denti.

[II.12.3.0] Cem id est alacohon id est sangue dragone[5733]

[II.12.3.1] Cem id est alacohon id est sangue dragone[5734]

[II.12.3.2] Diascorides in verità chiamò questa pianta sidegis et egilos[5735]; e questa pianta si è lungha un palmo ovvero più simile al fusis nelle quali sono le fogle piccole simili alle fogle del coriandro lo colore delle quali pende a bbiancheçça ed àe viscositade, e ll' odore suo è fforte ma non è però reo, ma presso allo odore delle medicine forti[5736]. E nelle[5737] sommitadi degli suo' rami sono corone ritonde e gli fiori sono bianchi nel principio della sua maturagione e nnella fine diventano di colore aureo e nasce in buona terra e incolti[5738].

[II.12.3.3] E Ghalieno dice che sidringis[5739] si è pianta; questa cosa si è in essa pianta, cioè molta humiditade[5740], ed essa infredda un poco. E con questo è in essa un poco di stiticitade et per questa cagione vieta le generaçioni delle posteme e conglutina l'ulceragioni che ssi fanno da percussioni. Alcuni sono che lla chiamano pianta la quale si chiama egiles et questa herbe[5741] è ssimile a questa

[5730] che ssi fanno di lei sono, cioè delle sue fogle, sono mitigativi e mescolansi quelle con sanich: che si fanno delle fogle sue C, que fiunt ex foliis eius conferunt ad dolores sedandos et quando miscentur cum sanich et fit emplastrum cum eis solis Lat
[5731] beveraggio: beraggio P, beveraggio C
[5732] il sentimento e 'l senno: sensum Lat
[5733]Cem id est alacohon id est sangue dragone: sangue dracone C, sanguis draconis Lat
[5734] Cem id est alacohon id est sangue dragone: cem id est alachon id est sangue di dracone C, Dem alachoen is est sanguis draconis Lat
[5735] sidegis et egilos. Sidorichis et elgilos Lat
[5736]delle medicine forti: medicinarum Lat
[5737] e nelle: e ne nelle P, nelle C, Lat
[5738]in buona terra e incolti: in terra bona culta Lat
[5739] sidringis: sidrichis Lat
[5740]si è pianta; questa cosa si è in essa pianta, cioè molta humiditade: in planta ista est res que abstergit et humiditas multa Lat
[5741] la quale si chiama egiles et questa herbe: quae dicitur egilos nomine istius plante et est planta Lat

Liber Serapionis

in vertude sennonchè questa erba è più stitica[5742] e per questa cagione vale al frusso del sangue e alle ulceragioni delle budella e allo inmoderato flusso del mestruo.

[II.12.3.4] Diascorides dice che pesta questa[5743] e sopraposta alle fedite sanguinose sì lle conglutina e vvieta le appostemaçioni e taglia lo flusso del sangue del mestruo. E ffassene encatisma della sua dicoççione nella quale segghono le femmine e taglia lo flusso e 'l corso delle humiditadi della matrice antico e vecchio, e bbevuta l' acqua della sua dicoççione fae questo medesimo e vvale ancora questo bere all' ulceragioni delle budella[5744].

[II.12.3.4] Chostantino dice ch' el suogho di questa herba san[5745] ed è rosso di forte rosseçça e llo sapore suo si è stitico. E lla sua prima vertù infredda nel terço grado; e lla seconda vertù si è che vale alle fenditure della carne; e lla terça vertù si è incarnativa delle ulceragioni[5746] e sotto posta constringne lo ventre e fortifica lo stomaco bevuto dentro e posto di fuori.

[II.12.4.0] Ahayfir id est spodio[5747]

[II.12.4.1] Ahayfir id est spodio[5748]

[II.12.4.2] Bedeg dice che lla sua propietade si è che vale alla caldeçça della collera.

[II.12.4.3] Achim della parola di Ghalieno dice che llo spodio si è resolutivo, vietativo, ripercussivo, e infreddativo fortemente. E llo suo sapore si è amaro e stitico e però disecca. E già si dichiara che lla sua vertù è conposta sì come nella rosa e nnon nel suo cominciamento [c.139r] stiticitade come nella rosa.

[II.12.4.4] Diascorides dice ch' ella vale alle poste degli occhi.

[II.12.4.5] Mesue dice ch' egl' è freddo nel terço grado e seccho nel secondo et vale alla enfiaçione dell' urina[5749] e conforta lo stomaco e vale alle ulceragioni della boccha.

[II.12.4.6] E Mesea dice ch' egl' è buono alla collera, e al sincopi, e al bothor che ssi fa nella boccha degli fanciulli.

[II.12.4.7] Alcançi dice ch' egl' è buono alla cardiacha.

[II.12.4.8] Et Rasis dice gli è freddo e ssecco in terço grado, e constringne lo ventre, et vale alle

[5742] è più stitica: est superior in stipticitate Lat
[5743] che pesta questa: che questa pesta C, ista planta quando coquitur Lat
[5744] e 'l corso delle humiditadi della matrice antico e vecchio, e bbevuta l' acqua della sua dicoççione fae questo medesimo e vvale ancora questo bere all' ulceragioni delle budella
[5745] Chostantino dice ch' el suogho di questa herba san: di questa herba è chiamato san C, Costantinus. Succus huius plante est dictus sanguis draconis Lat
[5746] e lla terça vertù si è incarnativa delle ulceragioni: et terçia virtus que incarnat [vulnera] et conglutinat ea et ulcera Lat
[5747] Ahayfir id est spodio: Spodio C, Spodium Lat
[5748] Ahayfir id est spodio: ahaifir id est spodio C, Raraiscir Lat
[5749] et vale alla enfiaçione dell' urina: et confert inflamationi colere Lat

Liber Serapionis

ulceragioni della boccha et alla infiammaçione della collera, e conforta lo stomaco, e vale al sincopi bevuto, e alla cardiacha, et al bothor[5750].

[II.12.5.0] Linachat id est mandragora[5751]

[II.12.5.1] Linachat id est mandraghora[5752]. E llo frutto suo si chiama lofach[5753].

[II.12.5.2] Ysaach Ebem Amaram dice che ssi chiama seerig[5754].

[II.12.5.3] Diascorides dice che di lei sono due speçie id est lo maschio e lla femina[5755], e lla femina è di color nero e chiamasi beradagis ovvero lattugha[5756], in però che lle sue fogle somigliano a cquella della lattugha[5757] e ssono grasse e di grave odore e distendesi sopra alla terra cioè sopra la faccia della terra.

E nnelle medicine le fogle sue sono simili a cquelle del nespolo ed è lulufa[5758] ed è di citrino colore ed àe buono odore e dentro a ssè àe le granella che somigliano alle granella delle pere ; ed àe le radici grandi meçanamente due o[5759] tre appiccate insieme di fuori nere e dentro bianche et sono sopra le quali è la buccia grossa. E questa speçie non à ghanbo ed è la speçia feminile[5760], e lla speçia maschile si è bianca e chiamasi antimea[5761] ed àe le fogle bianche larghe[5762] che somiglano le fogle della sicla e ssono molli e lli suoi rami sono due cotanti che quella speçia femina ed ànno buono odore […] e colore di gruogho[5763] e gli [pastori] la mangiano alcuna volta e induce loro subeth.

E lla sua radice somigla la speçie femina senonchè è bianca e questa ancora non à ghanbo e trasi lo sugho dalla corteccia sua cioè della sua radice e mettesi sotto regua id est sotto streitoio[5764] tanto che nnesca tutto et poi si pone a ssecchare al sole tanto che sia spesso e poi si ripongha nel vasello

---

[5750] et al bothor : et bothor oris infancium Lat
[5751] Linachat id est mandragora: mandragora id est linacat C, Mandragora Lat
[5752] Linachat id est mandraghora: lynacat id est mandragora C, Lebrath id mandragora Lat
[5753] lofach: lofac C, lo[h]fah Lat
[5754] seerig: seherig e archilefa C, sceherig et est archileta Lat
[5755] lei sono due speçie id est lo maschio e lla femina: sunt ei due species. Masculus et femina Lat
[5756] beradagis ovvero lattugha: baridagis C, baridachis aut lictunam Lat
[5757] lattugha: latucca C, lactuce Lat
[5758] E nnelle medicine le fogle sue sono simili a cquelle del nespolo ed è lulufa: et in medio foliorum est simile mespili et est lulutti Lat
[5759] o: non leggo cosa c'è scritto in C, vel Lat
[5760] E questa speçie non à ghanbo ed è la speçia feminile: et hec species mandragore non habet stipitem Lat
[5761] antimea: anemie C, antimenon Lat
[5762] bianche larghe: grandi larghe bianche C. Lat di difficile lettura
[5763] buono odore […] e colore di gruogho: coloro di gruogo e ànno buono odore con alcuna graveçça C, […]color est similis croci habencia bonum odorem cum gravedine aliqua Lat
[5764] sotto regua id est sotto strettoio: sotto regua id est strettoio C, sub re gravi Lat

Liber Serapionis

della terra. E ancora lo sugho delli suoi pomi è di più sottile virtude[5765] e così la corteccia della sua radice et mettosi nella foglia e appiccasi tanto che ssia seccha e poi si ripone.

[II.12.5.4] Ghalieno dice che lla sua prima[5766] vertù di questa erba si è fredda nel terço grado ed è con questo un poco calda. Ma nelli pomi suoi si è la umiditade onde fanno subeth ma la corteccia della sua radice si è fredda molto, ma la midolla della sua radice è di più debole virtù.

[II.12.5.5] Diascorides dice che ssono alcuni che cuocono questa radice con vino tanto che scemi la terça parte, poi la colano e llo riponghono et tonne conos id est[5767] e ll' aministrano nelle troppe grandi vigilie et appacificare lo dolore. E quando fia necessario di tagliare o d' incuocere alcuno menbro e vogliamo ch' el paçiente non si senta diamone a bbere più c' uno conos et bevutone due anolosat del sugho della corteccia delle sue radici con melicrate provoca per vomito la flema e lla collera sì come lo elebero bianco, ma se sse ne prende più si ucciderebbe.

E lla corteccia della sua radice entra nelle medicine degli occhi e negli antidoti mitigativi degli dolori e nnegli suppositorii.

E quando si prende di lei meço anolosat provocha mestruo et manda fuori lo feto. E quando si sottomette nel culo fa dormire come mettendo di sopra[5768].

E dicesi che quando la sua radice si cuoce con enbroce[5769] ripercuote in sei hore e mollifica[5770]. E inpiastrate fogle con sanich vale alle poste calde degli occhi che sopravvenghono alle fedite e nnelle ulceragioni e rrisolve le poste dure e lle scrophole e lle essiture, e cotto e stropicciatone l' albara[5771] e ssimili cose per sei o per sette dì sì lla tolle sança alceramento[5772] del luogho e lla inpetiggine, e ssi convenghono agli calterimenti[5773] che ssi fanno per andare; e rretificano [lo malo] colore che sopravviene alle ulceragioni et così secche prima le dimestiche fogle s' aministrano sopra le dette cagioni[5774].

E lla sua radice molto pesta e inpiastrata con aceto cura la erisipila e unita con mele e con olio vale al morso velenoso [c. 139 v] e unita con acqua risolve le scrophole e lle exiture e unita con sanich

[5765] E ancora lo sugho delli suoi pomi è di più sottile virtude: exprimitur [item]succus pomorum sicut exprimitur a cortice radicis nisi quam succus pomorum est subtilioris virtutis Lat
[5766] lla sua prima: la prima C, prima Lat
[5767] et tonne conos id est : et accipiunt ex eo quantitate unius conos Lat
[5768] E quando si prende di lei meço anolosat provocha mestruo et manda fuori lo feto. E quando si sottomette nel culo fa dormire come mettendo di sopra: assente in Lat
[5769] enbroce: ehore Lat
[5770] e mollifica: mollificat et facit ipsum aptum ad faciendum quamcumque figuram voluimus Lat
[5771] l' albara: l' albarha C, baras Lat
[5772] alceramento: ulceramento C, ulceratione Lat
[5773] calterimenti: atrationibus Lat
[5774] et così secche prima le dimestiche fogle s' aministrano sopra le dette cagioni: et iam desiccantur folia ipsa et aministrantur […] dicta Lat

Liber Serapionis

appaceficha le giunture dolorose e gli altri dolori per calda cagione[5775]. E fassi vino colla corteccia della sua radice sança dicoççione in questo modo: recipe vino dolce anfora I et vi si mettono tre manirab[5776] e sem' bee[5777] tre anolosat a ccolui chui è necessario calteriççare d' alcuna parte ovvero tagliare alcuno menbro e dormirà per tal modo che non sentirà l' ancisione et cauteriçaçione[5778]; e ssi seccano gli pomi suoi e lle fogle sue come noi dicemo e conviensi guardare, quando si secchano[5779], dagli loro vapori in però che farebbono subeth, e così fareb[5780] lo sugho suo, per la qualcosa si conviene dilunghare dagli loro vapori. E quando si prendono di loro ovvero del suo sugho troppo farebbe appoplesia. E llo seme suo cioè degli suoi pomi preso in bere mondificha la matrice. E unito con solfo e sottoposto sì troncha lo flusso della matrice, e ancora si raccolghono le sue lagrime di questa erba in però che ssi perfora la sua radice e ssi raccogle quella lagrima che nnesce et nonn' è in ongni parte. Ma solamente è l' umiditade di queste lagrime nella radice e quando questa radice si fedisce si mettono fuori lagrime, la quale speriença in veritade si è iscripta altrove. E un' altra speçie di questa erba dicono alcuni che nn' è la quale chiamano marab, la quale nasce in luoghora onbrose et àe le foglie simili alle fogle della cebrach[5781] biancha sennonchè sono minori ed àe lo ghanbo[5782] lungo due braccia ed è bianca[5783] ed àe le sue fogle lunghe intorno d' uno palmo et sono bianche e ssono presso alla radice. E lla sua radice si è bianca molle e llungha più d' uno palmo e grossa come lo dito grosso della mano.

[II.12.5.6] E dicesi che quando questa radice si bee ovvero si mangia con pane ovvero con alcuno altro cibo induce subeth e dicono che dura in esso tre hore ovvero quattro e per questo l' aministrano li medici cerusichi quando vogliono tagliare o incuocere alcuno menbro.

E dicesi che quando questa radice si berà dopo lo solatro ch' è detto di sopra in questo libro lo quale suffochasigli e otriacha[5784].

[II.12.5.7] Rasis dice che : "dissero[5785] ad me alcuni degli antichi di Banbillonia che alcuna fanciulla si mangiò V degli suoi pomi e incontanente cadde tramortita e tutta isbalordita e fatta rossa

[5775] e gli altri dolori per calda cagione: et alios omnes dolores Lat
[5776] manirab: manem radicis Lat
[5777] sem' bee: et decar Lat
[5778] cauteriçaçione: lo cauterio C, cauteriçationem Lat
[5779] si secchano: siccano C, in exsiccatione eorum Lat
[5780] fareb: farebbe C
[5781] E un' altra speçie di questa erba dicono alcuni che nn' è la quale chiamano marab, la quale nasce in luoghora onbrose et àe le foglie simili alle fogle della cebrach: et […] species alia plante quam quidam dicunt [huius herbe] speciem […] et nominant eam m[a]rbus que nascitur locis umbrosis et habet folia similia foliis jebroach Lat
[5782] lo ghanbo: lo ganbo o la verga C, virgam Lat
[5783] ed è bianca: cuius color est albus Lat
[5784] ch' è detto di sopra in questo libro lo quale suffochasigli e otriacha: [qui] dicitur suffocaras [e] ei tyriaca Lat
[5785] Rasis dice che : "dissero: Rasis dice: "dicxero" C, Ras[…]: "dixerunt " Lat

Liber Serapionis

e uno sopra avvenne e gittolle acqua addosso molte volte sicch' ella risuscitò e llevossi suso".
E io vidi huomo che prese della radice sua[5786] e avvennegli come suole adivenire agli uomeni che escono del bangno gli quali beono dopo lo loro uscimento molto vino in però che si fece lo suo viso molto rosso e enfiato[5787].

[II.12.6.0] Chstor id est chanphora[5788].

[II.12.6.1] Chastor id est canphora[5789].

Almaçodi: e Repansor[5790] sono isole le quali s' apressano alla regione di Saradin. E in però dice de Pansor[5791].

E nnegl' anni nelli quali si fanno e fieno molte saette e truoni e molti termuoti si genera ivi molta chanfora. E negli anni contrarii non se ne fa molta.

[II.12.6.2] Ysahach Ebem amaram dice ch' ella si recha del paese che ssi chiama Cefella et Chalea et Dabeath et da Rig. E lla più recha da Rich[5792] ed è la minore. E dice ch' ella si è ghomma d' albero e in quelle parti nasce ed è gho mma ed àe lo colore rosso macchiato e llo suo lengno si è bianco e tenero quasi nero, ma truovasi la canphora nella corteccia del' albero del lengno dentro. E lla migliore è di Nach ed è quella che nasce e che esce del lengno per sé nel suo albore, e llo colore suo è rrosso macchiato la quale poi si distilla ivi e ffassi canphora biancha e chiamasi rachin[5793], però che quello re che rengnò ivi fue chiamato Rach[5794]. E llo luogho nello quale si ripara[5795] si chiama pansor ovvero paçor, ed è la miglore e lla più sopttile e che più basta et più agevole e più adatta. E llo maggiore peçço che di lei si può trovare si è quant' una dramma. E dopo quella in bontade si è quella che ssi chiama faucem ed è grassa ed àe oscuro colore e non è così chiara come la sopra detta ed àe così piccoli peççuoli come la sopra detta, ma non dura e non basta tanto tenpo quanto quella.

E dopo quella si è quella che ssi chiama salonich[5796] nella quale sono mescolati peççuoli del lengno

[5786] huomo che prese della radice sua: homines qui sumpserunt de radice eius causa inpinguationis Lat
[5787] enfiato: infiammato C, tumens Lat
[5788] Chstor id est chanphora: camphora C, Chastor id est canphora L
[5789] Chastor id est canphora: castor id est camphora C, Chastor id est canphora L
[5790] e Repansor: Crephansor C, e Repansor L, terre Pansor Lat
[5791] E in però dice de pansor: de Phansor C, e in però dice de Pansor L
[5792] paese che ssi chiama Cefella et Chalea et Dabeath et da Rig. E lla più recha da Rich: paese che si chiama Cefalla et Calea e Dabeath e Darig. E lla più si recha da Rich C, paese che ssi chiama Cefella et Chalea et Dabeath et Da Rig. E lla più recha da Rich L. regione Calea et Dabath et Harig. Et plurimum defertur ex ea est abarig Lat
[5793] rachin: nachin C, rachin L,
[5794] Rach: Riach C, Rach L
[5795] si ripara: reperitur Lat, si ripara C L
[5796] salonich: balonich C, balonieb L, babilonich Lat

Liber Serapionis

della [c.140r] chanphora ed è untuosa e granellosa e truovasi ivi in peççuoli di grandeçça di cece[5797], ovvero di fava, ovvero di lenta, ed è buona ad aromatiçare sì come si aromatiça col fiungone e con costo, e con la mirra del culo e della boccha quando si vuole conservare alcuno corpo morto che non puta[5798].

E tutte queste speçie si chiarificano per distillaçione[5799] ed esce di quelle la canphora bianca in lamine bianche somiglianti nella loro fighura a scodelle alle quali salgle nella sua sublimaçione et chiamasi questa così fatta canphora sublimata. E questa si chiama canfora sublimata operata e dicesi ch' è di Balnich e di Canthab[5800] nella sublimaçione dell' una nela scia della sublimata, infino al libra meça et questa è di preçço meçano infra l' altre chanphore[5801].

E in veritade che la canphora si è fredda e secca in terço grado vale agli riscaldati ed ongni infermitade calda sì ccome è al grande dolore del capo per calda cagione, e collerica, odorata senplicemente o ccon acqua rosata ovvero confetta con sandoli e con acqua rosata[5802] et l' odore suo tronca lo disiderio del coito.

Ma è meglo a berla per questa chagione e ssono migliori le medicine costrettive mescolandone un pocha cioè afflusso di collera o di ventre et usarla troppo troppo sì affretta lo incanutire[5803]. E quando se ne fa capopurgio di lei la quantitade di due grani nella podagra deali con acqua rosata, et quello capopurgio vale al dolore caldo del capo e rriprieme la caldeçça del celabro e ffae dormire la soda calda, e troncha lo flusso del sangue del naso o donde unque esce la canphora entra nelle confeççioni e nnegli fummigii et negli unghuenti che vagliono ad ongni passione calda del capo e di tutto lo corpo. E chi troppo l' userà corre in vigilie. E beuta rafredda le reni e lla vescica[5804] e rrassoda e rrapiglia lo sperma e ingenera infermitadi fredde e massimamente negli paesi freddi[5805].

[5797] e granellosa e truovasi ivi in peççuoli di grandeçça di cece: gummosa et reperitur in frustis quantitatis amigdale aut ciceris Lat

[5798] col fiungone e con costo e con la mirra del culo e della boccha quando si vuole conservare alcuno corpo morto che non puta: col fiungone e con costo e con la mirra del culo e della boccha quando si vuole conservare alcuno corpo morto che non puta L, cum fumigatione ex costo et mirra et […] Lat

[5799] per distillaçione: per distillatione L, per sublimationem Lat

[5800] di Balnich e di Canthab: di Balnich e di Cantab C, di Balnich e di Carthab L, de Balonich et Carsab Lat

[5801] nella sublimaçione dell' una nela scia della sublimata, infino al libra meça et questa è di preçço meçano infra l' altre chanphore: nella sublimatione dell' una nel ascia della sublimata infino a libra meça e questa è di preço meçano infra le altre canfore L, in sublimatione ex uno […] libra I de sublimata usque ad libra semis et est mediocris precii intra alias species canfore Lat

[5802] rosata: rosa C, rosata L, rosacea Lat

[5803] Ma è meglo a berla per questa chagione e ssono migliori le medicine costrettive mescolandone un pocha cioè afflusso di collera o di ventre et usarla troppo troppo sì affretta lo incanutire: Ma è meglo a berla per questa chagione e ssono migliori le medicine costrettive mescolandone un pocha cioè afflusso di collera o di ventre et usarla troppo troppo sì affretta lo incanutire L, sed pocio ipsius in hoc est fortioris operationis et quando admiscetur ex eo quantitas parva [que cum medicinis que] stringunt fluxum ventris colericum fit operatio melior et usus eius facit accelerare canos Lat

[5804] e lla vescica: della vescica P, e lla vescica L, et vesicam Lat

[5805] E quando se ne fa capopurgio di lei la quantitade di due grani nella podagra deali con acqua rosata, et quello

Liber Serapionis

Mesea dice che è fredda e ssecca in terço grado e tronca lo flusso del naso[5806] fattone capopurgio con sugho d' uve acerbe.

Mesaha dice che uno riprese[5807] sei aurei in tre volte e distrussesi sì lo stomaco suo che nnon potea smaltire lo cibo e troncha lo sperma.

Abem Mesuai dice ch' ella stringne lo ventre e llo suo bere afretta l' oncanutire et vale alle poste calde e dice di lei ch' ella sì è fredda nel terço grado e vale a ccoloro che ssono riscaldati con acqua rosata[5808] e ffortifica le menbra loro e 'l sentimento loro et vale agli occhi pieni di caldeçça[5809].

[II.12.7.0] Faufel id est avellana d' India

[II.12.7.1] Faufel id est avellana d' India

[II.12.7.2] Abonifa dice che l'albero faufel è ssì come l' albero del vergil e dello emirach chamevas ovvero camebas negli quali è il faufel come lo dattero[5810]. E questo albero non è nella terra d' Arabia.

[II.12.7.3] Ysahach dice che questo faufel si è l' avellana d' India ed è questo frutto simile alla noce moscada, e nnella sua quantitade e nnel suo colore. E ssono in essa crespe[5811] e llo suo sapore si è

---

capopurgio vale al dolore caldo del capo e rriprieme la caldeçça del celabro e ffae dormire la soda calda, e troncha lo flusso del sangue del naso o donde unque esce la canphora entra nelle confeççioni e nnegli fummigii et negli unghuenti che vagliono ad ongni passione calda del capo e di tutto lo corpo. E chi troppo l' userà corre in vigilie. E beuta rafredda le reni e lla vescica e rrassoda e rrapiglia lo sperma e ingenera infermitadi fredde e massimamente negli paesi freddi: E quando se ne fa capopurgio di lei la quantità di due grani nella podagra deali con acqua rosata, et quello capopurgio vale al dolore caldo del capo e riprieme la caldeçça del celabro e fae dormire la soda calda, e troncha lo flusso del sangue del naso o donde unque esce; la canphora entre nelle confeçtioni e negli fumigii et negli unghuenti che vagliono ad ongni passione calda del capo e di tutto lo corpo. E chi troppo l' userà corre in vigilie. E beuta rafredda le reni e lla vescica e rassoda e rapiglia la sperma e ingenera infermitadi fredde e massimamente negli paesi freddi L, et quando fit capopurgium ex quantitate duorum granorum in pondere de ea cum aqua lactuce reprimit caliditatem celebri et facit dormire et aufert soda et abscindit fluxum sanguinis narium. Et quando fit capopurgium cum ea cuncta cum succo uve acerbe prohibet fluxum sanguinis narium et abscindit ipsum et abscindit eum et <ubi>cumque (uncumque) fluat et canfora ingreditur in confectionibus fumigationum et unguentorum propinqua in gallia et amber. Rasis. Est frigida subtilis confert ad soda et egritudines calidas que fiunt in capite et in toto corpore. Et qui utitur ea nimis incurrit vigilias et si sumatur in potu infrigidat renes et vesicam et coagulat sperma et generatur agritudines frigidas maxime in regionibus frigidis Lat

[5806] flusso del naso: flusso del naso L, fluxum sanguinis narium Lat

[5807] ripriese: ne prese L,

[5808] rosata: rosa C, rosata L, rosacea Lat

[5809] et vale agli occhi pieni di caldeçça: e vale agli occhi pieni di caldeça L, et admiscetur ex ea quantitas parva cum medicinis qui fiunt ad stringendum fluxum ventris que fit a colera confert. Medicina antiqua. Canfora stringit ventrem et facit accelerare canos Lat

[5810] l'albero faufel è ssì come l' albero del vergil e dello emirach chamevas ovvero camebas negli quali è il faufel come lo dattero: l'albero faufel è sì ccome l' albero del veregil e dello emirach chamenias ovvero chamebas negli quali è il faufel come lo dattero C, l'albero faufel è sì ccome l' albero del vergil e dello emirach chamebas ovvero camebas negli quali è il faufel come lo dattero L, arbor faufel est sicut arbor neregum et emittit camerulas in quibus est faufel sicut dactilus Lat

[5811] E ssono in essa crespe: Et sono in essa crespe C, E ssono in essa crespe L, et sunt Mearuge Lat

Liber Serapionis

un poco caldo e amaro, e rrecasi del paese che ssi chiama Sim[5812]; ed è fredda e fortemente stitica e fortificha le menbra. E lla sua vertù si è come quella del sandalo rosso.

[II.12.7.0] Mechaçer dice che è fredda et vale alle passioni calde stripicciatone con esso lo luogho.

[II.12.7.0] Bedig dice che è buona alle poste grosse.

[II.12.7.0] Remesanich dice che è buona agli dolori de' denti e alla scabbia delle palpebre.

[II.12.7.0] Abem Mesuay dice che è fredda, e ssecca, e stitica nel terço grado, e vale al dolore degli denti, e gli fortificano e lle gengie e gli denti corrosi. E rriprieme la caldeçça dell' occhio fatto chohol ovvero inpiastro[5813].

[II.12.8.0] Sandali di tre ispeçie

[II.12.8.1] Sandal id est sandolo che ssi chiama sim

[II.12.8.2] E rrechasi della terra d' India donde viene faufel prossimana detta di sopra[5814], ed ènne del bianco, e del rosso, e ddel citrino.

[II.12.8.3] Mescat dice ch' egl' è freddo nel terço grado, et vale ad ongni passione calda, et vale alla deboleçça dello stomaco, et del feghato, e ddel capo per calda cagione[5815]. E llo rosso è più freddo

[5812] del paese che ssi chiama Sim: del paese che si chiama Sim C, del paese che ssi chiama Sim L, ex Sin Lat

[5813] Mechaçer dice che è fredda et vale alle passioni calde stropicciatone con esso lo luogho. Bedig dice che è buona alle poste grosse. Remesanich dice che è buona agli dolori de' denti e alla scabbia delle palpebre. Abem Mesuay dice che è fredda e ssecca e stitica nel terço grado e vale al dolore degli denti e gli fortificano e lle gengie e gli denti corrosi. E rriprieme la caldeçça dell' occhio fatto chohol ovvero inpiastro: et vale ale poste le quale quando non si truova si pone in suo scanbio lo sandalo rosso e lla metà del suo peso si pone in suo scanbio del coriandro ricente. Achabs dice che' l faufel è fredda et fortemente stitica et fortifica le menbra e lla virtù è sì ccome del sandalo rosso. Mecaçer dice che è fredda et vale ale paxioni calde stropicciatone con essa lo luogo. Bedig dice che è buona alle poste grosse. Nemesanich dice che è buona alli dolori delli denti et alla scabbia delle palpebre. Abem Mesuai dice che è fredda et secca e stitica nel terço grado et vale al dolore delli denti e gli fortifica e lle gengie e lli denti conmossi et riprieme la caldeçça dell' occhio tanto cohol overo inpiastro C, et confert apostematibus calidis que quando non reperitur ponitur pro ea pondus eius ex sandalo rubeo et medietas ponderis ex coriandro recenti. Abatari. Faufel est frigidum, fortiter stipticum fortificar membra et virtus eius est sicut virtus sandalorum rubeorum. Mahaçet. Frigidum est et est bonum egridutinibus calidis quando litur locus cum eo. Bedigoras. Est bonum apostematibus grossis. Masarugie. Est conveniens dolori dentium et scabiei palpebrarum. Aben Mesuai. Faufel est frigidum et siccum et est bonum dolori dentium et est stipticum et virtus eius est sicut virtus sandali rubei. Aben Meseali. Faufel est frigidum et siccum et stipticum in tertio gradu, dolori dentium confert et fortificat dentes conmotas et gingivas sua stipticitate, et reprimit caliditatem oculi quando fit cool cum eo aut emplastrum Lat, Mechaçer dice che è fredda et vale alle passioni calde stropicciatone con essa lo luogo. Bedig dice che è buona alle poste grosse. Remesanich dice che è buona agli dolori de' denti e alla scabbia delle palpebre. Abem Mesuay dice che è fredda e seccha e stitica nel terço grado e vale al dolore degli denti e gli fortificano e lle gengie e gli denti conmossi. E riprieme la caldeçça dell' occhio fatto cohol ovvero inpiastro L

[5814] E rrechasi della terra d' India donde viene faufel prossimana detta di sopra: e ssi recha della terra che si chiama Sim donde viene faufel proximana di sopra dicta C, e recasi della terra che ssi chiama Sim d' indio donde viene faufel prossimana detta di sopra L, defertur ex Sin Lat

[5815] Mescat dice ch' egl' è freddo nel terço grado et vale ad ongni passione calda et vale alla deboleçça dello stomaco et del feghato e ddel capo per calda cagione: Mescat dice ch' egli è freddo nel terço grado et vale ongne passione calda e vale alla deboleçça dello stomaco et del fegato et del capo per calda cagione C, Mescat dice ch' egl' è freddo nel terço grado e vale ad ogni passione calda e vale alla deboleçça dello stomaco e del fegato e del capo per calda cagione C, Meseah. Est frigidum in tertio et desiccat in secundo. Aben Meseuai. E<s>t frigidum in tertio, confert debilitati stomachi et dolori capitis ex cola (colon?) Lat

che ‘l bianco e che ‘l citrino, e più àe di giovamento, in però ch’ egli vieta lo scorrimento, ovvero flusso, che discorre alle menbra per homori chaldi ed è sì ccome lo faufel in friggiditade e in siccitade, e fortificha le gengie e llo stomaco[5816].

[II.12.8.4] Abey dice ch’ egli[5817] sì vale alla cardiaca con febbre stropicciandone con essa sopra ‘l cuore.

[II.12.8.5] Ysahach dice ch’ egl’[5818] è lengno che ssi recha de Sim[5819] e sonne tre speçie, cioè bianco e rrosso et citrino, et tutti valgliono all’ uso delle medicine e sono freddi nel terço grado e vaglono a ttutte le passioni sopra calde. Ma lle fredde sono contrarii sì come alla deboleçça dello stomaco e alla cardiaca collerica pesti e uniti con acqua rosata[5820] e con un poco di canphora, e stropicciatone le tenpie vagliono alla soda calda. E quando si mescola con una quantitade di sandali bianchi con una meça quantitade di sorcocolla e ssi confice con albume d’ uovo, e ssi inpiastra alle tenbie vale alla soda calda, e vieta lo discendimento del catarro al petto[5821]; e untone[5822] con esso nel bangno vieta lo sudore e ‘l pucço del dipelatoio. E llo sandalo rosso è più freddo che ‘l bianco, e però si mescola con esso lo sugho dello solatro, ovvero di senperviva, ovvero di porcellana, ovvero di pane di ranocchio, vale alla podagra calda e alle poste calde, e vieta gli omori da quelle menbra. E llo migliore si è lo sandalo citrino e grasso e ssecco[5823], e dopo esso si è lo rosso ed è più secco che llo citrino, e dopo quello si è lo bianco, e ssono medicine che ssi possono pestare, ovvero mollificare, ovvero stropicciare.

[II.12.8.6] Albugerig dice[5824] che llo bianco è freddo in terço grado, e pestasi, e rrisolvesi nell’

[5816] in però ch’ egli vieta lo scorrimento ovvero flusso che discorre alle menbra per homori chaldi ed è sì ccome lo faufel in friggiditade e in siccitade e fortificha le gengie e llo stomaco: in però ch’ elli divieta lo fluxo che discorre alle menbra per homori caldo ed è sì ccomo lo faufel in friggiditade et in siccitade et fortifica le gengie e llo stomaco C, in però ch’ egli vieta lo scorrimento overo flusso che discorre alle menbra per homori caldi ed è sì ccome lo faufel in friggiditade e in siccitade e fortifica le gengie e llo stomaco L, nam ipsum prohibet fluxum humorum ad membra et est sicut faufel in friggiditade et siccitate et stipticitate fortificat gengivas confert cardiace et fortificat Lat

[5817] egli: eli C, egli L, sandalum Lat

[5818] egl(i): elli C, egli L, sandalum Lat

[5819] Sim: Sim C L, Sin Lat

[5820] e sono freddi nel terço grado e vaglono a ttutte le passioni sopra calde. Ma lle fredde sono contrarii sì come alla deboleçça dello stomaco e alla cardiaca collerica pesti e uniti con acqua rosata: e sono freddi nel terço grado e vagliono a tutte le passione supra calde e alle fredde sono [contrari] sì ccome alla deboleçça dello stomaco e alla cardiaca collerica pesti e uniti con aqua rosa C, e sono freddi nel terço grado e vagliono a tutte le passioni sopra calde e alle fredde sono contrarii sì ccome alla deboleçça dello stomaco e alla cardiaca collerica pesti e uniti con acqua rosata L, et sunt in tertio frigida, sicca in secundo, conveniunt calefactis, conferunt debilitati stomacho et cardiace que accidit a colera quando teruntur et miscetur cum aqua rosacea Lat

[5821] al petto: allo pecto C, al petto L, oculum ? Lat

[5822] untone: utone P

[5823] E llo migliore si è lo sandalo citrino e grasso e ssecco: E llo migliore è lo sandalo citrino grosso et dopo lo citrino ed è secco C, E llo migliore si è lo sandolo citrino et grosso e seccho L, Et melius ex sandalo est citrinum pi<n>gue et post citrinum siccum Lat

[5824] Albugerig dice: Dice Albugerig C, Albugerig dice L, Abugerig. Lat

Liber Serapionis

acqua rosata nelle calde cagioni, e ponsi alla fronte, et vale alle febbri calde et birsen[5825] e alla deboleçça dello stomaco. E llo citrino e llo rosso sono freddi nel secondo grado[5826], e non n' è[5827] stiticitade né ponticitade della rosa quando si disolvono con acqua e ssi sopraponghono allo stomaco, et vagliono alla sua deboleçça, e alle febbri acute, e allo grande male per caldeçça[5828].

[II.12.8.7] Atabari dice che llo rosso si è più freddo che 'l bianco e stropicciansene con esso le poste calde e ppassioni calde, e alle fredde sono contrario[5829].

[II.12.9.0] Sucaram id est cicuta[5830]

[II.12.9.1] Sucharam[5831] id est cicuta et chiamasi così appo gli medici, ma appo gli arabici si chiama secaram.

[II.12.9.2] Diascorides dice ch' ella[5832] àe lo stipite cavato dentro nel quale àe molti nodi, sì ccome àe lo stipite del finocchio ed è molto maggiore che quello del finocchio, ed àe le foglie simili alla ferilla, ed àe grave odore; e sopra lo stipite si è una corona nella quale sono li fiori bianchi, e llo suo seme somiglia igli anici sennonchè è più bianco. E lla sua radice non è molto fictta nella terra.

[II.12.9.3] Ghalieno dice ch' ella è fredda molto.

[II.12.9.4] Diascorides dice ch' ella si è fredda e uccide colla sua friggiditade, ma sse si berà vino pretto e caldo dopo lo suo cibo rimette lo suo nocimento[5833]. E prendi la corona di questa herba con tutto lo suo seme ançi che ssia secca, e ssi pesti, e sse ne traggha lo sugho, e ssi secchi al sole, e questo s' aministra nelli collirii appaceficativi delli dolori ed è ottimo in questo; e quando si fa inpiastro con essa appacefica le caldeççe, cioè la erisipila, e lla formica, e pesta col seme, ovvero con tutte le fogle, e inpiastrata, sì tronca lo sfilamento dello sperma[5834]. E inpiastrata la vergha non

[5825] birsen: birsem C, birsen L Lat
[5826] nel secondo grado: nel secondo grado L, nel secondo C, in tertio sic in secundo Lat
[5827] non n' è: non n' ò P
[5828] con acqua e ssi sopraponghono allo stomaco et vagliono alla sua deboleçça e alle febbri acute e allo grande male per caldeçça: con aqua C, con acqua L, cum aqua rosacea et ponuntur super stomachum conferunt febribus acutis et debilitati stomachi et soda que fit a caliditate. Lat
[5829] le poste calde e ppassioni calde e alle fredde sono contrario: le poste calde et generalmente vagliono a tutte le passione calde et alle fredde sono le contrarie C, le poste calde et generalmente vagliono a tutte le poste calde e passioni calde e alle fredde sono contrarie L, apostemata calida Lat
[5830] Sucaram id est cicuta: cicuta C Lat, sucaram id est cicuta L
[5831] Sucharam: Succaran Lat Sucaram C L,
[5832] Diascorides dice ch' ella: Dyascoride dice ch' ela C, Diascorides dice ch' ella L, est planta Lat
[5833] Diascorides dice ch' ella si è fredda e uccide colla sua friggiditade ma sse si berà vino pretto e caldo dopo lo suo cibo rimette lo suo nocimento: Et Dyascoride dice ch' ella è fredda et uccide colla sua frigiditade, ma se si berà lo vino pretto et caldo dopo lo suo cibo rimette lo suo noccimento C, Diascorides dice ch' ella si è fredda e uccide colla sua frigiditade, ma se ssi berà vino pretto e caldo dopo lo suo cibo rimette lo suo nocimento L, D. huius radix occidit (corretto su incidit) sua frigiditade sed si bibatur vinum purum calidum remediatur nocumentum eius Lat
[5834] e pesta col seme ovvero con tutte le fogle e inpiastrata sì tronca lo sfilamento dello sperma: et pesta col seme ovvero con tutte le fogle et inpiastrata sopra alli testiculi sì tronca lo sfilamento dello sperma C, et pesta col seme overo con

Liber Serapionis

la lascia riççare, e inpiastrata alle poppe delle donne sì vieta lo latte, e posta sopra le poppe delle fanciulle non le lascia crescere; e questo medesimo fa inpiastrata et posta sopra li testicoli de' fanciulli non li lascia crescere e non lascia ispençolare[5835]. E lla migliore è quella che nnasce in terra soda e salvatica et in Chilos et in Acaçia[5836].

[II.12.10.0] Tamarindi

[II.12.10.1] Tamarindi

[II.12.10.2] Abonifa dice che nasce molto nelle terre da Hamen[5837] e lle foglie àe simili al salce.

[II.12.10.3] Mesue dice che si reca d' India ed è frutto di colore rosso ed àe molto più midolla che llo çilocath[5838], ed è dura di colore di gruogho alla grandeçça del dente, et àe ssicitade in sé e questa melleitade[5839] che s' aministra del suo frutto poi che nne sono gittate via le sue granella. Et gli migliori tamarindi sono gli nuovi e gli ricenti non aridi[5840], né di sapore acerbo. E lloro vertude è fredda in terço grado, e lla loro propietade si è che lassa la collera et riprieme la sua acuitade e llo vommito collerico, e tolle lo piççicore, e lla [c.141r] scabbia, e lla rongna[5841]. E lla presa della acqua della sua dicoççione si è libra meça.

[II.12.10.4] Albugerig dice che gli spengono la collera e ttolle la sete, et appacefica lo vommito e così stiticha lo vommito[5842] e lo flusso caldo collerico e llo vommito caldo.

[II.12.10.5] Mesaa dice che è secco in terço grado e amollisce lo ventre.

[II.12.10.6] Mesaar dice che vale sì ccome le susine, ovvero prungnole damasceno, sennonchè è più suptile e di minore humiditade.

[II.13.1.0] Medicine fredde e humide in terço grado

---

tutte le foglie e inpiastrata sì troncha lo sfilamento dello sperma L, et quando teritur hec planta cum suo seme aut foliis et fit emplastrum cum ea super testiculos abscindit polutionem et gonorrea Lat

[5835] e questo medesimo fa inpiastrata et posta sopra li testicoli de' fanciulli non li lascia crescere e non lascia ispençolare: e questo medesimo fa posta et inpiastrata sopra alli testiculi cioè coglioni delli fanciulli non gli lascia crescere et no lli lascia ispençolare C, sopra li testicoli de' fanciulli non li lascia crescere e non lascia ispençolare e questo medesimo fa inpiastrata e posta sopra li testicoli de' fanciulli non li lascia crescere e non lascia spençolare L, assente in Lat

[5836] in terra soda e salvatica et in Chilos et in Acaçia: in terra soda et salvatica et in Chilos et in Achaçia C, in terra soda e salvatica et in Chilos et in Acatia L, in Crete et in chios et in Atica Lat

[5837] nelle terre da Hamen: nelle terre da Hamen C L, in Cerea et in terris Hamen Lat

[5838] çilocath: çilocath C L, xilocaracta Lat

[5839] et àe ssicitade in sé e questa melleitade: e àe mellicitade in sé L, et àe melleitade in sé C, et habet melleitatem Lat

[5840] aridi: aridi C L, araidi Lat

[5841] e lla loro propietade si è che lassa la collera et riprieme la sua acuitade e llo vommito collerico e tolle lo piççicore e lla [c.141r] scabbia e lla rongna: e lla loro propietade è che lassa la collera et riprieme la sua acuitade e llo vomito collerico et tolle lo piççicore e lla schabbia e lla rogna C, e lla loro propietà si è che lassa la collera e rriprieme la sua acuitade e llo vomito collerico e tolle lo piççicore e lla scabbia e lla rognia L, et propietas eorum est quod laxant coleram et reprimunt acuitatem eius et abscindunt vomitum et auferunt pruritum Lat

[5842] lo vommito: lo vomito C L, stomachum Lat

Liber Serapionis

[II.13.2.0] Baudat id est culta id est paparella id est porcellana[5843]

[II.13.2.1] Baudat id est culta id est paparella ed è la porcellana[5844]

[II.13.2.2] Ghalieno dice che lla sua sustançia si è acquosa, e llo suo sapore àe un poco stitico. E lla sua prima vertù si è fredda in terço grado e humida nel secondo; e lla seconda vertù si è ripercussiva; e lla terça vertù si è che vieta gli omori caldi, e tramuta, e rrimuove[5845] le loro conpressioni. E questa è delle cose c' ànno maggiore vertude d' aiutare quelli nelli quali sia enfiamento distendimento per calda cagione nello stomaco e nnel feghato, e tolle lo alleghamento delli denti untone col sugho[5846]: e questa fa per la sua humidità viscosa. E vvale alle ulceragioni delle budella mangiata e alla smisurata soluçione del ventre[5847]. E però questo sugo è ssì forte in queste cose poi che lla vertude sua è ssì come dicemmo di sopra e però questo infredda bevuto sì ccome infredda inpiastrato. E questa herba inpiastrata[5848] fae le sopradette cose.

[II.13.2.3] Diascorides dice la vertude sua si è stitica, e inpiastrata con sanich[5849] vale alla doglia calda del capo, et vale alle posteme degli occhi e del' altre posteme calde e acute e alle enfiagioni[5850] dello stomaco e ddelle budella e al corso delle humiditadi calde che vvenghono a cquelle parti. E vvale al medicamento[5851] delle reni, e ddella vescicha, e alla febbre calda[5852], e agli emotoici, e alle ulceragioni dele budella, e al flusso del sanghue delle morici, et vale al morso dello animale che si chiama socaf[5853], ed essa entra nelli collirii[5854] e acconciasi alla aministraçione delle

[5843] Baudat id est culta id est paparella id est porcellana: Porcellana C, Baudat id est culta id est paparella id est porcellana L, Portulaca Lat

[5844] Baudat id est culta id est paparella ed è la porcellana: Baudat id est culta et paparella et porcellana sono una cosa C Baudat id est culta id est paparella ed è la porcellana e ssono una cosa L, Baclhanc. Est herba stulta et est parpirresla id est portulaca Lat

[5845] e tramuta e rrimuove: e tramuta e rimuove C L, inmutat Lat

[5846] E questa è delle cose c' ànno maggiore vertude d' aiutare quelli nelli quali sia enfiamento distendimento per calda cagione nello stomaco e nnel feghato e tolle lo alleghamento delli denti untone col sugho: E questa è delle cose c' ànno magiore vertude d' aiutare quelli nelli quali è enfiamento et distendimento per calda cagione nello stomaco e nello fegato e tolle l' allegamento delli denti untone col sugo et questo fa per la sua humiditade viscosa C, E questa è delle cose c' ànno magiore vertude d' aiutare quelli nelli quali sia enfiamento distendimento per calda cagione nello stomaco e nel feghato e tolle lo allegamento delli denti untone col sugo e questo fa per la sua humidità viscosa L, et cum hoc est de rebus magis iuvativis illi qui habent incenssionem et inflammationem in stomacho suo et curat stuporem dentium eo quod lenit et aufert asperitatem que est in eis propter humiditatem viscosam que est in ea Lat

[5847] e alla smisurata soluçione del ventre: e alla ismisurata solutione del ventre C, e alla smisurata solutione del ventre L, et fluxui menstruorum inmodato Lat

[5848] inpiastrata: inpiastrata C L, quando comeditur Lat

[5849] si è stitica e inpiastrata con sanich: si è stitica e inpiastrata con sanich C L, est stiptica et frigida quando fit emplastrum cum ea et sanich Lat

[5850] e alle enfiagioni: e all' enfiagione C, e alle enfiagioni L, et inflamationi Lat

[5851] al medicamento: al medicamento C L, mordicationi Lat

[5852] e alla febbre calda: e alla febbre calda C L, et febribus Lat

[5853] socaf: socof C L, socos Lat

[5854] nelli collirii: nelli collirii C L, in confectionibus colliriorum et confert Lat

Liber Serapionis

superfluitadi che discorrono alle budella, e al dolore[5855] della matrice, et mescolasi con olio rosato e ssi versa in sul capo et vale al dolore suo fatto per sole; e mescolasi con vino allo botor[5856] che vi si fa, et fassene con essa e con sanich inpiastro alle essiture calde[5857]; e masticata tolle lo alleghamento delli denti per cagione di mangiare gli frutti acerbi.

[II.13.2.4] Diascorides dice che distrugge lo vedere, ovvero lo indebolisce, e infredda lo corpo, e llieva et vieta lo vommito[5858].

[II.13.2.5] Abei dice di sua propietade togle[5859] la libidine.

[II.13.3.0] Heul alalem id est senperviva[5860]

[II.13.3.1] Heul alalem id est senperviva[5861]

[II.13.3.2] Diascorides la chiama così perch' ella non lascia di niuno tenpo la fogla, ma senpre vive verde; e sonne di sue ragioni: cioè maggiore e minore. E lla maggiore àe lo stipite lungho id est braccio[5862] o più, ed è grosso come lo dito grosso della mano, ed è verde e grasso come lo totomaglio che ssi chiama caracios[5863], et àe le fogle grasse e grosse, le sommitadi delle quali sono come lingue; e quelle che ssono nella parte di sopra della vergha, ovvero dello stipite, stanno ritte e constrette insieme di presso allo loro nascimento e ssi è al lato alo stipite, e ssono colorate nella figura dell' occhio; e nasce in monti e in luogora con posti in latora[5864]. E in veritade che alcuno la fanno nascere sopra i tetti delle case loro e questo si è lo sopravivolo. Ma la minore ragione si chiama vermicularis e questa nasce nelle mura[5865], e in luoghora petrose e onbrose, e gli suoi rami sono piccholi che escono da una[5866] radice, e ssono moli[5867] e pieni di fogle ritondi, e llunghi, e grassi, e pieni d' umiditade, e ànno le punte aguççate, ed àe la vergha nel meço lungha intorno d'

[5855] e al dolore: et all' ardore C, e al dolore L, et ad ardorem Lat
[5856] e mescolasi con vino allo botor: et mescolase con vino et lavasene lo capo alo botor C, e mescolasi con vino allo bothor L, et miscetur cum vino et abluitur [m] capud ad bothor Lat
[5857] alle essiture calde: alle exiture calde C, alle essiture calde L, ad exituras quibus accidit se fufamos Lat
[5858] Diascorides dice che distrugge lo vedere ovvero lo indebolisce e infredda lo corpo e llieva et vieta lo vommito: Diascoride dice che distrugge lo vedere overo lo 'ndebolisce et infredda lo corpo e lieva et vieta lo vomito C, Diascorides dice che distrugge lo vedere overo lo indebolisce e infredda lo corpo e llieva et vieta lo vomito L, Rufus. Destruit visum aut debilitat ipsum et infrigidat corpus et prohibet vomitum Lat
[5859] togle: togle C, toglie L, aufert Lat
[5860] Heul alalem id est senperviva: Heul alalem id est semper viva L, Semper viva Lat
[5861] Heul alalem id est senperviva: Heul alalem id est senper viva C L, Heia al alem id est semper viva Lat
[5862] stipite lungho id est braccio: stipite lungo uno braccio C P, stipites unius brachii longos Lat
[5863] e grasso come lo totomaglio che ssi chiama caracios: et [grasso] diviso come lo totomaglio che si chiama characios C, e grasso come lo totomaglio che ssi chiama caracios L, et pingues et divisos sicut titimallus qui dicitur caratios Lat
[5864] e in luogora con posti in latora: et locis edificatis ex lateribus Lat
[5865] Ma la minore ragione si chiama vermicularis e questa nasce nelle mura: Ma la minore ragione si chiama vermicularis et questa nasce nelle mura C, Ma la minore ragione si chiama vermicularis e questa nasce nelle mura L, Sed minor nascitur in muris Lat
[5866] da una: da nna P
[5867] moli: molti C L, multos Lat

Liber Serapionis

uno palmo sopra la quale si è uno capitello, sopra lo quale si è lo fiore piccolino e soptile[5868].

[II.13.3.3] Ghalieno dice che lla sustançia sua è suptile acquosa e llo fiore[5869] si è stitico. E lla prima vertù si è fredda in terço grado ed è un poco diseccativa; e lla seconda vertù si è ripercussiva; e lla terça vertù si è che vale alle posteme e cagioni calde, e alle fredde si è contraria. E vale alla erisipila [c.141v], e alle poste de' lati le quali s' allarghano nelle corpora, e lle foglie e le radici sue si cuocono[5870] colla radice della arnogliosa id est petacciuola, e ssi ponghono sopra la calda podagra, e appacefica lo dolore.

[II.13.3.4] Diascorides dice quella che àe le fogle grandi si è fredda e stiticha, e però inpiastrata vale alla erisipila, e ala formica, e alle ulceragioni frodolenti, e alle posteme calde degli occhi, e alla cottura del fuoco, e alla podagra calda unita con olio rosato, e untone lo capo vale al grande dolore del capo caldo et cura lo morso della rutela. E bevuto vale al flusso del ventre[5871] e alle ulceragioni delle budella, et bevuta con vino expelle li lonbrichi. E sottoposta[5872] vale al flusso delle humiditadi della matrice e al flusso del mestruo. E fassene cohol ovvero inpiastro all' ottalmia calda et vale.

[II.13.3.5] Diascorides dice la vermiculare àe simiglante vertude a cquella in ogni cosa e maggiori ed ènne un' altra speçie di senperviva la quale àe questi nomi: audiacoo, barassum, assebran[5873]. E questa speçie àe le fogle distese e somigliano a cquelle della porcellana sennonchè sono minori e più larghe, e nasce nelle ripe, ed àe la vertude calefattiva et adustiva, et ulcerativa e inpiastrata con sungna vecchia risolve le scrophole[5874]: questa secondo la intençione di me che scrivo e intendomi

[5868] piccolino e soptile: piccolino et et sotile C, piccolino e sottile L, citrinus subtilis Lat

[5869] e llo fiore: e llo fiore C L, et sapor Lat

[5870] e lla terça vertù si è che vale alle posteme e cagioni calde e alle fredde si è contraria. E vale alla erisipila [c.141v] e alle poste de' lati le quali s' allarghano nelle corpora e lle foglie e le radici sue si cuocono: e lla terça virtù che vale ale poste et cagioni calde et alle fredde è contraria. Et vale alla erisipilla et alle posteme delli lati le quali s' alargano nelle corpora. E lle sue fogle e lle sue radice si ccuocono C, e lla terça vertù si è che vale alle posteme e cagioni calde e alle fredde si è contraria. E vale alla erisipila e alle poste de' lati le quali s' allargano nelle corpora e lle fogle e lle radici sue si quocono L, et tertia virtus que confert erisipile et apostematibus calidis et apostematibus latis que dilatantur in corpore. Fulan. Radices eius quando coquuntur Lat

[5871] et cura lo morso della rutela. E bevuto vale al flusso del ventre: et cura lo morso della rutela e bevuta vale al fluxo del ventre C, e cura lo morso della rutela. E bevuto vale al flusso del ventre L, et curat morsum rutele quando sumitur in potu. Et confert fluxui ventris Lat

[5872] e sottoposta: […] C, e sottoposta L, et quando fit nastale seu pessarium cum eo Lat

[5873] Diascorides dice la vermiculare àe simiglante vertude a cquella in ogni cosa e maggiori ed ènne un' altra speçie di senperviva la quale àe questi nomi: audiacoo, barassum, assebran: Diascoride: la vermiculare àe somigliante vertude a quella in ogne cosa et magiore ed è un' altra speçie di semperviva la quale àe questi nomi: audiacoo, barassum, assebran C, Diascorides dice la vermiculare àe simiglante virtude a quella in ogni cosa e maggiori ed ènne un' altra spetie di senperviva la quale àe questi nomi: audiacoo, barassum, assebram L, De minori autem dicitur quod habet omnes istas virtutes et in foliis et radice est similis virtutis cum magna. Est autem alia species sempervive quam quidam nominant andrachabara seu andrague agria et quidam nominant eam tilafon et romani nominant eam alsebran Lat

[5874] et ulcerativa e inpiastrata con sungna vecchia risolve le scrophole: et ulcerativa et inpiastrata con sugna vecchia risolve le scrofole C, e ulcerativa e inpiastrata con sungnia vecchia risolve le scrofule L, et ulceratur cutem quando fit emplastrum cum [ea] et axungnia antiqua resolvit scrofulas (prima di *scrofulas*, *re* tratteggiato) Lat

dell' erbe. Io mi credo ch' ella sia l' esula però che ssomigla alla porcellana sì come di sopra si mostra. Et àe vertude calefattiva e adustiva e ulcerativa et à nome assebran. E per queste congreghaçioni si è fermamente l' esula onde leggerai nel capitolo suo et vederalo. Et nelle sinnome per lo suo nome al postutto è l' esula[5875].

[II.13.4.0] Harsiaba id est virgam pastoris ed è la coreggiuola[5876]

[II.13.4.1] Harsiaba e gli persiani la chiamano pseuda rubea id est virgham pastoris ed è la coreggiuola[5877].

[II.13.4.2] Diascorides dice che nne sono di due ragioni: cioè masculina e feminina. E lla speçia masculina nasce[5878] ongn' anno ed àe le verghe sue cenere, e molli, e sottili, e noderose e distendesi sopra la faccia della terra sì come lo grano[5879], et àe le foglie simili alla ruta, sennonchè sono più lunghe et più molli, ed àe al lato ad ciascuna foglia lo seme, e per questo si chiama la masculina speçie, ed àe lo fiore bianco e rrosso. Ma la speçie femina àe l' erba[5880] piccolina et àe pure una vergha tenera[5881], simile alla canna, ed à nodora simile a quegli che ssono nelli capi della canna. E in quegli nodi sono le foglie le quali escono da cquella vergha simili alle fogle del pino. E lla sua radice non è da vveruno giovamento e nnasce al lato all' acqua.

[II.13.4.3] Ghalieno dice che 'l più che è nella virgham pastoris di virtude si è di friggiditade e nel suo sapore si è sticititade. E lla sua vertù prima si è fredda nel principio del terço grado; e lla siconda si è ripercussiva[5882]; e lla terça vertù si è che vale alla infiammaçione della boccha inpiastrata e trita, et vale alle poste vecchie[5883]; e ripercuote e vieta il corso degli homori caldi che non venghano alle menbra[5884]. Ed è delle migliori medicine alla erisipila quando si distende, e ssì

[5875] questa secondo la intençione di me che scrivo e intendomi dell' erbe. Io mi credo ch' ella sia l' esula però che ssomigla alla porcellana sì come di sopra si mostra. Et àe vertude calefattiva e adustiva e ulcerativa et à nome assebran. E per queste congreghaçioni si è fermamente l' esula onde leggerai nel capitolo suo et vederalo. Et nelle sinnome per lo suo nome al postutto è l' esula: assente in Lat

[5876] Harsiaba id est virgam pastoris ed è la coreggiuola: Virga pastoris id est coreggiola C, Harsiaba id est virgam pastoris ed è la coreggiuola L, Virga pastoris Lat

[5877] Harsiaba e gli persiani la chiamano pseuda rubea id est virgham pastoris ed è la coreggiuola: Harsiaba e gli persici la chiamano pseuda rubea id est virgam pastorem C, Harsiaba i de st virgam pastoris e gli persiani la chiamano pseuda rubea id est virgam pastoris ed è la coreggiuola L, Hasiarhai […] persica dicitur […] et est virga pastoris Lat

[5878] E lla speçia masculina nasce: S E lla speçia masculina nasce C, E lla spetie masculina nasce L, ed masculus est herba que nascitur Lat

[5879] grano: gramen (foraggio) Lat lo grano C L

[5880] l' erba: l' erba C L, plantam Lat

[5881] una vergha tenera: vergha tenera C, verga tenera L, virgam unicam [f] cenerem Lat

[5882] si è ripercussiva: è repercosiva C, repercussiva L, repercutit et incarnat Lat

[5883] della boccha inpiastrata e trita et vale alle poste vecchie: della bocca inpiastrata trita et vale alla erisipila et alle poste vecchie C, della boccha inpiastrata e trita et vale alle poste vecchie L, oris stomachi quando apponitur extra sicut est postquam trita fuit et confert apostemati quod dicitur erisipila et apostematibus antiquis Lat

[5884] che non venghano alle menbra: che non vengono alle menbra C, che non vengano alle menbra L, qui fluunt ad

Liber Serapionis

dilata di menbro a menbro, et vale all' altre ulceragioni calde con giovamento manifesto e alle ulceragioni alle quali discorrono molti homori; e conglutina le piaghe ricenti sanguinose, et vale alle ulceragioni del' orecchie putredinoso ismisuratamente sì lle disecca, e tronca, e asciugha, e cura le ulceragioni delle budella[5885], e gli emotoici, e cura gli flussi del sanghue d' ondunque escono. In tutte queste cose è più forte la speçia masculina.

[II.13.4.4] Diascorides dice la masculina àe virtude stitica e fredda, e bevuto lo sugo suo tolle lo sputo del sangue e llo flusso del ventre antico, e lla infermitade che ssi chiama collica, et vale alla distillaçione dell' urina, cioè che provoca urina con forte provocaçione. E bevuto vale agli morsi velenosi e vale bevuto innançi allo parossimo una hora alla febre periodica molto vvale. E sotto posta vale alle ulceragioni della matrice et tronca lo corso delle humiditadi antiche da llei[5886]. E cotto lo sugho con vino e con mele, e distillato alle ulceragioni delle matrici putredinose e umide, vale con grande giovamento. E inpiastrata[5887] vale alla infiamaçione dello stomaco, e agli emotoici, e alla formica, e alla erisipila, e alle posteme calde [c.142r], e alle fredde nel principio delle fredde. E lla speçie femina è più debole in tutte le vertudi che 'l maschio, advengnia iddio che tutte abbiano una medesima conpressione e tutte facciano simili cose.

[II.13.5.0] Athar id est funghi[5888]

[II.13.5.1] Atar id est fungi[5889]

[II.13.5.2] Diascorides dice che gli fungi sono di due speçie: l' una si è adatta al cibo e ll' altra no. In però che n' avviene che strangholano per la qual cosa uccidono. Degli funghi ne sono molti, in però ch' egli no nascono in luoghora puççolenti, ovvero al lato a ccaverne, e alcuna volta a llato agli veleni, ovvero al lato all' erbe, ovvero al lato agli albori rei e mortiferi nella loro speçia[5890]. E questi rei si conoscono che ssi truova sopra a lloro humiditade viscosa, e speççati e posti in alcuno luogo e

---

menbra Lat

[5885] et vale alle ulceragioni del' orecchie putredinoso ismisuratamente sì lle disecca, e tronca, e asciugha, e cura le ulceragioni delle budella: et vale alle ulceratione dello orecchie putredinoso ismisuratamente sì lle disecca et tronca et asciuga et cura l' ulceratione delle budella C, e vale alle ulceragioni degli orecchi putredinosi ismisuratamente sì lle disecca e troncha e asciuga e cura le ulceragioni delle budella L, et confert ulceribus auris et si est in ea sanies desicca eam et abscindit fluxum menstruorum Lat

[5886] Qui Lat aggiunge: Et distillatur ex eo in aurem et convenit doloribus eius et saniei que fluit ab ea Lat

[5887] E inpiastrata: E inpiastrata C L, Et fit emplastrum cum foliis eius inflamationi stomachi Lat

[5888] Athar id est funghi: Funghi id est athar C, Athar id est funghi L, Fungi Lat

[5889] Atar id est fungi: Athar id est fungi C, Atar id est fungi L, Fatar id est fungi Lat

[5890] ovvero al lato a ccaverne, e alcuna volta a llato agli veleni, ovvero al lato all' erbe, ovvero al lato agli albori rei e mortiferi nella loro speçia: overo al lato a caverne, et alcuna volta al lato alli veleni, overo al lato all' erbe, overo al lato agli albori rei et mortiferi nella loro spetia C, overo al lato a caverne, e alcuna volta al lato agli veleni, ovvero al lato all' erbe, ovvero al lato agli albori rei e mortiferi nella loro spetie L, aut iuxta cavernas animalium venenosorum aut iuxta plantas seu arbores malas aut quos sunt mali mortiferi in spetie sua Lat

Liber Serapionis

llasciati istare un poco, tosto sì corronpono e questi sono mortiferi. E ll' altra speçie di funghi si mettono in brodetti e in altri cibi ed è molto dilettabile cibo.

[II.13.5.3] Ghalieno dice che lla prima vertude de' funghi si è fredda e umida[5891], e per questa cagione sono al lato alle medicine mortifere. E lla loro sustançia è propiamente mescolata con alcuna putredine. E disse nel Libro della dieta che gli funghi buoni non nocciono al corpo ma sono freddi, e sse alcuno gli userà troppo generano alcuno reo homore nelli quali homori è lla speçie della morte.

[II.13.5.4] Ed io Ghalieno vidi[5892] a huomo che nne morì per la anbascia, e per la ansietade, e per lo costringnimento del fiato, e per lo tramortimento e per lo sudore freddo. E un altro ne scanpò per lo beveraggio dello squingibin nel quale fue cotto puleggio ed epittimo, et aggiunsivi baurach ey vommicò quegli mali funghi per gli quali furono generati nello stomaco mali homori et viscosi et freddi[5893].

[II.13.5.5] Diascorides dice che usare di mangiare gli funghi si è reo però che nne adviene strangholaçione e affogamento[5894] e passione di fianco. E a maturare lo nocimento loro si è di bere nitro, ovvero lesciva çioè acqua di cenere[5895] con aceto e con sale, e lla dicoççione della santoreggia e dello orighamo e sterco di ghallo con aceto unito con mele, e fatto loccho id est lattovare. E in veritade che gli funghi notricano con superfluo notricamento, senonchè è di malagevole digestione, ed entrano nello sterco interi sança niuna mutaçione di loro cioè non si digestiscono.

[II.13.5.6] Alcançi dice che gli troppi funghi, cioè troppo usandoli, genarano affoghamento.

[II.13.5.7] Abey dice che sono meglio secchi che freschi, e dopo lo loro mangiare si bea buom vino pretto, e di loro propietade ingenerano collica et affoghamento. E tutte cose calde e secche gli correghono sì come pepe, agli, cennamo et simili cose[5896].

[II.14.1.0] Comincia lo quinto delle medicine calde e secche nel quarto grado

---

[5891] umida: humida C L, humida multum Lat

[5892] Ed io Ghalieno vidi: E io Galieno vidi già C, Ed io Galieno vidi L, Et iam vidi Lat

[5893] mali homori et viscosi et freddi: mali homori et viscosi et frigidi C, mali humori e viscosi e freddi L, humores grossi Lat

[5894] strangholaçione e affogamento: strangulatio e affogamento C, strangolatione e affogamento L, suffocatio et collica passio Lat

[5895] ovvero lesciva çioè acqua di cenere: overo acqua di cenere, cioè ranno C, overe lesciva cioè acqua di cenere L, aqua cineris Lat

[5896] E tutte cose calde e secche gli correghono sì come pepe, agli, cennamo et simili cose: E tutte cose calde et secche gli corregono sì ccome pepe, agli, cennamo, et simile cose. Jacopo dice: conpiuto è lo tratato terço della seconda parte delle medicine fredde nel terço grado. Incomincia lo quinto delle medicine calde et secche nel quarto grado C, E tutte cos ecalde e secche gli correggono sì come pepe, agli, cennamo e simili cose. Conpiuto è lo trattato terço della seconda parte delle medicine fredde nel terço grado. Comincia lo <…> delle medicine calde e secche nel quarto grado L, Incipit quartus tractatus secunde partis. De medicinis quarti gradus. Medicine calide et sicce in quarto gradu Lat

Liber Serapionis

[II.14.2.0] Afforbio id est euforbio[5897]

[II.14.2.1] Afforbio id est euforbio[5898]

[II.14.2.2] Diascorides dice che è albuscello simile alla ferula nella sua forma e nasce nella regione di Chabey[5899] ed è molto pieno di gomma[5900], dalla quale si ghuardano che ll' agiungono[5901] e ccolghono per cagione della sua grande acuitade, e in però tolgono gli ventri[5902] degli animali e llavangli e lleghangli allo stipite dell' albero, e poi punghono quello stipite da llungha con lancia e trasene la gomma dell' albero ed entra nelli ventri uscente dallo stipite a modo di lagrime ed escene assai copiosamente e di subito si versa inn altro vaso ivi appresso, e così alcuna volta traboccha e ssi versa in terra per lo suo grande uscimento ed esce di quello albore. E di lui n' è di due speçie[5903], dico dello euforbio. E ll' uno è che somigla la sarcocolla e questo è peççuoli grossi chome orobi e ll' altra s' arostisce e avvolterasi colla sarcocolla e con ghomma arabicha. E llo migliore euforbio si è quello che è chiaro e acuto. E lla speriença si fa per lo gustare ed è molto malagevole in però ch' egli mordica la linghua di subito con molta violença e dura la sua mordicaçione lunghamente; e poi dopo questo ongni cosa che ssi assaggia pare buono. E lo primo dal quale questa medicina fue trovata si venne per conoscimento, cioè lo euforbio, sì ebbe nome lore elinoy[5904].

[II.14.2.3] Ghalieno dice che lla prima sua vertù si è suptile e acuta sì ccome la vertù dell' altre gomme simili a llui.

[II.14.2.4] Inçalmaiem[5905] disse che lo euforbio non è caldo e ssecco quanto [c.142v] lassa ffetida advengna, iddio ch' egli sia più caldo d' ongni latte[5906].

[II.14.2.5] Diascorides dice che quando con questa gomma si fa cohol fia vertù d' astergere l' acqua che è nell' occhio, senonchè lla sua mordicaçione dura tutto un dì e però si mescola col mele nel sief; per la sua troppo grande acuitade l' usarlo in questo debba essere con cautela.

E quando si mescola con alcuni beveraggi che ssi fanno con ispeçie vale alla sciatica e alcuna volta scortica l' ossa inn uno die et separa e spartisce da lloro i peççuoli, [ma] conviensene gittare la

[5897] Afforbio id est euforbio: [Eufor]bio C, Afforbio id est euforbio L, Euforbium Lat
[5898] Afforbio id est euforbio: Afforbio id est eufforbio C, Afforbio id est euforbio L, Afarbion id est euforbium Lat
[5899] Chabey: Cabei C, Chabey L, Canbex Lat
[5900] di gomma: di gomma C L, gummi [acuti] Lat
[5901] dalla quale si ghuardano che ll' agiungono: dalla quale si guardano che (llà) giungono C, alla quale si guardana che lla giungono L, caventque sunt homines ab eo Lat
[5902] ventri: vetri P, ventri C L, ventres Lat
[5903] E di lui n' è di due speçie: E di lui n' è di due spetie C, E di lui n'è n' è di due spetie L, Et egrediuntur de eo ex arbore due species Lat
[5904] sì ebbe nome lore elinoy: sì ebbe nome lore lynoi C, sì ebbe nome lore elinoy L, [fuit Imoas rex linoy] Lat
[5905] Inçalmaiem: Inçalmayem C, Inçalmaiem L, in secundo Almayemir
[5906] d' ongni latte: d' ongni latte C L, omni lacte arboris Lat

Liber Serapionis

carne che sta d' intorno con alcuna banbagia, ovvero con pannolino[5907]. Et àe vertude lassativa et calefattiva gli omori aquosi sì come la senape, e però lo suo lassativo vale alla ydropesia e alla collica e ad altre infermitadi e ssimili cose a cquello[5908]. Ma esso aguççа la collera rossa[5909] e induce troppo grande sete in però che disecca. E conviene che a llui sia mescolato seme di petrosellino, ovvero d' anici, ovvero di cimino; e quando si mette nelle cucine sì fae liquefare le carni dure tosto[5910].

[II.14.2.6] E dicono alcuni che sse alcuno animale velenoso morde, che ssia tagliata la cotenna sua e ssia messa in altra fessura e non nuoce a llui lo morso velenoso messo della polvere dello euforbio nel morso velenoso[5911].

[II.14.2.7]Bedeghuar dice che lla sua propietade si è che vale all' acqua citrina, cioè che purgha l' acqua gialla del corpo[5912].

[II.14.2.8] Lo libro degli animali velenosi dice che quando si mescola con alcuno olio e sse ne ungne con esso vale molto alla parlasia. E llo peso di dramme tre uccide, però che vulnera e rronpe lo stomaco e lle budella.

[II.14.2.9] Alcatim dice ch' egli apre la bocca della matrice, molto intanto che nne puote uscire lo feto[5913].

[II.14.2.10] Abem dice che lla sua propietade si è di purghare la flemma viscosa che è negli lonbi e nnelle budella, senonchè dae anbascia e ansietade e diseccaçione allo stomaco e allo tenasmone[5914]. E lla sua retificaçione si è che non s' usi se nnon molto mescolato con bdellio, ovvero con sugho di regholiçia, ovvero con alcume altre speçie, sì come spigho e cassia lingne et cennamomo con olio

[5907] con alcuna banbagia, ovvero con pannolino: con alcuna banbagia, overo con pannolino C L, cum ceroto aliquo vel cum pannis lineis Lat
[5908] vale alla ydropesia e alla collica e ad altre infermitadi e ssimili cose a cquello: vale alla idropesia et alla collica e ad altre fredde infermitadi et simile cose a quelle C, vale alla ydropesia e alla collica e ad altre infermitade e ssimili cose a quello L, egritudinibus similibus istis Lat
[5909] la collera rossa: la collera rossa C L, coleram Lat
[5910] e quando si mette nelle cucine sì fae liquefare le carni dure tosto: e quando si mette nelle cucine sì fae liquefare le carni dure tosto C L, et quando ponitur cum carnibus duris facit eas decoqui cito Lat
[5911] e ssia messa in altra fessura e non nuoce a llui lo morso velenoso messo della polvere dello euforbio nel morso velenoso: e sia messa in altra fessura e non nuoce a llui lo morso velenoso messo della polvere dell' eufforbio nel morso velenoso C, et ponitur in illa scissura ex hoc gummi trito non nocet ei venenum Lat
[5912] si è che vale all' acqua citrina, cioè che purgha l' acqua gialla del corpo: è che vale al' aqua citrine, cioè che purga l' aqua gialla del corpo C, si è che vale al' acqua citrina, cioè che purga l' acqua gialla del corpo L, confert aque citrine Lat
[5913] Alcatim dice ch' egli apre la bocca della matrice, molto intanto che nne puote uscire lo feto: Alcatin dice che' eli apre la bocca della matrice molto, intanto che ne puote uscire lo feto C, Alcatin dice che' egli apre la boccha della matrice molto, intanto che nne puote uscire lo feto L, Alcauçi. Stringit orificium multum ad eo quod prohibet exire fetum Lat
[5914] anbascia e ansietade e diseccaçione allo stomaco e allo tenasmone: anbascia e ansietade e desiccatione allo stomaco e allo tenasmone C, anbascia e ansietade e diseccatione allo stomaco e allo tenasmon L, anxietatem et desiccationem et adustionem et tenasmonem Lat

rosato e di mandorle. E llo migliore siene lo nuovo sopra lo quale fia passato d' uno anno infino a tre anni lo cui colore si è citrino di caldo odore e amaro e acuto. E lla presa sua si è da uno chirath infino a tre.

[II.14.3.0] Asar id est cipolla[5915]

[II.14.3.1] Hasar id est cipolla[5916]

[II.14.3.2] Ghalieno dice che la sua sustançia si è grossa e lla sua vertù si è calda nel secondo grado ed è in lei humiditade; e lla sua vertù si è apertiva[5917]; e lla sua terça vertude si è che apre e propiamente le bocche delle vene che ssono nel culo inpiastrata e provoca mestrua; e dissoluta con aceto e stropicciato la morfea sì lla tolle via, e stropicciato con essa l' allopiçia sì ffae nascere i peli tosto più che lla eschiuma del mare. E llo sugho tratto della cipolla che rrimane così spremuto sì àe in sé sustançia terrea con forte caldeçça, ma la sustançia del suogo si è acquosa aerea calda. E per questa cagione vale all' acqua che discende all' occhio e alla oscurità del vedere fatta per homori grossi fassene di lui chohol. E per la sua humiditade che è nella cipolla mangiandola genera ventositade ed enfiamento, e per questa cagione la cipolla dichina a ssecchecça ed è meno ventosa che ll' altre.

[II.14.3.3] Diascorides dice che lle cipolle lunghe sono più acute che lle ritonde e più stitiche, e quelle che ssono rosse sono più acute che lle bianche, e lle secche più che lle fresche e crude che cotte cioè arrostite, e cche acconce con sale e con aceto[5918]. E in veritade che lle cipolle mordicano, e ingenerano ventositade, e ssottigliano igli omori, e fanno sete, e amolliscono lo ventre, e aprono le morici del culo. E quando noi vogliamo acconciare per adoperare le cipolle per aprire le morici, lievanno le cortecce di fuori, e questo dentro uniamo con olio et ungnanlene e s' oppongna per sopposta. E quando si fa col sugho suo e con mele chohol vale alla debolecça del vedere e alle ulceragioni che ssi fanno nell' occhio che ssi chiamano aragina[5919], et vale nel principio del discendimento dell' acqua all' occhio e provoca mestrua; e ss' adoperano a ccapopurgio e mondificano lo capo e ponsi nelle medicine della squinançia; et adoperasi dell' acqua, id est sugo con sale e con ruta, al morso del cane rabbioso [c.143r], uniscesi con aceto e ungnesene la morfea al

[5915] Asar id est cipolla: Cipolla C, Hasar id est cipolla L, Cepe Lat
[5916] Hasar id est cipolla: Hasar id est cipolla C L, Basal i de st cepe Lat
[5917] e lla sua vertù si è apertiva: e lla sua vertù è apertiva C, e lla sua vertù si è apertiva L, et secunda est virtus apertiva Lat
[5918] e lle secche più che lle fresche e crude che cotte cioè arrostite, e cche acconce con sale e con aceto: e lle secche più che lle fresche e crude che cotte cioè arostite, e che acconcie con sale e con aceto C, e lle secche più che lle fresche e crude che cotte cioè arrostite, e che acconcie con sale e con aceto L, et crude quod assate et quod preparate cum sale et aceto Lat
[5919] aragina: aragina C L, aragmati Lat

Liber Serapionis

sole e sì lla cura; ello sugho suo unito[5920] con tuçia cura lo piççicore dell' occhio fatto da flemma salsa, e unito con sale e untone le verruche sì lle caccia via, e unito con sungna di ghallina e ponsi sopra i calli di piedi che venghono per cagione di stretti calcari; et lo sugho suo messo nello orecchio sì vale alla deboleçça dello udire e al tentennamento suo, e all' acqua che vi discende; e llo sugho suo unito con ispuma di mare e stropicciatone il luogho ingnudo di peli sì gli acresce et fagli nascere et multiplicare. E in veritade che usare le cipolle troppo inducono grande male del capo e lla litargia, e cotte con acqua[5921] provocano urina, e mangiata fa dormire.

[II.14.4.0] Halcal alçir id est bulbo id est cipolla sança tuniche[5922]

[II.14.4.1] Halchal alçir id est bulbo id est cipolla sança tunicha[5923]

[II.14.4.2] Ghalieno dice che 'l sapore suo si è amaro e stitico; e lla sua prima vertù diseccha, e lla seconda asterge e incarna, e mangiata genera grossi homori, e viscosi, e rrei ed è di malagevole digestione, ed è infiammativa e accende lo coito. E quella che è rossa[5924] è buona allo stomaco per la sua amaritudine, ed è migliore che lla dolce, però che ffa ismaltire lo cibo; e tutte le speçie del bulbo sono calde e acute, et destano la lussuria, e riscaldano la lingua, e molto nodriscono, e fanno acrescimento nella carne, e ingenerano enfiamento, cioè ventositadi[5925]. E inpiastrata con mele, ovvero sole, vagliono alle torçioni degli nerbi e allo schiacciamento degli laccerti, e allo schiacciamento e fracassamento del capo quando non v' è rottura, et vale al dolore delle giunture e della podagra, e tirano a lloro[5926] le saette e ll' altre cose fitte nel corpo advelenate[5927]; e inpiastrate con mele vale agli idropici e al morso del cane rabbioso; e unite con polvere di pepe e inpiastrate vale al dolore dello stomaco; e unito con tuorla d' uova tolghono lo lividore che è sotto l' occhio per percosse[5928]; e unite con squingibin vale al botor, e unite con sanich e inpiastrate vagliono alle conquassaçione degli orechi et agli schiacciamenti delle unghie; et arostite sotto la cenere calda e unita co capi degli piccoli pesci che ssi chiamano stinchi arrostiti, e fattone con queste cose alle posteme del ghavone sì lle disolvono; e unite cum euforbio se n' ungneranno la morphea e lla

[5920] e llo sugho suo unito: e llo suo unito con sugo C, e llo sugo suo L, et quando miscetur Lat
[5921] con acqua: con aqua C, con acqua L, cum mag[…] Lat
[5922] Halcal alçir id est bulbo id est cipolla sança tuniche: Bulbo id est cipolle sença tunicha C, Halcal alçir id est bulbo id est cipolla sença tunicha L, Bulbus Lat
[5923] Halchal alçir id est bulbo id est cipolla sança tunicha: Halchal alçir id est bulbo et chiamasi la cipolla sença tunica C, Halcal alçir id est bulbo id est cipolla sença tunicha L, Basal [alha]r id est bulbus Lat
[5924] E quella che è rossa: Et quella che è rossa C, E quella che è rossa L, D. rubeus ex eo Lat
[5925] enfiamento cioè ventositadi: enfiamento, cioè ventositadi C, enfiamento cioè ventositade L, inflationem Lat
[5926] e tirano a lloro: e tirano a sé C, e atirano a lloro L, et extrahunt Lat
[5927] fitte nel corpo advelenate: fitte nel corpo avelenate C, fitte nel [capo/ corpo] avelenate L, infixa corpori positi velud emplastrum supra locum Lat
[5928] Lat aggiunge: et virucis que dicuntur mosa et lentiginibus faciei Lat

inpetiggine, e lle cicatrici, cioè le margini che rimanghono dopo la loro consolidaçione, sì lle cura, cioè le nere fa bianche[5929]; llessate e condite con aceto vagliono allo schiacciamento degli laccerti, ma però pur si conviene non troppo usarle, però ch' elle nocerebbono agli nerbi. Ma quella cipolla che provoca vomito àe le fogle più sottili e più lunghe assai che quelle che ssi mangiano[5930] e più dure, ed àe la radice simile allo bulbo, sennonchè sopr' essa si è la corteccia nera, la quale radice quando si mangia cruda, ovvero cotta, ovvero si bee la sua dicoçione, sì provoca l' urina.
Ghalieno dice che questa è più calda che quella di sopra.

[II.14.5.0] Baladay id est anachardo[5931]
[II.14.5.1] Baladay id est anacardo[5932]
[II.14.5.2] Ed è frutto dello albero lo quale si chiama anacardo[5933], e llo cuore dell' albero lo cui colore declina un poco a rrosseçça e dentro a llui si è una cosa simile al sanghue, et è quello che di lui s' aministra e rachasi de Egin, ovvero di Sen[5934], e nasce in Cicilia ne' monti del fuoco. [II.14.5.3] Abem Mesuay dice che è caldo e ssecco in quarto grado, ed è buono alla corruptione del sentimento e della memoria, e a tutte le febri e cagioni fredde e humide[5935].
[II.14.5.4] Acalaanban[5936] dice che lla sua propietade si è che vale alla relassaçione de' nerbi. [II.14.5.5] Albucerig[5937] dice che lla sua propietade si è che tolle la dimorança e aguçça lo senno. E del libro del quale rapporta Ghalieno dice che dramma meça di lui vale presa alla memoria, e llo mele ch' è dentro al' anacardo tolle le verruche e ulcera, e rronpe la cotenna.
[II.14.5.6] Albucerig dice ch' egl' è molto caldo e ch' egli commuove l' albugef et albara[5938], et lla lebra, e lle poste, e forse che uccide, e questo si fa negli giovani collerici, e per questa cagione non si dee dare a lloro, ed è buono alla parlasia, e a coloro ch' ànno paura del suo avvenimento.

[5929] e lle cicatrici, cioè le margini che rimanghono dopo la loro consolidaçione, sì lle cura, cioè le nere fa bianche: e lle cicatrice, cioè le margini che ssi fanno dopo le loro consolidatione, sì lle cura, cioè le nere fa bianche C, e lle cicatrici, cioè le margini che rimangono dopo la loro consolidatione, sì lle cura, cioè le nere fa bianche L, et cicatrices nigre que fiunt post consolidationem ulcerum curat ea Lat
[5930] e più lunghe assai che quelle che ssi mangiano: e più lunghe assai che quelle che si mangiano C, e più lunghe assai che cquelle che ssi mangiano L, et longiora multum quam bulbum qui comeditur Lat
[5931] Baladay id est anachardo: Anacardo C, Baladoy id est anacardo L, anacardus Lat
[5932] Baladay id est anacardo: Baladay id est anacardo C L, Baladar id est anacardus
[5933] Ed è frutto dello albero lo quale si chiama anacardo: Ed è frutto del' albero lo quale si chiama anacardo C, Ed è frutto dello albero lo quale si chiama anacardo L, Est fructum arboris [similem cordi anis?] Lat
[5934] de Egin, ovvero di Sen: De xin, overo di Sen C, de Egin, ovvero di Sen L, ex Sen Lat
[5935] e a tutte le febri e cagioni fredde e humide: e a tutte le febbri e cagioni fredde et humide C, e a tutte le febbri e cagioni fredde e humide L, et omnibus egritudinibus [celebri] que fiunt a frigiditate et humiditate Lat
[5936] Acalaanban: Acalahanban C, Acalaanban L, Alchalaham Lat
[5937] Albucerig: Albugerig c L, Bendigoras Lat
[5938] l' albugef et albara: la albugef et albara C, l' albugef et albara L, alguuesgues et baras Lat

[II.14.6.0] Pudereg id est erismon id est ruca id est[5939]

[II.14.6.1] Pudereg id est erismon[5940]

[II.14.6.2] E nasce [c. 143v] in lluoghora habitatoie e al lato alle mura, e seminasi negl' orti. E lla sua foglia somiglia la fogla della rucha salvaticha, ed àe le verghe soptili simili alla rucha salvaticha nella cui sommitade è llo fiore citrino, e ssono ivi baccellini simili a ccorni e somigliano i baccelli del fien greco nelle quali è llo seme piccolino, simile allo seme del nasturçio; e mordicha la linghua.

[II.14.6.3] Ghalieno dice che 'l sapore di questo seme[5941] è simile a cquello del nasturçio. E lla sua vertù è ssimile a cquello[5942], sennonch' è calda ed è infiammativa; e lla seconda vertù si è che ssi pone in lattovarii a spurghare gli omori grossi e viscosi li quali salgono al polmone. E vale alle posteme dure che ssi fanno nella radice dello orecchie, e alle dureççe antiche che ssi fanno nelle poppe e ne' coglioni, e quando si vuole mettere nelli lattovarii[5943] sì ssi bolla in acqua, e ssi rinvolgha in peçça e poi s' involgha in pasta[5944].

[II.14.6.4] Diascorides dice che unito con mele et fattone lattovare[5945] vale al petto al quale corrono gli omori e lla putredine che ssi raghuna i · llui, et vale a spurgargli fuori; e vvale alla tossa humida, et vale alla interiçia, e alla sciaticha, et contra alle medicine[5946] mortifere; e unito con acqua e inpiastrata vale allo cancro profondo, e alle poste che ssi fanno nelle radici degli orecchi, e alle posteme dura delle ghanbe, e alle poste delli testicoli e ddelle poppe. E' universalmente quest' erba[5947] chalefattiva et sottigliativa, e quando si mette nell' acqua e ssi cuoce, ovvero s' involge in peçça e ssi rinchiude in pasta e ssi cuoce in forno, doventa più lieve a ccolui che lla prende.

[II.14.7.0] Den aise, ovvero derodes, cosa molto lassativa [5948]

[II.14.7.1] Den aise[5949]

[II.14.7.2] Di den sono due ragioni, cioè seni e non seni. Ma seni èt simile al granello della cherua, e llo sapore àe come la mandrola amara e llo colore suo è polverosa, e dentro àe una lingua che

[5939] Pudereg id est erismon id est ruca: Erismon id est erucha C, Pudereg id est erismon id est ruta id est L, Erisimon Lat (vedi Carnoy)(Bedevian 3220)
[5940] Pudereg id est erismon: Pudereg id est erismon C L, Budereg id est erisimon Lat
[5941] seme: seme C L, plante Lat
[5942] è ssimile a cquello: è simile C, si è simile a quello L, similis virtuti illius Lat
[5943] lattovarii: lattovare C, lattovari L, lohoc Lat
[5944] e poi s' involgha in pasta: et poi si volga in pasta C L, et postea involvatur in pasta et assetur Lat
[5945] lattovare: Lattovare C L, looc Lat
[5946] medicine: medine P, medicine (m^{e}), medicine L, medicinas (me^{as}) Lat
[5947] E' universalmente quest' erba: et ha universlamente questa herba C, E' universalmente quest' erba L, Et universaliter est planta Lat
[5948] Den aise, ovvero derodes, cosa molto lassativa: Den, overo derodes, cosa molto laxativa C, Dan aise, overo derodes, cosa molto lassativa L, Lat---
[5949] Den aise: Den haise C, Sen aiese L, Dend harse Lat

Liber Serapi

somiglia lingua d' uccello, la quale lingua è veleno; e questa purgha fortemente e induce tenasmon e conviene che ccolui che lla vuole bere vomichi prima, e poi bea boturo et latte[5950]: questo s' intende che ssi faccia poi che ffia bevuto; e siangli date medicine constrettive nelle quali sia viscositade, sì come porcellana, e psilio, et gomma arabicha, e draghanto, e prenda poltigle di riso mondo e d' olio rosato[5951], e ss' acconcino le carni tagliate con sugho di pomi salvatichi, e ssi innaffino con un poco di vino di sopra, e ssi mangino li pesci e ssimili cose a cqueste.

[II.14.7.3] Albucerig dice che di den ne sono tre speçie, cioè seni, solurii et indi[5952]: ma seni àe le granella grosse simili al fistico, et salurii si è simile al granello della kerua id est chatapuçia, sennonchè è puntato con piccole punture e lla radice àe humida e non niuno medicamento nella quantitade dentro a cquesta ed è polveroso pendente a citrinitade[5953]; ma seni si è migliore che tutte, e più fortemente purgha, e llo indo si è più giovativo che saluri; e sappi che lla charne ch' àe dentro ad ssè senpre procede di consumarsi infino a ttanto che 'l tenpo dura, senonchè di lei rimane alcuna cosa e questo fa primamente quando non è nella terra sua.

[II.14.7.4] Abix sì ccome quegli disse, così dice egli: e disse che è molto calda et acuta, ed è da maravigliare di tanta acuitade con tanta humiditade che à in sé[5954]; e dice ch' ella expelle grossi et viscosi homori e lla flemma che vva alle giunture. E gli uomeni d' India lo mescolano nelle grandi confeççioni, e nello stomaticon[5955], e negli altri lattovarii, ma lo mio consiglio si è che nnon sia dato nelle terre di gran calore sì come sia Grach et Banbillonia et Chaynon per la dissoluçione delle corpora loro e forte deboleçça[5956]. E nnella regione di Banbillonia et Ymges[5957], però che ssono

[5950] e poi bea boturo et latte: questo s' intende che ssi faccia poi che ffia bevuto: e poi bea bitturo et latte: questo s' intende che ssi faccia poi che fia beuta C, e poi bea boturo et latte: questo s' intende che si faccia poi che ffia beuto L, et postea detur sibi in potu butur et lac Lat

[5951] di riso mondo e d' olio rosato: di ryso mondo et d' olio rosato C, di riso mondo e d' olio rosato L, riçi et ordei mundati cum oleo rosaceo sive çucaro Lat

[5952] seni, solurii et indi: seni et salvatichi et indi C, seni, salurii et indi L, seni, sahari et indi Lat

[5953] sennonché è puntato con piccole punture e lla radice àe humida e non niuno medicamento nella quantitade dentro a cquesta ed è polveroso pendente a citrinitade: senonchè è puntato con piccole punture e lla radice àe humida et non niuno medicamento nella quantitade dentro a questa ed è polveroso pendente a ccitrinitade C, senonchè è puntato con piccole punture e lla radice àe humida e non niuno medicamento nella quantitade dentro a questa ed è polveroso pendente a citrinitade L, nisi quam est punctatum punctis nigris parvis, indi vero est medium in quantitate intra seni et sahari et est pulverulentum ad citrinitatem tendens Lat

[5954] di tanta acuitade con tanta humiditade che à in sé: di tanta acuitade con tanta humiditade che àe in sé C, di tanta acuitade con tanta humiditade che à in sé L, de tant acuitate que est in eo Lat

[5955] stomaticon: stomatico C, stomatico L, stomaticon Lat

[5956] sì come sia Grach et Banbillonia et Chaynon per la dissoluçione delle corpora loro e forte deboleçça: sì como sono Harach et Babbilonia et Camon per la disolutione delle corpora loro et forte deboleçça C, sì come sia Irach e Babillonia e Chainon per la disolutione delle corpora loro e forte deboleça L, sicut sunt Bayrach et Babilonia et Jamen propter dissolutionem corporum eorum que accidit ibi plurimum Lat

[5957] E nnella regione di Banbillonia et Ymges: Et nella regione di Babbilonia et Ymges C, E nella regione di Babillonia et Ymges L, Et in regione Babilonie et Hyres Lat

Liber Serapionis

calde, et seche, e putride; ma[5958] purgha per cagione della dissoluçione delle humiditadi di coloro che abitano ivi e per la grande caldeçça et secchecça, ma d' inverno si è ivi piue convenevele che d' istate per le molte piove; e questo medicamento à in sé stiticitade con lenificaçione[5959], sì come lo turbito e llo mirabolano, e lle viuole, e llebleb, et terreniabin, et prungnole et simili [c. 144r] cose. E llo suo beveraggio si è convenevole nelle terre fredde e humide[5960]; io usai in coloro che llo prendeano et assellavan troppo di fare sedere in acqua fredda, ovvero di farla infondere sopra lo corpo suo, e così cessava lo assellamento. Ed essa in veritade è medicina la quale, se nnon vale a costringnere lo ventre di colui che lla prese, avviene a ccolui che non vuole di quello prendere prenda di quello seni, che àe[5961] lo granello grosso poi che fia corretto, ovvero dello yndo, lo quale è ssimilemente grosso; ma saturi àe lo granello piccolo, non pare ad me che ssia dato ad alcuno, però che tarda le sue opere, e per le sue torçioni, e ansietade, et aviene ree cose[5962]. La sua retificaçione nonn' è che ssi tolgha di quello a llieve, ovvero lo grande[5963], e ssia scorticato da llui la corteccia di sopra et apressisi a cquelle dentro. In però che sse lla corteccia di fuori toccasse la linghua o lle labra farebbevi venire dolore e induce in[5964] essa colore bianco, sì come colore di morphea e tolle da llei la lingua sua la suptilitade che ssi truova dentro della quantitade d' uno meço granello. E lla corteccia di fuori si gitti e llo granello si pesti con un poco d' amido e con cose rosse[5965] et monde e con un poco di gruogho; e sse 'l tenpo suo fosse, affrange la sua vertude, acciò che nnon disolva troppo gli omori. E sse llo prendi mescolalo con medicine alcune lassative, e mescolalo con turbitto, et con sugho d' assençio, e con sugho d' eupattorio, e con simili cose; e quando si mescola colle sopra dette medicine si è poi questa medicina molto buona e giova al dolore del budello di sotto che ssia fatto per omori malinconici o flemmatici, e risolve lo dolore delle giunture, e conserva i capelli

[5958] ma: ma C L, sed Hyrach Lat
[5959] ma d' inverno si è ivi piue convenevele che d' istate per le molte piove; e questo medicamento à in sé stiticitade con lenificaçione: ma d' inverno èt ivi più convenevole che d' istate per le molte piove et questo medicamento àe in sé stiticitade con lenificatione C, ma d' inverno si è ivi piue convenevole che d' istate per le molte piove; e questo medicamento à in sé stiticitade con lenificatione L, sed Yemen quam yenis eius est esters et esters eius est yenis et sunt ibi multe pluvie et rores. Quam ergo magis iuvamentum hominibus illarum regionum est medicina habens stipticitate cum lenificatione Lat
[5960] E llo suo beveraggio si è convenevole nelle terre fredde e humide: E llo suo beveraggio è convenevole nelle terre fredde et humide C, E llo suo beveragio si è convenevole nelle terre fredde e humide L, potus vero dend est conveniens in terris frigidis sicut est [siccum?] et in aliis similibus Lat
[5961] di quello seni, che àe: di quello seni che àe C L, illud quod habet Lat
[5962] e per le sue torçioni, e ansietade, et aviene ree cose: et per le sue tortioni, et ansietadi, et aviene ree cose C, et per le sue tortioni e ansietade et aviene ree cose L, et facit tortiones, et anxietates et accidentia mala Lat
[5963] La sua retificaçione nonn' è che ssi tolgha di quello a llieve, ovvero lo grande: La sua rettificatione nonn' è che ssi tolga di quella la lieve overo lo grande La sua rettificatione nonn' è che ssi tolga di quello al lieve overo lo grande L, Rectificatio vero eius quod accipitur est quod accipiatur ex seni vel ex indo Lat (non tradotto confonedendo lì abbreviazione di vero con quella di non)
[5964] in essa: i in P, in C L Lat
[5965] cose rosse: rose rosse C, cose rosse L, rosis rubeis Lat

nella sua nereçça, et a ccolui che ssia di forte natura e da forti medicine[5966] si è da due danich infino a due dramme e meçço.

[II.14.8.0] Nafal al id est nasturçio[5967]

[II.14.8.1] Nafal al cesere[5968]. In latino si chiama naditta id est nasturçio comune, lo quale è conosciuto ed ènne del nasturçio orientale[5969].

[II.14.8.2] Diascorides[5970] dice che llo migliore sia la prima vertù calda e seccha sì come la senapa; e lla seconda vertù si è fortemente incisiva e incuoce; e lla terça vertù si è che appacefica lo dolore della sciaticha e ddel capo[5971]. E vvale ad ongni infermitade nella quale bisongna riscaldare, e ssi mescola lo suo seme nelle medicine contro all' asima perché incide gli omori grossi e vviscosi[5972].

[II.14.8.3] E dicesi che quando l' erba del nasturçio si seccha sì fae l' operaçioni che ffae lo suo seme[5973]. Ed è calda[5974], e acuta, ed è rea allo stomaco, e llenifica lo ventre, e dissolve le poste della milça, e uccide e caccia fuori i bachi, e fae scipare la femina prengna[5975], e desta e acende la lussuria; ed è simile alla senapa, e alla ruca, e allo seni. E llo suo seme taglia la scabbia ulcerata[5976], e inpiastrato con esso e con mele risolve le ree poste dela milça, e mondifica l' ulceragioni che ssi chiamano mellina, e bevuto con polenta spengne le superfluità del petto, e bevuto vale agli morsi velenosi, ed esso ritiene lo cadimento de' capelli, e unto col sugho suo cura le cotture del fuoco e

[5966] e conserva i capelli nella sua nereçça, et a ccolui che ssia di forte natura e da forti medicine: et conserva li capelli nella sua nereçça et vieta lo 'ncanutire tosto. E lla presa sua quando sia coreto a ccolui che sia di forte nature et da forti medicine C, e conserva i capelli nella sua nereçça e a colui che ssia di forte natura e da forti medicine L, et conservat capillos in sua nigretudine sicut sunt prohibens ipsos canescere cito. Dosis autem eius postquam sunt retificatum illi qui est fortis nature ad fortes medicinas Lat

[5967] Nafal al id est nasturçio: Nasturçio C, Nafa al id est nasturtio L, Nasturcium Lat

[5968] Nafal al cesere: Nafal al cesere C L, Norf al these Lat

[5969] In latino si chiama naditta id est nasturçio comune, lo quale è conosciuto ed ènne del nasturçio orientale: In latino si chiama naditta ed è lo nasturtio comune, lo quale è cognosciuto ed ènne del nasturçio orientale C, In latino si chiama naditta id est nasturtio chomune, lo quale è conosciuto ed ènne del nasturtio orientale L, Et in latino dicitur macheta et est nasturcium tector (tector tratteggiato). Ex eo est nasturcium commune notum. Et ex eo est nasturcium tector et ex eo est naustrurcium orientale. D. Melius est illud quod defertur ex eo, est illud quod defertur ex Babilonia Lat

[5970] Diascorides: Dyascorides C, Diascorides L, G. Lat

[5971] lo dolore della sciaticha e ddel capo: lo dolore della sciatica e del capo C, lo dolore della sciaticha e ddel capo L, dolores sciaticos et dolores capitis Lat

[5972] grossi e vviscosi: grossi viscosi C, grossi e viscosi L, grossos Lat

[5973] Lat aggiunge: Sed dum est recens propter humiditatem aquosam que est in eo habet virtutem debiliorem seminis virtute Lat

[5974] Ed è calda: Ed è calda c L, D. Semen nasturcii est calefactivum Lat

[5975] e dissolve le poste della milça, e uccide e caccia fuori i bachi, e fae scipare la femina prengna: e disolve le poste della milça, et uccide et caccia fuori li bachi et fae scipare la femina pregna C, e dissolve le poste della milça, e uccide e caccia fuori i bachi, et fae scipare la femina prengnia L, expellit lombricos, resolvit apostemata splenis, facit ab orsum Lat

[5976] la scabbia ulcerata: la scabbia ulcerata C L, scabiem ulceratam Lat

Liber Serapionis

rronpe le poste calde[5977], e unita con acqua e con sale e inpiastrata matura la feruncoli. E lle fogle sue fanno questo, avegna iddio che ssiano di più debole vertude, e cotto lo seme con latte caprino e ssi bee, togle lo dolore della bocca dello stomaco, e quando alcuno menbro patisce alcuno dolore antico per friggidità, sì ccome ghotte, dovunque fossero unghavisi con mele e poi vi si polveriçi su del suo seme pesto, e ssi confici con quello mele e tolle quello dolore[5978].

[II.14.8.4] Ma llo nasturçio degli cotti[5979]: Diascorides dice che è un' erba ch' àe la sua fogla lungha intorno di due dita[5980] e nella sommitade sono appuntate, e intagliate, e grasse e ssi distendono sopra la terra; e nnel meço àe una vergha soptile et lungha due palmi, ed àe piccole ramicelli sopra li quali sono pale c' ànno schiacciate le sommitadi, nelle quali è llo seme simile al seme del nasturçio lato, la figura del quale è ssì come della rutela. E per questo è chiamato in linghua greca schiacciato[5981], e llo suo fiore dichinaa bbiancheçça e nnasce nelle vie e nnelle pareti delle case.

[II.14.8.5] Ghalieno dice che la sua prima vertù è calda; e lla seconda è [c.144v] suptile; e lla terça vertù si è apertiva degli feruncoli che ssi fanno nel corpo. E bevuta provoca mestruo[5982] e corronpe le feto, et cristereççata vale alla sciatica, e llassa lo homore simile al sangue. E presa per bocca expelle di sopra, e presa per xristeo expelle di soptto la collera, e lla presa a cciò si è meço danich[5983].

[II.14.8.6] Diascorides dice lo seme suo àe acuto sapore et calefattivo; quando di lui si prende due danich per boccha expelle la collera per vomito e per flusso di ventre; e di lui cristereççato vale alla ghotta sciaticha e purgha lo sangue e quello cristeo vale molto[5984]; et bevuto apre le pustole del

[5977] Lat aggiunge: et quando miscetur cum sanich et aceto et fit in emplastrum confert sciatice

[5978] alcuno dolore antico per friggidità, sì ccome ghotte, dovunque fossero unghavisi con mele e poi vi si polveriçi su del suo seme pesto, e ssi confici con quello mele e tolle quello dolore: alcuno dolore antico per friggidità sì ccome gotte, dovunque […] ungavisi con mele e poi vi si spolveriççi del suo seme pesto […] e tolle quello odore C, alcuno dolore antico per friggidità, sì ccome gotte, dovunque fussero, ungavisi con mele e poi vi si polveriçi su del suo seme pesto e si confici con quello mele e tolle quello dolore L, dolorem antiquum sicut est dolor podagre et sciatice et iungitur melle et pulveriçatur de super pulvis seminis nasturcii confert et aufert dolorem Lat

[5979] Ma llo nasturçio degli cotti: Ma llo nasturço delli cotti C, Ma llo nasturtio degli cotti L, Sed nasturcium tectorum Lat

[5980] lungha intorno di due dita: lungha ne […] torno di due dita C, lunga intorno di due dita L, stricta et longa duobus digitis Lat

[5981] E per questo è chiamato in linghua greca schiacciato: E per questo è chiamato in linghua greca schiaciato C, E per questo è chiamato in linghua greca schiacciato L, et propter hoc nominatur grece talasfion, eo quod [sgt] in lingua greca depressum Lat

[5982] si è apertiva degli feruncoli che ssi fanno nel corpo. E bevuta provoca mestruo: è aperiva delli furunculi che si fanno nel corpo et bevuta provoca mestruo C, si è apertiva degli feruncoli che ssi fanno nel corpo. E bevuta provoca mestruo L, aperit furunculos qui fiunt intra corpus quando sumitur in potu. Et provocat menstrua Lat

[5983] meço danich: danich (mezzo con abbreviazione), meço danich L, IIII danich et medio Lat

[5984] e di lui cristereççato vale alla ghotta sciaticha e purgha lo sangue e quello cristeo vale molto: et di lui cristeriçato vale alla gotta sciatica et purga lo sangue et quello cristeo vale molto C, e di lui cristeriçato vale alla gotta asciaticha e purga lo sangue e quello cristeo vale molto L, et fit cum eo clistere et confert multum Lat

Liber Serapionis

corpo dentro che ssono fatte nelli menbri dentro e provoca lo mestruo e corronpe lo feto.

[II.14.8.7] E pensò Chabras che nn' è un' altra speçie di questa herba che ssi chiama sinopi persicon. E questa àe le fogle grandi larghe, e lle radici grandi e adoperasi in cristeo[5985].

[II.14.8.8] Ma lo nasturço orientale: Diascorides dice che è lungho due braccia ed àe gli rami soptili essai, nelli quali sono le fogle dalle due latora. E ssono simili alle fogle del sataragi[5986], sennonchè sono più bianche e più molli; nelle sommitadi degli rami sono chapitelli simili all' erba che ssi chiama plata[5987], et àe gli fiori bianchi e ssi cuoce questa erba[5988] con chist d' orço, e ssi mangia, e propiamente nel paese di Flurochia[5989]. E llo pome suo si pone in cibi in luogho di pepe.

[II.14.9.0] Xera id est totomagli, id est latticini, e ssue speçie[5990]

[II.14.9.1] Xera id est latticino, ovvero totomaglio, del quale ne sono di sette ragioni[5991]: l' una si chiama aras[in]as[5992] ed è lo maschio, e lle sue verghe sono lunghe un braccio e più, e ssono di colore rosso, e ssono piene di latte bianco ed è molto acuto ed àe le fogle sue per[5993] le verghe, e ssomigliano le fogle dello ulivo, sennonchè sono più lunghe e più strette, e lla sua radice è grossa e aspra, e nnelle sommitadi di quelle caççere sono capitelli simili al capitello dell' altra speçie che ssi chiama noalis, e in quegli capitelli si è lo seme suo. E lla vertù di questa herba si è lassativa: quando se bee di lei due anolosat con aceto innacquato purgha la flemma e lla collera; e quando se ne bee con meliclato purgha e provoca vomito; e ssi trae lo sugho suo e ssi raccoglie lo latte suo nel tenpo della vendemmia, in però che ssi raccolghono i rami suoi insieme, e ssi tagliano e poi si dichinano sopra alcuno vaso, sicchè lo latte suo che nn' esce sì caggia nel vaso, e questo si è lo primo modo di raccogliere lo latte del totomaglio; e llo secondo modo si è che alcuni[5994] tolghono la farina degli

[5985] E pensò Chabras che nn' è un' altra speçie di questa herba che ssi chiama sinopi persicon. E questa àe le fogle grandi larghe, e lle radici grandi e adoperasi in cristeo: Et pensò Chabras che n' è un' altra spetie di questa herba che si chiama sinari persicon. Et questa àe le fogle large e lle radice grandi e adoperasi in cristei C, E pensò Chabras che nn' è un' altra spetie di questa erba che ssi ama sinopi persicon. E questa àe le foglie grandi, larga e lle radici grandi e adoperasi in cristeo L, Et estimavit Cathbs quod est alia species huius habens lata folia, radices magnas et aministratur in clisteribus Lat

[5986] sataragi: sataragi C L, sceitaragi Lat

[5987] simili all' erba che ssi chiama plata: simili al' erba che si chiama plata C, all' erba che ssi chiama plata L, similia capitellis plante acti Lat

[5988] erba: herba C, [e]rba L, planta Lat

[5989] Flurochia: Fla[io]chio C, Flarochia L, Lat

[5990] Xera id est totomagli, id est latticini, e ssue speçie: Delle VIII spetie delli totomagli C, Xera id est totomaglio, id est latticini, e sue speçie L, Lacticinium vel titimallus Lat

[5991] Xera id est latticino, ovvero totomaglio, del quale ne sono di sette ragioni: Xeara id est latticino, cioè totomaglio del quale ne sono di VII ragioni C, Xera id est latticino, overo totomaglio, del quale ne sono di sette ragioni L, [X]etua id est lacticinium id est titimallus. D. Sunt ei VII species Lat

[5992] arasinas: arasmas C L, harafinas Lat

[5993] sue per: super C, sue per L, super Lat

[5994] sicchè lo latte suo che nnesce sì caggia nel vaso, e questo si è lo primo modo di raccogliere lo latte del totomaglio; e

Liber Serapionis

orobi e la conficiono con quello latte[5995], e fannone poi pillole grandi come orobi[5996] e sserbanle; e alcuno distillano quello latte sopra gli fichi secchi, sopra ciascuno ficho tre ghocciole, e così poi lo ripongono; e alcuni tolghono quello latte solo e mettonlo in alcuno vasello e riponghonlo infino a ttanto che ssi rappigli e serbanlo; e alcuni pestano questa erba nel mortaio e fannone indi trocisci e serbangli; ma ccolui che nne trae quello latte di quella erba conviene che si ghuardi di non trarlo in tenpo ventoso, acciò che alcuna ghocciola non gli tocchi la faccia; guardisi ancora colui che 'l trae che non si tocchi la faccia colla mano e ancora dovunque fosse sua carne scoperta, ma ungasi in prima le sue mani, e lla faccia, e coglioni, e 'l collo, e ttucto ove fosse sua carne scoperta, con sungna [5997], ovvero con olio e con vino, e llo suo berne fae molta aspreçça al ghorghoççule ed a tutte le cose dentro dal corpo[5998]. E per questo si è bisongno che lle pillole di quello siano unte con cera e con mele spumato. E così si prendano degli fichi sopradetti nelli quali fia distillato lo latte suo, come dicemmo di sopra, delli quali fichi bastano a purghare tre o quatro fichi. E in veritade che quello latte quando si prende frescho, e ssi mescoli con olio del quale lo latte e olio unito, e fattone tutto un corpo[5999], sì sse ne stropicci al sole colui che ssi vole divegliere i peli, e così si divelle, e così fa alli capelli del capo[6000]; e lli capelli che nnascono poi sono rossi e ssoptili, e sse un' altra volta se n' ungne sì caggiono al postutto. E quello latte si mette nelli fori delli denti corrosi, e appacefica lo dolore di quelli, ma conviensi turare lo foro del dente dov' è messo quello latte[6001], acciò che quello [c.145r] latte non tocchi la linghua e ll' ulcerasse. E quello unghuento tolle le verruche[6002], e unta la carne superflua sì lla corrode, e tolle l' anpetiggine, e vale all' unghole degli

---

llo secondo modo si è che alcuni: sicchè lo latte suo che n' esce chaggia nel vaso, et questo si è lo primo modo di racogliere lo latte del totomaglio; e llo secondo modo è che alcuni C, siché lo latte suo che n' esce sì chaggia nel vaso e questo si è lo primo modo di raccogliere lo latte del totomaglio; e llo 2° modo si è che alcuni L, ita ut fluens lac cadat in vase; quidam vero Lat

[5995] con quello latte: con quello latte C L, eam cum lacte Lat

[5996] pillole grandi come orobi: pillole grandi come orobi C, pillole grande come orobi L, pilulas similes orobi Lat

[5997] colui che 'l trae che non si tocchi la faccia colla mano e ancora dovunque fosse sua carne scoperta, ma ungasi in prima le sue mani e lla faccia e coglioni e 'l collo e ttucto ove fosse sua carne scoperta con sungna: colui che 'l trae né non si tocchi la faccia con sua mano, e lla faccia, e lli testiculi, e llo collo, e tutto lo corpo dovunque scoperto con sugna C, colui che 'l trae che non si tocchi la faccia colla mano e ancora dovunque fosse sua carne scoperta, ma ungasi in prima le sue mani, e lla faccia, e coglioni, e 'l collo, e ttuto ove sua carne scoperta con sungnia L, et ne ille qui hoc facit tangat faciem suam cum manu et quod ungat primo manos suas et faciem et testiculos et collum et omne quo ex corpore detectum est cum axungia Lat

[5998] al ghorghoççule ed a tutte le cose dentro dal corpo: del gorgoççule et di tute le cose dentro dal corpo C, al gorgoçule ed a tutte le cose dentro dal corpo L, gutturi Lat

[5999] e ssi mescoli con olio del quale lo latte e olio unito, e fattone tutto un corpo: si mescoli con olio del quale lo latte et olio unito e fattone uno corpo C, e ssi mescoli con olio del quale lo latte e olio unito, e fattone tutto un corpo L, et admiscetur ei oleum Lat

[6000] e così fa alli capelli del capo: et così fa ali capelli C, e così fa a ca capelli del capo L, et capillos Lat

[6001] ma conviensi turare lo foro del dente dov' è messo quello latte: ma conviensi turare quello foro del dente C, ma conviensi turare lo foro del dente dov' è messo quello latte L, verum oportet quod postmodo opiletur cum cera Lat

[6002] E quello unghuento tolle le verruche: et quello unguento tolglie le veruche C, e quello unguento tolle le verruche L, et quando linitur super verrucas aufert eas Lat

occhi, e alli vaiuoli, e allo piççicore, e alle ulceragioni corrosive e puççolenti e fraudolenti[6003], e al cancro, e alle fistule. E llo suo seme si ricogle nello autunno, et seccasi, e rriponsi, dello quale seme se se ne prende purgha lo ventre e alleniscelo, ovvero per similemente seccando le sue fogle fanno simili cose[6004]. E quando si prende del seme e ddelle fogle lo peso di due acfusi e ssi beono fanno quello medesimo che ffa lo latte suo. E alcuni prendono le foglie sue con santoreggia et mescolate con latte e col cascio frescho fa quello medesimo; e quando si prende della sua radice dramma una e ssi mette in ydromel purgha fortemente[6005], e quando si cuoce con aceto e tiensi quello aceto in boccha vale al dolore degli denti.

[II.14.9.2] Ma l' altra speçie la quale si chiama la femmina, si è quella che ssi chiama tarsatis[6006], ed è simile alla natura del' erba che ssi chiama chiodas[6007], e questa àe le fogle simili a cquelle della mortina sennonchè sono più grandi, e più strette, e più dure, e ssono puççolenti, e lla punta delle sommitadi si è quasi come spina[6008]. Ed àe verghe le quali escono da una barba ch' è llungha[6009] intorno d' uno palmo, e llo suo seme fae sette volte[6010] l' anno, ed è simile alla noce, e mordica la linghua fortemente, et nasce in luogora aspre, e lla sua vertù del suo latte, e della radice, e ddelle fogle, con tutta l' erba è ssimile alla vertù ddella speçie primaia, sennonchè provoca più tosto lo vommito che nnon fa la primaia speçie[6011].

[II.14.9.3] Ed ènne un' altra speçie che ssi chiama peralios[6012], et nasce al lato al mare, e quella

---

[6003] corrosive e puççolenti e fraudolenti: corrosive et fraudolenti C, corrosive, e puçolenti, e fraudolenti L, corrosivis et fraudulentis Lat

[6004] et seccasi e rriponsi, dello quale seme se se ne prende purgha lo ventre e alleniscelo, ovvero per similemente seccando le sue fogle fanno simili cose: et seccasi et riponsi dello quale se sse ne prende sì purga lo ventre et leniscelo overo per similemente seccando le sue fogle fanno simile cose C, e seccasi e riponsi dello qule seme se sse ne prende purga lo ventre e alleniscelo overo per similemente secondo le sue foglie fanno simili cose L, et desiccatur in sole et teritur teritura levi et desiccat et reponitur de quo si accipiatur purgat purgat ventrem leniter, similiter autem, et folia siccantur et reponuntur Lat

[6005] e quando si prende della sua radice dramma una e ssi mette in ydromel purgha fortemente: et quando si prende della sua radice dr. I in idromel et si bee purga fortemente C, e quando si prende della sua radice dramma una e ssi mette in ydromel purga fortemente L, radix vero eius quando de ipsa accipitur dr. I et proicitur in ydromelle et bibitur laxat fortiter Lat

[6006] tarsatis: tarsatis C L, carsitis Lat

[6007] del' erba che ssi chiama chiodas: del' erba che ssi chiama chiodas C, dell' erba che ssi chiama chiodas L, plante que dicitur dikiomadas Lat

[6008] e lla punta delle sommitadi si è quasi come spina: e lla punta delle summitade èt quasi como spina C, e lla punta delle sommitadi si è quasi come spina L, et acutas habent summitates velud spinas (prima di spinas st tratteggiato) Lat

[6009] ch' è llungha: ch' è lunga C, ch' è llunghaL, longas Lat

[6010] sette volte: sette volte C L, ter Lat

[6011] e lla sua vertù del suo latte, e della radice, e ddelle fogle, con tutta l' erba è ssimile alla vertù ddella speçie primaia, sennonchè provoca più tosto lo vommito che nnon fa la primaia speçie: e lla vertù del suo latte, e lla radice, e lle fogle, e llo seme [et] tutta l' erba èt simile ala vertude della spetia prima, senonchè provoca più tosto lo vomito che lla prima spetie C, e lla virtù del suo latte, e della radice, e delle foglie con tutta l' erba è simile alla virtù della spetie primaia senonchè provoca più tosto lo vomito che non fa la primaia spetie L, virtus autem lactis huius speciei et radicis et foliorum et seminis est similis virtuti speciei prime, nisi quam conmovet citius vomitum quam prima Lat

[6012] peralios: palios C L, paralios Lat

Liber Serapionis

chiamano igli uomeni rughat et tansonuas[6013], e nasce in luoghora marine, ovvero di fiumi, e àe uno o due o tre rami[6014], la lungheçça degli quali è intorno d' uno palmo, e ssono ritti lo cui colore pende a rrosseçça, ed escono da una sola radice, nelli quali sono foglie piccole, strette e llunghe, e ssono simili alle foglie del lino; e nelle sommitadi delle ramora sono capitelli ritondi e amandorlati, negli quali è llo seme simile alla rosa del rovo[6015] in colore variato, e sono a cquella[6016] fiori lo colore degli quali è bianco. E tutta questa erba è piena di latte e assae bianco[6017], e llo modo da rriporre questo latte si è sì come delle speçie sopradette.

[II.14.9.4] Ed ènne un' altra speçie la quale si chiama thiopos[6018], ed àe le fogle simili alla porcellana, sennonchè sono più soptili e più ritonde, ed àe quatro, ovvero cinque, rami che escono da una radice, la lungheçça delli quali è uno palmo, e ssono soptili e rrossi, e ssono molto pieni di latte; ed àe nella somitade degli rami una corona simile a cquella dello aneto, nella quale è llo fiore e llo seme suo, e ssi rinvolge[6019] con involgimento del sole, et però si chiama eliostopos. E lla sua posta[6020] si è di raghuardare lo sole, e nasce molto nelle cittadi, et quando faress è al lato alle mura[6021]; e lla sua radice e tutta quanta l' erba, e llo suo latte, e sseme, e fogle, e rradici ànno simile vertude delle sopra dette speçie, sennonchè essa è più forte in vertude che quelle[6022].

[II.14.9.5] Ed è un' altra speçie che si chiama triplefas[6023], ed àe le verghe buonamente[6024] simili alle fogle del pino che si chiama [calis][6025], sennonchè sono piue soptili, e più molli, minori, e universalmente sono simili a cquelle nel principio del suo nascimento, e perciò è così chiamata. E questa herba si è ancora molto piena di latte, e nasce in luoghora petrose et secche, e lla vertude di tutta questa erba si è simile alla vertude dell' altre sopradette speçie[6026].

[6013] rughat et tansonuas: nugat et tansomias C, nugat et tansonuas L, migar et tansomias Lat
[6014] in luoghora marine, ovvero di fiumi, e àe uno o due o tre rami: in luogora marine, overo di fiumi, et àe uno o due o tre rami C, in luogora marine, overo di fiumi, e àe uno o due o tre rami L, in maritimis locis habent ramos V aut VI Lat
[6015] alla rosa del rovo: ala rosa dello rovo C, alla rosa dello rovo L, orobo Lat
[6016] a cquella: a quella C L, ibi Lat
[6017] Lat aggiunge: visus vero huius speciei Lat
[6018] thiopos: elioscopos C, thiopos L, elyoscopos Lat
[6019] e ssi rinvolge: et si rivolge C, e ssi rinvolge L, et semen eius utitur Lat
[6020] posta: posta C L, expositio Lat
[6021] et quando faress è al lato alle mura: et quando faress è al lato alle mura C L, et in funeriis […] muros Lat
[6022] e lla sua radice e tutta quanta l' erba, e llo suo latte, e sseme, e fogle, e rradici ànno simile vertude delle sopra dette speçie, sennonchè essa è più forte in vertude che quelle: e lla sua herba, et tutta questa herba, e llo suo latte, et seme, et fogle, et radice ànno simile vertude delle sopra dicte spetie, senonchè essa è più forte che quella in virtude C, e lla sua radice, e tutta quanta l' erba, e llo suo latte, e seme, e foglie, e radice ànno simile virtude delle sopradette spetie, senochè essa è più forte in virtude che quelle L, Lac igitur ipsius et semen aliarum speciarum quas supra [me…] moravimus, et virtus eius est sucut lac et semen aliarum speciarum virtus ipsarum, nisi quam est fortior eis Lat
[6023] triplefas: triplefas C L, caparisias Lat
[6024] buonamente: fere Lat buonamente C L
[6025] [calis]: abbreviazione sopra la *i*; calis (con abbreviazione sopra la *i*) C, calis L, caulicaris Lat
[6026] dell' altre sopradette speçie: delle sopra dicte altre spetie C, del' altre sopradette spetie L, supradictarum Lat

Liber Serapionis

[II.14.9.6] Ed ènne un' altra ispeçie la quale nasce tra le pietre et chiamasi deorodes[6027]: questa àe molti rami e molte fogle, ed è molto piena di latte e llo colore degli rami si è rosso, e ssopra le somitadi di quelle ramora sono le fogle che ssomigliano quelle[6028] della mortina, ma sono più soptili e più lunghe un poco, e llo suo seme somiglia quello della speçie che ssi chiama karanas ovvero kramas[6029], e llo modo della operaçione di questa, si è la forma di riporre questa speçia[6030], è sì come quella delle sopradette speçie.

[II.14.9.7] E lla speçia che ssi [c. 145v] chiama platofilos, àe le fogle simili alle foglie dell' erba che ssi chiama flammas[6031], et la sua radice, e llo fiore, e llo latte purgha gli omori acquosi[6032], et quando si pesta e gittasi in fiume, ovvero in stangno, uccide i pesci che vvi sono entro; e ancora fanno questo l' altre speçie degli latticini, id est totomagli[6033], le quali noi di sopra abbiamo detto la quale si chiama fichias[6034], e questa è ssimile alla speçie che ssi chiama tiparismos[6035]. Et perciò la puosono alcuni nelle speçie de' totomagli, ed àe le verghe sue lunghe uno braccio, e somigliano le verghe della lenta, sennonchè ssono più lunghe e più piene di nodi, ed àe le foglie sottili, strette, e appuntate, e nnella sommitade sono simili alle fogle del pino, e per questo si chiamano così; ed àe gli fiori grandi, e tendono a llungheçça, e ssono di colore porporino, ed àe lo seme schiacciato simile alla lenta, ed àe la radice grande, biancha e grossa[6036] nella quale è molto latte. Quando se ne prende in beveraggio gramme due di questa radice purgha la collera, e quando se ne bee lo peso d' alchi uno fa quello medesimo, e così dato delle foglie sue tre alchi fanno quello medesimo.

[II.14.9.8] Ghalieno dice che llo sapore di queste speçie degli latticini si è acuto, e con questo si è in loro amaritudine; e lla loro virtù prima si è che ssono calde et secche in quarto grado; e lla seconda vertù si è astersiva e incisiva e in veritade che quella cosa che è in essa e più si è lo latte loro, e poi lo seme, e poi le fogle, e così le radici loro ànno simili vertudi[6037], ma non sono in ogni latticino queste virtudi, cioè nelle radici[6038]: e questa radice che ssi chiama latticino cura lo dolore degli denti

[6027] deorodes: dredodes C, deorodes L, dendrodes Lat
[6028] quelle: quelle C L, foliis Lat
[6029] karanas ovvero kramas:, charamas overo caranas C, karanas overo krasmas L, caratias Lat
[6030] e llo modo della operaçione di questa, si è la forma di riporre questa speçia: e llo modo dell' operatione della vertude di questa et la forma di riporre questa spetia C, e llo modo della operatione di questa, si è la forma di riporre questa spetie L, et modus operationis huius et virtus eius et forma repositionis eius Lat
[6031] flammas: flammas C L, flanflomnnos Lat
[6032] gli omori acquosi: gli omori aquosi C, gli omori acquosi L, aquosum humorem Lat
[6033] degli latticini, id est totomagli: delli latticini, cioè delli titotomagli C, degli latticini, id est totomaglio L, lacticiniorum Lat
[6034] fichias: fichias C L, pfithias Lat
[6035] tiparismos: tiparismos C L, cyparislas Lat
[6036] grande, biancha e grossa: grande, biancha et grossa C, grande, biancha e grossa L, albam et magnam et grossam Lat
[6037] Lat aggiunge: quas diximus Lat
[6038] ma non sono in ogni latticino queste virtudi, cioè nelle radici: ma non sono in ogni latticino queste virtude, cioè

Liber Serapionis

cotta con aceto e tenuta in boccha, e in veritade che lla vertude del latte è più forte e più manofesta, in però che quando se ne mette un poco di lui nel dente forato sì tolle incontanente lo dolore dello dente, ma conviensi turare lo foro con cera acciò che non tocchi la linghua né ll' altre vicinançe, in però che lle ulcererebbe[6039]. E quando vogliamo dipelare e divegliere i peli e lli capelli[6040] sì ungnamo lo luogho collo latte dello totomaglio e tutti gli torrà via, ma per la forteçça e vvolença sua si è bisongno che ssi mescoli con olio, e quando fai questo ispesso sì tolle le radici di quegli[6041], et fae che giamai da indi inançi non rinascono. E in veritade che questo latte tolle le verruche untone con esso e lla carne superflua nelli lati dell' unghie, asterge la scabbia[6042] per la sua avançante caldeçça, sta i · lluogho di cauterio, e cura l' ulceragioni corrosive, e lla erisipila, e lle ulceragioni putride quando s' aministra nel suo tenpo, e ssecondo lo modo e lla quantità che ssi conviene. E tolle la dureçça che è nelle fistole, e in veritade che lle fogle loro faranno tutte l' operaçioni[6043], e llo seme ma è più debole operaçione. E alcuni prendono delle fogle col seme suo, e mettonli nell' acqua, e prendono i pesci che vvi sono entro, in però che gli pesci saranno come ebri e anderanno a ghalla sopra la faccia dell' acqua. E lla cenere degli totomagli e lo ranno[6044] fanno quelle medesime operaçioni che gli totomagli.

[II.14.9.9] Alcançi dice che tutte le speçie degli latticini purghano maninconia, e flemma grossa, e ll' acquositade del corpo[6045].

[II.14.9.10] Albugerigh dice che gli latticini sono maggiori, abram et egir et largina et arta et juradalth[6046] et ssono molte altre speçie. E quello quando gli medici s' appressano al nome[6047] del

---

nelle radice C, ma non sono in ogni latticino queste virtudi, cioè nelle radici L, sed hec non sunt in omnibus lacticiniis equaliter Lat

[6039] nel dente forato sì tolle incontanente lo dolore dello dente, ma conviensi turare lo foro con cera acciò che non tocchi la linghua né ll' altre vicinançe, in però che lle ulcererebbe: nel dente forato sì tolle incontanente lo dolore del dente, ma conviensi turare con cera acciò che non tocchi la lingua né ll' altre vivinanze, però che l' ulcerarebbe C, nel dente forato sì tolle incontanente lo dolore dello dente, ma conviensi turare lo foro con cera acciò che non tocchi la lingha né l' altre vicinançe, in però che lle ulcererebbe L, in dente corroso in quo est dolor postquam custoditur os et lingua ne tangatur ab ea propterea quam ulceraret quodcumque ipsorum tangetur et hoc fit postquam posita est stilla una lactis in foramine opilatur statim et munitur cum aliquamculo cere aufert dolorem statim et quando Lat

[6040] i peli e lli capelli: i peli e lli capelli C L, pili Lat

[6041] di quegli: di quelli C, di quegli L, pilorum Lat

[6042] la scabbia: la scabbia C L, impetiginem et scabiem Lat

[6043] tutte l' operaçioni: tute queste operationi, e llo seme ma è di più debole operatione C, tutte l' operationi, e llo seme ma è di più debole operatione L, omnes istas operationes similiter et semen verumtamen ipsum est debilioris operationis Lat

[6044] lo ranno: lo ranno C L, aqua cineris Lat

[6045] e l' acquositade del corpo: e l' aquosità del corpo C, e ll' acquositade del corpo L, et aquam Lat

[6046] Albugerigh dice che gli latticini sono maggiori, abram et egir et largina et arta et juradalth: Albugerig che li laticini sono maggiori et sono ebram et egir et largina et arta et jeiradalth C, Albugerig dice che gli latticini sono magiori: ebram et egir et largina et arta et juradalth L, Albugerig. Lacticinia sunt inaçarion et xobram et hoscer laguia et artanita et haltiht Lat

[6047] al nome: al nome C L, VII

Liber Serapionis

latticino si è lo latte dilagien[6048].

[II.14.9.11] Abix dice che llo latte dello latticino sì ssi toglie dall' albero suo e ssi tolle farina d' orobi[6049] e ssi confice con esso. E sse 'l vuogli retificare e correggere[6050] sì llo mescola con un poco d' amido, e ponlo con un poco d' olio di mandorle dolci, ovvero olio di viuole, e lla migliore mescolança con che si possa mescolare sì ssono le rose peste, e ssugo di regholiçia, et alloe, e turbittho, e mirabolani, e assençio, et eupattorio, e lli loro sughi, et sse è altro si è lo çafferano e llo amido[6051]; adunque quando si pesta con alcune di queste medicine si retifica e ssi corregge la conpressione sua. Vale alle febbri quartane e purgha l' acqua citrina con purghaçione dandovi grande giovamento, et quando si dae sança correggere o sança retificarlo sì corronpe la conpressione, e ffae molta tristiçia, e dolore, e distruçione, et tolle l' appetito[6052]. E colui c' àe calda conpressione[6053][c.146r] sì gli adviene[6054] simile accidente che della scamonea, e poi che ssia ben corretto come noi abbiamo detto di sopra si è da due danich infino a tre, e quando invecchia si scemano le sue vertudi e lle sue operaçioni[6055].

[II.14.10.0] Churach id est porro[6056]

[II.14.10.1] Carach id est porro[6057]

[II.14.10.2] Et ènne del dimestico[6058], ed ènne del porro napti, et ènne del montano, ed è lo porro della vingna.

[II.14.10.3] Galieno dice che lo porro salvaticho si è nel meço del porro bianco[6059] e ll' aglio. E

[6048] lo latte dilagien: lo latte dilagien C L, lac lagie Lat

[6049] d' orobi: d' orobo C, d' orobi L, ordei Lat

[6050] retificare e correggere: retificare e corregiere C, rettificare e correggere L, rectificare Lat

[6051] e lli loro sughi, et sse è altro si è lo çafferano e llo amido: e lli loro sughi, et se è altro si è lo çaferano e llo amido C, e lli loro sughi, et sse è altro si è lo çafferano e llo amido L, et succi eorum et sal indus et crocus et amilum Lat

[6052] et quando si dae sança correggere o sança retificarlo sì corronpe la conpressione, e ffae molta tristiçia, e dolore, e distruçione, et tolle l' appetito: et quando si dae sença correggiare o sença retificarlo sì ccorronpe la conpressione, e fae molta tristitia, et dolore, et distructione, et tolle appetito C, et quando si dae sança correggiere o sança retificarlo sì corronpe la conpressione, e ffae molta tristitia, e dolore, e distructione, e tolle apetito L, sed quando datur solum sine retificatione complessionem corrumpit et facit multa tristiciam recipienti ipsum et dolorem in epate et destruit stomachum et aufert appetitum cibi Lat

[6053] conpressione: conpre P, conpressione (con abbreviazione) C, conpressione (con abbreviazione) ma segue uno spazio lasciato bianco L, […] lettura lacunosa Lat ; E colui c' àe calda conpressione: sì gli adviene simile accidente che della scamonea: E colui c' àe calda conpressione li adviene simile accidente che della scamonea C, e colui che à calda conpressione sì gli adviene simile accidente che della scamonea L, et […] calidum et acutum simile scamonee Lat

[6054] adviene: advine P

[6055] si scemano le sue vertudi e lle sue operaçioni: sy scema le sue vertudi et le sue operationi C, si scema le sue virtude e lle sue operationi L, operatio eius et iuvamentum ipsius Lat

[6056] Churach id est porro: Porro C, curach id est porro L, Porrum Lat

[6057] Carach id est porro: Curach id est porro C L, Curat id est porrum Lat

[6058] Et ènne del dimestico: Et ènne del dimestico C L, est ex eo domesticum et est yspanum Lat

[6059] porro bianco: porro bianco C L, porrum Lat

Liber Serapionis

truovasi la sua vertù[6060] secondo questo modo, cioè voglo dire intra la vertude del porro e quella dell' aglio, et però è più acuto, ed è più diseccativo che 'l porro, e per questo è molto reo allo stomaco, ed è acuto e incisivo, e lle sue operaçioni sono più che del dimestico: e per questo provoca hurina e mestruo spesse volte quando si ritiene per homori grossi e freddi, ed è tanto caldo che posto dal lato di fuori del corpo che gli ulcera et rronpe la buccia della carne[6061]. E nnoi già dicemmo che lle medicine che rriscaldano così forte e che ulcerano[6062] sono calde nella fine del quarto grado[6063].

E llo porro oltremarino[6064] et llo porro napti sono enfiativi, et generano malo homore, e advenghonne per loro malvagi songni, et provocano urina, e amolliscono lo ventre, e assottigliano omori, e inducono oscuritade di vedere, et provocano mestruo, e nocciono alla vescica e alle reni quando fossero ulcerate. Ma quando si cuoce con acqua d' orço tragghono e cacciano fuori le superfluitadi del petto e ddel polmone, e quando si cuocono le fogle sue nell' acqua del mare et con aceto, e lle femmine sederanno in essa dicoççione sì provoca lo mestruo, et vale nello costringnimento della boccha della matrice e cura le dureççe sue[6065]. Et in veritade che gli porri si raddolciscono quando si lessano due volte, cioè quando si gitta la prima acqua[6066], e poi si ricuocono in acqua fredda, e così riconciliandogli diventano dolci e menoma la loro enfiativa natura. E in veritade che gli porri nabatta sono più acuti di sapore, cioè più forte[6067], che gli porri oltramarini, e in loro si è alquanta stiticitade. E in però quando lo sugho suo si mescola con aceto e con incenso minuto, overo con olibano, esso stringne lo sanghue del naso[6068]. E in veritade che gli porri accendono la lussuria[6069], e quando si mescolano con mele e fattone indi loccho vale al dolore[6070] del petto e ddel polmone ulcerato[6071]; e quando si continova lo suo cibo induce oscurità di

[6060] la sua vertù: virtù sua C, la sua virtù L, virtus huius plante Lat
[6061] che gli ulcera et rronpe la buccia della carne: che li ulcera e ronpe la buccia della carne C, che gli ulcera e ronpe la buccia della carne L, quod ulcerat Lat
[6062] che rriscaldano così forte e che ulcerano: che riscaldano cossì forte et che ulcerano C, che rriscaldano così forte e che ulcerano L, que calefaciunt ista calefactione Lat
[6063] del quarto grado: del quarto grado C L, gradu [II] Lat
[6064] E llo porro oltremarino: E llo porro oltremarino C L, D. porrum ultramarinum Lat
[6065] sì provoca lo mestruo, et vale nello costringnimento della boccha della matrice e cura le dureççe sue: sì provoca lo mestruo, e vale nello costrignimento della bocca della matrice et cura le dureççe sue C, sì provoca lo mestruo, e vale nello costrignimento della boccha della matrice e cura la dureçça sua L, confert coartationi ori matricis et duriciei ipsius Lat
[6066] cioè quando si gitta la prima acqua: cioè quando si gitta la prima aqua C, cioè quando si getta la prima acqua L, et propietas aquis illi ponuntur prima in aqua frigida Lat
[6067] più acuti di sapore, cioè più forte: più acuti di sapore, cioè più forti C, più acuti di sapore, cioè più forte L, sunt acutioris saporis Lat
[6068] overo con olibano esso stringne lo sanghue del naso: overo con olibano esso strigne lo sangue del naso C L, thuris aut olibano ipso, stringit sanguinem et proprie ex naribus Lat
[6069] la lussuria: la lussuri P, laxuria C, la lussuria L, libidinem Lat
[6070] al dolore: al dolore C L, doloribus Lat

Liber Serapionis

vedere ed è reo allo stomaco; e quando l' acqua sua si mescola con meliclate vale agli morsi velenosi inpiastrati quegli porri sopra lo luogho morso; e quando si mescola con aceto, e con olio rosato, e con olibano[6072] e ssi mette nell' orecchie vale al dolore suo e al truono suo[6073]; e quando si fae inpiastro con esso e con sumach tolle le verruche e cura lo sir, cioè quella infermitade[6074]; e quando si fa inpiastro con sale mondifica le ulceragioni putride; e quando si bee del seme del porro dramme due con granella di mortina triti insieme sì tronca lo flusso del sanghue antico dal petto.

[II.14.10.4] Ruffo dice che 'l porro provoca mestruo, e mondifica lo petto, e tolle gli rutti acetosi e mollifica lo ventre. E lla sua propietade[6075] si è che distrugge i denti e lle gengie.

[II.14.10.5] Abix dice che lla sua propietade si è che nnuoce alla vescica e alle reni che ànno ulceragioni. E lle fogle del porro di Scenig, cioè di quello paese che si chiama Ascemo[6076], vagliono alla matrice per la propietade che è in loro, in però che in essa si è umiditade che ffae ferucciolare[6077] lo feto.

[II.14.10.6] Mesarem dice che 'l seme del porro quando se ne fa fumigio con esso al culo disecca le fistole che vvi sono dentro[6078].

[II.14.10.7] Diascorides dice che 'l porro della vingna si è peggiore allo stomaco che gli altri porri, ed è più caldo e più provoca lo mestruo[6079]; e mangiato vale agli morsi velenosi, e lle fogle del porro dimestico peste con sale e inpiastrate disfanno incontanente li boççoli del capo fatto per percossa sança dubbio niuno, ed è provato[6080].

[II.14.11.0] Hundes id est condision[6081]

[II.14.11.1] Ghalieno dice che quello ch' è di lei s' aministra[6082] si è la radice sua, e llo suo sapore si è acuto; e lla sua prima vertù si è calda e ssecca nel quarto grado; e lla seconda vertude è

[6071] Lat aggiunge: et quando comeditur inmundificat cannam polmonis Lat
[6072] con aceto, e con olio rosato, e con olibano: con aceto, et con olio rosato, et con olibano C, con aceto, e con olio rosato, e con olibano L, cum aceto et olibano Lat
[6073] al dolore suo e al truono suo: al dolore suo C, al dolore suo e al tuono suo L, dolori eius et tinnitui qui fit in ea Lat
[6074] le verruche e cura lo sir, cioè quella infermitade: le verruche et cura sir, cioè quella infermitade C, le verruche e cura sir, cioè quella infermitade L, verrucas que dicuntur asua et curat syre Lat
[6075] E lla sua propietade: e lla sua propietade C L, Judeus. Proprietas eius Lat
[6076] di Sce[nig], cioè di quello paese che si chiama Ascemo: di Scemo, cioè di quello paese che si chiama Ascemo L, di Scemo, cioè di quel paese C, de Scem Lat
[6077] ferucciolare: sdrucciolare C, ferucciolare L, lubrificare Lat
[6078] che vvi sono dentro: che sono dentro C, che vi sono dentro L, que sunt in eo Lat
[6079] ed è più caldo e più provoca lo mestruo: caldo et più provoca lo mestruo C, ed è più caldo e più provoca lo mestruo L, et est calidus et magis provocativum urine et provocat menstrua Lat
[6080] e lle fogle del porro dimestico peste con sale e inpiastrate disfanno incontanente li boççoli del capo fatto per percossa sança dubbio niuno, ed è provato: Lat non riporta questo passo
[6081] Hundes id est condision: Hundes id est condision C L, Hundes id est cundisi Lat
[6082] s' aministra: s' amanistra P, s' aministra C L, (aministratur Lat)

Liber Serapionis

astersiva; e lla terça si è che provoca [c. 146v] lo starnuto.

[II.14.11.2] Diascorides dice che quella medicina usano li lavoratori della lana et fare la lana lieve e bella e di quella fummichano quelle; ed è conosciuta quella radice[6083], ed è aguta, id est puntata, e nnella sua forma si è lungha et ritonda della quale, se ne prende lo peso d' una fava[6084] con mele, provoca urina. E vale alle infermitadi del feghato, e allo costringnimento dello anelito, e alla tossa che nno lascia altrui[6085] giacere, e alla interiçia, et lassa lo ventre; e quando si bbee con oppoponaco e colla radice del capparo sì ronpe la pietra et mandala fuora coll' urina e risolve le dureççe[6086] della milça; e sotto posto provoca mestruo ed expelle lo feto con forte expulsione; e quando s' inpiastra con aceto cura la scabbia ulcerata; e quando si cuoce con farina d' orço[6087] e ss' inpiastra al principio alle poste sì lle risolve.

Ed esso entra nelle confeççioni degli sief agli occhi ad aguççare lo vedere e vale a cquesto, ed entra nelle confeççioni degli unghuenti, e provoca lo starnuto, et della sua polvere con mele unita e fattone capopurgio provoca le superfluità dal celebro e falla gittare per bocca[6088] e mondifica lo capo.

[II.14.11.3] Bendighoras dice che di sua propietade taglia la flemma e lla malinconia grossa e risolve le ventositadi[6089]

[II.14.11.4] Averoys dice dello consion e ddello elebero bianco sono una cosa[6090].

[II.14.12.0] Meççarion id est oriula[6091]

[II.14.12.1] Meççarion id est calmolea id est oriuola[6092]

[II.14.12.2] Diascorides dice ch' ela è albuscello piccolo e lli suoi rami sono adatti a rraccendere lo fuoco, e sono questi rami distesi sopra la faccia della terra e ssono lunghi due palmi, et àe le fogle sue simili alle fogle dello ulivo, sennonchè sono più strette, e aspriscono la ghola, e mordicano la

[6083] et fare la lana lieve e bella e di quella fummichano quelle; ed è conosciuta quella radice: et fare la lana lieve et bella et di quella fumigano quella ed è conosciuta quella radice C, e fare la lana lieve e bella e di quella fummicano quelle ed è conosciuta quella radice L, ad lanad faciendam levem et pulchram quando suffumigant ipsum cum ea et est nota. Radix eius Lat
[6084] d' una fava: I fava C, di una L, faclanarium Lat
[6085] altrui: altru P, huomo C, altrui L, hominem Lat
[6086] le dureççe: le dureççe C, le dureçe L, duriçiem Lat
[6087] con farina d' orço: con farina d' orço C L, cum farina ordei et vino Lat
[6088] provoca le superfluità dal celebro e falla gittare per bocca: provoca la superfluitade de cerabro e falla gittare per bocca C, provoca le superfluità dal celebro e falla gittare per boccha L, provocat superfluitates a cerebro ad os Lat
[6089] le ventositadi: le ventositade C, le ventositadi L, ventositatem Lat
[6090] Averoys dice dello consion e ddello elebero bianco sono una cosa: passo assente in Lat
[6091] Meççarion id est oriula: Meçarion id est orihuola C, Meççerion id est oriuola L, Camelea Lat
[6092] Meççarion id est calmolea id est oriuola: Maçarion id est calmolea C, Meççereon id est calmolea L, Maçarion id est camelea Lat

Liber Serapionis

lingua, e ssono sopra gli rami sode.

[II.14.12.3] Ghalieno dice che llo sapore suo si è amaro; e lla terça vertù si è ch' elli mondifica le ulceragioni che ssono molto sordide, et tolle e llieva via le schiançe[6093] dalle ulceragioni fatte per fuocho.

[II.14.12.4] Diascorides dice che lle foglie di questa erba purghano la flemma e lla collera, e maximemente quando a llei si mescola due cotanto d' assençio, e ssi confice col mele e coll' acqua, e sse ne fanno pillole, e ss' amministrano, et essi fanno questo: che lle pillole che si fanno di lei non si disfanno nel ventre, ma escone intere sì com' elle sono; e quando le foglie sue si pestano e ssi mescolano colle cose convenevoli acciò, sì lle mondifica, cioè l' ulceragioni, e tolle da esse le schiançe.

[II.14.12.5] Bendighoras dice che lla propietà sua si è di purghare la malinconia e ll' acqua citrina, la qual cosa fanno le specie degli altri totomagli. Dice nel libro delli veleni che llo peso di dramma una, uccide però che disecchа le umiditadi del feghato.

[II.14.12.6] Pagholo dice che llo meçarion grande[6094] purgha l' acqua citrina e lla bianca similemente e con questo espelle li ascarides. E llo meçarion nero si è meglio a cquesto che 'l bianco; e llo meçarion nero si è buono al piççicore della scabbia[6095].

[II.14.12.7] Albançi dice che lla sua propietade si è che purgha la malinconia; e disse[6096] che ella è calda e ssecca in quarto grado, e corrode, e distrugge le humiditadi del feghato e di tutta la persona, e fae l' uomo ritruopico prode[6097].

[II.14.12.8] Ebem mesuay dice che lla sua propietade si è che distrugge la conpressione del corpo e purgha e vvota[6098] l' acqua citrina, e lla collera, e la flemma; e adopera più in questo quando se ne fa pillole con esse[6099]; e quando alcuni ne vogliono prendere tolgha di lei una parte e d' assençio parti due e conficia insieme con acqua calda[6100]. E in veritade che io consiglio che, innançi che ssia

[6093] le schiançe: le schiançe C L, cortices seu escaras magnas que sunt in facie Lat
[6094] Pagholo dice che llo meçarion grande: Pagolo dice che lo meçerion grande nero (grande aggiunto in interlinea) C, Paolo dice che lo meçereon grande L, Paulus: meserion nigrum Lat
[6095] al piççicore della scabbia: al piççicore della scabbia C, al piçicore della scabbia L, pruritui et scabiei L,at.
[6096] e disse: e disse C L, et dixit Cuçema (o Cuçeina) Lat
[6097] e fae l' uomo ritruopico prode: et <…> (spazio bianco) l' uomo ritruopico C, e fae l' uomo ritruopico prode L, et facit hominem ydropicum Lat
[6098] corpo e purgha e vvota: et purga et vota C, e purga e vota L, et evacuat Lat
[6099] e adopera più in questo quando se ne fa pillole con esse pillole votano l' acqua citrina e lla collera e lla flemma P: errore di copiatura di C, P ripete il passo appena sopra. Anche gli altri testimoni commettono lo stesso errore; e adopera più in questo quando se ne fa con esso pillole et votano l' aqua citrina, e lla collera e lla flemma C, e adopera più in questo quando se ne fa pillole con esse pillole votano l' acqua citrina e lla collera e lla flemma L, et operatur plus in hoc quando fiunt cum eo pillule Lat
[6100] tolgha di lei una parte e d' assençio parti due e conficia insieme con acqua calda: tolgano di lei una parte et d' asençio parti II et conficiano insieme con aqua calda C, tolga di lei una parte e d' assentio parti due e confici insieme con

Liber Serapionis

bevuta, sì ssia preparata in questo modo: cioè tolghasi di lei oncia una e gettisi sopra a llei libre tre d' acqua, e ssi cuoca tanto che rimangha una libra, poi sia colata, e gittato sopr' essa oncia una d' olio di mandorle, e ssia cotta un' altra volta infino a ttanto che ssia consumata l' acqua, e rimangha pur l' olio solamente[6101]; e lla presa di lei [c. 147r] si è da dramme tre infino alle cinque, ma colui che berrà questa sustançia, alla sua quantitade[6102] mescoli due cotanti d' assençio a ppeso. E lla presa sua sia da barath[6103] tre infino ad VI.

[II.14.12.9] Abix dice che del meçarione n' è di due ragioni: l' una àe le foglie grandi e ll' altra l' àe picchole, e grosse, e crespe e questa si è la piggiore; e quella c' àe le fogle grandi è migliore, e voglio dire grandi, overo piccole fogle, così da uno albore si tolgha, e ssi conpia[6104] la grande, overo la piccola. Ma in però che ssono diverse le sue speçie, delle quali l' una àe grandi foglie e ll' altra piccola. E llo meççerion à virtude sì ccome l' esula in acuitade e in siccitade[6105], e quando se ne prende sança correggere sì nn' adiviene lassitudine e deboleçça, e forse farà vomicare e assellare insiememente e forse che expelle e ccacciala fuori la natura per una di queste vie. E quando si dae sança retificare fa uscire di sotto simile cosa alla rasura di budella, overo sì come farina non dissoluta[6106] con acqua, e questo non fu se non a gravare la natura e scorticare le budella. Ma quegli huomeni che ànno molta humiditae possono meglio sostenere il suo beveraggio che lli contrarii, e gli vecchi la possono meglio sostenere che gli giovani. In però che è inpossibile che quelle medicine che ssiano chalde none inducano grande faticha nelle budella e nelle cose dentro[6107] per la caldeçça loro, e lla collera c' abbonda in essa n' uscirà: per la qual cosa le medicine a cquesti sono le dicoççioni nelli quali sono cotti gli mirabolani citrini, e chebuli[6108], e tamarindi, e prume, et jungiube, et sebesten, et fummo d' oncenso. In però che di questo le medicine lassano lievemente per cagione della viscositade che è in alcune di loro[6109]. Quando tu darai al alcuno alcuna di quelle medicine acute in beveraggio, poi che ll' verai preparate negli antidoti, overo nelle pillole, overo in trocisci, comanda che lla bea con acqua la quale sia fatta tiepida dalla aiere solamente e non con

---

acqua calda L, admisceat ei duplum eius ex absinthio et conficiat cum aqua calida et sumat Lat

[6101] pur l' olio solamente: pur l' olio solamente C L, oleum Lat

[6102] alla sua quantitade: ala sua quantitade C, alla sua quatitade L, ei Lat

[6103] barath: barath C L, kirat Lat

[6104] e ssi conpia: si colga C, e ssi conpia L eligatur Lat

[6105] e in siccitade: et in siccitade et in stiticcitade C, e in siccitade e in istiticitade L, et siccitade et stipticitate Lat

[6106] non dissoluta: non disoluta C, non dissoluta L, disolutam Lat

[6107] nelle budella e nelle cose dentro: nelle budella et nelle cose dentro C, nelle budella e nelle cose dentro L, in venis iuvenibus Lat

[6108] chebuli: kebuli C, keboli L, kebili Lat K o R?

[6109] per cagione della viscositade che è in alcune di loro: per cagione della viscositade ch' è in alcune di loro C, per cagione della viscositade che è in alcune di loro L, propter viscositatem que est aliquibus et propter stipticitatem que est in aliquibus Lat

Liber Serapionis

fuocho. In però che lla berà scaldata al fuocho, et induce faticha, e ffae vomichare; quando queste medicine si prendono con aqua solamente riscaldata coll' aere[6110], sì lassa lo corpo lievemente, set non[6111] fossero già degli uomeni vecchi li quali ànno lo stomaco infreddato oltre modo, onde non possono dissolvere le medicine in loro se nnon per lungho tenpo. E a cquelli siano date con acqua bollita sopra 'l fuocho fortemente, et poi sia lasciata freddare, et così sia data colla medicina; e non faccia quello che fanno gli stolti medici che lla danno coll' acqua che nnon bolli, onde fae vomicare, ma comando che bolla fortemente e poi sì ssi lasci freddare e poi ne da a bbere. Ma la scamonea possono sostenere ciascuno huomo giovane e vvecchio mentre che lla bee nella preparata nel modo sopradetto[6112], ma se alcuno addomanda che lla medicina non si riposi nello stomaco, mentre che lla vomica faccia, cioè voglio dire che alcuno si vuole purghare e incontanente c' àe presa la medicna da purgare sì lla vomicha[6113], a costui si vuole dare a mangiare diversi cibi infino che ssia bene ripieno, e poi vomichi quando àe preso molto vino[6114], overo in luogo di vino acqua tiepida nella quale sia mescolato mele[6115] et sale, e poi vomichi tanto che llo stomacho sia bene mondificato dalle superfluitadi che vi sono raccolte, e poi si riposi lo secondo die e nel seguente die poi si bea la medicina[6116]: e questo se gli uomeni possono vomicare sança fatica; in però che ssono di quelli agli quali dispiace lo forte vomichare e per questo deono vomicare a ppoco a ppoco e pianamente colle cose che facciano che sia mondificato lo stomaco loro, et sì ne caccino fuori le umiditadi, che prendano la medicina lassativa[6117], acciò che non la vomichi e non la lasci assellare.

E sse tu vuolgli dare la meççerion togli quello che dicemmo che è lo migliore e che à lle fogle più lunghe, e più larghe, e più soptili. E quelle fogle metti in forte aceto et steavi per due dì e nnoptti e questo fae ançi che lle pesti, ma siano intere e vverdi[6118]; et rimuova[6119] due o tre volte l'

[6110] con aqua solamente riscaldata coll' aere: con aqua solamente riscaldata d' aere C,con acqua solamente riscaldata coll' aereL, cum aqua que non est calefacta super ignem Lat
[6111] set non: set non C, se nnon L, forsan Lat
[6112] mentre che lla bee nella preparata nel modo sopradetto: mentre che lla beee nella preparata nella modo sopradecto C, mentre che lla bee <..> (spazio bianco) preparata nel modo sopradetto L, dum modo bibant ipsum cum aqua bullita et tepefacta Lat
[6113] cioè voglio dire che alcuno si vuole purghare e incontanente c' àe presa la medicna da purgare sì lla vomicha: passo assente in Lat
[6114] e poi vomichi quando àe preso molto vino: e poi vomichi quando àe preso molto vino C L, da ei vinum in potu post in quo fit aliquid dulce, denique fac eum evomicare Lat
[6115] mele: mele mele P, mele C L, mel Lat
[6116] la medicina: la medicina C L, medicinam suam Lat
[6117] et sì ne caccino fuori le umiditadi, che prendano la medicina lassativa: et sì caccino fuori le humiditadi che sono in esso et questo facciano 1° die overo II, ançi che prendano la medicina laxativa C, et sì ne caccino fuori le umiditadi, che prendano la medicina lassativa L, et expellantur humiditates que sunt in eo et hoc faciant una die aut duabua antequam accipiant medicinam laxativam Lat
[6118] intere e vverdi: intere et verdi C, intere e verdi L, integra sicut est Lat
[6119] et rimuova: et rinnovo C, et rimuova L, renova Lat

Liber Serapionis

aceto[6120], e poi gitta l' aceto nel quale istettero, et lavale[6121] con acqua dolce due o tre volte, e poi le secca all' onbra tanto che si parta l' umiditade che è in quelle fogle[6122] [c. 147v] E poi le pesta grossamente e non soptilmente[6123] e po' le mescola con olio di mandorle dolci, overo con olio violato.

E dissi non sança chagione ch' elle si pestassero non sopttilmente ma grossamente ,cioè per ch' elle non si appicchassero alli villi dello stomaco e alle budella, e nocerebbe all' uscita delle vie del purghare[6124].

E poi si mescoli con esso l' assençio e llo epittimo e lli mirabolani citrini overo con rose e con epittimo ad aumettare la secchecça sua si faccia col sugho della regholiçia, overo con cimino e con sale indo; e quando si mescola con quelle medicine che nnoi dicemmo sì sse ne fa medicina che vvale ad ongni infermitade malinchoniche , però che lla spelle, et vale agli dolori della flemma. E sse ttu vuo votare con essa l' acqua citrina preparala sì come noi dicemmo e così la purga come dicemmo di sopra, et vale con grande giovamento et maximo; e dindi poi che llo retificherai mescola con esso la radice dello yrreos et con iscaglia di rame in questi lo serapino e llo sale indo et gli mirobolani citrini e con seme d' appio domesticho seccho et con eupattorio e ghon sugho d' assençio e con ispigho nardi et con mastice et ssia dato a bbere allo 'nfermo chon sugho di solatro e di finocchio e bolla et clarificati. E sse lla vertude sarà forte, mectivi chassia fistula con sughi dell' erbe predette con un poco del medicamento preparato sì come dicemmo, in però che questo lassa l' acqua citrina. E sse ttu vuogli farne pillole overo trocisci gli quali si confanno a cquell' acqua citrina sennonchè non la possono sostenere gli deboli, la vertude degli quali è caduta, e però non si conviene agli forti. E ssemeççerion sia preparato come noi dicemo e sse nnon se lo 'nfermo la potesse sostenere et esso fosse nel meçço tra freddeçça e caldeçça, e lla disposiçione dell' aere e ddel luogho e ll' etade si convenghano insieme. Ma la presa di lui all' uomo forte che non abbia niuna infermitade nel corpo suo la quantitade di drama meça infino a ddue danich, agli infermi secondo che possono sostenere e secondo che vvale alla infermitade. Ma colui c' àe l' acqua citrina ed è forte da lui di quella in beveraggio dà quatro granella d' orço infino a ssei, s' a Ddio piacerà.

[6120] l' aceto: la l' aceto P
[6121] lavale: luale P, lavale C L, ablue Lat
[6122] in quelle fogle: in quelle fogle C, in quelle foglie L, in eo Lat
[6123] E Poi le pesta grossamente e non soptilmente: et poi lo pesta grossamente et non sottilmente C, E poi le pesta grossamente e non sottilmente L, post tere [con..tione] que habeat grossiciem Lat
[6124] e nocerebbe all' uscita delle vie del purghare: et nocerebbero all' uscita delle vie del purgare C, e nocerebbe all' uscita delle vie del purgare L, et noceat Lat

Liber Serapionis

[II.14.13.0] Mendana id est scatapuççа minore[6125]

[II.14.13.1] Mendana id est catapuççа minore[6126].

[II.14.13.2] Anacona dice ch' ella è herba[6127] la quale molti pensano ch' ella sia della speçie degli latticini, cioè totomagli. E llo suo stipite è llungho uno braccio e grosso uno dito, e dentro si è cavato, cioè voto[6128], e nnella punta dello stipite e ddelle ramora sono ramuscelli piccoli e alcune foglie che ssono sopra lo stipite e sopra quegli rami; ma quelle che ssono sopra lo stipite sono lunghe più che quelle degli rami[6129] et somigliano alle foglie del mandorlo, sennonchè sono più larghe e più lievi, ma le fogle che ssono sopra gli rami di sopra sono minori che quelle della aristologia lungha[6130], appressansi in similitudine alle fogle della ellera; et àe lo frutto nelle somitadi[6131] con tre cantora et quasi ritondo come le granella del capparo, e dentro vi sono gli semi gli quali sono tre gli quali si dividono per pareti che ssono dentro al frutto, li quali semi sono grandi come orobi e di fuori sono sotto neri, e scorticandoli sono bianchi e ànno sapore lo sapore dolce, ed àe le radici soptili nelle quali non è niuno giovamento.

[II.14.13.3] Ghalieno dice che lla sua vertù è ssimile alla vertù di tutte le speçie degli latticini[6132], cioè totomagli, e non à diferença da quelli sermone in uno modo[6133]. Ed è che nnel seme suo si è dolceçça, e questo seme è quello c' àe la propietà di lassare.

[II.14.13.4] Diascorides dice che questa pianta è tutta piena di latte come gli latticini, e ssi prendono degli semi suoi otto, overo nove granella, e fannosene pillole, e ssi prendono e poi si bee acqua fredda, e purgha la flemma et la collera, e llo homore[6134] aquoso; e llo latte suo quando si bee sì ccome lo latte degli latticini fa questo, e cuoconsi le sue fogle con polli, overo con camangiari[6135], e con altri cibi e fanno queste cose.

[II.14.13.5] Pavolo dice ch' ella purgha come gli latticini et propiamente lo latte suo, ma veramente che llo suo seme àe più potente virtude di purghare che llo latte[6136].

[6125] Bed. 1575 credo, Maim.97 Euphorbia Lathyris. Scatapuççа C
[6126] Mendana id est catapuççа minore: Menama id est scatapuççа minore C, Meudana id est catapucia minor Lat
[6127] Anacona dice ch' ella è herba: Anacona dice ch' ella è herba C, D. Artiusas est planta Lat
[6128] e grosso uno dito, e dentro si è cavato, cioè voto: grosso un dito et dentro è cavato, cioè voto C, habente concava et in digiti unius grossitudinem Lat
[6129] sono lunghe più che quelle degli rami: C non si legge, sunt longiora Lat
[6130] sono minori che quelle della aristologia lungha: sunt minora follis stipitis et similia foliis aristologie longe Lat
[6131] nelle somitadi: in summitatibus ramulorum Lat
[6132] degli latticini, cioè totomagli: degli latticini, cioè totomagli C, lacticiniorum Lat
[6133] e non à diferença da quelli sermone in uno modo: et non à differença da quelli se non in uno modo C, et non differtur ab eis nisi in uno Lat
[6134] homore: humore C, chimum Lat
[6135] camangiari: chamangiare C, oleribus Lat
[6136] àe più potente virtude di purghare che llo latte: àe più potente virtude di purgare che lo latte C, habet virtutem potiorem ad laxandum Lat

Liber Serapionis

[II.14.13.6] Salangie[6137] dice che quando questa medicina si cuoce con atreplici o ccon ghallo vecchio purga.

[II.14.13.7] Albasari dice ch' ella purgha sì come l' altre speçie degli latticini, e llo seme suo àe simile virtù che gli loro semi, senonchè in questo è dolceçça in sapore e in ciò da lloro àe differença[6138].

[II.14.13.8] Artuos dice che llo suo granello purga sì come la scamonea[6139], ed è più forte di lei, e dassene di lei secondo la sentençia delli antichi, da sette granella infino a diece[6140].

[II.14.13.9] E dicesi che è errore in però che non se ne dee dare di lei se non è da uno granello infino a due e secondo la sentençia di quelli d' oggi se ne danno granella cinque quando lo stomaco sa forte[6141] dalle intere, e sse è debole dalle peste.

[II.14.13.10] Abix dice ch' ella àe le foglie lunghe uno dito per gli rami ordinate, sicchè quando si raghuardano si assomigliano a pesci piccoli et per questo quegli d' Ermenia la chiamano pesci. E quando si fedisce in alcuno luogho si nn' esce fuori latte, e quando si cuocono le fogle sue e dannosi a mangiare cura l' acqua citrina molto liasella e gli purgha[6142]. E sse ssi danno in beveraggio delle foglie sue o del latte sì purgano e forse fanno vommicare.

E in veritade che llo latte suo si è più forte che lle fogle e llo seme si cava delle cortecce come lo granelli della banbagia, overo che dicha della cota[6143], e ssono di quella medesima quantità overo un poco maggiori. E in ciascuno frutto sono tre granella piccoli delle quali se sse ne daranno a bbere dramme due purgha la flemma e collera e homori grossi.

Rasis dice ch' ella lassa di sotto e fae vomicare con sua vertude e ffae vomicare et vale alla podagra. E llassa la collera e ll' acqua citrina e adoperasi sì ccome gli altri latticini.[6144]

[II.14.13.11] Albugerig dice che lla dimendena[6145], cioè[6146] la scatapuçça ne sono di due speçie, che ànno le foglie lunghe come noi dicemo[6147] e llassano come gli latticini, e llo seme suo sì ccome gli altri latticini, e nel suo sapore si è dolceçça.

[6137] Salangie: Salangie C, Salamaie Lat
[6138] e in ciò da lloro àe differença: et in cià da lloro àe differença C, --- Lat
[6139] Artuos dice che llo suo granello purga sì come la scamonea: --- C, Aben guefit. Arcons est granum mehudana laxat sicut scamonea Lat
[6140] da sette granella infino a diece: a VI granis usque ad XX Lat
[6141] quando lo stomaco sa forte: et quando stomachus fit [nel testo: fiunt] fortis Lat
[6142] cura l' acqua citrina molto liasella e gli purgha: evacuat eam per cellas Lat
[6143] come lo granelli della banbagia, overo che dicha della cota: sicut grana coti Lat
[6144] sì ccome gli altri latticini: sicut lacticinia Lat
[6145] dimendena: meudana Lat
[6146] cioè: ciè P
[6147] come noi dicemo: sicut digitus Lat

[II.14.14.0] Meyahçata

[II.14.14.1] Meyahçata[6148]

[II.14.14.2] Abugerig dice che vvale al dolore delle giunture et degli articoli et alla contraccione, cioè attragimento, overo pestamento delle dita[6149]. E llo giovamento che è dell' albero suo si è la scorça di fuori e mettesi nelle grandi medicine.

[II.14.14.3] E dissero alcuni che viddero nelle foglie di questa pianta quello che viddero nelle fogle dello angno casto[6150]. E questa quando si mette nelli fiumi, overo pelaghi[6151] sì innebria gli pesci. E lla migliore di quella si è aungnea, la quale àe la corteccia sopptile e nel sapore suo si è un poco d' acuitade; e lla presa sua si è aurei uno senplice con çuccharo e quando si mescola con altre medicine si è quatro danich; similmente si mette in pillole digotte[6152]; sse ssi mette in dicoççione coll' altre medicine si è la presa sua da drama una infino a ddue[6153].

E io mi rametai di questi pesi: che quando la medicina si bee senplicemente adopera[6154] colla sua sola vertù, ma quando si mescola coll' altre medicine sì lli fortifica la sua vertù coll' altre medicine. E per questo conviene che ssia la quantitade che di lei si prende coll' altre medicine la parte terça di lei che di lei si prende senplice, e nn' acresca[6155] della medicina quando si mescola coll' altre medicine, accioché lla vertù dell' una non soprastea l' altre medicine, e indebolisca la vertude di quelle con forte debolecçça; ma nelle dicoççioni non è così, in però che lle sustançie[6156] delle medicine si gittano et così l' acqua[6157]. Qui adunque si dimostra che le sustançie più affaticano che lle dicoççioni[6158].

[6148] Meyahçata: Meyaçata C L, Mehiçahara Lat

[6149] Abugerig dice che vvale al dolore delle giunture et degli articoli et alla contraccione, cioè attragimento, overo pestamento delle dita: Albugerig dice che vale al dolore delle giunture e degli articuli e alla contraçione, cioè atragimento, overo pestamento delle dita C, albugerig dice che vale al dolore delle giunture e degli articoli e alla contractione, cioè atragimento overo pestamento delle dita L,
Abugerig: confert doloribus iunctarum et articulorum. Habix: est in ea propietas que iuvat in doloribus iunctarum et contractioni digitorum Lat

[6150] quello che viddero nelle fogle dello angno casto: quello che viddero nele fogle dell' albero anocasto C, che viddero nelle fofle dello agno casto L, quod dixi in arbore agnie Lat

[6151] overo pelaghi: overo pellaghi C L, --- Lat

[6152] in pillole digotte: in pillole digotte C, in pillule dagotte L, in pillulis aut in collirio Lat

[6153] da drama una infino a ddue: da dr. una infino a due C L, dr. II usque ad III Lat

[6154] adopera: s' adopera C, adopera L, operatur Lat

[6155] e nn' acresca: C di difficile lettura, e nn' acresca L, et non augeat Lat

[6156] sustançie: sustançie C, sustantie L, sustaçie P

[6157] et così l' acqua: et così l' acqua C L, et recinitur aqua Lat

[6158] Qui adunque si dimostra che le sustançie più affaticano che lle dicoççioni: qui adunque si dimostra che le sustant<i>e afaticano che le dicotioni C, qui adunque si dimostra che le sustantie più affaticano che le decotioni L, --- Lat

Liber Serapi

[II.14.15.0] Hachittaraa id est pilatro[6159]

[II.14.15.1] Achitaraa id est pilatro

[II.14.15.2] Diascorides dice che è herba le cui foglie sono simili alle fogle dello dauco salvatico overo dello finocchio[6160], e llo stipite è sì come di quello, e sopra allo stipite si è una corona simile a cquella dello aneto e ssimile alli capelli ed è ritonda, e lla sua radice si è grossa come uno dito.

[II.14.15.3] Ghalieno dice quello che di lei più s' adopera si è la sua radice; e lla propietade della sua vertude incocente[6161]; e lla terça vertù si è che appacefica lo dolore delli denti per fredda cagione, e vvale agli righori delle febri fredde, cioè l' olio suo untone lo corpo innançi c' avvenghano le febbri e vale alle menbra stupefatte e addormentate, overo relassate[6162].

[II.14.15.4] Diascorides dice ch' egli pungne la lingua con forte punçione e trae a ssè la flemma e però vale l' aceto della sua dicoççione tenuta in boccha al dolore degli denti. E masticato fae sputare la flemma; e ll' olio suo provoca lo sudore ungnendone lo corpo overo pestandolo e mettendolo nell' olio e di quello ungnere lo corpo[6163]. E questo olio vale alle menbra dove fosse freddeçça e conserva lo corpo dal troppo grande freddo dell' aere acciòchè non gli noccia et non lo lascia perdere il sentimento nel movimento et è giovamento grande et questo e alla parlasia e agli righori della febbre fredda.

[II.14.16.0] Del pepe di tre ragioni

[II.14.16.1] Fulfel id est pepe bianco, e nero, e llungho, e ssue propietadi[6164]

[II.14.16.2] Diascorides dice che è albero che nasce nelle parti d' India et àe seme che nnel suo nascimento è lungo simile al fagiuolo[6165] e dilunghasi nella forma sua e questo si chiama macro piper, intra lui sono granella piccole che somiglano alle granella del guergues id est miglo[6166], le

[6159] Achita[…] id est pilatro : Hachitaraa id est pilatro C, Lachitaraaa id est pilatro L, hachircarahan id est piretrum Lat, C risulta di difficile lettura
[6160] ovvero dello finocchio: ovvero dello sinicait C, overo del finochio L, aut inaratus Lat
[6161] incocente: incocete P; e lla propietade della sua virtù è incocente C L, est propietas adurens Lat
[6162] cioè l' olio suo untone lo corpo innançi c' avvenghano le febbri e vale alle menbra stupefatte e addormentate, overo relassate: cioè l' olio suo untone lo corpo innançi che vengano le febbri et vale alle menbra stuppefatte e adormentate overo relasate C, cioè l' olio suo untone lo corpo innançi che vengano le febbri et vale alle menbra stuppefatte e addormentate overo relassate L, quando fit iniunctio cum eo dissoluto in oleo ante adventum peroxismi ? et confert illi qui habet membra sua narcoticata et ille qui habet stuporem membris aut relaxationem Lat
[6163] e ll' olio suo provoca lo sudore ungnendone lo corpo overo pestandolo e mettendolo nell' olio e di quello ungnere lo corpo: e l' olio suo provoca lo sudore ungnendone lo corpo ovvero pestandolo et mettendolo nell' olio et di quello ungnare lo corpo C, e l' olio suo provoca lo sudore ungnendone lo corpo ovvero pestandolo et mettendolo nell' olio et di quello ungnaendone lo corpo L, et quando teritur et miscetur cum oleo et inungitur cum eo provocat sudorem et affert ad cuçeç Lat
[6164] Fulfel id est pepe bianco, e nero, e llungho, e ssue propietadi: Fulfel id est pepe C L, Fulfel id est piper Lat
[6165] fagiuolo: faggiuolo C, fagiuolo L, fareolis Lat
[6166] che somiglano alle granella del guergues id est miglo: che somigliano alle granella del guergues C, che somiglano

Liber Serapionis

quali si maturano si fanno pepe; in però che questo si diparte e fassi quasi ricimolo nelle quali sono le granella picchole in prima e ssono le granella del pepe.

[II.14.16.3] E quando si cogle perfettamente maturo questo si chiama lo pepe nero, e quando si cogle ançi che ssia maturo questo si chiama lo pepe bianco[6167] e non riceve nel colore suo nereçça, ançi che ssi maturo. E lla radice di questo albero è ssimile al costo; ed è da coglere lo pepe nero e llo novello nel quale non sia alcuna cosa simile alla cruscha e ssia grave e pieno[6168]; e llo pepe lungho si è da scegliere quello che quando si ronpe apparischa depssinu[6169] e abbia le granella che ssono dentro a ssè insieme congiunte e abbia acuto sapore mordicante la linghua di caldeçça.

[II.14.16.4] Ghalieno dice che llo sapore del pepe si è acuto, e quello che non è maturo si è pepe bianco ed esso si è più acuto che 'l nero e piue pugne la linghua. E questo si è perché lo pepe nero perché si matura gli adiviene che riceve adustione in se medesimo et disecchasi con adustione et con disecchaçione forte, perché si scema l' acuitade et questo si è per la maturaçione, e in veritade che quella acuitade rimane nel pepe bianco[6170]. Ma poi tutte queste speçie sono disecchative calde non con forte chalefaççione[6171], in veritade che llo frutto suo quando incomincia ad essere pepe è llungho, e questo si dice pepe lungho nel cominciamento del suo essere[6172]: e per questo aviene che llo pepe lungho si è più humido che l' altro pepe, e llo sengno si è che quando si dilungha lo tenpo sopra a llui si intarla e quando si pesta non si truova in lui buoni sengni come quando è novello sì cchome pungnimento e mordicaçione di linghua assai quando s' assaggia.

[II.14.16.5] E dixe Ghalieno nel Libro del reggimento della santade che 'l pepe bianco si è migliore allo stomacho che ll' altre due speçie.

[II.14.16.6] Diascorides dice che 'l pepe nero è meno acuto[6173] che 'l biancho, ma il bianco è più

---

alle granella del guergues id est miglo L, similia geguers Lat

[6167] si chiama lo pepe bianco: si chiama lo pepe bianco, in però che lo suo colore è bianco C, si chiama lo pepe bianco L, est piper album, nam color eius est albus Lat

[6168] Lat aggiunge: sed album melius est illud quod non est rugosum album et grave Lat, e llo pepe bianco quello che è milliore si è quello che non è crespo et sia bianco et grave C, ---L

[6169] depssinu: di [pesimo] C, depsimo L, densimi Lat

[6170] perché si scema l' acuitade et questo si è per la maturaçione, e in veritade che quella acuitade rimane nel pepe bianco: perchè si scema l' acuitade rimane nel pepe bianco C, perché si scema l' acuitade e questo si è per la maturatione e in veritade che quella acuitade rimane nel pepe L, quare minuit acuitas illa que quidam remanet magis in albo Lat

[6171] Ma poi tutte queste speçie sono disecchative calde non con forte chalefaççione: ma poi tutte queste spetie sono disseccative calde non con forte callefactione C, ma poi tutte queste spetie sono diseccative calde non con forte calefactione L, ambe tamen iste due species sunt desiccative calefactive calefactione et desiccatione forti Lat

[6172] quando incomincia ad essere pepe è llungho, e questo si dice pepe lungho nel cominciamento del suo essere: quando incomincia ad essere pepe lungho et questo si dice pepe lungo nel cominciamento del suo essere C, quando comincia ad esser pepe è lungho e questo ssi dice pepe lungho nel cominciamento del suo essere L, quando incipit est piper longum Lat

[6173] è meno acuto: è più acuto C, è meno acuto L, est acutius Lat

Liber Serapionis

debole di lui; e lla vertù del pepe si è calefattiva e attrattiva del cibo e provoca urina[6174], ed è resolutiva e astersiva delle oscuritadi del vedere e unto con olio suo[6175] vale alli righori delle febbri fredde peryodiche et vale agli morsi velenosi ed espelle lo feto.

[II.14.16.7] E pensano alcuni che sotto posto vieta lo coyto e llo inprengnamento; e aministrasi in loch e in sciroppi sovvenenti e convenevoli alla tossa e al dolore del petto per freda cagione[6176]; e ungnesi con mele e con esso et vale alla squinançia, e quando si bee maximamente con orbache d' alloro overo colle sue fogle et vale alle torçioni del ventre.

Et masticato con istaffisagria[6177] fae discendere la flemma dal capo per bocca e appacefica lo suo dolore[6178], e conforta la vertude digestiva ed entra nelle confeççioni e nnelle speçie[6179], le quali usano li sani a mangiarle negli cibi a provocare l' appetito[6180]; e unito lo pepe col nitro asterge la morfea, e arrostiscesi lo pepe sopra la tegghia[6181] nuova e rrimenalo colle rose e così s' uccidono le speçie degli pepi colle rose lentamente quando bisongna[6182]. E non è la radice del pepe lo gengiovo sì ccome pensarono alcuni, ançi è lla sua radice simile al costo la quale radice in veritade riscalda e mordica la lingua e trae a ssè l' umiditade del capo alla parte della boccha[6183]; e unito con aceto e inpiastrata risolve le poste della milça et bevuta fae quello medesimo; e masticata con istaffisagria fae sputare molta flemma dal capo e ffa grande giovamento.

[II.14.16.8] Abem et Ysahach dicono che lla propietà del pepe si è che vieta la 'npregnaçione bevuto o sotto posto et vieta le torçioni e lle ventositadi dello stomaco et delle budella; e in veritade chello pepe è llo caldo id est lo pepe bianco, e ll' umido ismaltisce lo cibo e caccia fuori le ventositadi dallo stomaco e dalle budella, ed è nocivo alle febbri calde e sse molto s' usa sì provoca

---

[6174] e attrattiva del cibo e provoca urina: e atrattiva del cibo e provoca urina C, e attrattiva del cibo e provoca urinaL, urine resolutiva Lat

[6175] e unto con olio suo: e unto con olio suo C L, et quando fiunt in potu aut fit iniunctio cum eo cum aliquo unguento Lat

[6176] vieta lo coyto e llo inprengnamento; e aministrasi in loch e in sciroppi sovvenenti e convenevoli alla tossa e al dolore del petto per freda cagione: vieta locoito e lo 'npregnamento e aministrasi in loccho e in sciroppi subvenenti et convenevoli ala toxa e al dolore del petto per fredda cagione C, vieta lo coyto e llo inpregnamento e aministrasi in looch e in isciroppi sovvenenti e convenevoli alla tossa e al dolore del petto per fredda cagione L, quando fiat nastale cum eo post coytum prohibet inpregnationem et aministratur in looch et in sirupis qui fiunt convenientes tussi et dolori pectoris Lat

[6177] con istaffisagria: con istafisagria C, con istaffisagria L, cum staphysagria et [o] passule montane Lat

[6178] lo suo dolore: lo suo dolore C L, dolorem Lat

[6179] nelle confeççioni e nnelle speçie: nelle confectioni e nelle spetie C L, in conmixionibus speciarum Lat

[6180] Lat aggiunge: et quando miscetur cum pice resolvit scrophulas Lat, --- C L

[6181] la tegghia: tegnia C, teghia L, testam Lat

[6182] e rrimenalo colle rose e così? (e dosi) s' uccidono le speçie degli pepi colle rose lentamente quando bisongna: et rimenalo colle rose et così s' uccidono aspe delli pepi et […] lentamente quando bisogna C, e rimenalo colle rose e così s' uccidono le spetie degli pepi colle rose lentamente quando bisongna L, et movetur continue sicut movetur lentes donec assetur quantum oportet Lat

[6183] l' umiditade del capo alla parte della boccha: l' humiditade del capo alla parte della bocca C, l' umiditade del capo alla parte della boccha L, humiditates ad os Lat

Liber Serapionis

l' urina, cioè lo troppo, e sse s' userà di pepe un poco sì fae umettare [c. 149r] lo ventre. E lla scamonea si è contraria in questo.

[II.14.16.9 Exarcaniadi dice che llo pepe fae diventare l' uomo magro e ssecco e aspro, e nnel pepe bianco colla sua acuitade àe in sé humiditade la quale acresce lo sperma.

[II.14.16.10] Umain dice nella utriacha che llo pepe mondifica lo fegato e llo ventre, e llo polmone, e llo stomaco, et vale agli morsi velenosi, e riscalda gli nerbi e gli muscoli più che niuna altra cosa.

[II.14.17.0] Fabon id est sapone

[II.14.17.1] Fabon id est sapone

[II.14.17.2] Pagholo dice che la sua vertù si è astersiva e putrefa l' albaras; lo sapone si è buono a maturare le poste e a rraccoglere in esse la putredine e a mollificando le menbra dure.

Rasis dice che caldo ed è ulcerativo, cioè che rronpe lo corpo et la cotenna, ed è molto forte in questo.

[II.14.18.0] Halchitran[6184]

Si è dello alchitran olio.

[II.14.18.1] Diascorides dice ch' è l' olio che esce dello alchitran e ddello scribin et sonne di due speçie: l' una delle quali si è l' albero grande e di lei si è alchitran et àe lo frutto simile allo frutto dello arcipresso, senonché quello è minore molto; e lla seconda speççie si è albero piccholo e spinoso et àe similitudine coll' albero del ginepro e lla grandeçça del frutto dell' albero della mortina.

[II.14.18.2] E llo migliore chitran si quello che è spesso e chiaro ed àe forte odore con orribilitade e che quando si toccha col dito tosto cade del dito per la sua spessitudine e che quando la ghocciola cade in alchuno luogho sì rimane raccholta e non si spande.

[II.14.18.3] Ghalieno dice che lle speçie dello schibrin[6185] la conpressione loro si è calda e ssecca nel terço grado e[6186] l'olio che ssi trae del suo albero la sua sustançia si è suptile; e lla sua vertù si è calda nel quarto grado; et la seconda vertù si è che putrefae la carne tenera et fa tosto, ma la carne dura putrefae in lungho tenpo; e lla terça vertù si è che conserva le corpora degli huomeni morti e per questo perciò che è più debole colle medicine putrefattive caccia fuori la putrefaççione e distrugge quelli che è ivi d' umiditade, cioè c' adopera meglo colle medicine putrefattive in queste

[6184] Halchitran: Rytran C
[6185] schibrin: scerbim Lat
[6186] E: ma C, sed Lat

Liber Serapionis

cose.

[II.14.18.4] Abix dice che offende le menbra radicali. E quando farne appiccato alli corpi vivi lo dolore del corpo fae acrescere et fortificare la vertude sua; per la qual cosa sì fae la cagione d' ardere la carne tenera e molle, e per questo uccide li pidocchi, e lli lendini, e llonbrichi, et vermeni degli horecchi; e stando sotto posto corronpe lo feto e manda fuori esclude[6187] lo feto morto, e quando s' ungne con esso nell' ora del coyto sì distrugge lo concetto, e però si mette nel numero delle medicine più forti ad vietare lo 'npregnamento e llo concepimento, intanto c' addiviene a ccolui che ll' usa che al postutto diventa sterile, cioè ungnendo la vergha con esso nell' ora del coyto; e quando se ne distilla nel dente corroso sì distrugge lo dolore e llo ronpe, e tolle lo lividore che ssi fa sotto l'occhio per percossa[6188] e cura la erisipila d' omori grossi e grassi. E dello alchitran s' è quello che è optimo di quello in però che è più caldo nella lana e quando s' appiccha sopra esso mentre che ssi cuoce et questo si è più soptile che llo alchitran e meno acuto, cioè lo distillamento dello alchitran lo quale è ll' olio distillato di lei allo alinbiccho, e lla sua resoluçione non è molto minore che quella della residença sua et questa residença che rrimane è l' alchitran, ed è quello che di lei è spesso e grosso ed è quello che rimane della spessitudine dell' olio alchimistrato, cioè stillato id est tratto l' olio è più grossa. E per questa grosseçça apre e mordecha e però comuove l' ulceragione e falle appostemare; e quando coll' olio subblimato dello alchitran se n' ungne sì rischalda molto et mollifica e per questa cagione si ungne con esso le bocche degli appostemi e curale sì come fae la pece liquida. E in veritade che llo alchitran s' aministra alla scabbia e al piççicore degli animali, ma la vertude dello granello dello schibrin si è tenperata intanto che ssi puote mangiare sança che faccia la soda, cioè lo grande dolore del capo, e riscalda lo corpo, e mordica lo stomaco.

[II.14.18.4] Diascorides dice che lla vertù dello alchitran si è che corrode e incide le corpora degli vivi e conserva le corpora de' morti; e sse ssi fae una cassetta dello sribin poi che ffiano rasi li luoghora dalli peli[6189]; e llo fummo dello [c. 149v] alchitran si cogle come quello della pece; e llo

[6187] manda fuori esclude: excludit Lat
[6188] per percossa: --- Lat
[6189] Diascorides dice che lla vertù dello alchitran si è che corrode e incide le corpora degli vivi e conserva le corpora de' morti; e sse ssi fae una cassetta dello sribin poi che ffiano rasi li luoghora dalli peli: --- C L, D: virtus alkitran est quod corrodit et incidit corpora mortuorum et si fiat fetrum in quo deponatur corpus defuncti ex ligno scerbim, servat corpus a putrefactione et propter hoc nominant ipsumquccam vitam mortuorum. Et alkitran adurit plantas et coria propter nimietatem sue caliditatis et desiccationis ; et admiscetur colliriis que fiunt ad usum oculorum et abstergit albedinem oculi et citationes seu maculas que remanent post consolidationem ulcere cornee; et quando distillatur in aurem cum aceto occidit vermines qui sunt in eis, et quando miscetur cum aqua in qua decoquitur ysopus et distillatur in aures removet tinnitum et sibilum earum. Et si ponatur in dentis corrosuram sedat dolorem eius et frangit dentem, et quando sumitur in potu cum vino confert ictui leporis marini. Et quando bibitur cum rob et sale pauco confert morsui serpentis, et quando linito fit cum eo super elefanciam confert et datur ex quantitas dr. I et mundificat ulceram pulmonis et curat

Liber Serapionis

frutto dell' albero dello alchitran si chiama cadudes, e lla sua vertù si è calefattiva ed è nocivo allo stomaco, ma vale alla tossae alo attragimento degli lacerti e alla distillaçione dell' urina, e beuto pesto con pepe provoca mestruo; e beuto con vino vale al beveraggio della lepre marina id est a quello veleno; et unito con grasso di cerbio, overo col cervello suo e sse ne ungha lo corpo, non aprossimeranno a llui gli animali velenosi. Ed esso entra nelle confeççioni delle mandorle.

[II.14.19.0] Kamach id est ceneri e di loro vertudi

[II.14.19.1] Kamach id est cenere[6190]

[II.14.19.2] Ghalieno dice che in lei sono qualitadi contrarie, intanto che in lei è parte terrea e parte suptile fummosa, et questa è la parte suptile. Ma quando si mescola con esso acqua sì ssi diparte con essa la parte suptile e fummosa, et rimane la parte ingnea et terrea la quale è più debole, e non è in lei mordicamento però che ssi dipartiò coll' acqua, e lla sua virtude mordicativa la quale era nella sua sustança fummosa, in però che ll' acqua quando si mescola colla cenere, questa sustançia suptile si mescola coll' acqua incontanente, sì come noi dicemo, e non si diparte da cquella id est dall' acqua. E diversificansi le ceneri nella generaçione sua secondo la diversitade degli lengni degli quali si fa, in però che di quello è che unisce sopra esso la stiticitade sì come quella che ssi fa del lengno dell' albero della mastice[6191] e ddello ypoquistidos e di simili lengni c' ànno somma stiticitade colle quali ceneri io ristrinsi lo flusso del sangue. Ma la cenere dell' albero del fico non si aministri a cquesto però che è in essa molta acuitade e adustione e abstersione; in però che queste ceneri le quali si fanno di contrarii lengni ànno contrarii nature sì come quercia ed altri lengni: voglio dire che lla parte fummosa la quale è in essa cenere si è contraria alla qualitade e nnell' altre ceneri, et la parte terrea che è nella cenere della quercia declina a stiticitade, e in quella del fico s è astersione.

[II.14.19.3] E dicesi che quando le medicine si cuocono sì ardono e scorticano per la arsione loro, e aquistano adustione focosa e questa parte focosa si parte da lloro per la adustione, et quando si lavano rimanghono colla sustançia terrea fatta e disecchano sança mordicaçione, id est medicine arse et lavate.

[II.14.19.4] E disse nel nono che ll' acqua della cenere entra nelle putredini e arde sança dolore e

ea. Et quando fit clistere cum eo occidit lombricos magnos et parvos et quando fit nastale cum eo corrupit fetum et si quis ungit virgam in coytu tum eo prohibet impregnationem ; et quando fit linitio cum eo confert apostematibus fancium et squinancie. Fit autem ex eo oleum quod colligitur cum lana que suspenditur super ipsum quasi coquitur sicut colligitur ex pice. Et virtus eius est sicur virtus alkitran nisi quod ipsum prope curat scabiem, pecudes et canu et aufert pruritum eorum et incarnat et consolidat ulcera eorum postquam abraditur locum a pilis Lat

[6190] Kamach id est cenere: kamach id est cenere L, C di difficile lettura, Ramad id est cinis Lat

[6191] mastice: mastice L, glandium e arboris masticis L

Liber Serapionis

questo fae per la sua suptilitade e secondo l' acuitade della cenere si è acuta l' acqua sua id est ranno, overo lesciva. E dixe nel settimo che ll' acqua della cenere si è astersiva ed è in questo in esse ceneri ch' è più forte e alcuna è più debole; e lle più acque delle ceneri sono astersive tutte trattone la cenere del fico e degli latticini id est totomagli; e queste due acque sono nella vertude della astersione e della diseccaçione secondo la vertude degli lengni di che si fanno le ceneri.

[II.14.19.5] Diascorides dice che ll' acqua della cenere del fico dimestico e ssalvatico si è che s' ardono li rami suoi e ardansi la cenere e poi s' infonda la cenere nell' acqua e steavi alquante hore et colata e poi vi si pongha ivi l' altra cenere et facciasi spesse volte et vale l' uso di quella alle ulceragioni flaudolenti e rrode la carne che cresce nelle ulceragioni et ssi aministra in alcune ritruopisie in però che vvi si infonde la spugna in quell' acqua e ssopra ponsi alle enfiagioni dello ydropico, et fassene con essa cristeo alle ulceragioni delle budella e al flusso anticho et aministrasi nelle ulceragioni flaudolenti però che tolle via la carne corrotta che è in esse e incarnale e consolidale sì come l' altre medicine; et colasi et chiarificasi et dassene a bbere oncia una e meço con un poco d' olio allo rapigliamento del sanghue e a ccaduta e fracassamento. E bevuto di lei oncia una e meço vale al flusso del ventre e alle ulceragioni delle budella; e quando si mescola con olio e sse ne ungne lo corpo sì provoca lo sudore et vale al dolore deli nerbi e alla parlasia; e llo beveraggio vale a ccolui che bevette lo gesso e a colui che 'l morse la rutela. E fanno queste cose tutte le speçie dell' altre ceneri e propiamente l' acqua delle cenere ddella quercia e tutte sono istitiche.

[II.14.20.0] Sebran id est esula[6192]

[II.14.20.1] Sebran id est esula

[II.14.20.2] Diascorides dice che questa pianta àe lo stipite suo disteso in lunghecça d' uno braccio ed àe molti nodi e sopra esso sono piccole fogle sottili e ll' estremitadi loro sono appuntate e ssomigliano alle fogle del pino, ed àe gli fiori bianchi di colore porporino ed àe lo seme lato simile alla lenta, e lla sua radice si è bianca e protesa[6193] e piena di latte, e questa pianta si è simile allo latticino id est totomaglio, che ssi chiama ciparosos, e truovasi questa pianta in alcuni luoghi grande.

[II.14.20.3] Diascorides[6194] dice che pensarono alcuni che questa sia delle speçie degli latticini in però che àe lo latte come che ànno quegli latticini nella sua vertù e nnell' altre cose sì come la vertù di quegli. Diascorides dice che se ssi prende della sua radice drama una e ssi bee con meliclate lassa

[6192] Sebran id est esula: scebram id est esula L, scobran id est esula Lat
[6193] protesa: --- L Lat
[6194] Diascorides: Diascorides L, G. Lat

Liber Serapionis

lo ventre, ma ancora nelle fogle sue si è vertù lassativa se di loro si prende lo peso di tre ologinar, e llo seme suo presone dramma una sì lassa la collera e lla flemma e beuto del latte suo dramma una fae questo.

[II.14.20.4] Abem Mesuay dice che lla sua propietade è ssì come quella del meçerion, e colui che la vuole prendere la prepari sì come 'l meçerion, senonchè si pone nel luogho dello assençio, rose e dragaganto e beala con acqua di mele overo con rob overo con bietole in mmuto. E lla presa sua si è da uno carat infino a tre.

[II.14.20.5] Pagholo dice ch' ella lassa l' acqua citrina bevuto con sanich.

[II.14.20.6] Abem Mesahath dice ch' ella lassa la flemma e lla malinconia.

[II.14.20.7] E llo Libro degli veleni dice che quelle che di lei uccide si è la presa di due dramme e llo rimedio si è che incontanente si seggha in acqua fredda e facciasene gittare sopra lo capo a ccolui c' àe lo flusso per lo suo beveraggio.

[II.14.20.8] Abix dice ch' ella è calda nel terço grado e seccha nel principio del secondo grado ed è in lei con questo stiticitade con acuitade, sicchè quando alcuno di lei prenderà in bere tronerà in lei stiticitade nel ghorghoççule.

[II.14.20.9] E gli antichi l' usarono e trovarono nella operaçione nocimento a ccoloro che ànno la conpressione calda e seccha e che a lloro induceva febbre e con tutto questo si è rea allo stomaco e alle morici, in però ch' ella apre le vene del culo e conduce fuori lo flusso del sanghue di quelle in però che aconsentiscono ad essere o stupefatte. E lla esula e lla seccitade sua fae quelle enfiare e più sanghue uscire, però che lla esula fae con due qualitadi le quali noi dicemmo, questo si è per lo flusso eçiandio, et quelle cose le quali lassano le medicine con isterilitade e con acuitade sì ccome sia esula, meçerion fanno questo. Ma l' operaçione delle cose stitiche le quali istringhono l' orina, sì come sono ghiandi e castagne e ffiocini d' uve passe, e lle cortecce delle mele grane di fuori et gharabe e all'mortina e ghalla e lle granella della mortina e simili a cqueste l' operaçione di queste medicine si è contradia all' operaçione della esula e del meççerion, in però esse istringhono per l' orina et stringhono quelle vene e tronchano e tagliano lo sangue che esce da cquelle. E ll' esula quando alcuni la retificano e lla correghono porta grande giovamento manifesto ed àe grande propietade alla flemma grossa che è nelle giunture. Et la migliore si è quella che àe lo colore rosso et àe la corteccia morbida e soptile, ma quella che non è così, ma è grassa et non è rossa se non poco e che quando tu la vuoi ronpere agevolmente per la sua grasseçça e apparisce in essa cose simili questa è la piggiore. E tu troverai tutte queste cose nella salvatica e ttu la fendi per meço e questa è lla piggiore di tutte l' altre. E lla retificaçione sua si è che ttu tolga di lei quella quantità che ttu

Liber Serapionis

vuogli, e mettila in molle nel latte, e steavi uno die e una notte, e ghuarda che più che più non vi istia accioché nonne indebolisse la sua sua vertù a ccacciare fuori del corpo gli mali homori, e conviensi mutare quello latte in quel die e in quella notte due, overo tre volte, però che così si caccia dalla caldeççа e ddalla stiticitade che è in essa; e sse ttu la vuogli mescolare coll' altre medicine mescola con quelle cose che ssi convenghono a llei, sì come sono anici e finocchio, e cimino e turbitto, e mirabolani, però che queste medicine et se è stiticitade nel sapore nel sapore di quelle di quelle, ma elle non sono così acute, come è ll' esula, però che nella loro conpressione esse assoptigliano quella esula e tolghono l' acuitade sua. E quando vuoi [c. 150v] con essa curare la collica che ssi fae da grossa ventositade, overo da flemma, overo d' apostema, overo da mala conpressione, allora la retifica collo bdellio, overo col serapino, overo collo armoniaco, e fanne con esso pillole, e poni con esso un poco di sterco di lupo, lo quale si truova sopra l' erba biancha e infondilo sì ccome la cerusa, poi nel sugo della indivia e ddel finocchio e ddel solatro, delle quali erbe avuto lo sugho e chiarifichato, e steavi per tre diee per tre notti e indi si secchi e sse ne facciano trocisci, e tenperinsi con un poco di sale indo et con turbitto, e con mirabolani citrini, e con alloe, in però che indi viene medicina molto giovativa, et nello latte della esula non è alcuna bontade, anci nuoce a ccolui che 'l prende.

[II.14.20.10] E gli medici iuatores uccidono con esso molti per cagione della loro poca sciença. Et io addomandai alcuno di loro che medicina era questa che essi davano in beveraggio, e seppi ch' era lo latte dell' esula con olio sissamino, e purghavano, e lassavano alcuni infino alla morte. E di quegli sono che tolghono gli mirabolani, e mettonli nella coloquintida, e trattine da llei gli mettono nell' altra, dinde ne dano uno degli mirabolani predetti solo in beveraggio e llassa infino a ttanto che uccide; e in veritade che queste medicine sono fuoco, per la qual cosa non si debbono raccordare né ddire che ssiano medicine ançi veleni.

[II.14.20.11] E alcuni di loro sono che ddanno a bbere lo raphano, ed è i llui morte e distruggimento di conplessione e di conmovimento di dolore di feghato; e la conplessione di quella cosa, la quale è inpossibile a vomicare si è in lui, cioè che è pericoloso a ddarlo a bbere sança correççione. E alcuni danno a bbere della […] vita colla quale si lava la lana, ed è primamente maliçia ch'afartui et al[…] ed è erba che nasce sopra gli fiumi e sopra le lengne ed è rossa, e llo fiore suo si è porporino dello quale fiore quando si fende sì nesce lo latte sì come della esula quando si ponghono delle fogle sue per lo corpo sì llo arrossano e forse ch' ella ulcera la carne molle e tutte queste cose che fanno arrossare lo corpo poste di fuori non sono convenevoli a bbere. E quesgli che nnoi dicemmo dando in beveraggio del latte di quelle herbe et sonotutte ree e distrugghono la

Liber Serapionis

conplessione dell' uomo con flusso, e con vomico, per la qual cosa sono da llasciare istare al postutto ed è meglio che ddarle. E lla presa della esula quando è retificata secondo che è l' altre medicine, si è da quatro danich infino a ddue secondo la vertude.

Questa vertù dell' esula di sotto scripta non trova' io del Serapione.

[II.14.20.13] Esula secondo Ysahach sì puote dare sicuramente ed àe la sua bontade secondo la scamonea la migliore onde essa tiene in bontade secondo la scamonea.

Nota che lla esula e lla scatapuççа sono di dolce sapore. Recipe due parti di farina di grano e una parte d' esula e fanne frittelle, cioè recipe once due di farina di grano e oncia una d' esula, et fanne frittelle e danne alli fanciulli per gli bachi e soavemente solvono lo ventre; recipe della polvere delle cortecce della barba, e dalla a bbere in huovo molle con polvere di centaurea, e fa quello medesimo, overo sança la polvere[6195].

[II.14.21.0] Certarag id est arisab[6196]

[II.14.21.1] Cetarag id est arisab

[II.14.21.2] Ghalieno dice che llo sapore e ll' odore suo sono simili alla vertù dello sapore e ddello odore dello nasturçio, senonchè è meno disecchativo che quello e rriscalda nel quarto grado.

[II.14.21.3] Diascorides dice che è conosciuta e ss' aministra con latte, e con acqua, e con sale. E lla vertù delle foglie si è ulcerativa, e però se ne fa inpiastro alla sciatica, e pungne molto, e peste e unite con radice de enula, e stea sopra lo luogho per ispaçio d' una hora et similemente sopra la milça scemasi con essa la scabbia ulcerosa e tola via, et tolle le macule dell' unghie et vale alla albaras, e al dolore della sciaticha.

[II.14.21.4] E pensarono alcuni che quando la sua radice s' appiccha al collo vale al dolore degli denti et appacefica lo loro dolore.

[II.14.21.0] Chardel id est senape[6197]

[II.14.21.0] Chardel id est senape

[II.14.21.0] Diascorides dice che è di sceglere quello che non è troppo seccha, nè troppo assottigliata e che abbia lo granello grosso e che ronpendolo è dentro bianco ed è humido, però che cotale è nnuova e buona.

[II.14.21.0] Ghalieno dice che lla sua prima vertù si è calda e ssecchа in quarto grado, ma nella

[6195] anche L riporta quest' aggiunta, --- Lat
[6196] Certarag id est arisab : Cetarag id est arisab L, scitarag id est nausab lat
[6197] Chardel id est senape : chardel id est senape C L, Tardel id est sinapi Lat

Liber Serapi

salvatica si è astersione e rresoluçione, secondo gli cibi genera mali homori. E lla sua vertù si è chalefattiva, e assottigliativa, e trae, e quando si masticha, e ssi pesta con acqua, e ssi tenpera [c. 151r], però che cotale è nnuova e buona.

[II.14.21.0] Ghalieno dice che lla sua prima vertù si è calda e ssecca in quarto grado, ma nella salvatica si è astersione e rresoluçione secondo gli cibi genera mali homori. E lla sua vertù si chalefattiva e assottigliativa, e trae. E quando si masticha, essi pesta con acqua, e ssi tenpera cona ceto e con idromel, e fassene gargharismo, sì purgha e trae la flemma del capo e questo vale allo apostema della radice della linghua e all' aspreçça del polmone garghariççate nel predetto modo; e quando si fa con essa inpiastro colle cose convenevoli a cquesto risolve le scrophole, e lla sua polvere provocha lo starnuto e vvale alla epilensia et destagli et vale quello alla suffocaçione della matrice, e questo vale alla litargia inpistrata sopra lo capo prima raso e mescolato con fichi secchi e steavi infino ch' arrossi la cotenna, et vale alla sciaticha, e alla dureçça della milça, ed è convenevole a ttutti gli dolori antichi freddi, quando noi ne vogliamo trarre fuori alcuno homore freddo e inpiastrata cura l' allopiçia; e unita con mele, overo con grasso, overo con con cera in olio disoluta mondifica la faccia e tolle le macule e llo levidore di sotto l' occhio; e ll' aceto della sua dicoççione istropiciandone cura la scabbia ulcerata e lla inpetiggine; e pesta non molto sottilmente e bevuta alle febbri peryodiche sì lle tolle et vale alla graveçça dell' udire e al truono dell' orecchie; e pesta e unita con mele, e con acqua et fattone collirio valle alla oschurità del vedere e la piççicore delle palpebre; e trasene del seme lo sugho mentre che è frescha et verde et secchasi al sole, e serbasi, e adoperasi a bisogni[6198].

[II.15.1.0] Delle medicine fredde e ssecche in quarto grado et prima de' papaveri

[II.15.1.0] Delle medicine fredde e ssecche in quarto grado et prima de' papaveri

[II.15.2.0] Kaschax id est papavero[6199]

[II.15.2.1] Diascorides dice che nne sono molte speçie, però che nn' è del domestico che ssi semina negli orti gli cui capi sonno lunghi, e llo seme suo si è bianco ed ènne del salvatico et sono di lui due speçie: l' uno àe lo capo schiacciato e llo suo seme si è nero, e ll' altra speçie àe lo capo lungho

[6198] serbasi, e adoperasi a bisogni: e serbasi alli bisogni C, e serbasi e adoperasi al bisogno L
[6199] Kaschay id est papavero : Kaxkax id est papavero C, Kaskax id est papavero L, Tharchar id est papaver Lat

Liber Serapionis

non come l' altro e questo si chiama seil, e dli lui n' è un' altra speçie la quale nasce al lato al mare e questo si chiama eboch[6200].

[II.15.2.2] Ghalieno dice che llo seme del dimestico induce sonno tenperatamente, quando si spolveriça in pane o mescolasi con mele e ssi mangia; ma pesto il seme infredda per forte friggiditade e per questa cagione non è alcuna cagione il quale s' usa con esso solo lo quale fae fuggire suo[6201] intanto che ffae dormire fortemente, e lla ghomma, e llo sugo suo e ll' oppio s' è seil[6202], cioè liquido; entra più nelle medicine id est lo seme suo, e gli capi e lle fogle e llo latte suo. E lla vertù sua prima si è ch' enfredda in quarto grado; e lla seconda vertù si è stupefattiva et mortificativa.

[II.15.2.3] Diascorides dice che lla vertù delle tre speçie, intendi dello dimestico e dello salvatico, si è infreddativa, e con questo se ssi cuocono le fogle sue cogli capitegli nell' acqua e ss' infonde quell' acqua sopra 'l capo fae dormire et dassene a bbere a ccoloro che non possono dormire. E quando si pestano le fogle fortemente e ssi mescolano con sanich e fassene indi inpiastro alle poste calde e alla erisipila vale molto; e pestansi li capi degli papaveri ricenti e ffannosene indi trocisci li quali si seccano e ssi riponghono e ssi adoperano; e quando si cuocono li capi delli papaveri ricenti e fannosene indi trocisci e sseccansi e ssi riponghono e ssi aministrano; e quando li capi degli papaveri si cuocono nell' acqua a meço e poi vi metti mele e cuoci tanto che assodi, e questo vale molto a ttossa calda e a ssuperfluitade che discende alla canna del polmone, e al flusso antico del ventre, e quando vi si uniscono achaçia e ypoquistidos si è più forte a cqueste cose. E llo seme del papavero nero pesto fortemente e bevuto con vino vale al flusso del ventre e al corso delle humiditadi antiche della matrice. Ma è da ghuardarsi dal troppo perché non faccia subeth, o litargia, o morte. E ffassi di lui inpiastro quando si pesta con olio rosato alle tenpie a provochaare sonno et vale al dolore del capo; e lla ghomma del papavero nero e dell' oppio, e llo sugho infredda più che 'l seme [c. 151v], e più disecchano e ingrossano; di lui bevuto quarantuno orob appacefica lo dolore e ffae dormire e matura et vale lla tossa calda, e al flusso antico, e di lui bevuto grande quantitade fae subeth, e poi uccide, e unito con olio, e con mirra, e con çafferano, e messo dentro vale al dolore dell' orecchie, e unito con tuorlo d' uovo arrostito, e con gruogho si è vale alla podagra[6203], e di

---

[6200] eboch: çebedi L

[6201] suo: nocumentum eius lat

[6202] سائل: liquido

[6203] e messo dentro vale al dolore dell' orecchie, e unito con tuorlo d' uovo arrostito, e con gruogho si è vale alla podagra : e messo dentro vale al dolore dell' orecchie, e unito con tuorlo d' uovo arrostito, e con gruogho si è vale alla podagra C L, et confert apostematibus calidis oculorum et quando dissolvitur in aqua convenit erisipile et exituris calidis Lat

Liber Serapionis

quello sotto posto al culo fae dormire, ma meglio è la ghomma sua che questo, ed è grave e amara, e agevolemente sì risolve in acqua colle mani. E llo bianco papavero si è resolutivo non aspro, né granelloso, né ssi rappiglia quando si risolve nell' acqua la ghomma sua spesse volte, cioè tre vvolte, et posta al solesi disolve, e appressandola al fuoco s' accende tosto, e lla fiamma sua è oscura; e quando si spengne la detta fiamma l' odore suo si è forte, né none aviene nell' altre ghonme degli papaveri, e avvolteransi con mescolamento di sief e con memite, ma quando si disolve nell' acqua appariscevi di colore di gruogho e avvolterasi con sugho di lattughe, e cognoscesi che quando si dissolve in acqua si è di pur debole odore, e avolterasi e quando si raguarda si conosce, però che àe vertute debole, ed àe chiaro colore, e quando si toccha s' appicca al toccamento.

E sono alcuni c' avolterano con grasso mescolandola con esso fortemente tanto che doventi rossa ed è posta in iscanbio doppio in colliriis e in altre cose.

[II.15.2.4] Diasghoras innarta quello medesimo et siclato dice che[6204] vale alle optalmie calde e nnolle usava nelle infermitadi degli occhi né iniuna altra passione d' orecchie, però che esso induce subeth.

[II.15.2.5] E Anderades disse se essa non fosse advolterata messa nell' occhio sì inducerebbe cechitade.

[II.15.2.6] E Amesidemus disse che llo suo giovamento si è solamente nel suo odorare a ffare dormire e in tutti gli altri delli suoi mode si è reo id est la ghomma si è molto pericolosa.

Ma tutti questi errarono, in però che quello che gli sperimentatori testimoniano della sua vertude, la sua vertude per isperimento si verificha. E ll' oppio della ghomma del papavero si fa in questo modo. La mattina poi che 'l sole averà disecchata la rugiada che cade sopra l' erbe e ssopra alle piante facciansi fessure nelle capita degli papaveri, et siano sottili non profondamente, cioè che nnon si traffighuri la buccia sua, ma la superfice della buccia solamente si fenda e poi quando la ghomma, overo la latte, né fia fuori uscito di quelle fessure, si rada per lo diritto di ciascuna fessura, e nnon si priema e nnello radimento si arasa con esso della corteccia del papavero, e ssi prenda questa ghomma e ssi raguni in nicchi, e quando si raccogle da ttutti gli papaveri ricolgha per ordine e rritorni al primo papavero e rraccogli quello che in terra troverai rappreso sopra le fessure e dentro lo ritorna vedendosi ancora sì raccoglere e togle adunque questa ghomma et rraccoglela in vasello mondo, e pestala insieme bene, e fanne indi trocisci et rriponla. E fassi l' oppio in altro modo che si piglia le fogle e lle capita degli papaveri, e ssi pestano bene, e ssi prieme collo strettoio, e ssi tolle lo

[6204] Diasghoras innarta quello medesimo et siclato dice che: Diasgora innarra quello medesino C P, Digagoras narrat quod erasistratvitabat usum eius Lat

Liber Serapionis

sugho in vaso di vetro, e ssi pesta tanto che ssia bene spessato e ssi ripongano. E questa speçie dell' oppiosi chiama oççicomon, e lla sua vertù è più debole che dello altro appio.

[II.15.2.7] Ma lo papavero cornuto àe le fogle bianche e grasse e pilose, simili alle fogle dell' erba, che ssi chiama flomos, intagliate in parte di quelle ed àe le somitadi bianche, sì ccome quelle del papavero salvatico; e llo stipite simile a cquello et àe lo fiore glauco et àe lo seme minuto in baccelli soptili e llunghi e torti sì ccome corna e come lo fiem greco, e per questo si chiama caratidas almitodon, ed è la sua speçie cornuta. E quello seme che è rinchiuso in quelli baccelli si è minuto e nnero, e aspro e nasce in luoghora marine e fiumosi e aspri.

[II.15.2.8] Ghalieno dice che lla sua seconda vertù si è astersiva, incisiva et disolutiva, et diminutiva; e la terça sua vertù si è che quando si cuoce in acqua insino al consumamento di meça l' acqua vale alle passioni del fegato. E llo fiore e lle fogle vagliono molto alle poste sordide. E conviene che ssi guardino poi che ffiano mondificate, in però c' astergono con forte astersione infino a ttanto che dissolvono, e diminuiscono la carne e ancora tolghono le schiançe della carne chauteriççata; ma quando si cuoce la sua radice, tanto che ll' acqua torni a meço e bbevuta quella dicoççione vaale al dolore de [c. 152r] lla sciaticha et ddel feghato et vale a ccolui ch' àe nell' orina quasi a modo d' una tela di rangnatelo e ll' urina è grossa. Et lo suo seme si è presone la quantità di due cassuf con meliclato lassa lo ventre con lieve lassaçione; et quando si fae inpiastro con esse aggiuntovi olio tolghono le flaudençie delle ulceragioni, e quando si fa con esse chohol alle optusioni degli animali tolgono le ulceragioni che ssi fanno nella cornea, che ssi chiamano fatalia[6205].

E alcuni errano in questa herba pensando che di lei si traggha sugo col quale si faccia sief memito e llo errore loro si è aviene perché àe similitudine nelle fogle sue con memite, ma lo stipite suo si è lungho uno palmo, e lle fogle sue sono piccole molto simili a cquelle della scorobion e al lato alla foglia sua si è lo seme bianco e tutta l' erba si è biancha. E llo stepite suo, e lla foglia, e llo seme s' assomigliano allo stepite, e alla foglia, e allo seme del turbitto in sua biancheçça et àe le radici sottili et nasce in molti luoghi, et coglesi lo seme suo poi che ffia molto bene maturo, et questo fia nella state, e ssi seccha, e ssi ripone, del quale preso due casufere a ppeso e ssi bee co meliclate mondifica lo stomaco per vomito e per purghagione. Questo vale propiamente agli epilentici.

[II.15.2.9] Ghalieno dice che llo seme di questa erba purga la flemma.

[II.15.2.10] Rasis et Ghalieno dicono nel Libro degli veleni che ll' oppio si è freddo e ssecco et vale al flusso del ventre, e alle ulcegioni delle budella. E lla presa sua si è da uno danich infino a

[6205] che ssi chiamano fatalia: che ssi chiamano argantim et a cquelle che si chiamano fattalia C, che ssi chiamano factalia L, que dicitur argamen et illa que dicitur facalia Lat

Liber Serapionis

ddue, e lla quantitade di lui preso quello che uccide si è dramme due. E disse nel libro della otriacha, la quale Ghalieno mandò a Ccesare che se dell' oppio si dae alla soda anticha fae scanpare da morte, e sse ssi desse a ccoloro la cui vertude si diedesolve e distrugge per cagione di perdere lo sonno sì gli cura però che ffae dormire e così rifae la vertude loro.

[II.15.2.11] Ghalieno disse nel Libro dello ingengno della santade che ll' oppio e lla mandraghora, e llo giusquiamo diseccano le ulceragioni.

[II.15.2.12] Rasis dice che è nella carne sana più diseccativo.

[II.15.2.13] Jovanni Ebem Mesuay dice che la dicoççione dello papavero bianco àe questa vertude, che quando se ne lava lo capo fae dormire tenperatamente, ma se alcuno l' userae troppo induce subeth et bevuto vale alla tossa, che è da humida cagione che discende dal celebro, però che lla ripercuote; e bevuta con acqua e con vino per la sua ponticitade che ssi intende acqua la quale sia acqua piovana fae quello che qui appresso abbiamo detto[6206].

[II.15.3.0] Ieunçmath id est noce methel[6207]

[II.15.3.1] Ieunçmaeth id est noce methel

[II.15.3.2] E questa si è simile alla noce vommicha, et lo suo seme si è simile al seme della mandraghora[6208], e lla corteccia sua si è aspra, e llo sapore suo si è dilettevole et ventuoso. E lla sua vertude si è fredda nel quarto grado e dandone a bbere id est charath col vino, inebbria fortemente. E bevutone due aurei uccide incontanente.

[II.15.3.3] Rasis dice che nemethel siene stupefattiva e uccide forse et oppila et appacefica et provoca vomito, e disse nello suo seme che sse se ne darae dramma meça sie innebria fortemente, e sse se ne darae molta quantitade sie uccide. E lla cura si è che sse l' uccidesse prenda per bocca buturo e metta le sue stremitadi in acqua et vommichi assai et faccia la cura di colui che bevette la mandragora.

[II.15.3.4] Chonpiuto è qui lo trattato quinto delle medicine del quarto grado nel quale è conpiuto lo sermone delle medicine che ssi prendono per boccha, cioè dell' erbe e di quelle cose e medicine

[6206] che ssi intende acqua la quale sia acqua piovana fae quello che qui appresso abbiamo detto: che ssi intende acqua la quale sia acqua piovana fae quello che qui appresso habiamo decto C, che ssi intende acqua la quale sia acqua piovana fae quello che qui appresso abbiamo detto L,--- Lat

[6207] Ieunçmath id est noce methel : Ieuçmaeth id est noce methel C L, Ieuç methel id est nux methel Lat

[6208] E questa si è simile alla noce vommicha, et lo suo seme si è simile al seme della mandraghora: E questa si è simile alla noce vomica, et lo suo seme si è simile allo seme della mandragora C, E questa si è simile alla noce vommica, et lo suo seme si è simile allo seme della mandraghora L, Ysaach ben albatarich: est fructus similis nuci vomice, et semen eius est simile semini citri. Haese : nux methil est similis nuci vomice et semen eius est simile mandragore Lat

Liber Serapionis

che di loro si fanno.

[II.16.1.0] Incomincia lo sermone secondo della seconda parte del libro raccolto e rraghunato nelle medicine le quali si prendono per bocca e di quelle cose che di loro si fanno, lo qule sermone tratta delli metalli et delle pietre, e ddelli loti.

[II.16.2.0] E prima dello itiniab id est antimonio[6209]

[II.16.2.1] Itiniab id est antimonio

[II.16.2.2] Ghalieno dice: " è llo più forte ed è quello che ssi ronpe agevolmente ed àe nelle rotture sue chiaritade e laminositade, et quello che è dentro mondo e nnon àe alcuna amistione in sé mescolata, overo sordiçia.

[II.16.2.3] Ghalieno dice che in questa medicina si è viertude stiticha convolgare la quale è in essa, la quale disecchа et esso che 'l [c. 152v] disse nel quarto del Cantegno[6210] che llo antmonio è ssecchо più che 'l nitro.

[II.16.2.4] Ghalieno dice che lla vertù dello antimonio si è disecchativa, stiticha, conglutinativa, et freddativa e togle la carne superflua, che è nelle ulceragioni, cioè corrode e incarna e consolida le ulceragioni et mondifica le ulceragioni loro, cioè le sordiçie loro, e tolle le sordiçie delle ulceragioni degli occhi, e constringne lo flusso del sanghue che esce delle vene che ssono nelli parmicoli del celebro. E universlamente la vertude sua si è simile alla vertu del pionbo arso sopra alla conbustione del fuoco. E quandi fia unito con alcuna sungna ricente e ungne la coptura del fuoco vieta di fare le pustole ivi et unito con muri, et con cerusa vale et consolida le ulceragioni che ssi fanno per cottura di fuoco, et ardesi l' antimonio in questo modo: unito con grasso, e ssia messo nella brascia tanto che ssia infiamato, dindi si tolgha dalla brasgia e ssi spengha in latte di femmina che abbia partorito fantino maschio, overo in urina di fanciullo, overo in vino vecchio. E ffassi ancora che ssi pone solo in sulla brascia e tanto vi si soffi che doventi infiammata, poi si tolgha della brascia, in però che sse più vi dimorasse farebbe sì cchome lo pionbo. E llavasi l'antimonio chome si lava la climia e come lo rame arso. E ssono alcuni che llo lavano come si lava la scaglia del ferro.

[II.16.2.5] Bendaghoras dice che lla sua proprietade si è che vale alla epilensia et alle grosse superfluitadi.

[6209] E prima dello itiniab id est antimonio: aintmad id est antimonium Lat

[6210] Cantegno: categno C, Categnio L, Catagenis Lat

Liber Serapionis

[II.16.3.0] Asrenge id est minio id est cinabro[6211]

[II.16.3.1] Asrenge id est minio overo cinabro.

[II.16.3.2] Alessandro et Pagholo e Alchindi dicono ch' egli è chiamato salcon, e altri dicono che è chiamato asrenge. E ffassi di piombo quando si pone nel fuoco e infiamma e ffassi rosso vale alle essiture posto negli unguenti, ed è disecchativo, conglitinativo mondificativo delle ulceragioni, e corrode la carne putrida.

[II.16.3.3] Diascorides dice che ss' arde la cerusa in questo modo: che ssi tolle e ssi mette in vaso cavato dentro et netto poi che ffia trita, e ssi pongha quello vaso sopra lo foco, e ssi mesti, e ssi muova infino a ttanto che diventi rossa come l'orpimento rosso.

[II.16.3.4] E alcuni chiamano questo sandix.

[II.16.3.5] Galieno dice che quando s'arde lo pionbo si muta lo colore e diventa asreng. Con ciò sia cosa soptile in però esso è sedativo, rappaceficativo.

[II.16.3.6] Alchindi dice ch' addiviene a ccolui che lo berà come a ccolui che berà lo litargiro, cioè graveçça nello stomaco e constringnimento dello anelito et mania et simili cose di quelle; e lla cura di quello è ssicome la cura di colui che bevette lo litargiro.

[II.16.3.0] Kefideg id est cerusa ovvero biaccha[6212].

[II.16.3.0] Keffideg id est cerusa id est biaccha.

[II.16.3.0] Ghalieno dice che lla sua prima vertù si è infreddativa; et la seconda si è con glutinativa.

[II.16.3.0] Diascorides dice che lla cerusa s' arde in questo modo: recipe uno testo nuovo di terra alchichi, polla sopra la brascha e spolvereççavi la cerusa sopra a questo testo e poi la mena sança ristare, e quando sarà diventata in colore di cenere levala dal fuoco e llascia freddarla. Et poi s' aministri cioè s' apparecchi a quello che bisongnia, e anco s' arde in questo modo: sia posto in vaso voto e cavato dentro quando fia pesta e ssi pongha sopra la brascia e mestalo tanto che doventi rossa come orpimento rosso, poi la lieva dal fuoco[6213], cioè della brascia, e ssi aministri e quando è così apparecchiata e arsa sono alcuni che lla chiamano sadix, sì come si dimostra nel prossimano chapitolo del cinabro; e llavasi la cerusa sì come si lava la climia e lla vertù sua si è infreddativa risolutiva et conglutinativa[6214] e mollificativa, e rrienpitiva delle ulceragioni di carne sottile, e

[6211] Asrenge id est minio id est cinabro : Asreng id est minio, id est lo cinabro C L, ---Lat
[6212] Kefideg id est cerusa ovvero biaccha: Aeffideg Lat
[6213] fuoco: fucco in P
[6214] conglutinativa: conglutine in P

Liber Serapi

corrode et tolle la carne superflua delle ulceragioni e incarnale quando si pone in tostis et mingis, la quali si chiamano jachiaris et introne.

[II.16.4.0] Ed è con questo delle medicine che uccidono

[II.16.4.1] Gissen id est gesso[6215]

[II.16.4.2] Gissen id est gesto

[II.16.4.3] Ghalieno dice chostui non si adoperi se non di fuori del corpo.

E lla sua prima vertù si è disecchativa; e lla seconda si è conglutinativa et oppilativa, e questo si pruova in però che esso fae aggreghaçone delle parti [c. 153r] piaghe tosto; e lla terça vertù si è constrettivo però che vale al flusso del sangue unito colle medicine secche, però che esso quando è ssolo è duro come pietra. E per questa cagione si conviene unire coll' albume dell' uovo soptile lo quale s' aministra ancora nel dolore delli occhi con povere di molino, uscendo dell' altre farine e con peli di lepre. E quando s' arde menoma della sua viscositade, e acresce la sua suptilitade e lla sua disecchaçione e ffassi istiticho e massimamente quando si confetta con acqua e con aceto.

[II.16.4.4] Diascorides dice ch' egli àe difanitade come lo vetro, e llo migliore gesso si è quello lo cui colore è llactato, et àe la vertude stitica e conglutinativa e contringne e taglia lo flusso del sanue e vvieta lo sudore. E quando si bee uccide stragholando e affoghando, ma quando s' arde àe vertù soptile e diseccativo un poco stitica; e quando si mescola con acqua e con aceto; e lla sua terça vertù si è simile alla vertude dello ottosamino, sennonchè è più stitico ed è infreddativo. Ed àe queste cagioni quando si mescola con alcuno liquore convenevole a cquesto è ungnesene sopra la fronte sì stringne lo sangue del naso, e mettesi colle medicine che ssi mettono alle ulceragioni delle budella e al flusso antico dello ventre e delle budella[6216].

[II.16.5.0] E con questo si è delle medicine che uccidono per cagione d' oppilaçione.

[II.16.5.1] Hifrigis lapis frigidus[6217] id est pietra friggida e ssue speçie.

[II.16.5.2] Hifrigis id est fredda pietra

[II.16.5.3] Discorides dice che ne ssono di tre speçie: l' una è quella che nnasce in Tiro solamente ed è di sustaçia di çolle di terra, ello nasce in poççi e sotto l' acqua in quell' isola et questo si trae di sotto l' acqua e sseccasi al sole e quando è ssecca s' arde sopra la terra, poste d' intorno lengno; e ll' latra speçie si è la feccia del rame la quale si raccogle quando lo rame si purgha dalle sue

[6215] Gissen id est gesso: Gissen id est gesso C L, Gipsen id est gipsum Lat
[6216] delle budella: delle budella C L, menstruorum Lat
[6217] Hifrigis lapis frigidus: Hifrigis id est lapis frigidus C L, Difigis id est frigius lapis Lat

Liber Serapionis

grosseççe, e questo si è quando è vversato, gittato l' acqua sopra esso tanto che ssi raffreddi e cche ssi trae della fornella sua nella quale si gitta truovasi sotto essa forma quasta speçia, et questo ene da 'ntendere quando li caldemi affinano quelle[6218], e questa speçie àe del sapore et della stiticitade del rame; e lla terça speçie si fae di marchasita quando molti die si cuoce sì ccome si cuoce la calcina e quando si fa lo colore suo sì come lo colore magro si tragha dalla fornace e ssi ripongha. E alcuni ponghono che ssia la quarta speçie di quella che si fa delle pietre delle quali si trae lo rame, però che quando intendono nel crucibulo nel quale si conflamma, cioè s' affina lo rame, e poi se ne traghono[6219] le pietre e vi si truova di quello assai migliore, cioè a ssapere quando s' affina lo reme, e poi si truova questa quarta speçie nella boccha del fornello quella polvere questa si è molto migliore e questa àe sapore di rame ed è l' oçimar e con la sua stiticitade disecchа la linghua sì come fae lo alume.

[II.16.5.4] Ghalieno dice che llo suo sapore e lla sua vertù sono contrarie, in però che ivi si è cosa stitica e cosa calda un poco; e lla sua vertù si è incarnativa e consolidativa di buono modo; e lla sua terça vertù si è valevole alle ulceragioni corrosive ed entra nelle medicine delle ulceragioni corrosive della boccha similemente se ssi aministra sola overo con mele vale alle speçie delle squinançie poi che è lavato ed è vietativo del corso degli homori che venghono a cquello menbro.

Ed io già amministrai doppo lo tagliamento delle uvole incontanente e ssono usato in quello infino a ttanto che consolidato fue, e vale alle ulceragioni del pettignone e ddel culo; e llo modo del' aministraçione a cquesto si è nelle ulceragioni della boccha, e però si truova in queste medicine grande giovamento.

[II.16.5.5] Diascorides dice che lla vertù della frigis si è dissecchativa stitica mondificativa fortemente, e astersiva, e corrode la carne superflua dalle ulceragioni, et incarna l' ulceragioni fraudolente, e congelale, e disecchа, e asterge la putredide delle ulceragioni, et cura le ree ulceragioni corrosive. E unita con trementina e con cerotta risolve le poste e lli carbuncoli.

[II.16.5.6] Dice alcuno che nne truovano molta nella villa di Nabrin nella spiloncha che è di fuori della città di Cordubech[6220].

[c. 153v] [II.16.6.0] Chaneleth id est aurpimento id est arsenicho[6221]

[6218] et questo ene da 'ntendere quando li caldemi affinano quelle: et questo ene da 'ntendere quando li calderai affinano quello C L, --- Lat
[6219] traghono: traghghono in P
[6220] Cordubech: Cordubeth C, Corduboth L, Cordube Lat
[6221] Chaneleth id est aurpimento id est arsenicho : Canelet overo çameck C, Caneleth id est çaneth L, Carneth id est aurpigmentum Lat

Liber Serapi

[II.16.6.1] Caneleth id est ameth, cioè aurpimento.

[II.16.6.2] Diascorides dice che nne sono di sue speçie, cioè rosso e giallo, ma lo giallo si è in quegli medesimi metalli nelli quali è l' aurpimento rosso, e llo megliore di lui si è quello che è laminoso e ch' àe lo suo colore è ssimile all ' oro e lla lamina sua si è agevole a ppartire, e ssono quelle lamine posta l' una sopra l' altra et che non ànno admistione di terra, overo d' altra sordiçia, e truovasi quello aurpimento citrino lo cui colore è prossimano al colore dello aurpimento rosso che di sopra è detto, sì ccome non è così buono come lo rosso al postutto si è da scelere quello che è molto rosso e che tosto si ronpe ch' àe colore simile al cinabro e chello suo odore è ssimile a cquello del solfo.

[II.16.6.3] Ghalieno dice che lla vertù dello arsenico si è calda e incottiva; e lla seconda vertù si è che divelle e rrode li peli e arde la cotenna quando vi dimora suso; e quando s' arde l' arsenico si è più soptile assai e per questa cagione entra negli unguenti astersivi e resolutivi.

[II.16.6.4] Ghalieno[6222] dice che[6223] ss' arda l' orpimento citrino in questo modo: mettasi in una pentola di terra nuova et ponghasi in su la bracia, e ffacciasi cuocere continovamente tanto che ssia di colore di fuoco, e ffia mutato lo suo colore levalo dal fuoco, e llascialo freddare, et pestalo, e rripollo; e lla sua vertù si è calefattiva et mondificativa et generativa di putredine, et mordicha con forte mordicaçione, et corrode la carne superflua che è negli ulceri, e rrade i peli, e llevagli via con[6224] forte incocimento, ma l' orpimento rosso àe la vertude sua sì ccome lo citrino e ardesi sì ccome quello, e quando si mescola con ragia di pino cura l' allopiçia, e quando si mescola con pece toglie le macule bianche che ssi fanno nelle unghie, e quando si mescola con olio e sse ne eungne uccide li pidocchi, e quando si mescola con grasso sie risolve le essiture e lle pustole ed è convenevole alle ulceragioni che ssi fanno nel naso e nella boccha e nnell' altre luoghora, e quando si mescola con olio rosato vale alle morici del culo e al botor, e mescolato con oximel et bevuto a ccolui c' àe putredine raccolta nel petto vale magnificamente, et qaundo fia unita con ragia di pino, e ssi ricenera lo loro fummigio e ssi tirerà con arghomento in ghola vale alla tossa anticha, e unito con mele e fattone lattovare chiarifica la boce, e unito con ragia e mangiandola vale all' asima et al costringimento dello anelito e chiarifica la boce.

[II.16.6.5] Alcançi dice lo arsenico citrino tolle lo sanghue morto di sotto l' occhio.

[6222] Ghalieno: Galieno C L, D. Lat
[6223] che. che che in P
[6224] con: con con in P

Liber Serapionis

[II.16.7.0] Hugeg id est nitro[6225]

[II.16.7.1] Di lui si è di quello che è pietroso, e di quello quando s' incende con esso la pietra magnetis si è raccogle lo corpo suo per la cagione del pionbo che è nel nitro, cioè quando nella pietra magnete s' accende lo nitro sì ssi raccogle lo corpo del nitro per la cagione predetta. E degli nitri ne sono di molti colori, però che nn' è di lui quello che àe forte biancheçça, la quale è ssimile al cristallo ed è lo migliore degli altri. Et enne del rosso e ddel citrino, e ddel verde, et dello aççurro e questo si chiama pietra scultorum, però che tra lle pietre stolta come lo stolto tra gli uomeni, perché esso inchina ad ongni tintura, ed è d' agevole dissoluçione nel fuoco, et massimamente freddo tosto si rappiglia et putrificha da quello. Ma lo cristallo si è di speçie di nitro senonchè ssi truova nelli suoi metalli, ove esso si raccogle e ssi rappiglia e ssuoi peççuoli in regimento d' una fighura di nitro e non si truova polveriçato, e per questo si rappigla sì ccome noi dicemo colla pietra magnete. E lla vertù del nitro si è calda nel primo grado e seccha nel terço grado ed entra in molti chohol. Ed esso tolle le forfori del capo et lenifica li capelli e lla barba pesta e bbevuta con vino biancho soptile.

[II.16.7.2] Mesue dice che è caldo e ssecco et è buono al polmone et allo cadimento de' capelli.

[II.16.8.0] Çimar id est verderame[6226]

[II.16.8.0] Çimar id est verderame

[II.16.8.0] Ghalieno dice ch' àe lo sapore acuto et àe vertù risolutiva et astersiva et conrosiva[6227] et dissolutiva, et posto colla sommitade del radio nelle ulceragioni degli occhi sì corrode la carne superflua di quegli ulceri, e distruggela, e mescolasi con banbagia, e fassene la quale asterge sança mordicaçione.

[II.16.8.0] Diascorides dice c' ongni çimar si è stitico calefativo e astersiva [c. 154r] delle macule che ssi fanno negl' occhi dopo la consolidaçione degli ulceri, e assoptiglagli, e rrimuovegli e provoca le lagrime, e vieta l' andare innançi le ulceragioni corrosive del corpo e lla appostemaçione degli ulceri. E quando si mescola con olio et con muri consolida le ulceragioni sordide e lle morici, e scema la carne superflua degli ulceri, et unito con armoniaco e fattone tasta et messo nelle fistole sì dissolve le dureçça loro e lla loro callositade et vale alle postedelle gengie; e quando è unito con mele et fassene chohol dissolve le dureçça delle palpebre, ma quando se ne fa cohol con esso si è bisongno che ssi pongha sopra l' occhio la spungna infusa nell' acqua calda; e quando si mescola

[6225] Hugeg id est nitro: Hugeg id est nitro C L, Hugeg id est vitrum Lat
[6226] Çimar id est verderame: çimar id est verderame C L, Himar Lat
[6227] conrosiva: corrosiva C L, abstergir carnem teneram et duram et commodit eam Lat

Liber Serapi

colla trementina et col rame arso e col nitro tolle la scabbia ulcerosa e lla borrax id est infermitade, e ardesi lo verderame in questo modo: pestisi et mettasi sopra la brascia[6228], e rrimenalo tanto che muti colore suoa ccolore di tuçia et poi si levi dal fuoco e llascisi stare tanto che ssi freddi e ssi ripongha al bisongno. E alcuni lo ponghono in una pentola nuova e rroçça e pongha al fuocho e steavi insino a ttanto che ssi cuocha et sappi che senple non diventa d' uno colore quando s' arde.

[II.16.9.0] Çabarçed id est smiraldo

[II.16.9.1] Çabarçed id est camorax ed è la pietra, pietra che ssi chiama smiraldo[6229].

[II.16.9.2] Et sono due cose cioè due pietre che ànno due nomi, ma son quasi buonamente d' una speçie ed è ciascuna di loro pietra generata negli metalli dell' oro e delle terre.

[II.16.9.3] Chandi[6230] dice ch' ella èt verde di forte verdeçça e sprendiente et quella che è più verde è migliore, e quella che è diafanus si è migliore, et quelle che è obscura si è la pietra dalmeg et simile a llei set non che nonnè dyafo id est sprendiente come lo smiraldo.E llo smiraldo è freddo e ssecco, e bevuto vale agli veleni mortiferi e agli morsi velenosi e alle punture di coloro ch' ànno agho sì come ape et vespe et cetera. Adunque chi berà della sua tintura al peso d' otto granella d' orço vale agli adveelenati ançi che abbiano smaltito et liberagli da morte et non cadranno loro gli capelli e non si scorticheranno ed è la loro scanpaçione. E raguardalla cogli occhi ispesso s' apre se verrà lo verde dagli nocimenti et conserva esso sano e salvo. E chi lla porta in anello sì llo preserva dalla epilensia quando lo metti nel dito ançi che advengha quella. E per questa cagione amaestramo li regi e gli singnori che gli appicchino a ccollo alli loro figliuoli quando nascono incontanente accioché nnon sopravenga loro la epilensia.

[II.16.9.4] Rasis dice nel Libro delli metalli che lla generaçione dello smiraldo è come la generaçione dello jatot, ma esso non à disecchecça sì come àe lo jatot. E lla verdeçça del colore nasce dalla vertude delli metalli.

[II.16.9.5] E Raminis[6231] disse nelle propietadi, cioè nel libro delle propietadi che se llo sguardamento del tiro viene sopra allo smiraldo sì ssi disolvono gli occhi suoi e doventano liquidi.

[II.16.9.6] Albasari dice che llo smiraldo è pietra verde che reca danteiç et più nera.

[II.16.9.7] Ignoto dice che llo smiraldo vale all' ebro se è bevuto et dice ch' egli dissolve gli occhi

[6228] brascia: brasci in P
[6229] Çabarçed id est camorax ed è la pietra, pietra che ssi chiama smiraldo: Çabarçed id est camorax ed è la pietra che ssi chiama ismiraldo C, Çabarçed id est camorax ed è la pietra che ssi chiama smeraldo L, Habargd id est <…> id est smaragdus çamorad Lat
[6230] delle terre. Chandi dice: Grandi dice C, Ghandi dice L, ex terris Gerbi Lat
[6231] Raminis: Raminis C L, --- Lat

Liber Serapionis

del tiro guardandolo con gli occhi.

[II.16.9.8] Diascorides dice che alcuno si pensò che anasis sia di speçie di smiraldo, e llo colore di quello è come lo colore d' alcuna cosa fumicante, e di quello nel[6232]quale sono vene bianche e chiare, et di quello è ch' àe lo colore sì come lo colore di granello verde.

E pensarono alcuni che tutte queste speçie appiccandole al collo overo all' omero che lle vagliono alla memoria. E appicchate alla coscia della femmina fae affrettare il partorire, ma quella che è verde vale allo stomaco appiccata sopr' esso, overo portata in anello in dito.

[II.16.9.9] Ghalieno dice ch' ànno fatta testimoniança alcuni e ssono sperimentati in queste pietre e dicono c' ànno di loro propietade di giovare manifestamente al meri e alla bocca dello stomaco appiccate al collo.

[II.16.9.10] Et io sono sperimentato in questo e trovai isperiença vera faccendo così: appiccala a collo e ssì che aggiunse lo appiccamento della pietra infino alla boccha dello stomaco et trovai che non giovarono queste pietre meno che portarle in anello.

[II.16.9.11] Et Stralato Alburcharach[6233] questo capitolo per queste parole dicendo che dicono alcuni che è alcuna pietra che ssi chiama ghacis[6234], la quale fae queste medicine cose che fanno le speçie dello smiraldo però [c. 154v] che vale allo stomaco appiccatovi sopra.

[II.16.10.0] Çaibach id est argento vivo[6235]

[II.16.10.0] Çaibach id est argento vivo

[II.16.10.0] Ghalieno dice che àe propietade d' uccidere bevendolo.

[II.16.10.0] Diascorides dice che uccide per la sua graveçça e però che corrode tutte le menbra dentro alle quali si scontra, e vale al nocimento di colui che llo bevette, bea molto[6236] e assai latte, et vommichi, et vale similemente a bbere buono vino et puretto con seme d' appio, overo d' origamo, overo d' assençio, overo di senape, overo di sapo.

[II.16.10.0] Mesue dice che mortificandolo, e mescolandolo[6237] con olio rosato, e untone uccide i pidocchi e cura la scabbia.

[II.16.10.0] Albugerig dice che vale alla scabbia quando si mescola colle medicine da scabbia et lo fummo suo si è molto nocivo in però che colui che continova in alcuno modo ricevere lo suo

[6232] nel: nel nel in P
[6233] Stralato Alburcharach: Stralato Alburcharach C, transtulit Albatarih Lat
[6234] ghacis: çaçis C, chacis L, iasis Lat
[6235] Çaibach id est argento vivo: Çaibach iid est argento vivo C L, Hibach id est argentum vivum Lat
[6236] bevette bea molto: bevette bea molto C L, fiuntur in potu Lat
[6237] mortificandolo, e mescolandolo: mortificandolo C L, mortificat Lat

Liber Serapi

fummo sì distrugge gli nerbi et induce parlasia e tolle lo sentimento e llo movimento e corronpe lo sermo e nnuoce all' udire e al vedere e fae putire la bocca e caccia via tutti igli animali velenosi della casa.

[II.16.10.0] Pagholo dice che alcuni bevettoro l' ariento vivo mortificato et sono morti del male del fianco.

[II.16.10.0] Rasis dice che ll' ariento vivo spento si è adustivo et vale alla scabbia, e uccide i pidocchi, ma l' ariento sublimato si è putrefattivo, e arde sì ccome fae lo fuocho, et distrugge la mala carne rea e superfluache ssi fa nelle ulcere e nnelle fistole et uccide i topi e ongn' altra cosa che 'l bevesse fosse ancora huomo o femmina o alcuno altro animale.

[II.16.11.0] Çeg id est vetriuoli[6238]

[II.16.11.1] Çeg id overo çegi overo çeçi

[II.16.11.2] Ghalieno dice: " io vidi nelli metalli tre vene distese sopra l' altra per ispaçio alcuno e nnella vena di sotto si era lo çeg rosso"; et questo è lo çeg rosso convertissesi faccendosi cocoltar, ed è lo çeg verde.

E tutte e tre le speçie sue si diversificano insieme in sottilitade e in grosseçça, in però che quello che di lui è piue grosso si è lo çeg rosso; e llo più soptile si è lo çeg verde e colcotar si è nel meço tra questi due; e lla vertude di quegli achiso[6239] si è adustiva ardente la carne, et ffae escare dure e arse cioè schiançe, e con questo che ardono sono stitiche. E llo çeg verde nuoce alla carne diritta, id est sana, per cagione della sua mordicaçione la quale fae in essa, e con tutto questo che esso mordica si è perché trovata i llui per la sustançia della suptilitade e però è meno mordicativo. E in verità che llo çeg verde e llo colcotar si dissolvono e ssi liquefanno quando si ponghono sopra 'l fuoco. Ma lo çeg rosso non si dissolve e non si liquida, lo suo rappigliamento si è forte e putrefattivo, e llo çeg verde si è maturativo dal calore suo naturale con maggiore maturaçione che llo colcotar. E quando s' arde lo colcotar iscema la sua mordicaçione e lla sua stiticitade non poco è lo menomamento, ma assai, ma la sua diseccaçione nonne scema, e in però fa meglio lo colcotar quando è arso che quando non è arso in tutte le sue operaçioni , e questo si è perché si fae più soptile che nonn' è prima sì ccome addiviene in tutte le medicine che ss' ardono e nonne acresce l' acuitade di molte medicine quando s' ardono. E tutte le medicine che ss' ardono quando si lavano dopo l' arsione di quelle si faranno più lievi e più dilungi da mordicaçione.

[II.16.11.2] Diascorides dice che çeg altro è banbillonico e altro è cinprense; e llo banbillonico si è

[6238] Çeg id est vetriuoli : Ceg C L, Heg id est vitrolum Lat
[6239] di quegli achiso: di quegli acaso C, di quegli achiso L, ipsorum omnium Lat

Liber Serapionis

duro lo quale quando si ronpe sia dentro macule bianche, e lla sua vertude si è come quella dello alcanto e llavasi sì ccome esso; ma quello di tinprense sì àe lo colore aureo inverso lo colore del rame ed è frangibile et velenoso sì ccome lo allume iammeno, ed àe dentro macule risprendienti simili a stelle; e llo migliore di quello si è lo fresco; e llo modo è cche ssi ronpe agevolmente.

[II.16.11.3] E lla vertude sua si è simile al colcotar e ardesi lo colcotar et in altra stralataçione si dice che lla sua vertù è ssimile alla vertù dello calcanto. E quello che ssi reca di banbillonia si è meglio senonchè non è buono a ffare ardere ed è diverso da colcotar nella forteçça e nnella deboleçça sua. E llo çeg di Banbillonia è più forte in ongni cosa che quello che ssi reca di Cipri fuori che nnelle medicine degli occhi, in però che in questo è più debole che llo ciprense molto et àe vertude [c. 155r] stiticha e ristringnitiva, e adustiva et mordicativa; e questo vale alla erisipila e spengnela, e vieta le ulceragioni che vanno di luogo in luogho corrodendo, e sotto posto constringne lo mestruo, e bevuto con sugo di plassio vale allo affogamento de' funghi, e fatto colluççio vieta lo corso degli homori che venghono alla ghola e alle gengie e constringnele; e quando s' arde vale alle medicine degli occhi; e quando si pesta e mescolasi co mele vale alle dureçce delle palpebre e mollifica et lenifica l' aspreçce loro; e quando si fanno del çeg taste le quli si mettono nelle fistole vagliono a cquelle.

[II.16.11.4] Ma alcuni pensano che butinas sia delle speçie dello çeg ed egli è quello che ssi agregha sopra li capi delli metalli sì ccome lo sale e di lui n' è che ssi truova dove si cavano li metalli, cioè dove si cava lo rame e trovasi sopra esso rame, e lla sua conplessione si è terrea, e di lui n' è che ssi truova nelli metalli nella terra che ssi chiama falchia e in molti altri luoghi. E llo migliore di quello si è quello che àe lo colore fatto come çolfo et morbido et c' àe le sue parti ughuali ed è netto, e quando si toccha con le dita si fa nero. E lla sua vertude si è adustiva simile alla vertù del çeg, e lla sua adustione si è come quella di quello, ma questo àe maggiore vertude a cconglutinare le fedite che lo çeg massime. Ed è secondo che dicono alcuni lo çeg rosso; e pensarono alcuni che fosse la speçia latina di quello, maessi errano, però che è simile a cquello; ma l' altra speçie advengna iddio che ssia di quella medesima generaçione ed è in esso untuositade et fae nausea et muove llo vommito; e truovasi ancora in Banbillonia e in cipri e in Ispagna e altrove.

[II.16.11.5] Ed enne un' altra speçie di quello che è somigliante al çeg, ma lo migliore di quello si è quello di Banbillonia. E quando si ronpe si è nero dentro con colore d' oro. Cassimost si è untuoso e nnel suo sapore e nnel suo odore et fae nausea, ma quello che di lui è sprendiente è di colore purpureo sì ccome çeg, è dell' altra speçie ch' è di Suria ed è di più debole virtude, ma la virtude di quello di Soria è ssì come quella del çeg, e lla combustione sua si è come quella di quello, ed esso

Liber Serapionis

tolle lo dolore del dente quando si mette nella corrosione sua e conferma e con ferma e con denti che si crollano et cristereççato con nitro vale alla sciatica e unito con acqua e untone con esso lo bothor latteo sì lla tolle, e mettesi nelle medicine che dinerano li capegli sì com' io dirò nel sermone universale che tutti questi corpi de' metalli non arsi sono di più forte virtù che quando sono arsi, sì ccome[6240] sono molti altri corpi di metalli fuori che 'l sale e la feccia del vino, e llo nitro, e lla calcina, et simili a cqueste, in però che quando s' ardono sono più forti che nnone arsi, in però che la natura di costoro e di coloro c' ànno simile natura la virtude e lla operaçione loro cresce per adustione, cioè per ardelle.

[II.16.11.6] Ma del calcanto è di tre speçie: l' una delle quali s' ingenera d' acqua che essce per distillaçione delle case nelle quali s' infondono gli metalli e questo si è in però che in quella acqua è di superfluitade delli metalli e per la lungha assiduaçione si rappigliano le parti della terra negli altri luoghi alli quali distilla e così si raccogle e agregha ivi questa speçie et chiamasi sciaton; ma l' altra speçie si ritruova nelli metalli onde si cavano li metalli, la quale si raccogle e ssi rappigla e ssi prepara e ssi mondifichi e questa è chiamata phiton; e ll' altra speçie si fa in Ispangna quando si tolle l' acqua delli metalli e ssi cuoce infino a ttanto che doventa spessa e poi si gitta informe e stavvi tanto che ssi rappigli in peççi, e questa speçie si è di colore bello, ma è di debole vertude e chiamasi aston. Et migliore è lla prima speçie massimamente quello che è di colore quasi nebbioso ed è grave et sodo con isprendore et non àe alcuna sordiçia, e dopo quello si è quello che ssi truova nelli metalli del mare lo cui colore è nnebbioso, ma quello che ssi fa artificialmente si è buono a ffare inchiostro più che auso di medicine. E llo calcanto [c. 155v] àe la natura stiticha e constringne la natura ed è adustivo.

[II.16.11.2] E quando se ne bee dramma I con idromel caccia li bachi e gli ascarides, e quando si bee con acqua tolle lo nocimento delli funghi faccendo vomicare; e dissoluto nell' acqua e messo nelle nare del naso sì mondifica lo capo; e quando la pillola sua si mette nel naso sì ristringne lo sangue e mundifica l' ulceragioni che ssono nel naso e nell' orecchi, e appacefica lo dolore dell' orecchie, e uccide gli vermeni che vvi sono e ardesi come lo çeg di Cipri.

[II.16.12.0] Çebeth albabus id est schiuma di mare ed è quella che ssi dice seppia

[II.16.12.1] Çebeth albabus cioè schiuma di mare ed è la seppia[6241]

[II.16.12.2] Diascorides dice che lle schiume del mare ne sono di cinque speçie , l' una delle quali è

[6240] sì ccome: soccome in P

[6241] Çebeth albabus cioè schiuma di mare ed è la seppia: Çebeth albabus cioè schiuma di mare ed è la seppia C L, Hebet albalhr id est spuma maris Lat

Liber Serapionis

ssoda grave et àe odore di pesci putridi et àe similitudine di spungna marina, e truovasi molto in greti di mare, e lla seconda speçie àe la figura lungha più che questa ed è lieve di peso ed àe molti fori, ed è simile all' unghula dell' occhio ed è lieve come spungna e ll' odore suo si è simile alla lenticula del mare, e lla terça speçie si è simile alla rosa e llo colore suo dichina a rrosseçça e a pporporino; e lla quarta speçie si è simile alla lana sucida ed è lieve di peso come la seconda speçie; e lla quinta speçie si è nella superfice lieve e dentro si è aspra come 'l fungho et non àe odore.

[II.16.12.3] Ghalieno dice che lla sustançia di tutte le speçie della schiuma del mare si è lieve, e lla vertù loro seconda si è astersiva et resolutiva, ma l' una àe di bontade più che l' altra , e ll' altra è minore in queste virtudi e nnella suptilitade della sustançia, e però sono diverse nelle loro virtudi, e lla teròa vertude in veritade d' ambedue le speçie primarie si è vertù che vale alla scabbia e alla inpetiggine e alla morphea e alla infermità colla quale si leva la buccia et mondifica la faccia; ma la terça speçie si è più soptile che ll' altre speçie, e per questo quando s' arde e ssi mescola con vino rosso soptile e poi se n' ungne e sse ne stropiccia l' allopiçia sì lla cura; e ssimile è la vertù della quarta speçie sennonchè è più debole assai, e lla quinta speçie si àe nel sapore suo ponticitade ed à achuitade. E lla sua prima vertue si è più calda che ll' altre speçie, e lla sua seconda vertude arde li peli e scortica la cotenna e profonda intanto la vertù sua che genera ulceragioni.

[II.16.12.4] Diascorides dice che lle sue prime due speçie s' adoperano in lavature di femmine però che vale et mondifica la buccia loro et vagliono similmenta al bothor latteo e alla lentigine e alla inpetiggine e all' albaras e alla scabbia ulcerosa e alla morphea e alle macchie della faccia in altri luoghi del corpo simili a cquesti; ma la terça speçie vale alla stranghuria et alla pietra e alla urina e al dolore dele reni e al dolore del fianco e a quello della milça. E quando s' arde e lla polvere s' unisce con vino rosso e sse ne stropiccia la allopiçia sì lla cura. Ma l' altre due speçie sì stiticano sì stiticano e asterghono et mondificano, e per questo sie asterghono gli denti; e quando si mescolano con sale si rradono gli peli, ma se alcuno vuole ardere alcuna di queste speçie mettala in pentola cruda e cuoprala bene, e inbiuti, e turila con terra, e mettala nella fornace, e steavi tanto che lla pentola sia cotta, e poi la ne traggha e llavila come si lava la climia, ma quella schiuma marina che ssi chiama ad barba[6242], e ssi congela come lo sale sopra le canne e sopra gli vinchi e sopra l' altre herbe, et truovasi appiccata appiccata all' erba e alle canne e in luoghora humide e llotose e salsi quando quegli luoghi si diseccano, e llo colore suo si è come fiore di pietra asyos, si è del fiore della schiuma del mare ed àe molti fiori come spungna.

[II.16.12.5] Ghalieno dice che lla sua prima vertù si è molto calda; e lla seconda vertù si è

[6242] ad barba: ad barba C L, adharki Lat

Liber Serapionis

fortemente astersiva; e lla terça vertù vale alle infermità dove sia bisongno di riscaldare posta di fuori dal corpo, ma dentro non è convenevole per la sua troppa forteçça.

[II.16.12.6] Diascorides dice che è buono alla scabbia ulcerosa e al bothor latteo, e alla inpetiggine et simili cose ed è molto calde e trasmuta la mala conpressione che ànno le menbra [c. 156r] et recala a buona e appacefica lo dolore et vale alla sciaticha.

[II.16.13.0] Hager alexanarde id est lapis laçuli[6243]

[II.16.13.1] Hager alexanarde id est lapis laçuli[6244]

[II.16.13.1] Conviensi scegliere quello lo cui collore è molto celestio e che è morbido sança aspreçça e sança mescolamento d' altra pietra e che non si ronpa agevolmente e gli cui peççuoli sono grandi e lla sua vena è ssimile al glutino dell' oro sennonchè esso è più che quello. E ffae nascere gli peli nelle palpebre.

[II.16.13.2] Ghalieno dice che in essa è stiticitade con un poco d' acuitade; e lla sua prima vertù si è secca; e lla seconda vertù si è fredda e infredda le palpebre[6245] quando si pelano per alcuno homore acuto, e ttorna addietro e ffae crescere gli peli[6246] e moltiplicano ivi e ssono sottili e deboli, e per questo distrugge l' umiditade di quello omore acuto caldo e tramuta la conplessione sua superflua[6247] radicale la quale fae la generaçione degli peli delle palpebre e lo loro acrescimento e lla loro forteçça; et è bisongno a questo che ssia molto pesta e ssia adoperata in polvere stropicciato[6248].

[II.16.13.3] Dice nel Libro delle pietre[6249] che quando s' appiccha a ccollo agli fanciulli sie togle l' enfiagioni et fae begli i capelli[6250]; e se ssi pesta con aceto e stropicciasi sì cura la morphea e ll' albaras e ll' alcanti[6251]; ed àe vertude adustiva putrefattiva e per questo tolle le verruche, ma quando

[6243] Hager alexanarde id est lapis laçuli: Lapis laçuli C, Hager alexanarde id est lapis laçuli L, Hagere al eçauard id est lapis laçuli Lat,

[6244] Hager alexanarde id est lapis laçuli : Hager alexanarde id est lapis laçuli C L, Hagere al eçauard id est lapis laçuli Lat

[6245] e lla seconda vertù si è fredda e infredda le palpebre: e lla seconda virtù è fredda et infredda le palpebre C, e lla seconda vertù si è fredda e infredda le palpebre L, et secunda et tercia virtus que infrigidat palpebras Lat

[6246] e ttorna addietro e ffae crescere gli peli: et torna a dietro et fae crescere li peli C, e torna a dietro e fae crescere i peli L, et remanetur quod non augentur pili Lat

[6247] sua superflua: superflua C, sua superflua L, inmutat superfluitatem ad complessionem suam radicalem Lat

[6248] e ssia adoperata in polvere stropicciato: et sia adoperato in polvere stropicciato C, e sia adoperata in polvere stropicciato L, et aministretur in pulvere Lat

[6249] Dice nel *libro delle pietre*: Dice nel *libro delle pietre* C L, Linacos in libro lapidum Lat

[6250] sie togle l' enfiagioni et fae begli i capelli: toglie da loro l' enfiagione et fae begli i capelli C, sie toglie e fae belli capelli L, […] timores et facit yrtos capillos Lat

[6251] e ll' alcanti: e lla alcanti C, e lla lenti<…> L, Alchauçi Lat

Liber Serapionis

si prende dentro lassa l' omore malinconico e mondificha lo sanghue[6252] dagli homori grossi. E lla presa sua è da quatro kirat[6253] infino a una dramma. E alcuna volta si mescola con altre medicine lassative et vale lo suo bere al dolore delle reni et all' asima; et provoca mestrua et vommito; e sotto posta provoca mestruo, ma a llavarla togle da llei quello vommicativo[6254].

[II.16.14.0] Ager aliendi id est lapis iudaicho[6255]

[II.16.14.1] Hager aliendi id est lapis iudaicho[6256]

[II.16.14.2] Diascorides dice che è simile alla pietra ager id est pietra laçuli[6257]. E ffassi in Palestina nell' Oriente ed è nella sua fighura alla ghianda, bianca[6258] di buona figura ed àe molte linee, cioè molte verghole cantorute, e ssono distese in lungheçça e ssi chiamano le sue sommitadi laterate, e questa pietra si dissolve nell' acqua e non àe sapore.

[II.16.14.3] Ghalieno dice che questa pietra nasce in Palestina et in Sen[6259] ed àe lo colore bianco quasi polverolento ed è di bella fighura però che ssono in lei verghole sprendienti et chiamasi lapis iudaico, però che ssi truova nelle terre de' giudei.

E gli medici usano questa a ccoloro c' ànno la pietra nella vescicha e dicesi che non vi si truova alcuno giovamento, ma nella pietra che ssi genera nelle reni è di molto forte operaçione[6260].

[II.16.14.4] Ghalieno[6261] dice che quando si prende di lei la quantitade d' uno cece e ssi stropiccia

[6252] lo sanghue: lo sangue C L, sagumen Lat
[6253] kirat: kirat C L, karmah Lat
[6254] et provoca mestrua et vommito; e sotto posta provoca mestruo, ma a llavarla togle da llei quello vommicativo: et provoca mestruo et vomito et sotto posto provoca mestruo, ma lavarlatoglie da lei quello vomitatyvo C, e provoca mestrua e vommito e sotto posta mestruo, ma a llavarla toglie da llei quello vomicativo L, et quando sumitur in potu aut fit nastale cum eo provocat menstrua, et potus eius conmovet nauseam et vomitum sed ablutio eius removet hoc ab eo Lat
[6255] Ager aliendi id est lapis iudaicho: Lapis judaicho C, Ager aliendi id est lapis iudaico L, lapis iudaicus Lat
[6256] Hager aliendi id est lapis iudaicho: Hager aliendi id est lapis iudaico C, Ager aliendi id est lapis iudaico L, haher al yeudi Lat
[6257] è simile alla pietra ager id est pietra laçuli: è simile ala pietra ager id est lapis laçuli C, è simile alla pietra ager id est pietra laçuli L, est lapis similis lapidi habex Lat
[6258] nella sua fighura alla ghianda, bianca: nella sua figura simile alla ghianda, bianca C, nella sua figura alla ghianda , bianca L, in figura sua similis glandi, albus Lat
[6259] in Palestina et in Sen: in Palestina e in Sen C, in Palestina et in Sen L, in Palestina ex terris Sen Lat
[6260] E gli medici usano questa a ccoloro c' ànno la pietra nella vescicha e dicesi che non vi si truova alcuno giovamento, ma nella pietra che ssi genera nelle reni è di molto forte operaçione: e lli medici l' usano questa a ccoloro c' ànno la pietra nella vesica e dice che non vi si trova alcuno giovamento, ma nella pietra che si truova nelli reni è di molte forte operatione C, e gli medici usano questa a coloro che ànno la pietra nella vescicha e dicesi che non vi si truova alcuno giovamento, ma nella pietra che ssi gienera nelle reni e di molto forte operatione L, et medici utuntur […] habentibus lapidem in vesica, nam fricant eum super cutem et dant in potu fricatam illam cum dr. IIII et […] acque calde. Ego vero expertus sum […] habentibus lapidem in vesica et non inveni iuvamentum sed in lapide qui qui generatur in renibus est multum fortis operationis Lat
[6261] Ghalieno:, Galieno C L , Discorides Lat

nella in cote con acqua con e ssief[6262], e ssi bee la quantitade di due anolosat[6263] con acqua calda vale molto ala stranghuria e alla pietra delle reni e della vescicha e per questa cagione la chiamano gli uomeni dissolutivo lapis, cioè cosa che dissolve la pietra[6264].
Abem Mesuay dice ch' ella indebolisce l' appetito e rronpe la pietra delle reni e constringne lo sangue delle morici[6265].

[II.16.15.0] Ager sumbedig id est lapis adamas id est ismiraldo id est ismeriglio[6266]
[II.16.15.1] Hager sunbedig id est lapis adamas[6267]
[II.16.15.2] Ed è mes lo fiume nel quale è la pietra mes ed è lo fiume al quale mai nessuno andò sennone Alessandro imperadore[6268]. E questo fiume si è nella fine di Corasen[6269], e llo suo colore s' approssima al colore del sale armoniaco chiaro e questa pietra si è fredda e ssecca in quarto grado. E rrade volte si ragunano queste due nature inn una pietra, e ssono in essa pietra due propietadi, l' una delle quali si è che non si aggiungne con alcuna pietra[6270] che nnon la ronpa, e per questa cagione si raccolghono i suoi peççolini nelle sommitadi rotti[6271] e ssono adatti a rronpere[6272] con esso l' altre pietre sì come sono smiraldi et çaborced et saphiro et altre gemme. E sse ssi prende uno granellino de' suoi peççolini e ssi conglutina nella sommitade del ferro con glutino romano e ssi mette per lo foro della vergella nella vescica sì ronpe la pietra. E ll' altra sua propietade si è che niuna cosa è che ronpa questa pietra se nnon è lo pionbo però che esso la ronpe e lla trita, [c. 156v] e lla spolveriça, e niunaltra cosa la puote ronpere se non se lo pionbo.
[II.16.15.3] Diascorides dice che questa è la pietra la quale usano li artefici a porre negli stili ad intagliare le pietre preçiose e lle gemme[6273]. E aministrasi in confeççione nelli unguenti putrefactivi e adustivi et vale agle gengie flussenti e purifica gli denti.

[6262] in cote con acqua e ssief : nella in cote chon aqua come sief C, in cote con acqua con essief L, in cote aque sicut sief (pietra per affilare) Lat
[6263] anolosat: anolosat C L, onolosat Lat
[6264] dissolutivo lapis, cioè cosa che dissolve la pietra: disolutivo lapidis, cioè cosa che disolve la pietra C, dissolutivo lapis, cioè chosa che disolve la pietra L, dissolutivum lapidis Lat
[6265] lo sangue delle morici: lo fluxo del sangue delle morice C, lo sangue delle morici L, fluxum sanguinis emorroidarum Lat
[6266] Ager sumbedig id est lapis adamas id est ismiraldo id est ismeriglio: Lapis adamas id est diamante ex mir[…]glio C, Ager sunbedig id est lapis adamas ismiraldo cioè asmeriglio L, lapis adamas Lat
[6267] Hager sunbedig id est lapis adamas: Hager simbedig id est lapis adamas C, Hager sunbedig id est lapis adamas L, hager sumbedhig id est lapis adamas Lat
[6268] Alessandro imperadore: Alexandro C, alexandro iperadore L, Allexander Lat
[6269] Corasen: Corasem C, corassen L, Canhrasen Lat
[6270] con alcuna pietra: ad alcuna pietra C, con alcuna pietra L, alicui corpori Lat
[6271] rotti: rotti C L, ferri Lat
[6272] rronpere: rropere in P; ronpere C, ronpere L
[6273] le pietre preçiose e lle gemme: le pietre pretiose e le gemme C L, lapides Lat

[II.16.15.4] Ghalieno dice che lla sua vertù è ffortemente astersiva, e llo sengno che è in questo si è che gli artefici l' usano dov' è di bisongno di forte astersione.
E noi già siamo esperti che asterge e mondifica gli denti fortemente e in essa si è la vertù calda e per questa cagione si mescola in alcune medicine incocitive e in alcune diseccative le quali curano le gengie flussenti.
Et di sopra dice che è fredda e seccha in quarto grado.
[II.16.15.5] E questo dice Ghalieno, ch' è calda e ssecca[6274].

[II.16.16.0] Ager almesen id est la pietra nella quale s' aguçça, cioè si arruota lo ferro[6275]
[II.16.16.1] Hager almesen id est la pietra nella quale s' aguçça lo ferro per istropicciamento[6276]
Almesen è quella cose che ssi prende nella pietra che ssi chiama psacsen id est lo loto della ruota[6277].
E questo vieta inpiastrato lo grande acrescimento delle poppe e de' coglioni de' fanciulli e ddelle poppe delle fanciulle[6278], e per questa cagione la sua vertù infredda.
[II.16.16.2] Diascorides dice che tutti gli loti delle ruote dove s' arruotano gli ferri stropicciatone con essi[6279] fanno nascere gli peli nella allopiçia e stropicciate le poppe delle fanciulle e coglioni[6280] delli fanciulli sì vieta lo loro acrescimento et vale alle poste di quelle luoghora predette, cioè delle poppe e de' coglioni, e bevuto con aceto vale al dolore della milça e alla epilensia e stropicciatone si è mondificativa et vale alla allopiçia[6281].

[6274] Et di sopra dice che è fredda e seccha in quarto grado. E questo dice Ghalieno, ch' è calda e ssecca: et di sopra dice che è fredda et secca in quarto grado. Et quello dice Galieno che è calda et secca C, e questo dice Galieno: ch' è calda e seccha L, passo assente in Lat
[6275] Ager almesen id est la pietra nella quale s' aguçça, cioè si arruota lo ferro: Lapis nella quale s' aguçça lo ferro, cioè la ruota e llo loloto suo C, Hager almesen id est la pietra nella quale s' aguça, cioè s' arruota lo ferro L, […] Lat
[6276] Hager almesen id est la pietra nella quale s' aguçça lo ferro per istropicciamento: Hager almesen id est la pietra nella quale s' aguçça lo ferro per lo stropicciamento C, Hager almesen id est la pietra nella quale s' aguçça lo ferro per istropicciamento L, hager al mesen id est lapis in quo acuiuntur ferrum fricatum Lat
[6277] psacsen, id est lo loto della ruota: ysacsen cioè lo loto della ruota C, ysacsen, id est lo loto della ruota L, iaclinsen Lat
[6278] delle poppe e de' coglioni de' fanciulli e ddelle poppe delle fanciulle: delle poppe e de' testiculi delli fanciulli et delle poppe delle fanciulle C, delle poppe e de' coglioni de' fanciugli e delle poppe delle fanciulle L, mamillas puellarum ante tempore et testiculos puerorum Lat
[6279] Diascorides dice che tutti gli loti delle ruote dove s' arruotano gli ferri stropicciatone con essi: Dyascoride dice che tutti i lote delle ruote dove s' aruotano gli ferri stropicciatone con essi C, Diascorides dice che tutti li loti delle ruote dove s' arruota gli ferri stropicciatone con essi L, Diascorides: cos quando acuitur super ipsum [frigidat] aliquod et linitur quod aggregatur super eam Lat
[6280] e coglioni:, e lli testiculi C, e coglioni L, testiculi Lat
[6281] e stropicciatone si è mondificativa et vale alla allopiçia: et stropicciatone prima untone la banbagia e questa stropicciagione èt mondificativa et vale ala alopiçia C, e stropicciatone prima untone la banbagia e questa stropicciagione si è mundificativa e vale alla allopitia L, et fricatio cotis olearis est mundificativa et confert alopicie Lat

[II.16.17.0] Hager asos id est lapis asius et fiore di pietra[6282]

[II.16.17.1] Hager asos id est lapis asius[6283]

e stropicciatone si è mondificativa et vale alla allopiçia[6284].

[II.16.17.2] Diascorides dice che questa pietra[6285] si truova yn Alessandria, lo fiore di questa pietra si chiama flicha la pietra asius[6286]; ed è alcuna cosa ch' apparisce sopra la sustançia di quella pietra ed è simile alla polvere del molino et truovasi anchora sotto e d' intorno a llei;

ed è questa pietra biancha. [Ed è] bisongno che ssi scelgha quella che è biancha e llieve[6287] simile alla pomice soptile e che tosto si ronpe nella quale sono vene oculare[6288] e sopra la quale è llo fiore e llo sale rosso.

Ed è questa pietra secha simile alla spungna et generasi sopra questa pietra quasi come farina della quale alcuna è rossa e alcuna bianca simile alla pomice dichinante a citrinitade overo a ccolore di gruogho[6289] e quando s' assaggia mordica la linghua un poco.

[II.16.17.3] Ghalieno chiama questa pietra per lo nome aquistato dal luogho, cioè dall' Asia, e non è al postutto dura sì ccome pietra, ma assomiglia al corpo suo[6290]. E lla sua sustançia s' assomiglia alle pietre che ssi truovano in lavatoi e in bangni ed è tenera e agevolmente si ronpe e tosto. E sopra essa si è una cosa simile alla polvere di molino, la quale si truova sopra alle pareti del molino, cioè quella farina che vola per la sua leggereçça[6291]. E questa medicina si chiama fiore di pietra d' Asia[6292], et è suptile e per questa sua suptilitade dissolve la carne sança mordicaçione. E lla sua vertù è di parte pietrosa della quale s' ingenera questa polvere ed è simile alla vertù del fiore la pietra predetta[6293], sennonchè 'l fiore della pietra è di più soptile vertù, e per questa vertù che piu è

[6282] Hager asos id est lapis asius et fiore di pietra: Lapis asius di questa si fa la polvere che si chiama fiore di pietra C, Hager asos id est lapis asuis et fiore di pietra L, Lapis asius Lat

[6283] Hager asos id est lapis asius: Hager asos id est lapis asius C, Hager asos id est lapis asuis L, hager asos id est lapis asius Lat

[6284] e stropicciatone si è mondificativa et vale alla allopiçia: et stropicciatone prima untone la banbagia e questa stropicciagione èt mondificativa et vale ala alopiçia C, e stropicciatone prima untone la banbagia e questa stropicciagione si è mundificativa e vale alla allopitia L, et fricatio cotis olearis est mundificativa et confert alopicie Lat

[6285] questa pietra: questa pietra C L, est lapis asius lapis qui Lat

[6286] flicha la pietra asius: flicha la pietra asius C, flicha la pietra asuis L,fuca lapidis alsii Lat

[6287] ed è questa pietra biancha. […] bisongno che ssi scelgha quella che è biancha e llieve: ed è bisogno che si scelga quella che è bianca et lieve C, ed è questa pietra biancha. Ed è bisogno che ssi scelga quella che è biancha e llieve L, et iste est lapis albus lenis Lat

[6288] oculare: oculare C, oculate L,ocultate Lat

[6289] dichinante a citrinitade overo a ccolore di gruogho: dichianante a citrinitade ovvero a colore di gruogo C, dichinante a citrinitade overo a ccolore di gruogo L, declinans ad citrinitatem Lat

[6290] al corpo suo: al corpo suo C L, in colore suo Lat

[6291] la quale si truova sopra alle pareti del molino, cioè quella farina che vola per la sua leggereçça: la quale si trova sopra le pareti del molino, cioè a quella farina che vola sua legieçça C, la quale si truova sopra alle pareti del molino, cioè quella farina che vola per la sua leggereçça L, reperitur super parietes molendini Lat

[6292] fiore di pietra d' Asia: fiore di pietra d' Asia C L, flos lapidis assos Lat

[6293] alla vertù del fiore la pietra predetta: ala virtù del fiore la pietra predicta C, alla virtù del fiore la pietra predetta L,

Liber Serapionis

forte lo fiore si è migliore in tutte le sue operaçioni che lla pietra, però che è più dissolutivo e diseccativo e lliquefattivo che lla pietra, e lla pietra fae queste operaçioni che ‘l fiore sennonchè non sono sì perfette[6294]. Et nnel fiore della pietra si è buono sapore, sì ccome per istimaçione cioè per pensamento delle cose da llungi, donde lo fiore della pietra s’ ingenera, però che lla generaçione del fiore della pietra nonn è sennon per generaçione di rugiada la quale cade sopra la pietra predetta in luoghora marine la quale rugiada disecca lo sale[6295].

[II.16.17.4] Diascorides dice che la vertù del fiore di questa pietra e della pietra si è putrefattivo [6296] con un poco di putrefaççione e dissolutiva delle exiture quando si dissolve qualunque di quelle, cioè o lla pietra [c. 157r] o ‘l fiore suo, con trementina e con pece; [e dice] che ‘l fiore suo [6297] si è più forte che lla pietra ed àe maggior vertù, però che quando è ssecca[6298] mondifica e cura l’ ulceragioni profonde che ssono malagevoli a ssanare e corrode la carne superflua che ssi fa in esse che è simile al fungho, e cura l’ ulceragioni flaudolenti e rrienpiele di carne e mondificale unito con mele; e quando fia unito con cerotto vale alle ulceragioni flodolenti e non le lascia acrescere nel corpo; e quando si mescola con farina di fave e ffassene indi inpiastro alla podagra vale molto et vale alla dureçça della milça quando mescolato con mele e con aceto[6299], e quando con esso si fa loccho con mele, cioè lattovare[6300], vale alle ulceragioni del polmone, e ssi conpongono di questa pietra escabolla id est predelle[6301] , sopra gli quali si pongano li piedi podagriei et dicesi che vvale a cquegli; e quando la polvere sua si sparge sopra le corpora grasse in bangno sì ssi scanbia in luogo di nitro e digrassale. E chi vuole lavare la pietra predetta et àe lo fiore suo et vuogli lavare lavigli sì ccome si lava la climia.

---

virtuti floris Lat

[6294] è di più soptile vertù, e per questa vertù che piu è forte lo fiore si è migliore in tutte le sue operaçioni che lla pietra, però che è più dissolutivo e diseccativo e lliquefattivo che lla pietra, e lla pietra fae queste operaçioni che ‘l fiore sennonchè non sono sì perfette: è de più sottile virtù, et per questa virtù ch’ è più forte lo fiore è migliore in tutte le sue operatione che lla pietra però che è più disolutivo e diseccativo et liquefativo che la pietra et e lla pietra fae queste operationi che ‘l fiore senonchè non sono sì perfecte C, è di più sottile virtù e per questa virtù ch’ è più forte lo fiore si è migliore in tutte le sue operationi che lla pietra però che è più dissolutivo e diseccativo e lliquefattivo che lla pietra, e lla pietra fae queste operationi che ‘l fiore senonchè sono sì perfette L, est fortioris virtutis et ob hec operatio floris est melior in omnibus quam lapidis quia est magis dissolutivus et liquefactivus et desiccativus plus eo et facit istas operationes sine mordicatione forti Lat

[6295] Il passo in Lat è di difficile lettura

[6296] la vertù del fiore di questa pietra e della pietra si è putrefattivo: lla virtù del fiore di questa pietra èt della pietra putrefattiva C, la vertù del fiore di questa pietra e della pietra si è putrefattivo L, Il passo in Lat è di difficile lettura

[6297] ‘l fiore suo: lo fiore C, ‘l fiore suo L, flos Lat

[6298] ssecca: ssecca L, secco C, siccus Lat

[6299] quando mescolato con mele e con aceto: quando si mescola con mele e con aceto C L, quando miscetur cum calce et aceto Lat

[6300] loccho con mele, cioè lattovare: locco con mele id est lattovare C, loccho co’ mele, cioè lattovare L, looch cum melle Lat

[6301] escabolla id est predelle: eschabolla id est predelle C, escabella id est predelle L,scabella Lat

Liber Serapionis

[II.16.19.0] Ager almes id est pietra calamita et chiamasi pietra mangnes[6302]

[II.16.19.1] Hager almes lapis mangnes ed è la calamita[6303]

Lo metallo di questa pietra si è nelle terre al lato[6304] alle terre d' India, e quando le navi s' appressano al monte del metallo non rimane in esse navi alcuno ferro che non esca[6305] da cquelle et vola sì come polvere in fino al monte, e sse n' è alcuna chiave fitta che ssi possa divellere sì lla divelle e ssale infino che perviene a cquello monte [6306]: e per questa cagione le navi di quelle parti non sono chiavate con chiovi di ferro [6307], ma con chiovi di lengno però che esse fossero confitte con chiovi di ferro [6308] quando s' appressassoro a cquegli monti tutte s' apirrebbono e scommetterebbonsi[6309].

[II.16.19.2] Diascorides dice che lla migliore di queste pietre si è quella che trae a ssè più tosto lo ferro fortemente[6310] e llo colore suo dichina a ccolore celestio non molto grave di peso sia. E lla vertù sua si è che bevuto di lei con melicrate lo peso d' uno anolosat[6311] lassa gli grossi homori.

E alcuni l' ardono sì come s' arde subebic, adamas, cioè la pietra che ssi chiama adamas sopra detta[6312].

[II.16.19.3] Ghalieno dice che lla sua vertù si è come adamas[6313].

[II.16.19.4] Mesaruge dice ch' ella è buona a ccolui che tranghiottisce lo ferro overo agho overo altro ferro[6314] e che àe lo flusso del ventre perché prese la scaglia del ferro, ed è seccha molto; e tolle da questo questa pietra se nnoi lo pongnamo in vasello di terra e apiastramo la boccha del vasello con cera poi che vi sia posta la pietra e di sopra calcina viva[6315], la quale non manchi l'

[6302] Ager almes id est pietra calamita et chiamasi pietra mangnes: Lapis magnes id est calamita C, hager almes id est pietra calamita e chiamasi pietra magnes L, Lapis magnes Lat

[6303] Hager almes lapis mangnes ed è la calamita: Hager almanes id est lapis magnes C, hager almes id est lapis magnes ed è la calamita L, hager al magnites id est lapis magnes Lat

[6304] è nelle terre al lato: è nelle terre al lato al mare C, si è nelle terre al lato al mare al lato L, est in maritimis prope Lat

[6305] esca: esa P; esca C L, egrediatur Lat

[6306] a cquello monte: infino a quello monte C, a quello monte L, ad montem Lat

[6307] non sono chiavate con chiovi di ferro: non le chiavano con aguti di ferro C, non sono chiavate con chiovi di ferro L, non clavantur cum clavis ferreis Lat

[6308] chiovi di ferro: aguti di ferro C, chiovi di ferro L, ferreis clavis Lat

[6309] s' apirrebbono e scommetterebbonsi: si speçarebbono e ssi sconcerebbono C, s' aprirrebbono e scommetterebbonsi L, dilaniarentur Lat

[6310] trae a ssè più tosto lo ferro fortemente: trae lo ferro fortemente C, trae a ssè più tosto lo ferro fortemente L, trae lo ferro fortemente C, atrahit ferrum fortiter Lat

[6311] d' uno anolosat: un poco ovvero uno anolosat con melicrate C, d' uno anolosat L,duo onolosat Lat

[6312] E alcuni l' ardono sì come s' arde subebic, adamas, cioè la pietra che ssi chiama adamas sopra detta: et alcuni l' ardano sì ccome subic id est adamas, id est la pietra che si chiama adamas supra decta C, e alcuni l' ardono sì come s' arde subebicid est adamas, cioè la pietra che ssi chiama adamas sopra detta L, et quidam sunt qui aburunt istum lapidem et utuntur [eo] sicut subedich id est adamas Lat

[6313] adamas: adamas C L, subedich Lat

[6314] lo ferro overo agho overo altro ferro: lo ferro ovvero ago ovvero altro ferro C, lo ferro overo ago overo altro ferro L, acum vel aliud ferrum Lat

[6315] con cera poi che vi sia posta la pietra e di sopra calcina viva: con cera poi che vi sia posto di sopra ala pietra calcina

Liber Serapionis

acqua infino a ttanto che ssi enpia lo vasello e acendasi lo grande fuoco sotto lo vasello tanto che entri[6316] per la bocca del vasello[6317] e poi la pongha lo vasello del figulo nella fornace e tanto vi stea che llo loto[6318] suo sia cotto et facciasi testi indi et così lasciasi freddare, e poi si traggha la pietra fuori quella pietra poi che ttu vedrai quello inbiutamento cotto e fatte testi e così lascia poi freddare[6319], e così la ripone un' altra volta nel nuovo vasello e anco la rimetti un' altra volta nella fornace e fa sì come facesti prima e così faccendo tre o quatro volte e quando la ne trarrai alla quarta volta lascia quella pietra in luogho dove non la tocchi lo vento né acqua né rugiada né alcuna cosa humida tanto che ssi fredda e poi la pesta con piccoli peççuoli sicchè ciascuno peçço sia a ppeso di V dramme overo più overo meno[6320]. E quando tu vorrai apporre di sopra fa che tu pongha lo peso ughuali di lei e ddel solfo[6321] e poi innaffia di sopra con acqua e usciranne indi grande fuoco salente nel torno della misura d' uno braccio e ffia fortissimo lo quale non toccherà alcuna cosa che egli none arda; e quando quella pietra non sarà così preparata sì ccome dissi di sopra[6322] [ma] crudo sì come rimenalla con sugho d' agli overo di cipolle vieta la vertude del trarre lo ferro, ma se lla vuogli riducere alla sua prima vertude infondila uno die nel sale[6323] yrcino e ffia la sua vertude come prima; e tolgasi lo peçço grande di questa pietra della buona e scelta[6324] e appressala ad alcuna chiavatura di ferro e aprela tosto in però che tira a ssè lo ferro. E quando alcuno fia fedito con ferro advele[c. 157]nato e pesta questa pietra et mescolasi con alcuno unguento e soprapollo[6325]. E dessi[6326] di lei polveriçato a bere a ccolui che fosse advelenato e fallo uscire di sotto co lo sterco. E lla sua polvere spolveriçata cura le fedite advelenate.

C, con cera poi che vi sia posta la pietra e di sopra calcina L, cum creta Lat

[6316] entri: eentri P; entri C, entri L

[6317] Lat aggiunge: et habeat potencia in eo; per la bocca del vasello C, per la boccha del vasello L

[6318] llo loto: 'l loto C, llo loto L, lutatio Lat

[6319] et facciasi testi indi e così lascia freddare e poi si traggha la pietra fuori quella pietra poi che ttu vedrai quello inbiutamento cotto e fatte testi e così lascia poi freddare:, et facciasi indi testi et poi si traga la pietrafuori quella pietra poi che tu vedrai quello inbiutamento cotto et farane testi et così lascia freddare C, et facciasi testi indi e poi si tragha la pietra poi che ttu vedrai quello inbiutamento cotto e fatte testi e così lascia poi freddare L, deinde extrahe lapidem a vase et dimitte infrigidari Lat

[6320] overo più overo meno: ovvero più ovvero meno C, overo più overo meno L, aut plus aut minus ex dragmis grecorum Lat

[6321] lo peso ughuali di lei e ddel solfo: lo peso iguali di lei et del solfo C, lo peso uguali di lei e del solfo L, pondus eius ex sulfure Lat

[6322] sì ccome dissi di sopra: sì ccome di sopra dixi C, sì ccome dissi di sopra L, ut dixi Lat

[6323] sale: sale C L, sanguine Lat

[6324] della buona e scelta: della buona scelta C, della buona e scelta L, ex bono electo Lat

[6325] mescolasi con alcuno unguento e soprapollo: mescolasi con alcuno unguento e soprapollo C L, miscetur cum aliquibus unguentis Lat

[6326] dessi: dessi C, dassi L, datur Lat

Liber Serapi

[II.16.20.0] Ager pietra marchassita onde si trae lo rame id est luminaria così chiamata[6327]

[II.16.20.1] Hager marchassita[6328]

[II.16.20.2] Diacorides dice che è di speçie di pietra della quale si trae lo rame, e conviene che ssi scelgha quella lo cui colore è ssimile allo rame. Et quando si pone nel fuoco si solvono di lei faville agevolmente e ardesi agevolmente in questo modo: ungila con mele e mettila nel fuoco lento e ventalo tanto che diventi rossa, poi la ne trae del fuoco.

E alcuni la ponghono nella grande brascia prima unta[6329] con mele, e ancora la riponghono altra volta nel fuoco, tanto che tutte le sue parti siano arse igualmente in però che forse di prima s' arde di fuori e non dentro poi sia tolta la sua cenere. E sse bisongna lavarla lavisi come si lava la chadimia. E lla sua vertù si è adustiva e non arsa si è incocente per la astersione delle ulceragioni e asterge l' oscurità del vedere e rrisolve e matura le poste[6330] e dessi quando si mescola colla ragia del pino, e rrisolve lo sangue rappreso e tolle e corrode la carne superflua con un poco di caldeçça e di stiticitade. E alcuna di queste pietre quando è arsa è chiamata dittoras[6331].

[II.16.20.3] Ghalieno dice che questa pietra si è una di quelle pietre c' àe forte virtù, e noi la mettiamo spesse volte negli unghuenti disecchativi la molta humiditade[6332] che è raunata nelle concavitadi e nnelle caverne delli muscoli; e quando s' aministra questa pietra conviene che ssi pesti.

[II.16.20.4] Albugerig dice che lla sua propietade si è che rrisolve l' umiditade corrotta che è sotto la cotenna, e per questa cagione quando si pesta molto e ssi confice con aceto asterge l' albaras e lla morphea, e lle lentigini della faccia, ed àe grande vertù d' astergere l' occhio e con questo conforta la sua sustança e aguçça lo vedere. E per questa chagione si chiama nelle terre di Foresia[6333] pietra luminaria et fae li capelli sottili e crespi[6334].

[II.16.21.1] Hager abeççahar id est pietra contro a veleni[6335]

[6327] Ager pietra marchassita onde si trae lo rame id est luminaria così chiamata: Marcassita pietra onde si trae lo rame id est luminaria così chiamata C, Ager pietra marchassita onde si trae lo rame id est luminaria così chiamata L, Marcasita Lat

[6328] Hager marchassita: Hager almarcassita C, Hager marchassita L, harcasicager al marcasita Lat

[6329] prima unta: unta prima C, prima unta L, demum linuitur Lat

[6330] le poste: le poste C L, apostemata dura Lat

[6331] dittoras: dictoras C, dittoras L, [dischoas]Lat

[6332] e noi la mettiamo spesse volte negli unghuenti disecchativi la molta humiditade: et noi lo mettiamo spesse volte nelli unguenti deseccativi la molta humiditade C, e nnoi lo mettiamo spesse volte negli unguenti disecchativi la molta humiditade L, aministramus eum in unguentis resolutivis et miscemus cum eo lapidem sahatos et resolvimus cum hoc unguento sepe humiditatem multam Lat

[6333] di Foresia: di Foresia C L, Feresie Lat

[6334] crespi: criesputi C, crespi L, crispos Lat

[6335] Hager abeççahar id est pietra contro a veleni: Pietra beççar C, Hager abeççahar id est pietra contto a veleni L, lapis

Liber Serapionis

[II.16.21.2] Hager abeççahar: liberamente pietra da veleni come l' otriaca[6336].

[II.16.21.3] Habeççaar si è nome lo quale cade sopra due cose[6337], l' una si è che cade sopra ad ongni medicina che si conviene ad alcuno veleno, però che resiste alla vertude di quello e rresistisce[6338], expelle lo nocimento di quello dalla propietade che è in essa pietra; la seconda cosa che cade sopra a questa pietra si è che questo si è conosciuto e manifesto in essa che ella resiste contro ad ongni veleno freddo[6339] bevuta o appiccata al paçiente.

E gli colori di questa pietra[6340] sono molti po' che nne sono con colore citrino quasi polverolento. E questa si chiama manchi[6341]. Ed enne di quella che participa ad verdeçça, ed enne di quella che participa a bbianchecça. E lla migliore di tutte si è quella che è citrina, [e poi] quella participa[6342] e rrecasi di Carasceni e quegli la chiamano beçahaç, e lla sua disposiçione si è contraria al veleno, ed è con molte bontadi ed è morbida ed è molle sança superfluitade[6343].

E lla sua propietade si è che vvale agli veleni di tutti gli animali et bellvarum et brancarum[6344] dalle punture velenose quando se ne beee lo peso di docici granella d' orço, et[6345] freghatone sopra lo morso libera da morte e caccia fuori lo veleno per sudore; e messa in anello e messa nella cervice di colui che bevette lo veleno e untone con essa alquanto sì gli vale, ed àe vertù di trarre lo veleno fuori degli morsi velenosi per sudore[6346]. E lluogho morso e putrefatto e corrotto siavi posto suso la

---

liberans a venenis Lat

[6336] Hager abeççahar: liberamente pietra da veleni come l' otriaca: Hager Abeçaar liberante pietra da veleni C, Hager abeççahar liberamente pietra da veleni L, hager ab beçahar id est lapis liberans a venenis ut tyriaca Lat

[6337] Habeççaar si è nome lo quale cade sopra due cose: Abeçaar è nome lo quale cade sopra due cose C, Habeççahar si è nome lo quale cade sopra due cose L, albeçaar est unum persicum et est expellens nocumentum et hoc unum cadit super duo unum Lat

[6338] però che resiste alla vertude di quello e rresistisce: però che che resiste alla virtude di quello et resiste C, però che resiste alla vertude di quello e resistisce L, resistit virtuti eius Lat

[6339] ad ongni veleno freddo: agne veneno freddo C, ad ongni veleno freddo L,omnibus venenis calis et frigidis et calidis cum tota sui substantia Lat

[6340] E gli colori di questa pietra: e lli colori di questa pietra C, e gli […]lori di questa pietra L, Alius: colores lapidis beçaar Lat

[6341] E questa si chiama manchi: et questa si chiama manbachi C, e questa si chiama manchi L, et manbathi Lat

[6342] […] quella participa: et poi quella che participa C, ed enne di quella che participa L, et post pulverulentus Lat

[6343] e quegli la chiamano beçahaç, e lla sua disposiçione si è contraria al veleno, ed è con molte bontadi ed è morbida ed è molle sança superfluitade: et quelli la chiamano beçaac e lla sua dispositione è contraria al veleno ed è con molte bontade ed è morbida e molle sença superfluitade ed è calda sença superfluitade C, e quegli la chiamano beçahaç, e lla sua disposiçione si è contraria al veleno, ed è con molte bontadi ed è morbida ed è molle sença supefluitade L, et ibi nominant eum beçahar et expositio eius est contra venenum, et minera eius est in terris syn et yndie et in terris orientis, et multi lapides assimilantur ei qui non habent suam propietatem nec approximant ei in operationibus aliquibus. Et quidam est qui cobhori et marina et est lapis in quo nullus errat sed multi errant in alio qui dicitur chindos, et est lapis multe bonitatis mollis tactu mollicie sine superfluitate Lat

[6344] et bellvarum et brancarum: et bellvarum et brancarum C, et belvarum et brancarum L, et plantarum et morsibus Lat

[6345] et: et C L, aut Lat

[6346] e messa in anello e messa nella cervice di colui che bevette lo veleno e untone con essa alquanto sì gli vale, ed àe vertù di trarre lo veleno fuori degli morsi velenosi per sudore: et messa in anello et posta nella cervice di colui che bevette lo veleno untone con essa alquanto sì lli vale et àe virtù di trarre fuori lo veleno delli morsi velenosi per sudore C, e messa in anello e messa nella cervice di colui che bevette lo veleno e untone con essa alquanto sì gli vale, ed àe

sua polvere e mondifica e cura; e toccato con essa la trafitta dello scorpione sì vvieta da appostema[6347]. E sse della sua polvere sarà messa nella bocca del serpente lo peso di due o tre granella d' orço sì llo affogha incontanente e uccidelo[6348].

[II.16.21.4] Basilio dice che la pietra beçahar citrina si è molle[6349] e non à sapore et vale agli veleni. E io viddi in essa sufficiente operaçione a ccacciare lo veleno[6350]. Ed era quella pietra che io viddi pendente a citrinitade e a bbianchecça [c. 158r] et àe ancora colore di vino e con questo era lieve e sprendiente sì ccome lume et viddi maggiore virtude di lei in medicina senplice contro ad veleno che nell' otriaca conposta[6351].

[II.16.21.5] Abemed et Benusuf[6352] dicono che lla pietra beççabar[6353] vale allo veleno dello scorpione quando si porta in anello e ffaciasi intagliare in esso la ynmagine dello scorpione quando la luna istà nel sengno dello scorpione et raguarda che sia[6354] nel salire della luna entrando nel detto sengno e poi la suggella con olibano nel detto sengno stando la luna, et bevuta scanpa dagli veleni[6355].

[II.16.21.6] Abdalla Varach[6356] dice: " Io viddi la pietra beççaar: che llo figliuolo [d'] Almimaramuri[6357] guardatore della legge dicesi[6358], ed è vero che esso conperò questa pietra e diede a preçço di quella lo palaçço di Cordube nella baita de' greci[6359].

---

vertù di trarre lo veleno fuori degli morsi velenosi per sudore L, et quando ponitur lapis iste in anulo et ponitur in ore illius qui supersit venenum et fugit cum aliquantulum confert ei, et si ponitur lapis iste super locum puncture vel morsus animali venenosi quemadmodum sunt punctura scorpionis aut cataridarum malarum aut çambor confert eis iuvamentum manifestum et si teritur et ponitur super morsuum reptilium venenosorum atrahit venenum per sudorem Lat

[6347] da appostema: da posteme C, da apostema L, ab eo potencia pungendi Lat

[6348] E sse della sua polvere sarà messa nella bocca del serpente lo peso di due o tre granella d' orço sì llo affogha incontanente e uccidelo: et se della sua polvere sarà messa nella bocca del serpente lo peso di due grosse granella d' orço sì affoga incontinente e uccidelo C, E sse della sua polvere sarà messa nella boccha del serpente lo peso di due o tre granella d' orço sì llo affoga incontanente e uccidelo L, et vero teritur ex eo pondus duorum granorum ordei et dissolvitur in aqua et ponitur in ore serpentis suffocat eum statim et occidit Lat

[6349] Basilio dice che la pietra beçahar citrina si è molle: Basilio dice che la pietra beçaar citrina è molle C, Basilio dicie che la pietra beçahar citrina si è molle L, Rasis: beçaar est lapis citrinis mollis Lat

[6350] E io viddi in essa sufficiente operaçione a ccacciare lo veleno: et io vidi in essa sufficiente operatione a ccacciare lo lo veleno C, e io viddi in essa sufficente operatione a cacciare lo veleno L, et ego vidi in ipso sufficienciam ad auferenedum nocumentum bix et est toxicum verum Lat

[6351] et viddi maggiore virtude di lei in medicina senplice contro ad veleno che nell' otriaca conposta: e viddi magiore virtude di lei in medicina semplice contra veneno che nel' otriaca conposta C, et vidi maggiore virtude di lei in medicina semplice contro a veleno che nella tririaca conposta L, et iam vidi in eo de sufficiencia in bix illud quod non vidi in aliqua medicina sinplici immo et quod non vidi in tyriacis conpositis Lat

[6352] Abemed et Benusuf: Abemed et Benusuff C, Abemed e Benusuf L, Haamed Ben insuf Lat

[6353] beççabar: beççaar C, beççahar L, beçaar Lat

[6354] che sia: che sia che ssia P, che ssia L, che sia C, Lat ---

[6355] et bevuta scanpa dagli veleni: et bevuta scanpa delli veleni C, e beuta scanpo dagli veleni L, quod tritum exibe pacienti ad potandum et evadit Lat

[6356] Abdalla Varach: Obdalla Amarach C, Obdalla Varach L, Abdalla Avarach Lat

[6357] Almimaramuri: Almimaramutri C, Almimaramuri L, Almiramam[umni] Lat

[6358] della legge dicesi: della legge dicesi C, della leggie dicesi L, legis dei Lat

[6359] lo palaçço di Cordube nella baita de' Greci: lo palagio di Cordube nella Bataglia delli greci C, lo palaçço di

Liber Serapionis

[II.16.22.1] Hager albalo id est margharite[6360]

[II.16.22.2] Hager albalo id est margharite[6361]

[II.16.22.3] Mesaha dice ch' elle ànno vertù diseccativa[6362] delle humiditadi et vagliono alla deboleçça del cuore et vagliono yn cohol; et recansi del mare[6363] et ssono fredde e ssecche e ànno in loro un poco di sottilitade[6364] et vale alla oscutità del vedere[6365] e alla biancheçça dell' occhio e alla sua pucça[6366]. Ed entrano nelle medicine che lassano lo sangue e asterghono convenevolmente gli denti. E disecchano le umiditadi dell' occhio, e ssono secche e ssottili secondo che dice Albasari[6367]; e ssi mescolano nelle medicine della stranguria[6368] e ssonvi molto giovative perché assottigliano lo sangue.

[II.16.22.4] Rasis dice che ssi recano[6369] d' isole marine e ssono fredde e ssecche in terço[6370] grado et è in loro un poco di soptilitade et vale alla oscurità del vedere e alla biancheçça, e alla caccha dell' occhio[6371], e constringhono mestruo e asterghono gli denti e disecchano le humiditadi.

[II.16.22.5] Yasahach dice ch' elle[6372] sono tenperate in caldeçça e in freddeçça, e in seccheçça, et in humiditade, e quelle che ssono più grosse di loro sono migliori che lle picchole; e lle chiare sono migliori che lle oscure et che sono iguali nella superfice loro che le cantorute[6373]. E di loro propietade si è di valere alla cardiaca et ssincopi et al timore e acgli accidenti per malinconia e questo è perché esse chiarificano lo sangue del cuore, quando è ingrossato nel cuore e diseccano le humiditadi degli occhi et però che fortificano gli nerbi degli occhi et chiarificano lo sangue del cuore et però si mescolano nelle medicine del cuore et ssi mescolano ne' collirii degli occhi a

---

Cordube nella battaglia de' Greci L, , palacium Cordube in praemio guerre Lat

[6360] Hager albalo id est margharite: margherite C, ager albalo id est margharite L, margarite

[6361] Hager albalo id est margharite: hager id est albalo id est margherite C, hager albalo id est margatite L, Hager al lulo ide st margarite Lat

[6362] Mesaha dice ch' elle ànno vertù diseccativa: Mesaa dice ch' ànno virtù disseccativa C, Mesaa dice ch' elle ànno virtù disecchativa L, Meseah: margarite sunt desiccative Lat

[6363] et recansi del mare: et recansi del mare C, e rechansi del mare L, Aben Meseah: margarite deferunt ex mari Lat

[6364] di sottilitade: di stiticitade C, di sottilitade L, subtilitas Lat

[6365] del vedere: del vedere del vedere C, del vedere L, visus Lat

[6366] e alla sua pucça: et alla sua pucça C, e alla sua pucça L, sordiciebus eius Lat

[6367] E disecchano le umiditadi dell' occhio, e ssono secche e ssottili secondo che dice Albasari: e diseccano le humiditadi dell' occhio, et sono secche et sottili secondo Albasari C, e diseccano le humiditadi dell' occhio e sono secche e ssottili secondo che dice Albasari L, Atabari: margarite sunt sicce subtiles desiccant humiditates oculi Lat

[6368] della stranguria: della stranguria C L, viscerum Lat

[6369] Rasis dice che ssi recano: Rasis dice che si recano C, Rasis dicie che ssi recano L, Rasis: margarite defertur Lat

[6370] terço: terço C L, secundo Lat

[6371] alla caccha dell' occhio: alla caccha dell' occhio C, alla caccha dello orecchio L, sordiciebus eius Lat

[6372] Yasahach dice ch' elle: Ysaach dice che sono C, Ysahach dice ch' elle sono L, Ysaach ben amaram: margarite sunt Lat

[6373] et che sono iguali nella superfice loro che le cantorute: et che sono iguali nella superficie loro che lle cantorute C, e che sono ughuali nella superfice loro che le cantorute L, et equalis superficiei. Meliores angulosis in figura sua Lat

Liber Serapionis

ffortificare gli nerbi degli occhi; e stropicciato colla polvere loro l' albaras e lla morphea sì lla toglie incontanente a ccolui c' àe lo grande male nel capo per cagione di dilataçione di nerbi d' occhi e fassene capopurgio con acqua et cura incontanente e non si pone lo peso di quelle[6374].

[II.16.23.0] Ager id est pietra iacinto e ssue speçie[6375]

[II.16.23.1] Hager id est pietra iacinto[6376]

E sonne di tre speçie: la prima si è di colore rosso, e lla seconda è gialla, e lla terça di colore d' antimonio, e molte altre pietre ànno simili colori, ma non àno simili opere. E llo rosso si è lo migliore quando s' accende sopra di lui[6377] lo fuoco che esso arrossa molto, e llo citrino puote stare meno sopra lo fuoco che llo rosso[6378], ma quello c' àe d' antimonio[6379] non puote stare sopra lo fuoco, però che si distrugge incontanente.

La cui vertude del iacinto si è fatta così che portata in anello non gli puote cadere folghora da cielo, e questa pietra si è a cciò molto divolghata et horata sopra gli huomeni[6380].

[6374] alla cardiaca et ssincopi et al timore e acgli accidenti per malinconia e questo è perché esse chiarificano lo sangue del cuore, quando è ingrossato nel cuore e diseccano le humiditadi degli occhi et però che fortificano gli nerbi degli occhi et chiarificano lo sangue del cuore et però si mescolano nelle medicine del cuore et ssi mescolano ne' collirii degli occhi a ffortificare gli nerbi degli occhi; e stropicciato colla polvere loro l' albaras e lla morphea sì lla toglie incontanente a ccolui c' àe lo grande male nel capo per cagione di dilataçione di nerbi d' occhi e fassene capopurgio con acqua et cura incontanente e non si pone lo peso di quelle: ala cardiaca et sincopi et alli accidenti per malinconia et questo è perchè chiarificanolo sangue del cuore quando è ingrossato nel cuore e diseccano le humiditade delli occhi et chiarificano lo sangue del cuore et però si mescolano nelle medicine del cuore e ssi mescolano nelli collirii delli occhi a fortificare li nerbi dell' occhio; et stropicciato colla polvere loro l' albaras e lla morphea sì lla toglie incontanente e a ccolui c' àe lo grande male nel capo per cagione di dilatatione di nerbi d' occhi et fassene capopurgio con aqua et cura incontanente e non si pone lo peso di quelle C, alla cardiaca e ssincopi e al timore e agli accidenti per malinconia e questa è perché esse chiarificano lo sangue del quore quando è ingrossato nel quore e diseccano le humidiatdi degli occhi e però che ffortificano lo sangue del quore et però si mescolano nelle medicine del quore e ssi mescolano ne' collirii degli occhi a ffortificare gli nerbi degli occhi. E stropicciano colla polvere loro l' albaras e lla morphea sì lla toglie incontanente. E a colui c' àe lo grande male del capo per cagione di dilatatione di nerbi d' occhi e fassene capopurgio con acqua ccura incontanente e non si pone lo peso di quelle L, cardiace et timori quando fiunt a melincolia uare clarificant et purificant sanguinem cordis et subtiliat eum, et propter istam causam miscentur in cool ad fortificandum nervos oculi; et quando dissolvuntur margarite et linitur cum eis baras aufert eam postquam linitur statim. Et ille qui patitur soda propter dilatationem nervorum oculi et fit ei capopurgium cum hac aqua curatur statim. Pro eis vero ponitur pondus earum et medietas ponderis ex conchiliis suis magis fulgidis Lat

[6375] Ager id est pietra iacinto e ssue speçie: Jacinto pietra C, ager id est pietra iacinto e sue spetie L, lapis iacuncius Lat

[6376] Hager id est pietra iacinto: Hager id est pietra jacinto C, hager id est pietra iacinto L, hager jacot id est lapis iacuncius Lat

[6377] a lui: a loro C, di lui L, Lat

[6378] che llo rosso: che 'l rosso C, che esso arrossa molto L, ipso Lat

[6379] ma quello c' àe d' antimonio: ma quello che àe d' antimonio C, ma quello c' àe d' antimonio L, sed cahali Lat

[6380] La cui vertude del iacinto si è fatta così che portata in anello non gli puote cadere folghora da cielo, e questa pietra si è a cciò molto divolghata et horata sopra gli huomeni: la cui virtù del jacinto è fatta cossì che porta in anello non gli puote cadere lo folgore dal cielo adosso et questa pietra è in ciò molto diulgata et horata fra agli huomini C, la cui vertude del iacinto si è fatta così che portata in anello non gli puote cadere folgora da cielo, e questa pietra si è a cciò molto divolgata e horata sopra gli huomeni L, est autem virtus jacu[nmi] quod qui portaverit secum aliquem ex eis aut sigillaverit aliquid cum aliqua spe ipsorum et portaverit sigillat[am] illam et ingredietur regionem vel provinciam aliquam in qua cadunt figura multa fit tutus ab eis quam non cadet super eum fulgur. Et hec viertus est multum

[II.16.24.0] Hager albuçedi id est pietra rossa meno che iacinto[6381]

[II.16.24.1] Hager albuçedi id est pietra rossa meno che iacinto, però che llo iacinto rosso è più piacevole agli uomeni, con ciò sia cosa che non si fa in esse[6382] alcuna oscurità. Lo metallo di questa pietra si è in Oriente[6383], e quando si trae da lui suoi metalli si è oscuro, e quando si scaglia, cioè quando si scortica, sì ssi cuopre la sua bontade e apparisce chiara, della quale chi ssi suggella con essa il quale sia lo peso di XV granella d' orço e tengalasi così suggellata in anello non vederà nelli songni mali songni né temorosi[6384], e questa si è la sua propietade, e sse colui che rraguardoe fixo nel sole tanto che 'l suo vedere sia indebolito, e ssi toccherà con essa gli occhi suoi sì gli vale et quando questa pietra si stropiccerà al capo sì trae a ssè li fistuchi pallearum, cioè delle pagli, sì ccome gli grandi fuoghi id est fuochi[6385].

[II.16.25.0] Hager albachachi id est corniuola e ssua condiçione[6386]

[II.16.25.1] Hager abachachi id est pietra corniuola[6387]

E sonne di molte maniere[6388] e recasi delle terre Jarum[6389] et delle luogora marine e degli suoi rami[6390]. E lla migliore si è quella che è più bianca[6391], ed enne un' altra speçie ch' è ssimile all'

---

divulgata et honorata intra omnes homines Lat

[6381] Hager albuçedi id est pietra rossa meno che iacinto: Albçedi C, hager albuçedi id est pietra rossa meno che iacinto L, Hager ab buçedi Lat

[6382] in esse: in esso C L, in eo Lat

[6383] in Oriente: nelle terre d' Oriente C, inn Oriente L, in terris orientis Lat

[6384] e quando si scaglia, cioè quando si scortica, sì ssi cuopre la sua bontade e apparisce chiara, della quale chi ssi suggella con essa, il quale sia lo peso di XV granella d' orço, e tengalasi così suggellata in anello non vederà nelli songni mali songni né temorosi: et quando si scaglia, cioè quando si scortica sì ssi scuopre la bontade sua e aparente chiara della quale chi ssi sugella con essa il quale sia lo peso di XV granella d' orço et tengalasi così suggellata in anello non vedeva nelli sonpni mali sogni temorosi C, e quando si scaglia, cioè quando si scortica, sì lli scuopre la sua bontade e apparisce chiara, della quale chi ssi suggella con essa, il quale sia lo peso di XV granella d' orço, e tengalasi così suggellata inn anello non vederà nelli songni mali songni né temorosi L, sed quando excoriat cum aurifex [detgitur] bonitas eius et apparet et clarificatur qui sigillavitur cum eo qui sit ponderis XX granorum ordei non videbit in sompnis sompnia mala nec timorosa Lat

[6385] et quando questa pietra si stropiccerà al capo sì trae a ssè li fistuchi pallearum, cioè delle pagli, sì ccome gli grandi fuoghi id est fuochi: et quando questa pietra si stropicciarà fortemente agli capelli del capo sì trae a sé ly fistuchi pallearum, cioè delle paglie sì ccome li grandi fuochi C, et quando questa pietra si stropiccerà al capo sì trae a ssè gli fistuchi pallearum, cioè delle pagli, sì ccome gli grandi fuoghi id est fuochi L, et quando iste lapis fricatur fortiter ad capilloscapitis atrahit festucas pallearum sicut magnes ferrum Lat

[6386] Hager albachachi id est corniuola e ssua condiçione: pietra cor[…]uola C, hager albachachi id est corniola e sua conditione L, lapis cornelius Lat

[6387] Hager abachachi id est pietra corniuola: Hager albachachi id est pietra corniuola C L, hager al hachet id est corneolus Lat

[6388] E sonne di molte maniere: et sono di molte maniere C, e sonne di molte maniere L, et sunt multe species et multe minere Lat

[6389] Jarum: Jarum C, Jaruç L, Jamen Lat

[6390] et delle luogora marine e degli suoi rami: et delle luogora marine et degli suoi rami C, e delle luogora marine e degli suoi rami L, et ex maritimis romanorum Lat

Liber Serapi

acqua della cocitura de' cavoli cotti[6392] colla carne salata nella quale sono verghule bianche fitte dentro.

E lla sua vertù[6393] si è che portata in anello sì riprieme l' iracundia, [in] cagione di lite et constringne lo flusso del sanghue dondunque esce e asterge la sordiçia delli denti[6394] e molto gli bianca e fagli belli.

[II.16.26.0] Hager alkaasa[6395]

[II.16.26.1] Hager alkahasa[6396]

[II.16.26.2] Alkaaso e forme di molte speçie et è pietra che ssi recha di Ianien et delle terre sue[6397]; et àe diversi colori, cioè bianco e nnero et d' altri colori, et giamai none dano solo colore.

Sincerimo dice che chi la porta fae vedere mali songni nel sonno et terribili et paurosi et fae gli huomeni iracundiosi tra gli uomeni[6398]; et quando s' appiccha sopra gli fanciulli acresce la bava; e quando alcuno mangerà o berà con vasello fatto di lei non potrà dormire; e quando si polveriça sopra lo iacinto sì meglora lo colore suo ed è pietra più dura intra tutte l' altre pietre.

[II.16.27.0] Hager alcamach id est pietra d' aghuglia[6399]

[II.16.27.1] Hager alcamach id est pietra d' aquila[6400]

[II.16.27.2] Ed è pietra d' India la quale quando si dicrolla si s' ode dentro a llei un' altra petruça; e

---

[6391] che è più bianca: che è più bianca C L, qui est plus trahens ad rubedinem Lat

[6392] ed enne un' altra speçie ch' è ssimile all' acqua della cocitura de' cavoli cotti: ed ene un' altra spetie ch' è simile al' acqua della cocitura delli cavoli cotti C, ed enne un' altra spetie ch' è simile al' acqua della cocitura di cavoli cotti L, est autem ex corneolo species alia similis in colore suo aque que distillatur a carnibus salsis Lat

[6393] E lla sua vertù: e lla sua virtù C L, et virtus huius lapidis Lat

[6394] lo flusso del sanghue dondunque esce e asterge la sordiçia delli denti: lo fluxo del sangue dondunque esce e asterge la sorditia delli denti C, lo flusso del sangue dondunque esce e asterge la sorditia degli denti L, fluxum sanguinis ubicumque exeat et propie sanguinis menstruorum, et quando fit ex pulvere suo dentifricium abstergit sordes dencium Lat

[6395] Hager alkaasa: alkaasa C, hager alchaasa L, Lat ---

[6396] Hager alkahasa: Hager alkaasa C, hager alkahasa L, hager al jaçaha Lat

[6397] Alkaaso e forme di molte speçie et è pietra che ssi recha di Ianien et delle terre sue: Alkaaso sono di molte spetie ed è pietra che si reca di Janien et delle terre sue C, al kahaso: et sonne di molte spetie et pietra che ssi recha di Ianien L, Jaza sunt multe species et lapis qui defertur ex Iamen et ex terris Sin Lat

[6398] et giamai non è dano solo colore. Sincerimo dice che chi la porta fae vedere mali songni nel sonno et terribili et paurosi et fae gli huomeni iracundiosi tra gli uomeni: et giamai non è d' uno solo colore. Sincerimo dice che chi la porta fae vedere mali sogni nel sonno et terribili et paurosi et fae gli omini iracundiosi C, e giammai non è d' uno solo colore. Sincerimo dice che chi la porta fae vedere mali sogni nel sonno e terribili e paurosi e fae gli uomeni iracundiosi tra gli uomeni L, et ahi et numquam est unius coloris sincerus. Et non est iussum hominibus de Iamen nec regibus eorum quod aliquis portet secum aut reponat in domo sua hunc lapidem, nam asserunt quod non viderunt aliquem portantem hunc lapidem qui non videtur in sompnis terribilia. Et cum hoc facit portantem et rixosum intra homines Lat

[6399] Hager alcamach id est pietra d' aghuglia: pietra d' aguiglia C, hager alcamacha pietra d' acuglia L, Lapis aquile Lat

[6400] Hager alcamach id est pietra d' aquila: Hager alkamach id est pietra d' aquila C, ager alcamat id est pietra d' aquila L, Hager achtamacht id est lapis aquile Lat

Liber Serapionis

llo metallo suo si è ne' monti d' India tra Chimeas et Sardin[6401]. E chiamala li greci antracone[6402]. E lla sua disposiçione si è d' alleggerare lo parto et questa propietade si è trovata in questa pietra dalla aquila[6403], in però che quando l' aquila vuole partorire vae per essa l' altra aquila e mettela sotto a cquella che cova l' uova e falla parturie agevolemente, cioè che allecgerà lo dolore di quella che ffa l' uova[6404]; e questo medesimo fae alle femmine e a tutti gli animali quando si sotto pone nell' ora del partorire.

[II.16.27.3] Rasis dice nel Libro della trasmutaçione del partorire ch' ella sia medicina d' India ed è pietra simile alla castangna[6405] senonch' ella àe colore di nebbia la quale quando si dicrolla si sente dentro un' altra pietrucça picola e quando si ronpe sì sse ne esce fuora quella ed è sì ccome una avellana pendente a bbiancheçça.

E ssì trovai in alcuni libri degli maestri d' India con questa propietade che quando si legha in peçça e ssi legha alla coscia della femmina quando dee partorire fae affrettare lo parto[6406] con agevoleçça. E ssiamo experti in ciò et trovammola essere verace.

[II.16.27.4] E trovai[6407] nel Libro delle propietadi ch' ella è simile all' uovo et àe dentro un' altra pretucça e tutti s' accordano in questo ch' ella alleggera il partorire quando si legha alla coscia della femmina. Un' altra volta dixi che io trovai in alcuna chosa[6408] ch' ella vale quando si pone nel luogho della pionia e di questa pietra abbiamo qua appo noi et molte volte io me ne verificai per isperiença.

[II.16.28.0] Hadid id est ferro e scaglia e ruggine e acqua ferrata e lloro virtudi[6409]

[II.16.28.1] Hadid id est ferro[6410]

[6401] tra Chimeas et Sardin: tra Chimeas et Sardin C L, intra Chimoas et Sarandin Lat

[6402] antracone: antracone C L, antarcon Lat

[6403] aquila: gulglia C, aquila L, aquila Lat

[6404] in però che quando l' aquila vuole partorire vae per essa l' altra aquila e mettela sotto a cquella che cova l' uova e falla parturie agevolemente, cioè che allecgerà lo dolore di quella che ffa l' uova: però che quando l'aquila vole partorire va per essa (pietra tratteggiato) l'altra aquila et mettella sotto a quella che cova l'ova e falla partorire agevolmente cioè che alleggerà lo dolore di quella che fa l' ova C, in però che quando l' aquila vuole partorire vae per essa l' altra aquila e mettela sotto a quella che cova l' uova e falla partorire agievolemente, cioè che aleggerà lo dolore di quella che ffa l' uova L, nam quando aquila vult parere ova sua masculus defert sibi hunc lapidem a partibus Indie et supponitur eum aquile et facit eam parere facile et alleviat dolores eius Lat

[6405] Rasis dice nel Libro della trasmutaçione del partorire ch' ella sia medicina d' India ed è pietra simile alla castangna: Rasis dice nel libro della permutatione delle materie dice ch' ela è medicina d' India ed è pietra simile ala castagna C, Rasis dice nel Libro della trasmutatione delle materie ch' ella sia medicina d' India ed è pietra simile alla castagnia L, Rasis in libro permutationis medicinarum achtumacht est medicina Indie et est lapis similis castanee Lat

[6406] lo parto: lo partorire C, lo parto L, parere Lat

[6407] e trovai: et trovai C, e trovai L, et dixit Lat

[6408] in alcuna chosa: in alcuna cosa C, in alcuna chiosa L, in quadam [ecca] Lat

[6409] Hadid id est ferro e scaglia e ruggine e acqua ferrata e lloro virtudi: Ferro e scalglia et rugine e acqua ferrata C, hadid id est ferro e scaglia e rugine e acqua ferrata e lloro virtudi L, ferrum seu batitura Lat

Liber Serapionis

[II.16.28.2] Diascorides dice che ssono gli ferri rossi ed è la squama del ferro, overo la battitura, ed è simile alla squama del rame[6411] sennonchè è più debole che quella in lassare[6412] lo ventre. La rugine del ferro si è stitica, quando si fa con essa suppositorio sì costrigne lo mestruo antico[6413], e quando si bee vieta lo 'npregnare, e ungnesi con essa e con aceto sopra la erisipila e sopra lo bothor e tolle via quegli et vale al patereccio e all' unghola dell' occhio e alle asperitadi delle palpebre e alle morici e costringne le gengie; e quando se n' ungne sopra la podagra vale a cquella, e ffae nascere li capelli sopra alla allopiçia anticha stropicciatone con essa[6414] e ll' acqua nella quale si spengne lo ferro rovente overo lo vino spentovi dentro vagliono al flusso del ventre et alle ulceragioni delle budella e alla dureçça e allo enfiamento[6415] della milça e ala collica passione e allo flusso che ssi fa dallo stomaco, però che corrobora lo stomaco relassato e indebolito et maximamente dalla collera friggida et àe vertute simile alla vertù della ruggine del rame[6416] sennonchè è più debole che quella; e quando si dà a bbere con isquingibin resistisce al veleno di quella herba che ssi chiama aconicon[6417].

[II.16.28.3] Ghalieno dice che ongni scoria disecca con forte disecchaçione sennonchè la scoria del ferro e più [c. 159r] debole che ll' altre, e posta con aceto disecchа la puçça dell' orecchie antica.

Pagholo dice che ll' acqua nella quale è spento lo sterco caldo sie diseccativa[6418] e però vale alla dureçça della milça; e se ssi spengne nel vino vale allo ydropico e alla dissenteria e alla collica passione e alla deboleçça dello stomaco.

[II.16.28.5] Mesaruge dice che lla scoria del ferro si è secca nello terço grado e fortifica lo stomaco

---

[6410] Hadid id est ferro: Hadid id est ferro C L, Hadid id est ferrum seu batitura Lat

[6411] Diascorides dice che ssono gli ferri rossi ed è la squama del ferro, overo la battitura ed è simile alla squama del rame: Diascoride dice che sono li ferri rossi e della squama dele ferro, ovvero battitura ed è simile ala squama del rame C, Diascorides dice che ssono gli ferri rossi ed è la squama del ferro, overo la battitura ed è simile alla squama del rame L, est similis squame heris Lat

[6412] in lassare: in laxando C, in lassare L, in laxando Lat

[6413] lo mestruo antico: lo mestruo antico C L, fluxum antiquum matricis Lat

[6414] e ffae nascere li capelli sopra alla allopiçia anticha stropicciatone con essa: et fae nascere li capelli sopra alla alopitia antica stropicciatone con essa C, e fae nascere li capelli sopra alla alloppitia antica L, et facit ori capillos in alopicia antiqua Lat

[6415] allo enfiamento: all' enfiamento C L, tumori Lat

[6416] et maximamente dalla collera friggida et àe vertute simile alla vertù della ruggine del rame: et maximamente dalla collera fredda et àe virtù simile ala vertù della rugine del rame C, e maximamente dalla collera frigida e òe virtude simile alla vertude della ruggine del rame L, maxime a colica. Sed scoria ferri et est batitura ferri habet virtutem similem virtuti eruginis eris (possibile che l'abbreviazione fri per ferri sia stata confusa con frigida; errore di righa e di lettura) Lat

[6417] herba che ssi chiama aconicon: herba che si chiama aconicon C, erba che ssi chiama aconicon L, plante que dicitur aconiton Lat

[6418] Pagholo dice che ll' acqua nella quale è spento lo sterco caldo sie diseccativa: Pagolo dice che l' acqua nella quale sia spento lo ferro caldo è diseccativa C, Paolo dice che l' acqua nella quale è spento lo ferro caldo si è disecchativa L, Paulus: quando extinguitur ferrum candens in aqua fit aqua illa desiccativa Lat

Liber Serapionis

relassato e indebolito cotta con vino e bevuto[6419].

[II.16.28.6] Rasis dice: " sappia che nnoi conoscemo per esperiença ch' ella vale al flusso del mestruo[6420]". E llo ferro caldissimo e spento nel vino e quel vino bevuto vale alla deboleçça dello stomaco[6421], e alla distillaçione dell' urina ed è quel vino buono alla putredine dell' orecchie , ed è buono quel vino bevendolo a ccoloro che pisciano a ghocciola a ghocciola et non si sente et acresce la libidine.

[II.16.29.0] Teu armenico id est luto armenico, cioè bolo armenicho[6422]

[II.16.29.1] Teu armenicho id est bolo armenico ed è chiamato ingebar ed è lo bolo armenico[6423]

[II.16.29.2] Ghalieno et Pagholo[6424] dicono che è loto secchо molto, e llo colore suo si è dello colore del gruogho[6425] e pende a rrosseçça, e pestasi tosto sì come si pesta tosto la calcina[6426] ed è lieve sança natura petrosa, cioè non è duro a modo di pietra[6427]. E lla sua prima vertù si è che fortemente disecca, e ll' altra che vvale alle ulceragioni delle budella e al flusso del ventre, e allo sputo del sangue e al flusso del catarro che discende dal capo[6428]; e vvale alle ulceragioni putride della bocca e diseccano le exiture della humidità dove sia di bisongno di seccare, e vvale a ccolui a cui al capo[6429] discendono homori al petto con grande giovamento, e allo costringnimento dello anelito per questa cagione, e per questa cagione vale agli tisichi però che diseccha l' ulceragioni del polmone di quegli nel cominciamento però che nnon si tosse, salvo che non errino nella loro dieta, overo nela mutaçione dell' aere, di subito dala mala conplessione e a ccoloro che non errano in queste cose giova[6430]. E vale maximamente all' asima[6431] e al costringnimento del fiato antico e

[6419] lo stomaco relassato e indebolito cotta con vino e bevuto: lo stomaco relaxato e indebolito cotta con vino e bevuta C, lo stomaco relassato e indebolito cotta con vino e bevuta L, stomachum relaxatum quando coquitur cum vino Lat
[6420] al flusso del mestruo: alo fluxo del mestruo C, al flusso del mestruo L, fluxui urine et fluxui menstruorum Lat
[6421] e quel vino bevuto vale alla deboleçça dello stomaco: e quello vino bevuto vale alla deboleçça dello stomaco C, e quel vino beuto vale alla deboleça dello stomaco L, confert relaxationi ficteri, et egressui ani Lat
[6422] Teu armenico id est luto armenico, cioè bolo armenicho: Luto armeno cioè bolo armenico C, teu armenicho id est luto armenico, cioè bolo armenico L, Lutum armenum Lat
[6423] Teu armenicho id est bolo armenico ed è chiamato ingebar ed è lo bolo armenico: Teu armenico cioè bolo armenico ed è chiamato ingebar ed è lo bolo armenico C, teu armenico id est bolo armenico ed è chiamato ingebar ed è bolo armenico L, ten armeni id est lutum armenum est ingibat Lat
[6424] Ghalieno et Pagholo: Galieno et Pagolo C, Galieno et Paulo L, Paulus et G Lat
[6425] dello colore del gruogho: del colore del gruogo C, dello colore del gruogo L, ultra croceitatem Lat
[6426] calcina: calcina C L, cahe Lat
[6427] sança natura petrosa, cioè non è duro a modo di pietra: sença natura petrosa, cioè nonn' è duro a modo di pietra C, sença natura petrosa, cioè non è duro a modo di pietra L, sine lapide Lat
[6428] e al flusso del catarro che discende dal capo:e al fluxo del catarro che discende dal capo C, e al flusso del (una parola prima di *catarro è* stata espunta) catarro che discende dal capo L, et fluxui menstruorum et catarro descendenti a capite Lat
[6429] a cui: da cui al capo C, a cui al capo L, a cuius capite Lat
[6430] giova: giova C L, iuvat eo iuvamento maximo Lat
[6431] all' asima: al' asama C, all' asima L, pacientes asma Lat

bevuto cura tosto costoro, e sse non giova per questa medicina non gli gioverà mai altra medicina; e beasi con vino adacquato[6432] per meço e ssia sottilissimo vino cioè quando non àe febbre, overo n' àe poca, ma quando n' àe molta febbre sia quello vino molto adacquato accioché none acrescesse la febre[6433]. E quando si bee in questo modo vale alle febri pestilençiali molto e chi consuma[6434] questo bere in tenpo di pestilençia si 'l guarda dal nocimento pestilençiale e già ne vidi molti scanpare dalla pestilençia per questo. E già sono di quegli che 'l beono col vino e con acqua rosata mescolata insieme[6435] e vale allora massimamente quando la febre fia presente [6436]

[II.16.30.0] Heumacchimi id est terra sigillata[6437]

[II.16.30.1] Diascorides dice che lla terra sigillata si è lo suggello marino ed è lo suggello layce[6438]. Ed enne una delle terre di calamina e dice che molti loti lo somigliano in colore[6439], e llo suo colore si è simile alla mogra, ma discernesi da cquello, però che quando si tocca colle dita non si appicca a cquelle sì come fa la mogra; ed è di viscositade in essa un poco. E queste terre si fanno in almaççura[6440]. E llo colore di tutte quante queste terre si è rosso, ma questa la quale è lla vera di queste, e questa si cava di terra fontosa[6441] ove non è arbore né pietra ; trasi addunque delli suoi metalli e ssi infonde nell' acqua tanto che ssi disolve e doventa ispessa e ssi rimena fortemente e poi si lascia stare tanto che vvada al fondo e allotta si getta da llei l' acqua che vv' è di sopra pianamente e poi si coli quella che è grassa e viscosa et questa che è così grassa et viscosa si

[6432] adacquato: adacquto P; inacquato C, adacquato L, linfato Lat
[6433] e beasi con vino adacquato per meço e ssia sottilissimo vino cioè quando non àe febbre, overo n' àe poca, ma quando n' àe molta febbre sia quello vino molto adacquato accioché none acrescesse la febre: e beasi con vino inacquato meççanamente et sia sottilissimo vino, cioè quando non àe febbre ovvero n' àe poca, ma quando àe molta febbre sia quello vino molto inacquato accioché non acrescesse la febbre C, e beasi con vino adacquato per meço e ssia sottilissimo vino cioè quando non àe febbre, overo n' àe poca, ma quando n' àe molta febbre sia quello vino molto adacquato accioché none acrescessce la febbre L, et sumatur ex eo in potu cum vino subtilissimo mediocriter linfato quando [eg: egritudo?] non febrit, sed si [fiunt] febris multa detur cum vino mixto multa aqua ne febris augeatur Lat
[6434] costuma: costuma C P L, adsuescit Lat
[6435] e già ne vidi molti scanpare dalla pestilençia per questo. E già sono di quegli che 'l beono col vino e con acqua rosata mescolata insieme: et già ne vidi molti scanpare dalla pestilençia per questo. E già sono di quegli che beano con vino et con acqua rosata mescolata insieme C, e già ne vidi molti scanpare dalla pestilentia per questo. E già sono di quegli che beono col vino e con acqua rosata mescolata insieme L, et iam vidi multos evadere in tempore pestilencie per ipsum cum vino mixto cum aqua rosacea Lat
[6436] fia presente: è presente C, fia presente L, adest Lat
[6437] Heumacchimi id est terra sigillata: Heumachimi id est terra sigillata C, Heumacchimi id est terra siggellata L, Ten machtun id est terra sigillata Lat
[6438] lo suggello marino ed è lo suggello layce: lo sugello marino ed è lo sugello laice C, lo suggello marino ed è lo siggello layce L, signum marinum et est sigillum lacte Lat
[6439] Ed enne una delle terre di calamina e dice che molti loti lo somigliano in colore: et enne una delle terre di calamita et dice che molti loti la somigliano in colore C, ed enne una delle terre di calamina e dice che molti loti lo somigliano in colore L, et est una ex terris al mayum et luti multi similant sibi et sigillatur Lat
[6440] in Almaççura: in almaççuç C, in Almaççura L, in Almayun Lat
[6441] fontosa: fontosa C L, fondosa Lat

ripongha e quella che è nel fondo petrosa si getti via, e quella che è sopra detta grassa viscosa così colata si pongha a sseccare tanto che doventi molle come cera e così si speççi in peççuoli piccoli degli quali si facciano trocisci e ssi stringhano e ssi disecchino[6442] all' onbra tanto che nnesca l' acqua [c. 159 v] e ssia conpiuta la sua diseccaçione.

[II.16.30.2] Ghalieno dice che lla sua sustançia è alcuna cosa aerea ed è in lei un poca di stiticitade. E lla sua prima vertù si è diseccativa sança mordicaçione; e lla seconda cura le ulceragioni fraudolenti e lle sue sordiçie[6443], e confettata con aceto forte sicchè paia quasi loto e ssi pongha alle fedite fresche e vvi stea così sì lle conglutina et cura le ulceragioni antiche, e disolvendola con qualunque cosa ti pare che ssi<a> di maggiore necessità, sì come con aceto o con vino bianco o con vermiglio o con secchaniabin o con melicrato o con aceto innacquato vale con manifesto giovamento alle ulceragioni delle budella ançi che ssiano putride fattone con essa cristeo[6444] poi che ffia andato dinançi lo cristeo con acqua di mele e poi con acqua di sale e poi con sugho di piantaggine e dallo a bbere con aceto fortemente inacquato vale al morso del tiro e degli altri animali velenosi e ddel cane rabioso bevuto con vino inacquato[6445] e sopra posto[6446] al morso con aceto. E similmente è di bisongno che nne sia unta ongni morsura d' ongnaltro animale velenoso. E poi sia posta sopra la piagha la foglia d' alcuna erba che resistisca alla putrefaççione di quella. E delle migliori a cciò si è la fogla dell' aglio salvatico, e dopo a questo si è la fogla del marrobbio[6447].

E llo medicamento che ssi prende della terra sigillata si è grano e ungnilo con olio nel quale s' aggiungha un poco di bolo armenico: quando ne berà di quello medicamento colui che teme lo beveraggio velenoso mentre che 'l veleno è ancora nello stomacho sì llo vomica per vomito e sì llo caccia fuori dello stomaco e lliberalo da morte[6448].

[II.16.30.3] Ghalieno disse[6449] et io fui experto in coloro che bevettero le canterelle[6450] e lla lepore

---

[6442] e ssi stringhano e ssi disecchino: e ssì sistringono e ssi disecchino C, e ssi stringano e ssi disecchino L, et sigillantur qui desiccantur Lat

[6443] e lle sue sordiçie: e lle sue sorditie C L, et et si […] sordida Lat

[6444] cristeo: cristei C, cristeo L, clistere Lat

[6445] inacquato: inacquato C L, linfato Lat

[6446] e sopraposto: e sopraposto C L, et super locum Lat

[6447] e dopo a questo si è la fogla del marrobbio: et dopo a questo è la foglia del marrobbio C, e dopo a questo si è la foglia del marrobbio L, et post est folium centauree minoris et post hoc est folium psilii Lat

[6448] quando ne berà di quello medicamento colui che teme lo beveraggio velenoso mentre che 'l veleno è ancora nello stomacho sì llo vomica per vomito e sì llo caccia fuori dello stomaco e lliberalo da morte: quando ne berà di quello medicamento colui che teme lo beveragio velenoso mentre che 'l veleno è ancora nello stomaco sì llo vomita per vomito et caccia fuori dello stomaco lo veleno et liberalo da morte C, quando ne berà di quello medicamento colui che teme lo beveraggio velenoso mentre che 'l veleno è ancora nello stomaco, sì llo vomica per vomito e ssì llo caccia fuori dello stomaco e liberalo da morte L, quando bibitur ex eo ille qui temet potationem venenosam prohibet nocumentum eius ab eo. Et si sumitur ex eo in potu ille qui iam sumpsit medicinarum venenosarum dum ipsum est adhuc in stomacho suo provocat ei vomitum et expellit venenum ab eo et liberatur [eum] a morte Lat

[6449] Ghalieno disse: Et dixe Galieno C, Galieno disse L, et dixit Lat

Liber Serapionis

marina però ch' io diedi loro in beveraggio di questa medicina e ffecigli[6451] vommicare incontanente e scanparono et non ricevettono alcuno male dal nocimento del veleno d' alcuna di quelle cose[6452].

[II.16.30.4] Diascorides dice che nell' oro sigillato[6453] si è la vertude che quando si bee con vino sie contrasta[6454] a ttutte le medicine mortifere e a tutte le contrarietadi del forte veleno[6455]; e quando se ne berà alquanto di lei et poi si prende mentre che è nello stomaco alcuno veleno[6456] incontanente lo provoca per vomito et non nuoce et è valevole a ttutte le trafitte e a tutti i morsi degli animali velenosi[6457]. E entra in molte confeççioni di medicine conposte e nnella otriaca.

Alacançia o alcaiça[6458]: la terra sigillata quando è buona siane spolveriçata di lei incontanente[6459] onde esce lo sanghue incontanente lo costrigne et non è medicina che così tagli e tronchi lo flusso del sangue come fa essa.

[II.16.30.5] Pagholo dice che non à pari in troncare lo flusso del sangue e lla sua vertù in questo si è più forte che llo loto[6460] della terra che ssi chiama Samos, et vieta l' aposteme[6461] nel principio di quelle[6462] non quando fia nelle menbra molli, però che allora nonn è buono a cquelle però che ffa nel mestruo aspreçça e non sostiene; e quando si sopra pone alle menbra cotte dal fuoco non le lascia vescicare e sse è vescicato sì la cura la cottura[6463]; e beasene quando alcuno àe dentro fracassamento nelle interiora per cagione di caduta e ungasene le menbra dopo la percussione et dopo lo cadimento overo dopo lo schiacciamento et vietala da apposteme caldo, e se in esse fossero fatte soluçioni di continuitade sì lle consolida. Ed è delle migliori cose[6464] contro a veleni.

[6450] le canterelle: le canterelle C L, cantarides Lat
[6451] e ffecigli: et fegli C, e fecigli L, et fecit Lat
[6452] d' alcuna di quelle cose: di quelle cose C, d' alcuna di quelle cose L, Lat
[6453] Diascorides dice che nel loro sigillato: Dyascorides dice che nello loto sigillato C, Diascorides dice che nel loto siggelato L, in luto sigillato Lat
[6454] contrasta: contasta P, contrasta C L, resistit Lat
[6455] e a tutte le contrarietadi del forte veleno: e a tutte le contrarietade del forte veleno C L, et venenis contrarietate forti Lat
[6456] veleno: veleno C L, medicinam mortiferam Lat
[6457] a ttutte le trafitte e a tutti i morsi degli animali velenosi: a tute le trafitte e a tutti li morsi di tuti gli anima velenosi C, a tutte le trafitte e a tutti i morsi degli animali velenosi L, morsibus et puncturis venenosorum animalium omnium Lat
[6458] Alacançia o alcaiça: Alcaçiam o Alcaiça C, Alcançia L, Alchauçi Lat
[6459] siane spolveriçata di lei incontanente: siane spolveriççata di lei incontenente C L, sed pulveriçetur ex ea in os Lat
[6460] che llo loto: che la virtù dello loloto C, che llo loto L, virtute luti Lat
[6461] l' aposteme: l' apostema C, l' aposteme L, apostemata calida Lat
[6462] quelle: quella C, quelle L, eorum Lat
[6463] sì la cura la cottura: sì llo cura la cottura C, et quando ponitur super adustione ignis non sinit locum vessicari quod si iam vesicatus est curat eum Lat
[6464] cose: cose C L, medicinis Lat

Liber Serapionis

[II.16.31.0] Chimolen id est ceuchimolea[6465]

[II.16.31.1] Ceuchimolea id est chimolen[6466]

[II.16.31.2] Diascorides dice che nne sono di due speçie: l' una è ssoda[6467] e ll' altra è purpurea ed è quasi untuosa, e quando questa si tocca s' appiccha alle dita ed è migliore che l' altra. E lla sua prima vertù si è che infredda et disecca sança mordicaçione propiamente quando si lava; e lla seconda vertù si è che risolve et vieta l' appostemaçione[6468]; e lla terça sua vertù si è che vale alla cottura del fuoco, e no lla lascerà vescicare quando sarà unito con aceto innacquato[6469], et lavasi questa terra et partesi da lei la parte[6470] risolutiva et se nnon si lava sì rimane con amendue le sue vertudi.

[II.16.31.3] Diascorides dice che lla sua vertù si è stiticha e disecchativa quando s' ungne co [c. 160r]n essa la cottura del fuoco non lascia invescicare lo luogo cotto[6471]. Ed enne ancora un' altra speçie che ssi chiama loto anes ed è nera[6472] ed è di forte conglutinaçione intanto che quando s' accosta alla lingua sì ssi appiccha molto a llei per la sua viscositade e di questa ragione la migliore si è quella che è più nera e llieve[6473] e che tosto si disolve in acqua ed è simile alla chimolea nelle sue operaçioni e nelle apostemaçioni[6474], sennonchè tingne intanto che con essa si tinghono le lengna e lle canne quando le vogliono fare nere, e per questo s' adopera in chohol, cioè in collirii a ffare nero l' occhio.

[II.16.32.0] Chibut id est solpho[6475]

[II.16.32.1] Chibut id est solpho[6476]

[6465] Chimolen id est ceuchimolea: Chimolen id est ceuchimolea C L, Ten chimolea Lat

[6466] Ceuchimolea id est chimolen: Ceuchimolea C, Ceuchimolea id est chimolen L, Ten chimolea Lat

[6467] l' una è ssoda: l' una è soda C L, una est alba soda Lat

[6468] et vieta l' appostemaçione: e vieta l' apostemazione C, e vieta l' appostemazione L, et prohibet Lat

[6469] e no lla lascerà vescicare quando sarà unito con aceto innacquato: e non la lasciarà vescicare quando sarà unita con aceto inacquato C, e no lla lascia vescicare quando sarà unito con aceto innacquato L, et miscetur ad hoc cum aceto aqua mixto et prohibet locum vesicari Lat

[6470] partesi da lei la parte: partesi da lei (*l' asperitade* tratteggiato) parte C, partesi la parte L, recedit ab ea pars Lat

[6471] Diascorides dice che lla sua vertù si è stiticha e disecchativa quando s' ungne con essa la cottura del fuoco non lascia invescicare lo luogo cotto: Dyascoride dice che la sua virtù è stitica et diseccativa quando s' ungne con essa la mala schabbia che si chiama fuoco sacro, et quando s' ungne con esse la cottura del fuoco lascia invesicare lo luogo cotto C, Diascorides dice che lla sua virtù si è stitica e diseccativa quando s' ungne con essa la cottura del fuoco non lascia invescicare lo luoco cotto L, D. virtus eius est stiptica desiccativa quando linitur cum ea scabies mala que dicitur ignis sacer confert Lat

[6472] loto anes ed è nera: loto anes ed è nera C L, lutum hanem cuius color est nigrum Lat

[6473] e di questa ragione la migliore si è quella che è più nera e llieve: e di questa ragione la migliore è quella che è più [nera] e lieve C, e di questa ragione la migliore si è quella che è più nera e lieve L, et melior ex ea est illa que est nigrior cum luciditate lenis tactus Lat

[6474] nelle sue operaçioni e nelle apostemaçioni: nelle operationi sue et nelle e nelle apostemazione C, nelle sue operationi e nelle apostemationi L, in operationibus Lat

[6475] Chibut id est solpho: Solfo id est chibut C, Chibut id est solpho L, sulfur Lat

Liber Serapi

[II.16.32.2] Ghalieno dice che lla sustançia di tutti li solphi si è suptile e lla sua seconda vertù si è che rrisolve e trae a ssè; e lla terça vertù si è che resistisce contro agli veleni marini e agli altri simili a cquegli, e lla sua polvere vale alla morsura e alle trafitte, overo si confetta con vescovo overo con orina, overo con olio di noci overo con mele overo con trementina, e ssi mescola colla trementina e cura la scabbia[6477], e la 'nfermetade colla quale si leva la buccia; e questo faccendo e curando queste infermitadi fa sança cacciare le lor materie alle parti dentro del corpo[6478].

[II.16.32.3] Diascorides dice che si conviene sapere che llo migliore solpho si è quello che non si appressa al fuoco, cioè in colore[6479], e che è di chiaro colore sprendiente sança lapiditade[6480]; ma quello che ffae posto[6481] nel fuoco quello che ssi sceglie si è lo rosso nel quale è untuositade[6482] e enne molto di lui nel luogho che ssi chiama Masal[6483], al lato all' isola che ssi chiama Lipari.

E lla sua vertù è massimamente della prima speçie, si è che riscalda e rrisolve et matura et vale alla tossa et manda fuori la putredine dal petto; e quando si tranghiottisce con uova sorbillo, overo se ne farà fummigio, vale all' asima. Et quando la femmina se ne fummicherà di sotto con esso sì mena fuori lo feto, e unito con trementina overo con ragia di pino vale alla scabbia ulcerosa et alla inpetiggine e alle macule bianche che ssi fanno nell' unghie, e quando fia unito con ragia di pino e con aceto cura la puntura dello scorpione[6484], e unito solamente con aceto vale agli veleni marini e alle punture degli scarpioni, e unito con nitro e stropicciatone lo corpo togle lo piççicore, et

---

[6476] Chibut id est solpho: Chibut id est solfo C, chibut id est sulfur Lat

[6477] e lla terça vertù si è che resistisce contro agli veleni marini e agli altri simili a cquegli, e lla sua polvere vale alla morsura e alle trafitte, overo si confetta con vescovo overo con orina, overo con olio di noci overo con mele overo con trementina, e ssi mescola colla trementina e cura la scabbia: e lla terça resistisce contra ali veleni marini e agli altri simili a quegli e lla sua polvere vale alla morsura et alle trafitte ovvero si confecta con isputo ovvero con vescovo ovvero con orina ovvero con olio di noce ovvero con mele ovvero con trementina et cura la scabbia C, e lla terça virtù si è che resistisce contro agli veleni marini e agli altri simili a cquegli, e lla sua polvere vale alla morsura e alle trafitte, overo si confetta con isputo overo si confetta con vescovo overo con orina, overo con olio di noci overo con mele overo con trementina, e ssi mescola colla trementina e cura la scabbia L, et tercia est virtus que resistit venenis sicut venenis marinis et aliis similibus eis quando teritur et pulveriçatur super locum morsure aut conficitur cum sputo aut cum visco aut cum urina aut oleo [vetere] aut melle aut glutino albotin et aministratur, et quando miscetur cum glutino albotin curat scabiem Lat

[6478] e questo faccendo e curando queste infermitadi fa sança cacciare le lor materie alle parti dentro del corpo: et questo facendo e curando queste infirmitadi fa sença cacciare le loro materie alle parti dentro del corpo C, et hoc quod ipsum aufert istas egritudines absque eo quod inpellat materiam ipsarum ad interiora corporis Lat

[6479] che non si appressa al fuoco, cioè in colore: che non se apresa al fuoco, id est in colore C, che non si apressa al fuoco, cioè in colore L, quod non appropinquatur igni

[6480] sança lapiditade: sença lapiditade C, sança lapiditade L, sine lapide Lat

[6481] ffae posto: fue posto C, ffae posto L, fuit positum Lat

[6482] untuositade: untuositade C L, ventositas Lat

[6483] Masal: Masal C L, Minsal Lat

[6484] e quando fia unito con ragia di pino e con aceto cura la puntura dello scorpione: et quando è unyto cum ragia di pino e con aceto cura la puntura delli scorpioni C, e quando fia unito con ragia di pino e con aceto cura la puntura dello scorpione L, et confert scabiei ulcerose et aufert morfeam et curat elephanciam et similiter cum resina et aceto curat puncturam scorpionis Lat

bevutone lo peso d' uno chalamenos[6485] con acqua overo con uovo sorbillo cura la interiçia ed è buono alla coriçça; et spolveriçato sopra lo corpo vieta lo sudore e tollelo via[6486]; e unito con nitro con acqua e untone la podagra[6487] vale a cquella, e llo suo fummigio vale alla sorditate dell' udire e alla dimenticança, e unito con mele et con vino cura l' attraççione, cioè lo attratto[6488], orecchie quando se n' ungne con esso.

[II.16.33.0] Mogre id est sinopia[6489]

[II.16.33.1] Mogre id est sinopia[6490]

[II.16.33.2] Diascorides dice ch' enne alcuna che ssi recha delle terre di Sinos. E lla migliore si è quella che è grave e ssoda lo cui colore non diverso et è sì come colore di feghato overo di sangue et non à in sé lapiditade e che messa in acqua si dissolve agevolmente. E quella[6491] che usano li carpentarii è più debole in ogni sua operaçione che quella che ssi recha di Sinos et della Banbillonicha[6492], e quella è miglore che più agevolmente si pesta.

[II.16.33.3] Ghalieno dice che nnel sapore suo è stiticitade, e lla prima sua vertude si è diseccativa, e lla seconda vertù si è che bevuta inn uovo sorbillo[6493] overo fattone cristeo constringne lo ventre

[II.16.33.4] Diascoride dice ch' ella àe vertude stiticha et diseccativa et conglutinativa messa negli inpiastri, consolida le fedite fresche et entra nelle confeççioni de' trocisci diseccativi et constrettivi del ventre; e quando si tranghiottisce con uovo sorbillo overo cristereççata constringne lo ventre e dassi a bbere nel dolore del feghato e dessi con uovo sorbillo[6494] agli emotoyci e alla dissenteria.

[II.16.33.5] Pagholo dice che lla grande sinopia[6495] si è più forte che lla terra sigillata[6496] e però entra nelle confeççioni degli unguenti e uccide li vermeni nel ventre.

[II.16.35.0] Malh id est sale[6497]

[6485] chalamenos: chalamenos C, colanomos Lat, calamenos Lat
[6486] vieta lo sudore e tollelo via: vieta lo sudore e tollelo C, vieta lo sudore e tollelo via L, aufert sudorem Lat
[6487] e unito con nitro con acqua e untone la podagra: e unito con nitro con acqua la podagra L, et quando miscetur cum nitro et fricatur [m] corpus aufert pruritum Lat
[6488] l' attraççione, cioè lo attratto: l' atraççione id est lo atratto C, l' actractione, cioè lo attratto L, atrationes Lat
[6489] Mogre id est sinopia: mogre id est sinopia C, mogre id est senopia L, sinopida Lat (se non compare la lezione di L è perché concorda con la trascrixione di P)
[6490] Mogre id est sinopia: mogre id est sinopia C L, mogreh id est sinopida Lat
[6491] e quella: e quella C L, illa vero mogra Lat
[6492] et della Banbillonicha: et della Babillonia C, e della Banbillonicha L, et ex Babilonia Lat
[6493] bevuta inn uovo sorbillo: bevuta in ovo sorbillo C, beuta inn uovo sorbillo L, quando sorbetur in ovo Lat
[6494] e dessi con uovo sorbillo: e dessi con uovo sorbillo C, e dessi con uovo sorbillo L, et datur in ovo Lat
[6495] lla grande sinopia: lla grande sinopia C, lla grande senopia L, mogra sinopida Lat
[6496] che lla terra sigillata: della terra sigillata C, che lla terra sigillata L, bollo romano et luto sigillato Lat
[6497] Malh id est sale: Sale id est malh C, Malh cioè sale L, Sal Lat

Liber Serapionis

[II.16.35.1] Malh id est sale[6498]

[II.16.35.2] Diascorides dice che ne sono di due speçie: l' una speçie si è di minera, e ll' altra si è di mare; ma quella speçia che è di minera si è [c. 160v] più forte ed è chiamato andasam[6499]. E llo migliore si è quello che non è lapidoso, cioè petroso e che è chiaro ed àe le sue parti iguali. E llo sale marino lo milgliore si è quello che è bianco e che àe le sue parti iguali e ancora si truova in luoghora d' acqua di stangni.

[II.16.35.3] Ghalieno dice che llo sale che ssi genera nelli stangni marini somiglia il sale marino e questa sale istà in luoghora d' acque di stangni, e questo sale si fa in luogora marine, cioè quando l' acqua del mare sia entrata in certe luoghora apresso del mare nel tenpo della state sie risecchа e ssi contrae e rrappigliasi per lo calore del sole, lo quale arde e disecchа quell' acqua e fassi allora sale e lla sua sustançia si è grossa[6500] e llo suo sapore è stitico e ssalso. E quello che è di minera si è di più grossa sustançia ed è più stiticativo[6501].

E lla prima sua vertù del sale si è calda e secca in terço grado; e lla seconda si è che agregha et risolve e con questo mondifica del corpo la collera e quello che è in lei d' umidità[6502] intanto che non lascia di quella humiditade alcuna cosa, dindi che agregha quello che rimane della sustança sua, dessi per cagione della sua siccitade.

E tu potresti discernere li diversitadi che sono negli sali per suoi sapore[6503] però che quello che participa d' amaritudine sì risolve secondo la quantitade della amaritudine, che àe poca o assai.

Ma quello ch' àe lo sapore salso colla resoluçione si è stiticha et ristringne. E lla terça vertù del sale si è che vieta la putredine del corpo di coloro che ssono apparechiati di putire[6504] per cagione della loro humiditade che è negli corpi superflua. E llo sale quando s' arde si è più resolutivo e meno stitico.

[6498] Malh id est sale: Malh id est sale C L, Salh id est sal

[6499] andasam: andaxam C, andasami L, andarami Lat

[6500] cioè quando l' acqua del mare sia entrata in certe luoghora apresso del mare nel tenpo della state sie risecchа e ssi contrae e rrappigliasi per lo calore del sole, lo quale arde e disecchа quell' acqua e fassi allora sale e lla sua sustançia si è grossa: cioè quando l' acqua del mare entrta in certe luogora apresso del mare nel tempo della state si risecca et si contrae e ssi rapiglia per lo calore del sole lo quale arde e disecca quella aqua et fassi allora lo sale, e lla sua sostantia è grossa C, cioè quando l' acqua del mare sia entrata in certe luogora apresso del mare nel tempo della state sie risecchа e ssi contrae e rapigliasi per lo calore del sole lo quale arde e disecchа quell' acqua e fassi allora sale e lla sua sustantia si è grossa L, nam quando decrescit aqua maris vel contrahitur in temporibus estatis coagulatur a calore solis adurente quod est in marginalibus aquae et fit sal et hoc fit plurimum eo quod aggregatur in loco illo ex aquis sordidis que sunt multum calide et propterea quod evacuatio aque maris fit in loco arso substantia eius est grossa Lat

[6501] stiticativo: stitico C, stiticativo L

[6502] la collera e quello che è in lei d' umidità: la collera del corpo et quello che è in lei d' umiditade C, id quod est ibi de humiditate ad eo

[6503] dindi che agregha quello che rimane della sustança sua, dessi per cagione della sua siccitade. E tu potresti discernere li diversitadi che sono negli sali per suoi sapori: dinde agrega quello che rimane della sustantia sua dassi per cagione della sua siccitade che sono nelli sali superflui sapori C

[6504] di putire: di putire C, putrefationi Lat

Liber Serapionis

[II.16.35.4] E disse nell' undici che 'l fiore del sale si è più soptile che 'l sale arso e llo sapore suo si è acuto. E lla sua vertù si è resolutiva con forte resoluçione, cioè del fiore del sale[6505].

[II.16.35.5] E disse nell' undici a Glaucone che lla schiuma che è sopra lo sale delle saline, cioè di quelle luoghora dove si fa lo sale quando si distende sopra 'l cuoio e ssi pone sopra la milça risolve la dureçça di quella, ma la polvere del sale s' assomigilia alla schiuma del sale molto ed è possibile cosa che assottigliarebbe et risolverebbe più che 'l sale, et agrega quello che rimane della sustança del corpo, sì ccome fae lo sale.

E in però disse nel quarto dove rammemoroe, cioè ricordoe[6506], lo mare morto: " se ttu pigli gli pesci vivi et mettigli in quello mare sì muoiono e ssi distrugghono incontanente. Adunque tu puoi sapere questo: che quando adiviene per la amaritudine che è in esso, la quale in veritade è inimica di tutti gli animali eçiandio di tutte le piante, e questo è perché è nella sua natura secchо sì ccome lo fummo che ssi genera per adustione, per la qual cosa l' acqua di quello mare si è molto amara.

E llo sale che ssi genera in quello si chiama sale soddome[6507] dagli monti che ssono intorno di quello mare medesimo; ma gli monti di Sion[6508] non sono così amari, et sennonchè sarebbe per questa cagione che gli uomeni di quel paese l' userebbono in molte cose nelle quali s' adopera la speçia dell' altro sale.

Ma la vertude di questa speçia di questo sale non è solamente più diseccativo che gli altri sali, ma più assottigliativo, però che questo sale àe più della adustione del sole che tutti gli altri sali, et àe in sé mescolata un poco di stiticitade[6509] tanto che costringne e chonserva le carni in sustançia quando se ne insala con esso, né none scema, e propiamente quello sale che non si puote agevolmente se non per cagione della sua dureçça. E llo migliore sale si è quello che è di questa condiçione.

Ma lo sale che è nel mare è llo sale che ssi genera in molti luoghi nelli quali si genera lo sale, si fa per disecchaçione l' acqua adviene[6510] a cquello tanto che ssi rappiglia e ssi fae sale quell' acqua[6511].

E llo minore sale delle minere èt questo: è nnella terça speçie del sale[6512] ed è quello che tosto si pesta; et l' astersione di questa speçie si è piue che lla stiticitade. E llo sale soddome[6513] si è ancora prossimano alla vertù di questo sale ed è sì ccome lo sale marino sennonch' è per questo che ssi

[6505] cioè del fiore del sale: cioè di fiore del sale C, ---- Lat
[6506] dove rammemoroe, cioè ricordoe: ove rammemoroe, cioè racordoe Lat, ubi rememoravit
[6507] soddome: soddome C, sodome Lat
[6508] di Sion: Syon C, sidon Lat
[6509] et àe in sé mescolata un poco di stiticitade: et àe in sé mescolata uno poco di sticititade C, et hoc quod in substantia speciarum omnium salis miscetur parum stipticitatis Lat
[6510] l' acqua adviene: l' aqua aviene C, que advenit
[6511] e ssi fae sale quell' acqua: e ssi fae sale quella acqua C, et fiat sal
[6512] è nnella terça speçie del sale: è nella terça spetie del sale C, est etiam tertia species salis
[6513] soddome: di Sodoma C, de sadon Lat

Liber Serapionis

mescola a llui [c. 161r] della amaritudine e però è più astersivo e più risolutivo che llo sale marino. E llo sale ch' è di più dura sustançia si è più prossimano alla natura della terra, e questa natura à ongni sale lo quale si cava dalle minere ed è meno caldo e meno soptile che gli altri sali, e quello che è più agevole a pestare si è più soptile e più caldo nelle sue operaçioni che gli altri sali; e quello sale si è d' amaro sapore et migliore nella sua natura.

[II.16.35.6] E disse Acreceron Optino la sopradetta sentençia[6514].

[II.16.35.7] E disse Ghalieno in Catagenis[6515] che llo sale suptile è maggiore nella sua resoluçione che llo grosso però che in esso è molto istiticitade.

[II.16.35.8] Diascorides dice che lla vertù del sale si è stiticha e astersiva et mondificativa e rresolutiva et corrode la carne superflua delle ulceragioni et chauteriçça; e dice che ancora che si diversificano[6516] queste operaçioni cioè in fortitudine e in deboleçça secondo la diversitade degli speçie delli sali et àe vertù che vieta le ulceragioni frodolenti, id est mondifica quelle[6517]. Ed entra nelle confeççioni delle medicine della scabbia e corrode e tolle la carne superflua che cresce nell' occhio, e liquefae l' unghola che ssi fae nell' occhio, et entra negli cristei e quando si mescola con olio et se ne ungneta lo corpo sie risolve la lassitudine e cura la scabbia ed è buono ale poste degli idropici inpiastrato. E quando si fa inpiastro con esso appacefica lo dolore del fianco[6518], e unito con olio e con aceto appacefica lo piççicore, e quando s' ungne con esso al lato al fuoco tanto che sudi et quello medesimo fa alla scabbia ulcerata et none ulcerata e alla lebbra e alla inpetiggine; e unito con aceto e con olio e con mele et se ne ungne con esso la squinançia[6519]; e unito con solo mele vale alla posta della vulva e alle humiditadi[6520] e alle dureççe delle ghiandole e al corso delle humiditadi delle gengie; e aministrato con sanich d' orço e con mele e con costo vale allo piççicore e alle pustole della boccha[6521] e alla superfluitade delle gengie e alle ulceragioni corrosive; e inpiastrato con seme di lino vale alla puntura dello scorpione; e inpiastrato con orighamo e con isopo e con mele vale al morso delle vipere maschi; et inpiastrato con alchitran, cioè con pece[6522], e con mele

[6514] et migliore nella sua natura E disse Acreceron Optino la sopradetta sentençia: è miliore nella sua natura. Et dixe Acreceron Ottion la sopradetta sententia C, et ille est qui sic est medicina in natura sua inter salem et acroteron optimum Lat
[6515] E disse Ghalieno in Catagenis: et dixe G. in Batagenis C, et dixit in 2° Katagenis Lat
[6516] e dice che ancora che si diversificano: et dice che ancora che si diversificano C, dulcificatur Lat
[6517] id est mondifica quelle: id est mondifica quelle C, --- Lat
[6518] lo dolore del fianco: lo dolore del fianco C, dolores Lat
[6519] e unito con aceto e con olio e con mele et se ne ungne con esso la squinançia: et unito con aceto et olio et con mele et se n' ungne con esso la squinantia C, et quando miscetur cum melle et aceto et oleo confert squinancie
[6520] vale alla posta della vulva e alle humiditadi: vale ala posta della uula et alle humiditadi C, confert apostematibus vulve
[6521] e alle pustole della boccha: et alla pustula della bocca C, et culla
[6522] con alchitran, cioè con pece: con alkitran, cioè con pece C, cum pice et alkitran Lat

Liber Serapionis

vale al morso dello animale che ssi chiama carasces ed è serpente cornuto[6523]; e unito con aceto e con mele sì vale alla maliçia dello veleno dello scorpione; e unito con grasso di vitello vale al bothor che ssi chiama salchalchia[6524] e fannosi nel capo ed è carne superflua che cresce nelle parti di fuori, la quale si chiama luniel[6525]; e unito con mele e con olio e inpiastrato risolve gli furunculi; e unito con orighamo e con formento matura gli capi flemmatici e testimonialo nel libro degli alimenti, e vale al morso del cane che sta nel fiume di Banbillonia[6526], e pesto e lleghato in peçça e messo mestando con essa nello aceto e attuffatovi dentro e ssia aceto forte, overo sia pure in quello aceto[6527], et sia posto sopra lo luogho nel quale sia la morsura d' alcuno animale velenoso vale; e unito con mele vale al sanghue morto che è sotto l' occhio per cagione di percossa et vale al nocimento dell' occhio e al nocimento de' funghi velenosi se si bee con secchaniabin; e unito con farina et co' mele vale alla torçione de' nerbi e alo schiacciamento degli laccerti; e unito con olio e untone non lascia vescichare la cottura del fuoco e in questo modo vale alla podagra[6528]; e unito con aceto overo con isapo e untone vieta la erisipila e lla formica che nnon cresca nel corpo e ardesi lo sale in questo modo: mettilo in una pentola nuova e cuoprilo sicchè nonne salti fuori per lo calore del fuoco e sotterrala nella brascia[6529] e steavi tanto che sia arso e poi lieva dal fuoco, e alcuni tolgono lo sale della minera e involgolo in pasta e mettonlo nel forno e tanto stea che lla pasta sia cotta e arsa. E ancora s' ardono gli sali in altro modo: cioè tolghasi e llavisi con acqua, poi si lasci asciugare e sseccare, poi si mette nella pentola e cuoprila e ssi accende di sotto la pentola il fuoco[6530] e costringnevi d' intorno alla pentola la brasgia e poi metta lo sale tanto che sia riscaldato [c. 161v] et che arda movendo e mestando[6531].

[II.16.35.9] E llo fiore del sale discorre e ssi rappiglia nelle uscite delle acque degli stangni e

[6523] carasces ed è serpente cornuto: karastes ed è serpente cornuto C, satanion Lat
[6524] salchalchia: sarkalchia C, saritallia
[6525] luniel: luniel C, lumel Lat
[6526] matura gli capi flemmatici e testimonialo nel libro degli alimenti, e vale al morso del cane che sta nel fiume di Banbillonia: matura li capi flemmatichi testimonialo nel libro delli elementi et vale al morso del cane che sta nel fiume di Bambilonia C, maturat apostemata flemmatica testiculorum et confert morsui rane existentis in flumine Babilonie Lat
[6527] e pesto e lleghato in peçça e messo mestando con essa nello aceto e attuffatovi dentro e ssia aceto forte, overo sia pure in quello aceto: et pesto et legato in peçça et messa mestando con essa nello aceto e atuffatovi dentro et sia aceto forte, ovvero sia messa pure in quello aceto C, et quando teritur et ligatur in pecia lini et intingitur in aceto forti aut miscetur cum aceto ipso
[6528] e in questo modo vale alla podagra: e in questo modo vale alla podagra C, et quando ponitur in hunc modum super podagram confert et quando cum aceto miscetur confert doloribus aurium Lat
[6529] nella brascia: nella bragia C, in prunis Lat
[6530] e tanto stea che lla pasta sia cotta e arsa . E ancora s' ardono gli sali in altro modo: cioè tolghasi e llavisi con acqua, poi si lasci asciugare e sseccare, poi si mette nella pentola e cuoprila e ssi accende di sotto la pentola il fuoco: tanto vi stea che la pasta sia cotta e arsa. Et ancora s' ardano li sali in altro modo, cioè tolgasi et lavisi con aqua, poi si lasci asciugare et seccare, poi si mette nella pentola e ssi cuopre, e ss' acende di sotto la pentola lo fuoco C, donec pasta aduritur donec siccetur postea inponitur in olla et operitur olla et incenditur sub ea ignis et coa Lat
[6531] movendo e mestando: movendo e mestando C, cum sua motione Lat

Liber Serapionis

alcuna volta sopra le pietre ed è quasi come grasso che nnuota sopra l' acqua[6532] ançi che ssi rappigli, lo quale è di colore di gruogho nel cui odore è puçço che pende a odore di nitro; et à in sé untuositade et mordica la lingua fortemente e nnel suo colore è gialleçça di gruogho pendente a rrosseçça ed è granelloso[6533]. E llo cognoscimento di quello che nonn è advolterato si è che ssi dissolve nell' olio messovi dentro quello che è advvolterato, e quello che non si disolve nell' olio se nnon vi si aggiungne acqua; e questo fiore del sale vale alle ulceragioni che piççicano e serpiggiano lo corpo e massimamente alle ulceragioni della vergha e alle humiditadi che discorrono agli orecchi, e alla tenebrositade del vedere e alle macule che ssi fanno alla consolidaçione delle ulceragioni della cornea; ed entra in molte confeççioni d' unguenti et d' altre medicine e nnegli unguenti odoriferi; e llo fiore del sale unito[6534] con olio rosato provoca[6535] lo sudore et quando è con acqua lassa lo ventre, ma è reo allo stomaco[6536] ed entra negli unghuenti che ssi fanno alla lassitudine et in quelli nelli quali li corpi s' unghono a ssottiglare li peli. All' ultimo l' acuitade sua e lla mordicaçione sua è ssì ccome quella del sale e avvolterasi ancora con tegholi triti et con altre cose, ma egli si conosce sì ccome di sopra dicemmo.

[II.16.36.0] Marchet id est litargirio[6537]

[II.16.36.1] Marchet id est litargirio[6538]

[II.16.36.2] Diascorides dice ch' enne alcuno che si fa di rena di pionbo, cioè che ssi infiamma infino a ttanto che diventa[6539] come fuoco, et dissolvesi tanto che s' arde e poi si rappiglia, e di quello è che ssi fa di pionbo[6540] quando si fa di lui lamine et ardesi la parte di lui. E di quello è che lo suo colore è rrosso e sprendiente ed è aureo ed è meglio che niuno degli altri, e di quello è c' àe lo colore porporino ed è argenteo. E ardesi lo litargirio: recipe lo litargirio[6541] e rronpilo in peççuoli

[6532] che nnuota sopra l' acqua: che nuota sopra al' acqua C, in superficie aque
[6533] è puçço che pende a odore di nitro; et à in sé untuositade et mordica la lingua fortemente e nnel suo colore è gialleçça di gruogho pendente a rrosseçça ed è granelloso: puçço che pende ad odore di nitro et àe in sé untuositade et mordica la lingua fortemente et nel suo colore è gialleçça di gruogo pendente a roseçça ed è granelloso C, est fetor vergens ad odorem muri quod fit ex piscibus, est autem ex eo cuius odor est fetidior adhuc quam muri piscium et mordicat linguam mordicatione forti et habet in se unctositatem sed in eius colre est croceitas vergens ad rubedinem aur est granulosus est malus Lat
[6534] e llo fiore del sale unito: e llo fiore del sale unito C, et quando miscetur Lat
[6535] provoca: provoca provoca P, provoca C
[6536] et quando è con acqua lassa lo ventre, ma è reo allo stomaco: et quando si bee con vino et con aqua laxa lo ventre ma è reo allo stomaco C, et quando sumitur in potu cum vino et aqua laxat ventrem verum est malus stomacho Lat
[6537] Marchet id est litargirio: Litargiro id est marchet C, Litargirium Lat
[6538] Marchet id est litargirio: Marchet id est litargirio C, Martech id est litargirium Lat
[6539] che diventa: che diventa che doventa P, che doventa C,
[6540] e di quello è che ssi fa di pionbo: e di quello è che ssi fa di pionbo C, et ex eo est quod fit ex argento et ex quod fit ex plumbo Lat
[6541] E ardesi lo litargirio: recipe lo litargirio: et comburitur litargirium in hunc modum: accipe litargirium in hunc

grandi come noci e mettilo in una pentola di terra nuova e sotterrala nella brascia[6542] e llasciala stare tanto che diventi come fuoco, poi la leva dal fuoco e llascialo freddare e purghalo[6543] e nnettalo dalle sordiçie et ripollo; e sono alcuni che levandolo dal fuoco sì llo spenghono nello aceto con vino e poi lo riponghono un' altra volta al fuoco e ardonlo e fanno questo molte volte e al d' asseçço lo riponghono. E llo modo dello suo lavamento[6544] è ssi come quello della climia[6545], ma lo suo lavamento si fa in questo modo: recipe lo litargirio citrino et ronpilo in peççuoli grandi come fave e mettigli in pentola nuova con libra una di buono tritico, cioè grano, e bene purgato, cioè bene netto a ddito a ddito[6546] et metti sopra esso acqua quanto bisongna[6547], poi recipe dell' orço buono et bene netto[6548] libra una e lleghalo in panno lino e appiccalo alla bocca della pentola poi fa fuoco sotto la pentola e cuoci tanto che l' orço che ttu leghasti criepi e poi lo lieva dal fuoco e mettilo in una scodella et togli lo litargiro solamente et gitta l' altre cose , cioè l' orço e 'l grano e pesta lo litargiro per sé solamente[6549] e metti sopra esso acqua pestando e spesse volte muta quella acqua quando tu vedi andato lo litargirio al fondo e così lo pesta e muta l' acqua tutto uno die[6550], e lla sera gitta l' acqua e allora metti sopr' esso acqua calda[6551] e così stea infino alla mattina e un' altra volta rifà così come facesti inprima e ffa questo per sei dì contonovi et pone in ciascuno omuos di litargiro VI ochilos del sale di minera[6552] e pesta sì ccome facesti prima per tre die[6553] et poi muta l' acqua sua e mesci pestando et spesse volte mutando quell' acqua et questo fa tanto che ssi diparta quella salsedine[6554] e poi lo poni a ssecchare al sole e così secco lo riponi.

[II.16.36.3] Ghalieno dice che è in esso un poco di stiticitade. E lla vertù sua si è prima ighualmente

---

modum (quest' ultimo *in hunc modum* compare tratteggiato), et ardesi lo litargirio et rompesi in questo modo: recipe lo litargirio C

[6542] nella brascia: nella bragia C, inter prunas Lat

[6543] e purghalo: e purghalo e purghalo (il primo compare tratteggiato) P

[6544] dello suo lavamento: dello suo lavamento lavamento P, e llo modo dello suo lavamento C,

[6545] ssi come quello della climia: sì ccome quello della climia C, sicut modus ablutionis a climie Lat

[6546] di buono tritico, cioè grano, e bene purgato, cioè bene netto a ddito a ddito: di buono tritico et bene purgato, cioè netto bene a dito a dito C, tritici boni et bene purgati Lat

[6547] bisongna: busongna P, bisogna C

[6548] dell' orço buono et bene netto: del' orço buono et bene necto C, de ordeo bono Lat

[6549] et togli lo litargiro solamente et gitta l' altre cose, cioè l' orço e 'l grano e pesta lo litargiro per sé solamente: et tolghi lo litargirio solamente et gitta l' altre cose, cioè l' orço et lo tritico et pesta lo litargirio per sé lamente C, et abice litargirium vero tere per se Lat

[6550] quando tu vedi andato lo litargirio al fondo e così lo pesta e muta l' acqua tutto uno die: quando tu vedi andato lo litargirio al fondo et così lo pesta et muta l' aqua tuto uno die C, postquam reseditur et tere ipsum tota die Lat

[6551] acqua calda: aqua calda C, aquam aliam calidam Lat

[6552] et pone in ciascuno omuos di litargiro VI ochilos del sale di minera: et pone in ciascuno omuos di litargirio VI ochilos del sale di miniera C, quo facto pone in unaquoque ominos litargirii V olunlos salis ex minera

[6553] per tre die: per tre die C, tribus diebus diebus Lat

[6554] e mesci pestando et spesse volte mutando quell' acqua et questo fa tanto che ssi diparta quella salsedine: et mesta pestando et spesse volte mutando quell' aqua et questo fa tanto che si disparti quella salsedine C, et agita sepe mutando aquam donec recedat salcedo Lat

Liber Serapionis

disecchativa sì come diseccano le medicine minerali; e lla seconda vertù si è che costringne e asterge meno che lla medicina tenperata; e lla sua terça vertù si è che vale allo scorticamento che ssi fae nella cotenna e nnell' altre luoghora sì ccome per andare e ssoffregare et per caminare ed è sì ccome cera[6555].

[II.16.36.4] Diascorides dice che lla vertude dello litargiro si è stitica et mollificativa et appaceficativa e infreddativa et conglutinativa [c. 162r] et rienpitiva di carne nelle profonde ulceragioni et corrode la carne superflua che ssi fa in esse et consolida quelle, ma quello che è inbiancato et lavato[6556] si è convenevole in collirii e amenda le cicatrici[6557], e distende la buccia crespa et viçça del viso[6558] e asterge la sordiçia sua, e lle lentiggini e lla inpetiggine et simili cose.

Alcançi dice che llo litargiro lavato[6559] si è più giovativo a torre via li vestigii, cioè le margini de vaiuoli[6560], che nonne quello che non è lavato, e tolle via lo fiato e lo puçço di sotto le titella[6561], et vieta lo sudore. Nel Libro degli veleni dice che se sse ne berae ch' egli ronpe lo ventre e ll' urina e affogha e uccide.

[II.16.37.0] Kay run et baurch id est nitro[6562]

[II.16.37.1] Kay rum et baurach id est nitro e schiuma di nitro si è speçie di baurach.

E lle minere sue sono sì ccome le minere del sale[6563], però che di quello si è che aqui fluitas, cioè superfluitade d' acqua, sì putrefae[6564]; e di quello è che è nella sua minera sì come pietra, e di quello è che è rosso, e di quello è che è bianco e pulverolento e di molti colori, ma advengnaddio che llo nitro sia delle speçie del baurach sì àe però altre operaçioni diverse dal baurach.

[II.16.37.2] Ysaach ebem amaram dice che 'l nitro àe molte speçie, cioè che nn' è di molte ragioni, l' una delle quali si chiama baurach armenio e questo si reca d' Erminia[6565], e lla seconda speçie del

[6555] e nnell' altre luoghora sì ccome per andare e ssoffregare et per caminare ed è sì ccome cera: et nell' altre luogora sì ccome per andare et soffregare et per caminare ed è sì ccome cera C, et in aliis partibus propter confricationem medicine et est sicut medicinam omnem medicinarum constrictivarum sicut cera Lat
[6556] è inbiancato et lavato: inbiancato et lavato C, dealbatum Lat
[6557] le cicatrici: le cicatrice C, cicatrices turpes
[6558] la buccia crespa et viçça del viso: la buccia crespa et viçça del viso C, cutem rugosam
[6559] lavato: lavato C, dealbatum Lat
[6560] li vestigii, cioè le margini de vaiuoli: le vestigie, cioè le margine delli vaiuoli C, vestigia Lat
[6561] lo fiato e lo puçço: lo fiato e llo puçço C, fetorem Lat
[6562] Kay run et baurch id est nitro: nitrum et spuma nitri Lat
[6563] Kay rum et baurach id est nitro e schiuma di nitro si è speçie di baurach. E lle minere sue sono sì ccome le minere del sale: Rairum et baurach id est nitro et schiuma di nitroe lle spetie del baurach. E lle mine sue sono sì ccome le minere dal sale C, Natron et baurach id est nitrum et spuma nitri. Species baurach et minere ipsius sunt sicut mine salis Lat
[6564] però che di quello si è che aqui fluitas, cioè superfluitade d' acqua, sì putrefae: però che di quello è che aquifluitas, cioè superfluitade d' aqua et poi si putrefae C, nam ex eo est quod est aqua fluens demum petrificat Lat
[6565] Erminia: Erminia C, Armenia Lat

Liber Serapionis

nitro si recha da Bicere[6566] et sono queste speçie del bianco e ddel nero e ddel simile alli sali delle minere. E llo sapore suo si è tra 'l salso e acetoso.

[II.16.37.3] E disse alcuno medico che del baurach sono due speçie, l' una delle quali nasce l' altra si è artificialmente fatta; quello che è naturale si è lo baurach net della minera et sonne di due speçie armenio et banbillonico, e llo armenio si è migliore; e nnoi no llo vedemo appo noi, ma quello che è banbillonico si è quello che ssi reca a nnoi et sonne due speçie, l' una si chiama nitro èt sale petroso lo cui colore pende a rrosseçça e llo suo sapore pende a ssalsedine con un poco d' amaritudine significante sopra la sua adustione, e ll' altra speçie del baurach si chiama baurach panis, però che yn iaia l' usano nel pane, cioè che gli uomeni di quella terra lo disolvono nell' acqua e unghonne con esso lo pane ançi che llo cuocano, però che riceve da esso chiaritade; ma lo baurach artificialmente fatto si chiama nitro ed è lo sale petroso. Ed àe virtù incisiva et astersiva et generasi di materia dentro all' umiditade del pionbo igualmente e quando si ponghono insieme si mescolano al fuoco id est struggendo[6567].

[II.16.37.4] Rasis dice nel libro introduttorio: " Abratica dice che ll' una delle speçie del baurach che ssi fa artificialmente si è biancha ed enne alcuno di quello che è schiumoso[6568] ed è lo migliore di tutti, e llo suo colore è terreo polverolento et di quello stiticha quello che si sigilla."

[II.16.37.5] Diascorides dice che ssi conviene scegliere lo lieve lo cui colore si è sì ccome quello della rosa o quello che ssia bianco e ssia pieno di forami sì ccome spungna.

Ma alcuna medicina che ssi chiama asronnitaron[6569], e lla sua disposiçione[6570] è sì ccome quella dela schiuma del nitro ed è quello c' alcuni pensano che ssia baurach armenio la migliore speçia di quelle si è quella che è molto lieve che tenendolo in mano tosto si ronpe e che llo suo colore è purpureo ed è simile alla schiuma e che mordica la linghua e questo si recha da Filadelphia et di Burindia[6571]; e dopo questa in bontade si è quella che ssi recca di Banbillonia.

[6566] Bicere: Bicere C, Rahat Lat

[6567] ed àe virtù incisiva et astersiva et generasi di materia dentro all' umiditade del pionbo igualmente e quando si ponghono insieme si mescolano al fuoco id est struggendo: et àe virtù incisiva astersiva e generasi di materia dentro al' umiditade del pionbo ygualmente, et quando si pongono insieme si mescolano al fuoco, id est strugendo C, et est incisivum abstersivum et generatur ex materia nitri et humiditate plumbi et kalli miscentur ad invicem et ponuntur in ignem Lat

[6568] Rasis dice nel libro introduttorio: " Abratica dice che ll' una delle speçie del baurach che ssi fa artificialmente si è biancha ed enne alcuno di quello che è schiumoso: Rasis dice nello introduttorio: " Abratica dice che l' una delle spetie del baurach che si fa artificialmente è biancha ed enne di quello alcuno che è schiumoso" C, Rasis in introductorio ad practicam: una ex speciebus baurach est baurach quod fit artificialiter et est ex eo quidam quod est spumosum Lat

[6569] asronnitaron: asronytaron C, nitaron Lat

[6570] disposiçione: spositione C, expositio Lat

[6571] che tenendolo in mano tosto si ronpe e che llo suo colore è purpureo ed è simile alla schiuma e che mordica la linghua e questo si recha da Filadelphia et di Burindia: che tenendola in mano tosto si rompe et che lo suo colore èt purpurino ed è simile ala schiuma et che mordica la lingua et questa si reca di Filadelfia e da Burindia C, et existens in

Liber Serapionis

[II.16.37.6] Ghalieno dice che lla diferençia che è intra baurach d' Africa lo quale si dice ch' è schiumoso e intra la squma si è che lla squiuma del baurach si è medicina diseccativa, e llo colore suo si è simile alla crusca del grano però che è biancha e nonn è sì come fiore di pietra, altri dicono che non è di cotale colore[6572], ma lo baurach squiumoso non è come farina, ma è coagholato et raccolto ed è quello che usano gli uomeni tutto die a llavare le sordiçie et torre lo piççicore e dopo questa cosa è ssì come dicemo che llo trovarono gli medici essere una delle medicine risolutive.

E lla vertude e lla natura dela schiuma del baurach è ssì ccome quella del baurach senonchè è più soptile. Et poi che dicemmo che lla natura del baurach si è nel meço intra la natura del baurach d' Africa e quella del sale. È nne [c. 162v] lla natura del baurach si è che asterge solamente[6573] e nnel sale si è vertù che stiticha, e nnel baurach sono queste due virtudi simili sennonchè lla vertude stiticha è pocha, ma la vertù astersiva si è molta.

[II.16.37.7] E disse in questo baurach nel medesimo libro ed è nell' undici che la vertù del baurach si è nel meço intra la vertude del baurach d' Africa e llo sale. E quando s' arde si è prossimano alla vertù di quello baurach d' Africa però che esso assoptiglia e per questa cagione disecca e rrisolve, e sse ne prende alcuno di quello per boccha incide e assottiglia gli grossi homori e viscosi più che 'l sale, ma lo baurach d' Africa non usano dentro se nnoi non abbiamo bisongno di forte medicina, però che esso muove nausea et vommito et none lo daremmo se non negli grossi et viscosi homori.

E alcuni usano lo baurach africano nelle medicine a ccoloro che mangiano gli funghi e che strangholano e cura quegli incontanente, ma noi diamo lo baurach arso et non arso, massimamente la squma sua in questa strangholaçione degli predetti funghi[6574].

[II.16.37.8] E disse nel quarto quando fece memoria del sale soddon[6575] et così nel baurach e nnella squiuma sua la quale si chiama in nome conposto in greco ed è chiamta afronito. Et tutte sono più astersive che llo sale però che none stiticano et sono molto amare.

E dopo questo disse che llo sale amaro si è nel meço intra lo sale duro e llo affanitro buono perché gli affanitri sono di quatro speçie, però che nn' è del grosso ed è duro che nnon si dissolve tosto nell' acque[6576] et nonn è lo mio sermone in queste ree speçie di quello, ma è lo mio sermone in

---

iaminibus cito fragilis et est similis spume mordicans linguam queadmodum est illa que defertur a Filadelphia

[6572] e nonn è sì come fiore di pietra, altri dicono che non è di cotale colore: et nonn è sì come fiore di pietra, altri dicono che non è di cotal colore C, et non est sicut flos lapidis asius nec talis coloris Lat

[6573] si è nel meço intra la natura del baurach d' Africa e quella del sale. È nne lla natura del baurach si è che asterge solamente: è nel meçço intra la natura del baurach d' Africa et quella del sale. È nella natura del baurach è che asterge solamente C, est media inter naturam baurach africe, est virtus que abstergit solum Lat

[6574] in questa strangholaçione degli predetti funghi: in questa strangulatione C, in ista strangulatione Lat

[6575] soddon: soddon C, sadon Lat

[6576] perché gli affanitri sono di quatro speçie, però che nn' è del grosso ed è duro che nnon si dissolve tosto nell' acque: perchè li affranitri sono di IIII spetie però che n' è del grosso e del duro che non si disolve tosto nell' aque C, et hoc

Liber Serapionis

quello che singnifica lo nome suo, voglio dire che la sustançia della squiuma del baurach[6577] però che tutte queste speçie le quali noi dicemo sono sì ccome la pietra la quale si chiama asius, però che esso si è molto soptile, ma è meno calda che anfronitro e per questa cagione corrode la carne che cresce nelle ulceragioni et distrugge quella sança nocimento alcuno. Ma lo fiore del nitro mordica molto la carne[6578] delle ulceragioni et similmente fae lo nitro.

[II.16.37.9] E disse lo consideratore di queste nel sermone suo che quando diligentemente considerrai lo sermone di Ghalieno nel quarto chello affronitro et farai conparaçione di lui nel sermone suo nell' undici che llo baurach d' Africa lo quale è spumoso e llo baurach similemente e rraccogli le conpressioni loro: per certo che 'ntese dello baurach d' Africa lo nitro e llo con baurach d' affronitro. E disse Diascorides che fronitro si è squiuma di nitro ed è lo baurach armenico. Sappi addunque che llo bauracha per Ghalieno s è lo baurach armenico[6579].

[II.16.37.10] Diascorides dice che lla vertù di tutti i nitri si è disecchativa et bevuto incide e asoptiglia gli omori grossi et viscosi più che llo affronitro e dassi arso et non arso allo strangholamento degli malvagi funghi velenosi.

Ma la vertù della squiuma del nitro è lla medicina che ssi chiama affronitro, et simile alla vertù del sale, e lla adustione sua si è come l' adustione di quella sennonchè lo affronitro vale più che 'l sale in questo[6580], in però che appacefica più la torçione del ventre et massimamente quando si pesta con comino e ssi bee con idromel o con vino che ssi chiama ansania[6581] overo con alcune medicine che

---

quod afronitri sunt species quare ex eo est durum grossum quod non dissolvitur in aqua cito Lat

[6577] voglio dire che la sustançia della squiuma del baurach: voglio dire che la sustançia della sqyuma del baurach C, volo dicere spuma substancie sicut spuma baurach Lat

[6578] mordica molto la carne: mordica molto la carne C, mordicat carnem Lat

[6579] E disse lo consideratore di queste nel sermone suo che quando diligentemente considerrai lo sermone di Ghalieno nel quarto chello affronitro et farai conparaçione di lui nel sermone suo nell' undici che llo baurach d' Africa lo quale è spumoso e llo baurach similemente, e rraccogli le conpressioni loro: per certo che 'ntese dello baurach d' Africa lo nitro e llo con baurach d' affronitro. E disse Diascorides che fronitro si è squiuma di nitro ed è lo baurach armenico. Sappi addunque che llo bauracha per Ghalieno s è lo baurach armenico: e dixe lo consideratore di questi nel sermone suo che quando diligiermente considerai lo sermone di Galieno nel quarto che l' affronitro et farai comparatione di lui nel sermone suo nello XI del brarach d' Africa, lo quale è spumoso e llo baurach similemente et acoglie le complexione loro: per certo che intese per lo baurach d' Africa lo nitro e llo baurach d' affronitro. Et dixe Dyascoride che affronitro è schiuma di nitro ed è lo baurach armenico. Sappia adunque per questo che lo baurach per Galieno è lo baurach armenico C, et dixit considerator horum sermonum quando diligenter consideras sermonem: G.in 4° de nitro et de afronitro et conparas eum cum sermone suo XI de baurach africe quod est spumosum et baurach similiter et aggregas conparationes eorum scies pro certo quod intellexit pro baurach africe nitrum est spuma nitri et est baurach armenum. Scit igitur per hoc baurach per Galenum est baurach armenum,

[6580] Ma la vertù della squiuma del nitro è lla medicina che ssi chiama affronitro, et simile alla vertù del sale, e lla adustione sua si è come l' adustione di quella sennonchè lo affronitro vale più che 'l sale in questo: ma la virtù della sciuma del nitro è lla medicina che ssi chiama affronitro et simile ala virtù del sale e ll' adustione sua èt sì ccome l' adustione di quello, senonché lo affronitro vale più che 'l sale in questo C, sed virtus spume nitri etiam est medicina que dicitur afonitrum valet plus sale in hoc Lat

[6581] ansania: ansania C, ansama Lat

Liber Serapionis

risolvono le ventositadi sì ccome sono dicoççioni d' aceto et d' acqua con ruta overo con aceto[6582] overo con simili cose.

E ssi mescola con alcuni unguenti e ungnesene con esso nelle febbri periodiche e togle lo righore se n' ungne con essi unghuenti ançi alla all' ora dell' acceççione di quelle febri al lato al fuoco ed entra nelle confeççioni degli unguenti attrattivi[6583] e degli unguenti che ssi fanno alla scabbia ulcerosa e al piççicore e alla morphea; e quando si disolve nell' acqua overo nel vino e ssi distilla nello orecchio togle lo dolore suo e lle ventositadi che ssono in esso id est lo sufolamento, et vale alle humiditadi che escono da lloro; e dissoluto con aceto sì mondifica le sordiçie che sono nello orecchie; e unito con grasso d' asino overo [c. 163r] con sungna di porco cura lo morso del cane, unito con trementina cura le bocche degli furoncoli, e inpiastrato con fichi secchi sopra lo ventre dello ydropico vale et fassene cohol[6584] con mele e aguçça lo vedere; e bevuto con aceto innacquato vale allo strangholamento de' funghi velenosi; et bevuto con acqua vale al veleno dele cantarelle et vale al nocimento del sangue del toro[6585]. E ffassene con esso medicamento a digrassare; e quando si mescola con cerotti e fassene inpiastro alla parlasia la quale fae pieghare lo capo indietro, e alle torçioni delli nerbi molto vale. E ssi mescola con pasta e con acqua et fassene pane a colui c' àe la parlasia della lingua et vale.

E alcuni l' ardono sì ccome s' arde lo sale cioè che 'l mettono in pentola di terra e soppelliscono nella brascia e tanto vi sta che doventa rovente e bianco[6586] e poi si leva dal fuoco e ssi ripone. E nota che affonitro si è la schiuma del nitro.

[II.16.38.0] Norach id est calcina

[II.16.38.1] Norach id est chalcina[6587]

[II.16.38.2] Diascorides dice che nn' è di quella che ssi fa di marmo[6588].

[II.16.38.3] Ghalieno dice che lla calcina arde fortemente tanto ch' ella scorticha duramente, ma quella che è viva poi che fia spenta fa ancora adustione mentre che è frescamente spenta et dopo

[6582] con aceto: con aceto C,con aneto Lat
[6583] nelle confeççioni degli unguenti attrattivi: nelle confectioni delli unguenti attrativi C, in conmixione unguentorum resolutivorum et atractivorum Lat
[6584] cohol: cohol C, cool Lat
[6585] et bevuto con acqua vale al veleno dele cantarelle et vale al nocimento del sangue del toro: et bevuti con aqua vale al veneno delle cantarelle et vale al nocimento del sangue del toro C, et quando bibitur cum aqua confert nocumento speciei cantaridarum que dicitur bufradatis, et sumitur cum amnden et confert Latnocumentum sanguinis tauri
[6586] doventa rovente e bianco: rovente et bianco C, candescat Lat
[6587] Norach id est chalcina: Norach id est calcina C, Norahe id est calx Lat
[6588] Diascorides dice che nn' è di quella che ssi fa di marmo: Dyascoride dice che n' è di quella che si fa di marmo C, D. est de ea que fit ex conchiliis marinis et quidam fit ex lapidibus et quidam fit ex marmore quando hec conburuntur in igne donec fiant alba interius et ex fiunt calx. Sed melius omnium est illa que fit ex marmore Lat

Liber Serapionis

due o tre die scema la sua vertude e quando si lava iscema questa operaçione da llei, e lla mordicaçione sì rimane nell' acqua[6589], e lla calcina diventa diseccativa[6590] sança mordicaçione; et quando si lava molto non àe niente di mordicaçione.

[II.16.38.4] E disse che lla calcina è di speçie della cenere, ed è più soptile che la cenere[6591] delle lengne et questo adiviene per la molta grandeçça del fuoco, la quale è necessaria allo cocimento della pietra più che delle lengne, ançi che ssi faccia calcina[6592], ed è in essa parte focosa in molta quatitade; ma quando si lava molte volte fassi sança mordicaçione e sse sii lava coll' acqua marina diventa fortemente resolutiva.

[II.16.38.5] Diascorides dice che lla vertù della calcina si è infiammativa et mordicativa e adustiva et cauteriçativa, ma se ssi mescola con sungna overo con olio doventa maturativa, mollificativa, resolutiva, incarnativa et consolidativa et conviene che ttu sappia che lla calcina nuova[6593] che nnon fu toccata da acqua si è più forte che quella che è lo contrario[6594].

[II.16.39.0] Vusador id est sale armoniaco[6595]

[II.16.39.1] Vusador id est sale armoniaco[6596]

[II.16.39.2] Ysahach Ebem amaram dice che è sale bianco et rosso et traesi di dure pietre con istrumento di ferro ed è molto salso et mordicativo et recasi di Corasceni e sonne di molti colori, però che nn' è del nero e ddel polverolento, e del bianco come cristallo ed è lo migliore[6597], et quello che più entra nelle medicine, ed è caldo e ssecco in quarto grado ed è astersivo e soptiglativo et lavativo et di sua propietade si è che trae dalle parti dentro alle parti di fuori. Et vale al cadimento dell' uvola che ssi fa per humida cagione et soptigliala.

[II.16.39.3] Et Mesaa dice che lla sua vertude si è calda nel quarto grado ed è acuto et soptile et apsuttiglia[6598] gli omori et asterge et lava.

[6589] e lla mordicaçione sì rimane nell' acqua: e lla mordicaçione sì rimane nell' aqua C, et mordicatio eius remanet in aqua et aqua eius fit putrefactiva
[6590] diseccativa: diseccativ P, diseccata C,
[6591] che la cenere: che la cenere che lla cenere (che lla cenere è tratteggiato) P, che la cenere C,
[6592] calcina: calcina C, cinis Lat
[6593] nuova: nuova C, nova et viva Lat
[6594] si è più forte che quella che è lo contrario: è più forte che quella che 'l contrario C, est fortior quam illa quam tetigit aqua Lat
[6595] Vusador ide st sale armoniaco: Sale armoniaco C, Sal amoniacus Lat
[6596] Vusador id est sale armoniaco: Vusador id est sale armoniaco C, Nuxader id est sal amoniacus Lat
[6597] però che nn' è del nero e ddel polverolento, e del bianco come cristallo, ed è lo migliore: però che n' è del nero et del polverolento et del bianco come cristallo C, nam est ex eo niger et pulverulentus et albus et pulverulentus et albus et clbus et clarus sicut cristallus est melior Lat
[6598] ed è acuto et soptile et apsuttiglia: et est acutus siccus subtiliativus

Liber Serapionis

[II.16.39.4] Athabari dice ch' ella è mordicativo[6599] et soptigliativo ed è in esso acuitade et vale al cadimento dell' uvola.

[II.16.39.5] Alcançi dice che egli vale all' uvola[6600] e alla squinançia e scema l' albedine dell' occhio overo lo panno et dice che egli èt caldo nel cominciamento del terço grado[6601].

[II.16.40.0] Achas id est rame e di quelle cose che di lui si fanno et dele vertudi e propietadi sue e speçie[6602]

[II.16.40.1] Achas id est rame e anche si chiama phileus.

[II.16.40.2] Alcuni fanno di rame vasello[6603] nel quale si mangia et nnel quale si fae ancora da bere, cioè che ssi fanno di lui vasella da mangiare e dda bere, et nuoce molto a ccoloro che vvi mangiano dentro e bbeono lunghamente in quelli vaselli[6604], però che sono apparecchiati quelli vaselli per l' uso sopra detto a ffare incorrere e venire inn una speçie di lebbra che si chiama elenfançia e nnel cancro et nnel dolore del feghato per costipaçione et in molte altre maliçie di con[c. 163v]pressione[6605] et maximamente a ccoloro che mangeranno in quelle vasella cose agre o vvino dolci; e quando si mangia lo cibo che vv' è stato uno die e una notte si è piggiore molto; e quando si pone lo vaso del rame sopra li pesci arrostiti[6606] sì diventano veleno mortifero; ma chi arde del rame alcuno lo arde senplice e alcuno con solfo et con sale et con queste cose, overo con alcune di quelle.

[II.16.40.3] Diascorides dice che llo rame arso si fae in questo modo: tolgansi lamine, cioè piastre di rame, e ssi ponghano ordinatamente nella pentola di terra cruda, poi sia spolveriççata sopra solpho, lo quale non abbia toccato acqua et sale in polvere [ana][6607], poi sia turata la bocca della pentola con terra argiglia et poi sia messa nella fornace del vasello e steavi tanto che ffia cotta la pentola, e poi ne sia tratta fuori. E ssono alcuni che ponghono nel luogho del solfo allume iarmeno,

---

[6599] mordicativo: mordicativo C, mundificativus Lat

[6600] all' uvola: all' uvola C, uvule pendenti Lat

[6601] et dice che egli èt caldo nel cominciamento del terço grado: et dice che egli è caldo nel cominciamento del terço grado C, et est calidus in fine 2° gradus

[6602] Achas id est rame e di quelle cose che di lui si fanno et dele vertudi e propietadi sue e speçie: Hes Lat

[6603] Achas id est rame e anche si chiama phileus. Alcuni fanno di rame vasello: Achs id est lo rame et anche si chiama phileus C, Nohas id est hes. Philosophus quidam: faciunt ex here vasa Lat

[6604] nel quale si mangia et nnel quale si fae ancora da bere, cioè che ssi fanno di lui vasella da mangiare e dda bere, et nuoce molto a ccoloro che vvi mangiano dentro e bbeono lunghamente in quelli vaselli: nel quale si fae ancora da bere, cioè che si fanno di lui vasella da mangiare et da bere et nuoce [...] molto a cquelli che vi mangiano et che vi beano in quelli vaselli C, ad comendum et bibendum in ers et nocet eis multum et maxime in his qui assuescunt hoc diu

[6605] una speçie di lebbra che si chiama elenfançia e nnel cancro et nnel dolore del feghato per costipaçione et in molte altre maliçie di conpressione: una spetie di lebra che si chiama elefantia et nel cancro et nel dolore del fegato, cioè per costipatione et in molte altre malitie di complexione C, elephanciam et cancrum et dolorem epatis et splenis et maliciam conplessionis Lat

[6606] arrostiti: arostiti C, assatos calidos Lat

[6607] in polvere [ana]: ana in polvere C, equali quantitate Lat

e ssono d' altri che nno vi ponghono con esso alcuna cosa se nnon lo rame solamente, ma cosie solo non si puote ardere sennone in molti die, [in] però lo mettono nella fornace e vi sta tanto che ss' arde; e alcuni sono che vvi mettono[6608] solpho e alume iarmeno[6609] insieme e pestallo col forte aceto, e così di quelle cose stropicciano le piastre del rame et mettolle nella detta pentola e mettolla nella fornace e fanno sì come noi dicemmo[6610]. Ma lo migliore rame arso si è quello che si recha dall' isola di Cipri.

[II.16.40.4] Ghalieno dice che llo sapore dello rame arso si è stiticho. E lla sua prima vertù si è acuta; e lla seconda si è incarnativa et quando si lava si è migliore nelle carni molli, cioè nelle corpora molli, e non lavato si è migliore nelle corpora dure, ma la squama, id est la scaglia del rame, overo la battitura sua[6611], la sua sustançia si è più suptile che lla sustançia del rame;[6612] e lla sua terça vertude si è che asterge e incide e rrisolve la grosseçça delle palpebre la quale si chiama socosas.

[II.16.40.5] Diascorides dice che lla sua vertude è adusta e stitica et disecca e rrisolve et asottiglia et constringne et mondifica l' ulceragioni et incarnale et consolidale, e asterge le oscuritadi del vedere et conrode la carne superflua et non la lascia acrescere, et vieta l' ulceragioni fraudolenti et corrosive nel corpo, cioè erisipila et formica[6613]; e quando si bee con idromel overo si fa con esso loccho con mele provoca lo vomito et lassa lo ventre et vota l' acqua del corpo[6614] et provoca urina. E llavasi lo rame arso come si lavano la climia, però che ssi conviene mutare l' acqua sua spesse volte infino a quatro volte il die, overo infino a tanto che nnuoti sopra l' acqua alcuna sordiçia; e lla scoria sua si è lo sterco del rame et lavasi[6615] come lo rame arso, ma llo fiore dello rame è quello che ssi agregha nelle agreghaçioni delle parti del rame quando si confice e ssi innaffia sopra esso acqua accioché si rappigli et ssi rappigliano le parti sue insieme et fassi quell' acqua rossa e allora si è ivi lo fiore del rame che nuota sopra quella simile al sale.

[II.16.40.6] Diascorides dice che llo migliore fiore del rame si è quello che tosto si pesta, ed è

[6608] vvi mettono: vi mettano C, admiscetur
[6609] alume ia[r]meno: alume giammeno C, alumen Lat
[6610] e così di quelle cose stropicciano le piastre del rame et mettolle nella detta pentola e mettolla nella fornace e fanno sì come noi dicemmo: e così di quelle cose stropicciano le piastre del rame e mettolle nella dicta pentola e mettolla nella fornace et fanno sì ccomo noi dicemo C, et sic ex hiis linunt clavos seu laminas et faciunt sicut supra diximus Lat
[6611] ma la squama, id est la scaglia del rame, overo la battitura sua: ma la squama, cioè la schaglia del rame overo la batitura sua C, sed scame eris vel batiture Lat
[6612] Lat aggiunge: et virtus eius secunda est virtus que abstergit et resolvit , --- C
[6613] et vieta l' ulceragioni fraudolenti et corrosive nel corpo, cioè erisipila et formica: et vieta l' ulceratione fraudolenti et corrosive nel corpo C, prohibet augeri ulcera fraudulenta et corrosiva in corpore Lat
[6614] l' acqua del corpo: l' aqua del corpo C, aquam Lat
[6615] lavasi: luasi P, lavasi C, abluitur Lat

Liber Serapionis

molto secco ed è la sua figura secondo gover id est panico ed è minore che quello[6616] ed è molto grave ed è nel meço intra chiareçça et che non à alcuna cosa di limatura di rame mescolato con acqua, e molte volte sie avvolterato e conoscesi la limatura del rame mescolata, cioè che quando si stringne co' denti sì ssi distende e non si ronpe; ed è lo fiore del rame in questo modo: che quando si liquefa, cioè nelle forme dove si distrugghono gli metalli e sse ne trae indi l' alchimia, ed è in quelle forme alquanto di terra intesa di sotto[6617]; et purificasi, cioè affinasi lo rame[6618], e ssi lascia correre nel suo luogho dove si cola, allotta coloro che llo affinano gettano sopr' esso aqua dolce infino a ttanto che ssia rappigliato et fanno questo infino a ttanto che 'n terra sia l' acqua chiara; adunque di questo che avviene a llui l' agregaçioni delle parti del rame insieme fassi questa herba ed è lo fiore del rame, cioè fassene questo nome erbile, cioè fiore di rame[6619]; e in veritade che llo fiore del rame è stitico e diminutivo[6620] di carne superflua et risolve le poste e asterge l' oscuritade del vedere con molta mordicaçione. E quando si prende di lui diece[6621] anolosat lassa l'omore grosso et disol[c. 164r] ve e distrugge la carne superflua nel culo e nelle narie del naso; e quando si mescola con vino tolle via lo bothor; negli explenetici e in quegli che cavano lo rame rosso et è lo cipro ed è lo migliore e llo più grosso et chiamallo quegli hostas, e fassene la battitura di questo metallo bianca ed è suptile e di debole virtude, e nnoi abbiamo quella speçie di quella battitura per buona, ma noi scegliamo questa la quale è chiara e grossa dentro, àe lo suo colore rosso et quando si spruççа sopr' esso aceto, cioè s' innaffia, doventa çimar[6622], et in veritade che ella è stiticha e sottiglia et putrefa et vieta l' ulceragioni corrosive et incarna et consolida l' ulceragioni; e quando si bee con melicrate lassa l' aquositade et vale agli ritruopici però che ffa discendere l' anfermitade dell' acqua, cioè purgha l' aquositade. E alcuni lo conficiono con farina di grano et fannone inde pillole e dannole a bbere ed entra nelle commistioni delle medicine degli occhi e disecca l' ulceragioni humide di quegli e rrisolve l' aspreçça delle palpebre. E lavasi la scaglia, cioè battitura di quella[6623], in questo modo: recipe della scaglia sua bene netta meça la misura et mettila nel

[6616] ed è la sua figura secondo gover id est panico ed è minore che quello: ed è la sua figura simile ghouers id est panico ed è minore che quello C, et est in figura sua similis gauers et est minor eo in granis suis
[6617] che quando si liquefa, cioè nelle forme dove si distrugghono gli metalli e sse ne trae indi l' alchimia, ed è in quelle forme alquanto di terra intesa di sotto: che quando si liquefà lo rame in botis metallorum cioè nelle forme dove si distruggono li metalli e se ne trae inde l' alkymia ed è in quelle forme alquanto di terra intesa di sotto C, quando liquefit os in bothis metallorum et extrahit modo a climia et est in locis aliquem tulum terre incense de subtus in fundo
[6618] et purificasi, cioè affinasi lo rame: et purificasi, id est affinasi lo rame C, et es purificatum Lat
[6619] ed è lo fiore del rame, cioè fassene questo nome erbile, cioè fiore di rame: ed è lo fiore del rame, cioè fassene questo come erbile, cioè fiore di rame C, et est flos eris Lat
[6620] è stitico e diminutivo: è stitico e diminutivo C, est stipticus, diminuit Lat
[6621] diece: X C, quatuor Lat
[6622] çimar: çimar C, çuniar Lat
[6623] la scaglia, cioè battitura di quella: la scaglia id est batitura di quello C, scama eris Lat

Liber Serapionis

mortaio e pestala con acqua et lasciala andare al fondo et gipta l' acqua; et fa questo tanto c' apparisca l' acqua chiara, et poi gitta sopr' essa acqua piovana uno cotile, cioè bicchiere[6624], et mescolala insieme et gitta quella che è più lieve della scaglia, e mescolerala in vasello netto con acqua, e poi rimetti quella residença in un' altra acqua un' altra volta[6625] et mescola con mano insieme come prima fa costì, e un' altra volta vi rinfondi acqua colla detta scaglia, cioè battitura di rame, la quale anderà a ghalla nel vaso e poi la residença della squama la quale è appiccata nel mortaio stropicciala con mano tanto che ssia spiccata bene e ssi mescoli e ssi incorpori con quell' acqua et quell' acqua si ripongha coll' altra acqua sopradetta.

E quello che della squama è più lieve che sta di sopra mescolato coll' acqua si separi dalla più grave, e chiamasi fiore di squama et questo èt quello che è più buono nelle medicine degli occhi et l' altro vale in questo in questo medesimo[6626]; adunque lasciala riposare per due dì infino a tanto che quella acqua si possa gittare et gettala et lascia lo residio asciughare, et rripolla; e molti lavano questa battitura sì come si lava la scoria et questa àe la vertude simile alla battitura del rame[6627], ma lo lavamento suo si fae sì ccome di quella, ma è diferença da quelle, però che lassa lo ventre meno che lla battitura del rame . Abbiamo detto del rame, della sua mençione ingiuso dove questo sengno[6628].

[II.16.41.0] Fedh id est ariento e lla scoria sua id est agenta[6629]

[II.16.41.1] Fedh id est ariento[6630]

[II.16.41.2] Adamachi dice che egli infredda e disecca, e lla limatura sua vale alla cardiaca , cioè triemito di cuore[6631].

[II.16.41.3] Alcançi dice che la scoria dello ariento è llo sterco di quello, cioè agetta, ed è buona alla scabbia e al piççicore.

[II.16.41.4] Diascorides dice che lla scoria dello ariento si è buona nelle ulceragioni et però entra

[6624] uno cotile, cioè bicchiere: uno cotile id est bicchiere C, cotille unum Lat
[6625] e poi rimetti quella residença in un' altra acqua un' altra volta: et poi rimette quella residença in un' altra aqua un' altra volta C, deinde pone in residuum adhuc aquam aliam et misce cum manu sicut prius et iterum refunde aquam cum squama que levigabitur cum ea in vas, demum vero residuum scame ad parietes mortarii frica donec adhereant, ibi aquam vero pone cum alia Lat
[6626] medesimo: medesmo P; nelle medicine degli occhi et l' altro vale in questo in questo medesimo: nelle medicine delli occhi et l' altro vale in questo medesimo C, in corpore oculorum, aliud vero non convenit in hoc Lat
[6627] e molti lavano questa battitura sì come si lava la scoria et questa àe la vertude simile alla battitura del rame: et molti lavano questa battitura sì ccome si lava la scoria et questa àe vertude simile ala batitura del rame C, sed batiture salurcam et est cortex astahas virtus est similis virtuti batiture eris Lat
[6628] Abbiamo detto del rame, della sua mençione ingiuso dove questo sengno: Habiamo dicto del rame, della sua mentione in giuso dove è questo sengno C, --- Lat
[6629] Fedh id est ariento e lla scoria sua id est agenta: Ariento e lla scoria id est agenta C, argentum Lat
[6630] Fedh id est ariento: Fedha id est ariento C, Fedh id est argentum Lat
[6631] alla cardiaca, cioè triemito di cuore: ala cardiaca, id est tremito di core C, cardiace Lat

Liber Serapionis

negli unguenti della vergha che conglutinano le sue ulceragioni e lle consolida ed è sì come cosa attrattiva.

[II.16.41.5] Ghalieno dice che lla scoria dello ariento entra negli unguenti diseccativi.

[II.16.41.6] E Pagholo dice che lla scoria dello ariento è stitica atrattiva e per questo entra nelli unghuenti consolidativi delle ulceragioni.

[II.16.42.0] Feiruçeg id est stangno[6632]

[II.16.42.1] Feiruçeg id est stangno[6633]

[II.16.42.2] Abem Mesuay dice che llo chiama albaseri et dice che è freddo et secco et recasi di Nisabar[6634] et cavasi di minere di terra e truovasi ongni peççuolo di quello che pesa dr. XX infino ad XXV[6635] ed entra nelle operaçioni della alchimia e nnelle medicine degli occhi.

Rasis dice che quando si pesta e ssi bee vale alla puntura dello scorpione.

[II.16.43.0] Tanay id est pomice ed è pietra[6636]

[II.16.43.1] Tanay id est pomice ed è pietra di Barichem […] Lipari[6637]

[II.16.43.2] Diascorides dice che è [c. 164v] di bisongno che ssi scelgha quella che sia lieve et faraminosa, non dura, ma agevole a rronpere, biancha, nella quale non sia dureçça di pietra[6638]. E llo modo da ardella si è questo: recipe della pomice et mettila nella brascia et quando fia diventata di colore di fuoco tragghasene e ssi pongha a spengnere nel vino odorifero et fae così tre volte, e lla terça volta quando si trae dal fuoco non sia spenta nello antico e llascisi freddare per se e poi si pesti e riponghasi e questa àe la vertude stiticha costringne le gengie et asterge l' occhio e tolle via le macule che ssono in esso e rienpie l' ulceragioni et consolidale et tolle via la carne superflua che è in quelle. E quando si pesta e se ne stropiccia gli denti sì gli asterge e adoperasi a dipelare gli peli.

[II.16.43.3] E pensò Theostratus che se sse ne mettese nel naso del pino[6639] che bolle non lo lascia da indi innançi bollire più.

[II.16.43.4] Ghalieno dice che ella entra nelle medicine che generano carne e in quelle che

[6632] Feiruçeg id est stangno: Stangno C
[6633] Feiruçeg id est stangno: Feiruçeg id est stagno C, Feiruçeg Lat
[6634] Abem Mesuay dice che llo chiama albaseri et dice che è freddo et secco et recasi di Nisabar: Abem Mesuai lo chiama abaseri et dice che è freddo e secco et recasi di Nisabar C, Abem Mesuai et Albasari: feriçeg est frigidum et siccum defertur ex Nisabar Lat
[6635] XXV: XXV C, V asaveri Lat
[6636] Tanay id est pomice ed è pietra: Pumex
[6637] Tanay id est pomice ed è pietra di Barichem […] Lipari: Tanax id est pomice C, Fanegh id est pumex. Est lapis de Barchen id est Lipari Lat
[6638] dureçça di pietra: dureçça di pietra C, lapides Lat
[6639] nel naso del pino: nel vaso del vino C, in vas vini Lat

Liber Serapionis

asterghono gli denti, et quando non è arsa e quando s'arde si doventa più soptile, però che aquista dal fuoco la cosa arsa calda la quale tolle e disparte da llei[6640] quando si lava.

[II.16.43.5] E dicono gli uomeni che ella asterge li denti e chiarificagli e questa fa non per la vertù sua ma per la sua aspreççа, sì ccome fae la pietra che ssi chiama ginid[6641] e ll' altre simili quando si speççano le quali asterghono li denti e forse che fa questo per cagione di ciascuna vertude[6642], cioè per la virtude sua astersiva, e per la sua aspreççа, e per questa cagione quando le corna degli animali s' ardono sie asterghono gli denti e fannosi chiari[6643].

[II.16.44.0] Climia[6644]

[II.16.44.1] Climia[6645]

[II.16.44.2] Diascorides dice che nne sono di due ragioni: l' una ragione si è di ragione di pietra e questa si truova in Cipri ne' corsi dell' acqua, e questa è petrosa e questa è la migliore di tutte l' altre ragioni delle climie; e ll' altra ragione s' ingenera nelli fornelli dove s' affina lo rame e questo si fa quando lo fummo esce dello rame quando si distrugge[6646] et va per le facce delli fornelli e rraghunasi su per le pareti dinançi li quali fornelli sono di terra o d' altro e intendesi dalla parte di ruta del cammino del fummo, e questo fummo s' appiccha e ss' accosta et di questo si è la seconda climia[6647]. E forse s' agregha di questo fummo una speçie e due et forse molte climie, e di queste speçie di climia si è alcuna che ssi chiama ancodi[6648] ed è granellosa in però che ssomiglia a granella ed è la migliore delle sue speçie ed è sotto nera, meççanamente tra graveççа et leggereççа, ma più pende a lleggereççа che a graveççа[6649]; e llo suo colore è sì ccome quello del talchie che ssi chiama sicos[6650], e quando si ronpe lo colore suo si è cenericcio pendente a ccolore del çimar, cioè

[6640] da llei: da lle P, da lei C
[6641] che ssi chiama ginid: et merum Lat
[6642] per cagione di ciascuna vertude: per cagione di ciascuna vertude C, propter utrumque Lat
[6643] sie asterghono gli denti e fannosi chiari: abstergunt dentes sie asterghono gli denti e fannosi chiari
[6644] Climia: Climia C, Klimia Lat
[6645] Climia: Climia C, Klimia Lat
[6646] e ll' altra ragione s' ingenera nelli fornelli dove s' affina lo rame e questo si fa quando lo fummo esce dello rame quando si distrugge: e l' altra ragion si genera nelli fornelli dove s' affina lo rame et questo si fa quando lo fummo che esce dal rame quando si distrugge C, et alia generatur in fornacibus et aggregatur in tecto fornacis quando purgatur es et generatur ex here quando ponitur in fornace et liquefit nam resolvitur fumus ab eo
[6647] et va per le facce delli fornelli e rraghunasi su per le pareti dinançi li quali fornelli sono di terra o d' altro e intendesi dalla parte di ruta del cammino del fummo, e questo fummo s' appiccha e ss' accosta et di questo si è la seconda climia: et va per la faccia delli fornelli dove s' affina lo rame et ragunasi supra le parete dinançi li quali fornelli sono di terra o d' altro e intendesi dalla parte per lo dirito del camino del fummo et questo fummo s' apicca et s' acrosta et di quelle è la seconda climia C, et heres parietebus fornacis et tecto eius, et iste quidam fornacis sunt terree habentes climie Lat
[6648] ancodi: ancodi C, haneodi Lat
[6649] ma più pende a lleggereççа che a graveççа: ma più pende a llegereççа che a graveççа C, sed magis declinat levitati
[6650] talchie che ssi chiama sicos: alchie che ssi chiama sicos C, tuthie que dicitur sidos Lat

Liber Serapionis

verderame[6651]. E dopo questa si è in bontade quella speçie che è nota lo colore della quale è cilestrino e trasi dalle minere antiche della climia cafari; e questa ragione àe in sé vene simili inanichit, e questa cagione la chiamano gligirci manchiti. Ed enne un' altra ragione che ssi chiama caphari[6652] ed è suptile, e lla piggiore di questa speçie sì àe lo colore dentro nero[6653] e di fuori forse è di colore di loto secco.

[II.16.44.3] Ed enne un' altra speçie di colore bianco e questa è rrea. E quella che ssi fa d' ariento è più bianca e più lieve e più debole che quella che nnoi dicemo.

E in veritade che già si distrugge e ssi dissolve la marcassità nella fornace e ssolvesi di quella la climia; niuna di queste che nnoi dicemo si è buona nelle medicine degli occhi se nnon è quella che ssi chiama antoch e quella che ssi chiama caffari[6654] e tutte l' altre climie non sono buone sennone in unguenti e in polveri che ssi fanno a disecchare l' ulceragioni e incarnare et ssono buone nelle ulceragioni e negli postemi e nnelle fedite et consolidano quelle.

Et truovasi alcuna pietra nelli luoghi dove si cavano li metalli, alcuna cosa simili alla climia, ma non è climia; et conscesi perché è più lieve che lla climia e none ubbidisce al masticare al d' asseçço[6655] sì come quella per dureçça di quella. E lla climia quando si pesta con aceto e ssi seccha al sole e ssi rappiglia et fassene uno corpo la pietra non […][6656]. Lla pietra [c. 165r] quando si pesta e ssi mette e ssi gitta nel fuoco scoppia alquanto, e manda fuori fummo simile agli altri fummi, ma la climia quando si mette nel fuoco non disecca così e levansi da llei diversi fummi, cioè bianchi e di colore simile al rame et simili al mele; e alle pietre aviene che quando si ponghono e ssi mettono nel fuoco e sse ne tragghono e ssi lasciano freddare mutasi lo colore di quelle e diventano aride, ma la climia quando si mette nel fuoco e sse ne trae non si muta lo suo colore se nnon se forse si ponesse nel fuoco tante volte che ssi risolvesse tutta la sua grasseçça.

[II.16.44.4] Ghalieno dice che questa climia si è nelle fornaci nello quale s' affina lo rame quando nella fornace si gitta la corba[6657], cioè la materia della quale si fa lo auricalcato, e llevasi lo fummo

[6651] del çimar, cioè verderame: del çimar id est verderame C, çiniat Lat
[6652] e trasi dalle minere antiche della climia cafari, e questa ragione àe in sé vene simili inanichit, e questa cagione la chiamano gli girci manchiti. Ed enne un' altra ragione che ssi chiama caphari : e trasse dalle miniere antiche della climia cafari et questa ragione àe in sé vene simili inanichie et per questa ragione la chiamano i greci manichiti et ènne un'altra ragione che ssi chiama caffari C, et extrahit a mineris antiquis klimie et asimilatur rafari, et est ex ea species in qua sunt vene similes manithich, et propter hac causam nominant eam greci mantichi et est species alia que dicitur casafi Lat
[6653] sì àe lo colore dentro nero: àe lo colore nero dentro C, habens colorem nigrum exterius fortassis est similis regule Lat
[6654] antoche quella che ssi chiama caffari: antodi et quella che ssi chiama caffari C, haucori et tafari Lat
[6655] al masticare al d' asseçço: al masticare al d' asseçço C, masticationi dencium Lat
[6656] la pietra non [...]: la pietra non […] C, lapis vero non Lat
[6657] la corba: la coroba C, torba Lat

Liber Serapionis

da llei lo quale è ssimile al grosso fummo overo al fummo soptile overo è ssimile agli carboni overo comunque tu vuogli dire; e sse tu non vuogli dire nominare quella del quale è colorato lo rame nella fornace la parte del quale è fatta rame e ll' altra parte auricalcato, e sse ttu vuogli nominare quella corroboraçione, cioè materia della quale si fae lo rame, dico che non àe in sé grande quantitade né diversitade di pietra.

Ed è una climia nelle minere onde si cava l' ariento quando s' affina, e quando s' affina sì sse ne genera la climia. E quando si distrugge la pietra che ssi chiama marchassita sì sse ne fa una climia. Et truovasi una climia altrove ch' è nne' detti fornelli, cioè nell' isola di Cipri, e quegli che chiamano questa climia pietra dicono bene.

E io nel tenpo ch' io salì in quella ysola nonn' era nelle case delle fornaci, e di quella climia che si genera nelle fornaci non se ne genera se nnon piccola cosa, ma io trovai da huomo fedele di quelle minere di pietre lo quale trovò in quelli monti e in quelli corsi dell' acque pietre ed io poi diedi quelle pietre ad alcuno medico d' Italia e ad alcuno mio amico lo quale era medico pensava che io dessi a llui una [buonon magharum][6658], in però che questa speçie di climia si è la più nobile e lla migliore di tutte l' altre speçie e questa si debbia chiamare la climia petrosa.

Ma la climia c' àe nelle fornaci alcuna speçie, n' è che ssi chiama climia laminosa et per questi nomi la chiamano li medici; e gli bancedi quando quella che ssi fa nelle parti di sopra delle fornaci, cioè nelle parti di sopra degli tethi delle fornaci. E lla laminosa si è quella che ssi raccogle nelle parti di sotto delle fornaci; addunque quella, ti chiarischo, che quella che ssi raccoglie nelle alteççe di sopra delle tetta delle fornaci dove s' affina lo rame sì ssi chiama ancodia, cioè cosa suptile; e quella che ssi genera nelle parti di sotto si chiama laminosa, cioè cosa grossa[6659].

E lla vertù della climia si è uguali in caldeçça, verdeçça e freddeçça[6660], in però che io no trovai che essa operasse alcuna di queste due operaçioni con operaçione massima, ma essa diseccha sì come

[6658] [buonon magharum]: uno buono […] C, maximum donum Lat

[6659] Ma la climia c' àe nelle fornaci alcuna speçie, n' è che ssi chiama climia laminosa e gli bancedi quando quella che ssi fa nelle parti di sopra delle fornaci, cioè nelle parti di sopra degli tethi delle fornaci. E lla laminosa si è quella che ssi raccogle nelle parti di sotto delle fornaci; addunque quella, ti chiarischo, che quella che ssi raccoglie nelle alteççe di sopra delle tetta delle fornaci dove s' affina lo rame sì ssi chiama ancodia, cioè cosa suptile; e quella che ssi genera nelle parti di sotto si chiama laminosa, cioè cosa grossa: ma la climi ache è nelle fornace ancuna spetie n' è che si chiama chiama laminosa e con questi nomi la chiamano li medici e li ancedi quando quella che si fa nelle aprti di sopra delle fornaci cioè nelle partti di sopra delli tecchi delli fornaci, et la laminosa è quella che si racoglie nelle parti di sotto delle fornaci. Adunque quella te chiarischo che quelle che si racoglie nelle alteçòe di sopra delle tecta delle fornaci dove s' affina lo rame sì ssi chiama ancodia, cioè cosa sottile, e quella che ssi chiama genera nelle parti di sotto si chiama laminosa, cioè cosa grossa C, sed climie que est in fornacibus quidam species est que de hancodi id est botruosa et quedam que dicitur laminosa […] nominibus nominant eas medici. Et hancodi est illa que aggregatur in supremis tecti fornacis et laminosa est illa que aggregatur in […bus] partibus fornacis; et causa quare hancodia est subtilior et laminosum grossior est manifesta Lat

[6660] E lla vertù della climia si è uguali in caldeçça, verdeçça e freddeçça: e lla virtù della climia è uguali in caldeçça C, et virtus climie prima est virtus equalis temperata in caliditate et frigidutate Lat

Liber Serapionis

petrosa e terrea; e lla seconda vertude si è astersiva tenperatamente, in però che quella che ssi raccoglie nelli tetti delle fornaci àe molto poco di quantitade della vertù del fuoco.

E per questa cagione quando si lava si fa medicina astersiva, e diseccativa[6661] tenperatamente sança mordicaçione, et vale alle ulceragioni che ssi fanno negli occhi, le quali ulceragioni ànno bisongno delle medicine che rienpiono di carne et vale alle ulceragioni di tutto 'l corpo, et vale alle ulceragioni fraudolenti e umide molto e putride quando siano nelle corpora molli, cioè flemmatiche molto[6662], sì come sono corpora di fanciulli et unichi, a ccostoro è buona molto nelle loro ulceragioni la climia, ma quando quelle ulceragioni saranno nelle corpora dure e forti, cioè cholleriche, aranno bisongno di medicina che disecchi molto più e più fortemente diseccativa.

[II.16.44.5] Diascorides dice che lla vertude di tutte le climie si è stiticha, e rrienpie l' ulceragioni di carne[6663] e purgha la puçça delle ulceragioni putride, e tolle via e scema la carne e disecca, cioè la carne superflua, che ssi fa in esse e consolidale[6664]. E ardesi la climia in questo modo: [c.165v] ponghasi sopra alla brascia e steavi tanto che ssia infiamata e che doventi rovente e ch' appariscano in essa vesciche boglienti sì ccome sono nella scoria del ferro, poi si tragha dal fuoco e ssi spengha in vino, et sse fia bisogno[6665] per iscabbia d' occhi spengasi nello aceto; e alcuni la tolgono arsa et pestanla con vino e mettonla in vasello di terra e ardolla un' altra volta infino a tanto che doventa cavernosa come spungna, poi la pestano un' altra volta e questo fanno infino a ttanto che doventa cenere e aministranla in luogho della tuçia[6666], et poi si lava quando si pesta nell' acqua, e ssi gitta quell' acqua infino a ttanto che non nuoti alcuna cosa di sordiçia di sopra all' acqua e poi si secchi al sole e ssi ripongha e al bisongno s' adoperi[6667].

[II.16.45.0] Hasa id est pionbo[6668]

[II.16.45.1] Hasa id est pionbo[6669]

[II.16.45.2] Ghalieno dice che la sua sustançia è conposta di sustançia aerea e di sustançia molto humida, le quali doventano e ssi fanno rapprese per cagione della sua friggiditade et nonn è i llui sustançia terrea se nnon poca. E lla sua prima vertù si è infreddativa et umettativa, e lla pruova di

[6661] astersiva, e diseccativa: astersiva, e diseccativa C, desiccat et abstergit Lat
[6662] nelle corpora molli, cioè flemmatiche molto: nelle corpora molli id est flemmatiche C, in corporibus mollibus multum Lat
[6663] e rrienpie l' ulceragioni di carne: e rienpie l' ulceratione di carne C, replet ulcera Lat
[6664] e consolidale: et consolidale C, et consolidat ea et flaudulenta ex eis Lat
[6665] bisogno: bisono P; bisogno C, et si indigetur Lat
[6666] tuçia: turbithie (rbi risultano tratteggiati ad intendere che si devono espungere per leggere tuthie), tutia C
[6667] e ssi ripongha e al bisongno s' adoperi: e ssi riponga al bisogno C, et reponitur Lat
[6668] Hasa id est pionbo: Pionbo C, plunbum Lat
[6669] Hasa id est pionbo: Hasa id est pionbo C, Rasas id est plunbum

Liber Serapionis

ciò si è che lla sua sustançia si distrugge[6670] tosto posta al fuoco, e lla pruova che i llui àe la sustançia aerea si è che quando si raffredda la raditade e lla molleçça del suo corpo, quando esso cresce, cioè in quantitade e in peso, quando dimora nelle terre e nnegli luoghi freddi et humidi; e lla sua seconda[6671] vertù si è che quando si prende lo mortaio e llo pestello di lui fatti e ssi mette in esso olio comune overo rosato overo di mortina et di mele cotongne id est di citonii e ssi pesta fortemente e usisi questo olio vale al medicamento delle poste calde della vergha e ddel polmone[6672] e del budello del culo con ulceragioni o nel medicamento delle morici et vale alle poste delle poppe molto et secondo questa similitudine s' aministra ad ongni medicina che discende a' piedi e alle giunture overo ad altre parti overo alle male poste calde.

E sse ttu aministri questa medicina nelle poste nelle quali sia lo cancro sì fae maravigliosa operaçione, e sse ttue vuogli raccogliere con questo pionbo alcuno degli sughi dell' erbe ed è bisongno[6673] questo in brieve a tte pestagli al sole ovvero ad aere calda overo in tenpo caldo in qualunque modo sia caldo[6674]; e gli sughi sono questi: sugho di lattughe et d' uve acerbe, e di senperviva e di porcellane[6675]. E questa medicina che ssi fa in questo modo si è molto buona[6676], ma le medicine le quali lo sugho si prieme, di subito si deono mescolare colla humiditade la quale infreddi, sì come sia lo sugho dell' uva acerba.

E quando si fa del pionbo una piastra e ssi legha strectamente sopra lo pettignone vieta lo corronpere che ffa dormendo, e infredda manifestamente, e sse si legha sopra la contorsione de' nerbi overo sopra gli nodi di quegli sì gli disolve e distrugge tosto e lle cura.

E disse Ypocrate che questa piastra sì conviene stringnere sopra lo luogho di quella infermitade et non d' intorno; ma quando lo pionbo s' arde e ssi lava diventa la sua vertù infreddativa e innançi che sia lavato si è la sua vertù conposta et questo pionbo arso sie vale alle posteme e alle ree ulceragioni che ssi chiamano baraamania[6677] e alle ulceragioni degli cancri humide e putride quando s' aministra solo senplicemente, e ssi mescola con alcuna delle medicine incarnano e consolidano[6678] s' come l' unguento che ssi fa colla clima; e quando si curano di questo ulceragioni

[6670] e lla pruova di ciò si è che lla sua sustançia si distrugge: e lla prova di ciò è che la sua sostantia si distruge C, et signum quod in eo est substancia humida, est quod dissolvitur Lat
[6671] seconda: seconda C, terçia Lat
[6672] del polmone: del pitignone C, pectine Lat
[6673] è bisongno: indiges Lat
[6674] in tenpo caldo in qualunque modo sia caldo: in tenpo caldo in qualunque modo sia caldo C, quocumque fit calidus Lat
[6675] e di senperviva e di porcellane: o di sempreviva o di porcelane C, aut senpervive aut endivie aut portulace Lat
[6676] si è molto buona: si è molto buona C, est multum Lat
[6677] Baraamania: baharamania C, baharomina Lat
[6678] con alcuna delle medicine incarnano e consolidano: con alcuna delle medicine incarnano et consolidano C, cum aliquibus medicinis que incarnant et consolidant Lat

Liber Serapionis

con esso[6679] si è bisongno che ssi disolva ongni die quando la putredine sia presente et molto abbonda, ma quando è poca basta che ssi dissolva in una volta o in due o in tre die e ssi ponga di sopra la spungna madefatta, id est inmollata, un' altra volta[6680].

[II.16.45.4] Diascorides dice che quando lo pionbo si pesta e ssi stropiccia con esso sopra la puntura dello scorpione marino et sopra la puntura dello draghone marino molto vale.

E llavasi lo pionbo in questo modo: abbi lo mortaio del pionbo e llo pestello di pionbo e mettivi entro un poco d' acqua e messolalo con quello pestello et stropiccia bene con esso infino a tanto che quell' acqua sarà nera e spessa, et [c. 166r] poi la cola per panno lino e fa questo per due o per tre volte[6681] se è bisongno et poi lascia lo residuo nel fondo et gitta l' acqua, e poi vi rimetti di sopra un' altra acqua, et llavalo sì come di lava la climia et fa questo infino a ttanto che nnon si veggia in quell' acqua nereçça et fanne indi trocisci e serbagli; e alcuni tolghono lo pionbo netto e limanlo nel mortaio della pietra con acqua[6682] e gittano sopr' esso acqua e stropicciano colle mani nel mortaio predetto molto bene et raccolghono quello che ssi vede apparire della nereçça, e gittanla via, et non si dee troppo stropicciare et dopo questo si dee lasciare andare al fondo e discendere, e gittasi l' acqua e pongasi sopr' esso l' altra acqua se bisongna e asciutto se ne facciano trocisci[6683]; e lla cagione per la quale non è bisongno che ssi stropicci troppo si è che quando si stropiccia troppo si converte in cerusa; e ssono alcuni che ponghono colla stropicciatura del pionbo la medicina la quale si chiama inolipidina[6684], pensati che lo pionbo così arso sia meglio.

E lla vertù del pionbo arso si è stitica e rrifriggerativa, conglutinativa, et mollificativa et rienpie di carne l' ulceragioni profonde e troncha lo corso delle humiditadi dall' occhio et tolle la carne superflua dalle ulceragioni et vale agli flussi del sanghue; e unito con olio rosato vale alle ulceragioni del culo e alle morici delle quali esce lo sangue et vale alle ulceragioni che ssono di malagevole consolidaçione corrosive e universalmente la sua vertude si è simile alla vertù della tuçia.

Et lo modo d' ardere lo pionbo si è questo: recipe le piastre soptili del pionbo et mettile nella pentola nuova e spolveriça di sopra un poco di solpho e poi poni di sopra a cquelle piastre altre piastre et sopra sparge lo solpho et così fae infino a ttanto che ssia piena la pentola a ffoglio a

[6679] con esso: cosso P, con esso C, cum eo Lat
[6680] in una volta o in due o in tre die e ssi ponga di sopra la spungna madefatta id est inmollata un' altra volta: in una volta, in due o in tre die et si ponga di sopra ala spugna medessima id est imollata un' altra volta C, in duobus vel tribus diebus semel et ponatur de supra spongia madefacta in aqua frigida et quando exsiccatur madefiat iterum Lat
[6681] per due o per tre volte: per due o tre volte C, duabus vicibus aut pluribus Lat
[6682] e limanlo nel mortaio della pietra con acqua: et limallo colla lima nel mortaio della pietra coll' aqua C, et limant ipsum cum lima et terunt in mortario lapideo cum aqua Lat
[6683] e asciutto se ne facciano trocisci: e asciutto se ne facino trocisci C, et fiuntur (fiunt) trocisci Lat
[6684] inolipidina: inolipedina C, molibdina Lat

Liber Serapionis

ffoglio ponendo la piastra l' una sopra l' altra del pionbo, e spolveriçando sopr' essa del çolfo e poi sopra poni l' altra piastra, et a ssuolo a ssuolo come detto e di sopra le piastre e llo solpho[6685], e poi acendi lo fuoco di sotto a cquella pentola et quando lo pionbo ene overo fia infiamato mestalo con ferro infino a ttanto che diventi cenere et che non si veggia in esso alcuna cosa della sustançia del pionbo, poi lo lieva dal fuoco et conviene che colui che ffa questo sì osservi et si turi le nari del naso suo però che llo fummo si è molto nocivo[6686] e alcuno prendono le piastre del pionbo e lle mettono nella pentola nuova e cuopronla con copertoia che ssi accosti bene alla bocca della pentola et che lla suggelli bene, et farano quella copertoia accioché 'l fummo n' esca[6687], e ardonlo nella fornace overo acconciano sotto quella pentola lo fuoco e ardonlo come di sopra dicemo[6688]. E ssono alcuni che polveriçano la cerusa sopra lo pionbo nel luogho del solpho e altri mettono sopra esso orço, e altri ponghano lo pionbo sopra lo fuoco nella pentola et fannovi sotto forte fuocho e mestanlo fortemente[6689] infino a tanto che si fa cenere, ma lo modo di questa adustione si è malagevole et faticoso; e quando s' arde molto lo pionbo si fa lo suo colore come quello delo litargirio, ma noi dinançi a ttutti gli modi dell' ardere lo pionbo abbiamo scelto lo modo di prima; e llavasi lo pionbo arso sì come la climia, e in veritade che 'l pionbo arso non lavato la vertù sua è ssimile allo lavato e migliore ch' el non lavato.

[II.16.46.0] Scoria di pionbo

[II.16.46.1] Ma la scoria del pionbo migliore è quella che è simile al solpho citrino nel colore suo ed è grande et malagevole a rronpere e che non àe mescolato in sé pionbo; citrina chiara simile nella sua chiareçça al gruogho. E lla sua vertù si è simile a cquella del pionbo sennonchè è più stiticha, e lavasi posta nel mortaio [c. 166 v] e gittavi sopra acqua e pestata e gittata quell' acqua, e fa così pestando et mutando l' acqua[6690] tanto che ssia bene lavata et che ssi parta da llei la viscositade et

[6685] et così fae infino a ttanto che ssia piena la pentola a ffoglio a ffoglio ponendo la piastra l' una sopra l' altra del pionbo, e spolveriçando sopr' essa del çolfo e poi sopra poni l' altra piastra, et a ssuolo a ssuolo come detto e di sopra le piastre e llo solpho: et così fa infino a tanto che sia piena quella pentola a ffoglio a ffoglio ponendo l' una parte del pionbo et spolveriçando sopr' essa la polvere del solfo et poi sopra poni l' altra così a ssuolo a ssuolo come dicto C, et fit ita donec sit plena olla Lat

[6686] si è molto nocivo: è molto nocivo C, est multum nocivus et accipitur limatura plumbi et ponitur in olla et pulveriçatur super ea sulfur et conburitur sicut diximus

[6687] che ssi accosti bene alla bocca della pentola et che lla suggelli bene, et farano quella copertoia accioché 'l fummo n' esca: che ssi accosti bene alla bocca della pentola et che la sugelli bene et faranno quella copertoia accioché il fumo n' esca C, adherenti olle et perforant summitatem coopertorii ut fumus a (a tratteggiato) exalet Lat

[6688] overo acconciano sotto quella pentola lo fuoco e ardonlo come di sopra dicemo: ovvero acconciano sotto quella pentola lo fuoco e ardolla cone di sopra dicemo C, aut preparant sub ea ignem Lat

[6689] fortemente: fortemente C, cum continuatione Lat

[6690] e gittata quell' acqua, e fa così pestando et mutando l' acqua: gittata quella aqua et fa così pestando e muando l' aqua C, et ponitur alia et fit hoc cociens Lat

Liber Serapionis

doventa soda e chiara e allotta si lasci riposare e andare al fondo e gitta l' acqua pianamente e asciutta ne fae indi trocisci e ripongli.

E ànno simile virtude al pionbo arso ad ongni[6691] cosa, salvo che ssono più stitichi e più disecchativi nelle ulceragioni[6692].

[II.16.47.0] Sceb id est allume et cetera[6693]

[II.16.47.1] Sceb id est allume[6694]

[II.16.47.2] Diascorides dice che nne sono di molte ragioni, ma quelle ragioni che ssi adoperano nelle medicine sono tre ragioni, l' una delle quali è quella che ssi chiama allume sammeno[6695], e di questo si è lo migliore quello che è bianco di forte bianchęçça, fresco, et che agevolmente si ronpe et che à cquasi come capegli bianchissimi li quali lo vento tolle e arrappa[6696], ed è molto agro e stitico et nonn àe dureççe di pietra: questo cotale si recha di Banbillonia; e llo secondo alume si è ritondo, lo cui colore si è bianco e questo è molto stitico ed ee in esso un poco di stiticitade con graseçça alquanta et non àe dureçça di pietra et tosto si ronpe[6697]; e llo terço alume si è di Banbillonia e questo siene humido[6698], e llo migliore di questo si è quello che è chiaro et non à sopra sé fiore[6699] simile al latte et ch' àe le sue parti uguali e lle giunture et è tondo e humido et che nonn à in sé dureçça di pietra e llo suo odore si è ingneo.

[II.16.47.3] Ghalieno dice che tutta la sustançia di tutte quante le speçie e rragioni[6700] degli alumi si è grossa, e llo allume iammeno àe la sustançia sua più suptile di tutti gli altri, e poi apresso di questo si è quella dello allume rotondo; e lla sustançia dell' altre, cioè di tutte l' altre ragioni si è grossa molto e nnel sapore degli allumi si è molta stiticitade.

[II.16.47.4] Diascorides dice che la vertute di tutte queste ragioni degli allumi si è stiticha et

---

[6691] ongni: ongn P, ogne C

[6692] E ànno simile virtude al pionbo arso ad ongni cosa, salvo che ssono più stitichi e più disecchativi nelle ulceragioni: e ànno simile virtù al piombo arso ad ogne cosa, salvo che sono più stitichi e diseccativi C, --- Lat

[6693] Sceb id est allume et cetera: allume C, alumen Lat

[6694] Sceb id est allume: Sceb id est allume C, sceb id est alumen Lat

[6695] sammeno: ianmeno C, iameni Lat

[6696] tolle e arrappa: tolle e arappa C, rapit Lat

[6697] e llo secondo alume si è ritondo, lo cui colore si è bianco e questo è molto stitico ed ee in esso un poco di stiticitade con graseçça alquanta et non àe dureçça di pietra et tosto si ronpe: e llo secondo alume è ritondo lo cui colore èt bianco et questo è molto stitico et è in esso un poco di stiticitade con grassecça alquanta et non àe dureçça di pietra e tosto si rompe C, et secundum est rotundum et est secundum in bonitate et melius ex eo est illud quod est simile tuthie rotundum naturaliter et non artificialiter, secundum rotundum cuius color est albus et est stipticus valde et est in eo parum citrinitatis cum pinguedine, quidam non habens lapides et cito fragile Lat

[6698] e llo terço alume si è di Banbillonia e questo siene humido: e llo terço allume è di Babillonia et questo è humidoC, et tercium est humidum Lat

[6699] et non à sopra sé fiore: et che non à sopra sé fiore C, habens super se velut florem Lat

[6700] le speçie e rragioni: le ragioni C, specierum Lat

Liber Serapionis

chalefattiva e asterge le oscuritadi del vedere et tolle lo bothor che ssi fa nella faccia, et corrode la carne superflua nella scabbia e nell' altre ulceragioni; e ardonsi tutte quante queste ragioni degli allumi sì come s' arde lo vetriuolo[6701] et vieta l' ulceragione fraudolenti accioché nonne acrescano nel corpo e trocha lo grande flusso delli mestrui et constringne le gengie dalle quali discorre troppa scialiva. E unito con aceto et con mele conferma gli denti commossi, et unite con mele vale all' alcula, cioè a una posterella di cocca[6702], e unito con sugho di virgha pastori vale al bothor et al flusso delle humiditadi, cioè delle superfluitadi degli orecchi, e cotto con foglie venere[6703], overo con mele vale alla schabbia ulcerata, et vale[6704] con acqua e stropicciata sopra lo piççicore, overo sopra all' unghie lebbrose, overo sopra le scorticaçioni[6705] che ssi fanno da freddo vale; e unito con feccia d' aceto et con galle ancora[6706] vale alle ulceragioni corrosive, e quando si toglie due cotanti di lui che ddi sale et pesti insieme vale alle ulceragioni frodolenti et mescolati molto con acqua e unto lo capo uccide gli pidocchi[6707] et gli lendeni et vale alla cottura del fuoco; e stropicciatone pianamente, cioè untone con esso le poste flemmatiche molto vale[6708], e unto con esso sotto le titella e llo pettingnone tolle lo puççio di quelle luoghora; et sotto posto vale al flusso del mestruo, et vieta lo 'ngravidare ed è buono alle poste delle gengie et dell' uvola, et vale al dolore dell' orecchie et vale al dolore che ssi fa nel collo della matrice e alle sue fenditure et vale al dolore[6709] de' coglioni.

[II.16.48.0] Sedenig id est lapis matiche id est amatites[6710]

[II.16.48.1] Sedenig id est lapis amatiche overo amatites[6711]

[II.16.48.2] Diascorides dice che questa pietra àe colore di sangue, overo di ferruggine, onde si fae lo ferro[6712]. E quella che è migliore si è quella che tosto si pesta per operaçione d' alcuna altra pietra et che àe lo colore[6713] e lle sue parti ughuale et che è netta dalle sordiçie e quella c' àe vene, et

[6701] lo vetriuolo: lo vetriolo C, colcothar Lat
[6702] alcula, cioè a una posterella di cocca: all' alcula, cioè posterella della bocca C, culla Lat
[6703] venere: venere C, vinte Lat
[6704] et vale: et cotto con aqua C, et quando coquitur Lat
[6705] overo sopra all' unghie lebbrose, overo sopra le scorticaçioni: ovvero sopra l' unghie lebbrose ovvero sopra lo patereciolo ovvero sopra ale scorticationi C, aut super ungues leprosos aut super panaricum aut super excoriationes Lat
[6706] et con galle ancora: con galle IIII C, cum quantitate […]
[6707] et mescolati molto con acqua e unto lo capo uccide gli pidocchi: et mescolati molto con aqua unto lo capo uccide li pidocchi C, et quando linitur cum aqua picis et quando miscetur cum aqua et linitur capud occidit pediculos Lat
[6708] e stropicciatone pianamente, cioè untone con esso le poste flemmatiche molto vale: et stropicciatone lievemente, cioè untone con esso le poste flemmatiche molto vale C, et linuntur cum eo apostemata flematica et confert Lat
[6709] al dolore: al dolore C, doloribus Lat
[6710] Sedenig id est lapis matiche id est amatites: Sedenig id est lapis amatithes C, lapis ematites Lat
[6711] Sedenig id est lapis amatiche overo amatites: Sedenig id est lapide amatithe C, Scedaneg id est lapis ematites Lat
[6712] overo di ferruggine onde si fae lo ferro: ovvero dalla ferrugine onde si fa lo ferro C, aut ferruginis Lat
[6713] d' alcuna altra pietra et che àe lo colore: d' alcunaltra pietra et che àe lo colore C, alicuius lapidis qui non sit scedenig et qui est durus unius coloris Lat

Liber Serapionis

avvolterasi con pietra scissa et conoscesi perché la pietra scissa si diparte e ssi separa dov' àe le vene [c. 167r] diritte, ma la pietra amatites non è pietra scissa.

Quando si stropiccia sopra la cotenna esce di quella sua stropiççiagione buono odore et buono colore[6714], ma lo stropicciamento del sedenig è maggiormente tinta di colore rosso.

[II.16.48.3] Ghalieno dice che sedenig quando si stropiccia sopra la cotenna sì ssi disolve, e llo sapore suo si è stiticho. E lla sua prima vertù si è disecchativa e infreddativa ighualmente[6715]; e lla seconda vertù si è incarnativa; e lla terça vertù si è che vale alle poste[6716] delli occhi e ddelle palpebre.

Ma quando l' aspreççа sia colla posteme caldo sì ssi dee stropicciare quella sedenig con albume d' uovo overo con dicoççione di fiem greco, e sse è sança posta si stropicci quella con acqua con quantitade tenperata e stillata nell' occhio, e quando vedi che llo 'nfermo puote questo sostenere fae lo medicamento spesso, nella fine e pollovi spesso sicchè tu lo possi raccogliere col radio e mettilo nell' occhio e tira le palpebre alle parti di sotto e mettile nell' occhio; e quando si stropiccia sopra la cotenna sì ccome noi dicemmo di sopra bevuta vale allo sputo del sangue con maggiore giovamento et vale a ttutte l' ulceragioni quando s' ungono con essa; e quando se ne fa polvere sottilissima e ssi polveriççа nelle ulceragioni tolle la carne superflua et consolida l' ulceragioni dell' occhio et curale[6717]; et quando si stropiccia sì come noi dicemo con acqua a modo di salsa[6718] e ssi dà a bbere costringne lo mestruo superfluo et quando si bee con acqua e con vino antico constringne lo ventre.

[II.16.48.4] Diascorides dice che lla vertù del sedenig si è stitica e riscalda con un poco di riscaldamento e assottiglia e asterge le macule dell' occhio et tolle la grosseççа delle palpebre quando si pesta e con mele si mescola; e quando si mescola con latte di femina vale all' optalmia e alle lagrime e alla adustione dell' occhio e al sangue suo quando s' ungne con esso; e quando si bee con vino vale alla stranghuria e al flusso superchievole del mestruo; et quando si disolve inn acqua di melegrane valle all' enfermitadi dell' occhio e al suo piççicore alla sua scabbia[6719]. E llo modo d' ardella sì è come quello de' distreges[6720] e ssi spengne nel vino.

[6714] buono odore et buono colore: buono colore C, color bonus Lat
[6715] ighualmente: igualmente C, in quantitate que est stipticus Lat
[6716] alle poste: alle poste C, asperitati Lat
[6717] et consolida l' ulceragioni dell' occhio et curale: et consolida l' ulceragioni dell' occhio et curale C, et consolidat ulcera ocul[i] Latl
[6718] con acqua a modo di salsa: con acqua a modo di salsa C, cum aqua Lat
[6719] e al suo piççicore alla sua scabbia: allo suo piççicore et ala sua scabbia C, et scabiem eius
[6720] distreges: distreges C, difrigis Lat

Liber Serapionis

[II.16.49.0] Tuçia[6721]

[II.16.49.1] Tuçia[6722]

[II.16.49.2] Si è di quella la quale si truova in minere ed enne di quella che ssi truova nelle fornaci ovvero si fa artificialmente, cioè nelli fornelli dove si fa lo rame citrino, e raccoglesi come la climia[6723], ma di quella che è in mineris ne sono di quatro[6724] ragioni: però che nn' è della bianca et enne della verde e denne della gialla inbibita di rosso.

E lle minere della tuçia d' India sono in isole di mare al lato al paese dell' India, e lla migliore di tutte le tuçie si è quella che è bianca la quale quando si raghuarda in esso si vede[6725] sopra sé avere sale[6726] et dopo questa si è la gialla. Ma nella tuçia gialla[6727] si è aspreçça et è perforata e rrecasi de' suoi luoghi marini; e lla bianca si è più sottile che tutte l' altre ragioni delle tuçie; e lla verde si è la più grossa, ma quella che è nelli fornelli.

[II.16.49.3] Diascorides dice che nne sono di due ragioni, l' una si è biancha ed è molto lieve, e ll' altra è molto lieve[6728]. E generasi la tuçia quando si prende la climia e ssi polveriça sopra lo rame nello suo ingiallamento e ssi sopra appone la climia a cquella accioché doventi chiaro lo giallo colore[6729] et levasi adunque della climia lo fummo e appiccasi alle pareti.

E in veritade che lla tuçia non è solamente sopra alla tintura del rame, ma è sança questa però che ssi puote fare dichi[nare] sança lo 'ngiallamento del rame.

Et hio t' insengnerò lo modo dello edificamento abbiente la casa[6730], da cciò due tetti et sopra lo tetto di sotto si faccia lo smalto[6731] pulito et netto, lo quale tocchi lo tetto di sopra, et abbia finestra per la quale si faccia l' uscimento del fummo a cquello ismalto[6732], e ordina quella casa al lato alla fornace nella quale stea il facitore, dindi lo foro nella parete e nnella fornace si faccia stretto nel quale si possa ordinare e acconciare la bocca del mantico e ssoffiando con esso; abbia simigliantemente un uscio di sopra meçanamente largho acconcio e adatto d' apporre, cioè da mettere e dda trarre quello che nnoi vogliamo [c. 167v] mettere nella fornace, et similmente abbia la

[6721] Tuçia: Tuçia C, tutia Lat
[6722] Tuçia: Tuçia C, tutia Lat
[6723] ovvero si fa artificialmente, cioè nelli fornelli dove si fa lo rame citrino, e raccoglesi come la climia: che ssi fa nelle fornace , cioè negli frenelli dove si fae citrino lo rame et racogliesi come la climia C, in quibus citrinatus es et colligitur et reponitur sicut kimia Lat
[6724] quatro: IIII C, III Lat
[6725] si vede: si vede si vede (il secondo si vede è tratteggiato) P, si vede C,
[6726] avere sale: che abbia C
[6727] ma nella tuçia gialla: me nella tuçia verde C,
[6728] è molto lieve: è molto lieve C, est minus levis Lat
[6729] chiaro lo giallo colore: chiaro lo giallo colore C, clarum citrinum Lat
[6730] lo modo dello edificamento abbiente la casa: lo modo dello edificamento abiente la casa C, modum Lat
[6731] lo smalto: smalto C, pavimentum Lat
[6732] ismalto: ismalto C, pavimento Lat

Liber Serapionis

fornace nella parte di sopra sotto lo tetto di sopra una finestra per la quale si possa fare entramento a rracogliere quello che sarà fatto della tuçia, e stia senpre chiusa nel tenpo della operçione; adunque si mettano gli carboni nella fornace e ss' infiammino fortemente[6733], poi l' artefice abbia la climia polveriçata e gittala sopra laddove lo rame a ppoco a ppoco e aggiungha gli carboni quando si bisongnano et facciasi questo infino a tanto che nnon rimangha punto della climia, però che lla climia fumma et quello che è del suo fummo diparte sottile sale al tetto della fornace e appiccasi ivi nelle pareti di quello tetto e nnel principio del salimento di quello fummo assomiglia agli fioretti della lana[6734]; e quello che non è di quello fummo si è grosso e grave, id est di quella materia della climia polveriççata come dicemmo di sopra quella grosseçça di sopra[6735], cade alle parti di sotto et cade alcuna cosa di quello ismalto[6736] della fornace di sopra e alcuna cosa ne cade nella parte di sotto della fornace, cioè nel fuocho.

Et questa ragione della tuçia si è la minore in bontade che ll' altra ragione, però che in essa si è di terreitade et di sordiçia, et alcuni pensarono che lla tuçia si faccia in questo predetto modo; ma la tuçia migliore si è quella che ssi fa in Cipri, la quale si bangna con aceto, manda fuori odore di rame, lo cui colore si è simile al colore della ragia, lo sapore suo si è simile al sapore del loto. E quando si pone sopra la brascia si raccolghono le sue parti e fassi lo colore suo simile al colore del' aere, et quando si tocca non àe aspreçça, ed è lieve ed è bisongno che ssiano trovate in lei tutte queste bontadi[6737] altrimenti non è buona et avvolterasi con chuoia di bue et con polmone d' angnello et con fichi acerbi secchi quando s' ardono coll' altre cose simili a cqueste che nnoi dicemmo[6738].

[II.16.49.4] Et diremo il modo del suo lavamento: tolgasi la tuçia asciutta overo con acqua mescolata e t sì lla metti nella peççalina che nnon sia rada et mettasi nell' acqua piovana et mena la peçça nell' acqua inqua […] et quello che ffia della tuçia […] et suptile et heletto, sì uscira della[…], e quello che ffia della tuçia grosso et fastidioso rimarrà nella[6739] peçça et dopo questo fatto lascia andare al fondo et discendere quella suttilitade che è buona della tuçia, poi gitta la [acqua] della tuçia in altro vaso netto et mondo et questo si faccia ançi che discenda tutta quella suptilitade al fondo et quello che fia grave et renoso anderà al fondo incontanente, et tu questo renoso et grosso

[6733] ss' infiammino fortemente: ss' infiammino fortemente C, inflametur Lat
[6734] agli fioretti della lana: agli fioretti della lana C, ampulis que fiunt in aqua et quando continuatur fummi ascensus assimilatur flectis lane
[6735] si è grosso e grave, id est di quella materia della climia polveriççata come dicemmo di sopra quella grosseçça di sopra: si è grosso e grave, id est di quella materia della climia polveriççata come dicemo di sopra quella grossa C , est grossum grave Lat
[6736] ismalto: ismalto C, in pavimento Lat
[6737] tutte queste bontadi: tutte queste bontade C, hec omnia Lat
[6738] coll' altre cose simili a cqueste che nnoi dicemmo: coll' altre cose simile a queste che noi dicemo C, cum aliis rebus similibus hiis. Sed discernitur quod in advolterata non est aliquid ex hiis que diximus Lat
[6739] nella: nella nella (il secondo nella è tratteggiato) P, nella C

getta via et poi quella acqua che mettesti con quella suptilitade della tuçia nell' altro vasello netto et mondo si lasci rischiarare et poi la gitta pianamente et bellamente, accioché quella suptilitade buona della tuçia, che è andato al fondo non si versi[6740], e così un' altra volta vi rimetti altr' acqua fresca sopra quella buona tuçia riposata et soptile et dicrolla et da come facesti di prima, cioè con la peçça lina, et questa fae tanto lungamente che ttu veggia che nnon vi sia rimaso niente di rena né di grosseçça, e cche ttu veggha che ll' acqua che sta di sopra a quella suptilitade della tuçia sia chiara et bianca et poi quando questo avrai diligentemente fatto gitta quell' acqua et secca la detta tuçia[6741]. [II.16.49.5] E alcuni sono che lla lavano in questo modo, cioè che mettono la tuçia nell' acqua, et tanto la vi lasciano stare che diventa come mele et poi la mettono nella peçça del lino et apiccano quella peçça sopra lo vaso et colasi di quello, ciò che ssi puote, cioè che stringhono quella peçça un poco et pianamente et poi accioché n' esca più et però lo stringono et poi gittano sopra essa molta acqua et diguaççano et muovono quell' acqua dove cade quella colatura con alcuna spatula[6742], e quello che vvae a ghalla et nuota di sopra quell' acqua raccolgono con lana et questo che nnuota si è lo grasso della tuçia et questo mettono [c. 168r] in uno vasello nuovo et netto dove sia acqua chiara et conmuono quello che vva al fondo pianamente et gittanlo in un altro vaso quello che sta di sopra all' acqua e quello che vva al fondo renoso et grosso e fastidioso sì ssi gitta via, et facciasi questo spesse volte, cioè molte volte tanto che non vi rimanga alcuna cosa di rena e poi lascia discendere al

[6740] et mena la peçça nell' acqua inqua […] et quello che ffia della tuçia […] et suptile et heletto, sì uscira della[…]e quello che ffia della tuçia grosso et fastidioso et dopo questo fatto lascia andare al fondo et discendere quella suttilitade che è buona della tuçia, poi gitta la [acqua] della tuçia in altro vaso netto et mondo et questo si faccia anci che discenda tutta quella suptilitade al fondo et quello che fia grave et renoso anderà al fondo incontanente, et tu questo renoso et grosso getta via et poi quella acqua che mettesti con quella suptilitade della tuçia nell' altro vasello netto et mondo si lasci rischiarare et poi la gitta pianamente et bellamente, accioché quella suptilitade buona della tuçia, che è andato al fondo non si versi: et mena la peçça nella quale in qua in là e quello che fia della tuçia buono e sottile et eletto sì uscirà della peçça, et quello che fia della tuçia grossa et fastidioso rimarrà nella peçça e dopo questo fatto lascia andare e discendere al fondo quella sottilitade che è buona della tuçia, poi gitta l' aqua della tuçia in altro vaso nero e mondo e questo si faccia anziché scenda quella suptilitade al fondo et quello che fia grave et renoso anderà al fondo incontenente e tutto questo arenoso gitta via et poi quell' aqua che metesti con quella sotilitade della tuçia nel' altro vasello netto e mondo si lasci rischiarare et poi la gitta pianamente e bellamente accioché quella bona sottilitade della tuçia che è andato al fondo non si versi C, et movetur pecia in aqua et quod est de tutia bona electa subtilis egreditur a pecia in aqua et ide quod est in ea ex forte et grossum remanet in pecia et post hoc dimitte residere, demum proice aquam cum tutia in vase alie mundo et quod remanet in fundo ex grave arenoso abice dende dimicte aquam clarificari et proice eam in facilitate Lat

[6741] e così un' altra volta vi rimetti altr' acqua fresca sopra quella buona tuçia riposata et soptile et dicrolla et da come facesti di prima, cioè con la peçça lina, et questa fae tanto lungamente che ttu veggia che nnon vi sia rimaso niente di rena né di grosseçça, e cche ttu veggha che ll' acqua che sta di sopra a quella suptilitade della tuçia sia chiara et bianca, et poi quando questo avrai diligentemente fatto gitta quell' acqua et secca la detta tuçia: et così un' altra volta vi rimette un' altra aqua fresca sopra a quella buona tuçia riposata et sottile e dicrolla et fa come facesti di prima, cioè colle peçça lino e questo fa tanto lungamente che tu veghi che non vi sia rimaso niente di rena né di grosseçça et che tu veggha che l' aqua che sta di sopra a quella sottilitade della tuçia sia chiara et biancha et poi quando avray diligentemente fatto gitta quell' aqua et secca la detta tuçia C, et iterum infunde super tutia aquam aliam et agita et facit ut prius et hoc tam diu quod nihil arenosi remaneat et aqua superstans sit clara et cum hoc feceris proice aquam et desicca tutiam Lat

[6742] diguaççano et muovono quell' acqua dove cade quella colatura con alcuna spatula: diguaççano et muovono quella aqua dove cade quella colatura con alcuna spatula C, et movent Lat

fondo et lascia rischiarare quella acqua e poi togli quella tuçia quando ài veduta l' aqua ben chiara et che ài gittata l' acqua pianamente et bellamente et seccla et riponla et serbala[6743].

Ed alcuni tolghono la tuçia co melle et gittano sopr' essa acqua a ppoco a ppoco et raghuardano quello ch' è ito al fondo di lei di renoso et di grosso corpo[6744] et gittanla via et quello che nnuota di sopra all' acqua di peli o ddi sordiçia gittano via e altre cose gittano via simigliantemente[6745] et così dispartono la tuçia da quello che nuota et da quello che vva al fondo di lei et lavanla come la climia.

E llavasi la tuçia[6746] col vino della terra che ssi chiama babasse[6747] et massimamente con quello nel quale non è acqua marina; e vveramente che la tuçia che ssi lava col vino è più istiticha che quella che ssi lava coll' acqua.

E lla vertù della tuçia si è stiticha et maturativa et rienpie l' ulceragioni di carne et conglutinativa et diseccativa con poca diseccaçione.

E chi vuola ardere la tuçia pestila fortemente et conficiala coll' acqua et facciane trocisci con assiduaçione infino a ttanto gli rimeni che ssi disecchino et doventino rossi[6748].

E nota che si prende ancora tuçia d' oro et d' ariento et di pionbo, è lla seconda[6749] in bontade di quella che ssi fa di Cipro della quale dicemmo; e sse alcuna cosa è di bisongno a nnoi della tuçia et non possiamo trovarla facciamo colle medicine che ssono iguali in bontade et simili alla vertude della tuçia le quali noi vogliamo dire qui e llo modo di quelle e in che modo si facciano: recipe delle foglee della mortina co fiori e colle granella ricenti sì come sono sança trasmutagli[6750] et metti ongni cosa in vasello di terra crudo et cuoprilo con una copertoia c' abbia molti fori et mettila nella

---

[6743] et questo che nnuota si è lo grasso della tuçia et questo mettono in uno vasello nuovo et netto dove sia acqua chiara et conmuono quello che vva al fondo pianamente et gittanlo in un altro vaso quello che sta di sopra all' acqua e quello che vva al fondo renoso et grosso e fastidioso sì ssi gitta via, et facciasi questo spesse volte , cioè molte volte tanto che non vi rimanga alcuna cosa di rena e poi lascia discendere al fondo et lascia rischiarare quella acqua e poi togli quella tuçia quando ài veduta l' aqua ben chiara et che ài gittata l' acqua pianamente et bellamente et seccla et riponla et serbala: et questo che nuota è lo grasso della tuçia et questo mettano in uno vasello nuovo et netto dove è aqua chiara et conmuovono et quello che vae al fondopianamente e gittalo in uno altro vaso quello che sta di sopra al' aqua e quello che rimarrà nel fondo renoso e grosso e fastidioso sì si gitta via et facciasi questo spesse volte, cioè molte volte tanto che non vi rimangha niuna cosadi rena et poi lascia discendere al fondo et lascia reschiarare quell' aqua et poi toglie quella tuçia hai veduta l' aqua bene chiara et che hai gettata l' aqua pianamente et bellamente et secca et serbala C,et istud quod natat est pinguedo et ponunt eam in vase novo mundo demum conmovet residuum motione levi et proiciunt in vas aliud et quod remanet in fundo donec nihil arene remanet.

[6744] di renoso et di grosso corpo: di lei renoso et di grosso corpo C, ex arenoso Lat

[6745] simigliantemente: simigliantemete P, simigliantemente C

[6746] E llavasi la tuçia: E lavasi la tuçia C, lavatur etiam tutia similiter

[6747] Babasse: babas C, habos Lat

[6748] et facciane trocisci con assiduaçione infino a ttanto gli rimeni che ssi disecchino et doventino rossi: et facciane trocisci con assiduatione infino a ttanto li rimeni che si disecchino e doventino rossi C, et faciat trociscos et ponat eos super testam et ponat super prunas et volvat trociscos cum assiduatione donec desiccentur et fiant rubeos Lat

[6749] è lla seconda: è la seconda C, et illa que accipitur ex plumbo est secunda Lat

[6750] sì come sono sança trasmutagli: sì ccome sono sença trammutagli C, sicut sunt Lat

Liber Serapi

fornace del vasellaio et quando fia cotta la terra del vasello[6751] togli quello che è dentro et mettilo in un altro vasello di terra cruda e rimettilo un' altra volta nella fornace sì come facesti prima, e così lo lascia cuocere sì come facesti cuocere l' altro vasello[6752] et quando è cotto l' altro vasello trane fuori quello che n' è dentro, et lava quella cenere come si lava la tuçia e usala; e ffassi ancora questo medesimo di foglie d' ulivo e ddelle sue sommitadi con quella medesima disciplina et massimamente degli ulivi salvatichi, et fassi di citonii poi che ssi fendono in peççi et che nne sono gittati fuori li semi, e lle ghalle e di peççuoli di lino et di more gelse acerbe[6753] et seccate al sole e di sommitadi d' albero master et delle sommitadi del grano verdi et degli fiori della vite salvatica et delle foglie del beausach ricenti et delle foglie delle fave col suo fiore[6754]; et alcuni tolghono fogle d' albero secche al sole et fanno sì come dicemmo di sopra; e alcuni fanno con colla di buoi[6755]; e alcuni la fanno colla lana lavata poi che l' averanno attuffata nel mele et nella pece.

[II.16.49.6] Ghalieno dice che lla vertù della tuçia lavata èt secca ed è più diseccativa che tutte l' altre medicine sança mordicaçione. E lla sua vertù seconda si è che vale alle ulceragioni chancrose et vale all' altre ulceragioni flaudolenti et entra cogli sieffi cogli quali si curano l' enfermetadi degli occhi, ed è una delle migliori medicine colle quali si curano l' ulceragioni del culo et della vergha et ddel pettignone; et disecchа[6756] le umiditadi che vvenghono all' occhio et vietale che nnon venghano et entra nella tunicha dell' occhio.

[II.16.50.0] Tinchar id est borrace e di speçie di sale ed è gluten d' oro[6757]

[II.16.50.1] Tinchar id est borrace[6758]

[II.16.50.2] Ysahach Ebem Amaram dice che tincar si è di speçie di sale et nnel suo sapore si truova del sapore del baurach et àe con questo un poco d' amaritudine et enne del minerale et delle artificiale. E llo minerale si è nelle ripe marine et è caldo e secco et soptile et vale agli denti corrosi

[6751] et quando fia cotta la terra del vasello: et quando fia cotta la terra del vaso C, et quando decocta fuit terra vasis et [frigida] testa Lat
[6752] e così lo lascia cuocere sì come facesti cuocere l' altro vasello: et così lascia cuocere quello vasello come l' altro C, et sine coqui Lat
[6753] more gelse acerbe: more gelse albe acerbe C, moris gelsis albis inmaturis Lat
[6754] e di sommitadi d' albero master et delle sommitadi del grano verdi et degli fiori della vite salvatica et delle foglie del beausach ricenti et delle foglie delle fave col suo fiore: e di sommitadi del' albero master et delle somitadi del grano verde et delli fiori della vite salvatica e delle foglie dei beausach ricenti e delle foglie delle fave col suo fiore C, et ex sumitatibus arboris arboris grani viridis, et ex floribus vitis agrestis et ex foliis hausig recentibus aut ex sumitatibus arboris siod aut ex fobros cum suo flore
[6755] colla di buoi: colla di buoi C, colla coriorum bovum Lat
[6756] et disecchа: et in Almayemir: et disecca C, tutia lota desiccat Lat
[6757] Tinchar id est borrace e di speçie di sale ed è gluten d' oro: Borax Lat
[6758] Tinchar id est borrace: Tincar id est borax Lat

Liber Serapionis

et uccide gli vemeni che vvi sono et appacefica lo picchiamento[6759] di quegli et […][6760] questo propietà mirabile.

[II.16.50.3] Rasis et Ebem [c. 168v] Mesua dicono, ma Abem Mesuay disse più che disse[6761] che lla radice sua si è urina di fanciulli et io intendo di quello artificiato, cioè che sia quello che ssi fa artificialmente, ed è lo glutenne dell' oro.

[II.16.51.0] Tinchar id est borrace e di speçie di sale ed è gluten d' oro

[II.16.51.1] Tinchar id est borrace

[II.16.51.2] Ysahach Ebem Amaram dice che tincar si è di speçie di sale et nnel suo sapore si truova del sapore del baurach et àe con questo un poco d' amaritudine et enne del minerale et delle artificiale. E llo minerale si è nelle ripe marine et è caldo e secco et soptile et vale agli denti corrosi et uccide gli vemeni che vvi sono et appacefica lo picchiamento di quegli et […] questo propietà mirabile.

[II.16.51.3] Rasis et Ebem [c. 168v] Mesua dicono, ma Abem Mesuay disse più che disse che lla radice sua si è urina di fanciulli et io intendo di quello artificiato, cioè che sia quello che ssi fa artificialmente ed è lo glutenne dell' oro.

[II.16.52.0] Chacif id est tegholi et mattoni[6762]

[II.16.52.1] Cacif id est tegholi, testi id est mattoni[6763]

[II.16.52.2] Diascorides dice che gli tegoli della fornace, overo del forno, et bene arso et cotto sì àe la vertù del cavechafani, e per questa cagione uniti insieme vagliono per questa cagione al piççicore e al bothor[6764] et vale alla podagra, uniti con cerotti sie risolve le dure poste e lle scrophole.

[II.16.52.3] Ghalieno dice che lla vertù del tegholo e ddel mattone si è astersiva et massimamente del tegholo achani[6765]. E disse altrove che lla vertù degli testi si è astersiva e diseccativa et propiamente di quegli degli achani[6766] gli quali sono più secchi che gli altri et mettesi per questa

[6759] lo picchiamento: pulsationem Lat
[6760] […] in hoc Lat
[6761] Rasis et Ebem Mesua dicono, ma Abem Mesuay disse più che disse: Rasis et Aben Mesuai similiter, sed dixit plus Aben Mesuai Lat
[6762] Chacif id est tegholi et mattoni: Tegula (C L non segnati perché concordano con la trascrizione)
[6763] Cacif id est tegholi, testi id est mattoni: Cançef tegula Lat
[6764] Diascorides dice che gli tegoli della fornace, overo del forno, et bene arso et cotto sì àe la vertù del cavechafani, e per questa cagione uniti insieme vagliono per questa cagione al piççicore e al bothor: D. : tegula atanor vel furni que est bene adusta habet virtutem cauteriçativa, et (*quando* tratteggiato) propter hanc causam quando miscetur et linitur cum ea confert pruritum et bothor Lat
[6765] achani: atanor Lat
[6766] di quegli degli achani: illa que est tanor Lat

Liber Serapionis

cotale cagione nelli unghuenti che ssi chiamano aufaturos[6767], ed è l' unghuento nel quale entra lo testo et questo testo si è buona medicina a consolidare le fedite et incarnale.

[II.16.53.0] Deb id est oro[6768]

[II.16.53.1] Deb id est oro[6769]

[II.16.53.2] La sua limatura vale alla cardiaca et sincopi per cagione malinconica et per deboleçça di cuore, e quando si cauteriça col castorio dell' oro non nausea lo suo cauterio et è degli migliori et che più tosto cauteriça che niuna altra cosa[6770].

[II.16.53.3] Et dissero gli antichi che quando si prende uno anello d' oro overo d' ariento[6771] e ssi mette nel fuoco et ssi cauteriçano con essa l' alie delli colonbi venghono tosto, cioè volentieri, alla loro torre, cioè alla loro colonbaia[6772], et non si dipartono da cquella[6773].

Chonpiuto è llo sermone secondo della seconda parte del libro agredato nelle medicine senplici col quale è conpiuto lo sermone delle medicine che ssi pigliano delle pietre et delli metalli et delli loti.

[II.17.1.0] E incominciasi lo sermone terço delle medicine che ssi prendono degli animali et delle menbra di quegli e lloro condiçioni[6774].

[II.17.1.1] Sermone degli animali

[II.17.1.2] Diascorides dice nel secondo libro et nel decimo et nell' undicesimo. Ghalieno dice che ssi contiene sofficentemente ivi[6775]. Adunque colui ch' averà bisongno di guardare in questo libro di

[6767]aufaturos: aufastas Lat
[6768] Deb id est oro: aurum Lat
[6769] Deb id est oro: deeb id est aurum Lat
[6770]La sua limatura vale alla cardiaca et sincopi per cagione malinconica et per deboleçça di cuore e quando si cauteriça col castorio dell' oro non nausea lo suo cauterio et è degli migliori et che più tosto cauteriça che niuna altra cosa: limatura auri confert cardiace melancolice et debilitati cordis et quando cauteriçatur cum [nitro] facit vesicas [cauteriçatio] eius et est melioris et velotioris curationis Lat
[6771]Et dissero gli antichi che quando si prende uno anello d' oro overo d' ariento: quando anulus aureus aut argenteus Lat
[6772]alla loro torre, cioè alla loro colonbaia: ad turyem suam Lat
[6773] Lat aggiunge: Alkindi utrum sit in anulo aut ar[…] eius, eius talis si cauteriçetur cum eo Lat
[6774] Chonpiuto è llo sermone secondo della seconda parte del libro agredato nelle medicine senplici col quale è conpiuto lo sermone delle medicine che ssi pigliano delle pietre et delli metalli et delli loti. E incominciasi lo sermone terço delle medicine che ssi prendono degli animali et delle menbra di quegli e lloro condiçioni: Incipit sermo tercius secunde partis et est de medicinis que sumuntur ex animalibus et menbris eorum Lat
[6775] Sermone degli animali. Diascorides dice nel secondo libro et nel decimo et nell' undicesimo. Ghalieno dice che ssi contiene sofficentemente ivi. Adunque colui ch' averà bisongno di guardare in questo libro di quelle cose che ssono necessarie nella via della dieta ghuati in questo libro e decci lo giovamento degli corpi per via di dieta nel quale leggendo et noi dicendole le troverai : Sermo de animalibus in duo libri Dy. Et in 10 et undecimo. Libri G. continetur sufficienter. Quidam igitur indiget eo in quantum necessaria sunt in via diete accipiunt eum ibi. Quod autem est iuvamentum in corporibus eorum in via medicine dicemus hic. Lat

Liber Serapi

quelle cose che ssono necessarie nella via della dieta ghuati in questo libro e decci lo giovamento degli corpi per via di dieta nel quale leggendo et noi dicendole le troverai.

[II.17.2.0] Harnab id est lepore salvaticha[6776]

[II.17.2.1] Harnab id est lepore salvaticha et chiamasi haberi[6777]

[II.17.2.2] Diascorides dice che quando s' arostisce e ssi mangia lo cervello suo vale al tremore lo quale avviene dopo le 'nfermitadi, cioè lo spasimo[6778], e quando se ne stropicciano le gengie de' fanciulli con esso vale al dolore del nascimento de' loro denti et fagli agevolmente nascere; e quando s' arde lo capo della lepore[6779] e ssi confice con grasso d' orso, overo con aceto, sì cura l' allopiçia.

Et dicesi che bevuto lo suo coagholo per tre die dopo la mondificaçione degli mestrui vieta lo 'ngravidare et constringne lo corso delle humiditadi della matrice et costringne lo ventre; et bavuto con aceto vale agli epilentici; et è medicina[6780] ad ongni medicina mortifera; et propiamente vale allo latte rapreso nello stomaco e al morso della vipera; et quando s' ungne col suo sangue caldo mondifica la morphea e lla inpetiggine et llo bothor latteo.

[II.17.3.0] Har id est anax id est anatra[6781]

[II.17.3.1] Har id est anax id est anatra[6782]

[II.17.3.2] Ghalieno dice nel libro di Maiemur[6783] : " lo grasso dell' anitra appacefica lo dolore molto magnamente"; e disse nel capitolo del categnis, overo del catagenis[6784]: " lo grasso dell' anitra è miglore di tutti gli grassi, però ch' io non trovai niuno grasso soptile né più mollificativo né più risolutivo di questo, però che lla sua carne è chalda molto, però ch' io mangiai di lei e rriscaldommi e diedila alla infriggidato e rriscaldollo[6785]."

[II.17.3.3] Abem Masuay dice: "la carne della anitra è di molta humiditade ed è malagevole a smaltire, ma essa chiarifica lo colore e lla voce e ingrassa e acresce lo sperma, e tolle via le

[6776] Harnab id est lepore salvaticha: Lepus silvestris Lat
[6777] Harnab id est lepore salvaticha et chiamasi haberi: Arnab berri id est lepus silvestris Lat
[6778] le 'nfermitadi, cioè lo spasimo: egritudines Lat
[6779] della lepore: eius Lat
[6780] et è medicina: et est beçaar Lat
[6781] Har id est anax id est anatra: Anas Lat
[6782] Har id est anax id est anatra: Bat id est anas Lat
[6783] Maiemur: Almaiemur Lat
[6784] nel capitolo del categnis, overo del catagenis: in primo catagenis Lat
[6785] Lat aggiunge: et calefecit ipsum ample et dedi infrigidato et calefecit eum Lat

Liber Serapionis

ventositadi ed è molto molle e untuosa[6786] advegnaddio che fortifica lo stomaco e ‘l corpo.
Alcha [c. 169r]niem[6787] dice che lla carne dell’ anitra è di più grosseçça et più calda di tutte le carni degli altri uccelli dimestichi, e lla sua grandeçça[6788] si è appaceficativa delle mordicaçioni che ssi fanno dentro dal corpo ed è calda et suptile.

[II.17.4.0] Higeg id est ghallo et gallina[6789]

[II.17.4.1] Higeg id est ghallo, et ghallo et ghallina infide ebge[6790]

Àe vertù che retifica molto la conplessione del corpo, ma lo brodetto del ghallo vecchio lassa lo ventre, e colui che ssi vuole purghare con esso cuocha lo gallo molto fortemente.
E io fui esperto con questo et trovalo esser vero et provalo a purghare[6791].

[II.17.4.2] Diascorides dice che ffendere per meço lo ghallo et porlo sopra lo morso velenoso et sopra le punture degli scorpioni così caldo molto vale, ma conviene che ssi pongha l’ uno dopo l’ altro senpre standovene suso uno caldo[6792]. E llo celebro suo bevuto con vino vale al morso velenoso e tronchi lo flusso del sangue degli panni del celebro; e quando si moçça il capo al ghallo e ssi trae ongni cosa dentro[6793] e ssi secha datone di quello a bbere con vino vale al dolore dello stomaco. E llo brodetto degli polli delli ghalli e ddelle ghalline solamente bevuto vale propiamente a rretificare la conplessione del corpo degli infermi et massimamente a ccoloro c’ ànno infiammaçione nello stomaco; ma lo brodetto del gallo vecchio s’ adopera a purgare lo ventre e conviene che sse ne tragga l’ enteriora sue e che ssia lavato e che ssi rienpia il ventre suo di sale e cusciasi[6794] e cuocasi in XX bicchieri d’ acqua e bolla tanto che rimangha a ssette[6795] e ssi bea quello brodo. E alcuni cuocono con essi cavoli marini, overo con polipodio, overo con erba c’ à nnome alymarsatas, overo con cartamo[6796], in perciò che purgha gli grossi omori viscosi et crudi, et vale alle febri antiche periodiche et agli righori di quelle et allo triemito[6797], e alle enfiagioni dello

[6786] untuosa: unctuosa gravis Lat
[6787] Alchaniem: Alkalahamen Lat
[6788] e lla sua grandeçça: Salemiva: pinguedo anetis Lat
[6789] Higeg id est ghallo et gallina: Galina Lat
[6790] Higeg id est ghallo, et ghallo et ghallina infide ebge: Digeg id est gallina. G.: galline decocte in sfidhbege Lat
[6791] et trovalo esser vero et provalo a purghare: et inveni veritatem esse Lat
[6792] sopra lo morso velenoso et sopra le punture degli scorpioni così caldo molto vale, ma conviene che ssi pongha l’ uno dopo l’ altro senpre standovene suso uno caldo: super morsum venenosum conferunt et super puncturas etiam. Et oportet quod renovetur sepe unus post alium Lat
[6793] e ssi trae ongni cosa dentro: et accipitur pelliculastomachi eius interior Lat
[6794] e usciasi: et suas Lat
[6795] a ssette: VI Lat
[6796] overo con polipodio overo con erba c’ à nnome alymarsatas, overo con cartamo: at herbam que dicitur bolmorsatas aut cartamum at polipodium Lat
[6797] et allo triemito: et tremoribus Lat

Liber Serapi

stomaco e all' asima et allo dolore delle giunture.

[II.17.5.0] Haura id est serraporci, cioè lo vermicello che sta nell' acqua[6798]

[II.17.5.1] Haura[6799]

[II.17.5.2] Ghalieno dice che è lo vermicello degli vaselli dell' acqua e ddelle cisterne ed è piccolo vermicello, lo quale quando alcuno lo tocca sì ssi involge in sé medesimo ed è di colore verde.
Et vidi molti medici delle ville[6800] che gli usarono ongn' anno nel tenpo del dolore degli urecchi e per questo pare a me che alcuna volta deono nuocere.

[II.17.5.3] Diascorides dice che gli chiama porcellioni et sono vermicelli piccolini li quali quando si tocchano si ravvolghono et doventano ritondi[6801]. Quando si prendono in beveraggio con vino sì vagliono alla stranguria e alla interiçia, e quando si pestano con mele e ss' ungne con essa vale alla squinançia et all' uvola caduta; e quando si pestano con olio rosato e ssi bollono con corteccia di melograno e ssi distilla nell' orecchie vale al dolore suo.

[II.17.6.0] Alcum id est lumacha[6802]

[II.17.6.1] Alcum id est lumacha[6803]

[II.17.6.2] Ghalieno dice che lla feha[6804] si è della speçie delle lumache. Quando si pestano colle loro cortecce la loro vertude si è che vagliono alle poste di dura, overo di forte diseccamento, et di malagevole resoluçione che ssi fanno nell' orecchie[6805] le quali apposteme siano fatte per percussioni, overo per natura[6806], e diseccale, advegnaiddio che ssi truovi in esse humiditade grossa et viscosa. E quando si ponghono peste con tutta la corteccia sopra lo ventre dello ritruopico et sopra alle poste delle giunture doloroso sì lle disecca con forte diseccamento, e conviene quando si ponghono in queste infermitadi negli luoghi che nnoi dicemmo che vvi siano lasciate stare tanto che

[6798] Haura id est serraporci, cioè lo vermicello che sta nell' acqua: porceliones Lat
[6799] Haura: Harna Lat
[6800] Et vidi molti medici delle ville: vidi multos ex medicis rurium aquecumque contingat et propter hoc videtur michi quod aliquando curent eos aliquando nocet Lat
[6801] Diascorides dice che gli chiama porcellioni et sono vermicelli piccolini li quali quando si tocchano si ravvolghono et doventano ritondi: D.: porcelliones sunt vermiculi pusilli qui reperiuntur sub vasis aquarum et in cisternis et striquiliniis nisi quando tangantur inflectuntur et fiunt rotundi Lat
[6802] Alcum id est lumacha: Limacia Lat
[6803] Alcum id est lumacha: Halçuni id est limacia Lat
[6804] feha: foholia Lat
[6805] la loro vertude si è che vagliono alle poste di dura, overo di forte diseccamento, et di malagevole resoluçione che ssi fanno nell' orecchie: est virtus earum exsiccativa exsiccatione forti et aministratur in cura apostematum difficilis resolutionis que fiunt in auribus
[6806] overo per natura: vel ictu Lat

Liber Serapionis

chelle caggiano per se medesime[6807]; e quando le lumache s' ardono colla corteccia sua diventano di loro vertù fortemente diseccative et è con questo in loro caldeççа per la cagione della loro adustione che facesti[6808]; e quando si toglie di quella medesima cenere et di ghalle verdi due parti[6809] et di pepe una parte e pestisi ongni cosa insieme sì sse ne fa medicina che vale alle ulceragioni delle budella con grandissimo giovamento quando esse non sono ancora putride[6810]; e conviensi questa medicina pestare fortemente e spolveriççare sopra gli loro cibi e diasene di quella polvere senplicemente con vino et con acqua; e lla carne [c. 169v] delle lumache e gli loro ghusci vagliono all' ulceragioni de' morsi del cane rabbioso; e lla carne delle lumache salvatiche quando si pesta nel mortaio se ne fa medicina che disecca tutte le menbra nelle quali è umiditade molta, e per questa cagione vale molto agli ritruopici; ma quando l' umiditade delle lumache si prende solamente sança la charne, e ssi mescola con olibano et con mirra overo con alloe overo con alcuno di costoro, overo con tutte o e ssi pestano insieme, tanto che ssiano bene incorporate, e diventi come mele, doventa questa medicina tengnente[6811] et glutinosa, la quale medicina disecca le poste muccellaginose che ssi fanno nell' orecchie chon forte disecchamento et similmente questa medicina si è molto appicchante, e disecca e constringne gli omori che discendono all' occhio quando saranno inpiastrate sopra le tenpie, cioè lo sopradetto medicamento[6812]. E llo modo d' avere l' acqua delle lumache si è che ssi fori la carne loro con istile stretto, cioè appuntato, e ssieno le lumache ricenti[6813] et colghasi quella humiditade e questa sie conglutina gli peli delle palpebre quando non nascono dirittamente. E lle lumache s' aministrano a trarre a ssè le cose che ssono fitte nel corpo e acconciasi a rritenere lo mestruo; et la carne delle lumache quando si mescola con polvere di molino, cioè farina che vola per lo molino[6814], overo con mirra, overo con olibano, overo con ciascuno, overo con gruten, consolida le fedite di grande fatto, e lla vischiaçione[6815] di quelle con grande glutinaçione et non lascia fare le apposteme negli nerbi e questo fa massimamente negli corpi collerici et duri et secchi[6816].

[6807] che chelle caggiano per se medesime: cadant Lat
[6808] per la cagione della loro adustione che facesti: propter adustionem Lat
[6809] e quando si toglie di quella medesima cenere et di ghalle verdi due parti: et quando accipiuntur ex earum cinere IIII partes et ex gallis viridibus partes V Lat
[6810] con grandissimo giovamento quando esse non sono ancora putride: quando numdum sunt putrida iuvamento maximo Lat
[6811] tengnente: tengnete P, tenax Lat
[6812] quando saranno inpiastrate sopra le tenpie, cioè lo sopradetto medicamento: quando apponitur super tenpora Lat
[6813] con istile stretto, cioè appuntato, e ssieno le lumache ricenti: cum stillo ferreo et sint limacie recentes sicut accipiuntur Lat
[6814] con polvere di molino, cioè farina che vola per lo molino: pulvis molendini Lat
[6815] lla vischiaçione: attrationem in […] Lat
[6816] negli corpi collerici et duri et secchi: in corsibus duris densis Lat

Liber Serapionis

[II.17.7.0] Delli caltinelli

[II.17.7.1] Diascorides dice che gli nicchi[6817] marini[6818] sono buoni allo stomaco e llassano lo ventre. Dissi hora degli calcinelli marini[6819]. Ma quelli che ssono negli fiumi sono grassi, cioè gli calcinelli[6820], ma le lumache salvatiche che s' appiccano agli salci[6821] lassano lo ventre et provocano lo vomito. E lla vertude delle chase delli calcinelli overo di tutte le chiocciole e de' nicchi[6822] doventano chalefacctivi e ardono e astergono, cioè rodono la scabbia ulcerata, e lla morphea, e gli denti, cioè sono corrosive e incottive[6823]. E quando s' ardono le lumache così com' elle stanno et si pestano e fassene chohol, lo quale asterge lo giallore della cornea dell' occhio, la quale gialleçça si chiama laconia[6824] e asterge la inpetiggine. E ffassene così crude co melle sono inpiastro sopra l' enfiamento degli ritruopici[6825] e scema l' enfiamento e non si dispartono dal luogho infino a tanto ch' elle scemino l' umiditade di quello e appaceficano le poste della podagra. E quando si fa inpiastro con essa traghono a lloro le cose che ssono fitte nel corpo e gli peççuoli dell' ossa, e pestansi et fassene con esse supositorio et provocano lo mestruo; e ffassene inpiastro alle fedite e propiamente degli nerbi con esse poste colla loro carne et massimamente agiuntovi incenso et mirra mescolati insieme et conglutinano quelle fedite[6826]; e lla carne loro cura l' ulceragioni e pestansi con aceto unite constringne lo flusso del sangue del naso; e llessansi le carni delle lumache ricenti et propiamente quelle che ssono nelle terre Tiney[6827] e ssi mangiano e appacefica lo dolore dello stomaco, e ssi pestano così colli suoi gusci, et si beano di loro con vino et vale al dolore della collica e al dolore[6828] della vescicha; e quando si prende della viscositade che è sopra delle lumache[6829] salvatiche colla punta dell' agho e ssi pone sopra lo pelo delle palpebre lo cui

[6817] nicchi: la seconda c è inserita in minuscolo
[6818] gli nicchi marini: coclee marine Lat
[6819] Dissi hora degli calcinelli marini: passo non presente in Lat
[6820] sono grassi, cioè gli calcinelli: sunt pingues Lat
[6821] agli salci: spinis arborum parvarum que dicuntur salsim et nominant [sasuten] Lat
[6822] nicchi: la seconda c è inserita in minuscolo
[6823] E lla vertude delle chase delli calcinelli overo di tutte le chiocciole e de' nicchi doventano chalefacctivi e ardono e astergono, cioè rodono la scabbia ulcerata, e lla morphea, e gli denti, cioè sono corrosive e incottive: et virtus testarum ipsarum omnium est quod quando conburuntur calefaciunt et aduruntur et abstergunt scabiem ulceratam et morfeam et dentes Lat
[6824] la quale gialleçça si chiama laconia: et curat ulcera oculi que dicuntur laconia Lat
[6825] E ffassene così crude co melle sono inpiastro sopra l' enfiamento degli ritruopici: et fit emplastrum cum eis crudis sicut sunt super tumorem ydropicorum Lat
[6826] quelle fedite: ea Lat
[6827] Tiney: Livon Lat
[6828] al dolore: doloribus Lat
[6829] delle lumache: carnem Lat

Liber Serapionis

nascimento non è diritto sì come si conviene, sì lle conglutina e llo retifica[6830]; e stropicciando la lumacha sopra di porri della vergha et eçiandio in altre parti del corpo per alquanti dì sì lli disecca, ma vuole essere la lumacha fresca[6831].

[II.17.8.0] Harbe ovvero arabe

[II.17.8.1] Harbe ovvero arabe[6832]

[II.17.8.2] Galieno dice che è carne et àe la vertù atrattiva, pesta e inpiastrata trae le cose fitte nel corpo.

[II.17.8.3] Diascorides dice quando si mangia[6833] si è conglutinativa mollificativa del ventre et mondifica lo polmone e aguççа la boce; et sedendo nella dicoççione di questa carne insalato vale alle ulceragioni delle budella nel cominciamento della infermitade[6834] per virtude della sua adtraççione alle parti di fuori del corpo e llo cristeo di quella diciççione cura la sciaticha.

[II.17.9.0] Kantar id est granchio[6835]

[c. 170r] Kantar id est granchio[6836]

[II.17.9.1] Ghalieno dice che l' acqua della sua cenere disecca sì cchome la cenere degli altri ostrachi che nnoi dicemo di sopra[6837], e nella propietade di tutta la sua sustançia èt che vale con grande giovamento al morso del cane rabbioso quando s' aministra la cenere solamente, ovvero quando s' aministra con gençiana e con olibano una parte della gençiana parti cinque[6838], et della cenere de' granchi[6839] tanto quanto è lla somma di quelle cose. E llo modo d' ardegli secondo che gli ardea Adahastadion[6840] experimentatore si è che tolleva a ccerto tenpo gli granchi e così vivi mettea nella pentola del rame rosso e ardeagli infino a tanto che diventavano cenere, e poi gli pesta leggiermente e questo facea d' istate quando il sole era nel sengno del lione e lla luna avea già

[6830] sì lle conglutina e llo retifica: conglutinat eum et retificat Lat
[6831] e stropicciando la lumacha sopra di porri della vergha et eçiandio in altre parti del corpo per alquanti dì sì lli disecca, ma vuole essere la lumacha fresca: passo non presente in Lat
[6832] Harbe ovvero arabe: Harbe Lat
[6833] si mangia: comeditur recens Lat
[6834] et sedendo nella dicoççione di questa carne insalato vale alle ulceragioni delle budella nel cominciamento della infermitade: et quando fit emplastrum cum carne ipsius salsa verum atrahit infixa corporis. Et aqua carnium ipsius salsarum quando sedent in ea habentes ulcera in intestinorum in primo egritudinis est eis conveniens Lat
[6835] Kantar id est granchio: Cancer Lat
[6836] Kantar id est granchio: Sartani id est cancer Lat
[6837] sì cchome la cenere degli altri ostrachi che nnoi dicemo di sopra: sicut cinis aliorum volo dicere sicut cinis aliorum ostracorum qui diximus Lat
[6838] ovvero quando s' aministra con gençiana e con olibano una parte della gençiana parti cinque: aut quando aministratur cum genciana et olibano. Et oportet quod accipiatur ex olibano pars una et de genciana partes quinque Lat
[6839] de' granchi: cancrorum adustorum Lat
[6840] Adahastadion: Astanadion Lat

Liber Serapionis

diciotto notti, e dava questa polvere a ccolui che era stato morso dal cane rabbioso per quaranta dì, e davane uno chucchiaio grande con acqua, ma se llo ‘nfermo non era curato dallo principio, ma trapassava alquanti dì, mettea di questa polvere sopra l’ acqua la quantità di due chuchiai e ddava abbere.

E sopra lo morso si dee porre l’ unghuento che ssi fa della pece che gli greci chiamano brocul[6841], ed è quella nella quale entra lo appoponaco e ll’ aceto, e lla quantità della pece che vvi si mette si è una libra, e aceto chist[6842] uno et ssia forte[6843] et costo d’ Ytalia e dello oppoponaco once tre.

[II.17.9.2] Ghalieno lauda e conmenda molto questa medicina e già disse che non vide giammai morire alcuno che fosse morso da cane rabbioso che poi prendesse di quella polvere[6844], e usavala sì ccome disse; e disse che questa infermitade era molto seccha e per questa cagione temono eglino l’ acqua. E disse che granchi degli fiumi sono giovativi in questo fatto, e gli marini non per cagione della salsedine che è in essi[6845].

[II.17.9.3] Ghalieno disse[6846] che gli granchi fiuminali fanno questo con tutta la loro natura. E disse che non vide morire alcuno di questa infermitade che facesse questa medicina.

[II.17.9.4] Ghalieno dice che llo granchio marino si è molle con molta molleçça e non è lo suo ghuscio come degli altri nicchi e granchi, né così petroio, cioè sodo[6847]. E llo granchio marino si è astersivo similemente et nelli ghusci di tutti ostrachi e ssimilmente in essi diseccaçione, e assottigliamento di sustançia più che[6848] in tutte l’ altre speçie degli ostrachi, e per questa cagione s’ aministrano arsi nella curagione della morphea e della inpetiggine e della lentiggine della faccia, et quando s’ agiungne a lloro sale scemano l’ ungola del’ occhio, et non arsi pesti astergono li denti e diseccano le ulceragioni.

[Però] che nel granchio marino è di grosseçça tenperatamente e di soperchio sì ssi stropiciano con esso le palpebre dentro quando sia in esse asperitade, con forte stropicciamento[6849]; e però si fa della sua polvere sief lunghi e stropicciansene le palpebre con essi dentro tanto che ‘l sangue n’ esca fuori, e quando farai questo nella scabbia delle palpebre aministra lo sief che ssi fa dalla scabbia.

[II.17.9.5] Diascorides dice che gli granchi del fiume quando s’ ardono e ssi prende della carne di quegli lo peso di tre aurei con aureo I e meço di gençiana, e ssi bee con vino per tre vale con

[6841] brocul: brotia Lat
[6842] chist: kopst Lat
[6843] et ssia forte: et sit acetum forte Lat
[6844] che poi prendesse di quella polvere: cum hac medicina Lat
[6845] che è in essi: que in est eis ex mari Lat
[6846] Ghalieno disse: G. vero dixit in hac egritudine Lat
[6847] degli altri nicchi e granchi, né così petroio, cioè sodo: conchilium aliorum nec ita petrosa Lat
[6848] e assottigliamento di sustançia più che: sed subtilitas substancie est inventa in eis plus quam Lat
[6849] quando sia in esse asperitade, con forte stropicciamento: quando est in eis asperitas fortis Lat

Liber Serapi

manifesto giovamento al morso del cane rabbioso; e quando si mescola con mele cotto vale alle crepature piccole de' piedi e ddelle mani et del culo per cagione di freddo e al cancro[6850];
e quando si pestano crudi[6851] e ssi beono col latte d' asina vagliono alli morsi velenosi e a cquello della rutela e alla puntura dello scorpione; e quando si cuoce e ssi mangia la carne[6852] loro vale alle ulceragioni del polmone e al beveraggio[6853] della lepore marina, e quando si pesta lo granchio e ssi mescola bene collo scarpione sì llo uccide[6854]. E gli granchi marini fanno quelle medesime operaçioni sennonchè sono più deboli in vertude.

[II.17.10.0] Hatrab id est scorpione[6855]
[II.17.10.1] Hatrab id est scorpione[6856]
[II.17.10.2] Ghalieno dice che alcuni dicono[6857] che quando lo scorpione si pesta e ssi pone sopra lo luogho della sua puntura vale, et[6858] simigliantemente vale quando s' arde e ssi [c. 170v] mangia, et vale ancora secondo che dice nel morso della vipera e dello semabras[6859].
E vvale la sua cotenna arsa bevuta con vino d' ebe [dur] alla pietra delle reni et della vescicha[6860].
[II.17.10.3] Diascorides dice che llo scarpione montano fresco[6861] crudo pesto e sopra posto cura lo morso suo medesimo[6862], e gli scarpioni marini mangiati, ovvero bevuta la dicoççione di loro, purghano la coleera et vaglono all' acqua che discende all' occhio che ffa le cataratte, et vale alla oscurità del vedere[6863].

[II.17.11.0] Seclef id est chonchilium, cioè nicchi piccolini et nicchi di calcinelli di loro speçie[6864]
[II.17.11.1] Seclef id est chonchilium, cioè nicchi piccolini et nicchi di calcinelli[6865]

[6850] vale alle crepature piccole de' piedi e ddelle mani et del culo per cagione di freddo e al cancro: confert scissuris pedum et manuum et ani et excoriationi que fit a frigore et cancro Lat
[6851] crudi: crudi sicut sunt Lat
[6852] la carne: ius Lat
[6853] e al beveraggio: et illis qui sumpserunt Lat
[6854] e quando si pesta lo granchio e ssi mescola bene collo scarpione sì llo uccide: et quando teritur cancer cum bedereg et miscentur bene. Et approximantur scorpioni occidunt eum Lat
[6855] Hatrab id est scorpione: Scorpio Lat
[6856] Hatrab id est scorpione: Hatrab id est scorpione Lat
[6857] Ghalieno dice che alcuni dicono: G.: dicunt quidam Lat
[6858] et: ete P; et Lat
[6859] semabras: scemabras Lat
[6860] E vvale la sua cotenna arsa bevuta con vino d' ebe [dur] alla pietra delle reni et della vescicha: et confert cinis eius adusti lapidi renum et vesice Lat
[6861] montano fresco: Lat di difficile lettura Lat
[6862] e sopra posto cura lo morso suo medesimo: et ponitur super puncturam suam curat Lat
[6863] che discende all' occhio che ffa le cataratte et vale alla oscurità del vedere: [de]scendenti ad oculum Lat
[6864] Seclef id est chonchilium, cioè nicchi piccolini et nicchi di calcinelli di loro speçie: Conchilium Lat
[6865] Seclef id est chonchilium, cioè nicchi piccolini et nicchi di calcinelli: Sedef id est conchilium Lat

Liber Serapi

Li quali sono secchi et che ssi truovano questi nichiuççi per terra e per fossati e per luogora petrose e sì aquose; la cenere di loro si è molto incottiva[6866], siché chi la mescola con alchittran et se n' ungne con essi lo luogo degli peli delle palpebre quando fiano divelti vieta lo nascimento delli peli[6867]; e quando si pestano sança ardegli e ssi cuocono e ssi ponghono[6868] sopra lo menbro infermo e indebolito giovano.

[II.17.11.2] E dissero alcuni degli medici che ffuro esperti in questa medicina et che lla trovaro esser vero.

[II.17.11.3] Ghalieno dice che gli uomeni d' Oriente chiamano questa medicina chausam[6869] ed è una delle speçie de' nicchi ch' àe piccolo ghuscio, ovvero calcinelli, ovvero chioccioline cotte ricenti[6870], e mangiate amolliscono lo ventre et massimamente[6871] lo loro brodo, ma quando le vecchie si mangiano et cetera, et quando le vecchie s' ardono e ssi mescola con chitram non lascia nascere li peli e inpiastrata questa medicina, gli quali peli sono nelle palpebre gli quali punghono gli occhi[6872]. E llo brodo della speçie degli nicchi che ssi chiamano ame[6873] et delle altre speçie di quegli piccoli lassano lo ventre quando si cuocono con un poco d' acqua e ssi bee quello brodo.

[II.17.12.0] Heufud id est riccio ovvero spinoso[6874]

[II.17.12.1] Heufud id est riccio ovvero spinoso[6875]

[II.17.12.3] Ghalieno dice che nne sono degli spinosi che abitano in terra onde la cenere loro si è astersiva resolutiva et distrugge la carne superflua cioè che lla corrode[6876].

Alcuni l' adoperano nelle fedite[6877] per ingenerare carne, ma la vertude della carne dello spinoso[6878]

[6866] Li quali sono secchi et che ssi truovano questi nichiuççi per terra e per fossati e per luogora petrose e sì aquose; la cenere di loro si è molto incottiva: coclex parve sicce quando aduruntur cinis eorum secundum quod dicitur est cinis multum adurens Lat

[6867] delli peli: eorum Lat

[6868] e ssi cuocono e ssi ponghono: et ponuntur Lat

[6869] chausam: Lat

[6870] ch' àe piccolo ghuscio, ovvero calcinelli, ovvero chioccioline cotte ricenti: habentium parvam testam quando sunt recentes Lat

[6871] et massimamente: et maxime et maxime Lat

[6872] ma quando le vecchie si mangiano et cetera, et quando le vecchie s' ardono e ssi mescola con chitram non lascia nascere li peli e inpiastrata questa medicina, gli quali peli sono nelle palpebre gli quali punghono gli occhi: sed antiqua vetus ex ocleis quando conburitur et miscetur cum alkitran et teruntur bene simul et [*teruntur* tratteggiato] ponitur ex medicamine hoc in palpebra non sinit renasci pilos qui pungunt oculum Lat

[6873] ame: hame Lat

[6874] Heufud id est riccio ovvero spinoso: iricius Lat

[6875] Heufud id est riccio ovvero spinoso: [K]enfud id est iricius Lat

[6876] Ghalieno dice che nne sono degli spinosi che abitano in terra onde la cenere loro si è astersiva resolutiva et distrugge la carne superflua cioè che lla corrode: G.: quando conburitur quod [eorum] amborum volo dicere marinus et terrenus fit cinis eorum abstersivus et resolutivus et destruit carnem superfluam Lat

[6877] nelle fedite: in medicinis vulnerorum Lat

[6878] dello spinoso: yricii Lat

Liber Serapi

terreno àe vertù diseccativa fortemente et risolutiva, ovvero corrosiva[6879]. Et quando sia seccata et bevuta vale agli lebrosi e a coloro ch' ànno la mala conplessione corrotta[6880] et vale allo spasimo e alle infermitadi delle reni e agli ritruopici carnosi[6881].

[II.17.12.4] Diascorides dice che llo spinoso marino àe buono sapore ed è buono allo stomaco et amollisce lo ventre et provoca urina. E lla pelle sua arsa entra nelle medicine che curano la scabbia; e questa polvere unita colle medicine, ovvero per se sola, mondifica l' ulceragioni sordide et corrode la carne superflua; e lla pelle dello spinoso che abita in terra arsa[6882] e ssi mescoli con pece humida e untone con essa l' allopiçia sì lla cura; e quando la carne sua seccha si berà con secchaniabin troncha lo dolore delle reni et vale agli ritruopici[6883] carnosi e alla parlasia e alla elenfancia, id est lebbra, e ala ydropisia[6884]; e troncha lo corso degli homori che discorrono alle ulceragioni[6885]; e llo fegato suo quando sarà secco al sole caldo e ssì berà vale a ttutte quelle cose a cchè vale l' altra sua carne[6886].

[II.17.12.5] Abix dice della carne dello spinoso terreno vale alle febbri vecchie di lungho tenpo.

[II.17.13.0] Chimabrum, cioè uccello lo quale àe corona della piuma sua, id est delle sue penne Kimabrum[6887]

[II.17.13.1] Ghalieno dice che questo si è uccello lo quale àe corona la quale si fae sopra lo capo suo delle sue penne, e quando si cuoce vale al dolore della collica, cioè bevendo molto del suo brodo[6888] e usi lo suo cibo molto.

Diascorides dice che bevuto lo suo brodo et mangiata la sua carne vale al dolore della collica.

[II.17.14.0] Sead id est torpeda et è pesce stupefattivo[6889]

[II.17.14.1] Sead id est torpeda ovvero pesce stupefattivo[6890]

[II.17.14.2] Ghalieno dice questo animale si è marino ed è quello che induce stupore, cioè sonno e

[6879] vertù diseccativa fortemente et risolutiva, ovvero corrosiva: virtus que desiccat et resolvit desiccatione et resolutione forti Lat
[6880] la mala conplessione corrotta: conplessionem malam corruptam dominantem in corporibus eorum
[6881] e agli ritruopici carnosi: et habentibus ydropisi<a>m carnosam Lat
[6882] e lla pelle dello spinoso che abita in terra arsa: sed terreni yricii cutis quando aduritur Lat
[6883] agli ritruopici: ydropisi Lat
[6884] e alla elenfancia, id est lebbra, e ala ydropisia : et elefancie et primo ydropisis Lat
[6885] che discorrono alle ulceragioni: fluentium ad viscera et desictant […] eos Lat
[6886] l' altra sua carne: caro eius Lat
[6887] Kimabrum: [K]anabrah Lat
[6888] e quando si cuoce, cioè bevendo molto del suo brodo: quando coquitur canabra ad esfidhbeg confert dolori colice, et oportet quod ille qui vult quod conferat ei: ad hoc bibat satis ex iure ipsius (decotione?, in arabo?)) Lat
[6889] Sead id est torpeda et è pesce stupefattivo: Torpedo
[6890] Sead id est torpeda ovvero pesce stupefattivo: Rehad id est torpedo sive piscis stupefaciens Lat

Liber Serapi

addormentamento, toccando con esso lo capo di colui ch' àe perduto lo sopno per cagione di grande dolore di capo et tolle lo dolore predetto, ma conviensi toccare lo capo con esso in mentre che è vivo et è provato per Ghalieno et cura l' antico dolore del capo et sotto[c. 171r] posto ristringne lo budello che esce del culo[6891].

[II.17.15.0] Kabeb id est volpe ed è animale[6892]

[II.17.15.1] Kabeb id est volpe[6893]

[II.17.15.2] Ghalieno dice che l' oro della sua dicoççione[6894] vale molto al dolore delle giunture et molti[6895] la mettono viva nell' olio a cuocere nella caldaia[6896] e alcuni la vi mettono morta, ma questo olio non è più risolutivo che ll' olio nel quale si cuoce la diadabel id est volpe[6897], però che quando si cuoce la volpe nell' olio si è la conpressione[6898] sua resolutiva molto. E nnoi in veritade dicemo che lle medicine che fanno questo sì tragghono a lloro dalle parti dentro a cquelle di fuori del corpo[6899]. E in perciò che tutte le cose di questa quando si pongono sopra gli grandi dolori sì gli appacefica senpre, cioè quando l' omore è grosso et viscoso appiccante e stante nel profondo del menbro non lo puote trarre la medicina tutto per cagione della moltitudine, ovvero per grosseçça della sua sustançia et viscositade ovvero per friggiditade di quello homore che è troppa, ovvero per la sua superflua ventositade[6900] la quale s' ingenera da cquello homore.

E in veritade dico che quegli che adoperano colla volpe a cquesto che essi faceano olii li quali risolveano molto e ssi faceano con essi olii bagni[6901] nelli quali metteano et faceano giacere lo 'nfermo in tal modo che ll' olio copriva tutto lo corpo dello infermo et comandavano allo infermo che egli vi stesse entro molto, cioè che vi dimorasse lunghamente; e questo olio risolvea quello

[6891] Ghalieno dice questo animale si è marino ed è quello che induce stupore, cioè sonno e addormentamento, toccando con esso lo capo di colui ch' àe perduto lo sopno per cagione di grande dolore di capo et tolle lo dolore predetto, ma conviensi toccare lo capo con esso in mentre che è vivo et è provato per Ghalieno et cura l' antico dolore del capo et sotto posto ristringne lo budello che esce del culo: hoc animal est marinus et est illud quod inducit stuporem quando tangitur cum eo capud habentis soda aufert dolorem stomachi suo tactu. Ego expertus sum hoc in […] ambobus et non reperi iuvamentum, et estimavi quod oportebatme tangere capud habentis soda cum pisce ipso vivente. Et sic con[ficierent] sicut faciunt alie medicine narchotice et feci sicut cogitavi et inveni con[fecte] sicut dixit G. D.: quando ponitur super capud habentis soda antiqua confert et quando fit suppositorium cum eo restringit anum egrediente Lat

[6892] Kabeb id est volpe ed è animale: Vulpes Lat

[6893] Kabeb id est volpe: Thaleb id est vulpes Lat

[6894] l' oro della sua dicoççione: oleum in quo decoquitur vulpes Lat

[6895] et molti: et multi medicorum Lat

[6896] nella caldaia: in vase Lat

[6897] diadabel id est volpe: ad habl Lat

[6898] la conpressione: virtus Lat

[6899] dalle parti dentro a cquelle di fuori del corpo: ab interioribus corporis Lat

[6900] per la sua superflua ventositade: propter ventositatem inflativam Lat

[6901] olii bagni: balnea Lat

Liber Serapionis

homore che era nelle giunture d' apostemaçione[6902] e di raccoglimento d' omore nel luogo; et non facevano questo solamente, ma ancora si votava con questo quello che era in tutto lo corpo di superfluitade d' omori, advengna iddio che nnel corpo di colui c' àe dolore delle giunture fosse rienpimento grande. Non è adunque maraviglia se questo medicamento vale a cquegli in questo modo, però che gli omori non discendono alle giunture di quegli, ançi si votano per resoluçione del luogo dove sono, e quegli che sono nelle giunture si rivolgono ancora; ma sì ccome nel principio mentre che 'l corpo di costoro fosse sano, non era in quello alcuna infermitade e generati di questo homore sono gli omori che generano questa infermitade et questo adiviene per malo regimento nella dieta et similmente un' altra volta ritorna la 'nfermitade nelle giunture per cagione di cattivo reggimento nella dieta et similemente poi ritorna un' altra volta la 'nfermitade sì ccome fece prima nelle giunture[6903], et anche per la durabiletade che rimase e stette[6904] nelle giunture per cagione della detta infermitade.

[II.17.15.3] Pavolo dice che 'l polmone della volpe secco et bevutone dramma una vale molto all' asima.

[II.17.16.0] Charsitui id est esculi id est lonbrichi della terra[6905]

[II.17.16.1] Carsitui et isculi id est sono lonbrichi della terra[6906]

[II.17.16.2] Ghalieno dice che ssono vermeni che quando si cava la terra, ovvero sarà[6907], si ritruovano; quando essì sipestano sopra gli nerbi tagliati e ricisi vagliono con grandissimo giovamento manifesto e di subito; e quando si pestano et si danno a bbere con rob sono medicina che provoca urina.

[II.17.16.3] Diascorides dice che quando si pestano forte e assai[6908] e ssi pongono sopra gli nerbi tagliati e rricisi sì gli conglutina, e non è bisongno che lla fedita sia rifasciata[6909] se non è lo terço die; e quando si cuocono con olio e ssi mettono nell' urecchie dal lato del dente che duole, sì appacefica lo dolore suo; e quando si pestano fortemente et sì sse ne bee con rob provocano l' urina,

[6902] e questo olio risolvea quello homore che era nelle giunture d' apostemaçione: contingebat ergo ex hoc quod oleum illud quod resolvebat id quod erat in iuncturis ex apostemathione Lat
[6903] et similmente un' altra volta ritorna la 'nfermitade nelle giunture per cagione di cattivo reggimento nella dieta et similemente poi ritorna un' altra volta la 'nfermitade sì ccome fece prima nelle giunture: similiter potest postea […] egritudo in iuncturis illis propter malam dietam sicut fecit prius Lat
[6904] per la durabiletade: propter debilitatem que remansit Lat
[6905] Charsitui id est esculi id est lonbrichi della terra: Ysculi vel lonbricus terreni Lat
[6906] Carsitui et isculi id est sono lonbrichi della terra: Canrat[un] id est ysculi vel lonbrici terreni Lat
[6907] ovvero sarà: vel aratur Lat
[6908] quando si pestano forte e assai: quando conteruntur constritione forti Lat
[6909] sia rifasciata: dissolvatur Lat

Liber Serapionis

et ronpono la pietra, et curano la interiçia, cioè lo giallore[6910].

[II.17.17.0] Chautaf id est rondine[6911]

[II.17.17.1] Cautaf id est rondine[6912]

[II.17.17.2] Ghalieno dice che molti fanno cenere delle rondini ardendole e mescolano quella cenere con mele[6913], e unghonne la squinançia e ll' ossa della ghola appostemate[6914] e ll' uvola; e molti sono che fanno questa cenere in chohol ad aguççare lo vedere; e altri seccano le rondini e poi le pestono e danno a bbere quella polvere arrostita e arsa auri [ano] a questo, cioè alla squinançia[6915], et alcuni danno a bbere quella polvere[6916] e curano con essa tutte le ragioni della collica, e dannola con pepe pesto per una presa la polvere di tre di quegli uccegli interamente, ovvero di sette, con altrettante [c. 171v] granella di pepe quante sono le rondini; e ancora vale quella polvere a bbere nell' ora del grande dolore del capo, e dessi simigliantemente in cibo a ccholui ch' àe la 'nfermitade nella vescicha della detta polvere[6917].

[II.17.17.3] Diascorides dice che quando si prendono gli rondinini piccolini[6918] nello acrescimento della luna e ssia lo primo ch' abbia la madre sua e ssi fende et ssi troverà nel ventre suo due pietre, l' una delle quali è d' uno solo colore; et l' altra àe diversi colori la quale se ssi istringne in cuoio di vitello, ovvero di cerbio, ançi ch' ella tocchi terra, e ssi appicchi al braccio, ovvero al collo dello epiletticho, molto vale a cquello,e molti fecero questo et furono curati perfettamente[6919]. E quando la rondine si mangia sì come l' uccello che si chiama sufudas[6920] et ancora se ne fa cohol di lei e aguçça lo vedere,

e quando della cenere della rondine arsa e ssi mescolerà et se ne farà indi chohol vale ad aguççare lo

[6910] et curano la interiçia, cioè lo giallore: et curant yctericiam Lat
[6911] Chautaf id est rondine: yrundo Lat
[6912] Cautaf id est rondine: chanraf id est yrundo Lat
[6913] Ghalieno dice che molti fanno cenere delle rondini ardendole e mescolano quella cenere con mele: G.: multi faciunt cinerem illum cum melle Lat
[6914] e ll' ossa della ghola appostemate: et omni gutteris apostemata Lat
[6915] quella polvere arrostita e arsa auri [ano] a questo, cioè alla squinançia: ex pulvere illo aureum I ad hoc Lat
[6916] et alcuni danno a bbere quella polvere: et quidam aministrant animal quod dicitur in greco tarc[has] postquam desiccatur ipsum Lat
[6917] e dannola con pepe pesto per una presa la polvere di tre di quegli uccegli interamente, ovvero di sette, con altrettante granella di pepe quante sono le rondini; e ancora vale quella polvere a bbere nell' ora del grande dolore del capo, e dessi simigliantemente in cibo a ccholui ch' àe la 'nfermitade nella vescicha della detta polvere: et dant in potu certum numerum ex eis cum totidem granis piperis et datur in potu pro una cosa tria corpora eorum aut V aut VII cum totidem granis piperis et dant in potu hora quando sedatur dolor et datur similiter in cibo habentibus egritudinem in vesica de hiis Lat
[6918] gli rondinini piccolini: yrundinis Lat
[6919] perfettamente: curatione conpleta Lat
[6920] sufudas: soflidas Lat

Liber Serapionis

vedere. E prendonsi et insalansi e secchansi[6921] et fassene indi polvere et prendesene di questa polvere dramma una coll' acqua vale alla squinançia e alle apposteme della ghola et dell' uvola, e similmente si fa cenere degli rondinini quando s' ardono.

Ingnoto dice che lo celebro suo mescolato con mele et fattone collirio nel principio del discendimento che ffa l' acqua all' occhio onde si fanno la cateratte molto vi vagliono[6922].

[II.17.18.0] Dedarie id est canterelle[6923]

[II.17.18.1] Dedarie id est cantarelle[6924]

[II.17.18.2] Ghalieno dice che noi siamo experti non con piccola experiença negli unguenti de' lebbrosi, et truovasi quando si pone sopra quella con gruogho[6925] molto vale, ovvero con unguento, che faccia cadere l' unghie, et questo cotale unguento dove entrano le cantarelle fa ccadere la lebbra tutta quanta[6926]; e lle cantarelle caggiono spesse volte, cioè si mettono[6927], spesse volte negli unguenti delle medicine che ssi fanno alla scabbia e alla infermitade colla quale si leva la buccia, e nelle medicine colle quali si divellono le verruche e lli porri[6928] che ssi chiamano capi di chiavelli. E fue alcuno degli nostri maestri che dava di loro a bbere un pocho[6929] mescolate colle medicine da provocare urina.

E alcuni prendevano l' alie e gli piedi[6930] di quelle dicendo che quegli valeano a ccoloro c' aveano bevuto li corpi di quelle, ed erano a lloro medicina[6931] e altri diceano lo contrario di questo, e però che le corpora loro giovavano a ccoloro che presero l' ali e piedi[6932].

Et io e[6933] Ghalieno mescolai ongni cosa insieme, cioè le corpora cogli piedi e coll' alie e diedigli[6934]; e quelle che ssono piue giovative di quelle sono quelle che ssi trovano nello triticho id

[6921] e quando della cenere della rondine arsa e ssi mescolerà et se ne farà indi chohol vale ad aguççare lo vedere. E prendonsi et insalansi e secchansi: quando conburuntur et miscetur cinis earum cum melle et fiat in cohol et saliuntur et desiccantur et fit in pulvis Lat

[6922] nel principio del discendimento che ffa l' acqua all' occhio onde si fanno la cateratte molto vi vagliono: in principio descensus aquae ad oculum confert Lat

[6923] Dedarie id est canterelle: Cantarides Lat

[6924] Dedarie id est cantarelle: Oheratie Lat

[6925] con gruogho: cum ceroto

[6926] et questo cotale unguento dove entrano le cantarelle fa ccadere la lebbra tutta quanta: passo non presente in Lat

[6927] caggiono spesse volte, cioè si mettono: ingrediuntur Lat

[6928] le verruche e lli porri: verucas Lat

[6929] un pocho: in potu Lat

[6930] l' alie e gli piedi: alas et (*pennas* depennato) et pedes Lat

[6931] ed erano a lloro medicina: et erant erant eis beçiar Lat

[6932] l' ali e piedi: alas et pedes earum Lat

[6933] e: inserito in minuscolo

[6934] diedigli: dedi Lat

Liber Serapionis

est grano[6935], le quali ànno nell' alie verghole citrine distese per lato e propiamente quando gitti di loro nella pentola della terra nuova, e chiudi la boccha con panno lino et poi rivolgi la pentola la boccha col panno lino sopra uno caso nel quale sia aceto teruente cioè bogliente e tanto vi steano così ch' elle muoiano[6936], et simigliantemente si conviene fare dello animale che ssi chiama jofestis[6937], quando lo vogliamo riporre; e simiglientemente si faccia della speçie delle canterelle che ssono simili a cquelle in loro figura e nnella loro virtude; et similemente si faccia del vermine verde che ssi truova sotto l' albero del pino, la cui vertù è ssimile a quelle; et similemente si faccia della cenere da adana[6938] quando s' arde e ssi mescola con alcuna delle medicine putrefattive et nnelle medicine che vvalgliono alla scabbia e alla enfemitade colla quale si leva la cotenna.

[II.17.18.0] Diascorides dice di quelle che ssi generano e abitano nel grano sono migliori per riporre et conviensi che ssi riponghano in vaso di terra nonne invetriato e ssi legata la bocca di quello vasello con panno lino, e poi si rivolgha la bocca del vasello predetto così turato[6939] sopra lo vapore dello aceto forte che bolla sopra 'l fuoco, et tenghasi questo vasello sopra quello vapore di quello aceto bogliente[6940] infino a ttanto che elle muoiano tutte quelle cantarelle.

E poi se ne traghano e ssi infili con filo di refe coll' aglio e ssi riponghano[6941].

E lle migliori e di più forte operaçione sono quelle che ssono di diversi colori, e lle più cattive sono quelle [c. 172r] ch' ànno verghole citrine per lo traverso; e ssimilemente sono cattive quelle che sono grosse e molto lunghe[6942]; e lla operaçione di quelle che ssono d' uno colore et debole et riponghonsi nel tenpo della state e lle cantarelle[6943] che ssi chiamano piccoiassa[6944] le quali si ponghono sopra allo cervello e ssi pongono così sopra la cenere calda tanto che ssiano arse a ppoco e a ppoco e ssi riponghano.

E in veritade che lla vertù delle cantarelle si è putrefattiva calefattiva e ulcerativa et vale alla mala inpetiggine[6945] e per queste sue vertudi si mescolano colle medicine che vvagliono alle poste

[6935] nello triticho id est grano: in tritico Lat
[6936] e chiudi la boccha con panno lino et poi rivolgi la pentola la boccha col panno lino sopra uno caso nel quale sia aceto teruente cioè bogliente e tanto vi steano così ch' elle muoiano: et claudis orificium olle cum panno super vas in quo sit acetum (dopo *acetum* una *u* tratteggiata) fervens donec suffocentur et moriantur Lat
[6937] jofestis: yofostis Lat
[6938] da adana: ad haya Lat
[6939] e poi si rivolgha la bocca del vasello predetto così turato: deinde voltatur orificium olle Lat
[6940] quello vapore di quello aceto bogliente: vaporem aceti Lat
[6941] E poi se ne traghano e ssi infili con filo di refe coll' aglio e ssi riponghano: et post hoc inserantur in lino et reponatur Lat
[6942] e ssimilemente sono cattive quelle che sono grosse e molto lunghe: et sunt grosse et oblonge Lat
[6943] et riponghonsi nel tenpo della state e lle cantarelle: reponuntur autem in tempore estatis catarides Lat
[6944] piccoiassa: prioriapsa Lat
[6945] et vale alla mala inpetiggine: et impetigieni male Lat

Liber Serapionis

cancrose e cche ssi fanno alla scabbia e alla mala inpetiggine[6946].

E quando si mescola cogli suppositorii provoca gli mestrui; et pensano alcuni che quando si mescola o ssi mettono[6947] in alcuna confeççione alla ydropesia ch' elle vagliono molto[6948], e questo si è per cagione della loro forte virtude c' ànno in provocare fortemente[6949] l' urina; e nnota ch' elle si deono prendere con grande cautela, però che uccidono se non si prende con buona conpagnia che le correggha[6950].

[II.17.19.0] Distoma id est rana id est botta[6951]

[II.17.19.1] Distoma id est rana id est botta[6952]

[II.17.19.2] Ghalieno dice che lla cenere delle rane cioè delle botte secondo che ssi dice sì troncha et constringne lo flusso del sangue[6953] quando si polveriça sopra lo luogho; e quando si mescola con pece humida e sse ne ungnerà sopra l' allopiçia ide st lebbra, sì lla togle via. Diascorides dice che lle rane che sono negli paduli quando si cuocono con sale e con olio e ssi danno a mmangiare si è medicina[6954] agli veleni e alla lebbra; e lla dicoççione[6955] loro vale alle posteme antiche gittata sopra quelle; e quando s' ardono le rane e ssi polveriççano e ssi polveriçça la polvere di quelle sopra lo luogho dove discorre ed esce lo sangue sì llo constringne[6956].

Ranella verde

E quando lo sangue delle ranelle verdi si pone nel luogho degli peli delle palpebre che ssi divellono perché ponghono l' occhio non gli lascia rinascere; e llo aceto della loro dicoççocione tenuto in boccha tolle lo delore delli denti; la cenere delle rode la mala carne nelle fistole; e llo sangue delle ranelle verdi posto dove[6957] sono gli peli gli develle et gli capelli et non gli lascia poi rimettere giamai[6958].

[6946] e per queste sue vertudi si mescolano colle medicine che vvagliono alle poste cancrose e cche ssi fanno alla scabbia e alla mala inpetiggine: passo assente in Lat

[6947] quando si mescola o ssi mettono: quando miscetur Lat

[6948] vagliono molto: conferunt Lat

[6949] in provocare fortemente: in provocando Lat

[6950] e nnota ch' elle si deono prendere con grande cautela, però che uccidono se non si prende con buona conpagnia che le correggha: et estimaverunt quidam quod ale cantaridarum et pedes earum sunt beçaar illis qui biberumint corpora earum Lat(frase diversa)

[6951] Distoma id est rana id est botta: Rana Lat

[6952] Distoma id est rana id est botta: Difoha id est rana Lat

[6953] Ghalieno dice che lla cenere delle rane: G. : cinis ranarum conbustarum secundum quod dicitur abscindit fluxum sanguinis Lat

[6954] medicina: beçaar Lat

[6955] lla dicoççione: ius Lat

[6956] Lat aggiunge: et miscetur cum pice humida et linitur in alopiciam et confert

[6957] dove: dove dove P

[6958] e llo aceto della loro dicoççocione tenuto in boccha tolle lo delore delli denti; la cenere delle rode la mala carne

Liber Serapi

[II.17.20.0] Delle medicine et delle superfluitadi degli animali, et prima diremo universalmente di tutti[6959].

[II.17.21.0] I nicchi[6960]

[II.17.21.1] Diascorides et Ghalieno dicono che[6961] degli ostrachi del mare che in lingua greca si chiamano baorora[6962], non gli usarono se nnon la cenere loro arsi, però che ssono gusci overo coperchi molto duri[6963], ma quando s' ardono doventa la loro vertù risolutiva e astersiva et corrosiva[6964]; et conviene che siano pesti con forte pestamento tanto che doventino polvere soptile[6965] e questa è la ragione generale di tutte le medicine la cui sustançia si è petrosa[6966], però che quando s' ardono[6967] doventano come rena per la qual cosa si pestano et doventano come farina. E ssi faccia quando sono bene arsi, e quella polvere si è buona alle poste flodolenti, cioè piene di pucça e confetta co mele et con aceto vale a molte putride posteme e nascençe con grandissimo giovamento[6968]; ma li coperchi di quelli che ssi chiamano[6969] alchimium[6970] arsi vagliono nella cura delle ulceragioni putride nelle quali non puote nascere carne per cagione di flusso d' omori antichi che discorrono a cquelle, et nelle ulceragioni nelle quali sono fatte fistule et nelle caverne, et vagliono con massimo giovamento. Et pone la cenere di quelli intorno alle parti di fuori mescolata con sungna di porco, e dentro si metta colle cose c' ànno a ggenerare carne nelle ulcere, sì come la

---

nelle fistole; e llo sangue delle ranelle verdi posto dove sono gli peli gli develle et gli capelli et non gli lascia poi rimettere giamai: et quando rana coquitur in aqua et aceto et fit collucio oris cum [elixatan] illa confert dolori dencium Lat

[6959] Delle medicine et delle superfluitadi degli animali, et prima diremo universalmente di tutti: Delle medicine e delle superfluitade delli animali et prima diremo universalmente di tucti C, Delle medicine e delle superfluitadi degli animali, et prima diremo universalmente di tutti L, De menbris et superfluitatibus animalium Lat

[6960] I nicchi: Li nicchi C, I necchi L, Teste animalium aquaticorum. Que habent corpora testea in aquis Lat

[6961] Diascorides et Ghalieno dicono che: Diascorides et Galieno C L, G. Lat

[6962] baorora: bahorora C, baorora L, barcora Lat

[6963] però che ssono gusci overo coperchi molto duri: però che sono gusci di loro arsi, però che sono gusci ovvero coperchi duri molto C, però che sono gusci overo coperchi molto duri L, propterea que sunt testea dura multum Lat

[6964] la loro vertù risolutiva e astersiva et corrosiva: la loro vertù risolutiva e astersiva et corrosiva C, la loro virtù resolutiva e astersiva e corrosiva L, virtus que resolvit et abstergit Lat

[6965] polvere soptile: polvere sottile C L, pulvis

[6966] petrosa: petrosa C L, testosa et petrosa Lat

[6967] quando s' ardono: quando s' ardano C, quando s' ardono L, quando conburuntur bene Lat

[6968] E ssi faccia quando sono bene arsi, e quella polvere si è buona alle poste flodolenti, cioè piene di pucça e confetta co mele et con aceto vale a molte putride posteme e nascençe con grandissimo giovamento: E si faccia quando sono bene arsi, e quella polvere è buona ale poste flaudolenti, cioè piene di pucça e confetta co mele et con aceto e fatto unguento vale a molte putride posteme e nascençie con grandissimo giovamento C, E ssi faccia quando sono bene arsi, e quella polvere si è buona alle poste flodolenti, cioè piene di puça e confetta co mele et con aceto vale a molte putride posteme e nascençe con grandissimo giovamento L, quando ergo aministratur sola conferunt apostematibus fraudolentis, et quando conficiuntur cum aceto et melle conferunt iuvamento magno apostematibus putridis Lat

[6969] chiamano: chiamana P, chiamano C L

[6970] alchimium: alchimium C L, ostrec Lat

Liber Serapionis

medicina che ssi chiama vir e che gli greci chiamano inaoia[6971], et fae dopo la sua arsione. E questa medesima vertù si truova in tutti quegli c' ànno le corpora loro co coperchi et con ghusci et con nicchi[6972], poi che ffiano arsi, sennonché è più in quegli che ssi chiamano porporini[6973] et per questa cagione si mescolano queste ceneri cogli unguenti risolutivi, id est corrosivi, et con alcuni grassi et s' ungne et vagliono però che risolvono et rodono[6974], et ongni grasso quanto piue è antico tanto è di più forte operaçione, id est resoluçione[6975]; e ancora questa cenere [c. 172v] àe vertù astersiva la quale asterge e inbianca gli denti et non fa questo solamente per la astersione, ma per cagione della sua grosseçça naturale della sua sustançia, sì come fanno li testi del forno; e chi a cquesto gli vuole usare non è bisongno di pestargli troppo sottilmente, cioè quando ne vuogli medicina d' astergere gli denti e dda fargli chiari allora non si vuole molto pestare[6976], ma quando la vogliamo adoperare nelle ulceragioni putride et flaudolenti allora si vuole pestare fortemente et soptilmente , accioch' abbia bene propietade di cenere, et vale alla carne corrodere che cresce nelle ulceragioni[6977]. E tutte queste speçie quando s' ardono e ssi mescolano con sale doventano medicina astersiva degli denti con forte astersione infino a ttanto che disecchа la gengia, et vale alle sue ulcere putride e gli altri ulceri, ma le unghie, cioè gli calcinelli, che gli cuoprono che ssi chiamano naporam[6978], secondo che dicono alcuni, che se ssi beono con aceto curano le dureçe dela milça; e quando si cuocono sopra la brascia vale lo fummo di quegli[6979] alla suffocaçione della matrice, et con questo trae fuori la secondina la quale rimase in nella matrice.

[6971] inaoia: inahoia C, inaoia L, moboma Lat

[6972] co coperchi et con ghusci et con nicchi: co coperchi et con ghusci et con nicchi C, co coperchi et con gusci et con nicchi L, co co testuosa Lat

[6973] che ssi chiamano porporini: che ssi chiamano porporini C L, que dicuntur ostra et post in illis que dicuntur cobros et que dicuntur purpura Lat

[6974] cogli unguenti risolutivi, id est corrosivi, et con alcuni grassi et s' ungne et vagliono però che risolvono et rodono: colli unguenti risolutivi corrosivi et con alcuni grassi et s' ugne vagliono però che risolveno et rodono C, cum unguentis resolutivis et cum quibuscumque adipibus et conferunt nam resolvunt Lat

[6975] operaçione id est resoluçione: resolutione C, operatione L, resolutionis Lat

[6976] non è bisongno di pestargli troppo sottilmente, cioè quando ne vuogli medicina d' astergere gli denti e dda fargli chiari allora non si vuole molto pestare: non bisogna di pestagli troppo sottilmente cioè quando ne vogli medicina d' astergere gli denti et da farli chiari allora non si vole molto pestare C, non è bisognio di pestargli troppo sottilmente cioè quando ne vuogli medicina d' astergere gli denti ed a farli chiari allora non s vuole molto pestare L, non oportet quod terateas multum Lat

[6977] allora si vuole pestare fortemente et soptilmente, accioch' abbia bene propietade di cenere et vale alla carne corrodere che cresce nelle ulceragioni: alora si vole pestare fortemente et soptilmente, accioché abbia bene propietade di cenere et vale ala carne corrodere che cresce nelle ulcera C, allora si vuole pestare fortemente e sottilmente accioch' abbia bene propietade di cenere et vale alla carne corrodere che crescie nelle ulceragioni L, tritura forti, et hoc quod de cinibus propietatem aministratur ad carnem que super […] in ulceribus Lat

[6978] ma le unghie, cioè gli calcinelli, che gli cuoprono che ssi chiamano naporam: ma le unghie, cioè li calcinelli, che li cuoprano che si chiamano naporam C, ma le unghie, cioè gli calcinelli, che gli quoprono che ssi chiamano naporam L, sed ungues que cooperiunt ostraca que dicuntur naporan Lat

[6979] di quegli: di quelle C, di quegli L, eorum Lat

Liber Serapionis

[II.17.20.2] Diascorides dice che ponfita[6980] marina si è lo nicchio marino porporeo, ed àe vertù disecchativa e asterge et corrode la carne superflua[6981], et mondifica l' ulceragioni et consolidale; e quando quegli nicchi s' enpiono di sale e ssi mettono nel vasello della terra e ssi ardono, e poi si pestano non troppo[6982], sì asterghono gli denti e gli fanno chiari; et sono convenevoli a cquesto, et vagliono alla cottura del fuoco quando si polveriçano sopra lo luogho; et conviene che ssi lasci stare tanto questa medicina che caggia per se medesima[6983], in perciò che quando lo luogho è curato e saldo[6984] sì cade la medicina per se medesima, e ffassene di quegli calcina[6985], sì come noi dicemmo di sopra nel capitolo della calcina[6986].

[II.17.20.3] E disse che quegli nicchi purpuree si cuocono con olio e sse ne ungne con esso rafferma li capelli che caggiono e ffagli nascere nel luogho[6987], e alcuni di quelli nicchi[6988] si recano d' India e alcuni di Banbillonia e alcuni de Siam[6989]. E gli migliori di tutti sono quegli che pendono a bbianchecça[6990], e quegli lo cui colore pende a nnero sono meno buone, et tutte sono odorifere, lo cui odore pende e trae[6991] alquanto allo odore del castorio. Quando si beono coll' aceto assoptigliano la milça, e quando se ne suffumicano chon esso le femmine ch' ànno suffocaçione di matrice vale molto[6992] a cquelle, e questo fummo vale e apre[6993] la secondina; e quando ne fia affumicato lo epilentico lo fae levar suso; e quando s' arde quello che vv' è dentro al calcinello, overo al nicchio, overo di quelle cose c' ànno quegli gusci, di che si fa[6994] quelle cose che nnoi dicemmo degli coperchi di fuori[6995], ma la sua vertù è più forte a ccorrodere la carne superflua[6996]; e quando la carne dentro si mangia si è buona allo stomaco e amollisce lo ventre, e lla polvere di

[6980] ponfita: ponfita C L, porfita Lat
[6981] e asterge et corrode la carne superflua: e astersiva et corrode la carne superflua C, e asterge et corrode la carne superflua L, abstergit dentes, diminuit carnem superfluam Lat
[6982] e poi si pestano non troppo: e poi si pestano non troppo C, e poi li pestano non troppo L, et aduruntur Lat
[6983] et conviene che ssi lasci stare tanto questa medicina che caggia per se medesima: et conviene che vi si lasci stare questa medicina nel luogho infino a tanto che caggia per sé solamente C, et conviene che ssi lasci stare tanto questa medicina che caggia per se medesima L, et oportet quod dimictatur hoc medicamentum in loco donec per se cadat Lat
[6984] è curato e saldo: è saldo C, è curato e saldo L, consolidatus est Lat
[6985] calcina: calcina C, alcuna L, calx Lat
[6986] di sopra nel capitolo della calcina: di sopra nel capitolo della calcina C L, supra Lat
[6987] Lat aggiunge: et ungule ipsarum [et sunt] coopercula quibus teguntur in foramine suo similis ungules Lat, C L---
[6988] e alcuni di quelli nicchi: e alcuni di quelli nicchi C L, et quidam Lat
[6989] de Siam: de Siamen C, de Siam L, ex Iamen Lat
[6990] a bbianchecça: a bianco C, a bianchecça L, ad albedinem Lat
[6991] pende e trae: trae C, pende e trae L, vergit Lat
[6992] vale molto: vale C, vale molto L, confert Lat
[6993] vale e apre: apre C, vale e apre L, excludit Lat
[6994] dentro al calcinello, ovvero al nicchio, ovvero di quelle cose c' ànno quegli gusci, di cui si fa: dentro al calcinello, overo al nicchio, o ddi quelle cose c' ànno quelli gusci, di cui si fa C, dentro al calcinello, overo al nicchio, overo di quelle cose ch' ànno quegli gusci, di cui si fa L, intra ipsum sicut conchilium cobros aduritur Lat
[6995] degli coperchi di fuori: degli coperchi di fuori C L, de conchilio cobron Lat
[6996] a ccorrodere la carne superflua: a ccorrodere la carne superflua C, a ccorodere la carne superflua L, adurens quam virtus cobron Lat

quegli arsa et lavata come si lava lo pionbo vale nelle medicine degli ochi e suoi dolori[6997].

[II.17.21.0] Degli menbri et superfluità d' animali[6998]

[II.17.21.1] Aufaha id est coagoli d'animali[6999]

[II.17.21.2] Aufaha id est choagolo[7000]

[II.17.21.3] Ghalieno dice che ongni coagholo si è caldo, e soptile, et resolutivo, et per questa cagione vagliono questi coagoli a cquelle cose che nnoi dicemo al postutto, però che dissero alcuni degli medici che diedono a bbere del coagolo della lepre dissoluto con aceto, et vale alla epilensia; et dissero che valse al flusso del sangue del mestruo, e rrisolve lo sangue e llo latte quando si rappiglia nello stomaco[7001].

[II.17.21.4] E nnoi esperti siamo che quella esperiença non è solamente del coagolo della lepre[7002], ma ancora è degli altri coagholi interamente di tutti gli animali[7003], sennonché quello[7004] in questo è più forte e migliore.

[II.17.21.5] E dissero alcuni che llo coagholo della lepre vale agli emotoici, ma non sono esperto in questo, né nonne vidi alcuno che nne fosse esperto, et questo non mi pare bene a ddarlo in questa infermitade, però che lle medicine che vagliono a questa passione sono stitiche et questa è medicina resolutiva acuta, per la qual [c. 173r]cosa è questa medicina contradia a questa intençione di questa passione, però che è necessario nella passione motoica lo contradio, cioè stiticitade[7005].

[6997] e quando la carne dentro si mangia si è buona allo stomaco e amollisce lo ventre, e lla polvere di quegli arsa et lavata come si lava lo pionbo vale nelle medicine degli ochi e suoi dolori: e quando la carne dentro si mangia è buona alo stomaco e amollisce lo ventre, e lla polvere di quello arsa et lavata come si lava lo pionbo vale nelle medicine delli occhi et alli suoi dolori C, e quando la carne dentro si mangia si è buona allo stomaco e amollisce lo ventre, e lla polvere di quegli arsa et lavata come si lava lo pionbo vale nelle medicine degli occhi e suoi dolori L, et caro cobren et purpuree est bona stomachi et mollit ventrem. Et dixit secundum Amarchas: et est species conchiliorum: melior est illa que defertur ex terra Nitan. Et quando aduritur facit id quod facit cobron. Et quando abluutur sicut plunbum et aministratur in medicinis oculi confert doloribus eius Lat

[6998] Degli menbri et superfluità d' animali: C Lat---, Degli menbri et superfluità d' animali L

[6999] Aufaha id est coagoli d'animali: Delgli coagoli delli animali C, Aufaha id est coagoli d'animali L, Coagulum Lat

[7000] Aufaha id est choagolo: Aufaha id est coagolo C L, Aufaha id est coagulum Lat, حلطة, خثرة و خاثرة

[7001] lo sangue e llo latte quando si rappiglia nello stomaco: lo sangue dello latte quando si raglia nello stomaco C, lo sangue e llo latte quando si rappiglia nello stomacho L, sanguinem et lac quando coagulantur in stomacho Lat

[7002] E nnoi esperti siamo che quella esperiença non è solamente del coagolo della lepre: et noi experti siamo che quella experientia nonn è solamente pur del coagolo della lepre C, e nnoi experti siamo che quella experientia non è solamente del coagolo della lepre L, et nos experiencia scimus quod ita est non de coagulo leporis solum Lat

[7003] degli altri coagholi interamente di tutti gli animali: degli altri coagoli interamente di tuti gli altri animali C, degli altri choagholi interamente di tutti gli animali L, sed de omnibus coagulis aliorum animalium Lat

[7004] quello: quello solamente C, quello L, coagolum leporis Lat

[7005] è questa medicina contradia a questa intençione di questa passione, però che è necessario nella passione motoica lo contradio, cioè stiticitade: è questa medicina contraria a questa intentione di questa paxione, però ch' è necessario nella paxione emotoyca lo contrario, cioè stiticitade C, è questa medicina contraria a questa intentione di questa passione, però che è necessario nella passione montoica lo contrario, cioè stiticitade L, est contraria intentioni eius quod necessarium est in egmoptica passione Lat

[II.17.21.6] E dissero alcuni[7006] che llo coagolo del cavallo bevuto ristringne lo flusso del ventre, et vidi alcuni che lodarono lo coagholo dello animale marino che ssi chiama chol[7007], ed è la foca.

[II.17.21.7] E lla vertude sua si è come quella del castorio, ma non pare a me da raccordare in questo luogho degli sermoni li quali scripsero gli antichi dell' operaçione, e della propietade, et ddella vertude degli coagholi di tutti gli animali; e lla cagione di questo la superfluitade della lungheçça nella scriptura nella quale non è sennoe occupamento e per cagione della lungheçça per la quale ci si fa noia tolle da nnoi quello che nnoi prevedemmo dinançi di favellare in questo luogho. Addunque lasciamo andare quell' altro intendimento e rritorniamo al nostro proponimento primo[7008].

[II.17.21.8] Diascorides dice che llo coagolo si è calefattivo, e ssi è resolutivo, et diseccativo, e stitico, et vale a ttutti gli flussi[7009]; et bevuto disolve lo sangue e llo latte rappreso nello stomaco e nnella vescica; ma quello della lepore si è di più forte operaçione, però che preso di lui tre anolosat con vino vale agli morsi velenosi e agli flussi antichi fatti per cagione di budella ulcerate, e a cquelle c' ànno i flussi antichi della matrice[7010], e allo rappigliamento del sangue, e allo sputo del sangue che ssi raccogle e che ssi rappiglia nel petto.

[II.17.21.9] E quando la femmina farae di lui sopposto con bituro dopo lo mondificamento del mestruo vale a ffare inprengnare; e bbevuto fae lo contradio[7011]; e llo caogholo del cavallo vale al flusso antico del ventre e all' ulceragioni delle budella; e llo coagolo dello angnello, e ddello vitello, e ddello animale che ssi chiama falatrios[7012], e di quello che ssi chiama datrafe[7013] ànno tutti questa vertude simile, e vagliono tutti al latte rappreso nello stomaco; e llo coagholo del mulo e ddel cerbio[7014] sottoposti vietano lo 'npregnare, e llo coagholo dello animale che ssi chiama cochi[7015] àe

[7006] alcuni: alcuni di quelli C, alcuni L, quidam ex eis Lat
[7007] chol: kol C, chol L, Lat non si legge bene, عجل البحر (foca)
[7008] e lla cagione di questo la superfluitade della lungheçça nella scriptura nella quale non è sennoe occupamento e per cagione della lungheçça per la quale ci si fa noia tolle da nnoi quello che nnoi prevedemmo dinançi di favellare in questo luogho. Addunque lasciamo andare quell' altro intendimento e rritorniamo al nostro proponimento primo: et per cagione della lingheçça per la quale ci si fa […] et rencrescimento, la qual noia toglie da noi quello che noi prevedemo dinançi di favellare in questo luogo et dunque lasciamo andare quello altro intendimento et ritorniamo al nostro proponimento primo C, e lla cagione di questo la superfluitade della lungheçça nella scriptura nella quale non è sennoe occupamento e per cagione della lungheça per la quale ci si fa noia tolle da nnoi quello che nnoi provedemmo dinançi di favellare in questo luogo. Addunque lasciamo andare quell' altro intendimento e ritorniamo al nostro proponimento primo L, et causa huius est superfluitas longitudinis scripture in qua non est nisi occupamento cartarum et propter nimietatem sit nobis tedium et aufert nos ab eo quod promittimus loqui in hoc loco Lat
[7009] flussi: fluffi in P, fluxi C, flussi L, fluxibus Lat
[7010] di budella ulcerate, e a cquelle c' ànno i flussi antichi della matrice:di budella ulcerate et a ccoloro che ànno li fluxi antichi della matrice C, di budella ulcerate e a quelle c' ànno e flussi antichi della matrice L, intestinorum et fluxui humiditatum antiquorum ex matrice Lat
[7011] fae lo contradio: fae lo contrario C L, prohibet inpregnatione Lat
[7012] falatrios: falatrios C L, falatrifos Lat
[7013] datrafe: datras C, datrase L, dorcas et ybicis Lat
[7014] ddel cerbio: del cerbio C L, cvorum Lat
[7015] cochi: kochi C, cochi L, koki Lat

la vertude simile al castorio, ed è buono alli epilentici, e allo affocamento della matrice: e a volere conoscere che sia d' esso questo coagholo si è che ttu tolgha lo coagholo d' alcuno altro animale, e specialmente d' angnello, e metti sopra esso acqua, et disolvilo in essa, e llascialo stare un poco tanto che ssia bene dissoluto, dindi gitta di quella nella quale è dissoluto lo coagholo sopra detto e gittala sopra lo coagolo dello chochi[7016]; e sse fia veramente lo coagolo di questo animale non si disolverà[7017], ma starà saldo e fermo sì come fia in sé e così si rimarrà intero[7018], e debbasi torre lo coagholo di questo animale che ssi chiama chochi[7019] in mentre che è piccolo, sicchè non possa ancora pascere. E universalmente ogni coagolo dissolve le cose rapprese e lle cose non coagolate coagola e rrappigla[7020].

[II.17.23.0] Anchian angni debedustri id est coglioni di castorio[7021]

[II.17.23.1] Anchian angni debedustri id est coglioni di castorio[7022]

[II.17.23.2] Diascorides dice che questi sono li testicoli dello animale che ssi chiama castorio, ed è l' animale che ssi truova fuori dell' acqua e nnell' acqua, ma nell' acqua più, però che ssi notrica di pesciolini e di granghi. E ssono da scegliere quegli testicoli pendenti al generale luogo da una radice[7023], e dentro paiano come[7024] mele, et che siano simili alla cera, e nnel colore del sangue rappresi[7025]; e quegli che ssono nelle loro bucce di grave odore e grassi, e cche agevolmente si separano, e quando si separano si truova ivi molte tuniche dalle quali agevolmente si partono; debbonsi addunque torre da cquelle pellicole e rripogli, cioè così mondi mettere nelle medicine[7026], e avolteransi con armoniaco, overo con ghomme confette col sangue del detto animale messi nelle vesciche. Vale lo castorio con grande giovamento, et nullo nocimento fa a nnullo menbro se non

[7016] e gittala sopra lo coagolo dello chochi: e gittalo sopra lo coagholo dello chochi C, e gittala sopra lo coagolo dello chochi L, in Lat assente
[7017] non si disolverà: non si disolve C, non si disolverà L, non disolvitur Lat
[7018] ma starà saldo e fermo sì come fia in sé e così si rimarrà intero: ma starà saldo e fermo sì come fia in sé e così si rimanerà intero C, ma starà saldo e fermo sì cchome fia in sé e così si rimarra intero L, sed remanet sicut est Lat
[7019] che ssi chiama chochi: che ssi animale che ssi chiama chochi in P, che si chiama cochi C, debet autem accipi coagulum koki Lat
[7020] e lle cose non coagolate coagola e rrappigla: e lle cose non coagulate coagola e rapiglia C, e lle cose non coagolate coagola e rrappigla L, et coagulat coagulabilia Lat
[7021] Anchian angni debedustri id est coglioni di castorio: Anchian agni debedustri id est coglioni di castorio C, Anchian angni debedustri id est coglioni di castoro L, testiculi castorei Lat,
[7022] Anchian angni debedustri id est coglioni di castorio: Anchiam angni debedustri id est coglioni di castorio C, Anchian angni debedustri id est coglioni di castoro L, Anthiam al giubeduster id est testiculi castorei Lat
[7023] pendenti al generale luogo da una radice: pendente al generale luogho da una radice C, pendenti al generale luogo da una radice L, pendentes ex una radice Lat
[7024] come: come C L, sicut sicut Lat
[7025] simili alla cera e nnel colore del sangue rappresi: simile ala cera e nnel coloredel sangue rappresi C, simili alla cera e nnel colore del sangue rappresi L, similes cere in colore sanguinis Lat
[7026] e rripogli cioè così mondi mettere nelle medicine: et ripogli, cioè così mondy mettere nelle medicine C, e ripogli cioè così mondi mettere nelle medicine L, et sic poni in medicinis

fosse già riscaldato con forte riscaldamento.

[II.17.23.3] Ghalieno dice che lla vertù sua prima si è che riscalda e disecca; e lla seconda si è che risolve; e lla terça si è che cura lo spasimo per cagione di rienpimento de [c. 173 v]li omori[7027], e questo fa però che purgha et vota gli nerbi di quegli homori che in loro si contenghono fuori di natura, e secondo questa via vale al triemito[7028]; quando si bee con pepe et con acqua di mele provoca lo mestruo et manda fuori lo feto, et bevuto con aceto vale alla infiamaçione delle budella e ddello stomaco, però che è di malagevole risoluçione et vale a ccoloro c' ànno lo singhiocço per omori freddi e glossi, overo per ventositade infiativa, e in ogne passione nelle quali vale, bevuto, vale; ancora di fuori posto ungnendo con esso et con olio vecchio, cioè vale al subet et alla litargia id est dimenticança con febbre[7029], conviene che s' aministri con olio rosato e ssi faccia unguento sopra lo capo con esso; e quando si pone sopra la brascia e rriceve lo fummo e anche s' ungha con esso lo capo vale a cquesto.

[II.17.23.4] E disse Inalmaem che esso è conparato all' oppio, cioè pareggiato all' oppio[7030], ed è lo contradio.

[II.17.23.5] Diascorides dice che vale agli morsi velenosi, e induce sete, et provoca lo starnuto. E bbevutone aurei 3 con faudenigh, id est puleggio, vale et provoca mestruo et manda fuori lo feto e lla secondina; et bevuto coll' aceto vale all' enfiamento delle budella e ddello stomaco[7031], e alle torçioni e al singhiocço e alle medicine mortifere[7032], e unito con aceto e con olio rosato, e untone indi lo capo, overo sì trae lo suo odore per lo naso, vale alla litargia qualunque sia, e similemente vale lo suo fummo; overo si bee, overo s' ungne con esso lo capo, e in questo modo vale allo spasimo che [tiene] dinançi e di dietro lo quale si chiama tetano, e al dolore degli nerbi e delle giunture e al triemito; e universalmente la sua vertù è calefattiva e disecchativa e rresolutiva[7033].

[7027] per cagione di rienpimento delli omori: per cagione di rienpimento de homori C L, ex repletione Lat
[7028] vale al triemito: vale al triemito C L, confert pacientibus tremorem Lat
[7029] cioè vale al subet et alla litargia id est dimenticança con febbre: cioè vale al subet et alla litargia id est dimenticança con febbre C L, sed ad subet et ad oblivionem cum febre Lat
[7030] è conparato all' oppio cioè pareggiato all' oppio: è conparato al' oppio cioè paregiato al' opio C, è conparato all' oppio cioè pareggiato all' oppio L, est comparatum opio Lat
[7031] delle budella e ddello stomaco: delle budella e dello stomaco C L, stomachi et intestinorum Lat
[7032] Lat aggiunge: et propie ad illam que dicitur absie Lat, C L---
[7033] e similemente vale lo suo fummo; overo si bee overo s' ungne con esso lo capo e in questo modo vale allo spasimo che [tiene] dinançi e di dietro lo quale si chiama tetano, e al dolore degli nerbi e delle giunture e al triemito; e universalmente la sua vertù è calefattiva e disecchativa e rresolutiva: e similemente vale lo suo fummo, overo si bee, overo s' ungne con esso e in questo modo, e in questo modo vale alo spasimo che tiene dinançi e da drieto, lo qule si chiama tetano e al dolore degli nerbi e dele giunture, e al triemito; e universalmente la sua vertù è calefativa e diseccativa e resolutiva C, e similemente vale lo suo fummo, overo si bee, overo s' ugne con esso lo capo e in questo modo vale allo spasimo che tiene dinançi e dirieto lo quale si chiama tetano e al dolore degli nerbi e delle giunture e al triemito; e universalmente la sua virtù è calefativa, e diseccativa e resolutiva L, et similiter quando fit fumigium cum eo; et quando sumitur in potu aut fit in unctione cum eo confert tremori et tetano et doloribus nervorum et iuncturarum. Et

[II.17.24.0] Baidh id est huova vel buova e lloro natura[7034]

[II.17.24.1] Baidh id est huova id est buova[7035]

[II.17.24.2] Ghalieno dice che quelle huova le quali si deono torre[7036] sono quelle delle ghalline, e perciò non è bisongno che nnoi diciamo la natura dell' altre uova, in perciò che la natura di quelle si è quella medesima che quelle delle ghalline. E in veritade che lla conplessione lunghamente è di sopra un poco piue che llo corpo tenperatamente[7037], in perciò che infreddano con infreddaçione tenperatamente e disecchano sança mordicaçione[7038]. E però dissi che lla conplessione era un poco più lungha a ddire che lla natura, addunque si tolgano e ssi prendano le fresche, però che lle vecchie non sono buone chosì[7039].

E llo albume dell' uovo si adoperi in ogni dolore dove sia necessario medicina che non sia mordicativa, sì come sono negli dolori degli occhi, e lle apposteme del culo, del pettignone e in tutte l' ulcere ree et flaudolenti; e mescolasi colle medicine che costringono lo sangue che discorre degli pannicoli del celebro. E queste medicine che diseccano si è sança mordicaçione, et la tuçia lavata si è l' una di quelle, et sono molte altre; e quando s' attuffa in esso la lana e ssi soprapone alla cottura del fuoco, overo acqua bollita, vale molto et è buona negli inpiastri che ssi ponghono sopra la fronte; et fae agrescere gli peli, lo nascimento degli quali non è diritto nelle palpebre, poi che vi sarà mescolata con essa la medicina che vale a cquesto, sì ccome lo 'ncenso[7040], et massimamente quello che è grasso e rricente[7041], e nnon fia troppo seccho; et nel giovamento suo in questo è per cagione della sua viscositade che è in essa e nnon per la sua conplessione, ma veramente puoi dire che lla conplessione sua nnon' è contraria a cquesta operaçione, ma aiuta quella operaçione.

---

universaliter virtus eius est calefactiva Lat

[7034] Baidh id est huova vel buova e lloro natura: Baidh id est huova vel buova e lloro natura C, Baid eid est huova e lor natura L, Ova Lat

[7035] Baidh id est huova id est buova: Baidh id est huova id est buova C L, Baidh id est ova Lat, بيض

[7036] si deono torre: si deano torre C L, eliguntur Lat

[7037] E in veritade che lla conplessione lunghamente è di sopra un poco piue che llo corpo tenperatamente: e in veritade che la complexione lunghamente è di sopra un poco piue che lo corpo temperatamente C, e in veritade che lla conplessione lungamente è di sopra un pocho piue che llo corpo tenperatamente L, et complessio quidam ovi est frigidior parum quam corpus tenperatum Lat

[7038] con infreddaçione tenperatamente e disecchano sança mordicaçione: con infreddatione tenperatamente e diseccano sença mordicatione C, con infreddatione tenperatamente e disecchano sança mordicatione L, infridatione tenperata et desiccant desiccatione sine mordicatione Lat

[7039] E però dissi che lla conplessione era un poco più lungha a ddire che lla natura, addunque si tolgano e ssi prendano le fresche, però che lle vecchie non sono buone chosì: e però dissy che la conplexione era un poco più lungha, a ddire che la natura, adunque si tolgano e ssi prendano le fresche, però che lle vecchie non sono buone e chosi C, e però dissi che lla conplessione era un poco più lunga a ddire che lla natura, addunque si tolgano e ssi prendano le fresche però che lle vecchie non sono buone così L, oportet quod aministrentur ex eis illa que sunt recencia quare vetula non sunt bona Lat

[7040] sì ccome lo 'ncenso: sì ccome lo 'ncenso C L, sicut est olibanum Lat

[7041] che è grasso e rricente: che è grasso e rricente C, che è grosso e rricente L, non est antiquum Lat

Liber Serapionis

[II.17.24.3] E lla sustançia del tuorllo dell' uovo si è simile alla sustançia dello albume, e per questa cagione si mescola cogli cerotti che non ànno mordicaçione alcuna, poi che ffia lessato overo arrostito, ma ànno un poco di diferença dallo lesso allo arrostito[7042], però che questo che è arrostito disecca le superfluitadi piccole.

[II.17.24.4] E nnoi poi pensamo che di questo che è in questo èt di questa vertude uscito dalla sua conplessione[7043]; e mescolasi simigliantemente negli inpiastri che vietano l' apposteme sì come lo 'npiastro che ssi fa di meliloto et vale a ttutto lo stomaco[7044]; et quando lo tuorlo sarà unito con olio rosato[7045] nella cura delle apposteme delle poppe molto vale, et delle palpebre et ddelle narie del naso quando l' appostema è[7046] percussione, overo per altre cagioni; e truovasi in lui mondificaçione degli menbri nerbosi, sì ccome sono nelle giunture et nelle corde delle [c. 174r] dita, e nelle giunture del corpo e ddelli piedi. E sse ssi cuoce l' uovo sì ccome nello aceto e ssi mangia sì appacefica gli omori che discorrono allo stomaco e alle budella; e sse mescolerai con esse alcuna dele medicine che vagliono al flusso del ventre e al suo dolore, e dato[7047] in beveraggio, overo sia cotto[7048] sopra lo fuoco sança fumo sì ccome a brascia di carboni, et ssi darà[7049] a bbere allo 'nfermo vale a llui con grande giovamento[7050]. E lle migliori medicine che ssi mescolino a cquello in questo caso sono sì come sugo d' uve acerbe con sumach esso e llo sugho di questo, e lla galla similemente e lle cortecce delle melegrane et di mele cotongne[7051], et cenere di lumache arse, et fiocini d' uve secche et granella di mortina, et sorbe, et granella di melegrane. E quando s' arrostisce l' uvo e ssi cuoce a questa per la dicoççione, overo per lo arrostimento, diversitade non poche[7052], et vale per questo al vedere, et per questo esso si mescola colle medicine che diseccano l'

[7042]ma ànno un poco di diferença dallo lesso allo arrostito: ma ànno un poco de differençia dallo lesso alo arostito C, ma ànno un poco di diferença dallo lesso allo arrostito L, differunt non parum Lat
[7043] E nnoi poi pensamo che di questo che è in questo èt di questa vertude uscito dalla sua conplessione: e nnoi poi pensamo che di questo che è in questo èt di questa vertude uscito dalla sua conplexione C, e nnoi poi pensamo che di questo che è in questo è di questa viertude uscito dalla sua conplessione L, et nos estimavimus quod ex hoc quod acquisivit ex hac virtute egressus est a sua operatione Lat
[7044] et vale a ttutto lo stomaco: et vale a tutto lo stomaco C, e vale a tutto lo stomacho L, et confert stomacho Lat
[7045]et quando lo tuorlo sarà unito con olio rosato: e quando lo tuorlo sarà unito con olio rosato C L, totum vero ovum aministramus postquam miscetur cum oleo rosaceo Lat
[7046] è percussione: è percussione C L, fit ex pecussione Lat
[7047]e dato: e dato C L, et das Lat
[7048] sia cotto: sia cotto C L, coquis Lat
[7049] et ssi darà: e ssi darà C L, et dederis Lat
[7050] con grande giovamento: con gran giovamento C, con grande giovamento L, iuvamento non pauco Lat
[7051] e lle cortecce delle melegrane et di mele cotongne: e lle corteccie delle mele grane e di mele cotogne C, e lle cortecce delle melegrane e di mele cotogne L, et cortex granatorum Lat
[7052] E quando s' arrostisce l' uvo e ssi cuoce a questa per la dicoççione, overo per lo arrostimento, diversitade non poche: quando s' arostisce l' uvo e si cuoce a questa per la dicotione, overo per lo arostimento, diversitade non poche C, e quando s' arostisce l' uovo e ssi cuoce aquista per la decotione, overo per lo arostimento, diversitade non pocha L, et quando assatur ovum aut coquitur acquirit propter decoctionem aut assationem diversitatem non pauca Lat

Liber Serapionis

umiditadi quando fia lessato, overo arrostito, overo sia stropicciato[7053]; e ssia mescolato colle medicine che vagliono a cquesto difetto[7054] che è nel petto e nel polmone, ed è quello che è meçço cotto; e usi questo per cagione della sua natura et della sua sustançia vale alla aspreçça[7055] del gorgoççule et della canna del polmone, però che l' uovo così a meço cotto[7056] rimane ivi in quegli luoghi a modo d' inpiastro, et per questa medesima cagione sì cura la mordicaçione dello stomaco e delle budella et della vescicha[7057]. Così bevuto cotto a meçço è da bere et in questo modo, nudrisce[7058] più che in altro modo mangiato; e llo tuorlo suo lesso unito con çafferano, overo con olio rosato, vale al picchiamento dell' occhio; et mescolato a cquello meliloto, id est sisenbro, vale alle poste del culo e ddelle morici[7059]; et quando si stringne con sumach et con ghalla sì costringne lo ventre e quando si mangia solo fa questo medesimo arrostito; e llo suo lavamento[7060] stillato nello orecchie alla postema calda sì lla infredda e ssì lla appacefica col suo grande rimedio[7061]; e quando si pone sopra le posteme calde dell' occhio vale; e unto con esso la coptura del fuoco o dell' acqua bogliente[7062] non la lascia invescicare; e quando se n' ungne con essa la faccia vieta da llei la cottura del sole; e quando si confetta con incenso[7063] e ssi inpiastra sopra la fronte sì vieta lo corso degli omori che nnon vengha[7064] all' occhio; unito con olio rosato et con vino che ssi chiama onomel, e ssi infonde in esso la lana, e ssi pone sopra lo luogho appacefica le posteme calde di quello; et quando l' uova si beono vagliono al morso dello animale che ssi chiama cimolos[7065]; et

[7053] stropicciato: stropicciato C L, frigitur Lat
[7054] a cquesto difetto: a questo difecto C, a questo difetto L, ad hoc Lat
[7055] e usi questo per cagione della sua natura et della sua sustançia vale alla aspreçça: e usi questo per cagione della sua natura et della sua sustantia vale al' aspreçça C, e usi questo per cagione della sua natura et della sua sustantia vale alla aspreçça L, et utatur eo cagione sue nature et sue substancie ille qui conquiritur de asperitate Lat
[7056] l' uovo così a meço cotto: l' uovo cossì a meço cotto C, l' uovo così a meço cotto L, ovum Lat
[7057] et per questa medesima cagione sì cura la mordicaçione dello stomaco e delle budella et della vescicha: et per questa medesima cagione sì cura la mordicatione dello stomaco, e delle budella, e della vesica C, et per questa medesima cagione sì cura la mordicatione dello stomaco, e delle budella, e della vescica L, et propter hanc eandem causam curat mordicationem stomachi et asperitatem meri et stomachi et intestinorum et vesice Lat
[7058] così bevuto cotto a meçço èt da bere et in questo modo, nudrisce: così bevuto cotto meçço èt da bere in questo modo, nudrisce C,così beuto cotto a meçço èt da bbere e in questo modo nudrisce L, D.: ovum semi coctum sorbile est magis iuvamentum Lat
[7059] et mescolato a cquello meliloto id est sisenbro vale alle poste del culo e ddelle morici: et mescolato a quello melliloto id est sisenbro vale ale poste del culo e delle morice C, e mescolato a quello meliloto id est sisenbro vale alle poste del culo e delle morici L, et admiscetur ei mellilotum et confert apostematibus ani et apostemationi emorroidarum Lat
[7060] e llo suo lavamento: e llo suo lavamento C L, albumen vero eius Lat
[7061] e ssì lla appacefica col suo grande rimedio: e sì lla apacifica col suo grande rimedio C, e sì lla appacifica col suo grande rimedio L, et sedat dolorem eius Lat
[7062] e unto con esso la coptura del fuoco o dell' acqua bogliente: e unto con esso la cotura del fuoco o dell' aqua bogliente non la lacia invesicare C, e unto con esso la cottura del fuoco o del' acqua bogliente L, et quando linitur cum eo super conbustionem ignis in principio eius Lat
[7063] con incenso: con incenso C L, cum eo tus Lat
[7064] vengha: venghano C, vanga L, Lat---
[7065] cimolos: cimolos C L, amolos Lat

bevuto l' uuovo cotto a meço vale allo ardore della vescica e alle ulceragioni delle reni, e asperitade del petto e agli emotoici, e al catarro che discende al petto; e quando si bbe crudo vale alle posteme che ssi chiamano mindole[7066]; e quando si distilla un poco d' albume d' uovo crudo nell' occhio sì appacefica lo dolore di quello.

[II.17.25.0] Busach id est sputo [et sue virtude][7067]

[II.17.25.0] Busach id est sputo[7068]

[II.17.25.0] Ghalieno dice che lo sputo a stomaco satollo si è molto di debole vertude, e llo contradio[7069] è di forte vertù ed è risolutivo, e astersivo, e cura lo bellico delli fanciulli stropicciato con esso ongni die a ddigiuno; e quando si mastica lo grano e ssi pone sopra le posteme deli villani, sì lle matura e rrisolve, e sse sono nelli corpi molli, cioè di fanciulli, e di flemmatici[7070] basta solamente lo sputo, overo colla masticaçione del pane, cioè pane masticato a digiuno[7071], e quello sputo a ddigiuno vale al flusso del sangue, cioè allo abbondante sangue all' occhio[7072]; e asterge le macule del capo et ddella faccia e lle lentigini volatiche, e inpetiggini, id est rossore lebbroso, del corpo et della faccia[7073], e llo panno del volto togle, e llo sangue morto che è sotto la buccia per cagione di percossa[7074]. Et in veritade che llo sputo dell' uomo è contradio et veleno[7075] a tutti gli animali che ànno veleno col quale uccidono gli uomeni, e llo sputo degli uomeni a digiuno uccide gli velenosi animali et uccide lo scorpione[7076].

[II.17.26.0] Baul id est hurina[7077]

[II.17.26.0] Baul id est hurina[7078]

[7066] mindole: mindole C L, amigdalarum Lat
[7067] Busach id est sputo [et sue virtude]: Busach id est sputo et sue virtudi C L, sputum Lat
[7068] Busach id est sputo: Busach id est sputo C L, Busach id est sputum Lat, بصاق
[7069] e llo contradio: et lo contrario C L, sputum famelici ienui Lat
[7070] nelli corpi molli, cioè di fanciulli, e di flemmatici: nelli corpi molli, cioè di fanciulli, e di flematici C, nelli corpi molli, cioè de fanciulli, e di flematici L, in corporibus mollibus Lat
[7071] overo colla masticaçione del pane, cioè pane masticato a digiuno: overo colla masticatione del pane masticato a digiuno C, overo colla masticatione del pane, cioè pane masticato a digiuno L, cum masticatione panis Lat
[7072] e quello sputo a ddigiuno vale al flusso del sangue, cioè allo abbondante sangue all' occhio: e quello sputo a digiuno vale al fluxo del sangue, cioè allo abondante sangue all' occhio C, e questo sputo a ddigiuno vale al flusso del sangue, cioè allo abbondante sangue all' occhio L, et confert sanguini qui fluit ad oculum Lat
[7073] e lle lentigini volatiche e inpetiggini, id est rossore lebbroso, del corpo et della faccia: e lle lentigine id est volatiche e inpetigini, id est rossore lebroso, del corpo e della faccia C, e lle lentigini volatiche e inpetiggini, id est rossore lebbroso, del corpo e della faccia L, et lentigines et inpetiginem Lat
[7074] che è sotto la buccia per cagione di percossa: che è sotto la buccia per cagione di percossa C L, sub cute Lat
[7075] contradio et veleno: contradio et veleno C L, contrarium Lat
[7076] e llo sputo degli uomeni a digiuno uccide gli velenosi animali et uccide lo scorpione: e llo sputo degli omini a digiuno uccide gli velenosi animali et uccide lo scorpione C, e llo sputo degli uomeni a digiuno uccide gli velenosi animali e uccide lo scorpione L, et ipsum occidit scorpionem Lat
[7077] Baul id est hurina: Baul id est hurina C L, Urina Lat

[II.17.26.0] Ghalieno dice che lla vertù dell' urina si è calda et acuta ed è molto astersiva, e per questa cagione l' usano i lavoratori a llavare con essa i panni, e tolle da quelli [c. 174v] le macchie e lle sordiçie. E quella che è degl' animali si è di forte caldeççа, e pare che lla caldeççа di quelle sia maggiore e più forte che quella dell' uomo e chi è di più fredda conplessione et meno calda[7079]. E ll' urina dell' uomo si è più debole che l' urine di tutti gli animali[7080] fuori che quella[7081] del porco castrato: questa si è debole come quella[7082] dell' uomo; e lla urina del verre si è più forte che quella[7083] dell' uomo, ma pare che[7084] sia più forte che quella e llo sengno ch' è in questo si è l' acuitade del suo odore, poichè nnon si pute toccare per sapore, overo per gustare[7085].E però che gli medici videro che l' urina asterge molto sì curano con essa l' ulceragioni di molta sordiçia[7086]. E adoperasi ancora nelle ulceragioni degli testicoli e intorno a cquelle luogora istanti[7087] quando sono molto humide, e nnelle ulceragioni dell' orecchie; e llavasi con essa lo chapo et mondifica le forforaggini che vi sono et cura le lentiggini della faccia; e lla inpetiggine id est volaticha, e lla serpigine, et cura la hasahafati del capo[7088]; e quando noi siamo constretti di curare con essa non potendo avere altra medicina nelli villani cura l' enfermitadi loro, tolgasi una peççа e lleghisi sopra all' essitura, overo sopra l' ulceragioni che ssi generano nelle mani e nnelli piedi loro, e llega con forte leghagione, e comanda allo 'nfermo che pisci continovamente sopra quello luogo, infino a ttanto che ffia curato, però che vale a cquello et curalo. Ma la medicina che ssi bee dell' urina degli fanciulli et è chiamata grisocolla, però che gli artefici l' usano ad assodare loro ed è molto giovativa nelle ulceragioni fraudolenti e di malagevole curagione; e chi adunque vuole fare questa medicina tolga lo mortaio del cupro e llo pestello di quel medesimo, e comanda al fanciullo vergine che pisci in quello mortaio dindi poi stropiccerai, overo pesterai stropicciando continovo. E questo si faccia al

---

[7078]Baul id est hurina: Baul id est hurina C L, Baul […] id est urina Lat, بول
[7079] E quella che è degl' animali si è di forte caldeççа e pare che lla caldeççа di quelle sia maggiore e più forte che quella dell' uomo e chi è di più fredda conplessione et meno calda: e quella che è degli animali si è di forte caldeça di quelle, sia maggiore e più forte che quella del' uomo e chi è di più fredda conplexione è meno calda C, et quella che è degli animali si è di forte caldeça e pare che lla caldeççа di quella sia maggiore e più forte che quella dell' uomo e chi è di più fredda conpressione e meno calda L, et quod est animalibus est fortis caliditatis, caliditas urine ipsius est maior et forcior, et que ex eis est frigide conplessionis urinam eius est nimis calida Lat
[7080] l' urine di tutti gli animali: quella degli animali tuti C, l' urina di tutti gli animali L, omnibus aliis urinis Lat
[7081] quella: quella C L, urinam Lat
[7082]quella: quella C L, urinam Lat
[7083] quella: quella C L, urinam Lat
[7084] ma pare che: ma pare che C L, sed urina apri Lat
[7085]per gustare: per gustare C L, potum Lat
[7086] l' ulceragioni di molta sordiçia: l' ulceragioni di molta sordiçia C, l' ulceragioni di molta sorditia L, ulcera profunda et scabiem sordidam et ulcera multe sordis Lat
[7087] istanti: istanti C L, existentibus Lat
[7088]e lla inpetiggine id est volaticha, e lla serpigine, et cura la hasahafati del capo: e lla inpetigine, id est volaticha, e lla serpigine, et cura la hasafati del capo C, e lla inpettigine id est volaticha, e lla serpigine et cura la hasaphati del capo L, et curat inpetiginem et curat saaphati capitis Lat

sole, overo in casa calda, overo sia disoluta della sustançia del rame per la caldeçça del sole in quella medicina, overo dell' aere caldo la maggiore quantitade del rame, in però che è più convenevole, però che in essa è grande giovamento nell' ulcere che dicemo di sopra; ma la feccia dell' urina la quale risiede nel fondo di lei biancha et grossa, secondo che ssi dice, vale alla erisipila. E lla urina degli fanciugli ancora e degli huomeni[7089]: già bevettono alcuni nelle passioni che venghono da corruççione d' aere e pensarono per la cagione di questo essere curati; e lla urina degli animali si mescola colle medicine che ssi fanno al dolore delle giunture, ed è medicina giovativa id est a ppacificare sopra la ghotta fredda[7090].

[II.17.26.3 Diascorides dice che ll' urina dell' huomo bevuta vale al morso del serpente e rrisistisce alle medicine mortifere bevute dinançi[7091], et poi l' urina et vale[7092] nel principio della ydropesia[7093]. E vvale orinata e gittata sopra a ongni morso velenoso, e di cane rabbioso, e sopra la scabbia ulcerata, e sopra lo piççicore vale; e lla urina vecchia si è miglore che lla ricente[7094] nelle ulcere humide degli occhi e alle forforaggini del capo e nnella serpigine e nnella inpetiggine et nnella scabbia[7095]. E vvieta la dilataçione nelle ulceragioni frodolenti dovunque elle sono[7096]; e pesareççansi nelle matrici, e vvieta lo dilatamento delle sue ulcere; et taglia lo corso delle humiditadi degli orecchi, quando si fa calda nella corteccia della melagrana e distillavi dentro[7097], e uccide gli vermeni che vvi sono dentro; e lla urina degli fanciulli[7098] vale all' asima; e quando si cuoce nel vasello del rame con mele asterge l' albugine che ssi fa nell' occhio per incarnaçione dell' ulceragione della cornea, id est lo panno bianco che rrimane dopo la consolidaçione della ulcera per cagione di margine[7099]; e fassi dell' urina degli fanciugli quando si stropiccia lunghamente nel

[7089] E lla urina degli fanciugli ancora e degli huomeni: e lla urina degli fanciugli ancora degli degli omini C, e lla hurina degli fanciugli L, et urina […] puerorum et virorum etiam Lat
[7090] ed è medicina giovativa id est a ppacificare sopra la ghotta fredda: ed è medicina giovativa id est a ppacificare sopra ala gotta fredda C, ed è medicina giovativa id est a ppacificare sopra la gotta fredda L, et est con[ferens] Lat
[7091] bevute dinançi: bevuto dinançi C, beute dinançi L, ebibitis Lat (tracannate)
[7092] et poi l' urina et vale: et poi l' orina et vale C L, et confert Lat
[7093] Lat aggiunge: et quando infunditur super morsuum tyri marini et scorpionis marini et draconis marini confert, C---
[7094] che lla ricente: e lla ricente che lla ricente C, che lla ricente L, quam recens Lat
[7095] e nnella inpetiggine et nnella scabbia: et nella inpetigine e nella scabia C, e nella inpettigine e nella scabbia L, et scabiei Lat
[7096] dovunque elle sono: dovunque elle sono C, dovunche elle sono L, in corpore Lat
[7097] dentro: dentro C L, in aurem Lat
[7098] e lla urina degli fanciulli: e ll' urina degli fanciulli C, e lla urina degli fanciugli L, et urina iinfancium quando sumitur in potu Lat
[7099] l' albugine che ssi fa nell' occhio per incarnaçione dell' ulceragione della cornea, id est lo panno bianco che rrimane dopo la consolidaçione della ulcera per cagione di margine: l' albugine che ssi fa nell' ochio per incarnatione del' ulceratione della cornea, id est lo panno bianco che rimane doppo la consolidatione della ulcera per cagione di margine C, l' albuggine che ssi fa nell' occhio per incarnatione del' ulceragione della cornea, id est lo panno bianco che rrimane dopo la consolidatione della ulcera per cagione di margine L, albuginem que fit in oculo propter incarnationem ulcerum cornee et ulcerum que dicuntur ahalos Lat

Liber Serapionis

mortaio[7100] del metallo ciprino con pestello di quel medesimo al sole caldo colla[7101] quale s' appiccha l' oro, e lla feccia dell' urina quando se n' ungne con essa la erisipila appacefica lo suo dolore[7102]; e quando si pesta con olio d' alcanna et fassene inde suppositorio vale al dolore della suffocaçione della matrice, e asterge lo bianco dell' occhio; e lla urina del toro quando si mescola colla mirra e ssi mette nell' orecchie appacefica lo suo dolore, et l' urina del porco salvatico è sì ccome l' urina dell' huomo sennonchè ella àe propieta[c. 175r]de di ronpere la pietra et falla pisciare co' l' orina; et quando l' orina della capra si bee collo spigho nardo ongni die uno bicchiere chura la ydropisia carnosa et caccia fuori l' umiditadi di quella per flusso di ventre e per la via dell' urina; e quando si distilla di quella nell' orecchie sì appacefica lo dolore suo; e ll' urina dello animale che ssi chiama linx la quale hora si chiama faraios, sì ccome alcuni dicono, quando esso la piscia incontanente si putrefà et fassi pietra[7103], e questo è vvero e chiamasi quella pietra ablataron, overo bataron[7104], la quale pietra quando si bee con acqua vale alla boccha dello stomaco e appacefica lo suo dolore, e vvale al corso delle humiditadi che vviene allo stomaco; e lla urina dell' asino secondo che ssi dice quando si bee cura lo dolore delle reni.

[II.17.27.0] Sieid alchel id est cotenna, cioè la pelle del montone[7105]

[II.17.27.1] Alchel id est sieid id est cotenna, cioè pelle di montone[7106]

[II.17.27.2] Ghalieno dice che quando si tolle fresca quando s' è scorticato lo montone e si pone sopra la percossa, vale però ch' ella cura quella offensione in uno die e in una notte, però che matura e rrisolve i luoghi percossi che ssono ripieni di sangue, ma quando […][7107].

[II.17.27.3] Diascoride dice che lle pelli e lle cuoia vecchi arsi et quella polvere gittandola sopra la coctura del fuoco e sopra le poste delli piedi fatte per istrettura di calcamenti vale; e questa polvere vale allo scorticamento della coscia: disecca et consolida quella.

[II.17.27.4] Et dicono alcuni che llo fummo fatto di loro sì fuggono gli scorpioni e gli altri animali velenosi per lo fummo loro.

[II.17.27.5] Ghalieno dice che quello che arde delle suola vecchie, secondo che dicono alcuni,

[7100] lunghamente nel mortaio: lunghamente mortaio C, lungamente nel mortaio L, diu in mortaio Lat
[7101] colla: colla colla P, colla C L, cum quo Lat
[7102] appacefica lo suo dolore: apacifica lo suo dolore C, appacifica lo suo dolore L, sedat eam Lat
[7103] si putrefà et fassi pietra: si putrefà et fassi pietra C L, petrificatur et fit lapis Lat
[7104] bataron: baraton C L, batarapton Lat
[7105] Sieid alchel id est cotenna, cioè la pelle del montone: Gied alchel id est cotenna, cioè la pelle del montone C, Geid alchel id est cotenna, cioè la pelle del montone L, Cutis arientis Lat
[7106] Alchel id est sieid id est cotenna, cioè pelle di montone: Alchel id est gieid id est cotenna cioè pelle di montone C, Alchel geid id est cotenna, cioè pelle di montone L, Glebyd alcheby id est cutis arietis Lat, جلد الكبش
[7107] ma quando […]: ma quando è vechia C, ma quando è vecchia L, sed Geludal athiche id est cornum vetus Lat

Liber Serapionis

quando s' arde quella polvere alla stretteçça fatta, cioè rottura di calcamento che stringono, e questo àe per cagione della contrarietade della natura, cioè vale a pedingnoni et ad altre apposteme ivi fatte per la cagione predetta, quello che è dentro delle suola di sotto, sotto le scarpette quando s' arde, quando è secco, se questa polvere si soprapone, quando noi fossimo in alcuna isola sopra l' essitura, la quale adiverrà per cagione di stropicciamento di scarpette e per istretteçça di quelle, varrà. E questa cenere cura ancora le poste fatte per cottura di fuoco, e vvale nelle scorticaçioni che ssi fanno nelle cosce per istropicciamento di caminare[7108].

[II.17.28.0] Deid id est sangue d' uccelli ed uhomeni et d' animali[7109]

[II.17.28.1] Deit id est sangue d' uccegli et d' uhomeni et d' animali[7110]

[II.17.28.2] Ghalieno dice che lo sangue del porco si è chaldo e humido, sì ccome quello dell' uomo. Ma il sangue del colonbo s' adopera da più, cioè da molti medici, nel capo[7111], quando si fanno fessure nell' osso del capo, cioè che gittano in quello luogho sangue di colonbo e se nnon ne truovano ponghono in quello scanbio sangue di gharidem, overo sangue di coniglio[7112]. E alcuno distillano lo sangue del colonbo mentre che egli è ccaldo, nell' occhio fia la carpha[7113], cioè l' anfermità del sangue. E alcuni tragghono la penna dell' alia sua e tragghonne lo sangue di quella

[7108] quella polvere alla stretteçça fatta, cioè rottura di calcamento che stringono, e questo àe per cagione della contrarietade della natura, cioè vale a pedingnoni et ad altre apposteme ivi fatte per la cagione predetta, quello che è dentro delle suola di sotto sotto le scarpette quando s' arde quando è secco, se questa polvere si soprapone, quando noi fossimo in alcuna isola sopra l' essitura, la quale adiverrà per cagione di stropicciamento di scarpette e per istretteçça di quelle, varrà. E questa cenere cura ancora le poste fatte per cottura di fuoco, e vvale nelle scorticaçioni che ssi fanno nelle cosce per istropicciamento di caminare: quella polvere alla stretteça fatta, cioè rottura di calçamento che stringono in questo, àe per cagione della contrarietade della natura, cioè vale al pidignoni et altre apposteme ivi fatte per calçagione predetta quello che è dentro delle suole di sotto, sotto le scarpette quandp s'arde, quando è secco se questa polvere si soprapone quando noi fossimo in alcuna insola sopra l' essitura la quale adiverà per cagione di stripicciamento di scarpette e per istreteçça di quelle varrà. E questa cenere cura ancora le poste fatte per cottura al fuoco. E vale nelle scorticaçione che si fanno nelle coscie per istropicciamento di caminare C, quella polvere alla stretteçça fatta, cioè rottura di calçamento che stringono, e questo àe per cagione della contrarietade della natura, cioè vale a pedignoni e ad altre apposteme ivi fatte per la cagione predetta, quello che è dentro delle suola di sotto sotto le scarpette quando s' arde quando è secco, se questa polvere si soprapone si soprapone, quando noi fussimo in alcuna ysola sopra l' essitura, la quale adiverrà per cagione di stropicciamento di scarpette e per istreteçça di quelle, varrà. E questa cenere cura ancora le poste fatte per cottura di fuoco, e vale nelle scorticaçioni che ssi fanno nelle coste per istropicciamento di camminare L, confert contritioni que fit propter calcamentum strictum et habet hoc oer naturam contrarietatis. Sed si fuerit ibi apostemata propter contrictionem non confert postquam vero fuerit sedatum apostemata, confert ei id quod est interius ex sole a inferiori subtalaris quando aduritur, quare desiccat. Nos non iam posuimus hunc cinerem dum essemus quadam nillula super exituram que accidant propter fricationem seu ostrice subtalaris et contulit; et iste cinis curat etiam apostemata que fiunt a conbustione ignis et excoriationes que fiunt in coxis Lat

[7109] Deid id est sangue d' uccelli ed uhomeni et d' animali: Deid id est sangue d' ucelli e d' uomini et d' animali C, Deid id est sangue d' ucce e d' uomeni et d' animali L, Sanguis Lat

[7110] Deit id est sangue d' uccegli et d' uhomeni et d' animali: Deit id est sangue d' ucelli et d' uomini et d' animali C, Deit id est sangue d' uccelli e d' uomeni et d' animali L, Den id est sanguis Lat, دم

[7111] capo: canpo P, capo C L, capite Lat

[7112] gharidem overo sangue di coniglio: gharidem overo sangue di coniglio C, gharidem overo sangue di choniglio L, garscen id est <…> aut sagumen cuniculi Lat

[7113] nell' occhio fia la carpha: nell' occhio sia la carpha C, nell' occhio fia la carpha L, quando in oculo fiunt tarfa Lat

alia et così caldo lo mettono nell' occhio, overo fendono sotto l' alia di quello e tolghono quello sangue che nn' esce così caldo[7114] et non fanno questo se nnon quegli che vvogliono uccidere gli colonbi. Et quando distillano nell' occhio per iscanbio di quello sangue olio rosato e ffa quello medesimo sennonchè sì conviene che ssia distillato l' olio caldo secondo la caldeççа del sangue, perciò che 'l giovamento in questo non è se nnon per quella caldeççа, cioè nel tenperamento della sua conplessione[7115]; et manifestasi questo anco perciò che l' olio rosato si è megliore a curare le fessure dell' osso del capo che llo predetto sangue[7116] con questo che è di tenperata conpressione et àe alcuna stiticitade. Ello sangue caprino alcuni medici lo danno a bbere e usiallo mescolatamente agli ydropici[7117]. E alcuni lo[7118] arostiscono a ddannolo a bbere contro allo flusso del ventre nel quale è mescolato sangue e muccellagine[7119].

[II.17.28.3] E penso che la cagione per la quale giova questo sangue si è per la cagione della sua grasseççа che è in essa, per chagione della sua secheççа che è mescolato con la sua caldeççа. E llo sangue dello angnello e ddello cavretto dicono alcuni che quando si bee[7120] vale alla epilensia.

[II.17.28.4] E disse Teostratus che llo san[c. 175v]gue dello edo vale alla epilensia.

[II.17.28.5] E io vidi alcuno arrichire ch' era discreto e savio adoperare quello sangue al bisongno[7121] lo quale huomo era verace e di buona memoria, lo quale mi disse che fue experto in due li quali sputavano lo sangue agli quali diede di questo sangue dello edo, cioè del cavretto[7122], e giovò loro con massimo giovamento et io credetti al detto suo et pensai ch' egli no no sputavano

[7114] e tragghonne lo sangue di quella alia et così caldo lo mettono nell' occhio overo fendono sotto l' alia di quello e tolghono quello sangue che nn' esce così caldo: et traghone lo sangue di quella alia et così caldo lo mettano nell' occhio, overo fendono sotto l'alia di quello e tolghono quello sangue che n' escie cossì caldo C, e traggone sangue di quella alia e così caldo lo mettono nell' occhio, overo fendono sotto l'alia di quello e tolgono quello sangue che n' esce così caldo L, extrahunt pennam ad ala eius et accipiunt sanguinem qui egreditur et inponunt calidum Lat

[7115] perciò che 'l giovamento in questo non è se nnon per quella caldeççа, cioè nel tenperamento della sua conplessione: perciò che 'l giovamento in questo non è se non per quella caldeça, cioè nel tenperamento della sua conplexione C, perciò che 'l giovamento in questo nonn è se nonne per quella caldeça, cioè nel tenperamento della sua conplessione L, sanguinis namque iuvamentum in hoc non est nisi propter caliditaem eius actuale non propter alia virtutem que sit que sit in eo nisi propter illam caliditatem cum temperamento sue complessionis Lat

[7116] è megliore a curare le fessure dell' osso del capo che llo predetto sangue: è migliore a curare a curare le fessure dell' osso del capo che lo predecto sangue C, si è megliore a curare le fessure dell' osso del capo che llo predetto sangue L, est melius ad curandam scissuram cranei Lat

[7117] lo danno a bbere e usiallo mescolatamente agli ydropici: lo danno a bere e usiallo mescolatamente agli ydropici C, lo danno a bbere e usiallo mescolatamente agli ydropici L, dant in potu sanguinem caprinum et yrcinum mixtum cum melle ydropicis Lat

[7118] lo: lo C L, hunc sanguinem Lat

[7119] allo flusso del ventre nel quale è mescolato sangue e muccellagine: alo fluxo del ventre nel quale è mescolato sangue e mucelagine C, allo flusso del ventre nel quale è mescolato sangue e muscellagine L, habentibus fluxum ventris et fluxum muscillaginum in quibus est admixus sanguis Lat

[7120] che quando si bee: che quando si bee C L, quod sanguis agni quando bibitur Lat

[7121] E io vidi alcuno arrichire ch' era discreto e savio adoperare quello sangue al bisongno: e io vidi alcuno arichire che era discreto e savio adoperare quello sangue a bisongno C, e io vidi alcuno aricchire che era discreto e savio adoperare quello sangue al bisognio L, vidi opificem quedam qui erat discretus homo Lat

[7122] di questo sangue dello edo, cioè del cavretto: di questo sangue dello edo, cioè del cavretto C L, de hoc sanguine Lat

sangue dal polmone né dal palato: per cagione d' alcuna vena fosse.

[II.17.28.6] E disse Tefrastus che llo sanghue dello edo era più giovativo al flusso del sangue per emotoica passione, overo per soliçione di ventre, che niuno altro sangue[7123]. E conviene che ssia rapreso e quello che di lui si prenda altre volte si divide; quello peso sie da llibra una et diviso si è libra meça[7124], e ssi mescoli con aceto forte tanto quanto è llo sangue e ssi cuoca con tre bollori, overo più un poco, dindi si disecchi[7125]. E altre volte se ne fa tre parti e dessi a bbere ongni dì una parte con vino et massimamente quando noi siamo dilungi agli luoghi dove sono l'altre medicine. Del sangue del becco e ddel' orso[7126]: e quando si pone caldo sopra le poppe sì le matura tosto.

[II.17.28.7] Diascorides dice che lo sangue del porco appacefica lo dolore e cura l' ulceragioni che ssono nelle urecchie et vale alle fedite. E llo sangue del cavretto e dello angnello et dell' oca e dell'anitra entra nelle confeççioni degli antidoti, et vagliono alle posteme del sangue, e alla carsen, cioè passione d' occhio, e alle tuniche degli occhi. E llo sangue dello edo, id est beccarello, et del colonbo fatto cohol con alcuno di castorio vale alla oscurità dell' occhio e al vedere[7127]; e llo sangue del colonbo, id est primamente[7128], taglia lo flusso del sangue del naso che ssi fa dalle mirinche[7129] del celebro; e llo sangue del beccho, e ddella chapra, e ddel celebro della lepore arsi vale la polvere di qualunque e ll' uno di costoro[7130] alle ulceragioni delle budella e al flusso del ventre antico, et

[7123] E disse Tefrastus che llo sanghue dello edo era più giovativo al flusso del sangue per emotoica passione overo per soliçione di ventre che niuno altro sangue: e disse Tefrastus che lo sanghe dello edo era giovativo al fluxo del sangue per emotoica passione, overo per solutione di ventre che niuno altro sangue C, e disse Tefastrus che llo sangue dello edo era più giovativo al flusso del sangue per emotoica passione , overo per solutione di ventre, che niuno altro sangue L, et dixit Teofraustus quod sanguis edi est magis iuvativus ad fluxum sanguinis quam sanguis alius Lat

[7124] e quello che di lui si prenda altre volte si divide; quello peso sie da llibra una et diviso si è libra meça: e quello che di lui si prenda altre volte si divide; quello peso si è da libra una et diviso si è libra meçça C L, et quod accipitur ex eo libra I in pondere Lat

[7125] e ssi cuoca con tre bollori, overo più un poco, dindi si disecchi: e si cuoca cum tre bollori, overo più un poco, dindi si disecchi C, e ssi quocha con tre bollori, overi più un poco dindi si disechi L, et coquatur tribus bullationibus aut plus parum Lat

[7126] Del sangue del becco e ddel' orso: del sangue del beccho et del' orso C, del sangue del becco e ddel' orso L, sanguis ursi et yrci Lat

[7127]et vagliono alle posteme del sangue e alla carsen, cioè passione d' occhio, e alle tuniche degli occhi. E llo sangue dello edo, id est beccarello, et del colonbo fatto cohol con alcuno di castorio vale alla oscurità dell' occhio e al vedere: et vagliono ale posteme del sangue e alla carsen, cioè passione d' occhio, e alle tuniche degli occhi. E llo sangue dello edo id est beccarello, et del colonbo facto cohol con alcuno de castorio vale ala scurità dell' occhio e al vedere C, e vagliono alle posteme del sangue e alla carsen, cioè passione d' occhio, e alle tuniche degli occhi. E llo sangue dello edo id est becherello e del colonbo fatto cohol con alcuno di castorio vale alla oscurità dell' occhio e al vedere L, et conferunt apostematibus. [Sanguis] vero garscen et cuniculi et columbi et kebg accipitur calidus et fit cum aliquo istorum cool apostematibus oculi et sanguini qui est in eo et obscuritati visus Lat

[7128] id est primamente: inprimamente C L, propie Lat

[7129]mirinche: mirinche C, dalle miringhe L, a miringis Lat

[7130]e llo sangue del beccho, e ddella chapra, e ddel celebro, della lepore arsi vale la polvere di qualunque e ll' uno di costoro: e llo sangue del becco, e della capra, e ddel celebro, della lepore arsi vale la polvere di qualunque e ll' uno di costoro C, e llo sangue del beccho, e della capra, e ddel celebro, della lepore arsi vale la polvere di qualunque e l' uno di costoro L, sanguis yrci et capre et leporis et cervi quando assantur et aministrantur quodcumque ipsorum confert Lat

Liber Serapionis

bevuto con vino vale al veleno che ssi chiama tosco di lepre. E llo sangue[7131] quando se n' ungne la 'npetiggine mentre che sono ricenti et caldi sì lla curano[7132]; e llo sangue del cane bevuto cura lo morso del cane rabbioso; e llo sangue della memoria della testuggine marina bevuto con vino, e col coagholo della lepre, e con cimino, vale agli morsi velenosi, et vale a ccoloro che bevettoro gli ranocchi piccolini[7133]; ma lo sangue del toro inpiastrato con sanich mollifica e rrisolve le poste dure; sangue da arba untone le radici degli capelli donde furono divelti gli capelli non gli lascia rinascere[7134], et similmente fae lo sangue delle ranelle verdi; e llo sangue mestruale quando se n' ungne con esso la vergella nell' ora del coito vieta lo 'ngravidare della femmina et se ne ungono con esso gli piedagrici[7135], sì gli curano de' loro dolori con esso.

[II.17.29.0] Dunag id est celabro degli animali[7136]

[II.17.29.1] Dunag id est celebro di lepre[7137]

Per certo sappiamo[7138] che quando se n' ungono con esso le gengie degli fanciugli nel tenpo del nascimento degli loro denti sì gli fae nascere agevolmente e sança dolore. E questo si è noto et manifesto appo noi. E ll' aministraçione di quello si è poi che ffia cotto. E non àe questo celebro solamente questa propietade pure egli solo, ma eçiandio l' àe lo mele, e ll' olio, e llo bituro, et molte altre cose ànno questa vertù di fare nascere gli denti agli fanciulli.

[II.17.29.2] E dicono alcuni che quando lo celebro della lepre si mangia vale al tremito delle menbra, cioè alla parlasia[7139]. E llo celebro del cammello secco vale bevuto con aceto vale agli

[7131] tosco di lepre. E llo sangue: tosco di lepre. E llo sangue C, toscho di lepre. E llo sangue L, tafsipon. Leporis vero sanguis Lat (tosco di lepre viene dall'unione delle due parole vicine)

[7132] E llo sangue quando se n' ungne la 'npetiggine mentre che sono ricenti et caldi sì lla curano: e llo sangue quando se n' ungne la 'npetigine con esso mentre che sono ricenti et caldi sì lla curano C, e llo sngue quando se n' ugne la 'npetigine con esso mentre che sono ricenti e caldi sì lla curano L, leporis vero sanguis quando linitur inpetigo cum eo dum suum retinet colorem curat eam Lat

[7133] e llo sangue della memoria della testuggine marina bevuto con vino, e col coagholo della lepre, e con cimino, vale agli morsi velenosi, et vale a ccoloro che bevettoro gli ranocchi piccolini: e llo sangue della memoria della testugine marina bevuto con vino, e col coagholo della lepre, et con cimino, vale agli morsi velenosi, et vale a coloro che bevettono gli ranochi piccolini C, e llo sangue della memoria della testuggine marina beuto con vino, e col coagolo della lepre, e con cimino, vale agli morsi velenosi et vale a coloro che bevettero gli ranocchi piccolini L, sanguis vero nemorialis testitudinis confert epilensie quando sumitur in potu, sed sanguis testitudinis marine quando bibitur cum vino et cum coagulo leporis et cimino confert morsibus venenosis et confert bibentibus ramunculos Lat

[7134] Sangue da arba untone le radici degli capelli donde furono divelti gli capelli non gli lascia rinascere: sangue da arba untone le radice degli capegli non gli lascia rinascere C, sangue da arba untone le radice de' capelli donde furono divelti gli cagli no gli lascia rinascere L, sanguis harbe quando ponitur in radice capillorum evulsorum non sinit eos renasci Lat

[7135] gli piedagrici: gli prodaigreci C, gli piedagrici L, pedes podagrici Lat

[7136] Dunag id est celabro degli animali: Dunag id est celabro degli animali C L, Celebrum Lat

[7137] Dunag id est celebro di lepre: Dunag id est celabro di lepre C, Dunag id est celebro di lepre L, Dimag id est celebrum Lat

[7138] Per certo sappiamo: per certo sapiamo C, G.: celebrum leporis: pro certo scimus Lat

[7139] al tremito delle menbra, cioè alla parlasia: al tremito delle menbra, cioè alla parlasia C,al triemito delle menbra, cioè alla parlasia L, tremori membrorum Lat

epilentici, e llo celebro dell' anitra e ddela ghallina[7140] costringono lo sangue delle miringhe del celebro, e llo celebro dell'anitra si è convenevole alle poste che ssi fanno nel culo, cioè alle morici[7141]. E già adoperarono le cervella alcuni di certi animali che volano al morso degli animali velenosi et a ccoloro che bevettero le medicine mortifere[7142].

[II.17.30.0] Çeufe id est racab id est ysopo humida ed è sucidume di lana sucida[7143]

[II.17.30.1] Ghalieno dice che la sua vertù si è maturativa resolutiva[7144].

[II.17.30.2] Diascorides dice che è lo grasso, lo quale è nella lana, che ssi fa in questo modo: [c. 176r] recipe la lana sucida lieve, ovvero molle, e llavala nell' acqua al sole caldo[7145], e poi la priemi e tutto quello che è in essa di sucido e quello sucido metti in uno vaso che abbia la bocca largha et gitto sopra a […] sucido acqua[7146] d' alto cadimento ove si faccia schiuma; dindi si faccia con quella acqua forte dicrollamento dove si faccia molta schiuma; dindi raccogle quella schiuma e gitta sopr' essa acqua marina con grande cadimento da alto[7147], infino a ttanto che quella schiuma s' appacefichi al postutto, e allora raccogli lo grasso di quello sucido che nuota che ttu vederai e mettilo in vaso di terra; dindi gitta sopra quello vaso un' altra volta acqua et dicrolla fortemente sì ccome facesti di prima, e gitta sopra la schiuma sua acqua marina; dindi lascia appacificare la schiuma e rraccogli quello grasso del sucido che nuota sopra l' acqua, e rripollo coll' altro grasso nel detto vaso[7148]. E ffa questo tante volte che non faccia più schiuma; dindi togli lo grasso che ttu raghunasti et rrimenalo con mano e sse ttu vi troverai alcuna sordiçia trala di quell' acqua dicrollando[7149], e ffa questo infino a ttanto che tu veggha essa bianca et pura cioè, quello grasso sança mescolamento d' alcuna cosa, e quando averai fatto questo metti lo detto grasso in vaso di terra e sserbalo e tutto questo ch' io ti disse si faccia al sol ben caldo[7150].

[7140] e llo celebro dell' anitra e ddela ghallina: e llo cerebro dell' anitra e della gallina C, e llo celebro dell' anitra e della gallina L, celebrum galline Lat

[7141] alle poste che ssi fanno nel culo, cioè alle morici: ale poste che si fanno nel culo, cioè ale morice C, alle poste che ssi fanno nel culo, cioè alle morici L, apostematibus que fiunt in ano Lat

[7142] le medicine mortifere: le medicine mortifere C L, medicinam mortiferam Lat

[7143] Çeufe id est racab id est ysopo humida ed è sucidume di lana sucida: çeufe id est racab id est ysopo humida ed è succidume di lana succida C, çeufe id est racab id est ysopus humida ed è la schiuma e 'l sucido e 'l grasso del lavamento della lana sucida L, Ysopus humida. Heufe ratab Lat, زوفا رطب (issopo humida)

[7144] maturativa resolutiva: maturativa resolutiva C L, resolutiva et maturativa Lat

[7145] nell' acqua al sole caldo: nell' aqua al sole caldo C L, in aqua calida in sole calido Lat

[7146] sopra a […] sucido acqua: sopra esso sucido aqua C, sopra esso sucido acqua L, super eum aquam Lat

[7147] con grande cadimento da alto: con grande cadimento da alto C L, cum impetu Lat

[7148] e rripollo coll' altro grasso nel detto vaso: e ripollo con l' altro grasso nel decto vaso C, e rripollo coll' altro grasso nel detto vaso L, ex pinguedine alia Lat

[7149] dicrollando: dicrolando C, dicrollando L, secundum modum quem diximus proiciendo super ipsam aquam et agitando Lat

[7150] ben caldo: ben caldo C L, calido Lat

E alcuni tolghono lo grasso della lana sucida che ssi fa in questo modo e questo è grasso più bianco che l' altro per la qual cosa: essi tolghono la lana sucida et sordida, et lavanla coll' acqua calda et priemonla infino a ttanto che ne traggono la sua sordiçia, cioè lo sucido[7151],
e poi pongono quella sordiçie inn uno vaso sopra lento fuoco e llo vaso sia di rame e ffannolo quello sucido lievemente bollire[7152], et quando è rrafreddo si raccolgono lo grasso che nnuota sopra l' acqua e poi lo lavano coll' acqua, sì come di sopra dicemmo dicrollandolo, e rraccoglendolo, e mettendolo in vaso di terra, e di sopra gittando l' acqua calda, e cuopronlo con pannolino, et pongonlo al sole infino a ttanto che diventi spesso quello grasso[7153] convenevolmente, e doventa biancha e alcuni mutano l' acqua di quello in due die una volta.
E llo migliore di quello si è quello che àe l' odore dello astaros ed è molle quando si tocca con mano sança aspreçça ed àe l' odore della lana sucida, e che quando si disolve inn uno nicchio netto non vi si vede alcuna grosseçça, sì come si vede nello advolterato ch' è disoluto con cera, e con olio, ovvero con sevo[7154]. E lla vertù di questa medicina si è calefattiva e mollificativa delle ulceragioni indurate, e propiamente delle ulceragioni della matrice quando si mescola con meliloto et con bituro. Et quando se ne fa supositorio con essa provoca mestrua, et caccia fuori lo feto e lla secondina[7155].
E quando si mescola co sevo d' anitra vale alle ulceragioni degli orecchi e alle ulceragioni della vergella e delle budella[7156], ovvero alle ulcere che vvi sono d' intorno a cquelle luogora, et vale al piççicore delle lagrime degli occhi, e alla grosseçça delle palpebre e agli peli che caggiono[7157] da cquelle. E questa medicina ancora s' arde[7158], cioè che ssi mette ne' vasi[7159], e ssi pone sopra 'l fuoco lieve, et lasciavisi stare infino a tanto che llo detto grasso e medicina sia finita et consumata[7160], et doventata cenere, ed è questa cenere convenevole negli collirii e nnelle medicine degli occhi. E quando se ne bee di quello tre onolosat vale agli morsi velenosi et vale al flusso del ventre antico, e alle ulceragioni delle budella, et taglia lo flusso del mestruo e ddella vescicha[7161]; e

[7151] la sua sordiçia, cioè lo sucido: la sua sorditia, cioè lo succido C, la sua sordiçia, cioè lo sucido L, hanc sordem Lat
[7152] sopra lento fuoco e llo vaso sia di rame e ffannolo quello sucido lievemente bollire: sopra lento fuoco e llo vaso sia di rame e fannolo quello succido lievemente bollire C, sopra lento fuoco e llo vaso sia di rame e ffannolo quello sucido lievemente bollire L, super ignem in vase eueo et bulliunt leviter Lat
[7153] diventi spesso quello grasso: diventi spesso quello grasso C L, inspissetur Lat
[7154] con sevo: con sevo C L, cum cepo Lat
[7155] lo feto e lla secondina: lo feto e lla secondina C L, fetum Lat
[7156] delle budella: delle budella C L, testiculorum Lat
[7157] caggiono: caggio C L, cadentibus Lat
[7158] ancora s' arde: s' arde ancora C, ancora s' arde L, aduritur autem Lat
[7159] ne' vasi: ne' vasi C L, in vase novo Lat
[7160] che llo detto grasso e medicina sia finita et consumata: che lo decto grasso e medicina sia finita e consumata C, che llo detto grasso e medicina sia finita e consumata L, (*figuratur* tratteggiato) finiatur pinguedo eius Lat
[7161] lo flusso del mestruo e ddella vescicha: lo fluxo del mestruo e delle vesica C, lo flusso del mestruo e della vescicha L, fluxum menstruorum et dissolvit sanguinem coagulatum in stomacho et vesica Lat

quando si bee di lei, sì ccome noi dicemo, sì mondifica l' ulceragioni del petto; e quando si mescola con bituro e ssi sottopone dopo la mondificaçione del mestruo sì vieta la 'npregnaçione, cioè lo 'ngravidare[7162]; e quando si darà alla femina dopo il parto sì lla fa adatta ad inprengnare.

[II.17.31.0] Hebel id est sterco[7163]

[II.17.31.1] Ghalieno dice che ongni sterco è caldo, resolutivo e attrattivo, e questo si è secondo più e meno lo sterco del cane che mangia l' ossa e llo sengno di questo si è la biancheçça che è nello sterco. Àe vertù diseccativa e churasi con esse la squinançia, e la posta della gorgoçça, e mescolasi col [c.176v] mele alla dissenteria e alle ulceragioni antiche, e mescolasi col latte nel quale sieno spente nel latte[7164], ovvero vi sia spento in quello latte lo ferro rovente, e dessi a bbere ovvero se ne fa cristeo con esso quello latte e sse si mescola colle medicine che risolvono le poste vale con massimo giovamento.

Dello sterco de' fanciugli

E llo sterco degli fanciulli che mangiano lo pane atavor, ovvero le carni delle ghalline lesse,[7165] quando si seccha cura la squinançia e vale a cquella passione con giovamento mirabile, cioè quando si mescola e sse ungne con esso lo gorgoççule e llo palato, ovvero sarà dato a bbere.

Stercho di lupo

E llo stercho del lupo vale alla collica passione quando si mescola con mele e ssi bee[7166], ovvero s' appicca sopra lo 'nfermo inpiastrato al lato al luogho dello infermo luogho, e dolente, e conviensi scegliere di quello lo bianco che ssi truova sopra gli pruni e sopra le spine e sopra l' altra erba[7167].

E dissero alcuni che si convenia leghare nel cuoio del [bapo][7168] e ss' appicchi con filo di lana lo quale rimase dello animale che llo lupo mangiò.

Et io lo puosi nella scodella d' ariento e appacefica lo dolore e preserva dal dolore collico ançi che advengna. E conviensi innançi che ssi dea purghare lo corpo. Et quando si dae sì ssi conviene dare con medicina convenevole alla collica passione infino a ttanto che nnoi siamo sicuri che nno

[7162] l'anpregnaçione, cioè lo 'ngravidare: la 'npregnatione, cioè lo 'ngravidare C L, inpregnationem Lat
[7163] Hebel id est sterco: Hebel id est sterco degli animali universale. Hebel id est sterco C, Hebel id est stercho degli animali, universal capitolo e loro spetie. Hebel id est stercho L, Hebl id est stercus Lat
[7164] e mescolasi col latte nel quale sieno spente nel latte: e mescolasi col latte nel quale sieno spente nel latte C L, et miscetur cum lacte in quo extincti sunt lapides Lat
[7165] lo pane atavor, ovvero le carni delle ghalline lesse: lo pane atavor, overo le carne delle galine lesse C, lo pane atavor, overo le carni delle galline lesse L, panem atanor et lupinos aut carnes gallinarum Lat
[7166] quando si mescola con mele e ssi bee: quando si mescola con mele e ssi bee C L, quando sumitur in potu Lat
[7167] sopra gli pruni e sopra le spine e sopra l' altra erba: sopra agli pruni et sopra le spine e sopra l' altra herba C, sopra gli pruni e sopra le spine e sopra l' altra erba L, super spinas at super plantam aliam Lat
[7168] del [bapo]: del lupo C L, lupi Lat

Liber Serapionis

vomichi dindi sia data[7169].

E io diedi di quello in beveraggio nell' ora della quieta e non sopravenne lo dolore.

Dello stercho delle chapre

E llo stercho delle capre si è caldo resolutivo e vale alle poste fraudolenti sì come sono apposteme di ginocchio e a dolore di giunture e dell' ancha; e quando si mescola con farina d' orço, e ssi confice con aceto, e ssi soprapone allo luogho, et questo vale massimamente negli corpi duri e malagevoli a ssaldare, sì ccome sono nelle corpora degli villani. E adoperasi nella dureçça della milça, e alla ydropesia, e quando s' arde[7170] si è suptile e più resolutivo, e cura l' allopiçia e lla scabbia, e lle male ulcere ovvero ongne infermitade dove bisongna medicina mondificativa e astersiva.

E ancora si mescola in inpiastri risolutivì sì come l' onpiastro che ssi fa a rrodere le poste degli orecchi[7171] e degli testicoli. E vvale al morso della vipera e agli altri morsi velenosi; e dessi a bbere agli yterici e sì gli cura e appacefica lo flusso del mestruo.

Dello sterco degli buoi

E llo sterco de' buoi[7172] raccolto di primavera è più mollificativa, però la vertude sua quando si mangia l' erba si è molto mollificativo. Ma quando mangiano fieno si è la vertude sua diseccativa e rresolutiva ed è con questo in essa vertù attrattiva. E vvale allo morso dell' ape e delle vespe ed è çobor[7173] e quando si inpiastra con esso lo ventre degli idropici con massimo giovamento[7174]; risolve con l' acqua sua e ssottiglia lo corpo[7175] e quando se n' ungne con esso le menbra appostemate vale a lloro. E llo sterco degli buoi che mangiano orobi vale agli ydropici e ancora si curano con esso le poste[7176] degli villani. E quando si confice con aceto vale alle poste dure.

Dello sterco delle pecore

E llo sterco delle pecore vale alle verruche[7177] e alla carne superflua confetta con aceto; e untone con esso e vale alla cottura del fuoco, però che consolida gli scorticamenti suoi massimamente quando si confice con olio rosato, e sopraposto al luogo e cura.

Dello sterco de' colonbi

E llo sterco de' colonbi volanti quando s' acconcia con senape e con nasturçio trita sopra le menbra

[7169] sia data: sia C L, afferantur Lat
[7170] e quando s' arde: e quando s'arde C L, et quando iste stercus aduritur Lat
[7171] degli orecchi: degli orecchi C L, radicis auris Lat
[7172] buoi: bui P, buoi C L, bovum Lat
[7173] ed è çobor: ed è çobor C L, et çanbor Lat
[7174] con massimo giovamento: con maximo giovamento C L, confert iuvamento magno Lat
[7175] ssottiglia lo corpo: assotiglia lo corpo C, assottiglia lo corpo L, etenuans ventrem Lat
[7176] le poste: le posteme C, <…> Lat
[7177] alle verruche: alle veruche C, alle verruche L, yctericis Lat

Liber Serapionis

friggide c' ànno bisongno di riscaldare e massimamente nelle passioni antiche, sì come podagre, e lla migranea soda, e alla scotomia, e al dolore del fianco e ddelle spalle, però c' avviene a cquegli dolore anticho alcuna volta, e al dolore del ventre e alle giunture, e vale a lloro a ttutte le sopradette passioni e massimamente quando si disecca e poi vale[7178].

Dello sterco delle galline

E llo sterco delle ghalline si è meno caldo che llo sterco degli colonbi e adoperasi alla suffocaçione, cioè allo strangholamento[7179] degli funghi malvagi, quando si mescola con acqua e con aceto, e ssi dae a bbere e vale con forte giovamento, e vvale nel dolore del fianco bevuto con vino[7180].

Dello sterco del topo

E llo sterco del topo vale alla allopiçia e llassa lo ventre[7181].

Dello sterco [c. 177r] dello stellione e di çeçir e cera

E llo sterco dello stellione e di çeçir sono caldi e secchi e mondificativi della faccia, se non che lo sterco di çeçir è più debole. Ma quello dello stellione sì cura la 'npetiggine e lla lentiggine dela faccia e togle la morphea, cioè la volatica[7182]. Ma lo sterco di çecir che mangia riso solamente asterge l' anpetiggine con con forte astersione.

Sterco vaccino

E llo sterco vaccino.

Diascorides dice che llo sterco delle vacche che pascono quando si pone coll' umiditade sua frescha sopra le poste calde appacefica lo dolore suo. E ssi [i]involge[7183] in fogle e ssi riscalda sotto la cenere calda, e indi si gittano le foglie; e llo sterco si pone sopra le poste, e quello medesimo modo vale alla sciatica passione con manifesto giovamento, e unito con aceto e inpiastrati sì risolve le

[7178] e vale a lloro a ttutte le sopradette passioni e massimamente quando si disecca e poi vale: e vale a lloro a tute le sopradecte passioni et maximamente quando si disecca et poi vale C, e vale a lloro a tutte e sopradette passioni e massimamente quando si disecca e poi vale L, confert eis omnibus, maxime desiccatur Lat

[7179] alla suffocaçione, cioè allo strangholamento: ala sofocatione, cioè alo strangholamento C, alla suffocatione, cioè allo strangolemento L, ad soffocationem Lat

[7180] e vvale nel dolore del fianco bevuto con vino: e vale nel dolore del fianco bevuto con vino C, e vale nel dolore del fianco beuto con vino L, nam facit evomicare et quando bibitur cum vino in dolore colice confert Lat

[7181] Dello sterco del topo. E llo sterco del topo vale alla allopiçia e llassa lo ventre: dello sterco del topo C, Dello sterco del topo. E llo stercho del topo vale alla aloppitia e lassa lo ventre L, stercus muris confert alopicie et laxat ventrem Lat

[7182] Dello sterco dello stellione e di çeçir e cera. E llo sterco dello stellione e di çeçir sono caldi e secchi e mondificativi della faccia se non che lo sterco di çeçir è più debole. Ma quello dello stellione sì cura la 'npetiggine e lla lentiggine dela faccia e togle la morphea, cioè la volatica: Dello sterco dello stellione e di çeçir e cete[ra?]. E llo sterco dello stellione e di çeçire sono caldi et secchi et mondificativi della faccia, senonchè lo sterco di çeçir è più debole. Ma quello dello stellione sì cura la 'npetigine e lla lentigine della faccia et toglie la morfea, cioè la volatica C, Dello sterco dello stellione e di çeçir e cera. E llo sterco dello stellione e di çeçir sono caldi e secchi e mundificativi della faccia senonché lo sterco di çeçir è più debole. Ma quello dello stellione sì cura la 'npetiggine e lla lentiggine della faccia e toglie la morphea, cioè la volatica L, et stercus stellionis et ad haya et çerçur sunt sicca abstersiva mundificat faciei nisi quam stercus çerçur curat impetiginem et lentigines faciei et aufert morfeam Lat

[7183] [i]involge: rinvolge C L, involvitur Lat

Liber Serapionis

scrophole[7184] e lle dure posteme.

Dello sterco de' buoi

E llo sterco degli buoi quando se ne fa fummigio propiamente con esso vale al cadimento della matrice e al suo uscimento del corpo[7185]. E quando se ne fa fummigio di quello caccia le cimici; e quando si cuoce in pentola con vino e ssi bee quello vino vale agli idropici e[7186] alla lebbra.

Dello sterco delle capre salvatiche

E llo sterco delle capre salvatiche e dimestiche vale alla interiçia[7187]; bevuto colle cose a cquesto convenevoli, sì come spigho nardi e con folio indo; e questo medesimo provoca mestruo e expelle lo feto; e quando si pesta secchо e ssi mescola con olibano e fassene indi supposta et vale al corso delle humiditadi antiche della matrice; quando si mescola con aceto vale al flusso del sangue d' ongne luogho che esce.

E quando s' arde e ssi mescola con aceto e con seccaniabin e sse ne ungne l' allopiçia sì lla cura. E quando si mescola con seno[7188] antico vale alla podagra; e quando si cuoce con aceto ovvero con vino e ssi pone sopra lo morso velenoso e sopra la forfora[7189], e sopra le poste degli orecchi vale; e quando si cauteriça con esso vale alla sciaticha: e llo modo di cauteriççare con essa si è che ssi prenda lana involta inn olio e infiamma lo peççuolo dello sterco e mettilo nella lana e di subito lo soprapone al luogho nel meço intra lo dito grosso e quello dal lato e tienlo tanto lunghamente in quello luogho infino che senta nella scia, cioè nell' ancha, però che s' appacefica lo dolore incontanente di quella passione[7190] e chiamasi questo chauterio arabica.

Sterco di montone

E llo sterco del montone unito con aceto e inpiastrato cura la serpigine e vale alle verruche e unito con cera strutta con esso e con olio rosato[7191] cura la cottura del fuocho.

Sterco di porco salvatico

[7184] e unito con aceto e inpiastrati si risolve le scrophole: et unito con aceto e inpiastrati sì risolve le scrophule C, e unito con aceto e inpiastrasi sì risolve le scrofule L, et quando miscetur cum aceto resolvit scrophulas Lat

[7185] al cadimento della matrice e al suo uscimento del corpo: al cadimento della matrice e al suo uscimento del corpo C L, confert descensum matricis Lat

[7186] e: e e P; e C L, et Lat

[7187] E llo sterco delle capre salvatiche e dimestiche alla interiçia: e llo sterco delle capre salvatiche et dimestiche vale alla yteritia C, e llo stercho delle capre salvatiche e dimestiche vale alla interitia L, stercus caprarum maxime silvestrium quando bibitur cum vino confert yctericie Lat

[7188] con seno: con sevo C L, cum sepo Lat

[7189] sopra la forfora: sopra la forfora C L, formicam Lat

[7190] infino che senta nella scia, cioè nell' ancha, però che s' appacefica lo dolore incontanente di quella passione: infino che senta nella scia, cioè nell' anca, però che s' apacifica lo dolore incontanente di quello paxione C, infino che senta nella scia, cioè nell' ancha, però che s' apacifica lo dolore incontanente di quella passione C, donec senciat in scia in passionem nam statim sedatur dolor Lat

[7191] e unito con cera strutta con esso e con olio rosato: e unito con cera strutta con esso e con olio rosato C L, et quando miscetur cum cera dissoluta cum oleo rosaceo Lat

Liber Serapi

E llo sterco del porco salvatico secco e bevuto con acqua e con vino vale a ccoloro che sputano lo sanghue che viene dal petto, e togle lo dolore del lato antico. E quando s' acconcia con aceto vale allo schiacciamento delli nerbi e unito con cera e con olio rosato[7192] cura la contorsione degli nerbi.

Dello sterco dell' asino e ddel cavallo

E llo sterco dell' asino e ddel cavallo arsi e unito con aceto tronca incontanente lo flusso del sangue; et quello dell' asino che mangia fieno bevuto con vino vale alla puntura dello scorpione con giovamento grande.

Colonbi

E llo sterco degli colonbi è più chaldo che gli altri e più incocenti di tutti gli altri sterchi lo quale quando si mescola con farina d' orço e con aceto e inpiastrato sì risolve le scrophole e rronpe le poste mature. E unito con mele e con seme di lino tolle li vaiuoli e pesto e unito con olio e inpiastrato cura la cottura del fuoco[7193].

Dello sterco della ghallina

E llo sterco della gallina fa questo se non che è di più debole operaçione ed è convenevole propiamente a ccolui che prese gli funghi mortiferi e a ccolui c' àe la collica passione con vino, overo con aceto[7194].

Dello stercho laqualis[7195]

E llo sterco laqualis bevuto con acqua vale alla epilensia.

Sterco roccavi[7196]

E llo sterco roccavi fattone con esso fmmo expelle lo feto.

Dello sterco del topo

E llo sterco del topo quando si dissolve con aceto e sse ne ungne la allopiçia sì lla cura. E quando si bee con olibano e con acqua di mele fae pisciare la pietra. E quando se ne fae suppositorio di sotto alli fanciulli sì provoca lo ventre.

Dello sterco del cane

E llo sterco del cane mangiato d' istate quando sale la stella che ssi chiama ca[c.177v]nicula, quando è ssecco e ssi mescola co mele[7197] e bbevuto con vino e con acqua sì costringne lo ventre.

[7192] e unito con cera e con olio rosato: e unito con cera e con olio rosato C L, et quando miscetur cum cera dissoluta cum oleo rosaceo Lat
[7193] fuoco: fuco P, fuoco C, fuocho L, ignis Lat
[7194] e a ccolui c' àe la collica passione con vino, overo con aceto: et a ccolui ch' àe la collica passione con vino o con aceto C, et a ccolui ch' àe la collicha passione L, et habenti colicam quando sumitur in potu cum vino vel aceto Lat
[7195] laqualis: laqualis C L, laqualit Lat
[7196] roccavi: roccavi C, rocchavi L, rocheram Lat
[7197] e quando è ssecco e ssi mescola con mele: quando è ssecco C, quando è seccho con mele L, et desiccatur Lat

Liber Serapionis

Dello sterco della adra[7198]

E llo sterco alla adra inpiastrato[7199] vieta la erisipila, e lla appostema, e lle exiture e conglutinale; e quando è ssecco e ssi mescola con mele e sse ne ungne con esso vale alla squinançia.

Dello sterco stellione

E llo sterco stellione mondifica e chiarifica molto. E llo miglore di quello si è quello che è molto bianco e che agevolmente si ronpe e che è molto lieve come l' amido; e quando si mescola con alcuno liquore incontanente si dissolve e quando si ronpe ne viene odore sì como d' acetositade di formento. E alcuni l' avvolterano collo sterco della tortore che mangia riso, in perciò che llo sterco di quella è ssimile a cquesto sterco dello stellione, e mescolasi l'amido colla chimolea, e staccianlo con vaglio largo, sicché si faccia lo suo stacciamento sì come vermeni, cioè che caschi grosso come vermeni[7200], e ssecchisi e poi lo vendono per isterco stellione.

[II.17.32.0] Hafir id est piede, scief id est unghia e degli denti[7201]

[II.17.32.1] Hafir id est piede, scief id est unghia, çeron id est acrescimento che ssi fanno nelle ganbe degli animali maggiori, overo delli cavalli. Neb id est denti mascellari[7202].

[II.17.32.2] Ghalieno dice ch' alcuni ardono l' unghie delle capre e conficionle con aceto forte e unghonne indi l' allopiçia e vale, poi che lla cosa è sì come noi dicemo; e lla vertù di questa cenere si è che assottiglia gli omori grossi e alcuni pensano questo, che tolgono l' unghie dello asino e lle ardono e conficiono questa[7203] con quella alla grande epilensia. Et quella medesima cenere risolve le scrophole confetta con olio e quando se ne farà polvere con essa, cioè di questa cenere[7204], si è diseccativa e cura l' ulceragioni che ssi fanno nelle mani e nne' piedi per freddo, cioè pedingnoni e crepature[7205].

[7198] adra: adra C L, anadra Lat

[7199] inpiastrato: inpiastrato C L, quando fit emplastrum cum eo cum sua caliditate Lat

[7200] sicchè si faccia lo suo stacciamento sì come vermeni, cioè che caschi grosso come vermeni: sicchè si faccia lo suo stacciamento sì ccome vermeni C, sicchè si faccia lo suo stacciamento sì ccome vermini, cioè che caschi grosso come vermini L, ut fiat cribacio sicut vermiculi Lat

[7201] Hafir id est piede, scief id est unghia e degli denti: hafir id est piede, scief id est unghia e degli denti, estremitadi d'animali C, Hafir id est piede, scef id est unghia e degli denti, estremitadi d'animali L, Extremitates animalium Lat

[7202] Hafir id est piede, scief id est unghia, çeron id est acrescimento che ssi fanno nelle ganbe degli animali maggiori overo delli cavalli. Neb id est denti mascellari: Hafir id est piedi, scief id est unghia, çenon id est acrescimento che si fanno nelle ganbe degli animali magiori, overo delli cavalli. Neb id est denti mascellari C, Hafir id est piede, scief id est unghia, çeron id est acrescimento che ssi fanno nelle ganbe degli animali maggiori overo delli cavalli. Neb id est denti mascellari L, Kafir id est pes, scefi id est ungles, çeid id est augmentationes que fiunt in cruribus animalium maiorum vel equorum, sieb id est molares dentes Lat, خفّ (zoccolo), ظفر (unghia), زاد (accrescere), سن (dente) ناجن (molare)

[7203] questa: questa C L, ungulam Lat

[7204] e quando se ne farà polvere con essa, cioè di questa cenere: e quando se ne farà polvere con essa, cioè di questa cenere C L, et quando fit pulvis ex ea Lat,

[7205] e cura l' ulceragioni che ssi fanno nelle mani e nne' piedi per freddo, cioè pedingnoni e crepature:et cura l'

Liber Serapionis

[II.17.32.3] Diascorides dice che gli acrescimenti che ssi fanno nelle ghanbe e nelle giunture degli cavagli quando si pestano o sse ne dae di loro a bbere con aceto curano la epilensia; e ll' unghie delle capre quando s' ardono e ssi mescolano[7206] con aceto e ffassene indi unghuento[7207] sopra l' allopiçia, cioè ne ungnimento[7208] con esso, sì la cura[7209]. Ma la limatura dello dente dello eleonfante si è stiticha; quando si fa con esso inpiastro sì cura lo patereccio lo.

[II.17.32.4] Dicono alcuni che gli denti mascellari del cane rabbioso che morso averà l'uomo, che se ne torrà di quegli e lleghagli in cuoio e s' appiccano al braccio, vieta, colui che gli porta, dal morso del cane rabbioso.

[II.17.33.0] Ebro id est feghato. Degli fegati degli animali e lloro propietade[7210].

[II.17.33.1] Ebro id est feghato[7211].

[II.17.33.2] Ghalieno dice che llo feghato del cane rabbioso mangiato cura lo morso del cane rabbioso[7212]. Et io già vidi alcuni che llo mangiarono e scamparono, ed erano di prende contenti[7213] solamente di questo medicamento, ma sono usi con questo altre medicine in questo da nnoi esperte.

[II.17.33.3]E dissemi alcuno che alcuno mangioe lo fegato del cane rabbioso stante contento di quello solamente ed è morto. E llo fegatho della capra arrostito vale mangiato contro all' umiditade schiumosa che esce per bocca[7214] e fassene con esso chohol alla oscurità del vedere e mentre che ssi arrostisce si vuole ricevere lo fummo agli occhi; e così similemente si vuole mangiare dallo infermo e pensarono che vale a questo.

[II.17.33.4] E dicesi che quando si mangia dallo epilentico, che sì manifesta in quello la sua infermitade e fallo cadere; e dicono che 'l fegato del becco fa questa medesima operaçione che llo

---

ulcerationi che si fanno nelle mani e nne' piedi per freddo, cioè pedignone et crepature C, et cura l' ulceragioni che ssi fanno nelle mani e nne' piedi per freddo, cioè pedignoni e crepature L, et curat ulcera que fiunt in manibus et pedibus propter figus Lat

[7206] mescolano: mesolano P, mescolano C L, miscentur Lat

[7207] unghuento: unghueto P, unguento C L, linitio Lat

[7208] ungnimento: ungnimeto P, ungnimento C, ung[…] L, Lat---

[7209] e ffassene indi unghuento sopra l' allopiçia, cioè ne ungnimento con esso, sì la cura: e ffassene inde unguento sopra all' alopiçia, cioè ungnimento con esso sì lla cura C, e fassene inde unguento sopra l' aloppitia, cioè un[…] con esso sì lla cura L, et fit [non] linitio super alopiciam curat eam Lat

[7210] Ebro id est feghato. Degli fegati degli animali e lloro propietade: Ebro id est fegato. Degli fegati degli animali e lloro propietade C L, Epar Lat

[7211] Ebro id est feghato: Ebro id est fegato C L, Kebid id est epar Lat, كبد

[7212] Ghalieno dice che llo feghato del cane rabbioso mangiato cura lo morso del cane rabbioso: Galieno dice che lo fegato del cane rabioso C, Galieno dice che llo fegato del cane rabbioso mangiato cura lo morso del cane rabbioso L, G.: epar canis rabiosi quando sumitur in cibo curat morsum canis rabiosi Lat

[7213] ed erano di prendercontenti: ed erano di prende contenti C L, et evaserunt [unius] non erant contenti Lat

[7214] che esce per bocca: che esce per bocca C, per esce per boccha L, manente ab eo Lat

Liber Serapionis

feghato sopradetto[7215].Ma lo feghato del lupo si pone senpre nelle medicine che ssi fanno dello eupattorio e ffue molto buono al feghato. Ma[7216] io non sono esperto di ciascuno per l' amistione del fegato: nello medicamento acuto fassi la vertude del medicamento conparata alla vertude di quello sança posiçione[7217] del feghato, advegnaddio che la vertude di ciascuno sia grande [c. 178r] nelle passioni del fegato.

[II.17.33.5] Diascorides dice che llo feghato dell' asino mangiato vale agli epilentici, ma debbasi prendere a ddigiuno. Ma lo feghato della capra quando s' arrostisce e ssi raccoglie lo liquore che nn' esce, sì sse ne fa indi chohol, che vale alla oscurità del vedere. E quando l'uomo apre gli occhi suoi sopra lo fummo suo mentre che ssi arrostisce, infino a ttanto che senta lo fummo suo essere pervenuto agli occhi suoi, vale a llui similmente. E ssi mangia[7218], poi che sarà arrostito fae questo medesimo.

[II.17.33.6] E dicesi ancora che quando si mangia il fegato del becco dallo epilentico fae quello medesimo, e così lo fae cadere e massimamente. E llo feghato del grande porco maschio quando si secca e ssi bee vale agli morsi velenosi. E llo feghato del cane rabbioso arrostito, secondo che ssi afferma, mangiato da ccolui cui morse lo cane rabbioso, sì llo vieta dal timore.

[II.17.34.0] Tubet id est reni, cioè le reni dello stinco e pesci[7219].

[II.17.34.2] Tubet id est reni, cioè le reni dello stinco[7220].

[II.17.34.3] Ghalieno dice ch' è di questi pesci che si chiamano stinchi[7221] e dice che di loro alcuni sono che ssi generano nel mare che ssi chiamano lo mar cotto[7222]. E di loro sono che ssi generano nelli paesi d' India e nnelli paesi di Morsion[7223].

E ssono le speçie dello stellione aquatico ed essi in veritade si disecchano nel tenpo dello autunno e dicesi che quando si bee delle sue reni sì sì desta la lussuria fortemente. E quando si bee la dicoççione delle lenti col mele ovvero lo seme della lattugha sì sì appacefica quella lussuria. E questa medicina dello stinco entra nelle confeççioni d' aguççare lo coito[7224].

[7215] questa medesima operaçione che llo feghato sopradetto: questa medesima operatione che lo fegato sopradecto C, questa medesima operatione che llo fegato sopradetto L, hanc eadem operationem Lat
[7216] Ma: a P, ma C L, sed Lat
[7217] posiçione: passione C, positione L, Lat di difficile lettura
[7218] E ssi mangia: e ssi mangia C L, et quando comeditur Lat
[7219] Tubet id est reni, cioè le reni dello stinco e pesci: Reni Lat
[7220] Tubet id est reni, cioè le reni dello stinco: Lat di difficile lettura
[7221] Lat aggiunge: quidam defertur ex Babilonia et quidam ex India Lat
[7222] mar cotto: mar coçum Lat
[7223] nelli paesi d' India e nnelli paesi di Morsion: in regionibus Lodie et in regionibus Morsion Lat
[7224] d' aguççare lo coito: ad excitandum desiderium coytus Lat

Liber Serapionis

[II.17.34.4] Albara[7225] dice che quando si bee delle reni di quello pesce solamente fae grandissimo arrittamento della vergha intanto che è bisongno di fare medicina che lla spengha; ma quando si mescola coll' altre medicine sìlla correghono della sua troppa vertù da provocare lussuria[7226].
Mesaha e Rasis dicono che egli si è caldo e aguççа e acresce lo sperma e lla lussuria. E llo migliore di questo pesce si è quello che è più grande e più grasso e pigliasi nella primavera. E alcuna volta si mette colle medicine che ssi fanno a rriscaldare le passioni fredde degli nerbi e molto vale.

[II.17.35.0] Latte, cascio e buturo[7227].
[II.17.35.1] Leben id est latte, niben cascio, çebd id est buturo[7228], semen id est mantega[7229].
[II.17.35.2] Ghalieno dice che' l sano latte si è quello che è naturalmente sança niuno mescolamento d' omori o di puççо o di fiatore acetoso o acuto odore e che non abbia in sé alcuna torbideçça e ssi bene chiaro e che non vinca in lui lo sapore salato e che àe buono odore. E quello latte che non à gli sopra detti rei sengni si è quello che è generato di buono sangue e che è purghato da tutti mali omori e da ongni maliçia[7230].
Latte di femmina.
E llo più sano latte si è quello della femina, massimamente lo corpo della quale è ssano e non è antico. Ma cerca di quella che abbia più bella conplessione[7231] lo cui nodrimento è buono e generato di buoni homori.
E dopo questo latte della femina si è lo latte degli animali, la natura delli quali non è dilunghata dalla natura dell' uomo, ma è presso alla sua natura, e ll'odore in veritade delle carni[7232] singnifica sopra la bontade del latte e del sangue suo e sopra la santade di quegli e sopra lo allungamento della natura dell' uomo, quando degli animali sono le charni d' alcuno fiatose, sì come carni di cani, di

[7225] Albara: Alchauçi Lat
[7226] sìlla correghono della sua troppa vertù da provocare lussuria: reprimitur virtus eius Lat
[7227] Latte, cascio e buturo: Lac, butirum, caseum […] Lat, (C ed L corrispondono alla lezione di P)
[7228] buturo: uturo P
[7229] Leben id est latte, riben cascio, çebd id est buturo , semen id est mantega: Leben id est lac, jubon id est caseus, çebd id est butirum, semen ide st mantega Lat
[7230] Ghalieno dice che' l sano latte si è quello che è naturalmente sança niuno mescolamento d' omori o di puççо o di fiatore acetoso o acuto odore e che non abbia in sé alcuna torbideçça e ssi bene chiaro e che non vinca in lui lo sapore salato e che àe buono odore. E quello latte che non à gli sopra detti rei sengni si è quello che è generato di buono sangue e che è purghato da tutti mali omori e da ongni maliçia: G.: melius est sanum nastale non habens infectionem alicuius alterius humores aut super quod non vincat aliqua qualitas et est clarum in quo non est turbulentia aliqua nec acuitas in sapore vel odore nec acetositas nec salsedo, immo est in eo dulcedo pauca et est odor eius bonus et lac quidam quod est huius est illud quod generatur ex sanguine savo expiato ab omni malicia Lat
[7231] più bella conplessione: pulcre temperate complessionis Lat
[7232] delle carni: carnium animalis Lat

lupo, di leone e d' orsi[7233]. Ed alcuni sono le carni degli quali sono di buono odore sì ccome sono carni di porci domestici, e di capre, e di buoi, e di cavalli e d' asini e domestichi e ssalvatichi, e di dani[7234] e di quegli che corrono in questo corso, la carne degli quali si mangia per molti huomeni ,però che è prossimana alla natura dell' uomo, e per questa cagione si dae lo latte delle capre e d' altri animali simili sì come di buoi e d' asini, e fassi cascio delli loro latti fuori che di quello del' asina, però che è acquoso e soptile e non àe grosseçça in sé. E llo latte delle [c.178v] vacche si è grosso, e llo latte delle capre si è nel meçço d' amendue, cioè dell' asina e ddella vaccha[7235]. E in veritade che llo latte è di tostana e vveloce alteraçione quando si tocca[7236] dalla caldeçça dell' aere e per questa cagione comanda che ssi poppi delle poppe, acciò che esso non è [auterr…], cioè non si corronpa per aiere calda[7237].

Ed esso vale al catarro acuto e mondifica le menbra dagli mali homori per la sua astersione s' accosta e ss' appicca alle menbra e vieta da lloro l' acuitade degli homori acuti[7238], acciò che nnon pervenghano a cquelle con alquanto[7239] albume d' uhovo, e intorno a cquelle luoghora, e simili cose di queste medicine le quali s' accostano e ss' appiccano agli menbri appaceficano la mordicaçione degli mali homori cioè c' ànno vertude appacificativa sì come lo latte e llo albume dell' uovo[7240], e per questa cagione vale lo latte bevuto alle ulceragioni del polmone e ddel petto e vale all' ottalmia che ssi fa per casi acuti e forse pongnamo quello sopra le palpebre[7241]; e quando mescoliamo lo latte con olio rosato e con un poco d' albume d' huovo e inpiastriamo alle palpebre appostemate e ssì lle cura. E ffassi con esse xristeo alle ulceragioni della matrice, ovvero mescolato colle sopradette cose[7242], ovvero si mescola colle medicine convenevoli a cciò, e vvagliono alle ulceragioni del culo fatte per homori acuti e mordicanti che venghono a cquello luogho. E per questa cagione vale alle morici e alle ulceragioni delle budella e universalmente l' usiamo in ongni postema e in ongni ulcera alla quale corrono molti homori modicanti. E quando si mescola con alcuna medicina

[7233] d' orsi: ursi Lat
[7234] di dani: dannulorum Lat
[7235] si è nel meçço d' amendue, cioè dell' asina e ddella vaccha: est medium intra utrumque Lat
[7236] tangitur
[7237] acciò che esso non è [auterr…], cioè non si corronpa per aiere calda: ne altetur ipsum aerem Lat
[7238] per la sua astersione s' accosta e ss' appicca alle menbra e vieta da lloro l' acuitade degli homori acuti: et adheret membris et prohibet ab eis acuitates humorum Lat
[7239] con alquanto: queadmodum Lat
[7240] e intorno a cquelle luoghora e simili cose di queste medicine le quali s' accostano e ss' appiccano agli menbri appaceficano la mordicaçione degli mali homori cioè c' ànno vertude appacificativa sì come lo latte e llo albume dell' uovo: et cera lota et similia horum ex medicinis que membris adherent et sedant mordicationem humorum malorum Lat
[7241] e per questa cagione vale lo latte bevuto alle ulceragioni del polmone e ddel petto e vale all' ottalmia che ssi fa per casi acuti e forse pongnamo quello sopra le palpebre: et propter hanc causam confert habentibus ulceram in pulmone et in pectore et confert obtalmie que sit propter catarros acutos et fortassis curatur cum eo solo et fortassis miscetur ei aliquid cohol propter fortificationem oculi et fortassis ponimus ipsum super palpebras in hora so[m]pni Lat
[7242] ovvero mescolato colle sopradette cose: aut cum eo solo Lat

sedativa con esso, sì ccome sia la cenere che ssi tolle dalle fornaci nelle quali s' affina lo rame, e vale alle ulceragioni carnose e appacefica lo dolore loro; e quando si tiene in boccha e ssi ghargariça vale alle ulceragioni della boccha e alle posteme dure che si chiamano amindole[7243], e vale all' uvola e appacefica lo dolore di quelle.

E molti medici lo danno in beveraggio a ccoloro che presono alcuna delle medicine mortifere sì come sono canterelle e simili cose.

Dello latte acetoso[7244].

E llo latte acetoso e dello cattivo[7245]: quando è fatto acetoso ed io l' adopera nelle piaghe delli villani alcuna volta e conglutinai quelle con esso. Io lo poneva sopra la fedita e conglutinai con alcuna delle foglie e curavansi.

E in veritade che llo latte è conposto di tre sustançie cioè casceata e butirroso e aquosa, e quando to conoscerai queste tre sustançie disparte l' una dall' altra, per cagione di medicamento che tu troverai in ciascuna di quelle sustançie, c' àe sua operaçione da nella via del nodrimento e nnella via della medicina[7246].

Per cagione della vittoria e ddella grasseçça[7247] sopra lo latte delle vacche si prenda da cquello la cosa cotta ovvero che dica la ricotta, però che dice accipiam ab[7248] eo ricotta.

Dello boturo.

E llo boturo si cava[7249] del latte delle capre e ddelle vache ed ongni latte, e llo boturo àe vertù risolutiva e maturativa e per questa cagione s' adopera alle poste che ssi fanno sotto l' orecchie quando le vogliamo mollificare e maturare[7250]. E ll' operaçione sua nelle corpora molli[7251] si è più forte e in flemmatiche si è più maturativo che nelle corpora dure[7252].

E ss' ungono con esso le poste e lli feruncoli quando si fanno nelle corpora degli fanciulli e ddelle femmine solamente e curale. E molti curano con esso l'enfiagioni delle gengie e nnoi l' adoperiamo propiamente nelle gengie delli fanciulli ungnendo quando vogliamo che gli denti loro nascano incontanente e sança dolore, e vale all' altre poste della bocca e mescolasi colle medicine colle quali

[7243] e alle posteme dure che si chiamano amindole: et apostematibus duarum amigdalarum Lat
[7244] acetoso: aceto P
[7245] e dello cattivo: et est mast Lat
[7246] sua operaçione da nella via del nodrimento e nnella via della medicina: operationem propriam in via nutrimenti et in via medicine Lat
[7247] per cagione della vittoria e ddella grasseçça: et propter victoriam pinguetudinis Lat
[7248] ab: abb P; ad Lat
[7249] si cava: si cava si cava P; accipitur Lat
[7250] mollificare e maturare: mollificare et maturare cito Lat
[7251] nelle corpora molli: in corporibus mollium carnium Lat
[7252] e in flemmatiche si è più maturativo che nelle corpora dure: et est magis maturativus in eis. In corporibus vero duris est debilioris operationis Lat

Liber Serapionis

si fanno gl' inpiastri alle poste de' lonbi e ddegli altri menbri. E quando si mangia con mele mescolato vale con grande giovamento a ccoloro che sputano lo sangue e che ànno la pleuresia e lle poste nel polmone; e quando si prende lo buturo solo sança mele si è più maturativo delle poste dentro, ma a trarre fuori la putredine si è di più debole virtù[7253]. E quando si mescola con mele e con mandorle amare si è di più forte opera[c.179 r]çione in fare spurghare e mondificare la putredine del petto e ddel polmone ed è maturativo[7254].

Acqua di latte, cioè siero.

E llo siero lava e mondifica l' ulceragioni e purgha da lloro le superfluitadi loro bevuto o cristereççato[7255] e fae questo sança mordicaçione che lla l'ulceragioni marciose e curale[7256];e alcuni mescolano con quest' acqua medicine che ssi fanno al disecchamento che ffae l' acqua all' occhio e similemente a mondificare la 'npetiggine e cura le poste dell' occhio e lla marcia[7257] che viene all' occhio quando si mescolano con essa le medicine che vagliono a questo. E llo latte nel quale è 'l cascio quando s' aministra, s' appicca alle menbra dentro e appacifica l' acuitade degli homori rei di sangue e vviscosi[7258].

E lla preparaçione sua è a questo: che ssi tolghano delle pietre degli greti[7259] piena mano e ssi nettino bene da ongni sordiçia e mettansi nel fuocho infino a ttanto che doventino rosse[7260], le quali quando saranno così arrostite sì ssi ispenghano nel latte, e cuocasi questo latte chè scemi la sua acqua, e molta della sua humiditade; dindi si levi dal fuoco e ssi aministri questo, s' intende del siero[7261]. E noi [ci araççammo] di fare questo con ferro rotondo netto e caldo e trovalo migliore che colle pietre per la sua stiticitade che è nel ferro alquanta. E quanto lo ferro è più stitico si è di migliore operaçione.

Ma lo cascio è llatte rappreso e fassi cascio, e ongni latte non riceve[7262] rappigliamento e casietade; però che quello latte rapreso nel quale vince la grosseçça, quello cotale è agevole a rappigliare e dispartesi agevolmente dalla aquitade quando si fa lo cascio.

[7253] si è di più debole virtù: est debilioris operationis Lat
[7254] in fare spurghare e mondificare la putredine del petto e ddel polmone ed è maturativo: in excreatione et mundificatione et debilioris in maturatione Lat
[7255] cristereççato: [xpereççato] P; fit cum eo clistere Lat
[7256] e fae questo sança mordicaçione che lla l'ulceragioni marciose e curale: et facit hoc sine mordicatione immo, habet operationem bonam ad sedandam mordicationem et lavat ulcera saniosa et curat ea Lat
[7257] lla marcia: sanguinem Lat
[7258] e appacifica l' acuitade degli homori rei di sangue e vviscosi: et sedat acuitatem sanguinis et humorum malorum et sedat fluxum ventris et abscindit fluxum humorum sanguinolentorum viscosorum Lat
[7259] degli greti: litoreis Lat
[7260] doventino rosse: calefiant Lat
[7261] e ssi aministri questo, s' intende del siero: et aministratur Lat
[7262] e ongni latte non riceve: et non omne lac recipit Lat

Liber Serapionis

E lla sustança del buturo si è maggiore nel latte delle vacche; quando si rappiglia sança che ssi tolgha da llui lo buturo sì fa lo cascio grasso. E quando lo chascio invecchia si doventa incendente e llo sengno di questo si è lo sapore e llo odore di quello.

Ed io costumai d' aministrare quello con dicoççione untuosa[7263] sopra lo dolore delle giunture dove fosse dureçça, e andoe da quello la putredine e molta aquositade e allenoe[7264] e giovoe magnificamente; e è experto e questo ancora altri sança me[7265] e trovoe questo medesimo essere vero.

Ma lo cascio fresco si è di contraria vertude dal cascio vecchio, ed io già lo puosi sopra le fedite putride con fogle d' acetosa e curai quelle e già si puosero nel luogho delle foglie dell' acetosa le foglie della vingna, ovvero fogle di lattuga, ovvero foglie di bietola, ovvero di dulb, id est platano.

[II.17.35.3] Diascorides dice che ongni latte di buono chimo si è molto notritivo, cioè ongni latte che è generato di buono homore[7266], e amollisce lo ventre e vale allo stomaco. E in veritade che llo latte della primavera si è aquoso più che quello dell' astate. E llo latte dello animale che pasce l'erba fresca si è più mollificativo del ventre che quelle che pascono l' erba secca.

E questi sono i sengni del buono latte: bene biancho, essere igualmente spesso. quando si pone di sopra l' unghia del dito non gocciola, e non si sparge ançi sta fermo e rraccolto in sé e questo s' intende del latte della femmina[7267].

E llo latte caprino si è meno mollificativo del ventre che' llatte degli altri animali, però ch' elle pascono più erbe stitiche che gli altri animali[7268], e fogle d' albero, sì come fogle d' ulivo e di[7269] mastice[7270], e ddello albero che ffae lo granello verde. E per questa cagione lo latte di quelle si è buono allo stomaco.

E llo latte della pecora si è spesso e dolce e grasso e non è buono allo stomacho[7271].

Ma lo latte delle vacche e ddell' asine e delle cavalle sono più lassativi del ventre e altro latte[7272].

E llo latte delle bestie che mangiano scamonea e elebero e totomaglo[7273], si è reo allo stomaco però

[7263] quello con dicoççione untuosa: ipsum cum decoctione cruris porci salsifacta confectione unctuosa Lat
[7264] e allenoe: et alleviatus est dolor Lat
[7265] e è experto e questo ancora altri sança me: et expertus est hoc in aliis (si legge *alius*) absque me
[7266] ongni latte di buono chimo si è molto notritivo, cioè ongni latte che è generato di buono homore: lac omne est boni chimi et est multum nutritivum Lat
[7267] E questi sono i sengni del buono latte: bene biancho, essere igualmente spesso. quando si pone di sopra l' unghia del dito non gocciola, e non si sparge ançi sta fermo e rraccolto in sé e questo s' intende del latte della femmina: est autem lac bonum quod est album equale in spissitudina quando ponitur super ungnem non diffunditur sed stat collectum in se Lat
[7268] però ch' elle pascono più erbe stitiche che gli altri animali: quam capre ut plurimum comedunt herbas stipticas Lat
[7269] di: d P
[7270] sì come fogle d' ulivo e d<i> mastice: sicut folia masticis arboris et olive Lat
[7271] e non è buono allo stomacho: et no est ad eo bonum stomacho sicut caprinum Lat
[7272] e altro latte: quam aliud lac Lat

che nnoi vedemo negli monti che ssi chiamano viscosi le capre che mangiano ivi le fogle dello elobero bianco, e avveniva questo dal principio, quando mangiavano quelle, agli stomachi loro nausea e vomito. E ongni latte quando si mangia costringne lo ventre e massimamente quando se ne disecchа fuori l' acqua sua, cioè lo siero[7274], colle pietre roventi; vale così acconcio alle ulceragioni delle budella e ddelle menbra dentro e propriamente ad quelle ulcere che ssi fanno nel gorgoççule [c.179v] e nella canna del polmone, e nelle reni, e nnelle budella, e nnella vescicha. E vale al piççicore, e al bothor, e alla maliçia degli mali homori[7275]. E ssi aministra lo latte col mele e con un poco d' acqua e con un pocho di sale acciò che non faccia enfiagione alle sopradette cose, cioè passioni[7276]. E quando si cuoce colle pietre, cioè spengnendovele dentro tante volte che ssi consumi a meço[7277], vale al flusso del ventre e alle ulceragioni delle budella.

[II.17.35.4] Pavolo[7278] dice che ongni latte l' acquositade la quale àe quando si diparte da esso e ssi da a bbere un poco è molto buona, però che esso purgha lo ventre convenevolmente forte e vale quando noi vogliamo lassare lo ventre sança acuimine, sì come quando noi vogliamo purgare la malinconia, ovvero la epilensia, ovvero la scabbia, ovvero la lebra, ovvero lo bothor, in tutto lo corpo. E trasene l' acqua[7279] sua così: togli lo latte e pollo sopra lo fuoco in vaso di terra nuovo e mestalo con ispatola di lengno di fico troncata dal fico di fresco e bbollasi due o tre bollori. E poi si metta in ongni nove once, oncia una e meço di schingibin, in però che con questo si separa incontanente l' aquositade dalla acetositade sua; e conviene che ssi tolgha la spungna e attuffisi nell' acqua fredda, e forbansi[7280] con essa le labbra del vaso continovamente, accioè che non bolla troppo fortemente e che non trabocchi[7281]; E ssi conviene similemente che ssi prenda orciolino, ovvero stangnatuçça d' ariento[7282], ed enpiasi d' acqua fredda e mettasi nel meço del latte, e così si diparta questa acquositade. E ssi data di questa acqua del cascio a bbere da XX[7283] once infino a llibre tre. E conviene che colui che lla berà si lievi e ssi muova.

E llo latte nuovamente munto si è buono alla acuitade degli homori e a ccoloro c' ànno prese

[7273] scamonea e elebero e totomaglo: plantam scamonee et ellebori aut plantam que dicitur ralamietas Lat
[7274] l' acqua sua, cioè lo siero: aqua eius Lat
[7275] delli mali homori: chimorum Lat
[7276] alle sopradette cose, cioè passioni: ad superdictam Lat
[7277] E quando si cuoce colle pietre, cioè spengnendovele dentro tante volte che ssi consumi a meço: et quando coquitur cum lapidibus donec ad medium redeat Lat
[7278] Pavolo: propterea Lat
[7279] l' acqua: aquositas Lat
[7280] forbansi: abstergatur Lat
[7281] accioè che non bolla troppo fortemente e che non trabocchi: ne ebulliat fortiter Lat
[7282] orciolino, ovvero stangnatuçça d' ariento: urceolus argenteus Lat
[7283] XX: VIII Lat

Liber Serapi

medicine mortifere, sì ccome sono cantarelle e simili cose[7284]. E llo latte delle vacche si è contrario a cquelle medicine mortifere più che ongni latte, e vale lo latte tenuto in bocca[7285] e gargharіççato alle ulceragioni della boccha e del palato.

E llo latte dell' asina tenuto in boccha conforta le gengie e gli denti. Et lo latte delle vacche e ddelle capre e delle pecore quando qualunque di costoro si cuoce con pietre di greto, sì come di sopra dicemo[7286], vale al flusso del ventre e alle ulceragioni delle budella e al tenasmone; cristereççato[7287], ovvero con acqua d' orço, ovvero colla dicoççione del granello che ssi chiama bandami[7288], e appacefica le mordicaçioni delle budella, e fassene cristeo alle ulceragioni[7289]; fuorchè di quello[7290] che ssi poppa dalle poppe esso è più giovativo e più tostamente e meglio nodrisce e non si corronpe; così lo lactte della femmina ed è più dolce e più notribile d' ongni latte. Quando se ne prende di quello vale alle mordicaçioni che ssi fanno nello stomaco e alle ulceragioni del polmone e a ccolui che prese lo veleno che ssi chiama leporis marino e altri veleni[7291].

E mescolasi con esso oncenso[7292] pesto e mettesi nell' occhio nel quale è ll' unghola, ovvero ulcera, e molto vale. E quando si mescola con esso sugho di papavero nero e mettesi nell' occhio molto vale e questo medesimo vale alla podragha ungnendone con esso. E ongni latte è rreo alla milça e al feghato infermi, e al grande male del capo, e alla epilensia, e alla scotomia, e alle infermitadi degli nerbi, e alle febbri. E alcuni pensarono che llo lactte della cangna del primo parto, posto sopra gli peli delle palpebre sì gli troncha e bbevuto si è medicina contro le medicine mortifere[7293], ed expelle lo feto morto.

E llo cascio fresco quando si mangia sança sale[7294] si è al ventre e allo stomaco di sapore buono e agevolmente trapassa alle menbra e acresce la carne, e ingrassa e mollifica lo ventre tenperatamente. Ma quando si cuoce, ovvero si prieme, ovvero s' arrostisce, si costringne lo ventre e quando si fa con esso inpiastro ricente sopra l' occhio vale alle poste sue calde e agli lividori che ssono fatti[7295] sotto l' occhio.

E llo cascio fresco insalato si è di minore nodrimento che quello che è sança sale ed è reo allo

[7284] sì ccome sono cantarelle e simili cose: illis qui sumpserunt cantarides Lat
[7285] e vale lo latte tenuto in bocca: et dicitur quando coluitur os cum lacte confert Lat
[7286] si cuoce con pietre di greto, sì come di sopra dicemo: coquitur cum lapidibus lictoreis Lat
[7287] cristereççato: xpereççato P; et fir clistere cum eo solo Lat
[7288] bandami: handani Lat
[7289] alle ulceragioni: ulceribus […] Lat
[7290] quello: lac Lat
[7291] lo veleno che ssi chiama leporis marino e altri veleni: leporem marinum Lat
[7292] oncenso: olibano
[7293] si è medicina contro le medicine mortifere: est beççar medicinis mortiferis Lat
[7294] quando si mangia sança sale: sine sale comeditur Lat
[7295] e agli lividori che ssono fatti: et livori qui fit Lat

Liber Serapionis

stomaco e alle budella e none ingrassa ançi fa lo contradio e incide l' ardore dello stomaco, cioè lo tagla[7296], et massimamente quello che ssi fa di latte di vaccha.

E llo cascio vecchio costringne[7297] e llo siero notricha molto gli cani e quello che ssi chiama acchachi si è lo cascio che ssi fa del latte delle cavalle, ed è molto grasso, e nodrisce molto alcuni lo chiamano fere[7298].

E llo migliore boturo si è quello che ssi fa di più grasso latte, sì come di latte di pecora e di capra e di vaccha. E llo modo di fare lo boturo si è che ttu diguaççi lo latte nel vasello tanto che si sceveri lo boturo da cquello. E lla vertù del boturo si è mollificativa e untuosa e per questa cagione quando si prende di lui in beveraggio troppo, ovvero molto[7299], sì lassa lo ventre; e quando noi non abbiamo olio sì llo possiamo porre nel suo luogo e in giovamenti, cioè negli giovamenti[7300] di quello, contro[7301] alle medicine mortifere. E quando lo boturo si mescola con mele e sse ne ungne con esso le gengie degli fanciulli fa nascere li denti agevolemente e sança dolore. E vvale alla mordicaçione delle gengie ch' addiviene a cquegli in quel tenpo. E llo boturo notrica e ingrassa lo corpo e non gli lascia venire baras[7302] et quando non è puro né vecchio e se ne fa cristeo di quello sì vale alle poste calde e dure che ssi fanno nella matrice e nnelle ulceragioni delle budella.

E quando si mescola colle medicine degli appostemi che ssi fanno alle essiture delle luogora nerborose vale agli panni del celebro e alla vescica appostemata[7303], e rrienpie le ulceragioni e mondificale, e genera in loro carne.

E quando si pone sopra lo morso del tiro vale. E llo boturo nuovo si pone in iscanbio d' olio negli cibi ed altro grasso[7304]. E llo fummo del buturo si riceve in questo modo: recipe la lucerna nuova e mettivi dentro lo boturo e mettivi lo lucingnolo e cuoprila con coperchio che abbia colmo nel meço e in questo colmo sia uno foro e accendi quello lucingnolo stando dentro, e poi cuopri con quella copertoia predetta e llascia ardere quello lucingnolo con quello boturo[7305]; e quando scema lo boturo

---

[7296] incide l' ardore dello stomaco, cioè lo tagla: inducit ardorem in stomacho Lat
[7297] costringne: stringit ventrem Lat
[7298] e nodrisce molto alcuni lo chiamano fere: et nutrit multum et est similein suo nutrimento caseo vaccino et quidam nominant coagulum aque feci Lat
[7299] troppo, ovvero molto: nimis Lat
[7300] giovamenti: giovameti P
[7301] contro: cotro P
[7302] baras: hala[t] Lat
[7303] E quando si mescola colle medicine degli appostemi che ssi fanno alle essiture delle luogora nerborose vale agli panni del celebro e alla vescica appostemata: E quando si mescola colle medicine degli appostemi che ssi fanno alle essiture delle luogora nerborose vale agli panni del celebro e alla vescica appostemata: et ipsum miscetur cum aperitivis et confert, et in medicinis propie que fiunt ad exituras nervorum et paniculorum celebri et vesice et replet ulcera et mundificat ea et generatur in eis carnem Lat
[7304] ed altro grasso: et in aliis pro adipe Lat
[7305] e poi cuopri con quella copertoia predetta e llascia ardere quello lucingnolo con quello boturo: et dimittit comburere

Liber Serapionis

mettivene più e poi toglie quello fummo dal copertoio colla lucerna colla palma[7306] e amministalo nelle medicine degli occhi, però che questo fummo disecca[7307] con institicitade manofesta[7308] e taglia lo corso delle humiditadi dall' occhio e rienpie incontanente di carne gli ulceragioni sue.

[II.17.36.0] Lahame alphay id est carne di tiro[7309]

[II.17.36.1] Lahame alphay id est carne di tiro[7310]

[II.17.36.2] Questa àe vertù calda e seccha et resolutiva et massimamente fortemente quando fia co<n>dita con olio e co sale e con aceto e con porri e con acqua che basti incotta colle sopradette cose[7311]. E in veritade che lla vertù di queste carni si è vertù numerabile[7312] pervenie<n>te infino alla buccia del corpo, cacciate indi le superfluitadi che ssono nel corpo, e per questa vertù generano nella buccia di coloro che lle mangiano queste carni, nelle corpora delle quali sono mali homori, simili a squame[7313].

E questo si fa per la propietade di quelle carni[7314], in però che queste carni s' appiccano agli omori e menano quegli alla buccia del corpo, che di quegli homori è grasso e terreo, delli quali si generano scabbie, alla infermitade colla quale si leva la cotenna e lla buccia del corpo[7315]. E già verificai questo per isperienza, che llo tiro quando si mette nel vino e bbeono di quel vino gli lebbrosi s' ingrossa la buccia di coloro e ttutta, dindi poi cade sì ccome lo scoglio e llo ghuscio degli nicchi e rrimane dopo questo la carne molle sì ccome rimane quella delli nicchi et de' granchi quando cade lo guscio loro. E quando lo lebbroso berà della otriacha che ssi fa delle carni del tiro continovamente, ovvero s' ungnerà lo corpo suo con essa, vale a llui molto molto.

[II.17.36.3] Diascorides dice che lla carne del tiro quando ssi cuoce e ssi mangia agucça lo vedere e vale al dolore de' nerbi e caccia le scrophole e vieta lo loro accrescimento. E conviene che ssi iscortichi e gettisi lo capo e lla coda. E colui che vorrà che ssi tolgha delle estremitadi loro certa

---

Lat

[7306] colla lucerna colla palma: cum pluma Lat

[7307] disecca: disecchaccha P

[7308] disecca con institicitade manofesta: desiccat et stipticat stipticitate manifesta Lat

[7309] Lahame al[…] id est carne di tiro: Caro tyri Lat

[7310] Lahame alphay id est carne di tiro: Lahame alfahai id est caro tyri Lat

[7311] Questa àe vertù calda e seccha et resolutiva et massimamente fortemente quando fia co<n>dita con olio e co sale e con aceto e con porri e con acqua che basti incotta colle sopradette cose: G.: caro tyri calefacit et desiccat et resolvit desiccatione et resolutione forti maxime quando fit (*fiunt* nel testo) condita cum oleo et sal et aneto et porris et aqua quantitate necessaria Lat

[7312] numerabile: mirabilis Lat

[7313] simili a squame: res ab humoribus illis generate exeuntibus cutem similes squamis Lat

[7314] di quelle carni: ipsarum Lat

[7315] che di quegli homori è grasso e terreo, delli quali si generano scabbie, alla infermitade colla quale si leva la cotenna e lla buccia del corpo: maxime quod ex eis est grossum terreum ex quibus generatur scabies et egritudo cum qua elevatur cutis Lat

Liber Serapionis

quantità sie erroe, cioè che nnon se ne dee gittare se nnon è solamente la coda e' l capo[7316], e llo rimagnente si tolgha e ssi lavi e ssi cuoca con olio et con ruta e con sale e con aceto[7317]. Et dicono alcuni che colui che mangia questa carne genera molti pidocchi e questo non è però vero [c.180v]. E dicesi chi mangerà queste carni sì gli acresce la vita sua. E dicono che llo sale di queste carni del tiro fae quelle operaçioni del tiro, cioè che lle sue carni[7318], sennonchè è più debole. Adunque si tolgha lo tiro e ssi metta nel vaso della terra invetriato e ivi metta lo sale dentro e ffico e pesa[7319] di ciascuno libra e meço, vi si mettano once[7320] di mele, e poi tura bene lo vaso da boccha e arrostiscasi nel forno infino a ttanto che doventi infiammato lo sale e dopo questo sia pesto e rriposto. E forte[7321] vi si mescola con esso lo spigho nardi un poco[7322] ad aromatiççare quello conposto.

[II.17.37.0] Hararach id est fiele[7323]

[II.17.37.1] Hararach id est fiele[7324]

[II.17.37.2]Ghalieno dice che llo migliore è quello che è della collera sua naturale lo cui colore è nnaturale ed è la collera pura, però che lla collera verde si è mescolata colla humiditade acquosa; quella collera ch' è nera, ovvero d' altro colore, è per alcuna altra cagione fuori di sua natura. Addunque non si conviene[7325] aministrare quella che pende ad altro colore e che è mutata e uscita di sua qualitade[7326]. E in veritade che llo fiele che è d' animale maschio si è di più forte caldeçça. E anco sappia che llo fiele dello animale ch' à quatro piedi si è più forte fiele, e dopo questo si è quello dell' orso e poi quello della pecora et in veritade che questo è più forte che quello del porco[7327].E tutti gli fieli degli uccelli sono caldi e mordicativi e secchi e alcuni di loro fanno forte

[7316] sie erroe, cioè che nnon se ne dee gittare se nnon è solamente la coda e' l capo: erraverunt Lat
[7317] e con aceto: aneto Lat
[7318] llo sale di queste carni del tiro fae quelle operaçioni del tiro, cioè che lle sue carni: sal carnium tyri facit operationem ipsius carnis Lat
[7319] ivi metta lo sale dentro e ffico e pesa: ponuntur ibi sal et ficus trite Lat
[7320] once: uncias VIII
[7321] e forte: et fortassis Lat
[7322] un poco: parum malabatri Lat
[7323] Hararach id est fiele: Fel Lat
[7324] Hararach id est fiele: Mararat id est fel Lat
[7325] non si conviene: oportet Lat
[7326] qualitade: caliditate Lat;
[7327] E in veritade che llo fiele che è d' animale maschio si è di più forte caldeçça. E anco sappia che llo fiele dello animale ch' à quatro piedi si è più forte fiele, e dopo questo si è quello dell' orso e poi quello della pecora et in veritade che questo è più forte che quello del porco: et fel quidam masculi est forcius felle femine aut castrati. Et fel tauri masculi est forcius omnium quadrupedum et post ipsum est fel ursi et post ipsum fel capre et post ipsum fel ovis. Et fel quidam oviest forcius et siccus felle porci Lat

Liber Serapionis

mordicaçione et alcuni lo fanno debole. E llo fiele del ghallo et della doregi[7328] id est pernice, entra più nella medicina. E llo fiele dello austino e del nibbio sono molto mordichativi e rrodono molto la carne e ffanno questo però che llo colore di quegli pendono ad verdeçça e forse a nnereçça, però che la collera loro si è acuta; per la qualcosa aprono le bocche delle vene che ssono nel culo con mordicaçione e con ardore doloroso, per la qual cosa non si conviene che ssi appressi a quelle riscaldato sì ccome noi dicemo, conviene che ttu faccia conparaçione degli fieli insieme, e apri ciascuno di[7329] loro dove è, a cui e agli corpi che giova quando vorrai alcuno di loro amministrare[7330].

[II.17.37.3]E dicono alcuni che llo fiele del gharçello vale alla oscurità del vedere e llo fiele del ghallo e ddella[7331] pernice similemente vagliono alla oscuritade del vedere[7332]. E[7333] llo fiele del porco quando si mette nelle ulcere dell' orecchie vale molto a cquelle. E sse averai bisongno di piue forte fiele che quello togli quello del becco e ddell' orso e ddella pecora e ddel toro[7334] e ciascuno di costoro secondo l' acuità che bisongna alla cura di queste ulceragioni. E medici sono che mettono lo fiele del toro sopra le morici quando voglono aprire le bocche delle loro vene che ssono in esse o[7335] fforse che trapassano lo termine ad aprire queste per cagione della sua acuitade e ddella sua forteçça[7336], e per questa cagione non è bisongno che si faccia la cura di questo se nnon con paura e con timore e con cautela e congnoscimento nelle corpora nelle quali s' aministra e che ssi attenda la volontà di questo menbro[7337] nel quale s' aministra et la forteçça della acuitade della medicina. E ongni fiele entra nelle conposiçioni degli sieffi[7338] in alcuna cura degl' occhi e quando si mescola qualunque di loro tu troverai con acqua di finochio, id est stillata[7339], e con mele e farane collirio con esso sì aguçça lo vedere e asterge l' occhio.

[II.17.37.3] Diascorides dice che ongni fiele si ripone secco[7340]: togli fiele ricente e lleghalo la boccha sua e attuffalo nell' acqua boglente e tienlovi per ispaçio che ttu potessi chiamare tre volte una persona, e poi lo ne trai di quella acqua e seccalo all' onbra in luogho privato da umiditade,

[7328] doregi: dorog Lat
[7329] di: di di P
[7330] e apri ciascuno di loro dove è, a cui e agli corpi che giova quando vorrai alcuno di loro amministrare: et apropies unumquidque ex eis cui convenit ex corporibus quando voluerus ex eis aliquod ministrare Lat
[7331] E ddella: e ddella e ddella P
[7332] e ddella pernice similemente vagliono alla oscuritade del vedere: et fel perdicis similiter Lat
[7333] E: et dicunt quod Lat
[7334] quello del becco e ddell' orso e ddella pecora e ddel toro: fel yrci et fel ursi et fel ovis et fel tauri Lat
[7335] o: et Lat
[7336] e ddella sua forteçça: et mordicationis sue fortitudinem Lat
[7337] la volontà di questo menbro: velocitas sensus membri Lat
[7338] nelle conposiçioni degli sieffi: in sief aliquibus Lat
[7339] acqua di finochio, id est stillata: aqua feniculi Lat
[7340] secco: sic Lat

Liber Serapionis

cioè si fa questo del fiele che ttu vogli probare per adoperarllo nelle medicine degli occhi e ccosì lo serba[7341]. E llegha la bocca sua con filo di lino quando è fresco e metti in vaso di vetro ne' quale tu ponesti prima mele, e llegha lo filo nella boccha dell' anpollo e cuoprilo e ripollo.

[II.17.37.4] Diascorides dice che ttutti li fieli[7342] sono acuti e caldi un poco e diversificansi l' uno dall' altro insieme in fortitudine e in dolceçça[7343].

E llo fiele del pesce maschio [c.181r] che ssi chiama chaleunee e della testuggine marina ed altre cose chiuse e dello bacab e ddel ghallo e ddella capra salvatica sono tutti di grande virtude e ssono molto utili all' acqua che discende all' occhio. E alle ulceragioni loro che ssi chiamano ebalines et alle ulceragioni che ssi chiamano baltamar[7344] e alla oscurità del vedere et alla asperitade delle palpebre.

E in veritade che llo fiele del toro è più forte che quello della pecora e che quello del beccho e che quello dell' orso e del porco. E nnota che ttutti gli fieli conmuovono la soluçione del ventre e propriamente alli fanciulli quando si sottopongono di sotto nel culo, ovvero se lla lana s' involge in essi e ssi lega sopra lo bellico di quegli[7345]. Ma quello del toro sarà unito con mele e se ne ungnerà la squinança e vale e cura l' ulceragioni del culo e lle fedite e meglora le margini di quelle luoghora e quando lo fiele del toro sarà unito con latte caprino, ovvero di femmina, e sarà distillato nell' orecchie dalli quali esca molta marcia sì lla cura.

E questo unito, cioè lo fiele del toro, con sugho di porri vale al truono dell' orecchio e al suo tentennamento, cioè dell' orecchie, distillatovi dentro[7346]. E llo fiele del toro entra nelle confeççioni degli unguenti che vietano la erisipila[7347] ; e lle ulceragioni fraudolenti[7348] unito con mele vale e agli dolori della matrice, e ddella vergha, e dde' coglioni[7349]. E quando si mescola con nitro e con chimolea lo fiele del toro sì cura la scabbia ulcerata e le forforaggini del capo, e quando se ne lava

[7341] cioè si fa questo del fiele che ttu vogli probare per adoperarllo nelle medicine degli occhi e ccosì lo serba: secundum fel quod tu vis servare ad aministrandum in medicinis oculi sic serva Lat
[7342] Diascorides dice che ttutti li fieli: et omnia fella Lat
[7343] e in dolceçça: et debilitate Lat
[7344] E llo fiele del pesce maschio [c.181r] che ssi chiama chaleunee e della testuggine marina ed altre cose chiuse e dello bacab e ddel ghallo e ddella capra salvatica sono tutti di grande virtude e ssono molto utili all' acqua che discende all' occhio. E alle ulceragioni loro che ssi chiamano ebalines et alle ulceragioni che ssi chiamano baltamar: et fel piscis marini qui dicitur sacarchis id est scorpius et alterius qui dicitur calonomos et testudinis marine et dabeha claudi et hachab et galli et capre silvestris sunt omnia magne virtutis sunt vero utilia multum ad aquam descendentem ad oculum et ad ulcera eorum que dicuntur gallines et ad ulcera dicta haramar Lat
[7345] di quegli: infantis Lat
[7346] E questo unito, cioè lo fiele del toro, con sugho di porri vale al truono dell' orecchio e al suo tentennamento, cioè dell' orecchie, distillatovi dentro: et quando miscetur cum succo porci confert tinnitui aurium Lat
[7347] E llo fiele del toro entra nelle confeççioni degli unguenti che vietano la erisipila: et ingreditur in confectionibus unguentorum que prohibent erisipilam et eorum que fiunt ad morsus venenosos Lat
[7348] e lle ulceragioni fraudolenti: et est bonum ulceribus fraudulentis Lat
[7349] e ddella vergha, e dde' coglioni: et testiculorum et virge Lat

Liber Serapionis

lo capo inde cura con perfetta cura. E quello ddella pecora e ddell' orso vale ad ongne cosa a che vale quello del toro, senonchè sono più deboli di loro vertudi.

E quando del fiele dell' orso si fa locco vale alla epilensia. E llo fiele della testuggine vale alla squinançia e alle ulceragione fraudolenti che ssono nella boccha degli fanciugli e messo negli orecchi[7350] degli epilentici vale e appacefica le oppilaçioni delle nare del naso. E llo fiele della capra salvatica cura l' oscuritade del vedere propiamente e questo medesimo fae quello del beccho e tolle la carne superflua e quando se n' ungne con esso colui ch' àe la elenfançia, id est lebbra[7351], vale, e adoperasi[7352] alle ulceragioni degli orecchi e a ttutte le speçie degli ulceri che noi di sopra dicemo vale[7353].

[II.17.38.0] Moch alhadam id est midollo delle ossa[7354]

[II.17.38.1] Moch alhadam id est midollo delle ossa[7355]

[II.17.38.2] Ghalieno dice che lla vertù sua si è risolutivo e mollificativo delle dureççe e delle putrefaççioni degli nerbi e ddegli laccerti e degli homori che ssono nel corpo. E lla miglore per esperiença si è quella dell' osso del cerbio e secondo questa si è quello del vitello[7356]; ma quella degli becchi grandi e degli buoi grandi sono più adurenti e più acute e più diseccative e per questa cagione non sono potenti a rrisolvere le dureççe putrefattive;

ma di quella del vitello fassi medicina conposta che è mollificativa e ssottoponsi nelli ciccioni de culo[7357], e ffassene simigliantemente inpiastro nelle passioni della matrice, però che lla sua vertù si è mollificativa.

E truovasi addunque nella midolla la quale è vveramente midolla e questa si truova veramente negli ossi[7358], e un' altra midolla si truova nell' ossa della spina e della nuca e questa è più dura e più seccha[7359] d' ongn' altra midolla che ssi tolghano dagli ossi et àe di mollificaçione e di ventositade più che l' altre midolle[7360]. Per la qualcosa si è bisogno che ssi elegha la nuca per sè e ssi guardi

[7350] negli orecchi: in auribus Lat
[7351] la elenfançia, id est lebbra: elefanciam Lat
[7352] e adoperasi: et fel porci aministratur Lat
[7353] e a ttutte le speçie degli ulceri che noi di sopra dicemo vale: et ad omnia que diximus de ulcerum speciebus Lat
[7354] Moch alhadam id est midollo delle ossa: medulla ossium Lat
[7355] Moch alhadam id est midollo delle ossa: Moch al hadham id est medulla ossium Lat
[7356] E lla miglore per esperiença si è quella dell' osso del cerbio e secondo questa si è quello del vitello: et illa que est melior per experientiam est medulla vituli Lat
[7357] e ssottoponsi nelli ciccioni de culo: in egrutinibus matricis Lat
[7358] E truovasi addunque nella midolla la quale è vveramente midolla e questa si truova veramente negli ossi: reperitur ergo in ossibus medulla que vere est medulla Lat
[7359] Seccha: seccha P
[7360] più che l' altre midolle: plus Lat

Liber Serapionis

sola, e ssi pongha per sé acciò che non faccia putrefare l' altre midolle dell' ossa.

E per questa cagione si conviene che ssi tolgha e ssi ripongha nel tenpo del verno sì ccome si ripone lo sungnaccio, dindi poi si secchi in tecghia ovvero in altro vaso di terra che nnon abbia humiditade[7361] fasciato di foglie d' alloro secche, però che se fossero verdi per cagione della loro humiditade acquisterebbe da lloro lo sapore, et doventerebbe la sua vertù più acuta e più adurente; e ssi ripongha in chaso[7362] che nnon sia calda, acciò che non si putrefaccia, la qual cosa abbia finestre aperte, acciò ch' el vento vi possa entrare lo die e lla notte.

[II.17.38.3] Diascorides dice che lla midol[c.181v]la dell' osse del cerbio si è più forte di tutte l' altre midolle e secondo quella si è quella dell' ossa del vitello, e poi secondo quella si è quella del toro, e poi la caprina, e poi quella del becco[7363]. E llo tenpo da rraccoglere le midolle per ripolle si è nella fine dell' astate, però che negli altri tenpi[7364] sì ssi truova superfluitade di sanghue, la quale è congelata nel luogho colla midolla. E nnon conobbi questo se nnon per ch'io usai di speççare l' ossa e di trarne fuori lo midollo[7365].

E tutte le midolle sono mollificative e rresolutive e appaceficative e rrienpitive delle ulceragioni di carne. E quando[7366] s' ungne con esso lo corpo vieta lo nocimento degli animali velenosi. E lla midolla che ssi ripone in questo modo sì distrugge sì come lo sungnaccio e gittasi sopra lei acqua, e mondasi dal' ossa che sono in essa e colasi con pannolino, et lavasi, et mondificasi dall' acqua[7367]; dindi poi si mette nella pentola e posta quella pentola in alcuna pentola nella quale è acqua e rraccolglesi quello, e apparisce di sordiçia in essa con banbagia[7368], dindi si coli nel vaso e steavi tanto che doventi rossa, dindi poi si tolgha quello che è di sopra del suo puro[7369]. E quello che è nel fondo di quella non puro si gitti via. E llo puro si ripongha nel vaso nuovo. E sse ttu la vuogli riporre altrimenti ripolla sì ccome insegneremo a rriporre lo grasso della ghallina e dell' occa, e sserbale alla necessitade, però che mollifica la dureçça del corpo, ovvero l' apposteme duro.

[II.17.39.0] Grassi et sugnacci[7370]

[II.17.39.1] Senini uxbacim id est grasso e sugnaccio[7371]

[7361] in tecghia ovvero in altro vaso di terra che nnon abbia humiditade: in testa que non habeat humiditatem Lat
[7362] in chaso: in domo Lat
[7363] del becco: arietina Lat
[7364] tenpi: tepi Lat
[7365] lo midollo: medullas Lat
[7366] E quando: et medulla quando Lat
[7367] dall' acqua: ab eaque Lat
[7368] banbagia: pluma Lat
[7369] sopra del suo puro: de super ex sputo eius Lat
[7370] Grassi et sugnacci: Grassi e sugnacci C L, Pinguedo et adeps Lat

Liber Serapionis

[II.17.39.2] Ghalieno dice che quando l' animale è humido, sì ssi genera in lui grasseçça sì come lo porco; quando è ssecco l'animale si genera in lui sungnaccio, sì ccome è llo toro e gli altri animali c' ànno corona[7372]. E lla vertù della sugna e ddel grasso si è calefattiva e umettativa quando sono fresche, e quando sono vecchie sono più calde e più resolutive[7373].

[II.17.39.3] Diascorides[7374] dice che ssi diversificano gli grassi e lle loro speçie nel più e nnel meno secondo la diversificaçione degli animali onde sono generati. Addunque la sugna del porco è conparata a cquello che ssi fa nel corpo, però che è più humida e non riscalda sì ccome l' olio, ma mollifica e matura più che l' olio[7375].

[II.17.39.4] E lla caldeçça che è nella sungna del porco grasso è sì ccome la caldeçça del corpo dell' uomo. E llo grasso del toro si è più caldo e più secco che quello del porco, e quello del porco maschio è più caldo che quello della troia[7376]. Et quello de' porcelli che poppano è più humida che quella del contradio[7377].

Et lo grasso del vitello si è di minore caldeçça che llo grasso del lione[7378]; e così è lo grasso del lione e più resolutivo e più suptile di tutti gli animali c' ànno quattro piedi.

E per questa cagione è più giovativa medicina nelle apposteme antiche dure di nodora e di nerbi[7379], e alle universe infermitadi dure putrefattive. E llo grasso della pernice[7380] inpossibile cosa è che faccia alcuna di queste operaçioni ch' io dette, ma lo grasso del toro e ddella capra s' allungano[7381] dalla sungna del porco, in quanto riscaldano più che quella, et cosie amendue sono più deboli che 'l grasso del lione.

[II.17.39.5] Addunque in questo sono nel meço intra quelle due, e per questo si mescolano alcuna volta colle medicine che curano le apposteme dure e con quelle medicine che curano le apposteme calde, sì ccome nell' unguento basilicon che ssi fa di grasso di ragia di pino e di cera e dd' olio. E llo grasso lo quale fue del toro, o ddel vitello, o ddella capra, o ddel porco se sse ne fa medicamento

---

[7371] Senini uxbacim id est grasso e sugnaccio: Senini ux bacim id est grasso et sugnacci C, Seuini urbacim id est grasso e ssugnaccio L, Senini uxaham id est pinguedo et adeps Lat

[7372] sì ccome è llo toro e gli altri animali c' ànno corona: sì ccome è llo toro e gli altri animali c' ànno corona C L, sicut taurus, capra et alia que habent cornua Lat

[7373] più calde e più resolutive: più calde e più resolutive C L, calidiores et subtiliores et magis resolutive Lat

[7374] Diascorides: Dyascoride C, Diascoride L, --- Lat

[7375] e non riscalda sì ccome l' olio, ma mollifica e matura più che l' olio: e non riscalda così come l' olio, ma mollifica e matura più che l' olio C, e non riscalda sì ccome l' olio, ma mollifica e matura più che l' olio L, et non calefacit sicut oleum Lat

[7376] Lat aggiunge: et castrati est similis femine, --- C L

[7377] che quella del contradio: che quella del contradio C L, quam adulti Lat

[7378] del lione: tauri Lat, del lione C L; Lat aggiunge: et adeps caprarum est minus calidus quam adeps yrcorum et adeps taurorum est minus calidus quam adeps leonis, --- C L

[7379] di nodora e di nerbi: di nodora di nerbi C L, in nodationibus nervorum Lat

[7380] della pernice: pernice C L, porci Lat

[7381] s' allungano: s'allunghano C, s' allungano L, elongatur Lat

Liber Serapionis

provocativo di marcia si è maturativo. Se del porco sarà nelli corpi degli fanciulli e ddelle femmine più vale, especialmente le corpora delle quali saranno tenere: vagliono alle loro passioni, id est flemmatichi[7382]. E ssi fa con grasso di toro sarà più convenevole alli villani e a ttutti coloro c' ànno le corpora [c.182r] dure e secche, id est collerici[7383]. E llo grasso della capra fattone cristeo al budello diritto di sotto e àe mordicacione, molto vale più che quella del porco, e questo non è perché sia più caldo o più appacificativo[7384], ançi per la sua propietade; però che llo grasso del porco è più calefattivo e più sedativo delle mordicaçioni che llo grasso della capra, e per questo si mescola colle medicine che vagliono agli fanciulli, che fanno questo[7385] quello grasso dela capra però che più velocemente si rappiglia per cagione della grosseçça della sia sustançia.

[II.17.39.6] E lla sugna del porco discorre e ssi liquefà et isdrucciola agevolemente sì ccome olio. Per questa cagione facciamo con esso cristeo propiamente quando sarà alcuno ardore nelle budella, ovvero tenasmone, e vvogliamo appaceficare quello ardore co grasso: et vale per la sua suptilitade ed è più convenevole ad appacificare l' ardore quando la cosa, cioè l' omore nocivo[7386], sarà nel profondo del nerbo, ovvero del menbro, però che lla cosa suptile trapassa in ogni sustançia di nerbo. Et per quella medesima cagione lo grasso dell' anitra è più sedativo delle mordicaçionidi tutti gli altri grassi, cioè sono più appaceficative delle mordicaçioni che sono nel profondo degli nerbi e delli menbri, ed è più sedativa che lla sugna del porco. Ma lo grasso delle ghalline si è nel meço intra questi e disse nel XIIII capitolo dello Ingegno della santade ch' egli è più soptile di tutti gli altri grassi e che più se ne penetra[7387] nel corpo.

[II.17.39.7] Diascorides dice che lla vertù di tutti gli grassì siè calefattivo, e llo grasso del toro è stitico un poco, e ssimilmente si è lo grasso delle vacche, e ddegli vitelli, e delle capre a questo, ed è simile allo grasso dell' orso nella sua vertù.

[II.17.39.8] E dicono alcuni che se alcuno s' ungnerà con esso lo capo suo non temerà lo insulto degli mali huomeni. E llo grasso dello liofante e ddel cerbio untone lo corpo di qualunque sia di loro contrasta a questo le velenose cose. E llo grasso della capra si è più stitico d' ogn' altra cosa di grasso e per questo si curano con esso le ulceragioni delle budella, fattone cristeo con sanich e con crusca, e già si fa liquido e ssi mescola con acqua d' orço, e fassene cristeo et fassene con esso

[7382] vagliono alle loro passioni, id est flemmatichi: vagliono alle loro passione, id est flematichi C, vagliono alle loro passioni, id est flematichi L, --- Lat
[7383] id est collerici: id est colerici C, id est collerici L, --- Lat
[7384] appacificativo: appaceficativo C, appacificativi L, sedativus acuitatis Lat
[7385] agli fanciulli, che fanno questo: agli fanciugli, che fanno questo C L, vulneribus, facit Lat
[7386] la cosa, cioè l' omore nocivo: la cosa, cioè l' umore nocivo C, la cosa, cioè l' omore nocivo L, res nociva Lat
[7387] <fa>: ta P, […] C L, penetrat Lat

Liber Serapionis

peverada[7388], e bbealo colui c' àe ulceragioni nel polmone, e ancora giova a ccolui che bevette le cantarelle. E llo grasso del beccho è più resolutivo che quello: quando è unito con isterco caprino e ss' inpiastra co lana sucida sopra la podagra vale. E llo grasso del montone è ssimile alla vertude cogli sopradetti. E llo grasso porcino vale allo dolore della matrice e del culo, et vale alla cottura del fuoco anticha, perché quella del porco c' àe molto tenpo àe vertude calda et mollificativa. E quando si lava con vino vale negli animali più, e quando si confice co cenere ovvero, co calcina, sì vale alle poste e alle fedite.

Dell' asino[7389]: e llo grasso secondo che ssi dice induce le margini laide[7390] a ssimilitudine del colore del corpo, cioè che lle fa belle[7391].

E llo grasso dell' anitra et della ghallina vale al dolore della matrice e al dolore delle fessure de' labbri, e a fare chiara la faccia, et vale al dolore degli orecchi; ma lo grasso dell' orso fa nascere gli peli nella allopiçia ed è buono alle fessure e alle crepature che ssi fanno per freddo et alle poste sanguinee, cioè d' omore di sangue[7392].

E llo grasso della volpe si è buono al dolore degli occhi e ddegli orecchi. E llo grasso degli pesci marini distrutto[7393] al sole infino a ttanto che doventi liquido, e ssi mescola con mele e fassene collirio, sì aguçça 'l vedere. E llo grasso del serpente unito con alchitran e con mele e con olio vecchio ana[7394] et fassene cohol si è optimo medicamento alla oscurità del vedere, e all' acqua che discende all' occhio; e quando si divellono li peli di sotto le ditella[7395] e ssi ungne lo luogho dove si velle col grasso del serpente fresco non lascia rinascente i peli.

[II.17.39.9] Diascorides dice un' altra volta [c.182v] che llo grasso fresco dell' ocha e ddella ghallina e che è sança sale, vale al dolore della matrice e alle sue passioni. Ma quando sono insalati, ovvero àno alcuna acuitade per cagione di vechieçça, questa si è rea alla matrice.

E lla preparaçione di tutti gli grassi per riporgli si è in questo modo: tolgasi lo sugnaccio fresco e sse ne lievino le sue buccie nelle quali si contiene, e ssi metta in pentola nuova di terra che tengha due cotanti del grasso che ttu vi metti dentro, e così cuopri la pentola molto bene e ponla al sole caldo accioché ssi distrughgha e doventi[7396] liquido; e quando di quello si liquefarà pollo in altro

[7388] peverada: peverada C L, ius Lat
[7389] e alle fedite. Dell' asino: alle poste e alle fedite dell' asini G C L, apostematibus calidis et aliis apostematibus et vulneribus Lat
[7390] le margini laide: le margini laide C L, cicatricibus turbibus lat
[7391] cioè che lle fa belle: cioè che lle fa belle C L, --- Lat
[7392] cioè d' omore di sangue: cioè d' umori di sangue C, cioè d' omore di sangue L, --- Lat
[7393] distrutto: destrutti C, quando dissolvitur Lat
[7394] ana: ana C L, de omnibus equalibus pondibus Lat
[7395] le ditella: le ditella C L, axellarum Lat
[7396] doventi: doveti P, doventi C L

Liber Serapionis

vaso nuovo, e rriponi la pentola un' altra volta al sole, cioè quella dov' è lo sungnaccio[7397], e ffa così tanto lunghamente che sia tutto quanto strutto e che nulla ne rimangha del sodo, e messo in quella pentola riponla in luogho freddo e sserbala. E alcuni mettono la pentola nell' acqua calda col sungnaccio in luogho del sole, ovvero in su la brascia debolemente calda. E ancora si prepara in questo modo: cioè quando se ne sono levate le sue buccie sì ssi pesta e ssi liquefà nella pentola, e mettevisi alquanto sale, dindi poi si cola per peçça lina e ssi ripone. E così preparato vale alla lassitudine unito colle medicine a cciò convenevoli. Ma lo grasso dell' orso e llo porcino si preparano così: tolle in mentre che è fresco quello che è molto grasso sugnaccio, sì ccome quello che è al lato et intorno alle reni, ovvero lo metti in molta acqua piovana fredda, e lavato bene netto dalle sue bucce, dinde poi lo risolve[7398] colle mani rimenandolo fortemente, et lavalo senpre mutando l' acqua fredda, rimenandolo senpre con mano[7399], dindi poi lo mette nel vasello della terra netto che tengha di cotanti che non è nel sugnaccio che ttu vi metti entro[7400], et metti sopra esso tanta acqua che llo ricuopra appunto e pollo sopra li carboni accesi pienamente e di piccolo calore, e diguaçça spesse volte in fino a ttanto che ssia dissoluto tutto lo sugnaccio nell' acqua, dindi poi lo cola sopra all' acqua fredda in altro vaso poi che sarà separato dalla prima acqua nella quale fue distrutto, et lascialo a ffreddare e [al dasseçço; e dispartilo da cquell' acqua un' altra volta, e con altra acqua fresca, e poni sopra la brascia lenta di caldo infino a ttanto che doventi liquido, e un' altra volta poi lo cola e gitta la sordiçia di quello e mettilo nel vaso c' àbbia largha la bocca più che'l fondo assai e llascialo stare tanto[7401] che ssia freddo e rrappreso; e poi lo ne trai cquello che ttu truovi nel fondo di sordiçia, si gitta via e llo rimangnente si metta in vaso di terra netto e lascialovi rappigliare e rripollo in luogho freddo.

E llo grasso del becco e ddel montone e ddel cerbio si prepara così: recipe di quello e purghalo e mettalo sì come dicemo di sopra, e llavalo sì come del sugnaccio porcino, e stropiccia mallassando colle mani, sì ccome dicemo, e gittavi di sopra spesse volte acqua; e stropicciati questi infino a ttanto che doventano bianchi et non vi si veggia alcuna cosa di sangue, ovvero d' altra sordiçia, dindi poi lo metti nel vaso, e metti sopresso acqua tanto che ssi cuopra, e pollo sopra la brascia di lieve calore e diguaçça, e poi che fia liquefatto colalo e mettilo nell' altro vaso e llasciavelo freddare, e poi lo metti nel vaso secondo con acqua e ffallo liquido, e colalo, sì come noi dicemo.

[7397] cioè quella dov' è lo sungnaccio: cioè quella dov' è lo sugnaccio C, cioè quella dov' è il sugnaccio L, --- Lat
[7398] risolve: risolve C, risolvi L, dissolve Lat
[7399] rimenandolo senpre con mano: rimenandolo senpre con mano C L,--- Lat
[7400] che tengha di cotanti che non è nel sugnaccio che ttu vi metti entro: che tengha due cotanti che non v' è el sugnaccio che tu vi metti entro C, che tenga due cotanti che non nel sugnaccio che tu vi metti entro L, capienti duplum eius Lat
[7401] tanto: tato P, tanto C L

Liber Serapionis

E llo terço modo si è che ssi metta nella pentola e lliquefallo sança acqua, e poi lo metti nell' altro vaso e llascialo freddare sì come noi dicemo del porcino, e serbalo, ma lo grasso delle reni delle vacche si tolle e si netta dalle sue pellicule e llavasi con acqua marina tanto che basti, poi lo metti nel mortaio e pestalo bene, e metti sopresso senpre acqua marina molta, et cuocasi tanto che lasci lo suo fiato[7402] e poi metti sopra a ciascuna maniera di grasso once tre di cera di quella della regione di Cipina[7403] poi lo cola, e gitta via quella sordiçia che è nel fondo, e llo rimangnente si metta in vaso nuovo e ssi gitti sopr' esso un poco di polvere di mattone pesto, e pollo ongni die al sole coperto acciò [c.183r] doventi bianco e llasci lo puççio suo.

E llo grasso delle reni del toro si prepara così: quando è fresco e llavalo con acqua dolce, e mondalo delle sue pellicule e mettilo in vaso nuovo, e ponlo sopra' l fuoco con acqua netta e alquanto sale tanto che doventi liquido; poi lo lieva dal fuoco[7404] e gitta l' acqua, e lascia freddare e quando comincia a rrapiglarsi lavalo colle mani tue e stropiccialo coll' acqua chiara, et muta l' acqua sua spesso infino a ttanto che ssi vegha chiaro; e fa questo nel secondo o nnel terço die, poi lo metti nel vaso et cuocilo nel vino oloroso di quella medesima[7405] quantitade, e bollito due bollori lievalo dal fuoco e llascialo stare cosie una notte, e sse llo suo odore è puççolente rimettilo un' altra volta nel vino in un altro vaso e cuocilo sì come prima: fa costì e fa questo tante volte che llo suo odore al tutto vada via. E fassi in quello medesimo modo sança sale, e questo si fae per cagione delle passioni dove il sale è nnocivo, poi si faccia così biancho[7406].

In quello medesimo modo sança sale si prepara lo grasso del lione, e ddell leone[7407], e ddel porco salvatico, e ddel cavallo, e ddel cammello, e di simili animali, sì come dicemmo del bue e del toro.

E alcuni aromatiççano lo grasso del vitello, et del toro, e ddel vitello[7408], e ddel cerbio in questo modo ch' io dico: togli qualunque tu vuogli, e tolo, e llavalo sì come noi dicemmo di sopra, e bollilo in vino e poi lo togli dal fuoco, e llascialo stare così una notte, e lla mattina muta quello vino et mettivi l' altro in quella medesima quantitade, e lliquefallo un' altra volta; dindi lo poni nell' altro vaso colandolo, e alcuni fanno questo molte volte, et in ogni nove coptile[7409] di grasso mettono sette once di squinanti. Ma se llo vuogli più fortemente aromatiççare mettivi once nove dello squinanto et cortecce di palma dr. VIIII et darsisaam, et di sillobalsamo ana dr. I, e di cordumeni, e di spigho

[7402] fiato: fiato C L, odorem Lat
[7403] di Cipina: di Cipina C L, Carmee Lat
[7404] fuoco: fuco P, fuoco C L
[7405] la trattazione di L si interrompe qui
[7406] poi si faccia così biancho: poi si faccia così bianco C, verum non fit ita albus Lat
[7407] ddell leone: del leopardo C, leopardi Lat
[7408] e ddel vitello: --- C Lat
[7409] nove coptile: nove coptile C, VIII cotilas Lat

Liber Serapionis

nardi, e di cassia lignea, e di cinamomo ana dr. I, le quali si ragunino insieme et facciansi tutte bollire con grasso in vino odorifero per tre bollori, et lasciale chosì stare per una notte; e lla mattina togli lo grasso e gitta lo vino un' altra volta, et lavavalo, e mettalo dalla sordiçia che è nel fondo del vaso, e rimetti quello grasso nel vaso, e dissolvilo, et colalo, e rripollo e usalo secondo questa forma s' aromatiççano gli altri grassi sopradetti.

E già dicemo in quello che trapassò lo modo della preparaçione degli grassi che è necessaria di fare ançi che s' aromatiçi e che piutosto ricevono l'odore delle speçierie. E ffansi ancora altrimenti: togli di qualununque sugnaccio tu vuogli, et bolli con vino, e metti con esso delle somitadi della mortina e ddel serpillo, e ddel cipero, e ddello arsisahan, di ciascuno di questi tre ana e ad alcuni pare che basti l' uno di questi, e quando si bollirà tre bollori poi lieva dal fuocho[7410]e colalo con pannolino, e così lo riponi.

E già dissero alcuni in questo modo: recipe di qualunque grasso tu vuogli fresco, e nnettalo dal sangue, e mondato sì come di sopra dicemo, mettilo nel vaso nuovo, e gita sopr' esso vino bianco antico e odorifero, tanto che soperchi di sopra sette[7411] dita, e bbolli a llento fuoco infino che ssia separato da cquello odore naturale ch' àe in sé, ed abbia dello odore del vino, e poi lo lieva dal fuoco e llascialo freddare, et togli di quello grasso due eminas, e gitta sopr' esso del vino libre tre del detto vino, e mettivi con esso del frutto dell' erba che ssi chiama ocis ed è lo frutto della palma[7412]; pesti amendue e bbolli ongni cosa a ffuoco lento, e mescola continovamente, e quando àe lasciato l'odore suo, colalo e freddalo, e poi togli dello arsisaham trito, emina una e degli fiori dello acanen eminas IIII, e confice con vino vecchio, e llascialo stare una notte a maturare insieme, e lla mattina togli una pentola nuova di terra che tengha nel torno di XXX libre di vino, et metti in essa lo grasso e lle speçierie, e agiungiuvi di sopra lo vino predetto uno miscaes id est misura, ovvero peso, così chiamato, ovvero un poco meno[7413] et fae bollire infino a ttanto che llo grasso prenda l' odore del predetto vino, poi lo cola e un' altra volta lo liquefà, e rripollo, [c.183v] e sse vvi vuole della mirra grassa, drame nove, dissoluta in buono vino vecchio oloroso[7414].

E llo grasso della ghallina e ddell' anitra così s' aromatiççarà: recipe di qualunque tu vuogli et acconciasi prima sì come noi dicemo di sopra, e tone quattro cotille, et mettilo in vaso nuovo di terra e gitta sopr' esso dello darsisaham e dello sillo balsamo, e ddelle cortecce della palma, e dello

[7410] fuocho: fucho P
[7411] sette: sette C, VIII Lat
[7412] *ocis* ed è lo frutto della palma: *ocis* ed è lo frutto della palma C, ocis et ex fructu palme Lat
[7413]miscaes id est misura ovvero peso così chiamato ovvero un poco meno: miscaes, id est misura, ovvero peso così chiamato ovvero un poco meno C, unum […]sohaos aut minus parum Lat
[7414] vecchio oloroso: vecchio odoroso C, veterus Lat

Liber Serapionis

chalamo aromatico di ciascuno tumori[7415], et preparato lo peso di dodici drame, e poi si metta di sopra queste cose del vino vecchio del paese di Basis once VIIII[7416], e confetta ongni cosa insieme e poni sopra la brascia, e fa bollire tre bollori, poi lo lieva dal fuoco, e llascia così stare uno die e una notte, e poi la mattina si liquefaccia, e colalo nel vaso di vetro, ovvero d' argento, per pannolino netto e quando sarà rappreso raccolo con chucchiaio e mettilo in luogho freddo: e questo preparamento delle sungne e ddelli grassì siè da ffare di verno.

E alcuni mescolano di quello di cecare cosa detta tritico quello che è meglio rappigli con quelle cose insieme[7417], e llo simile modo tiene ad aromattiççare lo grasso del porco, e ddell' orso, e ddi simili acquesti; e aromattiççansi universalmente tutti gli grassi in questo modo: recipe lo grasso netto e purghato come di sopra dicemo dagli suoi panniculi, della quantitade d' una eminea. E llo miglore modo di questa preparaçione si è lo grasso ranino e ccolla maiorana fresca, e sseccata eminea una, e mescola insieme e fanne trocisci li quali mettano nel vaso, et gittagli nel vino, e cuopri lo vino cosie per una notte; togli quelle cose e mettile in vaso di terra e gittavi sopra acqua e ffa bollire sopra a llento fuoco, e quando si dipartirà l' odore del detto grasso colalo nel vasello e cuoprilo e llascialo stare una notte, e lla mattina quel grasso che ffu colato, netto ricogli e gitta via la feccia sua, e ponvi con esso la maiorana pesta, sì ccome noi dicemo, eminea una e meço, et mettilo in vaso e ffa sì come prima facesti; e quando averai fatta la bolliçione ultima e colalo e gitta via la feccia sua e rripollo nel vaso e sserbalo in luogho freddo.

E sse ttu vuogli riporre lo grasso altrimenti da ttutti questi modi, sicché si preservi et non si putrefaccia: recipe di qualunque tu vuoi che ssia fresco et lavalo bene, e diseccalo all' onbra sopra pannolino netto, e quando fia secchato mettilo nella peçça lino, e stringnilo bene, e poi lo 'nfila nel filo lino e appicalo, e igli altri die lo poni involgendolo in hartis[7418] nuovi, cioè in fogli nuovi e rripollo in luogho freddo. E quando si mette lo grasso nel mele così non si corronpe.

[II.17.40.0] Falch alhaiech id est scoglio di serpente

[II.17.40.1] Falch alhaiech id est scoglio di serpente[7419].

[7415] tumori: tumon C, tunso Lat

[7416] et preparato lo peso di dodici drame, e poi si metta di sopra queste cose del vino vecchio del paese di Basis once VIIII: et preparato lo peso di dodici drame, e poi si metta di sopra queste cose del vino vecchio del paese di Basis once VIIII C, --- Lat

[7417] E alcuni mescolano di quello di cecare cosa detta *tritico* quello che è meglio rappigli con quelle cose insieme: e alcuni mescolano di quello di cecare cosa datta tritico quello che è meglio rapigli con quelle cose insieme C, quidam vero miscent cum eo ex cera tre dicte triti eo quod melius coagulatur cum ea Lat

[7418] hartis: hartis C, kartas Lat

[7419] Falch alhaiech id est scoglio di serpente: falch alhaiech id est scoglio di serpente C, Salch al haiheli id est spolium serpentis

Liber Serapionis

[II.17.40.2] Diascorides dice che llo vino della sua dicoççione vale molto al dolore dell' orecchie distillatovi dentro, e tenuto in bocca vale al dolore delli denti quello vino, e mescolasi colle medicine degli occhi propiamente quello del maschio.
Ghalieno dice che ll' aceto dela sua dicoççione vale al dolore degli denti.

[II.17.41.0] Samech id est pesci anghuille e lloro acque.
[II.17.41.1] Samech id est pesce[7420].
Ghalieno dice che ll' acqua degli pesci insalati vale all'ulcere, e alle fedite, e alle piaghe marciose delle budella cristereççata per ch' àe virtude di tirare a ssè gli omori che vvi sono dentro e nnelle budella e nnella sciatica, e disecca l' ulceragioni che vvi sono.
E quella che gli medici usano più l' acqua delle anguille insalate, e ddegli pesci piccoli, e ddelle sardelle, et noi le adoperamo nelle ulcere marciose della bocca. E llo asmaris si è una speçie di pesce lo cui capo è ssalso. E quando s' arde quella polvere rode la carne superflua delle ulceragioni e non la lascia crescere in quelle e ccorrode le verruche[7421]. E lla carne sua vale alle punture dello scorpione et al morso del cane. E gli pesci che ssi chiamano circarpina[7422] arsi, e lla polvere cura [c. 184r] le ragadi del culo. E llo almuri che ssi fa di quello tenuto in boccha cura le ulceragioni sue marciose. E llo pesce camen[7423] et marino messo fresco nel ventre del porco, e cuocasi con esso in diciotto libre d' acqua infino al terço, et colata, et data a bbere fredda lassa lo ventre fortemente e inpiastrato vale al morso del cane rabbioso, ovvero di qualunque animale velenoso si sia.
E lla carne del pesce marino insalato che ssi chiama chesam[7424] e in Oriente si chiama abena[7425] vale al morso del tiro inpiastratovi. Et conviene nel flusso si mangi di quello ispesse volte e bbea molto vino, et vomichi spesso, et vale al morso del cane rabbioso, et vale a ttagliare l' omore flemmatico sì ccome le altre medicine acute quando s' aministra.

[II.17.42.0] Haiedeban id est inahariceb id est ossa arse.
[II.17.42.1] Haiedebam inaharacheb id est ossa arse[7426].
[II.17.42.2] Ghalieno dice che lla vertù loro si è resolutiva e disecchativa fortemente, e dicesi che

[7420] Samech id est pesci: samech id est pesci C, samech id est piscis Lat
[7421] Lat aggiunge: et carnem supefluam que dicitur morum, --- C
[7422] circapina: ciracapina C, circapita Lat
[7423] camen: camen C, kamen Lat
[7424] chesam: chesam C, kesam lat
[7425] abena: C, aliena lat
[7426] Haiedebam inaharacheb id est ossa arse: Haidebani inaharacheb id est ossa arse C, Kaidham maharichen id est ossa combusta

Liber Serapionis

questa vertù nell' ossa degli uomeni si è primamente vera, e per questa cagione curano alcuni con questa cenere la epilensia, e llo dolore delle giunture.

[II.17.42.3] Et dice che ll' osso del calcangno del porco arso tanto che ssia bianco, e dassene a bbere risolve l' enfiagioni delle budella, e lle punçioni antiche di quelle, sì come vale alla collicha, e dicesi che 'npiastrata sopra sì lla tolle via.

[II.17.42.4] Et dicono che 'l calcangno del beccho arso e dato, a bbere tronca e taglia[7427] la lussuria, et bevuto con osimel assottigla la milça.

[II.17.42.5] E dicono che ll' osso della ghanba del buoino arse, tolgono lo flusso del sangue, et bevuta quella cenere troncha lo flusso del ventre.

[II.17.43.0] Hancheduch id est tela di rangnolo.

[II.17.43.1] Hancheduch id est tela di rangnolo[7428].

[II.17.43.2] Ghalieno dice che posta sopra le fedite di fuori del capo non le lascia inpostemire. Diascorides dice che unito con alcuno unguento posto disteso sopra la peççа e ssi leghi sopra le tenpie e agli polsi del braccio, curala la febre terçana. E posta sopra la fedita incontanente costringne lo sangue, e posta sopra l' ulceragioni non profonde non le lascia appostemare. Ed enne alcuna speçe che è biancha[7429]; dato a bbere al cavallo sì llo ristringne della sua soluçione[7430], et dicono alcuni che appiccata sopra l' aiutorio tolle via la febbre quartana. E ll'olio rosato della sua dicoççione messo nell' orrecchie vale al dolore suo.

[II.17.44.0] Haradat id est archath id est sudore[7431].

[II.17.44.1] Haradat ovvero archach ovvero arath[7432] che è più suo propio nome ed è lo sudore.

[II.17.44.2] Ghalieno dice che nnel sudore dell' uomo si è sapore salato et amaro un poco; massimamente unito colla polvere del luogho done pianghono[7433] gli uomeni, e sse ne ungne sopra l' enfiagioni del corpo fuori di natura, gli risolve; e dicono che in questa polvere sola si è vertù consolidativa e stitica e per questa cagione vieta lo discendimento degli omori al luogho. Dunque posto questo sudore co quella polvere sopra le poste delle poppe sì lle risolve e spegne l'

[7427] taglia: taglia C, incitat Lat
[7428] Hancheduch id est tela di rangnolo: […] C, Hamchebut id est tela aranea Lat
[7429] biancha: biancha C, alba et dura Lat
[7430] dato a bbere al cavallo sì llo ristringne della sua soluçione: dato a bere al cavallo sì llo ristrigne della sua solutione C, que secundum quod dicunt quidam si stringatur in corio Lat
[7431] Haradat id est archath id est sudore : Haradat id est archath id est sudore C, Harach id est sudor Lat
[7432] Haradat ovvero archach ovvero arath: Haradat ovvero archach ovvero arath C, --- Lat
[7433] pianghono: piangono C, luctant Lat

Liber Serapionis

anfiamaçione di quelle[7434]; esso usato[7435] nelle apposteme degli lonbi, e appaceficale; e lle poste si risolvettono, e llo infermo fue curato conpiutamente. Ma quando le poste che ssi curano co questo sono secche e dessi questa medicina, conviensi mollificare con olio d' alcanna, e sse no ne puoi avere, togli olio rosato. E unito con questo olio vale allo rappigliamento del latte delle poppe della femina. E rrisolvela secondo questo modo: si conviene usare con esso in questo modo in ogne appostema, ma lo sudore del cavallo riscaldato con aceto vale al feghato[7436], e vale unito alle medicine contra llo veleno secondo alcuni.

[II.17.45.0] Sguf id est lana.

[II.17.45.1] Sauf id est lana[7437].

[II.17.45.2] Ghalieno dice che lla lana sucida vale alla attraççione delle menbra e stropicciato lo corpo con essa vale a ppenetrarre. Ma quella che è lavata si è giovativa a questo, cioè ch' ella è medicina[7438] d' arricevere in sé ongni cosa humida e ongni liquore[7439]. E lla lana arsa: questa polvere si è calda e sopttile tanto che essa rode la mala carne, e ancora si mette negli inpiastri disecchativi. E llo modo d' ardella: sia messa nel vaso et coperto con copertoio che abbia molti fori e così s' arda.

[II.17.45.3] Diascorides dice che [c.184v] lla lana migliore si è quella che è lieve e che ssia del collo dello animale e ddel dentro delle cosce. E attuffata in aceto o in olio e inpiastra vale alle poste del loro principio, e vvale allo grande dolore del capo, e al dolore dello stomaco, e dell' altre menbra. E lla vertude della sua cenere si è chalefattiva, e adustiva, e stiticha, et chauteriççativa, et corrode la mala carne superflua delle ulceragioni, et incarna et consolida quelle, e ardesi sì come di sopra dicemo; et similemente s' arde la seta e lla stoppa. Alcuni pectinano la lana sucida e attuffalla nel mele e ardonlla sì come dicemo di sopra.

E alchuni la ponghono nella pentola che abbia la bocca largha e conponghono aghuti, ovvero altra cosa a modo di graticola, poi ordinano sopra esso peççuoli di lengno piccolini, e poi acconciano la lana pettinata unta nell' olio, né non molta ne ponghono della lana sopra la lengna, dindi poi conponghono l' ordine delli lengnarelli sopra la lana, e poi vi ponghono anche lana, e così ordinatamente conpongono li peççuoli della lana unta nell' olio, e così or pone lo suolo de' peççuoli delle lengne, e or pone lo suolo della lana sopra la graticola, e così fa secondo la quantità che ttu

[7434] Lat aggiunge: et quando linitur cum eo dubeilet confert, --- C
[7435] esso usato: esso usato C, ego usus sum Lat
[7436] al feghato: al fegato C, epylensie Lat
[7437] Sauf id est lana: Sauf id est lana C Lat
[7438] medicina: medicina C, materia Lat
[7439] Lat aggiunge: quando in eo infunditur Lat, --- C

Liber Serapionis

vuogli ardere la quale lana sia sucida, e untone ll' olio prima, e poi accendi quelle lengne, e allora racogli in alcuno vaso l' olio che nnesce e nnell' altro vaso raccogli la pece che esce da cquelle lengna, e ssi raccolgha la cenere di quella lana c' arde, e ongni cosa raccogle saviamente e ll'olio che esce della lana e lla pece che esce delle lengna si riponghano insieme. Er levasi la cenere della lana e mettesi nelle medicine degli occhi, et lavasi in questo modo: mettasi in vaso di terra netto e metti di sopra acqua calda e ddicrolla fortemente insieme, e ffa questo dicrollamento tutto lunghamente che ttu senti lo sapore della sua mordicaçione quando la porrai sopra la linghua, e senpre muta l' acqua sua, e guarda che ivi rimangha alcuna stiticitade e quando sarà ita al fondo, gitta l' acqua, e tola, e sseccala.

[II.17.46.0] Kaim id est chorno

[II.17.46.1] Kaim id est chorno[7440]

Ghalieno dice che lo primo che s'aministra si è lo corno del cerbio e llo caprino, però che ss' ardono, e rristringono le gengie, e confermano gli denti.

E già dicemo che llo corno del cerbio arso quando si tranghiottisce, sì cura l' ulceragioni delle budella, constringne lo flusso del ventre e ddel sangue[7441], e bbevuto sì cura la 'nteriçia. E lla presa sono due chucchiai, et lavasi, e ssi mette in sief che diseccano le humiditadi che venghono agli occhi; et ongni cosa che ffa questo si àe vertude disecchativa.

[II.17.46.2] Diascorides dice che llo corno del cerbio arso lavato bevutone aurei due, ovvero dramme due[7442], con dragaganto vale allo sputo del sanghue, et vale alle ulceragioni delle budella, e al flusso antico del ventre, e alla 'nteriçia, e al dolore della vescicha, et vale al corso delle humiditadi della matrice antico, bevuto con alcuna medicina conveniente a cquesto. E tagliasi lo corno del cerbio in peççuoli et[7443] mettesi nella pentola della terra, e inbiutasi lo capo di quella prima coperta e ssi mette nel forno e tanto vi sta che doventa bianco. E llavasi poi questa polvere come si lava la climia, e così lavata vale all' occhio al quale corrono gli omori, e alle ulceragioni che ssono in esso, e quando se ne stropicciano con esso i denti, sì gli sorbe dalle sordiçie. E llo fummo del corno del cerbio crudo caccia via gli animali velenosi della casa[7444]. E lla dicoççione del corno del cerbio facta coll' aceto tenuta in boccha vale al dolore de' denti. E lla limatura del corno del cerbio data a bbere con vino caccia fuori gli bachi.

[7440] Kaim id est corno: Raim id est corno C, Karn id est cornu Lat
[7441] lo flusso del ventre e ddel sangue: lo fluxo del ventre e del sangue C, fluxum sanguinis et fluxum ventris Lat
[7442] aurei due, ovvero dramme due: aurei due, ovvero dramme due C, aureos II Lat
[7443] et: et et P
[7444] della casa: della casa C,--- Lat

Liber Serapionis

[II.17.47.0] Anisa id est ventriglio ed è la sua raditura.

[II.17.47.1] Kanisa id est ventriglio[7445]

[II.17.47.2] Diascorides dice che lo ventriglio della ghallina aquatica alcuni l' odorano[7446] dicendo che è medicina maturativa[7447], cotto, overo crudo, ovvero seccho, ma noi nol troviamo essere vero, e ssimilmente la buccia dentro [c.185r] del ventricolo del ghallo e alcuni lo seghano, e ddannolo a bbere; et pensarono che vaglia alle passioni della boccha dello stomaco.

[II.17.48.0] Hiech id est polmone

[II.17.48.1] Hiech id est polmone[7448]

[II.17.48.2] Ghalieno dice che llo polmone dello angnello et del popoco[7449], sì come dicono, alcuni vale allo scorticamento degli calçameti stretti. E llo polmone della volpe secco e bbevuto vale all' asima.

[II.17.48.2] Diascorides dice che llo polmone dello angnello et dell' orso[7450], quando alcuno di loro si pone alle scorticaçioni degli piedi, vale e nnon gli lascia inpostemire[7451].

[II.17.49.0] Kas id est capo.

[II.17.49.1] Kas id est chapo[7452].

[II.17.49.2] Ghalieno dice che fue alchuno che prende gli capi degli pesci piccoli insalati, e sseccavagli e spolveriçavagli sopra l' ulceragioni del culo, e ddella vulva, e curavale; in questo modo non è la loro vertù troppo calda. E alcuni ardono lo capo della lepre, e curano con esso l' allopiçia, ma lo capo dello alguascha[7453], sì ccome dissero alcuni degli scriptori degli libri, quando si pesta e ssi pone sopra gli menbri dove sia cosa fitta, sì lla ne trae fuori e tolle via le verruche[7454].

[II.17.49.3] Diascorides dice che lla polvere degli pesci piccoli insalati cura le crepature del culo, e cura l' ulceragioni marciose della boccha e dovunque sono.

[7445] Kanisa id est ventriglio : Ranisa id est ventriglio C, Kamsa id est ventriculus Lat
[7446] l' odorano: l' odorano C, laudaverunt Lat
[7447] Lat aggiunge: quando comeditur Lat, --- C
[7448] Hiech id est polmone : Riech id est polmone C, Rich id est pulmoLat
[7449] del popoco: popoco C, agni Lat
[7450] dello angnello et dell' orso: dello agnello e del 'orso C, porci et agni Lat
[7451] dello angnello et dell' orso: Lat aggiunge: et pulmo vulpis desiccatus et bibitur confert asmati et adeps eius dissolutus et distillatus in aurem sedat dolores eius Lat, --- C
[7452] Kas id est chapo : Ras id est capo C, Ras id est capud Lat
[7453] alguascha: alguascha C, alguasga id est <…> Lat
[7454] Lat aggiunge : D. pisciculi dicti monende fit capud quando aruritur et pulverièatur siper scissuras ani curat eas, --- C

Liber Serapionis

[II.17.50.0] Stair id est capegli[7455]

[II.17.50.1] Stair id est chapegli[7456].

[II.17.50.2] Ghalieno dice che lla cenere loro sia vertude simile alla lana arsa, cioè calda e seccha fortemente, e adustiva e stiticha fortemente, e cauteriççativa, e corrode la carne superflua dalle ulcere, e dicarnale e consolida. E lla sua vertude si è calda con molta soptilitade tanto che fortemente adopera le sopradette vertudi quando sono arse[7457].

Chonpiuto è qui lo nobile libro di Giovanni Serapione ad onore dello etterno Iddio e di tutta la santa corte del Paradiso[7458].

A llaude d' iddio e ddella madre disse quando frate Luca dalla Scarperia di Valenbrosa monaco iniscrisse.

[7455] Stair id est capegli : Stair id est capegli C, Schart id est capilli Lat

[7456] Stair id est chapegli: Stair id est capigli C, Schart id est capilli Lat

[7457] e cauteriççativa, e corrode la carne superflua dalle ulcere, e dicarnale e consolida. E lla sua vertude si è calda con molta soptilitade tanto che fortemente adopera le sopradette vertudi quando sono arse: e cauteriççativa, e corrode la carne superflua dalle ulcere, e dicarnale e consolida. E lla sua vertude si è calda con molta suptilitade tanto che fortemente adopera le sopradette vertudi quando sono arse C, --- Lat; C riporta la data nel colophon: Deo gratias. 29 martii 1497

[7458] Chonpiuto è qui lo nobile libro di Giovanni Serapione ad onore dello etterno Iddio e di tutta la santa corte del Paradiso: Conpiuto è qui lo nobile libro di Giovanni ad onore dello etterno Idio e di tucta la sancta corte del Paradiso C, Explicit liber Serapionis de simplicibus medicinis Lat

Liber Serapionis